BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XLIX
F
23
NAPOLI

XLIX
7
23

SECOLI AGOSTINIANI

Del P. Maestro Luigi Torelli.

TOMO SETTIMO.

AGOSTINIANI

HISTORIA SERVORUM

SECOLI

AGOSTINIANI

Del P. M. Fra Luigi Torelli.

SECOLI AGOSTINIANI

OVERO

HISTORIA GENERALE

Del Sagro Ordine Eremitano del Gran Dottore
di Santa Chiesa

S. AVRELIO AGOSTINO

VESCOVO D'HIPPONA.

Diuisa in Tredici Secoli,

Ciascheduno de' quali si distingue, e si diuide ne' suoi proprj Anni particolari, quanto però più esattamente si puole, in riguardo della sua, quanto più grande, tanto più oscura antichità.

Composta, e data in luce

DAL R. P. F. LVIGI TORELLI DA BOLOGNA,

Maestro in Sagra Teologia, Historiografo, e Predicatore Generale dello stesso Ordine,

TOMO SETTIMO.

DEDICATO

Alle Glorie Immortali delli due Sapientissimi Germani

MONSIGNOR ILLVSTRISSIMO
D. F. GIROLAMO VALVASORI
VESCOVO DI PESARO.

ET IL REVERENDISSIMO PADRE MAESTRO
F. DOMENICO VALVASORI
Generale di tutto l'Ordine di S. Agostino.

IN BOLOGNA. MDCLXXXII.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

NAPOLI

ILLVSTRISSIMO SIGNORE.

E

REVERENDISSIMO PADRE.

ATrè Angeli, sotto humane sembianze discesi in terra, ministri concordi della Diuina Clemenza verso i buoni, e del zelo contro i colpeuoli, sodisfece Abramo, Padre de' Credenti, con vna sola adoratione. A due Huomini di Angelici costumi, destinati dall' Altissimo giusti insieme, e clementi Regolatori di vn mistico Cielo, qual è la Religione Agostiniana, pretendo io, minimo figlio di questa, rassegnare i miei ossequj col tributo di vn solo Volume. Non fù riputato scarso di riuerenza Abramo verso quel misterioso Ternario de' Celesti Messaggieri, perche nella Trinità delle Diuine Persone, in essi raffigurata, adorò con vn solo inchino l' Vnità della Natura. Così spero non sarà giudicato mancheuole il mio vnico dono, poiche con esso riuerisco in due Prelati di vn sangue istesso l' vniformità delle Virtù, la concordia de' voleri, e l' vguaglianza nel merito. Quasi con la medema parola significa la lingua Ebrea, la fratellanza, e l' vnità, nominando il fratello *Ach*, e l' vno *Achad*; come che due fratelli siano vna cosa istessa, il che pure dimostra l'Etimologia del nome latino *Frater*, quale vien spiegato *ferè alter*. Hor se tanto spicca in due Germani l' vnità per la sola congiuntione del sangue, quanto maggiormente

risplenderà; e renderàsi venerabile, quando vi si aggiunga la somiglianza nelle perfettioni, e l' vnione delle rette volontà? In tal grado appunto resta segnalata, & ammirabile la fratellanza loro (Illustrissimo Signore, e Reuerendissimo Padre) delle quali pare profetasse Rabano, oue scrisse: *Hac est vera fraternitas, quæ gemina animorum perfectione, ac virtute concrescit, cuius initum fœdus nec desideriorum varietas, nec contentiosa disrumpet contrarietas voluntatum.* Hò stimato dunque mio precisо douere, doppo hauere con altri miei Libri offequiate à parte di ciascheduno di loro le sublimi prerogatiue, riuerente ammirare ancora con la dedicatione ad ambi insieme di questo mio Settimo (quale, se non per altro, almeno per ragione del numero, porta carattere di più perfetto) la rara gratia, e perfetta vnità, che rende loro piu per le virtù, & eroiche attioni, che per natura, fratelli. Mentre poi mi conueniua cercare autoreuole protettione, e saggia tutela à questo mio Volume, tanto più debole degli altri, quanto che parto più tardo di vn Vecchio cadente, e cieco, à cui ogni giro del Sole rubba gran parte di vigore, non solo di corpo, mà anche d' ingegno; poiche al dire del Filosofo: *Sicut corpus, ità etiam mens suum habet senium*; non poteua io meglio appoggiarlo, che à due Fratelli di vniforme volere, quali al parere di Antistene, sono per altrui diffesa più forti di qual si voglia muro; anzi à senno di Salomone formano vna Fortezza insuperabile, e col retto loro giudicio asicurano più delle Porte ferrate le Città, ed i Regni stessi: *Frater, qui adiuuatur à Fratre, Ciuitas firma*, ò pure, *Vrbs munita, & exulsa* (come porta il Greco) *& iudicium, quasi vectes Vrbium*. Se non risplendesse frà le tenebre di vna veneranda antichità la loro gentilitia ROCCA, coronata di Mitre, & addobbata di Porpore, io mi darei à credere, che fosse stata ne' tempi nostri alzata per esprimere con la metafora stessa del Sapientissimo, quanto sia incontrastabile la loro vnita asistenza, e protettione; e di hauere per fermo, che simile Impresa le fosse stata attribuita dall' Agostiniana Republica, dal loro incomparabile giudicio, intrepido valore, & ardente zelo per molti Anni, con tanta felicità gouernata, con tanta vigilanza custodita, e di tanta riputatione accresciuta. E' però fuor di dubbio, che la medema Religione in questa loro gloriosa MOLE hà ritoccato quel motto, qual già si può credere v' intagliasse la gran Chiesa di Milano da più VALVASORI PRELATI, circa la santità illustrata,

e con

e con la generosità soccorsa, e ristorata, *Decus, & Præsidium*; & à me, più che ad ogn' altro, è conuenuto celebrarla con questo lemma, cantato già dal Cigno di Venosa al suo Mecenate; poiche gli è certo, che i miei Libri, bassi per lo stile, e nudi affatto di rettorici abbigliamenti, non haurebbero ritrouata gratia veruna appresso gl' Ingegni delicatissimi di questo Secolo, se non fossero comparsi adorni, & accreditati da' nomi loro, quali à guisa di chiarissime gemme di eruditione portano in fronte. Nè io, debolissimo soggetto per ogni capo, haurei potuto proseguire la difficile, e lunga impresa di vn' Historia altretanto controuersa, quanto copiosa, se non fossi stato auualorato, & assistito dalli loro concordi, & efficacissimi fauori. Aggiungo, che le due AQVILE Reali, quali risiedono sopra questa loro eccelsa TORRE, come oculatissime Sentinelle, mi fanno appunto souuenire quell' Aquile, sopra delle quali rammentò Iddio nell' Essodo al Popolo d' Israelle, di hauerlo portato fuori de' flutti del Rosso Mare, e condotto come suo diletto nella Terra promessa: *Vos vidistis, quæ fecerim Ægyptijs, quomodo portauerim vos super alas Aquilarum, & assumpserim mihi.* Che se per queste vengono da' sagri Espositori intesi li due Fratelli, generosi, e fedelissimi Condottieri dell' Essercito di Dio, Mosè, & Aronne; posso ben ancor io nelle AQVILE gentilitie raffigurar loro stessi; mentre, come Duci inuitti, e zelanti, costituiti dalla Diuina Sapienza al gouerno del Popolo Eremitano, gli hanno con sì felici condotte fatta godere frà i marosi del Secolo vna calma serena di religiosa pace, e sperare insieme, che non siano per escludere dalla loro sicurissima Protettione il minimo frà queste sagre Schiere, quale son' io; già che, al dire del Mellifluo Bernardo: *Etiam Aquila, vt crebro Sermone iactatur, tenuem Auculam nido fouet.* Si tengono per fine liberi dalle procelle i Nauiganti, e sicuri di approdare al desiato Porto, qual' hora veggono vnitamente risplendere sù l' antenne due saluteuoli Fiammelle, chiamate da essi col nome di due famosi Gemelli, Castore, e Polluce; quali per hauere, con straordinarie proue liberato da Corsari il Mare, si acquistarono appresso de' Gentili opinione di Maritime Deità; onde ad vna Naue, che con la scorta di queste Fiamme fortunate, superate le tempeste, se ne volaua in Porto, sottoscrisse vn' Accademico, *Ipsis donantibus auras.* Così io, che molti Anni sono, lanciai la sprouista Nauicella della mia mente nel vasto Oceano dell' Agostiniana Historia, doue non hanno mancato

di ri-

di ritardarla le sirti delle astruse antichità, e di combatterla le penne de' più gagliardi Aquiloni (dico de' più applauditi Scrittori) non mi reputo sicuro d' vscire libero da' tempestosi fragelli, se à mio fauore non risplende la gemina luce di due Germani; quali hauendo potuto col sapere, e col zelo promouere nella Religione con maggior calore le Scienze, e la Regolare Osseruanza, meritano meglio de' Tindaridi Gemelli essere riueriti, & implorati, come tutelari di questo mistico Mare. Spero dunque, che *Vobis donantibus auras*, volarà il mio Libro esente dalle censure, ad essere accolto benignamente nel seno di chi non inuidia le Glorie Agostiniane; nè dubito punto sia per mancarmi quest' aura del loro gemino fauore, quale riuerente imploro; accertandomene, oltre le molte isperienze della loro clemenza, il detto di quel Saggio, *Literas fouent, qui se dignè literis gerunt*. Con che resto pregando di viuo cuore S. D. M. che loro conceda i giorni non fauolosi, ed alternati, mà veri, e continui de' mentouati Gemelli, acciò possa lungamente godere l' Apostolica Naue del bel fulgore della loro Sapienza, e salutifero zelo; & humilmente baciandole le sagre Vesti, mi raffermo, come sempre

Di V. S. Illustrissima, e di V. P. Reuerendissima,

Bologna li 6. Giugno 1682.

Humilis. Diuotis. & Obligatis. Seruo,
Suddito, e Figlio.

F. Luigi Torelli da Bologna Historiografo, e Predicatore Gener. Agostiniano.

Approbationes huius Operis:

SEptimo In Auguſtinenſium Sęculorum Volumine, typographicis iterum ex vmbris, clariſſimæ omnium prodit luci, corporea qui viuit ad gloriam luce deſtitutus, & nunquam, & nuſquam laudatus ſatis eximiua noſtet Aloyſius Torellus. Tanta quidem Auctor, ac reliquis In Tomis, non febriat nunc ab obliuione nobilis eorum gęſta, qui per Auguſtinum geniti vniuerſo claruere Orbi. Dementare tamen exiſtimabitur, qui celebri ex hoc, ſeu labore, ſeu fulgore, plurimum eos ipſos hauſiſſe lucis diffitebitur. Viuent hic ſiquidem, æternumquè perennabunt grandiores, heroes ſacri, fœcundo ſimul, facundoq; Torelli calamo, ac veritate, Hiſtoricam non minùs eruditionem, quàm Catholicam optimè integritatem redolente. Suam hic quoq; dediſcente, vel eiurante *Deſnos* ſententiam, ipſis vel nolentibus, ſolutus dignaſcetur à calumnijs Ordo noſter; ac primogenitus, veriſimulquè citra controuerſiam *Auguſtini* fœtus, per eruditorum ora latius expatiabitur. Ita mihi viſum, iudicatumquè, poſt Septimum non indiligenter euolutum Torelli Volumen; mandante Reuerendiſs. P. Mag. Dominico Valuaſorio, totius Ordinis noſtri Priore Generali. Scribebam Bononiæ apud S. Iacobum tertio Idus Decembris Anno 1682.

F. Marcus Bendiolus Bonon. Auguſt. Sac. Theol. Magiſt.

DE mandato Reuerendiſs Patris Dominici Valuaſorij, totius noſtri Ordinis Eremit. Sancti Auguſtini Prioris Generalis, erumpens è prælorum preſſuris ſeptimum Volumen, cui titulus *Secoli Agoſtiniani*, &c. ab Adm. Reu. P. Magiſtro Aloyſio Torellio, eiuſdem Ordinis Hiſtorico, affabrè concinnatum, ſedulò perluſtraui, & primùm in limine compulſus ſum autumare, vel ipſum Authoris nomen potius ad encomium, quam ad ſcrupuloſam cenſuram animum ſollicitare: equidem magis dicis cauſa, quàm Operis indigentia tentauatum, vix hilum obiecit reſecandam; adeò enim Auguſtiniana Sęcula diſertiſſimo percurrit calamo, vt illud Maronianum in ſcribendo reducat ad praxim *Magnus ab integro ſeclorum naſcitur Ordo*; Hinc ego medius fidius, ſęculares Romanorum ludos, ſingulis hiſce Auguſtinianis Seculis celebrarem: quandoquidem, ſi centenis quibuſq; Annis inſtaurari victimis Vrbem putabat latina gentilitas, iam hoc in opere redintiuum quodammodo, ad renaſcentem cernens Auguſtinianam ſobolem, iuremeritò Authorix Sęcularis litarem, cum in hac re nemo non videat *eo populi meraſſe, & Cedro digna locutum*; Inuideret nunc, meo iudicio, noſtræ Auguſtinenſi Matronæ Alexander Macedo præſentem felicitatem: ſiquidem cum illi magno Orbis prædoni, maximæ bellorum fortunæ vileſcerent, eò ſolum, quod ſuperſtitem non cernebat Homerum, qui eas in litteras mitteret: Auguſtinianam Eremus vna in Torello luminibus orbata, ſuum præferet Homerum, tanto illo clariorem, quantò mendaciſſima Poeſi præſtantior verax probatur Hiſtoria; Etenim etſi cæcus, non inter proletarios recenſendus ſcriptores, dum obſcuriſſima antiquitatis arcana adeò facilè detegit conatu, tam claro patefacit ſtylo, tamque multiplici eruditione perluſtrat, vt ni certo certiùs compertum haberem, vix crederem, tanta in claritate ſcriptorum, vllam luminis paſſum eſſe orbitatem. Tot ergo præclaris titulis refertum opus, imprimendum cenſeo. Bononiæ in S. Iacobi Cœnobio die decima Decembris 1681.

Ego F. Thomas de Simeonibus à Monte Leone, Cœnobita Bononienſis Sac Theol. Mag.

Magiſter Fr. Dominicus Valuaſorius Mediolanen. torius Ordinis Fratrum Eremitarum S.P.N. Auguſtini Prior Generalis.

CVm Tomus Septimus Reu. Patris Magiſtri F. Aloyſij Torelli cui titulus, *Seculi Agoſtiniani* ab Examinatoribus per Nos ad id muneris deputatis recognitus, ac Typis dignus probatus fuerit, præſentium tenore, facultatem concedimus, vt ſeruatis ſeruandis, iuxtà ſacroſancti Concilij Tridentini; quinimmò, & Ordinis noſtri ſanctiones, necnon de licentia eorum, ad quos ſpectat, in lucem edi poſſit, & valeat. Datum in Conuentu noſtro S.P. Auguſtini de Vrbe die 24. Decembris 1681.

Fr. Dominicus Valuaſorius Mediolan. Gener. licèt indignus Ord. Erem. S. P. Auguſtini.

Noſtri muneris affixo Sigillo,

Magiſter F. Carolus Maria Perufia Mediol. Secretarius Ord.
Regiſtr. lib. 3.

Vidit D. Carolus Gerranus Cleric. Reg. S. Pauli, & in Metropolit. Bonon. Pœnitentiarius, pro Eminentiſſimo, ac Reuerendiſſimo D. D. Hieronymo Card. Boncompagno Archiepiſcopo Bonon. & Principe.

RVrsùs iam Quarto, Quinto, & Sexto Tomo, Septimus adhuc iuſſu Reuerendiſs. P. Magiſtri Thomæ Mazzæ Inquiſit. Generalis Bonon. mihi traditur remidendus; quo attentè perlecto, cum nihil, quod Fidem Catholicam, aut bonos mores offendat, in eo repererim, vt cum alijs in publicam lucem prodeat, omnino dignum exiſtimo.

F. Benedictus Guidettus à Bononia Tertij Ord. S. Franciſci Sac. Theolog. Mag. & Doct. Colleg. Examinat. Synodalis, ac S. Officij Conſultor.

Stante ſupradicta Atteſtatione.
Imprimatur.
F. Paulus Hieronymus Giacconus Inquiſitor Generalis Bonon.

Prote-

Protestatio Auctoris in principio Libri.

CVm Sanctissimus Dominus noster Vrbanus Papa Octauus die 13. Martij 1625. in Sacra Congregatione Sanctæ Romanæ, & Vniuersalis Inquisitionis, Decretum ediderit, idemq; confirmauerit die 5. Iulij 1634. quo inhibuit imprimi Libros Hominum qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres è Vita migrarunt Gesta, Miracula, Reuelationes, seu quæcumq; Beneficia, tamquam eorum intercessionibus à Deo accepta, continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iulij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, bene tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum Protestatione in principio, quòd illis nulla adsit Auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantùm sit penes Auctorem. Huic Decreto, eiusq; confirmationi, & declarationi, obseruantia, qua par est, insistendo, profiteor ego Frater Aloysius Torelli, me haud alio sensu, quidquid in hoc Libro referro, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, ac Sanctæ Sedis Apostolicæ, nituntur.

PRE-

PREFATIONE.

1 SE bene io haueua deliberato di racchiudere in questo mio Settimo Tomo, che hora espongo alla luce, tutto quant'era il Secolo duodecimo di questi miei Annali Agostiniani; nulladimeno, perche nel tessere di quello l'hò ritrouato così copioso, & abbondante di numerose, e varie materie, e tutte di grauissimo rimarco; perciò sono stato necessitato, e costretto à moderare il mio vasto desiderio, e ridurmi à comprendere, e registrare in esso dodici Lustri soli, cioè à dire la Storia di 60. Anni del detto Secolo; riserbando gli altri 40. per il Tomo Ottauo, che à questo deue succedere, se così piacerà, al Donatore Eccelso d'ogni vero Bene. Cominciano poi questi dodici Lustri dall'Anno del Signore 1454. e vanno à terminare nell'Anno di nostra salute 1513. nel qual tempo regnarono su la famosa Catedra di Pietro dieci Santi Pontefici, cioè à dire, Nicola V. in alcuni pochi Mesi di sua vita: Calisto III. di narione Spagnuolo: Pio II. della Nobilissima Casa Piecolomini Sanese: Paolo II. Nobile Veneto di Casa Balbi, che fù Nipote di Eugenio IV. Sisto IV. di Sauona, assunto à quel sourano Trono dall'Ordine de' Minori: Innocenzo VIII. della non meno Nobile, che antica Casa Cibo Genouese: Alessandro VI. di Casa Borgia, Nipote del sopramentouato Calisto III. Pio III. Nipote anch'egli di Pio II. Giulio II. Nipote pur anch'esso di Sisto IV. e finalmente Leone X. nel principio però del suo Pontificato.

Perche l'Autore non habbia compreso in questo Volume tutto il Secolo duodecimo.

Quanti Pontefici regnassero ne' dodici Lustri de' quali si tesse la Storia in questo Tomo.

2 E perche habbiamo fatta mentione de' Pontefici, che regnarono negli accennati 60. Anni, la Storia de' quali quiui si tratta, fà di mestieri ancora, che facciamo memoria de' Reuerendissimi Padri Generali, li quali in questo tempo medesimo gouernarono la Religione: furono poi questi anch'essi dieci di numero, oltre vn Vicario Generale Apostolico. Il primo poscia fù M. F. Girolamo da Salemo della Prouincia di Sicilia. Il secondo fù il Santo M. F. Alessandro Oliua da Sassoferrato, il quale indi à poco fù creato Cardinale da Pio II. Fù il terzo M.F Guglielmo Becchio Nobile Fiorentino, il quale essendo poi stato indi ad alcuni Anni creato Vescouo di Fiesole, hebbe per successore M.F. Giacomo dall'Aquila, il quale, tutto che haueste compito l'Anno 85. di sua decrepita età, nulladimeno gouernò con sano intendimento sei Anni interi la Religione. Il quinto Generale compreso in questo Tomo, fu l'erudito, e dotto M. F. Ambrogio Massari da Cora, Terra nobile nella Campagna di Roma. Il sesto, che l'Ordine gouernò in qualità di Vicario Generale Apostolico, fù M. F. Siluestro da Bagnarea. Fù il settimo il Ven. Seruo di Dio M. F. Anselmo, nato in Montefalco, mà però figlio nella Religione, prima del Conuento di S. Agostino di Perugia, e poscia di quello del Saluatore di Leccero. L'ottauo fù quella gran Tromba sonora della Parola di Dio, M. F. Mariano da Genazzano. Il nono fù M. F. Gratiano da Foligno, il quale doppo essere stato trè Anni Vicario Generale Apostolico, fù poi eletto anche Generale di tutto l'Ordine. Hebbe il decimo luogo M. F. Agostino Faccioni da Terni, Religioso di santa vita. L'vndecimo finalmente, quale vedremo per alcuni Anni sedere sù la medesima Sede Generalitia, fù il celeberrimo Teologo, & impareggiabile Predicatore del sagrosanto Vangelo, il non mai à bastanza lodato, & encomiato M. F. Egidio Canisio da Viterbo; quale vedremo altresì, se così sarà in piacimento della Diuina Bontà, nel Tomo Ottauo assunto alla Porpora Cardinalitia dal magnanimo, e generoso Pontefice Leone X.

Quanti, e quali Generali gouernassero l'Ordine in questi tempi.

3 Io non stò quiui à rammemorare la moltitudine degli Huomini, e Donne Illustri, quali fiorirono in questo tempo per santità di vita; atteso che souuente t'incontrerai nelle loro glorioſe, e sante Vite, tutte ripiene di croiche virtù, e glorioſe attioni; nè meno intendo di quiui annouerare i Prelati, che honorarono la Religione con Mitre, e Capelli, perche sono tanti, che non vna semplice Prefatione io tes-

Perche nè tampoco qui ui non si faccia memoria del numero degli Huomi-

sercì,

mini Illustri, e di altre cose più memorabili.

serei, mà vn Libro intiero. Lo stesso dico de' Legati Apostolici, Impetiali, e Regj; degli Ambasciatori delle Republiche, e di altri Principi, e Potentati di minor sfeta, de' Penitentieri Apostolici, de' Capellani, de' Confessori, de' Teologi, de' Predicatori, e di altri somiglianti Ministri di varj Principi, non intendendo di quiui produrre nè meno il Catalogo degl' innumerabili Letterati, & altri Soggetti memorabili. Solo dunque concludo, che in questo mio Libro ritrouerai vn numero considerabile di varie Bolle, e Breui Pontificj, con moltissimi Diplomi di diuersi Principi, e Prelati della Cattolica Christianità, li quali riescono molto decorosi alla mia Religione. De' Conuenti poi, fondati in questi Anni, e di altri antichi, la cui memoria erasi quasi affatto smarrita, ne leggerai in questo Libro vn numero così grande, che rimarrai forse attonito, non che ammirato. E questo è quanto io ti debbo auuisare intorno alle cose contenute in questo Settimo Tomo.

4 Non ti marauigliate però Lettore, se mi vedi così breue nella dichiaratione di questo Libro, contro il costume da me vsato negli altri miei Tomi antecedenti; atteso che io mi vedo necessitato di palesarti vn'altro mio grauissimo sentimento, cagionatomi da vn Libro stampato nella Regia Città di Parigi nell' Anno 1674. da vn Canonico Regolare della Cõgregatione di S. Iuo, ò Iuone, Priore del Monistero, intitolato la Casa di Dio, per nome D. Nicolò Desnos, il di cui titolo è questo: *Canonicus Secularis, & Regularis, &c.* del qual Libro io non haueua ancora hauuta alcuna notitia, quando diedi alle Stampe il Tomo Sesto de' miei Secoli Agostiniani. Questo Volume poi lo diuide l' Autore in cinque Libri: nel primo de' quali tratta de' Canonici in generale: nel secondo de' Canonici Secolari, e loro origine, e progressi: nel terzo de' Canonici Regolari, e de' Monaci, così in genere, come in ispecie de' nostri: nel quarto tratta delle Chiese Partiarcali, Archiepiscopali, & Episcopali, officiate già, & habitate dall' Ordine Canonicale: e finalmente nel quinto tratta delle Canonisse, ò Canonichesse del suo Ordine. Noi stà tanto, lasciando dall' vn de' lati la considerazione del primo, del secondo, del quarto, e del quinto Libro, che punto à noi non spetta, solo andaremo ponderando ciò, che dice, e scriue nel terzo Libro, così intorno all' origine dell' Ordine Clericale, come à quella del nostro Eremitano; e procuraremo d' impugnare, & anche, se piace à Dio, di espugnare ciò, che conosceremo essere ripugnante alla verità. In questo terzo Libro dunque, tratta, come habbiamo detto, dell' Origine de' Canonici Regolari, quali stima deriuare dal P. S. Agostino, à cui dà titolo di primo Istitutore di tale Ordine; nel che fare, se bene si vanta di non seguire alcuno de' suoi Autori; nulladimeno chi hà letta l' Historia Tripartita di Gabrielle Pennotto, facilmente conosce, che questo è stato il suo Maestro principale, benche mostri di essere suo Antagonista, impugnando la di lui sentenza, la quale è commune à tutti gli altri Autori di detto Ordine; cioè à dire, che questo sia stato originato da' SS. Apostoli, li quali come nel primo triennio furono Monaci Laici, e come tali professarono li trè Voti Monastici; e poscia nell' vltima Cena fatta da Christo nella notte precedente al funestissimo giorno della sua atrocissima Passione, furono dallo stesso Christo ordinati Chierici, e Sacerdoti, e così furono i primi, che diuennero insieme Monaci, e Chierici; Così poi li suoi Discepoli, e Successori furono Chierici Regolari; se bene il Padre Desnos, ammettendo, che gli Apostoli fossero Chierici Regolari, difficile si rende à credere, che li Discepoli, & altri Successori fossero Regolari; quasi che si persuada, che fossero più tosto Secolari. La qual cosa non hà del verisimile in verun conto, perche non si può già mai presuporre, che que' Discepoli, che vissero in compagnia de' SS. Apostoli, volessero viuere con modo diuerso, e differente da quello delli loro Maestri; e che si come quelli regolarmente viueuano in conformità delli trè Voti da essi fatti, così li loro Discepoli, che haueuano fatti anch' essi gl' istessi Voti, così come veri Chierici Regolari, regolarmente viuessero. E questa verità si puole francamente confermare con ciò, che fece S. Marco Discepolo di S. Pietro, che fu il primo Vescouo della Chiesa di Alessandria

Nicolò Desnos Canonico Regolare, e sua opinione intorno l' origine del suo Ordine Canonico.

sandria di Egitto, di cui scriue S. Leone Papa, che impose à suoi Discepoli quelle Regole, che imparate haueua dal suo Maestro S. Pietro: sentiamo le parole precise del Santo Pontefice, le quali si contengono in vna sua Lettera, che è la 61. scritta da esso à Dioscoro Patriarca di Alessandria, à cui dice à questo proposito. *Vnum nos oportet sentire, & agere, vt in omnibus quoq; vnum esse cor, & anima comprobetur; Cum enim B. Petrus Apostolicum à Domino acceperit Principatum, & Romana Ecclesia in eius maneat Institutis, nefas est credere, quòd S. Discipulus eius Marcus, qui Alexandrinam Ecclesiam primus gubernauit, alijs Regulis traditionum suarum decreta formauerit.* E ciò, che dice S. Leone di S. Marco, discepolo di S. Pietro, si puole, e si deue da noi credere, e dire di tutti gli altri Discepoli de' SS. Apostoli, li quali quasi tutti furono Vescoui di varie Città, e Chiese in diuerse parti del Mondo; e così de' Discepoli di questi ancora stimar si puole: perche non hà del verisimile, che vn' Osseruanza venuta dagli Apostoli douesse così tosto cessare, come pare che pensi il nostro Concertante, mentre dice in più di vn luogo, che ammette volontieri, che gli Apostoli osseruassero li sudetti trè Voti; mà che questi poi passassero ne' successori, nõ così facilmente egli l'ammette; tanto più che egli stima con Erasmo, qual siegue ad occhi chiusi, che li Voti, che faceuansi in que' tempi, non obligassero all' osseruanza di quelli, fuoriche à beneplacito di chi li faceua; il che è falsissimo come dottamente proua il Pennotto nel lib. 2. della sua Tripartita Hist. cap. 5. oue produce per proua molte graui Autorità de' SS. Padri, e Dottori, e massime del P. S. Agostino, di S. Tomaso l'Angelico, di Soto, di Alfonso di Castro *contra Hereses*, e dialtri molti.

Dimostrasi con l'autorità di S. Leone Papa l'inganno del detto Autore.

5 Soggiunge poi, che dato, che gli Apostoli, e que' primi Discepoli haueßero fatti gli accennati Vori, quando poscia in essi fosse terminato il modo di così viuere, sarebbe rimasto l'Istituto Clericale estinto; laonde quando il P. S. Agostino istituì l'Ordine Regolare de' suoi Chierici, si può dire apertamente, che fosse di quello primo Istitutore, perche *Magna intercapedo est inter Apostolos, & Augustinum*; che però non si deue chiamare Riformatore, e Ristauratore dell'Ordine de' Chierici Regolari istituito dagli Apostoli: e pure il P. Desnos più, e più volte nel suo Libro chiama il P. S. Agostino *Instauratorem Ordinis Clericorum Regularium*.

Dimostrasi contro l'istesso Autore, che S. Agostino nõ fu Istitutore de' Chierici dalla sua Cattedrale, mà semplice Riformatore, quanto meno poi di tutto l'Ordine Canonico.

6 A questo discorso del P. Desnos io rispondo, che se bene frà gli Apostoli, e S. Agostino vi fu vn grande interuallo, non per questo si toglie, che l'Istitutione dell'Ordine de' Chierici Regolari non fosse fatta da essi; e così quando poi S. Agostino volle, che li Preti della sua Cattedrale ripigliassero l'Osseruanza del terzo Voto della Pouertà in particolare (che tanto, e non più fece Agostino verso i suoi Chierici, già che gli è certo, che li Chierici in vniuersale, massime nella Chiesa Latina, haueuano sempre osseruati gli altri due dell'Vbbidienza, e della Castità) non si può dire, che fosse primo Istitutore del detto Ordine, ma ben sì Ristauratore, e Riformatore, come apertamente lo chiama il Santo Pontefice Pio V. appresso il Pennotto lib. 2. cap. 71. num. 7. a car. 533. in vna sua Bolla, ò Breue dato in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 23. di Decembre nell'Anno quinto del suo Ponrificato, e di Christo 1570. nel qual Breue la Santità Sua confermò la Sentenza della Precedenza data dal suo Antecessore Pio IV. à fauore de' Canonici Regolari Lateranensi, contro della Congregatione de' Monaci Cassinensi, e comincia il detto Breue. *Cum ex Ordinum vniuersitate, &c.* Le parole poi con le quali il sudetto Pontefice dice, che li Canonici Regolari mentouati traggono l'origine loro dagli Apostoli, e che furono riformati da S. Agostino, sono queste. *Cum itaq; sicut accepimus, dilecti ply vniuersi Canonici Regulares Ordinis S. Augustini Congregationis Lateranensis, qui ab Apostolis originem traxerunt, quiq; ab eodem Augustino eorum Reformatore iterum per Reformationis viam Mundo gentili merito pretendere possunt, &c.* E lo stesso disse ancora in vn' altra sua Bolla Pio IV. da noi poco dianzi mentouata appresso il detto Pennotto, e molti altri Pontefici hanno scritto nelle loro medesime Bolle pur anche lo stesso, frà quali vno fu Vrbano II. che morì nell'Anno del Signore 1098. il quale prima di essere Monaco Cluniacense, e poscia Papa, eta stato Canonico Regolare.

Prouasi lo stesso cõ l'autorità del B. Pio V. Sõmo Pontefice, & anche di Pio IV.

✠ ✠

7 Si

7 Si che dunque resta chiaramente prouato, che l'Ordine de' Chierici, ò Canonici Regolati non fù istituito dal P. S. Agostino, come à suo piacere scriue il P. Desnos, mà ben si trasse l'origine da' SS. Apostoli; & essendo poi notabilmente scaduto al tempo dell' accennato Santo Dottore, massime nell' osseruanza del Voto della Pouertà, fù da esso riformato ne' Preti della sua Cattedrale, doppo che di quella creato Vescouo ne prese il possesso, come chiaramente si ricaua dalli due Sermoni, che egli scrisse *de Communi Vita Clericorum*. E se bene il P. Desnos si arrende à credere, che gli Apostoli facessero i Voti Monastici, quando diuennero Discepoli di Christo, già che S. Pietro disse all' istesso Signore: *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te*; nelle quali parole si contengono li trè Voti Monastici sopradetti; nondimeno si rende difficile à credere, che li Discepoli degli accennati Apostoli, e massime li Chierici osseruassero il Voto della Pouertà, cioè della pura Communità, viuendo in commune. E quale è poi il fondamento di questa sua singolare opinatione? questo per appunto; perche dice egli, che i primi Vescoui, che furono creati al tempo degli Apostoli, e susseguentemente fino al tempo di Costantino Magno Imperatore, non hebbero mai Città, nè Chiese particolari, assegnate loro, per esercitare il loro Episcopale Ministero, e perciò non hauendo il commodo di mantenere Chierici Regolari, questi ben presto si secolarizzarono. Vedasi questo Autore nel lib. 1. cap. 9. *per totum*, oue anche dice, che se bene S. Euaristo, che fù il quinto Pontefice doppo S. Pietro, cominciò à far questa diuisione di Chiese Episcopali, non hebbe però effetto la detta diuisione fin al tempo di Costantino Magno; mà anche in questo s' ingannò il sudetto Autore, imperciòche la diuisione, che fece S. Euaristo, fù delle Parocchie di Roma, e non delle Chiese Cattedrali del Mondo.

Pensa il sopradetto Autore, che li Chierici doppo gli Apostoli quasi subito si secolarizzassero.

Suo fondamento quale.

8 Mà quanto sia stato graue l'accennato suo duplicato inganno, glielo faremo hor hora palpabilmente con le mani toccare; e per ciò fare cominciaremo con vna lunga induttione à dimostrare, che fin dal tempo de' SS. Apostoli *inclusiuè*, à tutti li Vescoui fino à Costantino Magno furono sempre assegnate le loro Chiese Cattedrali, e Città. S. Pietro Apostolo, che fù da Christo dichiarato Sommo Pontefice, non fù anche Vescouo prima per lo spatio di sette Anni di Antiochia, e poi di Roma fino alla morte? Hor chi può dubbitare già mai, che con esso lui non habitassero anche molti Chierici, li quali regolarmente viueuano? S. Andrea suo fratello non fù anch' egli Vescouo di Patrasso nell' Acaia? Si per certo. Dunque hebbe ancora i suoi Preti, & i suoi Chierici, che seco viueuano; e furono appunto quelli, che scrissero poi gli Atti della sua Vita, e Martirio, come testifica Santa Chiesa nella terza Lettione del secondo Notturno dell' Officio di questo S. Apostolo. Dunque hebbe ancor questo la sua Chiesa, e Città assegnata. S. Giouanni Apostolo anch' egli, & Euangelista non fù Vescouo di Efeso, e di alcune altre Chiese dell' Asia, quali haueua egli fondate, e le gouernò poi fino alla morte? Certo che si. Dunque fù Vescouo di Chiese particolari. E quei Discepoli, che stauano in sua compagnia in Efeso, quali continuamente esortaua ad amarsi l'vn l'altro vicendeuolmente, certo non erano Secolari. Dunque erano Chierici, e Chierici Regolari. Legga il P. Desnos la quinta, e sesta Lettione del secondo Notturno dell' Officio della Festa di S. Giouanni, che iui tutto ciò testifica S. Chiesa con parole mutuate da S. Girolamo. S. Giacomo Minore subito doppo la morte di Christo non fu creato Vescouo anch' egli della Santa Città di Gierusalemme, quale intrepidamente gouernò per lo spatio di ben 30. Anni intieri, cioè à dire fino alla morte, come parimente lo dice la Chiesa nella seconda, e terza Lettione del secondo Notturno dell' Officio della sua Festa nel primo giorno di Maggio? Hor chi può mai darsi à credere, che non haueſſe anch' egli i suoi Chierici, li quali seco regolarmente viuessero?

Dimostrasi, che dal tempo degli Apostoli fino à Costantino Magno furono assegnate à Vescoui le loro Chiese.

S. Pietro fù Vescouo di Antiochia, e di Roma, e Papa vniuersale.

S. Andrea fù Vescouo di Patrasso nell' Acaia.

S. Giouanni Ap. & Eu. Vescouo di Efeso, e di altre Città nell' Asia.

E S. Giacomo Minore di Gierusalemme.

9 Passiamo hora dagli Apostoli ad alcuni Discepoli de' medesimi, li quali furono anch' essi altresì Vescoui, & hebbero le loro Città, e Chiese particolari, e ritrouaremo, che anch' essi parimente hebbero li loro Chierici in conseguenza. S. Policarpo, che fù Discepolo di S. Giouanni Apostolo, e conseguentemente Chierico Regolare, fù Ves-

S. Policarpo discepolo di S. Gio. Vesc. di Smirna.

fù Vescouo di Smirna, ò sia delle Smirne: dunque anch' esso hebbe i suoi Chierici, li quali con esso lui menauano vita Regolare. Leggasi la prima Lettione del secondo Notturno del suo Officio, e ritroueràssi, che fù consagrato Vescouo della detta Città di Smirna dal suo glorioso Maestro S. Giouanni; laonde fà di mestieri, che anch' esso hauesse li suoi Chierici, come gli haueua il sudetto Apostolo S. Giouanni. S. Ignatio Martire non fù ancor egli Vescouo di Antiochia, e fu il terzo doppo S. Pierro? Lo dice pur anche S. Girolamo nel Libro *de Scriptoribus Ecclesiasticis*, delle cui parole si serue la Chiesa nella prima Lettione del secondo Notturno dell' Officio di questo Santo Martire. Di S. Marco non ne parlo, perche già più sopra sotto il num. 4. habbiamo prouato con la scorta di S. Leone Papa, che egli fù Vescouo di Alessandria di Egitto, & à suoi Chierici diede da osseruare le Regole, che riceuute haueua dal Principe degli Apostoli S. Pietro suo Maestro nella Vita Regolare. S. Timoteo, e S. Tito non furono anch' essi Vescoui, quegli di Efeso, e questi di Candia Metropoli del Regno di Creta? Ce lo significa pure S. Chiesa nelle Lettioni del secondo Notturno della Festa di ciascheduno di loro.

S. Ignatio Vesc. di Antiochia.

S. Marco Vesc. di Alessandria.

S. Timoteo Vesc. di Efeso.

S. Tito Vescouo di Candia.

10 Così passando in Italia ritroueremo, che S. Pietro Apostolo nel venire à Roma passando per Napoli, creò primo Vescouo di quella Regia Città S. Aspreno Nobile di quella Patria, e ciò successe, come scriue l' Vghelli nel Tomo 6. della sua Italia Sagra *in Ecclesia Neapolitana*, nell' Anno di nostra salute 45. Lo stesso S. Pietro creò parimente Vescouo di Beneuento S. Porino; così pure di Capua vn' altro suo Discepolo per nome S. Prisco. Di Rauenna altresì creò primo Vescouo S. Apolinare il quale poi seminò la Cattolica Fede in tutta la Prouincia dell' Emilia. Il sudetto Apostolo S. Pietro creò Vescouo ancora di Pauia S. Siro suo Discepolo; e notasi, che questo fù quel Fanciullo, che somministrò à Christo Signor Nostro que' cinque Pani, e due Pesci, li quali moltiplicati dal Signore, non solo bastarono per satiare cinque mila persone, mà di vantaggio ancora ne auanzò in tanta quantità, che se ne riempirono dodici Sporte. Di Milano fu primo Vescouo S. Barnaba annouerato frà gli Apostoli colà mandato pur anche dal mentouato Apostolo S. Pietro; il quale doppo hauere gouernata quella S. Chiesa alcun tempo, lasciato per suo successore S. Anatalone, passò à fondare altre Chiese nella Lombardia, & in ispecie quella di Bergamo, e di Brescia, & altre ancora di que' vicini contorni, come ampiamente scriue il sopracitato Vghelli in vari Volumi della sua Italia Sagra, quali può vedere à suo bell' agio il P. Desnos, e così verrà in chiaro, che dal tempo de' SS. Apostoli tutti li Vescoui, che furono creati da essi fino à quelli, in cui cominciò à regnare Costantino Magno, hebbero le loro Città, e Chiese particolari, così nell' Asia, come nell' Italia, & in conseguenza hebbero li loro Chierici, li quali s' hà da credere, che conformandosi con li loro Vescoui, li quali regolarmente viueuano, regolarmente anche questi douessero viuere.

S. Aspreno discepolo di S. Pietro primo Vescouo di Napoli.

S. Porino primo Vesc. di Beneuento.

S. Prisco Vesc. di Capua.

S. Apollinare Vesc. di Rauenna.

S. Siro Vesc. di Pauia.

S. Barnaba Vesc. di Milano.

Che conseguenze si ritraggano dalli sudetti Vescoui sopranominati.

11 Che se per auuentura dicesse il nostro Concerrante, che ciò non successe nella Francia, gli è bene, che in quel Regno, con la penna passando, andiamo per quelle vaste Prouincie scorrendo, per vedere se le principali Città di quello hauessero anch' esse li loro Vescoui particolari dal tempo de' SS. Apostoli fino à quello del Magno Costantino; e di primo tratto portiamoci in Parigi, e ritroueremo, che S. Dionigio Areopagita, che era stato già creato Vescouo della sua Patria di Atene, doppo hauere gouernata quella S. Chiesa per lo spatio di Anni sette, hauendo inteso, che il suo Maestro S. Paolo era carcerato in Roma, venne in Italia, & à Roma se n'andò per vederlo; e fù poi appresso mandato da S. Clemente Papa in Francia, oue predicando la S. Fede, e conuertendo molte Anime à Dio, giunse finalmente in Parigi, oue fece lo stesso con gran frutto, e diuenne poscia primo Vescouo anche di quella: & è da osseruarsi, che seco condusse alcuni Santi Chierici ordinati, e da ordinarsi, frà quali S. Rustico Prete, e S. Eleutcrio Diacono, i quali poi tutti furono Martirizzati con essi: così scriuono li Gemelli Sammartani, Lodouico, e Mutio Sceuola nel Tomo primo della loro Gallia Christiana; oue osserui il Desnos, che questo Santo Prelato haueua in sua compagnia molti Chierici, e che lo stesso doueuano fare tutti gli altri

S. Dionigio Areopagita Vesc. di Atene, e di Parigi haueua anch' egli i suoi Chierici Regolari.

Vescoui di que' tempi, quando andauano in qualche parte, e massime nelle loro Chiese, li quali certamente in que' tempi, che la Chiesa era perseguitata da' Tiranni, viueuano vnitamente insieme in santa Communità, come veri Chierici Regolari.

S. Lazaro discepolo di Christo Vescouo di Marsiglia.

12 Che più? S. Lazaro discepolo di Christo, e degli Apostoli, e fratello di S. Maria Maddalena, e di S. Marta, quando sù là sdrusceita Nauicella, nella quale era stato posto insieme con la sua santa Compagnia da' perfidi Giudei, senza Remi, senza Vele, e senza alcun gouerno, affinche da' Venti agitata restasse totalmente nel profondo Mare sommersa, giunse con la Diuina Gratia à saluamento nel Porto di Marsiglia, non fù egli poco appresso, per mezo della santa Predicatione, eletto Vescouo di quella Città? E S. Massimino suo compagno, non fù anch' egli per l'istessa cagione, e con l'istesso mezo eletto Vescouo d'Aix, ò sia d'Aqui? Legga il Desnos li medesimi Sammartani *in Ecclesia Massiliensi, & Aquensi*, e legga altresì ciò, che ne dica più autenticamente S. Chiesa nella seconda Lettione del secondo Notturno dell' Officio della Festa di S. Marta, e vedrà, che noi procediamo con ogni più sincera verità. Scorra altresì li medesimi Autoti, e ritrouerà, che le Chiese Cattedrali più antiche, così della Francia, come anche di vna parte della Germania di quà, e di là dal Reno, le quali furono fondate prima di Costantino Magno, hebbero li loro Vescoui particolari, & i suoi Chierici, che viueuano regolarmente con essi.

S. Massimino Vescouo d' Aix, ò sia d'Aqui.

Sette Vescoui creati da S. Pietro d' altretante Città in Ispagna.

13 E per concludere hoggimai questa chiatissima, e certissima verità, quale fin' hora habbiamo con così lunga Induttione dimostrata, faceiamo transito nell' vltima parte di Europa, cioè à dire nella Spagna, e ritrouaremo, che essendo colà passato S. Giacomo Maggiore à predicarui la Fede, & hauendo iui conuertiti alcuni, S. Pietro poi sciegliendone sette frà questi, li creò Vescoui di altrettante Città in quelle parti. Così chiaramente si legge nella seconda Lettione del secondo Notturno della Festa del sudetto glorioso Apostolo S. Giacomo; ecco le parole con le quali S. Chiesa testifica questa verità. *Mox in Hispaniã profectus, ibi aliquos ad Christum conuertit; ex quorũ numero septem postea Episcopi à B. Petro ordinati in Hispaniã primi directi sunt.*

Li Papi antichi prima di Costantino Magno, sempre assegnarono le Chiese à Vescoui, che crearono.

14 Potiamo quiui aggiungere per maggior proua di quanto habbiamo detto fin quì, che S. Chiesa, regolarmente parlando, nell' Officio quasi di tutti li SS. Pontefici, che sedettero sù la Cattedra di S. Pietro, prima che regnasse nell' Imperio Romano il Magno Costantino, e volendo riferire le Ordinationi sagre fatte da essi, così de' Diaconi, come de' Preti, dice per cagion di esempio: *Fecit Ordinationes duas Mense Decembri*. Così precisamente nell' Officio di S. Clemente: *Quibus creauit Presbyteros decem, Diaconos duos, Episcopos per diuersa loca quindecim.* Così parimente nell' Officio de' SS. Marcellino, Aniceto, Pontiano, Felice, Vrbano, & altri molti, quali per breuità si tralasciano, one parlandosi della Creatione de' Vescoui, vi si aggiunge sempre *per diuersa loca*; dal che chiaramente si comprende, che quando li Pontefici di que' tempi prima di Costantino Magno, creauano Vescoui, gli assegnauano le Città, e Luoghi della loro Residenza Episcopale, la qual cosa se fosse stata auertita dal P. Desnos, non hauerebbe mai detto, che le Città, e Chiese Episcopali non furono mai assegnate à Vescoui fuoriche al tempo del Magno Costantino, e che in consequenza non vi erano Chierici Regolari, che potessero cohabitare, e viuere in commune con li loro Vescoui.

Conclusione di questa lunga Induttione di Vescoui contro il Desnos.

Dimostrasi, che se bene i Vescoui non haueßero hauute le Chiese loro, non sarebbero però restati sẽza Chierici Regolari, e come.

15 Mà dato, e non concesso, che à Vescoui non fossero state in que' tempi assegnate le Chiese, non per questo potrebbesi dire, che li Vescoui non hauessero hauuti Chierici con essi loro; attesoche non hà del verisimile, che li Vescoui fossero così soli, che se voleuano celebrare la S. Messa, non hauessero vn Chierico, che li seruisse; e se l' haueuano, questo certo era Regolare, perche col suo Vescouo in santa communità viueua: tanto più che sappiamo, che quando Christo Nostro Signore mandò à Predicare i suoi 72. Discepoli, volle che andassero à due à due; lo riferisce pure S. Luca nel suo Vangelo cap. 10. in questa guisa. *Designauit Dominus, & alios septuaginta duos: Et misit illos binos ante faciem suam, in omnem Ciuitatem, & locum, quo erat ipse venturus.* Hor se il Signore non volle, che i suoi Discepoli andassero soli,

vo-

vogliamo credere poi, che se li Vescoui in que' tempi antichi non hauessero hauute le loro Chiese particolari, come vuole il Desnos, hauesse volsuto permettere poi, che andassero soli per il Mondo senza la compagnia di vn Chierico solo? Mai nò per certo. Hora fin quì gli habbiamo fatto vedere, che dal tempo degli Apostoli fino à Costantino Imperatore, non fù mai creato Vescouo alcuno, à cui non fosse subito assegnata la sua Città particolare, & in conseguenza, che sempre con essi in commune regolarmente viuessero li loro Chierici; che però io hò per costante, che li Chierici Regolari, come furono istituiti da' SS. Apostoli con l'osseruanza de' Voti, così in quella si manteneſſero puramente durante la persecutione della Chiesa, cioè à dire fin al tempo di Costantino Magno, il quale hauendo concessa la pace alla sudetta Chiesa, arricchì poscia con grosse rendite la medesima, non solo in Roma, mà etiandio in varie parti del Mondo; laonde assegnandosi le Prebende à Chierici, questi à poco à poco cominciarono à secolarizzarsi, rilassandosi nel Voto della Pouertà, con ritirarsi à viuere in Case particolari. E perche alcuni de' mentouati Chierici haueuano grosse, e ricche Prebende, & altri le haueuano così tenui, e scarse, che à fatica poteuano viuere, S. Siluestro hauendo riguardo alla ricchezza di quelli, & alla pouertà di questi, fece vn Decreto, che li Chierici ricchi soccorressero i poueri, e le dassero qualche aiuto di costa, come dir si suole. Da questo Decreto poi, dice il Baronio, hebbero origine le Pensioni Ecclesiastiche, le quali pure tuttauia hoggidì si costumano nell' Ecclesiastica Gerarchia; mà con questo diuario, che in que' tempi felici li Ricchi le pagauano à i Poueri, mà hoggidì ne' tempi nostri i Poueri per lo più le pagano à i Ricchi.

Opinione dell' Autore, che li Chierici fossero Regolari, durante la persecutione della Chiesa.

Quando, e con quale occasione hauessero origine le Pensioni Ecclesiastiche.

16 Si che dunque fin' hora habbiamo fatto vedere al P. Desnos, che li Chierici Regolari istituiti da' SS. Apostoli, nõ cessarono di essere tali poco doppo quel tempo, mà perseuerarono nella loro regolare Osseruãza fino al tempo del Magno Costantino, nel quale cominciarono à secolarizzarsi, quanto al terzo Voto della Pouertà in particolare: Io dissi in particolare, perche in quanto all' vniuersale era permesso alla loro Cõmunità il possesso de' Beni stabili. S. Agostino dunque hauendo preso il possesso della Chiesa Cattedrale d' Ippona doppo la morte di S. Valerio, e non potendo più dimorare con i suoi Monaci nel Monistero dell' Orto fuori della Città fondato, nè volendo viuere senza qualche religiosa Compagnia; perciò ispirato da Dio disposse, e deliberò di far del suo Palazzo vn Monistero, e di fare in esso venire ad habitare li Preti, e Chierici della sua Cattedrale, acciòche, si come fin à quel punto haueuano osseruati li due primi Voti dell' Vbbidienza, e della Castità, così osseruassero iui seco esattamente anche il terzo Voto della Pouertà, viuendo con esso lui in santa communità; e per tal effetto predicando al suo Popolo sopra di questa sua deliberatione, essendo anche iui presenti tutti i suoi Chierici, nel fine del discorso ordinò ad vn Diacono chiamato Lazaro, che aprisse il Codice degli Atti Apostolici, e leggesse le parole, che sono nel fine del cap. 4. oue dice l' Euangelista, che in quel primo felicissimo tempo della nascente Chiesa, non solo viueuano in commune gli ordinati, e li non ordinati, cioè à dire li Chierici, e li Monaci, mà anche tutti gli altri Secolari, benche ammogliari; se bene poi indi à poco, per lo scandalo dato da que' due Congiugati, Anania, e Safira, li quali non portarono à piedi di S. Pietro l' intiero prezzo di vn certo loro Podere, venduto, come costumauano di fare tutti que' nouelli fedeli, anzi haueuano detta la bugia, con affermare, che del loro Campo non haueuano ricauato maggior prezzo di quello, che haueuano portato; per giusto giudicio di Dio, ambi furono castigati da S. D. M. con morte repentina; per il qual strano accidente gli Apostoli atterriti stabilirono, che gli Ammogliati si ritirassero nelle loro Case à viuere con il santo timore di Dio, e gli altri, che bramauano di proseguire l'Osseruanza Regolare de' trè Voti, se erano Laici, viuessero insieme, e così formassero lo stato Monastico, e se erano ordinati à qualche Ordine, ò minore, ò maggiore, viuessero parimente vniti, e così formassero lo stato de' Chierici Regolari: Così acutamente, e dottamente scrisse nella Prefatione della sua Historia Tripartita Gabrielle Pennotto Canonico Re-

In che consistesse la Riforma fatta da S. Agostino de' suoi Chierici.

golate Lateranenſe, qual moſtra di grandemente ſtimate il Deſnos, mà però l'impugna, con fondamenti così deboli, che non ſono baſteuoli a torcerle, come dir ſi ſuole, nè pure vn pelo ſolo; imperciòche quel dotto Teologo, quando ciò ſcriſſe, ſapeua eſſer dottrina commune de' Concilj, e de' SS. Padri, & in iſpecie di S. Dionigio Areopagita, di S. Girolamo, di S. Epifanio, e di altri molti, quali cita il ſudetto Pennotto nel lib. 2. cap. 5. & 6.

17 E per tornare alla Lettura fatta da quel Diacono Lazaro, come habbiamo detto di ſopra, gli è da ſaperſi, che terminato, che hebbe di leggere il detto Diacono quel Teſto del cap. 4. degli Atti Apoſtolici, oue ſi dice. *Multitudinis autem credentium erat cor vnum, & anima vna: nec quiſquam eorum, quæ poſſidebat, aliquid ſuum eſſe dicebat, ſed erant illis omnia communia, & diuidebatur ſingulis, prout cuiq; opus erat, &c.* Finito c' hebbe di leggere queſta Communità degli Apoſtoli l' accennato Lazaro, S. Agoſtino feceſi dare il Codice, e leſſe ancor egli lo ſteſſo Teſto; e poſcia riuolto così à Chierici, come al Popolo diſſe: *Audiſtis quid velimus, orate, vt poſſimus.* E qui notar ſi deue, che sì come queſto ſucceſſo regiſtrato ſi legge nel ſecondo Sermone *de Communi Vita Clericorum*, quale predicò il Santo pochi Anni prima della ſua morte, così da eſſo ſi proua, che non sforzò mai li ſuoi Chierici à far queſta vita commune, fuorche nel detto tempo; atteſoche quando egli preſe il poſſeſſo della ſua Catredrale, ſe bene à Chierici radunati nella ſua Caſa perſuaſe il viuere in communita, ſenza proprio in particolare, non li forzò però con alcun precetto formale; mà vedendo poi in progreſſo di tempo la loro poca ſtabilità nell' Oſſeruanza della ſudetta Vita Commune, determinò di non ordinare più alcun Chierico, ò Sacerdote nella ſua Chieſa, ſe non faceua anche il terzo Voto di viuere in commune. Vogliamo produrre di queſta verità vn Teſto eſpreſſo dello ſteſſo Sermone a. con il quale euidentemente tutto ciò ſi comproua; imperciòche doppo hauer detto al Popolo, che l' aſcoltaua, che finalmente li Preti, & altri Chierici, che ſeco habitauano nel ſuo Palazzo, haueuano di tutto cuore abbracciata la Vita ſociale, e commune, perciò deliberato haueua di non ordinare più alcun Chierico, ſe inſieme con l' emiſſione delli due Voti dell' Vbbidienza, e Caſtità, non faceua ancora quello della Vita commune, ò Pouertà. E ſe per il paſſato haueua permeſſo, che chi non voleua viuere nella Vita commune, e tenere di proprio, proſeguiſſe pure auanti con ritenere il ſuo Chiericato, e ritornaſſe à viuere nella ſua Caſa al Secolo; mà che per l'auuenire chi haueſſe ritrouato colpeuole nella oſſeruanza di queſto terzo Voto, non ſolo l' hauerebbe priuato della cohabitatione con eſſo lui, e con gli altri Chierici oſſeruanti, mà l' hauerebbe cancellato affatto dalla Tauola, ò Ruolo de' Chierici. Si appellaſſe poi quel tale al Tribunale di mille Concilj, nauigaſſe ouunque voleſſe, andaſſe in fine oue poteſſe, che haueua fede in Dio, che l' hauerebbe aiutato, che doue egli foſſe ſtato Veſcouo, quel tale preuaricatore, iui Chierico non ſarebbe ſtato: ecco le parole eſpreſſe del Santo Dottore. *Nuncio vobis, vnde gaudeatis: quia omnes Fratres, & Clericos meos, qui habitant mecum, Presbyteros, Diaconos, Subdiaconos, & Patritium Nepotem meum, tales inueni, quales deſiderani, &c.* e poco appreſſo ſoggiunge. *Ecce dico auditis: qui hic habere voluerit proprium, & de proprio viuere, & contra iſta præcepta noſtra facere, parum eſt, vt dicam, non mecum manebit, ſed nec Clericus erit. Dixeram enim, & ſcio me dixiſſe, quòd ſi nollent ſuſcipere ſocialem vitam mecum, non illis tollerem Clericatum, ſed ſeorſim manerent, & ſeorſim viuerent, quomodo poſſent, Deo viuerent. Et tamen ante oculos poſui, quantum malè ſit à propoſito cadere. Malui enim habere cæcos, & claudos, quàm plangere mortuos. Qui enim hypocrita eſt, mortuus eſt. Quomodo ergo quicumq; voluiſſet extra manere, & de ſuo viuere, non tollerem ei Clericatum; ita modò quia placuit illis, Deo proptio, ſocialis hæc vita, quiſquis cum hypocriſi vixerit, quiſquis inuentus fuerit habens proprium, non illi permitto, vt inde faciat teſtamentum, ſed delebo eum de Tabula Clericorum; interpellet contra me mille Concilia; nauiget contra me, quò voluerit, ſit certè vbi potuerit, adiuuabit me Deus, vt vbi ego Epiſcopus ſum, ibi Clericus eſſe non poſſit.*

Confermaſi con alcuni Cõteſti della ſteſſo Santo.

18 Da tutto questo discorso si finisce di conuincere, che il P. S. Agostino non fù Istitutore dell'Ordine de' Chierici, ò Canonici Regolari, mà fù semplice Riformatore di quello, come chiaramente dice il Santo Pontefice Pio V. nel suo Breue citato di sopra: e non fu ne anche Riformatore *in toto sed in parte*, cioè à dire nel solo Voto della Pouertà, e del viuere in commune, come chiaramente costa da ciò, che habbiamo scritto più sopra sotto il num. 16. oue doppo hauer fatto leggere quel Testo degli Atti Apostolici al quarto, oue si tratta della Vita commune, il Santo soggiunse al Popolo. *Audistis quid velimus, orate, vt possimus*. Si conuince altresì, che frà que' Chierici del Palazzo Episcopale non vi fù mai alcuno di que' Monaci del Monistero dell'Orto, li quali erano stati ordinati Chierici dal suo Anteecessore S. Valerio; perche se ve ne fosse stato alcuno, gli hauerebbe il Santo eccettuati nelle sue esaggerationi, fatte contro gl'inoseruanti, chiamati dal Secolo; se ben io altroue hebbi diuerso sentimento, dandomi à credere, che alcuni ne hauesse dal Monistero dell'Orto chiamati, affinche seruissero di norma, e di esemplare à gli altri Chierici, chiamati dal Secolo; mà hora finalmente hauendo ben bene ponderati li due Sermoni *de Communi Vita Clericorum*, hò chiaramente conosciuto, che tutti li Chierici, che volle seco hauere nel suo Palazzo Episcopale, furono chiamati dal Secolo, acciò seco facessero Vita commune, e non altro; atteseche, sì come li Monaci dell'Orto ordinati Chierici, restauano con gli Habiti loro Monastici, così rimaoeuano ancora nel Monistero con gli altri Monaci; e di questa verità ne habbiamo vn Testo chiarissimo dello stesso P. S. Agostino nel bel Libro, che scrisse *de Opere Monachorum* al cap. 21. oue trattando di quelli, che non erano tenuti di lauorare, dice, che questi tali erano gli Euangelisti, cioè gli ordinati al Diaconato, & in conseguenza li Sacerdoti: ecco le parole di S. Agostino. *Si Euangelistæ sunt, fateor, non tenentur*. Sì che tutti li Monaci puri Laici, e gli ordinati ancora à gli Ordini Minori, & al Suddiaconato, erano obligati à lauorare, come altresì frà Chierici d'Istituto, erano tenuti di lauorare quelli, che erano ordinati solamente à Minori.

Confermasi maggiormẽte, che S. Agostino non istituì, mà solamente riformo li suoi Chierici della Cattedrale, quãto al Voto della Pouertà in particolare.

Nel Cõuento de' Chierici non ve n'era alcuno di quelli del Monistero dell'Orto.

19 E se bene à quanto habbiamo scritto fin' hora, si dourebbe quietare il nostro Concertante; perche di già gli habbiamo fatto vedere, che li Chierici Regolari furono istituiti da' SS. Apostoli, e che proseguirono ad esser tali, forse fino al tempo di Costantino Magno, e che S. Agostino altro non fece, fuoriche di riformarli intorno al terzo Voto della Pouertà, che è lo stesso, che dire di ridurli, quali di buon grado, e quali finalmente per forza, à viuere in communità *finè proprio*; perche solo in questo Voto si erano secolarizzati, viuendo di proprio, perche quanto à gli altri due Voti dell'Vbbidienza, e della Castità, non haueuano bisogno di riforma, massime nell'Africa, nella quale viueuano i Chierici, e tutti gli altri Religiosi sotto l'immediato Dominio della Chiesa latina, la quale mai non volle permettere il rilassamento nelli sudetti due Voti dell'Vbbidienza, e della Castità; & habbiamo anche dimostrato sensibilmente, che dal tempo de' SS. Apostoli non fu mai creato alcun Vescouo, à cui non fosse subito assegnata la sua Città, e Chiesa particolare contro il sentimento dell'istesso Desnos; nulladimeno egli persiste nella sua opinatione, che S. Agostino istituisse solamente il suderto Ordine de' Chierici Regolari, e non mai fondasse il nostro Monastico, & Eremitano, e che nè tampoco egli fosse già mai Monaco in tutto il tempo di vita sua: E se bene la maggior parte degli argomenti, de' quali si serue per prouare tutto ciò, gli hà trascritti dall'Historia Tripartita del P. Pennotto, nondimeno non è così pouero, che non ne produca ancora alcuni vsciti dall'Arsenale del suo ingegno. E perche noi altri per ordinario, oltre le ragioni fondamentali, le quali caviamo dall'Opere del P. S. Agostino, di S. Possidio, e di altri Autori antichissimi, per prouare la nostra vera, e legittima figliuolanza di vn tanto, e così gran Padre, e Dottore, siamo ancora soliti di produrre le testimonianze di molti altri Autori laterali, e specialmente del Card. Cesare Baronio, il qual dice, e testifica in più luoghi de' suoi famosi Annali

Persiste il Desnos in asserire, che S. Agostino istituì l'Ordine de' Chierici Regolari, e non il nostro Monastico, & Eremitano.

Eccle-

Ecclesiastici, che S. Agostino trasportò nell' Africa dalla Chiesa Romana, e Milanese gl' Istituti Monastici, quali cominciò egli ad osseruare, e come Capo, & Istitutore li diede ad osseruare ancora ad altri; e precisamente ciò dice nel Tomo 4. all' Anno del Signore 391. con queste parole. *Quòd igitur S. Augustinus primus fuit, qui Monastica Vita Institutа innexit in Africam, eaq; seruare cepit, alÿsq; seruanda tradidit, inde accidit, vt Donatistæ putarint huiusmodi Vita genus ab ipso fuisse excogitatum.* E lo stesso Baronio ponderando nella Vita di S. Fulgentio la di lui Monastica Professione, della qual parla l'Autore dell' accennata Vita, dice. *Sed vnde huiusmodi, quam refert, Monastica Institutio fluxit in Africã?* E risponde à se stesso. *Si rectè memoria tenes, non ab alio, quàm ab ipso S. Augustino, qui eamdem ex Romana, ac Mediolanensi Ecclesia innexit in Africam, eamq; latissimè propagauit. Vt planè videas, quam S. Fulgentius Professus est, Monasticam Disciplinam, à Sancto Augustino derinasse*; perciò à tutte queste Autorità, e testimonianze del Baronio fà vn grande applauso il P. Desnos; mentre dice, che dalle dette Autorità si ricaua espressamente, che gl' Istituti, che S. Agostino portò dalle Chiese Romana, e Milanese, nell'Africa, non furono altri, che quelli, che S Eusebio Vescouo di Vercelli haueua introdotti in Milano, & in Vercelli; mà questi erano Clericali, e non altrimenti Monastici, e che in Roma pure tutti li Religiosi erano Chierici Regolari; sì che se S. Agostino portò da queste due Chiese gl' Istituti Monastici nell'Africa, questi non furono di Monaci propriamente tali, mà di Chierici Regolari, li quali alla maniera de' Monaci viueuano. Quelli di Roma poi, se ben faceuano vna vita molto aspra, e rigorosa, nulladimeno non erano Monaci, mà più tosto Chierici, che regolarmente viueuano. E se bene faceuano alcuni Voti, non erano però Voti, che legassero come quelli, che si fanno hoggidì, li quali furono posti in vso da S. Agostino, che prima non si faceuano, & egli fù il primo ad introdurli ne' suoi Chierici della Cattedrale d' Hippona; laonde hà opinione questo Religioso, che S. Atanasio fosse quello, che fuggendo la persecutione degli Ariani se ne veniisse dalla sua Chiesa di Alessandria in Roma, & iui introducesse gl' Istituti Regolari ne' Chierici, e che S. Eusebio li portasse da Roma, non solo nella sua Chiesa di Vercelli, di cui era Vescouo, mà etiandio in quella di Milano, e che poi S. Agostino portasse li medesimi Istituti da ambe le accennate Chiese, come habbiamo detto di sopra, nell' Africa, & assunto al Vescouato d' Ippona, li dasse ad osseruare à suoi Chierici, con astringerli ancora à fare i Voti, li quali mai più per auanti erano stati posti in vso, & osseruati. Tutta questa Dottrina la scriue nel libro 3. del suo Opuscolo, e precisamente ne' capitoli 3. e 24.

Che cosa risponda alle Autorità chiarissime del Cardin. Baronio.

Errori graui del Desnos nella materia de' Voti, che si faceuano in questi tempi da' Regolari.

20 A tutte queste propositioni del Desnos da esso per la maggior parte trascritte dalla sopramentouata Historia Tripartita del Pennotto, potressimo rispondere con poche parole, con mandarlo à leggere le risposte sensate, che dassimo già nel nostro Tomo primo al sudetto Pennotto in più luoghi, e precisamente sotto gli Anni di Christo 385. 387. 388. e 389. e più à basso ancora *passim* in altri luoghi, & Anni, oue prouassimo, e sensatamente conuincessimo l'Auuersario, con dimostrarle, che il Padre S. Agostino prese motiuo di farsi Monaco, e non Chierico in Italia, & in Milano, non da S. Eusebio Vescouo di Vercelli, qual luogo forse mai non vidde, e de' suoi Chierici Regolari nulla intese; ma ben sì dal sensato racconto della Vita marauigliosa di S. Antonio Abbate, e Monaco, che le fù fatto da vn Gentilhuomo Africano, chiamato Potitiano, e dalle rigorose penitenze, che faceua insieme con i suoi Monaci, li quali erano sparsi in varie parti dell' Egitto, e ne vasti Eremi della Tebaide, & altroue, de' quali non haueua mai il Santo Dottore hauuta alcuna notitia, ò cognitione; anziche soggiunge, che vi era vn Monistero di Monaci fuori delle mura di Milano, pieno di buoni Frati, & egli fin à quel punto saputo non l' haueua. Vedasi il cap. 6. del libro 8. delle Confessioni, oue tutto questo discorso con molta diligenza descriue, e parimente leggasi ciò, che scriuessimo nel nostro primo Tomo sotto l' Anno del Signore 385.

Risposta dell' Autore, nella quale con euidenza dimostra si il Monacato vero di S. Agostino, e de' suoi Compagni in Italia.

dal

dal numero 24. fino al 33. e successiuamente quasi per tutto il detto Anno. Sì che dalla Chiesa Milanese appreſe S. Agostino il desiderio di abbandonare il Mondo, e di farsi Religioso, non già Chierico, come pensa il Desnos, & il Pennotto suo Maestro, mà ben sì Monaco, com'era stato S. Antonio, & altri Monaci, & Eremiti, la santa Vita de' quali le fu narrata da Potitiano, & essendo tornato à Casa Alipio, le narrò poi tutto ciò, che era passato trà esso, e l'accennato Gentilhuomo; doppo di che tutto pieno di gran feruore disse ad Alipio. *Quid est hoc? Surgunt indocti, & rapiunt Cœlum, & nos cum nostris Doctrinis sinè corde, ecce quomodo in carne, & sanguine volutamur. An quia præcesserunt, pudet sequi, & non pudet vel saltem sequi?* E da questo punto stette sempre fisso Agostino in questo pensiere di seguire l'esempio di S. Antonio, e di quegli altri Monaci, & Eremiti, la mirabile conuersione de' quali gli era parimente stata narrata dal sopramentouato Potiriano; & in effetto poco appresso rinunciata la Cattedra di Rettorica, doppo il Celeste auuertimento datole da Dio in quell'Orto, si ritirò nella Villa di Cassiciaco, prestatale dal suo buon Amico Verecondo, per prepararsi non tanto à riceuere l'Acqua del Santo Battesimo, quanto per esercitarsi, come in vn Nonitiato, nella Vita Monastica simile à quella di S. Antonio, che imprendeua di fare per tutto il tempo di sua vita, insieme con i suoi Compagni, che voleuano il di lui esempio seguire: Che però trattando S. Possidio di questa rinuncia, che fece della Cattedra di Rettorica, dice al proposito di quanto habbiamo detto. *Renunciauit Rethoricis, eò quòd Deo cum suis seruire statuit.* Come volesse dire: Haueua deliberato in quella sua Conuersione fatta nell' Otto accennato S. Agostino, & haueua anche, come molti vogliono, fatto Voto di seruire à Dio, insieme con i suoi, che gli aderiuano di far Vita Monastica, e Religiosa, alla maniera di S. Antonio; e perciò, *renunciauit Rethoricis*, cioè à dire, rinunciò la Lettura di Rettorica, che era il maggior capitale, che egli haueua in quel tempo in Italia, considerando frà tanto nel suo cuore di rinunciare tutto ciò, che parimente possedeua nella sua Patria, tosto che in quella fosse giunto, come poi fece, vendendo quanto haueua, e dandone il prezzo à Poueri. Hor ecco, che il Padre S. Agostino portò ben via dalla Chiesa Milanese gl' Istituti Religiosi, non già Clericali, mà ben sì Monastici; attesochè mai non aspirò allo stato Clericale; anziche à tutto suo potere lo fuggì, come candidamente confessa il Pennotto nel libro primo della sua Tripartita cap. 11. num. 5. oue dice, che tant'è lontano, che S. Agostino pretendesse d'essere Chierico, che à tutto suo potere *Clericatus reluctabatur*; sono parole del sudetto Autore: Che però quando lo vollero in Ippona ordinare Chierico, e Sacerdote, bisognò adoprare la forza, e la violenza, facendo egli quella maggior resistenza, che puote, per non riceuere il detto grado.

Confermasi la nostra risposta con la Dottrina del P. Pennotto.

21 Che poi nè meno dalla Chiesa Romana portasse Agostino gl' Istituti Clericali, come pur vorrebbe il Desnos, nell' Africa, mà ben sì li Monastici, come scriue con maggior verità il Card. Baronio, vero Padre dell' Ecclesiastiche Historie, è cosa certissima per due ragioni: la prima delle quali si è, che quando giunse in Roma, egli era già Seruo di Dio, cioè à dire Monaco, che tale appunto lo chiamò la sua Santa, e Serafica Madre Monica, all' hora quando appoggiata insieme con esso ad vna finestra dell' Albergo in Ostia, ad esso riuolta disse. *Vnum erat, propter quod hîc aliquantulum immorari cupiebam, vt te scilicet Christianum Catholicum viderem: Cumulatiùs hoc mihi præstitit Deus meus, vt te etiam, contempta felicitate terrena, seruum eius videam.* E qui notar si deue, che S. Agostino, prima della sua conuersione, mentre era secolare, haueua riposta tutta la sua felicità in trè cose; cioè à dire negli honori, e nelle dignità, con le quali l'huomo sourasta, e comanda à gli altri; ne' lucri, e ne' guadagni delle ricchezze del Mondo; e nel Mattimonio. Lo dice egli medesimo nel lib. 6. delle sue Cõfessioni cap. 5. *Inhiabam honoribus, lucris, & coniugio.* Rinunciò dunque gli honori, come Serno di Dio, cioè come Monaco, facendo Voto di Vbbidienza, sottoponendosi al volere de'

Pronasi, che nè meno prese il P. S. Agostino gl' Istituti Regolari de' Chierici di Roma.

Supe-

Superiori; rinunciò le ricchezze, & i guadagni del Mondo, facendo Voto di Pouertà: e finalmente rinnnciò i piaceri del senso, quali lecitamente si godono nel santo Matrimonio, abbracciando la santa Castità. Si che essendo egli stato Monaco in Ostia, prima di entrare in Roma, si deue credere, che se qualche Osseruanza Religiosa trasse da quella Santa Città nell' Africa, quella fosse Monastica, come dice il Baronio, e non Clericale; perche se bene vi erano in Roma molti Chierici di santa vita, quali sommamente loda il P. S. Agostino nel Libro, che scrisse *de Moribus Ecclesiæ Catholicæ*, nondimeno hà del verisimile, che le traesse più da' Monaci, che da' Chierici; se bene non neghiamo, che qualcheduna ancora praticata da questi, togliesse ad imitare.

Si propongono due altri argomenti del Desnos, e quali siano.

22 Ma quì gli è necessario, che sodisfacciamo al P. Desnos intorno à due cose, che noi teniamo per certe, & egli stima incertissime: la prima si è, che in Roma, ò nel suo contorno vi fossero Monaci, da' quali potesse cauare qualche metodo di Regolare Osseruanza, così per se stesso, come per la sua Religiosa Cõmunità. La seconda cosa, che pretende essere incerta, anzi à suo credere falsa, è, che la parola *Seruus Dei*, *seruire Deo*, *seruitus Dei*, e simili, antonomasticamente conuenga à soli Monaci: atteso che egli ritroua, che S. Agostino, quando parla de' Monaci sotto nome di Serui di Dio, subito spiega, che sono Monaci; che se la parola *Seruus Dei* antonomasticamente specificasse il Monaco, non aggiungerebbe la parola di Monaco. Porta poi di questa sua propositione vn solo esempio, registrato nell' Epistola 70. al Conte Bonifacio, nella quale S. Agostino le ricorda la promessa, & il Voto fatto dal detto Conte alla presenza sua, e di S. Alipio, di farsi suo Religioso nel Conuento d'Ippona, con queste parole. *Recole, qualis fueris, adhuc in corpore constituta priore coniuge tua, & recenti eius obitu, quomodo tibi vanitas sæculi horruerit, & quemodo concupieris seruitutem Dei* (osserui qui di passaggio il Padre Desnos, che S. Agostino chiama la Monastica Religione col nome, e col titolo di seruitù di Dio senz' altro aggiunto) prosiegue poi à dire. *Nos nouimus, nos testes sumus, &c.* e poco più à basso conclude. *Nempe omnes actus publicos, quibus occupatus eras, relinquere cupiebas, & te in otium sanctum* (cioè nella Religione, chiamata anche souuente sotto nome d'otio santo da Agostino) *conferre, in qua* Serui Dei *Monachi viuunt*: ecco quì, che dichiara à chi non lo sapesse, ò fingesse di non saperlo, che cosa egli intenda per Serui di Dio, che appunto non intendeua, altri che li Monaci. E questo è l' esempio, che produce il P. Desnos, intorno del quale dice, che se la parola *Seruus Dei* in que' tempi, regolarmente parlando, haueisse significato antonomasticamente il Monaco, non haurebbe hauura necessità S. Agostino di aggiungere alla parola *Serui Dei*, quella di *Monachi*; hauendola dunque aggiunta à quella, gli è segno chiaro, che lo fece per dichiarare, che per Serui di Dio intendeua li Monaci: dunque, conclude, la parola *Seruus Dei* non conueniua antonomasticamente à Monaci.

Si risponde all' oppositione della parola Seruus Dei.

23 A queste oppositioni del P. Desnos francamente rispondiamo, massime alla seconda, che S. Agostino non soggiunse iui la parola *Monachi*, come dichiaratiua della parola *Serui Dei*: perche se l' hauesse iui registrata come dichiaratiua, haurebbe detto, *in qua* Serui Dei, *idest* Monachi *viuunt*. La pose dunque come si nomina, sapendo molto bene, che tanto era dire *Seruus Dei*, quanto che *Monachus*, e tanto *Monachus*, quanto *Seruus Dei*: Chi non intende questa frase? Ecco vn' altro esempio, che maggiormente corrobora la nostra risposta. S Agostino istesso nel suo bel Libro, che scrisse *de Opere Monachorum*, per istruttione, e correttione insieme de' suoi Monaci di Cartagine, li chiama hora Serui di Dio, & hora Soldati di Christo, come anche la Religione Monastica chiama Militia di Dio, &c. che era vn' altro titolo singolare, che si daua à Monaci anticamente, come noi prouassimo nel nostro Tomo primo sotto l' Anno del 385. dal numero 120. fino per tutto il 123. con S. Gio. Grisostomo, con S. Basilio, con S. Giouanni Cassiano, & altri Padri antichi. Hora S. Agostino nel progresso di quel Libro, e precisamente

mente nel cap. 28. volendo fare vn' Apostrofe correttiua, così comincia: *O Serui Dei, Milites Christi, &c.* Ecco quì come S. Agostino li chiama con entrambi questi nomi, che in que' tempi conueniuano, come habbiamo detto, à soli Monaci; non perche vno douesse essere dichiaratiuo dell'altro, mà come sinonimi, come habbiamo detto di sopra inrorno alla parola *Monachi*; la quale fù parimente aggiunta iuí da S. Agostino, come habbiamo detto, come sinonima, e non perche douesse dichiarare la parola *Seruus Dei*. O' pure finalmente diciamo, che il P. S. Agostino preuedendo con profetico spirito, che in progresso di molti Secoli haueuano da venire nel Mondo alcuni bell'Ingegni, li quali per sostenere in tal qual maniera vna loro inuerisimile, anzi pur falsa opinione, haueuano da dire, e da scriuere, che li Religiosi (che tali appunto li chiama Santa Chiesa, mentre dice nel secondo Notturno della Festa di S. Agostino, che *Familiam instituit Religiosorũ*) quali pose il P. S. Agostino nel Conuento dell'Orto fuori d'Ippona, non furono Monaci, mà ben sì Seminaristi. Hor ecco quì, che S. Agostino, per disingannare questi tali, chiama li sudetti suoi Religiosi dell'Orto, non solo col nome di Serui di Dio, che era il proprio titolo, che in que' tempi communemente à Monaci si daua, mà vi volle aggiungere quello proprissimo di Monaci, per togliere ogni dubbio, & ogni ambiguità, accoppiando perciò ambi li nomi più proprj de' Monaci, cioè à dire, *Serui Dei Monachi viuunt*.

Confermasi la detta risposta con vn bel Testo simile di S. Agostino.

Confermasi maggiormẽte le due risposte date.

24 Et acciò conosca il P. Desnos, che il nostro discorso, è ben fondato, vogliamo quiui aggiungere alcuni Testi di S. Agostino solo, potendone produrre di 600. altri Autori antichi vn numero immenso, ne' quali si chiama il Monaco col titolo antonomastico di Seruo di Dio, e la Religione Monastica di Seruitù di Dio, come il seruire à Dio significa la Vita, che praticano i Monaci. S. Agostino dunque nell'Epistola 95. scritta à S. Innocenzo Primo Sommo Pontefice, à cui haueua mandato vn Libro di Pelagio, datole da due Monaci, già fatti tali dal detto Eretico, e dal Santo Dottore conuertiti alla vera credenza, & alla sua Religione, li chiama col titolo di Serui di Dio. Ecco le sue precise parole: *Misimus Reuerentiæ tuæ Librum, quem dederunt quidam Religiosi, & honesti Adolescentes* Serui Dei, &c. *& nunc continenter Deo seruiunt, &c.* Ecco come chiama questi Monaci col titolo espresso di Serui di Dio, *Serui Dei, &c.* Nell'Epistola pure 76. scritta à S. Aurelio Vescouo di Cartagine, parlando di certi suoi Monaci, li quali erano passati nella detta Città furtiuamente, ad effetto di riceuere gli Ordini sagri dal sudetto S. Aurelio, scriue le seguenti parole, nelle quali chiama li detti Monaci col titolo di Serui di Dio. *Etiam atq; etiam cogitanti mihi, quid sit vtile saluti eorum, quibus in Christo nutriendis seruimus; nihil aliud occurrere potuit, nisi non esse istam viam dandam* Seruis Dei, *vt se facilius putent eligi ad aliquid melius, &c.*

Produconsi al proposito sudetto due Testi chiari di S. Agostino.

25 Inoltre essendosi commossi i Gentili della Città di Calama contro il Vescouo, & i Chierici della detta Città per l'odio, che portauano alla Santa Fede Christiana, e tentando perfidamente quelli d'vccciderli tutti, si racchiusero eglino nella Chiesa, e si fortificarono meglio, che puotero; laonde arrabbiati que' maluagi, si diedero con gran furore à lapidare per sommo dispreggio la Chiesa, & attaccarono altresì il fuoco à tetti di quella; e mentre in questa guisa inferociuano contro la Casa di Dio, come tante bestie, occorse, che di là passando vn Seruo di Dio, cioè à dire vn Monaco, que' scelerati Gentili tostamente l'vccisero. Che poi questo Seruo di Dio fosse Monaco, e non Chierico, lo dichiara espressamente S. Agostino nella Lettera 202. scritta ad vn certo Nettario, Gentile principale della sudetta Città di Calama; mentre doppo hauer narrato, che hauendo i Gentili attaccato il fuoco, e lapidata la Chiesa, e procurando i Chierici d'impedire vn tanto male, non hauendo que' perfidi oue isfogare la loro rabbia, vccisero l'accennato Monaco; e che veramente questo Seruo di Dio fosse Monaco, e non Chierico, si conuince con vn Testo dell'istesso Santo Dottore nella medesima Lettera, oue parlando della mentouata violenza fatta da que'

Altro Testo del S. Dottore in proua della stessa verità.

Gentili

Gentili alla Chiesa, dice: *Quam rem illicitissimam, atq; indignissimam Clericis prohibere tentantibus, Ecclesia lapidata est, &c.* oue si noti, che parlando de' Chierici, li chiama col loro veto nome di Chierici, e non di Serui di Dio. Descriuendo poi la morte data al Monaco, lo chiama col nome di Seruo di Dio; segno chiaro, che non era Chierico; che se lo fosse stato, l'hauerebbe chiamato col nome di Chierico, come chiamati haueua Chierici quelli, che erano nella Chiesa col Vescono. Diamo hora le parole spettanti all' homicidio del Monaco: *Postremò ignes Ecclesiasticis tectis, atq; hominibus tutulerunt; vnum* Seruorum Dei, *qui oberrans occurrere potuit, occiderunt, &c.* Che se fosse stato vn Chierico, hauerebbe detto, *vnum eorum, idest Clericorum*, quali haueua nominati di sopra.

Altro gravissimo Testo del medesimo Santo nella stessa materia,

26 Che più? Essendo morto S. Seuero Vescouo di Mileui nella Numidia, il quale era stato Discepolo, e Religioso di S. Agostino nel Monisteto dell' Orto fuori d' Ippona, se bene nell' estremo di sua Vita dichiarò il Vescouo suo successore, come costumaua si fare in que' tempi da tutt' i Vescoui dell' Africa, nondimeno non haueua palesata la sudetta dichiaratione, e nomina, fuoriche à soli Chierici della sua Cattedrale: per la qual cosa insorsero poi frà que' Chierici, & il Popolo molti disturbi, e litigj; laonde, così li detti Chierici, come li Monaci Agostiniani fecero grand' istanza à S. Agostino, che douesse colà in diligenza portarsi, ad effetto di sedare con la sua grande autorità gli accennati insotti tumulti. S. Agostino poi parlando di questa istanza, fattale dalli sudetti Chierici, e Monaci insieme nella Lettera 110. chiama li mentouati Chierici, e Monaci vnitamente insieme col nome generale di Fratelli, e volendo poi significare l'istanza speciale, che fatta gli haueuano li Monaci, che erano in quel Paese, li chiama col titolo di Serui di Dio, &c. Sentiamo le parole formali del Santo Dottore. *Sicuti nouit charitas vestra in Milevitana Ecclesia modò fuit petierant enim me Fratres* (cioè à dire tutti gli Ecclesiastici) *& maximè* Serui Dei, *qui ibi sunt, &c.* oue attentamente si noti, che in quel luogo vi erano Monaci, e che questi chiamauansi col titolo di Serui di Dio, che se fossero stati Chierici, non sarebbe occorso, che il Santo hauesse aggiunte alle due parole *Serui Dei*, le due seguenti, *qui ibi sunt*; perche già si sà, che doue dimora il Vescouo, iui necessariamente sono i Chierici, li quali insieme con esso assistono continuamente al seruitio della Chiesa Cattedrale. Oltreche S. Agostino gli hauerebbe dato il loro titolo proprio di Chierici, come sempre costumaua di fare, ogni qualuolta gli occorreua di parlare di Chierici; e come chiamò li sudetti Chierici di Mileui con l' accennato Contitolo nella medesima Lettera 110. quale stiamo hora ponderando in quelle parole, oue parlando della nomina segreta, che fatta haueua il mentouato Seuero del suo Successore à soli Chierici, dice, che quegli pensò, che così bastasse di fare. *Quia Frater Seuerus credidit posse sufficere, vt successorem suum apud Clericos designaret, &c.* Ecco quì, che quando parla de' Chierici, li chiama Chierici, e non Serui di Dio, perche quest' vltimo era titolo proprio, e particolare de' Monaci.

Altri due euidentissimi Testi al intenti alla persona istessa del P. S. Agostino.

27 Così pure nell' Epistola 159. scritta à Marcellino Giudice dell' Imperatore Onorio nell' Africa, chiama col titolo di Setui di Dio due Sacerdoti della sua Chiesa d' Ippona, li quali erano stati empiamente vccisi da certi scelerati Circoncellioni Donatisti, prega quel Signore à voler procedere con qualche pietà con que' sacrileghi, benche non la meritassero, &c. Ecco le parole di S. Agostino: *Nolumus tamen passiones* Seruorum Dei *quasi vice talionis paribus supplicijs vindicari, &c.* oue si osserui, che se ben questi eran Sacerdoti, & in conseguenza Chierici, non li chiama però Chierici, ma Serui di Dio; perche essi non erano Chietici d' Istituto, mà solamente d' Ordine, e perciò essendo essi Monaci d' Istituto, non li da il titolo di Chietici, mà ben si di Serui di Dio. In oltre lo stesso S. Agostino, parlando di se stesso, essendo già Sacerdote, come habitaua nel Monistero dell' Orto fuori d' Ippona con i suoi Monaci, à quali sempre daua il titolo di Serui di Dio, così con il medesimo chiamaua se stesso. Habbiamo di questa certissima

verità vn Testo chiarissimo nell' Epistola 147. scritta à S. Valerio Vescouo d'Ippona, che ordinato l'haueua, benche per forza, Chierico, e Sacerdote; atteso che facendole continua istanza quel Santo Vecchio, acciò si portasse nella Città à dar hoggimai principio alla santa Predicatione, per il quale vnico oggetto ordinato l'haueua Sacerdote, e datale nello stesso tempo potestà di esercitare quell' Apostolico vfficio, e non altrimente di essere Paroco, ò Vicario Generale (come si và sognando il Pennotto con gli altri del suo partito) egli nella detta Lettera lo supplica à concederle vn poco più di tempo, per attender maggiormente allo Studio della Sagra Scrittura, e farsi in quella maggiormente pratico; e nel fine della Lettera replicando la stessa supplica, lo prega in fine, acciò faccia oratione per esso, ad effetto che possa conseguire da Dio quanto brama, e non riesca instruttuosa all' vtilità della Chiesa, e de' suoi Conserui la sua lontananza. *Ipsam ergò charitatem tuam, & affectum imploro, vt miserearis mei, & concedas mihi tempus ad hoc, quod rogaui, quantum rogaui, atq; adiuues me orationibus tuis, vt non sit inane desiderium meum, nec infructuosa Ecclesiæ Christi, atque vtilitati Fratrum* Conseruorum meorum *absentia mea.* Nelle quali parole con chiarissima euidenza due verità palpabilmente si conuincono contro il Pennotto, e tutti gli altri suoi Discepoli, e sono queste; che il Monistero dell' Orto non era, non solo, attaccato al Palazzo del Vescouo, come improbabilmente voleua Francesco Maeedo', anzi nè tampoco era nella Città, come scrisse il sudetto Pennotto, mà ben sì fuori di quella, anche con qualche notabile lontananza: E che finalmente (e questa è la seconda verità) que' Religiosi, che viueuano con S. Agostino in quel Monistero, non erano nè Chierici, nè Seminaristi, come piace al sudetto Pennotto, mà ben sì Serui di Dio; come anche tale era il nostro P. S. Agostino, mentre chiama que' Monaci suoi Conserui, *Conseruorum meorum:* nè ciò possono negare i Canonici Regolari, li quali anch' essi *vsque in præsentem diem*, volendo parlare gli vni degli altri vicendeuolmente si chiamano Concanònici. Eccone vn' altro esempio in persona dello stesso P. S. Agostino nell' Epistola 64. scritta à S. Aurelio Vescouo di Cartaginè. Haueua questo Vescouo donato vn Campo al Monistero, poco dianzi fondato fuori della sua Città, del che volendolo ringratiare il Santo Dottore, dice queste parole: *Agrum Fratribus datum prouisione, & liberalitate tua didicimus ante Epistolam tuam per Sanctum Fratrem, &* Conseruum nostrum *Parthenium, &c.* Ecco quì, che quando parlaua con i suoi Monaci, li chiamaua col nome di Conserui suoi, cioè de' suoi Monaci, dimostrandosi anch' esso per tale, mentre si chiama Conseruo di quelli.

28 Mi gioua finalmente di prouare quiui con vn' altro Testo espressissimo dello stesso Santo Patriarca nostro Agostino, che non solo li Monaci chiamauansi col titolo di Serui di Dio, mà etiandio la loro Monastica Professione chiamauasi col nome di Seruitù di Dio: eccone la proua. Nel principio del cap. 22. del Libro, che scrisse *de Opere Monachorum*, riuolto à que' Monaci di Cartagine, per istruttione de' quali lo scrisse, parlando de' Soggetti, che si deuono accettare nella nostra Religione, dice, che per lo più in quel suo tempo veniuano à chieder l'Habito della Religione, non solo genti di bassa conditione, e della minuta Plebe, mà di vantaggio Contadini, e per infino de' Schiaui, fatti però liberi dalli loro Padroni, quali non si deuono, nè si possono rifiutare senza graue peccato. Sentiamo le parole del Santo: *Nunc autem veniunt plerumq; ad hanc Professionem* Seruitutis Dei, *& ex conditione seruili, vel etiam liberti, vel propter hoc à Dominis liberati, vel etiam liberandi, & ex vita rusticana, & ex opificum exercitatione, & plebeio labore; tanto vtiq; feliciùs, quanto fortiùs educati; qui si non admittantur, grane peccatum est. Multi enim ex eorum numero verè magni, & imitandi extiterunt. Nam propterea, & infirma Mundi elegit Deus, vt confunderet fortia; & stulta Mundi elegit, vt confunderet sapientes, & ignobilia Mundi, & ea, quæ non sunt, tamquam sint, vt ea, quæ sunt, euacuentur, vt non glorietur omnis caro*

Dimostrasi inoltre, che S. Agostino chiama la Religione col titolo di Seruitù di Dio.

coram Deo. Offetuisi, che chiama la Religione di que' Monaci, qual'era appunto la sua; che però quantunque lontana da esso, la nota col pronome dimostratiuo *hanc*, che significa cosa presente, douendo dire *istam*, come cosa da lui lontana, e volle dire, *plerumque veniunt ad hanc nostram Professionem, &c.* già che que' Monaci erano della Religione istessa, che haueua egli istituita, e professata: mà si osserui di vantaggio, che nomina la Religione col nome di Seruitù di Dio, *ad hanc Professionem* Seruitutis Dei, acciò s'intenda, e si sappia, che in tanto li Religiosi di quella chiamauansi col nome antonomastico di Serui di Dio, perche la Religione, che professauano, antonomasticamente chiamauasi col nome di Seruitù di Dio; e però dice, *plerumq; veniunt ad hanc Professionem Seruitutis Dei*. E ciò basti hauer detto fin qui, per conuincere il Padre Desnos, il quale pur vorrebbe, che questo titolo di Serui Dio non fosse stato proprio in que' tempi de' soli Monaci: Ecco, che gli habbiamo pur fatto vedere, e con le mani toccare il contrario con tanti Testi espressi del nostro Padre S. Agostino, potendone produrre molti di altri Santi Padri, così del nostro, come di altri Istituti, così antichi, come moderni.

Replica del P. Desnos à i Testi prodotti di S. Agostino.

29 Mà à tutte queste Autorità di S. Agostino fà vna replica à suo credere molto graue il Desnos, dicendo, che la parola *Seruus Dei*, e *Seruire Deo*, e simili, è commune non solo à Monaci, mà etiandio à Chierici, così Regolari, come Secolari, & anche à gl'istessi Christiani del Secolo, che non professano Vita Ecclesiastica, e Religiosa; e S. Agostino istesso dà questo titolo di Serui di Dio più volte à S. Ambrogio, & ad altri timorati di Dio, li quali non erano Monaci; dunque conclude egli, la parola *Seruus Dei*, non era tessera, ò titolo di soli Monaci, mà era commune ancora à tutti quelli, che seruiuano Iddio con purità di cuore.

Alla quale si risponde adequatamente.

30 Mà à questa replica è facile la risposta; imperciòche noi diciamo, che la parola *Seruus Dei*, si può considerare in due maniere; ò come posta, e notata assolutamente da se sola, è *per modum substantiui*, ò come registrata con qualche aggiunto, oueto *per modum adiectiui*. Se nel primo modo notata si ritroua, indica, e dimostra antonomasticamente il Monaco solo; quando poi è vnita à qualche Soggetto, ò Ecclesiastico, ò Secolare, all'hora non s'intende come titolo Monastico, mà vniuersale. Si osseruino dunque bene tutt' i luoghi, ne' quali S. Agostino, & anche tutti gli altri Santi Padri antichi *passim* chiamano col titolo di Serui di Dio qualche persona, e troueraffi, che all'hora quel titolo non indica, che sia Monaco, mà ben sì vn buon Christiano, che serue Iddio nel miglior modo, che puole. Ponderi dunque bene il P. Desnos tutti li Testi di S. Agostino, che habbiamo prodotti più sopra, e vedrà quanto sia germana la nostra risposta. Et all'incontro ci produca egli alcun simile Testo del Santo Dottore, che precisamente conuenga, e debbasi intendere precisamente di alcun Chierico, ò Secolare, che all'hora ci quietaremo; mà certo egli non lo trouarà già mai, se per auuentura non haueste nominato qualcheduno più sopra, à cui si riferisse poi il titolo accennato.

Prouasi contro il Desnos, che in Roma vi erano Monaci di S. Antonio, quando vi passò S. Agostino.

31 Resta hora, che facciamo vedere allo stesso P. Desnos, che quando il Padre S. Agostino, doppo il suo Battesimo passò per Roma di ritorno in Africa, hebbe occasione di vedere molti Monaci, che iui stauano, così dentro della Città, come fuori, da quali puote ageuolmente cauare qualche osseruanza da imitarsi, così da esso, come dalla sua nouella Religione Monastica. Oh, dice egli, in Roma non vi erano in que' tempi Monaci di sorte alcuna. Chi lo dice? Io sò pure, che S. Girolamo, il quale viueua nel tempo di S. Agostino, scrisse in vna sua Lettera ad vna Signora Romana, per nome Principia, & è la 16. delle sue Epistole, che S. Atanagio prima, e poi Pietro, ambi Vescoui di Alessandria, fuggendo dalla loro Chiesa, per la persecutione degli Ariani, condussero seco molti Monaci in Italia, & in Roma, della Religione di S. Antonio, & anche di S. Pacomio, alla vista de' quali li Romani, che mai haueuano veduta tal sorte di Religiosi,

sul

ſul principio, gli abbottirono come vili, & ignominioſi, in riguardo degli Habiti rozzi, che veſtiuano, de' volti ſquallidi, e delle lore Barbe iſpide, e negletre, che nodriuano: mà conclude poi, che eſſendo ſtata molto ben conſiderata da molte buone perſone ſpirituali la loro ſanta Vita, cominciarono ad eſſere ammirati, e tiuetiti; & vna nobiliſſima Matrona, per nome Marcella, gran diuota di S. Girolamo, ſi compiaeque ancora d' imitarli, con prendere l'Habito della loro Religione. Produciamo hora di tutto ciò la teſtimonianza di S. Girolamo iſteſso nell' accennata Letreta 16. *Nulla eo tempore Nobilium fœminarum nonerat Romæ Propoſitum Monachorum, nec audebat, propter rei nouitatem, ignominioſum, vt tunc putabatur, & vile in populis, nomen aſſumere. Hæc ab Alexandrinis priùs Sacerdotibus, Papaq; Athanaſio, & poſtea Petro, qui perſecutionem Arianæ hereſcos declinantes, quaſi ad tutiſſimum Communionis ſuæ portum, Romam confugerant, Vitam B. Antonij, adhuc tunc viuentis, Monaſteriorumq; in Thebaide Pachumij, & Virginum, ac Viduarum, didicit diſciplinam, nec erubuit profiteri, quod Chriſto placere cognouerat.*

32 Hor ſe in Roma, e ne' ſuoi contorni vi erano in queſto tempo molti Religioſi della Diſciplina di S. Antonio, come anche ne' Monti, e nelle Maremme della Toſcana, quali viſitò S. Agoſtino nel ſuo viaggio da Milano à Roma, come nel noſtro primo Tomo ſeriueſſimo, hà molto del veriſimile, che sì come dalla notitia, che hebbe in Milano della Vita mitabile del grande Antonio loro Capo, & Iſtitutore, preſe eſso motiuo di farſi anch'egli non ſolo Religioſo, Monaco, & Eremita, ma d'iſtituire altresì vn nuouo Ordine di Monaci, e di Eremiti, così poi prendeſſe in Roma; & anche altroue da ſuoi Diſcepoli qualche buona oſſeruanza, e documento regolare; onde poi preſe anſa il Card. Baronio, di ſcriuere con verità ne' ſuoi famoſi Annali, che S. Agoſtino appreſe dalla Chieſa Romana, e dalla Milaneſe gl'Iſtituti Monaſtici, e li portò nell' Africa; oſſeruandoli egli con molta perfettione, e dandoli altresì da oſſeruare ad altri ſuoi Religioſi, e Diſcepoli, che ſe foſſero ſtati Iſtituti di Chietici Regolari, queſti ſarebbero ſtati da eſſo, così in Italia, come nell' Africa, puntualmente oſſeruati; con diuenire così eſſo, come i ſuoi ſeguaci formalmente Chieriei Regolari; il che non ſi legge eſſere ſucceduto appreſſo di verun Autore: anziche egli medeſimo riferiſce nel libro 8. della Città di Dio al cap. 22. che eſſendo partito d'Italia, e giunto in Cartagine, egli, e S. Alipio furono riceuuti in alloggio da vn ſuo vecchio Amico, chiamato Innocenzo, che era ſtato già Prefetto di quella Città, non eſſendo noi, dice, Chierici, mà ben sì Serui di Dio, che è lo ſteſſo, che dire Monaci: ecco le ſue parole. *Excepit me, & Fratrem meum Alipium, nondum quidem Clericos, ſed iam Deo ſeruientes.* Ecco quà, che S. Agoſtino, qual vogliono gli Auuerſarj, che portaſſe dalla Chieſa Romana, e Milaneſe gl' Iſtituti de' Chierici Regolari in Africa, egli colà giunto, lo ritrouiamo noi non già Chierico, *nondum quidem Clericos*, mà ben sì Seruo di Dio, come l'habbiamo fatto vedere anche in Italia, *ſed iam Deo ſeruientes*; laonde puole il P. Deſnos hormai conoſcere, quanto ſia ſtata impropria la gloſa da eſſo fatta delle parole del Baronio, quando dice, che portò d'Italia in Africa la Monaſtica Profeſſione, che fù profeſſata ancora da S. Fulgentio, della quale habbiamo fauellato più ſopra ſotto il numero 19.

Puote S. Agoſtino dalli detti Monaci di S. Antonio di Roma prendere qualche Monaſtico documento.

Parte S. Agoſtino d'Italia Monaco, e non Chierico, e pronaſi con vn ſuo Teſto eſpreſſo contro il Deſnos.

33 Accompagniamo hora il noſtro Padre S. Agoſtino Seruo di Dio, cioè Monaco, e non Chierico, com' egli ſteſſo dice, da Cartagine nella ſua Patria di Tagaſte, e ſtiamo à vedere, ſe per auuentura iui di Monaco diuenti Chierico. Leggaſi S. Poſſidio, il quale ſcriſſe la ſua Vita, e fù ſuo Religioſo, e Diſcepolo; queſti dunque nel capitolo 3. della ſudetta Vita di S. Agoſtino, fauellando della ſua partenza da Milano, e del ſuo arriuo in Africa, & in Tagaſte ſua Patria, dice, che colà giunto ſi ritirò in certi ſuoi Campi, & in quelli in vna Caſa ſi ſtette quaſi trè Anni, inſieme con i ſuoi Compagni già Monaci diuenuti con eſſo, impiegandoſi giorno, e notte ne' digiuni, e nelle orationi, & in altre Opere buone, medirando le Di-

Dimoſtraſi che poco ſuori della ſua Patria viſſe trè Anni ciò i ſuoi Religioſi ſempre Monaci, e non mai Chierico.

se Diuine cose, & attendendo in somma al solo seruitio di Dio; hauendo prima della sua ritirata in quel suo primo Monistero da se alienate, così esso, come i suoi Religiosi, tutte le cure del Secolo. Sentiamo le parole di S. Possidio nel sudetto capitolo 3. *Percepta Baptismi gratia, placuit ei cum alys Ciuibus, & Amicis suis,* Deo pariter seruientibus, *ad Africam, & propriam Domum, agrosq; remeare. Ad quos veniens, & in quibus constitutus fermè triennio, & à se iam alienatis curis secularibus, cum ys, qui eidem adhærebant, Deo viuebat, ieiunijs, orationibus, bonisq; operibus, in lege Domini meditans die, ac nocte. Et de ijs, quæ filij Dei cogitanti, atq; oranti, intellecta reuelabat, & præsentes, & absentes sermonibus, ac libris docebat, &c.* Osserui il Lettore quelle parole *iam à se alienatis curis secularibus*, le quali altro significar non vogliono, saluo solo, che così esso, come gli altri suoi Religiosi, subito giunti in Africa, vendettero quanto haueuano, e dispensarono il prezzo à Poueri: le quali cose haueua già, quanto all'affetto, poste in esecutione in Milano, all'hora che conuertito à Dio, non solo deliberò di prendere il Santo Battesimo, mà anche di farsi Religioso con tutti i suoi Aderenti, e Compagni; così dice lo stesso S. Possidio nel fine del primo capitolo, e nel secondo della mentouata Vita di S. Agostino, oue parlando della sua Conuersione, dice queste precise parole, *Mox ex intimis cordis medullis ad Deum conuersus, spem omnem, quam habebat in seculo, dereliquit, iam non Vxorem, non filios cæruis, non diuitias, non honores seculi quærens, sed soli Deo cum suis seruire statuit, &c.* Hor eccо, che questa deliberatione così fissa, e con tanto sprito farta da S. Agostino in Italia, di abbandonare il Mondo con tutti i suoi honori, ricchezze, e piaceri, e seruire à Dio solo, insieme con i suoi Aderenti, la pose poi in esecutione perfetta, quando giunse con quelli alla sua Patria, col ritirarsi, come habbiamo detto, insieme con essi, nella picciola Casa, ò Monistero, situato in que' suoi Campi, quali soli non vendè, come gli altri suoi beni, mà li diede per elemosina alla sua Religiosa Communità.

Si propone vna tacita obiettione, alla quale si dà compita risposta.

34 Fin quì vediamo ancor Monaco il nostro Padre S. Agostino, e non Chierico; e pure se fosse vero, che hauesse portato gl'Istituti de' Chierici Regolari, come pensa il P. Desnos, e molto prima di lui il Pennotto suo Maestro, & altri suoi Concanonici, haurebbe douuto farsi Chierico insieme con i suoi Aderenti, non solo subito giunto in Africa, & alla Patria, mà etiandio nell'istessa Italia; e pure gli è certissimo, che nè quiui, nè tampoco nell'Africa fin à questo punto haueua preso l'Istituto Cleticale. Che se alcuno mi dicesse, che la Communità Monastica, fatta da S. Agostino con i suoi Discepoli in quella sua Casa di Campagna, non si può chiamare vera Religione, perche non si legge, che viuessero con alcuna Regola particolare, la quale è quella, che dà la forma ad vna Religione ben fondata. A questo tale io rispondo, che s'inganna di lunga mano, chi dice, e chi pensa, che S. Agostino co' suoi Religiosi viuesse senza Regola nell'accennato Monistero fuori di Tagaste; perche egli visse mai sempre in que' trè Anni, che iui stette, con quella Regola medesima, quale osseruarono li Santi Apostoli, così in quel primo triennio, in cui vissero Monaci semplici, come altresì nel rimanente delle loro Vite, doppo che da Nostro Signore fu annesso nell'vltima Cena al loro Monacato anche il Chiericato. Ecco che S. Possidio istesso non mi lasciarà mentire, mentre parlando questi della fondatione del Conuento d'Ippona, farta in quel l'Orto donatole da S. Valerio fuori della Città, dice, che cominciò à viuere in quello con molti Religiosi, che raccolti haueua dal Secolo, con la Regola istituita sotto i Santi Apostoli. *Factus ergo Presbyter Monasterium mox instituit, & cæpit viuere secundùm Regulam sub Sanctis Apostolis constitutam, maximè vt in illa societate nemo quidquam proprium diceret, sed essent illis omnia communia, &c. quod prior ipse fecerat, cum de Transmarinis ad propria remeasset.* Ecco qui, che prima di andare in Ippona, & essere fatto Chierico, e Sacerdote per forza, & hauer fondato il Conuento dell'Orto fuori d'Ippona, haueua quasi per trè Anni

Confermasi la stessa risposta con l'Autorità di S. Possidio.

intieri

intieri osseruata la Regola Apostolica nel Conuento di Tagaste, quale portata hauea dalle parti Oltramarine, cioè à dire dalla nostra Italia, oue anche per qualche tratto di tempo osseruata l'haueua. Dunque *à primo ad vltimum* si conuince con chiarissima euidenza, che quando il Card. Baronio disse, che S. Agostino portò dalla Chiesa Romana, e Milanese gl'Istituti Monastici nell'Africa, quali cominciò egli ad osseruare, e diede altresì da osseruare ad altri, non intese, che fossero Istituti Clericali, mà Monastici veri; già che veduto habbiamo per relatione di S. Possidio, che doppo giunto d'Italia in Africa l'istesso S. Agostino dichiatossi di esser Monaco, e non Chierico, & arriuato alla Patria vendè quanto haueua, dando il prezzo à Poueri, il che fecero anche i suoi Religiosi, e poi si ritirarono, conforme la ferma deliberatione fatta in Italia, in vn Conuento in Campagna à menare insieme con quelli Vita Monastica, & Eremitica. Io hò detto in vn Conuento, perche tale lo chiama lo stesso S. Agostino, come vedremo, non andrà molto: e pure in questi trè Anni, che in quel Conuento stette cò suoi Monaci, non trattò mai di farsi Chierico. Che segno è questo? gli è segno chiaro, & euidente, che il P. S. Agostino non hebbe mai intentione di esser Chierico, mà ben sì solo grandemente desiderò di far la vita simile à quella del glorioso S. Antonio Abbate, e Monaco; dalla notitia della quale prese egli motiuo di abbandonare il Mondo, e diuenire, come quello, Seruo di Dio, cioè à dire Monaco, & Eremita; atteso che non bramò mai il Chiericato, anziche l'abborrì; non perche lo stimasse poco, mà ben sì, perche egli bramaua di viuere in vn stato humile, e basso. Che però lo stesso Pennotto confessa nel cap. 11. del lib. 1. della sua Tripartita al num. 5. che S. Agostino non desiderò mai di esser Chierico, anziche abbottriua quello stato. *Cum non optaret* (dice questo Autore) *fieri Clericus, immò magis Clericatui reluctaretur*. Dunque inferisco io, che l'Ordine de' Chierici Regolari non fù quello, che tanto fù bramato, desiderato, & amato da S. Agostino, e quale conseguì con la Gratia Diuina, & à quello poi anche ttasse molti altri, come scriue egli nell'Epistola 89. *ad Hilarium*, iui. *Ego qui hæc scribo, perfectionem, de qua Dominus locutus est Diuiti Adolescenti: vade, vende omnia, quæ habes, & da pauperibus, &c. vehementiùs adamani, & nõ meis meritis; sed Gratia Dei adiuuante, sic feci* (eccolo già Monaco diuenuto) *& ad hanc perfectionem, quantis possum viribus, alios adhortor, & in Dei Nomine habeo consortes, quibus per ministerium meum hoc persuasum est*. Eccolo finalmente quiui ancora Istitutore, e Padre de' suoi Monaci, & Eremiti.

Confermasi anche con l'Autorità del Pennotto istesso.

E con vn Testo chiarissimo del P. S. Agostino.

35 A questa potiamo vnire di nuouo quel famoso Testo dello stesso Padre S. Agostino da esso registrato nel capitolo 40. del libro 3. *contra literas Petiliani Pseudoepiscopi Donatistæ*; oue dice, che doppo hauere costui vibrate molte insolenze, e vituperj contro la Cattolica Fede, si diede poi finalmente à viruperare i Monisteri, & i Monaci, rimprouerando anche lo stesso Agostino, come quello, che stimaua essere stato il primo Inuentore, & Istitutore di tal sorte di Vita, quale egli non sà, che cosa sia, ò finge di non saperla, essendo quella notissima per tutto il Mondo: diamo le sue formali parole. *Deinceps perrexit ore maledico (scilicet Petilianus) in vituperationem Monasteriorum, & Monachorum; arguens etiam me, quòd tale genus vitæ à me fuerit institutum; quod genus vitæ, quale sit, nescit, aut toto orbe notissimum nescire se fingit*. Nelle quali parole si noti sotto la parola *Monachorum*, che egli già era Monaco per certo d'Istituto, come habbiamo fin' hora con chiarissima euidenza dimostrato. l'Eretico poi diceua, ch'era stato Istitutore Agostino, non solo di vna specie di Monaci, mà eriandio del genere istesso del Monachismo, quasiche come huomo dotto, ch'egli era, non sapesse, che nell'Egitto, & in altre parti dell'Asia vi erano i Monaci di Sant' Antonio, che nella Grecia, nella Capadocia, & in altre parti vi erano quelli di S. Basilio, & in altri luoghi dell'Asia quelli di S. Pacomio, &c.

Petiliano Donatista rimprouerua S. Agostino come Monaco, & Istitutore di Monaci.

36 A questo così gagliardo fondamento del Monacato di S. Agostino, e dell'Istitutione da esso fatta del suo Ordine Monastico Eremirano non hanno mai saputo trouare li Canonici Regolari, & altri del loro Partito, risposta adequata, anzi che questo Testo è sempre stato vn durissimo scoglio, nel quale si è infranta, e rotta la Naue di ogni loro pretensione di abbatrere il di lui certissimo Monacato: vedasi ciò, che scriuessimo à questo proposito nel nostro primo Tomo sotto l'Anno di Christo 389. contro il Pennotto dal numero 53. fino al 58. *inclusiuè*; e ciò, che parimente scriuessimo contro il Macedo nella Prefatione al nostro Tomo Sesto dal numero 47. fino al 50. *exclusiuè*. Mà che risposta daremo al Padre Desnos, il quale pensa di hauer distrutto questo fondamento nostro, con dire, che l'Erenco Petiliano vituperando i Monisteti, & i Monaci, e facendo Sant'Agostino Autore di tal sorte di Vita, non intese de' Monisteri, e de' Monaci *stricto modo*, presi, & intesi, mà ben sì de' Chierici poco dianzi istituiti da esso, li quali tal volta sono intesi, e presi *lato modo*, sotto il nome generale di Monaci?

Che risponda al detto Testo il Desnos.

37 Mà à questa non sò se dir mi debba, risposta, ò pur fuga, & euasione del nostro Concertante, replichiamo noi con due efficacissimi argomenti, vno *ad hominem*, e l'altro *ad rem*: Argomentiamo dunque prima *ad hominem*. Martino Nauarro Concanonico del Desnos, benche in diuersa Congregatione *in Rubr. de Stat. Monach. & Canon. Regul. & in cap. Qui Deum timore*, espressamente dice, che nè per proprietà del nome, nè per il commune modo di parlare, nè per significato preso *lato modo* appresso i Periti, & i Dotti, il Canonico Regolare non si comprende sotto il nome di Monaco: ecco le sue parole. *Cum nec ex proprietate verbi, nec ex communi modo loquendi apud peritos, neq; ex lata significatione Canonicus Regularis comprehendatur appellatione Monachi.* Ecco quà, che il Nauarro Dottore tanto celebre, e tanto lodato, e celebrato dal Padre Desnos suo Concanonico in tutto il suo Opuscolo, candidamente dice; che al Canonico Regolare in verun conto non conuiene, nè anche *lato modo*, il nome di Monaco; dunque quando Petiliano biasimaua, e vituperaua i Monisteri, & i Monaci, & anche molto più lo stesso Agostino, come Istitutore di quelli, intendeua di parlare de' Monisteri, e de Monaci veri, e non de' Chierici, à quali mai conuenne, nè si addattò, nè meno *lato modo*, come dice il Nauarro, il nome di Monaco.

Si distrugge con vna replica ad hominem l'interpretatione del Desnos.

38 E per maggior conferma di quanto habbiamo concluso nel numero scorso, vogliamo quiui produrre vna Decretale di Papa Innocenzo III. registrata da Gratiano nel libro 4. de' Decretali *in cap. ex parte, &c. tit. de postulando*, dalla quale chiaramente si ricaua, che li Canonici Regolari non intendeuano di essere compresi sotto il numero di Monaci in verun conto. Questa Bolla poi fù dal Papa sudetto diretta all'Arciuescouo di Compostella, per risposta di vna Querimonia esposta dal detto Prelato al Papa, contro alcuni Canonici Regolari della sua Diocesi, li quali si faceuano lecito di difendere le Cause forensi alla maniera degli Auuocati, e de' Procuratori legali del Secolo: e se veniuano ripresi dall'accennato Prelato, per iscusare il loro mancamento, rispondeuano, che il Canone, in cui si prohibisce à gli Ecclesiastici il difender Cause ne' Fori, parlaua solo de' Monaci, e non de' Canonici Regolari. Il Papa dunque risponde al mentouato Arciuescouo, che egli crede, che il detto Testo, se ben non parla, che de' Monaci, si debba estendere, *quantùm ad supradicta*, anche à Canonici Regolari. Ecco la copia della detta Bolla Decretale.

Confermasi lo stesso con vna Decretale d'Innocenzo III.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

39 *Venerab. Fr. Compostellano Archiepiscopo, &c. Ex parte tua nobis fuit propositum, quòd quidam Canonici Regulares non solùm in Ecclesiasticis, verùm etiam in forensibus Causis præsumunt Aduocati officium exercere. Cumq; obijciatur eis, quòd non debent esse forenses, vel Ecclesiastici negotij susceptores, vel executores, nisi fortè id Monasterij expoſcat vtilitas, Abbate nihilominus imperante, ad suam proponunt insolentiam excusandam, quòd Capitulum illud, per quod prædicta prohiberi videntur, de Monachis, non de Canonicis loquitur manifestè. Vnde consultationi tuæ taliter respondemus, quòd idem Indictum de Canonicis Regularibus, quod & de Monachis, quantùm ad supradicta, credimus obseruandum, licèt de Monachis in Canone specialiter sit expressum.*

Copia della sudetta Decretale.

40 Ecco quà, che li Canonici Regolari antichi rifiutauano il nome di Monaco, tanto all'Ordine loro improprio, come in effetto era: e se bene il Pontefice dichiara nella detta Decretale, che s'intendino compresi anch'essi nell'istesso Canone, dichiara però, che ciò intende, *quantùm ad supradicta*, cioè à dire, quanto alla prohibitione di difendere le Cause nel Foro, che del rimanente non intendeua di derogare al loro stato di Canonici Regolari: dal che si vede, che li Canonici *in fauorabilibus* non ricusano di venire sotto il nome di Monaci, mà *in odiosis* se ne tengono molto lontani.

Dichiarasi vna particola dell'accennata Decretale.

41 Passiamo hora all'Argomento *ad rem*. Appresso li Filosofi sensati, e molto più appresso i Leggisti, *Nomina accipiuntur secundùm propriam significationem, nisi aliter constet de mente dicentis, iuxta textum in l. non aliter, ff. de legibus 3. & docet Bartolus in l. vulneratus ff. ad l. Aquiliam, &c.* Hor quì non costa, che S. Agostino habbia hauuta intentione, quando scrisse questo Testo, di fauellare de' Chierici. Dunque si deue dire, che intese de' veri Monaci, e non de' Chierici; imperciòche quando parlaua de' Chierici, sempre col nome di Chierici li nominaua, e non di Monaci, come possono vedere gli eruditi in tutti i dieci Tomi delle sue Opere Diuine. E ben si vede, che S. Agostino parlaua de' Monaci, e non de' Chierici; perche li Chierici, che egli riformati haueua, erano pochi, perche erano solamente quelli della sua Cattedrale; e la detta Riforma, come fatta in vn'angolo dell'Africa era nota in quella Prouincia della Numidia; & i Monaci, quanto al genere, erano notissimi in tutto il Mondo, come dice il Santo nel sopracitato suo Testo. *Quod genus vitæ quale sit, nescit, aut toto Orbe notissimum nescire se fingit.* Oh, dice l'Auuersario, se S. Agostino fosse stato Monaco, haurebbe redarguito l'Eretico acremente: E che? non lo redarguì forse anche con qualche asprezza, mentre le diede dell'ignorante, e del maligno sul capo? Dell'ignorante, mentre disse, che non sapeua vna cosa notissima, e pure era vn'huomo dotto; del maligno poi, quando soggiunse, che se la sapeua, fingeua di non saperla, per hauere occasione di calunniarlo. Che se pure il Padre Desnos persistesse, che per i detti Monaci s'intendessero li Chierici Regolari, istituiti, com'egli dice, da S. Agostino, e che il Santo Dottore fù il primo à fare simile Istitutione, distruggerebbe il suo asserto; perche S. Agostino istesso dice apertamente, che quel genere di Monaci era notissimo per tutto il Mondo. Dalle quali parole con euidenza si ricaua, che il Santo Dottore parlaua de' veri Monaci, e non de' Chierici, quantunque da esso riformati, li quali mai hanno goduto questo nome di Monaco; se per auuentura non gli è stato dato da qualche imperito, e poco, anzi nulla versato nella vera cognitione dello stato Monastico, e Clericale. E tutta questa verità l'habbiamo cento volte inculcata nel nostro primo Tomo, & habbiamo insieme risposto à quanto habbiamo incontrato di contrario, così nel Pennotto, principale Autore di queste machine, come in altri, che seguono il suo partito; laonde ben potiamo dire, che siamo stati necessitati à tessere, e ritessere più volte, come dir si suole, l'istessa tela, alla maniera dell'antica, non sò poi, se vera, ò fauolosa Penelope de' Poeti.

Si scioglie la medesima Interpretatione ad rè doppiamẽte.

Il Desnos nega, che prima del l'Anno 300. di Christo vi fossero Monaci nella Chiesa, e suo fondamento.

42 E quì con occasione, che il P. S. Agostino, scriuendo contro Petiliano, come habbiamo veduto, dice, che il Monachismo in genere era notissimo per tutto il Mondo, e l'Eretico fingeua di stimare, che ne fosse staro primo Autore S. Agostino, ci torna quì in acconcio di produrre vna bizzarra opinione, che hà il P. Desnos, che li Monaci non fossero nella Chiesa di Dio prima dell' Anno 300. di nostra salute; imperciòche se vi fossero stati, non puol' essere, che qualcheduno di loro di quando in quando ne' rempi della persecutione della Chiesa, non fosse stato martirizzato; mà non si leggendo, dice egli, prima del sudetto Anno 300. che alcuno delli supposti Monaci fosse farto Martire di Giesù Christo, dunque, conclude, non vi erano questi Monaci, supposti nella Chiesa.

Risposta efficace dell'Autore al detto fondamento.

43 Per rispondere à questo sottilissimo argomento del P. Desnos, diciamo due cose principali: la prima è, che quando egli ciò pensò, e scrisse nel libro 3. del suo Opuscolo capitolo 15. non doueua mai hauer letto il sagro Martirologio Romano; ò se l'haueua letto, non haueua conseruato nella memoria ciò, che iui letto haueua; lo torni dunque à leggere, e ritrouarà, che sotto il giorno 19. di Ottobre si fà commemoratione di S. Varo, il quale visitando, e cibando sette Monaci, che erano stati imprigionati per ordine di Massimino Imperatore nell' Egitto, & essendone morto vno, volle egli entrare in luogo di quello nella prigione, e fu poi nel sudetto giorno con gli altri Monaci crudelmente Martirizzato: diamo le parole del Martirologio. *In Ægypto S. Vari Militis, qui sub Maximino Imperatore, dum sanctos septem Monachos in Carcere detentos visitaret, atq; reficeret, vno ex ipsis defuncto, in eius locum subrogari voluit, & cum illis sanissima passus, Martyrij palmam adeptus est.* Aggiunge poi il Card. Baronio nell' Annotatione, che fà al Martirio di questi Monaci, che molti altri simili Monaci furono Martizzati sotto il mentouato Massimino, de' quali fà mentione Eusebio nel libro 8. della sua Historia Ecclesiastica. E se bene molti non sono nominati col nome preciso di Monaci, non è però, che di professione non fossero tali, mà si chiamauano con altri nomi, come di Serui di Dio da' Latini, di Terapeuti, e di Asceti da Greci, e di Essei da Filone, &c. Sentiamo il Baronio nella detta Annotatione: *Complures Monachos sub Maximino Martyrio coronatos esse; non tantùm ex Martyrologys, & Menologijs expressum habes, sed apud Eusebium Histor. lib. 8. Porrò ipsum Monachorum Institutum non recens, sed ab initio nascentis Ecclesiæ viguisse ex his, quæ scribit Philo de Essæis, & quæ habet Dyonis. Areop. & alij, facilè, colliges; licèt nomen ipsum non adeo vetus fuerit; vnde Augustinus in Ioann. tract. 97. sic ait: Monasteria, & Xenodochia postea sunt appellata nouis nominibus; res autem ipsa ante sua nomina erant.* Legga pur anche il Desnos l'istesso Martirologio Romano sotto il giorno 23. di Febraio, e vi ritrouarà il Martirio di S. Sireno Monaco sotto Massimiano Imperatore, con queste parole. *Apud Sirmium Beati Sirent Monachi, & Martyris, qui iubente Maximiano Imperatore tentus, cum se Christianum esse confiteretur, capite cæsus est.*

Si produttono varij esempij di Monaci Martirizzati prima dell' Anno 300. sudetto:

44 Che più? Li Santi Apostoli non furono tutti Monaci? Certo che sì; e l'habbiamo dimostrato con l'Autorità di molti Santi Padri, e specialmente del nostro Padre S. Agostino, di S. Bernardo, di S. Vincenzo Ferrerio, e di altri Autori antichi, massime nel primo triennio, essendo Laici; Che se poi nell' vltima Cena diuennero Chierici, e Sacerdoti, non per questo perdettero l'essenza, e stato di Monaci, come succede anche ne' Monaci de' nostri tempi. E li 72. Discepoli, *Luca* 10. che Christo Signor Nostro mandò à due à due, *ante faciem suam omnem Ciuitatem, & locum, quò erat ipse venturus*, non furono ancor essi Monaci, come gli Apostoli? Chi ne dubbita? E così discorrere si deue di quegli altri 120. de' quali si parla negli Atri Apostolici, sopra de' quali scese lo Spirito Santo, allo scriuere dello stesso S. Luca; hor questi tutti, ò per la maggior parte, furono insieme con gli Apostoli martizzati. Veda dunque il Desnos, quanto sia lontana dal vero la sua sentenza, che prima dell' Anno 300. di Christo non vi fossero Monaci

nella

nella Chiesa di Dio; perche se ve ne fossero stati, com' egli dice, non puol' essere, che qualch' vno di loro non fosse stato martirizzato da' Tiranni persecutori della Chiesa. Hor ecco, che gli habbiamo fatto vedere, che molti furono martirizzati, e frà questi vi furono due Sommi Pontefici, cioè à dire S. Telesforo, e S. Dionigio, de' quali li Padri Carmelitani nè celebrano la Festa, e ne recitano l' Officio, come di Santi dell' Ordine loro. Nè siegue in oltre, che il Desnos, dicendo il contrario, contradice à se stesso, hauendo più sopra in altri luoghi approuato à gloria, & honore de' Monaci antichi fin dal tempo degli Apostoli, ciò, che di loro scriue S. Dionigio Areopagita nel suo Libro *de Cœlesti Hierarchia*, Eusebio nella sua Historia Ecclesiastica, Filone Ebreo, S. Giouanni Grisostomo, S. Girolamo, S. Epifanio, & altri *passim*.

Due Pontefici Monaci, e Martiri stimati dell' Ordine Carmelitano.

45 Nè vale punto ciò, che soggiunge nello stesso Capitolo il nostro Antagonista, cioè à dire, che se bene S. Dionigio Areopagita, e gli altri Santi Padri di sopra poco dianzi citati, chiamano col nome di Monaci, di Terapeuri, di Asceti, di Essei, e di altri simili nomi, li quali però tutti conuengono nel nome di Monaci, non erano però, dice egli, veri Monaci, come lo furono poi doppo l' Anno 300. di Christo; attesoche S. Girolamo Dottore di S. Chiesa, il quale fù Monaco vicino à que' tempi, e perciò meglio informato del P. Desnos, quale fors' anche viue, assolutamente dice, che li Monaci della primitiua Chiesa furono rari, quali erano quelli del tempo di S. Girolamo, che era vno di essi; così espressamente scriue l' istesso Santo nel Libro *de Viris Illustribus in Philone: Talem apparet in Christum credentium fuisse Ecclesiam, quales nunc Monachi esse nituntur, & cupiunt: vt nihil sit cuiusquam proprium: patrimonia agentibus diuidantur: Orationi vacetur, & Psalmis, doctrina quoq; & continentia: quales & Lucas refert primùm Hierosolima fuisse credentes*. Veda il Desnos à questo medesimo proposito ciò, che scriuano Giouanni Cassiano Collat. 8. Epifanio Hæresi 58. S. Basilio in Constit. Monastic. cap. 19. e 23. e finalmente il nostro Padre S. Agostino nella sua Regola d' Oro nel Libro *de Opere Monachorum*, & altroue *passim*.

Replica del Desnos, à cui sensatamente si risponde.

46 Mà che diremo dell' istesso Desnos, il quale asserisce, che il primo Concilio, nel quale furono nominati i Monaci, fù quello di Calcedone, celebrato nell' Anno di Christo 451. e pure in questo suo asserto contradice à ciò, che detto haueua più sopra, cioè à dire, che erano stati nominati ancora 126. Anni prima nel Concilio Niceno, celebrato nell' Anno del Signore 325. e precisamente nel Canone 76. oue si ordina, che li Monaci portino le vestimenta differenti da quelle de' Secolari, e che si debbano far la Tonsura in modo di Corona: Ecco le parole del Canone. *Monachi habeant alia vestimenta, & mores, quàm populus, & caput tondeant in modum Corona*.

Suo errore intorno al primo Concilio, in cui furono nominati li Monaci.

47 Erano già scorsi quasi trè Anni intieri, allo scriuere di S. Possidio nel cap. 3. della Vita del Santo Dottore, da che passato d' Italia in Africa con gl' Istituti Monastici, quali à suo modo interpreta Clericali il Desnos, e portatosi nella sua Patria, doppo hauer vendute le sue sostanze, e datone il prezzo à Poueri, come fecero anche gli altri suoi Aderenti, e Religiosi, si ritirò in quella Casa di Campagna, della quale habbiamo parlato più sopra, e ne formò vn Monistero, nè mai gli entrò in pensiero di farsi Chierico in tanto tempo. Dio buono, se hauesse d' Italia portati gl' Istituti, e le Regole Clericali, & hauesse veramente hauuta intentione di osseruarle insieme cò suoi, crediamo noi, che haurebbe tardato tanto tempo à porre in esecutione il suo santo pensiero? Io sò bene, che quando egli nell' Orto di Milano, tutto à Dio conuertito, fece Voto di abbandonare il Mondo con tutte le sue false felicità, e darsi tutto quant' era, insieme con i suoi Compagni, al solo seruitio di Dio, perche prolungò l' esecutione di questo suo Voto, anche per buoni apparenti rispetti, per il breue spatio di venti giorni soli, nè chiese humilmente perdono à S. D. M. com' egli medesimo scriue nel capitolo 2. del libro 9. delle sue Confessioni, dicendo. *Peccasse me in hoc* (cioè nel star venti giorni à rinunciare

Con vn discorso generale si dimostra ad sensum, che mai S. Agostino hebbe pensiero di farsi Chierico.

quella

quella Cattedra, e darsi tutto à Dio, in conformità del Voto fatto nell'Orto) *quisquam Seruorum tuorum, Fratrum meorum, dixerit, quòd iam pleno corde militia tua passus me fuerim, vel vna hora sedere in Cathedra mendacij. At ego non contendo: sed tù Domine misericordissimè, non nè, & hoc peccatum cum ceteris horrendis, & funereis in Aqua sancta ignouisti, & remisisti, mihi.* E quì si osserui seriamente, che per quella Militia di Dio non intende S. Agostino il Santo Battesimo, come qualcheduno potrebbe interpretare; atteso che gli è chiaro, che per potersi Battezzare in que' tempi, non solo hisognaua aspettare, che passassero venti giorni, mà ben sei, ò sette Mesi; imperciòche era legge inuiolabile, che non si dasse il Battesimo, fuori del pericolo della morte, saluo solo, che nel Sabbato Santo della Pasqua, e nel Sabbato della Pentecoste, come scriue Gioseffo Visconti nel suo bel Libro, che scrisse *de antiquo Baptismi Ritu*; e ciò dico, perche la rinoncia della Cattedra di Rettorica fù da esso fatta nel tempo delle Vacanze Vendemiali, che si fanno nel Mese di Settembre, e di Ottobre. Hor se S. Agostino pensò di hauere peccato, per hauer tardato venti giorni, doppo il Voto fatto, à rinonciare la Cattedra di Rettorica, e farsi Religioso insieme co' suoi, molto maggiormente haurebbe creduto d'hauer peccato, se hauendo promesso di farsi Chierico, e portati perciò in Africa gl'Istituti Clericali, hauesse poi prolungato per alcuni Anni à diuenire Chierico, e ciò anche per forza; crediamo noi, che non se ne fosse reso in grauissima colpa appresso Iddio? Certo che sì. Hor mi produca il P. Desnos, ò qual si sia altro del suo Partito, vn minimo Testo di S. Agostino, in cui chieda perdono à Dio, per hauer tardato tanto tempo à prendere lo stato di Chierico Regolare, che io subito mi dò totalmente per vinto.

Passa S. Agostino in Ippona, e perche, secondo S. Possidio.

48 Torniamo hora nel Conuento di Tagaste, per vedere, che occasione, ò motiuo hauesse S. Agostino di portarsi nella Città d'Ippona; se per esser Chierico, ò per altra cagione dal Chiericato molto diuersa, e rimota. A questo quesito sodisfà S. Possidio verso il fine del terzo capitolo della Vita del Santo Dottore, oue dice, che hauendo inteso vn Personaggio, che dimoraua in Ippona, il quale era publico Agente de' negotij nella detta Città, la santità, dottrina, e honta dell'accennato Santo Padre, si lasciò più volte intendere, che se gli hauesse potuto parlare vna sol volta, satebbe diuenuto suo Discepolo, & haurebbe seguita la di lui Vita: la qual cosa hauendo risaputa il nostro Padre S. Agostino, per guadagnare per il suo Monistero quell'amico, si portò in Ippona, oue lo ritrouò, e le ricordò, che douesse porre in esecutione il Voto da esso fatto. Mà differendo, e prolungando quel tale di giorno in giorno l'esecutione, finalmente occorse, che hauendo la Chiesa Cattedrale d'Ippona gran necessità di vn Sacerdote, il quale fosse habile per Predicare la Parola di Dio; e sapendo molto bene il Popolo d'Ippona la gran dottrina, e sapienza di S. Agostino, ispirato da Dio, come piamente credere si deue, fatto tumulto, lo prese, e lo presentò al Vescouo, quale subito le diede gli Ordini sagri, e lo fece Sacerdote, benche con mera forza; facendo egli tutta la resistenza, che puote, amatamente anche piangendo: ecco le parole di S. Possidio. *Contigit fortè eodem tempore* (cioè doppo quasi trè Anni) *vt quidam ex ijs, quos dicunt Agentes in rebus, apud Hipponem Regiũ constitutus, benè Christianus, Deumq; timens, comperta eius bona fama, atq; doctrina, desideraret, atq optaret eum videre, promittens se posse Mundi huius omnes contemnere cupiditates, atq; illecebras, si aliquando ex eius ore Dei Verbum audire meruisset. Quod cum ad se fideli fuisset relatione delatum, liberare animam eius cupiens ab huius vitæ periculis, morteq; æterna, ad memoratam, vltrò, atq; confestim venit Ciuitatem, & hominem visum allocutus, frequentiùs exhortatus est, quantum Deus donabat, vt, quod Deo voverat, redderet, &c.*

49 Mà molto meglio, e più chiaramente spiega, e riferisce questo grande auuenimento il P. S. Agostino istesso nel Sermone primo *de cõmuni Vita Clericorũ* iui. *Veni ad istam Ciuitatem propter videndum Amicum, quem putabam me lucrari posse,*

vt no-

vt nobiſcum eſſet in Monaſterio. Securus veni, quia locus habebat Epiſcopum. Vſq; adeo autem timebam Epiſcopatum, vt quoniam caperat eſſe alicuius mementi inter Seruos Dei (ideſt inter Fratres, ſeù Monachos ſuos) fama mea, in quo loco ſciebam non eſſe Epiſcopum, non illò accederem; Canebam autem hoc, & agebam, quantùm poteram, vt in loco ſaluarer humili, nè in alto perielitarer. E poco appreſſo ſoggiunge, che ſtando in Ippona per alcuni giorni ad aſpettare, che l'Amico ſudetto ſi diſponeſſe di partire con eſſo lui alla volta del ſuo Moniſtero, fù preſo dal Popolo all' improuiſo, & ordinato per forza Sacerdote dal Veſcouo. *Apprehenſus* (diee egli) *Presbyter factus ſum; & per hunc gradum perueni ad Epiſcopatum.* Sì che in queſta guiſa il grande Agoſtino, che pur voleua eſſere picciolo, fù contro ſua voglia ſublimato all' alto grado di Sacerdote, e poi ancora all' altiſſimo poſto di Veſcouo.

Racconta lo ſteſſo fatto S. Agoſtino.

E conclude eſſer ſtato fatto lui per forza Chierico, e Sacerdote.

50 Mà qnini inſorgono due graui dubbj; l'vno de' quali è, ſe quando S. Agoſtino fù ordinato Chierico, e Sacerdote, il Veſcouo S. Valerio le conferì alcun Vffieio particolare, e qual foſſe; riſponde à queſto dubbio il Pennotto, e da eſſo anche il Deſnos, qnelli nel libro primo della ſua Tripartita, e queſti nel libro 3. del ſuo Opuſcolo, che le conferì due Vffiej, l'vno fù di Paroco della Catedrale, e l'altro di Vicario Generale; mà ambi s'ingannano di lunga mano; impercioche S. Poſſidio, che viueua in queſto tempo, & era Diſcepolo, e Religioſo di S. Agoſtino, e perciò molto meglio informato di loro, diee nel cap. 5. della Vita del Santo, che il Veſcouo S. Valerio altra Autorità, nè poteſtà le diede, fuoriche di Predicare ſouuente alla preſenza ſua nella Chieſa al Popolo il ſagroſanto Vangelo contro il coſtume, e l'vſo delle Chieſe dell' Africa. Che però molti Veſcoui per vna tal nouità ne cominciarono à mormorare; mà vedendo poi, che ciò riſultaua in molto vtile della Chieſa, cominciarono anch' eſſi à pratieare l'iſteſſa vſanza: ſentiamo le parole di S. Poſſidio. *Eteidem Presbytero poteſtatem dedit coram ſe in Eccleſia Euangelium pradicandi, ac frequentiſſimè tractandi contra vſum Africanarum Eccleſiarum* E tutto ciò ſi comproua altresì con la Lettera 147. ſcritta da S. Agoſtino à S. Valerio; intorno della quale leggaſi ciò, che ſcriueſſimo noi nel noſtro Tomo primo ſotto l'Anno 391. dal numero 29. fino al 31. *incluſiuè*.

Dimoſtraſi contro il Pennotto, & il Deſnos, che S. Valerio nõ diede altra autorità à S. Agoſtino, che di Predicare.

51 L'altro dubbio conſiſte in queſto, ſe il P. S. Agoſtino, quando fù ordinato Chierico, e Sacerdote, ceſsò di eſſere Monaco affatto, ò ſe inſieme col Chiericato ritenne aneora il Monacato. A queſto dubbio con gran riſolutione ſingolarmente riſponde il P. Deſnos, che dato, che S. Agoſtino foſſe ſtato prima Monaco, quando poi diuenne Chierico, immediatamente haurebbe perduto l'eſsere di Monaco. Mà, e come proua poi queſta ſua bizzarra propoſitione il detto Autore? la proua con vn' Aurorità di S. Girolamo, il quale rieuſando di eſser Chierico, e volendolo pure ordinare Paolino Veſcouo di Antiochia, egli così le dice. Vi prego Santo Padre, che non mi facciate Chierico, perche *ſi Clericum facis, Monachum tollis.* Ecco quì, diee il Deſnos, che il Chiericato toglie, e diſtrugge il Monacato. A queſta Interpreratione delle parole di S. Girolamo riſpondiamo, che il Santo Dottore non inteſe nelle ſudette parole di dire, che l'eſsenza di Chierico diſtruggeſse la totale eſsenza di Monaco; mà che ſolamente il Chiericato toglieua l'eſſenza di puro Monaco, come voleſſe dire S. Girolamo: Paolino, ſe tù mi fai Chierico, fai, che io non ſia più Monaco puro, & operi, che la d one io ſon' hora *Monachus purus euadam Clerico-monachus.* E di vero ſe la Interpretatione del Deſnos foſſe vera, ne ſeguirebbe, che tutti i Monaci, che ſono Chierici, e Sacerdoti, non foſſero più Monaci; la qual coſa coſtando eſſer falſa, come l'iſperienza n' inſegna, conuiene, che anche falſa ſia la concluſione del P. Deſnos. Mà laſciamo queſte debolezze, e paſſiamo à coſe di maggior momento, e rilieuo.

Si ſcioglie vn Teſto di S. Girolamo contro l'Interpretatione del Deſnos.

52 Per maggior conferma dell' eſpoſitione data all' Autorità di S. Girolamo, dieiamo, che non oſtante, che foſſe ſtato il Santo Dottore ordinato Chierico, e Sacerdote, nondimeno ſe ne teſtò nel ſuo Moniſtero di Betlemme, di cui era

Pre-

Confermasi maggiormente ciò, che si è detto nel numero passato.

Prepoſito, e Superiore, nè mai volle diſpenſare i Santi Sacramenti della Chieſa à ſuoi Monaci per humiltà; laonde S. Epifanio fù neceſſitato ad ordinar Sacerdote vn'altro Religioſo per nome Pauliniano, il quale doueſſe poi miniſtrare i Santi Sagramenti à gli altri Monaci non ordinati. Hor ſe S. Girolamo, quando fu ordinato Chierico, non reſtò frà Chierici, mà fece ritorno al ſuo Moniſtero di Betlemme, di cui era Prepoſito, e Superiore; dunque non perdè nel diuenire Chierico l'eſſere di Monaco, mentre tornò nel ſuo Moniſtero, ſenza mai deporre l'Habito Monaſtico, proſeguendo di vantaggio à gouernare quel ſuo Moniſtero in qualità di Prepoſito, e Superiore: vedaſi intorno à ciò il noſtro Carlo Moreau nelle ſue Vindicie Quadripartite quæſt. 15. à car. 111. Tutto ciò auuenne altresì al noſtro Padre S. Agoſtino, quando fù fatto per forza Sacerdote; imperciòche tant'è lontano, che perdeſſe l'eſſere di Monaco, che anzi non volle rimanere in verun conto con li Chierici della Cattedrale d'Ippona, mà volle proſeguire la ſua Vita Monaſtica intrapreſa in Italia, e continuata co' ſuoi Religioſi in Tagaſte in vn nuouo Moniſtero, fondato in vn'Orto, donatole da S. Valerio ſuori della detta Città d'Ippona, ritenendo ſempre l'Habito ſuo Monaſtico, non ſolo mentre fù ſemplice Sacerdote, mà anche doppo, che fù creato Veſcouo, come teſtifica egli medeſimo nel Sermone primo *de Communi Vita Clericorum*; oue parlando della ſua venuta in Ippona, dice, che venne veſtito con quell'Habito medeſimo (s'intende quanto alla forma, & al colore) del quale era veſtito eſſendo Veſcouo, cioè con l'Habito Monaſtico di color nero, com'erano tutti gli Habiti de' Monaci in que' tempi: diamo il Teſto del Santo Dottore. *Veni cum his indumentis, quibus illo tempore veſtiebar:* ecco quì, che non ſolo da Monaco ſemplice, ed anche da Sacerdote, non depoſe mai Agoſtino l'Habito Monaſtico, mà etiandio lo ritenne doppo fatto Veſcouo fino alla morte, e non poteua di meno; perche era l'Habito della ſua Profeſſione; e queſto coſtume ſempre ſi è oſſeruato, e mantenuto doppo tanti Secoli fino à queſto noſtro tempo, non ſolo quanto alla materia, & al colore, mà etiandio quanto alla forma; eccettuato però da vn Secolo in quà, che non poſſono più veſtire li Veſcoui Regolari con l'Habito puro Monaſtico, fuoriche nel colore, e nella materia, eſſendo poi fatto il detto Habito ſecondo la forma degli altri Prelati. Che poi foſſe nero l'Habito Monaſtico di S. Agoſtino, e degli altri Monaci di que' tempi, il Card. Baronio nè deduce, & hà per coſtante, che il color nero s'introduceſſe ne' Chierici per la gran moltitudine de' Monaci, li quali in varie parti della Chriſtianità furono ordinati Chierici, e Sacerdoti dalli loro Veſcoui Dioceſani, li quali veſtendo tutti di nero, dice il Cardinale, che à poco à poco, *color niger irrepſit in Clerum*.

Prouaſi lo ſteſſo nella perſona del P. S. Agoſtino.

Fatto Sacerdote ſi ritira in vn Moniſtero à viuere Monaco con altri Monaci da eſſo raccolti.

53 Eſſendo dunque ſtato ordinato S. Agoſtino Chierico, e Sacerdote à viua forza, e totalmente contro la ſua volontà, non volle però habitare, nè dimorare nella Città con gli altri Chierici, come forſe preferendeua il Santo Veſcouo Valerio, mà volle viuere in vn Moniſtero con i Frati della Religione, che egli medeſimo iſtituita haueua; hauendo peteiò hauuta certa noritia il ſudetto S. Valerio del ſuo Iſtituto, e della ſua volontà, le donò poi vn'Orto ſuori della Città, oue fondò vn Moniſtero, in cui ſi titiò con alcuni Religioſi, che dal Secolo traſſe alla ſua Religione. Chi lo dice? lo ſteſſo S. Agoſtino nel Sermone primo *de Communi Vita Clericorum*, iui. *Et quia hic diſponebam eſſe in Monaſterio cum Fratribus meis; cognito Inſtituto, & voluntate mea, beata memoriæ ſenex Valerius dedit mihi hortum illum, in quo nunc eſt Monaſterium: Capi boni propoſiti Fratres colligere compares meos, nihil habentes, ſicut nihil habebam, & imitantes me, vt quemadmodum ego vendidi paupertatulam meam, & pauperibus erogani, ſic facerent, & ijs, qui mecum eſſe voluiſſent, vt in communi viueremus; commune autem nobis eſſet magnum, & vberrimum Prædium ipſe Deus, &c.*

54 E S. Poſſidio nel ſopracitato cap. 5. parlando anch'egli della Fondatione di queſto primo Conuento d'Ippona, dice queſte parole. *Factus ergo Presbyter Mo-*

Monasterium intra Ecclesiam (ideſt intra fines, ſeù Iuriſdictionem Eccleſiæ, ſcilicèt in Horto, quæ ſibi donauerat Valerius, qui certè erat de bonis Eccleſiæ) mox inſtituit, & cum Dei Seruis *viuere cepit, ſecundùm Regulam ſub SS. Apoſtolis conſtitutam, maximè, vt in illa Societate* (non dice già *in illo Seminario, ſeù Puerorum Collegio*) *nemo quidquam proprium diceret, ſed eſſent illis omnia communia, & diſtribuiretur vnicuiq; quod vnicuiq; opus erat, &c.* (hora viene il buono) *quod ipſe prior fecerat, cum de Tranſmarinis ad propria remeaſſet, &c.* Io sò, che il P. Pennotto, ſeguito ad occhi chiuſi dal Deſnos, dice, che queſte vltime parole d'hauer oſſeruata S. Agoſtino la Regola Apoſtolica, doppo tornato d'Italia alla ſua Patria, non s'intendono, ſe non dal *maximè* à baſſo, cioè della puta Communità, dalla quale non ſi può ricauare formalmente lo ſtato Religioſo. Mà, oh quanto s'ingannaque ſto Padre; perche, ſuppoſto ciò, che dice S. Agoſtino nel ſudetto Serm. 1. *de Communi Vita Clericorum*, cioè, che fatto Sacerdote, volle proſeguire à viuere fuori d'Ippona inſieme con i ſuoi Frati, e Religioſi, in vn Moniſtero, che egli fondò poi in quell'Orto, donatole da S. Valerio, & in quello riduſſe molti, che haueua dal Secolo alla ſua Religione conuertiti, e proſeguì à viuere ſecondo la Regola Apoſtolica, come haueua fatto, quando ritornò d'Italia alla Parria: hor sì come queſta Communità d'Ippona fù vna Communità Religioſa, nella quale vi era il Superiore, à cui ſi vbbidiua, & oue ſi oſſeruauano gli altri due Voti della Caſtità, e della Pouertà, la quale non era ordinaria, mà eroica, e profonda, come dice S. Poſſidio: E ſoggiungendo lo ſteſſo Santo, che la medeſima Vita haueua fatta S. Agoſtino fuori di Tagaſte in quella ſua Caſa di Campagna, da eſſo chiamata col nome formale di Moniſtero, come altresì da S. Tomaſo l'Angelico, dal Suarez, e da quanti altri ſono liberi dagli affetti, con ſpecificare l'oſſeruanza della Regola Apoſtolica, non diſtinguendo vna coſa dall'altra, come fa il Pennotto cò ſuoi Seguaci, che non vuole ammettere, che s'intenda la Propoſitione di S. Poſſidio, ſe non dal *maximè* à baſſo, cioè, che faceſſe vna tal qual Vita commune; nè ſiegue in conſeguenza, che la medeſima Vita Religioſa haueſſe menata in Tagaſte con i ſuoi, che poſcia fece nel Moniſtero d'Ippona, come dice S. Poſſidio; il quale parlando della Vita, che nel detto Conuento di Tagaſte menò con i ſuoi Compagni S. Agoſtino, dice, che oltre la Vita commune, che faceua con quelli, hauendo già abbandonato il Mondo con eſſi: *Iam à ſe alienatis Curis ſæcularibus, cum ys, qui eidem adhærebant* (ſeguita hora l'Oſſeruanza della Regola Apoſtolica, precedente à quell'auuerbio, &c. *maximè*) *Deo ſeruiebat, ieiunijs, Orationibus, bonisq; operibus in lege Domini meditans die, ac nocte, &c.* Dio buono! è poſſibile, che il Pennotto, & il Deſnos, che erano Religioſi così eruditi, non haueſſero occhi per vedere in queſto Teſto di S. Poſſidio, oltre la Communità, le altre Oſſeruanze Monaſtiche ancora, che ſi praticano ne' Moniſteri; cioè à dire, i Digiuni, le Orationi così vocali, come mentali, e le altre opere ſpettanti al Monaſtico ſtato di quel tempo, che conſiſteuano nel leggere principalmente, e nel lauorare, &c. le quali oſſeruanze vengono deſcritte dal P. S. Agoſtino à nome del Popolo d'Ippona nell'Eſpoſitione del Salmo 99. oue dice: *In illa Vita communi, quæ eſt in Monaſterio, Magni Viri Sancti, quotidie ſunt in laudibus, & orationibus; inde viuunt: cum lectione illis res eſt: laborant manibus ſuis: inde ſe tranſigunt: nihil auarè petunt: & quidquid à pijs Fratribus eis infertur, cum ſufficientia, & charitate viuntur.* Eeco quì quanto foſſe vniforme la Vita non ſolo commune, che ſi faceua nell'vno, e nell'altro Conuento d'Ippona, e di Tagaſte, mà etiandio il rimanente delle Monaſtiche Oſſeruanze, che ſi conteneuano nella Regola Apoſtolica da ſommo ad imo.

Prouaſi, che haueua oſſeruata cò i ſuoi nello ſteſſo modo nel Conuento di Tagaſte, tutta la Regola Apoſtolica.

55 Mà dato, e non conceſſo, che S. Poſſidio ſi doueſſe intendere dal *maximè* à baſſo, non per queſto farebbe egli altro guadagno il P. Pennotto; atteſoche egli m'inſegna, con la ſcorta però del noſtro B. Agoſtino Trionfi d'Ancona, che molti, che viuono in Communità in vn'iſteſſo luogo, ſenza poſſedet eglino ſingolarmente

alcuna cosa di proprio, e ciò per Amor di Dio, seruendo vnitamente tutti à S.D.M, non si possono intendere senza vn Capo, ò Superiore, al quale tutti prestino la douuta vbbidienza; & eccoui già due Voti essentiali della Regola Apostolica, contenuti nelle parole dal *maximè* à basso. Restaui solo dunque la Continenza, e Castità; e questa deuesi supporre di certo, che vi fosse; perche se haueuano da imitare li Discepoli di S. Agostino il loro Santissimo Maestro, e Padre, doueuano osseruare anch' essi, insieme con li due Voti accennati, quello della Castità; impereiòche egli nel principio della sua cõuersione dal Secolo à Dio, tutti trè li detti Voti fece, & è da credere, che li facesse fare anche à suoi Discepoli: E ciò pare à me, che chiaramente spiegasse S. Possidio, all' hora, che parlando della sua Conuersione sopradetta nel capitolo 3. così disse: *Mox ex intimis cordis medullis ad Deum conuersus, spem omnem, quam habebat in seculo, dereliquit; iam non Vxorem, non filios Carnis, non diuitias, non honores seculi quarens, sed soli Deo cum suis seruire statuit, in illo, & ex illo pusillo grage esse studens, quem Deus alloquitur, dicens. Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis Regnum: Vendite, quæ possidetis, & date eleemosynam, &c.* Diamo hora le parole del P. Pennotto, registrate da esso nel cap. 6. del libro 2. numero 1. nelle quali spiegando la forza del sopramentouato Agostino d'Ancona nella sua Somma *de Potestate Ecclesia quæst. 84. art. 3. & quæst. 91. art. 3.* dice. *Quòd etiam emitterent Votum Obedientia deducit idem Augustinus de Ancona: quoniam qui simul in eadem Domo plures viuunt, nihil proprium, sed omnia communia habentes, vnum caput habere debent, cui obediunt, à quo regantur, & à quo victui, & vestitui necessaria, iuxtà cuiusq; indigentias, distribuantur, aliàs vix imaginari, aut etiam fingi poterit aliquis Status Vita communis absq; obedientia, qui non innumeris perturbationibus abundet.* Si vnisca hora questo discorso del Pennotto con quello di S. Possidio, da noi più sopra prodotto, e si vedrà, che S. Agostino, non solo nel Conuento di Tagaste osseruò la Regola Apostolica, la quale essentialmente consiste nelli trè Voti d' Vbbidienza, Castità, e Pouertà; mà osseruata l' haueua ancora in Italia con i suoi Discepoli, viuendo in Communità con essi, e con essi ancora à Dio seruendo: la qual cosa pare à me, che con molta euidenza esprimesse il Santo Dottore nel capitolo 8. del libro 9. delle sue Confessioni; oue parlando della Conuersione dal Secolo alla sua Religione, e Società di vn Giouine suo Paesano per nome Euodio, il quale erasi conuertito alla Fede, e Battezzatosi ancora prima di S. Agostino, & in conseguenza vn' Anno per lo meno prima di lui, dice, fauellando con Dio, queste parole. *Qui habitare facis vnanimes in Domo, consociasti nobis & Euodium, iuuenem ex nostro municipio. Qui cum agens in rebus militaret, prior nobis ad te Conuersus est, & Baptizatus, & relicta militia seculari, accinctus est* in tua (*scilicèt Militia*) *simul eramus, simul habitabamus placito sancto, quærebamus quisnam locus nos utiliùs haberet seruientes tibi, &c.* Hor vedi Lettore, che guadagno hà fatto il P. Pennotto, con voler dire, che la Vita fatta da S. Agostino, e da suoi Compagni, non si conteneua nelle parole dette da S. Possidio, circa l'osseruanza della Regola Apostolica, fuoriche dal *maximè* à basso: Ecco, che gli habbiamo fatto vedere *ad hominem*, che col suo discorso viene à comprouare ciò, che veramente disse S. Possidio, cioè, che fatto Sacerdote: *Capit viuere cum Dei Seruis secundùm Regulam sub Sanctis Apostolis constitutam; maximè, vt in illa Societate nemo quidquam proprium diceret, &c. Quod prior ipse fecerat, cum de Transmarinis ad propria remeasset.*

Dato, e non concesso ciò, che oppone il Pennotto, ne seguirebbe ad ogni modo ciò, che per verità da noi si dice.

E si proua cõtro di lui ad hominẽ con euidenza.

56 Posta in chiaro questa difficoltà, in vn' altra c' incontriamo molto più graue della passata. S. Agostino hauendo ottenuto dal Vescouo S. Valerio vn' Orto, per fondarui vn Monistero, ad effetto di viuere in esso con i suoi Monaci, come habbiamo veduto più sopra; fondato che fù il detto Monistero, dice egli stesso queste parole nel Sermone primo *de Communi Vita Clericorum. Capi bonus Propositi Fratres colligere, comparet meos, nihil habentes, sicut nihil habebam, & imitantes me, vt quemadmodum ego vendidi paupertatulam meam, & pauperibus erogaui,*

sic fa-

sic facerent, & ij, qui mecum esse voluissent, vt in commune viueremus: commune autem nobis esset magnum, & vberrimum Prædium, ipse Deus. Hor quì si cerca, se questi Fratelli del buon Proposito, che raccolse S. Agostino per il suo Monistero d'Ippona, fossero Religiosi, ò Secolari. Io sò, che il Pennetto con tutti i suoi Seguaci, e specialmente col Desnos, assolutamente dicono, che furono Seminaristi, li quali doueuano essere istrutti in quel Monistero nelle cose Ecclesiastiche, per douer esser poi promossi allo stato di Chierici dal Vescouo, conforme il bisogno, e la necessità della Chiesa Cattedrale, &c. All'incontro però S. Chiesa nelle Lettioni del secondo Notturno della Festa del Sãto Dottore, dice che que' Fratelli del buon Proposito, che raccolse il Santo per il suo Monistero d'Ippona, furono Religiosi: *Factus ergo Presbyter familiam Instituit Religiosorum*; non dice però, se quelli fossero Monaci, ò Chierici Regolari, già che questa parola *Religiosus prædicatur de Monacho, & de Clerico*. Io sò, che il P. Desnos dirà, che furono Chierici, perche S. Agostino fù Chierico, e fù il primo, che istituisse Chierici Regolari, e le facesse altresì fare li trè Voti solenni, li quali soggiunge, che mai più erano stati praticati nella Chiesa di Dio. Mà oh quanto s'inganna di lungo tratto questo Religioso, per altro molto dotto, & erudito! Esaminiamo primieramente se li detti Fratelli erano veri Religiosi, come dice la Chiesa. Io dico, che erano veri Religiosi, sì perche tali li chiama S. Chiesa medesima; e sì anche, perche il Santo Patriarca gl'istruì nell'Osseruanza della Regola Apostolica, quale haueua egli osseruata già in Italia, e poi nel Conuento di Tagaste, e proseguì poscia ancora ad osseruare più che mai nel detto Conuento d'Ippona; onde soggiunge S. Chiesa nell'accennata lettione: *Quibuscum vitæ communi, eodemq; cultu vtens, eos ad Apostolicæ Vitæ, doctrinæq; disciplinam diligentissimè erudiebat*. Che poi questi Religiosi non fossero Chierici si ricaua espressamente da ciò, che dice S. Possidio nel cap. 11. della Vita di S. Agostino, e poi lo prouassimo nella Prefatione del nostro Tomo Sesto, con l'istesse parole di S. Possidio contro il Pennotto, & il Macedo; le parole poi di S. Possidio sono queste. *Proficiente verò doctrina diuina sub Sancto, & cum Sancto Augustino, in Monasterio Deo seruientes Ecclesiæ Hipponensi Clerici ordinari cæperunt.* Ecco qui, che li Religiosi istituiti nel Monistero dell'Orto d'Ippona, non furono Chierici, mà Laici, e se furono poi alcuni di loro ordinati Chierici dal Vescouo della Città, ciò fù qualche tempo doppo la loro entrata nella Religione di S. Agostino, il quale hauendo insegnate le Lettere sagre à quelli, che ne erano capaci, di quelli poi il detto Vescouo, per la necessità della sua Chiesa, alcuni ne promosse al Chiericato; il che da questo euento chiaramente costa, che prima erano tutti Religiosi Laici, eccettuato S. Agostino Padre loro, il quale era stato ordinato Sacerdote per forza, essendo stato anch'egli Religioso Laico per alcuni Anni, come habbiamo veduto, e chiaramente dimostrato in cento luoghi; e doppo ordinato ancora mai volle stare frà Chierici della Chiesa, mà sempre frà suoi Monaci, fuorche doppo la sua assuntione al Vescouato doppo la morte di S. Valerio, quantunque fosse stato fatto Vescouo coadiutore qualche tempo prima della detta morte. Hor essendo dunque li Religiosi dell'Orto stati per qualche tempo nel Monistero sudetto senza il Chiericato, e nel puro stato di Religiosi Laici, ne siegue, che quel Monistero non fosse di Chierici, nè di Seminaristi, mà ben sì di Monaci, à quali conuiene proprtiamente il titolo di Religiosi: E se bene à Chierici conuiene ancora l'istesso titolo di Religiosi, non le conuiene però con tanta proprietà come à Monaci. Hor essendo poi certo, come habbiamo detto, che S. Agostino riempì quel suo Conuento dell'Orto fuori d'Ippona di Religiosi, e questi non Chierici, nè Seminaristi, nè Giouinetti secolari, come pur vorrebbero li Canonici Regolari, & il Macedo, resta chiaro, che fossero Monaci.

Prouasi contro il Pennotto, & il Desnos, che il Monistero dell'Orto fuori d'Ippona fu di Religiosi Monaci Laici, e non di Chierici, e molto meno di Seminaristi.

57 Ma perche vado io più prolungando l'euidentissima dimostratione di questa verità? Leggasi l'Epistola 76. scritta da S. Agostino à S. Aurelio Vescouo di Cartagine, e ritroueraſſi, che essendosi partiti dal suo Conuento d'Ippona due suoi

Religiosi, contro la volontà sua, se ne passarono in Cartagine, per essere otdinati Chierici, *& in sacris* dal Vescouo della detta Città di Cartagine, il quale persuadendosi, che hauessero hauuta la licenza dal suo Santo Padre Agostino di colà portarsi per tale effetto, vno ne ordinò; mà poscia ripensando meglio al caso, non volle ordinar l'altro, mà diede subito parte del tutto allo stesso S. Agostino, il quale le rispose, che non gli haueua data tal licenza, anziche haueua procurato di trattenerli à tutto suo potere, mà che essi furtiuamente si erano partiti: diamo le parole di questo primo periodo. *Legi Epistolam benignitatis tuæ de Donato, & Fratre eius, & quid responderem diù fluctuaui. Sed tamen etiam atq; etiam cogitanti, quid sit vtile saluti eorum, quibus in Christo nutriendis seruimus* (ecco, che chiaramente dice, che erano suoi Sudditi li sudetti due Religiosi) *nihil mihi aliud occurrere potuit, nisi nõ esse tutam viam dandam* Seruis Dei, *vt se facilius putent eligiad aliquid melius, cum deteriores sint*. Ecco quì, che à questi due Religiosi dà titolo di Serui di Dio, il quale in que' tempi conueniua solo à Monaci, come più sopra habbiamo dimostrato con varj Testi dello stesso S. Agostino. Mà per chiudere totalmente la bocca à nostri Antagonisti, e massime al P. Desnos, che pur vorrebbe, che il detto titolo *Seruus Dei* conueniss ancora à Chierici; la qual parola, considerata come titolo, non le poteua conuenire, essendo propria in que' tempi de' Monaci, come habbiamo detto: vogliamo quiui produrre alcune altre parole del Santo Dottore, con le quali con ogni maggior chiarezza chiama col titolo di Monaci que' due Religiosi, iui, oue dice. *Nimis dolendũ, si ad tàm ruinosam superbiam Monachos furrigamus, & tam graui contumelia Clericos dignos putemus, in quorum numero sumus, cum aliquando etiam bonus Monachus vix bonum Clericum faciat, si adsit ei sufficiens continentia, & tamen desit instructio necessaria, aut persona Regularis integritas.* Hor ecco, che S. Agostino dichiara, che que' Serui di Dio erano Monaci; dal che ne siegue vna certissima conseguenza, che li Religiosi del Monistero, che fondò S. Agostino in quell' Orto fuori d' Ippona, era di Monaci, e non di Chierici, nè molto meno di Seminaristi, e se vi era alcun Chierico, vi fù doppoi, non d' Istituto, mà di Ordine, e per priuilegio, perche nel principio tutti erano Monaci Laici, e non da ordinarsi, come hora, e se alcuno si ordinaua, ciò non faceua per Istituto, mà perche il Vescouo voleua ordinarlo con priuilegio particolare. Et acciòche il Desnos, & altri del suo Partito non habbino occasione di dire, come tal volta sogliono, che S. Agostino sotto la parola *Monachos* volesse intendere i Chierici, stante che, come essi pretendono la parola *Monachus* significa ancora, benche *lato modo*, il Chierico Regolare; il che non ammetto io, e non l'ammette nè meno il famoso Dottore Martino Nauarro, il quale era pur Canonico Regolare, come habbiamo più sopra fatto vedere al P. Desnos. Mà dato anche, che la parola *Monachus* conuenisse *lato modo* al Chiero Regolare in questo luogo da noi citato di S. Agostino, non le può conuenire nè anche *latissimo modo*, perche questi due Monaci si pongono da S. Agostino con il detto titolo di Monaci, come contradistinti da' Chierici, mentre dice: *Si ad tàm ruinosam superbiam Monachos furrigamus, & tàm graui contumelia Clericos dignos putemus, in quorum numero sumus, cum aliquando etiam bonus Monachus vix bonum Clericum faciat, si adsit ei sufficiens continentia, & tamen desit instructio necessaria, aut persona Regularis integritas.*

Si produce vn Testo chiaro del P. S. Agostino, in cui chiama col nome di Monaci due Religiosi del Conuento d' Ippona.

Si risponde ad vna tacita obiettione del Desnos.

58 Nell' vltima propositione di S. Agostino, non solo dice il Santo Padre, che que' due Religiosi del Conuento d' Ippona, li quali andarono à Cartagine per essere ordinati Chierici erano Monaci, mà dice ancora, ch' egli era del numero de' Chierici, *in quorum numero sumus*; le quali parole superficialmente considerate da vn certo Canonico Regolare Milanese per nome Eusebio, le diedero di tal sorte nell' humore, che si lasciò vscire di bocca, e dalla penna, che chi dicesse, che S. Agostino non fosse Chierico, direbbe vn' Eresia; laonde ben si vede, che questo Padre non sapeua, che cosa fosse Eresia, ò se lo sapeua, quando lo disse, era per la souuerchia allegrezza fuori di se stesso vscito: Eresia dicesi vna falsa credenza

Confermasi vna Propositione erdita di Eusebio Canonico Regolare Milanese.

opposta

opposta à i veri Dommi, & Articoli della nostra S. Fede. E chi disse mai, che S. Agostino non fosse Chierico, se tutto il Mondo sà, e confessa, che egli fù ordinato Sacerdote, benche per forza, da S. Valerio Vescouo d'Ippona? Chierico dunque fù S. Agostino, mà non d'Istituto, mà ben sì di Ordinatione, perche quando egli fù per forza fatto Sacerdote fù aggregato al numero de' Chierici, il che succesſe ancora à noi, quando fossimo ordinati così à gli Ordini Minori, come à Maggiori, e Sagri; e così io, come tutti gli altri Monaci, e Religiosi Regolari, li quali sono ordinati à gli Ordini Sagri; onde tutti potiamo dire con verità, come disse il P. S. Agostino, di essere nel numero de' Chierici, *in quorum numero sumus*: Hor vedi Lettore con quanta poca forza si sciolgono questi deboliſſimi argomenti sopra le medesime parole, *in quorum numero sumus*; osserua il Desnos, che S. Agostino *secernit se à Monachis*: E chi ne dubbita? Dunque non s'hà da distinguere vn Monaco Chierico da' Monaci Laici? S. Agostino era Monaco, & era Chierico; come Monaco non si distingueua dagli altri Monaci; mà come Chierico distingueuasi molto bene da quelli, che non haueuano simil grado; e perciò dice S. Agostino, che quantunque ei fosse Monaco, era però nel numero de' Chierici, perche à tal grado inalzato l'haueua, benche per forza, S. Valerio, e non perche tale fosse di primo Istituto. Che però doppo ordinato sempre volle stare nel Monistero con i suoi Monaci sino alla morte di S. Valerio.

Et vn'osseruatione di poco momẽto fatto dal Desnos, sopra l'vltime parole di S. Agostino.

59 Mà già che habbiamo finalmente fatto vedere, e con le mani palpabilmente toccare al P. Desnos, & à tutti li suoi Partitanti, che S. Agostino fù Monaco molto prima di venire in Ippona, e che quel Monistero, che fondò nell'Orto donato le da S. Valerio, fu di Monaci, e non altrimente di Seminaristi, ò di Chierici, resta hora, che vediamo, e facciamo altresì ad esso vedere, che li Chierici, e Preti della Catredrale, nè meno furono da S Agostino istituiti, come dice il P. Desnos, mà solamente riformati, doppo che il Santo Padre hebbe preso il possesso del Vescouato d'Ippona, doppo la morte di S. Valerio, essendo egli assuefatto à viuere frà suoi Monaci nel suo Monistero dell'Orto, nè potendo viuere senza la Compagnia di persone Ecclesiastiche, volle per tanto hauere nel suo Palazzo vn Monistero di Chierici, li quali poi furono da esso riformati, e non istituiti, che così col nome di Riformatore de' suoi Chierici vien chiamato da alcuni Sommi Pontefici, e precisamente dal Beato Pio V. come habbiamo dimostrato nel principio di questa controuersia: E ciò che maggiormente rileua, lo stesso P. D. Gabrielle Penotto Maestro di tutti gli Aurori moderni del suo Ordine, più volte nella sua Tripartita chiama il P. S. Agostino col nome espresso di Riformatore de' suoi Chierici della Catredrale, e specialmente nel libro 2. cap. 6. num. 1. oue dice, trattando della Vita commune, e de' Voti, che fece fare, com' egli suppone alli sudetti suoi Chierici, queste parole. *D. etiam Augustinus, qui suos Clericos ad exemplar Clericorum Apostolicorum reformauit.* E poco più à basso sotto il num. 3. dello stesso capitolo soggiunge: *Certum est etiam Clericos Hipponenses à D. Augustino reformatos eusmodi Vota emisisse, &c.* Solo dunque il P. Desnos *mordicùs* asserisce, & hà per costante, che il P. S. Agostino fosse Chierico, non solo Regolare d'Istituto, mà che fù di vantaggio primo Istitutore de' Chieriei Regolari, e fù il primo, che professasse li trè Voti solenni, e li facesse professare à sudetti Chieriei; cosa in vero, non solamente falla, mà etiandio erronea, per non dire qualche altra cosa di peggio; attesoche egli mostra di credere, che prima di S. Agostino non fossero soliti fin dal tempo degli Apostoli li Monaci, e li Chierici di professare li trè Voti solenni, che pur tuttauia si professano da' Monaci, e da' Chierici Regolari. E di questa verità ne poteua pur vedere le chiarissime proue, che ne produce il suo P. Pennotto lib. 2. cap. 5. num. 1. oue cita l'Autorità del P. S. Agostino istesso, il quale nel cap. 4. del libro 17. *de Ciuitate Dei*, parlando de' Voti fatti dagli Apostoli, dice queste parole. *Dixerant enim potentes illi: ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te: hoc Votum potentissimi vouerant. Sed vnde hoc eis, nisi ab illo, de quo hic*

Dimostrasi cõtro il Desnos, che S. Agostino nõ fu Istitutore de' Chierici Regolari, ma semplicemente loro Riformatore.

E ciò col Testimonio del B. Pio V. e del P. Pennotto suo Concononi-co.

continuò dictum est dari Votum Vouenti? alioquin ex illis essent Vouentibus, quorum infirmatus est arcus, &c. e viene poi seguito da S. Tomaso, dal Soto, da Alfonso di Castro *verbo Votum*, e dagli altri Autori *passim*, che hanno trattato, e scritto de' Voti solenni de' Religiosi Regolari; e chi dice il contrario mostra di seguire Giouanni Vuicleffo, Erasmo, e gli altri Nouatori de' nostri tempi. Legga il Lettore li capitoli 3. e 24. del P. Desnos, e vedrà, che non gli apponiamo cosa, che egli iui scritta, e promulgata non habbia: E con tutto ciò che egli dica essere stato S. Agostino il primo à professare li detti Voti, e farli anche professare à suoi Chierici, nondimeno, ò scordeuole di quanto haueua detto, ò conuinto dalla verità, ammette ancora, come osseruassimo nel principio di questa Prefatione, che al tempo degli Apostoli li Chierici erano Regolari, e professauano i Voti, &c. Mà che essendoui passaro vn grandissimo interuallo frà gli Apostoli, e S. Agostino, si può dire, che egli fosse il primo, che di nuouo introducesse la detta Professione con i Voti frà Chierici.

Quando facesse la Professione solenne S. Agostino.

60 Diciamo dunque noi, che S. Agostino diuenne Religioso Regolare, & in conseguenza fece i trè Voti solenni insieme con i suoi Compagni in Italia, il che fecero altresì gli altri, che ad esso si aggregarono ne' Conuenti di Tagaste, e d'Ippona, alcuni Anni prima, che fosse creato Vescouo, e poi procurò di far fare la medesima Professione con l'emissione de' Voti nella sua vecchiaia alli sudetti suoi Chierici, come chiaramente costa dal Sermone 2. *de Communi Vita Clericorum*, oue parlando di quella Veste da Choro, che in latino chiamasi *Birrum*, e credo, che sia quella, che corrisponde alla Cappa Magna de' Canonici Secolari d'hoggidi, dice, *desur mihi v.g. Birrum, non accepto illud, quia fortè decet Episcopum, se non decet Augustinum, hominem scilicet pauperem, & de pauperibus natum*; e soggiunge poi queste notabili parole: *non decet hanc Professionem (scilicet Monasticam) hos Canes.*

Essendo Vescouo si pregia di essere ancora Monaco, e come.

Ecco quì, ch' egli era vecchio, quando deliberò di non voler più ordinare alcun Chierico, che non volesse professare la Vita commune, e Regolare; se ben poi vedendo la pertinacia di que' Chierici mùtò parere, e secondo la più commune sentenza degli Autori, molti rirornarono nelle Case loro, di sorte tale, che quando terminò S. Agostino la vita, poco stette ad estinguersi ne' Chierici la Vita commune, che introdotta vi haueua il Santo Dottore.

Quãdo fosse rifiorato di nuouo l'Ordine Canonico in Europa, e da chi.

Quando, e per mezo di chi riceuesse Regole, e modo di viuere da alcuni Cõcilj.

E quando finalmente, e per opera di chi le fosse assegnata da Alessãdro II la Regola, che già diede S. Agostino à suoi Monaci, & Eremiti.

61 Il nostro eruditissimo Maestro F. Christiano Lupo nel Tomo 2. de' suoi Concilj dice, che il primo Vescouo, che in Europa, doppo l'estintione de' Chierici Regolari nell' Africa, introducesse la Vita commune ne' suoi Chierici, alla maniera, che fatto haueua S. Agostino, fù S. Rigoberto Vescouo di Rens in Campagna. Li Sammartani altresì nel Tomo primo della loro Gallia Christiana à carte 480. num. 28. trattando dello stesso S. Rigoberto, dicono, che accrebbe di molto le rendite della sua Chiesa, e che fauorito con molte gratie, e Priuilegi da i Regnanti della Francia restituì la Canonica Disciplina à Chierici. *Res autem Episcopatus auxit valde, prædia, & villas quamplurimas comparauit, insuper à Regibus Francorum Immunitatibus, ac Priuilegijs ornatus, Canonicam demum disciplinam Clericis restituit.* Come poi in progresso di tempo, ad istanza del Rè Pipino, di Carlo Magno, e di Lodouico Pio Imperatore da alcuni Concilj celebrati in Aquisgrana, & in Magonza intorno à gli Anni dell' 813. & 817. fossero composte alcune Regole per li sudetti Canonici asserti Regolari con varie sentenze de' Santi Dottori Girolamo, & Agostino, cauate specialmente, per quanto spetta à S. Agostino, dalli due Sermoni *de Cõmuni Vita Clericorum*. E come finalmente per opera di S. Pietro di Damiano Cardinale fosse assegnata alli sudetti Canonici, li quali non si poteuano accommodare à viuere senza peculio, la Regola d'Oro del nostro P. S. Agostino, composta già da esso per i suoi Monaci, & Eremiti nel principio della sua Conuersione da Papa Alessandro II. che regnò dal 1060. fino al 1072. in circa, noi non lo scriuiamo quì *per extensum*, perche saressimo necessitati à trasformare questa Prefatione in vn Volume: frà tanto chi bramasse di sapere il netto, legga ciò, che scri-

scriuessimo noi in tal proposito nel Tomo primo de' nostri Secoli Agostiniani sotto l' Anno del 426. dal numero 20. fino al 30.

62 E già che habbiamo poco dianzi fatta mentione della Regola d'Oro del nostro Padre S. Agostino, gli è necessario, che ci tratteniamo quiui per brieue tratto à ponderare seriamente se questa Regola fosse veramente composta, e fatta dal P.S.Agostino per i Monaci, ò per i Chierici, ò pure per le Monache nell' Epist. 109. dalla quale sia stata poi cauata la sopradetta Regola. Non hà dubbio (per rispondere hoggimai à questi quesiti) che alcuni Autori, de' quali fù capo il sacrilego Eretico Erasmo di Roterdamo, dicono, che S. Agostino non fece mai, nè compose la detta Regola, nè per i Monaci, nè per i Chierici, mà che questa è stata cauata dalla detta Epistola 109. scritta dal P. S. Agostino à certe Monache, le quali doppo la morte della loro Preposita tumultuauano per l'elettione della nuoua Superiora; e per difesa di questa sua opinatione produce alcuni argomenti debolissimi, quali sono stati confutati da varj Autori grauissimi, e specialmente da Ricardo Cenomano, dottissimo Francescano, Dottore della Sorbona di Parigi, nella Censura fatta da esso contro il sudetto Erasmo, dal Pennotto, dal Trullo, ambi Canonici Regolari, e da altri molti, e specialmente da noi nel Tomo primo sotto l'Anno del 389. dal numero 80. fino al 92. & anche altroue, con viuissime ragioni, il che hanno fatto l' Errera, il Campo, il Moreau, il Sabbatini, il Pleneualux, & altri Autori del nostro sagro Istituto. Che se poi addimandiamo à nostri Antagonisti da chi, e quando fosse cauata la detta Regola, che hoggidì osseruiamo, dall'accennata Lettera 109. niuno ce lo sà ridire, eccettuato il P. Desnos, il quale hà per costante nel cap. 23. del libro 3. che ciò facesse vn certo Abbate del Monisteto d'Ariana, per nome Benedetto, il quale visse nel tempo di Carlo Magno, e morì nell' Anno 821. atteso che questo Religioso si pose cura di raccogliere molte Regole antiche di diuersi Santi Padri, e le distese poi tutte in vn Volume, à cui diede questo titolo, *Concordia Regularum, &c.*

Opinione di Erasmo, e del Desnos, che S. Agostino nõ dasse Regola nè a Monaci, nè à Chierici.

Mà che quella, che corre per sua, fosse cauata dall' Epistola 109. e da chi.

63 Mà questa volta il P. Desnos diede molto lontano dal segno; imperciòche questa Regola registrata si vede in vn Codice, che si conserua nell' Abbatia di Corbeia, del quale parlando li Padri Benedittini della Congregatione di S. Mauro, che ristampano l'Opere di S. Agostino, dicono, che quel Codice hà più di mille Anni di antichità. Sì che hauendo essi stampato il primo Tomo, in cui registrata si legge la Regola accennata nell' Anno del 1679. ne siegue, che la detta Regola fu fatta nell' accennato Codice prima dell'Anno 679. *ante millesimum:* mà diamo le parole de' sudetti Padri Benedittini in vn' auuertimento, che danno al Lettore prima di registrare la detta Regola, e sono queste. *Hac eadem Regula, quæ dictione, sententys, præceptionibus demum pia humanitate conditis, Auctorem refert Augustinum, extat in Epistola 109. sanctimonialibus ab ipso scripta. Inde eam depromptam, virisq; aptatam fuisse obseruant præter alios Bernardus Vindingus, & Prosper Stellartius, ambo Augustiniana familiæ Alumni, ac nouissimè Vir eruditus Nicolaus Desnos ex Ordine Canonicorum Regularium S. Augustini. Quæ res vt ita habeat, certè iamdiu est eum virorum institutendis moribus adhiberi cœpit. Quippe per antiquæ Tarnatensis Regulæ partem facit potissimam, laudatur in concordia Regular. à Benedicto Aniane Abbate, quadq; è re nostra est hìc admonere, in Codice Corbeiensi mille Annos præferente continetur viris accommodata, & in vnum Regulæ corpus coacta cum ea, quæ inscribitur secunda Regula in Appendice pag. 39.* laonde ben chiaramente si vede, che quando il P. Desnos scrisse nel suo Opuscolo, che la mentouata Regola non fù mai scritta, nè data dal P. S. Agostino à suoi Monaci, ò Chierici, mà ben sì fù estratta, e cauata, *mutatis mutandis*, dalla Lettara 109. da Benedetto Abbate d'Aniana, tolse ad indouinare; atteso che quel Codice antico di Corbeia fù scritto 142. Anni prima della morte del detto Benedetto, & in conseguenza molti Anni prima, che egli nascesse. Hor chi puole poi rinuenire con verità di doue cauasse l'accennata Regola, chi la trascrisse nel sudetto Codice

Prouasi contro il sudetto Desnos, che la detta Regola non fù cauata dall' Epistola 109. dal B. Benedetto Abbate d'Aniana in Francia, e come.

Leggesi registrata in vn Codice manoscritto dell' Abbatia di Corbeia antico di più di mille Anni.

di Cor-

di Corbeia? Certo, che niuno per mia sè lo potrà asserire con vetità, se non produce chiarissimi Testimonj del suo asserto; laonde se ne vogliamo ritrouare la vera origine, fà di mestieri, che ricorriamo al tempo di chi la compose, e la diede da osseruare à suoi Monaci, & Eremiti, e non mai à suoi Chierici, à quali, come costa euidentemente dal Sermone 2. *de Communi Vita Clericorum*, non assegnò mai altra Regola da osseruare, saluo solo, che l'vltimo periodo del cap.4. degli Arti Apostolici, nel quale si contiene la sola Vita commune; la doue à Monaci, & Eremiti, allo scriuere di S. Possidio, diede la Regola Apostolica intiera, & essentiale, nella quale si contengono li trè Voti Monastici con tutti gli altri consigli, e documenti, che paruero proportionati, e necessarj alla Vita Monastica, e ritirata; e questa Regola non aspettò à darla à sudetti suoi Monaci, quando fondò il Monistero nell'Orto d'Ippona, quale fuori d'ogni dubbio fù di Monaci, come habbiamo prouato di sopra con ogni euidenza, e non di Chierici, e molto meno poi di Seminaristi, come vanno soffisticando li nostri Antagonisti, mà ben sì anche prima che fondasse quello fuori di Tagaste; atteseche, dice S. Possidio, che fatto per forza Sacerdote, subito fondò vn Monistero nel quale insieme con alcuni altri, che raccolse dal Secolo: *Capit viuere* cum Dei Seruis *secundùm Regulam sub Sanctis Apostolis constitutam*. Hor ecco quì la Regola data da S. Agostino à suoi Monaci, non solo in Ippona, mà etiandio in Tagaste, e fors' anche prima in Italia. Sentiamo il rimanente delle parole di S. Possidio: *Quod prior ipse fecerat, cum de Transmarinis ad propria remeasset*. E questi certo sono que' Monastici Istituti, quali S. Agostino, allo scriuere del Baronio, più sopra da noi prodotto, portò d'Italia in Africa. Hor ecco quì, che habbiamo chiaramente dimostrato, che l'Autore della Regola Agostiniana, quale osserua la nostra Religione Eremitana, e sotto della quale hanno militato, e pur tutt' hora militano tant' altre Religioni, fù il P. S. Agostino, il quale la scrisse, e la compose nel principio della sua Conuersione dal Secolo alla Religione, laonde non si può dire, che nè egli, nè altri l'habbino cauata dalla Lettera 109. che non fù scritta da esso, se non verso il fine della sua vita; che però bisogna concludere, che non la Regola dall'Epistola, mà ben sì questa dalla Regola fosse cauata dallo stesso Santo.

Chi rende Testimonio di questa verità.

64 E per confermare maggiormente la sudetta verità, vogliamo produrre vn' altro Testimoio chiarissimo, quale registrato si legge nella Lettera, che scrisse Valentino Monaco, & Abbate, ò Superiore del Conuento di Adrumeto, che è la 256. frà le Agostiniane; la qual Lettera fù portata da vn Monaco, chiamato F. Floro. Nel fine poi di questa Lettera il sudetto Superiore Valentino dice queste parole à S. Agostino. *Si quid autem Sanctitatis tua famulus Frater suggesserit Florus* pro Regula Monasterij, *Pater petimus libenter accipere, ac nos infirmos per omnia instruere*. Ecco quì, che li Monisteri de' Monaci dell'Africa, li quali tutti erano Agostiniani, e specialmente questo di Adrumeto, haueuano la Regola, e questa necessariamente era la Regola di S. Agostino; imperciòche quando haueuano qualche dubbio sopra alcun Testo di quella, ricorreuano per la dichiaratione al nostro P. S. Agostino, e non al Vescouo loro di Adrumeto, nè meno à quello di Vzala loro vicino, benche fosse Agostiniano, cioè à dire à S. Euodio, il quale entrò nella Religione di S. Agostino in Italia, come scriue lo stesso Santo nel lib.9. delle sue Confessioni, e precisamente nel cap.8. oue dice, parlando con Dio: *Qui habitare facis vnius moris in Domo, conscia fisti nobis, & Euodium iuuenem ex nostro municipio; qui cum agens in rebus militaret, prior nobis à te conuersus est, & baptizatus; & relicta seculari militia, accinctus est* in tua: *simul eramus, simul habitabamus Placito sancto, quærebamus quisnam locus nos haberet vtilius seruientes tibi, &c.* La ragione dunque vera, e germana, per la quale questi ricorsero per l'esposizione de' loro dubbj al P. S. Agostino, e non al Vescouo loro, fù perche il P. S. Agostino era stato l'Istitutore dell'Ordine loro, & haueuale data la Regola, che osseruauano, e però più ad esso, che ad altri per ogni ragione douenano ricorrere

Li Monaci di Adrumeto haueuano la Regola di S. Agostino.

Prouasi in vn Testo espresso.

Perche chiedessero l'esposizioni di quella al S. Dottore, e non al loro Vescouo.

per la

per la ſolutione de' dubbj, che in quella incontrauano. Dunque *à primo ad vltimum*, da queſto diſcorſo chiaramente coſta, che li Monaci Agoſtiniani dell' Africa haueuano riceuura la Regola nella loro Iſtitutione da S. Agoſtino molto prima, ch' egli ſcriueſſe la Lettera 109. alle Monache tumultuanti per l' elettione della nuoua Superiora. E quì ci gioua di notare di paſsaggio quanto fuori di ragione vn certo Pietro *de Sancto Trudone* Canonico Regolare Fiamingo, della Congregatione Vindeſmienſe in vn certo ſuo Libretto conſarcinato dall' Hiſtoria Tripartita del Pennotto, habbia ſcritto, che queſti Monaci del Moniſtero di Adrumeto erano Canonici Regolari, tutto perche vede, che il loro Superiore haueua il titolo di Abbate, quaſicne ne' tempi antichi queſto titolo non foſse commune quaſi à à tutti i Superiori de' Monaci, come chiatamente ſi può vedere nella Vita di S. Fulgentio, & altroue *paſſim*, à ſegno, che nella noſtra Religione anche doppo hauere vnito il ſuo ſtato puro Monaſtico, & Eremitano à quello di Mendicante, il Superiore del Conuento di Villauezzoſa nella Ptouincia di Portogallo, finche fù perpetuo, ſempre ſi chiamò col tirolo di Abbate; oltreche li detti Religioſi, come coſta dalla Lettera ſcritta à S. Agoſtino, erano Monaci: hor come poi vuole queſto Autore, che foſsero Canonici? E' queſto Pietro *de S. Trudone* quell' Autore, il quale, allo ſcriuere del Deſnos, inſieme con Gio. Battiſta Melegario, diſarmò li due famoſi noſtri Dottori di Louanio, Giouanni Riuio, e Chriſtiano Lupo. Hor gli è poi certo, che il Melegario fù poi diſarmato affatto, e ridotto in farſetto dal noſtro eruditiſſimo P. Maeſtro F. Gioſeffo Sabbatini da Rauenna, e così Pietro de S. Trudone, non hauendo poturo combattere, ſe non con le atmi ſpuntate del Pennotto, come il detto Melegario, e come puoteto mai diſarmare gli accennati due Valenthuomini? tanto più, che il Pennotto ſudetto loro Capitano, era ſtato tante volte totalmente diſarmato da' noſtri Autoti, frà quali penſo di potet eſsere annouerato anch' io, già che ne' ſette Tomi de' miei Secoli Agoſtiniani, che fin' hora nò dati alle Stampe, hò ſempre procurato di ſciogliere, e diſſipare tutte le oppoſitioni de' noſtri Antagoniſti, nelle quali inconrrato io mi ſono, e maſſime quelle del Pennotto, come ſi può vedere da curioſi, nel mio ptimo Tomo, e negli altri ſuſſeguenri *paſſim*.

Pietro di S. Trudone ſtima, che li detti Monaci foſſero Canonici Regolari, ma s'inganna.

Queſt' Autore inſieme col Melegario, à ſenno del Deſnos, diſarmarono il Riuio, & Lupo.

Quanto ciò poſſa eſſer di vero.

65 Che più? Il Conuento fuori di Cartagine fondato per i Monaci pute di S. Agoſtino, non oſſeruaua anch' egli la Regola del medeſimo Santo Padre? Certo che ſi, & hor hora lo ſentitemo dalla bocca dello ſteſſo Santo Patriarca, il quale nel bel Libro, che ſcriſſe *de Opere Monachorum* ad iſtanza di S. Aurelio Veſcouo della detta Città di Cartagine, per ammaeſtramento di alcuni di que' Monaci, che ricuſauano di lauorare conforme l' vſo di que' tempi, & è diretto all' iſteſſo S. Aurelio, volendo fare vn' Apoſtroſe à gli accennati Monaei ſcioperati, chiede licenza di ciò fare al menrouato Veſcouo con queſte parole regiſtrate nel cap. 25. *Sine me paululùm, ſancte Frater (dat enim mihi Dominus per te magnam fiduciam) eos ipſos alloquar filios, & fratres noſtros; quos noui quanta nobiſcum dilectione parturias, donec in eis* Apoſtolica diſciplina *formetur*: nelle quali parole due coſe notabili ſi deuono oſſeruare; l'vna è, che nell' ammaeſtrare que' Monaci, che ricuſauano di lauorare, non Agoſtino ad Aurelio, mà Aurelio ad Agoſtino, che era il Padre, & Iſtitutore loro, cooperaua; onde dice, *quos noui quanta nobiſcum dilectione parturias, &c.* l'altra poi è, che que' Monaci haueuano riceuuta da eſſo la diſciplina Apoſtolica, cioè à dire la Regola, che altro in vero non ſignificano quelle due parole, *Diſciplina Apoſtolica*.

Proueſi la ſteſſa verità con vn'altro inſigne Teſto di S. Agoſtino.

66 E che ciò ſia il vero ſi ptoua con euidenza, impetciòche il P. S. Agoſtino nel progreſſo del detto Libro *de Opere Monachorum*, produce più volte alcune Autotità, ò Clauſole della detta Regola, e preciſamente nel cap. 22. oue dice: *Neque enim apparet vtrum ex Propoſito Seruitutis Dei venerint, an vitam inopem, & laboriosam fugientes vacui paſci, atq; veſtri voluerint, & inſuper honorari ab eis, à quibus contemni, conteriq; conſueuerunt*: allude à quelle, che dette haueua nel

cap. 2.

Si producono alcuni Testi di S. Agostino nel Libro de Opere Monachorum cauati dalla Regola, e ciò, che da quelli s' inferisce.

cap. 2. della Regola. *Nec erigant ceruicem, quia associantur eis, ad quos foris accedere non audebant.* E nel cap. 24. oue dice: *In eorum societate viuturus, quibus est anima vna, & cor vnum in Deum, ita vt nemo dicat aliquid proprium, sed sint illis omnia communia, &c.* allude, anzi ridice le medesime parole, che dette haueua nel principio della stessa Regola. *Primum, propter quod in vnum estis Congregati, vt vnanimes habitetis in Domo, & sit vobis anima vna, & cor vnum in Deo; & non dicatis aliquid proprium, sed sint vobis omnia communia.* E di nuouo nel cap. 25. mentre dice. *Neq; enim propterea in militia Christiana ad pietatem diuites humiliantur, vt pauperes ad superbiam extollantur nullo modo enim decet, vt in ea vita, vbi sunt Senatores laboriosi, ibi fiant opifices ociosi, & quò veniunt, relictis diuitijs suis, qui fuerant Prædiorum Domini, ibi sint rustici delicati.* Non hà dubbio, che allude in sostanza à quelle parole, che haueua dette nel cap. 2. della Regola, oue parlando con quelli, che sono venuti dallo stato della pouerrà, gli dice, non s' insuperbiscano, se si vedono accompagnati con altri, che fuori erano ricchi, ed à quali essi non ardiuano in quel tempo di accostarsi; mà più tosto alzino la mente à Dio, e sprezzino le cose terrene, acciòche i Monisteri non comincino ad essere vtili à Ricchi, e non à Poueri. *Si diuites* (conclude il Santo) *illic humiliantur, & pauperes illic inflantur, &c.* Et anche allude à ciò, che detto haueua nel fine del cap. 4. della stessa Regola: *Nè contingat detestanda peruersitas, vt in Monasterio, vbi quantum possunt, fiunt diuites laboriosi, fiant pauperes delicati, &c.* Hor già gli è poi chiaro, che il Libro *de Opere Monachorum*, lo scrisse il Santo poco dopo fatto Vescouo; e quella Lettera 109. scritta alle Monache, la fece in tempo, ch' egli era Vescouo di molti Anni, anzi già vecchio; dunque gli è segno euidente, che questa la cauò dalla Regola, e non la Regola dalla Lettera. Che più? dà vn' altra clausola, che si legge nella sudetta Lettera 109. manifestamente si conuince, che la Regola fù fatta dal Santo molto prima di detta Lettera, peròche parlando in questa dell' odio, che non si deue portare al prossimo, dice. *Neq; enim ad solos viros pertinet, quod scriptum est. Qui odit fratrem suum homicida est; sed sexu masculino, quem primum Deus fecit, etiam fœmineus præceptum sexus accepit, &c* Nelle quali parole dà à diuedere, che doppo hauer data la Regola a gli huomini, quella medesima anche applicaua alle femine, e che questa era di pelo da quella cauata. Et à dire la verità, chi si può mai ragioneuolmente persuadere, che S. Agostino hauesse fondata vna Religione di Monaci, od Eremiti, e poi non le hauesse data la Regola, & il modo di viuere? tanto più che questi non erano Anacoreti, che hauessero da viuere l' vno separato dall' altro, mà veri Cenobiti, che haueuano da viuere regolatmente insieme, & haueuano nelle loro operationi, ed attioni da conformarsi insieme con la volontà del Superiore.

Il sudetto Libro de Opere Monachorum scritto molto prima della Lettera 109.

S. Agostino apparisce à S. Norberto, le dà la sua Regola, e dice di hauerla egli scritta con le sue mani.

67 Che se per auuentura il P. Desnos si rendesse difficile à prestar fede alle ragioni efficacissime, che fin' hora habbiamo prodotte in proua di questa patentissima verità, si arrenda finalmente à gli Oracoli del Cielo. S. Norberto hauendo istituito il suo Ordine Premonstratense nell' Anno del Signore 1120. e stando perplesso à qual Regola sottoporre il douesse; ecco che gli apparue all' improuiso il nostro gran Patriarca S. Agostino, e porgendole la sua Regola d'Oro, le disse queste parole. *Quem videt, Augustinus ego sum, Hipponensis Episcopus. Ecce habes Regulam, quam ego conscripsi.* E nell' Officio della Festa del sudetto S. Norberto la Chiesa conferma lo stesso nella seconda Lettione del secondo Norturno con queste precise parole. *Præmonstratensem Ordinem instituit, diuinitus accepta per visum Regula à S. Augustino.* Vedasi il Surio nell' Appendice, che sà alla Vita del detto S. Norberto.

68 Da tutto questo discorso fatto dal numero 54. fino al presente, resta chiaramente prouato contro Erasmo, & i suoi seguaci, che S. Agostino compose la Regola, che hà sempre osseruata, e tuttauia osserua per la Dio gratia, la sua Eremitana Religione, e che parimente osseruano tutte le Religioni, che militano sotto di quel-

di quella, e che non fù altrimente data prima alle Monache, che a' Monaci, come con esso dicono alcuni altri Autori con poca consideratione; laonde la famosa Vniuersità di Parigi, doppo che hebbe veduta, e letta la dottissima Censura, che contro Erasmo compose il sapientissimo M. F. Ricardo Cenomano Minorita, fece vn Decreto, nel quale dichiarò essere errore manifesto il dire, & asserire, che S. Agostino desse solamente la Regola alle Monache, e non à Monaci: Così testifica il nostro Carlo Moreau Francese, e Patigino, della Prouincia Bituricense nelle sue Vindicie Quadripartite *pro D. Augustino, & Augustinianis par. 1. q. 14. sacra facultas Parisiensis* (sono parole del Moreau) *publico decreto statuit errore esse asserere Regulam S. Augustini solis fœminis scriptam.* Soggiunge poi, che la medesima facolta della Sorbona confermò la dottissima Censura fatta da Ricardo Cenomano sopradetto contro l'accennato Erasmo. Aggiunge poscia, che il Catalogo de' Libri prohibiti comandò, che si douesse cancellare il mentouato Commento di Erasmo, come nuouo, e pericoloso: ecco le parole del detto Moreau. *Immò, & Catalogus Librorum expurgatorum à S. Officio editus, iussit deleri hoc Erasmi Commentum, vt nouum, & periculosum.*

L'Vniuersità della Sorbona di Parigi condanna come erronea la Censura di Erasmo.

E nel Catalogo de' Libri prohibiti dal S. Vfficio si ordina, che si cancelli la detta Censura di Erasmo, come nuoua, e pericolosa.

69 In conformità di che Giouanni Trullo Canonico Regolare di Santa Giusta di Toledo in Ispagna, scriue anch' egli che la Suprema Inquisitione di Spagna prohibì la sudetta sentenza, & opinatione di Erasmo come falsa, e ciò, che più rileua sommamente ingiuriosa à tutti li Sommi Pontefici, li quali come Regola di S. Agostino l'hanno concessa, e confermata à varie Religioni, che militano sotto di quella, così di Frati, come di Monache: leggasi il detto Autore precisamente nel cap. 9. del libro primo, quale per essere di souuerchio lungo, quiui non si trascriue. Non posso però tralasciare di quiui produrre vna somma lode, anzi vn' Elogio illustre fatto dal Sommo Pontefice Clemente VIII. à gran gloria del nostro Santissimo Patriarca Agostino, della sua Regola d'Oro, e delle nostre sagre Costitutioni: dice dunque. *Clarissimum habemus Classiarium, Magnum scilicèt Patrem B. Augustinum. Hæreticorum fortissimum malleum, & Christiani exercitus inuictissimum Defensorem. Sanctam veneramur Regulam tantò charitatis ardore institutam: iustas ferimus Constitutiones, à peritis, piis, sq; Patribus Constitutas.* E con ciò mi gioua di quiui terminate la controuersia mossaci dall' empio Erasmo sopra la Santa Regola composta, e scritta à bella posta per i suoi Monaci, & Eremiti dal Santo Dottore, come anche espressamente si ricaua dal titolo dell' istessa Regola, il quale è questo: *Regula ad Seruos Dei*, cioè à dire, Regola à Monaci, già che *Seruus Dei* (come habbiamo ben à lungo dimostrato più sopra) ne' tempi di S. Agostino era il titolo proprio, & antonomastico del Monaco; qual titolo non hauendo leuato li Dottori Louanienſi, quando ristamparono le Opere di S. Agostino, e ne fecero la censura, ne siegue, che lo conobbero per vero, e legittimo, e non altrimente per apocrifo, come hanno scritto alcuni poco informati dell'antiche Historie Ecclesiastiche. E di vero, perche non si hà da dare il detto titolo alla nostra Santa Regola, se S. Possidio parlando della Fondatione del Conuento d' Ippona, chiama Setui di Dio que' Religiosi, con i quali cominciò S. Agostino, doppo fatto Sacerdote per forza, à viuere nel detto Monistero; il che haueua fatto prima con gli altri suoi Religiosi, così nel Monistero di Tagaste, come anche in Italia, onde dice l'accennato S. Possidio. *Factus ergo Presbyter Monasterium intra Ecclesiam (hoc est intra fines, seù Iurisdictionem Ecclesiæ) mox instituit, & cum Dei Seruis viuere cepit, secundùm modum, & Regulam sub Sanctis Apostolis constitutam, &c. quod prior ipse fecerat, cum de Transmarinis ad propria remeasset, &c.* Ecco quì la ragione getmanissima, per la quale questa Regola d' Oro fù intitolata *ad Seruos Dei.*

Elogio nobile di Papa Clemente VIII. in honore del P. S. Agostino della sua Regola d'Oro, e delle nostre sagre Costitutioni.

Perche la detta Regola sia intitolata ad Seruos Dei.

70 Io mi persuado poi finalmente, erudito Lettore, che tù haurai euidentemente veduto, e conosciuto con quanta facilità noi habbiamo sciolti, e dissipati tutti gli Argomenti più essentiali del P. Desnos, quali egli nella Prefatione del suo

Opu-

Epilogo succinto, e conclusione finale di questa Controuersia.

Opuscolo chiama con ampuloso fasto inuincibili, e nuoui, per prouare, com'egli dice, che S. Agostino, *nè per somnium quidem*, pensò mai di fondare l'Ordine Eremitano; & hà ben ragione di così dire, perche S. Agostino quando pensò di fondare, e di fatto fondò il suo sagro Istituto Eremitano, non dormiua nò, nè si sognaua, mà era molto ben desto, e vigilante: esso Desnos douea ben sì dormire, e sognarsi, quando si arrischiò di scriuere, che S. Agostino portasse d'Italia in Africa gl'Istituti de' Chierici Regolari, hauendole noi fatto vedere con euidentissime dimostrationi, che S. Agostino non hebbe mai pensiero di essere Chierico, anzi haueua l'animo auuerso à quel sagro Istituto, mà che solamente nell'Africa portò gl'Istituti Monastici, come habbiamo con tanta chiarezza prouato; e se poi fù Chierico, e Sacerdote, bisognò vsare con esso lui la violenza, e la forza, non hauendo però egli mai deposto l'Habito Monastico, nè lasciata la Compagnia de' suoi Monaci, fuoriche doppo la morte del Vescouo S. Valerio; laonde ben potiamo concludere contro di questo Autore, ciò, che disse il nostro P. S. Agostino in vn'altra poco dissimile occasione, cioè: *Verè tù obdormisti, qui talia somniando defecisti.*

DE'

DE' SECOLI AGOSTINIANI

DEL P. M. LVIGI TORELLI

Tomo Settimo.

Anni di Christo 1454. Del Secolo Duodecimo I. Della Religione 1068.

1 VAntunque il Sommo Pontefice Nicola V. restasse nell' Anno scorso del 1453. (che fù l'vltimo del nostro Secolo Vndecimo, e del Tomo Sesto) oltre ogni credere, sopraffatto da vna dolorosissima costernatione, per l'infelice caduta dell' Imperiale Città di Costantinopoli nelle mani del barbaro Ottomano con la totale ruina del Greco Imperio; nulladimeno, come era vn Principe di gran cuore, il quale grandemente altresì confidaua nella Diuina Misericordia, applicò ben tosto l'animo suo grande ad apprestare opportuno rimedio ad vn male così grande della Christiana Republica: e questo fu d' inuitare tutti i Principi della Christianità ad vnirsi con esso in vna santa Lega contro il commune Nemico, assalendolo con poderosi Eserciti così per terra, come per Mare, per ritoglierli, non solo l'occupata Città di Costantinopoli, mà etiandio tutto ciò, che vsurpato haueua quel feroce Tiranno, così nell'Asia, come nell' Europa.

Nicola V. applica l' animo suo grande alla riuperatione di Costantinopoli.

2 Mà perche il neruo principale delle guerre consiste non solo nell'ammassare numerose truppe di valorosi Guerrieri, mà quasi molto più nel taccogliere gran quantità di danari per pagarle, e mantenerle; perciò il prudentissimo Pontefice, per dar buon esempio à gli altri Principi Christiani, impose à tutti i suoi Sudditi, tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, alcune Decime molto considerabili; imperciòche per quanto io hò letto in vn' antico Campione di questo nostro Monistero di S. Giacomo di Bologna, scritto per appunto intorno à questo tempo da vn certo Maestro F. Girolamo da Bologna, il sudetto nostro Monisteo

E perciò impone vna gran Decima à tutto lo Stato Ecclesiastico.

nistero per pagare ciò, che ad esso spettaua, fù necessitato di vendere vna buona Possessione, che haueua nel territorio di Bazano: ecco la nota della detta vendita registrata nell' accennato Campione dal sudetto Maestro Girolamo. *Vendita fuit hæc Possessio Anno Domini* 1454 *causa soluendi decimam Domino Nicolao Papa Quinto de Sarzana, vt posset recuperare Ciuitatem Constantinopolitanam de manu Macometi Regis Principis Teucrorum, quam accepit Anno Domini* 1453. *Maij* 29.

Quanto passe per la sua parte il detto nostro Conuento di Bologna.

3 E se bene il generoso Pontefice s' applicò così di buon senno ad vn' impresa cotanto ardua, e malageuole, non è però, che molto bene non conoscesse, che ogni suo sforzo, per grande che fosse stato, era per riuscire totalmente inutile, se prima non procuraua di pacificare alcuni Principi, li quali, così di là, come di quà da' Monti, ostinatamente frà di loro guerreggiauano: erano poi cotesti li due famosi Regnanti della Francia, e dell' Inghilterra, Alfonso Rè di Napoli con le due Republiche di Genoua, e di Firenze, e Francesco Sforza Duca di Milano con la Republica Veneta. E se bene il Pontefice sudetto, così per se stesso, come col mezo d' altri Principi grandi, facilmente haueua persuasa la Pace, così a' primi, come a' secondi, non fù però mai possibile, che nè esso, nè l' Imperatore, nè altri Principi potessero pacificare l' infuriato Duca di Milano, con la sudetta Republica di Venetia; laonde stanco di più oltre adoptarsi in simile affare, già si era ritirato tutto mesto, & afflitto da così graue maneggio. Mà perche Iddio ben souente, come dice l' Apostolo, si compiace di seruirsi di mezi deboli, & infermi, per intraprendere, e compire opere grandi, e famose à confusione di soggetti validi, e forti; perciò per dar felice fine ad vna Pace tanto desiderata, e procurata da tanti Principi, e specialmente dal Sõmo Pontefice Nicola, elesse questa volta vn' huomo à primo aspetto quasi affatto inutile, & innetto: e questi fu vn Religioso di nostro sagro Eremitano Istituto, il quale chiamauasi F. Simone da Camerino, che per essere di statura picciola F. Simonetto communemente chiamauasi, & era in questo tempo Vicario Generale della poco dianzi istituita Congregatione di S. Maria di Mont' Ortone nel Territotio Padouano; laonde denonsi correggere alcuni Autori, e specialmente il Corio, & il Ripamontio ambi Milanesi, che lo chiamano col nome di F. Leone, e dicono, che era huomo di poca, ò di niuna consideratione; imperciòche egli non Leone, mà Simone chiamauasi, come habbiamo detto, & era di vantaggio Religioso molto dotto, e specialmente era celebre in tutta l' Italia il suo nome per la sua famosa predicatione.

Procura il Pontefice di pacificare i Principi Christiani, e specialmẽte il Duca di Milano con la Republica Veneta, ma in vano.

Si accinge all' istessa impresa F. Simone da Camerino Agostiniano.

4 Questo buon Seruo di Dio dunque, ò fosse ptegato segretamente da' Signori Veneriani, come scriuono alcuni, ò egli stesso à ciò fare si mouesse per diuina ispiratione, e per il zelo del publico bene della Christiana Republica, come che veramente era vn gran Seruo di Dio (che però gode da tempo immemorabile il titolo di Beato) intraprese quest' opera grande; e per tale effetto si partì alla volta di Milano per dar principio all' importante trattato della Pace, che non haueuano potuta concludere le prime Teste Coronate del Mondo. E qui io debbo auuertire, che non diede ptincipio à questa grande impresa col mezo di F. Gabrielle Sforza fratello legittimo del detto Duca di Milano Arciuescouo della detta Città, perche in questo tempo precisamente non era ancora stato honorato dal Sommo Pontefice con la nobil Mitra di quella gran Città; anzi nè meno si ritrouaua egli in Milano, mà dimoraua nel nostro Conuento di Lecceto, in cui era Maestro de' Nouizzi, e del quale era figlio; mà

E felicemente conclude la Pace.

mà egli medesimo immediatamente cominciò à trattare il grande affare, con somma destrezza, con il detto Duca, come che, allo scriuere di tutti gli Autori, fosse à quello non solamente noto, mà molto famigliare, e perciò grandemente da esso amato, così per la bontà della vita, come per la sua santa predicatione: e questa notitia, e cognitione, che haueua il Duca della santità, e dottrina del nostro Simone, potiamo congettutare, che l'hauesse fin quando egli era semplice Conte della Marca d'Ancona: essendo dunque stato più d'vna volta in Milano per tal effetto, e tornato à Venetia, e poi ripassato à Milano, doppo hauer superare infinite durezze, e difficultà, alla perfine con la sua gran destrezza, e patienza, conseguì il bramato intento pacificando quelle due poderose Potenze, con gran stupore, e mataviglia del Mondo tutto, e quasi con rossore de' primi Potentati del Christianesimo, à quali non era dato l'animo di far quello, che fatto haueua vn semplice Fraticello. Fecesi poi questa gran Pace per mezo del nostro F. Simone, e si concluse con molta solennità frà le parti nella Città di Lodi nel giorno 8. di Aprile di quest'Anno di Christo 1454.

5 E qui ci gioua, per maggior sodisfattione de' Lettori, di registrare in questo luogo l'autorità d'alcuni Scrittori, così nostri, come esteri, per autentica di quanto habbiamo detto di sopra. Primieramente dunque stà nostri in primo luogo daremo il testimonio dell'insigne Historico F. Giacomo Filippo da Bergamo, il quale in questo tempo non solo viueua, mà era già nostro Religioso Agostiniano: questi dunque nel lib. 15. del Supplemento delle Srotie del Mõdo fol 371. nell'Anno 1454. parlando di questa prodigiosa Pace, dice queste parole. *Pax inter Venetos, & Franciscum Mediolani Ducem, iamdiù ab ipsis tentata, hoc Anno Idibus Aprilis, apud Laudam Vrbem initis fœderibus opere, & interuentu Simoneti Camerini Ordinis Eremitarum D. Augustini, declamatoris sui temporis eximij, & longa vita probati, hac lege firmata est, &c.* Il secondo Autore nostro, che tratta di questa Pace, è il famoso Cardinale F. Egidio da Viterbo, il quale nella sua insigne Historia manoscritta intitolata da esso, *Opus viginti sæculorum*; la quale conseruasi nella nostra Angelica Libraria di Roma, così scriue anch'egli à carte 228. *Pacem enim à Pontifice indictam, à Populis optatam, à fessis etiam Venetiis clam quæsitam, cum nulla ratione inuenirent, Simoneta Eremita mens tandem conficit.* Il Panfilo altresì, parlando della medesima Pace, così nota nella sua brieue Cronica Agostiniana à carte 81. *Simon de Camerino Concionator egregius, noster aq; Congregationis Montis Ortoni Fundator, hoc sæculo illuxit: cuius opera Anno 1454. inter Venetos, & Mediolanensium Ducem Pax inita est.* E lo stesso Autore nella pag. 82. parlando del nostro Conuento di Santa Maria di Camposanto nel Castello detto Cittadella, luogo lontano da Padoua sedici miglia, dice, che li Signori Venetiani fondarono di nuouo la Chiesa di questo Conuento in memoria della Pace, che per mezo del nostro F. Simone erasi conclusa frà essi, & il Duca di Milano, il che chiaramente costa da vna Lapida, che fecero porre nella detta Chiesa cõ la seguente iscrittione. *Bello grauissimaq; omnium memorabili diù inter Venetos, ac Franciscum Sfortiam Mediolanensium Principem gesto, multis vtrinq; acceptis cladibus vnius Simonis Camertis Augustiniani Eremitæ opera effectum est, vt Pace vterq; populus deniq; frueretur, Patres grauissimi auctoritate PACIS hac Aede cum duobus prætereà locis adiectis, datoq; tributorum omnium immunitate donarunt.*

Confermasi col testimonio di trè Autori Agostiniani.

6 Diamo hora il testimonio altresì di trè Autori esteri d'ogni eccettione maggiori, potendone produrre più di

trenta: sia il primo l'eruditissimo Enea Siluio, che fù poi Pio II. il quale nella sua Descrittione dell' Europa cap. 49. pag. 440. parlando di questa Pace marauigliosa, così dice. *Pacis enim Italicæ, humilis, & quodammodò despectus Eremitarũ S. Augustini Monacellus Author habetur.* È poco prima, parlando di quest' Autore della Pace, chiamato l'haueua. *Probatæ & integræ vitæ Monachum.* E fù lo stesso, che chiamarlo Religioso di notoria, e rara santità. Giacomo Card. di Pauia, soggetto anch' egli di gran dottrina, e sapere, nel suo Epistolario, in vna scritta *ad Sacramorum* à car. 298. fauellando della sudetta Pace, e dell' Autore di quella, dice le seguenti parole. *Et quod olim Nicolaus V. quod tot Oratores inter Franciscum Sfortiã, & Venetos non potuere potuit occulta diligentia Eremita barbatus.* Et Artmano Schedelio compilatore della gran Cronica comprendente le sei età del Mondo à car 295. della detta Cronica, trattando dello stesso prodigioso auuenimento, così scriue. *Visum est id omnibus monstri simile, humilem, & incognitum Monachum Italiam pacasse.*

Testimonio d' altri trè Autori esteri.

7 Oue poi si dice nella memoria incisa nella lapida esistente nella Chiesa del nostro Conuento di Cittadella, che la detta Chiesa fosse donata dal Senato Veneto alla nostra Religione in memoria di questa Pace; come anche nella stessa occasione, allo scriuere d'Egnatio nel libro secondo de' suoi Huomini Illustri, donò l'istesso Senato la Chiesa, e Conuento di S. Christoforo detto della Pace nelle Lagune frà Venetia, e Murano, s'hà da intendere, à senno del nostro Errera, che il sopramentouato Senato ristorasse le Chiese de' sudetti due Conuenti, ò pure le rifacesse di nuouo, attesoche gli è certissimo, che ben 20. Anni prima, e più, questi due Conuenti erano già stati fondati, come noi dimostrassimo sotto l' Anno 1433. nel Tomo 6.

Dimostrasi ciò che facesse il Senato Veneto per gratitudine di vn tanto beneficio.

8 Rappresentarono in questo tempo istesso al Cielo, & alla terra vn giocondo spettacolo della loro profondissima humiltà due Santi Religiosi Agostiniani; l' vno però professore del nostro sagro Eremitano Istituto, e l' altro del Canonicale Lateranense: chiamauasi il primo F. Gabrielle Sforza, & era fratello legittimo (come habbiamo più sopra in quest' Anno istesso altresì notato) di Francesco Sforza, il quale quattr' Anni prima era diuenuto, col suo gran valore Duca di Milano, e di tutto l'ampio suo Stato: l'altro poi si chiamaua D. Bartolomeo Cozzi nobile Veronese: il caso poi nella seguente guisa passò. Essendo passato all' altra vita Nicolò Amidani Cremonese Arciuesc. di Milano, il Duca Francesco bramando d' hauere vn' Arciuesc. suo confidente, propose per tale effetto gli accennati due Soggetti al Sommo Pontefice Nicola V. li quali non poteuano essere appresso il detto Principe, di maggior confidenza. F. Gabrielle intanto, il quale in questo tempo dimoraua nel suo Conuento di Lecceto, come habbiamo detto di sopra, non così tosto seppe ciò, che fatto haueua il Duca suo fratello, che subito con vn supplicheuole Memoriale trasmesso nelle mani del Sommo Pontefice, procurò d' impetrare dalla Santità Sua, che fosse ad esso lui anteposto Bartolomeo, compiacendosi, che egli potesse rimanere à godere la quiete religiosa nel suo Monistero: il Pontefice che altro non bramaua di vdire, perche molto amaua Bartolomeo, grandemente ammirata, & insieme lodata la profonda humiltà di F. Gabrielle, conferì ben tosto l' Arciuescouato à Bartolomeo: mà come questi non era meno humile di quello, perciò il Papa sudetto, oltre la Bolla della Collatione, vn'altra glie ne inuiò, nella quale seriamente l' esortò, anzi li comandò, che non douesse ricusare la detta Dignità, mà che tostamente l' accettasse:

F. Gabrielle Sforza humilmente ricusa l' Arciuescouato di Milano.

e que-

e questa Bolla è prodotta dall' Vghelli nel Tomo 4. della sua Italia sagra *in Ecclesia Mediolanensi* alla colonna 3. num. 114. Mà il buon Seruo di Dio, non si arrese, anziche con ammirabile costanza rinunciò la grande offerta al sudetto Pontefice in vna sua Lettera, dal mentouato Vghelli pur anche prodotta nell' accennato luogo, nella quale seppe rappresentare al Santo Padre tante, e così viue ragioni della mentouata rinuncia, che il Pontefice hebbe per bene di più oltre non molestarlo: laonde supplicata di nuouo la Santità Sua dal Duca Francesco à voler restar seruita di commandare à F. Gabrielle suo fratello, che accettare douesse quel nobile Arciuescouato, egli volontieri lo fece; e così il buon Seruo del Signore fù necessitato ad accettare per vbbidienza quella gran dignità, che per sua somma humiltà già ricusata haueua, e ciò succesſe nel giorno 21. di Giugno di quest' Anno. Come poi santamente gouernasse quella famosa Metropoli fino alla morte, ci riserbiamo di compitamente narrarlo, à Dio piacendo, nel tempo della sua beata morte, che succesſe nell' Anno 1457.

Quale poi accetta per vbbidienza, e come.

9 F. Pietro da Perpignano, per quanto si ricaua dal Regiſtro Generale di quest' Anno, era Abbate di Valbuona detta de Campis, che doueua essere vn Monistero di Benedittini, ò pure di Canonici Regolari ridotto in Commenda; oue poi fosse situata quest' Abbatia, non lo specifica il Generale Giuliano nel detto Regiſtro, in cui fà memoria di questo Abbate sotto il giorno 16. di Febraio; oue testifica altresì, eh' egli era figlio del Conuento nostro di Perpignano. Da chi poi ottenneſse il sudetto F. Pietro l' accennata Abbatia, non lo dice il mentouato Generale; nè tampoco lo rifetisce alcuno de' nostri Autori: solo io tengo per certo, che questi fosse vn Religioso di molto merito, e che la detta dignità li fosse peteiò conferita, ò dal Sommo Pontefice, ò fors' anche (il che stimo più probabile) dal Rè di Francia in questo tempo: altro di vantaggio non potiamo soggiungere di questo Prelato.

F. Pietro da Perpignano Abbate del Cõuẽto di Valbuona.

10 Lo stesso Generale Giuliano di Salemmo ci dà pur anche contezza nel mentouato Regiſtro dell' Ordine sotto il giorno 9. dello stesso Mese di Febraio d' vn' altro gran Religioso Fiorentino chiamato Andrea, il quale doppo essere stato compagno del Beato Antonio da Fano il Seniore, in vn' Eremo concessogli dalla Religione; finalmente essendo ritornato poco auanti questo tempo nella sua Prouincia, e Conuento di Firenze, & essendosi ben tosto sparsa la fama della sua gran bontà, e dottrina per tutte le parti della Toscana; cominciarono li Prelati più grandi di quella à desiderarlo per loro Compagno nelle loro Chiese, e Vescouati; che però à gara l' vno dell' altro, procurarono di ottenerlo dal Generale sudetto nella mentouata conformità: laonde egli, che molto bene conobbe, che ciò ridondaua in grande honore, e decoro della Religione, si compiacque di dar licenza al suderto F. Andrea di andare à seruire qualsiuoglia Prelato, che più ad esso fosse piacciuto, non volendo egli in ciò limitargliene alcuno per nõ far torto à gli altri, lasciandolo in questa guisa totalmente libero: così per appunto nota l' accẽnato Generale nel citato Regiſtro con le seguenti parole: *Audiuimus Ven. F. Andreã de Florentia magnoperè desiderari à singulariſſimis Episcopis, & Archiepiscopis propter virtutes suas, laudabilemq; vitam suã, & Religiosam, qui nobis scripserant, vt sibi concederemus licentiam posse cum eis habitare. Capimus autem medium, & posuimus eum in suo libero arbitrio, vt non contradiceremus vtriq; parti, dando sibi licentiam extrà gremium Ordinis vitam suam ducere, sine impedimento alicuius nostri inferioris, vt ducat illam vitam, quam tanto tempore in*

F. Andrea Fiorentino per la sua gran bonta, e dottrina, richiesto à gara da Prelati della Toscana.

Religione nostra honestam, ac Religiosam semper est consuetus ducere. Se poi in virtù della licenza ottenuta dal Generale passasse à seruire alcuno delli tanti Prelati, che per loro compagno lo richiedeuano, non v'è chi lo scriua, come nè meno quanto tempo soprauiuesse, e con qual fama di santità egli terminasse la sua vita religiosa.

11 Sotto l'Anno del Signore 1433. ci ricordiamo d'hauer fatta honorata memoria di vn dottissimo Maestro di Pauia, chiamato F. Alberto Crespi, il quale ritrouandosi nel detto Anno nel Concilio di Basilea in qualità di Teologo, & hauendo i Padri di quello necessità d'inuiare vn loro Legato à Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli, non seppero trouare frà tanti altri Huomini insigni di varie Religioni vno, che più atto li paresse per intraprendere vna carica cosi importante, quanto che il nostro Alberto. Hor questo gran Religioso, doppo hauere seruita la Religione per lunga serie d'Anni in diuersi Monisteri, hora come Regente, & hora come Priore, e Prouinciale della sua Prouincia, finalmente in quest'Anno del 1454. essendo Vicario Generale nel Conuento di Santa Mustiola di Pauia, che hora è habitato da Monache Oliuetane, terminò religiosamente la vita: tanto per appunto si ricaua da' Regitri di quest'Anno. Stimasi, che questo valent'huomo diuolgasse alcuni Libri, peròche sotto l'Anno del 1438. ottenne dal Generale Gerardo da Rimini vn Scrittore, che l'agiutasse à scriuere alcune sue Opere: quali poi sossero queste Opere, & oue si ritrouino, non si sà, forse si conseruaranno nella Libraria del nostro insigne Conuento di S. Agostino di Pauia, del quale egli fù figlio.

M. Alberto Crespi da Pauia muore.

12 Hauendo già terminato in quest'Anno il suo Vicariato Generale della nouella Congregatione di Lombardia il Vener. Seruo di Dio Maestro F. Tomaso da Nouara, il quale nell'Anno scorso nel Capitolo celebrato nel Cõuento di S. Maria Incoronata di Milano era stato assunto à quella carica graue; hauendo radunato il Capitolo nel Monistero di Sant' Agostino di Cremona, finalmente alli 4. di Maggio giorno Festiuo della nostra Serafica Madre Santa Monica, gli fù sostituito da' Padri Capitolari il Ven. Seruo di Dio Maestro F. Gio. Rocco Portij da Pauia, quale molti stimano essere stato il primo Istitutore della sudetta Congregatione di Lombardia; mà però s'ingannano, atteso che altroue noi palpabilmente dimostrassimo con vn Testo chiaro de' Regitri dell'Ordine, che il primo, che legittimamente introdusse l'Osseruanza regolare nella Lombardia fù il B. Giorgio da Cremona. Diee poi il Calui nella prima parte delle sue Memorie Istoriche di sua Congregatione. à carte 73. che in questo Capitolo furono eletti per la prima volta due Visitatori, li quali, dopo la visita del P. Vicario Generale visitassero anch'essi i Conuenti della Congregatione.

Capitolo della Congr. di Lombardia in Cremona.

B. Gio. Rocco da Pauia eletto Vicario Generale.

13 Haueua il Generale Giuliano di Salemmo nell'Anno scorso del 1453. vltimo del Secolo Decimo, e del Tomo 6. à persuasione de PP. Claustrali della Prouincia di Spagna, che fù poi diuisa in due, cioè di Castiglia, e di Andaluzia, espressamente ordinato cõ sue lettere publiche, che si douesse ritornare lo Studio nel Conuento di S. Agostino di Salamanca, poco dianzi passato dall'vbbidienza della Prouincia sudetta à quella della Congregatione, introdotta in que' Regni alcuni Anni prima dal Ven. Seruo del Signore F. Giouanni d'Alarcon: anzi che haueua di vantaggio comandato lo stesso Generale al Prouinciale della sudetta Prouincia, che douesse scacciare dal mentouato Conuento di Salamanca li Frati della Congregatione, & introdurre altri Frati della Prouincia con molti Studenti. Mà come poi fosse in quest'Anno più sinceramente

Conuento di Salamanca confirmato dal Generale alla Congregatione di Spagna.

insor-

informato della verità, riuocò ben tosto quanto haueua ordinato nel detto Anno scorso, stando egli in visita nel Conuento d'Auignone, petòche scrisse dalla detta Città sotto il giorno 29. di Decembre al P. F. Hernando di Paredes Vicario Generale della Congregatione, che riuocaua quanto haueua ordinato nell' Anno auanti, e che ordinaua, che stassero nel Conuento di Salamanca Frati dell' Osseruanza, e che vi si mantenesse lo Studio, e potessero per tal effetto prendere vn Lettore, ò Regolare, ò Secolare, che insegnasse, e leggesse alli Studenti. E questa verità viene testificata dall' Errera così nel Tomo 2. dell' Alfabeto à car. 417. come nel Libro particolare, che scrisse dell'Historia del Conuento sudetto di Salamanca in lingua Spagnuola à car. 36. oue anche produce vn buon squarcio essentiale della Lettera dell' accennato Generale.

Conuento di Modana ripiglia l'esatta Osseruãza Regolare.

14 Se bene il nostro Conuento di S. Agostino di Modana fino al tempo del Generale Gerardo da Rimini, accettò di buona voglia l'Osseruanza regolare, nulladimeno in termine di pochi Anni intiepidendosi la detta Osseruanza, poco vi mancò, che non si estinguesse totalmente: gli è ben vero però, che gl' istessi Padri del detto Conuento ripensando à ciò che fatto malamente haueuano, pentiti cõ maggior feruore la ripigliarono prima di quest' Anno per cui hora scorre la nostra penna; attesoche il Generale Giuliano di Salemmo nota nel Registro di quest' Anno d' hauer significato alli Priori di Modana (cioè di S. Agostino, e di S. Donnino, che poi furono in progresso di tempo vniti in vno) d'hauer riceuuto auuiso dal Vescouo della detta Città, e dalla Communità altresì di quella, che erano rimasti molto edificati per la buona Osseruãza regolare, che ripigliata haueuano li Religiosi d'entrambi gli accennati Conuenti; e questa nota la fa sotto il giorno 12. di Marzo. Come poi questo istesso Monistero passasse all'Osseruanza, all' hora più stretta, della Congregatione di Lombardia, e con autorità di chi, ci riserbiamo di scriuerlo, col diuino beneplacito, sotto l' Anno del Signore 1461.

15 Tomaso Errera nel suo Alfabeto Agostiniano à car. 175. fà mentione d'vn Conuento esistente poco tratto fuori delle mura di Capua nella Prouincia di Terra di Lauoro, il cui titolo era di S. Maria de' Martiri, qual dice poi, che intorno à gli Anni di Christo 1517. & 1572. fù vnito à quello di S. Maria Maddalena, che pur tuttauia possiede la Religione sudetta. Communque sia fa di mestieri, che tornasse poi di nuouo à disunirsi, perche hoggidì l'accennato Conuento di S. Maria de' Martiri nõ soggiace à quello di S. Maria Maddalena, mà è gouernato da vn Priore particolare, il quale non dipende da quello di Santa Maria Maddalena, mà è immediatamente sottoposto al Vic. Generale della Cõgregatione di S. Giouanni à Carbonara.

Conuento di S. Maria de' Martiri fuori di Capua.

Conuento di S. Leonardo di Lucera in Puglia.

Egià che siamo nel Regno di Napoli, vogliamo quì soggiungere, che nella Città di Lucera haueua in questo tempo la Religione il Conuento di S. Leonardo, che pur tutt' hora si cõserua, peròche nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 9. di Giugno ne fà mentione il Generale Giuliano. Quanto poi prima di questo tempo, e da chi fosse stato fondato questo Monistero non è noto.

Conuento d' Instuamor nell' Hibernia, come, e da chi fondato.

16 Intorno à questo tempo istesso essendo staro offerto vn sito, ò fondo di terra, chiamato Instaumor, nel Regno d' Hibernia da vn nobile Barone, chiamato Tadeo Odulda della Diocesi Aladense, à due nostri Religiosi pure Hiberneși della gran Prouincia d' Inghiltetra, l'vno de quali chiamauasi F. Eugenio Oearmaijn, e l'altro F. Tadeo Marfibissig, per iui fondare vn Conuento nostro sotto il titolo della Santissima Trinità, & hauendo questi accettata la pietosa offerta senz' hauere

uere chiesta, & impetrata la necessaria licenza dal Sõmo Pontefice Nicola V. finalmente rauuedutisi dell'errore humilmente supplicarono la Santità del Sommo Pastore à voletli condonare il fatto, & autenticare con vna sua gratiosa Bolla la sudetta donatione, con tutto ciò che richiedeuasi per la fondatione del sudetto nuouo Monistero; e come piaeque à Dio furono dal Santo Padre esauditi con vna Bolla data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 12. di Decembre nell'Anno ottauo del suo Pontificato; tanto per appunto testifica l'Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto à car. 497. il quale di vantaggio dice d'hauer veduta, e letta la detta Bolla nel Regesto Pontificio. In quest'Anno istesso si fà mentione nel Registro dell'Ordine d'vn Conuento nella Prouincia di Sassonia fondato in vn luogo chiamato Guma, ò Gruma.

Conuento di Guma, ò Gruma nella Sassonia.

17 Ci ricordiamo d'hauere più volte negli Anni scorsi, e precipuamente sotto l'Anno 1449. trattandosi delle Monache del Conuento di S. Agostino detto di Vedano, esistente nella Città di Milano, parlato della diuisione, che nacque fra le dette Monache, con occasione, che la maggior parte di loro volendo passare all'Ordine di Santa Chiara, fù necessario, che per moderare la potenza di quelle, che erano di numero 54. e fomentare la debolezza di quelle, che voleuano rimanere nella loro primiera vocatione di S. Agostino, le quali erano solamente 14. più volte vi mettesse la mano l'Arciuescouo di quella gran Città, che era Enrico Cardinale del Titolo di S. Clemente; ma etiandio fù necessitato l'istesso Sommo Ponrefice Nicola V. di opporsi con la sua Pontificale autorità alla violenza delle prime, confirmando non solo ciò che haueua fatto l'accennato Cardinale, mà etiandio facẽdo restituire alle Agostiniane ciò, che gli era stato ingiustamente occupato dalle Clarisse. In quest'Anno poi essendosi totalmente diuise le vne dall'altre, con rimanere tutta la Chiesa alle Agostiniane, finalmente il buon Pontefice il tutto confirmò con vna nuoua Bolla data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 24. di Giugno nell'Anno ottauo del suo Pontificato, la qual Bolla produce il Vadingo sotto di quest'Anno nel Regesto delle Bolle del Tomo 6. à car. 58. & è del seguente tenore.

Nicola V. conferma cõ vna sua Bolla l'accordo fatto frà le Monache di S. Agostino di Vedano in Milano.

Dilectis in Christo filiabus Abbatissæ, & Conuentui Monasterij noui, aliàs de Vedano Mediolanen. Ordinis S. Clarę, &c.

18 DIgna redduntur attentione solliciti, &c. Exhibita sit quidem nobis nupet pro parte vestra petitio continebat, quòd dudum bo. me. Henricus tituli S. Clementis Presbyter Cardinalis, tunc Archiepiscopus Mediolanen. vigore quarundam litterarum sel. rec. Eugenij Papæ IV. prædecessoris nostri in forma Breuis eidem Henrico tunc Archiepiscopo directarum auctoritate Apostolica, nonnullis sub S. Claræ, & quibusdã ex Monialibus, seu Religiosis tunc in Monasterio nouo, aliàs de Vedano Mediolanensi existentibus sub Regula S. Augustini, cuius idem Monasterium tunc erat, Ordinum Regulis viuere volentibus Monasterium ipsum per medium diuidens vnam cum illius Ecclesia remanentibus sub S. Augustini dimisit, reliquam verò medietatem dicti Monasterij cupientibus sub S. Claræ regulis huiulmodi viuere assignauit, eisq; potestatem in ipsa assignata parte, Oratorium construendi, ac omnia alia, & singula, quæ Moniales dicti Ordinis S. Claræ sub regulari Obseruantia viuentes ad benè viuendum facere consueuerunt, faciendi, & prædictam Regulam S. Claræ, recipiendi, & perficiendi licentiam concessit, ipsasq; sub Regula S. Claræ viuere volentes sub regimine, & cura dilectorum filiorum

Copia della Bolla.

Vica-

Vicarij Prouincialis, Guardiani, & Fratrum in Domo, seu loco S. Angeli, extrà, & apud Mediolanum Ordinis Fratrum Minorum residentium dimisit, ac dictis Vicario Guardiano, & Fratribus Confessiones earum audiendi, & ipsis, & earum cuiliber pro omnibus earum peccatis, etiam in casibus in quibus dictus Archiepiscopus posset debitam absolutionem impendendi, & iniungendi pœnitentiam salutarem, necnon Eucharistiæ, & extremæ Vnctionis Ecclesiastica Sacramenta ministrandi, quoties opus foret, ac omnia alia, quæ ad bonum regimen ipsarum Monialium cognoscerentur expedire, faciendi facultatem dicta auctoritate indulsit prout in litteris eiusdem Cardinalis tunc Archiepiscopi inde confectis dicitur plenius cõtineri. Postmodũ verò prædictæ Moniales diuisionis, assignationis, licentiæ, concessionis, facultatem, & aliorum præmissorum vigore, dictam medietatem sibi concessam assecutæ fuerunt, ex tunc perseuerarunt, prout & vos, quæ illis successistis perseueratis de præsenti, sub regimine, & cura Vicarij, Guardiani, & Fratrum prædictorum, qui earum, & vestras confessiones audierunt, eisq; & vobis Sacramenta Ecclesiastica ministrarunt perseuerando. Cum autem, sicut eadem petitio subiungebat, vos diuisionem, assignationem, concessionem, & omnia, & singula alia præmissa, & quæcumq; inde secuta pro eorum subsistentia firmiori Apostolico munimine roborari desideretis. Pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum, vt vestro desiderio huiusmodi fauorabiliter annuere, & alijs super ijs opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur Religionem vestrã nostris præsertim temporibus vigere, & augeri sinceris exoptantes affectibus illamq; specialibus, etiam quibus vos, & quælibet vestrum, tam præsentes, quam posterç pro potiori animarum salute impendi consequi possitis fauoribus prosequi cupientes, vestris in hac parte supplicationibus inclinati diuisionem, ac omnia alia loca, & singula præmissa, rata, & firma habentes, ac grata, eadem auctoritate Apostolica, & ex certa scientia tenore præsentium approbamus, nec non præsentis scripti patrocinio cõmunimus supplentes omnes defectus, si qui forsan interuenerint in eisdem, &c. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnat. Dominicæ 1454. septimo Kalendas Iulij Pontificatus nostri *Anno* 8.

19 E se quì alcuno richiedesse, se il detto Conuento di S. Agostino fosse fondato nel suo principio per l'accennare nostre Monache Agostiniane, e perche si chiamasse di Vedano: io risolutamente risponderei, e forse mi apporrei al vero quanto al primo quesito, che io stimo certamente, che il detto Monistero fosse più antico dell'Anno 1256. e che fondato fosse non per Monache, mà per alcuni Religiosi d'vn'Ordine, che chiamauasi de' Poueri Cattolici, che militaua sotto la Regola del nostro P.S. Agostino, il quale poi in virtù della Bolla della grande Vnione generale, s'incorporò, e s'vnì all'Ordine nostro Agostiniano nel sudetto Anno 1256. come noi ampiamente dimostrassimo nel Tomo 4. sotto l'Anno sudetto dal num. 66. sino al 72. E ciò maggiormente si conferma, atteseche fù da essi appunto intitolato col glorioso nome di S. Agostino, & è nello stesso sito, e luogo, oue hora si vede quello delle dette Monache. Quanto poi al secondo quesito, perche si chiami, e si chiamasse già di Vedano, io rispondo, che forse nella Terra di Vedano poco distante da Monza, stauano già queste Monache Agostiniane, e che poi furono da nostri Padri di S. Marco di Milano per auuentura trasferite in questo Conuento di S. Agostino, già che li Religiosi dell'Ordine de' Poueri Cattolici, diuenuti

Da chi fosse fondato il detto Conuento, e perche.

Perche si chiamasse di Vedano.

Ago-

Anni di Christo 1454. Del Secolo Duodecimo 1. Della Religione 1068.

Agostiniani haueuano fatto in progresso di tempo passaggio nel mentouato Conuento di S. Marco, e che poi sottentrandoui le dette Monache, perche erano venute da Vedano, fossero perciò da indi auanti chiamare dal volgo le Suore di S. Agostino di Vedano.

Anni di Christo 1455. Del Secolo Duodecimo 2. Della Religione 1069.

1 MEntre il zelantissimo Pôtefice Nicola V. staua più che mai applicato à promouere la guerra santa, che doueuasi fare da' Principi Christiani contro de' Turchi, per ricuperare la gran Città di Costantinopoli, due Anni prima occupata da quelli, con quasi tutto il rimanente del Greco Imperio; ecco che il Santo Padre s' infirma all' improuiso, & in termine di pochi giorni cessa di viuere frà mortali, con incredibile dolore, e mestitia di tutto il Christianesimo: succesSe poi quest' infaustissima morte nel giorno 23. di Marzo di quest' Anno 1455. e doppo 17. giorni, cioè à dire alli 8. di Aprile, li fu da' Cardinali dato per successore il Card. Alfonso Borgia, il quale prese il nome di Calisto III. e subito per rincorare i Christiani (li quali già per la morte di Nicola haueuano quasi affatto perduto l' animo, & il coraggio, e quasi dissi, anche la speme di far cosa di momento contro de' Turchi) fece publicamente Voto à Dio di proseguire più che mai la grande impresa contro il Nemico commune, anche con lo spargimento del proprio sangue, & osseruò molto bene il detto Voto, come scriuono gli Annalisti della Chiesa, e del Secolo, e noi altresì l' andremo toccando, benche di passaggio, a Dio piacendo, ne' suoi douuti tempi, e luoghi. La forma poi di questo Voto solenne la produce Luca Vadingo nel Tomo sesto de' suoi Annali de' Minori sotto il numero ottauo di quest' Anno.

Muore Nicola V.

A cui succede Calisto III.

2 Scriuessimo già sotto l' Anno di Christo 1440. che il Pontefice Eugenio IV. doppo la morte di F. Antonio de Ipsigio Vescouo di Catanzaro, creò in suo luogo vn nostro famoso Teologo, e celeberrimo Predicatore della Prouincia di Sicilia, chiamato F. Nicola Palmieri: hor questi, doppo essere stato per alcuni Anni al gouerno di questa Chiesa, finalmente, allo scriuere dell' Vghelli nel Tomo 9. della sua Italia sagra alla col. 512. nu. 17. liberamente rinonciò nelle mani del Papa il detto Vescouato, e ciò succesSe prima dell' Anno 1450. imperciòche il Vescouo suo successore, che fù vn certo Ricciardo Romano, morì nel sudetto Anno 1450. oue poi si ritirasse, questo nostro Prelato, e che facesse doppo la detta rinoncia, non lo scriue il mentouato Vghelli, come nè tãpoco alcun' Autore dell' Ordine nostro. Solo dunque è certo, allo scriuere dell' accennato Vghelli nel Tomo primo della sua Italia sagra alla colonna 801. num 39. che in quest' Anno del 1455. essendo vacata la Chiesa di Ciuitacastellana, e d' Orti, per la morte d' Antonio già prima Canonico della Cattedrale di Ciuitacastellana, fu in suo luogo sostituito da Papa Calisto III. il nostro Nicola Palmieri, il quale poi gouernò con molta prudenza quella sua Chiesa fino all' Anno di Christo 1467. La Bolla poi della sua promotione fù data in Roma sotto il giorno 2. di Luglio. Nel tempo della sua morte ne tornaremo à fauellare, con produrre alcune memorie di molto suo decoro.

M. Nicola Palmieri già Vescouo di Catãzaro creato Vescouo d'Orti.

3 Costa

M. Paolo da S. Ginesio creato Vescouo di Elenopoli, e Suffraganeo di Milano.

3 Costa parimente, che in quest'Anno medesimo fù creato Vescouo d'Elenopoli da Calisto III. vn' altro Religioso nostro gran Teologo anch'egli, & insigne Predicatore della Prouincia della Marca d'Ancona, chiamato F. Paolo figlio del Conuento antico di S. Ginesio; & io certamente mi faccio à credere, che gli ottenesse questo Vescouato dal Papa il nostro B. Gabrielle Sforza Arciuescouo di Milano, acciò seruir lo potesse in qualità di Suffraganeo, come poi fece. Come anche il detto Gabrielle hauesse cognitione dell'otrime qualirà di questo Soggetto per scieglierlo per suo Suffraganeo, è facile l'indouinarlo; arresoche il sudetto Paolo alcuni Anni prima era venuto à Milano, & iui dimoraua, come da' Regiſtri dell'Ordine si ricaua, anzi era stato Priore del Conuento di S. Marco. Creato dunque Vescouo, e Suffraganeo, come habbiamo detto; in questo medesimo Anno Papa Calisto li concesse vn'annua Pensione di 200. Fiorini d'oro col consenso dell'Arciuescouo Gabrielle sopra il di lui Arciuescouato, come certamente stimo; e di vantaggio ancora lo stesso Calisto li diede ampia facoltà di poter accertare qualsiuoglia Ecclesiastico Beneficio: e tutto ciò chiaramente si ricaua da vna Bolla di Pio II. data in Roma sotto il giorno quinto di Settembre nell'Anno primo del suo Pontificato, e di Christo 1458. quale restifica Tomaso Errera d'hauer letta nel Regesto Pontificio dell'accennato Ponrefice Pio II. Scriuono certi Autori, frà quali il Panfilo, & il Crusenio, che fosse molto grato ad alcuni Duchi di Milano della Casa Sforza, e che anche fosse loro Predicatore. Visse questo Prelato longhissimo tempo, come à Dio piacendo, nel suo luogo notaremo.

4 In quest'Anno medesimo il Generale dell'Ordine nel Regiſtro della Religione sotto il giorno 29. di Maggio concede à F. Giouanni di Garauba, già richiesto per vn' Abbatia, che durante le sue liti, possa trattenersi nel Conuento di Bordeos, alle sue spese però. Che Abbatia poi fosse contesta non si dice nel detto Regiſtro, come nè tampoco punto si parla delle liti, che haueua il detto F. Giouanni: io però mi persuado, che le liti vertissero intorno al possesso della sudetta Abbatia. Se poi questo Religioso fosse Maestro, ò hauesse altro grado, & anche fosse ornato di virtù rali, che lo rendessero meriteuole di essere assunto all'honoreuole dignità di Abbate, non v'è alcuno de' nostri, che lo scriua.

F. Gio. di Garauba assunto ad vn' Abbatia.

5 Bramando Calisto III. in conformità del Voto fatto più sopra mentouato da noi, di promouer la guerra de' Principi Christiani contro del Turco; per ottenere più facilmente l'intento, e per ammassare vn grande Esercito, promulgò la Crociata per mezo di molti Predicatori di varj Ordini, e specialmente de' quattro Mendicanti; e quantunque dell'Ordine nostro molti ne fossero destinati per tale impiego, nulladimeno noi non habbiamo potuto ritrouare la memoria fuori che di due, e questi furono F. Nicola Romano, e F. Paolo Mattabuffi pure Romano; del primo parlando l'Autore della Cronica Borsella manoscritta, esistente nella Libraria di Gio. Francesco Negri nostro eruditissimo Bolognese, dice le seguenti parole. *Anno* 1455. *Magister Nicolaus Romanus Ordinis Eremitarum erat Predicator Apostolicus, & Crucem, & passagium contra Turcas, ex commissione Calisti Tertij Bononiæ predicabat.*

M. Nicola Romano Predicatore Apostolico della Crociata in Bologna.

6 Era altresì, per quanto si ricaua da' Regiſtri dell'Ordine di quest'Anno, Capellano di Francesco Sforza Duca di Milano, vn Religioso nostro figlio del Conuento di Rimini, per nome F. Luca; atteſoche Giuliano di Salemmo, che in questo tempo era Generale dell'Ordine, concesse al sudetto F. Luca di poter seruire al sudetto Principe in qualità di Capellano. Se poi

F. Luca da Rimini Capellano del Duca di Milano.

poi questo Religioso fosse condecorato con alcuno de' Gradi, che conferisce la Religione, non si specifica nel detto Registro; onde nè tampoco vi è alcun' Autore dell' Ordine, che lo scriua, anzi che ne faccia alcuna mentione, fuori che l' Errera, il quale nel secondo Tomo del suo Alfabeto Agostiniano à carte 17. dice di lui queste poche parole: *Lucas de Arimino, erat Capellanus primi Ducis Mediolanensis.*

M. Andrea da Ferrara Procuratore Generale dell'Ordine.

7 Ritrouiamo pur anche, che in questo tempo istesso era Procuratore Generale di tutto l'Ordine vn'insigne Maestro Ferrarese, chiamato F. Andrea, il quale, com'era non solo vn famoso Teologo, & vn celebre Predicatore, così anche ne' politici affari era parimente versatissimo, che però fù molto caro a' Duchi di Ferrara, li quali spesse volte di questo gran Soggetto si seruirono nelle loro più graui vrgenze; e più d'vna volta lo spedirono loro Legato ad alcuni Prencipi di prima sfera, per trattare con essi affari di grandissima importanza, e precisamente con il Sommo Pontefice, e col Rè di Francia, come con la diuina gratia, scriueremo ne' propri tempi, e luoghi. E perche egli era Religioso, che molto amaua l'Osseruanza esatta regolare, però fù quello, che l'introdusse nel suo Conuento di Ferrara sotto l'vbbidienza della Congregatione di Lombardia, come altresì, a Dio piacendo, nel suo tempo notaremo.

M. Enrico Zolter primo Vicario della Congregatione di Sassonia minore.

8 Più volte nel Secolo scorso habbiamo fatta honorata memoria del Ven. Seruo di Dio M. F. Enrico Zolter chiamato anche *Henricus Psaltery*, il quale, come fu il primo, che introducesse l'Osseruanza regolare nella sua Prouincia di Sassonia, così fù anche il primo, che à quella dasse il titolo di Congregatione, separandola con Priuilegio impetrato dal Conciliabolo di Basilea, da esso però stimato vero Concilio, come in effetto era stato prima per qualche tempo, così fù anche poi il primo Vicario di quella, e la gouernò santamente per lo spatio d' Anni dodici, cioè dall' Anno 1443. fino al presente del 1455. in cui si crede, che santamente morendo se ne passasse in Cielo à riceuere il premio delle sue santè, e religiose fatiche, à cui poscia succesce vn' altro gran Seruo del Signore, chiamato F. Andrea Ptoles, il quale per lunga serie d' Anni ptoseguì à gouernare con esatta osseruanza la sudetta Congregatione.

A cui succede M. Andrea Ptoles.

9 E se bene due Cronisti dell'Ordine nostro di nome non volgare, cioè à dire Felice Milensio Napolitano, e Nicola Crusenio Fiamingo, trattando di questi due gran Religiosi, li caricano, senza alcuna discretezza, di mille biasimi, perche furono Istitutori della detta Congregatione, dalla quale vscì poi quell' horribile mostro dell' Abisso nato in Islebio di Sassonia, per la rouina quasi totale della Cattolica Fede, non solo nella Germania, mà etiandio nel Mondo tutto, se così hauesse potuto: nulladimeno sono essi più tosto degni di non poca censura, mentre dall'indegna riuscita di quell'empio, la quale succesce molti Anni doppo la religiosa morte di quelli, vogliono rouersciare sopra que' due Serui di Dio le scelleraggini di quel maluaggio: laonde molto ci marauigliamo, che in tali sconcerti inciampassero cotesti due, per altro dotti, & eruditi Scrittori.

Corregonsi due Scrittori dell' Ordine per la Censura, che fanno delli due Religiosi accennati di sopra.

10 L'erudito Errera, parlando del di uoto Seruo di Dio M. F. Tomaso da Nouara nel suo secondo Tomo dell' Alfabeto, dice (come habbiamo altresì noi nell' Anno scorso notato) che fù vno de' primi Propagatori della Congregatione di Lombardia, e che essendo stato Vicario di quella nell' Anno à questa antecedente, terminasse poi di viuere nello stesso. Il Calui però nelle memorie Historiche della detta Congregatione, stima, che morisse in quest' Anno del 1455. & io cer-

M. Tomaso da Nouara passa all' altra vita.

certamente credo, che questi al veto si opponga; imperciòche nel Capitolo che celebtò la detta Congregatione in quest' Anno nel Conuento di S. Maria delle Gratie di Tortona, del quale frà poco parlaremo, egli era ancor viuo, imperciòche fù dal detto Capitolo deputato Predicatore per l'Anno seguẽte, come certamente mi persuado, nella Città di Bergamo; laonde fà di mestieri, che la sua morte cadesse non nell' Anno scorso, mà in questo del 1455. communque sia fù questi vn buon Seruo di Dio, e molto versato, così nelle scolastiche discipline, come nella santa Predicatione: e se bene egli era nato nobilmente nel Secolo, perche allo scriuere del sudetto Calui, fù di Casa Tornielli, vna delle più nobili della sua Patria, e nella Religione fù Maestro così celebre, come habbiamo detto, nulladimeno, come abbandonò il fasto secolaresco, & ogni commodità, & applauso, che nella Religione haueua, così molto più commendabile si rese, quando fece poi passaggio alla rigorosa osseruanza, che in que' principij practicauasi nella mentouata Congregatione; laonde ben merita, che il suo nome a perpetua memoria resti registrato in queste nostre Historie.

Fioriscono in Francia F. Roberto della Porta, e F. Agostino da Roano.

11 Fiorivano ancora in questo tempo medesimo nella Francia, due Teologi di primo grido, e nella santa Predicatione famosissimi; l'vno de' quali chiamauasi F. Roberto della Porta, il quale era anche Consigliere del Rè, come nel Tomo sesto notassimo, e l'altro nomauasi F. Agostino Fabri da Roano, de' quali entrambi si fa lodeuente memoria ne' Registri dell' Ordine, e da Scrittori della Religione vengono con somma lode pregiati.

12 Si celebrò in quest'Anno il Capitolo Generale dell' Ordine nel Conuento di S. Agostino della Citta d' Auignone nella Prouincia di Prouenza, nel quale quantunque s' affaticasse il Generale Giuliano con i PP. Capitolari, affinche l' assoluessero, e lo liberassero dalla carica pur troppo pesante del Generalato, nulladimeno nulla potè concludere con essi, imperciòche tutti di commune accordo con pienezza di voti vollero confermarlo nell' vfficio in cui sperimentaro l' haueuano per molti Anni, essendo vtile infinito, per così dire, al publico bene della Religione. Di questo Capitolo non ne fà alcuna mentione il Panfilo; mà dall' Ertera se ne parla vna, ò due volte così di passaggio nel suo Alfabeto, e specialmente nella descrittione del Conuento d' Auignone nel Tomo primo à car. 73. e nel secondo Tomo à car 346.

Capitolo Generale in Auignone, in cui confermasi il Generale Giuliano.

13 Non hà dubbio alcuno, che in questo Capitolo Generale si fecero molti Decreti, e varie Deffinitioni per il buon gouerno dell' Ordine, e specialmente per la propagatione, e conseruatione altresì dell'osseruanza e fatta regolare, la quale in questi tempi eta in stato molto buono, e perfetto: oltre di questi spirituali affari, spedirono li PP. del detto Capitolo due Oratori à Roma per alcuni graui, & importanti negotij della Religione, i quali fin' hora sono à noi ignoti, solo li sà di certo, che gli Oratori furono M. F. Roberto della Porta, di cui nel numero scorso habbiamo fatta mentione, il quale appunto in questo tempo era Prouinciale della Prouincia Parigina, la quale antonomasticamente chiamasi la Prouincia di Francia; e l' altro fù M. Gio. Giacomo Prouinciale della Marca Triuigiana: dal che chiaramente si ricaua, che questi due Soggetti douenano essere molto qualificati, mentre vn Capitolo Generale, fra tanti altri Religiosi, che iui ritrouauansi, non seppe eleggere fuori che questi due per trattare negotij così graui nella Romana Corte.

Spedisce il Capitolo Generale due Oratori à Roma, e quali fossero.

14 Passiamo hora dal Capitolo Generale della Religione al Capitolo particolare della Congregatione di Lombardia, il quale fu celebrato nella Città

di Tortona, e fù in quello Presidente per il Generale dell' Ordine il B. Giouanni da Nouara, il quale teneua il luogo di primo Deffinitore: e se bene il B. Gio. Rocco da Pauia, che gouernato haueua in qualità di Vicario Generale la sudetta Congregatione, ardentemente desideraua, che si venisse all' elettione d' vn nuouo Soggetto, e ne pregasse perciò istantemente tutti i PP. Vocali, nulladimeno essi concordemente vollero confirmarlo per il profitto grande, che conosceuano douer fare la Congregatione sotto il santo regimento d' vn così Venerabile Superiore. Si fecero poi nel detto Capitolo alcune molto buone deffinitioni, delle quali conobbero hauerne bisogno la loro Congregatione: così scriue il Calui nelle sue memorie Historiche à car. 75.

Capitolo della Congregatione di Lombardia, in cui si conferma Vic. Gen. il B. Gio. Rocco.

15 E perche poco dianzi l'Arciuescouo di Milano F. Gabrielle Sforza, e Bianca Maria moglie del Duca Francesco suo fratello, mossi dalle preghiere delle Monache del Conuento maggiore dell' Osseruanza di S. Benedetto di Milano, haueuano fatta istanza à PP. Vocali del sopramentouato Capitolo di Tottona, che douessero accettare il gouerno spirituale di quel Conuento, con prouederlo d' vn Confessore, che regolasse le coscièze di quelle Monache, hauendone di già ottenuta la facoltà dal Sommo Pontefice Calisto III. l' accettarono essi, e commisero al Vicario Generale, che douesse prouedere del sudetto Confessore à quelle Monache; aggiungendo però, che stando egli, cioè il B. Gio. Rocco in Milano, douesse egli esercitare la detta carica durante la vita sua; e se le predette Monache hauessero mai impetrata la licenza dalla S. Sede d' essere visitate dal Vicario Generale della Congregatione, esso B. Gio. Rocco però, quantunque non fosse Vicario, douesse in ogni modo essere il loro Visitatore per tutto il corso di sua vita.

Accetta il Capitolo sudetto il gouerno d' vn Conuento di Monache Benedittine di Milano, & ad istanza di chi.

B. Gio. Rocco da Pauia quando fù mato, e riuerito per la sua santità.

16 Vn' altro Decreto simile fù fatto nello stesso Capitolo à gloria, & honore del B. Gio. da Nouara, che era stato di quello Presidente, come habbiamo detto piu sopra; il Decreto poi fù questo. Che douesse proseguirsi la fabrica d' vn Conuento di nostre Monache, il quale era stato cominciato dal Ven. Seruo di Dio F. Agostino da Crema, e che di quello n' hauesse sempre la cura il Vicario della Prouincia *pro tempore*; mà che però il B. Giouanni di Nouara ogni qualuolta dimorasse nel Conuento di Crema, hauesse egli la cura delle dette Monache, in quella guisa appunto, che haueuano determinato del B. Gio. Rocco per il gouerno del Cõuento maggiore di S. Benedetto di Milano: ecco le parole formali del detto Decreto. *Item volumus, & ordinamus, quòd Monasterium Monialium, quod incaperat Ven. F. Augustinus de Crema in Crema, pro posse finiatur; earumq; Monialium ibidem residentium habeat Vicarius Prouincie, qui pro tempore fuerit; sed interim, quòd Reuer. M. Ioannes de Nouaria in Crema fecerit mansionem, curam habeat ipse, sicut diximus de Monasterio maiori Mediolani de M. Ioanne Rocho.*

B. Gio. da Nouara deputato Confessore d' vn Monistero di Monache nostre in Crema, e come.

17 E per tornare al Conuento delle Monache di Crema mi gioua di notare in questo luogo, che questo Monistero fù per appunto quello di S. Monica, il quale fu cominciato à fondare dal sopramentouato F. Agostino Cazuli da Crema, prima dell' Anno 1452. peròche nel detto Anno il Genetale dell' Ordine Giuliano da Salemmo ordinò che il detto F. Agostino da Crema fosse quello, che hauesse il gouerno spirituale del detto Conuento non solo, mà etiandio d' alcuni altri pure di Monache, che egli speraua di fondare in altre parti, e che poi susseguentemente fossero di quelli PP. Spirituali gli altri Vicarj suoi successori. Diamo qui parimente la copia della determinatione del sudetto Genetale sopra l' accennato affare, come registrata si legge

Che Cõuento di Monache fosse questo di Crema.

Ven. F. Agostino da Crema deputato dal Gener. Confessore delle Monache, e quando.

legge sotto il giorno 25. di Maggio nel registro Generale del detto Anno. *Cum F. Augustinus de Crema, Vicarius Obseruantiæ huius Prouinciæ construxerit Monasterium quoddam Sanctarũ Monialium sub titulo S. Monicæ in Crema Ciuitate sua, & sperct in nonnullis locis alia construere; ideò volumus, quòd ipse tanquam Vicarius dictæ Obseruantiæ de his Monasteriis curam, & gubernationem haberet, & sibi succedentes Vicarij.*

18 I PP. altresì della Congregatione di Spagna celebrarono il loro Capitolo nel Conuento di Ceruera, della cui fondatione tratassimo già sotto l'Anno del 1441. nel Tomo sesto, e nel detto Capitolo elessero Vicario Generale il Ven. Seruo di Dio F. Giouanni di Salamanca Baccilliere; e dice l'Errera nell' Historia del Conuento di Salamanca à car. 37. che nel detto Capitolo si fecero trè Atti, de' quali però più oltre non parla, solo ben sì soggiunge, che nello stesso Capitolo fù eletto Priore del Conuento di Salamanca il Ven. P. F. Giouanni Montelongo, quale stima egli essere stato di natione Italiano, e pensa in oltre che passasse d'Italia in Ispagna col Vener. P. F. Giouanni d' Alarcon à propagare in que' Regni, insieme cõ quello l' Osseruanza regolare, che ambi haueuano imparata, e pratticata in Italia, & io di buona voglia mi sottoscriuo alla sentenza del detto Autore; peròche veramente, com'egli aggiunge, la Famiglia di Montelongo fu di Ferrara, e da questa ne vsci al tempo d' Innocenzo IV. Gregorio Montelongo, che fu Cardinale, e Legato Apostolico nella Lombardia, e diede altresì, stando in Parma assediato da Federico II. vna rotta così terribile allo stesso Imperatore, che si stimaua sicuro della presa di detta Città, onde à gran fatica si puote egli medesimo saluare ad vnghia di Cauallo, lasciandoui tutto il suo tesoro insieme con la sua Corona Imperiale. Il sudetto F. Giouãni di Montelongo alcuni Anni auanti, allo scriuere dello stesso Errera, era stato Vicario Generale della medesima Congregatione.

Capitolo della Cõgregatione di Spagna, in cui è eletto Vicar. Gener. il B. Gio. di Salamanca.

F. Giouanni di Montelongo eletto Priore di Salamanca.

19 Gioseffo Panfilo nella sua Cronica Agostiniana à car. 81. asserisce, che in quest' Anno del Signore 1455. nel principio del Pontificato di Calisto III. fù trasferito da nostri Padri di Roma il Beato Corpo della nostra Serafica Madre S. Monica dalla Chiesa vecchia di S. Trifone nella nuoua di S. Agostino, la quale già molti Anni prima erasi cominciata à fabricare: io diffi molti Anni prima, imperciòche io ritrouo, che fin nell' Anno 1425 il B. Agostino Romano sotto il giorno 14. d' Aprile commandò à Frati Romani, che douessero celebrare ogni giorno trè, ò quattro Messe nella nuoua Chiesa di S. Agostino, così lasciò egli notaro nel suo Registro Generale di quest' Anno. E ciò tanto più verisimile si rende, quanto che lo stesso si riferisce nella seconda Lettione della Traslatione dello stesso santo Corpo da Ostia à Roma.

Il Corpo di S. Monica trasferito dalla Chiesa di S. Trifone nella nuoua di S. Agostino.

20 Prima di questo tempo era già stato fondato il Conuento di Belinzona, Terra nõ ignobile soggetta à Cantoni Suizzeri, col titolo di S. Gio. Battista sotto la Prouincia della Lombardia: e se bene alcuni Anni doppo fù poi incorporato questo Conuento alla Congregatione di Lombardia, nulladimeno non istette molto à far ritorno alla primiera vbbidienza sudetta, come altroue, col diuino fauore, più distintamente scriueremo: hoggidì è membro pur anche dell' istessa Prouincia, e si ritroua in stato assai buono. Vedasi ciò che ne scriue l'Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto à car. 126. Nel Registro parimente di quest' Anno si fa memoria dal Generale Giuliano d'vn Conuento poco dianzi per l' Ordine nostro fondato poco tratto fuori della Città di Firenze col titolo di S. Francesco, di cui anche si fa mentione nel Registro dell' An-

Conuento di Belinzona.

Conuento di S. Francesco fuori di Firenze.

no 1475. dal Generale M. F. Giacomo dall'Aquila: hoggidì questo Conuento più non fussiste, nè si sà quando fosse dall'Ordine lasciato. Siamo altresì certi, che prima di questo tempo haueua fatto acquisto la Ptouincia della Matca d'Ancona del Conuento, che pur tutt'hora possiede nella Terra di Sarnano; quando poi, e da chi fosse questo Conuento fondato non l'hò potuto fin'hora rinuenire, attesoche solo il di lui nome puramente registrato si legge nel Registro Generale di quest'Anno.

Conuento di Sarnano.

21 Ci danno anche notitia li sopramentouati Registri della Religione del Conuento di Gagniaco nella Narbona, ò pure di Gamaccio, come congettura l'Errera, situato nella Diocesi di Chiaramonte, e soggetto alla Prouincia di Narbona in Francia. Si fà anche memoria ne' medesimi Registri di trè altri Conuenti della Francia di diuerse Prouincie; cioè di quello di Medicino, ò Medicina nella Ptouincia di Tolosa, di Laniun in Bertagna della Prouincia di Francia, e del Poggetro già della Prouincia di Prouenza, & hora da molti Anni in quà della Prouincia di Lombardia.

Conuenti di Gagniaco, di Medicino, di Laniun, e del Poggetto in Francia.

22 Habbiamo ancora dagl' istessi Registri la cognitione d'altri trè Monisteri già della Prouincia di Sassonia, cioè di Munerstad nella Diocesi d'Etbipoli, Città Metropoli della Franconia, hoggidì occupato dal Vescouo, e Principe della detta Città, per vso suo, come setiue il Milensio nel suo Alfabeto Getmanico Agostiniano; d'Elmistegh, e di Meidelburgo, li quali tutti erano già stati fondati prima di questo tempo, & hora non sono più applicati al diuino seruitio, essendo gia stati vsurpati molto tempo fà dagli Eretici, come quasi tutti gli altri di quella già tanto florida, e nobile Ptouincia.

Conuenti di Munerstad, Elmistegh, e Meidelburgo nella Sassonia.

23 Il P. F. Beniamino Zacchi da Ponteuico Lettore di sagra Teologia della Congregat. Osseruante di Lombardia, in vna sua Relatione trasmessami, mentre era Priore di S. Barnaba di Brescia, dice, che nell'Anno 1412. li nostri PP. di Brescia comprarono da Domenico, e Ventura fratelli de' Luchini da Castel Goffredo 48. Biolche di terra nel Territorio di Medulle, Terra non ignobile del Contado di Brescia. In quest'Anno poi del 1455. vn tal Guglielmo della mentouata Famiglia de' Luchini da Castel Goffredo, offerse alla Religione di donare, & in effetto donò vna sua Casa situata in vn fondo ad esso lui spettante nell'accennato Territorio di Medulle; e si offerse di vantaggio di volere ampliare la detta Casa con vn'Otatorio, e suo Campanile, e Campana, col Cimitero ancora, con Orti, & altre cose necessarie ad vn Monisteto. E perche non si poteuano fare le dette cose senza l'espressa licenza del Sommo Pontefice, però il Generale dell'Ordine Giuliano di Salemo, e F. Flotentio Ptouinciale della Marca Triuigiana, insieme con l'Vniuersità di Medulle, & il sopramentouato Guglielmo, presentarono vn supplicheuole Memoriale alla Santità di Papa Calisto III. che in questo tempo regnaua, per impetrare la necessaria licenza di fare la mentouata Fondatione, in conformità di che, spedì ben tosto il detto Pontefice vna sua Bolla all'Arciprete della nobil Terra dell'Asola Bresciana, nella quale gli ordinò, che douesse inuestigare con diligenza le cose esposte nell'accennato Memoriale, e ritrouandole vere, dasse la richiesta licenza à Supplicanti con la sua Apostolica autorità. Fù poi data la detta Bolla in Roma appresso S. Pietro nel giorno 15. di Decembre nell'Anno primo del suo Pontificato, e di Christo 1455. Trouato dunque l'Arciprete dell'Asola esser vero, quãto era stato esposto da' Supplicanti al Papa, subito in virtù dell'Apostolica autorità conferitale, diede la bramata licenza di dar principio alla fabtica del Conuento, e della Chiesa col titolo della

Fondatione del Conuento dell'Eremo nel Territorio da Medulle.

della Santiſs. Annunciata, la qual fabrica fù poi terminata l'Anno 1466. e fù altresì cõſagrata nell'Anno 1499. Conſeruaſi poi la detta relatione nell'Archiuio di S. Barnaba di Breſcia, nella quale anche ſi nota, che per eſſere fondato il ſudetto Conuento in Campagna, chiamaſi communemente il Conuento dell'Eremo.

Conuento delle Monache di S. Agoſtino di Milano ſi ſottopone alla Congreg. di Lombardia.

24 Eſſendo già ceſſate le liti, e le controuerſie, con le quali per qualche tempo furono trauagliate le noſtre Monache del Conuento di S. Agoſtino di Milano, chiamato anche di Vedano, dalle Monache di S. Chiara, le quali erano vſcite dal ſudetto Moniſtero mediante vna Bolla di Papa Nicola V. quale habbiamo prodotta nell'Anno ſeorſo; finalmente in queſt'Anno le ſudette Monache di S. Agoſtino, le quali fino à queſto tempo erano ſtate ſoggette immediatamente al gouerno dell'Ateiueſcouo di Milano, ſi ſottopoſero, con la douuta licenza del Sommo Pontefice Caliſto III. e cõ quella dell'Arciueſcouo, al gouerno della Congregatione di Lombardia; che però nel Capitolo celebrato in Tortona, del quale habbiamo trattato di ſopra, fu deſtinato dal Deffinitorio di quello per Confeſſore, e Padre Spirituale dell'accennato Moniſtero, il P. F. Filippo da Bergamo, Religioſo di ſomma bontà, e dottrina; coſi ſi ricaua dagli Atti del detto Capitolo, e ne fà anche memoria l'Errera noſtro nel Tomo 2. dell'Alfabeto à car. 150.

Conuento delle Monache di S. Agneſe da chi fondato in Milano, e quando.

25 Poco prima di queſt'Anno era ſtato fondato nella ſudetta Città di Milano vn'altro Moniſtero di Monache dell'Ordine noſtro da Bianca Maria Ducheſſa di Milano ſotto il titolo della Glorioſa Vergine S. Agneſe: coſi ſcriue per appunto Gaſparo Ambigati nel libro 6. della ſua Hiſtoria di Milano, e queſto Moniſtero poi fù in queſt'Anno ſottopoſto all'vbbidienza della mentouata Congregatione di Lombardia con l'accennate licenze come ſopra, ad iſtanza della ſopradetta Ducheſſa Bianca Maria. E tutto ciò ſi ricaua dagli Atti ſoptamentouati del Capitolo di Tortona, nel quale fù dato per primo Confeſſore al detto Conuento di S. Agneſe F. Clemente da Bergamo, Religioſo anch'egli di gran ſpirito, e zelo, il quale poi riuſcì Vicario Generale, doppo non molto tempo, della detta Congregatione. Come poi à queſto Moniſtero di S. Agneſe foſſe vnito vn'altro Conuento di Monache pure dell'Ordine noſtro intitolato de' SS. Naborre, e Felice, lo diremo col diuino aiuto, ſotto l'Anno del Signore 1458.

Sottopoſto al gouerno della Congr. di Lombardia, e ſuo primo Confeſſore F. Clemente da Bergamo.

26 Nello ſteſſo Capitolo di Tortona fù da' PP. Deffinitori accettato il gouerno ſpirituale di due altri Moniſteri di Monache noſtre nella Città di Como, cioè à dire quello di S. Andrea di Brunate nel Monte poco fuori della detta Città, chiaro, & illuſtre per la rara ſantità della B. Maddalena degli Alberici, della quale nel ſuo tempo, con la diuina gratia, ampiamente ſcriueremo; e quello della Santiſs. Trinità, il quale appunto in queſt'Anno del 1455. ſi fondò dentro della Città. Furono poi dagl'iſteſſi Padri del Capitolo accennato proueduti queſti Conuenti di due ottimi Confeſſori, alla maniera, che proueduti haueuano li Conuenti di Milano. Ecco la forma del Decreto fatto da ſudetti Padri nel Capitolo di Tortona. *In Ciuitate Cumarum Monaſteriũm de Brunate; & Trinitatis Monialium Ordinis noſtri accipimus ſub noſtra cura, ſicut, & cætera Monaſteria, qua Mediolani habemus.* E per tornare alla Fondatione del Conuento della Santiſs Trinità, alcuni ſcriuono, che colà ſi trasferiſſero ad habitare nel detto Conuento alcune Monache pure dell'Ordine noſtro, che ſtauano prima in vn picciolo Conuento fuori della Città, chiamato S. Pietro in Vincis; coſì l'Autore dell'Hiſtoria di Como: altri però, quali pare, che ſiegua l'Errera, dicono, che le prime Iſtitutrici del detto Moniſtero

Conuenti di S. Andrea di Brunate della Sãtiſs. Trinità, e di S. Pietro in Vincis di Como.

Anni di Christo 1455. Del Secolo Duodecimo 2. Della Religione 1069.

stero della Santiss. Trinità furono alcune Monache cauate dal sopradetto Conuento di S. Andrea di Brunate. Fù anche accettato nello stesso Capitolo di Tortona vn' altro Conuento di Monache nostre, situato in vn Castello, ò Terra non molto lungi da Crema, chiamato Triuiglio, e quanto al P. Spirituale, ò Confessore di quello, dectetarono i sudetti Padri, che il Priore pro tempore di S. Agostino di Crema, doucsse egli prouedere di soggetti habili ad vn cosi importante ministero.

Conuento delle Monache di Triuiglio.

27 Ma torniamo alla deuotissima Duchessa di Milano Bianca Maria, la quale non contenta d' hauer fatti tanti beneficj alla Religione, e precisamẽte alla Congregatione sudetta di Lombardia nella sua nobilissima Metropoli di Milano, volle anche honorare la stessa Religione, e Congregatione, con fondare vn' altro Monistero di Monache nostre in vn' altra delle più conspicue Città del suo florido Strato, cioè in Cremona; e questo fu il Conuento di S. Monica, nel quale poi volle anche che prendesse l' habito nostro alcuni Anni doppo vna sua cara, & amata Figlia, la quale si chiamò Suor Bianca Francesca, che però come con la sua rara bontà ne rese in sommo grado illustre quel Monistero, così poi grandemente l' ampliò di fabriche, e di ricchezze: tanto per appunto scriuono Lodouico Cauitellio ne' suoi Annali di Cremona à car. 206. e Biagio Rossi nella Tauola Dittica de' Vescoui di Cremona sotto il Vescouo Venturino di Bergamo.

Conuento di S. Monica di Cremona fondato da Bianca Maria Duchessa di Milano.

28 Fù in quest' Anno istesso fondato nella Città di Parma vn nuouo Monistero di Monache dell' Ordine del nostro P. S. Agostino, la Chiesa del quale fù anche consagrata in honore dello stesso S. Patriarca; e soggiunge F. Beniamino Zacchi, più sopra mentouato, nella sua Relatione vniuersale à me trasmessa, che venne da Verona (non dice poi di qual Monistero delli quattro Agostiniani, che sono nella Città) vna Ven. Religiosa di gran virtù adorna, per nome Suor Placida Turchi. Chi poi promouesse, e riducesse altresì al bramato effetto questa fondatione, non lo dice il di sopra nominato Zacchi.

Conuento delle Monache di Sant' Agostino di Parma fondato.

Anni di Christo 1456. Del Secolo Duodecimo 3. Della Religione 1070.

1 IL Sommo Pontefice Calisto III. il quale, come scriuessimo nell' Anno scorso, haueua fatto Voto nella sua Creatione di promouere la guerra sagra à tutto suo potere, contro de' perfidi Turchi, volendo sodisfare al suo Voto, procurò in quest' Anno, che si radunasse nell' Vngheria, minacciata dal Turco, vn considerabile Esercito sotto la condotta militare del famoso Giouanni Hunniade, che fù Padre di Martia Coruino, il quale fù poi eletto in progresso di tempo Rè dell' Vngheria, e sotto la direttione spirituale del gran Seruo di Dio, il B. Giouanni da Capistrano Minorita; ed affinche i Christiani riportassero la bramata vittoria, ordinò egli per tutta la Christianità alcune Preci, & Orationi efficaci per conseguire l' intento, e specialmente à quelli, che nel mezo giorno hauessero salutata la Vergine Santissima con l' Angelica salutatione, volgarmente chiamata l' Aue Maria del mezo giorno, concedendo alcune Indulgenze à quelli, che diuotamente hauessero frequentate le accennate Preci, e Diuotioni: E perche il Signor Dio facilmente esaudisce l' humili preghiere, che publicamente si fanno, e si porgono alla sua Diuina Bontà, si com-

Vittoria grande ottenuta da Christiani sotto Belgrado degli empi Turchi.

compiacque per tanto di concedere vn' importantissima vittoria al Christiano Esercito mentouato, sotto la Città di Belgrado, assediata da Maometto II. che iui in persona ritrouauasi con 150. mila Turchi, de' quali ne restatono morti in vna gran battaglia sopra 40. mila, e ne vscì altresì ferito con gran fatica libero lo stesso Barbaro Tiranno. E perche questa gran vittoria si ottenne nel giorno sesto di Agosto, in cui si stima, che N. S. Giesù Christo si trasfigurasse sù la cima dell' alto Tabore, perciò il buon Pontefice Calisto, per mostrar qualche segno di grantudine verso la Diuina Maesta, istituì la Festa, e l' Officio sotto rito doppio della mentouata Trasfigurazione. S. Antonino, Enea Siluio, il Raynaldi, lo Spondano, & altri *passim*.

Calisto III. istituisce la Festa della Trasfigurazione di Giesu Christo, e perche.

2 Il Venet. Seruo di Dio F. Alfonso d' Orosco nella sua Cronica Agostiniana composta nel suo idioma Spagnuolo, e data in luce sotto l' Anno di Christo 1551. fà memoria d' vn Religioso di santa vita, Sanese di Patria, chiamato Antonio, quale chiama col titolo di Beato, e dice, che fra l' altre molte virtù, che furono da esso prattiçate in questa vita, vna fù la carità verso de' poueri Infermi, à quali assisteua, e li seruiua con tanto affetto, & amore, e con tanta allegrezza, che recaua stupore, e marauiglia, & anche gran tenerezza in chiunque lo vedeua, e l' osseruaua; laonde è ben da credere, che se tanta carità in esso lui ardeua verso de' poueri Infermi, non inferiore sarà stata quella, che haurà dimostrata, & vsata con tutti gli altri; e se hebbe tanto possesso di questa diuina virtù della carità, la quale è la regina di tutte l' altre virtù, ben potiamo darci à credere, che di tutte l' altre ancora fosse felicissimo possessore. Ben' è vero, che l' Orosco non assegna il tempo in cui precisamente fiorì questo Beato; noi però ne facciamo mentione in quest' Anno, perche il nostro F. Girolamo Romano nella sua Centuria 11 à carte 87. parlando anch' egli di questo Seruo del Signore, stima, che si debba ripotre la di lui memoria sotto quest' Anno del 1456.

B. Antonio da Siena fiorisce in santità.

3 Quando il Generale Giuliano di Salemmo nell' Anno scorso del 1455. se ne passò d' Italia in Francia per celebrare il Capitolo Generale nel Conuento d' Auignone nella Prouincia di Prouenza, lasciò suo Vicario Generale sopra tutte le Prouincie dell' Italia, il benedetto Seruo di Dio Maestro F. Alessandro Oliua da Sassoferrato, il quale poco dianzi era stato Vicario Generale della Congregatione Perugina: e nel suderto Vicariato d' Italia perseueraua ancora in quest' Anno del 1456. così per appunto si ricaua da' Registri Generali di questo tempo. Come poi fosse anco creato doppo trè Anni Generale di tutto l' Ordine, doppo la morte del mentouato Generale Giuliano, lo scriueremo sotto l' Anno del 1459.

M. Alessandro Oliua Vicario Generale in Italia.

4 Era parimente in quest' Anno Nuncio di Papa Calisto III nella Marca d' Ancona, e della Massa Trebaria, F. Giacomo Rutij da Tolentino ptofessore di sagra Teologia; & era anche precisamente Cõmissario Apostolico nella Città di Recanati, e nela Terra di Castelficardo; e tutto ciò costa da vn' Indulto, che egli concesse in quest' Anno, in virtù dell' Apostolica autorità, che haueua à Giosefso Laccioli, e Lucia sua Consorte, Cittadini di Recanati, di potete eleggere vn Confessore à beneplacito loro, da cui potessero essere assoluti da qual si voglia peccato, etiam de' riseruati, imponendoli però alcune grauezze, & altre clausole, come appare nella Lettera Patente, in cui registrato si legge il sudetto Indulto: la qual Lettera fù data in Recanati nel Conuento del nostro P. S. Agostino nel giorno 20. di Marzo di quest' Anno 1456. il tenore poi dell' accennata Patente è la seguente.

F. Giacomo Rutij da Tolentino Lettore, e Nuncio del Papa nella Marca.

5 F. *Iacobus Rutij à Tolentino* Ordinis Eremitarum S. Augustini

Sacræ

Sacræ Teologiæ Professor SS. Domini Nostri Domini Calisti Diuina Prouidentia Papæ III. in Prouincia Marchiæ Anconitanæ, & Massæ Trebariæ Nuncius, & in hac parte Vicecommissarius Magnificæ Ciuitatis Recaneti, & Castrificardi. Deuotis filijs Ioseph à Latiali de Recaneto, & Dominæ Luciæ eius Vxori, sal. & igne Sancti Spiritus inflamari. Prouenit ex vestrę deuotionis affectu, quo Fidem Catholicam, ac profectum Christianæ Religionis pijs semper operibus iuuare satagitis, vt petitionem vestrã, prędictamq; Animæ vestræ salutẽ respicit ad exauditionis gratiã admittamus. Hinc est quòd nos vestris petitionibus inclinati pro ipsa fide pijs elemosynis elargitus, vt Confessor vester idoneus, quẽ duxeritis eligendum omnium peccatorum vestrorum, de quibus corde contriti, & ore confessi fueritis, absolutionem etiã de reseruatis semel in vita tantùm, & semel in articulo mortis plenariam remissionem. Vobis in sinceritate fidei, & vnitate Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, ac obedientia Domini Nostri Papæ, & successorum eius canonicè intrantium persistentibus valeat concedere. Auctoritate præfata Domini Papæ, mihi specialiter in hac parte concessa, deuotioni vestræ tenore præsentium indulgemus. Ita tamen quòd idem Confessor de ijs, de quibus fuerit alteri satisfacto impendat eam vobis, per vos si superuixeritis, vel per hęredes vestros, si tunc fortè migrauetitis faciendum iniungat, quod vos, vel ibi facere teneamini, vt prędicitur, & ne, quod absit, propter huiusmodi gratiam procliuiores redamini, ad intuita imposterum cõmittenda, volumus, quòd si ex confidentia, remissionis huiusmodi aliqua fortè cõmiseritis, quò ad illa prædicta remissio vobis nullatenus suffragatur, ac etiã volumus, vt à die datæ præsentium per annum continuum qualibet sexta feria ieiunare, aut si ex voto, vel Religione dicta sexta feria obligati fueritis, alia feria loco illius cuiuslibet hebdomadę ieiunare teneamini. Quòd si ex infirmitate, vel alia causa huiusmodi votum minimè poteritis adimplere, Confessor idoneus in alia pietatis opera, prout secundum Deum, necnon vestrę viderit expedire, valeat commutari. Datum Recaneti in Conuentu S. Augustini sub nostra impressione Sigilli 1456. Indictione 4. *die vigesima Martij*.

Copia della detta Lettera Patente.

6 Scriuessimo sotto l'Anno scorso del 1455. che nel Capitolo Generale d'Auignone, poco dianzi mentouato da noi, fù eletto Procuratore Generale di tutto l'Ordine M. F. Andrea da Ferrara, à cui non molto doppo, cioè in quest'Anno per hauere egli forse rinonciato l'vfficio (non si sà poi per qual cagione) successe M. F. Steffano di Pauia Religioso di gran talento, il quale era stato poco auanti Vicario Generale delle trè Prouincie di Lombardia, di Romagna, e della Marca Triuigiana. Mà essendo poi morto quest'insigne Religioso in termine di pochi Mesi, li fù dato per successore M. F. Giacomo dall'Aquila soggetto anch'egli altretanto manieroso ne' maneggi publici della Religione, quanto versato in ogni sorte di dottrina à Religiosi propria, e proportionata; & egli quantunque fosse in età di 72. Anni, accettò di buona' voglia quella carica pesante, e l'esercitò poi per lo spatio di ben 14. Anni, quantunque e fosse altresì impiegato nel detto tempo in diuerse altre cariche, così dentro, come fuori di Roma, quali andremo di mano in mano notando ne' loro tempi, e luoghi cosi piacendo à Dio.

M. Steffano da Pauia Procuratore Generale dell'Ordine.

A cui succede in quest'Anno istesso M. F. Giacomo dall'Aquila.

7 Cessò di viuere in quest'Anno frà mortali, vn celebertimo Maestro alunno, e figlio del Conuento non ignobile d'Acquapendente nella Romana Prouincia per nome F. Nicola, differente da quello che nell'Anno del Signore 1505. fù creato Sagrista Apostolico dal Sommo Pontefice Giulio II. & Arciuescouo di Durazzo.

M. F. Nicola d'Acquapendente gran Teologo, e Predicatore espone alla luce alcune Opere.

Questi

Anni di Christo 1456. Del Secolo Duodecimo 3. Della Religione 1070.

Questi dunque grandemente nel suo tempo illustrò la nostra Religione, non solo con la sua rara dottrina, e con la santa predicatione, nella quale si rese oltremodo celebre, & insigne per tutta l'Italia, mà etiandio per alcune Opere molto graui, che egli diede alla luce, delle quali fà memoria F. Giacomo Filippo da Bergamo nel suo Supplemento del Supplemento nel libro 15. à carte 397. il di cui testimonio vogliamo quiui produrre: dice dunque. *Nicolaus Italus de Acquapendente nostri Ordinis maximus Theologus, & diuinorũ eloquiorum egregius Concionator, hoc tempore in pretio existens, de Baptismo, de Peccato Originali, &c. singulos tractatus compesuit; atq; festiuitatum Sanctorum, & perpulchrum Quadragesimale; dequè alijs multis materijs doctos confecit sermones.* Dalle quali parole ricauasi con euidenza, che F Angelo Rocca Sagrista Apostolico, e Vescouo di Tagaste, aserisce all'altro Nicola d'Acquapendente Arciuescouo di Durazzo, di sopra mentouato, l'Opere composte da questo, di cui stiamo hora scriuendo.

8 Portiamo tutto ciò confirmare col testimonio d'vn'altro Autore grauissimo coetaneo anch'egli di questo insigne Maestro Nicola: è poi coteste M. F. Ambrogio Massari da Cora, il quale nella sua brieue Cronica Agostiniana, fauellando anch'egli di questo Nicola, lo chiama celeberrimo Predicatore, e dice, che fù compositore di molte Opere grauissime, le quali poi sono state da alcuni moderni ascritte al secondo Nicola d'Acquapendente pure di sopra mentouato, che fu molto piu moderno del Coriolano: diamo quiui pure il testimonio di quest'Autore, il quale parlando de' più insigni Letterati dell'Ordine, così scriue. *Trigesimus quintus fuit Magister Nicolaus de Acquapendente Prece maximus Diuini Verbi. Hic de Baptismo: de Peccato Originali: de Panitentia: de Inferne: Limbo, & Purgatorio: de Mercatura: de Sortilegijs: de cuitanda ingratitudine dignos tractatus fecit: Festiuum Sanctorum, & Quadragesimale optimũ: & alios Sermones multos de diuersis materiebus confecit.*

Confermasi lo stesso col testimonio d'Ambrogio da Cora.

9 Insorse in questo tempo vna grauissima lite, e controuersia frà li Rettori delle Parocchie della Città di Argentina, e sua Diocesi, & i Conuenti di tutti quattro gli Ordini Mendicanti intorno all'amministratione del Santo Sagramento della Penitenza; peròche quelli diceuano, che ciascheduno Fedele era tenuto, & obligato di confessare i suoi peccati al proprio Paroco, laonde se si confessauano da qualche Religioso Mendicante, li negauano essi la Santissima Communione, contro i Priuilegi concessi à gli Ordini Mendicanti da tanti Sommi Pontefici ne' tempi andati; e confirmati poi da Clemente V. nelle sue Costitutioni Clementine, e precisamente nella Clemẽtina *Dudum de Sepulturis:* Per la qual cosa erano nati grandissimi scandali nella sudetta Città d'Argentina, e si temeua che fossero per nascerne de' maggiori; e di vantaggio si dubbitaua, che queste pernicioſe nouità si dilatassero per altre parti; laonde la Communità d'Argentina, e tutti quattro gli Ordini de' Mendicanti insieme con li Serenissimi Principi Alberto Arciduca d'Austria, & Alberto Duca di Bauiera, supplicarono la Santità di Calisto III. affinche con la sua sourana autorità si compiacesse di por freno all'audacia de' sopradetti Rettori delle Parocchie dell'accennata Città, e Diocesi di Argentina, con dichiarare il dubbio da essi, contro ogni ragione, preso, e contro i Priuilegi degli Ordini mentouati. Il Pontefice dunque hauendo intesa vna così ingiusta vessatione, mossa dalli sopramentouati Parochi contro gli Ordini sudetti, spedì ben tosto vna grauissima Bolla generale, nella quale dichiarò, che li detti Parochi nó poteuano in verun conto, nè doueuano negare in alcun tempo la

Calisto III. dichiara esser lecito à Religiosi degli Ordini Mendicanti l'ascoltare le Confessioni de' Secolari contro i Parochi di Argentina, e sua Diocesi.

la Santissima Communione à suoi Parochiani, li quali haueuano confessati li loro peccati ad alcun Religioso degli accennati Ordini Mendicanti, contro li loro Priuilegi ottenuti ne' tempi scorsi dalla S. Sede Apostolica, sotto pena della Scommunica maggiore: e ciò dice di fatto inherendo alli Sommi Pontefici suoi predecessori, e specialmente alla Clementina, più sopra da noi mentouata *Dudũ de Sepulturis, &c.* Fù poi data questa Bolla appresso S. Pietro nell' Anno dell' Incarnatione del Signore 1455. cioè à dire della Natiuità 1456. sotto il giorno 11. di Marzo. Questa Bolla poi la produce Luca Vadingo nel Tomo 6. de' suoi Annali de' Minoti à car. 81. nel Regesto delle Bolle, & è del tenore, che siegue.

Calixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam.

Copia della Bolla.

18 A *Dec alibenter intendimus, &c.* sanè pro parte dilectorum filiorum nobilũ virorum Alberti Ducis Austriæ, & Alberti Ducis Bauatiæ, ac Communitatis, & hominum Argentinæ, necnon Prædicatorum, Minotum, & aliorum Mendicantium Ordinum, Priorum, Guardianotum, & Fratrum Domorum in Ciuit. Arg. cõsistentium nobis nuper exhibita petitio continebat, quòd nonnulli Parochialium Ecclesiarum Rectores dictæ Ciuitatis homines, & Fratres Mendicantes prædictos molestare, & inquietare præsumunt, asserentes, quòd quilibet hominum Arg. semel in Anno eisdem Rectoribus sub pœna peccati mortalis confiteri teneatur, propter quod, si quis alicui Fratrum Mendicantium, & non Rectori suæ Parochialis Ecclesiæ confessus est, Eucharistiæ Sacramento priuatur, in maximum dictorum hominum scandalũ pariter, & detrimentum. Quare pro parte Ducum, Communitatis, & hominum, necnon Priorum, Guardianotum, ac Fratrum prædictorum asserentium, quòd nisi per Sedem Apostolicam de remedio prouideatur opportuno, in partibus illis plura scandala verisimiliter subsequentur, nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus ad omne dubium tollendum super priuilegijs eisdem Fratribus Mendicantibus concessis, pro ipsorum hominum deuotione ipsi Fratres Mendicantes omniũ vtriusq; sexus personarum in Ciuitate, & Diœcesi Arg. confitentium cõfessionem, eisdem Rectoribus minimè requisitis, audire liberè, & licitè possint, indulgere, & decernere, ac declarare, & alias super his opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui quantũ cum Deo possumus, libenter dissensionibus, & scandalis obuiamus, prædecessorum nostrorum Romanorũ Pontificum vestigijs inhærentes, qui super ijs per Clementinam, quæ incipit *Dudum de Sepulturis*, salubriter prouidetunt, huiusmodi supplicationibus inclinati, vt prædicti Fratres Mendicantes, omnium, & singularũ vtriusq; sexus personarum in Ciuit. & Diœcesi Arg. cõfitentium Confessiones dictis Rectoribus minimè requisitis audire, prædictos Mendicantes adire, & ipsis confiteri, & pœnitentiam huiusmodi salutarem, ab eisdem suscipere liberè, & licitè possint, & valeant authoritate Apostolica tenore præsentium iuxtà tenorem dictæ Clementinæ indulgemus, quòdq; ob hoc prædicti Parochialium Ecclesiarum Rectores eisdem personis Eucharistiam, & alia Sacramenta Ecclesiastica denegare nequeant, harum serie decernimus, necnon si prædictæ personæ semel in Anno eisdem Fratribus Mendicantibus confessæ fuerint peccata dictis Fratribus confessa, non amplius prædictis Parochialium Ecclesiarum Rectoribus confiteri teneantur, eadem authoritate iuxtà eandem Clementinam declaramus, mandantes prædictis Parochialium Ecclesiarum Rectoribus,

ribus, ne sub pœna excommunicationis, concessioni, decreto, & declarationi huiusmodi contradicere, seù cõtrà præmissa quomodolibet attentare præsumant. In contrarium quomodolibet facientes, &c. non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ceteriſq; contrarijs quibuscumque. Nulli, &c. Si quis, &c. Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarn. Domin. 1455. secundo Idus Martij Pont. nostri *Anno primo*.

Lo stesso Calisto prohibisce a Frati dell' Ordine della Mercede il passaggio da quello ad alcuno degli Ordini Mendicanti.

11 E perche in questo tempo istesso molti Religiosi dell' Ordine della Mercede, alias del Riscatto de' Schiaui, e de' Cattiui, allettati dalla molta dottrina, e dall' eroiche virtù, e grandi imprese, che si prartieauano, e s'intraprẽdeuano da' Religiosi delli quattro Ordini Mendicanti, procurauano di passare ad alcuno degli Ordini sudetti, e di fatto molti ve n' erano già passati; ciò hauendo molto bene considerato il Generale dell' Ordine suderro della Mercede, e preuedendo, che se lasciaua correre questo, che egli stimaua disordine grande, poteua in breue tempo la sua Religione patire vn grauissimo danno; perciò prese risolutione di far ricorso alla Santa Sede Apostolica, con rappresentare al Sommo Pontefice Calisto, che li suoi Frati non poteuano in verun conto fare il detto passaggio, perche non solo haueuano professati li trè Voti, che si professauano negli Ordini Mendicanti, mà di vantaggio si erano astretti col quarto Voto della Redentione, e del Riscatto de' Cattiui, che però l'Ordine loro era più stretto assai, che quelli degli Ordini de' Mendicanti; laonde non solo non era lecito ad alcuno di loro di fare il derto passaggio, mà era necessario, che anche quelli, che fatto l' haueuano, deponessero l'Habito malamente preso negli Ordini mentouati, e ripigliassero di nuouo quello, che contro la propria coscienza haueuano lasciato, E perche il Sommo Pontefice conobbe ben tosto, che le ragioni del sopramentouato Generale, erano giustissime, spedì perciò egli tostamente vna Bolla generale, nella quale dichiarò, che nõ era lecito alli detti Frati della Mercede di fare il detto passaggio in verun conto; e commandò poi altresì, che quelli, che l' haueuano fatto, & haueuano anche professato in qualche Ordine Mendicãte, douessero immediatamente, sotto graui pene, deporre quell' Habito, e far ritorno alla sua propria Religione. Et acciò la detta sua Bolla haueſſe il suo proprio effetto, commandò à rutti i Prelati della Chiesa di Dio, che douessero prestare il loro agiuto al sudetto Generale, inuocando anche, se così fosse stato necessario, la forza del Braccio Secolare; fù poi data questa Bolla appresso S. Pietro l' Anno di Christo 1456. à 31. di Ottobre del suo Pontificato l'Anno terzo. Questa Bolla poi registrata si legge nel Tomo primo del Bollario Romano di Cherubino Laertio à carte 285. la copia della quale quiui nõ trascriuiamo per essere troppo prolissa, e per non esser diretramente concernente alla nostra Historia.

E comanda alli già passati, che debbano ritornare all' Ordine loro.

Capitolo della Congregatione di Lõbardia in Milano, e suoi Atti.

12 Hauendo di già terminato il B. Gio. Rocco da Pauia l' Anno secondo del suo Vicariato generale della Congregatione di Lombardia, conuocò in quest' Anno medesimo il nuouo Capitolo per far elettione del suo successore nel Conuento Magnifico di S. Maria Incoronata di Milano, & iui à 16. di Aprile, essendo Presidente del Capitolo per il P. Generale dell' Ordine il Ven. P. F. Benigno da Genoua, fu rieletto per vn' altro Anno lo stesso Beato Gio. Rocco da Pauia; e frà gli altri Decreti, che furono fatti nel detto Capitolo, vno fu, che non si potesse eleggere per più di trè Anni l' istesso soggetto, e che douesse per lo meno vacare per vn' Anno, dichiarando in oltre douersi osseruare lo stesso nell' elettione de' Priori de' Monisteri di tutta la Congregatione.

13 Bra-

L'Osseruanza di Lombardia è introdotta nel Conuento di Brescia.

13 Bramãdo in questo tempo istesso la Città di Brescia, che nel Conuento di S. Barnaba v'entrassero i PP. della Congregatione di Lombardia, presentò à tal effetto vn Memoriale al Pontefice Calisto III. il quale non hà dubbio alcuno, che lo rimise ben tosto al Generale dell'Ordine *pro informatione*, & egli, che era molto inclinato alla riforma di tutto l'Ordine, diede ottima informatione, & anche prestò il suo consenso, perche vi fossero introdotti li detti Padri di Lombardia: per la qual cosa il Pontefice spedì vna Bolla fauoreuole per la sudetta introdutione, ordinando altresì, che à gli accennati Religiosi fosse data la consegna del Monistero di S. Barnaba con tutti i suoi beni mobili, & immobili, così spettanti alla Chiesa, come al Monistero. Notasi tutto ciò ne' libri della Communità di Brescia con queste parole: 1455. *Cum licentia Summi Pontificis eorum loco (s. Antiquorum Fratrũ Religionis) positi sunt alij Eremitani de Obseruantia optimæ vitæ, quibus designata sunt bona, ornamenta & thesaurus Conuentus.* Entrati poi li detti Padri, subito procurarono d'ampliare, come fecero, il detto Conuento con alcune buone fabriche, e lo ridussero ben presto in quella nobil forma, che hoggidì si vede.

Conuento di Pinarolo, e sua mutatione.

14 Quanto à Conuenti di Frati, habbiamo ne' Registri Generali dell'Ordine l'esistenza del Conuento della nobil Terra di Pinarolo col titolo di Santa Brigida, membro già della Prouincia di Lombardia, ed hora da molti Anni in qua diuenuto Conuento Generale ad istanza di Luigi XIII. Rè di Francia: quanto poi prima di questo tempo fosse stato fondato questo Conuento, e chi ne fosse stato il Fondatore, non si dice ne' Registri, nè tampoco l'Errera ne fà mentione nel Tomo 2. del suo Alfabeto à car. 315. di questa Fondatione. Si fa parimente memoria ne' sopradetti Registri di vn' altro Conuento nella Terra nobile di Terranuoua col titolo del nostro P. S. Agostino, la cui origine prima di questo tempo, non si puole indagare, non ne hauendo fatta alcuna memoria Rocco Pirro nelle sue Notitie delle Chiese di Sicilia, come nè meno alcun' altro Autore dell'Ordine nostro; solo si sà di certo, come scriue l'Autore delle Additioni ad Alfonso Ciaconi nel suo libro *de Pontificibus, & Cardinalibus*, cauata dall'Opere di Francesco Mazziota Martino, che nella Chiesa di questo Conuento vi sono seppelliti in vn'assai cospicuo Mausoleo, trè grandi Giureconsulti di Casa Monaco, e nel detto Mausoleo vi si leggono questi due versi:

Corpora trina iacent, Monachi cognomine, legum
Doctores celebres, hos tenet vrna simul.

Conuento di Terranuoua in Sicilia.

Habbiamo per vltimo ne' sopradetti Registri fra Conuenti de' Frati, la memoria d'vn' altro Monistero intitolato di S. Ginesio nella Borgogna, soggetto alla Prouincia di Narbona; fuori però del nome, altra relatione dar non potiamo di quello.

E di S. Ginesio nella Borgogna.

15 Riferisce Arcangelo Giannio Annalista dell'Ordine de' Serui, che in quest'Anno del 1456. Centuria 3. lib. 2. fol. 25. che essendo quasi affatto mancate, e di numero, e d'osseruanza alcune nostre Monache, che da tempo immemorabile haueuano habitato nel Conuento di S Concordio, poco tratto fuori della Città di Spoleto, Bernardo Vescouo di quella Città, consignò il detto Monistero, già vacante, à Suor Leonarda Prouinciale sa del suo Ordine de' Serui. Hor questo Monistero prima che vi habitassero le dette Monache nostre, fù posseduto da nostri Religiosi fino all'Anno 1264. nel quale poi passando nella Città à fondare vn Conuento nuouo dedicato a S. Nicolò, quale pur tutt'hora possiede la Religione, entrarono poi nell'accennato Conuento di S. Cõcordio le sudette Monache nostre, le quali

Conuento di S. Concordio fuori di Spoleto, già di Frati, e poi di Monache nostre.

Anni di Christo 1456. Del Secolo Duodecimo 3. Della Religione 1070.

quali vi stettero fino à quest' Anno del 1456. Quanto tempo poi vi stassero le Monache de' Serui non è certo; solo ben sì è certissimo, che hora il detto Monistero è posseduto da nostri Padri Scalzi della Congregatione d'Italia: e quì daremo fine al presente Anno 1456.

Anni di Christo 1457. Del Secolo Duodecimo 4. Della Religione 1071.

1 SE bene temeuasi da Christiani, che in quest'Anno l'implacabile nemico del nome Christiano, il diabolico Maometto, facesse ritorno nell' Vngheria per assediare di nuouo con vn' Esercito più numeroso, e poderoso, la Città di Belgrado, come giurato haueua di voler fare à tutto suo potere, nulladimeno hebbe suò malgrado da riuolgere l' Armi in altre parti per diffendersi da' Christiani non solo, ma eriandio dal valoroso Rè di Persia Visumcassano, il quale nelle parti dell' Asia fatta haueua vna gran mossa contro il suo Imperio; e nell' Albania il famoso Giorgio Castriotto, chiamato anche col nome di Scanderbegh, gli haueua dato alcune rotte, & essendo vscito da suoi cõfini, gran molestia daua à Paesi di sua giuridittione; la doue con l'Armata Marittima il Card. Parriarca d'Aquileia haueua anch'egli ottenute alcune virtorie dallo stesso Tiranno nell' Arcipellago, e ne' Mari della Grecia; per la qual cosa, come n' hebbe à scoppiare di pura rabbia quel Barbaro crudele, cosi molta allegrezza ne fece tutto il Christianesimo, e specialmente il Sommo Pontefice Calisto III. ne rese somme gratie alla Diuina Misericordia: così di commune accordo scriuono gli Annalisti della Chiesa, e del Secolo, & in particolare Odorico Rainaldi, Arrigo Spondano, Enea Siluio, & altri *passim*.

Maometto II. vinto in più luoghi da Christiani.

2 Successe nell' Anno presente del 1457. la morte pretiosa di due gran Serui di Dio di nostra Religione, cioè della B. Rita da Cascia, e del Grande Arciuescouo di Milano F. Gabriello Sforza fratello di Francesco Duca di quel florido Stato. E se bene la dignità di questo richiederebbe il primo luogo, nulladimeno, perche la morte della Beata sudetta successe alcuni Mesi prima di quella dell Arciuescouo, & è anche stata Bearificata dalla S. Sede, quindi registraremo in primo luogo la Vita mirabile di questa, e poi appresso produtremo quella del Beato Prelato.

Morte gloriosa della B. Rita da Cascia, e del B. Gabriello Sforza.

Vita della mirabile, e miracolosa Serua di Dio la Beata Rita da Cascia.

3 PRima d'ogn' altra cosa, gli è fuori di dubbio, che se bene questa gloriosa Beata viene chiamata da Cascia, non fù però questa nobilissima Terra la Patria sua; imperciòche egli è certissimo, che ella nacque in vn picciolo Castello, chiamato Rocca Porenna, due sole miglia distante dalla sudetta Terra di Caseia, e come nel temporale era à quella soggetta, così poi nello spirituale soggiaceua al Vescouo di Spoleto. Furono i suoi Genitori molto timorati di Dio, e sufficientemente prouisti di beni di Fortuna, quali impiegauano parte per il loro moderato sostentamento, e parte ne spendeuano nel souuenire i Poueri, e nel soccorrere le Chiese, & i

Patria della Beata, quale.

Suoi Genitori sterili l' ottengono con prieghi dal Cielo.

Religiosi. Succesſe poi la naſcita di queſta glorioſa Bambina nell' Anno di noſtra ſalute 1379. come piace al Iacobilli, ò pure, come vuole il noſtro Errera (à cui più volentieri mi ſottoſcriuo) nell' Anno 1381. E quì prima, che più oltre procediamo, ci gioua di notare vn grande auuenimento, che riferiſce il ſopracitato Iacobilli nella Vita, che fà di queſta Beata nel Tomo primo de' ſuoi Santi dell' Vmbria ſotto il giorno 22. di Maggio à car. 543. & è queſto; prima ch'ella naſceſſe, eſſendo già auanzati nell' età li ſuoi Genitori, ſenza hauer mai potuto impetrare dal Cielo alcun Figlio, ò Figlia, come ardentemente bramauano, e vedendoſi già fuori d' ogni ſperanza di poter conſeguire il loro deſiderato intento, per eſſere entrambi hormai giũti alla decrepita etade; ecco che il Signor Dio volendo cõſolare queſti due buoni Accaſari, volle dimoſtrare in eſſi vno de' ſuoi conſueti prodigi, con i quali ſuole la ſua diuina bontà regalare quelli, che lo ſeruono con purità di cuore, imperciòche viddeſi all' improuiſo la Moglie intumidire, con ſua gran merauiglia il ſeno, contro l' ordine naturale, e mentre ſtaua vn tal giorno tutta ſtupida, conſiderando la ſua marauiglioſa grauidanza, dice l' Autore ſudetto, che gli apparue vn' Angelo, il quale conſolandola con dolci parole, le diſſe, che ſtaſſe di buona voglia, perche nel ſuo tempo douuto hauerebbe partorita vna figliuola, la quale ſarebbe ſtata vna gran Serua di Dio, e che S. D M. per mezo di quella hauerebbe operato coſe mirabili, e prodigioſe; e poi concluſe, che nata, ch'ella foſſe la douueſſe chiamare col nome di Rita: per il quale felice annuncio, lieta oltre modo la buona Donna, hauendo poi partorita la ſudetta Bambina, le impoſe il nome di Rita, come ordinato gli haueua l' Angelo del Signore.

Vn' Angelo predice alla Madre la ſantità del Parto, che racchiudeua nel ſeno, e gli ordina, che chiami la figlia col nome di Rita.

4 Non haueua ancora la nata Bambina compito il quinto giorno di ſua tenera etade, quando la di lei Genitrice contemplando quel ſuo prodigioſo Parto giacente in Culla, vidde alcune Api bianche, le quali entrauano, & vſciuano dalla bocca di quella; nel che forſe volle dimoſtrare Iddio, che da quella bocca haueua da vſcire continuamente il miele d' vn' aſſidua oratione, e la cera d' vna perpetua lode del ſuo Creatore; ſe pur dir non vogliamo col Iacobilli, che ciò forſe ſignificar voleua l' aculeo di quella ſpina pungente, con la quale ſi compiacque il ſuo Crocefiſſo amante di trafiggerle la fronte, quaſi Ape amoroſa di Paradiſo, come più à baſſo, à Dio piacendo, narraremo. Eſſendo dunque nata queſta ſanta Fanciulla miracoloſamente, come habbiamo veduto, & hauendo ſortito da Dio Genitori così buoni, e perfetti, non è poi merauiglia, ſe con la loro ſanta educatione, e con l' ottima indole, della quale fù prouiſta da Dio, fece poi così ſmiſurato profitto in tutte le più eroiche virtù, che ſogliono rendere ammirabile vn' Anima per infino allo ſteſſo Iddio. E di vero era coſa marauiglioſa il vedere vna così tenera Bambinella impiegarſi quaſi del continuo nell' oratione, e ſtarui con tanta applicatione, come ſe foſſe ſtata vna Donna di matura età, e vederla poi frequentare i digiuni, e l' aſtinenze, e coſe ſimili, che ſono proprie dell' Anime già habituate nel diuino ſeruitio. I ſuoi trattenimẽti puerili erano il viſitare ſouente la Chieſa, il parlare di Dio, l' aſcoltare la S. Meſſa, e gli altri Diuini Officij con tanta diuotione, che recaua ſtupore, e marauiglia à chiunque la ſcorgeua, & i ſuoi Genitori ne ſentiuano tanta allegrezza, che ne rendeuano del continuo ſomme gratie alla Diuina Bontà.

Nata di pochi giorni entrano alcune Api bianche, & eſcono dalla ſua bocca, e con qual miſtero.

Suoi eſercitij ſpirituali nella ſua tenera eta.

5 Giunta all' età nubile, come ſempre fin dalla ſua più tenera fanciullezza deſiderato hauea di conſagrare al Celeſte Spoſo di tutte l' Anime caſte la ſua virginale pudicitia, così ſtette più volte per porre in eſecu-

tione

tione il suo santo pensiero; mà perche niuna cosa già mai grande, ò picciola, che si fosse, intrapresa haueua, senza il pieno consenso de' suoi Genitori, così prima di stabilire l'eroica impresa, à quelli ne volle palesare l'arcano, dandosi à credere, che non fossero per disaprouare in verun conto vna così meritenole attione; mà rimase delusa dal suo pensiero la castissima Donzella, imperciòche vedendosi quelli ridotti all'vltima vecchiaia, non vollero priuarsi di così cara, e per loro in sommo grado necessaria compagnia: anziche ambi d'accordo l'esortarono con viue ragioni, e con dolci parole, accompagnate da vn diluuio di lagrime, la pregarono à non volerli in quella loro decrepita età abbandonare. Considera, o figlia cara, dicenano que' poueri Vecchi, in che stato ci ritrouaressimo, se tù partendoti da noi, e racchiudendoti nel Monistero di S. Maria Maddalena, l'Habito prendessi di quella Santa Religione; habbi pur per costante, che non così tosto ti sarai inuolata à gli occhi nostri, che ò rimaremmo dal dolore vccisi, ò per lo meno passaremo il rimanente di nostra cadente vita in vn' amara afflittione, che ci farà penare fino alla morte: deh quanto meglio sarebbe, che tu, per nostra consolatione, t'accoppiassi in matrimonio con qualche Giouine honotato, che così consolaresti i tuoi diletti Genitori, e mantieresti in tal quale maniera la nostra prosapia. Alle preghiere (che per essa furono espressi commandi) di que' poueri Vecchi, che replicar poteua quell'ottima Figlia? ciò dunque sentendo, e dandosi à credere, che tale anche fosse il diuino volere, piegò humilmente il collo, e consolando quegli afflitti Vecchi, rispose ch' era prontissima à sarquanto piacciuto li fosse.

Brama di consagrare à Dio la sua Virginità, mà non ottiene l'intento da' suoi Genitori.

6 Essendo dunque in età d'Anni 18. come piace ad alcuni, fù da suoi Parenti la buona Rita matitata con vn Giouane suo pari quanto alla nascita, mà molto differente quanto al genio, & alla naturale conditione; attesoche, com'era di natura molto sanguigno, e di conditione feroce, così stando applicato al maneggio dell'Armi, souente incontraua varie occasioni di contendere, e contrastare con varj, e diuersi di somigliante genio, e se bene la gloriosa Serua di Dio Rita, nõ maneaua, alla maniera di S. Monica, con la sua piaceuolezza, d'ammollire quell'animo fiero, nulladimeno poco frutto faceua; gli è ben vero però, che in termine di non molto tempo l'haueua ridotto in assai buon stato, e certamente sperana di rendere ben presto pacifico, e mansueto quell'animo suo, tanto per prima inclinato alle risse, & alle contese; mà perche quegli haueua cõtratta ne' tempi scorsi inimicitia mortale con altri suoi emuli, quindi è, che essendosi vn giorno con quelli, per sua mala sorte, incontrato, essi memori delle passate offese, auualendosi dei loro vantaggio, crudelmente l'vccisero. Qual fosse il dolore, e la pena atrocissima, che prouò nel suo cuore l'afflittissima Rita, non è di questa penna il poterlo basteuolmente spiegare, e ciò che maggiormente in così graue accidente consternata la rese, fù il timore, ch'ella hebbe, che l'Anima del suo pouero Marito perduta per sempre si fosse, essendo morto senza i santi Sagramenti della Chiesa; e se bene rassegnandosi nella diuina volontà, procurò di rasciugare le lagrime, e di sopportare con inuitta patienza vn colpo così pesante; nulladimeno vedendo poi dall'altra parte, che due suoi Figli, che partoriti haueua al defonto Marito, haueuano giurato di voler vẽdicare in ogni conto la morte del Padre loro, e non hauendo mai potuto essa con le sue esortationi, e lagrime trastornarli da così barbaro, & empio pensiero; alla perfine, come amaua più la diuina Legge, che non faceua i Figli, e se stessa, cominciò con tutti i sforzi del suo cuore, à porgere cõtinue e feruorose suppliche à Dio, affinche

E' vccisso questi con gran dolore della santa Moglie.

La quale procura di leuare dal cuore de' suoi figli il pẽsiero della vendetta.

Prẽde Marito, e cerca d'ammollire il di lui fiero genio.

ò si degnasse di leuare dal cuore de' suoi figli il pensiero della vendetta, ò quando ciò fat non si potesse senza alteratione del loro libero arbitrio più tosto l'vno, e l'altro con salute dell'Anime loro dal Mondo li leuasse, contentandosi ella di rimanere più tosto senza figli, che S. D. M. per loro cagione restasse offesa, e la sua diuina legge violata. O Donna più ammirabile, che imitabile! o attione la più generosa, che mai si leggesse nell'antiche, e nelle moderne Histotie! o impresa non mai più tentata, non che essegnita da persona mortale! Morirono l'vno appresso all'altro i Figlinoli di Rita, mà non morirà già mai la fama immortale di così degna, di così eroica, e così santa attione, degna in vero di paragonarsi non solo à quella, che intrapresse Abramo, all'hora che con animo intrepido si dispose di sagrificare à Dio l'vnico suo Figlio Isacco; & alla carità più che grande del Protomartire S. Steffano, il quale, nell'atto del morire sotto vna tempesta di sassi genuflesso, pregò per la salute de' suoi persecutori; & à quella altresì, con la quale S. Giouanni Gualberto prontamente perdonò à colui, che pur poco dianzi barbaramente vccise haueua il di lui Fratello; mà ben sì finalmente à quella del grande Iddio, di cui si legge, che: *Proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum*; e fù lo stesso, che dire, che per saluare dall'eterna morte i peccatori, che in tante guise offeso l'haueuano, volle l'Vnigenito suo Figlio scendere in terra à prender carne humana, e morire sopra vn duro tronco di Croce per essi: così la nostra generosa Eroina per saluare le vite di due suoi nemici, non si curò di sagrificare meglio d'Abramo le vite di due suoi dilettissimi figli.

Mà non potendo prega Iddio, che li lasci dal Mondo, acciò non resti violata la sua Legge diuina.

7 Scorgendosi intanto la nostra Rita rimasta in questa guisa Vedoua per la morte dell'amato Marito, e sola per quella de' figli, cominciò à pensare di nuouo di porre in esecutione quel santo pensiero, che ella nutrì nel cuore fin da fanciulla di farsi Monaca dell'Ordine nostro Agostiniano nel Monistero di S. Matia Maddalena nella vicina Terra di Cascia, & hauẽdo in effetto ben trè volte esposte le sue humili preghiere all'Abbatessa, & alle Monache del sudetto Conuento per ottenere l'intento, sempre fù rifiutata la sua richiesta vniuersalmente da tutte, non per altra cagione, che per essere stata maritata, non hauendo mai costumato quel Monistero d'accettare all'Habito della loro Religione fuoriche Dõzelle Vergini; mà quantunque la buona Serua di Dio si vedesse con tanta rissolutione rifiutata dalle dette Monache, punto d'animo non si perse, anziche cõ grandissimo feruore si diede giorno, e notte à pregare la Diuina Bontà à volere con la sua infinita misericordia piegare i cuori di quelle buone Religiose, affinche si disponessero d'accettarla, e per meglio assicurare l'humile sua dimanda, interpose appresso N. S. l'intercessione di trè suoi Santi Auuocari, e questi furono S. Gio. Batrista, il nostro P. S. Agostino, & il P. S. Nicola di Tolentino. E perche, come disse S. Gio Chrisostomo: *Nihil est homine orante potentius*; così non passò guari, che la nostra Beata ottenne quanto bramaua; imperciòche mentre vna notte staua pure con grandissimo feruore esponendo à Dio Benedetto la consueta supplica, ecco che all'improuiso scendono per ordine di Dio, dal Cielo, nella sua pouera Casa li sudetti trè Santi, e commandandoli da parte di Dio, che li seguisse; vsciti di casa cominciarono à salire il Monte, ou'è fondata Cascia, seguendo ella le loro orme beate, e giunti al Monistero dentro di quello miracolosamente la posero, facendo ritorno in vn baleno nel Cielo. Vedendo dunque nel seguente mattino le Monache l'humil Serua di Dio nel mezo del loro Conuento, che pute era chiuso in ogni parte,

Procura di essere accettata per Monica nel Cõuento di Sãta Maria Maddalena di Cascia, e trè volte gli è data la ripulsa.

Fù introdotta nel detto Cõuento da trè Santi, e quali fossero.

parte, come restatono oltremodo sopradette da vn' incredibile stupore, e marauiglia, così intendendo da essa da chi era iui stata introdotta, e chiaramente conoscendo essere volontà di Dio, che dell' Habito loro la vestissero, ben tosto deliberarono d'vbbidire al diuino beneplacito; e così finalmente la santa Donna, per i suoi meriti grandi, e con la forza della sua efficacissima oratione, ottenne quanto bramaua il suo cuore.

Età della B. Rita, quando si fece Monaca.

8 Era la Beata Rita, quando in questa così miracolosa guisa fu introdotta da que' trè Santi nel Monistero, e vestita dell' Habito Santo della Religione in età d' Anni 36. de' quali 18. ne haueua trascorsi nello stato di vergine in sua Casa, & altri 18. passati ne haueua nella Casa del Marito; laonde essendo ella poi nata, conforme la più commune opinione, nell' Anno del 1381. venne poi à cadere il di lei ingresso nella Religione nell' Anno del 1417. come nel detto Anno notassimo piu sopra; gli è però da notarsi, che auanti del Secolo vscisse, fece vendita di tutte le sue terrene sostanze, & il prezzo cauatone dispensò con larga mano à Poueri per essere più spedita nel combattere col nemico infernale; e questa pouertà, che è vno delli trè Voti sostantiali della Religione, osseruò poi ella con tanta esattezza per tutto il corso di sua vita mortale, che quell' Habito, con cui fù vestita, portò mai sempre fino alla morte, rattupandolo quando occorreua, à segno che da capo à piedi era tutto quanto rappezzato, essendo di materia rozza, ed aspra, e sotto di quello vestì mai sempre vn cilicio di setole di Porco, così aspro, e pungente, che li daua vn continuo tormento, che ad essa però sembraua vn dolce contento, così volentieri patiua per il suo Signore, che tanto per essa anch'egli patito haueua.

Prima di farsi Monaca dispensa le sue sostanze a Poueri.

Non mutò mai l' Habito della Religione fino alla morte.

9 E se bene nel Secolo fin dalla sua teneta fãciullezza procurò mai sempre di esercitarsi nelle più eroiche virtù, che rendono vn' anima perfetta; nulladimeno in comparatione dello spirito feruoroso, col quale proseguì à prattieare le medesime virtù, doppo fatta Religiosa, pareua, che prima fosse stata vna cosa da scherzo, imperciòche se si tratta di custodire la castità non vi è lingua, ò penna così erudita, à cui dia l' animo di basteuolmente spiegare l' esattissima diligenza, con la quale ella procuraua di moderare tutte le parti benche minime del suo penitente corpicciuolo, acciò nè meno in vn minimo atto di quello restasse offeso il suo Dio; e quando tal' hora il Demonio con fiere battaglie di senso l' assaliua, ella nulla temendo le sue forze infernali contro di lui si armaua con digiuni continui, con discipline triplicate, & anche tal' hora col fuoco istesso, hora scottandosi vn piede, hora vna mano, vscendo sempte dalla battaglia vittoriosa, e trionfante, che però quel fiero mastino dell' Abisso, vedendo di non poterla vincere, con quello così perigliosso cimento, disperato la molestaua, hora nascondẽdogli le discipline, & altri stromenti di penosa mortificatione, hora col dirle, che menando vna vita così tormentosa, sarebbe stata ben presto di se stessa barbara micidiale; nulla però operaua à suo talento con l' inuitto cuore di Rita, là quale tutta quant' era confidata nel celeste agiuto del suo Diuino Amante, proseguiua più che mai coraggiosa le sue solite, e consuete penitenze, insegnando poi anche all' altre Religiose più con l' esempio, che con le parole, che per vincere il senso, e domare la carne, sempre allo spirito ribella, non v' era mezo migliore, e più opportuno, quanto che il mortificare, e macerare la stessa carne in varie guise, perche così restando quella debole, e quasi senza forze, faceua riportare à combattenti mille glorioso vittorie, e trionfi.

Sue gran penitenze, & austerezze per conservare intatta la castità.

10 Mà, e che diremo dell' osseruanza della santa vbbidienza, la quale

è il terzo voto, che professano i Religiosi? diremo, che la Beata Rita osseruò altresì questo importantissimo voto, che non solo era prontissima ad eseguire senza replica qualsiuoglia cosa, che comandata gli era dalla Superiora, mà etiandio i cenni istessi di quella erano incontanente esequiti con ogni più esatta puntualità senza punto esaminare se fossero ragioneuoli, à segno tale, che scriue il Iacobilli, che per lungo tempo, con molta allegrezza, proseguì ad inaffiare vn' arido troncone per comandamento dell' Abbatessa, senza considerare, che, naturalmente parlando, quella era vna fatica infruttuosa. Per giungere poi al perfetto acquisto di tutte l'altre virtù così Cardinali, come Morali, hebbe à durare poca fatica, si perche già le haueua prattieate con gran vantaggio nel Secolo, e sì anche, perche essendo così perfetta possedittrice delle trè prime Teologiche, facilmente poi acquistò con tutta perfettione le sopramentouate, le quali sono come Pedisseque di quelle.

Quanto fosse anche perfetta osseruatrice dell' vbbidienza, e in conseguenza di tutte l' altre virtù.

11 Quindi non è poi marauiglia, se subito fatta la sua solenne Professione, si compiacque il suo Celeste Spolo, eh' ella dormendo vedesse, alla maniera del suo gran Seruo Giacobbe, vna misteriosa Scala, che posata nel suolo giungeua con la sua altissima cima al Cielo, & à quella appoggiato si staua l'Eterno Monarca, salendo, e scendendo frà tanto sù, e giù per la medesima in gran copia i Paraninfi del Paradiso; volendo forse il clementissimo Signore date à diuedere à Rita, che nel bel principio della sua religiosa carriera, era già con le sue molte virtù arriuata, e giunta all' altissima cima della perfettione, che però egli staua, iui pronto per accogliere, e rimunerare cò suoi diuini fauori, le medesimedesime sue virtù, quali poi fece, con abbondanza così grande, come vedremo nel rimanente di questo eõpendioso ristretto della sua santa Vita.

Fatta Professa vede, alla maniera di Giacobbe, vna Scala misteriosa qual'egli pur vidde, e perche ciò.

12 Io quì punto non parlo della profondissima humiltà, che fù mai sempre così propria della nostra gloriosa Rita, perche à noi basta d' hauere insinuata la sua esattissima vbbidiẽza; imperciòche essendo questa figlia primogenita dell' humiltà, si può ben credere, che essendo ella stata vna perfettissima vbbidiente, fosse così altrettanto humile in tutte le sue attioni, certo è, che stimò sempre tutte l' altre Monache assai più perfette, e buone, eh' ella non era, essendo solita di dire, che per i suoi peccati non meritaua d' essere Serua di tante Serue di Dio. Solo dunque mi ristringerò ad essaggerare la sua alta oratione, quale quasi tutto il giorno, e la notte continuatamente proseguiua senza mostrar già mai stanchezza alcuna. Soleua specialmente inferuorarsi maggiormente in quella della meza notte fino al giorno chiaro, ad imitatione del grand' Abbate S. Antonio, tramezzandola tratto, tratto, con trè rigorosissime discipline, la prima delle quali era di catenelle di ferro, e la faceua per suffragio dell' Anime del Purgatorio; la seconda, che era di funicelle di cuoio attortigliate, la faceua per i Benefattori del Monisteto; e la terza che era di fortissime funicelle aggroppate, la faceua per la couersione de' Peccatori; e perche questa sua così continuata oratione, guernita poi, & ornata con così rigide discipline, era oltremodo grata, e cara al Signore, perciò non chiedeua mai cosa alcuna gratia à S. D. M. che tostamente da esso esaudita non fosse.

Sua feruorosa, e continua oratione.

Sue rigidissime discipline.

13 Quindi è, che essendosi ben tosto sparsa la fama per tutti quei contorni di Cascia, della gran santità di Rita, e come le sue sante orationi erano elaudite da Dio, il quale molte gratie faceua à quelli, che si raccomandauano ad essa; cominciarono per tanto à ricorrere al di lei patrocinio molti languenti, e varie persone oppresse da diuersi malori, & anche molti inuasati dal

De-

Con l' oratione risana vn' Inferma, e libera vn' Indemoniata.

Demonio, e tutti se ne partiuano consolati, con la liberatione dalle loro infermità. Così specialmente successe alla Figlia d' vna Donna diuota di Cascia grauemente inferma, imperciòche la di lei Genitrice vedendola à mal partito ridotta, si portò al Monistero, e supplicò la Beata à far oratione per la sua pouera Figlia, il che hauendo ella fatto con molta carità, non così tosto giunse l'afflitta Madre à Casa, che ritrouò con sua grande allegrezza sana, e gagliarda, la già quasi moribonda Figliuola. Vn' altra volta pure essendo pregata à fare oratione per vna pouera Indemoniata, appena sul foglio della sua lingua presentò à Dio vn breue memoriale à prò di quella pouera Inuasata, che subito rimase totalmente libera per sempre dallo spirito maligno, con gran stupore, e marauiglia di tutta la famiglia, che non cessaua di rendere infinite gratie per vn così alto fauore, à Dio, & alla santa Madre.

Quanto fosse diuota della tormentosa Passione di Giesù Christo.

14 Era poi l'oratione di questa Beata Religiosa accompagnata sempre da vn' altissima contemplatione, hora delle cose celesti, & hora de' Diuini Misteri operati dall' Incarnato Verbo in questa bassa terra, e specialmente di quella della sua attrocissima Passione, quali distintamente haueua disposti sù le mura della sua Cella, e gli andaua ad vno, ad vno con tanta compassione meditando, che ben souente era rapita in estasi dolorosa, la quale tant' afflittione li recaua, che tal' hora le Monache mirandola, la scorgeuano ridotta à tal estremo, che la stimauano di già passata all' altra vita, tanto rimaneua nel volto scolorita, & incauata negli occhi, con le labbra smorte, e languenti, come se veramente fosse stata morta; e perche non poteua patire la stessa Passione, e Morte di Christo, perche non v'era per lei vn tiranno, che per amore del suo Giesù, la maritirizasse, procurava ella di martirizare se stessa con le molte, e rigorose penalità, che habbiamo riferite più sopra, alle quali aggiungeua vn digiuno quasi perpetuo di pane, & acqua, oltre le trè Quaresime rigorosissime, che ogn' Anno faceua, portando in oltre cucito nell' interno della Tonaca alcune spine, che del continuo tormentauano la sua afflittissima humanità.

E quanto procurasse la partecipatione di quella.

15 E quì mi torna in acconcio di riferire vna gratia singolarissima, che si compiacque Nostro Signore di fare à questa santa Madre in premio della suiscerata diuotione, che ella portaua alla sua attrocissima Passione: il caso nella seguente guisa passò. Haueua ella ascoltata vna diuotissima Predica della sudetta Passione, fatta con gran seruore, e spirito dal B. Giacomo della Marca dell' Ordine de' Minori Osseruanti, per la quale rimase ella tanto desiderosa di patire per amore del suo appassionato Signore, che ritiratasi nell' Oratorio vecchio del Conuento, e prostratasi dauanti l' Imagine di vn diuoto Crocefisso, così li prese à dire. Deh mio Crocefisso, se voi patiste tanto senz' alcuna vostra colpa, ò peccato, per amore dell' huomo, che non contento d' essere stato da' manigoldi Ebrei preso, e legato nell' Orto di Getsemani, e strascinato dauanti à varj Tribunali, oue foste anche caricato con molte ingiurie, e scherni, e con molti schiaffi, e percosse, voleste di vantaggio essere crudelmente flagellato, e coronato di spine, e ciò che maggiormente rilieua, permetteste d' essere Crocefisso sopra vn duro tronco di Croce, e perche anche non permettete, che anch' io vostra indegna Serua, & Ancella, che fui cagione, con gli altri peccatori, di tante vostre pene, e tormenti, non venghi anch' io à parte della vostra Passione, già che io la merito per le mie molte mancanze? Deh fatemi, o mio dolce Giesù, partecipe di tutta la vostra Passione, ò almeno di vna parte di quella. Io non pretendo già, che voi imprimiate le vostre sante

Brama di prouare la puntura di vna Spina della Corona di Christo, e l'ottiene nel mezo della fronte.

cica-

cicatrici nel mio corpo, come già faceste nel Cuore del mio gran P.S Agostino, e nel Capo del Serafino d' Assisi, nè tampoco vi supplico, che stampiate nello stesso mio cuore la vostra Santa Croce, come faceste in quello della mia Serafica Madre S. Monica: nè finalmente vi addimando, che inseriate tutto voi stesso Crocefisso nell' interno del mio cuore con tutti i Misteri della vostra Santa Passione, come faceste nel generoso cuore della mia S. Chiara da Montefalco; però che così alti fauori non si deuono ad vna peccatrice, quale son' io, mà solo per i meriti del vostro pretiosissimo Sangue sparso per me vostra indignissima Serua, vi addimando per carità vna sola delle 72. Spine, che trafissero, con tanto dolore, e tormento il vostro sagratissimo Capo; non mi negate amoroso Signore questa gratia, perche io non partirò di qui se nó l' ottengo. Così disse la gran Serua di Dio, e così concluse la sua humilissima richiesta: & ecco, che non volendo più resistere il pietosissimo Signore à così humili, e feruorese preghiere, scagliò all' improuiso dalla sua Santa Corona vna Spina pungente con impeto tale, che cogliendo nel mezo della fronte di Rita, ruppe non solo la pelle, e la carne, mà l' osso istesso, lasciando iui vna piaga, che durò poi per tutto il tempo di sua vita; per il qual colpo prouò Rita vn dolore così eccessiuo, che pensò di morire nello stesso momento, e morta certamente sarebbe, se lo stesso Iddio, che quel gran colpo haueua fatto, non l' hauesse con perpetuo miracolo serbata in vita. Doppo hauer dunque ticeuuto dalla Diuina Mano vn fauore così grãde, come non capiua in se stessa per la souerchia gioia, così non mai cessaua di momento, in momento, per così dire, di renderne le douute gratie à Sua Diuina Maestà.

Conseruata viua per miracolo da Dio, e come.

16 E perche la detta Piaga della fronte, senz' essere medicata, venne ben tosto ad infracidirsi, così cominciò anche à tramandare vn gran fetore, che non solamente aggiungeua in lei tormento à tormento, mà recàua altresì molto trauaglio all' altre Monache, laonde fù necessario, che la buona Abbatessa da quelle la separasse: tralascio, che la sudetta piaga cominciò à generare alcuni vermicuoli, li quali tal' hora vscendo fuori di quella erano dalla Beata presi nelle mani, e doppo hauerli mille volte baciati, e vezzeggiati, con chiamarli suoi terreni Angeletti, li tornaua poi à riporre con gran contento dell' Anima sua nella loro insanguinata cauerna.

Tormento grande, che sentiua dalla puntura, e fetore della detta piaga.

17 Occorse in tanto, che essendo giunto l' Anno Santo del 1450. (come già prouai sotto il detto Anno nel Tomo Sesto, e ptouarò anche meglio nel numero seguente) hebbe desiderio la Santa Madre di passarsene in Roma, per fare acquisto di quella grande Indulgenza (peròche in questi tempi non era così rigorosa la Clausura delle Monache) chiese per tanto la buona Serua di Dio licenza dall' Abbatessa di fare quel diuoto pellegrinaggio in compagnia d' vn' altra Religiosa, mà la sudetta Madre li negò la licenza apertamente, dicendole, che già mai glie l' haurebbe concessa, se prima non l' hauesse veduta risanara da quella piaga. Liera per tanto di così fatta risposta la B. Rita, si andò à gettare genuflessa à i piedi del suo amato Crocefisso, istantemente pregandolo à volere con la sua diuina Virtù risanare quella piaga, che si era degnato di farle con quella sua adorara Spina nella fronte, fin tanto che fosse andata, e ritornata da Roma, e subito ottenne la gratia, peròche di tal sorte disparue l' accennata piaga, che non vi rimase nè pure vn minimo segno d' esserui stata: andò dunque nel nome del Signore, con la sua buona Compagna a Roma, e doppo hauere acquistato quel santo Giubileo, e visitati tutti que' Beati Santuarj di quella gran Città, con

Miracolosamente ottenne dal Signore la sanità della piaga di sua fronte per potere andare all' acquisto del gran Giubileo in Roma.

con estremo contento, e consolatione dell' Anima sua, fece ritorno al suo Monistero, nel quale non così tosto hebbe posto il piede, che subito con nuouo miracolo tornò ad aprirsi la piaga, & à prodorre i soliti effetti di tormento, e di fetore come prima.

18 Habbiamo detto sotto il numero scorso, che la Beata Rita si portò à Roma per acquistare il gran Giubileo dell' Anno Santo, & habbiamo soggiunto, che fù per appunto quello, che si celebrò nell' Anno di Christo 1450. sotto il Pontificato di Nicola V. eccoci hora à prouar tutto ciò con chiarissima euidenza. Gli è certissimo, che ella non puote andare all' Anno Santo celebrato nell' Anno 1400. da Papa Bonifacio IX. atteso che in quel tempo non era ancora scorso il primo Anno delli 28. che visse nello stato di Maritata; hor non essendosi poi celebrato mai più altr' Anno Sãto prima di quello del 1450. ne siegue in conseguenza, che questo fosse quello, in cui la nostra Beata si portò a Roma à guadagnare il gran Giubileo. Io sò, che il Iacobilli per iscansare vn così duro scoglio, toglie ad indouinare, che nell' Anno del Signore 1425. si celebrasse vn' altro Anno Santo da Papa Martino V. e che in quello poi la Beata Rita, essendo già Monaca d'alcuni Anni, passasse in Roma ad acquistare l'accennata Indulgenza. Io dissi, che il Iacobilli toglie ciò ad indouinare, perche in vero non trouarà già mai alcun' Aurore, che habbi scritto, ò parlato di quest' Anno Santo, celebrato com' esso dice, nel sopramentouato Anno 1425. atteso che non era in quel tempo stato ancora decretato dalla S. Sede Apostolica, che si celebrasse di 25. in 25. Anni; nè ciò si decretò prima dell' Anno 1470. da Papa Paolo II. con vna sua Bolla data in Roma appresso S. Pietro nell' Anno sesto del suo Pontificato, la quale registrata si legge nel Tomo primo del Bollario Romano di Cherubino Laertio à car. 301. sì che chiaramente si vede, che la nostra Beata andò ad acquistare il detto Giubileo nell' Anno sudetto del 1450. E questa verità serue altresì per vna proua irrefragabile, che la detta Beata non morì come molti Autori stimano, nell' Anno del 1447. mà ben sì nel 1457. come chiaramente si vede notato con caratteri di quel tempo nell' Arca istessa, in cui giace il Corpo della Beata.

Prouasi con euidenza, che la B. Rita andò all' Anno Santo in Roma nel 1450.

E che non morì in conseguenza nel 1447.

19 Tornato dunque la nostra Beata Rita da Roma, proseguì più che mai cõ le sue austerissime penitenze ad accrescere il cumolo smisurato de' suoi altissimi meriti; e Nostro Signore proseguì anch' egli à fauorirla più che mai con le sue gratie diuine, e fra l' altre è fama certa, e lo scriue il Cobeluzzi nella sua Vita, che gli arricchisse l' intelletto della Scienza infusa, mediante la quale parlaua delle cose più alte della nostra S. Fede sottilissimamente ogni qual volta occorreua per beneficio del prossimo. Fù oltremodo diuota di Maria sempre Vergine, e del Santiss. Sagramento dell' Altare, à segno tale, che hauendola Iddio benedetto visitata con vna grauissima infirmità, che le durò fino alla morte, cioè per lo spatio di quatt' Anni intieri, come in quella ò nulla, ò poco cibo temporale prendesse, fù vniuersalmente stimato da tutte le Monache, quali ciò molto bene osseruauano, che ella viuesse col solo cibo di quel Venerabile Sagramento.

Hebbe la Scienza infusa, e fù molto diuota del Santissimo Sagramento, e di Maria sempre Vergine.

20 E già che siamo entrati à fauellare di questa così lunga infirmità, ci gioua di rammemorare in questo luogo due bellissimi Miracoli, che fece il Signor Dio per i meriti della sua Beata Serua, in questo tempo. Il primo fù, che essendola andata à visitare vna Donna sua parente, & hauendole detto questa nel suo partire, se alcuna cosa da lei desideraua, sì, rispose Rita: io ti prego, che vadi nell' Orticello della già mia Casa, e che iui tù cogli vna Rosa fiorita, e me la recchi; sorrise la buona Donna, e stimando, che il souet-

Priega vna sua Parente nel Mese di Gẽnaio, che li porti dal suo Orticello vna Rosa, e due Fichi maturi, ed ottiene l' intento.

uerchio male la faceſſe vaneggiare, eſſendo all' hota il Meſe di Gennaio, pure giunta nel ſuo Caſtello di Rocca Potenna, curioſamente nel Giardino entrò, e come piaeque à Dio, vidde di primo tratto vna belliſſima Roſa fiorita, che gran fragranza di odore ſpirava, la colſe tutta lieta la Donna, e roſtamente à Rita la portò, la quale ſomme gratie ne reſe al ſuo Signore, e le Monache ne rimaſero attonite per lo ſtupore, e la marauiglia, conoſcendo molto bene la grandezza del Miracolo. L' altro prodigio poi fù, che nel partire, che fece di nuouo la ſudetta Parente, e chiedendo di nuouo, ſe altro li comandaua, sì bene, replicò Rita: Io voglio, che tù titorni nell' accennato Giardino, e mi porti due Fichi maturi, che tù in quello ritrouerai; e così fu, perche ſubito giunta nel mentouato Orticello, vidde li due Fichi ſudetti, & hauendoli colti con grande allegrezza, li portò alla ſanta Parente, raddoppiandoſi così in eſſa, come nelle Monache più che mai la marauiglia, creſcendo ſempre più nelle medeſime altresì la diuotione, e l'amore verſo vna così ſanta Religioſa.

21 Eſſendo finalmente giunta la B. Rita all' Anno 76. di ſua ben ſpeſa età, ſi compiacque finalmente il ſuo Celeſte Spoſo Giesù Chriſto di chiamarla in Cielo per mezo d'vna gloriola morte, à riceuere il premio douuto alle ſue, non mai intermeſſe, penitenze, & alle ſue virtù ſempre da eſſa praticate in grado eroico. Eſſendo dunque ſtata inferma, come habbiamo motiuato di ſopra, per lo ſpatio di ben quattr' Anni intieri, & hauendo ſopportato quel penoſo malore, non ſolo con inuitta patienza, mà con immenſa allegrezza altresì, prima che l' Anima ſua ſi partiſſe dal Corpo, gli apparue il ſuo dolce Giesù in compagnia della ſua Santiſſima Madre, e conſolandola le diſſe, che ſtaſſe di buona voglia, perche fra poco ſarebbe volata l' Anima ſua nel Cielo a godere per tutta l' eternità la ſua Celeſte Beatitudine. Così dunque viera oltre modo la gran Serua di Dio, preſe con ſomma diuotione i Santiſſimi Sagramenti della Chieſa, indi chieſto perdono, così all' Abbateſſa, come all' altre Monache, ſe mai in alcuna coſa offeſe le haueua, alla perfine, pregando l' iſteſſa Superiora à darli la ſua benedittione, e riceuutala, la diede poi anch'eſſa alle Monache, eſortandole all' Amor di Dio, & alla mutua carità di loro ſteſſe, e poi altresì alla perfetta oſſeruanza regolare: doppo di che incrocichiando le mani, & alzando gli occhi verſo del Cielo, con molta quiete dolcemente ſpirò la beata, e benederta Anima ſua nelle mani del ſuo diletiſſimo Spoſo, dal quale in vn momento fu portata nel Paradiſo, oue gode, e goderà in eterno il premio delle ſue tante, e così eroiche virtù, e la di lei Anima chiaramente fu veduta poggiare al Cielo dalla ſua Compagna, la quale era anch'eſſa vna gran Serua di Dio.

N. S. Giesù Chriſto, e Maria ſempre Vergine, poco auanti la ſua morte, apparendole la conſolano, e l'inuitano all'eterna Gloria.

Santamente muore, & è veduta l'Anima ſua volare al Cielo dalla ſua Compagna.

22 Nel punto iſteſſo, che ſueceſſe la beata Morte della noſtra glorioſa Rita, dice il Iacobilli, che la Campana del Conuento diede miracoloſamente da per ſe ſteſſa trè rocchi; & aggiunge il P. Donati, che toſtamente così quella, come tutte le altre Campane della Terra di Caſcia da per ſe ſteſſe ſuonarono di gaudio, & allegrezza; laonde il Popolo ſentendo così prodigioſa nouità, imaginandoſi ciò, che eſſere poteua, & in effetto era, corſe veloce al Moniſtero, & intendendo eſſer morta la Beata ciaſcheduno ſi doleua di hauer perduta in terra vna così ſanta Madre, e Protettrice loro, ſe ben poi riflettendo, che l' haurebbero hauuta in Cielo più poderoſa, e gioeuole, ſi rallegrarono non poco, meſcolando in queſta guiſa l'allegrezza, e la meſtitia. Doppo la morte ſuderta la Ven. Madre, che mentre viueua era così magra, eſtenuata, e macilente, che ſembraua per appunto vna viua imagine della Morte, diuenne in vn momento così

Suonano da per ſe ſteſſe le Campane di Caſcia nel tempo della ſua morte.

Si vedono altri prodigi marauiglio-si.

così vaga, e così bella, che pareua vna Giouane di 30. Anni, e da quel beato Corpo ne vsci ben tosto vna fragranza di odore così grande, che sparsasi incõtinente per tutto il Monistero, e per la Chiesa, diede à tutti chiaro inditio della sua eterna gloria, e timase altresì la sua Celletta ripiena di tanto splendore, che sembraua la Reggia del Sole, e la beata Piaga della fronte diuenne anch'ella così lucida, e luminosa, che faceua veduta d'vn pretioso Carbonchio. Succesſe poi la sua beata Morte nel giorno 22. di Maggio in quest'Anno del Signore 1457. in Sabbato, giorno appunto dedicato al culto particolare di Maria sempre Vergine, della quale la B. Rita era sempre stata per tutto il corso di sua vita in sommo grado diuota.

Vna Donna sua Parente paralitica in vn braccio, col solo toccare il suo Corpo resta sana.

23 Mentre poi nel giorno seguente il suo beato Cadauere staua nella Chiesa esposto, fù così grande il concorso del Popolo di Cascia non solo, mà etiandio di tutti i luoghi circonuicini, che non solo la Chiesa, mà le strade tutte vicine erano così piene di gente, che non si poteua passare da verun lato; laonde scriuono tutti gli Autori della sua Vita, che molti Infermi di varie malattie, raccomandandosi al patrocinio della Serua di Dio, ritornarono alle case loro liberi, e sani, e frà questi vi fu vna sua stretta Parente (e fu forse quella, che li recò, mentre staua inferma, la Rosa, & i due Fichi miracolosi nel Mese di Gennaio, de' quali habbiamo più sopra fatta mentione) la quale hauendo vn braccio stroppiato, e paralitico, à segno tale, che di quello in verun conto seruire non si poteua, già da longo tempo, mossa dall'affetto geniale, e molto più dalla diuotione, che portaua à quella S. Madre, accostatasi al Feretro, e volendola abbracciare nel collo, si sentì nello stesso tempo, con sua grande allegrezza, risanata nel braccio con tutta perfettione, onde ne rese le douute gratie al Signore, & alla sua Serua fedele. Hauendo poi le Monache fatte due Casse, cioè vna di noce, e l'altra di Cipresso, in questa fù finalmente posto il suo beato Corpo, e la detta Cassa fù posta dentro quella di noce, oue pur tutt'hora giace. E quì notar si deuono due perpetui Miracoli, l'vno è l'incorruttione di quel benedetto Corpo, il quale doppo 222. Anni ancora si cõserua così intiero, così vago, e così bello, come se morta fosse di fresco; la qual cosa altresì ammirasi nella Tonaca, con la quale fù il detto Corpo vestito, la quale anch'essa così intiera, e così soda si conserua, come se pur poco fà fosse stata dalla pezza tagliata, e cucita.

Suo Corpo, e suo Habito incorrotti doppo 222. Anni.

24 Potiamo aggiungere alli due Miracoli perpetui pur hora da noi narrati nel fine del numero passato, altri due, che put tuttauia vanno succedendo di quando in quando nell'istesso Corpo beato, il primo de' quali si è, che ogni qualunque volta, che si apre la Cassa sudetta, esce vn soauissimo odore, il quale molte volte ancora si sente, se bene la Cassa, e chiusa, & è stata altresì notato più volte, che quãdo per intercessione della Beata hà da succedere qualche Miracolo, à prò, e beneficio d'alcun suo diuoto, si sente anticipatamente quell'odore molto più fragrante del consueto, come testifica il Donati essere precisamente successo alcuni Anni sono, che essendosi sentito il sudetto odore straordinariamente fragrante, indi à pochi giorni comparue in pellegrinaggio vna buona Donna di Sinigaglia, chiamata Violante, moglie di M. Andrea Medico, la quale venne à scioglere vn suo Voto, che fatto haueua alla Beata, per cagione d'vn suo Figlio, il quale essendo infermo à morte, e già disperato da' Medici, l'haueua ella raccomandato alla B. Rita, con promissione di andare à visitare il suo Corpo, tostamente quegli restò libero, e sano, con gran marauiglia de' Medici, da quel mortale periglio. L'altro Miracolo

Altri due Miracoli perpetui della Beata.

Testimonio miracoloso del detto pretioso odore.

poi,

poi, che si può chiamate anch' egli perpetuo è questo; ogni volta, che qual che Supetiore della Religione, à cui è soggetto il detto Conuento di Cascia, và à visitare quel S. Corpo, tosto che si apre la Cassa, quello miracolosamente viene al sommo di detta Cassa; e di questo miracoloso auuenimento me ne fece giurata testimonianza il P. Maestro Nicola Simonetti da Cascia in vna sua Lettera, scrittami nell' Anno 1673. dicendomi in essa, che douendo egli andare al Capitolo Generale, & hauendo qualche pretensione di essere eletto Prouinciale in quello della sua Prouincia dell' Vmbria, prima di partirsi per Roma, andò à raccomandarsi al Patrocinio della B. Rita, protestandosi però, che se il detto Vfficio nõ haueua in esso da ridondare à maggior gloria di Dio, e beneficio dell' Anima sua, e della detta Prouincia, non si curaua di ottenerlo. Andò dunque à Roma, e senza alcuna difficoltà ottenne quanto bramaua; tornato poi al suo Monistero di Cascia, andò subito à celebrare la S. Messa nella Chiesa delle Monache, per rendere le douute gratie, così à Dio, come alla Beata, per il riceuuto honore. Andando poi doppo la Messa per visitare il Santo Corpo della sua Benefatrice, non così tosto hebbero aperta la Cassa le Monache, che il Corpo della S. Madre venne in vn baleno al sommo della sudetta Cassa, spargendo frà tanto, così il Prouinciale, come le Monache sudette vn diluuio di lagrime per diuotione, e tenerezza; e questa testimonianza me la fece ancora con giuramento il Confessore delle stesse Monache, che iui si ritrouò presente, e si chiama il Bacciliere F. Gregorio da Offida. E lo stesso dicono, che succede ancora ogni qual volta, che il Vescouo di Spoleto và alla visita di quella Terra, e di quel Beato Corpo.

Altro testimonio del secondo Miracolo perpetuo.

25 Mà proseguiamo à narrare altri Miracoli stupendi operati dalla Diuina Bontà, per i meriti della sua Beata Serua Rita, pochi giorni doppo la sua morte, e per il rimanente di quest' Anno medesimo 1457. in cui ella morì, Primieramente dunque a' 25. di Maggio, trè giorni doppo la di lei morte, vn certo Battista d' Angelo da Colle Giacone, essendo cieco affatto, e sentendo narrare i Miracoli grandi, che faceua Iddio, per i meriti della B. Rita, tutto ripieno di viua fede, si raccomandò al suo potente pattocinio, e subito ricuperò la perduta vista. A' 29. dell' istesso Mese, & Anno, Salimbene d' Antonio dal Poggio haueua vn dito d' vna mano totalmente priuo di sentimento, come fosse staro arrido, e secco, mà non così tosto toccato con quello il Santo Corpo della Beata, che subito restò perfettamente guariro. Alli 31. dell' accennato Mese di Maggio, vna Donna da Ocone, chiamata Giacomuccia di Leonardo, tormentata per molti Anni da grauissimi dolori di gambe con enfiagione di Corpo, si fece portare à braccia auanti al Corpo della Beata, e fermandosi in Chiesa otto giorni continui, ne' quali con gran feruore si raccomandò à Dio, & alla Beata, conseguì la bramata sanità. Nello stesso giorno Cecca di Giouanni da Bifelli del Contado di Norsa, essendo nata muta, andò à visitare cõ gran fede il Corpo della Beata Rita, e non così tosto hebbe raccomandata alla Serua di Dio la sua infelice miseria, quando subito, con gran marauiglia d' ogn' vno, acquistò la loquela, che mai hauuta haueua, e le prime parole, che proferì furono quelle, che l' Arcangelo Gabrielle disse alla B. Vergine, cioè, *Aue Maria*. In questo stesso Mese, benche non si sappia il giorno, Lucretia di Ser Paolo da Colforcello, tutta gonfia per hidropisia, e perciò disperata da Medici, fattasi portare auanti il Corpo della Beata, & iui diuotamente orando fù risanata. E Cecca d'Antonio da Fucella, qual' era stata per cinque Anni sorda di vn' orecchia, inuocando la B. Rita, fu liberata,

Illumina vn Cieco: rauuiua il perduto sentimento nel dito di vn' huomo: libera vna Donna da vn' horribile enfiagione di corpo, e di gambe: rende la loquela ad vna Muta: risana vn' Hidropica, e rende l'vdito ad vna Sorda.

Libera vno dal mal di pietra: vn' altro da vna Sciatica di quattr' Anni: rende la loquela à due Muti nati, e la perfetta vista ad vna Donna quasi affatto cieca.

26 Alli 2. altresì del Mese di Giugno, Bernardo figlio di Matteo del Rè, da Ocone, essendo tormentato oltremodo da vna grossa Pietra, che haueua nella Vessica, e di tutto cuore raccomandatosi alla solita pietà della Santa Madre Rita, fù da lei, col diuino aiuto, liberato da quel tormentoso, e pericoloso male. Alli 3. dello stesso Mese, Spirito d' Angelo da Cascia, essendo stato per lo spatio di quattr' Anni intieri fieramente tormentato anch' egli da vna dolorosa Sciarica, hauendo inuocato l' aiuto della B. Rita, restò libero, e sano. Nel medesimo giorno Cecco d' Antonio da S. Cipriano della Matrice, nato muto, riceuè gratia della loquela auanti al Corpo della Beata. Alli 7. del sudetto Mese, Matrea di Canero da Rocca Indulfi di Norsia, essendo nata Mura, col solo raccomandarsi alla medesima, ottenne l' istessa gratia. Alli 18. Lucia di Santi dal Castello di Santa Maria di Norcia, la quale ci vedeua pochissimo per hauere vn' occhio appannato, e l' altro totalmente cieco, hauendo fatta oratione quindici giorni continui auanti il Corpo della Beata, fu illuminata perfettamente nell' vno, e nell' altro.

Altri varij Miracoli operati dalle cose, che hanno toccato il Corpo della Beata.

27 Altri molti Miracoli, fatti dalla Beata à prò, e beneficio di diuersi languenti, e bisognosi negli Anni seguenti, potrei quiui registrare, mà perche sono in gran numero, & io di souerchio caricarei i miei benigni Lettori, per tanto io mi riserbo di farne la douuta memoria negli Anni precisi, ne' quali furono fatti da Dio, per l'intercessione della Beata: e questi poi si vedranno vniti vno appresso all' altro nella Tauola sotto il nome della B. Rita. Solo qui mi gioua il dire, come da molti Anni in quà si và sperimentando, che i Veli, che portano la B. Rita in testa, ò hanno toccato il suo Santo Corpo, e vna Touaglia, la quale per alcun tempo è stata distesa sopra l'istesso Corpo, hanno virtù di risanare molte infermità, e particolarmente di facilitare il parto alle Donne, e liberare Spiritati. Anzi si è degnata la Maestà di Dio di communicare l' istessa virtù ad vna Canna, alla quale sono legate alcune pellicine per nettare la poluere dentro, e fuori della Cassa, in cui stà il Corpo della B. Rita. In oltre costumano da molti Anni in quà le Madri del Monistero di detta Beata di fare nel Mese di Maggio due some di Pane in tante Pagnotelle mediocri, e distribuirle il giorno della Festa della Beata, per amor di Dio, e dell' istessa Beata; hora questo Pane si cõserua lungo tempo dal tarlo, e dalla muffa, & essẽdo gustato dagl' Infermi, gli ha spesso liberati da diuerse infermità, & in particolare dalla febre; & in occasione di tempeste, e pioggie imperuose, se si mette all' aria, con dire l' Orarione Dominicale, e la Salutatione Angelica, fà cessare le rempeste, e rasserena il Cielo: & in Mare gettato con gran diuotione, ed accompagnato con l' istesse orationi, fà cessare le procelle, e raccherare i venti, come si è veduto per molte isperienze. Di più è occorso molte volte, che vngendosi le membra de' corpi addolorati di qual siuoglia dolore, con l' Oglio della Lampada, che arde auanti al Corpo della Beata Rita, hanno sentito miglioramento notabile: Anzi nell' Anno 1662. essendo vnto con detto Oglio nelle gambe, nelle braccia, e nelle mani vn Figliuolino di D. Colluccia di Gio. Andrea da Norsia, il quale in tutte quelle parti era storpiato, sentì giouamento tale, che doue prima non si poteua mouere di letto, dall' hora in poi caminaua per tutto.

Pane benedetto della B. Rita quãto sia miracoloso.

Vn Fanciullo storpiato vnto con l'oglio della Lampada, che arde auãti alla B. Rita resta sano.

28 Potiamo aggiungere per vltimo, vna cosa stimata miracolosa, & è, che, fin dal tempo della sua morte, dal muro vecchio della sua Cella escono ogn' Anno dalla metà del Mese di Aprile fino alli 22. di Maggio, in cui si celebra la memoria festiua del suo lieto passaggio al Paradiso, alcune Api bianche, e doppo ritornano nel loro antico alueario,

Api prodigiose, che escono ogni Anno dalla Cassa antica della Beata auanti la sua Festa.

e mai più si vedono fino all' Anno seguente; e queste si stimano essere di quelle, che furono di gia vedute dalla Madre della Beata, mentr'era Bambina giacente in culla, entrare, & vscire dalla sua bocca di latte, come habbiamo più sopra accennato nel principio di questo compendioso racconto della sua Vita. Dice poi il Iacobilli, che tutto ciò riferisce, come vna ne fu portata in vna cataffina di cristallo alla S. M. d' Vrbano VIII. e poi riportata viua nel suo luogo. Tutti questi Miracoli fin' hora da noi qui ui registrati, gli habbiamo cauati da varj Autori così nostri, come esteri, e tutti poi sono notati nel Proceesso, che si fece per la Beatificarione, e Canonizatione di questa Santa Madre, dalla grandezza de' quali, mosso la Santità del poco dianzi mentouato Vrbano VIII. interponendosi anche appresso il detto Sõmo Pontefice l'intercessione di Monsig. Fausto Poli Areiuescouo d' Amasia (che fù poi da esso creato Cardinale) e Cittadino di Caseia, si dispose à Beatificarla, concedendo prima in vn suo Breue, spedito sotto il giorno secondo di Ottobre dell' Anno 1627. à tutti li Regolari, e Secolari della Diocesi di Spoleto, & à Frati, e Monache nostre in tutto il Mondo, di poter recitare l'Officio, e celebrare la Messa della Beata Rita; & in vn' altro Breue dato sotto il giorno 4. di Febraio dell'Anno seguente 1628. aggiunse, che tutti i Sacerdoti, & anche Secolari, potessero celebrare la Messa in honore della medesima Beata, nel giorno della [di lei Festiuità in tutti i Conuenti del nostro Ordine, e nelle Chiese della Diocesi di Spoleto. E finalmente fece poi la sua solenne Beatificatione nello stesso Anno il giorno 16. di Luglio.

Beatificatione, e Cõcessione del recitar l'Officio, e Messa della medesima fatta da Vrbano VIII.

29 Mi gioua però di quiui notare, che fin dal tempo della sua beata morte, non solo per la sua gran Santità, si acquistò il titolo, & il culto di Beata appresso il Popolo di Caseia, mà etiandio quello di Santa, essendo communemente chiamata col titolo di S. Rita, à segno tale, che la Chiesa del Monistero, che prima si chiamaua di S. Maria Maddalena, comineiò à chiamarsi da quel tempo la Chiesa, e Monistero di Santa Rita fino à questa nostra età, e ciò non solo dal Volgo, mà da' Grandi, e da' Superiori istessi di nostra Religione, come in più luoghi de' Registri Generali si può vedere, e lo notò anche l' Errera nel Tomo 2. dell' Alfabeto à car. 333.

Suo Culto antico quale.

30 Si fa poi la commemoratione di questa gloriosa Beata nel Martirologio Romano nuouamente accresciuto, e ristampato nella seguente guisa. *Vndecimo Kalendas Iuny Cassia in Vmbria Beata Rita Vidua Ordinis Eremitarum S. Augustini, quæ post faculi nuptias, æternum Sponsum Christum vnicè dilexit.* Ne fanno anche memoria Filippo Ferrario, & Arturo di Munster, quegli nel Martitologio, che fece in supplemento à quello del Batonio, e questi nel Martirologio delle Dõne Sante. Hanno poi scritta la sua Vita varj Autori così nostri, come d' altro Istituto. Frà nostri i più cospicui sono stati, il Card. Seripando, Gio. Giorgio Amici da Caseia, Agostino Cauallucci da Foligno, Girolamo Ghetti Romano, Ambrogio da Cora, Alfonso d' Aragona, Borgia, l' Errera, Simpliciano di S. Martino Tolosano, Andrea Gelsomini Vescouo d' Ascoli in Puglia, e Donato Donati da Lucca. E degli esteri, il Bzouio, il Iacobilli, il Ferrario nel Cartalogo de' Santi d' Italia, l' Arturo di Munster nel sudetto Martirologio delle Donne Sante.

Martirologi ne' quali si fa cõmemoratione della Beata.

31 Vogliamo finalmente quiui produrre alcune erudite compositioni sopra alcuni più principali misterj della sua Vita, quali registra il P. Simpliciano di S. Martino Tolosano nella Vita della Beata. La prima dunque consiste in vn Epigramma alludente all' Api bianche, che entrauano, & vsciuano dalla bocca di Rita mentr' era ancor bambina, & è il seguente.

Infan-

Infantis placido resoluta per ora sopore,
Dum iacet in cunis, candida currit Apis:
Dulcè rosis vernant malæ: sunt labra papaver,
Sunt oculi viola, sunt facer ora fauus:
Candida currit Apis, flores depasta puellæ,
Sedula nectareos condit in ore fauos.

32 La seconda compositione latina contiene vn' Ottastico, in cui con gratiosa metafora d' vn Fiore trasportato, si allude alla Beata Rita, quando dal Secolo fù trasportata miracolosamente nel Giardino della Religione.

Hunc Pater Omnipotens felici germine Florem,
Sentibus implicitum vidit, & indoluit,
E Cælo misit, qui transportaret in hortum,
Cælestis Zephiri quem leuis aura fouet.
Felices horti, diuino flore beati,
Queis sua diuinus germina credit Amor;
Felices horti; Flos at felicior ipse
Quem Cæli, fausto numine, turba fouet.

33 La terza pure contiene vn'altro Epigramma, in cui s'introduce la Santa à chiedere la Spina al suo Crocefisso Amante in questa forma.

Fixistis summi quondam dumeta medullas
Regis, mox nostram cingite Cæsariem:
Hæc mihi serta placent leni stringentia dente,
Non facit ad crines blanda corolla meos;
Serta coronati video dum Spinea Regis,
Dat Rosa mi Spinas, dat mihi Spina Rosas.

34 Mà non mi vedo contento se non produco quiui ancora vn' altra bellissima Compositione latina del nostro eruditissimo Maestro Ignatio Dicherio di Gante, nella quale allude à quella Rosa, & à que' due Fichi miracolosi, che fece cogliere à quella sua Parente nel Giardino di sua Casa nel Mese di Gennaio, la nostra Beata Rita.

Rita piè Cælo Domino famulata, potenter
Visa fuit Cælo
Pro libitu fixisse modum, soliquè statutas
Immutasse vices.
Cernitis è cana vernare Rosaria bruma,
Et tenerus Ficus.
E rigida blandam glacie produxere frontem
Nullo tacta gelu?
Ad Vidua nectum Phœbus Ver lene pruinis
Intulit, & media.
Ex hyeme æstivos facilis produxit honores,
Aestatemquè dedit.
Si negare iuuat, cane ne seruire recuses:
Seruis regna patent.

35 Et acciò nulla manchi alla curiosa diuotione del mio erudito Lettore, voglio quiui registrare altresì alcune vaghe Compositioni nel nostro idioma Italiano, nelle quali pure gratiosamente si allude all'Api sopramentouate, alla Spina concessa da Christo alla Beata, & alla prodigiosa Vita della medesima: e queste compositioni le produce il P. Donati da Lucca nella Vita della stessa Santa: nella prima Compositione dunque, che consiste in vn Madrigale assai vago, si allude all'Api sudette in questa guisa.

Vezzosetta volante,
Messaggiera d'Amor, Ape ingegnosa,
Vanne pur, vanne à la gentil Bambina,
Che se GIESV' destina
Consacrarla sua SPOSA,
A lei t'inuia da la Magion beata,
Perche sia dal tuo stral di lui piagata.

36 Nella seconda si contiene pure vn Madrigale in cui si allude alla Piaga fattale in fronte dal suo piagato Arciero Diuino.

Se questa Spina è vscita
Dalla Faretra del Diuino Amore,
Come, o diuota Rita
Non è passata ad impiagarti il Core?
Ah, che al perito Arciero
Conuenne, per colpir chi al Cielo aspira,
Tener alta la mira,
E perche al volto amato il Tuo confronte,
Douea ferirti in Fronte.

37 Siegue poi appresso vn'altro ingegnoso Madrigale, in cui si allude parimente all' Api, & alla Spina sudetta.

Dal suo Celeste Amante,
Che di miele si paste,
Hebbe già RITA in fasce,
Gradito don di pretiosi faui;
Mà del miel più soaue
Sono à RITA i martir, dolci le pene;
Onde l'amato Bene,
Per renderle i desir contenti, e paghi,
Gli aggiunge al miel anco le punte, e gli aghi.

38 Sopra l'istessa Spina produce il sudetto Padre Donati altresì vn graue, & erudito Sonetto del seguente tenore.

D' Amor trafitta, al Crocefisso Amore
Chiede Rita tormento, e doglie, e pene,
Che mentre frà i martir mira il suo Bene,
Viuer ella non può senza dolore,
Vede languire il Nazareno Fiore,
Vede mancar la sua più cara spene,
Vede vnote di sangue à vn Dio le vene,
E con vn Dio, che muore, anch' essa muore.

Parte

Parte desia di quei supplicij, e vuole
Come il crin de lo Sposo, il crin vermiglio;
Vuol vn de i Rai del suo pietoso Sole.
Quindi del Padre Eterno il caro Figlio
Spina le inuia da la suprema Mole,
Per dichiararla infrà le Spine vn Giglio.

39 Ecco finalmente l' altro Sonetto registrato dal sudetto Donato, che allude alla prodigiosa Vita della B. Rita.

Prodigio fù, se Rita al Mondo nacque:
E prodigij operò viuendo in Terra.
Satan gli mosse vn' ostinata guerra,
Mà prostrato à suoi piè Cerbero giacque:
E' legata al Consorte, e sciolta piacque
A quel Signor, per cui sue voglie atterra:
Il Mondo sprezza, il Crocefisso afferra:
Solca di penitenza in seno à l' acque.
Hora indefessa al suo Signore innante,
Passa in stenti, e vigilie hore penose,
Sempre la carità la fà Zelante.
Ottien dal suo GIESV' Piaghe amorose;
Mà si vede cangiar fatta Regnante,
In diletti i dolor, le Spine in Rose.

Vita del Venerabile Seruo di Dio, il B. Gabrielle Sforza Arciuescouo di Milano.

40 SE bene egli è certissimo, che il nostro Beato F. Gabrielle hebbe per Genitore il valoroso Sforza Attendoli da Cotignola, il quale, col valore dell' Armi, e con la generosa fortezza del suo braccio non solo innalzò al più alto grado dell' humana gloria, la sua Casa, mà di vantaggio si auanzò sopra tutti i più famosi Capitani di quel tempo; nulladimeno non è così certo qual fosse la di lui Genitrice; atteso che il nostro Errera nel suo Alfabeto Agostiniano Tomo primo à car. 298. hà per costante, che fosse figlio di Maria Martiana, figlia del Duca di Sessa, la quale fu già prima maritata con Lodouico d' Angiò adottato per figlio da Giouanna Seconda Regina di Napoli; la qual Maria, doppo la morte di Lodouico, si maritò col Conte di Celano, e morto altresì questo, prese per marito Sforza il Grande, à cui partorì il nostro Gabrielle, chiamato però nel Secolo col nome di Carlo, in memoria, dice l' Errera, di Carlo già Duca di Durazzo, e poi Rè di Napoli, il quale fù vccisso in Vngheria, quando colà si portò per prendere la Corona di quel Regno, che cadeua sul suo capo per la morte del Rè Lodouico. All' incontro Ambrogio Landucci nella sua Selua Leccetana nell' Appendice, che fà all' Elogio di questo Beato Seruo di Dio, dice, che la Madre di lui fù Donna Antonia Salimbeni da Siena, figlia di Cocco, cioè à dire Nicolò Caualiere altretanto potente quanto ricco in quella Republica, peròche, egli diede per Dote à quella sua Figlia l' antica Città di Chiusi, e le Terre di Montegioue, e di Montenero, con alcune altre: e dice in oltre, che questo Cocco, ò Nicolò, fu Padre di Christofano Salim-

Chi fosse il Padre di Gabrielle.

Sua Madre controuersa da due Scrittori dell' Ordine.

limbeni, di cui fù figlio il nostro Beato Giouanni Salimbeni, il quale poi venne ad essere cugino di Gabrielle.

41 Chi poi di questi due Scrittori sopracitati meglio indouini la verità, non è così facile il dirlo; io però stimo più certa la Sentenza del Landucci, si perche l'Errera non produce nel suo discorso alcun testimonio, la doue il Landucci porta per attestato del suo sentimento alcuni Autori della sudetta Città di Siena, e specialmente due molto graui, cioè à dire, Enea Siluio, che fu poi Papa Pio II. ne' suoi Commentarj à car. 26. & Orlando Malauolti nella sua Historia Sanese à carte 7. nella terza parte: & hà molto del verisimile, che così fosse, imperciòche quand' egli si fece Religioso, come diremo piu a basso, staua in Siena, e prese l'Habito nel Conuento di Lecceto; cose tutte, che indicano ciò, che scriue il Landucci, cioè à dire, che fosse figlio d' vna Dama Sanese. Comunque sia, à noi basta di concludere, che fu figlio legittimo dell'accennato Sforza, e di vna Dama nobilissima, ò fosse hora Maria Martiana, ò pure Antonia Salimbeni.

Sentenza dell' Autore circa la Madre di Gabrielle.

42 Da fanciullo fù educato alla grande da' suoi Genitori, e quando fu giunto all'età habile à potere arrendere al maneggio dell' Armi, fù dal Padre applicato a quel faticoso sì, mà però nobile esercitio; e su le prime mosse fece ben conoscere, che nel coraggio, e nel valore egli era degno figlio di vn così forte, e valoroso Capitano. Gli è ben vero però, che nõ essendo dotato d'vna complessione gagliarda, e forte, & essendo dominato dall' atra bile, come scriue il Giouio, e perciò rendendosi sempre più poco habile al faticoso mestiere della guerra; & essendo all' incontro per suo proprio genio, molto inclinato alla pietà, & alla Religione, determinò finalmente nel più bel fiore degli Anni suoi di abbandonare il Mondo, e le sue pompe, e di farsi Religioso.

Attẽde nella prima gioventù all' esercitio dell' Armi.

43 Giunto dunque il nostro Carlo al principio dell' Anno 1442. hauendo già determinato di abbandonare il Mondo, come habbiamo detto, con tutte l' humane grandezze, & hauendo altresì deliberato di farsi nostro Religioso Agostiniano nel Conuento di Lecceto: così a' 29. di Gennaio del sudetto Anno, si portò al mẽtouato Monistero, accompagnato da molti Nobili, e da suoi Seruitori; & iui giunto, doppo hauer dato l' vltimo addio, così à quelli, che accompagnato l' haueuano, come al Mondo tutto, fù poi nello stesso giorno vestito dal Superiore, che era il B. Girolamo Buonsignori, dell' Habito Santo della Religione, con estremo contento, e somma consolatione dell' Anima sua, e lasciando il nome secolare di Carlo, prese l' Angelico di Gabrielle. E quì si deue correggere il Bzouio, il quale scriue, che si fece Religioso Francescano; le bene stima l'Errera, che ciò si legga nel detto Autore, più per errore dello Stamparore, che dell' Autore sudetto.

Si fà Religioso Agostiniano nel Conuento di Lecceto, e prende il nome di Gabrielle.

44 Scriuono gli Autori nostri Leccetani, e specialmente il Landucci, che questo buon Religioso pregò nel principio il Superiore, che nõ lo volesse astringere ad esser Sacerdote, come che bramasse di viuere nello stato humile di Laico, perche fù sempre propria di questo buon Seruo di Dio l'Humiltà, sodissimo fondamento di tutte le virtù, come più auanti meglio vedremo. Nell' Anno seguente poi del 1443. sotto il giorno 24. di Ottobre, hauendo nel suo Nouiziato dato vn' ottimo saggio di douere riuscire vn Religioso di santa vita, fù con estrema allegrezza di tutti i Padri di quella santa Casa ammesso alla solenne Professione; e dice il citato Landucci, che nel Libro vecchio de' Professi si vede tutto ciò notato di sua propria mano da F. Gabrielle, cioè. *Io F. Gabrielle confessò hoggi questo dì 24. di Ottobre 1443. hauer fatto Professione, e preso l' Habito, &c.* Quanto poi si fosse in

Fà la sua solenne Professione.

que-

questo tempo auanzato il nostro Gabrielle in tutte le virtù, che rendono perfetto vn vero Religioso, da ciò ottimamente si caua, perche stimandosi egli indegno per la grande humiltà di essere ordinato Sacerdote, il Superiore all' incontro, con tutti i Padri, conoscendolo dignissimo, vollero, che in ogni conto egli prendesse quell' alta dignità; e ciò che maggiormente dimostra l'ottimo profitto, che fatto haueua in così poco tempo nella Religiosa perfettione, volleto, che di quella ne fosse Maestro, dandole per appunto l' vfficio di Maestro de' Nouizzi; affinche più con l' esempio, che con le parole insegnasse à quelle tenere piante, quelle virtu eroiche, che egli haueua imparate, e che così perfettamente erano da esso practicate; e ben si apposero al vero, que' buoni Padri, imperciòche, sotto la disciplina di così santo Maestro, molti buoni Soggetti si alleuarono, li quali poi, con la santità, e con la dottrina, recarono molto honore, & vtile alla Religione, e frà questi, vno fu il B. Anselmo da Montefalco, che fù poi Generale dell' Ordine, & vn gran Seruo di Dio.

E' eletto Maestro de' Nouizzi.

45 Mentre dunque profeguiua in questa guisa il diuoto Seruo di Dio F. Gabrielle ad ammaestrare nella via del Signore, e nella vera perfettione Religiosa i suoi Nouizzi, ecco, che all' improuiso viene auuisato dal Duca di Milano suo fratello, che era morto l' Arciuescouo della sudetta sua Città, che però egli haueua supplicato il Sommo Pontefice à volere conferire ad esso quella nobilissima Metropoli, e che sperana senza alcun dubbio, che la Santità Sua lo compiacesse; si ponesse dunque frà tanto all' Ordine per ricceuere vna così alta Dignità, e venisse poi ben tosto à prenderne il possesso, perche egli lo starebbe attendendo cõ gran desiderio. A questo auuiso, che hauerebbe consolato qual si sia altro meno staccato dal Mondo di Gabrielle, restò egli tanto stordito, e nel suo cuore afflitto (come già motiuassimo sotto l' Anno del 1454. in cui successe questo grand' accidente) che senza punto pensarui, subito prese la penna, e scrisse al Sommo Pontefice, che rinunciaua ogni sua pretensione, che però creasse pure Arciuescouo di Milano altro Soggetto più di lui degno, imperciòche egli si conosceua totalmẽte inhabile à potere portare vn peso così graue; mà perche nè meno volle accettare, come soggiungessimo nel luogo citato, quella sourana Dignità D. Bartolomeo Cozzi, à cui il Pontefice conferita l' haueua, fù poi, mentre più à tal cosa non pensaua, necessitato dall' obedienza il nostro Gabrielle, di accettare contro sua voglia quella nobilissima carica.

E' creato contro sua voglia Arciuescouo di Milano.

46 Dalla rinoncia poi di questa gran dignità, maggiormente confermasi quanto fosse radicato questo Santo Religioso nell' importantissima virtù dell' Humiltà, la quale quanto più egli s' inoltraua, nel seruitio Diuino, tanto maggiormente cresceua; laonde ben credere dobbiamo, che lo stesso aumento facessero in esso lui tutte l' altre Virtù, che sono compagne inseparabili dell' Humiltà. Consagrato dunque Arciuescouo di Milano, verso quella gran Città s' incaminò, & iui giunto, gli è ben da credere, che fosse riceuuto con ineredibile applauso da quel Popolo numeroso, si perche egli era fratello del loro Duca, e sì anche molto più per la continuata fama, che haueuano intesa delle sue sante Virtù, per le quali si prometteuano da quel Santo Prelato vn celeste gouerno; nè s' ingannarono punto, attesoche, come testificano *vno ore, & calamo*, tutti gl' Historici di Milano, non solo esso gouernò santamente quella sua Metropoli, mà di vantaggio fù egli cagione, che il Duca suo fratello facesse molte opere buone, frà le quali la più insigne fù la fabrica dell' Ospitale grande di Milano, la quale è vna delle marauiglie della nostra Italia; attesoche

Quanto fosse santo il di lui gouerno.

Induce il Duca suo fratello à fondare il famoso Ospitale grande di Milano.

è capace quell'Ospitale di ben due mila Infermi, cosa in vero degna di grande ammiratione, quale poi anche dotò con molte ricchezze.

47 Quanto poi alla santità della vita, basta dire, che egli non solo non tralasciò, doppo fatto Arciuescouo, alcuna dell'austerezze, e penitenze, che ptaticate haueua nella Religione, mà di molto anche n'accrebbe, à segno tale, che con il viuo esempio suo gran mutatione ben tosto si vidde in quel Popolo numeroso. Donato Bosio grauissimo Historico di Milano, che appunto in questo tempo viueua, di lui parlando, lo chiama santissimo, e di vita approuata; e Gioseffo Ripamontio nella sua Historia Ecclesiastica di Milano ne parla con somma lode, quando viene a trattare de' suoi santi costumi, e della sua quasi intemerata vita; aggiungendo, che nelle sue parole, & attioni procedeua cõ tanta liberta Christiana, che se vn' altro haueſſe cosi parlato, e fatto, haurebbe generato nel cuore del Principe vn gran sospetto di vicina cospiratione; mà il buon Gabrielle per la difesa dell'Ecclesiastica immunità, non haueua riguardo alla carne, & al sangue, mà al solo Dio: vogliamo quì produrre le sue precise parole. *Nota Pontificis probitas famaqnè tila, quam attulerat è Claustris, dictis, factisq; omnibus addebat authoritatem, vt quietis, & modestia nomen haberent ea, qua si fierent ab alio, proxima conspirationi haud dubiè haberentur.*

Quãto fosse zelante della sua Chiesa, e dell'immunità di quella.

48 E se bene si vidde innalzato il nostro buon Prelato ad vna Cattedra cosi famosa, e nobile, non perciò si scordo punto della sua Religione, anziche la portò mai sempre scolpita nel cuore, che però douendo eleggere vn Suffraganeo, che l'agiutasse à sostenere il grauissimo incarco della sua vastissima Diocesi, e Metropoli, altro non volle, che vn Religiolo Agostiniano, e fu il non meno dotto, che religiosissimo Maestro F. Paolo da S. Genesio, come nel suo tempo scriuessimo, e per suo compagno volle sempre tenere appresso di se vn Religioso dell'Ordine per nome F. Marcellino Marmoni dell'Osseruanza di Lombardia, à Frati della quale portò mai sempre, per fin che visse, vn suisceratissimo affetto in riguardo della loro grande Osseruanza; peròche in vero erano in questi tempi in ogni luogo vn viuo specchio di santità. Se poi questo F. Marcellino fosse Laico, ò Sacerdote non si spiega nel Testamento.

Quanto fosse sempre affettionato alla Religione.

49 Hor mentre in questa guisa il nostro Santo Prelato attende con ogni maggior cura, e diligenza al gouerno della sua nobilissima Chiesa, & alla riforma de' costumi del suo Popolo numeroso, ecco, che all'improuiso entra per diuina permissione, vna gran Peste in Milano, la quale in vn momento dilarandosi per ogni lato di quella gran Citta, la riempi ben tosto non pure di spauento, e di terrore, mà d'vna quasi infinita moltitudine di morti; e se bene il buon Seruo di Dio non mancò di fare ogni possibile per agiutare il suo Popolo non meno con soccorsi spirituali, che temporali, etiandio con l'euidente rischio di sua persona; nulladimeno quel pestifero malore sempre più crescendo faceua vna strage horribilissima, la quale non perdonò nè meno a lui medesimo, imperciòche anch'egli restò ferito nel Mese di Settembre habitando egli in quel tempo nel Cõuento di Brera, all'hora dell'Ordine degli Humiliati: per la qual cosa conoscendosi egli vicino à morte, prese ben tosto con gran diuotione, e spirito tutti i Sãti Sagramenti della Chiesa, e poscia fece fare il suo Testamento, nel quale lasciò herede vniuersale il Monistero della Santissima Vergine Incoronata dell'Ordine Agostiniano sotto l'Osseruante Congregatione di Lombardia; di cui era in questo tempo Priore il Vener. Seruo del Signore F. Agostino da Crema, il quale fu molto amato dal Beato Arciuescouo, si

Entra la Peste in Milano, e suo gran zelo, e fatica per la salute dell'Anime.

Resta anch'egli ferito dal morbo, fa Testamẽto, e santamente muore.

per

per la sua rara santità, come per il grandissimo zelo, ch' egli hebbe mai sempre di dilatare l' Osseruanza Regolare per tutto l' Ordine Agostiniano; e questo Testamento fù fatto nel giorno vndecimo di Settembre, essendo di quello rogato Ser Giouanni de Giochis publico Notaio di Milano, e Cancelliere del Vener. Arciuescouo. Nel giorno seguente poi, cioè a' 12. dello stesso Mese, con grand' esempio di chiunque si ritrouò presente, tutto rassegnato nel suo Signore, in cui solo sempre spetato haueua, spirò l' Anima sua benedetta, come piamente si crede nelle sue Mani Diuine, e fu poi seppellito, come egli nell' accennato Testamento cómandato haueua nella sopramentouata Chiesa dell' Incoronata nella Capella di S. Monica, oue pur tutt' hora si vede la Lapida del suo Sepolcro di marmo rosso con la sua figura in habito Archiepiscopale, intorno della quale fù inciso questo breue, mà però molto considerabile Epitaffio.

Sua Sepoltura, & Epitaffio in cui è chiamato col titolo di Beato.

M. CCCC. LVII. die 12. Septemb.
Obyt Beatus Pater Gabriel de Cotignola
Archiepiscopus Mediolanensis
Ord. Obseruantiæ Fratrum Eremitarum
S. Augustini,
Ac Frater Germanus
Illust. DD. Francisci Sfortiæ Ducis
Mediolani.

Da questo più tosto Elogio, che Epitaffio, chiaramente si ricaua in qual concetto di santità egli morì, mentre fin dal tempo della sua morte fù stimato degno d' essere fregiato col titolo di Beato sù la detta Lapida del suo Sepolcro.

50 Mà, perche noi cauassimo la copia del sudetto Testamento nell' Anno di Christo 1654. mentre stauamo in Milano esercitando la carica di Comissario, e Visitatore Generale dell' insigne Monistero nostro di S. Marco, per somma cortesia del P. Angelo Maria Sommariua da Lodi, che in quel tempo era Priore dell' Incoronata, che ci somministrò non solo l' originale del detto Testamento, mà etiandio altre importanti Scritture di quella santa Casa, e vogliamo quiui trascriuerlo per consolatione de' nostri eruditi Lettori; il che tanto più volontieri facciamo, quanto che il detto Testamento fu poi confirmato da Papa Calisto III. con due Bolle Apostoliche, hauendo così pregata la Santità Sua nel Testamento accennato il sudetto Santo Arciuescouo, le quali doppo la copia del Testamento produrremo.

Produce si dall' Autore la copia del Testamento, e perche.

Testamentum Archiepiscopi F. Gabrielis Sforciæ.

51 *IN nomine Domini, &c.* Anno à natiuitate eiusdē 1457. Indictione sexta, die Dominico vndecimo Mensis Septembris, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini nostri D. Calisti Diuina Prouidentia Papæ Tertij Anno tertio. Reuerendissimus in Christo Pater, & Dominus, Dominus Gabriel miseratione Diuina Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus, intendens dum eius mens interior sanitate viget, & in ipsa dominatur ratio legitimè dispensandi vltimæ voluntatis iudicio, in quo rationis vsus exigitur salubriter prouidere, & bonis suis ordinem apponere, mente ipsa sanus, & boni, & sani intellectus, licèt eger corpore, inquantum ad hoc Sedis Apostolicæ consensus accedat, hoc suum disposuit facere

Copia del detto Testamento.

cere Testamentum; quod quidem valere voluit, & tenere iure Testamenti nuncupatiui, & si ipsi iure non valeret, valere, & tenere voluit iure Codicillorum, iure Legati, Donationis causa mortis, & cuiuslibet vltimæ suæ voluntatis, ac omnibus modo, iure, summa, via, & causa, quibus iudicio potuit, & potest valere, & tenere. In primis namq; in euentum mortis ipsius voluit, statuit, & ordinauit corpus suum sepeliri in Ecclesia Monasterij S. Mariæ Coronatæ extrà muros Mediolani Obseruantiæ regularis Ordinis S. Augustini, in loco de quo Domino Priori, Fratribus, & Conuentui ipsius Monasterij videbitur. Item attendens, vt dixit, quòd spectabilis Vir Dominus Raphael de Mangerijs ciuis Papiensis ipsi Reuerēdissimo Domino Archiepiscopo tempore quo præfatæ Mediolanesi Ecclesiæ præfuit fideliter deseruiuit, etiam absq; aliqua speciali conuentione præmij, in recompensationem aliqualem partis laborum suorum, & salarij eidem legauit, & iudicauit florenos centum quinquaginta valoris ad computum solidorum trigintaduorum imperialium pro floreno sibi dandos per infrascriptos Dominum Priorem, & Fratres, & Conuentū prædicti Monasterij statim post eius decessum: & vlterius eundem liberauit, quierauit, & absoluit ab omni, & toto eo, quod eidem Domino Raphaeli, & super bonis suis nomine Mensæ Archiepiscopalis peri quomodolibet potuit, potuisset, & posset ratione administrationis bonorum eiusdem, & generaliter qualibet causa, & occasione, qua ratione dictæ administrationes dici, vel excogitari posset, modo aliquo, vel ingenio. Et similiter liberauit Albertum de Foppa, Tomasum de Robecco, Antonium de Viadana, Rainaldum de Carlo de Monte S. Angeli, tam ratione administrationis bonorum dictæ Mensæ, quam ratione ficti, & perceptionis bonorum possessionis de Cosoretio, per ipsum Rainaldum quomodolibet receptorum, & Ambrosium de Rosate negotiorum gestores suos, ac etiam Reuerendissimum in Christo Patrem D. Paulum Episcopum Helenopolitanū, eius Suffraganeum, ac Presbyterum Matthęum de Pizo Capellanum suum, & quemlibet eorum, ab omni, & toto eo, quod eisdem peti poterat, potuisset, & posset vt supra. Item dixit, & protestatus fuit conuenisse cum dicto Alberto de Foppa, de dando eidem singulo Anno pro eius salario gerendi negotium menſę suę prædictæ ad computum florenorum centum viginti dicti valoris annuatim. Item cum prædictus Albertus possessionem, & bona de Corpello Mediolanensis Diœcesis, iuris, & proprietatis mensæ prædictæ conduxerit ab eodem dando medietatem omnium fructū, & florenos quinquaginta ad computum solidorū triginta duorū pro quolibet floreno annuatim, & nonnullas expensas, ac meliorationes in, & supra ipsis possessione, & bonis, ac etiam præstantias Massarijs ipsorum possessionis, & bonorum fecerit, dixit, & protestatus fuit, se tantum de libris ducentum Imperialibus ipsi Alberto subuenisse, & expensas, ac melioramenta, & præstantias huiusmodi exceptis ipsi libris ducentum imperialibus fore ipsius Alberti. Item dixit, & protestatus fuit se mutuo, gratis, & amore recepisse, & habuisse a supradicto Rainaldo libras ducentū Imperiales, & eas post decessum suum per ipsos Dominum Priorem, Fratres, & Conuentum ipsi Rainaldo restitui voluit, & mandauit. Item dixit, & protestatus fuit, se intuitu Fratris Marcellini de Marmonibus Obseruantiæ Regularis Ordinis Eremitarum Sāti Augustini secū commorantis eius Fratris Marcellini Fratribus de nonnullis denarijs subuenisse, quos ab ipsdem exigi, & non exigi iuxtà ipsius Domini Prioris, Fratrum, & Conuentus della Coronara, & ipsius Fratres Marcellini arbitrium voluit, & mandauit.

dauit. Item confessus fuit recepisse, & habuisse à Magnifico Comite Franchinn de Rusconibus florenos centum dicti valoris sibi tunc, & successiuè cõputandos in ficto, quod per eum fiebat, & prestabatur mensæ suæ Archiepiscopali Mediolanensi; Item voluit, & mandauit Venerabilibus Dominis Vicarijs suis, necnon scutiferis, & familiaribus suis, & cuilibet eorum de omni, & toto eo habere debent, pro eorum, & cuiuslibet eorum salarijs satisfieri, & vlterius ipsis, & cuilibet eorum bonam gratuitatem fieri dando eis, & cuilibet eorum florenus decem, vel quindecim, aut viginti, vel vigintiquinque iuxrà seruitij meritum, & prout ipsi Domino Priori videbitur, & placuerit. In omnibus autem suis bonis qualiacumq; fuerint, quæ habet, & die obitus sui relinquet sibi, si de beneplacito Sedis Apostolicæ processerit, hæredes vniuersales instituit eisdem ore suo proprio nominando, ac nominauit Dominum Priorem Fratres, & Conuentũ Monasterij prædicti della Coronata, & sui ipsum Monasterium, & Sacristiã ipsius Monasterij hęredes vniuersales, ac huius suæ vltimę voluntatis executorem præfatum Dominum Priorem instituit; supplicans, ac prędentis Istrumenti tenore supplicauit, & supplicat prænominato Dominn nostro Papæ, quatẽnus huiusmodi vltimam suam voluntatem ratam, & gratam habere velit, & eam confirmare dignerur. Et de prædictis præfatus Reuerendissimus D. Archiepiscnpus voluit, & mandauit per me Ioannem de Giochis Notarium, & Cancellariũ suum infrascriptum publicum debere confici Instrumentum vnum, & plura, ac etiam de Capitulo in Capitulum si expediens fuerit. Actũ in eius Reuerẽdissimi Domini Archiepiscopi Camera Cubicularia, sita in Monasterio Brayde Ordinis Humiliatorum Mediolani, præsentibus ibidem Reuerendo Patre Domino Fratre Ioanne Rocco sacrę paginæ professore, ac Fratre Stephano de Cumis Obseruantiæ Regularis prædicti Ordinis Eremitarum, Domino Magistro de Venia filio quondam Domini..... Artium, & Medicinæ Doctore Portæ nouæ Parochiæ S. Bartholomæi; D. Magistro Marco de Vrbe filio Sapiẽtis Viri D. Cedrionis Legum Doctoris Portæ nouæ Parochiæ S. Petri ad Cornaredum; Ioanne de Varisio filio quondam D. Iacobi Portę nouæ Parochiæ S. Dominici ad Mappam; Ioanne Antonio de Giochis filio quondam D. Andreæ Portæ Cumanæ Parochiæ S. Thomę in Terramara Mediolani; & Antonio Franciscn de Brixia filio quondam D .....habitante in prædicto Monasterio Braidæ testibus omnibus notis ad hæc vocatis specialiter, & rogatis.

Ego Ioãnes de Giochis natus quondam Domini Ambrosij publicus Imperiali auctoritate Notarius Mediolani prędatiq; Reuerendissimi D. Archiepiscopi Cancellarius præmissis interfui, & inde de ipsius mandato supradictũ Instrumentũ publicũ per alium, me alijs occupato negotijs fideliter scriptum tradidi, &c. Signumq; meũ consuetum apposui in fidem, & testimonium omnium *præmissorum*.

52 Morto dunque che fù, e seppellito il Beato Arciuescouo, e volendo eseguire il Venerabile Priore del sudetto Conuento dell'Incoronata quãto commandato haueua quel Santo Prelato nel suo Testamento, fece presentare al Sommo Pontefice il Testamento accennato, affinche la Santità Sua lo confirmasse, come in quella sua vltima volontà supplicata l'haueua il Santo Prelato; & il Pontefice mentouato hauendo letto, e molto ben cõsiderato il Testamento predetto si cõpiacque di cõfirmarlo in ogni sua parte cõ vn suo Breue daro in Roma appresso S. Pietro in quest' Anno del 1457. sotto li 29. di Settembre, e fu diretto al Capitolo della Chiesa Metropolitana di Milano, & è il seguente.

Calisto III. conferma il Testamento del B. Gabrielle.

Ca-

Calixtus Papa Tertius. Dilectis filys Capitulo Ecclesiæ Mediolani.

53 *Dilecti filij* salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum sicut à fide dignis accepimus bonæ memoriæ Gabriel quondam Archiepiscopus Mediolanensis, dum adhuc ageret in humanis, de propria salute cogitans inter cætera de pecunijs Mediolanensis Ecclesiæ iam sibi debitis, & alijs mobilibus bonis, ad quotidianum ipsius Ecclesiæ vsum, nonnulla suis familiaribus, & pro certis pet eum tunc expressis eleemosynis legata fuerint, nonnullos verò huiusmodi debitores ex certis rationabilibus animum suum mouentibus causis absoluerit, & liberauerit, ac in reliquis mobilibus bonis, & debitis sibi pecunijs huiusmodi, quæ solutis legatis, & alijs præmissis summam ducentorũ flotenorum auri de Camera excedere non dicuntur, Domum, & Fratres B. Mariæ Incoronatæ extra muros Mediolani sub Regulari Obseruantia Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, quam ante promotionem suam ad Ecclesiam Mediolanensem expressè professus fuerat, sibi hæredes vniuersales instituit. Igitur nos piam dicti Testatoris voluntatem ratam, & gratam habentes, eamq; auctoritate Apostolica confirmantes, & aj probantes discretioni vestræ tenore præsentium committimus, & mandamus quatenus quotiens pro parte dilecti filij dictæ domus Prioris, quem vt accepimus idem Archiepiscopus suum fecit executorem fueritis requisiti, præmissa omnia de pecunijs, & alijs bonis prædictis per eum liberè exequi permittatis, constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, statutis quoq; & consuetudinibus dictæ Ecclesiæ cæteris q; contrarijs non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 29 Mensis Septembris 1457. Pontificatus nostri *Anno tertio*.

Copia del Breue.

54 Indi à pochi giorni hauendo eletto il Papa Arciuescouo di Milano, in luogo del Defonto Gabrielle, l'Abbate di S. Celso dell'Ordine di S. Benedetto, che D. Carlo chiamauasi, & era di Partia Forliuese, inuiò ad esso pure vn' altro Breue, in cui di nuouo conferma il sopradetto Testamento del suo Antecessore Gabrielle, e fù dato anch' esso in Roma appresso S. Pietro in quest'Anno medesimo sotto il giorno 18. di Ottobre, e si conserua, insieme con l'altro detto di sopra, nell'Archiuio del Monistero più volte mentouato dell' Incoronata di Milano, la copia del quale è la seguente.

Conferma lo stesso Testamento con vn' altro Breue al nuouo Eletto di. retto.

Calixtus Papa Tertius. Dilecto filio Electo Mediolani.

55 *Dilecto fili* salutem, & Apostolicam benedictionem. Nuper per nos accepto, quòd bonæ memoriæ Gabriel quondam Archiepiscopus Mediolanensis dum ageret in humanis suum condens Testamentum nonnulla legata, & alia relicta fecerat, prout ex serie aliarum litterarũ nostrarum in forma Breuis, quas dilectis filijs Capitulo Mediolanensi, antequam de Persona tua eidem Ecclesiæ prouidissemus de intentione nostra, pro tunc scripsimus videre poteris; hodie verò dilectus filius Augustinus Prior dictę Domus iusturnentum manu publica super Testamentaria dispositione dicti Gabriellis confectum, nobis actualiter præsentauit, quod inspici, & examinari fecimus diligenter. Nos igitur confirmationi, & approbationi per nos in dictis alijs litteris factis inuerentes discretioni tuæ cõmittimus, & mandamus, quatenus efficacis auxilij præsidio dicto Priori assistas, ac voluntatem, & mandatum Capitulo factũ plenariè exequi permittas, etiamsi satisfacto pro Legatis, & alijs in dicto Testamento, vt præfertur relictis reliqua mobilia bona eiusdem Archiepiscopi, & pecuniæ sibi adhuc viuens

Copia del detto Breue.

vluenti debite huiusmodi vsq; ad summam quingentorum Florenorum auri de Camera dumtaxat ascendant, non obstantibus omnibus illis, quæ in alijs nostris literis volumus non obstare. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 18. Octobris 1457. Pontificatus nostri Anno 3. *B. de Reate.*

Clemente Vescouo di Veroli rinoncia la sua Chiesa, e perche.

56 Maestro F. Clemente Romano, quale scriuessimo già nel Tomo 5. nell' Anno 1427. essere stato creato Vescouo di Veroli nella Campagna di Roma da Papa Martino V. per ordine anche del quale fondò il Conuento di S. Stefano nostro nella Terra di Caui; hauendo gouernata per lo spatio d'Anni 30 la sua Chiesa Cattedrale con gran prudenza, giustitia, e carità, alla perfine scorgendosi giunto alla decrepità, e perciò poco habile à proseguire il sudetto gouerno, ottenne in quest' Anno di potere deporre quel graue incarco, ritirandosi egli à menare vita priuata per meglio disporsi all' importante passaggio, che douena in breue fare da questa all' altra vita, così scriue l' Vghelli nel Tomo primo della sua Italia sagra, *in Ecclesia Veralana* col. 300. num. 37. quando poi precisamente morisse non v'è chi lo scriua.

F. Bartolino da Milano, Confessore, e Capellano della Madre del Duca di Milano.

57 Era in quest' Anno Confessore, e Capellano di Donna Lucia Attendoli da Cottignola, che fù Madre di Francesco Sforza primo Duca di Milano della detta Famiglia, F. Bartolino del Zoppo da Milano, quale non si sà se fosse condecorato con qualche grado della Religione, ò pure se fosse semplice Sacerdote senza più: mi persuado però, che essendo Confessore di vna Principessa così grande, fosse per lo meno Baccaliere, ò Lettore, perche non hà del verisimile, che in vn ministero di tanta importanza hauesse volsuto prendere vn Religioso semplice prouisto di poche Lettere, come sono i Religiosi di simil sfera.

Maestro Fr. Giacomo dall' Aquila fatto Rettore di Monte Marsico, e perche.

58 Scriuessimo nell' Anno scorso, che Maestro F. Giacomo dall' Aquila fù eletto Procuratore Generale di tutto l' Ordine, essendo egli in quel tempo in età di 72. Anni: hora ritrouiamo, che in quest' Anno dal Generale, ad istanza d' Alfonso Rè di Napoli, à cui detto Giacomo era molto caro per la sua famosa Predicatione, fu creato Rettore del Conuento nostro di Monte Marsico vicino à Sessa, senza però deporre l' accennata carica di Procuratore Generale, così costumandosi in questi tempi, come altre volte vedremo col diuino fauore. Illustraua grandemente ancora la nostra Religione in questo tempo con la sua gran dottrina, e virtù, Maestro F. Agostino d' Ancona detto il Giouine, à differenza dell' antico, che fu molto più famoso, così per la sua rara santità, come per la sua incomparabile dottrina; & appunto in quest' Anno era Prouinciale della Marca d' Ancona, e lo fù altresì nell' Anno di Christo 1473. come espressamente registrato si legge ne' Registri dell' Ordine; laonde non hà del verisimile, che fiorisce, come scriue il Panfilo, nel 1497.

Maestro Agostino d' Ancona fiorisce anch egli nella sua Prouincia.

Capitolo della Congregatione di Lombardia.

59 Douendosi in quest' Anno celebrare il Capitolo della Congregatione di Lombardia nel Conuento del nostro P. S. Agostino di Como, mà per certi graui rispetti fu trasferito in Milano nel Conuento dell' Incoronata: il Presidente poi di questo Capitolo fu il Beato Giouanni da Nouara, il quale nello scrutinio de' Padri riuscì poi anche Vicario Generale della Congregatione, come elle conoscessero molto bene que' prudenti Padri, non vi essere alcuno di lui migliore, per sostenere quella carica graue. Fu fatta questa elettione alli 7. di Maggio in quest' Anno del 1457. doppo della quale si passò all' elettione de' Diffinitori, e de' Visitatori, de' quali non produco i nomi, perche li può vedere il Lettore curioso nel libro delle Memorie Historiche del Calui.

B. Giouanni da Nouara Vicario Generale.

Il B. Simone da Camerino procura di vnire la sua Congregatione à quella di Lombardia.

69 Terminata poi che fù l'elettione del Vicario Generale, e degli altri Ministri della Congregatione, si fecero alcuni Decreti, frà quali il più cospicuo, & importante fù lo stabilimento dell' Vnione della Congregatione di Monte Ortone con quella di Lombardia, la quale era già stata seriamente trattata, e procurata con molta istanza, e premura dal Beato Seruo di Dio F. Simone da Camerino, il quale hauendo considerato il molto auanzamento, che in poco tempo fatto haueua la sudetta Congregatione di Lombardia, così nella santità, come nella dottrina, e che erasi molto aumentata nel numero de' Conuenti; e temendo all' incontro, che la sua, doppo la di lui morte, ò nulla, ò poco hauesse da crescere, pensò esser meglio d'vnirla à quella, dandosi fermamente à credere, che con la santa compagnia di quella, hauesse anch' ella da rendere frutto grande nella Chiesa di Dio. Ecco la forma del sudetto Decreto.

Forma del Decreto della detta Vnione.

Cum Reuer. Vicarius, & Rector Conuentuum Obseruantiæ Prouinciæ Marchiæ Tarusinæ F. Simon de Camerino suæ gratiæ, virtute, & charitate exquisierit, vt vnum corpus in charitate suorum Conuentuum, & nostrorum efficeretur, Nos pro honore, & vtilitate Congregationis nostræ, & suæ libenter annuentes: statuimus, & ordinamus, quod deinceps sua Prouincia, & nostra vnum Corpus intelligatur, volentes, quòd Fratres sui sic recipiantur sicuti nostri in Conuentibus nostris, & nostri in suis; ità quòd si placuerit dicto Fratri Simoni aliquos ex Fratribus nostris in suis Conuentibus Priores facere possit, & nos ex suis in nostris, si voluerimus. Post mortem autem dicti Fratris Simonis omnes Fratres, & Conuentus prædicti sub vno regimine cũ nostris habeantur. Come poi quest' Vnione suanisse, e per qual cagione, ci riserbiamo di dirlo ne' suoi proprj tempi, e luoghi.

61 Già nell' Anno scorso à bastanza scrissimo la persecutione grande, che mosse, cõtro i Priuilegi delli quattro Ordini Mendicanti, Guglielmo Riuetti Rettore dell' Vniuersità di Parigi, e la gagliarda oppositione, che fecero i Religiosi degli Ordini sudetti à quel maligno persecutore, frà quali dimostrassimo hauer molto affaticato, e trauagliato vn nostro insigne Maestro, chiamato F. Lorenzo da Parigi Colonienſe; mà perche il Riuetti mentouato si seruiua più della forza, che della ragione, perciò non potendo resistere gli Ordini accennati, fecero ricorso, per mezo de' loro Superiori maggiori, al Patrocinio del Sommo Pontefice Calisto III il quale hauendo fatta esaminare la causa con molta diligenza, & esattezza, & hauendo ritrouato stare dalla parte degli Ordini sudetti tutta quant' era la ragione, e che la mossa del Riuetti era per ogni lato irragioneuole; spedì per tanto in quest' Anno vna grauissima Bolla, nella quale primieramente confirmò la Bolla di Nicola V. con vn'altra di Eugenio IV. in quella inserta à fauore delli sopradetti Ordini Mendicanti, e delli loro Priuilegi, massime quanto al confessare, & amministrare gli altri Sagramenti della Chiesa, il seppellire i Morti, e fare altre funtioni contenute nella famosa Decretale di Bonifacio VIII. *Super Cathedram, &c.* e dell' altre susseguenti di Clemente V. di Giouanni XXII. di Clemente VI e degli altri suoi successori fino à gli accennati Eugenio IV e Nicola V. riuocando poi anche, e totalmente annullando alcuni Statuti fatti da quel maluagio Rettore contro gli Ordini predetti. Il tenore poi della Bolla di Calisto, la quale fù data appresso S. Pietro a' 22. di Marzo di quest'Anno, è il seguente.

Calisto III. con vna sua Bolla cõferma i Priuilegi degli Ordini Mendicanti.

E frena l'orgoglio del Rettore dell' Vniuersità di Parigi.

Calixtus Papa III. Ad futuram rei memoriam.

62 *Inter cætera*, quę nostræ Pastorali curæ competunt ea ipsa procul dubio esse potissima decernimus, quibus

bus Christi fideles cunctis propulsis erroribus in vnitate Fidei, & Pacis quiete, gloriam consequi beatam conspicimus. Sed & acceptabile Deo multum etiam esse non ambigimus, quòd Religiosæ Personæ Christo famulantes nostræ vigilantiæ ministerio & iustitiæ fauore Priuilegijs eisdem à Sede Apostolica matura cum deliberatione concessis, nullo colore impediri, sed liberè frui intuemur. Nuper siquidem, non sine quadam animi displicentia, ex relatibus plurimorum fide dignorum percepimus, quòd quandam sel. recor. Bonifacij Papæ VIII. prædecessoris nostri, in sua, quæ incipit, *Super Cathedram*, Constitutionem, siuè Decretalem, quam postmodum piæ me. Clemens Papa V. etiam prædecessor noster in Concilio Viennensi innouauit, & quæ subsequenter ad Eremitarum S. Augustini, & B. Mariæ de Monte Carmelo Ordinum Fratres per Sedem Apostolicam extensa fuit, inter cætera statuerit, & ordinauerit, quòd in singulis Ciuitatibus, & Diœcesibus, in quibus Prædicatorum, & Minorum Ordinum Fratrum loca consisterent, ac in locis ipsis vicinis, in quibus loca huiusmodi non haberentur, Magistri, & Priores Prouinciales Prædicatorum, aut eorum Vicarij Generales, ac Prouinciales Ministri, necnon Custodes Minorum Ordinum prædictorum, ad præsentiam Prælatorum ibidem se cõferrent per se, vel Fratres, quos ad hoc idoneos fore putarent, humiliter petituri, vt Fratres, qui ad hoc electi forent, in eorum Ciuitatibus, & Diœcesibus Confessiones suorum subditorum confiteri sibi volentium audire liberè valerent, & huiusmodi confitentibus, prout secundum Deum expedire cognoscerent, pœnitentias imponerent salutares, ac beneficium absolutionis impendere, de licentia, gratia, & beneplacito eorundem, prædictiq; Magistri, Priores, & Ministri studerent eligere personas idoneas, & sufficientes, vitæ probatæ, discretas, modestas, atq; peritas, ad tam salubre ministerium, & officium exercendum, quas sic electas Prælatis ipsis præsentarent, vel facerent præsentari, vt de illorum licentia, gratia, & beneplacito in Ciuitatibus, & Diœcesibus eorundē Personæ, sic electæ, huiusmodi Confessiones sibi confiteri volentium audirent, & eis imponerent pœnitentias salutares, ac beneficium absolutionis impenderent. Ac etiam bo. me. Ioannes Papa XXII. prædecessor noster certos errores damnauerit, & reprobauerit de assensu Fratrum suorum S. R. E. Cardinalium, necnon celebris recor. Eugenius Papa IV. etiam prædecessor noster errores ipsos pro falsis, erroneis, & aduersantibus sacris Canonibus damnatos, reprobatosq; declarauerit, cũ quibusdã alijs, atq; decreuerit, & subsequentes piæ memoriæ Nicolaus Papa V. similiter prædecessor noster de Fratrum eorũ cõsilio, de quorũ numero tũc eramus, dicti Eugenij prædecessoris literis in omnibus, & per omnia approbauerit, & confirmauerit, prout in singulis Eugenij, & Nicolai prædecessorũ literis huiusmodi, quarum quidem tenor sequitur, & est talis, plenius continetur *E quì inserisce poi la Bolla del detto Papa insieme con l'altra di Eugenio inserta in quella di Nicola V. quali noi tralasciamo di quiui registrare, perche il Lettore erudito le potrà vedere distese nel Tomo 6. ne' loro proprij Anni, cioè à dire, quella d'Eugenio nell' Anno* 1446. *e quella di Nicola sotto l'Anno* 1448. *e ciò facciamo per non stancare di soverchio chi legge con così lunga diceria: proseguiamo hora la Bolla di Calisto, il quale doppo hauere prodotta la Bolla di Nicola con l'altra d'Eugenio in quella inserta, così prosegue à dire.* Verum dum pridem in vigilia Pentecostes proximè præterita præfatæ literæ Nicolai prædecessoris nostri Ven. Fratri nostro Episcopo Parisiensi, seù in eius Episcopali Curia præsentatæ forent, dilectus filius Guilelmus Riueti, pro tunc Rector Vniuersi-

uersitatis Parisiensis, easdem impediri fecit, asserens dicti Nicolai prædecessoris literas de falso plurimum suspectas, pacis in eadem Vniuersitate solemniter iuratæ, & status hierarcici in Ecclesia Sancta Dei plurimum turbatiuas, scandalosas, & aduersas iuri cõmuni, sanctionibus sacris, & pragmaticæ sanctioni, & quòd super illis renunciando, & illarum reuocatoria impetrando Religiosi quatuor Ordinum Mendicantium fuerunt attentiùs intimati, quòd quia facere renuerunt, & distulerunt, per suas patentes literas Vniuersis notum fecit, quòd ex causis præmissis, & alijs rationabilibus, de mandato, ac speciali, & matura deliberatione, & conclusione dictæ Vniuersitatis, omnes, & singuli illius iurati de dictis quatuor Mendicantium Ordinibus à premio prædictæ Vniuersitatis erunt perpetuò priuati. Iurati autem, ab eiusdem Vniuersitatis Consortio, & graduum in eadem susceptione similiter reseeantur, si tamen dictis suis obtemperarent conclusionibus cum effectu, eadem Vniuersitas cum eisdem misericorditer agere intendebat, & etiam cum In statutis, & priuilegijs dictæ Vniuersitatis, & præcipuè sel. rec. Alexandri IV. inter cętera contineri dicatur, quòd si fortè Magistris, & Scholaribus dictæ Vniuersitatis hospitiorum lubtrahatur taxatio, aut eis, vel alicui ipsorum iniuria, vel excessus inferentur enormes, vtpotè mortis, vel membri mutilatio, nisi cõgrua monitione prœmissa infra quindecim dies foret satisfactum, licere eisdem Magistris, & Scholaribus vsq; ad satisfactionem condignam suspendere lectiones, & si aliquem eorum indebitè incarcerari contingeret, fas esset ipsis, nisi monitione prehabita cessaret iniuria, statim à lectione cessare, quòdq; si aliqua ex causis in institutione pię me. Gregorij Papę IX. contentis eadem Vniuersitas lectiones duceret suspendendas, omnes Magistri, tam Regulares, quàm Seculares ipsas suspendere tenerentur, eas nisi cum Vniuersitate minime resumpturi. Euenitq; interdum, vt cum ex causis prœmissis ab huiusmodi lectionibus cessatio fieret, Rector, & Vniuersitas Religiosos prædictos (vt de alijs taceamus) non solum à lectionibus huiusmodi, verum etiam à prædicationibus Verbi Dei cessare compelleret, in Sedis Apostolicæ irreuerentiam, Fidei Christianæ dispendium, ac perturbationem dictorum Religiosorum, necnon malum exemplum, & scandalum plurimorum: quarè pro parte dictorum Religiosorum nobis fuit humiliter supplicatum, vt in præmissis opportunè prouidere paterna diligentia curaremus. Nos igitur ad quos, ex officio nobis commisso pertinet in præmissis vigilãtiæ nostrę curas adhibere, scientes, quòd prædictæ Nicolai prædecessoris literę matura cum deliberatione processerunt, & quòd nullo capite reputandæ sunt de falsitate, aut subreptione, vel obreptione suspectæ, nec status Hierarcici in Ecclesia Dei turbatiuæ, vel scandalosæ, neque sacris Canonibus aduersantes, sed potiùs consonæ, & saluti animarum Christifidelium plurimum profuturæ, easq; de Venerabilium Fratrum nostrorum Cardinalium consilio, & assensu innouamus, confirmamus, & approbamus, setie cum præsenti mandantes illas, ac omnia, & singula in eis, necnon Eugenij prædecessoris huiusmodi literis contenta, sub excommunicationis, & alijs diuersis sententijs, censuris, & pœnis firmiter obseruari. Quoq; idem Rector prædictus quatuor Ordinum Mendicantium Fratres, pro eo quod determinationibus S. R. E. in materia fidei renunciare noluerunt, resecatos, arq; priuatos, vt præfertur, notificauit, statutum quoq; & Priuilegium Alexandri IV. huiusmodi solum de cessatione à lectionibus, & non à prædicationibus mentionem facit, huiusmodi supplicationibus inclinati, ne tam celebres Ordines, quorum præ-

clara

clara suppositā illam Vniuersitatem, Franciæquè Regnum, ac Vniuersalem Ecclesiam suis doctrinis, & exemplis decorauerunt, atq; decorant, tam subito, tamq; repentè fuerint, & ab eadem Vniuersitate remaneant, & siuè ab illa censeantur quoquomodo resecati; quinimò perpetuò vigeant, & notabilia facultatis S. Theologiæ membra fuerint, & existant, priuationem, resecationem, & literas Rectoris huiusmodi, necnon in eis contenta, & indè secuta quęcumq; de dictorū Fratrum nostrorum consilio, & assensu auctoritate Apostolica, & ex certa scientia, tenore pręsentium reuocamus, cassamus, & irritamus, ac annullamus, nulliusq; roboris, vel momenti fuisse, & esse decernimus, ipsosq; quatuor Ordinum Mendicantiū Fratres in pristinum, & in eum statum, in quo ante notificationem, priuationem, & resecationem prędictas existebant, restituimus, & reponimus, eosq; in aliquo casuum. nisi hoc in ipsis literis Alexandri statutis antedictis caueatur expresè, ad cessandum à prędicationibus Verbi Dei, necnon ad id per Rectorem pro tempore dictę Vniuersitatis, seu quemcumq; alium, aut alios compelli posse, declaramus, sed ipsos quatuor Ordinum Mendicantium Fratres tam iuratos, quā non iuratos, & alios Prelatos, seù Doctores, & Rectores Ecclesiarum, ad quos spectat Verbum Dei in suis Ecclesijs, & alijs locis, vbi fuerint requisiti, prędicare liberè, & licitè posse, & debere in omnibus, & per omnia perindè, ac si huiusmodi cessatio non foret, in casibus antedictis, & ita literas Alexandri, & statuta huiusmodi, vt iuri consona debere intelligi declaramus. Nihilominus omnibus, & singulis Fratribus quatuor Ordinum Mendicantium prędictorum, qui in dicta Vniuersitate debitos, & consuetos cursus in Theologia incæperint, continuauerint, & perfecerint, & in futurum incipient, continuabunt, & perficient, durante huiusmodi, aut simili resecatione, vt licentię gradus, & Doctoratus insignia Cancellarius dictę Vniuersitatis pro tempore, vt moris est, sibi impendet, & si forsitan idem Cancellarius, ad id requisitus, gradus licentię, & Magisterij insignia eis impendere contradiceret, ex tunc liceat antiquiori Magistro in Theologia prędictorum quatuor Ordinum, vel vni ad hoc deputati ab eorumdem quatuor Ordinum Magistris, illis, qui dictos cursus perfecerint, gradus, & insignia huiusmodi, prout seruatis alijs solemnitatibus, & examine consuetis, meruerint, absq; alicuius spiritualis, vel temporalis pœnę incursu liberè impendere; quodq; Fratres sic per eosdem Magistros promoti omnibus, & singulis priuilegijs, gratijs, libertatibus, exemptionibus, indultis, & immunitatibus gaudeant, & vtantur; ac vti, & gaudere possint sicuti illi, quibus idem Cancellarius huiusmodi gradus, & insignia iuxtà statura, & consuetudines dictæ Vniuersitatis impendit, in omnibus, & per omnia perindè, ac si gradus, & insignia prædicta ab eodem Cancellario cępissent, eadem auctoritate concedimus, pariter, & indulgemus. Præterea, quia prætextu Priuilegiorum dictæ Vniuersitatis, occasione, seu causis prædictis quandoquidē FF. prædictorū Ordinū citati fuerunt, atq; molestati durante huiusmodi resecatione, prædicto, & pro tempore existenti Rectori Conseruatoribus, nec nō Magistris, & Scholaribus dictę Vniuersitatis in virtute sanctæ obedientiæ, & sub excommunicationis pœna latæ sententiæ, à qua nisi in mortis articulo per alium, quam per Romanum Pontificem absolui non possint si secus egerint promulgamus, ne prætextu supradictorum priuilegiorum, occasione, seù ex causa prædictis ipsos Fratres, vel aliquem ipsorū, nisi apud Sedem Apostolicam dumtaxat, directè, vel indirectè sub alio quouis quæsito colore per se, vel alium, seu alios,

Anni di Christo 1457. Del Secolo Duodecimo 4. Della Religione 1071.

tàm super resecatione, cessatione à prædicatione, quam gradus impensione, quàm alia occasione, seù ex causa prædictis molestare, vexare, seù perturbare præsumant, eadem auctoritate districtè inhibemus. Decernentes ex nunc irritum, & inane si secus super ijs à quoquã quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Nulli ergo, &c. Nostrarum innouationis, cassationis, irritationis, annullationis, constitutionis, restitutionis, repositionis, declarationis, concessionis, indulti, promulgationis, & Decreti infringere, &c. Si quis, &c. Datum Romæ apud S. Petrum, Anno, &c. 1457. 10. Kal. Aprilis, &c. *Anno* 3.

63 Ci danno notitia in quest' Anno i Registri dell' Ordine della certa esistenza del Monistero d'Alba Regale nella Prouincia d' Vngheria, peròche il Generale Giuliano di Salemmo sotto il giorno 23. di Luglio di quest' Anno del Signore 1457. nota d' hauer confirmata l' elettione del Prouinciale di Vngheria, fatta nella persona di F. Luca Pelijske nel Capitolo, in quell' Anno istesso celebrato nel Cõuento d'Alba Regale; dal qual testimonio chiaramẽte si deduce, che questo Monistero era nel detto tempo in stato perfetto. Quanto poi fosse antico, e da chi fosse fondato, con altre simili circonstanze, non si sà. Si fà anche mentione ne' medesimi Registri sotto di quest'Anno istesso del Conuento d' Acquauiua nella Prouincia di Puglia, hora mentouata, sotto il titolo del Padre S. Agostino, & hora della Santiss. Annunciata. E si fà parimente memoria di vn' altro Monistero nella Prouincia di Tolosa, situato in vn luogo chiamato Gratio, ò Gratia.

Conuento d'Alba Regale in Vngheria.

E d'Acquauiua in Puglia.

E di Gratio in Tolosa.

64 Era pur anche in pieno essere in questo tempo istesso il Conuento di Lagiam nel Regno d' Iberma; peròche in quest'Anno il Generale riferisce nel suo Registro, che era stato depurato per il Capitolo Prouinciale del Limite d' Ibernia. Nella Sassonia parimente ritrouiamo l'esistenza d'vn'altro Conuento nella grossa Terra di Smalkald, per relatione degl' istessi Registri, ne' quali si nota sotto il giorno 11. di Febraio di quest' Anno, che il Generale Giuliano per rimunerare le molte fatiche, e trauagli sostenuti per il publico bene di quella Prouincia dal Padre Maestro F. Enrico Coci Prouinciale in questo tempo di Sassonia, dalla figliuolanza di questo Conuento di Smalkald lo trasferì à quella più nobile, e più commoda d' Erbipoli.

Conuenti di Lagiam nell' Ibernia, e di Smalkald nella Sassonia.

65 E già, che habbiamo poco dianzi fauellato così di passaggio del nostro Conuento d' Erbipoli, con occasione della figliuolanza di quel Monistero concessa à Maestro Enrico Coci, ci gioua di aggiungere quiui per compimento di quest'Anno, che nella detta Città d' Erbipoli erani altresì in questo tempo vn Monistero di Monache nostre il quale era gouernato da' Padri del detto Conuento; della qual cosa ne fà ampia memoria il Generale Giuliano nel Registro pur anche di quest' Anno sotto il dì 15. di Febraio.

Conuento di Monache in Erbipoli.

Anni di Christo 1458. Del Secolo Duodecimo 5. Della Religione 1072.

1 Abbiamo in quest'Anno di nostra humana Redentione, la morte di due Principi Grandi della Christianità, cioè a dire, quella del Sommo Pontefice Calisto III. e quella di Alfonso Rè d' Aragona, e di Napoli, chiamato il Sapiente, tutto perche fu veramente in sommo grado saggio, e virtuoso, e grande ama-

Calisto III. e Alfonso Rè di Napoli muoiono.

amatore altresì de' Letterati, il quale se bene viene da molti Autori censurato di diuersi vitij, nondimeno fù poi vn Principe Cattolico, e gran guerriero; hebbe per suo Confessore, come già scriuessimo nel Tomo 6. il nostro B. Antonio da Fano detto il Iuniore, quale anche mandò più d'vna volta suo Legato alla Santa Sede Apostolica. Morì in Napoli d'Anni 66. adì 26. di Giugno, hauendo lasciato per Testamento il Regno di Aragona à Giouanni suo fratello, e quello di Napoli à Ferdinando suo figlio naturale: e se bene il Pontefice Calisto doppo la morte d'Alfonso, procurò per quanto ei puote di priuarlo del detto Regno, come spurio, pretendendo che fosse decaduto alla Romana Chiesa, quegli nondimeno lo ritenne, sì perche era in possesso, & era pronto à diffenderlo con la forza, come molto più, perche poco doppo, cioè alli 7. di Agosto venne à morte Calisto, e così hebbe termine il sospetto d'vna fiera guerra, che staua per mouere il detto Sommo Pontefice contro l'accennato Ferdinando.

2 Morì dunque Calisto, doppo hauer regnato Anni trè, e Mesi quattro meno trè giorni, e fù seppellito in S. Pietro, cioè, nella Sagrestia in vna Tomba di marmo. La morte di questi due gran Principi fù presagita da vna Comera, che haueua vna gran coda crinita, come scriue lo Spondano, & apparue frà i segni del Granchio, e del Leone. Fù poi il detto Pontefice acerrimo nemico de' Barbari Turchi, à quali diede, per mezo dell'Armate Christiane, alcune notabili rotte. Essendo poi entrati nel Conclaue, doppo le solite funtioni nouendiali, diciotto Cardinali, che in quel tempo ritrouauãsi in Roma, in termine di trè giorni soli, elessero in Sommo Pontefice, il famoso Cardinale Enea Siluio Piccolomini Sanese, quale prese il nome di Pio II. vno de' più grandi eruditi Letterati, che viuessero in questo Secolo, essendo egli in età d'Anni 53. il quale ne' sei Anni, che regnò, come fece gran cose à beneficio di S. Chiesa, e di tutto il Christianesimo, così fù molto affettionato, e benefico alla nostra Agostiniana Religione, come ampiamente vedremo nel corso di sua vita. Vedansi il Rainaldi, lo Spondano, il Gordoni, il Bzouio, Sant'Antonino, & altri.

Pio II. eletto Papa in luogo di Calisto III.

3 Terminarono altresì con vna morte beata l'vltimo periodo delle loro sante Vite, due gloriose Eroine di nostro sagro Agostiniano Istituto, e queste furono la Beata Christina Visconti Vergine, e la Beata Elena da Vdine Vedoua, delle quali quiui dobbiamo, conforme il nostro consueto, tessere brieuemente le Vite con le loro attioni più virtuose, insieme co' Miracoli più stupendi, che si compiacque il Signor Dio operare per le loro intercessioni, e meriti grandi. E perche la Beata Christina morì prima della Beata Elena, perciò la Vita di quella in primo luogo scriueremo.

Morte pretiosa della B. Christina Visconti, e della B. Elena da Vdine.

Vita mirabile, Virtù rare, e Miracoli stupendi della Beata Christina Visconti detta da Spoleto.

Sua Nascita, e Parenti.

4 EGli è certissimo, che se la B. Christina, di cui hora intraprendiamo à scriuere la prodigiosa Vita, morì, ò terminò la sua gloriosa vita in quest'Anno di Christo 1458. in cui appunto, allo scriuere de' più classici Autori, così nostri, come esteri, correua l'Anno vigesimoterzo di sua età, ella douette nascere nell'Anno del 1435. e se bene si sà di certo, che ella trasse l'origine dall'antichissima non meno, che nobilissima Prosapia de' Visconti di Milano, li quali per lunga serie d'Anni signoreggiaro-

giarono quella gran Città, e la dominauano ancora nel tempo ch'ella nacque; attesoche era all'hora Duca di Milano Filippo Maria Viseonti, che fu l'vltimo Duca della detta Stirpe, essendo doppo la di lui morte, che successe nell'Anno 1450. passato il Ducato nelle mani di Francesco Sforza, à cagione di non hauer quegli lasciato alcun figlio maschio: come si chiamassero poi i di lei Genitori nõ v'è alcun' Autore, che lo dica; stimasi però ben sì, che ella fosse della stessa Famiglia, che hoggi con gran decoro fiorisce nell'accennata Città di Milano, della quale è dignissimo rampollo il Marchese Vercellino Viseonti Caualiere ornato d'ogni più cospicua qualità, il quale si reca a grand'honore di hauere hauuto nella sua nobilissima Prosapia vna Vergine così santa, della quale viue in sommo grado diuoto, & in segno di questa sua diuotione due Anni sono, cioè nell'Anno 1677. mandò vna bellissima Lampade d'argento di nobile lauoro, e di valuta di più di 100. Scudi alla nostra Chiesa di S. Nicolò di Spoleto, oue giace in vna Tomba di marmo la Beata, affinche ardesse continuamente auanti di quella.

Vercellino Marchese Viscõti quãto diuoto di questa Beata sua Parente.

5 Da Bambina se bene da suoi nobili Parenti fu alleuata, e nuttita frà le delitie conuenienti alla loro conditione, nulladimeno essa non così tosto giunta si vidde alla tenera età di cinque Anni, che per l'ordinario non è capace di poter conoscere il ben dal male, che come fosse stata nello stato dell'adolescenza, così cominciò ad esercitare quegli atti di rigorosa penitenza, che sogliono essere praticati da' più austeri Romiti, imperciòche cominciò à fare molti digiuni in alcuni giorni della settimana, & à flagellare souente le sue delicatissime carni con rigidissime discipline; la qual cosa essendo stata molto bene osseruata con loro gran marauiglia, e stupore non solo da' Parenti, mà etiandio da altri famigliari di casa, come ne refero le douute gratie al Dator d'ogni bene, così presagitono quanta, e quale douesse riuscire nella più ferma età la santità di quella beata Bambina.

Bambina di cinque Anni intraprende rigorosi digiuni, & aspramente flagella il suo tenero corpicciuolo.

6 Giunta all'età di due lustri, cominciarono i Genitori à trattare di maritarla tantosto, che toccato hauesse il tempo in cui sogliono le Donne essere nubili, la qual cosa come fù penetrata dall'innocente Verginella, cominciò anch'ella à pensare il modo di sottrarsi à così pericoloso cimento; imperciòche hauea di già nel suo cuore fissamente determinato di non volere altro Sposo, che il suo dolce Giesù. Così dunque arriuata all'età di 12. Anni, & hauendogli intimato i Parenti ludetti, che si apparecchiasse à prendere Marito, ella humilmente tacendo nulla rispose, mà tutta in Dio confidata, accompagnata da vn'altra Giouinetta di età vguale alla sua, all'improuiso, stando forse con i suoi Parenti in Villa, di notte tempo via se ne fuggì, e ritiratasi in vn luogo ermo, e seluaggio, iui per alcun tempo si trattenne, d'altro cibo quasi non si pascendo, che d'vna perpetua oratione, e contemplatione delle celesti cose, e specialmente dell'atrocissima Passione del suo Crocefisso amante, ben'è vero, che per sostentare il suo pouero, e penitente corpo, gli sommini straua, come fosse stato vn vile giumento, erbe seluaggie, & acqua pura. E per potere con vincolo più stretto à Dio benedetto seruire, quasi nel bel principio della sua fuga dal Mondo, prese in vn Conuento nostro di quel vicino contorno, come certamente mi faccio à credere, insieme con la Compagna, l'Habito di nostre Mantellate, nel quale poi proseguirono quasi per vn'intiero triennio la loro eremitica vita, accrescendo vie sempre più i digiuni, l'astinenze, i flagelli, & altre più rigorose macerationi alla loro innocente humanità.

In età di 12. Anni per nõ esser maritate, fugge nell'Eremo cõ vna Compagna.

Prende con essa l'Habito Agostiniano.

6 Passati poi li detti trè Anni, fù la B. Christina ispirata da Dio à douer passa-

passare in Roma per acquistare il gran Giubileo dell' Anno Santo, che si celebrò da Papa Nicola V. nell' Anno di nostra salute 1450. & ella vbbidiente à i cenni del suo Celeste Sposo verso quella volta insieme con la Compagna veloce s' incaminò, e colà gionta, visitò ben tosto con sommo contento dell' Anima sua quelle sacrosante Basiliche della Santa Città, e tutti i venerandi Santuarj di quella. Indi à non molto deliberò cõ la sudetta sua Compagna di portarsi in Assisi per acquistare parimente la grande Indulgeuza concessa da Christo Signor Nostro alla Chiesa della Portiuncula ad istanza del Serafico Padre S. Francesco, & in effetto essendosi partita da Roma per tal' effetto, arriuata in Spoleto hebbe caritatiuo albergo nella Casa di vna diuota Donna, chiamata Galatia, con la quale poi contrasse, per la sua molta bonrà strettissima amicitia spirituale; portatasi dunque in Assisi acquistò la mentouata Indulgenza con la sua Cõpagna, mà volendosi poi di colà partire si accorse, che la detta Compagna, per la gran folla della gente, si era da lei diuisa; laonde cominciò con gran diligenza à cercarla, mà per quãto si affatticasse non fù mai possibile, che ritrouarla potesse, che però con suo estremo rammarico, fu necessitata à partirsi senza di quella, e far ritorno à Roma, dandosi forsi à credere di ritrouarla iui; mà vedendo riuscito vano il suo pensiero, fece ritorno in Assisi, e nel passar per Spoleto hebbe di nuouo per suo albergatrice la buona Galatia, indi passata in Assisi, nè tampoco hauendo ritrouata la cara Compagna, fece ritorno in Spoleto; mà nõ andò però ad alloggiare in casa della pietosa Galatia, mà si ritirò in vn' Ospitale, quale scriue il Iacobilli, che era annesso al Conuento antico di S. Maria della Srella, che in quel tempo era dell' Ordine nostro, come già abbondeuolmente scriuessimo nel Tomo 5. e precisamente nell' Additioni al Tomo 4. e 5. & iui poi pensò la santa verginella Christina di proseguire il rimanente di sua vita mortale nel seruirio di quel Luogo pio alla maniera delle Monache sudette della Stella, attendendo altresi à mortificare con austerezze incredibili, come sempre fatto haueua, il suo innocentissimo corpo.

Per ordine Diuino passa in Roma all' Anno Santo.

Si porta in Assisi ad acquistare l' Indulgenza della Portiuncula, & iui perde la Compagna.

Torna in Roma, e poi in Assisi, e finalmente in Spoleto, ove si ferma al seruitio di vn' Ospitale.

8 Non staremo quiui à replicare le rigorose discipline, con le quali giorno, e notte si flagellaua; i perpetui digiuni per lo più in pane, & acqua; i cilicj horribili, che vestiua sù la nuda catne; le quasi continue orationi, che sempre genuflessa faceua; l'indefessa fatica con la quale seruiua nel sopradetto Ospitale, & altre molte mortificationi, che praticaua; perche sarebbe vn non voler mai finire questo breue epilogo della sua vita: solo dirò, che per participare in qualche modo dell' atrocissima Passione di N. S. ogni Venerdì, giorno appunto di Passione, ella non si cibaua d' altro cibo, che d' amarissimo Assenzio, & altra beuanda, nõ gustaua saluo solo, che Aceto, e Fiele insieme mescolato, in memoria di quello, di cui fù abbeuerato nell' vltima agonia sù la Croce il suo appassionato Giesù da' scelerati Ebrei: e perche questa li pareua vna picciolissima parte de' tormenti dati à Christo Nostro Signore, arriuò tant' oltre l'immenso desio di compatire cõ Christo, che vn tal giorno mentre staua fissamente meditando l'atrocissimo dolore, che prouò il Signore, quando li furono traffitte le mani, & i piedi con tre pungenti chiodi sù la Croce, mossa all' improuiso da vn' impulso celeste dello Spirito Santo, prese vn' acutissimo chiodo, e con quello trafisse vno de' suoi piedi con inuitto coraggio, dimostrando in questa guisa al suo Diuino Amante, che altro non bramaua in questo Mondo, che d' essere Crocefissa per amor suo.

Si pasce nel Venerdì di Assenzio, e beue Aceto, e Fiele.

Per participare i tormẽti della Croce di Christo con vn chiodo trafigge vno de' suoi piedi.

9 Fù poi oltremodo diuota del Santissimo Sagramento, quale quasi ogni giorno con somma diuotione frequentaua,

Quanto fosse divota del Santiss. Sagramento, e di Maria sempre Vergine.

taua, prouando in quel punto l'Anima sua vna dolcezza incomparabile, che à lei pareua di stare in Paradiso; laonde non è poi marauiglia, se con tanta allegrezza ella patiua per amore del suo Dio, e faceua tante penitenze. Era poi altresì diuotissima di Maria sempre Vergine, alla quale continuamente si raccomandaua, & imploraua il suo aiuto; e ben dimostrò la gran Regina de Cieli, quanto li fosse grata la diuotione di questa sua Serua fedele con varj fauori, e gratie, che li fece ottenere dal suo Santissimo Figlio, & apparendole alcune volte anch'essa così in vita, come quando fù vicina à morte, come frà poco à Dio piacendo diremo.

Mentre stà per passare di nuouo in Roma gli apparisce Maria Vergine, & al Cielo l'inuita.

10 Erano già passati sei Mesi da che la B. Christina si applicò al seruitio di quell'Ospitale, quando ella pensò di far ritorno in Roma, per iui passare la vicina Quaresima; mà mentre già staua in procinto di porre in esecutione il suo diuoto pensiero, gli apparue la Beatissima Vergine sua principale Patrona, & Auuocata, e con dolci parole l'inuitò à celebrare in Cielo col suo Diuino Figliuolo l'eterne nozze, e ciò fù per appunto in tempo, che hauendo Galaria risaputa la risolutione di Christina, l'andò à ritrouare, e la forzò à ritirarsi in sua Casa, oue non così tosto hebbe posto il piede, che colpita si sentì da vna febriciuola, che in apparenza pareua di poco momento, mà in effetto poi riuscì mortale; del che molto bene auuedutasi la Serua di Dio, chiese ben tosto tutti i Santi Sagramenti della Chiesa, con i quali in sommo grado fortificata, e consolata, alla perfine nel giorno quartodecimo di Febraio, con volto placido, e sereno, rese la purissima Anima sua nelle mani del suo Celeste Sposo in età non d'Anni 33. come per errore forse di stampa leggesi nel Iacobilli mà ben sì 23. se ella veramente, come dicessimo nel principio, nacque nell'Anno 1435. e morì in questo del 1458.

Santamente muore.

11 Morta che fù la santa Vergine Christina, la Città di Spoleto, che haueua sempre ammirata la sua gran santità, e virtù eroiche, ordinò ben tosto, che fosse fabricata vn'Arca di marmo, quale fece porre sopra l'Altare di S. Michele nella sopraminentouata Chiesa di S. Nicolò, & in essa fece tumulare il suo santo Corpo, il quale fino al giorno d'hoggi incorotto si conserua, e cõ somma ragione in riguardo dell'incorotta, & innocente vita, che sempre mantenne, e conseruò questa Beata Verginella; & è da osseruarsi, che il detto Altare, da che vi fù posta sopra l'Arca accennata con il Corpo della B. Christina, non più di S. Michele Arcangelo, mà sempre della sudetta Vergina Christina si è chiamato, e si chiama; & il Popolo Spoletino hà sempre hauuto, & hà più che mai in gran veneratione quel Santo Corpo. Questa diuota pietà vsata dal Popolo di Spoleto con la B. Christina, la riferisce il Iacobilli nella sopracitata Vita della Beata à car. 256. Soggiunge poi l'Errera, che nel detto Tumulo vi si legge questo elegante Epitaffio.

E' seppellita cõ gran pompa, & honore in vn'Arca di marmo fatta fare dal Popolo di Spoleto.

Epitaffio del suo Sepolcro.

Virginis Illustris Christina hic sanguine Diua
Ossa sub hoc tumulo sancta sepulta iacent.
Ipsam Augustini pia regula fastulit. O quam,
Limite seruato fortis, & acris erat.
Clara Ducum veteris Comitu Vice gloria Gentis
Italia, vt radiet cernite, signa decent.

12 M. Ambrogio Massari da Cora, il quale in questo tempo viueua, e fù poi alcuni Anni doppo la morte della B. Christina Generale di tutto l'Ordine nostro, nella sua brieue Cronica, che diuulgò del detto Ordine, parlando

lando di questa Gloriosa Vergine, dice queste breui sì, mà però molto sensate parole. *Christina de Vicecomitibus, nostris temporibus obiit Spoleti cum innumeris Miraculis, cuius vita, & sanctitas, sicut in Vita quam de ipsa edidimus constat, stupenda fuit. Hac ob memoriam Passionis Christi clauo perfecauit pedem suum. In die Veneris comedebat absinthium, & aceto cum felle mixtũ, ob memoriam Saluatoris nostri Domini Iesu Christi bibebat.* Da queste parole del Coriolano habbiamo in primo luogo, che Nostro Signore si compiacque di honorare la sua Serua Fedele Christina con innumerabili Miracoli doppo la di lei morte, e che lo stesso Ambrogio compose la di lei Vita, nella quale poi mi persuado, che spiegasse con più lunga narratione le sue rare virtù, & anche vna gran parte de' suoi Miracoli. Questa Vita poi, testifica il nostro Errera d' hauerla non solo veduta, mà anche possedutane vna copia; mà egli nell' Alfabeto Agostiniano si cõtentò di produrre ben si le sue penitenze, e virtù, ma tacque, e sotto silentio passò li sudetti Miracoli: mà ciò, che non fu fatto da esso, lo fece poi assai copiosamente M.F. Cornelio Curtio elegantissimo nostro Fiamingo, il quale hauẽdo forse veduta la sudetta Vita, della quale parla l' Errera, aggiunse à quella medesima, che fu da esso composta, molti de' sudetti Miracoli, quali ancor noi, per consolatione de' diuoti di questa Santa Religiosa, vogliamo quiui registrare.

Testimonio d' Ambrogio da Cora intorno alla Vita, e Miracoli della B. Christina.

13 Riferiremo in primo luogo due Miracoli operati da Dio per i meriti della nostra Beata, prima che il di lei benedetto Corpo fosse riposto nella sagra Tomba sopramentouata: Il primo dunque fù, che vn' Huomo di Spoleto, il quale haueua vn male inuecchiato nella schiena, à cui i Medici non haueuano mai saputo, ò potuto rittouare alcun medicamento opportuno per darle la sanità; hor questi, mentre si portaua la Beata nel Feretro alla nostra Chiesa di S. Nicolò per douer esser iui seppellita, ispirato da Dio, e tutto confidato nell' efficace intercessione di quella, sottopose vna spalla al detto Feretro, e subito restò libero, e sano dal suo vecchio, & infesto malore. Fù il secondo poi, che essendo già stato posto in Chiesa l' accẽnato Feretro, vna diuota Donna accostatasi à quella, con trè dita alzò con tanta curiosità il Velo, che la Beata teneua sopra il volto, e vedendolo quella altretanto bianco, e rubicondo, quanto era pallido, e smorto quand' era viua, esclamò: Questo è il volto d' vn' Angelo, non di vn' humana creatura. Al tuono della cui voce corse veloce tutto il Popolo di Spoleto, il quale vedendo vna cosi altra, e disusata marauiglia, ne rese somme gratie alla Diuina Bontà, tanto maggiormente, quanto che essendo toccato da molti quel sacro Corpo rendeuasi trattabile, come fosse stato viuo. la qual cosa, dicono gli Autori della sua Vita, e massime il detto Curtio, che anche fin' al giorno presente si vede, e si esperimenta.

Vn' Huomo col porre vna spalla sotto il Feretro della Beata guarisce di vn male graue, e vecchio, che nella schiena haueua.

Scuopre vna Donna nella Chiesa il volto della Beata, & apparisce come quello d' vn' Angelo.

Quãto trattabile il suo Corpo, anche in questo tempo.

14 Prosiegue à narrare il Curtio, prodotto anche da Giouanni Bollando nel Tomo 2. di Febraio, che vna Signora Spoletana, chiamata Rocella, hauendo perduto affatto il vigore, e la forza d' ambedue le gambe, e non hauendo potuto per lo spatio di sei Mesi riceuere alcun sollieuo dalli molti rimedj, che li furono da varj Medici applicati, ricorse con più sano consiglio all' intercessione della B. Christina, e non così tosto fù portata nella Chiesa, oue giace il suo Corpo, & hebbe piegate, come meglio puote, le ginocchia dauanti la sagra Tomba, che tosto rinuigorita à tal segno si conobbe, che alzossi in piedi, e cominciò à caminare gagliardamente, come faceua prima, che da quel male oppressa fosse. Vn' altra Signora, chiamata Mattea molto nobile, portaua vn grauissimo male nel dorso, il quale li daua grandissimo tormento, e dolore, nè hauẽdo mai

Restituisce ad vna Dõna il vigore, e la forza delle gambe, che già perduta haueua.

Risana vn' altra Signora da vn grande dolore di Schiena.

mai potuto per 15. Anni intieri trouare alcun rimedio per liberarsi da vn così fatto male, finalmente portatasi alla Tomba della B. Christina, e raccomandatasi alla di lei intercessione con tutto il cuore, restò libera, e sana.

Libera da vn gran male di capo vn' altra Donna.

15 Vn' altra Donna pure per nome Illuminata, hauendo patito per lungo tempo vn dolore atrocissimo di capo, accompagnato da vn' horribile vertigine, che la tormentaua in così fiera guisa, che sembrauale la sua testa vna mela ben pesante, hauendo inteso quanto fosse miracolosa la nostra Beata Christina, si condusse al suo Sepolcro, & hauendo implorato con viua fede il suo celeste soccorso, ottenne ben tosto la bramata sanità. Hauendo perduto disgratiatamente vn' occhio la Superiora delle Monache di S. Paolo di Spoleto, e viuendo perciò molto afflitta, e dolente, si raccomandò con molta diuotione, e fede alla gloriosa vergine Christina, e con la diuina gratia ricuperò la vista perduta; non restando alcun segno della passata disgratia.

E restituisce la vista di vn' occhio perduto alla Superiora di S. Paolo.

16 Vn certo Huomo, chiamato Labatritio haueua vna mano insieme col braccio totalmente destituto di forza, e di virtù, à segno, che nè muouerlo, nè adoprarlo in verun conto poteua, mà non così tosto con la detta mano toccò le Reliquie della Sãta Vergine Christina, che ricuperò perfettamente l'intiera lanità perduta. Haueua altresì Paolo da Massa vn Figlio, le cui mani fin dalla nascita sua erano priue anch' esse d'ogni sentimento, come se fossero state di legno, ò d'altra simile disanimata materia, per la qual cosa il di lui Padrè ne sentiua vn continuo rammarico; mà ispirato da Dio, condusse il Figlio alla sagra Tomba di Christina, e raccomandò il caro pegno à quella Vergine pia, e subito ciò, che non haueua potuto ottenere dalla natura quel pouero Figlio, facilmente impetrò dalla pietà di quella Vergine Beata.

Restituisce l'vso vitale ad vn' Huomo, & ad vn Fanciullo.

17 Mariano Angelo oppresso da vna febre pestifera, alla quale non haueuano saputo mai ritrouare alcun rimedio i Medici, che però era stato già da essi abbandonato, per la qual cosa, il pouero infermo, vedendosi all'vltimo estremo ridotto, ripose ogni sua speranza nella nostra Beata, e non fù vano il ricorso, imperciochè si vidde subito libero dalla febre, e perfettamente risanato. E non fù solo benefica la nostra Beata con i Cittadini di Spoleto, imperòche anche verso de' Forastieri sparse, e diffuse la sua tatità, & agiuto. Vna certa Donna di natione Polacca per nome Anna, haueua perduto l'vso della lingua, & il sentimento de' piedi, à segno tale, che nè parlare, nè caminare poteua, fu condotta alla Tomba della nostra Beata, alla quale non così presto hebbe esposto coll' interno del cuore la sua humile preghiera, ad effetto d'impetrare la lanira, così della lingua, come de' piedi, che felicemente l'ottenne.

Impetra la sanità ad vn' Huomo già disperato da' Medici.

E restituisce ad vna Donna l'vso della lingua, e de' piedi.

18 Margherita Vngara patiua così strauamente di mal caduco, che era cosa degna di gran compassione il vederla, quando era da quell' horribil morbo assalita, bramando dunque quest' infelice Donna di vedersi libera da così strano, e doloroso malore, fece voto di visitare la Tomba della Beata Christina, e fattasi à quella condurre, & alla Beata di tutto cuore raccomandarasi restò libera da vna tanta miseria. F. Matteo da Longessa dell'Ordine de' Minori, patiua vn male di cuore così terribile, che ne participauano tutte l'altre membra del corpo, laonde menaua questo pouero Religioso vna vita totalmente infelice, e miserabile; mà hauendo fatto vn certo voto alla Beata Christina ricuperò la perduta lanità, restando affatto libero da quel gran male, che i Medici chiamauano sincopa di cuore. Vna Religiosa parimente per nome Chiara (non si sà poi di qual' Ordine fosse) hauendo quasi affatto perduto il vigore di tutte le membra;

Sana vna Donna dal mal caduco.

E libera da due gravi infermità vn Religioso, & vna Religiosa.

onde

onde non poteuasi muouere in verun conto, scorgendosi per tanto à così infelice termine ridotta, riuolta col cuore alla B. Christina, si raccomandò alla di lei efficacissima protettione, e non hebbe appena finito di esporre alla Beata le sue miserie, quando si vidde da quelle perfettamente liberata.

Guarisce vna Donna attratta; e libera dalla Podagra vn' Huomo.

19 Vn' altra Donna dall'Aquila, chiamata Antonella, haueua anch'essa perduto quasi affatto il sentimento de' nerui, e dell'altre membra del corpo, a segno, che sembraua più tosto vna statua di legno, che vna Donna di carne; mà essendosi raccomandata all'intercessione della B. Christina, restò sana con tutta perfettione. Battista altresì dal Monte di S. Maria, era così trauagliato da vna tormentosissima Podagra, che non poteua trouar riposo alcuno nè di giorno, nè di notte, prese sano consiglio d'implorare il sicuto soccorso della B. Christina, e non solo per mezo di quella otrennc sollieuo à suoi atrocissimi dolori, mà di vantaggio restò libero affatto da quell'infesto male.

Libera molti appestati dall' euidente morte.

20 Teodoro Pittore Milanese, Matgarita da Spolero, Martino dalla Terra di S. Giouanni, & vna Donna, chiamata Giordana, oppressi dalla peste, essendosi raccomandati al patrocinio della B. Christina, si viddero ben tosto liberi da quella mortale infirmità; come successe ancora ad altri molti, li nomi de' quali non sono espressi dal Curtio.

21 Nè minore fù la potenza, che hebbe questa santa Vergine per liberare dalla tirannide de' Demonj i poueri Inuasati. Ben lo prouò con sua felice sorte vna Donna Fiorentina, la quale era crudelmente da quelli vessata, e volendola i suoi Parenti condurre alla Tomba della B. Christina, la rese il Demonio così restia, che per qual si voglia forza, che vi si adoprassero non si puotè muouere per vn sol passo, ma essendo poi stata legata con vna sagra Stola, fu facilmente condotta alla Chiesa nostra, e posta dauanti il Sepolcro della Beata, e strepitando più che mai l'infernale nemico, non così tosto le fù posta al collo la Disciplina della detta Beata, che subito il Demonio arrabbiato se ne fuggì, restando quella pouera creatura libera dalla sua infernale crudeltà. Così successe ad vn' altra Donna infelice, chiamata Diuitia, la quale essendo stata anch' ella fieramente trauagliata dallo stesso Demonio per lo spatio di 30. Anni, & essendosi poi raccomandata alla Beata, in vn baleno restò libera dalle mani di quel crudele tiranno. Così parimente ottenne la stessa libertà vn' altra Donna per mezo della Beata, la quale chiamauasi Mattea, & era moglie di Paolo da Trento, doppo hauere patito il tirannico dominio di quel fiero Molosso dell' Inferno per lo spatio d'Anni quindici.

Sua gran potenza nel liberare gl' Inuasati dal Demonio.

22 Mà terminiamo hoggimai il racconto di questi pochi Miracoli della B. Christina, peròche di tutti non si vede habile à farlo la nostra penna, con vn' altro per ogni lato stupendo, e marauiglioso successo nell'Alma Roma in vna pouera Donna, chiamata Cattarina, alla quale, essendo grauida, le morì all' improuiso il Parto, & hauendo li Medici posta in opera tutta quant' era l'Arte loro, non poteua mai trouar medicamento così efficace, che potesse far scaricare quell' infelice Donna di quel già fetido, e puzzolente cadauere, che già per vn Mese intiero portaua nel ventre; laonde mentre già ogn' vno aspettaua, che col Figlio morisse anche la Madre, questa con sano consiglio vedendo riuscire vani tutti gli humani timedj, fece voto alla Beata Christina, che se per mezo della sua efficacissima intercessione restaua libera da così euidente pericolo della morte sarebbe andata alla sua sagra Tomba à renderli le douute gratie; e non hebbe così tosto esposta la buona Carterina la sua humile preghiera, quando subito felicemente si scaricò

Fà vscire da vna Donna grauida vn Fanciullo morto già d'vn Mese, intiero senza lesione di quella.

di quel fetido peso, restando ella libera, & intatta da ogni male.

23 Ornata dunque, & arricchita di questi, e di moltissimi altri Miracoli, e di tante sue eroiche virtù questa Beata Serua di Dio, si acquistò poi fin dal tempo della sua gloriosa morte, il venerabile titolo di Beata, quale hà sempre ritenuto, e tuttauia titiene, e le sue Imagini, che vanno à torno, e che si vedono dipinte in varj luoghi massime nella Prouincia dell' Vmbria, & anche altroue, sono fregiate con i raggi, e col titolo, à Beati douuto, & il suo santo Corpo è esposto sù l' Altare, di sopra meritouato, di S. Michele, come habbiamo detto, e si chiama l' Altare della B. Christina. Trattano poi di questa gloriosa, e Beata Vergine, de' nostri in primo luogo, vn certo F. Adamo di Mont' Alto Genouese, che scrisse compendiosamente in versi essametri, quali possono vedere i Lettori nel Tomo primo dell' Alfabeto Agostiniano del nostro Errera: *Verbo Christina, &c.* Il secondo fu M. Ambrogio da Cora nella sua Cronica di sopra citata, il quale ne scrisse anche la Vita. Il terzo fù F. Nicola Crusenio nel suo Monastico Agostiniano. Il quarto Simpliciano di S. Martino Tolosano nelle Vite de nostri Santi, e Beati. Il quinto Cornelio Curtio Fiamingo, che ne scrisse anch' egli la Vita in latino molto elegante. Il sesto fù Tomaso Errera nel sopracitato Alfabeto Agostiniano; e noi altresì in settimo luogo, vn brieue Compendio della stessa Vita scriuessimo nel nostro Ristretto degli Huomini, e Donne Illustri in Santità dell' Ordine nostro.

Suo Culto quale.

Autori Agostiniani, che hanno scritto la Vita della B. Christina.

24 Frà gli Esteri poi hanno pure trattato di questa Beata trè Autori Spoletini citati da Lodouico Iacobilli, e questi sono il Bracceschi, il Minetuio, & il Leoncillo, li quali si stimano essere stati ò coetanei della Beata, ò vicini al tempo, in cui ella fiorì. E da questi trè Autori cauò egli il sudetto Iacobilli il comando, che fece Nostro Signore alla sopradetta Beata, di douere andare à Roma ad acquistare il gran Giubileo dell' Anno Santo, quale noi habbiamo dimostrato non poter essere stato altro, che quello, che fù celebrato da Nicola V. nell' Anno di Christo 1450. Il poco dianzi mẽtouato Lodouico Iacobilli, scrisse anch' egli nel Tomo primo la Vita di questa Beata Serua di Dio. Giouanni Bollando pur ne tesse la Vita, ò per meglio dire registra quella del Curtio nel Tomo 2. de' suoi Santi, e Beati di Febraio. Ne hanno trattato poi nelle loro Storie Bernardo Capello Spoletino, & il Serafino negli Elogi de Spoletini Illustri. F. Arturo altresì di Munster ne fà degna commemoratione nel suo Gineceo delle Donne Sante, e Beate; il che fà pur anche nel suo Menologio delle Vergini sante sotto il dì 14. di Febraio Francesco Lacherio Giesuita. E ciò basti hauer detto della Vita, Virtù, Morte, e Miracoli della B. Christina Vilconti detta da Spoleto. Passiamo hora à registrare la Vita della Glorioſa, e Beata Elena da Vdine, quale habbiamo detto più sopra, che passò anch' ella in quest' Anno di Christo 1458. al godimento dell' eterne nozze del suo Diuino Sposo Giesù Christo.

Autori Esteri, che trattano della medesima Beata.

Vita, Morte, e Miracoli della Beata Elena da Vdine.

25 LA nobilissima Città d' Vdine Metropoli ben degna della Prouincia del Friuli fù la Patria della B. Elena, la quale hebbe per Genitori Valentino della nobile, & antica Famiglia de' Valentini di Foro vecchio, li quali, allo scriuere dell' Erreta, si glotiano d' hauer tratta

Patria, e Parenti della B. Elena.

tratta l' origine loro da gli antichi Principi d' Aquitania. Hebbe nome la sua nobilissima Madre Elisabetta, e la sua Patria fù Castel Maniaco situato sù i confini di Belluno nello stesso Ducato del Friuli, come nota il Bollando, e la nascita di questa Beata Bambina cadde verso il fine dell' Anno di Christo 1395. à senno del nostro F. Giacomo Filippo da Bergamo, già che egli dice, nella Vita, che di lei scrisse nel suo bel Libro *de Claris mulieribus*, prodotta anche dal Bollando, che ella quando morì in quest' Anno del 1458. passaua di poco l' Anno sessantesimosecondo dell'età sua.

26 Da tenerella bambina, quando fù capace di poter apprendere gli ammaestramenti de' Genitori, fù da essi educata, & istrutta con gran premura nel santo amore, e timore di Dio, insegnandoli essi, per quanto poteua ella capire, le cose spettanti alla diuina Legge, & al santo seruitio di Dio; & ella, che da Sua Diuina Maestà era stata dotata d' vn' indole molto docile, & alla pietà, e diuotione inclinatissima, tutto ciò, che insegnato gli era, apprendeua con molta felicità, e per quanto gli era permesso dalla sua tenera età, veniua con molta diligenza, e con estremo contento dell' Anima sua praticato: la qual cosa, com' era sommamente grata à Dio, così si compiacque egli mentre era ancora picciola fanciulletta, di manifestarglielo con vna bella visione di se stesso Bambino, e di Matia sempre Vergine sua genitrice, stando egli fra le braccia di questa. Haueua appena Elena compito l' Anno settimo di sua tenera età, quando vn tal giorno, mentre forse staua facendo le sue diuotioni, gli apparue la gran Regina de' Cieli col suo Bambino in braccio, e mirando con lieta fronte l' innocente Fanciulla, così li prese dolcemente à dire: *Elena fa che tù sia buona, & habbi sempre il timor di Dio auanti gli occhi, imperciòche verrà tempo, che tù diuentarai vna gran Serua di Dio.* Questa Visione la riferisce vn certo Giacomo da Vdine, la cui professione non si sà, il quale scrisse la di lei Vita, e la dedicò à Papa Paolo II. e manoscritta si conserua (allo scriuere del sopracitato Bollando ne' Prolegomeni alla Vita di questa Beata numero 3.) nella gran Biblioteca Vaticana; soggiunge poi il detto Giacomo, che da quel punto cominciò la Fanciulla Elena più da douero, e con maggiore applicatione ad esercitarsi in diuersi atti di penitenza, e specialmente col dormire molto scommodamente hora sopra d'vn scanno, & hora altresì sù la nuda terra.

Gli apparisce, mentre era in età di sette Anni, Maria Vergine col suo Bambino in braccio, e li predice la sua futura santità.

Sue penitenze in quella tenera età.

27 Così crescendo viè sempre più col crescere degli Anni d' vna in vn' altra virtù fino à conseguirle tutte; come sarebbe à dire vna purità innocente, vna modestia ammirabile, vna carità Angelica, vna profondissima humiltà, vna fede senza intoppo, vna speranza stabilissima, vn' intensa diuotione, & altre virtù senza numero, giunse finalmante all' Anno quintodecimo della sua età; laonde scorgendola i suoi Genitori così ricca di tante virtù, e già per la sua bellezza, e venustà desiderata da molti per isposa, finalmente si risolsero di accoppiarla cõ vn Gentilhuomo, chiamato Antonio Caualcanti, quale stima l' Erreta, che fosse di Patria Fiorentino, già che in Firenze viè la Casa Caualcanti molto antica, e nobile; mà s' inganna, imperciòche F. Giacomo Filippo da Bergamo nostro famoso, & eruditò Agostiniano, che fu coetaneo di questa Beata, e scrisse la sua Vita, come habbiamo detto di sopra, dice, ch' egli era Cittadino Vtinense: ecco le sue parole. *Eam tam maturam cum nupserunt Antonio Caualcanti Vtinensi Ciui, viro certè nulla virtute, aut fortuna indigno.* E se bene la buona Elena si sarebbe più volontieri sposata col suo dolce Giesù, à cui fin da tenerella bambina haueua tutto il suo cuore donato, tuttauolta per vbbidire à suoi

Prosiegue le sue penitenze, e l' acquisto di tutte le virtù.

Prende Marito contro sua voglia.

Genitori, che così deliberato haueuano, acconsentì al sudetto Matrimonio.

28 Passata in questa guisa la B. Elena nostra dallo stato puro di vergine à quello di maritata, non tralasciò già mai in questo stato, che durò per lo spatio d' Anni 27. le sue solite diuotioni, e penitenze per quanto li fù permesso, anzi l'andò sempre augmentando più ch' ella puore; e di tal sorte si diportò col suo diletto Consorte, che già mai frà esso, & ella si ruppe in verun conto la pace, e la carità, che deue essere tanto propria di quello stato, cosa in vero degna di grande ammiratione. Partorì poi questa Serua di Dio alcuni figli, e figlie, quali educò con tanta diligenza nell' osseruanza della diuina Legge, e nel santo amore, e timore di Dio, che si spera, che tutti andassero poi nel loro tempo à godere la Celeste Gloria. Mà ahi, che le cose del Mondo, e l' humane contentezze sono di poca durata; ecco dunque, che essendo arriuata la nostra Beata all' età d' Anni 42. mentre speraua d' hauer à godere la compagnia del suo Consorte per molti altri Anni, all' improuiso s' infetma, e poco appresso morendo se ne passa all' altra vita con tanto dolore, e pena della Consorte, che se non hauesse hauuta l' Anima sua così altamente rassegnata nel diuino volere, sarebbe senza dubbio, con l' amato Marito, morta di pura doglia.

Muore il Marito della Beata, e sua gran cõformità col diuino volere.

29 Rimasta in questa guisa la Beata Elena priua del suo diletto Consorte, deliberò nello stesso punto, e promise à Dio benedetto di voler viuere sino alla morte in santa castità, e di volere altresì fuggire à tutto suo potere, le vanità del Mondo, e solamente attendere al suo santo, e diuino seruitio, alleuando i suoi Figli, e Figlie nel suo santo amore, come poi fece con tutta perfettione, esercitandosi di vantaggio nell' opere di pietà, e specialmente nel souuenire con larga mano i Poueri bisognosi, e facendo altre opere di gran merito; e come fosse stata vna perfettissima Religiosa, e non hauesse hauuta vna famiglia numerosa per gouernare, della quale bisognaua spendere molto tempo, ella nondimeno la maggior parte spendeua nella Chiesa ascoltando con incredibile diuotione molte Messe, & assistendo à Diuini Officj, contemplando, e meditando mai sempre le cose Celesti, & i Diuini Misteri dell' attrocissima Passione di Nostro Signore, e ciò in particolare, e più souente faceua nella nostra Chiesa intitolata col glorioso nome di S. Lucia.

Fà voto à Dio di castità, e s'impiega in varie opere di pietà, e diuotione.

30 Volle intanto la buona sorte, che indi à pochi Anni venisse à Predicare nella nostra Chiesa d' Vdine vn Religioso da S. Seuerino della Marca d' Ancona, il quale com' era vn Maestro di gran dottrina, e sapere, così era poi anche huomo di gran santità, che così appunto lo descriue F. Simone Romano, che fù il primo Scrittore della Vita della B. Elena mentre dice: *Placuit autem Deo, vt venerabilis quidam Religiosus, magnæ sanctitatis, & scientiæ Theologus, Magister Angelus de Sancto Seuerino dictus, Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, Vtinum vocatus ad conciones in Conuentu S. Luciæ Ordinis sui habendas, &c.* Hor questo buon Padre, come tanrosto fu salito sopra il Pulpito cominciò à predicare con tanto spirito, e seruore, che in pochi giorni à se trasse tutto il Popolo di quella Città, & era così grande il zelo, e l' efficacia con la quale seminaua la diuina patola, che destaua la compuntione per infino nell' Anime quasi affatto perdute; laonde le persone spirituali stauano con tanto gusto, e cõtento dell' Anime loro ad ascoltarlo, che li pareua di stare in Paradiso; e frà gli altri la nostra santa Vedoua staua così immobile, che faceua veduta più d' vn simolacro della pietà, e della diuotione, che di Donna mortale. Occorse frà tanto, che questo santo Predicatore vn tal giorno si diede di tal

Mossa dalle Prediche di F. Angelo da S. Seuerino Religioso di santa vita, delibera di farsi Monaca Mantellata.

tal sorte à magnificare le Indulgenze, & i Priuilegi, che acquistauano quelli, che prendeuano l'Habito santo di Mãtellato, ò di Mantellate, che la buona Elena desideroſa oltre modo di fare acquisto di vn così pretioso tesoro, deliberò nel suo cuore d'indossare quanto più presto li fosse stato possibile il sudetto Habito santo; che però non lasciò passare quell'istesso giorno, che si portò alla Chiesa sudetta, e fatto chiamare il zelante Predicatore, genuflessa à suoi piedi, humilmente lo supplicò à volerla vestire con l'Habito mentouato, nel quale intendeua di menare il rimanente di sua vita, così per acquistare per mezo di quello la diuina gratia, come anche per arricchire l'Anima sua di quelle tante Indulgenze, che egli predicate haueua; alla quale humile richiesta accompagnata da gran copia di lagrime, tutto lieto il santo Predicatore, con molta humanità rispose: Che l'accettaua di buona voglia per quanto ad esso lui spettaua, peròche era necessario, che il Superiore di quel Conuento proponesse la di lei richiesta à Padri di sua famiglia: così accomiatatosi da essa, riferì il tutto al Priore, il quale hauendo ciò proposto alli detti Padri, tutti molto allegri con pienezza di voti l'accettarono.

Chiede l'Habito, & è accettata da' Padri del Conuento.

31 Essendo dunque stata accettata la Beata Serua di Dio da' Religiosi sudetti del nostro Conuento per douer riceuere l'Habito di Mantellata, nel giorno per tal santa funtione destinato, quale io mi persuado, che fosse in vna delle Domeniche della Quaresima, prima di venire alla Chiesa inuitò due sue Sorelle carnali, vna delle quali chiamauasi Daniella, e l'altra Perfetta, acciò l'accompagnassero alla Chiesa, oue gionta, e genuflessa dauanti il' sopramentouato Predicatore, da esso poi fu vestita con l'Habito, tanto da essa desiderato, con somma allegrezza, e contento del suo diuotissimo spirito, e mentre la vestiua, per la souerchia gioia, altro non fece, che sparger lagrime in gran copia, tendendo mille gratie al Signore, che l'hauesse fatta degna di essere annouerata frà i figli, e le figlie del nostro P. S. Agostino; e qui nota F. Simone Romano di sopra accennato, nella sua Vita, che ella fù la prima Donna, che nella Città d'Vdine prendesse quell'Habito santo di Mantellata, nel che fate fù poi seguita, & imitata da moltissime altre, come nel suo luogo col celeste agiuto notaremo.

E' vestita con l'Habito Agostiniano di Mantellata.

32 Tornata à casa la nuoua Sposa di Christo, e contemplandosi in vn stato molto più perfetto del primo, diedesi ben tosto à dispensare à Poueri tutto ciò, che à se sola spettaua senza punto toccare quello, che era proprio de' suoi Figliuoli. Offerle dunque in primo luogo alla Chiesa nostra di S. Lucia tutte le sue Vesti da Sposa, & altre ancora in numero considerabile, delle quali poi ne furono fatte Pianete, Pluuiali, & altre Vesti sagre per seruitio della detta Chiesa; altre cose pure con le quali soleua ornare il suo Corpo vendè, & il prezzo con larga mano à Poueri dispensò; e se nel tempo passato souente frequentaua la sudetta nostra Chiesa, doppo fatta Religiosa continuamente ogni giorno in quella si portaua, portando seco ogni mattina due Pani, & vna Candela, quale offeriua sopra il sagro Altare. E quantunque così diuota nella Chiesa si dimostrasse, e tanto bene facesse; nulladimeno fuori di quella vscita, non era di minor peso il bene, che si studiaua di fare, peròche ella, per quanto compottaua il cõmodo di sua casa, nõ mancaua quotidianamente di souenire i Poueri con molta carità, e massime gl'Infermi, quali non solo cõ gran pietà visitaua, e con le proprie mani li cucinaua le viuande, e come vna vil Fante li seruiua. Se sentiua, ò sapeua, che alcuna persona errasse, con molta soauità la correggeua, e frà l'Anime discordi cercaua di seminare la pace à

Dispensa alla Chiesa, & a Poueri molte sue ricchezze.

Visita, e serue gl'Infermi.

Corregge gli erranti, e pacifica l'Anime discordi.

tutto suo potere, dicendo souente alle persone discordi state in pace, & amatevi con carità, perche dou'è la carità iui dimora Iddio.

Sue rigorosissime penitenze, ed austerezze, quante, e quali.

33 Mà che diremo dell'asprissime penitenze, che ella fece doppo che si fù fatta Religiosa? Sono così grandi, e così penose le austerezze con le quali castigò mai sempre fino alla morte la sua innocente humanità, che chi legge nella sua Vita, resta non meno dall'horrore, che dalla diuotione soprafatto. Imperciòche considerando la buona Serua di Dio, che mentre stette nel secolo puotè offendere il suo amato Iddio con ciascheduno delle sue membra, perciò si studiò sempre di tormentare qual si sia di quelli con qualche penalità ben rigorosa, tanto più volontieri, quanto che anche in cotal guisa veniua a rinouare in se stessa in qualche parte gli attrocissimi tormenti, che sofferse il nostro appassionato Signore nella sua dolorosa Passione. Così dunque primieramente per i vani ornamenti con i quali haueua cercato d'abbellire il suo capo, portaua giorno, e notte vna corona di ferro su'l capo fornita d'acute punte, che li faceuano anche rammemorare la spinosa Corona, con la quale fù coronato il suo appassionato Giesù. In tutti i Venerdì dell'Anno faceuasi legare da vna diuota Fante le mani di dietro, & il collo con vna grossa fune, facendosi poscia condurre in quella obbrobriosa guisa per la casa alla maniera per appunto, che i sceletati Ebrei condussero il nostro clementissimo Redentore nella notte, e nel giorno della sua amarissima Passione à varj Tribunali, e finalmente al Caluario, per douer essere Crocefisso, ritorcendo ancora la meditatione à i peccati, ch'ella pensaua d'hauer fatti ornando il suo collo di pretiosi Monili, e le mani di gioiellati Annelli. Portaua altresì alcuni cerchi di ferro intorno le gambe, e molti sassolini nelle Scarpe, li quali li dauano molto tormento nel caminare, e ciò faceua per castigare quelle parti, che pensaua, che molte volte nel danzare hauessero offeso la Diuina Bontà, conformandosi altresì con il patimento, che sentì Christo nella Crocifissione così de' suoi santi piedi, come delle mani. Cingeuasi pur anche con vna cinta di ferro sù la nuda carne, così per castigo di quella parte, che tante volte di que' pretiosi Cinti, che iui portati haueua nel tempo della sua giouentù, come anche molto più per le funi con le quali fu legato à trauerso il suo Signore da' perfidi Giudei. In vece poi delle sottili Camiscie, che portate haueua nel secolo, portò ella mai sempre, per castigare le sue passate delicatezze, vna Camiscia di vn ben grosso, e tormentoso Cilicio; tanto più che anche così veniua à conformarsi con Christo, il quale era stato vestito da Erode per disprezzo con vna bianca Veste, per dichiararlo pazzo. Flagellauasi parimente ogni giorno con horribili catene per mortificare il suo corpo, che tanto si era compiacciuto nello stato di maritata de' coniugali piaceri, rammemorando altresì nello stesso tempo l'otribilissima Flagellatione del suo addolorato Giesù alla colonna. Ogni qualunque volta ella digiunaua, il che era molto souente, la sera non mangiaua fuori che vn semplice pomo, ò pure qualche amara radice, altro poi non beuendo fuori che aceto mescolato col fiele in memoria di vna beuanda simile, che fù data al suo amoroso Giesù, mentre staua agonizzando sù la Croce, mortificando nello stesso tempo se stessa per le laute viuande, e per i vini pretiosi, de' quali si era pasciuta nella vita secolare, e questa sorte di digiuno lo faceua poi anche sempre in tutti i Venerdì dell'Anno. Dormiua finalmente per ordinario sù la nuda terra per castigare il suo corpo, che per tanto tempo haueua dormito ne' morbidi letti, e per conformarsi ancora al suo Diuino Amante, che tante

Perche con tanto rigore tormentasse tutte le membra del suo Corpo.

volte

volte hauea dormito anch'egli sù'l duro terreno, massime quando stette nel Deserto per vn' intiero quaresimale, & in memoria di que' trè giorni, che il suo Santo Corpo giacque morto nel Sepolcro ch' era tutto di pietra. E queste sue così rigorose penitenze non si sarebbero forse mai sapute se il suo Confessore non l' hauesse col precetto dell' vbbidienza costretta à manifestarle ad esso.

34 Fu poi questa Beata Serua di Dio, oltre ogni credere, applicata quasi del continuo al santo esercitio dell' oratione, à segno tale, che hauendo orato in casa per la maggior parte della notte, la mattina poi sul nascere dell' Aurora si portaua veloce alla Chiesa nostra di Santa Lucia, e racchiusasi in vn diuoto Oratorio, che in vn'angolo della detta Chiesa, haueuasi per ordine di Christo istesso fatto fare, iui staua diuotamente orando per lo spatio di oen sett' hore intiere, per le sette Hore Canoniche della Chiesa; vn' altra poi ne consumaua nel Confessarsi, e Communicarsi, il che pur anche faceua ogni giorno per commandamento dello stesso suo Sposo Diuino. E quì notar si deue, che prima di riceuere la sagra Communione, per lo spatio di mez'hora, dirottissimamente piangeua, facendo pure lo stesso doppo di quella; nell' atto poi di riceuere quel Diuinissimo Cibo, nel profetire di quell' humili parole, *Domine non sum digna*, gagliardamente percuoteuasi il petto con vn sasso, che nella destra teneua, alla maniera del penitente S. Girolamo, à segno tale, che rompendosi la carne bagnauasi tutto il petto di sangue. L' hora nona poi finalmente la consumaua nel pregare per la Conuersione de' peccatori; & affinche il tempo non l' ingannasse teneua dauanti à gli occhi vn' horologio da poluere. Recitaua altresì ogni giorno l' Officio della B. Vergine, & i sette Salmi Penitentiali, quali sapeua di memoria; e nella casa poi, doppo le consuete orationi, che pure in quella faceua, leggeua alcuni Libricciuoli spirituali, e specialmente due più degli altri fra le mani teneua, cioè à dire, lo Specchio della Croce, & vn' altro intitolato li dieci gradi dell'Humiltà, seguendo in ciò per auuentura il documento di S. Girolamo, dato à Salbina sua discepola nella scuola dello spirito, mentre li diceua, che sempre douesse hauer qualche Libro spirituale nelle mani da leggere, per accoppiare la sagra lettione con l' oratione, essendo queste due scudi fortissimi per rintuzzare li strali dell' infernale nemico: *Semper in manibus tuis sit diuina lectio, & tàm crebræ orationes, vt omnes cogitationum sagittæ quibus adolescentia peruti solet huiusmodi clypeo repellantur.*

35 E quantunque questa Beata Serua di Dio mortificasse, anzi pure attrocemente tormentasse, come habbiamo detto poco più sopra, il suo per altro afflittissimo corpo, grandemente in questa guisa accrescendo il cumulo de' suoi meriti grandi; nulladimeno il suo Celeste Sposo, che voleua, che anche maggiormente si auanzasse, diede perciò facoltà al Demonio di potere inferocire contro di lei, come già fece contro del patientissimo Giobbe, con la riserua però della vita: laonde cominciò quest' horribile Cerbero dell' Inferno, non solo à latrare, massime in tempo di notte nella sua Cella, & à fare altri versi di diuerse bestie feroci, come di Lupo, di Orso, di Tigre, di Leone, e di Pantera, apparendoli ancora in varie forme di horribili mostri; ma ciò, che più rileua, souente la percoteua con bastoni, la gettaua per terra, l' alzaua per aria, e la lasciaua poi nel suolo precipitosamente cadere, à segno tale, che se non fosse stata dalla Diuina Gratia soccorsa, sarebbe certamente morta. Vna volta la percosse così malamente, che li spezzò vna gamba, e se bene questa da vn buon Religioso, il quale era perito nell' arte della

Sua grande, e continua oratione.

Sua gran diuotione al Santiss. Sagramento.

Sua sagra lettione.

Quanto fosse perseguitata, trauagliata, e percossa dal Demonio, e perche così Dio permettesse.

della Chirurgia, gli fù taſſettata, e concia, nulladimeno il crudele nemico d' Auerno nella ſeguente notte tornò à romperla di nuouo. Vn' altra volta, mentre sù'l naſcere dell'alba ſe ne paſſaua dalla ſua caſa alla Chieſa noſtra di S. Lucia, arriuata sù'l Ponte di vn fiumicello, che chiamaſi Roia, li diede l' infernale Maſtino vn' vrto così grande, che la fece precipitare nel fiume ſenz' altra leſione, che di vſcirne fuori turta bagnata; mà eſſa mal grado del Demonio, così molle com' era non volle tornar à caſa, mà proſeguì il ſuo ſolito camino alla Chieſa, oue intrepidamente fece le ſue ſolite orationi, & eſercitij ſpirituali conſueti, e poi non ancor bene raſciugata, fece alla ſua caſa ritorno; e ſe bene tutte queſte perſecutioni del Demonio, & altri molti trauagli, che ella, e di giorno, e di notte continuamente patiua, e toleraua, ſarebbero ſtati baſtanti ad atterire non ſolo, mà ad atterrare qual ſi voglia grand' huomo prouiſto d' vn cuore leonino, nondimeno queſta Venerabile Religiola ogni cola ſopportaua non ſolo cõ grandiſſima patienza, e quiete, mà di vantaggio nel ſuo cuore gioiua, e ſommamente godeua, che il ſuo amato Giesu l'haueſſe fatta degna, alla maniera de' SS. Apoſtoli, di patir per amor ſuo; mentre altresì ricordauaſi, che anch' egli per amore di lei, e di tutto il genere humano, haueua patite, e rolerate con ammirabile patienza, tante pene, e tormenti nella ſua attrociſſima Paſſione.

36 Ma perche il Signor Dio permette bene, per maggior profitto di vn' Anima, ch' ella ſia trtibolata, e trauagliata per qualche rempo, non è però, che già mai la laſci ſoccombere al peſo grauiſſimo de' ſudetri trauagli, anzicne ſempre con quella preſente ſi ritroua, e gli aſſiſte, e la ſoccorre, e ciò che più rilieua la conſola, e li fà quaſi godere vn ſaggio della Celeſte Gloria in queſta vita, come gia diſſe per bocca del Rè Profeta: *Cũ ipſo ſum in tribulatione eripiam eum, & glorificabo eum.* Hor così per appunto ſi dipottò mai ſempre il pietoſiſſimo Iddio con la ſua Beata Serua Elena, imperciòche ben ſouente, mentre ſi ritrouaua nel più profondo golfo de' ſuoi trauagli li faceua guſtare dolcezze di Paradiſo; atteſoche vna volta apparendoli viſibilmente, gli ordinò, come habbiamo anche motiuato più ſopra, che ſi faceſſe fare vn' Oratorio, in vn' angolo della Chieſa di S Lucia. Vn' altra volra, mentre Perſetta ſua ſorella li portaua di notte tempo vn pomo da cena, & vn bichiero pieno d'aceto, e fiele da bere, conforme era coſtumata di fare, li diſſe Elena, con volto tutto lieto, e ſereno: Oh Sorella mia, io ti voglio raccontare alcuni fauori, che Noſtro Signore louente ſi compiace di farmi, con parto però, che fin ch' io ſarò viua tù non habbi mai da farne parola con perſona viuente. Sappi dunque, che il mio dolce Giesù queſta ſera mi è viſibilmente apparito in compagnia della ſua Sanriſſima Madre, del mio P.S. Agoſtino, e del P. S. Nicola, e della Madre S. Monica, l'Habito negro de' quali io indegnamente porto, il che hanno anche fatto molt' altre volte, e mi ha parlato il mio Signore, e quando mi parla, & io lo vedo, & odo con la ſua Celeſte Compagnia, io ſento, e proue tanta dolcezza, e godimento, che non v'è lingua humana, che ſpiegarla in verun conto poſſa.

Speſſe volte Giesu Christo con la B. Vergine, & i SS. Agoſtino, Monica, e Nicola, gli appariſcono, e la conſolano.

37 Vn' altra volta mentre la ſudetta ſua Sorella le porraua la conſueta ſua reſettione di ſemplice pane, aceto, e fiele, ſtando la Beata in oratione, diſſe queſta: O Sorella, vedi tu quel che vedo io? E che vedi? riſpoſe la Sorella. Io vedo, replicò Elena, vn gran ſplendore, che tutta mi conſola, e mi conforta. E certo queſto altro non era, che il noſtro Saluatore, il quale di quando, in quando la conſolaua, acciò ſtaſſe coſtante nelle battaglie, con le quali il Demonio l' aſſaliua, & affinche

Altre due mirabili Viſioni.

che corragiosamente perseueraſſe nel ſuo ſanto ſeruitio, tolerando con inuitta patienza tutte le diaboliche perſecutioni, e le tribolationi, & i trauagli, che ad ogni paſſo s'incontrano in queſta vita infelice del Mondo. Mentre pur anche vn'altra volta la medeſima ſua Sorella li portaua la ſolita amariſſima Cena, le diſſe la Beata: Oh cariſſima mia Sorella, ſappi, che in queſto punto, io ſtò prouando, e godendo vna dolcezza, e ſoauità cosi grande nell'Anima mia per vna gran Viſione Celeſte, che io vedo, che in me ſteſſa non capiſco, & altro non bramo, che di morire in queſto punto, e di paſſare à godere l'eterna compagnia del mio Spoſo Diuino. Mà replicando la Sorella, le diſſe: Deh dimmi per vita tua, che Viſione è queſta, che hai? Riſpoſe all'hora la Serua di Dio: Vattene nè piu oltre richiedi, e non m'impedire ciò, che vedo, e godo: quaſi voleſſe dire, ciò che già diſſe l'Apoſtolo, quando fù rapito al terzo Cielo: *Et audiuit arcana verba, quæ non licet homini loqui:* eſclamando poi, *nec oculus vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis aſcenderunt, quæ præparauit Deus diligentibus ſe.*

38 Mentre pure altresì vna tal volta ſtaua nella Chieſa di S. Pietro Martire dell'Ordine di S. Domenico, aſcoltando la S. Meſſa, vidde Chriſto Signor Noſtro ſpiccarſi dall'Altare, in cui ſi celebraua la detta Meſſa, il quale à lei giunto entrò nella ſua bocca, e ſceſe in vn momento nel ſuo petto à glorificare il di lei cuore; e queſta bella viſione la conferì poi eſſa alla ſua diletta Sorella. Stando ella vn'altra volta orando nel ſuo ſolito Oratorio di S. Lucia, fù veduta vna candida Colomba ſpiccarſi dalla mano deſtra di vn diuoto Crocefiſſo, che ſtà nel mezo della Chieſa, & entrare nel ſudetto Oratorio ad illuminare, come certamente fù creduto, con celeſti illuſtrationi l'Anima ſanta della noſtra Beata, e queſta Colomba poi nõ fu piu veduta vſcire. Stando vn'altro giorno nello ſteſſo Oratorio orando, e quaſi rapita in eſtaſi, il P. S. Nicola apparue dauanti la Porta dell'Oratorio, e buſſando diſſe: aprimi Suor Elena, e nello ſteſſo tempo aprendoſi da per ſe ſteſſa la Porta, e dandole la pace, la lolleuò fino alla ſommità dell'Oratorio, e poi ripoſtala in terra le diſſe: Cosi tù pure, o Sorella, auanzati di bene in meglio, perche ciò facendo ſarai poi portata da gli Angeli in Paradiſo; e ciò detto diſparue. E la Beata, per vna gratia così ſingolare, fece ſubito cantare la Meſſa votiua di quel glorioſo Santo, e queſta Viſione la palesò dopoi alla ſudetta ſua Sorella.

39 Trouandoſi vn'altra volta in letto oppreſſa da vn peticoloſo catarro, che già l'haueua quaſi ridotta in punto di morte, gli apparuero in quell'eſtremo ſuo male, due Celeſti Matrone, le quali vicendeuolmente abbracciandola la ſolleuarono, e ſe la ſtrinſero al ſeno, e nello ſteſſo tempo reſtò ella affatto libera da quell'infeſto malore, e fù creduto, che queſte due Matrone foſſero Maria ſempre Vergine, e la noſtra Serafica Madre S. Monica, delle quali era la B. Elena in ſommo grado diuota. Eſſendo vn giorno ritornata dalla Chieſa di S. Lucia alla ſua Caſa, tutta lieta, e ripiena di conſolatione, diſſe alla ſua prefata Sorella: Sappi, o cariſſima, che queſta mane hò riceuuta vna gratia ſingolariſſima dalla Santiſſima Trinità, perõche da quella io ſono ſtata certificata di vn fauore, e di vna gratia per la quale io hò ſupplicato per lungo tempo la ſua Diuina Bontà; e richiedendo la Sorella, che gratia foſſe ſtata queſta, riſpoſe: Non cercar altro, perche io non hò lingua da potertela ſpiegare. Et io (dice quiui F. Simone Romano Autore primo della Vita della Beata) hò per coſtante, che queſta foſſe la certezza della ſua eterna ſalute. Conclude poi il ſudetto Autore, che la B. Elena palesò in confeſſione à varj Padri

Christo Noſtro Signore entra inuiſibilmente nel petto, e nel cuore della Beata.

Manda il Signore lo Spirito Santo in forma di Colomba alla B. ſudetta.

Gli appariſce S. Nicola, & in alto la ſolleua, e perche.

Oppreſſa da vn mortale catarro, è riſanata da due Celeſti Matrone, che gli appariſcono.

Gli appariſce la Sátiſſ. Trinità, e la rende certa di vna gratia da eſſa per lungo tẽpo richieſta nelle ſue orationi, e qual' eſſer poteſſe.

Quando si Comunicaua, e vedeua alzar l'Ostia Santa, sempre vedeua Christo in carne grondante di sangue.

Padri Spirituali, che ogni qualunque volta ella si Communicaua, ò vedeua alzare l'Ostia sagrosanta, sempre Christo N. S. gli si faceua vedere in carne tutto coperto di sangue in quella guisa appunto, che egli fù veduto sù la dura Croce affisso, che però ella percuoteuasi sempre in quel punto con gran forza il petto con vn viuo sasso, come più sopra anche habbiamo accennato.

Con l'oratione risana perfettamẽte vna Donna dal mal Caduco.

40 E se bene fin quì, riferendo la prodigiosa vita di questa B. Serua di Dio, habbiamo scoperta in qual si sia sua attione moltitudine grande di Miracoli, nondimeno mi gioua di riferire ancora alcuni stupendi, e rari operati da S.D.M. per i meriti incompatabili, e per l'efficacissima intercessione di questa sua diletta Sposa à prò, e beneficio di molti, che si raccomandarono alle sue diuote orationi. Erasi in Vdine vna Donna per nome Domenica, moglie già di vn certo Hilario Calzolaio, quale patiua horribilmente di mal Caduco, à segno tale, che non passaua giorno, che nõ cadesse almeno otto volte; fù cõsigliata questa pouera Donnarella di andare à ritrouare vna Donna fatucchiara, che haueua nome di essere molto valente in guarire con le sue fatucchiarie questo, & altri mali diuersi, ma riuscì alla pouera ingannata molto male l'arte di colei; imperciòche, se prima staua male, doppo il rimedio di quella, stette poi assai peggio. Appresso li fù suggerito, che douesse bere vna tal'acqua, che preparaua vn cert'huomo, chiamato Maestro Nicolò di Ser Fresco; la beuè la meschina, mà non migliorò di sorte alcuna: finalmente ispirata da Dio ad implorare l'aiuto, & il rimedio dell'efficacissime Orationi della B. Elena, che da tutti era stimata Santa, lo fece ella con molta celerità, e non fu vano il di lei ricorso; imperciòche, non così tosto la Serua di Dio hebbe pregata la Diuina Bontà per essa nel suo diuoto Oratorio di S. Lucia, che subito rimase perfettamente sana quella pouera Christiana.

Predice la liberta di vn Giouine carcerato per sospetto di furto.

41 Il Figlio di vn'huomo da Vdine, che Orlando chiamauasi, giouine di poco buoni costumi, essẽdosi ritrouato in vna Casa, oue si faceuano certe nozze, mancò per disgratia vn bel cinto d'argento; fù perciò preso il Giouine, che era di mala vita, per sospetto, che hauesse egli fatto quel furto, e fù condotto prigione, e temendo il Padre di costui, che se fosse stato posto alla tortura, fosse per correr pericolo di confessare il delitto, e perdere con la vita anche la riputatione di sua casa; la Moglie, che era Donna diuota, hauendo molta cognitione della santità della nostra Beata, si portò alla Chiesa di Santa Lucia, & iui supplicò la Sorella di quella, à volere interporsi con la Serua di Dio, affinche con le sue sante Orationi volesse impetrare da Dio la libertà del Figlio: Lo fece ella con molta carità, perciòche doppo hauer consolata la Madre, e dettole, che si tratteneisse nella Chiesa con Perfetta sua sorella; & entrando nel suo amato Oratorio, orò per lo spatio di vn' hora intiera per l'afflitta Dõna, poscia vscendo fuori con fronte serena, le disse; non piangere, o Amica, perche non vuole la Santiss. Trinita, che il tuo Figlio, che non è reo di questo furto, in verun conto pera; anzi ti dico di vantaggio, che prima del Vespro il tuo Figlio verrà libero alla tua casa. E così fù, perche hauendo il Luogotenente esaminato quel Giouine, e trouatolo innocente, doppo l'hora di nona le diede la libertà, & à casa tutto allegro lo rimandò. La Sorella istessa della Beata, cioè à dire, Perfetta, haueua di tal sorte perdute le forze, che quasi caminare non poteua, se non qualche poco zopicando; pregò questa la santa Sorella à volet porgere efficaci suppliche al Signor Dio per la ricuperatione di sua corporale salute, quando però ciò essere potesse senza discapito alcuno dell'Ani-

Ottiene la sanità miracolosamente alla propria Sorella.

l'Anima sua. Pregò ella ben tosto con tanto feruore il suo Diuino Sposo per essa, che in vn momento si vidde Perfetta così sana, e gagliarda, come se mai fosse stata oppressa dall' accennata languidezza.

Pacifica due Accasati, e rende fecondo il seno già prima sterile della Dõna.

42 Vna certa Donna da Vdine per nome Benuenuta, essendo maritata con vn' Huomo di quella Città, e non partorendoli mai alcun figlio, ò figlia, era sommamente odiata dal Marito, il quale in oltre per ogni poca cosa la rampognaua non solo, mà anche souente la percoteua; laonde la pouera sfortunata non potendo tolerare vna così odiosa, e penosa vita, fece ritorno nella Casa de' suoi Parenti, e quantunque il Marito vsasse ogni arte, acciò ritornasse in sua Casa, non fù mai possibile per qual si voglia mezo, che potesse cõseguire l'intento; per la qual cosa, mosse à pietà alcune buone Matrone, pregarono la B. Elena, che volesse per amor di Dio, interporre i suoi pietosi vffici per pacificare que' due discordi Congiugati: lo fece molto volontieri la buona Serua del Signore, e seppe così bene all' vno, come all' altra persuadere, con la diuina gratia, la pace, che tornarono ad habitare insieme, e la buona Donna, che s' era raccomandata in quel punto del suo ritorno à casa del Marito alla Beata, acciò gl' impetrasse dal Cielo la fecondità del suo seno, & hauendo hauuta da quella la sicurezza, corrispose poi così bene al suo bramato desiderio, che indi à noue Mesi partorì vna Figlia, la quale fini di stabilire la pace di quella casa.

Risana vn Gentilhuomo già disperato da' Medici.

43 Ritrouandosi parimente infermo a morte, e già da' Medici disperato, & abbandonato, vn Gentilhuomo d' Vdine di Casa Susaua, chiamato Christoforo, campassionando per tanto l' infelice suo stato vna Nobile Matrona Religiosa Mantellata dell' Ordine nostro, mandò vn suo Nipote à pregare per sua parte la B. Elena à voler supplicare con le sue efficaci orationi la Diuina Misericordia per la salute di quel pouero Gentilhuomo: lo fece ella con molta carità, e poscia leuatasi dall' oratione, mandò a dire alla sudetta Religiosa, che stasse di buon' animo, perche dalla Santiss. Trinità era stata assicurata, che il detto Christoforo non sarebbe morto di quella infermità, il che puntualmente successe, attesoche da quel punto cessò la febre, & in pochi giorni ricuperò con marauiglia di tutti la già disperata sanità.

Altri due Miracoli.

44 A questi Miracoli potiamo aggiungerne duoi altri, che furono da tutti stimati tali; l'vno fu il conseruarsi in vita per molti Anni, non ostante le sue continue, e tormentose penitenze, che pratticaua, ciascheduna delle quali era bastante ad vccciderla, se Nostro Signore per sua misericordia non l'hauesse preseruata miracolosamente dalla morte. L'altro poi fù, che essendosi celebrato vn Capitolo Prouinciale nel nostro Conuento di S. Lucia d'Vdine, & essendo andata la Beata con altre Religiose Mantellate à rendere la douuta vbbidienza al Prouinciale, ò pure al Generale (come scriue F. Simone Romano, e come dice nella sua Leggenda, conseruata nella Libraria Vaticana, Giacomo Vtinense, la cui professione non si sà) questi dunque, che molto ben conosceua per fama la gran santità di Elena, le disse, se desideraua alcuna gratia da esso; à cui ella rispose, che altro non bramaua, se non che le comandasse in virtù di santa Vbbidienza, che douesse osseruare in tutto il corso di sua vita, per quanto à lei spettaua, vn perpetuo silentio, saluo sempre però il precetto del suo Padre Confessore; il che hauendo ottenuto l'osseruò poi con tanto rigore, che scriue il sudetto Giacomo Vtinense, che essendo andata à Roma nell' Anno di Christo 1450. ad acquistare il gran Giubileo dell'Anno Santo, mai in quel lungo viaggio di 400. e più miglia, così

così nell' andare, come nel ritornare, ruppe il silentio, se non per estrema necessità, ò di comando, ò di carità; e giunta in Roma, essendo arriuato all'orecchio del Papa, che era Nicola V. la volle egli vedere, e parlare con essa con sua estrema consolatione; & addimandandogli nel suo partire, se alcuna gratia da esso desideraua: non altro rispose la Serua di Dio, se non la remissione delle mie colpe quanto alla pena temporale, massime nell' articolo di mia morte; e subito il Sommo Pontefice li fece la gratia con vn suo Diploma, del quale ritornaremo à fauellare col diuino volere piu a basso, quando descriueremo la sua santa morte. Aggiungiamo in fine, che quando intraprese il viaggio di Roma pose nelle sue Scarpe 33. Sassolini (e ciò credo, che facesse in memoria delli 33. Anni, che visse Christo Signor Nostro in questa bassa terra) e con quelli andò sempre à piedi fino a Roma, e ritornò alla Patria, con tutto ciò, che le sue beate piante fossero tutte lacerate da que' sassi, à segno tale, che grondauano sangue sempre per ogni lato; laonde fù parimente stimato questo vn Miracolo, peròche naturalmente non hauerebbe potuto caminare per vna così lunga strada non solo, mà nè meno stare in piedi. Benedetto dunque sia il Signore, che tante Gratie, e tanti Miracoli fece per amore di questa sua santissima Serua.

Desidera il Pontefice di vederla.

45 Essendo finalmente giunta la nostra B. Elena all' età di 59. Anni, cioè à dire all' Anno 1455. trè Anni appunto auanti la sua beata morte, si compiacque Nostro Signore di visitarla con vna lunga, e penosa infirmità, che li durò fino allo spirare dell'Anima, cioè à dire trè Anni intieri, e con tutto ciò, che la sudetta infirmità fosse molto penosa, e graue, nulladimeno ella non volle giacere, & essere adagiata sopra altro letto, che in quello, sopra di cui haueua preso il suo consueto riposo per tutto il tempo della sua aptissima penitenza, cioè sopra la nuda terra, saluo solo, che trouandosi già ridotta in stato, che non poteua più mouersi di sorte alcuna, li fù posto sotto, per ordine, e comando della Priora delle Mantellate, vn poco di paglia. Mentre dunque staua in questa guisa inferma era continuamente visitata da suoi figliuoli, à quali daua sempre santi ricordi, e specialmente parlaua volontieri con vno di loro, che Carlo chiamauasi, il quale, come scriue Giacomo Vtinense era molto buono, & era anche visitata da molti Religiosi, e Religiose, così del nostro, come d'altro Istituto, li quali si partiuano tutti molti compunti per l'incomparabile patienza, anzi pure allegrezza con la quale quella gran Serua di Dio tolerava così lunga, e rormentosa infirmità.

S' inferma à morte, e sua gran patienza.

46 E perche così per le penitenze passate, come per la grauezza del male erasi ridotta la B. Elena à tanta debolezza, e destitutione di forze, che apena poteua parlare, i Medici per tanto l'esortauano à mangiare vn poco di carne, al che anco la consigliauano continuamente molti Religiosi, & altre persone rimorate di Dio; ella però per non parere ostinata, e superba, fece chiamare (dice Giacomo Vtinense, che ciò riferisce) vn nostro Maestro di Teologia, che egli chiama Monarca della detta Professione, per nome F. Leonardo da Vdine, il quale per lungo tempo era stato suo Confessore, e fù quello appunto, soggiunge lo stesso Autore, che li leuò dal pensiero vna sua deliberatione, che fatta haueua, di ritirarsi à far vita solitaria in qualche diuoto Deletto. Giunto questi per tanto alla presenza della santa inferma, e pregandolo ella à dirle se doueua mangiare carne, come comandauano i Medici, & era consegliata da suoi diuoti: rispose con gran prudenza quel saggio Teologo, che no, ma che douesse perseuerare fino al fine di sua vita nella sua consueta penitenza; il che poi fece con intrepida costanza.

Esortata da Medici, e da altri à mãgiar carne, col conseglio del suo Confessore rifiuta di ciò fare.

47 Mà

47 Ma tempo è hormai, che brieuemente narriamo la santa morte di questa Beata. Essendo dunque passati li trè Anni intieri della sua, poco dianzi accennata, penosa infirmità, & arriuata la Beata all' vltimo giorno di sua vita mortale, che fù appunto il Sabbato antecedente alla quarta Domenica di Aprile, e vigesimoterzo del detto Mese, fece chiamare il suo P. Confessore, e doppo essersi confessata con gran copia di lagrime, celebrò quegli la S. Messa nella picciola Cella, & hauendo poscia presa nelle mani la sagra Ostia per communicarla, cominciò ella con vn diluuio di lagrime, e con molti infuocati sospiri al suo Sagramentato Iddio à fauellare in questa guisa. Sia benedetto il Corpo Santissimo, che à me se ne viene nel nome del mio Signore; mà io povera peccatrice, come posso essere degna della venuta di vn tanto Signore? e della sua visita in forma di Carne, e Sangue, e poi in compagnia della sua Santissima Madre, e mia grande Auuocata Maria sempre Vergine, & anche di tutti i Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini Sante, e di tutti gli Angeli del Paradiso? Io fui in vero sempre certa, o mio Signore, che tù non eri mai per abbandonarmi, mà hora mi fai degna della tua presenza. E ciò detto, riceuè con incredibile diuotione, la sagrosanta Communione.

Prende nell' vltimo giorno i SS. Sagramẽti della Penitenza, e Communione con gran feruore di spirito.

E vede, come sempre Iesu, N.S. in carne humana accompagnato da tutto il Paradiso.

48 Presa dunque, che hebbe la S. Madre la sagrosanta Communione, pregò instantemente i Padri, che li dassero l' estrema Vntione, quale incontanente da quelli fù dalla nostra Chiesa portata in Processione, come era in quel tempo costume, alla sua Cella, e prima di riceuerla volle recitare con i Padri sudetti i sette Salmi Penitentiali à vicenda, quali ella sapeua molto bene à memoria: terminati poi che furono, fù con le solite cerimonie della Chiesa vnta con l' Oglio Santo, per rendersi più spedita nell' vltima lotta, che doueua passare frà essa, e l' infernal nemico. Poscia riuolta à i Religiosi nostri, & alle Monache, che erano iui presenti, le pregò, che non voless̃ero nell' hora della sua morte permettere l' ingresso ad alcuno de' suoi Figli, e Parenti più stretti, e nè tampoco ad altri suoi Famigliari, perche nõ intendeua di essere in quell' estremo passo da simili visite disturbata. E puntualmente poi fù in questo vbbidita, perche iui non rimasero con essa, altri, che due soli nostri Padri, l' vno de' quali chiamauasi F. Aleßio, e l' altro F. Parachito, e delle Monache due pure sole restarono, cioè, Suor Antonia di Donna Honesta Priora delle Manrellate nostre, e Suor Domenica, che fù perpetua compagna della Beata. Fece poi anche conoscere d' hauere lo Spirito profetico, mentre disse nella sera del detto Sabbato à gli accennati due Religiosi, che da essa nõ si allontanassero, perche era certa di douer morire in quella notte; soggiunse però, che per all' hora si poteuano ritirare in vn' altra stanza à quella contigua, che gli hauerebbe poi fatti chiamare nel tempo vicino al suo passaggio.

Predice il tempo prefisso della sua morte.

49 Giunta finalmente l' hora della meza notte, fece chiamare i sudetti due Padri dalla M. Priora sopramentouata, & à quelli chiese l' assolutione da pena, e da colpa, conforme l' Indulto, che impetrato haueua per tale effetto dalla S. M. di Nicola V. di cui teneua iui pronta la Bolla. Ciò fatto, riuolta à gli accennati Padri, e Monache disse: Già vedete, o Padri, e Sorelle, che Nostro Signore a se mi chiama, raccomandate dunque per carità l' Anima mia alla sua Diuina Pietà. Doppo di ciò cominciarono i Padri à leggere con voce chiara la Passione di N. S. & essendo arriuati à quelle parole, che disse Christo Signor nostro sù la Croce, quando al suo Eterno Padre raccomandò l' Anima sua, cioè, *Pater in manus tuas cõmendo Spiritum meum,*

Sua santa Morte quẽto esemplare.

Recita i sette Salmi con i Padri nostri, e poi riceue l' estrema Vntione.

essa pure con le mani incrocciate sopra del petto, proferì con somma diuotione le medesime parole. Giunto poi il Sacerdote à quell'altre parole, *Et inclinato capite tradidit Spiritũ*; in quel punto alzato il capo, e mirando fissamente la Croce, che iui dirimpetto staua, con gran feruore di spirito l'abbracciò, e stando in questa guisa col capo alto, senza strepito, e senza alcun moto dolcemente spirò l'Anima sua santissima sopra quel venerando Legno, la quale incontanente fù presa da gli Angeli, e presentata al suo Diuino Sposo, con cui regna, e regnarà per tutti i Secoli de' Secoli felice, e beata. Mà quì io deuo riferire vn gran prodigio, e fù: che anche doppo la morte testò, come fosse stata viua, abbracciata con la Croce, e col capo alto, cosa in vero marauigliosa, che feco inarcate le ciglia per lo stupore à chiunque hebbe sorte di vederla. Morì dunque la nostra gloriosa, e Beata Elena da Vdine nella notte del Sabbato mentouato ventesimoterzo di Aprile di quest' Anno 1458. in età di 62. Anni, gli vltimi 18. della quale haueua spesi nella nostra Santa Religione.

Anche doppo morte resta col capo alzato con la Croce abbracciata.

50 Volendo poi le Monache lauare il Corpo della Santa Religiosa, & hauendola già spogliata degli habiti suoi, viddero, che le di lei spalle, e tutto il dorso erano liuide oltremodo per il cõtinuo dormire, che fatto haueua per tutto il corso di sua vita religiosa, sopra la nuda terra. Lauata poi che l'hebbero la riuestirono di nuouo con il suo Habito Religioso, e portatala sù'l Feretro tornò di nuouo ad alzare il capo verso la Croce, e non fù mai possibile, che le Monache potessero piegare quel capo per posarlo sopra il cussino. Dice poi quiui Giacomo Vtinense nella sua Vita, che il di lei volto, che in vita era così pallido, e macilente, diuenne doppo morte così gratioso, e vago, così bianco, e rubicondo, che sembraua quello di vna viua dormiente, e non di vna Defonta. Portaua sù'l capo la Corona di ferro, che le trafiggeua la cute cõ le sue punte acute; all' intorno del santo Cadauere vedeuansi gli horrendi istrumenti delle sue rigidissime penitenze, cioè à dire discipline di catene di ferro, i cilicj horribili, i cinti di ferro, & altri somiglianti ordegni penosi; laonde ogn' vno, che vedeua quel pietoso spettacolo, piangendo per compuntione, e tenerezza, daua mille benedittioni alla gran Serua di Dio.

Posta sù'l Feretro alza di nuouo il Capo verso la Croce.

51 Soggiunge di vantaggio il sopracitato Giacomo Vtinense, che vn Frate del Monistero nostro di S. Lucia, chiamato F. Francesco, si prese la cura di ordinare il Funerale; che però inuitò tutto il Clero di Vdine, & impetrò, che si suonassero le Campane di tutte le Chiese, e F. Simone Romano aggiunge, che volendo suonare anche la Campana, che suol suonare l'arringo per la morte de' Malfattori, non permise Iddio, che ciò si facesse, peròche al primo tiro di corda cadde da per se stesso il martello della Campana, quasi che Nostro Signore non volesse permettere, che suonasse per la sua Beata Serua, & innocente, quella Campana ch'era solita di esser suonata per i Malfattori. Al suono poi strepitoso di tante Campane tutto il Popolo di Vdine corse veloce alla Casa della S. Madre, la quale fù poi con bell'ordine portata sù le spalle da' nostri Religiosi, accompagnata da gli altri Sacerdoti in Processione col seguito di 86. Religiose nostre Mantellate, e di tutto il rimanente del Popolo, e giunti alla Chiesa li furono celebrate solennissime Esequie, le quali finite, fù posto il Santo Cadauere nella Sagristia, oue stette due giorni intieri; nel qual tempo vn certo Maestro Giouanni Pellizzari, il quale era paralitico in vn braccio, si accostò al Feretro, e genuflesso impetrò l'intercessione della Beata, promettendo di portarle vn braccio di cera, se gl'impetraua da Dio la sanità,

Mentre suonano tutte le Campane, quella, che suona per i Malfattori, resta muta, e perche.

Risana vn Paralitico.

nità, e doppo hauerli baciata la mano, si ritrouò di repente sano, & adempì il voto fatto.

52 Nella seconda notte, che stana il Cadauero sudetto nella Sagristia, stando iui assistenti due Religiosi del Monistero alla custodia di quello, il quale poi douevasi nel giorno seguente seppellire per ordine del P. Prouinciale, e degli altri Padri auanti l'Altare maggiore, essa come fosse stata viua, così li prese à dire Non mi seppellite auanti l'Altare maggiore, perche se mi seppellirete, io per questo non vi starò; seppellitemi dunque nel mio Oratorio, che stà nell'angolo della Chiesa, nè più mi tenete sopra terra, mà alla terra rendete ciò, che è terreno. La qual cosa intesa da' Padri, non hebbero ardire di contradire à quanto la Beata comandato hauena, che però cõ molta solennità la seppellirono doue haueua ordinato. Come poi fosse di nuouo dissotterrato dal detto luogo, e ritrouato intiero, e bello, quasi fosse put poco dianzi morto, e riposto in vn' Arca di marmo incastrato in vna parete della Chiesa, e come altresì hauesse il publico Culto con Officio, e Messa, per qualche tempo ci riserbiamo di riferirlo, à Dio piacendo, sotto l'Anno di Christo 1470. Solo ci gioua di dire per hora così di passaggio, che in questo tempo è in grandissima diuotione, e non cessa Nostro Signore di far molte gratie, e Mitacoli à prò, e beneficio di quelli, che si raccomandano all' intercessione di questa gloriosa Beata, il di cui Santo Corpo nel giorno festiuo di S. Lucia, che è il titolo della nostra Chiesa, si mostra al Popolo diuoto, che in gran copia concorre à vederlo; & vn Religioso applicando al detto Corpo vn poco di bambace, tocca poi con quello gli occhi de' diuoti Fedeli, e glielo porge à baciare; e questo è il Culto, che al presente gode la detta Beata, essendo cessato l'antico, nel tempo, come io certamente mi persuado, che fù riformato dalla S. M. del Beato Pio V. così il Breuiario, come il Messale Romano.

Vuole esser sepolta nel suo Oratorio.

Suo Culto quale.

53 Resta hora in fine, che vediamo gli Autori, che trattano di questa Beata. Primieramente dunque io dico, che tutti li nostri Scrittori, ò poco, ò molto ne hanno trattato ne' loro Volumi, e molti ancora hanno scritto *ex professo* la sua santa Vita. I più principali poi sono stati F. Simone Romano Lettore di Padoua, il quale doppo la di lei morte predicò la sua santa Vita, e Virtù ad instanza di F. Francesco Rossi da Venetia Priore del Conuento nostro di Vdine, che colà da Padoua à tal effetto lo chiamò, come egli stesso dice nel principio della Vita, quale poi scrisse in lingua volgare, e questa vltimamente è stata trapottata nel latino idioma da Gottifredo Ensehenio, e Daniele Papebrochio ambi della Cõpagnia di Giesù nel Tomo 3. de' Santi di Aprile sotto il giorno 23. e non 22. come scriuono quasi tutti gli Autori nostri; tutto perche non hanno veduta la Vita scritta dal sudetto F. Simone, il quale chiaramente dice, che la Beata morì nel sudetto giorno 23. di Aprile. Il secondo poi fu F. Giacomo Filippo da Bergamo, che scrisse anch' egli la Vita della B. Elena, e la pose nel suo bel Libro, che diede alle Stampe *de Claris mulieribus cap.* 159. & è da notare, che questo Autore anch'egli visse nel tempo della Beata. Ne trattano poi il Panfilo nella sua Cronica, il Crusenio nel suo Monastico Agostiniano, il Coriolano nella sua Cronica, &c. Simpliciano di S. Martino nel suo Leggendario delle Vite de' Santi, e Beati Agostiniani. Alfonso d'Orosco nella sua Cronica pure Agostiniana, l'Erreta nell'Alfabeto Tomo primo, e noi pure nelle nostre Centurie Agostiniane, benche in vn brieue compendio, ne registrassimo la Vita. Degli Esteri poi non habbiamo cognitione d'altro Autore, che habbi scritta la sua Vita fuoriche di quel Giacomo da Vdine, che la dedicò à Paolo II.

Autori, che hanno scritto, e trattato della Vita, e Miracoli di questa Beata.

come habbiamo notato più sopra nella Vita, che scritta habbiamo, quale però noi stimiamo, che fosse Agostiniano, benche l'Ensehenio stia dubbioso; peròche dice, che la doue F. Simone Romano scriue, che la B. Elena, quando si celebrò quel Capitolo Prouinciale in Vdine, andò à prestar vbbidienza al Prouinciale; all' incontro Giacomo Vtinense dice, che la prestò al Generale; mà puol' essere, che l'vno, e l'altro dica il vero, peròche poteua per auuentura esser in visita il Generale, e però trouarsi presente anch' egli in quel Capitolo, come di ordinario suole succedere in simile occasione. Ne' nostri tempi ancora, riferisce l'accennato Ensehenio, che scrisse la Vita della stessa Santa Madre vn Canonico di Vdine, chiamato Gio. Battista Sartorio, cioè nell' Anno 1632. quale dedicò à Leonora Loredana moglie del Luogotenente di Vdine. Aggiungiamo quiui in fine, che questa Vita scritta da F. Simone Romano, insieme con i Miracoli soprascritti, fù presentata in quest' Anno istesso del 1458. al P. Maestro F. Andrea da Ferrara Prouinciale della Marca Triuigiana, e furono approuati in autentica forma con sufficienti testimonij, e scritta per mano di vn Notaio da Vdine, chiamato Candido. Di questo M. F. Andrea Prouinciale se ne parla più volte ne' Registri dell' Ordine, e precisamente nell' Anno di Christo 1455. in cui era Procuratore Generale dell' Ordine; e nel 1457. si nota ch' egli era Prouinciale, e proseguì poi nel detto vfficio fino al 1459. come da' sudetti Registri si ricaua; e di questo medesimo Soggetto ne douremo noi, così piacendo à Dio, più volte fauellare, peteche fù vn Religioso di grandi affari.

M. Andrea da Ferrara Prouinciale di Venetia riceue gli Atti autentici della Vita, e Miracoli della Beata.

54 Dobbiamo quiui immediatamente registrare il nome del P. Maestro F. Angelo da S. Seuerino, il quale fù quel fortunato Predicatore, che scielse poi frà mille la Diuina Prouidenza, acciò con la sua santa Predicatione dolcemente tirasse alla nostra Religione in stato di Mantellata la B. Elena da Vdine, del quale tanto più volontieri ne faciamo memoria particolare, quanto che F. Simone Romano testifica nella Vita della detta Santa Madre, che fù vn Religioso di gran santità, *fuit vir magnæ sanctitatis*. Quãdo poi questo benedetto Religioso terminasse la sua santa vita non l' habbiamo potuto rinuenire, solo è certo, che nell' Anno di Christo 1444. era viuo, peròche in quell' Anno appunto egli fece quel grand' acquisto per la Religione, alla quale non solo la trasse con la forza della Diuina Parola, mà di vantaggio ancora la vestì dell' Habito di Mantellate con le sue proprie mani; con l' esempio della quale se ne vestirono poi molt' altre, à segno tale, che come habbiamo veduto nel suo luogo, ottantasei di quelle accompagnarono il suo Santo Corpo alla Sepoltura, cosa in vero molto notabile.

M. F. Angelo da S. Seuerino Religioso di santa vita, e gran Predicatore.

55 Doppo questo F. Angelo fà di mestieri, che quiui registriamo altresì la memoria del P. M. F. Leonardo da Vdine profondissimo Teologo, che fù per lungo tempo Confessore, e P. Spirituale della B. Elena, quale certamente mi faccio à credere, che fusse anch' egli vn gran Seruo di Dio, peroche altrimenti la Beata non l' haurebbe certo per segretario, e direttore fedele della sua coscienza, e non li haurebbe palesati i più profondi segreti delle sue austerissime penitenze. Quãdo parimente questo cessasse di viuere frà mortali non si sà. Così put anche deue perennare in queste nostre Agostiniane Historie la diuota rimembranza di Suor Domenica compagna inseparabile, che fu della medesima B. Elena, la quale anch' essa douette essere molto santa, peròche in altra guisa non sarebbe stata compagna d' vna Beata così grande.

M. F. Leonardo de Vdine gran Teologo, e Confessore della B. Elena.

Suor Domenica sua perpetua compagna.

56 In quest' Anno non habbiamo potuto ritrouare alcun nostro Religioso creato Vescouo di alcuna Città,

solo

F. Nicolò di Montana creato Abbate da Pio II.

solo ben si habbiamo ritrouato, che fù creato Abbate del Monistero di Monte Maggiore dell' Ordine di S. Benedetto nella Diocesi della Città di Cefalù nel Regno di Sicilia F. Nicolò di Montana da Papa Pio II. doppo hauere prima rifiutata la presentatione di vn Giouinetto di 16. Anni per nome Manfredo figlio spurio del già Marito d' Isabella Vintimiglia Padrone del luogo: E tutto ciò costa ne' Regiſtri del Vaticano di quest' Anno presente 1458. ne' quali viene notata la creatione di questo Abbate sotto il giorno 27. di Agosto.

F. Giouanni di Pietro Vicesagrista, Penitentiere, e Capellano del Papa, creato Priore di vn' Abbatia dello stesso.

57 Era in questo tempo altresì Penitentiere Apostolico nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, e Capellano parimente del Papa, e poi anche Sottosagrista, Famigliare, e Commensale di Sua Santità, vn Religioso nostro, chiamato F. Giouanni di Pietro, à cui pure in quest' Anno sotto il giorno 20. di Nouembre conferì il Pontefice, che era Pio II. il Priorato dell' Abbatia di S. Maria in Poggio nella Diocesi di Città di Castello dell' Ordine di S. Benedetto. Chi poi fosse questo Religioso, di qual natione, Prouincia, e Patria, e se fosse Lettcrato, ò di qualche grado nella Religione condecorato, non vi è chi lo scriua: solo ciò, che habbiamo scritto, regiſtrato si legge nel Regesto Vaticano sotto il giorno più sopra mentouato.

Filippo Paruta Arciuescouo di Cãdia già nostro Religioso muore.

58 In quest' Anno stimasi essere passato all' altra vita Filippo Paruta Arciuescouo di Candia, il quale, come già scriuessimo nel Tomo 5. fu vno de' quattro Nobili Venetiani, li quali presero l' Habito Agostiniano nel nostro antico Cõuento di S. Maria di Nazaret al Lido di Venetia, essendo di quello Priore il famoso Maestro F. Gabriele Garofoli da Spoleto, il quale poi insieme con essi, doppo fatta la loro Professione, istituì la Congregatione de' Canonici Regolari di S. Spirito di Venetia, hoggidì estinta. Hor questo Filippo essendo stato già creato Vescouo di Cittànuoua in Istria, e poi trasferito poco appresso al Vescouato di Torcello, fù finalmente nell' Anno del Signore 1448. creato Arciuescouo di Candia, come scriue l' Vghelli nel Tomo 5. della sua Italia Sagra, fra i Vescoui di Torcello, e terminò poi di viuere, à senno del Mozzagtugno, in quest' Anno del 1458. in cui (come ben nota l' Erreta, hauer letto in vna Bolla di Pio II. data nell' Anno 1459.) li succesſe nell' Arciuescouato vn Girolamo.

F. Paolo da Napoli eletto Capellano del Re di Napoli, e del Duca di Calabria suo Primogenito.

59 Fioriua in questo tempo nel Cõuento di S. Agostino Maggiore di Napoli vn Religioso per nome F. Paolo, il quale era molto caro al Rè di quel florido Regno, che però l' elesse in quest' Anno per suo Regio Capellano, e volle anche, che si chiamasse Capellano di Alfonso suo figlio, Duca di Calabria: tanto per appunto leggesi notato nel Regiſtro dell' Ordine di questo tempo sotto il giorno ottauo di Giugno, in cui il Generale Giuliano di Salemmo concede al detto F. Paolo di potere accettare la Capellania, così della Regia Maesta, come del Duca di Calabria suo figlio.

Capitolo della Congregatione di Lõbardia.

60 Fu celebrato altresì in quest' Anno da' Padri della Congregatione di Lombardia il Capitolo nel Conuento del P. S. Agostino di Bergamo, nel quale fu eletto Vicario Generale vn Padre di molta osseruanza, e di gran talento, chiamato F. Benigno da Genoua, il quale per la sua rara bontà fù à quel posto portato altre otto volte, cosa in vero degna di gran marauiglia; nel tempo della sua felice morte, che succesſe nell' Anno di Christo 1497. ne tesseremo col fauore del Cielo la Vita.

F. Benigno da Genoua eletto Vicario Generale.

61 E perche in questo tempo i Religiosi, così del nostro, come d' altri Ordini Mendicanti, li quali, ò leggeuano, ò studiauano in qualche publica Vniuersità, ricusauano di vbbidire à Superiori dell' Ordine, fondati ne' Priuilegi concessi in generale alle sudette Vniuersità; laonde gran sconcerto ca-

Pio II. dà ampia autorità à Generali degli Ordini Mendicanti sopra tutti li loro Sudditi studenti, e come.

gionaua questa ritrosia in tutte le Religioni accennate de' Mendicanti; che però i Generali delle medesime per togliere vn così disorbirante abuso, hebbero ricorso al Sõmo Pontefice Pio II. affinche cõ la sua sourana autorità applicasse l'opportuno rimedio à somiglianti disordinati sconcerti. La Santità Sua dunque, per estinguere i luderti abusi, spedì in quest' Anno vna Bolla diretta a' Generali di tutti quattro gli Ordini Mendicanti, nella quale li diede ampia autorità sopra tutti li loro Religiosi, quantunque priuilegiati in qualsiuoglia modo dentro, e fuori dell' accennate Vniuersita, come più ampiamente nella detta Bolla si vede. Questa poi fù data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 17. di Ottobre nell' Anno primo del suo Pontificato, e di Christo 1458. e registrata si legge nel Tomo primo del Bollario Romano à car. 288. il cui tenore è questo che siegue.

Pius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Copia della Bolla.

62 Dilectis filijs Prædicatorum, Eremitarum S. Augustini, Carmelitarum, atq; Minorum, & aliorum Ordinum Mendicantium Generalibus. Religiosorum excessus, quos antiquus hostis eà solicitiùs suscitat, quò eorum vitæ meritoriæ ardentius æmulatur, tantò amplius detestantes, quantò ex illis maiora scandala in mẽtibus Fidelium oriuntur, ad illos puniendum, & castigatione debita coercendum, congruum nos decet remedium adhibere. Cum itaque, sicut accepimus, dilecti filij Prouinciales vestrorum Ordinum laudabilem consuetudinem diutius obseruaram imitantes, nonnullos ex Fratribus Ordinum prædictorum ad hoc idoneos ad litterarum studia in locis, vbi illa vigere noscuntur, causa adipiscendæ scientiæ margaritam destinare consueuerint; quorum nonnulli iuuenili, & humana fragilitate causantibus, interdum à semita rationis deuiantes, discoli, & vagabundi effici solent, & propriæ salutis immemores; quo fit vt suaue iugum Domini contemnentes Prælatis suis obtempterare, illorumque salutares correctiones, & disciplinam effugere, quinimò despicere, & multimodè eludere contendant, & vt id impunè efficiant, Rectorum, Gubernatorum, & Conseruatorum Studiorum, siuè Priuilegiorum eorumdẽ præsidia, & patrocinia, quibus sè protegi, & rueri valeant satagunt, exquisitis modis implorant, se ab ipsorum Ordinum Superiorum iurisdictione, potestate, & correctione exemptos esse prætendentes, & similiter Baccalaurei, Lectores, Bibliste, siue alij Officiales pro tempore in Domibus, & Conuentibus Ciuitatum, & Locorum, in quibus studia huiusmodi vigere noscuntur deputati, cum excessus aliquos commiserint, siuè aliter deliquerint, vel eorum insciria, vel imperitia exigente, ab huiusmodi eorum officijs depositi fuerint, id ipsum præsumere moliantur, in graue Ordinum prædictorum præiudicium, animarum suarum periculum, Regularis disciplinæ vilipendium, & contemptum, ac scandalum plurimorum. Nos itaq; attendentes, quòd si ad reprimendos excessus huiusmodi, & talium præsumptiones temerarias cohibendum, neruus publicæ disciplinæ lentescat, eorum voluntas sit procliuior ad peccandũ, & impunitatis exemplum periculosius in alios deriuatur, ac volentes super ijs de oppottuno remedio prouidere: discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenùs omnes, & singulos vestrorum Ordinum Professores, qui spiritu rebellionis assumpto talia perpetrare præsumpserint, cuiuscumque gradus, vel conditionis existant, nisi canonica monitione præmissa à ceptis resipuerint, & debitam à vobis pro commissis pœnitentiam humiliter susceperint, ac mandatis vestris efficaciter obtemperare studuerint

rint cum effectu, tamdiù excommunicatos, ac omnibus Magisterij, Baccalaureatus, Lectoratus, Biblijstatus officijs, alijsq; dignitatibus, & honoribus dictorum Ordinum exutos, priuatosq; auctoritate Apostolica nuntietis, & ab alijs, vbi, quando, & quoties expedierit, nuntiati, etsi eorum contumacia, proteruitas, vel rebellio id exegerit, carceribus ad pœnitentiam peragendam rettudi, & mancipari faciatis, donec spiritu consilij sanioris resumpto, vestris monitionibus, & mandatis studuerint cum emendatione prioris vitæ humiliter obedire, & ab huiusmodi excómunicationis sententia meruerint à Sede Apostolica, vel à vobis beneficium obtinere. Non obstantibus quibuscumquè Priuilegijs, exemptionibus, libertatibus, indultis, & gratijs, Studijs generalibus quarumcumq; Ciuitatum, & locorũ Apostolica, vel quauis alia auctoritate cõcessis, etiamsi de illis eorumquè totis tenoribus in præsentibus de verbo ad verbum habenda esset mentio specialis, etsq; specialiter aliàs sub forma certa, & specifica derogandum; quæ eisdẽ Frarribus, & Professoribus, quo ad hoc, nolumus in aliquo suffragari, eriãsi de hoc in eisdẽ caueretur expressè, cęterisquè contrarijs quibuscumquè. Aut si Professoribus Ordinum prædictorum, vel quibusuis alijs communiter, vel diuisim à Sede Apostolica sit indultum, quòd interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationi Dominicæ 1458. 15. Kal. Nouembris, Pontificatus nostri *Anno primo*.

Fondatione del Conuento di Cannelli nella Lombardia.

63 Vidde la sua prima origine in quest' Anno di nostra salute 1458. il Conuento di Cannelli, situato in vna Terra di tal nome nella Diocesi d'Aqui sotto la Prouincia di Lombardia, & il Fondatore di quello fu vn certo Religioso, chiamato F. Pietro da Vilinterio, come costa nel Registro dell' Ordine di quest' Anno. Si stima parimente, che in questo medesimo tempo fosse fondato il Conuento di S. Maria nuoua nella Terra di Mercato Saracino di questa nostra Prouincia di Romagna; imperciòche in quest' Anno appunto Ludouico Giouanni Legato di Bologna, e di Romagna concesse licenza à Lotenzo Todesco de' Sartari del detto luogo di poter fare libero dono della Chiesa di Santa Maria Nuoua, che forsi era suo Ius Patronaro, à chiunque li fosse piacciuto; & hà del verisimile, che egli ne facesse dono all' Ordine nostro, peròche questo da tempo immemorabile ne hà hauuto il libero possesso fino all' emanatione della Bolla Innocentiana, in virtù della quale, per non mantenere sei Religiosi, rimase estinto, e dall' Ordine alienato. Da questo Conuentino ne vscì già Maestro Mario, Religioso di gran dottrina, il quale poi passò all' Ordine de' PP. Capuccini, e fu ben presto eletto da quelli, per le sue rare virtu, e bonta di vita, Generale; & hebbe questi vn Nipote, che pur si fece Capuccino, il quale riuscì anch' egli in progresso di tempo Generale dello stesso Ordine, e si chiamò col nome di F. Giacomo.

E di quello di Mercato Saracino nella Romagna.

64 Hauendo già dato principio il Venet. P. F. Agostino da Crema ad vn Monistero di Monache dell' Ordine nostro nella detta Terra di Crema sua Patria, come habbiamo scritto più sopra sotto l' Anno di Christo 1455. & essendo cresciuto il numero delle Monache, e viè più crescendo di giorno in giorno, & essendo all' inconrro il sito del detto luogo angusto, e di poca fabrica capace, e sapendo le dette Religiose, che vn certo Gorcio de' Capitani haueua lasciato nel tempo della sua morte 200. Scudi d' oro per fondare vn' Ospitale, somma molto debole per fare non solo vna fabrica di tal sorte, mà nè tampoco basteuole per comprare il sito; per tanto le dette Monache

Pio II. fauorisce il Cõuento di S. Monica di Crema, con vna sua Bolla, e come.

nache supplicarono il Sommo Pontefice Pio II. à voler restar seruito di concederle la sudetta somma degli accennati 200. Scudi d'oro, acciò si potesse conuertire nel comprare vn sito più ampio da poterui dilatare sopra la fabrica del loro Monistero, tanto più, che gli Huomini, e gli Vfficiali della detta Terra erano pronti à prestarle il consenso. Per la qual cosa il Pontefice sudetto spedì vna Bolla al Vescouo di Piacenza, che era in questo tempo Giouanni Campecij, ò Campesij da Pauia, che douesse prendere informatione della verità dell'esposto dalle dette Monache alla Santità Sua, e se la ritrouaua legittima concedesse alle medesime la somma sopramentouata. Fù data questa Bolla in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno decimo di Ottobre nell' Anno primo del suo Pontificato, e di Christo 1458. e questa la produce il nostro Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano à car. 185. & è del seguente tenore.

Pius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

65 *Vener. Fr. Episcopo Placentino,* salutem, & Apostolicam benedictionem, &c. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectarum in Christo filiarum Monialium, & Conuentus Monasterij, seu Domus S. Monicæ, loci Cremę ruę Diœcesis sub Regula S. Augustini degentium petitio continebat, quòd ipsæ iam tribus Annis elapsis in dicto loco quoddam Monasteriũ pro vsu, & habitatione earumdem in situ paruæ admodum capacitatis, ac penitùs inutili ad ipsas collocandas, multitudine Religiosarũ Deo inibi seruire cupientium, quæ ad ipsum confluxerunt, & dietim confluunt attenta, & inspecta, etiam adeò quòd nullæ amplius in eo recipi possunt desiderio Altissimo famulandi frustratæ, de licẽtia Sedis Apostolicę erexerunt, & construxerunt, seù erigi, & construi fecerunt; & sicut eadem petitio subiungebat, quondam Goreius de Capitaneis, laicus de territorio eiusdem loci Cremæ Cremonensis Diœcesis, dum in humanis ageret, ex Testamento centum, & quinquaginta, & vsquè ad ducentum ducatos auri, ad effectũ quòd ex ipsis vnum Hospitale Pauperum construeretur, legauit; quòd tamen Hospitale sufficienter de ipsis ducatis nullatenus cõstrui potest; quodquè dilecti filij Officiales seculares, & homines dicti loci, etiam ad effectum, quod Ducati præfati ad ipsum Hospitale in sufficienres in emptionem alicuius situs, & sediminis pro ampliatione dicti Monasterij conuertantur conrenti sunt, sede prædicta hoc annuente. Quarè pro parte Monialium, & Conuentus prædictarum nobis fuit humilitet supplicarum, vt sibi super his opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur de præmissis certam notitiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinari, Fraternitati ruæ per Apostolica scripta committimus, & mandamus quatenus vocatis, qui fuerint euocandi, de præmissis omnibus, & singulis, & eorum circumstantijs vniuersis auctoritate nostra te diligenter informes, & si per informationem huiusmodi ita esse repereris, super quo ruã conscientiam oneramus, Monialibus, & Conuentui præfatis legatum huiusmodi in emptionem situs, & sediminis prædicti fideliter conuertendi de consensu Officialium, & hominum prædictorum eadem auctoritate concedas; necnon hęredibus seù in dicto Testamento executoribus deputatis, vt legatum ipsum eisdem Monialibus, & Conuentui ad dictum opus perficiendũ assignate liberè possint, & debeant, licentiam largiaris pariter, & facultatem. Non obstantibus, &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1458 quarto Idus Octobris, *Anno primo Pontificatus nostri.*

Copia della Bolla.

1 Non

Anni di Christo 1459. Del Secolo Duodecimo 6. Della Religione 1073.

1 NOn così tosto si vidde il Sommo Pontefice Pio II. sublimato al sourano Soglio del Principe degli Apostoli, che si pose in cuore d'intimare vn Concilio, oue conuenissero tutte le Potenze della Christianità per trattare con esse seriamente di proseguire cõ ogni calore la guerra per Mare, e per Terra contro il nemico commune dell' Oriente, e per tale effetto elesse la Città di Mantoua, e verso di quella su'l principio di quest' Anno, cioè alli 17. di Gennaio partendosi di Roma verso quella volta per la strada di Toscana s' incaminò; e se bene il principio del detto Concilio era stato intimato dalla Santità Sua per le Calende di Giugno, nulladimeno egli si partì così presto, perche intendeua di fermarsi per qualche tratto in Siena, & in altri luoghi di quel contorno, come poi fece, per lo spatio di ben quattro Mesi intieri; e di primo tratto honorò la Terra di Corsignano, ou' egli era nato col titolo di Città, e concesse altresì alla Cattedrale di Siena, & al suo Vescouo il titolo d'Arciuescouo, e poscia verso il Mese di Maggio partì alla volta di Mantoua, oue non giunse prima del giorno ventesimosesto dello stesso Mese.

Pio II. parte da Roma, e si ferma in Siena per qualche tempo, e poi s'incamina per Mantoua.

2 Riferisce Ambrogio Landucci Vescouo di Porfirio nella sua brieue Cronica Leccetana, che il soprannominato Pio II. mentre staua in Siena, dichiarò con vna sua Bolla, così pregato da' Padri Leccetani, che quel Monistero, & i Religiosi di quello non haueuano perduto alcuno delli Priuilegi, che godeuano prima di passare dallo stato Eremitano, a quello di Canonici Regolari. Fu poi data questa Bolla in Siena sotto il giorno ottauo di Marzo in quest' Anno del 1459. Soggiunge poi che lo stesso Pontefice sotto il giorno quarto di Aprile, si compiacque di portarsi à visitare lo stesso Conuento di Lecceto non solo, mà di vantaggio vi volle dimorare con la Corte due giorni intieri, concorrendo in quel tempo gran moltitudine di Popolo. Racconta poi, che nel primo ingresso del Monistero, chiese il Papa oue fosse F. Christofaro Landucci Religioso ben conosciuto da esso per la sua rara Santità, & essendoui stato risposto, che ritrouauasi nel Giardino, ordinò egli, che fosse chiamato; venne egli il buon Religioso, e prostratosi à piedi del Pontefice, doppo hauerglieli baciati, diedegli il Papa la benedittione, e poi dicendole, che cola desiderasse: rispose quegli, non altro, che vn' Indulgenza plenaria nel punto della morte, & vna Scarpa di Sua Santità; le quali cose li furono dal Santo Padre cortesemente concesse; poscia riuolto à Cardinali, che erano con esso, disse: *Certamente stimiamo, che l'Anima di questo Religioso sia santa.*

Dichiara con vna sua Bolla, che li Frati di Lecceto non haueuano perduto alcuni Priuilegi per il loro passaggio al stato Canonicale.

Passa al Cõuento di Lecceto, e vi dimora due giorni.

Concede alcune gratie al B. Christofaro Landucci.

3 Mentre staua pure nello stesso Conuento, si fece portare nella sua Sedia da nostri Frati per il Bosco tutto pieno di Popolo, il quale con molto contento del Pontefice esclamaua, *Benedictus qui venit in nomine Domini*; à cui egli tutto lieto daua la benedittione. Prima poi di partire dal detto Conuento donò à quella Chiesa vn' Imagine di Maria sempre Vergine dipinta da S. Luca, la quale tuttauia iui si conserua, e vi concorre molta gente per diuotione à riuerirla, & adorarla. Concesse poi altresì à F. Liberato di Nicolò Anania Conuerso nostro Romano, mà però figlio del Conuento di Lecceto, l'vfficio del Sigillo *plumbeo*.

Dona allo stesso Conuento vn' Imagine di Maria sempre Vergine dipinta da S. Luca.

Et à F. Liberato Conuerso conferisce l'vfficio del Sigillo Plumbeo.

4 In quest' Anno istesso si vnì (in virtu di vna sua Bolla data sotto il giorno 24. di Luglio) la Chiesa Parochiale di S. Gio. Battista del Monte di Castello alla Chiesa del nostro Monistero di Lecceto. Si come anche sotto li 22. d'Aprile di quest' Anno haueua ordinato, che restituissero al detto

Vnisce vna Chiesa Parochiale à quella di Lecceto.

Con-

uento i Frati di Siena, due Poderi, che gli haueuano occupato, quando li PP. Leccetani diuennero Canonici Regolari, cioè à dire, quello di Monte Albutio, e di Corcero. Tutto ciò, che habbiamo scritto fin qui de' fauori, e delle gratie fatte da Pio II. al Conuento di Lecceto, l'habbiamo cauato dalla Cronica dello stesso Conuento fatta dal sopramentouato Ambrogio Landucci, e precisamente nelle pagine 26. e 27.

Capitolo Generale in Tolentino in cui è eletto Generale M. Alessándro Oliua.

5 Essendo morto in quest' Anno il Generale Giuliano di Salemmo, e douendosi già celebrare il Capitolo Generale nel Conuento di Tolentino cóuennero colà i PP. Vocali della Religione, e tutti di commune accordo nel giorno 18. di Maggio elessero il gran Seruo di Dio Maestro F. Alessandro Oliua da Sassoferrato. Il Presidente poi, che fu mandato à questo Capitolo dal Sommo Pontefice Pio II. acciò iui sostenesse le sue Pontificie veci, fu il Card. Guglielmo d' Estouteuilla Protettore dell' Ordine, di cui fu collega nello stesso vfficio di Presidente, allo scriuere di Lorenzo da Empoli nel suo Bollario Agostiniano à car. 399. il Card. di Pauia Legato in quel tempo della Marca di Ancona. Vero è però, che l' eletto Generale non stette in quell'vficio vn Anno intiero, peròche nell' Anno seguente, come à Dio piacendo vedremo, fu dal Sommo Pontefice creato Cardinale di S. Chiesa.

Capitolo della Congregatione di Lombardia, e suoi Atti.

6 Si celebrò altresì in quest' Anno medesimo il Capitolo della Congregatione di Lombardia nel Conuento di S. Christoforo di Torino, in cui fu Presidente per il P. Generale dell' Ordine il B. F. Gio. Rocco Portij da Pauia, e come piacque à Dio, tutti i PP. Vocali acclamarono Vicario Generale il Ven. P. F. Benigno da Genoua, che haueua gouernato la Congregatione nell' Anno scorso, e così fu confirmato nello stesso vfficio, approuandolo di buona voglia, e confirmandolo altresì il soprad detto Generale Alessandro Oliua. Furono poi eletti li Deffinitori, & i Visitatori, quali si possono vedere appresso il Calui nelle sue Memorie Historiche della sudetta Congregatione à carte 84.

Capitolo della Congregatione di Spagna, e suoi Atti.

7 I Padri altresì della Congregatione di Spagna celebrarono in quest' Anno istesso il loro Capitolo nel Conuento de' Santi, cinque miglia distante dalla Città di Vagliadolid nella Prouincia di Castiglia, che fù per appunto il primo luogo, nel quale, come nel suo luogo diceßimo nel Tomo 5. introdusse l' Osseruanza Regolare, che d' Italia in Ispagna portata haueua il Ven. Seruo di Dio F. Giouanni d' Alarcon Lettore di Teologia. In questo Capitolo poi fu eletto Vicario Generale per la seconda volta F. Ferdinando di Paredes; e in questo medesimo poi furono fatti alcuni Decreti di non poca importanza, frà quali vno fù, che in tutti i Conuenti della Congregatione sudetta, si douesse ogni Anno à 29. di Gennaio recitare l' Officio, la Messa, e la Festa della Transfissione di Matia sempre Vergine, che volgarmente chiamano dello Spasimo in quelle parti, e ciò fù fatto ad imitatione del Clero della Città, e Diocesi d' Auila, e perche anche lo stesso faceuano li Frati delli Conuenti d' Arenas, e di Madrigal esistenti nella sudetta Diocesi, e membri anch' essi della sudetta Congregatione: ecco le parole del Decreto. *Item ordinamus, quòd fiat Festum Transfixionis B. Mariæ in suo die, vt faciunt Clerece Abulenses in sua Diœcesi, eo quod nostri Conuentus de Arenas, & de Matricali existentes in prædicta Diœcesi faciunt prædictum festum ratione loci.*

F. Nicolò Vescouo di Tripoli, e Suffragano di Basilea.

8 Quanto à Vescoui di quest' Anno vno solo ne ritrouiamo, il quale era Vescouo di Tripoli, non si sà poi se fosse Tripoli della Soria, ò pur della Barberia, solo è certo, che in questo tempo era Suffraganeo del Vescouo di Basilea, e chiamauasi F. Nicolò: e dice l' Errera nel Tomo secondo dell' Alfabeto

beto Agostiniano, che in quest' Anno istesso, il Sommo Pontefice Pio II. stãdo in Mantoua concesse a questo Vescouo nostro di poter accettare qualsi uoglia Beneficio Ecclesiastico: così scriue il detto Autore à carte 186. di qual natione poi fosse questo Prelato, e di qual Prouincia, ò Conuento figlio, & alunno, non si sà; io però probabilmente mi persuado, che fosse di natione Tedesco, e fors' anche della Prouincia del Reno, e di Sueuia, di cui era membro il Conuento di Basilea, del quale per auuentura potè anche essere figlio.

Il Vener. P. Maestro Agostino da Bagnarea Vescouo della sua Patria muore con fama di gran Seruo di Dio.

9 Terminò in questo tempo istesso l'vltimo periodo di sua vita mortale M. F. Agostino da Bagnarea, quale già scriuessimo sotto l'Anno 1449. nel Tomo 6. essere stato eletto Vescouo della sua Patria. Fù già questi Procuratore Generale di tutto l'Ordine; e ciò che maggiormente rileua fù sempre grande amatore dell'Osseruãza Regolare, & hebbe gran zelo, che quella si propagasse per tutta la Religione; la cui buona intentione essendo stata molto ben conosciuta dal Gener. Gerardo da Rimini, & anche dal di lui successore, fu da essi impiegato hora nel Vicariato Generale di varie Osseruanze dell'Italia, & hora nel gouerno di diuersi Conuenti della medesima Osseruanza, nelle quali cariche, più con l'esempio, che con gli ordini, e col comando, dilatò la detta Osseruanza marauigliosamente, laonde si spera, che doppo la sua morte andasse a riceuere in Paradiso il premio delle sue santé fatiche.

Il Generale Giuliano di Salemmo passa all' altra vita.

10 A questi due Prelati ci piace di aggiungere Maestro F. Giuliano da Salemmo di Casa Falciglia della Prouincia di Sicilia, il quale hebbe per Maestri nella sua giouentù due celeberimi Dottori dell'Ordine, cioè à dire il famoso Maestro F. Paolo Veneto, e Maestro F. Giouanni di Cipro, sotto la disciplina de' quali diuenne anch' egli vn famosissimo Letterato, che però, scriuono i nostri Autori, frà quali il Panfilo, e l'Errera, che compose alcune Opere, e tanto più si rese cospicuo, & insigne, quanto che con la sua rara dottrina accoppiò sempre vna vita molto esemplare, e santa, e procurò altresì di fare, per quanto ci puote, che l'Osseruanza Regolare trionfasse in tutte le Prouincie, & i Monisteri dell'Ordine, massime doppo, che egli fù assunto al Generalato della Religione, quale gouernò cõ somma rettitudine, giustitia, pace, e carità, per lo spario di Anni 16. e questi fù che assegnò à tutti i Monisteri dell'Osseruanza i proprj Vicarj Generali, conforme le Prouincie nelle quali si ritrouauano, hauendo à tal' effetto, come già scriuessimo nel suo luogo, cioè sotto l'Anno di Christo 1449. congregato vn Capitolo Generale nel Conuento di S. Maria di Mõtespecchio, membro dell'Osseruanza Leccetana nella Prouincia di Siena. In quest' Anno dunque mentre si ritrouaua nella sua Prouincia di Sicilia, e precisamente nel Conuento di Messina, e già staua in procinto di venire al Capitolo Generale, che doueuasi celebrare in Tolentino, soprafatto da vna continua serie di varie infirmità, & anche dal peso della sua già quasi decrepita età, cessò di viuere frà mortali, & andò, come piamente sperare si deue, à godere in Cielo il frutto soaue alle sue lunghe, e graui fatiche douuto; e se bene non si sà precisamente in qual giorno, e Mese terminasse la sua ben spesa vita, gli è però certissimo, e costa ne' Registri dell' Ordine, che ancor viueua nel giorno 15. di Aprile, e di già era defonto prima del giorno 21. di Maggio; imperciòche il Generale Alessandro Oliua eletto nel giorno 18. sotto quello poi delli 21. nota nel Registro di hauer con sue Lettere commandato à Maestro F. Sancio da Palermo Prouinciale di Sicilia, e Priore del Conuento di Messina, che douesse inuiare à Roma per F. Michele d'Ischia alcune

Sue rare qualità, e vita esemplare.

Opere

Opere ordinate, fatte, e composte dal suderro Giuliano sperranti per lo più alla Regola, & alle Costitutioni dell'Ordine: diamo quiui le parole formali della detta nota. *Præcipimus M. Sancto de Panormo Prouinciali, & Priori Messanæ, vt Regulam, Constitutiones, Additiones, Diffinitiones, & expositionem Regulæ, ac transcripta Priuilegiorum Ordinis, & formularium, pileum, & cætera, quæ ad ordinem pertinent, quæ prædecessor noster magna cum diligentia in bonam formam redegerat; & tractatum de probatione Religionis, ad nos mittat per F. Michelem de Isela, &c.*

11 Habbiamo in quest' Anno parimente la memoria di vn Religioso Frãcese molto qualificato il quale era Capellano di Carlo Duca di Orliens, à cui Pio II. per quanto si ricaua dall' Apostolico Registro di quest'Anno, cõcesse facoltà cõ vna sua Bolla data in Siena sotto il giorno secondo di Maggio nell' Anno primo del suo Pontificato, di poter riceuere, & accettare vn Beneficio con la cura dell' Anime: chiamauasi poi questo F. Giouanni di Raimondo di Casa Legascon. Se poi questo Religioso fosse graduato nella Religione, e che grado hauesse, come altresì di qual Prouincia, e Conuento ei fosse figlio, non si spiega nel detto Registro. Era similmente Capellano di Federico Duca di Sassonia, & Elettore del Sagro Romano Imperio F. Osualdo Schuczman figlio del Conuento di Strauubinga; à cui pur anche Pio II. in gratia dello stesso Duca Federico concesse di poter accettare qualsi uoglia Beneficio Ecclesiastico. La Bolla però di questa concessione non fù data in quest'Anno, mà nell'Anno seguente del 1460. sotto il giorno 30. di Decembre. Di questi due Soggetti ne fa mentione anche l'Errera rispettiuamente nel primo, e secondo Tomo del suo Alfabeto Agostiniano.

F. Giouanni di Raimondo Legascon Capellano del Duca di Orliens.

E F. Osualdo di Schuczman Capellano dell Elettore di Sassonia ambigrati da Pio II.

12 Habbiamo pur anche ricauata dal Pontificio Regesto la memoria di vn' altro Religioso Tedesco, il quale in questo tempo era Capellano del Marchese di Brandemburgo Elettore anch'egli dell'Imperio, chiamato F. Adamo Smoll di Suuebach della Prouincia, come certamente credo, di Sassonia. Notasi ancora nel Registro dell' Ordine di quest' Anno, che Maestro F. Sereno da Napoli Religioso di gran dottrina, e talento staua con licenza del Generale al seruitio del Duca di S. Marco, vno de' più cospicui Principi del Regno di Napoli. Di questo Soggetto ci conuerrà rinouare la memoria negli Anni à venire, se così sarà la volontà di Dio, e precisamente sotto l'Anno di Christo 1470.

F. Adamo Smoll Capellano del Marchese di Brãdemburgo.

F. Sereno da Napoli Capellano del Duca di S. Marco.

13 Hauendo il B. Andrea da Monreale rinonciato nelle mani del Generale in quest' Anno il Priorato, e la Reggenza del Conuento, e Studio di S. Agostino di Siena, il sudetto Generale creò in suo luogo Reggẽte dell'accennato studio Maestro F. Gregorio da Spoleto, il quale in questo tempo era Lettor publico nell' Vniuersità di Siena, con patto però, che douesse rinonciare la detta Lettura. Quindi potiamo facilmente argomentare quãto fosse qualificato nell' Ordine, e di qual dottrina prouisto quello Soggetto, mentre era publico Lettore in quella nobile Vniuersità, & il Generale Oliua, che era vn Seruo di Dio di prima classe, lo stimò degno di succedere nella Reggenza di Siena al B. Andrea sopramentouato: così si nota dallo stesso Generale nel suo Registro di quest' Anno.

M. F. Gregorio da Spoleto publico Lettore in Siena.

14 Si rese molto cospicuo parimente in tutta la Religione, e precisamente nel Regno di Napoli, e di Sicilia, vn dottissimo Lettore Venetiano, chiamato F. Lorenzo, il quale riuscì anche vn celeberrimo Predicatore, e con quell'Apostolico Vfficio, come honorò in sommo grado l'Ordine tutto, così poi anche, perche accompagnaua con le sue dotte Prediche la bontà della vita, non si può credere, nè spiegare cõ humana lingua quanto fosse grande il frut-

F. Lorenzo da Venetia celebre Teologo, e Predicatore di primo grido honorato dal Generale, e come.

il frutto, che faceua in qualunque luogo gli occorreua di seminare la diuina Parola. Per la qual cosa il Genetale Giuliano di Salémo, mosso dalla fama, che per ogni lato, e specialmente nel Regno di Sicilia, risuonaua delle rare virtù, e della gran dottrina, e somma bontà di questo insigne Soggetto, il quale ancora era publico Lettore nell' Vniuersità di Catania, s' indusse ad honorarlo col grado di Bacciliere con vna sua Lettera patente, la quale perche è in sommo grado decorosa, & egreggiamente esprime le degne qualità di questo insigne Letterato, vogliamo quiui registrarla, come notata si legge nel Registro del sudetto Generale, il cui tenore è questo che siegue.

Copia della Patente del Generale.

15 *Fecimus Baccalaureum Fratrem Laurentium de Venetys, quia illos, quos longo tempore cognouimus scientia, moribus, & maximè vita regulari, actu legendi, disputandi, predicandi, honorasse Religionem nostram, eamquè populorum deuotione, & adificationum magnitudine augmentasse, meritò tales ad altiores promotiones ex iure officij nostri promouere tenemur. Cum ergò in exercueris in Ordine laudabiliter omnes actus tuos, & in nostro Conuentu Neapolitano gradum Lectoria studiosè expleueris; & quo ad actum predicationis multas illustrasti Ciuitates, & per maximè in Sicilia, vbi cum magna deuotione, & acceptatione populorum ad honorem Dei, & Ordinis exaltationem quamplurimum gratus fuisti; ac quia in Vniuersitate Catanensi ad legendum fuisti conductus, & laudabiliter legisti. Vt igitur tibi, & ceteris occasionem demus de bono in melius proficere, decreuimus te promouere ad gradum Baccalaureatus; & tanto per amplius ad hoc excitati sumus, quia cognouimus te multa bona fecisse in Prouincia Sicilia, vbi quamplurimum gratus fuisti, in tantùm, quòd per totam illam Prouinciam Baccalaureum vocant te; & de continuo laborare non desinis. Tenore ergò presentium, &c.*

16 Sopra questa così nobile, e decorosa Patente, fà il dotto, & erudito Errera vn discorso molto sensato, e morale, il quale può seruire d' istruttione grande à Superiori maggiori dell' Ordine, & è questo. *Discorso sensato dell' Errera sopra la detta Patente.*

Dignus sanè laude Laurentius, qui predicando, & legendo tantam sibi gloriam comparauit; sed non minori commendatione dignus Iulianus Generalis, qui virũ strenuum, benèq de sua familia meritum, nouo honoris gradu ad altiora stimulauit. Immensum quidem gloria, & pramium calcar habent; & qui innato boni appetitu currit benè, donato pramio volat potiùs, quam currit, magna hac debet esse Prasulum cura, vt benemerits honorentur: quandò enim pramia dignis negantur, & conferuntur indignis, qui indebitos honores suis artibus expiscantur, facilè languent boni, & otio inerti dediti malunt, vel delitiosam vitã agere, vel eisdem modis pramia, vel emere, vel furtiuè venari.

17 Con vna poco dissimile Patente fù altresì honorato dal mẽtouato Genetale Giuliano di Salemmo vn' altro non meno dotto Lettore, figlio del Conuento di Toscanella, chiamato F. Pietro Giacomo, il quale fù anch' egli vn celeberrimo Predicatore, & honorò grandemente la Religione, predicando ne' più famosi Pulpiti dell' Italia; laonde il Generale lo creò Bacciliere, e fu poi anche promosso, non andò molto, al grado di Maestro, e riuscì altresì Prouinciale della sua Prouincia, & hebbe molt' altre honoreuolezze per le sue tare virtù, e buon' esempio, come espressamente si legge ne' Registri dell' Ordine. *M. F. Pietro Giacomo da Toscanella riceue dal Generale vn simile honore.*

18 Fiorina poco prima di questo tempo ancora nella famosa Prouincia di Colonia vn Religioso di santa vita, chiamato F. Filippo di Dordraco, di cui parlando il Generale Alessandro Oliua nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 21. di Ottobre, lo chiama Religioso di pia memoria; dalle quali parole, come si raccoglie essere stato *F. Filippo di Dordraco insigne per la pietà, e bontà di sua vita.*

vn Religioso di rara bontà, così si ricaua parimente, che nel detto tempo egli era già passato all'altra vita. Fu questo buon Padre Priore del Conuento nobile di Gante, Citta primaria della Fiandra, nel qual tempo egli accettò all'Habito della Religione F. Giouanni di Gante, che poi riuscì molto insigne nell'Ordine, e così esso, come Filippo, illustrarono molto la suderta Prouincia di Colonia.

19 Il Pontefice Pio II. dimorando ancora in Mantoua, doppo la celebrarione del Concilio, si compiacque di

Pio II. fa consagrare alla presenza sua la nostra Chiesa di Mantoua, e concede vn' Indulgenza a chi la visita in detto giorno ogni Anno.

far consagrare la nostra Chiesa alla presenza sua; e doppo la detta sagra funtione, la quale fu fatta nella seconda Domenica di Gennaio di quest'Anno 1459. volle anche con vna sua Bolla gratiosa concedere sett' Anni d'Indulgenza à chiunque hauesse ogn'Anno visitata la detta Chiesa nel giorno anniuersario dell' accennata Consagratione, & hauesse altresì fatta qualche limosina per la conseruatione della medesima Chiesa; e questa Indulgenza douesse durare in perpetuo *seruatis seruandis*, come ampiamente si dichiara nella sudetta Bolla, la quale fu data in Mantoua à 15. di Gennaio, nell' Anno secondo del suo Pontificato, e questa è del seguente tenore.

Pius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

20 *VNiuersis* Christi Fidelibus præsentes litteras inspecturis, salutem, & Apostolicam Benedictionem. Splendor paternæ Gloriæ, qui sua Mundum illuminat innefabili claritate pia vota Fidelium de clementissima ipsius Maiestate spectantium tunc præcipuo fauore prosequitur, cum deuota ipsorum humilitas Sanctorum præcibus adiuuatur. Cupientibus igitur, vt Ecclesia Domus S. Augustini Mantuæ Ordinis Fratrum Heremitarum eiusdem Sancti, quam nobis præsentibus fecimus consecrari congruis honoribus frequentetur, & vt Christi fideles eò deuotiùs cófluant ad eandem, ac ad Ecclesiæ, & Domus prædictarum conseruationem manus promptius porrigant adiutrices, quò in hoc ibidem dono cælestis gratiæ vberius conspexerint se refectas de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi omnibus verè penitentibus, & confessis, qui dictam Ecclesiã in secunda Dominica Ianuarij qua die consecrata fuit, deuotè visitauerint annuatim, & ad huiusmodi conseruationẽ manus portexerint adiutrices septem Annos, & totidẽ quadragenas, de iniunctis eis penitentijs misericorditer relaxamus. Præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem, quòd si aliàs visitantibus dictam Ecclesiam, aut ad eius conseruationem huiusmodi, seù fabricam manus portigentibus adiutrices, aut alias inibi pias eleemosynas erogantibus, seu aliàs aliqua Indulgentia in perpetuum, vel ad certum tempus nondum elapsum duratura per nos concessa fuerit, huiusmodi præsentes licetæ nullius existant roboris, vel momenti. Datum Mantuæ Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo quinquagesimo nono Idibus Ianuarij, Pontificatus nostri *Anno secundo*.

Copia della Bolla.

21 Altre volte ci ricordiamo d' hauer trattato del Conuento dell' Apposta, membro della Prouincia dell' Vmbria, e precisamente sotto l' Anno di Christo 1297. & anche altroue nel Tomo 6. hota ci occorre di tornare à fauellare di quello sotto di quest' Anno, con occasione, che il Generale Alessandro Oliua, come nota nel suo Registro, in quest' Anno incorporò questo Conuento à quello dell' Aquila; che motiuo poi hauesse questo Santo Prelato non lo spiega nel detto Registro; gli è ben certo però, che la detta incorporatione non fù di lunga durata, peroche da tempo immemorabile esso

Conuento dell' Apposta, e d'Alzeia.

inde-

independentemente da quello dell' Aquila ità sorro il gouerno della Prouincia suderra, la doue l' altro dell' Aquila è membro della Congregarione Perugina. Dal medesimo Regiſtro ci viene somministrata la memoria di vn' altro Conuenro nella Prouincia del Reno, e della Sueuia, situaro in vna Terra, chiamata Alzeia; imperciòche il Generale Oliua confirmò in quest' Anno sotto li 17. di Maggio, in Prouinciale della derta Prouincia il Lettore F. Bernardo d' Argentina eletto nel Capitolo celebrato nell' accennato Conuento d' Alzeia. Quanto poi fosse antico prima di questo rempo, e da chi fosse staro fondato, non vi è alcuno che lo scriua.

Conuenti di Mineo in Sicilia, e di Haynouia nella Sassonia.

22 Habbiamo altresì da' medesimi Regiſtri la notitia di due altri Cõuenti esistenti in questo tempo, l'origine de' quali però è totalmente ignota, l' vno de' quali è membro della Prouincia di Sicilia, e chiamasi di Meni, ò di Mineo, e questi anche duraua nell' Anno 1496. in cui vi si celebrò vn Capitolo Prouinciale: quando poi fosse staro fondaro, e da chi, è parimente ignoro, certo è, che fu più antico di quest' Anno. L' altro poi è il Conuenro di Haynouia nella Prouincia di Sassonia, di cui pure si fa mentione nel Regiſtro di quest' Anno senz' altro più; e di questo pure è totalmente incerta l' antichità, e la notitia del Fondatore.

Fondatione del Conuento di Linara.

23 Passiamo hora alle Fondationi di alcuni Conuenti d' Italia: sia la prima quella del Conuento de' SS. Giacomo, e Christoforo del picciolo Castello di Linara sotto la Diocesi di Sarsina, Parria del famoso Comico Plauto, membro di questa Prouincia di Romagna. Era questa vna Chiesa Parocchiale, della quale era Curato vn tale Nicolò da Fol[illegible]brone; hor questi hauendo rinoncia ta la detta Chiesa con le sue artinenze ad vn nostro Religioso, chiamato F. Lorenzo di Giouanni da Perugia, questi poi ben tosto ottenne da Pio II. la conferma della detta rinoncia, con la facoltà di poter fondare in quella Chiesa vn Conuenro dell' Ordine Agostiniano. Fù dara la Bolla in quest' Anno, e già si conseruaua nell' Archiuio del derto Conuento, il quale hoggidì non è più nostro, per essere stato soppresso molti Anni sono in vigore della Bolla Innocentiana emanara nell' Anno 1649 E poco appresso confirmò altresì l' vnione di alcune Chiese pure Parocchiali di quel vicino contorno alla sopradetta Chiesa de' SS. Giacomo, e Christoforo, le quali possedeua quel Conuenro inualidamenre, e questa Bolla fu dara sotto il giorno 14. di Ottobre in quest' Anno medesimo, come restifica l' Errera nel Tomo 2. dell' Alfabeto à car. 37.

Conuento di Vigone fondato col titolo di S. Nicola nella Prouincia di Lombardia.

24 Hauendo F. Antonio Toleni Piemontese incontrata occasione di fondare vn nuouo Monistero nella Terra di Vigone nella Diocesi di Torino, & essendosi impetrara la Bolla di poter fare la derta fondarione dal Sõmo Pontefice Pio II. il Generale Alessandro Oliua fece suo Vicario sopra la detta Fondatione Maestro F. Antonio Baroni da Carmagnola; tanto per appũro si legge nel suo Regiſtro di quest' Anno sotto il giorno 9. di Settembre. Come poi fosse farto Priore perpetuo del sudetto Cõuenro, doppo la sua perferta fondatione, l' accennato F. Antonio Toleni, e confirmato il tutto dal Pontefice Paolo II. ci riserbiamo di scriuerlo sotto l' Anno 1469. in cui si fece la derta conferma.

Conuento dell' Isola nel Lago di Marta sotto il titolo di Santa Maria Maddalena, come, e da chi fondato.

25 Fece la Religione altresì in quest' Anno acquisto di due Chiese esistenti in vn' Isolerra del Lago di Marta, aliàs Lago Vulsino, ò di Bolseno, l' vna intitolata col nome di S. Stefano, e l' altra di S. Maria Maddalena: in quest' vltima vi erano già state alcune Monache di S. Benedetto, e la prima era anch' ella stara Chiesa Parocchiale, & in questo rempo entrambe queste Chiese erano vnite alla Mensa Episcopale del Vescouo di Monrefiascone, e di Corneto. E perche in questo medesimo

tempo era Vescouo delle sudette due Città Bartolomeo Vitelleschi nobile Cornetano (che già fu promosso da Felice V. Antipapa al Cardinalato) questi hauendo vn suo Consanguineo nostro Religioso di santa vita, chiamato Dionigio, il quale in questo tempo era Priore del Conuento di Carpi, che già fondato haueua, come scriuessimo sotto l' Anno 1447. nel Tomo 6. pensò di farle dono delle suderte due Chiese, affinche in quelle fondasse vn Monistero dell' Ordine suo Agostiniano, al quale era egli molto diuoto, & affettionato, & hauendole significata la sua buona intentione, accettò il buon F. Dionigio, con licenza del Generale, l' offerta fattale; e con la facoltà poi anche impetrata dal Sommo Ponrefice Pio II. fece ben tosto la Fondatione del Monistero. Fù poi data la Bolla di questa facolta, e licenza in Perugia sotto il giorno 16. di Febraio nell' Anno secondo del suo Pontificato. Ben' è vero però, che nell' Istromento di Donatione volle il Vescouo frà gli altri patti, che fece porre nell' Istromento sudetto, due conditioni fossero inuiolabili; la prima delle quali era, che F. Dionigio suderto fosse perpetuo Superiore, cosi del Conuento dell' Isola accennata, come di quello di Carpi; e l' altra, che viuessero sempre ambi li derti Monisteri sotto l' elatra Osseruanza Regolare, giusta la Regola, e le Costitutioni Agostiniane; e che anche doppo la morte di F. Dionigio lo stesso facessero i sulleguenti Superiori, e così F. Dionigio, come quelli, hauessero il titolo di Vicarj Generali dell' Osseruanza.

Conuento di Vremuuiler nella Sueuia quando, e da chi fondato.

26 Se bene fin dall' Anno 1450. fù donato all' Ordine nostro, e costrutto vn Monistero in vna Terra della Diocesi di Costanza, chiamata Vremuuiler, ouero Vronis Vuilera, o Vrbonis Villa nella Sueuia, derrè Frarelli nobili della Famiglia de Lapide, chiamati l' vno Berroldo, l' altro Corrado, & il terzo Giouanni, Caualieri dell' Aurata Militia, come scriue Girolamo Romano nella Centuna 11. fol. 26. per relatione di Gasparo Bruschio, e di Martino Crussio nelli loro Annali, con cõditione, che douesse essere aggregato ò alla Prouincia del Reno, e della Sueuia, ò pure à quella di Bauiera: con turro ciò non fù mai dall' Ordine accettato fuotiche in quest' Anno del 1459. in cui il Generale Alessandro Oliua nel Capirolo generale di Tolentino, col consenso de' PP. del Deffinitorio, l'accettò, ordinando, che in esso si douesse fare l' Osseruanza esarta Regolare, e che si aggregasse conforme il beneplacito di chi fondato l' haueua, ò all' vna, ò all' altra delle due mentouate Prouincie; dice però quiui l' Errera, che ne' Registri non costa precisamẽte sotto qual Prouincia fosse riposto; soggiunge nondimeno, che li derti Registri insinuano essere stato già sotto la Prouincia di Bauiera, non si sà poi per quanto rempo; atteseche riferisce Felice Milensio nel suo Alfabeto Germanico Agostiniano à carte 302. che in questi tempi è membro della Prouincia del Reno, e della Sueuia. Dicono poi gli Autori accennati di sopra, che nella Chiesa di questo Cõuento tipolano l' ossa delli trè Fondatori mentouati, assieme con quelle delle loro Mogli, e Figliuoli.

Quãdo dall' Ordine accettato, e di qual Prouincia fia.

27 Produceſſimo gia sotto l' Anno di Christo 1441. vn Diploma di Gerardo Cardinale del Titolo di S. Maria in Trasteuere detto Communemente il Card. di Como Legato Apostolico nel Ducato di Milano, nel qual Diploma concesse alle Monache nostre di S. Marta di Milano di porer eleggere il loro Confessore, e P. Spirituale, con altre grarie. Hora in quest' Anno ritrouandosi in Mantoua il Sommo Pontefice Pio II. con occasione di celebrare il Concilio Generale de' Principi Christiani, più sopra da noi accennato, concesse alle medesime Monache in ampia forma la medesima elertione del loro Cõfessore ò Secolare, ò Regolare, che

Pio II. concede al Conuento delle Monache di S. Maria di Milano l' elettione del loro Confessore.

che fosse, e di potet essete da quello assolute da qualsiuoglia peccato, pur che quello non sia stato fatto con la confidenza di tal remissione, & in dispretzo della S. Sede Apostolica, e dell' Ecclesiastica libertà, con altre clausole, &c. Fù data la Bolla di questa Concessione in Mantoua sotto il giorno 23. di Agosto nell' Anno secondo del suo Pontificato; e questa Bolla si conserua nell' Archiuio dell' accennato Conuento di S. Marta, la copia della quale è la seguente.

Pius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

28 *Dilectis* in Christo Filiabus Abbatissæ, Monialibus, & Personis Monasterij S. Marthæ Ordinis S. Augustini Mediolani, salutem, & Apostolicam benedictionem. Deuotionis vestræ sinceritas promeretur, vt votis vestris in ijs præsertim, quæ ad animarum vestrarum salurem cedere valeant, & quæ à nobis specialiter postulantur, quantum cum Deo possumus fauotabiliter annuamus. Hinc est, quòd nos vestris deuotis suplicationibus inclinati, vt Sacerdotem idoneum secularem, vel regularem de licentia tamen vestrorum Superiorum, in vestrum possitis eligere Cõfessotem, qui confessionibus vestris diligenter auditis pro commissis per vos criminibus, excessibus, & peccatis, etiam à trasgressione Voti, si aliquæ vestrum vota, emiserint de ingrediendo alterius Ordinis Religionem, necnon si aliquæ ex conuersis eiusdem vestri Monasterij ipsius clausuram ingredi voluerint, dummodò vt Conuersæ remanentes vora per inclusas Moniales fieri solita obseruauerint, ac in singulis Sedi Apostolicę reseruatis Casibus semel dumtaxat debitam vobis absolutionẽ absq; aliqua vororumhuiusmodi commutatione in forma Ecclesiæ consueta impendere, & pœnitentiam salutarem iniungere, necnon Confessor prædictus, vel alius, quem de eadem licentia duxeritis eligendum, omnium peccatorum vestrorum, de quibus corde contritæ, & ore cõfessæ fuetitis, etiam semel dumtaxat in mortis articulo plenam remissionem vobis in sinceritate Fidei, vnitate S. Romanæ Ecclesiæ, ac obedientia, & deuotione nostra, vel successorum nostrorum Romanorum Pontificum canonicè intrantium persistentibus auctoritate Apostolica cõcedete valeat deuotioni vestræ tenore præsentium indulgemus. Sic tamen quòd idem Confessor de ijs, de quibus fuerit alteri satisfactio impendenda, eam vobis, per vos, si superuixerit is, vel per alios si fortè tunc transieritis faciendam iniungat, quamuis vel illi facere teneamini, vt præfertur, & ne, quòd absit, propter huiusmodi gratiã teddamini ptocliuiores ad illicita imposterum committenda, volumus, quòd si hactenus in nos, vel Prædecessores nostros Romanos Pontifices, aut in ipsorum mandatorum eõtemptum, seù in Apostolicæ Sedis, vel in Ecclesiasticæ libertatis offensam aliqua cõmiseriris, aut ex confidentia remissionis huiusmodi aliqua forte commiteteris, quo ad illa prædicta remissio vobis nullatenus suffragetur. Nulli ergò omninò hominum liceat hanc paginã nostræ concessionis infringere, vel & ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentete præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorũ eius se nouerit incursurum. Datum Mantuæ Anno Incarnationis Dominicæ, milleſimo quadringẽteſimo quinquageſimo nono, 9. Kalendas Septembris, Pontificarus nostri *Anno secundo*.

Copia della Bolla.

29 Questa medesima gratia di poter eleggere il Confessore, che concessa haueua Pio II. alle Monache di S. Marta, la concesse ancora in questo istesso Anno, e giorno 23. di Agosto à due altri Conuenti di Monache di Milano pure dell'Ordine nostro, cioè della Santiss. Annunciata, e di S. Agnese

Lo stesso Pontefice concede la medema gratia alli Cõuenti dell' Annũciata, e di S. Agnese di Milano.

nella stessa forma, e modo; Et à quest' vltimo, vn Mese prima, cioè alli 20. di Luglio, haueua concessa vn'altra gratia ad istanza di Donna Bianca Maria Duchessa di Milano, e questa fu l'vnione, & incorporatione d'vn'altro Monistero di Monache pure Agostiniane col titolo de' SS. Naborre, e Felice, aliàs di S. Pietro sopra il Dorso, il qual Monistero era tanto vicino à quello di S. Agnese, che quasi gli era contiguo, e solamente si diuideuano per mezo di vn Vicolo poco honesto.

Vnisce il Conuento de' SS. Naborre, e Felice a quello di S. Agnese.

30 Ritrouiamo altresì, che il Generale Alessandro Oliua concesse alle Monache nostre di S. Dalmatio di Pauia licenza, e facolta di poter eleggere anch'esse il loro Confessore, la qual gratia haueuano anche ottenuta due Anni prima dal Generale Giuliano di Salemno, cioè sotto l'Anno 1457. Il sudetto Alessandro poi dice di concedergle questo Priuilegio in riguardo dell'ottimo odore della buona fama loro, e perche altresì il Pontefice Nicola V. di S. M. haueua dato il gouerno del detto Conuento alla nostra Religione; così nota l'accennato Generale nel Registro di quest'Anno sotto il giorno 26. di Nouembre con queste precise parole. *Ob odorem bonæ famæ Monialium Monasterij S. Dalmatij Papiensis Ordinis nostri, & quia Nicolaus V. eas nobis subiecit, & eis nos præposuit, licentiam dedimus eligendi vnum probum, & honestum virum nostræ Religionis in Confessorem.*

Il Generale Alessandro concede vn simile Priuilegio di eleggere il Cõfessore alle Monache di S. Dalmatio di Pauia, e perche.

31 Scriuessimo nell'Anno scorso, che il sopramẽtouato Pontefice Pio II. con vna sua Bolla diretta al Vescouo di Piacenza concesse alle nostre Suore del Monistero di S. Monica di Crema di poter riceuere vn certo Legato di danari, che si doueuano spendere per la fabrica di vn'Ospitale, ad effetto di potere ampliare il loro Monistero, che era troppo per esse angusto: hora in quest'Anno con vn'altra sua Bolla diretta allo stesso Vescouo si compiacque di confirmare alle sudette Suore la medesima gratia con altre comprese nella prima Bolla. Questa seconda poi fù data in Mãtoua sotto il giorno 15. di Settembre nell'Anno secondo del suo Pontificato: comincia poi la detta Bolla in questa guisa.

Confirma il Pontefice Pio II. alcune gratie concesse da esso alle nostre Suore di S. Maria di Crema.

Pius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Vener. Fratri Episcopo Placentino, &c. Fructus præcipuę honestatis, quibus Cælibes Sponsæ Christi Moniales, & Conuentus Monasterij, seù Domus S. Monicæ loci Cremæ tuę Diœcesis sub Regula S. Augustini degentes, non indignè merentur, &c.

32 Testifica l'Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto di hauer vedura in vna Bolla di Pio II. nel Regesto Pontificio, la memoria di vn Conuento in Venetia dell'Ordine nostro col titolo di S. Anna; e questa Bolla dice, che fù data in Mantoua sotto il giorno 27. di Ottobre nell'Anno secondo del suo Pontificato. Che cosa poi contenga la detta Bolla à prò, e beneficio delle sudette Monache, il mentouato Autore non lo dice, come nè meno chi fosse il Fondatore di questo Conuento, & in che tempo fondato fosse, con altre simili circostanze. Da' Registri dell'Ordine poi si ricaua altresì, che in questo tempo la Religione possedeua nel Castello di S. Angelo sotto la Diocesi di Spoleto col titolo di S. Lucia, vn'altro Monistero di Monache nostre, di cui pure non si sà l'origine, come nè tampoco se più si conserui nel suo essere primiero: certo è, che sotto il gouerno dell'Ordine non si ritroua.

Conuento delle Monache di S. Anna di Venetia.

Altro Conũto di Monache nel Castello di S. Angelo nella Diocesi di Spoleto.

33 Li Registri di quest'Anno ci dãno anche la notitia di vn'altro Conuento di Monache nostre nella nobil Terra di Memmingen nella Prouincia di Bauiera; peròche il Generale Alessãdro in vna Lettera scritta al Priore del Conuento de' Frati nostri esistente nella medesima Terra, gli ordina, che debba

Conuento delle Suore di S. Elisabetta di Memmingen riformato per ordine del Generale.

Anni di Christo 1459. Del Secolo Duodecimo 6. Della Religione 1073.

debba riformare le Monache accennate di S. Elisabetta, le quali viueuano sotto il gouerno della Religione. Hor mentre le Suore di S. Elisabetta di Mēmingen stanno in procinto di essere riformate da' nostri Padri per ordine del Generale: all' incontro quelle di S. Agata di Colonia, non sò da qual spirito mosse, procurano, & ottengono dal Pontefice Pio II. il passaggio dall'Ordine nostro à quello di S. Benedetto: tanto si ricaua dalla Bolla di detta concessione, esistente nel Regesto Pontificio di quest' Anno, quale pure testifica d' hauer veduta, e certa l' Errera nell' Alfabeto Agostiniano à car. 183.

E quello delle Suore di S. Agata di Colonia passa all' Ord. di S. Benedetto per cōcessione di Pio II.

34 Fu parimente fondato in quest' Anno medesimo il Monistero delle Monache nostre di S. Catterina di Parma, e la Fondatrice di quello fu Suor Elisabetta figlia di Giouanni Caroni, ed Albertina sua moglie Cittadini di Patma: e ciò poi si ricaua da vna Bolla pure di Pio II. data in Roma sotto il giorno 30. di Ottobre nell' Anno 3. del suo Pontificato, nella quale il Pontefice conferma alcuni contratti, e patti passati frà essa Elisabetta, & vn' altra sua Sorella secolare, prima ch' ella prendesse l' Habito religioso. Mi gioua di concludere quest' Anno cō produrre la notitia di vn Recluforio, ò Conuento di Mantellate nostre, che viueuano insieme nella Città di Pauia, chiamate le Suore di Donna Mabellina, perche forse questa in tempo à noi ignoto haueua fondato questo Recluforio. A queste Suore poi Mantellate concesse in quest' Anno il Generale Alessandro Oliua licenza di poter vendere alcuni Poderi per fabricare in più ampia forma il Conuento; le parole poi essentiali della detta licenza, come stanno nel Regesto, sono queste. *Die 27. Nouembris. Licentiam dedimus Mantellatis quondam Domine Mabellinæ, degentibus sub nostra in Papia Regula, vendendi quasdam Possessiones pro ædificando loco, & Monasterio, &c.* Come poi non molto doppo prendessero il titolo di S. Martino, sotse auanti, che hauessero edificata la Chiesa, ci riserbiamo di scriuerlo, con la Diuina Gratia, in altro tempo, e luogo.

Altro di Monache Mantellate.

Conuento delle Monache di Santa Catterina di Parma fondato, e da chi.

Anni di Christo 1460. Del Secolo Duodecimo 7. Della Religione 1074.

IL Rano di già passati otto Mesi intieri da che il Sommo Pontefice Pio II portatosi da Roma in Mantoua haueua dato principio all' importanre Concilio, in cui con seria applicatione douendasi tratrare la generale Vnione di rutte le Potenze Christiane, ad effetto di mouere tutte d' accordo l' Armi loro così per Terra, come per Mare contro il Barbaro Turco maluaggio vsurpatore de' Regni altrui; e di già eransi almeno in apparenza concluso vn grandissimo apparato d' Armi, peròche gli Vngari, prometteuano di fare ogni sforzo dalla parte loro; i Germani dauano certa speranza di vnirsi à quelli con più di 40. mila Soldati; il Duca di Borgogna 8. mila prometteua anch'egli d'inuiare à questa sagra Confederatione; l' Italia daua sicura speme di darne la patte sua, e di somministrare gran somma di danari per lo mantenimento dell' Armata Nauale; & insomma molti altri Principi assicurauano di non volere mancare anch' essi del loro douere: lieto dunque oltremodo il zelante, e generoso Pio, per così vaste speranze, fatti chiamare i Padri del Cōcilio, & i Principi, che iui si ritrouauano insieme con i Legati degli altri Principi assenti al con-

Pio II. termina il Cōcilio di Mātoua.

consueto luogo del Congresso, palesò loro, con vn succinto compendio, lo stato delle cose narrate; e poscia esortandoli ad vn solecito apparecchio di quanto promesso haueuano, data loro la Pontificia Benedittione, sciolse, e pose fine à quel grande, & importante Congresso. Vero è però, che le promesse fatre ben tosto si risolsero in nulla con estremo dolore del Santo Pontefice: tanto per appunto riferisce Gobellino Persona, diligente Scrittore di questi tempi, quale vien seguito dal Rainaldi, dallo Spondano, e quasi da tutti li Scrittori cosi della Chiesa, come del Secolo.

2 Indi à pochi giorni deliberò il Pontefice sudetto di partirsi da Mantoua per la volta di Siena, e di Roma; & in effetto circa il giorno 20. di Gennaio s'inuiò alla volta di Ferrara accompagnato da Lodouico Marchese di Manroua, incontrato poscia, con pomposo apparato, da Borso Duca di Ferrara, come fu altresi riceuuto con pari honore in Bologna, & in Firenze: finalmente poi verso il fine del Mese di Gennaio, giunle con ottima salute nella sua Patria di Siena; arriuato poi il tempo Quatesimale, si compiacque di honorare la sua Patria con vna creatione di 5. Cardinali, frà quali vno fu il nostro santo Generale Alessandro Oliua, il quale era iui presente; e se bene gli altri prouarono in questa loro sublime promotione vn'inesplicabile contẽto, nondimeno il nostro Alessandro, che di suo naturale era humilissimo, ne sentì nell'interno dell'animo vn'infinito cordoglio: & accio questa nuoua Dignità non hauesse occasione di farlo insuperbire, non cosi tosto hebbe egli riceuuto la sagra Porpora, che segretamente ordinò, che fosse fatta vna Cassa da morto, nel fondo della quale fece porre la sua Imagine in sembianza di morto vestita da Cardinale, e sopra di quella fece porre vn Cartello con lettere ben grandi, che diceuano, *Alexander quid post hac?* e fatta questa riporre nel suo segreto Gabinetto, alcune hore del giorno, per fin ch'ei visse, iui dentro racchiuso attentamente la contemplaua con tanto profitto dell'Anima sua, che non solo già mai nó prouò alcun titilamento di superbo fasto, anzi che sempre più humile diuenne. I suoi Cortigiani poi, che continuamente lo vedeuano stare attento à quella Cassa, ne formauano sinistri concetti, come che si dassero à credere, che in quella tenesse il santo Cardinale racchiusa qualche notabil somma di danari, quale auidamente stasse egli contemplando; mà poi si auidero in fine, che il suo tesoro altro non era, che vna perpetua consideratione della morte, la quale frenaua in lui qualsi uoglia sconcertata concupiscenza, ed altergia.

Ritorna in Siena, ouecrea Cardinale il nostro Generale Oliua con alcuni altri.

3 Per la promotione dunque del nostro Generale Alessandro al Cardinalato, come rimale la Religione senza il suo Capo Generale, cosi il Sommo Pontefice ben tosto la prouidde di vn'altro famoso Soggetto, il quale in qualita di Vicario Generale, reggere, e gouernare la douesse fino al nuouo Capitolo Generale. Fu poi questi vn dottissimo Maestro Fiorentino, chiamato F. Guglielmo Bechij; il quale poi intimato il detto Capitolo da douersi celebrare nel futuro Mese di Settembre nella sopramentouata Città di Siena; nel qual tempo poscia fu nel giorno 27. di Settembre con grande applauso eletto Generale dello stesso Ordine, quale gouernò poi con somma giustitia, prudenza, pace, e carita per lo spatio di anni dieci, e doppo fu da Paolo II. al Vescouaro di Fiesole promosso, come in quel tempo piu di proposito, col fauore del Cielo, ci riserbiamo di scriuere.

M. F. Guglielmo Bechu creato da Pio II. Vic. Gener. dell'Ordine.

E poi eletto Generale nel Capitolo di Siena.

4 E gia che habbiamo parlato del Capitolo Generale celebrato quest'Anno in Siena, come altresi del nuouo Generale in quello eletto, resta ora, che vediamo in che luogo celebrato fosse il Capitolo particolare della

Con-

Capitolo dell'a Congregatione di Lombardia in Brescia in cui è eletto Vic. Gen. F. Clemente da Bergamo.

Congregatione di Lombardia, e chi parimente fosse eletto Vicario Generale. Hauendo dunque terminato il tempo del suo Vicariato il Vener. P. F. Benigno da Genoua, si radunò in quest' Anno il nuouo Capitolo nel Cõuento di S. Barnaba di Brescia, in cui nel Mese di Maggio fu con molta pace, e concordia eletto da Padri, in luogo dell' accennato Benigno, il P. F. Clemente da Bergamo soggetto altretanto prudente, e manieroso, quanto puntuale osseruãte della sua riformata Congregatione. Dice poi il Calui nel suo Historico Memoriale à car. 85. che in questo Capitolo fù decretato, che cosi il Vic. Generale, assoluto, come i Visitatori pure assoluti, hauessero il Voto decisiuo del Definitorio, peròche prima l' haueuano solamente consultiuo.

Decreto fatto in questo Capitolo.

5 Essendo passato all' altra vita Matteo Contarini nobile Veneto, e Patriarca di Venetia, fù in suo luogo esaltato à quella nobilissima Dignità Andrea Bondulmerio Nobile Veneto anch' egli già Religioso Professo nel nostro antico Monistero di S. Maria di Nazaretre al Lido di Venetia; il quale poi insieme cõ M. F. Gabrielle Garofoli Priore del detto Conuento, e trè altri Nobili Veneti, che con esso lui presero l'Habito, e professarono ancora nella Religione, & istituirono l'Ordine de' Canonici Regolari di S. Spirito di Venetia; questi vltimi trè poi furono Filippo Paruta, Michele Morosini, e Frãcesco Contarini. Vedasi inrorno à questo particolare ciò, che scriuessimo noi nell' Anno 1421. sino al 1425. inclusiuè. Andrea Bondulmerio poi gouernò la sua Chiesa Patriarcale con gran prudenza giustitia, pace, e carità per lo spatio d'anni 6. in circa. Vedi l'Vghelli nel Tomo 5. della sua Italia sagra alla col. 1374. num. 3.

Andrea Bõdulmerio già Religioso Professo Agostiniano creato Patriarca di Venetia.

6 Mentre il Sommo Pontefice Pio II. dimoraua in Siena, non solo honorò la nostra Religione cõ la Porpora Cardinalitia nella Persona Venerabile del nostro santo Generale Alessandro Oliua; mà di vantaggio ancora si compiacque di conferire la Dignità Episcopale ad vn' altro suo Figlio, e questi fu il nostro dottissimo Maestro F. Paraclito della nobilissima Casa Maluezzi vna delle più cospicue di questa nostra dolcissima Patria di Bologna, imperciòche essendo vacata la Chiesa di Acerno sotto l' Arciuescouato di Salerno per la Traslatione di Nicolò Solimele, che di quella era Vescouo alla Chiesa Episcopale di Venosa, il Pontefice sudetto, che molto ben conosceua i meriti grandi del nostro Paraclito, il quale in quel tempo era Reggente dello Studio di Siena, ad esso conferì la suderta Chiesa di Acerno; e dice il nostro Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto à car. 266. che la Bolla di questa nobile collatione fu data in Siena sotto il giorno 8. di Marzo nell' Anno secondo del suo Pontificato, quale egli stima essere stato l' Anno di Christo 1459. mà di lunga mano s' inganna, perche nel detto Anno, e Mese non correua l' Anno secondo, ma il primo.

M. F. Paraclito Maluezzi da Bologna creato Vescouo di Acerno.

7 D. Ferdinando Vghelli nel Tomo 7. della sua Italia sagra colon. 642. num. 7. trattando anch' egli di questo nostro Prelato, dice, che fu promosso alla sudetta Chiesa Cattedrale per la traslatione del sopramentouato Nicolò à quella di Venosa fatta nell' Anno 1451. vengono ad essere noue Anni prima della successione di Paraclito in quella di Acerno, peròche dice l' Vghelli, che questa successe in quest' del 1460. sotto li 15. di Maggio nell' Anno secondo del Pontefice Pio II. laonde ben si vede, che questi due Autori discordano nell' assegnare la data della Bolla nel giorno, Mese, & Anno; oltre che io non sò intendere come il Romano Ponrefice potesse lasciar vacante la Chiesa di Acerno per lo spatio d' Anni 9. se pur è vero, che quel Nicolò fosse trasferito al Vescouato di Venosa nell' Anno 1451. mà forse

Si concordano l'Errera, e l' Vghelli intorno à questo Vescono.

forse questo sarà stato errore di Stampa; imperciòche hà del verisimile, che la detta traslatione fosse fatta nell'Anno 1459. e lo Stampatore habbia fatto 1451. Mà che diremo alla differenza del Mese, e dell'Anno, che passa fra l'Errera, e l'Vghelli? mentre quegli dice, che la Bolla fu data nel giorno 8. di Marzo nell'Anno 2. e questi nel Mese di Maggio nello stesso Anno secondo? Diremo, che l'Errera s'ingannò, stimando, che il Mese di Marzo cadesse nell'Anno 1459. petòche cadde in verità il detto Mese nel 1460. Quanto poi al Mese di Maggio, in cui stima l'Vghelli, che fosse data la detta Bolla, due cose potiamo dire in sua difesa; la prima è, che forse hauendo veduto l'Vghelli nel Libro delle Obligationi de' Prelati hauer pagato il suo douere il nostro Paraclito à 15. di Maggio, stimò, che anche in quel tempo fosse stato creato Vescouo; ò pure potiamo dire, che questo sia errore di Stampa, e che in vece del Mese di Marzo, sia stato dallo Stampatore posto quello di Maggio. E qui per fine di questo racconto mi gioua di aggiungere essere traditione, che il suderto Pontefice conferisse la Dignità Episcopale à questo famoso Maestro per la gran sodisfattione, che hebbe la Santità Sua nel sentire con quanto valore egli difese alcune Conclusioni alla presenza sua, à cui anche dedicare l'haueua. Conclude l'Vghelli, che visse nell'accennata sua Chiesa fino all'Anno 1487. nel quale forse noi ne tornaremo à fauellare.

Che motiuo hauesse Pio II. di conferire il Vescouato sudetto al nostro Paraclito.

8 Scriuessimo già sotto l'Anno di Christo 1441. nel Tomo 6. che essendo passato all'altra vita il celeberrimo Maestro F. Pietro Assalbiti Vescouo Condomiense, Sagrista, Confessore, e Bibliotecario di sette Sommi Pontefici, fu in suo luogo sostituito negli accennati nobilissimi impieghi M. F. Rodolfo da Città di Castello insignissimo Teologo anch'egli, e Religioso di somma bontà, à cui anche nello stesso Anno conferì Eugenio IV. il nobile Vescouato dalla sua Patria. Hor questo buon Prelato hauendo con gran fedeltà, e diligenza, seruito quattro Sommi Pontefici nelli di sopra accennati vfficj, cioè à dire Eugenio IV. Nicola V. Calisto III. e Pio II. finalmente carico d'Anni, e ricco di meriti celsò di viuere frà Mortali in quest'Anno del 1460. ciò che ne dica il Panfilo, che scriue essere morto nell'Anno del Signore 1463. nella sua Cronica Agostiniana à car. 85. E come morì in Roma, così comandò d'essere tumulato nella Chiesa del nostro P. S. Agostino auanti la Capella della nostra Serafica Madre S. Monica, la Traslatione del cui sagratissimo Corpo da Ostia à Roma fatta sotto il Pontificato di Martino V. deuesi in buona parte ascriuere a questo buon Prelato, come chiaramente ricauasi dalla Iscrittione, ouero Epitaffio del suo Sepolcro, se bene Angelo Rocca Vescouo di Tagaste (che fu anch'egli Sagrista di alcuni Pontefici) dice nella sua Cronistoria de' Sagristi Pontificj suoi Antecessori, essere in buona parte cancellato; nondimeno testifica l'erudito Errera nel Tomo 2. dell'Alfabeto à car. 340. & io stesso lo confermo, perche più volte l'hò veduto, e letto, essere intiero, e leggersi senza alcuna difficoltà, & è questo per appunto.

M. F. Rodolfo da Castello Sagrista Apostolico, & è muore in Roma.

Sua Sepoltura.

Epitaffio del suo Sepolcro.

Huius R. P. Domini Rodulphi Episcopi C. Castelli,
Et IV. Summorum Pontificum S. Eugenij IV.
Nicolai V. Calixti III. & Pij II.
Confessoris, eo Sacristiæ Cura
Sacrum Corpus S. Monicæ ab Hostia
Tiberina translatum est Anno Domini
M. CCCC. XXX.

9 Quan-

Quanto fosse benefico, e grato al suo Conuento di Città di Castello.

9 Quanto poi fosse benefico, e grato questo insigne Prelato al Monistero della sua Patria, di cui era stato figlio, & alunno, lo dichiarano due Memorie honoreuoli dipinte nelle due Pareti laterali del Choro del sudetto Monistero, perochè in quella dipinta nel destro lato dell' accennato Choro, si dice, che egli fece le Sedie del detto Choro; e che per la sua buona diligenza si fece la Traslatione del Corpo di S. Monica in Roma. In quella poi dipinta nel sinistro lato si dichiara, che egli fece à sue spese fabricare quel Choro, e ristorare le Mura, credo io della Chiesa, e che in oltre arricchì la la Sagristia di molti nobili Paramenti, e di varie Venerande Reliquie, fra le quali vi fù vn Braccio di S. Monica, che li fu concesso da Martino V. come noi altroue scriuessimo nel Tomo 6. Diamo hora per maggior sodisfattione de' curiosi, & eruditi Lettori, la copia delle due mentouate Memorie. La prima dunque, che è fatta in versi esametri, e pentametri, è la seguente.

Hæc quicumq; vides Hospes subsellia, Fratris
Rodulphis impensis facta fuisse tenc.
Qui Præsul Patriæ fuit ac Sacrista beatum
Pontificum. Maior gloria qua sequitur.
Ostia cum Monicam secreta in sede teneret,
Translata est Romam, hoc Duce, Sancta Parens.
M. CCCC LX.

L'altra poi spiegata in prosa nella sinistra parte, è del tenore, che siegue. *Quantùm F. Rodulphus huius Vrbis Ciuis, & Episcopus, S. Augustini Religionem dilexerit, tum lautus hic Chorus, tum Parietes instaurati, tum Sagristia sacratissimis Reliquijs, & purpureis vestibus exornata documento esse possunt, obdormiuit in Domino Anno* 1460 5. *Idus Iunias, fabricæ Ministro D. Antonio Priore S. Bartolomæi existente.*

M. F. Giouanni da Città di Castello succede al Zio in tutte le sue Cariche.

10 Morto dunque che fù il sudetto Rodolfo, il Sommo Pontefice Pio II. il quale grandemente amato l'haueua per la sua rara dottrina, e virtù, volle honorare, con le Cariche sostenute cõ tanta Dignità dal Defonto, vn suo Nipote per parte della Sorella, il quale tutto che fosse nato in Siena, fu poi nulladimeno nella nostra Religione figlio dell' accennato Conuento di Città di Castello: chiamauasi poi questo F. Giouanni Ianderoni, come scriue l'Vghelli, e non fu punto inferiore al Zio nella dottrina, e nel sapere, essendo anch' esso Maestro in sagra Teologia; e si crede altresì, che hauesse seruito il Zio Rodolfo nell' vfficio di Vicesagrista, qual pure si conferisce dal Pontefice. E non solo successe Giouanni al Zio negli vfficj dell' Apostolico Palazzo, mà etiandio nella Dignita Episcopale di Città di Castello, vacata per la morte di quello: la Bolla di questa promotione, à senno dell' Vghelli, fu data in Roma sotto il giorno 15. di Luglio. Come poi da questo Vescouato a quello di Massa nelle Maremme di Siena fosse trasferito, e perseuerasse poscia sempre fino alla morte negli vfficj sopramentouati del Palazzo Apostolico, lo diremo, col diuino fauore, distintiuamente ne' suoi proprj tempi, e luoghi in questo Tomo 7.

M. F. Giouanni Dati da Imola eletto Vescouo della sua Patria.

11 Quasi tutti gli Autori nostri più classici scriuono, che intorno à quest' Anno del 1460. fosse dal Pontefice Pio II. eletto Vescouo d' Imola, vn nostro insigne Dottore Citradino della detta Città d' Imola per nome F. Giouanni Dati, il quale fu vn celeberrimo Teologo, gran seguace, e difensore della dottrina fondatissima del nostro gran Porporato Egidio Colonna, gli è ben vero però, che nello stesso tempo quasi della sua Elettione, molto gio-

giouine, terminò l'vltimo periodo di sua vita mortale, non essendo stato, come io certamente mi persuado, ancora consagrato. Li sudetti Autori poi fondano questa sua Elettione nell'autorità molto graue di Ambrogio Coriolano, che fu coetaneo del detto Giouanni Dati; peròche l'accennato Ambrogio fauellando di questo Prelato nella sua brieue Cronica, dice queste parole. *Hic profectò vas scientiarum erat, accerrimus disputator, memoriosus valdè, Aegidiana disciplina defensor, parùm facundus, subtilis multum, & copiosus. Moritur satis inuenis, & Imolensis Episcopus electus.* Io sò, che l'Vghelli nel Tomo 2. della sua Italia sagra col. 690. num. 42. dice, che li nostri Autori ingannati si sono nell'asserire, che questo Giouanni fosse eletto Vescouo d'Imola in questo tempo; atteseche la detta Chiesa dall'Anno 1457. fino al 1471. non fù mai vacante, essendo Vescouo di quella Antonio Castellani Volta, figlio di Zeno Nobile Bolognese, il quale appunto fù da Calisto III. creato Vescouo d'Imola nel mentouato Anno 1457. e gouernò quella Santa Chiesa fino all'Anno 1471. Mà à questa oppositione io rispondo, che forse l'Vghelli s'ingannò nell'assegnare l'Anno dell'Elettione di Antonio, come spesse volte in ciò è solito di errare; imperciòche non hà del verisimile, che Ambrogio Coriolano, che fù eletto Generale dell'Ordine nostro nel 1476 & haueua molto ben conosciuto questo Giouanni Dati, hauesse volsuto scriuere, e publicare, che quegli fosse stato eletto Vescouo d'Imola contro la verità, essendo sicuro, che da molti, che l'haueuano conosciuto sarebbe stato racciaro col nome di fauoloso Scrittore. Gioseffo Panfilo, e Nicola Crusenio, parlando di questo F. Giouanni nelle Croniche loro, dicono, che si rese chiaro, & illustre per alcuni Libri molto dotti, che scrisse, frà quali, al riferire del Panfilo, vno fu *de Attributis*; vn'altro *de Priori, & Posteriori, & de Potentijs Animæ*: e soggiunge poi, che ridusse in forma di Conclusioni i Libri, che scrisse S. Agostino contra Fausto, e contra Cresconio Grammatico ambi Eretici Donatisti; & anche i Libri, che scrisse lo stesso Santo Dottore *de Trinitate*.

E si proua contra l'Vghelli.

Opere, che compose.

12 Fù altresì in questo medesimo Anno dal Sommo Pontefice Pio eletto Vescouo di Segna sotto l'Arciuescouato di Spalatro nella Dalmatia vn nostro Maestro, chiamato F. Marco, figlio del Conuento della nobil Terra di Fiume, essendo stato trasferito alla Cattedrale di Madusia il suo Antecessore, che chiamauasi Nicolò: la Bolla poi della promotione del nostro Marco fù data in Siena sotto il giorno 9. di Marzo. Come poi fosse questo Prelato trasferito da questa sua Chiesa di Segna à quella di Tine da Paolo II. ci riserbiamo di scriuerlo, col beneplacito diuino, sotto l'Anno 1465.

F. Marco da Fiume creato Vescouo di Segna nella Dalmatia.

13 Era Vescouo parimente in questo tempo della Chiesa Cornicièse vn'altro nostro Religioso per nome F. Giacomo, e ciò apertamente costa per vn'Istromento autentico, che si conserua nell'Archiuio del Conuento nostro di Spoleto, nel quale testifica il detto F. Giacomo di hauer consagrati alcuni Altari nella Chiesa dell'accennato Monistero. Di qual Natione poi, di qual Patria, e Conuento fosse figlio, & alunno questo F. Giacomo, & in qual parte si ritroui la mentouata Chiesa Cornicièse, non l'habbiamo potuto rinuenire.

F. Giacomo Vesc. Cornicièse consagra alcuni Altari nella nostra Chiesa di Spoleto.

14 Ritrouiamo, che in questo tempo istesso era Capellano del Pontefice, Pio II. e Penitentiere nella lagrosanta Basilica di S. Pietro in Vaticano vn nostro Religioso Tololano, chiamato F. Giouanni Insitoris, e ciò chiaramente si caua da vna Bolla dello stesso Pio II. sotto il giorno vndecimo di Gennaio in Mantoua, nella quale il mentouato Pontefice crea il detto Giouanni Rettore della Cura Parocchiale della Chiesa di Haserfurd nella Dio-

F. Giouanni Insitoris Capellano del Papa, e Penitentiere di S. Pietro di Roma.

Diocesi di Erbipoli Metropoli della Franconia: qual Bolla testifica l'Errera di hauer veduta nel Regesto Pótificio di quest' Anno. Ricauasi altresì dallo stesso Regesto Vaticano di quest' Anno, allo scriuere del mentouato Errera, che era in questo tẽpo medesimo Capellano di Carlo Duca d'Orliens F. Lodouico Scotti di nostra Religione: con che occasione poi venga nominato questo Religioso nel sudetto Regesto Pontificio non lo scriue l'accennato Autore. Esercitaua pur anche in questo istesso tempo l'importantissima Catica di Commissario Apostolico in vna Causa di Fede, e sopra la Crociara, vn dottissimo Maestro da Pistoia, chiamato F. Antonio Pucini, come scriue l'Errera nel Tomo primo dell' Alfabeto à carte 50.

F. Lodouico Scotti Capellano del Duca d' Orliens.

M. F. Antonio Pucini da Pistoia Commissario Apostolico.

15 M. F. Giacomo dall' Aquila, di cui più volte negli Anni scorsi ci è occorso di fauellare, tutto che fosse quasi giunto alla decrepita età, nulladimeno ancora sostenena la non meno laboriosa, che importante carica di Procuratore Generale, nella quale lo vedremo continuare, se piace à Dio, con intrepido coraggio fino all'Anno del Signore 1470. in cui essendo ancor viuo, sottopose per voler del Cielo, gli homeri suoi ancor gagliardi, e forti al grauissimo incarco del Generalato.

M. Giacomo dall' Aquila confirmato Procuratore Generale.

16 Viueuano parimente in questa età medesima trè grauissimi Letterati, li quali in oltre grandemente con la dottrina loro illustratono la Religione, e questi erano Bernardo da Sauona, Buono Stuppani da Como, e Michele Duranzino da Empoli, li quali diedero anche alla luce alcune Opere dottissime; atteseche del primo riferisce il Panfilo nella sua Cronica à car. 85. che scrisse sopra tutte l'Epistole di S. Paolo alcuni dottissimi Commentarj, li quali conseruauansi già nel Monistero di S. Andrea di Ferrara. Del secondo poi testifica l'Errera, che compose varie Opere, delle quali soggiunge lo stesso Autore, hauerne fatta memoria diuersi Histotici. Il Terzo poi, al riferire d' Ippolito Maracci nella sua Biblioteca Mariana compose in questo tempo alcuni Setmoni non meno diuoti, che eruditi, in honore di Maria sempre Vergine.

F. Bernardo da Sauona, Buono Stuppani da Como, e Michele da Empoli gran Letterati.

17 Apportò altresì molto decoro all'Ordine tutto in questo tempo F. Alippio da Carmagnola, non solo per la sua molta dottrina, che possedeua nella sagra Teologia, mà etiandio per la sua alta predicatione, nella quale fù oltremodo famoso; & oltre ciò scrisse anche due Volumi notabili sopra tutti gli Euangelj, & Epistole dell' Anno, come scriue Gioseffo Panfilo nella sua Cronica à carte 85. Paolo Langio ne' suoi Huomini Illustri sommamente loda vn' altro nostro Religioso dal Mondoui, chiamaro F. Guido, asserendo, che fu in questi tempi vn gran Teologo, & vn' insigne Canonista. E Raffaelle Brandolini nell' Oratione funebre, che recitò nell' Esequie del famoso Maestro Mariano da Genazzano, che morì, essendo Generale dell' Ordine, nella Città di Sessa (come à Dio piacendo nel suo tempo vedremo) celebra con molte lodi la dottrina, e le virtù sourane di vn Maestro Inglese, chiamaro Guglielmo, qual dice, che intorno à questo tempo fu Maestro dell'accennato Mariano nello Studio del nostro Monistero di Padoua.

F. Alippio da Carmagnola, F. Guido dal Mondoui, e Guglielmo Inglese Letterati di prima grido.

18 Stimasi da alcuni Autori, e precisamente dall'Errera, che morisse intorno à quest'Anno il famoso Maestro F. Francesco Mellini da Firenze detto per sopranome il Zoppo; non perche veramente ei fosse Zoppo, mà perche fù figlio di Antonio detto il Zoppo, come da' Registri dell' Ordine si ricaua. Questo gran Religioso oltre l'esser stato vn gran Teologo, & vn famosissimo Predicatore, fu poi molto benefico verso del suo insigne Monistero di S. Spirito; imperciòche essendosi disgratiatamente abbruggiata la Chiesa di quello, la Republica Fiorentina, per il grande amore, che portaua à

M. F. Francesco Mellini da Firenze detto il Zoppo minore.

questo suo dottissimo Cittadino, fondò di nuouo il nobilissimo Tempio, che hoggidì si vede, di cui forse la Religione non ne possiede vn' altro simile, del quale fù nobile Architetto il famoso Filippo Brunelleschi.

M. F. Filippo da Venetia insigne Teologo, e Predicatore passa all' altra vita.

19 Fà di mestieri ancora, che terminasse di viuere intorno à questo istesso tempo vn' altro gran Teologo, e Predicatore Venetiano per nome F. Filippo, il di cui nome spesse volte registrato si vede ne' Regiistri Generali dell' Ordine, di cui parlando appunto Giosetto Panfilo nella sua breue Cronica Agostiniana à car. 85. lo ripone sotto di quest' Anno 1460. e doppo hauere magnificata la sua molta dottrina, dice di vantaggio, che scrisse vn Libro molto sensato, & erudito sopra la preparatione, che deue fare ogni buon Christiano per ben morire, tutto fondato sopra quelle parole di Christo Signor Nostro in S. Matteo: *Estote ergo parati quia qua hora non putatis filius hominis veniet*. Alcuni graui Autori poi allo scriuere dell' Errera, dicono essere morto questo gran Letterato in Venetia nel suo Monistero di S. Srefano, e che fu seppellito in vn Sepolcro particolare nella lapida del quale vi fù inciso questo breue Epitaffio.

Epitaffio del suo Sepolcro.

D. O. M.
Philippo Veneto Ordinis Eremitarum
S. Augustini magno Theologo,
ac celeberrimo concionatori
F. M. P.

20 Succesfe in quest' Anno vn stupendo Miracolo nella Chiesa del nostro Conuento della nobil Terra di Fraga nella Prouincia di Aragona, intitolato col glorioso nome di Nostra Signora della Gratia; del qual Conuento trattassimo di proposito sotto l' Anno di Christo 1382. nel Tomo 6. Il Miracolo poi fu questo, che essendosi disgratiatamente appicciato il fuoco all' Altare, & alla Tauola nella quale era dipinta l' Imagine di Maria sacratissima, restò questa col suo Bambino in braccio intatta totalmente dal fuoco, non restando punto incontaminata, mà vaga, e bella come prima, con gran stupore, e marauiglia di tutto quel Popolo, il quale insieme con Religiosi nostri rese le douute gratie al Signore, che con vn Miracolo così grande haueua difesa dalle fiamme la bella, e miracolosa Imagine della sua Santissima Madre; per mezo della quale poi hà operato, & opera tuttauia molti Miracoli S. D. M. a prò, e beneficio di que' deuoti Fedeli, li quali si raccomandano nelle loro necessità à quella gran Signora. Vedasi l' Errera, e Vicenzo Blasco, quegli nel Tomo primo dell' Alfabero à car. 260. e questi nella sua Historia del Regno di Aragona.

Miracolo grande di vna Imagine di Maria Vergine nella Chiesa nostra di Fraga.

21 Facciamo hora passaggio dal Conuento di Fraga à quello di Benfada nel Regno d' Ibernia, di cui già parlassimo à bastanza per quanto alla Fondatione di quello spettaua sotto l' Anno di Christo 1430. nel Tomo 6. però che ritrouiamo, che Pio II. spedì in quest' Anno del 1460. due Bolle, vna a prò di vn Religioso di questo Monistero, e l' altra per beneficio del Monistero istesso. La prima dunque fu diretta al Vescouo d' Accada, nella quale gli ordina, che debba comandare al Superiore dell' accennato Conuento, che in tutte le cose, che di sua natura richiedono il consenso, & assenso del Capitolo, nulla faccì, nè risolua senza il consenso di F. Cormacio Ykasi, e degli altri Religiosi dimoranti nell' accennato Monistero; & il mentouato F. Cormacio fù quello, che ottenne la detta Bolla, la quale fù data in Petriolo

Pio II. spedisce due Bolle a fauore del Conuento di Benfada in Ibernia.

nella

nella Diocesi di Siena sotto il giorno 14. di Giugno nell' Anno secondo del suo Pontificato. L'altra Bolla poi, che spedì per beneficio del detto Monistero, contiene l'ampliatione di vn' Indulgenza, che già concessa haueua al prefatto Monistero di Benfada Eugenio IV. di cinque Anni, e cinque quarantene à quelli, che visitando la Chiesa del detto Conuento nella Festa di S. Patritio, hauessero data qualche limosina per sollieuo di quello: Hora Pio II. dunque accrebbe due altri Anni, e due quarantene alli cinque, che concessi haueua il mentouato Eugenio con la medesima conditione di dare soccorso à Padri di quel Conuento, il quale era poueriſſimo. E questa Bolla fù data in Roma sotto il giorno 6. di Nouembre nell' Anno terzo del suo Pontificato: queste due Bolle poi registrate si leggono nel Pontificio Regesto di quest' Anno per testimonio dell' Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano à carte 125.

F. Giacomo Vescouo Cornicense nostro Religioso, consagra la nostra Chiesa di Terni.

22 Fu consagrata la nostra Chiesa di S. Pietro di Terni in quest' Anno da F. Giacomo de Vincentis Napolitano Vescouo Cornicense col consenso di Francesco Cupini Vicario Generale del Vescouo di Terni, e ciò successe nel giorno 30. di Nouembre; era poi questo Vescouo Religioso dell' Ordine nostro, come costa dal suo Diploma fatto da esso, con l'occasione della detta Consagratione, il quale si conserua nell' Archiuio del sopramentouato Conuento di S. Pietro di Terni.

Conuento di S. Maria Coronata di Milano, quanto beneficato dal Duca Francesco Sforza, e da Bianca Maria sua moglie.

23 Stimasi certamente, che intorno à quest' Anno Bianca Maria moglie di Francesco Sforza Duca di Milano, fondasse vna Chiesa annessa à quella di S. Maria Coronata dedicata al Glorioso S. Nicola di Tolentino, alla quale ottenne dal Sommo Pontefice Pio II. vn' Indulgenza di sette Anni, e sette quarantene nel giorno della Dedicatione, e nella Festa di S. Nicola; e se bene questa Chiesa di S. Nicola ha la sua facciata particolare distinta da quella della Chiesa vecchia dell' Incoronata, nondimeno dentro di quella non ciè distintione alcuna, mà di entrambe se ne forma vn corpo solo. Nella nota degli obligbi di questa Chiesa di S. Nicola si dice, che li Padri di quel Monistero sono tenuti à celebrare vna Messa quotidiana in perpetuo all' Altare del detto Santo, & iui anche si accenna, che la detta Duchessa fece fabricare quella Chiesa; sì come haueua anche contribuita buona somma di danari per la fabrica del Monistero, come altresì haueua fatto il Duca suo marito. Diamo hora le parole formali della detta nota, ò Carralogo degli obligbi accennati, e per procedere con buon' ordine, cominciaremo da ciò, che iui dice delle limosine date dal Duca Fracesco per la fabrica mentouata. *Illustriſſ.mus D. D. Franciſcus Sfortia Dux Mediolani magnam pecuniæ quantitatem erogauit in fabricam Monaſterij.* Siegue poi parlando delle limosine della Duchessa sua moglie, e della Chiesa di S. Nicola da essa lei fabricata. *Illuſtriſſima D. D. Blanca Maria Vxor eius etiam magnã pecuniæ quantitatem eroganit in fabricam Monaſterij; quæ inſuper Eccleſiam S. Nicolai de Tolentino conſtruxit, ad cuius Altare quotidie celebrare debemus.*

Conuenti delle Suore di S. Adriano, e di Santa Caterina de' Sacchi di Venetia.

24 Hauendo in quest' Anno Suor Francesca Bragadini Abbadessa del Conuento di S. Adriano nelle Lagune di Venetia del nostro Ordine, ceduta la sua Dignità Abbatiale nelle mani del Sommo Pontefice Pio II. la Santità Sua sostituì in luogo suo Suor Nouella Boldù Nobile Veneta anch' ella, e Monaca nel Conuento di S. Caterina de' Sacchi pure dell' Ordine nostro, come costa per vna sua Bolla data in Macerero luogo della Diocesi di Siena sotto il giorno 12. di Maggio nell' Anno 2. del suo Pontificato, e di Christo 1460. la quale si legge nel Regesto Pontificio di quest' Anno Quanto poi fossero antichi questi due Conuenti, e da chi fossero fondati, non è certo.

Anni di Christo 1460. Del Secolo Duodecimo 7. Della Religione 1074.

Cõuento delle Monache del Castello di Garcimugnoz riformato, e da chi.

25 Il Conuento delle Monache nostre del Castello di Garcimugnoz, la cui fondatione registrassimo nell'Anno del Signore 1430. nel Tomo 6. con tutto ciò, che nel principio fosse molto osseruante, nulladimeno in retmine di 30. Anni si era molto raffreddato nella sua primiera osseruanza à segno tale, che ne giunse la fama all'orecchie del Generale Maestro F. Guglielmo Becchio, il quale, come ne sentì molto rammarico, così spedì ben tosto vna Lettera patente al P. F. Ernando di Paredes Vicario Generale dell'Osseruante Congregatione di Spagna, acciò in virtù di quella sua Lettera riformasse il sudetto Conuento delle Monache, e lo riducesse al primiero stato della regolare Osseruanza. Fù poi data la detta Lettera Commissoriale in Roma sotto il giorno 26. di Nouembre; dal che si vede quanto credito haueua già acquistato la Congregatione di Spagna sudetta appresso de' Superiori maggiori dell' Ordine, mentre questi li raccomandauano la riforma de' Conuenti soggetti alla Prouincia di Spagna, che in quel tempo comprendeua la Castiglia, e l'Andaluzia, le quali hoggidì formano due Prouincie distinte molto ben grandi.

Cõuenti delle Monache di S. Saluatore, e di S. Agostino di Foligno passano all' Ordine di S. Domenico.

26 In quest'Anno parimente li due Monisteri di S. Saluarore, e di S. Agostino di Monache in Foligno, commumemente dette le Carcerate, essendosi ridotte così queste, come quelle di S. Salnatore à pochissimo numero, e rirrouandosi vicine, anzi quasi contigue al Monistero di S. Maria del Popolo, che era di Monache Domenicane, à questi s'incorporarono lasciando l'Habito Agostiniano, & indossando quello di S. Domenico, con la douuta licenza, e facoltà della Santa Apostolica Sede.

27 Gioseffo Panfilo nel Cattalogo, che fà de' Santi, e Beati nel fine della sua Cronica Agostiniana registra il nome della B. Maria di Genoua, e nel corpo della detta Cronica sotto di quest' Anno, dice, che fiorì molto nella Santità, e ne' Miracoli; e soggiunge, che la Vita di quella con i suoi Miracoli sudetti, fù già scritta, e data in luce da F. Paolo Olmio di Bergamo, insieme con quelle d'altre Beate dell'Ordine, la qual'opera però hoggidì nõ si vede; tanto scriuono l'Errera nostro nell' Alfabeto à car. 56. e F. Mariano Grimaldi Agostiniano Scalzo nel suo Santuario di Genoua impresso l'Anno 1613. gli è ben vero però, che Arcangelo Gianio nel cap. 2. del libro 3. delle sue Centurie dell'Ordine de' Serui ascriue all'Ordine suo vna Beata Maria di Genoua anch' egli; mà non è gran fatto, perche puol'essere, che in questo medesimo rempo fiorissero nella Santità, e ne' Miracoli due sagre Vergini Genouesi col nome di Maria, vna nell'Ordine de' Serui, e l'altra nel nostro Agostiniano. E perche il racconto di questa B. Maria è incerto, perciò l'habbiamo riposta nel fine di quest' Anno, e non nel luogo suo proprio come facciamo degli altri Santi, e Beati, che sono certi, cioè poco dopo il principio dell' Anno.

B. Maria da Genoua si vende per santità, e Miracoli illustre.

Anni di Christo 1461. Del Secolo Duodecimo 8. Della Religione 1075.

Tomaso Despoto della Morea dona la Testa di S. Andrea Ap.o a Pio II

1 Essendo stato spogliato de' suoi Stati dal perfido Maometto II. gran Tiranno de' Turchi, Tomaso Despoto del Peloponeso, volgarmente chiamato della Morea, e non potendo perciò piu fermarsi in quelle parti, se ne venne fin dell' Anno scorso in Ancona per passarsene à Roma à chiedere aiuto, e soccorso al Santo Pon-

Pontefice Pio II. e frà l' altre cose, che seco portò in Italia, la più pretiosa fù la Vener. Testa del Glorioso Apostolo S. Andrea fratello del gran Principe dell' Apostolico Collegio S. Pietro, quale però lasciò in Ancona passando egli in Roma senza di quella, e perche intendeua di farne dono al Santo Padre, portatosi à suoi piedi glie ne diede l'auuiso. Per la qual cosa, come in sommo grado ne sentì estremo cõtento la Santità Sua cosi doppo hauer dato vn buon aiuto di costa al sudetto Despoto, & operato altresì, che fosse souenuto da molti Cardinali, e Signori Romani di buona somma di contanti, deliberò poscia di far portare à Roma l' accennata Testa con la più solenne pompa, e maestà possibile.

Spedisce il Papa per portarla à Roma in qualità di Legato il nostro Card. Olina.

2 E per ciò fare spedì in quest' Anno suo Legato Apostolico il nostro Sãto Cardinale Alessandro Oliua del Titolo di S. Susanna (che era appunto Chiesa dell' Ordine nostro) nella Città di Ancona, affinche con la sua Pontificia autorità leuasse quella sagrosanta Reliquia, e la portasse a Roma, con ordine espresso, che turte le Città, Terre, e Castella per le quali douea passare, l' andassero ad incontrare Processionalmente con tutti i Chierici, e Religiosi Regolari, con lumi accesi, cantando Hinni, e Cantici, con la maggior solennità, che fosse loro possibile. E che poi quando fosse gionto à Ciuità Castellana, iui facesse alto, e dasse auuiso del suo arriuo alla Santità Sua, che ella poi gli haurebbe ordinato quel che far douesse, &c. Fù poi data la Bolla di questa Funtione nel giorno primo di Gennaio nell' Anno terzo del suo Põtificato, cioè in quest' Anno del 1461. La copia di questa Bolla l' habbiamo riceuuta dal Padre Maestro Girolamo Gioia da Fabriano con molte altre Scritture importanti, le quali si conseruano nell' Archiuio di quel suo antico Monistero, & il tenore di essa Bolla è questo che siegue.

Pius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

3 *Dilecto filio Alexandro* Tituli S. Susannæ Presbytero Cardinali Apostolicæ Sedis Legato, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum dilectus filius nobilis Vir Thomas Despotus Amoreæ Venerandam Reliquiã .s. Caput Beatissimi Andreę Apostoli Anconã detulisse dicatur, idquè nos cum debita solemnitate in honorẽ Dei ad Vrbẽ deferri optemus, ne quid ad summam celebritatem videatur deesse, de Venerabilium Fratrum nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium consilio, te nostrum, & Apostolicæ Sedis Legarum, ad honorandũ, id sãctissimum Caput, præsentium tenore facimus, constituimus, ac deputamus, volentes, atq; mandantes, vt hoc ipsum Legationis munus deuotè susciptens, mox vt caput ipsum tuæ circumspectioni fuerit consignatum, Crucem, quam mittimus, eleues, & illud associando ad nos iter arripias. Necnon omnibus, & singulis Ciuitatibus, Terris, & Locis, per quæ iter eris facturus aduentum tuum, & deportationem tanti doni prænuncies, maneasq; & mandes, vt ibi ad illa appropinquanti cum omni Clero, & Populo, cum Processionibus, cum canticis, cum ceteis accensis obuiam prodeant, & de loco ad locum reuerenter associent, ac omnia faciant, quæ tantæ solemnitati conuenientia fuerint. Cũ autem ad Ciuitatem nostram Castellanam peruueneris, illic placet, vt cum Capite ipso consistas, & de aduentu tuo certiores nos facias; nunciabimus enim quid indè à te fieri velimus. Hęc omnia ex deuotione, & diligentia implere curabis, vt merito muneris benè, & ex voto nostro impleti circumspectionem tuam commendare possimus. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ 1461. Kalendis Ianuarij Pontificatus nostri *Anno tertio*.

Copia della Bolla.

4 Da questa Bolla si ricana con euidenza quanto fosse grande la diuotione di questo Santo Pontefice verso le sagre Reliquie, mentre per portare il Capo del Santo Apostolo Andrea, spedì a leuarlo vn Cardinale di santa vita, & ordinò, che si portasse con tanta pompa, e con solennità così grande, danno in questa guisa vn raro esempio al Mondo tutto di honorare, e riuerire con somma diuotione le sagrosante, e venetande Reliquie di coloro, che in questa vita seruirono, & amarono Iddio con tutto il cuore, & hora lo stanno godendo, e lo goderanno eternamente nel Cielo. Che ordine dasse poi il Sommo Pontefice Pio al Santo Cardinale Legato, quando fu gionto in Città Castellana con la Vener. Reliquia, non lo scriuono gli Annalisti della Chiesa; solo ben si è certo, che la Santità Sua la riceuè in Roma con solennissimo apparato, e con pompa straordinaria, e lo riposè poi sotto l'Altare maggiore, oue riposa il Corpo del suo Santo Fratello.

Raro esempio di Pio II. a Fedeli per la Veneratione delle Sante Reliquie.

5 Tutti li nostri Autori più classici, che hanno scritto, e trattato del Beato Christoforo Landucci da Siena, *vno ore, & calamo*, dicono, che cessò di viuere in questa bassa valle di miserie in quest' Anno del Signore 1461. così specialmente scriuono l'Errera, il Crusenio, il S. Martino, & vltimamente cõ ogni esattezza Ambrogio Landucci Vescouo di Porfirio, e Sagrista di Alessandro VII. e di Clemente IX. nella sua erudita Selua Leccetana à carte 120. & anche nella Cronica latina, che dello stesso sagro Monistero di Leccero egli compose; laonde s'egli è così, siamo quiui tenuti di registrare in questo luogo in vn sucoso Compendio la sua santissima Vita.

B. Christoforo Landucci da Siena morto in questo tempo.

Vita santa, Virtù stupende, e rare del B. Christoforo Landucci da Siena, insigne Alunno del sagro Conuento di Lecceto.

6 GLi è fuori di dubbio, che la Patria di questo Seruo di Dio, fu la nobilissima Città di Siena; la quale sempre in ogni tempo è stata feconda Madre di Santi, e di Beati; li suoi Genitori furono Giouanni Landucci, e Cassandra degli Ottoringi, Famiglie entrambe de la primiera Nobiltà: e se bene l'Errera nostro nel Tomo primo à car. 140. dice essere stata opinione di alcuni, che il Padre di Christoforo fosse di Casa Landini, ò Landomij; nulladimeno Ambrogio Landucci, se bene ammette la prima opinione, nega però essere mai stata in Siena la Casa Landomia. Communque sia, la più approuata, e la più vera sentenza hà per costante, che fosse di Casa Landucci. Quanto al tempo poi, in cui egli nacque, si tiene per certo, che fosse l'Anno di nostra salute 1368. benche poi non si sappia il Mese, & il giorno della nascita sua.

Patria, Parenti, e Nascita del Beato.

7 Da fanciullo fù egli educato da suoi christiani, e nobili Parenti con molta diligenza, e cura, così ne' primi rudimenti di nostra S. Fede, come nelle virtù, che sono più proportionate à quella tenera età; e perche N. S. haueua donato à Christoforo vn cuore tenero, e docile, perciò ben presto in quello s'impressero tutte le virtù più rare, delle quali vanno ornati i gran Serui di Dio. La Modestia, la Purità virginale, l'Humiltà, la Carità, e l'altre virtù più sode, e più massiccie cominciarono nell' età più ferma à risplendere di tal sorte in questo beato Giouinetto, che ne restauano confusi quelli, che già si erano habituari nelle sudette virtù. Era poi così diuoto, che la maggior parte del tempo la spẽdeua negli Oratorj, e nelle Chiese, come anche nella propria Casa quasi cõtinuamente orando: fù grande amico del digiuno anche nel Secolo, à segno tale,

Sua gran perfettione nel Secolo.

tale, che per essere Religioso de' più rigidi, altro non li maneaua fuoriche l' Habito.

Si fà Religioso Agostiniano in Lecceto.

8 E perche frà l'altre Chiese, che più souente frequentaua, vna era quella del nostro beato Eremo di Leceto distante da Siena trè sole miglia, & hauendo perciò ampia occasione il santo Giouine di vedere quasi ogni giorno la vita mirabile, e santa, che faceuano li beati Habitatori di quel Vener. Monistero, si accese di tal sorte di vn' ardentissimo desiderio di essere aggregato anch' egli alla santa compagnia di que' fortunati Serui di Dio, che mai si vidde quieto fin tanto, che non si vidde vestito di quell' Habito santo, quale doppo hauerlo chiesto più volte con grande istanza, finalmente ne fù vestito dal Venerabile Priore di quel sagro Conuento, che era per appunto in quel tempo il B. Nicolò Marescotti da Siena; e ciò succesSe secondo il computo del B. Paraclito Bini, nell' Anno di Christo 1390. essendo egli in età di anni 22. e non 23. come vogliono alcuni.

E prende l' Habito di Conuerso per humiltà.

9 E se bene era prouisto di tante Lettere, che poteua prendere l' Habito di Religioso Chierico per ordinarsi poi al Sacerdotio, e per attendere altresì allo studio delle Scienze più graui, nulladimeno com' era humile in sommo grado, senza hauere alcun riguardo alla nobiltà de' suoi natali, volle essere vestito con l' Habito di pouero Conuerso, e ciò per hauere occasione di potere impiegarsi per tutto il tempo di sua vita, non solo ne' più vili seruigi del Monistero, mà etiandio in quelli di vn semplice Contadino; impercioche, come scriue l'Autore de' Fasti Senesi nella Vita di questo gran Seruo del Signore, egli doppo hauer fatto cio che faceua di mestieri nel Conuento, se n' andaua poi anche à coltiuare il Giardino, & il vicino Podere, con tanta consolatione dell' Anima sua, come se impiegato si fosse in cose di nobilissimo affare; e perche di vantaggio egli era stato da Dio arricchito di vn' ingegno perspicacissimo, e molto habile ad apprendere qualsiuoglia cosa, alla quale applicato si fosse; per tanto egli per hauere occasione di meglio impiegarsi in seruigio del suo Monistero, imparò tutte quell' arti più necessarie, e più bisogneuoli ad vna Casa religiosa; laonde egli come Sattore cuciua le Tonache de' Frati, come Falegname lauoraua ogni sorte di legno per l' vso, à cui era destinato; come Muratore fabricaua tutto ciò, che gli era comandato dal Superiore, e non solo come Mastro, mà come Manuale la calce, l'arena, e le pietre sù le sue spalle portaua, che però, non solo fu Architetto, come scriue il Landucci, della fortissima Torre fatta nel suo tempo per la difesa del Monistero, mà etiandio fabricatore. In fatti, come soggiunge l' Autore sopra lodato: *Vnus idem domesticos inusus omnes erat artifex, & Proteus humillimæ charitatis.*

Quanto si abbassasse per il commune seruigio del Monistero.

10 E quantunque cotanto si esercitasse, e così quasi del continuo nella vita attiua, non tralasciaua però di frequentare gli atti della vita contemplatiua; imperciòche non tralasciaua mai l'oratione sua consueta, e tutti gli altri esercitij spirituali non solo communi, mà etiandio suoi proprj; anzi potiamo dire, che mai cessasse così dall' orare, come dal contemplare; atteseche ancor quando si affatticaua negli esercitij manuali, non cessaua di orare, e di meditare altresì qualche celeste mistero, à segno tale, che quantunque in terra fosse, poteua ben dire con l' Apostolo: *nostra conuersatio in Cœlis est.* All' oratione poi, & alla meditatione delle celesti cose accoppiaua egli vn rigoroso digiuno, che si poteua dire cotidiano; continuamente, e di giorno, e di notte tormentaua il suo per altro trauagliatissimo corpo con rigide discipline, e con altri più aspri parimenti di fame, di sete, di freddo, di caldo, e di altre simili asprezze, & au-

Sua continua oratione, e meditatione.

Suoi rigorosi digiuni, e penitenze.

& austerezze, che era marauiglia grande, come potesse resistere la sua pouera humanità à tante penitenze; e per concludere questo paragrafo in lode del suo rigoroso digiuno, notano gli Autori della sua Vita, che ne fù così puntuale osseruante, che nè meno si volle da quello dispensare nell' vltimo giorno di sua vita, in cui cadde la Vigilia della Natiuità di Maria sempre Vergine.

Sua gran diuotione verso Maria sempre Vergine, & alla Passione di Giesù Christo.

11 E già, che habbiamo fatta mentione di questa grande Auocata, fà di mestieri, che diciamo, che di questa egli fu sommamente diuoto, à segno tale, che non solo digiunaua tutte le Vigilie delle sue Feste, mà di vantaggio cotidianamente con varie diuotioni la riueriua, l' honoraua, e l'adoraua, sempre à quella ricorrendo in tutte le sue tribolationi, e specialmente negli assalti, che li daua il Demonio per impossessarsi della Rocca della santa Anima sua. Fu altresì diuotissimo della tormentosa Passione di Nostro Signore, quale sempre portaua scolpita nel cuore di sorte tale, che perciò egli poi con allegro sembiante, volontieri toleraua i trauagli, e le miserie di questa vita, santamente gloriandosi, e godendo insieme co Santi Apostoli, di patire per il suo dolce Giesù. Fù parimente rigorosissimo osseruatore del religioso silentio, a segno tale, che non mai parlaua se non per mera necessità, e sempre delle cose di Dio, e dell' Anima, quantunque il discorso fosse di cose temporali, e per finirla in vna sola parola, non vi era virtù, che da esso praticata nõ fosse, nè sorte alcuna di opera perfetta, nella quale egli non si esercitasse in grado sublime, & eroico, e particolarmente sua diletta fu sempre la purità virginale, nella quale stimasi per certo, che egli terminasse il corso di sua santa vita.

Suo rigoroso silentio, e purità virginale.

12 Quindi non è poi marauiglia se per il soaue odore, e per l' ottima fama di così eroiche virtù del buon Christoforo, fosse communemente acclamato, e riuerito per Santo, non solo dal Popolo minuto, che facilmente crede, e si volge ad ogni apparenza, mà dalle Teste Porporate, e da' Pontefici istessi, che però narrano i Scrittori della sua Vita, che il Santo Cardinale Alessandro Oliua, già nostro Generale, lo riueriua, e lo stimaua tanto, che quando con esso s'incõtraua li faceua humilissima riuerenza, e procuraua sempre di baciarle la mano; e ciò che maggiormente rilieua lo stesso Sommo Pontefice Pio II. Personaggio di tanta dottrina, e sapere, mosso dalla fama della sua santità, si portò à Leccето, e colà giunto, come altroue habbiamo narrato più sopra, volle vederlo, e con esso lui fauellare per qualche tratto, godendo d' hauere presente vn Religioso di così santa vita, che però riuolto à sei Cardinali, che l' haueuano colà accompagnato, & à molti altri Prelati, sentatamente disse: certamente noi stimiamo, che l' Anima di questo Religioso sia santa.

Stimato, & honorato come Santo dal Cardin. Oliua, e da Pio II.

13 Così dunque il buon Christoforo, doppo hauere seruito il suo Signore nella Santa Religione per lo spatio di 70. Anni intieri con vna vita tanto perfetta, e santa, alla perfine ricco di meriti infiniti in età d' Anni 92. per mezo di vna morte beata, se ne volò l' Anima sua santissima, come piamente si spera, al godimento dell' eterna felicità, nella Vigilia della Natiuità di Maria, come più sopra habbiamo accennato; laonde qui mi gioua per cõpimento di questo breue compendio, di produtte, in conferma di quello, ciò che di lui brieuemente parlando, lasciò scritto il B. Paraclito Bini, nella serie de' Professi Leccetani. *Fr. Christophorus de Senis tempore prafati Prioris* (cioè Nicolò Matiscotti) *circa Annum* 1390. *pro Laico receptus habitum sumpsit, qui ferè* 70. *Annos in prafato Monasterio carnis macerationc, orationis, & meditationis assiduitate, caritate, obedientia, silentio, prudentia, quadam simplicitate admixta, maximè prefulsit,*

Sua santa Morte.

Il B. Paraclito Bini testifica la gran santità del B. Christoforo.

fulsit, quem D. Alexander de Saxoferrato Reu. S. Susanne Cardinalis paterno cultu plurimum venerabatur. Pius etiam II. Pont. Max. sanctæ eius vitæ deuotione afficiebatur. Is apud omnes, qui eum agnoscebant sanctitatis nomen obtinebat.

Autori, che trattano del B. Christoforo.

14 Resta per vltimo, che diamo vn succinto Catalogo degli Autori, che hanno scritta la Vita, ò in qualche modo trattato di questo gran Seruo di Dio, tanto domestici, quanto esteri. Frà domestici i più cospicui sono stati il poco dianzi mentouato Paraclito Bini, Girolamo Buonsignori, il Marcucci, l' Altesio, il Monaldi, l' Errera, il Sanmartino, il Vescouo Landucci ne' luoghi sopracitati, e noi pure nella nostra terza Centuria degli Huomini, e Donne Illustri di nostro sagro Istituto à carte 338. Degli esteri poi i più segnalari sono i seguenti: Il P. Vghelli nella sua Italia Sacra Tomo 3. fol. 657. l' Azzolini, il P. Ferrari, il Dottor Lucarini nelle sue imprese, D. Ippolito Maracci da Lucca nel suo Libro intitolato *Religiosi Mariani*; il Capizzucchi nella seconda impressione della Vita del B. Chigi pag. 153. & vltimamente l' Autore de' Fasti Sanesi, con molta eleganza.

Andrea Bondulmerio già nostro Religioso creato Patriarca di Venetia.

15 Passiamo hora à fauellare de' Religiosi nostri, che furono in quest' Anno promossi dal Sommo Pontefice à varie Ecclesiastiche Dignità. In primo luogo dunque ci gioua di quiui descriuere la promotione di Andrea Bondimerio, ò Bondulmerio, come lo chiama l' Vghelli, il quale, essendo passato all' altra vita Matteo Contarini, fù in suo luogo sostituito non nell' Anno 1460. come scriue il sudetto Vghelli, mà ben sì in questo del 1461. come espressamente notato si legge nel Pontificio Regesto di quest' Anno sotto il giorno settimo di Aprile. Facciamo quiui memoria di questo nobilissimo Prelato, non perche fosse attualmente nostro Religioso, quando fù creato Patriarca, mà perche era stato in altro tempo; atteso che questi fù vno di que' quattro Nobili Veneti, che presero l' Habito nostro Agostiniano nel Conuento di S. Maria di Nazaret al Lido di Venetia nell' Anno di Christo 1421. sotto il Priorato del famoso F. Gabriel le Garofoli da Spoleto, e fecero poi attesi la loro solenne Professione, benche poi poco appresso tutti quattro insieme col sudetto Superiore, lasciato l' Habito Eremitano, instituirono vna nuoua Congregatione di Canonici Regolari, che chiamaronsi di S. Spirito di Venetia, la quale fù vltimamente poi suppressa da Papa Alessandro VII. vedasi ciò, che scriuessimo di queste peripetie nel Tomo 6. sotto gli Anni 1421. 1422. 1423. e 1424.

F. Simone Vescouo Magionense.

16 Dal detto Regesto Pontificio si ricaua, che in questo istesso tempo era Vescouo Magionense *in partibus Infidelium*, vn certo nostro Frate, chiamato Simone, il quale poi attualmente seruiua in qualità di Suffraganeo à Rainaldo Vescouo di VVormatia nella Germania, à cui il Pontefice Pio II. con vna sua Bolla concede facoltà di potere accettare qualsiuoglia Beneficio Ecclesiastio, ancorche di Decano, e ritenerlo insieme col Vescouato Magionense sudetto.

M. Giacomo dall' Aquila. F. Gasparo Fernillo, e F. Andrea Falentio creati Abbati dal Papa.

17 Ritrouiamo altresì, che lo stesso Pontefice Pio II. creò trè nostri Frati Abbati: il primo fù F. Gasparo Fernillo, à cui cõferì l' Abbatia della Santiss. Trinità di Gaeta, e fù data la Bolla della sua promotione alli 9. di Febraio. Il secondo fù F. Andrea di Falentio dalla Scala, quale creò Abbate di S. Pietro à Pariete dell' Ordine di S. Benedetto della Diocesi Vulturanense. Il terzo finalmente fù Maestro Giacomo dall' Aquila Procuratore Generale, à cui il Pontefice accennato diede l' amministratione dell' Abbatia di S. Giouanni di Magla fuori delle Mura di Molina nella Diocesi Masciense, come scriue Tomaso Erreta nel Tomo primo dell' Alfabeto Agostiniano à carte 436.

18 Era in questo tempo Capellano di Giouanni Duca di Calabria, e di Lorena F. Lucido da Cusiriaco, come si ricaua dal Regiſtro Generale dell'Ordine, & anche dal Regesto Pontificio del secondo Anno di Papa Paolo II. in cui viene chiamato di Casa Moneira, ò Pomeria. Cosi pur anche F. Girolamo di Valer era Capellano di Faderico di Aragona, e Principe di Capua, à cui Pio II. con vna sua Bolla data in Roma sotto il giorno 5. di Decembre nell'Anno 4. del suo Pontificato, concesse di potere accettare vna Chiesa Parocchiale, come regiſtrato si legge nel Regesto Pontificio del detto Anno. Habbiamo ancora la memoria di vn'altro Soggetto Tedesco, chiamato F. Andrea Bisman da Bruna, e ce la soggeriscono i Regiſtri dell'Ordine di quest'Anno, il quale in questo tempo era Teologo del Card. Pietro de Fuxo figlio del Rè di Nauarra, & ancora era publico Lettore nell'Vniuersità di Tolosa. Come poi anche questo medesimo Religioso fosse creato Vescouo di Nicopoli *in partibus Infidelium*, e seruisse di Suffraganeo il Vescouo d'Olmiz, lo diremo col diuino volere, ne' suoi proprj tempi, e luoghi in questo Tomo.

F. Lucido Pomeira Capellano del Duca di Calabria, e F. Girolamo di Valer Capellano di Federico Principe di Capua.

F. Andrea Bisman Teologo del Card. Pietro de Fuxo.

19 Hauendo il P. F. Clemente da Bergamo Vic. Gen. della Congregatione di Lombardia, terminato l'Anne del suo Vicariato, si portò in Milano con tutti gli altri Padri Vocali della detta Congregatione per celebrare il nuouo Capitolo nel Cõuento di Santa Maria Incoronata, ou'era già stato destinato; & iui appunto nel Mese di Aprile, come scriue il Calui nel suo Historico Memoriale à car. 88. radunati tutti i Padri suderti, elessero di commune accordo, per la quarta volta, Vicario Generale, il Ven. Seruo di Dio M. F. Gio. Rocco Portij da Pauia, essendo egli hormai in età di 70. Anni. Si fecero poi i nuoui Deffinitori, e Visitatori, e furono tutti Religiosi di gran talento, e di molta osseruanza, i nomi de' quali regiſtra il sudetto Calui nel Memoriale accennato.

Capitolo della Congregatione di Lombardia in Milano, e suoi Atti.

B. Gio. Rocco da Pauia eletto Vic. Gen. per la quarta volta.

20 Tomaso Errera nel Tomo primo dell'Alfabeto à car. 386. riferisce, che il sudetto B. Gio. Rocco, non così tosto fù eletto Vicario Generale, che deliberò di rinonciare il Gouerno, e la Paternità spirituale delle Monache di S. Mauritio di Milano dell'Ordine di S. Benedetto, le quali essendo state riformate dalle nostre Monache di Santa Maria di Cantalupo della stessa Città, al tempo, che di quella era Arciuescouo il nostro B. Gabrielle Sforza, il quale poi anche lo sottopose col consenso di Calisto III. al gouerno temporale, e spirituale della mentouata Congregatione: hora hauendo rinonciato il gouerno loro il nostro B. Giouanni Rocco, quelle poi si sottoposero al gouerno del Priore di S. Pietro in Glassiate del loro Ordine Benedittino, e Pio II. con vna sua Bolla data in Tiuoli sotto il giorno 18. di Agosto nell'Anno terzo del suo Pontificato, e di Christo 1461. il tutto confirmò.

Il sudetto Gio. Rocco rinoncia il gouerno delle Monache di S. Mauritio dell'Ordine di S. Benedetto.

21 Da questa rinoncia fatta dal B. Giouanni Rocco in questo tempo, e dalla Bolla del Pontefice chiaramente si conuince, che questo Seruo di Dio non morì in quest'Anno del 1461. come scriuono F. Giacomo Filippo da Bergamo nella sua Cronica del Mondo, e F. Donato Calui nel sopracitato suo Memoriale; imperciòche ponendo entrambi la morte del Beato succeſſa nel giorno 13. di Luglio, & essendo data la Bolla di Pio (nella quale si parla di Giouanni Rocco viuo costituito in età di quasi 70. Anni) sotto il giorno 18. di Agosto, resta chiaro, che non morì in quest'Anno del 1461. E si conuince maggiormente *ad hominem* contro il Calui sopramentouato, mentre esso parlando del Capitolo, che si celebrò nell'Anno seguente del 1462. in Viadana, Terra nobile del Ducato di Mantoua, dice espressamente, che in quello si ritrouò il Beato Giouanni Rocco, come Vicario Generale,

Prouasi ad hominem, che il Beato Gio. Rocco non morì in quest'Anno.

nerale, e doppo che fù assoluto dal detto Vfficio, entrò poscia nel Deffinitorio à proseguire gli Atti del Capitolo in conformità del Decreto fatto nel Capitolo di Brescia.

22 E già che stiamo parlando dell'Osseruante Congregatione di Lombardia, ci torna quiui in acconcio di soggiungere, che scorgendo la Città di Modana, che i nostri Frati di S. Agostino erano molto inclinati, e disposti a riceuere l'Osseruanza della sudetta Congregatione, supplicò per tanto il Publico della detta Città con sue Lettere efficaci il nostro Generale Guglielmo Becchio à volere vnire, & aggregare il sopradetto Conuento all'accennata Congregatione; & il buon Generale, che ardentemente desideraua, che si riformasse non solo il Conuento di Modana, mà tutti gli altri della Religione, di molto buona voglia, fece vn rescritto gratioso alle supliche della sudetta Città, e così si fece in quest'Anno medesimo la bramata Vnione alla detta Congregatione del Conuento di Modana. Come parimente per commissione dello stesso Generale, si fece l'Vnione del Conuento di S. Michele di Buei, membro della Prouincia di Pisa, à quello del P. S. Agostino di Lucca; come altresì quello di Valbona nella Grafagnana.

Li Cõuenti di Valbona, di Modana, e di Buei, vniti all'Congreg. di Lombardia dal Generale dell'Ordine.

23 La Città di Brescia per la molta diuotione, che haueua al glorioso P. S. Nicola, quale pur anche conserua piu che mai in questi nostri tempi, determinò in quest'Anno, che nel giorno della sua Festa stassero chiusi i Fori per riuerenza di vn Santo così grande; e questa loro determinatione notata si legge in vn Libro del Publico di quella Città nella seguente forma: *In die Sanctæ Nicolai de Tolentino iura sint semper interdicta.*

Decreto fatto in Brescia per honore di S. Nicola.

24 Ritrouiamo, che in quest'Anno del 1461. alcuni Cardinali diuoti dell'Ordine nostro, concessero 100. giorni d'Indulgenza per ciascheduno, à qualunque Fedele, il quale hauesse diuotamente visitata (nelle Feste de' SS. Nicola, Agostino, Stefano Protomartire, e di Pentecoste) la Chiesa del Glorioso S. Nicola da Tolentino, situata poco trarto fuori della Nobile Terra di Viadana nel Ducato di Mantoua nella Diocesi di Cremona, Confessati, e Communicati, con dare anche qualche pia elemosina alla detta Chiesa per mantenimento degli ornamenti sagri, & altri bisogni, come anche per il sostentamento del Monistero. Furono poi questi, Guglielmo Vescouo di Porto, Filippo Prete Cardinale del Titolo di S. Lorenzo in Lucina, Pietro Barbo del Titolo di S. Marco, Giuliano del Titolo di Santa Prisca, Alessandro del Titolo di Santa Susanna (era questi il nostro Venerabile B. Alessandro Oliua già Generale dell'Ordine) Prospero Colonna Diacono di S. Giorgio *ad Vellum Aureum*, e Roderico Diacono di S. Nicolò *in Carcere Tuliani*. Fù poi dato questo Diploma in Roma ne' Palazzi di ciascheduno de' detti Cardinali in quest'Anno del 1461. sotto il giorno vndecimo di Luglio nell'Anno terzo del Pontificato di Pio II. Diamo hora la copia di questo Diploma, il quale originale si conserua nell'Archiuio del mentouato Conuento di S. Nicola di Viadana.

Alcuni Cardinali cõcedono certe Indulgenze al Conuento di Viadana.

25 G*Villelmus* Episcopus Portuẽsis, Philippus Tit. S. Laurentij in Lucina, Petrus Barbo Tit. S. Marci, Iulianus Tit. S. Priscæ, Alexander Tit. S. Susanæ Presbyter, Prosper de Columna Diaconus Cardin. S. Georgij ad Vellum Aureum, & Rodericus S. Nicolai in Carcere Tuliani Diaconus miseratione Diuina sagrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales. Vniuersi, & singulis Christi fidelibus præsentes litteras inspecturis, salutem in Domino sempiternam. Licèt his de cuius munere venit, vt sibi à suis fidelibus dignè, & laudabiliter de abundantia pietatis suæ, quæ merita supplicũ excedit, & vota benè seruientibus

Copia del Diploma de' sudetti Cardinali.

eidem

eidem multo maiora retribuat, quam valeant promoueri. Nihilominus tamen desiderantes Domino reddere Populum acceptabilem, & bonorum operũ sectatorem, fideles ipsos ad complacendum quasi quibusdam allectiuis muneribus Indulgentijs videlicet, & remissionibus inuitamus, vt ipsi exinde reddant se diuinæ gratiæ aptiores. Cupientes igitur, vt Ecclesia Conuentus Sancti Nicolai de Tolentino Ordinis Eremitarum S. Augustini de Obseruantia loci Vitalianæ Cremonæ Diœcesis congruis honoribus frequentetur, ac ipsa, & dictus Conuentus in suis structuris, edificijs, & reparationibus, ac ornamentis Ecclesiasticis reparetur augmentetur, & cõseruetur, frequentius inibi diuinis officijs insistentes congruè sustententur. Et vt Christi fideles ipsi eò libentiùs deuotionis causa cõfluant ad eandem Ecclesiam, & ad præmissa manus promptius porigant adiutrices, quo ex hoc ibidem dono cælestis gratiæ vberius conspexerint se refectos, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli eius auctoritate confisi, omnibus, & singulis Christi fidelibus vtriusq; sexus verè pœnitentibus, & confessis, qui in eiusdem Nicolai, necnon Augustini, & Stephani Prothomartiris Sanctorum, ac Pentecostes Festiuitatum diebus Ecclesiam prædictam deuotè visitauerint annuatim, & pro reparatione, augmẽtatione, & Fratrum substentatione huiusmodi porrexerint manus, vt præfertur adiutrices. Nos Cardinales præfati, & quilibet nostrum pro singulis diebus prædictis centum dies pœnitentiarum de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer in Domino relaxamus, & relaxat. Præsentibus perpetuis futuris temporibus duraturis in cuius rei fidem, & testimonium præsentes nostras literas exinde fieri nostrorũ Cardinalatuum sigillorum, iussimus, & fecimus appensionibus communiri. Datum Romæ in Domibus nostrarum solitarum residentiarum, sub Anno à Natiuitate Domini, millesimo quadrigentesimo sexagesimo primo, Indictione nona, die verò vndecima Mensis Iulij, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini nostri Domini Pij Diuina prouidentia Papæ Secundi, *Anno tertio*.

26 Habbiamo scritto più sopra sotto l'Anno di Christo 1459. che la Fondatione del Cõuento di S. Maria Maddalena nell' Isola del Lago di Marta, ò di Bolseno fù fatta dal Ven. F. Dionigio Vitelleschi da Corneto essendole stata donata la detta Chiesa con vn'altra dedicata à S. Stefano da Bartolomeo Vescouo di Monte Fiascone, e di Corneto suo Consanguineo, con alcuni patti, e conditioni, delle quali iui facessimo mentione. F. Dionigio dunque desiderando, che li detti patti, e conditioni sempre si osseruassero in conformità della buona mente del suddetto Vescouo suo Parente, procurò, che il Sommo Pontefice Pio II. con vna sua Bolla le confirmasse in quest' Anno, e l'ottenne, e questa Bolla fù data in Roma sotto il giorno 19. di Febraio nell'Anno terzo del suo Pontificato, e di Christo 1461. la quale si cõserua originale nell' Archiuio del Conuento di S. Agostino di Roma.

Donatione della Chiesa del Conuẽto dell' Isola del Lago di Marta cõ i suoi patti, e conditioni confirmate da Pio II.

27 Da i Decreti, che si fecero in quest' Anno nel Capitolo della Congregatione di Lombardia celebrato in Milano, si ricaua, che deliberarono i Padri del Deffinitorio di porre lo studio nel Cõuento di S. Agostino di Torino in vigore delle Lettere decretali scritte già dal Santo Cardinale Alessandro Oliua, quando egli era Generale dell' Ordine nostro; peròche il suddetto Conuento di Torino era già stato vnito alla sudetta Congregatione dal Generale Giuliano di Salemo fin dall'Anno 1452. sotto il giorno 18. di Settembre, che è la più antica memoria, che si habbia di questo Monistero ignorandosi totalmente l'origine di quello; quale però stimo io essere più antica

Conuento di Torino assai più antico di questo tempo.

antica dell' accennato tempo qualche centinaia d' Anni; atteſoche non hà del verisimile, che nella Metropoli del Piemonte non vi foſſe Conuento della Religione, mentre molti ne hauena in varj luoghi di quel nobiliſſimo Principato.

28 Sono poi anche nominati ſemplicemente ne' Regiſtri dell' Ordine li Conuenti di Biſeira nella Prouincia di Bauiera; di Garcio nella Dioceſi di Camino; d' Indreaſin nella Prouincia di Saſſonia, nel quale appunto in queſt' Anno vi ſi celebrò il Capitolo Prouinciale, in cui fù eletto M. F. Enrico Cori; e di Montaniaco nella Prouincia di Narbona. Di queſti quattro Conuenti poi, come non ſi sà l'origine, così nè meno ſi può ſapere da chi foſſero fondati, e ſe più ſi conſeruino nel loro ſtato.

Conuenti di Biſeira, di Garcio, d'Indreaſin, e di Montaniaco.

29 Quanto alle Fondationi di queſt' Anno, ſi ticaua da' Regiſtri, che vno ſe ne fondò nella Prouincia di Lombardia in vn luogo detto Camerano nella Dioceſi d' Alba Città del Monferrato, e fù dedicato queſto nuouo Conuento al S. Sepolcro di N. S. Chi poi foſſe il Fondatore di queſto Moniſtero, nõ ci è noto, peròche hoggidi queſto Cõuento non vi è più, nè ſi sà quando foſſe eſtinto. In queſt' Anno iſteſſo ſi trattò di prendere vn' altro Conuento nella Città di Spoleto ſotto il titolo di Santa Paula, il quale era ſtato offerto alla Religione; gli è ben vero però, che il Generale F. Guglielmo Becchio cõcedendo licenza di prendere il detto Conuento à F. Benedetto da Camerino, lo fece con queſta riſerua, che lo prendeſſe, quando ciò far ſi poteſſe ſenza ſcandalo, e danno dell' altro Moniſtero antico di S. Nicolò, che la Religione poſſedeua nella ſudetta Città; laonde io non sò ſe queſta Fondatione ſi faceſſe, perche ne' Regiſtri ſuſſeguenti à quelli di queſt' Anno, mai più ſi parla di queſto Conuento di Santa Paula.

Fondatione de' Conuenti di Camerano, e di S. Paula di Spoleto.

30 Vn' altra Fondatione, fatta in queſt' Anno nel Regno d'Ibernia, notificata ci viene da vna Bolla di Pio II. il quale in quella commette all' Abbate di Noſtra Signora di Ferna nella Dioceſi Oſſoriense l' eſecutione della Fondatione di vn nuouo Conuento per l' Ordine Agoſtiniano nella Villa di Callania ſotto la ſteſſa Dioceſi. Fù data la detta Bolla in Roma appreſſo S. Pietro ſotto il giorno 3. di Nouembre. Se poi queſta foſſe la prima Fondatione di queſto Conuento, ò pure vna riſondatione, ci rimettiamo à quanto ſcriueſſimo ſotto l' Anno 1251. al numero 34. nel noſtro Tomo 4. quando trattaſſimo della Fondatione del Conuento di Callana, fatta in detto Anno nello ſteſſo Regno d' Ibernia ſotto la medeſima Dioceſi Oſſoriense.

Fondatione del Conuento di Callania in Ibernia.

31 Da vn' altra Bolla dello ſteſſo Pio II. habbiamo parimente la certezza della Fondatione del Moniſtero della Santiſs. Annunciata nella Terra, ò Caſtello di Terranuoua ſotto la Dioceſi di Roſſano nella Prouincia di Calabria: era queſta vna Chieſa Patocchiale, la quale haueua altresì vn' Hoſpitale annesso. Il Rettore dunque di queſta Chieſa, che Nicolò Ciciliani chiamauaſi, la donò à F. Pietro di Calabria dell' Ordine Agoſtiniano; & eſſendo ſtata queſta Donatione approuata dall' Arciueſcouo di Roſſano, ſi ottenne poi anche la facoltà di effettuarla dal Sommo Pontefice accennato, il quale ſpedì la Bolla ſopramentouata all' Abbate del Moniſtero di Camigliana, commettendoli l' eſecutione della detta Fondatione, pur che vi foſſe il cõſenſo dell' Arciueſcouo mentouato, e del Duca di S. Marco Padrone della Terra ſopramentouata di Terranuoua, che Luca chiamauaſi. F. Pietro poi, che fù il Fondatore di queſto Conuento era natutale, per quanto ſi ticaua dalla Bolla iſteſſa del detto Caſtello di Terranuoua. Fu poi data la ſopradetta Bolla in Roma appreſſo S. Pietro ſotto il giorno 6. di Febraio in queſt' Anno di Chriſto del 1461.

Conuento di Terranuoua in Calabria Fondato.

32 Ritrouiamo ancora, che in quest' Anno istesso fu fondato il Monistero di Pietramelara nella Diocesi di Fiano; imperciòche hauendo Giouanni di Celano Signore della detta Terra, & il Priore, e Frati del Monistero di S. Giouanni à Carbonara di Napoli dell' Ordine nostro, e l' Vniuersita del detto Castello, supplicata la Santità di Pio II. à volere concedere la facoltà di poter fare la sudetta Fondatione; il buon Pontefice spedì subito vna sua Bolla, data in Roma sotto il giorno 10. di Aprile di quest' Anno, al Vescouo di Carinola, affinche egli facesse eleguire *seruatis seruandis*, la mentouata Fondatione; come poi puntualmente seguì, restando il detto Monistero sotto l' vbbidienza della Congregatione di S. Giouanni a Carbonara.

Fondasi il Conuento di Pietramelara.

33 Gia piu sopra notassimo, che quando il B. Gabrielle Sforza Arciuescouo di Milano sottopose il Monistero delle Monache nostre di S. Agnese di detta Citta alla visita, e gouerno del Vic. Gen. della Congregatione di Lombardia, ordinò, che la Priora del detto Cõuento douesse cedere il Priorato nelle mani del sudetto Vicario, volendo che quella Dignità durasse per vn' Anno solo; la qual cosa fece poi anche confirmare con vna Bolla di Calisto III. Hora in quest' Anno Pio II. ad istanza cosi del sudetto Vicario Generale, come della Priora, e Monache del sudetto Conuento di S. Agnese, concesse alla Priora sudetta, che douesse durare l' Vfficio suo per trè Anni, con conditione però, che ogni Anno facesse la sopramentouata cessione al Vicario Generale come prima. Fu data poi questa Bolla in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 28 di Maggio nell' Anno terzo del suo Pontificato, e di Christo 1461.

Pio II. con vna sua Bolla riduce il Priorato del Conuento delle Monache di S. Agnese di Milano.

34 Sotto l' Anno del Signore 1192. al numero 30. nel nostro Tomo 4. leggendo la scorta di Francesco Sansouini nella sua Historia di Venetia a carte 18. scriuessimo, che le nostre Monache di S. Lucia di Venetia fondarono nel detto Anno il loro antico Monistero della Santiss. Annunciata, che hoggidì si chiama di S. Lucia, per esserui stato riposto nella detta Chiesa il Corpo della Gloriosa Vergine S. Lucia portato da Costantinopoli a Venetia da Enrico Dandoli Doge di quella Sereniss ima Republica. Ma perche il sudetto Sansouini errò di lunga mano, se non in quanto alla fondatione della Chiesa, che puol' essere, che fosse fondata nell' Anno assegnato da esso, mà ben si poi errò all' ingrosso nella fondatione del Conuento alla detta Chiesa annesso, e dell' istitutione delle Monache nostre; atteso che queste non furono istituite prima di quest' Anno 1461. come espressamente si caua da vna relatione inuiatami dalle sudette Monache circa il principio, e progressi del detto Monistero; la qual relatione fu gia raccolta con diligenza da Giorgio Polacco, che fu Confessore 30. Anni dell' accennate Suore. In questa relatione poi si dice primieramente, che ritrouandosi in Venetia alcune buone, e pie Donne intorno à gli Anni di Christo 1459. le quali desiderauano di viuere insieme in santa, e religiosa Communità in qualche luogo diuoto, & honesto, ma non ne hauendo alcuno ritrouato in Venetia, vna parte di queste si ritolse di passare in Padoua, sperando di ritrouare in quella Citta qualche luogo opportuno per il loro desiderio, e bisogno. Essendo in tanto restate in Venetia otto di quella Compagnia, continuando à cercare il desiato luogo, e come piacque a Dio, ritrouarono vn sito contiguo all' accennata Chiesa dell' Annunciata, quale comprarono, & in quello con licenza de' Superiori, fabricarono vn' Oratorio diuoto con vn Domicilio per loro habitatione, nel quale si diedero con tanto feruore al diuino seruigio, che in poco tempo si acquistarono la diuotione di quella gran Città. Nell' Oratorio si celebraua ogni giorno la

Prima origine materiale della Fondatione del Monistero di S. Lucia di Venetia.

Santa

Anni di Christo 1461. Del Secolo Duodecimo 8. Della Religione 1075.

Santa Messa, alla quale esse assisteuano, e perche erano pouere, le veniuano fatte grandi elemosine, se bene esse nō le chiedeuano, attesoche procurauano di procacciarsi il vitto con le loro mani.

Prendono le dette Dōne l' Habito Agostiniano sotto il titolo dell' Annunciata.

35 Mà perche il principale intento di queste buone Serue del Signore era di farsi Religiose dell' Ordine del nostro P. S. Agostino non hebbero così tosto palesato il loro santo desiderio al Patriarca, che in questo tempo nō era vn Matteo Grādi, come per errore scriue Giorgio Polacco nella sopramentouata relatione, mà ben sì il già nostro Andrea Bondulmerio, quando non solo questi, mà etiandio l' Eccellentissimo Senato si compiacque di consolarle; e così fatte venire trè Monache nostre dal Conuento di S. Daniele, furono vestite con l' Habito Santo della Religione, e ne fu creata prima Priora Suor Orsa, vna delle trè Suore di S. Daniele, essendo stata fin à quel punto loro Superiora, ò per meglio dire Madre spirituale vna certa Suor Giacoma da Verona. Diuenute dunque vere Religiose Agostiniane cominciaronsi à chiamare le Suore dell' Annunciata.

36 Essendo in tanto molriplicato notabilmente il numero di queste Religiose in poco tempo, si risolsero di fondare vna Chiesa capace, supplicarono però il Sommo Pontefice à concederle la licenza di poter ciò fare; mà essendosi opposte alla loro pretensione le vicine Monache del Corpus Domini, impedirono questa, & altre volte il conseguimento del loro pio, e santo desiderio, e certo mai l' hauerebbero ottenuto, se la Serenissima Republica non si fosse frapposta come fece; gli è ben vero però, che mai le dette Suore del Corpus Domini nō si vollero quietare fin tanto, che la sudetta Seteniss ma Republica, doppo molti litigi, non gl' impetrò la Chiesa dell' Annunciata, stanteche la Casa del Curato di quella dominaua il Monistero delle Suore nostre. Furono dunque forzare le Monache del Corpus Domini di venire all' accordo, qual poi si fece con questo patto, che la Chiesa dell' Annunciata con la Parocchia restasse alle nostre Religiose, le quali poi douessero in contracambio consegnare à quelle del Corpus Domini il Corpo di S. Lucia. La qual cosa come si diuulgò nella Parocchia istessa, questa tutta si commosse, e gagliardamente si opposc à questa così pregiuditiale conuentione, e particolarmente la Casa Venieri. Come poi le Monache del Corpus Domini, ciò vedendo, facessero inuolare il Corpo di S. Lucia di notte tempo, e fossero costrette à restituirlo, & anche ad agiustarsi con le nostre Suore, ci riserbiamo di riferirlo à Dio piacendo, sotto l' Anno del Signore 1478.

Insorgono grauissimi litigi fra queste, e le Monache del Corpus Domini, e perche.

Anni di Christo 1462. Del Secolo Duodecimo 9. Della Religione 1076.

IN quest' Anno di nostra Redentione 1462. due Rè Christiani spedirono à Roma due nobilissime Ambascierie d' vbbidienza al Sommo Pontefice, cioè Lodouico XI. Rè di Francia, e Giorgio Poggibraccio Rè di Boemia, mà perche così l' vno, come l' altro pretesero alcune sodisfattioni dal sudetto Pontefice, quali egli non puote darle, insorsero poi frà questi, e quello alcuni disgusti di non poco rilieuo, quali si possono leggere, e vedere appresso gli Annalisti della Chiesa, e del Secolo. In questo mentre i Turchi presero la Città, & Isola di Lesbo nell' Arcipelago; & i Christiani di Spagna leuarono a' Mori à forza d'armi, la famosa, & importante Città, e Fortezza di Eraclea, volgarmente chia-

Li Rè di Francia, e di Boemia spediscono Ambasciatori di vbbidienza al Papa.

Tolgono i Turchi l' Isola di Lesbo à Christiani: e questi leuano à Mori la Città di Eraclea.

mata Gibiltetra, posta per appunto in vn Promontorio detto da gli Antichi vna delle due Colonne di Ercole.

Sigismondo Malatesta Scommunicato dal Papa, è ridotto a mal partito, e perche.

2 E perche in questo tempo istesso Sigismondo Malatesta Signore di Rimini, e di alcune altre Citta, e Luogni dello Stato Ecclesiastico haueua di tal sorte dato in reprobo senso, che non solo non stimaua, e non rendeua piu alcuna vbbidienza, nè pagaua il douuto tributo al Sommo Pontefice suo Sourano; mà di vantaggio haueua affatto perduto il timore di Dio, in cui nè meno credeua, e stimaua vna fauola l'immortalità dell'Anima, e l'altra vita, e per dirlo in vna sola parola, era diuenuto vn pessimo Atteista: per tanto il zelante Pio II. per castigare il temerario ardire, e la perfidia pessima di costui, fulminò in quest' Anno la Scomunica contro di lui, priuandolo in oltre di tutta la Signoria, che possedeua, facendole anche di vantaggio abbruggiare publicamente in Roma la Statua di lui come di vn' Eretico ostinato; poscia mouendole le sue Armi contro, lo scacciò di Sinigaglia, e lo ristrinse in Rimini, oue vedendosi ridotto à mal partito, per mezo di alcuni Principi si humiliò, e chiese misericordia al Santo Padre, quale finalmente, doppo vna publica cortettione, & emenda, glie la concesse, mà con patti, e conditioni cosi strette, che non potesse piu alzare contro il Vicario di Christo, la sua, piu di fatti, che di cognome, mala Iesta. Furono poi anche con esso Scommunicati due altri Principi della Germania, de' quali diffusamente parlano il Rainaldi, e lo Spondano.

Il nostro F. Antonio Columbella Vescouo di Sinigaglia mal trattato dal sudetto Sigismondo.

3 Mà per tornare à Sigismondo Malatesta cotanto abbassato, mortificato, e castigato dal Pontefice Pio, chi non vede, che questo castigo li fu dato per Diuina permissione, non solo per le cagioni di sopra accennate, mà eziandio per il strapazzo, e vilipendio grande, che vsaua con i Serui di Dio, non perdonando nè meno à gl' istessi Vescoui, e specialmente à quello di Sinigaglia, che era vn Religioso dell' Ordine nostro, di cui altroue habbiamo basteuolmente parlato, il quale chiamauasi M. F. Antonio Columbella da Reccanati; ad onta di cui per fortificare la Città, gettò per terra la sua Chiesa Cattedrale dedicata à S. Paolino di Nola insieme col Palazzo Episcopale; per la quale esecranda sceleraggine, il sudetto Vescouo, doppo hauere Scomunicato il Tiranno, se ne fuggì col suo Cleto in Ancona; che però permise Iddio, che il suo castigo cominciasse in Sinigaglia, oue fù rotto dall' Esercito Pontificio, e si ridusse poi alle strettezze, & angustie accennate di sopra.

E perciò incominciò la sua ruina, e castigo.

4 Siamo necessitati à registrare in questo luogo, benche non sia suo proprio, il Capitolo, che in quest'Anno si fece nel Conuento di Viadana nel Ducato di Mantoua, atteso che, douendo noi descriuere la Morte del B. Giouanni Rocco da Pauia, che celebrò il detto Capitolo non hà del congruo, che descriuiamo prima la sua Morte, e che poi di nuouo l'introduciamo à celebrare il detto Capitolo, facendolo in questa guisa risuscitare in vn certo modo da morte à vita. Essendo dunque arriuato il tempo, in cui doueuasi celebrare questo Capitolo nell'accennato Conuento di S. Nicola di Viadana, si partì il B. Giouanni Rocco da Milano, come scriue il Calui, e giunto à Crema hebbe lungo discorso col Vener. Seruo di Dio F. Agostino Cazzuli della detta Città, e specialmente quasi profetizando le disse, che era poco lontano il tempo della sua morte, che però bramaua che fosse trasferito il suo Cadauere in Crema, con altre cose tutte spettanti al desiderio, che haueua di far partenza dal Mondo verso la Patria beata del Paradiso; partendosi poscia per la volta di Cremona, alla perfine di là si portò in Viadana, oue sù'l principio del Mese di Maggio si celebrò il Capitolo, in cui fù Presidente il B. Gio.

Capitolo della Congregatione di Lombardia in Viadana.

di

In cui è eletto Vic. Gen. F. Benigno da Genoua.

di Nouara, e l'elettione cadde per la seconda volta nel Ven. P. F. Benigno da Genoua. Si fecero poi anche i Deffinitori, & i Visitatori, Religiosi tutti di molta virtù, & osseruanza, de' quali parla cõ molta lode il Calui; e nel Deffinitorio entrò dopoi il B. Giouanni Rocco, come Vicario assoluto con li due Visitatori, giusta il Decreto fatto due Anni prima nel Capitolo di Brescia. E perche il P. Generale haueua scritto al Vicario Generale, che si poteua eleggere vn nuouo Vocale, che douesse entrare anch'egli in Deffinitorio, perciò i Padri di quello, volendosi auualere della gratia del detto Generale, elessero per il nono il P. Pastore di Torino.

B. Giouanni Rocco entra in Deffinitorio come Vicario assoluto.

5 Il mentouato Calui nella Vita, che tesse del B. Giouanni Rocco nel principio del suo Historico Memoriale della Congregatione di Lombardia, dice, che stando ancora questo Seruo di Dio in Viadana, fù oppresso da vna gagliarda febre, e con tutto ciò volle partire alla volta di Mantoua, oue non cessando il malore, finalmente iui nel terzodecimo giorno di Luglio santamente morì; e ciò che mi fa stupire, si è, che costantemente conclude, che la sua morte succesSe nell'Anno 1461. tutto che poi trattando del Capitolo di quest'Anno celebrato in Viadana asserisce, come habbiamo notato, essersi egli ritrouato in quello come Vicario Generale, & essere entrato in Deffinitorio à votare con gli altri Deffinitori. Mà già noi nell'Anno scorso, questa medesima verità prouassimo *ad hominem* contro di lui medesimo, cioè, che non era morto nel 1461. mentre nel 1462. si ritrouaua viuo nel Capitolo di Viadana *ex ore* di esso Calui. Io sò, e l'accennai anche nell'Anno scorso, che F. Giacomo Filippo da Bergamo hebbe questa opinione, che morisse nell'Anno 1461. e che Ippolito Donesmondi Francescano nella sua Historia Ecclesiastica di Mantoua scrisse all'incontro, che morì nel 1463. mà io volendo seguire la strada di mezo, fõdata ancora sù'l discorso del Calui, tengo per certo, che morisse in quest'Anno del 1462. se è vero, che infermo si partisse da Viadana, e giunto in Mantoua indi à non molto terminasse la sua santa vita, la quale però quiui intendiamo di registrare in vn brieue sì, mà succoso compendio, & è il seguente.

Morte del B. Giouanni Rocco succesSa in quest'Anno.

Vita mirabile, e Virtù rare, e stupende del Beato Seruo di Dio F. Giouanni Rocco Portij da Pauia, vno de' primi Fondatori, & Istitutori dell'Osseruante Congregatione di Lombardia.

6 PEr dar dunque principio alla Vita del nostro B. Giouanni Rocco, primieramente diciamo, che egli nacque nella famosa Città di Pauia, quale fu già ne' tempi andati Reggia Mettopoli de' Longobardi; suo Padre hebbe nome Martino della non meno nobile, che antica Famiglia de' Portij; la Genitrice poi Leonora chiamolli, di pari nobiltà, come certamente mi auiso, benche precisamente nõ si sappia il cognome di quella. Fù educato poi con gran diligenza da' sudetti suoi Genitori, che christianissimi erano, nella Legge Diuina, e ne' suoi santi Precetti, come altresì nelle buone creanze, e nelle virtù più proprie di quella tenera età; e perche il tenerello Fanciullo era stato da Dio benedetto arricchito di vn'indole altretanto docile, quanto inclinato alla pietà, cosi apprese ben presto, e con molta facilità tutto ciò, che insegnato li fù cosi da Parenti, come da Maestri delle Lettere; era diuoto oltre ogni credere, perche sempre nella Chiesa,

Patria, Parenti, Nascita, et educatione del Beato.

e nella Casa orana, ò faceua altre pie diuorioni; nella scuola poi con ogni applicatione attendeua ad imparare ciò, che il Maestro giornalmente gl'insegnaua; e se bene era fanciullo, nondimeno chi osseruaua i suoi trattenimenti, i suoi tratti, e le sue procedure, restaua marauigliato al maggior segno, peròche quelle sembrauano non di vn fanciullo, mà di vn'huomo di ben maturo senno, che però ogn'vno da così buon mattino presagiua vn'ottima giornata, cioè a dire vna riuscita degna di eterna lode.

Si fà Religioso Agostiniano, e fa la sua solenne Professione.

7 Così dunque il buon Giouanni Rocco auanzandosi di giorno in giorno molto notabilmente nell'acquisto di ogni virtù così morale, come naturale, giunto finalmente all'Anno del Signore 1408. come vuole il Calui, in cui correua l'Anno di sua età diecisette (essendo egli nato non nell'Anno 1388. ouero 89. come pensano l'Errera, & il Calui, mà ben sì nell'Anno 1391. in circa, gia che li detti Aurori asseriscono essere morto di Anni 71. in circa, quali appunto scendendo dal 1391. à basso, vanno à terminare nel 1462.) sentendosi à gran voce chiamare da Dio alla nostra Agostiniana Religione, prontamente il santo Giouinetto, con buona gratia de' suoi Genitori, volle vbbidire alla Diuina chiamata: che però portatosi nel Monistero del nostro P. S. Agostino, chiese con molta humiltà l'Habito santo al Superiore, il quale oltremodo lieto, per l'acquisto, che li si offeriua di così buon Soggetto, volontieri insieme con tutti i Padri l'accettò, e con il detto Habito lo vestì; e perche nell'Anno del Nouitiato diede altissime speranze di vn'ottima riuscita, così nella bontà della vita, come nell'acquisto di tutte le virtù, perciò nel tempo prefisso fu, con applauso commune di quella fortunata Famiglia, ammesso alla solenne Professione.

8 Farto Professo fù ben tosto applicato allo studio delle Scienze naturali, quali mi persuado, che studiasse per qualche tempo nel suo Monistero di Pauia, e fors' anche iui terminasse il quinquennio, che far douena ogni Studente ne' Conuenti di sua Prouincia. Passato poi allo studio della sagra Teologia, non si sà precisamente in quali Monisteri dentro, ò fuori di sua Prouincia egli studiasse quella diuina facoltà; perche dal 1400. fino al 1419. i Registri dell'Ordine non si trouano; solo ben si è certo, che nell'Anno del Signore 1419. egli era non solo Lettore, mà anche Bacciliere in sagra Teologia, & il B. Agostino Romano nel detto Anno lo destinò primo Lettore nello Studio di Padoua, e lo nominò anche Lettore del Maestro delle Sentenze, doppo che iui terminata hauesse la medesima Lettura il Bacciliere F. Antonio da Barno: così nota il detto Generale nel Registro dell'Anno accennato sotto il giorno 28. di Decembre.

E' destinato primo Lettore nel Cõuẽto di Padoua, e poi Lettore del Maestro delle Sentenze in Pauia.

9 Nell'Anno seguente poi le fù concesso dallo stesso Generale Agostino, che di nuouo tornando in Padoua iui pure leggesse lo stesso Maestro delle Sentenze, & anche di riceuere la Laurea Magistrale doppo F. Antonio da Teramo. Essendo poi giunto il tempo di riceuere l'accennato honore, che fù appunto nell'Anno del 1421. il Generale gli destinò per suo promotore al grado del Magistero M. Pascalino da Chioza, mà hauendo inteso, che questo era già stato promosso dal Papa al Vescouato della sua Patria, le diede facoltà, quando quello non potesse attendere à far la detta funtione, che in tal caso, egli si eleggesse qualsiuoglia altro Maestro à beneplacito suo; così notato si legge nel Registro dell'Anno sudetto 1421. sotto il giorno 22. di Decembre. E nel 1422. essendo già stato condecorato con la Laurea Dottorale, fù destinato Reggente nell'insigne suo Monistero di Pauia; e ciò si nota nel Registro dell'Anno 1422. sotto il giorno 21. di Gennaio. E nel

E' creato Maestro, e Reggente di Pauia.

gior-

giorno 28. del detto Mese, & Anno li concesse il Generale istesso la Camera, che era già stata del P. M. Bonifaccio Bottigella pure da Pauia, il quale molti Anni prima era morto Vescouo di Lodi.

E' creato Priore ancora dello stesso Conuento, & à che fine.

10 E come il Generale molto ben sapeua, che Gouanni Rocco era vn'insigne Letterato non solo, mà anche vn gran Seruo di Dio, & vn grande amatore della regolare Osseruanza, perciò bramando, che questa si radicasse nel Conuento di Pauia, di cui era Reggente, volle perciò ancora, che fosse dello stesso Conuento Priore, affinche, e con l'esempio di sua santa persona, e con la sua prudente direttione altresì, la detta Osseruanza non solo conseruasse, mà di vantaggio à tutto suo potere aumentasse; & hauendo in questa guisa proseguito nell'vno, e nell'altro impiego con frutto notabile per due Anni interi, cioè fino al 1424. in questo poi, come facesse istanza di essere assoluto così dall'vno, come dall'altro vficio, le concesse ben sì facoltà di lasciare la Reggenza, mà non già il Priorato, nel quale di nuouo lo confirmò, temendo forse, che se lasciaro l'hauesse il Vener. Padre, hauerebbe l'Osseruanza parita vn graue discapiro: fù poi sempre confirmato dallo stesso Santo Generale Agostino finche durò nell'vficio di Generale, cioè fino al 1431. in cui essendo stato creato Arciuescouo Nazareno, & amministratore del Vescouato di Cesena, & essendo stato altresì dichiarato Rettore Generale dell'Ordine dal Papa Maestro Getardo da Rimini, rinunciò poi il B. Giouanni il sopramentouato Priorato di Pauia.

Confirmato nello stesso Priorato, e perche.

Lo rinuncia sotto vn'altro Generale.

E' mandato dal Gener. Visitatore nel Cõuento di Padoua, in cui resta Vicar. Generale.

11 Essendo poi stato molte volte Prelidente, ò Vicario, come in que' tempi si chiamaua, di alcuni Capitoli Prouinciali nella sua Prouincia di Lõbardia, fù poi anche mandato nell'Anno 1432. Visitatore del Conuento di Padoua insieme con Maestro F. Alessandro da Chioza, del qual Conuento fù poi nell'Anno seguente del 1433. destinato dal Generale Gouernatore, e poi Vicario Generale, con ordine espresso, che douesse introduire in quel grauissimo Monistero l'Osseruanza Regolare in conformità della Regola, e delle Costitutioni dell'Ordine, la qual cosa fù da esso puntualmente eseguita con gran profitto di quella Famiglia; indi poi à due Anni fu dallo stesso Generale mandato col medesimo titolo di Vicario Generale nel suo Conuento di Pauia, forse à rimettere nel suo posto l'elatra Osseruanza Regolare, quale vi haueua già, come habbiamo detto di sopra, introdotta; la quale per auentura douea essere nel tempo della sua assenza in qualche parte scaduta.

E introduce l'Osseruanza regolare.

E' mandato in Pauia cõ lo stesso vfficio, e perche.

12 E quantunque il B. Giouanni Rocco fosse così oppresso da' suderti vficj di Regente, e di Priore, di Visitatore, e di Vicario Generale negli accennati Monisteti, e con tanta applicatione giorno, e notte attendesse ad introdurre, e conseruare l'esatta Osseruanza Regolare ne' medesimi, cosa tanto difficile, e malageuole, non tralasciaua però l'importantissimo impiego della santa Predicatione, nella quale era riuscito vno de' piu famosi Soggetti, che hauesse in quel tempo la Religione, à segno tale, che era così grande il cõcorso de' Popoli, che l'andauano ad ascoltare, che non capendo nelle Chiese anche più grandi, era necessitato à Predicare nelle publiche Piazze, il che sempre faceua con incredibil frutto, e profitto dell'Anime; sentiamo in conferma di tutto ciò il testimonio graue di F. Ippolito Donesmondi dell'Ordine Serafico, il quale à punto nel libro 6. della sua Historia Ecclesiastica di Mantoua, dell'alta Predicatione di questo gran Seruo di Dio, dice le seguenti parole: *Predicabat cum ea acceptatione, & fama in tota Italia, quòd Ecclesia concursus Populi illum desiderantis audire non erant capaces; quare oportebat in publico Foro disse-*

Quanto riuscisse famoso, & anche miracoloso nella sua santa, e feruorosa Predicatione.

disseminare Verbum Dei; e ciò anche auueniua, perche ben souente la sua Predicatione feruorosa era confirmata da Dio con molti Miracoli, come soggiunge l'istesso Autore, dicendo: *Quod pluries Miraculis expressis confirmauit, vt fecit Crema, vbi proprium nomen reddidit immortale.*

Passa nel Conuento nuouo di Crema, oue grandemente aiuta il primo Istitutore dell'Osseruanza di Lombardia.

13 Mà perche il nostro Beato bramaua in estremo, che l'Osseruanza regolare si dilatasse per la Religione tutta, se fosse stato possibile, e non porendosi, almeno si riducesse qualche Prouincia, e massime la sua di Lombardia, ad accettarla: ecco appunto, che hauendo inteso, intorno all'Anno di Christo 1439. che il zelantissimo Generale dell'Ordine Maestro Geratdo da Rimini haueua destinato, che nel Conuento nuouo di Crema, che già si era cominciato à fabricare, vi s'introducesse la sudetra Osseruanza regolare, e che per tale effetto haueua creato Priore di quel Monistero il B. Giorgio Lazzoli da Cremona gran Seruo di Dio anch'egli, tostamenre il Venerabile F. Giouanni Rocco, con buona gratia de' Superiori, si partì dal picciolo Conuento, ò più tosto Eremitorio di S. Giuliano vn solo miglio da Verona lontano, oue si era poco dianzi, con licenza del Generale, ritirato a far vita solitaria, e verso Crema frettoloso s'incaminò, & iui si rratrenne in qualità di vno de' Fabricieri di quel Conuento, attendendo frà tanto il Santo Priore Maestro F. Giorgio à fondare in quello la fabnca spirituale della veta, & elatra Osseruanza della nostra Regola santa, e delle sagte Costiturioni dell'Ordine. E questo fu il primo principio vero, e teale dell'osseruãte Congregarione di Lombardia, della quale fù primo istitutore, non il B. Giouanni Rocco, come quasi communemente si stima, da chi non hà veduti, e letri i Registri generali della Religione; imperciòche in quello dell'Anno sudetto 1439. il Generale dell'Ordine sotto il giorno quatto di Aptile nota di hauete costituito, e creato *Rettorem, & Gubernatorem Obseruantiæ Magistrum Georgium de Cremona in Conuentu Cremæ, cum potestate ibidem instituendi Obseruantiam secundum formam nostrarum Constitutionum, &c.* la qual cosa anche seriuessimo sotto il detto Anno 1439. nel Tomo 6. Hor gli è poi certo, e non vi è alcuno, che lo nieghi, che il Conuento di Crema fù il primo della Riforma, & oue hebbe origine l'Osseruanza della Congregatione di Lombardia, gli è ben vero però, che il B. Giouanni Rocco, tutto che in questo principio non hauesse nel detto Monistero altra incombenza, che di attendere alla fabrica di quello, che egli, e con l'esempio, e col suo gran talento, coadiuuò in sommo grado il B. Giorgio nel promouere la sudetta Osseruanza, di sorte tale, che se non fù il primo istituiore di quella, fu per lo meno vno de' più principali doppo di quello.

Prouasi la stessa verità col testimonio di Ambrogio Coriolano Generale, & autore vicino à quel tempo.

14 Oltre poi il testimonio euidente, e chiaro de' Registri dell'Ordine già citati, per il quale appariscc esser stato primo istitutore della sudetta Osseruanza nel Conuento di Crema, il B. Giorgio, e non il B. Giouanni Rocco, vn'altro ne vogliamo produrre di Ambrogio Coriolano, che visse in questi tempi, e fu Generale dell'Ordine nel 1477. il quale appunto nel Cattalogo de' Santi, e de' Beati dell'Ordine, parlando del B. Giorgio da Cremona, diee queste parole: *Trigesimus fuit B. Georgius de Cremona, primus Reformator Obseruantiæ in Lombardia, qui timore Dei, & pietate multùm polluit vbiquè, &c.* Gli è ben vero però, che se il B. Giouanni Rocco non fù il primo istitutore della detta Osseruanza, fù poi cosi indefesso propagatore di quella, che però stimiamo noi, che questa sua gran diligenza, e zelo mostrato nel dilatarla, gli acquistasse il nome appresso li poco versati nella lettura degli accennati Registri di primo Istitutore.

15 Dal-

15 Dall' Anno di Christo 1439. fino al 1449. non sappiamo precisamente in quali impieghi particolari fosse dalla Religione esercitato il talento, e la santa habilità del nostro Beato, perche i Registri dell' Ordine in questo decennio si sono smarriti, e da quelli della Congregatione nè rampoco si possono dedurre alcune notitie, perche in questo tempo la detta Riforma, oueto Osseruanza, non hebbe Capo generale, nè meno l' hebbe fuori, che nel Capitolo Generalissimo, che di tutte l' Osseruanze d' Italia si celebrò nel Conuento di Montelpecchio nella Diocesi di Siena, per ordine del Generale M. F Giuliano di Salemmo, il quale personalmente vi volle assistere; nel qual Capitolo furono creati i Vicarj Generali di tutte le Osseruanze, secondo le Prouincie, nelle quali si ritrouauano i Monisteri delle dette Osseruanze, & appunto di quella di Lombardia, della quale hora precisamente trattiamo, fu eletto Vicario Generale quello che n' era stato l' istitutore, cioè à dire il B. Giorgio da Cremona; e notar si deue, che per il tempo, che durò questo Capitolo di Montelpecchio, fu costituito dal Generale sudetto il nostro B. Gio. Rocco Vicar. Gen. delle dette Osseruanze, prima, che si diuidessero, nel che fate dimostrò bene il Generale di far gran stima della bontà, e rare virtù di quello.

Nel Capitolo Gener. di Montespecchio honorato dal Gener. dell' Ordine del nome di Vicario sopra tutte l' Osseruanze d' Italia durante il Capitolo.

16 Negli Anni poi à venire fino à quello della sua beata morte, fu dalla sua Congregatione più volte eletto ne' Capitoli susseguenti di quella Definitore, e Visitatore, e quattro volte eletto, e rieletto Vicario Generale, e sempre con grande auanzamento, e progresso così temporale, come spirituale di quella. Fù grande, mentre per la sua rara santità, e dottrina amato, e stimato dal B. Arciuescouo di Milano F. Gabriele Sforza, come anche dal Duca Francesco suo Fratello, e dalla Duchessa Bianca Maria, da' quali Principi, per amor suo, fu molto fauorita la sudetta Cõgregatione, e l' Arciuescouo accennato sottopose alcuni Conuenti di Monache, così del nostro Istituto, come del Benedittino, come ne' suoi luoghi propri habbiamo ampiamente narrato.

Sue cariche nella Congregatione.

Quanto fosse stimato, e fauorito dal Duca, e Duchessa di Milano, e dall' Arciuescouo F. Gabriele.

17 Essendo stato finalmente eletto, come già scriuessimo nell' Anno scorso, Vicario Generale per la quarta volta nel Capitolo celebrato nel Monistero di S. Matia Incoronata di Milano, proseguì più che mai a gouernare la Congregatione cõ la solita sua incomparabile prudenza, giustitia, e carità, con mirabile profitto di quella; poscia auicinandosi il tempo di celebrare il nuouo Capitolo, che era stato destinato douersi fare nel Conuento di S. Nicola poco tratto fuori di Viadana in quest' Anno del 1462 verso la meta di Aprile, come probabilmente io mi faccio à credere, si partì di Milano, e verso Crema s' inuiò, oue giunto fù con gran carità, & amore accolto, e trattato dal suo caro, e diletto figlio nel Signore F. Agostino Cazzuli da Crema, il quale appunto in questo tempo era di quel Conuento Priore. Prima però, che da quella Città, e Conuento si dipartisse è fama (e lo riferisce il Calui nella Vita di questo Beato) che ritiratosi in vna Cella col Priore sudetto, con spirito profetico, li palesasse essere molto vicina l' hora del suo passaggio all' altra vita, che però lo pregaua per l' amore, che à Dio portaua, che non volesse permettere in verun conto, che il suo Cadauere fosse seppellito in luogo più honoreuole di quello degli altri Frati; e che procurasse di vantaggio, che se moriua in quel viaggio, facesse in ogni modo trasferire il suo Corpo più segretamente, che fosse stato possibile in quel Conuento di Crema, perche intendeua, se così fosse à Dio piaciuto, di essere seppellito in quel luogo, in cui haueua cominciato à viuere con l' esatta, e perfetta Osseruanza della Regola santa, e delle sagre Costitutioni dell' Or-

Predice al Priore di Crema la sua vicina morte.

l'Ordine Agostiniano, & oue altresì haueua piantate le sue prime radici la sua venerabile Cõgregatione di Lombardia. Et hauendole ptomesso il buon Padre Agostino di puntualmente seruirlo à tutto suo potere, con la diuina gratia, in tutto ciò, che comandato gli haueua, il santo Vecchio abbracciandolo caramente col spargimento di molte lagrime, finalmente tutto consolato verso Cremona s'incaminò; e poi di là partendosi, giunse finalmente

Celebra il Capitolo in Viadana, e poscia assalito dalla febre passa in Mantoua.

à Viadana, oue su'l principio di Maggio, radunato con i Vocali della Congregatione in Capitolo, depose l'vfficio di Vicario Generale, col Sigillo, nelle mani del B. Giouanni di Nouara suo dilettissimo Amico, il quale era di quel Capitolo per il Generale dell'Ordine Presidente. Si fece l'elettione del nuouo Vicario Generale, che fu il P. Benigno da Genoua, come habbiamo detto di sopra, & il B. Giouanni, che pur voleua passare in Mantoua, oue già staua di stanza, prima che per quella volta s'inuiasse, fu dalla febre assalito, come pure habbiamo più sopra motiuato, e ciò non ostante, volle partirsi da Viadana verso Mantoua.

18 Giunto in Mantoua molto trauagliato dal male, fù riceuuto, & accolto cõ gran carità dal Priore di quel Conuento, che F. Paolino da Milano chiamauasi, il quale mosso a pietà del Santo Vecchio, lo fece nel letto coricare, e fatti chiamare i Medici più eccellenti della Città, li fece dare tutti que' medicamenti più elquisiti, e rari, che essi giudicarono esser più conuenienti, & opportuni al suo graue malore; insomma per tutto il tempo di quella graue, e lunga infermità, si fece tutto ciò che da perita arte della Medicina fu stimato habile à ritenere in vita vn soggetto tanto necessario al publico beneficio di quella sua Veneranda Congregatione. e se bene il Santo Padre sapeua di certo, che douea di quel male morire, nulladimeno non ricusò mai di riceuere tutto ciò, che da' Medici era giornalmente ordinato. Mà vedendo, che nulla giouaua, tutto rassegnato, e conformato nel diuino volere, prese con somma diuotione i santi Sagramenti della Chiesa, e giunta l'hora, in cui douea spirare l'Anima sua santissima nelle mani degli Angeli, abbracciata teneramente la Santa Croce, con volto placido, e sereno, dolcemente cessò di viuere in questa bassa Valle di miserie, & andò à godere la Vita eterna, come si spera, nella beata Patria del Paradiso.

Oue doppo molti giorni santamente muore.

19 Non fù così tosto morto il Beato Religioso, che se ne sparse la voce per tutta la Città, laonde quasi tutto quel Popolo, in quel tempo molto numeroso, corse veloce à riempire non solo la Chiesa, mà anche tutti i Chiostri del Monistero, per vedere, e toccare, per quanto fosse stato possibile, il beato Corpo di quel Santo Religioso, qual certamente stimauano essere stato portato dagli Angioli in Cielo à godere eternamente Iddio, che però ben credere si deue, che molti si raccomandasseto all'intercessione di quello, e ne ottennessero molte gratie, delle quali la simplicità de' Padri di quel tempo non tenne il douuto conto con registrarle à gloria di Dio, honore del suo Seruo, e memoria de' Posteri. Solo ritrouo io, e lo riferisce il Calui

Il Marchese di Mantoua impedisce la trasl. del suo Corpo in Crema, e perche.

cento, che volendo il V. P. F. Agostino da Crema trasferire nella sua Patria, e Conuento il B. Cadauere del glorioso Giouanni Rocco, in conformità del comando fattole da quello, ciò inteso dal Marchese di Mantoua, & anche da tutta la Città, nõ le fù permessa la bramata trasslatione, mà vollero, che fosse iui tumulato, non volendo restar priui di vna così veneranda Reliquia, che però fù honoreuolmente seppellito nel mezo del Capitolo del Monistero, oue hora era la Capella del Campanile.

E' seppellito nel mezo del Capitolo del Conuento.

20 Fù poi così grande la fama della sua santità, che però dal tempo della sua beata Morte, ha sempre goduto,

e pur

e pur tutt' hora gode il nome, e titolo di Beato, e di Beato così grande, che il P. F. Basilio della Ripa Bteſciano in vn' Oratione, che recitò nel Capitolo celebrato nel Conuento di Modana nell' Anno 1468. encomiando la santa fama di questo beato Seruo di Dio, lo chiamò Arca di santità, e di scienza, dicendo: *Quis non admiretur Arcam illam sanctitatis, & scientiæ pariter Magistri Io. Rochi, qui primus hanc Obseruantiã diuina inspiratione fundauit?* Et in vn' altra Oratione fatta pure dallo stesso Basilio in occasione di rinunciare l' vfficio di Vicario Generale nel Capitolo celebrato in Casale di Monferrato nell' Anno del Signore 1501. encomiando pure le virtù del nostro B. Giouanni Rocco, si arrischiò di paragonarlo al gran Profeta Mosè, dicendo: *Quis ambigat sanctum illum Patrem primum videlicet Congregationis fundatorem Io. Rochum pro ea continuas effundere preces, & velut alterum Moysen supplicibus pro illa, atq; ad Deũ elenatis pugnare manibus cui non immeritò conuenit, quòd de Hieremia dixit Onias S quia hic est Fratrum amator, & populi Israel, hic est qui multum orat pro populo, & vniuersa sanctã Ciuitate.* Si aggiunge di vantaggio, che il Beato F. Bartolomeo di Palazzuolo nel Martirologio Romano, che con molta diligenza scrisse, e compose nell' Anno di Christo 1487. fece memoria di questo Beato sotto il giorno 13. di Luglio nella seguente guisa. *Mantuæ depositio R. M. Ioannis Rochi, qui diuinitus in Lombardiæ partibus Fratrum Eremitarum S. Augustini Ordinem reformauit. Nam Cremæ primum condidit Monasterium; quo instituto tredecim posteà, tum fundata tum reformata sunt. Demum post multos pro Deo labores, cum Mantuam veniisset plenus fide gratia Dei, virtutumq; diues, magno cum desiderio vitæ futuræ, corpore quasi carcere solutus est.*

Sua santità quanto celebrata, et encomiata dopo la morte.

21 Hor qui per vltimo compimento di questa vita sono io neceſſitato à replicare ciò, che più volte hò inculcato, e prouato più sopra, cioè à dire, che il B. Giouanni Rocco non fu altrimente il primo, che introducesse l'esatta Osseruanza regolare nel Conuento di Crema, e che fondasse in conseguenza l'Osseruante Congregatione di Lombardia, come communemente credono, e stimano i Religiosi di quella, e non solo quelli di basso intendimento, mà etiandio quelli, che futono dotati di molta dottrina, e sapere, come lo futono in vero li due Autori, che habbiamo prodotti nel numero passato; della qual cosa grandemente restiamo ammirati, perche euidentissimamente con i Regiſtri dell' Ordine si conuince, che il primo, che introducesse con l' autorità legittima del Generale di tutto l'Ordine la Riforma, ouero Osseruanza esatta nel Conuento di Crema, che fu il primo, in cui si diede principio all'Osseruante Congregatione sudetta di Lombardia, fu il Beato Giorgio da Cremona, se bene non neghiamo, e l'habbiamo anche accennato di sopra, che il B. Giouanni Rocco fosse di grand'aiuto per intraprendere, e concludere vna così grande impresa al sudetto B. Giorgio, stando egli iui di stanza con l' vfficio di fabriciere. Mà forse li sudetti Autori haurano hauuto l' occhio all' Osseruanza, che il B. Giouanni Rocco pure per ordine dello stesso Generale haueua prima introdotta nel Conuento di S. Agostino di Pauia, e poi anche doppo in quello di Padoua, mà questi nõ furono i principij della Cõgregatione di Lombardia, imperciòche questi si fecero anche con la publica confessione di tutti gli Scrittori di quella nel Conuento di Crema nell' accennato Anno 1439. sì che resta sempre con tutta verità stabilito, e concluso, che il primo, che tale istitutione facesse nel Conuento di Crema, con l'autorità del Generale, fù il B. Giorgio sudetto.

Confermasi, che il Beato Gio. Rocco non fu il primo Istitutore della Cõgregatione di Lombardia.

22 Scriuono alcuni Autori nostri di non infima nota, e questi precisamente sono il Panfilo, l' Orosco, & il Ro-

Romano, che intorno à questo tempo grandemente fiorì nella santità vn Venerabile Religioso figlio dell' antico Conuento di Oruiero nella Romana Prouincia, chiamato Francesco: ben'è vero, che chiaramente non esprimono se in quest' Anno, ò pure in altro tempo terminasse la sua santa vita, però che il Panfilo solamente si contenta di registrarlo frà Beati dell' Ordine, e l'Oroseo con il Romano celebrano frà l'altre sue molte virtù quella tanto importante, per essere la base di tutte l'altre, cioè à dire, la santa Humiltà, la quale fu in esso marauigliosa, attesoche volle sempre viuere in stato basso, & abietto, nè mai volle accettare alcuna dignità dell' Ordine, mà sempre con profondissima humiltà generosamente tutte le rinunciò. Hor chi hebbe il possesso di vna tanta humiltà, ben credere si dee, che tutte l'altre virtù, che sù di quella si fondano perfettamente possedesse; laonde non è poi marauiglia, se in vita, e doppo morte si acquistasse il glorioso titolo di Beato: e ben sì cosa degna di gran marauiglia, che sia stata così grande la simplicità per non dire negligenza de' nostri antichi Padri, che fuori del puro nome di Beato habbino trascurato di registrare le virtù, & i Miracoli così di questo B. Francesco, come di altri molti de' quali di quando in quando ci occorre di notare le Vite Sante, mà però molto scarse, delle loro sante attioni per incuria degli accennati nostri antichi Padri.

B. Francesco di Oruieto chiaro per la santità, fiorisce.

23 In quest' Anno non habbiamo ritrouato alcun Religioso nostro promosso al Vescouato di alcuna Chiesa, solo ben sì ritrouiamo, che il Sommo Pontefice Pio II. conferì il Priorato di S. Barnaba fuori delle Mura di Reggio, dell' Ordine de' Crocifери, ad vn Frate nostro, Cittadino della sudetta Città di Reggio, mà però oriundo dalla Terra di Mòteecchio per nome F. Bartolomeo Tyulari; non si sà poi che merito hauesse quello Religioso per essere honorato dal Papa della dignità di quel Priorato; forse douea esser stato prima suo Capellano, ò Vicesagrista, ò pure douea essere qualche Letterato noto alla Santità Sua. Di questo ne parla anche l'Errera nel Tomo primo dell' Alfabeto.

F. Bartolomeo da Reggio creato dal Papa Priore del Conuento di S. Barnaba dell' Ordine de' Crocifери di Reggio.

24 In questo medesimo Anno registrato si legge nel Pontificio Regesto del Vaticano il nome di vn nostro Religioso chiamato Ambrogio di Giouanni, il quale iui si nota, perche era Penitentiere Apostolico; ben'è vero, che non si sà di qual Natione, Patria, Prouincia, e Conuento alunno egli fosse, come nè tampoco se fosse soggetto letterato, ò di altra nobile qualità prouisto, però che iui, fuori che dello scritto di sopra, altro del detto Religioso non soggiunge; Io però hò per costante, che egli fosse condecorato per lo meno del grado di Baccelliere, attesoche per esercitare il graue impiego di Apostolico Penitentiere vn Frate semplice senza lettere, non è habile.

F. Ambrogio di Giouanni Penitentiere Apostolico.

25 Leggeua in questo tempo in questa nostra famosa vniuersità di Bologna, con gran fama d'insigne Letterato, la Logica vn Maestro della Prouincia di Lombardia, chiamato F. Giouanni Bartolomeo figlio del Conuento d'Aequi nel Monferrato. Di questo celebre Dottore souente si fà memoria ne' Registri della Religione, come di vn' huomo molto celebre, e segnalato in tutte le scienze proprie di vn Religioso, e massime nella sagra Teologia, e si soggiunge, che più di vna volta concorse al Generalato dell' Ordine: visse lungo tempo sempre con fama grande non solo di Letterato, mà eziandio di huomo di gran gouerno, e di prudente maneggio nelle più graui emergenze, come ne' suoi proprj luoghi, con l'aiuto diuina dello Spirito Santo, scriueremo.

F. Gio. Bartolomeo di Acqui publico Lettore nell' Vniuersità di Bologna.

26 Dal Registro del Generale dell'Ordine in quest'Anno habbiamo, che il Generale M. F. Girolamo Bechio ces-

cesse

Conuento della Mirãdola vnito dal Generale alla Congregatione di Lombardia, ma non si crede poi, che haueſſe effetto la detta vnione.

ceſſe al P. F. Benigno da Genoua Vicario Generale della Congregatione di Lombardia di poter vnire, & incorporare alla ſudetta ſua Congregatione li Conuenti di Modana, e della Mirandola, e ciò regiſtrato ſi legge ſotto il giorno ſeſto di Agoſto. L'erudito Errera nel Tomo 2. del ſuo Alfabeto Agoſtiniano à car. 128. parlando precisamente di queſt'vltimo Cõuento della Mirandola dice, che prima era della Prouincia di Lombardia, mà certo queſto Autore s'inganna, imperciòche il detto Moniſtero (parlo di quello di dentro) fù ſempre membro della Prouincia della Marca Triuigiana, come pure è al preſente, nè mai ſi sà, che ſia ſtato membro della Congregatione di Lombardia; laonde fà di meſtieri, che diciamo, che la conceſſione del Generale Guglielmo fatta à F. Benigno da Genoua, ò non haueſſe alcuno effetto, ò ſe l'hebbe durasſe così poco, che non vi è rimaſta alcuna memoria, come ſe mai non ſi foſſe fatta la detta vnione.

Conuento di S. Giuſtina fuori della Mirandola eſtinto.

27 Aggiungo io, che oltre il Moniſtero, che la Religione poſſiede dentro della Mirandola, quale è dedicato al noſtro Patriarca S. Agoſtino, & è molto più antico di queſto tempo, vn' altro ancora ne hà poſſeduto fuori della detta Città in poca diſtãza da quella, dedicato alla glorioſa Vergine, e Martire Santa Giuſtina, la cui Chieſa è Parocchiale, e queſto Conuento ſtimaſi anche più antico di quello, che è dentro della Mirandola. Fù poi queſto Conuento eſtinto in vigore della Bolla d'Innocenzo X. perche non haueua tanta poſſibilità di rendite, che baſtaſſero al mantenimento di ſei Religioſi. Di queſto Conuento non hebbe alcuna cognitione il dotto Errera.

Pio II. fà reſtituire all'Ord. noſtro il Conuento di Pringa occupato da' Frãceſcani.

28 Eſſendo ſtato occupato da' Padri Franceſcani vn Conuento noſtro, eſiſtẽte in vn luogo, chiamato di Pringen, ò di Pringa nella Dioceſi di Segna, ricorſero i noſtri Superiori alla buona giuſtitia del Sommo Pontefice Pio II. e la Santità Sua conoſcendo la noſtra molta ragione, con vna ſua Bolla, data in Roma appreſſo S. Pietro ſotto il giorno quarto di Agoſto, nell'Anno quarto del ſuo Pontificato eſpreſſamente comandò alli ſudetti PP. Frãceſcani, che doueſſero toſtamente reſtituire l'occupato Conuento all'Ordine noſtro, il quale n'era vero, e legittimo Padrone, come fu fatto. Oſſẽruo però, che di queſta occupatione, e reſtitutione non ne fà alcuna mentione il Vadingo, qual ne ſia poi ſtata la cagione non ci è noto.

Pio II. concede alcune Indulgenze à fauore del Conuento vecchio di S. Agoſtino di Todi.

29 Ci ricordiamo d'hauer già ſcritto, e notato ſotto l'Anno di Chriſto 1316. che li noſtri Padri, che ſtauano nell'antico Moniſtero poco tratto fuori della Città di Todi ſotto il glorioſo titolo del noſtro grande Agoſtino, entrarono nel detto Anno, per opera del Beato Simone della medeſima Patria, e Conuento, dentro della Città à fondarne vn' altro appreſſo la Chieſa di S. Praſſede, laſciando però qualche Religioſo nel Conuento vecchio. Hora in queſto tempo minacciando rouina queſto Moniſtero per la ſua molta antichità, e deſiderando i Padri noſtri di riſarcirlo, e fortificare le dette mura, conoſcendoſi per tanto poco habili per ciò fare, à cagione della loro pouertà, e ritrouandoſi per l'appunto il Sommo Pontefice Pio II. in Todi di paſſaggio verſo la Patria, eſſendo ſtato neceſſitato da vna furioſa peſtilenza, che in queſto tempo trauagliaua Roma, di vſcire dalla detta Città, animati da così buona occaſione, ſupplicarono la S. Sua à voler reſtar ſeruita concedere qualche Indulgenza à Fedeli Chriſtiani, che nel giorno della ſagra Dedicatione della detta Chieſa l'haueſſero diuotamente viſitata, con dare, e contribuire qualche elemoſina per l'accẽnato riſarcimento così della Chieſa, come del mentouato Moniſtero; & il benigniſſimo Pontefice prontamente fece vn gratioſo reſcritto alle humili ſuppliche de' ſopradetti Religioſi, ſpe-

dendo ben tosto vna Bolla, nella quale doppo hauere nel principio sommamente encomiata la gran dottrina del nostro P. S. Agostino, finalmente concede sett' Anni, e sette quarantene d' Indulgenza à chiunque nella sudetta Festa della Dedicatione di quella Chiesa diuotamente, doppo la confessione de' suoi peccati, visitata l' hauesse, contribuendo per la riparatione, e risareimento sopramentouato, qualche pia elemosina. Fù poi data questa Bolla nella stessa Città di Todi sotto il giorno 28. di Nouembre nell' Anno quinto del suo Pontificato, il cui tenore è il seguente.

Pius Episcopus Seruus Seruorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

Copia della Bolla.

30 *Vniuersis* Christi fidelibus præsentes literas inspecturis, salutem, & Apostolicam benedictionem. Etsi cunctæ Orbis sub sanctorum vocabulis fundatæ Ecclesiæ sint Fideliũ pia deuotione venerandæ, illas tamen, quæ ad honorem, & sub vocabulo gloriosissimi Ecclesiæ Doctoris Augustini dedicarę noscuntur, eas celebriori memoria conuenit venerari, quo ipse Doctor, & Præsul militantem Ecclesiam suis studijs, & doctrinis multipliciter illuminauit. Cum itaq; sicut accepimus, Ecclesia, & Domus Fratrum Eremitarum eiusdem Sancti Augustini extrà muros Tuderti Ordinis Sancti prædicti in structuris, & ędificijs suis, guerris, & alijs sinistris euentibus magna indigeant reparatione, & ad earum reparationem, restaurationem, & conseruationem eiusdem Domus facultates minimè suppetant, sintq; ad hæc propterea Christifidelium suffragia plurimum opportuna. Nos igitur cupientes, vt Ecclesia, & Domus prædictæ in eisdem ędificijs, & structuris congruè reparentur, restaurentur, & etiam manuteneantur, & vt Christi Fideles cò libentiùs ad eandem Ecclesiã confluant, necnon ad illius, & Domus prædictæ reparationem, restaurationem, & conseruationem huiusmodi manus promptiùs porrigant adiutrices, quò ex hoc ibidem dono cęlestis gratiæ vberiùs cõspexerint se refectos de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus verè pęnitentibus, & confessis in festo Dedicationis eiusdem Ecclesiæ illa deuotè visitauerint annuatim, & ad illius, necnon Domus prædictæ reparationẽ, restaurationem, & conseruationem huiusmodi manus porrexerint adiutrices, septem annos, & totidem quadragenas de iniunctis eis pęnitentijs misericorditer relaxamus. Præsentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. Darũ Tuderti, Anno Incarnationis Dominicæ, milleſimo quadringentesimo sexagesimo secundo, quarto Kalendas Decembris, Pontificatus nostri *Anno quinto*.

Encomio nobile di Pio II. in lode della dottrina di S. Agostino.

31 Non habbiamo in quest' Anno memoria ne' Registri dell' Ordine, fuoriche di vn solo Monistero di Monache nostre esistente nella Terra di Castiglione Aretino, che hoggidì volgarmente si chiama Fiorentino: ben' è vero però, che il detto Registro di quest' Anno non solo non ci dà notitia dell' antichità di quello, mà nè tampoco ci palesa il titolo della Chiesa, con altre simili circostanze, laonde noi quiui registrare non le potiamo.

Conuento di Monache in Castiglione Aretino.

Anni di Christo 1463. Del Secolo Duodecimo 10. Della Religione 1077.

1 NRè grandi imprese fece in quest Anno di nostra Redentione, il magnanimo, e generoso Pontefice Pio II. la prima fu di stabilire vna perfetta pace frà l'Imperatore Federico, e Mattia Coruino Rè di Vngheria, ad effetto, che questi due Principi grandi volgessero vnitamente cõtro l'Inimico commune, quell'Armi, che fin'all'hora haueuano contro di se medesimi, con tanto loro danno, e di tutta la Christiana Republica maneggiate. Fu la seconda impresa di Pio il palesare nel publico Concistoro de' Cardinali di hauer egli deliberato di andare alla sagra guerra, che far si doueua contro de' Turchi, acciò i Principi Christiani, che si mostrauano tanto renitenti di andarui, vedendo, che il sourano Principe di tutta la Cattolica Christianità, vi andaua in proptia persona, si vergognassero di non lo seguire. La terza finalmente fu di spedire in publico vna sua humilissima Bolla, nella quale detestò, e ritrattò insieme tutto ciò, che mentre egli era giouine, e semplice Chierico di niun Ordine sagro condecorato, haueua detto, e scritto à prò del Conciliabolo di Basilea contro il vero Vicario di Christo Papa Eugenio IV. dando in questa guisa vn raro esempio di Christiana moderatione à Principi grandi, di non volere ostinatamente difendere, e mãtenere, come fossero buoni, e santi, gli errori da essi incautamente commessi: le quali cose, come rallegrarono sommamente i buoni, così ne resero infinite gratie al Dator d'ogni bene, e con indicibile applauso inalzarono fino al Cielo le lodi del zelantissimo Pontefice.

Trè Imprese grandi del Pontefice Pio II.

2 Mà se le accennate imprese di Pio riempirono di così grande allegrezza, e gaudio tutto il Cattolico Mondo; apportò bene così al detto Pontefice, come à tutta la Cattolica Chiesa vn'incredibile mestitia, e dolore la funesta Morte del nostro Santo Card. Alessandro Oliua da Sassoferrato, il quale nella sua fresca età di 56. Anni, con vna beata morte se ne volò, come piamente si spera nel Cielo à viuere eternamẽte con Dio, acclamato da tutti per Beato, e per Santo, che però quiui ci corre obligo di epilogare in vn breue ristretto, la sua santa, e gloriosa vita.

Morte del Card. Alessandro Oliua da Sassoferrato.

Vita santa, e Virtù rare, e stupende del Santo Cardinale F. Alessandro Oliua da Sassoferrato.

3 NAcque dunque il nostro B. Cardinale (come già scriuessimo nel tempo della nascita sua sotto l'Anno di Christo 1407. nel Tomo 6.) nella nobile, ed antica Terra di Sassoferrato sommamente illustre per essere stata Patria di trè Huomini in sommo grado eccellenti, cioè à dire, dell'insigne Giurista Bartolo, di Nicolò Perotti Cardinale, e del nostro B. Oliua. I suoi Genitori, benche non fossero di nobile lignaggio, furono però honorati, e buoni Christiani, Alenterio chiamossi il Padre, e Giouanna hebbe nome la Madre. Essendo fanciullo di trè Anni cadde, non sò se per disgratia, ò per diuino giudicio à maggior bene di lui, in vn Fonte, oue ben tosto rimase sommerso, ed estinto, mà d'indi estratto, non così presto l'afflittissima Genitrice l'hebbe raccomandato alla gran Madre di Misericordia Maria sempre Vergine, con far voto di farlo prendere l'Habito Agostiniano nel nostro Monistero di quella Terra, il quale appunto à quella gran Reina era dedicato, che subito l'estinto fanciullo da

Patria, Parenti, e Nascita del Beato.

Sommerso in vn Fonte risuscita per voto fatto a Maria Vergine di farlo Frate Agostiniano.

morte à vita risuscitò con estrema cõsolatione, e contento, non solo de' suoi Parenti, mà etiandio di tutto il Popolo della detta Terra.

In età di sei, ò sette Anni prẽde l'Habito Agostiniano, e suo mirabile profitto nel Noviziato.

4 La buona Giouanna intanto, che non vedeua l'hora di compire il voto fatto per non essere ingrata di vn tanto beneficio alla sua grande Auuocata Maria, doppo hauere alleuato il suo beato Fanciullo con ogni diligenza possibile nel santo amore, e timore di Dio, non così tosto lo vidde sù gli argini del settimo Anno di sua tenera età, che sodisfece al Voto fatto con farlo accettare, e vestire dell'Habito santo della Religione Agostiniana dal Priore, e da' Padri del sopramentouato Monistero di Santa Maria di Sassoferraro, il che per appunto succesſe nell'Anno di Christo 1410. ouero 1414. come più certo io stimo. E se bene era egli il nostro Alessandro così tenerello, nulladimeno nel suo Nouitiato era tanto diligente osseruatore di quanto si preserriue dalla nostra Regola santa, e dalle sagre Costituzioni dell'Ordine, che i più vecchi del Monistero si arrossiuano nel vedere, che vn Fanciullo di così poca età gia fosse quasi giunto à quella perfettione, che essi appena miranano da lontano.

Suoi studij oue fatti.

5 Fatta che poi hebbe la solenne Professione nel suo douuto tempo, come lo conobbero i Superiori molto ben fondato nelle Lettere humane, le quali nel tempo della sua approuatione haueua perfettamente imparate, così lo applicarono allo studio delle scienze naturali, nelle quali hauendo fatto vn marauiglioso profitto, fu fatto passare in questo nostro studio di Bologna à fare il corso della sagra Teologia, della quale santa facoltà, come da' Registri dell'Ordine si ricaua, fu per appunto dichiarato Cursore nell'Anno di nostra salute 1431. Nell'Anno poi del 1433. fu creato Lettore dal Generale Gerardo da Rimini, come nota egli medesimo nel suo Registro di quest'Anno, stando egli nello studio di Perugia, e nell'Anno 1437. hauendo già compito il corso della Teologia nõ solo, mà etiandio letta la medesima facoltà ad altri in qualità di Bacciliere fù dallo stesso Generale licentiato ad effetto di riceuere la meritata Laurea Magistrale in Perugia.

Suoi gradi quando, & oue riceuuti.

6 Essendo stato poscia creato Maestro, non si sà se nell'Anno accennato 1437. ò pure nell'Anno seguente del 1438. com' era conosciuto da tutta la Prouincia della Marca di Ancona, per vn Religioso altrettanto santo, quanto dotto; e douendosi celebrare il Capitolo Prouinciale di quella vasta Prouincia nell'Anno del 1439. fu egli, tuttoche giouine di 32. Anni, eletto con applauso vniuersale Prouinciale di quella nobile Prouincia, quale gouernò per lo spatio di due Anni con tanta santità, & esempio di sua persona, che quasi tutti li Monisteri grandemente approfittarono nella santa Osseruanza regolare. Antonio Campano nell'Oratione funebre, che recitò nell'Esequie del B. Alessandro, frà l'altre cose disse, che essendo ancor Prouinciale della Marca, Eugenio IV. che molto ben lo conosceua, e molto ben sapeua quanta, e quale era la di lui santità, e dottrina, volle, e comandò, che si portasse in Roma ad esercitare la Carica di Procuratore Generale dell'Ordine; il che fece egli per vbbidire al Santo Padre, e non perche hauesse genio di spendere il suo talento in somiglianti maneggi: e ciò douette succedere prima dell'Anno 1447. in cui cessò di viuere frà mortali il mentouato Eugenio IV. Io però mi faccio à credere, che poco tempo persistesse il nostro Alessandro nel detto vfficio, perche dice Guglielmo Cossio Religioso di Fabriano, che hauendo egli, mentre stette in Roma, accettata la vita Osseruante, che si pratticaua in S. Maria del Popolo di Roma, si partì rinonciando l'vficio, ò pure hauendo istituito qualche Viceprocuratore in suo luogo, come *passim* costumauasi in que' tempi,

E' creato Maestro, & è anche eletto Prouinciale della Marca di Ancona.

e si ri-

e si ritirò nella sua Prouincia à menare vita quasi totalmente solitaria, & Eremitica; se bene il Cardinale Tarentino Protettore dell' Ordine in quel tempo, non cessaua di sollicitarlo à far ritorno in Roma per seruire la Religione ne' suoi più graui emergenti, se poi tornasse non è certo. Solo si sà che nell'Anno del 1449. si ritrouò presente nel Capitolo Generale di Montespecchio, in cui si diuisero in diuerse Congregationi li Monisteri tutti d'Italia, che haueuano di già accettata l' Osseruanza Regolare, alle quali Congregationi furono anche dati li suoi proprij Vicarij Generali, & alla Perugina della quale era Capo principale il Venerabile Monistero di S. Maria del Popolo di Roma, si aggregò egli Alessandro; e nel 1451. per quanto da' Regiſtri si ricaua introdusse l' Osseruanza regolare nel Conuento insigne di Fabriano, aggregandolo alla sudetta Congregatione Perugina; alla quale stimasi parimente, che aggregasse ancora lo stesso suo Monistero di S. Maria di Sassoferrato.

Ritrouasi nel Capitolo Generale di tutte l'Osseruanze d'Italia nel Conuẽto di Mõtespecchio, come vno di quelle.

7 Dall' Anno 1439. fino al poco dianzi accennato del 1449. non ritrouandosi nell' Archiuio della Religione li Regiſtri del detto tempo, non si puole precisamente sapere, che cola egli facesse il nostro Beato Religioso; solo ben si è certo, che doppo hauere terminati li studij, & essere stato condecorato con la Laurea Dottorale, com' era diuenuto vn celeberrimo Predicatore, così fu dalla Religione impiegato à prò di varie Città dell' Italia, cõ gran frutto di quelle, nell'esercitio della santa Predicatione; atteſoche com' era egli vna viua Idea di tutte le virtù, e niuna ne predicaua senza hauerla prima con l' esempio in se stesso additata, e praticata, tanto era marauiglioso il profitto, che faceua ne' Popoli, che l'ascoltauano: così succeſſe, per parlare di alcuna delle più famose Città, come quelle, di Napoli, di Bologna, di Siena, di Venetia, di Ferrara, di Firenze, di Mantoua, e di molte altre delle più rinomate; laonde felice, e fortunata stimauasi quella, che lo poteua impetrare da Superiori maggiori dell' Ordine, per suo Predicatore.

Quãto frutto facesse nel predicare la parola di Dio.

8 E se bene egli hauerebbe desiderato, che la Religione l' hauesse lasciato viuere nello stato humile di Suddito, così per fuggire l' ambitione, la quale ordinariamente suole solleticare i cuori de' Dominanti, come molto più per hauere campo largo da potersi ingolfare nelle sue consuete orationi, meditationi, e discipline; nulladimeno quella conoscendo molto bene il raro, e nobile talento, che haueua Aleſſandro ne' publici maneggi, quasi sempre procurò di tenerlo in quelli occupato, hora in qualità di Priore, hora di Prouinciale, hora di Vicario Generale della sua nuoua Riforma di Perugia, nella qual carica appunto fù impiegato l' Anno del Signore 1453. essendo stato Prouinciale, come habbiamo detto di sopra della Prouincia della Marca; e non hebbe così tosto terminato il Vicariato, poc' anzi da noi motiuato, di sua nuoua Congregatione Perugina, che fù di nuouo creato dal Generale Giuliano di Salemmo, quando passò di là da' Monti à visitare la Religione, Vicario Generale di tutte le Prouincie d' Italia nell' Anno di Christo 1456. E nel ritorno che fece dalla detta visita, quando passò nell' Anno 1458. à visitare la Prouincia di Sicilia, lo confirmò di nuouo nello stesso vfficio di Vicario Generale dell' Italia. Essendo poi finalmente passato all' altra vita il mentouato Generale in Messina, non così tosto ciò peruenne all' orecchie del vigilante Pontefice, che subito fu dalla Santità Sua, che molto ben conosceua la grande habilità di Aleſsandro (quale di vantaggio paternamente amaua per la sua rara santità, e dottrina) dichiarato Vic. Gen. Apostolico di tutto la Religione, fino al futuro Capitolo Generale.

E' eletto Vicario Generale della Congregatione di Perugia.

E due altre volte deputato dal Generale Vicario Gener. di tutta l' Italia.

E finalmente dal Papa Vic. Gener. Apostolico di tutta la Religione.

9 Essendo poi stato radunato dal esso il Capitolo Generale in Tolentino,

Eletto Generale dell' Ordine, e poi appresso Cardinale.

indi à poco, come nel suo luogo motiuassimo, fu egli, in luogo del defonto Giuliano, eletto di tutto l' Ordine Genetale nell' Anno 1459. Mà petche questo grande, e luminoso Candelliere, voleua Iddio, che posto fosse sopra vna Mensa più alta, e più sublime, perciò ispirò il suo Vicario in terra à crearlo nell' Anno seguente in Siena, Prete Cardinale del Titolo di S. Susanna, essendo anch' egli nella sudetta Città presente. E se bene l' Vghelli nel Tomo primo, scriue, che il Papa poco appresso, cioè nell' Anno 1460. lo creò Vescouo di Camerino, nel che viene anco seguito dal nostro Erreta; nulladimeno gli è certissimo, che il suderto Pontefice lo fece solamente Amministratore, e Commendatario perpetuo del detto Vescouato di Camerino, la qual verità euidentemente si ricaua da vna Letteta patente del suo Vicario Generale, che Pietro Paolo da Sant' Anatolia chiamauasi, nella quale concede licenza à certe Suore Tertiarie di S. Francesco di fondare vn' Oratorio nella Terta di Fabriano, &c. poiche nel principio della detta Patente dichiara, ch' egli era Vicario Generale *in spiritualibus, & temporalibus* del Card. Alisseandro Oliua da Sassoferrato Amministratore, e Commendatario perpetuo del Vescouato di Camerino: ecco le sue proprie parole.

Prouasi cõtro l'Vghelli non esser stato creato Vescouo di Camerino, mà ben sì Amministratore, e Commendatario perpetuo di quel Vescouato.

10 *Petrus Paulus de Sancta Anatholia Decretorum Doctor, Canonicus Camerinensis, Reuerendissimi in Christo Patris, & Domini, D. Alexandri miseratione Diuina Tituli S. Susannæ S. R. E. Presbyteri Cardinalis de Saxoferrato Episcopatus Camerinensis ex Concessione Sedis Apostolicæ perpetui Administratoris, & Commendatarij in spiritualibus, & temporalibus Vicarius Generalis in dicto Episcopatu, &c.* E nel fine della detta Letteta patente conclude l' accennato Vicario Generale. *In quorum omnium præmissorum fidem, & testimonium præsentes fieri, ac Pontificalis sigilli Domini Administratoris, & Commendatarij iussimus appensione muniri. Datum Camerini, in Domibus Episcopatus sub Anno* 1463. *Indictione decima tempore Sãctissimi in Christo Patris, & Domini nostri D. Pij Papa II. die verò prima Mensis Aprilis, &c.* La copia poi di questa Patente ci è stata trasmessa da Fabriano dal P. Maestro Gioia, da noi più sopra nominato.

11 E ciò maggiormente si proua con la Bolla della sua Legatione in Ancona per leuare il Capo di S Andrea, e portarlo à Roma, nel titolo della quale (che fù diretta ad esso Cardinale) il Papa lo chiama Diletto Figlio in questa guisa. *Dilecto Filio Alexandro Tituli Sanctæ Susannæ Presbytero Cardinali Apostolicæ Sedis Legato, salutem, & Apostolicam benedictionem, &c.* dalle quali parole, chiaramente si vede, che non era Vescouo, perochè se lo fosse stato non gli haurebbe dato titolo di Figlio, mà di Fratello, dicendo: *Venerabili Fratri Alexandro, &c.* aggiungendoui poi *Episcopo Camerinensi, &c.* nè si può dire, che forse fù creato Vescouo doppo la Bolla della detta Legatione, imperciòche l' Vghelli dice, che fu creato Vescouo nell' Anno 1460. e la Bolla della Legatione fù data nel 1461.

Prouasi inoltre cõ vna Bolla Pontificia di Pio II.

12 E già, che habbiamo mentouata la detta Legatione fatta da esso nell' Anno accennato 1461. la Bolla della quale producessimo nel sudetto Anno, ci torna quiui in acconcio di soggiungere, che fu vn' altra volta il Card. Alessandro mandato da Pio II. Legato nella stessa Prouincia della Marca à sedare i tumulti, che erano insorti frà la Città di Ancona, e quella di Iesi; e di questa Legatione ne ritrouo testimoniãza appresso il nostro Cornelio Curtio nell' Elogio, che fa molto elegante di questo Santo Cardinale. E prima di lui ciò pure haueua scritto nella Vita del medesimo F. Guglielmo Cossio nostro da Fabriano; & ambi questi Autori dicono, che nel viaggio, così nell' andare, come nel ritornare à Roma, essen-

Altra sua Legatione nella Marca per pacificare le Città di Ancona, e di Iesi.

Rifiuta varij doni offertili da diuersi Personaggi, e perche.

essendole stati offerti da varie, e diuerse Communità, & anche da alcuni particolari Personaggi alcuni doni pretiosi, mai volle riceuerne pure vn solo. Del che marauigliandosi, e quasi dolendosi di vna tãta moderatione i suoi Cortigiani, egli accortosi della loro mestitia, à quelli riuolto disse. Noi non siamo venuti in questa Prouincia per predare, mà ben sì per impedire, che in essa non si faccino prede.

Sua grande humiltà.

13 Resta hora, che passiamo à dire alcuna cosa delle sue tare, e singolari virrù. E per cominciare dalla santa humiltà, la quale è la vera base, e fondamento di tutte l'altre, fà di mestieri, che diciamo, che il nostro Santo Cardinale fù humilissimo; atteseche, non solo non procurò mai alcuna Dignità dentro, ò fuori dell' Ordine, mà di vantaggio fu egli sempre forzato ad accettarle per vbbidienza. Riferisce Guglielmo Cossio nella sua Vita manoteritta, che quando fù eletto Vicario Generale di sua Cõgregatione Perugina, visitò sempre i Monisteri à piedi, e se tal' hora dalla stanchezza era necessitato à caualcare qualche poco, di vn' Asinello, e non di vn Caualio si seruiua. Nel disputare, quantunque acutissimo fosse, e di molta energia ancora prouisto, nulladimeno con molta modestia, & humiltà vibraua li strali de' suoi acutissimi argomenti, & à quelli degli altri opponeua con eguale moderatione il fortissimo scudo delle sue sodissime risposte. E quando fù assunto all' alto posto, così di Generale dell' Ordine, come di Cardinale di S. Chiesa, sempre ritenne la medesima humiltà, anzi quanto più in alto saliua sù'l monte degli honori, e delle grandezze, tanto maggiormente si abbassaua egli per non precipitare nel bararro della superbia; che però con tutti trattaua, e parlaua con tanta humanità, e dolcezza, che se bene erano di bassa sorte, e de' minimi di sua Corte, sembraua à chiunque l'vdiua non il loro sourano Padrone, e Signore, mà vn loro caro, e diletto Fratello. Io non parlerò quiui dell' esatta Vbbidienza, Pouertà, e Castità, che mentre stette nell'Ordine puntualmẽte osseruò senza alcuna minima lesione di quelle, à segno tale, che parlando della castità, certamente si stima, che come vergine nacque, così vergine anche morisse. Quanto all' Vbbidienza fu in esso lui quasi dissi prodigiosa, e fù poi anche così grand' osseruatore della Pouertà, che per hauere occasione di osseruarla in grado eroico, si sottopose alla pura Osseruanza regolare, che si praticaua appunto nel grado poco dianzi accennato nella Congregarione Perugina. Mà che diremo di quella, che osseruò etiandio, doppo che fù creato Cardinale? Fù questa così grande, che mai si arrischiò di dare ad alcuno de' suoi Parenti più stretti nè pure vn soldo solo senza l'espressa licenza del Sommo Pontefice, di sorte tale, che essendo stato interrogato, perche hauesse consigliato vn suo Fratello germano à procacciarsi la sua fortuna con l' Arte militare, rispose: che ciò fatto haueua, perche egli non poteua darle alcuna cosa per essere tutto quanto possedeua di beni Ecclesiastici non suo, mà de' Poueri.

Quanto fosse puntuale osseruatore de' trè Monastici Voti.

Quanto fosse liberale con i Poueri, con le Chiese, e Monisteri dell' Ordine.

14 E già che nel fine del numero scorso habbiamo detto essere stato sentimento del nostro Beato, che delle sostanze ch' ei possedeua, non esso, mà i Poueri erano i legittimi Padroni, vediamo hora se corrispondeuano i fatti alle parole. Già habbiamo più sopra accennato, che non ardiua di dare vn soldo solo anche à suoi più stretti Parenti senza la licenza espressa del Sommo Pontefice, vediamo hora come poi dispensaua le sue ricchezze à Poueri, già che diceua, che essi n' erano i Padroni. Antonio Campano Vescouo di Teramo in Abruzzo, che fu già suo Famigliare, e Cortigiano nell' Oratione funebre, che recitò nell'Esequie di Alessandro, parlando della gran liberalità sua verso de' Poueri, disse,

disse, che oltre le limosine consuete, che per ordine suo si faceuano à quanti Poueri veniuano, ò andauano al suo Palazzo, manteneua egli di vantaggio di tutto punto quattro poueriſſime Famiglie, & à chiunque l'elemosina li chiedeua prontamente la daua. E perche sapeua, che la sua Religione era pouera, somministrò egli largamente ad alcuni Conuenti della sua Prouincia, e Congregatione copioſiſſime limosine, come anche ad altri fuori di quella, peròche risarcì con molta spesa quasi tutto il Conuento di Perugia, oue haueua fatta la maggior parte de' suoi studij, stando quello per la sua molta antichità in pericolo di cadere; e di vantaggio ancora li donò alcuni Poderi, che comprati haueua; così per il suo Conuento di Sassoferrato comprò alcune Case, che rendeuano buona entrata. Risarcì put anche la Chiesa, & il Conuento di S. Susanna in Roma, oue spese sopra 150. Scudi, somma molto considerabile in que' tempi; e quantunque nõ facesse residenza nella Cattedrale di Camerino, della quale era semplice Amministratore, e Commendatario, nulladimeno hauendo inteso, che il tetto della Chiesa haueua necessità di essere rifatto, e che la Canonica era quasi tutta per terra, inuiò ben tosto il magnanimo Cardinale 400. Scudi cola per lo risarcimento del tetto, e per la fabrica della nuoua Canonica. Insomma quanto haueua, tutto liberaliſſimamente à Poueri, & alle Chiese, così dentro, come fuori di Roma, dispensaua.

15 Chi potrebbe hora basteuolmẽte narrare la gran diuotione cõ la quale egli faceua oratione, recitaua l'Officio Diuino, celebraua la S. Messa, & anche quella ascoltaua. Basta dire, ciò che narrò nella sopramentouata Oratione funebre il Campano, cioè à dire, che recitaua l'Officio Diuino cõ tanta diuotione, & attentione, che sei hore intiere vi consumaua; hor che hauta poi fatto nel celebrare la Santa Messa, & anche nell'ascoltarla? Soggiunge il Campano suderto, che nell'ascoltarla specialmente piangeua, & anche molte volte restaua così attonito, & immobile, che à chiunque lo miraua sembraua essere in vna profonda estasi rapito. Quando poi nel suo Oratorio si chiudeua per fare oratione, e per contemplare, e meditare la Morte nell'imagine sua fatta dipingere, come già più sopra scriuessimo, subito fatto Cardinale, di se stesso come morto, che era il suo specchio cotidiano, staua sempre molte hore così attento, & applicato, che era quasi miracolo, come potesse resistere con le sue deboli forze. In fatti non vi era virtù, nè opere buone, che egli non praticasse, attese che i suoi digiuni ben rigorosi erano molto frequenti, le discipline cotidiane, le astinenze continue, e ciò che maggiormente mi fa trasecolare, che anche doppo tanti esercitij, spirituali non li maneaua il tempo per studiare, e per scriuere Libri, e Trattati; e finalmente per dare vdienze à chi le richiedeua, e per impiegarsi ne' più graui maneggi della Chiesa.

16 Mà ecco, che essendo giunto all'età di Anni 56. & essendosi egli ritirato nella Città di Tiuoli per iscansare l'aria poco salubre di Roma, ne' più bollenti calori dell'Estate, all'improuiso fu sorpreso da vna gagliarda febre, la quale tralignando ben presto in maligna, questa in pochi giorni lo conduſſe sù gli argini del Sepolcro; mentre dunque staua quasi agonizando, dice Gobellino Scrittore graue di quel tempo, che quantunque si sentisse trafiggere horribilmente dal male, nulladimeno staua egli nel letto cõ molta quiete, come sosse stato sopra di vna Cattedra, spiegando con gran facilità molti luoghi difficili della Sagra Scrittura; e soggiunge di vantaggio, che espose, e dichiarò il Simbolo degli Apostoli, e disputò con molti Valent' huomini graui, difficili, & ostruse quistioni della sagra Teologia, non mancando

Sua incomparabile diuotione con la quale orana, meditaua, recitaua l'Officio Diuino, e celebraua la S. Messa.

Quanto vtilmente spendesse il tempo, che gli auanzaua.

Sua santa Morte quasi esemplare.

Che facesse, e che dicesse, prima di morire.

cando in oltre di esortare gli astanti à viuere conforme gl' insegnamenti Euangelici, ad hauer sempre il pensiero fisso nelle cose del Cielo, sprezzando, e ponendo in vn cale queste terrene cose, le quali ad onta nostra dobbiamo vna volta lasciare, & insomma hauere solamẽte gli occhi à i tesori celesti, che mai hanno da mancare per tutta l' Eternità. Essendo poi stato richiesto à douer fare Testamento, rispose prontamente: Io lascio l' Anima mia à Dio benedetto; il Corpo poi, e le altre cose, che hanno nome di bene in questo Mondo, insieme con la cura della mia pouera Famiglia, e della mia Sepoltura, al Sommo Pontefice Pio II. Interrogato poi, che cosa comandaua, che à suoi Parenti si dicesse: Non altro rispose, saluo solo, che siano buoni, e che viuano bene. E finalmente, mentre staua vicino à terminare il felicissimo corso di sua beata vita, dicendole i Religiosi, che le raccomandauano l' Anima che in quell' estremo passo non temesse di alcuna cosa, con allegro sembiante rispose: *Quid timeam qui ad nuptias eo?* Come che dir volesse; E di che volete ch' io habbia timore se vado à godere l' eterne nozze del Cielo? Et appena hebbe ciò detto, che poco appresso, con gran quiete, e riposo, spirò l' Anima sua benedetta nelle mani de' Paraninfi del Cielo, restando il Corpo così ben composto, che sembraua à chi lo miraua, che stasse dolcemente dormendo.

Hebbe spirito di Profetia col quale à molti predisse la sua morte.

17 Morì dunque questo gran Cardinale nell' età fresca di 56. Anni, 50. de' quali ne spese santissimamente per la maggior parte nella Religione, e gli altri nella Dignità Cardinalitia; e con la morte sua morì nel concetto di tutta Roma, la speranza di vederlo sù la Cattedra di Pietro col Pontificio Camauro sù'l capo, come forse sarebbe successo, se sopranuiuea al regnante Pio, che morì per appunto indi ad vn' Anno solo. E quì di notare ci gioua, che questo Santo Cardinale hebbe chiara notitia alcun tempo prima della sua vicina morte; attesoche Antonio Campano nell' Oratione funebre da esso recitata nelle sue Esequie, afferma, che egli, con spirito Profetico, la predisse ad alcuni, e precisamente à due suoi Cortigiani Francesi, sei giorni prima, che s' infermasse; peròche hauendole questi chiesta licenza di dare vna scorsa alle Patrie loro, con promessa di far ritorno alla Corte in termine di trè Mesi: le disse Alessandro. Andate pure, o figli, mà sappiate, che quando tornarete non mi vedrete più. Poco dianzi ancora, hauendo assistito il Santo Cardinale all' Esequie d'Isidoro Cardinale, e Vescouo di Sabina, nelle quali Esequie fù recitata vn' elegante Oratione da vn' erudito Oratore, tornato à casa cò suoi Cortigiani, e parlandosi alla presenza sua della detta Oratione, disse egli con allegro volto: Non andrà molto, che il mio Vescouo (cioè Antonio Campano, che era Vescouo Aprutino) farà nell' Esequie mie vn' altra Oratione. Lo stesso Antonio Campano esortando il nostro Beato Cardinale alcun tempo prima della sua morte, à gettar per terra la Chiesa di S. Susanna, di cui era titolare, la quale era troppo grande, e per l' antichità minacciaua vna presta rouina, e risarla poi in più picciola forma con la materia della prima, rispose egli: Eh figliuolo, se ciò facessi, soprauenendo poi la mia vicina morte, la lasciarei distrutta, e non rifatta; dando in questa guisa à diuedere, che sapeua douer molto ben presto succedere la sua morte. Essendo altresì stato più volte richiesto dal suo Mastro di Casa per quanti Mesi comandaua, che egli facesse la prouisione de' viueri in quelle Città, rispose: Se giungeremo à Settembre haueremo prouisione di vantaggio; e dicendo in quel punto i suoi Seruidori, che egli sarebbe vissuto molti Anni, replicò egli: Nõ dite così figliuoli, perche non habbiamo ancora veduto il fine del Mese di Agosto;

dando

dando tacitamente à diuedere, che molto ben sapeua, che haueua da morire dentro di quello, come puntualmente seguì; imperciòche la sua morte appunto successe nel giorno 20. dello stesso Mese, con estremo dolore del Sommo Pontefice, di tutti i Cardinali, e Prelati, & in fine di tutta la Cattolica Chiesa, la quale, oltre ogni credere l'amaua, e lo riueriua per la sua rara santità, e dottrina, e dal suo santo gouerno speraua vn giorno di douere riceuere vn grande incremento.

Testimonio di Gobellino della santità, e dottrina di Alessandro.

18 Et acciò non vi sia alcuno, che stimi il nostro discorso iperbolico, vogliamo quiui produrre in testimonio molti graui Autori, così domestici, come esteri, li quali parlano di lui con gran decoro, & honore: cominciamo da gli esteri, che poi concluderemo con i nostri domestici. Sia dunque il primo Gobellino Autore dello stesso tempo in cui morì, il quale molto ben lo vidde, e lo conobbe, & hebbe fors' anche molta famigliarità con esso: ecco il suo testimonio nel libro 12. delle sue Historie. *Alexander Cardinalis S. Susanna, non sine Summo Pontificis merore, febre correptus extinguitur, cuius vita sanctimonia cũ per omnem vitam emicuisset tum maximè in obitu claruit, qui etsi dies quamplores agonizauit, nunquam tamen intermisit de Fide Catholica disputare, symbolum exponere, abstrusos scripturarũ sensus aperire, dubiaq; resoluere; hortari adstantes ad euangelicam vitam ad celestis Patriæ desiderium erigere, contemnenda esse huius promissa sæculi, quæ velis nolisuè, relinquere oportet: in ea Patria thesaurizandum cuius gaudia finem carent. Cum rogaretur Testamentum facere: Animam, inquit, meam Deo relinquo, Pio Pontifici Corpus, & hæc quæ vocantur sæculi bona, ipsi Familiæ curã, & sepultura mea committo. Deinde qua si dormiens expirauit, ingens sacri Collegij decus, in quo vita fulgor cum doctrina luce contendit.*

19 Doureßimo produtte in secondo luogo il Vescouo Campano, che fù suo Corrigiano, e Famigliare; mà perche nell' Orarione, che recitò nelle sue Esequie, raccolse tutta la Vita del Beato, noi à quella rimettiamo i Lettori, contentandoci solo di produrre vno squarcio di quella del seguente tenore. *Eo mortuo (scilicet Alexandro) fleuerunt Amici, luxit Curia, Italia omnis in mœstitia fuit. Illũ Patres quos alebat; amici, quos complectebatur, collega, quos maxima prosequebatur reuerentia, boni omnes, docti, Religiosi lamentabantur, neque enim erat, qui non censeat, extincto illo, lumen Curiæ, decus Collegij, sacrarium Religionis, ornamentum litterarum, specimen viuendi esse extinctum; nec vnquam in quaquam faisse, vel mediocrem virtutem, quæ in Alexandro non visa sit eminentissima.*

Altro testimonio di Antonio Campano.

20 Diamo in terzo luogo quello del Bzouio nel Tomo 17. degli Annali Ecclesiastici sotto quest' Anno 1463. numero 34. oue dice à gran gloria del nostro Alessandro. *Quasi dormiens expirauit, ingens Sacri Collegij decus, in quo vitæ fulgor cum doctrina luce contendit. Potuerant multi homines sine damno perijsse, in hoc graue vulnus accepit Ecclesia. Ità plerumq; fit vt vita breuis bono est, malo quam diutissima seruantur ad pœnitentiam pessimi, siuè vt bonos exerceant: probitas cælum petit.*

Testimonio del Bzouio.

A questo Annalista ci gioua di aggiũgerne duoi altri li quali pure hanno proseguito gli Annali della medesima Chiesa in continuatione di quelli del famoso Baronio, cioè à dire Odorico Rainaldi, & Enrico Spondano, ambi molto celebri, & eruditi, li quali replicano quasi lo stesso, che dicono Gobellino, & il Campano, aggiungendoui però qualche cosa di suo. Ecco ciò, che dice il Rainaldi sotto di quest' Anno 1463. nu. 110. *Romæ ingens sui desiderium reliquit hoc Anno Alexander Olina de Saxoferrato Augustinianus Cardinalis, qui sanctitatem morum spe-*

Altro non inferiore del Rainaldi, e dello Spondano.

spectata scientia coniunxerat cuius piũ obitum ità describit Ioannes Gobellinus, &c. E poi soggiunge ciò, che habbiamo detto di sopra, scritto dal sudetto Gobellino. Siegue hora quello, che scriue lo Spondano sotto di quest'Anno 1463.nu.16. *Itemq; Alexander Olsna Cardinalis S. Susanna, Pio Pontifici valdè charus; de quo etiam suprà: qui etsi dies quamplures cum morte animam agens luctatus est, nunquam tamen intermisit de fide disputare, symbolum exponere abstrusos scripturarum sensus aperire; adstantes ad celestis Patriæ desiderium accendere. In cuius funere Antonius Campanus historicam de eius vita orationem habuit: ex qua nonnulla in additionibus ad Ciacconium legas; aliaquè in Chronico Augustinianorum, quorum Regula professor erat.*

21 Passiamo hora à riferire il testimonio di alcuni Autori nostri de' più graui. Ambrogio Coriolano, che fu suo coetaneo, e riuscì poscia ancora Generale dell' Ordine, parlando di questo Beato Cardinale nella sua briene Cronica Agostiniana dice: *Trigesimus fuit Magister Alexander de Saxoferrato: qui primò Generalis, subinde Cardinalis Tituli Sanctæ Susanna extitit. Hic, & sanctimonia, & doctrina clarus: in agendis circumspectus: in disputando acutus: in predicando elegantissimus fuit. Multa quidem procul dubio composuit, vt mihi etiam constat: sed ab infidis seruitoribus, ac emulis in eius morte fuerunt occupata.* Giacomo Filippo da Bergamo, che fù anch' egli suo coetaneo nel libro 15. del suo Supplemento dell' Historie così scriue di questo gran Porporato: *Eius vita integritas adeò vbiquè sanctitatis speculum fuit, & omnifariam virtutem refragauit, vt omnes ipsum futurũ maximum Pontificem sperarent, nisi immatura morte præuentus fuisset.* Gioseffo Panfilo altresì nella sua Cronica Agostiniana, doppo hauer detto, che oltre l' essere stato vn' insigne Teologo, & essere stato Lettor publico di Filosofia nell' Vniuersità di Perugia, aggiunge, che fù altretanto celebre per la santità, che per l' vna, e per l' altra dote, si rese ammirabile al Mondo tutto; e che nel coltiuare così l' vna come l'altra, fù tanto accurato, e diligente, che difficilmente qualsiuoglia huomo sensato hauerebbe potuto conoscere qual di loro fosse stata eccedente; riferisce però inoltre, che il Santo Cardinale soleua dire: *Difficilius quidem esse, sed laudabilius, hominem fieri bonum, quàm doctum: vtile remq; & sibi, & alys esse moribus præstantem quàm doctrina excellentem.* Conclude poi il Panfilo, che compose molte Opere, delle quali però non sono rimaste frà di noi fuoriche trè, cioè à dire vn Libro di 180. Sermoni della Nascita di Christo. Vn Trattato *de Cena Domini cum Apostolis facta.* Et vn' altro *de Peccato in Spiritum Sanctum.* Aggiunge Cornelio Curtio nostro eruditissimo Fiamingo, che vn'altro pure ne compose di vatie elegantissime Orationi; e ciò riferisce nel nobilissimo Elogio, che di questo Beato Cardinale compose, che è appunto il sesto delli 30. che già diede alla luce in Anuersa nell' Anno di nostra salute 1636. Tralascio di produrre ciò, che ne hanno scritto altri famosi Autori, e specialmente Simpliciano di S. Martino, Tomaso Errera, Tomaso Gratiani, Nicola Crusenio, Onofrio Panuinio, Antonio Possenino, & altri Autori così del nostro, come di altro Istituto, perche, ò replicano lo stesso, che hanno detto gli Aurori citati fin quì da noi, ò perche sono troppo prolissi. Non posso però tralasciare ciò, che scriue Alfonso Ciacconi del sagro Ordine de' Predicatori, parlando della di lui assontione al Cardinalato fatta dal Pontefice Pio II. perche conriene cose mirabili, che non sono state dette da altri; il contenuto poi di quelle, per parlare com' egli le scrisse, è il seguente. *Incredibile fuit quantùm, & Monachi sui Ordinis, & omnes Senenses, & cun-*

Testimonio de' più classici Autori Agostiniani.

Altri Autori, che trattano del B. Alessandro.

Nobile atte stato di Alfonso Ciacons.

& cuncti fermè Itali, hoc factum laudauere. Multæ Ciuitates ei dona miserunt, & Cinem suum esse voluerunt, Pontifex argentum misit, quo dignitatem sustineret, & Curiales, & Aulici magnificis eum muneribus donauere. Dal che chiaramente si conosce quanto fosse amato, riuerito, e stimato da tutta l'Italia, anche prima d'essere assunto all'amplissima Dignità di Cardinale per la sua incomparabile dottrina, e santità.

22 Habbiamo detto più sopra, che essendo stato richiesto il nostro Cardinale nel fine di sua vita, se voleua fare il suo Testamento, e che rispose di si; e poi soggiunse: Io lascio l'Anima mia al benedetto Iddio, & il Corpo insieme con le mie poche sostanze, e la cura della mia Sepoltura al Pontefice Pio II. Questi dunque, che amato l'haueua al pari dell'Anima sua, fece trasportare in Roma il suo Ven. Cr. Cadauere, quale fece seppellire nella nostra Chiesa di S. Agostino in vn Sepolcro di Marmo vicino alla Capella di S. Nicola di Tolentino con questo Epitaffio.

Pio II. fa trasferire il suo Cadauere in Roma, & è seppellito nella Chiesa di S. Agostino.

Suo Epitaffio.

Alexandro Olina Saxoferratensi Teologo clarissimo,
Eremitarum Beati Augustini
Ab infantia spei maxima Alumno.
Qui cum esset sus Ordinis Generalis,
Ob singularem doctrinam, & vitæ sanctimoniam
Cardinalis à Pio II. ignorans creatus est.
Vixit Anno LV. obyt Anno salutis MCCCCLXIII.

Et aggiunge il Panfilo, che tutto ciò riferisce nella sua Cronica a car. 84. che nello stesso Sepolcro vi fù intagliato ancora li seguenti versi.

Vt tibi sola dedit probitas, non gratia, soli
Digno Cardineum nomine reque decus:
Sic eadem indignis raptum dum tollit ad astra,
Felix hoc, inquit, Principe Roma foret.

Hora però da tempo immemorabile il suo Sepolcro si vede sopra la Portapiceiola della Chiesa alla destra mano col medesimo Epitaffio.

La B. Caterina da Bologna già Nouizza Agostiniana, e poi Monaca di S. Chiara, morta in quest' Anno.

23 Volò parimente, per mezo di vna santa morte, alle celesti Sfere à regnare eternamente con gli Angeli, e con Dio, quella non mai à bastanza lodata, e celebrata Eroina, la B. Caterina da Bologna, la quale se bene per la maggior parte di sua vita visse, e morì poi anche nell'Ordine Serafico di S. Chiara, nulladimeno perche nella sua prima giouentù vestì l'Habito nostro Agostiniano nel Monistero della Visitatione di Nostra Signora, e del Corpo di Christo, fondato già dalla Ven. Vergine Suor Bernardina Sedazzari in Ferrara, nel qual'Habito, se bene non fece la solenne Professione, haueua però giurato di farla, & in effetto fatta l'haurebbe, se col consiglio di vna Monaca di S. Chiara, di Casa Pij di Carpi, non fosse stata esortata à passare insieme con l'altre all'Ordine predetto di S. Chiara, essendo state prima dispensate dal Vescouo di Ferrara dal giuramento fatto di professare nell'Ordine sopramentouato Agostiniano; benche poi viuessero con qualche scrupolo di non essere state legittimamente dispensate dal detto Vescouo fino al tempo di Nicola V. il quale così pregato da esse nell'Anno 1452. dichiarò legittima la detta dispensa, e suppresse l'Ordine del nostro Padre S. Agostino nel sudetto Conuento loro.

24 Sup-

Sua Nascita, Parenti, e Patria.

24 Supposta dunque questa germanissima verità, ci corre qui obligo di riferire almeno in vn brieue compendio la Vita succinta di questa gran Serua di Dio. Gli è dunque certo, che questa nacque in Bologna nell'Anno del Signore 1413. alli 8. di Settembre, giorno dedicato alla gloriosa nascita di Maria sempre Vergine, di cui la nostra Beata fu sempre in sommo grado diuota. Il di lei Genitore fù Giouanni Vigri nobile Ferrarese, il quale con occasione di essere publico Lettore in questa famosa Vniuersità di Bologna, quiui si accasò con vna Gentildonna sua pari, chiamata Benuenuta Mamellini: fù poi la nata Bambina da' suoi Genitori alleuata, & educata in questa Città medesima fino all'età di vndici Anni, nel qual tempo Giouanni, chiamato dal Marchese suo Signore al suo seruitio, fece ritorno à Ferrara con la sua Famiglia. Ivi stando la nostra Beata, fù presa per Damigella da Margheritta figlia dell'accénato Marchese, la quale essendo poi stata indi à poco maritata con Roberto Malatesta Signore di Rimini, e volendo seco condurre Caterina, questa ricusò di andarui con dire, che anch'essa voleua sposarsi con Giesù Christo, come poi fece nell'Anno di Christo 1426. e già lo dicessimo nel detto tempo, nel lo pramentouato Monistero di Suor Bernardina Sedazzari, sotto la disciplina di Suor Lucia Mascheroni, Religiosa di gran talento, e di molta virtù; nel qual Monistero poi stette vestita con l'Habito nostro Agostiniano, col giuramento di fare in quello la solenne Professione, per lo spatio di 5. Anni, ò poco più, in cui poscia passò, come habbiamo detto di sopra, con la dispensa del Vescouo all'Ordine di Santa Chiara, nel quale poi visse nella Città di Ferrara con gran santità fino all'Anno 1456. mà hauendo i nostri Bolognesi fatta istanza alle dette Religiose del *Corpus Domini* di venire in Bologna à fondare vn nuouo Conuento di loro sagro Istituto, quelle buone Madri, che tutte erano sante, non seppero trouare frà di loro vna Religiosa, la quale, e per la santità, e per le molte virtù, che possedeua, fosse più atta, e più habile à poter fare vna così importante, e degna Fondatione, come la Beata Caterina.

Passa in Ferrara al seruitio di Margaritta da Este.

E poi si fà Nouizza Agostiniana.

E appresso passa con le Compagne all'Ordine di S. Chiara.

E' eletta à fondare vn Conuento in Bologna.

25 Così dunque eletta la B. Caterina ad vn'impresa così alta, e sublime, forzata dall'vbbidienza se ne venne in questa sua Patria con alcune Compagne di molta virtù, & in brieue tempo fondò il Venerabile Monistero del *Corpus Domini*, che forse è vno de' più belli, e de' più grandi, che siano nella nostra Italia. In questo poi visse nel rimanenre di sua vita, che furono appunto sett'Anni intieri con tanta santità, & esempio, che Nostro Signore per i suoi meriti grandi, e per la sua efficacissima intercessione operò, mentre visse, e poi doppo la di lei beata Morte, che succesle in quest'Anno del 1463. nel giorno nono di Marzo, hà operato, e tuttauia non cessa di operare tanti, e così stupendi Miracoli, che è cosa degna di gran marauiglia, e stupore, quali potrà vedere il diuoto Lettore appresso Antonio d'Imola, Giacomo Grasserti, Luca Vadingo, & altri molti Autori, così del suo Ordine Serafico, come di altra Professione, ed Istituto; frà quali Miracoli però noi stimiamo, che porti la Corona, e che ogn'vno ammira di vedere, cioè, che doppo 218. Anni il suo santo, e prodigioso Cadauere in carne, & ossa, come se fosse viuo, stà maestosamente sedendo sopra di vna Sedia, come comandatoli fù doppo la morte dall'Abbadessa del Monistero. Hoggidì si tratta nella Sagra Cõgregatione de' Riti, la sua Canonizatione, & io, benche indegno diuoto di quella, fui chiamato à douermi esaminare intorno alla sua Vita, Virtù, e Miracoli nell'Anno del Signore 1670. mentre si formaua il Processo per la sudetta sua Canonizatione.

Viene in Bologna à fare la detta Fõdatione.

Muore chiara per molti Miracoli.

Qual fosse il maggiore frà quelli à senno dell'Autore.

B. Giouanni di Sahagun alias di S. Facondo, prende l'Habito Agostiniano in Salamanca.

26 E già che fin' hora habbiamo parlato del B. Alessandro Oliua, e della B. Caterina da Bologna, vogliamo ancora quiui soggiungere, che in quest' Anno medesimo prese l'Habito della nostra Santa Religione nel giorno 18. di Giugno il B. Seruo di Dio F. Giouanni Gonzalez di Sahagun, Terra nobile del Regno di Leone in Ispagna, hoggidì volgarmente detta di S. Facondo per vna Chiesa, e Conuento nobile posto nel mezo di detta Terra, dedicato à S. Facondo. Era stato questo Seruo di Dio Canonico della Santa Chiesa Cattedrale di Burgos, dal cui Vescouo era per la sua santità sommamente amato; mà parendole, che quel degno posto eccedesse di lunga mano i suoi meriti, lo rinunciò, e si ritirò à viuere in vna Chiesa forense, oue celebraua la S. Messa con gran diuotione, e predicaua alle rustiche genti di que' contorni con tanto frutto, che il Cielo ne giubilaua; poscia passato nella Città di Salamanca stette per qualche tempo nel famoso Collegio di S. Bartolomeo, oue fù condecorato col grado di Baeciliere; mà poi come si sentisse chiamare da Dio benedetto alla nostra Religione, prese finalmente l'Habito di quella, come habbiamo detto di sopra nell' accennato giorno 18. di Giugno di quest Anno 1463. così per appunto testifica il nostro Errera di hauer letto registrato nel Libro vecchio de' Professi del Conuento di Sant' Agostino di Salamanca nella seguente guisa. *Sabado à 18. de Iunio de 1463 recibiò el Habito en este Conuento el Bachiller F. Iuan de Sahagun, Nuestro Señor le de su gracia, y benediccion, que perseuere en bien à saluacion de su Alma, y consolacion de todos.* E vuol dire in nostra lingua d'Italia: Sabbato à 18. di Giugno del 1463. riceuè l'Habito in questo Conuento il Baeciliere F. Giouanni di S. Facondo, Nostro Signore li dia la sua gratia, e benedittione, acciò perseueri in bene à saluatione dell' Anima sua, e consolatione di tutti. E ciò che maggiormente rileua, lo stesso B. Giouanni notò di sua propria mano nel principio della Somma Bartolina, scritta in pergameno, che teneua ad vso suo, doppo alcune altre note, che non fanno al proposito d' hora, e sono latine, nota la seguente, che è in volgare Spagnuolo. *En 18. dias de Iunio de 1463. tomè el Habito en San Agustin de Salamanca; e andaua la letra Dominical en B, dia de los SS. Marco, y Marcelino Martires; fue siete dias antes de San Iuan, e San Iuan fuè en Viernes, e predicò el Obispo de Osma.* E nel nostro idioma vuol dire: A 18. di Giugno del 1463. presi l'Habito in S. Agostino di Salamanca, e correua la lettera Dominicale B, giorno de' Santi Marco, e Marcellino Martiri, ciò fù sette giorni auanti la Festa di S. Giouanni, e S. Giouanni fù in Venerdì, e predicò il Vescouo d' Osma.

27 Con le due prodotte attestationi d' ogni eccettione maggiori, con euidenza si conuince, che il P. Romano s' ingannò, quando scrisse nella sua Centuria vndecima à carte 89. che il B. Giouanni sudetto prese l'Habito di nostra Religione nel giorno solenne della Festa del nostro P. S. Agostino; e l'occasione ch' egli hebbe di errare fù, perche lesse, che il detto Beato fece la sua Professione nella Festa accennata di S. Agostino, che però stima egli, che nel medesimo giorno hauesse preso l'Habito: che occasione poi hauesse questo Beato di prolungare la Professione fino alla Festa di S. Agostino non si sà di certo stimasi però, che altra non fosse, che la diuotione, ch' egli hebbe di professare nel giorno di quella gran solennità.

Corregesi vn' errore del Romano circa l'ingresso del B. Giouanni nella Religione.

28 Mà per tornare alla buona aspettatione, e speranza della felice riuscita di questo Seruo di Dio, io dico, che corrispose molto bene, e con vantaggio singolare à quella, peròche nello spatio di 15. Anni, che visse nell' Ordine si auanzò di tal sorte nel reale camino della santa perfettione religiosa, che

che essendo morto chiato per le molte sue eroiche virtù, e per vna numerosa serie di Miracoli fatti così in vita, come doppo morte, che Clemente VIII. hauendo l'occhio à tutto ciò, lo dichiarò Beato regnante in Cielo con Dio nell' Anno del 1602. e nel 1672. essendo stati esaminati gli accẽnati Miracoli, e Virtù, con molti altri opetati doppo la sua Beatificatione nella Sagra Congregatione de' Riti, vsci finalmente vn Decreto, che il Sommo Pontefice poteua con ogni sicurezza procedere alla solenne Canonizatione di quello à beneplacito di Sua Santità; e questa appunto stà di momento asperrando la Religione, la Spagna, e tutta la Cattolica Christianità dalla somma clemenza del nostro Santissimo Põtefice Innocenzo XI. hoggidi felicemente regnante.

Da chi fosse beatificato.

Si aspetta à momenti, che si facci la sua Canonizatione

29 Non habbiamo in quest' Anno memoria di altro Vescouo di nostro sagro Istituto fuoriche di vn certo F. Giouanni Vescouo Dimittiense, il quale hauendo seruito in qualità di Suffraganeo il Card. Guglielmo Estouteuilla Arciuescouo di Roano, e Protettore dell' Ordine nostro per lo spatio di Anni sei in circa, finalmente in quest' Anno del 1463. terminò la sua vita con esempio di ottimo Prelato: e ciò si nota nel Regist ro Generale della Religione in quest' Anno.

F. Gio. Vescouo Dimittiẽse, e Suffraganeo di Roano.

30 In questo tempo istesso, per quanto si ricaua dal Pontificio Regesto, Pio II. con vna sua Bolla data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 16. di Agosto nell' Anno quinto del suo Pontificato, dichiarò Capellano suo, e della Santa Apostolica Sede, F. Honorato di Dauide figlio del Conuento delle Parerne sotto la Diocesi di Carpentras, il quale era già staro Confessore di Giouanni *de Salta* nobile Barone di Francia: Che meriti poi hauesse questo Religioso Francese di esser eletto in Capellano da Pio II. e di qual grado fosse condecorato, non è certo.

F. Honorato di Dauide creato Capellano da Pio II.

31 Nello stesso Regno di Francia fioriua in questo tempo nel Monistero insigne di Tolosa vn dottissimo Letterato di fama grande, il quale Arnaldo di Sancio chiamauasi, di cui parlando Nicolò Bertrando ne' suoi Huomini Illustri Tolosani, dice, che morì giouane, essendo solamente ornato del grado di Bacciliere; che però quella nobilissima Vniuersità stimandolo degnissimo della Laurea Dottorale, lo volle honorare con quella doppo la morte, alla maniera per appunto, che fù della medesima Laurea condecorato il nostro famoso F. Gerardo da Siena. Io sò, che l'erudito Errera, parlando di esso nell' Alfabero Agostiniano Tomo primo à car. 57. dice, stimar egli, che questo Arnaldo non morisse così giouine, perche costa ne' Registri dell' Ordine, che dell' Anno 1453. fino al 1463. fù eletto, e rieletto più volte, & in diuersi Conuenti Prouinciale di Tolosa, mà forse il P. Errera hà preso equiuoco, perche questo Arnaldo, che fù più volte Prouinciale, sarà stato diuerso da quello, di cui habbiamo noi parlato, e la mia congiettura si fonda ne' diuersi cognomi di questi due Arnaldi; peròche questo, che morì giouane chiamauasi Arnaldo *de Sancto*, & il più vecchio *de Antissantio*. E poi in questo particolare dubbioso si deue dar piu credito à Nicolò Bertrando, che fù compatriota di ambidue, che all' Errera, che fù Spagnuolo.

F. Arnaldo Tolosano gran Letterato riceue la Laurea Magistrale nel feretro.

Si scioglie vn' equiuoco dell' Errera.

32 Si celebrò in quest' Anno il Capitolo della Cõgregatione di Lombardia nel Conuento del P. S. Agostino di Como, nel quale fù di nuouo confirmato nell' vfficio di Vicario Generale F. Benigno da Genoua, à cui fù per la ptima volta assegnato il Compagno, il quale douesse sempre assistere alla sua persona, & hauesse voto in quello, e negli altri Capitoli seguenti, e douesse altresì tenere il primo luogo doppo i Ptiori, la qual cosa s'è poi sempre osseruata, come nota il Calui fino à nostri tempi, e tuttauia si osserua,

Capitolo della Congregatione di Lombardia, e suoi Atti.

Vedansi gli Atti, che si fecero in detto Capitolo appresso il Calui.

Capitolo della Congregatione di Spagna.

33 Celebrarono altresì li Padri della Congregatione di Spagna il loro Capitolo nel Conuento de' Santi in vicinanza della Città di Vagliadolid nel Regno di Castiglia, e se bene nel Libro antico degli Atti di quella Congregatione non si nota, chi fosse eletto Vicario Generale nel detto Capitolo, stimasi però da più saggi, & eruditi Autori di quelle parti, che fosse confirmato il vecchio Vicario, cioè il P. F. Hernando di Paredes. Vedasi l'Errera nella sua Historia del famoso Conuento del nostro P. S. Agostino di Salamanca à car. 42.

Il Vescouo di Montefiascone dona vna Costa di S. Maria Maddalena al Conuento di Carpi.

34 Hauendoli Signori di Carpi della Nobilissima Casa Pia, per loro diuotione fatta fabricare vna sontuosa Capella di Santa Maria Maddalena nella nostra Chiesa di Sant' Agostino della detta loro Terra, e desiderando di hauere qualche Reliquia notabile della detta Santa da riporre nella mentouata Capella, pregarono il Venerabile P. F. Dionigio Vitelleschi Priore perpetuo del sudetto Conuento di Carpi, come altresì di quello di S. Maria Maddalena dell' Isola Martana, à volere impetrare la desiderata Reliquia dal Vescouo di Corneto, e di Montefiascone suo consanguineo, che donato gli haueua l'accennato Conuento di S. Maria Maddalena, come scriuessimo nel suo luogo più sopra. Per vbbidire dunque, e sodisfare altresì al desiderio di que' Signori, si portò F. Dionigio à Monte Fiascone, oue dimorava il Vescouo suo Parente, à cui non così tosto hebbe esposto ciò che bramauano quei suo Padroni, & esso pure non meno di loro desideraua, che subito ordinò, che fosse con molta riuerenza distaccata vna Costa intiera dal Santo Corpo della gloriosa Penitente di Maddalo, il qual Corpo era stato poco tempo auanti miracolosamente ritrouato nella cima del Monte della sudetta Isola Martana, ou'era stato nascosto per lunghissimo tratto di tempo; e questa Costa la diede al sudetto F. Dionigio acciò la portasse à Carpi, come fece: la qual S. Reliquia hoggi tuttauia si conserua con la douuta venerarione. Fù poi data la Lettera patente, ò Diploma Episcopale in Monte Fiascone sotto il giorno 25. di Marzo in quest' Anno del Signore 1463. il qual Diploma sigillato col solito Sigillo del Vescouo mẽtouato, qual pure si conserua nell'Archiuio del detto Conuento di Carpi, è questo, che siegue.

Bartholomeus Dei gratia Episcopus Cornetanus, & Montis Flasconi ad perpetuam rei memoriam.

Copia del Diploma della detta Donatione.

35 *Sic operatur* in cunctis clementissimus Deus noster Omnipotens, in his præsertim quæ in gloria, & laudẽ veniunt sui sanctissimi nominis, vt ex ea ad fideles suos disseminentur etiam fidelibus testimonijs: cupientes igitur, vt quemadmodum ipsius Dei ministerio venerabilia Monasteria Carpense videlicet, & Insulæ Marthanæ Ordinis Eremitarum B. Augustini in quibus viget continuò Regularis eiusdem Ordinis Obseruantia ad inuicem vnita sunt sic, & eildem spiritualibus honoribus à Christifidelibus frequententur, astrictiquè ad id etiã vrgentissimis præcibus R. P. Dicny sij de Corneto nostri amãtissimi Cõsanguinei, ipsorum Monasteriorũ Ordinis prædicti Vicarij perpetui; Motiquè, & contemplatione Magnificorũ, & potentium Dominorum de Carpo, quorum afficimur bonitati, & deuotioni qua præcipuè in B. Mariam Magdalenam gerere comprobantur, de Sanctissimis Reliquijs, hoc est de Ossibus, videlicet vnã Costam gloriosissimi Corporis ipsius B. Mariæ Magdalenæ intra Ecclesiam ipsius Sanctæ, sitam in cacumine Montis eius Insolæ nuper miraculosè reperti, licèt ibidem Corpus illud sacratissimum, vt monstrant Instrumentum, & Epitaffium vetustissima ab-

absconsum fuerit diuturnis temporibus transferendis, & trasferendam per eundem F. Dionysium ad Capellam in honorem ipsius Sanctæ constructam, in ipso Monasterio Carpensi ab ipsis potentibus Dominis gratiosè concessimus, & concedimus per præsentes. Vt si nomine eius glorioſissimę Sanctæ in diuersis locis à Fidelibus honorentur, & ipsa pro nobis sic depreeetur Altissimum. Vt randem meritò lacrymarum eius iniquitates omnes nostras remittant nobis Deus pijssimus. Declaramus insuper, testamur, & dicimus, Costam, quam de præsenti secum defert F. Dionysius antedictus, esse de Corpore ipsius B. Mariæ Magdalenæ, vt nostris præsentibus litteris supra descripsimus. Datum in Monte Flasco-no sub appensione nostri Pontificalis Sigilli in testimonium præmissorum die 25. Martij 1463. Pontificatus Domini Pij PP. II. *Anno* 5.

Conuento di Culmac accetta l'Osseruanza regolare.

36 Ritrouiamo, che il Conuento nostro, che staua fuori della Terra di Culmac nella Diocesi di Bamberga spettante alla Prouincia di Bauiera, haueua prima di quest' Anno accettata l' esatta Osseruanza regolare, per quanto si raccoglie dal Registro Generale dell' Ordine di quest' Anno medesimo. Dall'esempio della Riforma del suderto Conuento di Culmac, mosso Zbingo d' Hesembergh Barone, e Giudice supremo del Regno di Boemia, che fù descendente dal genetoso Vlrico fondatore dell' insigne Monistero dell' Isola di S. Maria, e Benigna nel Regno di Boemia, membro anch' esso della sudetta Prouincia di Bauiera, bramoso, che la mentouata Riforma, & Osseruanza regolare, accettata da' Frati di Culmac, entrasse parimente nel mentouato Conuento dell' Isola, supplicò con vn suo Memoriale la Santità del Pontefice Pio II. à comandare alli predetti Frati, che douessero anch' essi accettare la medesima Osseruanza regolare, & il buon Pontefice, per sodisfare alla giusta dimanda di quel zelante Signore, spedì in quest' Anno nel primo giorno di Aprile vna Bolla data in Roma nell' Anno quinto del suo Pontificato 1463. nella quale comandò à prefati Religiosi di S. Maria, e Benigna, che douessero accettare l'Osseruanza, che haueuano accettata i Frati del Conuento di Culmac.

Ei il Conuento dell'Isola di Santa Maria, e Benigna, accetta la medesima per ordine di Pio II.

37 Stimiamo altresì, che in quest' Anno istesso fossero erette nella nostra Chiesa della Città di Tornai in Fiandra due Confraternità, cioè à dire quella dell' Immaecolata Concetrione di Maria sempre Vergine, e di S. Nicola di Tolentino; a' cesoche leggiamo nel Registro generale dell Ordine; che'l Generale Guglielmo Bechio in vna sua Lettera paterna, esortò Mastro F. Tomaso di Tornai ad istituire, & eriggete le due accennate Confraternite nella Chiesa del suo Conuento, e la Lettera sudetta fù data nel giorno 23. di Febraio di quest' Anno. Habbiamo parimente dallo stesso Registro la notitia di due altri Cõuenti esistenti in questo tempo l' vno in Francia, che chiamauasi di Roiaces, e l' altro in Inghilterra col titolo di S. Duizio, senz' altra cognitione di vantaggio. E nel medesimo Registro altresì notato si legge sotto il giorno 24. di Febraio, che nel Territorio di Verona, sei miglia lontano dalla detta Città era stato di nuouo fondato vn Monistero da vn certo Nobile per la nostra Religione. Non dice poi che Nobile fosse quello, nè tampoco si sà in qual luogo precisamente fosse fondato il detto Monistero, peròche la memoria di quello hoggidì non viue, fuoriche nel detto Registro.

Nel Cõuento di Tornai sono erette due Confraternità, cioe dell' Immacolata Concettione, e di S. Nicola.

Conuenti di Roiaces in Francia, e di S. Duizio in Inghilterra.

Fondasi vn Conuento fuori di Verona, e da chi.

38 Essendosi ridotto il Conuento delle Monache di S. Maria Maddalena di Oruieto, già fondato da' Religiosi del nostro Monistero di S. Agostino della medesima Città, al numero di trè sole Religiose, e non potendosi iui per la loro pouertà in maggior numero sostentare, Pio II. con vna sua Bolla data alli 11. di Gennaio incorporò, & vnì

Cõuento delle Monache di S. Maria Maddalena di Oruieto incorporato à quello de' Frati della detta Città.

Anni di Christo 1463. Del Secolo Duodecimo 10. Della Religione 1077.

al sudetto nostro Conuento di S. Agostino l'accennato Monistero, passando le trè Monache sopradette in altri Cõuenti dell'Ordine. Si fà anche mentione in quest' Anno ne' sopramentouati Registri dell'Ordine sotto il giorno terzo di Aprile di vn Conuento di Monache, situato in vn luogo chiamato Zoboli, soggetto alla Prouincia di Lombardia, nel qual' Anno commette il Generale Guglielmo la cura del detto Monistero à F. Angelico da Bergamo. L'Etreta parlando di questo Conuento pensa, che forse fosse vna cosa istessa con quello di Bozolo, di cui si fà memoria sotto l'Anno 1502. ne' medesimi Registri col titolo di S. Monica: mà io non mi posso sottoscriuere al di lui sentimento, petòche sì come nel nome sono differenti, così stimo io, che fossero differenti nell'esistenza, perche se fossero stati tutt'vna cosa il Generale Agostino Faccioni, che chiamò quello di S. Monica di Bozolo l'hauerebbe chiamato di Zoboli, come lo chiamò Guglielmo Bechio.

Conuento delle Monache di Zoboli differente da quello di Bozolo.

39 Eraui in questo tempo nella Città di Milano vn nostro Conuento di Monache frà gli altri, le quali chiamauansi *de Caputijs*, il quale era quasi cõtiguo à quello di S. Orsola dell'Ordine di S. Chiara, e perche questo manteneua più di 50. Monache, & il Conuento era poco capace, e quello delle nostre Monache erasi ridotto à sei Religiose sole, le quali nè meno osseruauano la clausura; Bianca Maria Duchessa di Milano ad istanza delle dette Suore di S. Orsola, supplicò la Santità di Pio II. à volere incorporare, & vnire il Cõuento dell'Agostiniane à quello di S. Orsola, facendo passare le sei Monache sudette in altri Monisteti dell'Ordine. Dice poi il Vadingo, che tutto ciò riferisce, che Pio II spedì vna sua Bolla al Primicerio della Chiesa Merropolitana di Milano, affinche esaminasse questo fatto, e se lo trouasse sincero, e legittimo, facesse la detta vnione. Soggiunge però il mentouato Vadingo, che non sà ciò che seguisse.

Conuento delle Monache dette de Caputijs in Milano.

40 Se bene il Conuento delle Monache di Santa Elisabetta di Foligno, dette volgarmente le Nere, fin dalla sua prima Fondatione stette sempre soggetto al gouerno dell'Ordine Agostiniano, che professaua; nulladimeno, perche poco prima di quest' Anno del 1463. ò si era leuato dall'vbbidienza di quello, ò pure tentaua il Vescouo di soggettarle alla sua giuridittione, perciò essendo ricorso il Generale alla buona giustitia del Sommo Pontefice Pio II. questi con vna sua Bolla data in Roma alli 4. di Giugno in quest'Anno del Signore 1463. commise il gouerno di quello pienamente al Generale dell'Ordine del nostro P. S. Agostino.

Conuento di S. Elisabetta di Foligno posto dal Papa sotto il gouerno dell'Ordine.

Anni di Christo 1464. Del Secolo Duodecimo 11. Della Religione 1078.

1 PErsistendo più che mai con generosa costanza il magnanimo, e zelante Pontefice Pio II. nella sua santa risolutione, già nell'Anno scorso palesata nel publico Concistoro, di volere in propria persona andare à muouer guerra cõtro il Barbaro Ottomano; e ritrouandosi nel principio di quest'Anno, in cui douea fare questa importante mossa, più che mai aggrauato da' suoi domestici dolori, per consiglio de' Medici, se ne passò nel cuore del verno à Siena per andare di là a' Bagni di Petriolo, poscia doppo hauer preso i detti Bagni, fece ritorno in Roma, indi lasciato vn' ottimo ordine per il buon gouerno di quella gran

Passa Pio II. in Ancona per muouer guerra al Turco, ma iui infermasi grauemente.

Metro-

Metropoli del Mondo, nel giorno 16. di Giugno s'inuiò alla volta di Ancona, oue giunse verso la metà di Luglio, & iui hauẽdo subito inteso, che il Turco si approcchiaua alla Città di Ragusa per assediarla, quantunque si sentisse più che mai stringere gagliardamente da vna doppia febre, e da suoi soliti dolori, nulladimeno corraggioso oltre ogni credere, voleua sù l'Armata Nauale salire per portare vn presto, e valido soccorso à poueri Ragusei, dandosi à credere, che se Nostro Signore, come speraua, li daua gratia di scacciare il nemico da quall'assedio, ciò diuulgatosi per il Christianesimo, infiniti Christiani sarebbero concorsi alla sagra Guerra. Mà essendo indi à quattro giorni venuta nuoua sicura, che il nemico si era dall'assedio partito, tutto lieto mutò consiglio, e tanto più accrebbe l'allegrezza, quanto che vidde comparire il Sereniſſimo Doge di Venetia con vn'Armata di Galere molto ben fornite, e prouiste per vna così alta impresa; mà oh quanto sono fallaci gli humani giudicj! Mentre già il buon Põtefice rinuigorito oltremodo da vn così valido soccorso, stà già per porre il piede sù l'Armata predetta, ecco che auualorandosi sommamente il cumulo de suoi malori, è necessitato à distẽdersi sopra di vn letto, in cui conoscendo di douere frà pochi giorni terminare la vita, tutto nel diuino volere rassegnato, doppo hauere passate pratiche efficaci con i Cardinali à douer proseguire la militare impresa contro il nemico commune, e procedere perciò prestamente alla nuoua elettione del futuro Pontefice, alla perfine, doppo hauer presi i santi Sacramenti della Chiesa, con ammirabile diuotione, nella notte della Vigilia della Santiss. Assuntione di Maria sempre Vergine, spirò la grande, e pia Anima sua, come piamente si spera, nelle mani degli Angeli, lasciando in gran mestitia tutta la Corte Romana, anzi pure tutta la Christianità, essendo egli in età di Anni 58. Mesi 9. giorni 27. hauendo regnato Anni 6. meno cinque giorni.

Passa con grand'esempio all'altra vita.

2 Li Cardinali dunque tornati in Roma, non così tosto entrarono nel Conclaue, che nel secondo giorno, doppo l'ingresso, elessero Sommo Põtefice Pietro Barbi nobile Venetiano, che fù già nipote di Eugenio IV. e volendo egli assumere il nome di Formoso, fù dissuaso da' Cardinali, allegando le molte disgratie, che erano successe ad vn'altro Formoso anche doppo la morte, laonde volendosi anco chiamare Marco non fu approuato nè meno questo nome, dicendo i Cardinali, che hauerebbe parso al Mondo, che egli volesse essere troppo partiale della sua Patria, per la qual cosa, per dar gusto al Sagro Collegio, prese finalmente il nome di Paolo II. e gouernò poi la Chiesa Romana poco meno di Anni sette con varia fortuna, e fama. Successe poi la sua elettione à 27. di Agosto, non passando egli l'Anno 48. di sua età.

A cui succede nella S. Sede Paolo II.

3 Non habbiamo in quest'Anno la morte di alcun Santo, ò Beato, di cui potiamo registrare la Vita; molti però illustrauano con la loro santità la Religione in questo tempo, le Vite de' quali produrremo con la gratia diuina ne' tempi, che succederanno le loro morti beate. Non habbiamo altro fuori che la memoria di vn Vescouo solo, chiamato F. Guglielmo Egremondo Iberneſe, il quale fu creato Vescouo Dromorenſe *in partibus Infidelium*, come certamente mi faccio à credere, il quale poi serui di Suffraganeo à Guglielmo Arciuescouo di Iorc nell'Inghilterra; e se bene si sà, che fù creato Vescouo da Pio II. non si sà però precisamente in qual'Anno del suo Pontificato ei fosse creato, mà solamente costa nel Pontificio Regesto, che nell'Anno 1462. e 1464. egli era Suffraganeo dell'accennato Arciuesc. di Iorc. Di qual Cõuento poi dell'Ibernia fosse stato figlio questo Prelato nõ è certo.

F. Guglielmo Egremõ. do Iberneſe Vesc. Dromorenſe, e Suffraganeo di Iorc.

4 In

F. Gio. Institoris Capellano, Cõfessore, e Famigliare del Papa, &c. beneficato cõ vna Pensione da esso.

4 In quest' Anno medesimo del 1464. il S. Pontefice Pio II. cinque Mesi in circa, prima della sua morte, concesse vna Pensione di dieci Marche di argento à F. Giouanni Institoris sopra i frutti della Prepositura Eistetense, come costa da vna sua Bolla data in Siena sotto il giorno 25. di Marzo nell' Anno 6. del suo Pontificato, nella quale lo chiama suo Capellano, Famigliare, Confessore, continuo Commensale, e Penitentiere Minore della Basilica di S. Pietro in Vaticano. Di questo medesimo Religioso habbiamo fatta noi mẽtione più sopra sotto l'Anno 1460. con occasione di vn' altra gratia, che li concesse, oue però non li diede titolo fuoriche di Capellano suo, e di Penitentiere nella Basilica di S. Pietro.

F. Giacomo de Remis creato Amministratore dell'Ospitale di Altopasso.

5 Lo stesso Pontefice fece vn' altro gran beneficio in quest' Anno medesimo prima della sua morte, ad vn' altro Religioso nostro, chiamato F. Giacomo de Remis professore di sagra Teologia, e fu di crearlo Amministratore del famoso Ospitale di Altopasso in vicinanza di Lucca, come costa dal sopramentouato Regesto Pontificio. Che merito poi hauesse questo Religioso appresso l'accenato Pontefice, di qual Prouincia, e Conuento ei fosse Alunno, e Figlio, non si sà.

F. Pietro di Layo Francese posto al seruitio della Regina di Sicilia.

6 Habbiamo altresì ne' Registri dell' Ordine di quest' Anno la notitia di vn certo F. Pietro di Layo Francese, il quale ad istanza della Regina di Sicilia impetrò dal Generale Guglielmo di poter stare con vn Compagno nella Corte della detta Regina, & anche fuori dell' accennata Corte à beneplacito suo; e ciò si nota dallo stesso Generale sotto il giorno 3. di Aprile. Leggesi ancora nello stesso Registro notato sotto il giorno 4. di Agosto, che vn' altro F. Pietro Natali da Mompeglieri era Famigliare dell' Illustriss. Duca di Calabria figlio Primogenito de' Rè di Napoli. E nello stesso giorno, & Anno concesse altresì il sudetto

F. Pietro Natali Famigliare del Duca di Calabria.

Gen. Guglielmo Bechio à F. Lucido da Cusiriaco di poter stare anch' egli al seruitio dello stesso Duca di Calabria, à richiesta del qual Principe si compiacque ancora il detto Generale di creare il detto Religioso Baccilicre di honore.

F. Lucido da Cusiriaco al seruitio pure del detto Duca.

7 Si celebrò in quest' Anno il Capitolo della Congregatione di Lombardia nel Conuento dell' Incoronata di Milano, deputato già per tale effetto nel Capitolo celebrato nell Anno scorso in Viadana, e fu di nuouo confirmato nell' vfficio di Vicario Generale il Vener. P. F. Benigno da Genoua; tanto s' era egli reso benigno verso tutta la Congregatione, che pareua non sapessero eleggere altro soggetto per loro Vicario che esso: Fu poi Presidente per il P. Generale dell' Ordine il B. Giouanni di Nouara. Il rimanente poi degli Atti di questo Capitolo si può vedere da' Lettori curiosi appresso il Calui.

Capitolo della Cõgregatione di Lõbardia in Milano.

8 L' Autore del Bollario Agostiniano à car. 307. produce vna Bolla sola di Pio II. nella quale il detto Pontefice cinque Mesi prima di terminare il nobile periodo di sua vita, con vna sua Bolla, data in Siena sotto il giorno 22. di Marzo distese vna gratia, che gia concessa haueua Papa Eugenio IV. alla Congregatione di Leceto à quella de' Carbonari di Napoli, la quale consisteua nell' essere liberi, & esenti da qualsiuoglia colletta, & impositione posta dal Generale pro tempore, ò da' Capitoli Generali alla Religione, ò à qualsiuoglia parte di quella, eccettuate però le Collette annue, che si pagano al Generale da qualsiuoglia Prouincia, e Congregatione. Il tenore poi della detta Bolla è il seguente.

Pio II. diffonde vna Bolla gratiosa di Eugenio IV. alla Cõgregatione a Carbonara di Napoli.

Pius Episcopus Seruus Seruorum Dei,

9 Dilectis filijs S. Ioannis de Carbonaria Neapolitani, ac quarumlibet aliarum Cõgregationis eiusdem

dem

Copia della Bolla.

dem S. Ioannis Domorum Prioribus, & Fratribus Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, salutem, & Apostolicam benedictionem. Sacræ Religionis sinceritas sub qua mundanis abdicatis illecebris in humilitatis spiritu deuotum, & sedulum exhibetis Altissimo famulatum, promeretur, vt petitiones vestras in ijs præsertim, per quæ sublatis quibusuis dispendijs vestris commodo, & vtilitati consulitur, ad exauditionis gratiam fauorabiliter admittamus. Dudum siquidem felic. recor. Eugenius Papa Quartus prædecessor noster S. Saluatoris Siluæ Lacus, & S. Leonardi, ac S. Mariæ Montis Speculi, necnon S. Antonij supra balneum Petrioli Senensis, & Grossetanensis Diœcesis Ordinis Fratrũ Eremitarum S. Augustini domos, necnon quascumq; alias quarumcumq; Societatum Fratrum dicti Ordinis domos quos forsan imposterum Societati huiusmodi aggregari contingeret, illarumq; Priores, & pro tempore in eis degentes Fratres sub regulari Obseruantia viuentes, ab omnibus, & singulis impositionibus, subsidijs etiam charitatiuis, alijsq; oneribus, & exactionibus, ac contributionibus quibuscumq; nominibus nuncupentur, per Generalem Priorem dicti Ordinis pro tempore existentem, etiam de ipsius Ordinis Generalis Capituli consensu, aut aliàs quomodolibet ex quibusuis causis impositis tunc, & imposterum imponendis, necnon ab illorũ, & cuiusliber ipsorum prosolutionibus impositione (certa pecuniarum summa, quæ per Fratres domorum singularum Prouinciatum eiusdem Ordinis pro subsidio dicti Generalis Prioris Annis singulis solui consueuerat, ad eius solutionem eos, & alios Fratres prædictos magis, & minus pro rata eos, & illos contingente, teneri voluit, duntaxat excepta) quamdiù in præfatis domibus Obseruantia huiusmodi vigeret, exemit, & totaliter liberauit, prout in litteris Apostolicis super indè confectis dicitur contineri. Cum autem sicut exhibita nobis nuper pro parte vestra petitio continebat, vos sub vitæ castimonia, & regulari Obseruantia eiusdem Ordinis in Domo S. Ioannis de Carbonaria Neapolitani Ordinis Eremitarum S Augustini, & alijs Congregationis eiusdem domibus diuina inibi continuando officia hactenùs laudabiliter permansistis, & permanetis de præsenti, gratum reddentes inibi Altissimo famulatum, pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicarum, vt vos domosq; vestras huiusmodi ab exactionibus, & impositionibus prædictis absoluere, & liberare, aliasq; in præmissis vobis, & statui vestro opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos attento, quòd sicut nobis assertum fuit aliq domus eiusdem Ordinis, vbilibet per Italiã consistentes, in quibus huiusmodi regularis Obseruantia viget (domibus in Prouincia Terræ Laboris, ac alijs, in quibus quandoquè Conuentuales degerunt, licèt postmodum ad obseruantiam reductæ fuerint, dumtaxat exceptis) ab impositionibus, & exactionibus prædictis exemptæ existunt, huiusmodi supplicationibus inclinati, S. Ioannis, ac reliquas dictæ Congregationis, necnon quascumq; alias eiusdem Ordinis domos, quæ huic vestræ Congregationi pro tempore aggregari contigerit, illarumq; Priores, & pro tempore in eis degentes Fratres, ab omnibus, & singulis exactionibus, contributionibus, & alijs oneribus prædictis, præterquã ab onere collectæ dicti Generalis Prioris per singulas Prouincias (vt præmittitur) fieri consuetæ, auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuò eximimus, ac prorsus, & omninò liberamus. Decernentes vos, domosq; vestras, ac in eis pro tempore degentes Priores, & Fratres ad exactiones iuxta litteras Eugenij Quarti prædictas, præterquam ad illam pro Generali Priore (vt præmittitur) pro rata

vos

vos contingente faciendam, minimè teneri; nec ad illarum solutionem, siue contributionem per quempiam quauis auctoritate compelli posse inuitos: omnesq; propterea, & singulos processus, necnon excommunicationum, suspensionum, & interdicti, ac alias Ecclesiasticas sententias, censuras, & pœnas, quas haberi, vel promulgari, necnon totum id, & quid quid fieri contigerit quauis auctoritate, scienter, vel ignoranter contra exemptionem, & liberationem huiusmodi, nullius existere roboris, vel firmitatis. Non obstantibus præmissis, ac quibusuis constitutionibus, ac literis Apostolicis, quorumq; tenorum existant, etiamsi de illis, earumq; tenoribus, præsentibus specialis, & expressa, ac de verbo ad verbum mentio foret habendum; necnon dicti Ordinis iuramento, confirmatione Apostolica, vel quacumq; firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, cæterisq; contrarijs quibuscumquè. Nulli ergo omninò hominum liceat, &c. Datum Senis, Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quadringentesimo sexagesimo tertio, vndecimo Kalendas Aprilis, Pontificatus nostri *Anno sexto*.

Probibisce lo stesso Pōtefice a gli Ordini Regolari le dispute, e Predica del Sāgue di Christo doppo la sua morte.

10 Essendo alcuni Anni prima di questo insorta vna grauissima controuersia fra alcuni Teologi dell'Ordine de' Predicatori, e de' Minori, se il Sangue di Christo Signor Nostro in que' trè giorni, che stette morto, si separò, e si diuise dalla Diuinità: e procurando ciascheduna delle parti di difendere à tutto suo potere la sua opinione, così nelle publiche dispute, come ne' Pergami, nascenano per tanto di quando in quando grauissimi scandali, laonde se bene il Pontefice Pio II. per ouiare à simili inconuenienti haueua prohibito, che tal materia non si disputasse, nè tampoco si predicasse per euitare gli accennati scandali; nulladimeno, come scorgesse di essere poco vbbidito, spedì in quest'Anno vna Bolla molto risentita, nella quale sotto graui Censure tornò à prohibire le derte Dispute, e Predicationi non solo à gli accēnati due Ordini, mà etiandio a tutti gli altri Ordini Regolari fin tanto, che dalla S. Sede Apostolica non fosse la detta materia decisa. Fù data questa Bolla in Ancona nel giorno primo di Agosto nell'Anno 6. del suo Pontificato tredici giorni prima della sua morte; e questa registrata si legge nel Tomo primo del Bollario Romano à car. 296.

Conuento di Cora più antico di questo tempo, ampliato, e rifiorato, e da chi.

11 Passiamo hora à fauellare di alcuni Monisteri antichi, de' quali si parla ne' Regisstri di quest'Anno, come di alcuni altri, che in questo si fondarono. Primieramente dunque ci occorre di parlare del Conuento di Cora sotto il titolo di S. Oliua, della cui origine primatia non hebbe notitia il nostro Errera; peròche ne parla nel Tomo primo del suo Alfabero à car. 176. come se fosse staro in quest'Anno fondato ie pure gli è certissimo, che il detto Conuento era membro della Prouincia Romana fin nell'Anno del 1290. come noi iui dimostrassimo nel Tomo 5. con produrre il sicuro testimonio di vn'antico Regisstro della detta Prouincia, quale si conserua nell'Archiuio generale dell'Ordine in Roma. Gli è ben vero però, che in questo tempo il detto Monistero si fabricaua, e si ampliaua da M. F. Ambrogio Massari da Cora, che fù poi Generale, & in quel tempo con maggior commodo, e calore, lo terminò con l'agiuto ancora del Cardinale Guglielmo di Estouteuilla Protettore in questo tempo dell'Ordine nostro.

Conuento di S. Sauiniano in Francia molto più antico di quest'Anno.

12 Si parla pur anche ne' Regisstri di quest'Anno di vn Conuento della Prouincia di Tolosa sotto il titolo di S. Sauiniano precisamente situato nella Diocesi di Santogna: non hà dubbio, che questo Monisteto è molto più antico di quest'Anno, se bene non si puole chiaramente sapere il precisso tempo della sua fondatione. Questo ben si

ben sì è certo, e lo scriue il nostro Simpliciano di S. Martino nel suo Santorale Agostiniano à cat. 691. che fù fondato da vn Rè di Francia tutto di pietre lauorate, oue già stauano di stanza intorno à 30. Religiosi, & era situato sù la cima di vn colle ameno; e se bene da scelerati Vgonotti fù gettato per terra nell' Anno 1568. à segno, che non restò in piedi fuoriche la Capella, che era del Duca della Tramoglia; nulladimeno soggiunge il S. Martino, che quando piacque à Dio, sotto il placido gouerno di Luigi XIII. Rè di Francia il Giusto tornò l' Ordine in possesso del detto Monistero, nel quale soggiunge, che nel detto Anno 1568. da sopradetti Eretici furono crudelmente trucidati in odio della Cattolica Fede alcuni nostri Religiosi, che stauano iui di stanza, quali poi gettarono in vn pozzo, e lo riempirono poscia di pietre. E di questa verità, dice l' accennato Autore, che prima che egli stampasse il detto Santorale, ne rendeuano chiara testimonianza due Eretici decrepiti, li quali erano ancor viui.

Gettato per terra dagli Eretici, e poi ricuperato.

Alcuni Religiosi del detto Conuento martirizati.

13 Hauendo in quest' Anno Gio. Stefano Butigella nobile Pauese, e Notaio Apostolico rassegnato, e rinunciato nelle mani del Sommo Pontefice Paolo II il Priorato di S. Paolo *in Vernabulo* poco tratto fuori della Porta di S. Maria in Pertica di Pauia, e desiderando il sudetto Gio. Stefano, che la detta Chiesa, e Priorato fosse conferito à nostri Eremiti Agostiniani, & hauendone altresì li Padri della Congregatione di Lombardia fatta humile richiesta al mentouato Pontefice, facilmente l'ottennero; hauendo la Santità Sua totalmente soppressa, & estinta la soggettione, che haueua il detto Priorato all' Abbate di S. Christina dell' Ordine di S. Benedetto della Diocesi di Milano, il quale Abbate soleua gouernare il detto luogo, hora per mezo de' suoi Monaci, & hora per mezo di Preti secolati.

Conuento di S. Paolo di Pauia fondato.

14 Furono parimente fondati in quest' Anno di Christo 1464. due altri Monisteri sotto due Parocchie della Diocesi di Ratisbona, l' vna delle quali chiamauasi della B. Vergine di Varempergh, e l'altra pure di S. Maria di Scauuer. Il Fondatore poi di questi due Monisteri stimasi, che fosse il Prouinciale di Bauiera di questo tempo, il quale F. Gio. Ludouico chiamauasi: e tutto ciò si ricaua da vna Bolla di Paolo II. data in Roma appresso S. Pietro à 23. di Nouembre, oue il Pontefice dice d' hauer data licenza di far queste due fondarioni ad istanza del sudetto F. Gio. Ludouico; e questa Bolla, testifica l' Errera, essere registrata nel Regesto Pontificio di quest' Anno.

Conuento di Varempergh, e di Scauuer nella Diocesi di Ratisbona fondati.

15 I Padri ancora della Congregatione di S. Giouanni à Carbonara di Napoli desiderosi di fondare vn Conuento in vn luogo della Diocesi di Pozzuolo, chiamato la Spelonca, vicino ad vn' Oratorio dedicato à S. Giouanni, supplicarono per tanto la Santità di Paolo II à concederle il detto Oratorio, con facoltà di fondare iui l'accennato Monisteto, & il benigno Pontefice, che era molto affettionato all' Ordine nostro, con vna sua Bolla gratiosa data in Roma appresso S Pietro nell' Anno primo del suo Pontificato sotto il giorno quinto di Decembre, glie ne concesse la bramata facoltà.

Conuento della Spelonca da chi fondato.

16 Già fin sotto l' Anno 1262. nel Tomo 4. di questi nostri Secoli, scriuessimo con la scorta di Martino Crusio ne' suoi Annali della Sueuia, che il Cõuento di Tubinga fù nel detto Anno fondato, e produceßimo altre memorie fino à quest' Anno del 1464. in cui il detto Martino scordandosi di quanto haueua detto sotto l' Anno accennato del 1262. & in altri Anni posteriori, dice, che sotto quest' Anno presente del 1464. fù fondato, e ciò conferma con vna Memoria, che fino al giorno d' hoggi si legge nel muro del

Conuento di Tubinga riedificato in miglior forma.

del Chiostro nella seguente guisa: *Anno Domini* 1464. *Monasterium hoc extrui inchoatum est*; e doppo hauer ciò scritto, tornandole forse alla memoria ciò, che altroue haueua detto dell' antichirà di questo Conuento, cerca di correggere il diffetto della memoria con dire, che forse fino à questo tempo quel luogo era stato vna semplice Casa, e che poi in quest' Anno diuenne Monistero. Mà dico io, in che cosa consiste vn Monistero forse in vna fabrica ben formata con Chiostri, Dormitorij, e cose simili? non per certo, mà ben sì in vna Casa, ò Luogo, in cui radunata collegialmente habiti, e dimori vna Congregatione di Religiosi. Hor se iui erano stati i Frati nostri dall' Anno 1262. fino al 1464. in vna Casa capace di loro, ben si puole, e si deue dire, che erano stati in vn Monistero; sì che io concludo, che essendosi poi fatta vna nuoua fabrica in quest' Anno con vn Chiostro, e con l' altre officine in forma più ampla, e magnifica, hauessero poi occasione i Frati di questo tempo di far dipingere, ò scolpire la mentouata memoria, con la quale par che si dichiari, che questo Conuento fosse fondato in quest' Anno, benche fosse antico di più di 200. Anni.

Conuento delle Monache di S. Maria della Passione di Genoua passa all' Ordine nostro.

17 Essendo state alcune buone Dõne racchiuse in vn' honesto, e diuoto Recluforio in Genoua sotto l' inuocatione, e titolo di S. Maria della Passione con habito religioso, non astrette però, nè obligate ad alcuna Regola approuata per lo spatio di ben 130. Anni, cioè à dire dall' Anno 1313. fino al al presente del 1464. e bramando queste buone Serue di Dio, di aggregarsi à qualche Religione approuata dalla S. Sede, e specialmente alla nostra, Pio II. nel principio di quest' Anno, cioè alli 7. di Gennaio spedì vna sua Bolla à Maria di Roncarolo Superiora delle dette Donne, & insieme à turte le sue Suddite, nella quale le concesse di poterst trasferire all' Ordine del P. S. Agostino, secondo gl' Istituti de' Frati Eremitani. E l' esecutione di questa traslatione, ò per meglio dire aggregatione, ò transito la commise al Vescouo di Caffa, volgarmente chiamata Trabisonda, all' hora dimorante in Genoua, perche la detta Città era stata occupata da Turchi, essendo prima de' Genouesi. E quì gli è da notarsi, che prima di fare questo transito all' Ordine nostro, erano gouernate da vn P. Spirituale della nostra Congregatione di Lombardia, come si ricaua da vna Bolla di Paolo II. della quale trattaremo, col fauore del Cielo, sotto l' Anno 1467. con aggiungere qualche altra cosa più rimarcabile.

Conuento delle Monache di S. Agostino di Rimini muta sito, e passa all' Ordine delle Canonichesse Regolari.

18 E' parimente fama, e lo riferisce l' Errera da Raffaele Adimari Historico Riminese nel libro primo *de situ Vrbis Ariminensis* pag. 104. che in quest' Anno del 1464. le Monache del nostro Conuento di S. Agostino, fondato già dalla Beata Michelina da Rimini vicino alla Porta di Sant Andrea intorno all' Anno 1420. hauendo deliberato di trasferirsi alla Chiesa di S. Sebastiano, essendo Abbatessa Suor Serafina Prandola, occorse vn bel Miracolo, e fù, che volendo seco portare il Ven. Corpo della loro Beata Fondatrice, come anche l' Ossa dell' altre Religiose Defonte, quelli, che cauauano la terra per leuar l' Ossa sudette, ritrouarono tanta resistenza nel fare la detta operatione, che fu necessario, che tralasciassero l' impresa, non volendo Iddio benedetto, che quegli huomini profani vedessero, e toccassero l' Ossa virginali di quelle sue carissime Spose, laonde fù necessario, che le Monache istesse intraprendessero quell' opera pia. Fù poi ritrouato il Corpo intiero della B. Michelina, il quale con modo mirabile staua di tal sorte solleuato, e diritto, che non era da verun lato dalla terra toccato, e questo insieme con l' Ossa sudette fù trasferito alla Chiesa di S. Sebastiano, e come quello fu in Arca di marmo honoreuolmente deposto, cosi queste furono in

Due Miracoli stupendi occorsi nel dissotterrare il Corpo della B. Michelina, e l' Ossa dell' altre Monache defonte.

vn

Anni di Christo 1464. Del Secolo Duodecimo 11. Della Religione 1078.

vn decente Sepolcro racchiuse. Gli è ben vero però, che non così tosto le sudette Monache hebbero mutato sito e posto, che mutarono ancora l'Habito, e si vestirono con quello delle Canonichesse Regolari. Nota poi l'Adimari sudetto, che nel luogo ou' era il primo Monistero hora vi è l'Hospitio degli Eremiti del B. Pietro di Pisa, e porta il titolo di S. Onofrio.

Conuento vecchio da chi hora habitato.

Anni di Christo 1465. Del Secolo Duodecimo 12. Della Religione 1079.

1 AL maluagissimo, & astutissimo Tiranno de' Turchi, non contento di hauere hoggimai spogliati delli loro Stati quasi tutti i Principi Christiani della Greeia, e specialmente il valoroso Giorgio Castriotto detto Scanderbech, eominciò à tramare con la sua diabolica politica, di passare anche di quà dal Mare à trionfare della nostra Italia, che però in quest' Anno spedì vn' Ambasciata à Ferdinando Rè di Napoli, inuitandolo à confederarsi seco con promessa di soccorrerlo in caso di guerra con la somma di 800. mila Scudi; mà egli come buon Cattolico nulla volle risoluere senza il consiglio del Sommo Pontefice, il quale lo consigliò à non ammettere alcun commercio, nè pratica con quel Barbaro, perche le sue offerte non erano indirizzate ad altro scopo, che di leuarli con il Regno la vita; e così nulla si concluse da Ferdinando, restando il Barbaro sudetto egualmente confuso, e deluso. Il Papa intanto domò con l' Armi i Conti dell' Anguilara ribelli alla Chiesa, la qual cosa era stata tentata da trè altri suoi Antecessori, mà in vano. Cerca il Turco di far morire Scanderbeg per mezo di alcuni Sicarj, mà Iddio li fà riuscire vano il suo maluaggio pensiere.

Ferdinando Rè di Napoli inuitato dal Turco à confederarsi seco, col consiglio del Papa rifiuta l' inuito.

Doma il Papa i Cõti dell' Anguilara.

Libera Iddio Scãderbech dall' insidie del Turco.

2 Tutti gli Autori più classici, e più cospicui, così domestici, come esteri, & in particolare li Comaschi (frà quali io pongo in primo luogo D. Primo Luigi Tatti Autore dell' erudito Martirologio della Santa Chiesa Cattedrale di Como) che trattano della Vita, Morte, e Miracoli della nostra B. Maddalena degli Alberici da Como, dicono, che ella morisse in quest' Anno à 16. di Maggio; laonde se gli è così, fà di mestieri, che noi quiui diamo vn brieue saggio delle sue eroiche Attioni, e Virtù, come altresì della sua Morte, e Miracoli, che Nostro Signore si degnò di operare per i suoi gran Meriti, & efficace Intercessione.

B. Maddalena da Como morta in quest' Anno.

Vita, Virtù, Morte, e Miracoli della B. Maddalena degli Alberici da Como.

3 QVantunque la Vita ammirabile di questa gran Serua di Dio sia stata scritta da ben tredici Autori, frà quali ve ne sono ben otto de' nostri, niuno però di loro ci sà dire chi fossero i Genitori della B. Maddalena; mà solo se la passano con dire, che furono della nobil Casa Alberici Famiglia delle prime della Città di Como. Da tenera bambinella si può ben credere, che alleuata, & educata fosse nella diuina Legge da' suoi nobili Parenti, e nella perfetta osseruanza de' Precetti di Dio, nello studio de' quali fece ben presto vn così gran profitto, che giunta all' età, che habile si stima per il santo Matrimonio, in vece di adornarsi, e di seguire le vanità, e le pom-

Patria, Parenti, & educatione della B. Maddalena.

pompe donnesche, cominciò à bramare con ardentissimo desiderio di sposarsi ben si anch'ella, non già con vn Sposo terreno, e profano, mà col suo Diuino, e Celeste Amante Giesù Christo, racchiudendosi in qualche Monistero di santa fama, e specialmente in quello di S. Andrea, il quale era situato sul Monte di Brunate fuori della sua Patria, e viueua si in quello da molte sante Verginelle sotto la Regola, & Ordine del nostro P. S. Agostino.

Sua inclinatione di farsi Monaca Agostiniana.

4 Essendosi frà tanto accorti i Genitori di Maddalena, che ella con tanto ardore bramaua di vscire fuori del Mondo, & entrare nel Paradiso della Santa Religione nell'accennato Monistero di S. Andrea, com'erano buoni Christiani, e timorati di Dio, così deliberarono di non opporsi in verun conto, anzi più tosto di secondare il santo pẽsiero della loro buona figliuola; la quale non così tosto gli hebbe esposta la sua buona volontà, che subito essi procurarono di consolarla, come ben tosto feeero, peròche in termine di pochi giorni trattarono l'ingresso di quella nel sudetto Conuento, e facilmente l'ottennero.

Prẽde l'Habito nel Cõuento di S. Andrea di Brunate.

5 Come poi vestita si vidde la Serua di Dio di quell'Habito santo, che con tanto ardore bramato haueua, non si può dire à bastaoza con quanta humiltà ne rendesse le douute gratie al suo Celeste Sposo. E perche vidde, e conobbe, che le Religiose di quel Santo Monistero erano molto buone, e perfette, perciò anch'essa propose di volerle à tutto suo potere imitare; il che poi fece di così fatta maniera, che non solo si rese vguale à ciascheduna di loro, mà di vantaggio le passò, e di lunga mano le superò, à segno, che poteua ella essere, e seruire di specchio, ed esemplare à ciascheduna di loro; atteseche nel domare il suo corpo, e rendere totalmente soggetto il senso alla ragione, quasi continuamente digiunaua, giorno, e notte faceua al suo corpo prouare vna rigida disciplina, mortificaua aspramente i suoi sentimenti corporali, affinche niuno di loro potesse preualere à i moti dello spirito; si humiliaua à tutte le Suore, come fossero state tante Principesse, & essa vna vil serua, ò schiaua, e pereiò procuraua di seruirle etiandio ne' più bassi, & abietti seruigi; laonde come tutte la stimauano, e riueriuano come vna Santa, così ella sempre più si abbassaua, e si humiliaua.

Sue mortificationi, e virtù.

6 Fù poi Religiosa di gran spirito, & oratione così vocale, come mentale, e fù così diuota della S. Messa, che tutte quelle, che si celebrauano nella Chiesa del suo Monistero tutte procuraua di ascoltare con incredibile diuotione, & attentione, meditando, e cõtemplando la vita, e la morte di Christo Nostro Signore, che nella Messa appunto si rappresenta; e se bene contro se stessa era così aspra, e crudele, nondimeno poi con le sue Religiose era così pietosa, benigna, & amorenole, che hauerebbe volsuto potere disfare se stessa per amor loro; in fatti non vi era virtù eroica nella quale perfettameote non si esercitasse.

Sua cõtinua oratione, e meditatione.

Sua gran diuotione alla S. Messa.

Sua gran carita verso del prossimo.

7 Essendo dopoi stata contro sua voglia eletta Superiora del Monistero, lo gouernò con tanta prudenza, carità, e pace, che non si puole con humana lingua ridire; laonde come ella amaua sinceratamente tutte le sue Suddite, come se l'hauesse partorite, così esse all'incontro la riueriuano, e l'honorauano, come se fosse stata loro vera Madre, non solo spirituale, mà anche corporale; e perche le dette Suore haueuano vno specchio così grande di tutte le virtù dauanti à gli occhi, così nõ si può credere quanto profitto facessero nelle medesime con l'immitatione di così santa, e perfetta Madre. E perche il Monistero era pouero, e pereiò ben souente mancaua loro il necessario sostentamento, ella però con allegro sembiante esortaua le sue Figliuole à non si attristare, mà sperare nella Diuina Prouidenza, la quale non

Eletta Superiora contro sua voglia, cõ quita carita gouernasse il Monistero.

gli

gli hauerebbe lasciato mancare alcuna cosa necessaria; E certamente si crede, che la buona Serua di Dio con la sua santa oratione ottenesse da Sua Diuina Maestà ciò che bisognaua al mantenimento del suo Monistero. E specialmente vna volta essendo hora di mangiare, nè ritrouandosi nella Dispensa pure vn solo bocconcino di Pane, non così tosto hebbe fatta vna breue oratione la Santa Madre, quando subito comparue alla Porta del Conuento vn' Huomo con vn gran canestro di bianchissimo Pane, con il quale sodisfecero le Religiose al bisogno loro.

Con l' oratione ottiene vn Canestro di bianchissimo Pane per le sue Monache.

8 Vn' altra volta essendosi seccato in tempo di Estate i Pozzi, & i Fonti del Monistero, con la forza della medesima sua infuocata, & ardente oratione, fece nascere sopra di vn' albero secco, e senza frondi alcuni frutti, con i quali le sue pouere Religiose estinsero la loro ardentissima sete. Col segno della Santa Croce liberò vn pouero Contadino dalla Peste, e rese feconda altresì vna Donna nobile, che per molti Anni era stata sterile, & infeconda. Molti altri Miracoli fece la Serua di Dio, de' quali non ne hanno fatta particolare menrione gli Autori della sua Vita; solo ben si riferiscono, che così per le sue rare virtù, come per la fama de' suoi Miracoli fù molto stimata, e riuerita da tutti, e specialmente da molti Serui di Dio, frà quali furono il Serafico Padre S. Bernardino da Siena, & il B. Antonio da S. Germano, quali la vollero conoscere, e visitare. Nè perciò vedendosi ella honorata da que' due Santi Religiosi punto s' inrumidì, anziche tutta nel suo niente raccolta humilissimamente si abbassò di così fatta maniera, che fece restare ammirati gli accennati Serui di Dio.

Altri trè Miracoli operati da Dio per l'oratione della Beata.

E' visitata da S. Bernardino, e dal B. Antonio di S. Germano.

9 Correndo ftà tanto l' Anno del Signore 1465. che era l' ottantesimo dell' età della B. Maddalena, e volendo Nostro Signore hoggimai premiarla con la sua eterna Gloria, doppo hauerla fauorita con molte gratie singolari, alla perfine per mezo di vna beata morte à se la trasse in Cielo nel giorno 16. di Maggio, e come in vita era sempre stata riuerita da Santa, e Beata, così doppo la morte hà sempre ritenuto il titolo istesso di Beata fino à nostri tempi, e specialmente in Como. Che però doppo la sua morte fù seppellito il suo sagro Corpo in vn Deposito particolare, il quale essendo stato aperto nell' Anno 1593. dal Vicario di Feliciano Niguarda Vescouo di Como, che Tobia Pellegrini chiamauasi, ne vscì fuori vna fragranza così soaue di odore di Paradiso, che tutti gli astanti ne rimasero sommamente riereati. Como poi nell' Anno seguente del 1594. fossero le sue Ossa venerande trasferite nel Monistero di S. Giuliano, che era prima staro di Monaci Cistercienſi, oue altresì con la douuta licenza del Sommo Pontefice, si trasferirono le sudette Monache di S. Andrea, ci riserbiamo di riferirlo, à Dio piacendo, nel predetto Anno.

Sua Corpo seppellito in vn particolare Sepolcro.

Quando trasferito dalle Monache nel Conuento di S. Giuliano.

10 Notassimo già sotto l' Anno del 1460. che F. Marco da Fiume Lettore in sagra Teologia dell' Ordine nostro, fu nel detto Anno creato Vescouo di Segna sotto l' Arciuescouo di Spalatro hora in quest' Anno ritrouiamo, che Paolo II. lo trasferì alla Chiesa Tinienſe, ò Tinimenſe. Oue poi sia questa Chiesa Tinienſe non ci è noto, se per auuentura ella non è quella dell' Isola di Tine, situata nell' Arcipelago, e soggetta al Dominio della Republica di Venetia. Di questo Prelato torneremo, col voler diuino, à parlare con vna buona, & honoreuole occasione, sotto l' Anno del 1468.

F. Marco Vescouo di Segna trasferito al Vescouato Tinienſe.

11 In quest' Anno medesimo ritrouasi notaro nel Regesto Apostolico, che per la morte di vn certo Vlrico Vescouo Hierapolirano fù da Paolo II. promosso all' istessa Chiesa in luogo del defonto Vlrico, Maestro F. Giouanni di Ludouico, Religioso nostro della Città, e Conuento di Erbipoli nella Franconia, essendo egli in quel tempo

Santamente muore.

M. F. Giouanni di Ludouico d' Erbipoli promosso da Paolo II. al Vescouato di Hierapoli.

Prouinciale della Prouincia di Bauiera: fa però di mestieri, che questa promotione non hauesse in questo tempo effetto (quale ne fosse poscia la cagione à noi è totalmente ignota) atteseche da' Registri dell'Ordine si ricaua, che la detta promotione non si effettuò fuoriche nell'Anno 1468. hauendo egli nel tempo intermedio esercitate alcune Cariche nella Religione, cioè à dire nell'Anno del 1466. quella di Riformatore del Conuento di Monaco; e nel 1467. quella di Prouinciale confirmatagli dal Generale, & anche di Reggente di Vienna; e nel 1468. poi finalmente si nota, che per essere stato promosso il sudetto Maestro alla Dignità Episcopale, fu in suo luogo sostituito Vicario Prouinciale il Lettore F. Paolo da Monaco. La Bolla poi della promotione al soptamentouato Vescouato di Hierapoli fu data in Roma appresso S. Pietro alli 5. di Agosto nell'Anno primo dell'accennato Paolo II.

Andrea Bondimerio Patriarca di Venetia passa all'altra vita.

12 Scriue altresì l'Vghelli, che in in quest'Anno cessò di viuere Andrea Bondimerio Patriarca di Venetia, che fu vno di que' quattro Nobili Veneti, che presero l'Habito nostro nel Conuento di S. Maria di Nazarette al Lido, dalle mani di M. Gabrielle Garosoli da Spoleto, e doppo hauere fatta la Professione istituirono insieme col loro Priore sudetto la Congregatione de' Canonici Regolari di S. Spirito di Venetia hoggidì estinta: Successe poi la morte di questo degno, e nobile Prelato alli 6. di Agosto. Morì pur anche in quest'Anno medesimo vn Religioso nostro del Regno di Cipro, per nome F. Giouanni, il quale era Abbate Commendatario del Monistero di S. Benedetto nella Diocesi di Nicosia nel Regno di Cipro, di cui era naturale il detto F. Giouanni. Non si sà poi di qual Patria del detto Regno egli fosse Cittadino, nè di qual Conuento figlio; come nè tampoco è certo da qual Pontefice ottenesse la detta Commenda, nè in virtù di quali meriti, perche ciò non si dice nel Pontificio Regesto, in cui si nota solamente la di lui morte, e la deuolutione dell'accennata Abbatia all'Ordine Benedittino.

Muore altresì F. Nicola di Cipro Abbate Commendatario di S. Benedetto nella Diocesi di Nicosia.

13 Scriue Nicola Crusenio, che in quest'Anno del 1465. era Predicatore del Sommo Pontefice il famoso Maestro F. Paolo Mattabuffi Romano; gli è ben vero però, che l'erudito Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto à carte 273. producendo il testimonio di questo Autore intorno à questo vfficio di Paolo, dice: *Sed vnde hoc ausit?* Rispondo io per il Crusenio, che lo cauò da Ambrogio Coriolano, il quale nella sua breue Cronica Agostiniana parlando di questo Paolo Matabuffi, e di alcune Opere composte da esso, delle quali parlaremo poco più a basso col diuino volere, dice, che frà l'altre compose gran quantità di Sermoni elegantissimi, fra quali ve n'erano molti da esso lui recitati alla presenza del Sagro Collegio de' Cardinali, e di alcuni Sommi Pontefici: non diamo hora le parole di Ambrogio, perche le daremo quando trattaremo della quãtità, e qualità dell'Opere sudette. E lo puote anche cauare da Carlo Sigonio, il quale testifica (come altroue accẽnassimo, cioè sotto l'Anno 1455.) ne' suoi Vescoui di Bologna, che questo F. Paolo fu Predicatore Apostolico, e predicò in Bologna nell'Anno accennato nel famoso Tempio di S. Petronio la Crociata contro de' Turchi, per cõmissione di Calisto III. Nell'Anno seguente, & in altri luoghi ancora, col diuino beneplacito, tornaremo à fauellare di quest'Huomo celebre, e famoso.

M. F. Paolo Matabuffi Predicatore del Sõmo Fontefice.

14 Era parimente in questo tempo istesso Confessore di Carlo di Angiò Conte de' Cenomani, e fratello di Renato Rè di Napoli, vn Religioso dell'Ordine nostro, chiamato F. Dionigio Lapostol Francese, il quale di vantaggio era Priore Commendatario del Conuento di S. Lorenzo de Oregijs nella Diocesi di Angiò, dell'Ordine Clu-

F. Dionigio Lapostel Cõfessore di Carlo d'Angiò, e Priore Commendatario di vn Conuento di Cluniacensi.

Cluniacense. Se questo Religioso poi fosse graduato, e di qual Prouincia, e Conuento ei fosse figlio, non lo dicono i Registri dell'Ordine, da' quali habbiamo ciò cauato, come nè pure l'Errera, che ne tratta anch'esso nel Tomo primo del suo Alfabeto à car. 198.

F. Guglielmo Borderio ottiene licenza di stare in Corte di alcuni Signori per Padre Spirituale.

15 Fioriua altresì in questa medesima Età, nello stesso Regno di Francia, vn Vener. Seruo di Dio, chiamato F. Guglielmo Borderio, à cui il Generale in quest' Anno sotto il giorno terzo di Giugno, concede di poter stare appresso di Matteo Guernadon Tesoriere d'Orliens, per Istruttore, e Padre Spirituale, aggiungendo di vantaggio, che la detta concessione si estenda di poter anche dimorare nella Corte del Rè, e di altri gran Signori da' quali fosse chiamato per somiglianti istruttioni spirituali; atteso che era questo Religioso molto amato, così dall'accennato Matteo, come da altri gran Signori della Francia per la sua buona vita, e per l'ottima peritia, che egli haueua per istruire, & ammaestrare chi che fosse nelle cose dell'Anima, e dello spirito. Da' medesimi Registri si ricaua, che in questo tempo era parimente gran famigliare di Francesco Sforza Duca di Milano F. Paolino di Baglano, e ciò dichiara il Generale Guglielmo sotto di quest'Anno in vna nota che fà nel giorno 17. di Agosto.

F. Paolino di Baglano famigliare del Duca di Milano.

16 Testifica l'Errera di hauer letto vn'istromento autentico, esistente nell'Archiuio del Cnnuento di S. Agostino di Roma, in cui si legge, che F. Giuliano di Albania Vicario Generale, & altri Priori di alcuni Conuenti della Congregatione di S. Giouanni à Carbonara di Napoli à 29. di Aprile nell'Inditione 13. di quest' Anno 1465. esistenti nella Capella di S. Caterina del Conuento della Santiss. Trinità di Sessa, rinunciano liberamente nelle mani del P. Generale dell'Ordine, il Conuento di S. Susanna di Roma, come anche le Bolle, che già impetrate haueua Maestro F. Luca da Napoli dalli due Pontefici Pio II. e Paolo II. per ottenerlo. Passò poi questo Monistero sotto il gouerno della Congregatione di Lombardia, alla quale fu poi anche leuato cento, e più Anni doppo da Sisto V. come in quel tempo, cioè sotto l'Anno 1587. piacendo à Dio, scriuetemo. Nell'accennato Istromẽto fatto nel Conuento di Sessa, si fà mentione di vn Monistero della Congregatione mentouata di S. Giouanni posto in vn luogo chiamato Apice; e nel Registro dell'Ordine si fà memoria del Conuento di Barga nella Prouincia di Siena.

Conuento di S. Susanna di Roma rinunciato da Padri di S. Gio. a Carbonara di Napoli nelle mani del Generale.

Conuenti di Apice, e di Barga.

17 Habbiamo altresì la notitia dal Registro dell'Ordine, di vn Conuento antico della Prouincia di Narbona situato in vna Terra, chiamata Albiniaco nella Diocesi di Granoble, la cui Chiesa è dedicata à S. Pietro. A questo Monistero poi concesse Paolo II. in quest' Anno, con vna sua Bolla gratiosa, alcune Indulgenze per lo risarcimento, e riparatione di quello. E fù data la detta Bolla in Roma appresso S. Pietro à 17. di Ottobre nell'Anno secondo del suo Pontificato, e di Christo 1465. Come poi questo Monistero passasse per ordine di Vrbano VIII. sotto la Prouincia Bituricense, lo diremo con la diuina gratia, nel suo proprio tempo, e luogo. Si fà pur anche memoria nello stesso Registro di quest' Anno di vn' altro Monistero della Prouincia di Aragona detto della Turricella, di Monte Giouc, la cui Chiesa è dedicata à nostra Signora del Soccorso.

Conuento di Albiniaco nella Prouincia di Narbona, a cui concede Paolo II. alcune Indulgenze, e perche.

Conuento della Turricella in Aragona.

18 Fù fondato in quest' Anno nella nobil Terra di Coreggio nella Diocesi di Reggio vn Conuento nuouo per l'Ordine nostro dedicato à S. Maria delle Gratie; il Fondatore poi di questo Conuento fù F. Giacomo da Visso della Prouincia dell'Vmbria, il quale hauendo seruito in compagnia di alcuni altri nostri Religiosi, con licenza de' nostri Superiori, nell'Ospitale della detta Terra chiamato de'

Fondatione del Conuento di S. Maria delle Gratie di Coreggio.

Poueri di S. Maria, con molta carità, e diligenza diede tanta sodisfattione à Manfredo Signore dell' accennata Terra, che li concesse di fare la detta Fondatione: e tutto ciò chiaramente spiega Paolo II nella Bolla, che da Sua Santità impetrò il mentouato F. Giacomo per fondare il sudetto Monistero, vno squarcio della quale, come lo produce l'Errera, quiui ci gioua di registrare, & è questo. *Ob laudabilem, & exemplarem vitam, quam ipsi Iacobus, & quidam alij Fratres Ordinis Eremitarum professores pluribus transactis Annis de licentia suorum Superiorum in Hospitale Paupernm B. Mariæ eiusdem oppidi duxerunt, & etiam propter laudabilia opera, Deo, & hominibus accepta, qua hactenus operati sunt, & operantur in dies, &c.*

Conuento di S. Maria della Misericordia di Ponteuico fondato.

19 Riconosce la sua prima origine da quest' Anno il Conuento di S. Maria della Misericordia poco tratto fuori di Ponteuico nel Contado di Brescia; atteso che essendo in gran diuotione di que' Popoli il glorioso P.S. Nicola di Tolentino, gli habitanti della detta Terra di Ponteuico procurarono di hauere nel loro Territorio vn Conuento della nostra Religione, e precisamente di quelli dell' Osseruanza di Lombardia; e perche li Signori Marcelli Cittadini di Brescia possedeuano alcuni Terreni vn miglio lontano da Ponteuico, ne' quali vi era vna Capella, procurarono, che questa fosse data alli sudetti Religiosi, e come piacque à Dio, ottennero l' intento; atteso che si fece acquisto del Terreno in cui era fondata la mentouata Capella, e furono chiamati li sudetti Padri da Brescia, e da altri luoghi, li quali con le douute licenze diedero mano alla fabrica così della Chiesa, come del Conuento, & hebbero sì propitio il celeste aiuto, che in breue tempo edificarono vna Chiesa assai cospicua intitolata S. Maria della Misericordia, perche forse tale era il titolo della sudetta Capella, & vn Conuento ancora assai riguardeuole il quale fù sottoposto alla sopramentouata Osseruanza di Lombardia; e l' accennata Capella tuttauia si conserua racchiusa dentro il recinto del Monistero, del qua'e è figlio il P. F. Beniamino Zacchi Lettore di sagra Teologia, da cui ci è stata communicata, così questa, come altre relationi della sua Congregatione di Lombardia, parte delle quali habbiamo registrate più sopra, e registraremo ancora, col diuino volere, negli Anni à venire.

Fondatione del Conuento di Plaza nella Diocesi di Bergamo.

20 Bramando la Communità, e Popolo di Plaza luogo della Diocesi di Bergamo, di hauere nella loro Terra vn Conuento dell' Ordine nostro di S. Agostino per la gran diuotione, che haueuano à S. Nicola di Tolentino, & à i Religiosi del detto Ordine per la loro vita esemplare, gli assegnarono vn certo luogo per fondarui il detto Monistero, e cominciarono à far la fabrica; mà prima che si terminasse chiesero la licenza al Sommo Pontefice Paolo II. il quale spedì vna sua Bolla diretta al Preuosto, & ad Antonio della Bianca Canonico della Cattedrale di Bergamo, nella quale li commise di dar licenza *seruatis seruandis* alli detti Frati di terminare il Cõuento sudetto, ed habitarlo, e ciò per il frutto grande, che li detti Religiosi faceuano nell' acquisto dell' Anime, &c. Sentiamo vno squarcio della detta Bolla, che è molto honoreuole per l' Ordine nostro, e lo produce l' Errera nel Tomo 2. dell' Alfabeto à car. 315. *Dilectis filijs Præposito, & Antonio della Bianca Canonico Ecclesiæ Pergamensis, &c.* E quì li dà la commissione di dar licenza à sudetti Frati di terminare la fabrica del detto Conuento, & habitarui per sodisfare al desiderio de gli accennati habitatori di Plaza: *Qui ad S. Nicolaum de Tolentino, & Ordinem Eremitarum propter fructus vberes quos ipsi Fratres eorum exemplari vita, & continuis predicationibus Verbi Dei.*

Anni di Christo 1465. Del Secolo Duodecimo 12. Della Religione 1079.

Dei circa salutem animarum, & Religionis, ac fidei propagationem in agro militantis Ecclesiæ produxerunt hactenus, & producunt, ac in futurum producere debere spe firma speratur, construere incæperant in quodam loco ipsius oppidi ad id plurimum idoneo, & accomodo, & ad ipsos incolas legitimè pertinente, &c.

Conuento della Santiss. Trinità di Como, fondato, e da chi istituito.

21 Lo stesso Paolo II. in quest' Anno, che fù il secondo del suo Pontificato, ad istanza di Bianca Maria Duchessa di Milauo, confermò l' erettione, e fondatione del Conuento delle nostre Monache della Santifs. Trinità di Como, fondato fin dall' Anno 1448. del quale erano state prima istitutrici alcune Religiose del Conuento di S. Andrea di Brunate dello stesso Ordine nostro, quali Monache ancora pose sotto al gouerno del Vicario Generale della Congregatione di Lombardia, nello stesso modo, che vi stauano quelle di S. Agnese, e di S. Agostino di Milano. Fù parimente in quest' Anno consagrata la Chiesa del Monistero delle Monache nostre di S. Maria di Betlemme in Padoua; & il Vescouo, che la consagrò fù Matco de' Negti Venetiano Vescouo di Cataro.

Posto sotto il gouerno della Cõgregatione di Lombardia.

Chiesa delle Monache di Betlẽme in Padoua cõsagrata, e da chi.

22 Si celebrò in quest' Anno il Capitolo della Congregatione di Lombardia nella Città di Crema, e fù di quello Vicario, ouero Presidente per il Generale dell' Ordine, il P. F. Clemente da Bergamo, e fù eletto Vicario Generale F. Paolo Olmi da Bergamo: vedasi il Memoriale Historico del Calui à carte 92.

Capitolo della Congregatione di Lombardia in Crema.

23 I Padri altresì della Congregatione Osseruante di Spagna celebrarono il loro Capitolo nel Conuento dell' Assuntione della nobil Terra di Ceruera, nel quale fù rieletto per la quinta volta Vicario Generale il P. F. Ernando di Paredes; & osserua l' Errera, che anche il Bacciliere F. Giouanni di Salamanca fu rieletto per la quinta volta Priore del detto Cõuento, di cui appunto si dice negli Atti dello stesso Capitolo, mentre lo nominano di nuouo Priore di Salamanca con queste parole. *Qui hactenus tenuit, & rexit dictum Conuentum laudabiliter, & cum Religionis augmentum.*

Capitolo della Congregatione di Spagna in Ceruera.

Anni di Christo 1466. Del Secolo Duodecimo 13. Della Religione 1080.

1 IN quest' Anno di nostra redentione 1466. il zelante Pontefice Paolo II. non potendo più tollerare il maluaggio, non dirò Rè, mà Tiranno della Boemia, Giorgio Poggibraccio, pertinacissimo seguace, e fautore degli Eretici Hussiti, fulminò non solo contro di lui la Scommunica resindendolo come putrido mẽbro dal corpo mistico della Cattolica Chiesa; mà di vantaggio lo dichiarò priuo del Regno, offerendolo nello stesso tempo alla Republica Polacca: Il Nauclero, il Cromero, e da questi il Rainaldi. Morirono in quest' Anno due Principi grandi, li quali nel mestiere dell' Armi non hebbero nel suo tempo chi gli vguagliasse: fu il primo il valoroso Francesco Sforza Duca di Milano, che fù fratello del nostro B. Gabrielle, che fù Arciuescouo della detta Città, e fù gran benemerito della nostra Agostiniana Religione. L'altro Principe fù il valorosissimo, e per tutti i Secoli memorando Giorgio Castriotto, detto cõmunemente Scãderbech Principe dell' Albania, il quale hebbe cuore, e forza di stare per lo spatio di 20. Anni à fronte del gran Tiranno de' Turchi, dandoli ben souente grandissime rotte; e con tutto che sem-

Il Papa scõmunica, e priua del Regno il Rè di Boemia.

Morte di Francesco Sforza Duca di Milano.

E di Scanderbech.

sempre stasse, e combattesso con l'Inimico alla testa delle sue Truppe, non fù però già mai (cosa in vero miracolosa) nel suo corpo ferito. In quest' Anno dunque priuo di soccorso, e di agiuto restò finalmente vinto, e superaro dall' immensa moltitudine de' nemici; gli è ben vero però, che non rimase nè ferito, nè preso, come hanno scritto alcuni, mà indi à poco essendosi grauemente infermato, doppo hauer presi cõ somma diuotione i Santi Sacramenti della Chiesa, spirò l'Anima sua nelle mani, come si spera, del gran Dio degli Eserciti. Non così esemplare riuscì la morte di Francesco, peròche fu repentina, & improuisa; e scriue il Rainaldi, che Pio II. in vna sua Lettera, ò Bolla scritta alla Duchessa Bianca Maria, predisse, così à questa, come à quello vna morte poco buona, per hauere questa persuaso il Marito di nõ andare alla guerra cõtro Turchi, e quello per non hauere mantenuta la parola di andarui. Credesi parimente, che in quest' Anno il Pontefice Paolo II. facesse carcerare il Platina, perche detto haueua, che il Pontefice Romano era soggetto al Concilio della Chiesa.

Battista Platina carcerato per ordine del Papa, e perche.

2 Quasi tutti li nostri Autori, che trattano del B. Giouanni di Nouara, e specialmente l'Errera, & il Calui scriue, ch' egli terminasse la sua santa vita nel Cõuento di Bergamo in quest' Anno del 1466. nel Mese di Settembre; e ciò hanno cauato da F. Giacomo Filippo da Bergamo Autore del Supplemento delle Croniche del Mõdo, e di altre Opere ancora: il Calui però aggiunge, che la detta morte succesesse nel giorno 14. del detto Mese. Supposta dunque questa verità, gli è necessario, che noi diamo quiui vn succinto ragguaglio della sua santa vita.

B. Giouanni da Nouara morto in quest' Anno.

Breue racconto della Vita, Virtù, e Morte del B. Giouanni di Nouara.

3 SE bene gli è certissimo, che il nostro B. Giouanni hebbe per Patria la non meno nobile, che antica Città di Nouara, fortissima Piazza situata sù gli vltimi cõfini dello Stato di Milano: e quantunque alcuni habbino scritto, che trahesse i suoi natali dalla nobilissima Famiglia Torniella, non vi è però stato fin' hora alcuno, che ci habbia saputo dire il nome del Padre, come nè meno quello della Madre, e della sua Famiglia; solo dice il Calui, che nacque verso il fine del Secolo terzodecimo. Quello, che poi fuori di ogni dubbio si sà, è questo, che nella sua prima adolescenza, come hauesse hauuta vn' ottima educatione da' suoi nobili, e generosi Genitori, & esso altresì fosse stato da Dio arricchito di vn cuore più alla pietà, che alle vanità del Mondo inclinato, così prese deliberatione di abbandonare il Mondo, la Casa, i Parenti, e tutte le mondane pompe di questa bassa terra, e farsi Religioso in qualche ben fondata, e perfetta Religione. E perche in questi tempi il Monistero nostro di Nouara viueua con molta Osseruanza, elesse perciò egli l'Ordine nostro, & in quello pensò ben tosto di prendere l'Habito santo; & in effetto non così tosto l'hebbe al Priore di quel Conuento con molta humiltà richiesto, che ne fù ben tosto da quello, à cui era molto ben nota la virtù di Giouanni, solennemente vestito.

Patria, e Famiglia del B. Giouanni.

Prende l'Habito Agostiniano.

4 E perche in tutto il corso del suo Nouitiato, diede gran saggio, e speranza à Padri di quel Conuento, di douer riuscire così nella santità della vita, come nell' acquisto delle Lettere molto perferro, perciò terminato che hebbe l'Anno del detto Nouitiato

tiato, fù con grand' applauso ammesso alla solenne professione, & applicato poi nello stesso tempo da' Superiori dell' Ordine à fare ne' Conuenti della sua Prouincia di Lombardia lo studio dell' Arti, e perche in quelle fece vn straordinario profitto, fù perciò da medesimi Superiori, cioè dal B. Agostino Romano Generale dell' Ordine, fatto passare allo studio della sagra Teologia nel Monistero di Padoua, e ciò successe nell' Anno 1422. come si ricaua da' Registri dell' accennato Generale sotto il giorno 9. di Febraio. E perche nel detto studio, per mezo di vna continua oratione, e con la scorta di molt' altre sue virtù egli fece vn straordinario profitto, fu poi dal successore del B. Agostino, cioè da M. F. Gerardo da Rimini mandato primo Lettore di Teologia nello studio del suo Conuento di Rimini. E perche il detto Generale conobbe, che nello spatio di trè Anni soli i suoi Scolari haueuano sotto vn Maestro tãto dotto, e santo fatto vn marauiglioso profitto, così nella bontà della vita, come nell' acquisto della dottrina, si risolse perciò di mandarlo nel sopramentouato Conuento di Padoua à leggere la sudetta facoltà in terzo luogo, e questo fu nell' Anno di Christo 1434. sotto il giorno vndecimo di Maggio, come registrato si legge nel Registro dello stesso Generale Gerardo.

Suoi studij dell' Arti nella sua Prouincia.

Studia in Padoua la sagra Teologia.

Quale poi legge ad altri in Rimini, & in Padoua.

5 Quanto tempo poi si esercitasse così in Padoua, come in altri Conuenti dell' Ordine nella sudetta santa lettura non è noto. Solo ben sì è certo, che quando fù arriuato il tempo di riceuere la Laurea Dottorale, li fu quella conferita, non si sà precisamente se dal Generale Gerardo, ò pure dal successore di quello M. Giuliano di Salemmo. E perche era stato dotato da Dio benedetto di vn talento molto grande, & habile à predicare la parola di Dio, perciò da' Superiori fù anche molte volte applicato à questo Apostolico esercitio; e com' era in sommo grado incredibile il zelo, che nel suo cuore sfauillaua di acquistare à Dio l' Anime più trauiate, perciò non si può credere quanto fosse grande il frutto, che faceua in quello in qual si sia luogo, in cui egli predicaua, tanto maggiormente, quanto ciò, che con la lingua predicaua, haueua già persuaso a suoi vditori con l' esempio dell' opere in se stesso.

E' creato Maestro, e predica con gran frutto la parola di Dio.

6 Scriue Donato Calui, che essendo il nostro B. Giouanni Priore del Conuento insigne di S. Marco di Milano nell' Anno di Christo 1440. & essendo colà passato in visita il B. Gio. Rocco da Pauia, quale dice, che in quel tempo era Prouinciale di Lombardia, & haueua già dato principio col B. Giorgio da Cremona alla vera Osseruanza esatta regolare, il sudetto Priore desideroso anch' egli di aggregatsi all' accennata Osseruanza humilmente lo pregasse ad assoluerlo dal detto vfficio di Priore, e mandarlo in qualche luogo di Osseruanza, e che il B. Rocco tutto lieto lo compiacesse, e seco à Crema lo conducesse, & iui poi anche l' istituisse Priore in luogo del B. Giorgio da Cremona. Mà doue hà egli cauato tutti questi auuenimenti? Primieramente dunque io dico, che non si sà, che il B. Gio. Rocco fosse mai Prouinciale, se forse non fù fatto tale nell' istesso Anno 1440. imperciòche dal 1439. fin al 1449. i Registri Generali dell' Ordine non si trouano: puol' essere però vero tutto ciò, che dice il Calui, atteso che per quanto si ricaua dal Supplemento delle Croniche del Mondo, dice Giacomo Filippo da Bergamo, che nel 1441. essendo Priore di Crema il B. Giouanni di Nouara, fù da' Bergamaschi inuitato à riformare il Conuento di quella Città, e che egli vi andasse, e facesse gran beneficio à quella Casa, la quale era molto scaduta, così nell' osseruanza, come nella fabrica, la quale per le passate guerre era stata molto danneggiata; mà che nó così tosto colà compatue

Rinoncia il Priorato di Milano per viuere nel Conuento di Crema sotto l' Osseruanza regolare.

E' fatto iui Priore.

Passa à riformare il Conuento di Bergamo.

patue il nostro Giouanni, che subito quasi luminoso Sole rischiarò le tenebre dell' inosseruanza, risarcì notabilmente, & augmentò il Monistero di fabriche, e di Chiostri à marauiglia vaghi, e spatiosi, & insegnando poi, & istruendo la principale giouentù della Città, quale molto ne trasse, cõ l'esempio della sua santità, e dottrina, alla Religione, frà quali i più principali furono Paolo Olmi, il famoso Ambrogio Calepino, & il poco dianzi mentouato Giacomo Filippo. Sentiamo ciò ch'egli medesimo dica del passaggio del Beato in Bergamo, del frutto, che iui fece, della fabrica del Monisteto, de' Soggetti, che trasse all' Ordine, e di se stesso; così dunque parlando di Giouanni, dice nel suo Supplemento accennato. *In prelatione Conuentus Cremæ succedens, magnum incrementum dedit; indequè à Bergomatibus nostris, propter ipsius vitæ integritatem, ad instauratienem sui Conuentus in Anno salutis* 1441. *euocatus, Conuentum illum tum veræ Religionis Obseruantia, & tum exquisitissimis, pulcherrimisq; ædificijs breui temporis spatio pulcherrimum reddidit, in quo innumerabiles penè adolescentes Christi seruitio mancipauit. Quæ inter, & me indignum in Anno salutis nostræ* 1451. *prima die Maij aggregauit.*

Quale risà quasi tutto di nuouo.

Testimonio di F. Giacomo Filippo da Bergamo.

7 Quando si congregò dal Generale Giuliano di Salemmo nel Conuento di Montespecchio il Capitolo Generale di tutte l' Osseruanze d' Iralia nell' Anno 1449. ad effetto di assegnare i Vicarj Generali à tutti i Conuenti di Osseruanze in varie Prouincie dell' Italia, e dar loro il modo di viuere, e di gouernarsi nella suderra Osseruanza, fù il B. Giouanni chiamato al detto Capitolo, e fù destinato per vno de' Deffinitori, che haueuano da formare il sudetto modo, come quello, che era vno delli trè primi moderatori, e promotori dell' Osseruanza della sua Prouincia di Lombardia, se bene il primo, che veramente l' introdusse nel Conuento di Crema, che fù il primo dell' Osseruanza, come habbiamo più volte notato in alcuni Anni scorsi di questo settimo Tomo, fù il B. Giorgio da Cremona, e ciò per ordine del Generale Getardo nel 1439 e non il B. Gio. Rocco, come quasi communemente si stima, nè il B. Giouanni di Nouara, se bene ambidue cooperatono marauigliosamente poi alla propagatione della detta Osseruanza introdotta dal B. Giorgio, il quale fù anche eletto primo Vicario della già formata Congregatione, che consisteua in sei Monisteri nello stesso Capitolo Generale di Montespecchio.

Ritrouasi nel Capitolo Generale di tutte l'Osseruãze d' Italia in Montespecchio, e perche.

8 Doppo che fù in questa guisa formata la Congregatione di Lombardia nel detto Anno 1449. io ritrouo, che ne' tempi à venire fin all' Anno 1464. egli fù Priore in due Conuenti della Congregatione istessa, cioè à dire in quello di S. Maria Incoronata di Milano nell' Anno 1454. & in quello di Crema del 1456. fù più volte Deffinitore, e Presidente de' Capitoli, e finalmente due volte Vicario Generale, cioè dell' Anno 1450. in cui succesSe al B. Giorgio, e del 1457. in cui succesSe al B. Gio. Rocco; e più altre volte satebbe tiuscito condecorato con lo stesso vfficio, e con altri, se la sua profonda humiltà non l' haueSe arrestato, e non fosse anco staro impedito dalle sue continue, e penose infirmità, le quali lo trauagliarono quasi per tutto il tempo di vita sua, se ben' egli le sopportò mai sempre con tanta allegrezza, e conformità nel diuino volere, che recaua marauiglia, e diuotione ancora à chiunque lo conosceua. Fù il B. Giouanni Religioso di gran spirito, di molta carità, e di tanta prudenza, e consiglio dotato, che ogn' vno nelle sue maggiori emergenze à lui ricorreua per consiglio, & egli à tutti sodisfaceua con gran consolatione di ciascheduno.

Vfficĩ, che hebbe il B. Giouãni nella Cõgregatione.

Sua grã carità, humiltà, e patienza.

Sua prudenza, e consiglio.

9 Mà essendo hoggimai giunto il tempo, in cui Nostro Signore lo voleua rimu-

rimunerare con la sua eterna Beatitudine per tante sue penitenze, e virtù, fù sorpreso alcuni Mesi prima da vna grauissima infirmità, la quale, non contenta di hauerlo distesо in vn letto infermo di febre, ò di altro simile malore, lo ridusse di vantaggio à tanta miseria, che nõ poteua di alcuna parte del suo corpo seruirsi fuoriche della lingua, la quale giorno, e notte non cessaua di accusare le sue mancanze, e di rendere le douute gratie al benedetto Iddio, per le infinite misericordie, che haueua con esso lui vsate in tutto il tempo di vita sua. Auuicinandosi poi l'hora del suo beato passaggio, prese i Santissimi Sacramenti con incredibile diuotione, e con tanto spargimento di lagrime, che tutti gli astanti non poteuano anch'essi di meno di non ne spargere in quantità per il viuo esempio di quel santo Religioso, il quale chiedendo perdono à tutti per la poca edificatione, che potessero hauere hauuta da esso, ò per qualche offesa per la parte sua inuolontaria, esortando ogn'vno à proseguire costantemente nella regolare Osseruanza, e nel perfetto adempimento de' trè Monastici Voti; alla per fine col dolcissimo nome di Giesù in bocca, abbracciato con vn Santo Crocefisso, l'Anima sua benedetta nelle mani degli Angeli felicemente spirò in quest'Anno del 1466. à 14. di Settembre; e fù così grande il concorso del Popolo di Bergamo, che si portò tostamente à vedetlo, & ad implorare il suo patrocinio, e soccorso appresso Iddio, che molti, allo scriuere del Calui, ottenneto varie gratie, e tutti poi l'acclamarono per Beato, e per Santo; & in effetto da quel tempo in quà hà poi sempre ritenuto, e goduto questo glorioso titolo, e le sue Imagini sempre sono state sotmate con il nome, & i raggi di Beato. Trattano poi di questo Beato Seruo di Dio, non solo molti nostri Autori, e specialmẽte Giacomo Filippo da Bergamo, il Panfilo, il Crusenio, l'Errera, il Sanmartino, & il Calui, mà etiandio alcuni altri Autori graui, frà quali i più cospicui sono stati Carlo *à Basilica Petri* Vescouo di Nouara, e Bartolomeo Peregrini nella sua Vigna spirituale di Bergamo, li quali lo chiamano precisamente col nome di Beato. Et il nostro F. Basilio della Ripa, due Anni doppo la sua morte, in vn' Oratione da esso fatta nel Capitolo di Modana, lo chiamò Vaso d'oro ornato di molte pietre pretiose, cioè à dire, di varie virtù. *Quid de illo aureo vase omni lapide pretioso ornato Magistro, videlicet Ioanne de Nouaria dicam, &c.*

Sua vltima infermità, e morte pretiosa.

Ottiene alcune gratie per i suoi diuoti.

Acclamato da tutti per Beato.

Autori, che di lui trattano.

10 Scriuessimo nell'Anno scorso, che Maestro Dionigio Lapostol Confessore di Carlo di Angiò fratello di Renato Rè di Napoli, ottenne da Paolo II. in Cõmenda il Priorato di S. Lorenzo *de Oregÿs* dell'Ordine Cluniacense nella Diocesi d'Orliens: hor questo Religioso conoscendosi molto debole di forze, rinonciò in quest'Anno il detto Priorato, & il Pontefice lo cõsegnò ben tosto ad vn' altro nostro Maestro insigne, chiamato F. Lorenzo da Parigi oriundo di Colonia. Questi è quel Maestro F. Lorenzo, che tanto si affatieò nell'Anno di Christo 1457. nel diffendere così l'Ordine nostro, come gli altri Ordini Mendicanti dalla persecutione mossa in quel tempo contro degli Ordini sudetti da Guglielmo Riuetti Cancelliere dell'Vniuersità di Parigi.

M. F. Lorenzo da Parigi ottiene dal Papa in Commenda il Priorato di S. Lorenzo de Oregys.

11 Nell'Anno scorso con occasione di sauellare di M. Paolo Matabuffi Romano figlio del Conuento di S. Maria del Popolo, dicessimo, ch'egli era Penitentiere Minore nella Basilica di S. Pietro in Vaticano non solo, mà etiandio Capellano, e Famigliare del Papa, Predicatore Apostolico, & anche per qualche tempo Predicatore ordinario dello stesso Papa. In quest'Anno dunque dobbiamo notare altresì, che lo stesso Pontefice Paolo II. per far cosa grata à questo suo dottis-

Paolo II. concede a M. F. Paolo Matabuffi vna Vigna del suo Conuento del Popolo di Roma, e come.

simo

simo'Ministro, spedì vna sua Bolla al Priore, e Frati del sopradetto Monistero di S. Maria del Popolo di potere, tutta coscienza, concedere, & assegnare al detto F. Paolo vna certa Vigna per tutto il corso di sua vita. Fù poi data questa Bolla in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 26. di Nouembre nell' Anno terzo del suo Pontificato.

12 Fioriua in questo tempo istesso nella famosa Prouincia di Colonia, ò vogliam dire di Fiandra, vn Maestro nostro di molta rinomanza, chiamato F. Giacomo di Ostenda, il quale fù più volte Prouinciale di quella sua nobile, e vasta Prouincia, se bene con varia fortuna, à cagione del suo troppo gagliardo ceruello. Di questo Religioso parlando Nicola Crusenio nostro nel suo Monastico Agostiniano sotto l'Anno 1462. dice, che fù Consigliere de' Duchi di Borgogna, e delli Conti di Fiandra, da' quali fù più volte spedito Legato à diuersi Principi, e Potentati; & hà del verisimile, che così fosse, perche anche Antonio Sandero nel suo Libro *de Claris Brugensibus*, testifica, che fù Consigliere de' Conti di Fiandra; e noi altresì dal testimonio di questo Autore potiamo venire in cognitione, che fosse figlio del Conuento di Bruges, già che lo ripone frà gli Huomini Illustri di quella Città.

M. F. Giacomo di Ostenda Cõsigliere de' Duchi di Borgogna, e de' Conti di Fiandra.

Mandato da essi Legato a varij Principi.

13 Bianca Maria Duchessa di Milano gran diuota della nostra sagra Religione, essendo rimasta Vedoua per la morte del Duca Francesco Sforza suo Marito, fuecessa in quest'Anno, come habbiamo detto più sopra sotto il numero primo, hauendo cognitione della molta bontà, dottrina, e lettere di vn Religioso nostro Cremonese per nome F. Giacomo, pregò con sue Lettere il Generale dell' Ordine nostro, che si compiacesse di concederle il sudetto Religioso, acciò seruire lo douesse in qualità di Capellano: & il Generale mentouato tostamente sodisfece al desiderio della Duchessa accennata, con spedire la licenza di quanto bramaua sotto il giorno 27. di Ottobre, come chiaramente si legge notato nel Registro di quest' Anno 1466.

F. Giacomo da Cremona Capellano della Duchessa di Milano.

14 M. F. Lorenzo da Empoli Collettore del Bollario Agostiniano nel Cattalogo de' Procuratori Generali à car. 403. dice, che nell'Anno del 1446. esercitaua quel nobile impiego nella Romana Corte vn Maestro molto dotto figlio del Conuento di Cassia per nome F. Stefano, quale poi anche nell'Anno 1452. quella medesima Carica sostenea; e che nell'Anno seguente essendo stato annullato vn Capitolo Prouinciale celebrato nel Conuento di S. Stefano di Cani con tutti gli Atti di quello, fù dal Generale fatto Vicario Prouinciale di quella Prouincia Romana questo F. Stefano da Cassia, quale poi si stima, che terminasse il corso di sua vita intorno à quest' Anno del 1466. Di questo Religioso si conserua dipinta l'Imagine nel sopradetto suo Conuento di Cassia con vn breue Elogio del seguente tenore. *R. M. Stephanus ex Castro S. Georgij Comitatus Cassiæ, totius Religionis in Romana Curia Procurator diligentissimus, quamplurima priuilegia huius decoranda domus obtinuit.*

M. F. Stefano da Cassia Procur. Gener. dell' Ordine morto in quest'Anno.

15 Era molto celebre in questo tẽpo nelle parti della Germania, e precisamente nella Sassonia il nome, e la fama di vn' insigne Lettore alunno della detta Prouincia di Sassonia, chiamato F. Matteo Coruuist, ò Kouetz per la sua molta dottrina, e sapere, e per alcuni Libri molto dotti, che diuulgati haueua, quali testifica di hauer veduti, e letti il nostro Felice Milensio nel Conuento nostro di Monaco di Bauiera nel suo Alfabeto Agostiniano di Germania à car. 81. oue anche ne parla con molta distinzione.

F. Matteo Coruuist illustra la Religione in Germania con alcuni Libri.

16 La Congregatione di Lombardia celebrò in quest' Anno il suo Capitolo nel Conuento di Sauona nel primo di Maggio, in cui fù Presidente per il P.

Capit. della Congreg. di Lombardia in Sauona.

il P. Generale dell'Ordine, il Vener. P. F. Agostino di Crema, & i Padri Vocali si compiacqueto di confirmate nel suo vfficio di Vicario Generale il P. F. Paolo Olmi da Bergamo. Così scriue il Calui nel suo Memoriale Historico della detta Congregatione à carte 100. appresso del quale può vedere il Lettore il rimanente degli Atti, che si fecero nel detto Capitolo.

17 Con occasione di questo Capitolo di Sauona, mi torna quiui in acconcio di riferire, che hauendo tornato à trattare il B. Simone da Camerino l'vnione de' Conuenti della sua Congregatione di Mont'Ortone con quella di Lombardia, i Padri del mentouato Capitolo di Sauona spedirono trè Religiosi di loro Congregatione al mentouato Beato, acciò con esso lui stringessero il detto trattato; e perche ciò non si poteua fare senza la licenza del Generale dell' Ordine, perciò il B. Simone procurò di ottenerla, e come piacque à Dio, il Generale Guglielmo, che altro non bramaua, che di vedere riformata tutta la Religione, di buona voglia gliela concesse sotto il giorno terzo di Agosto in questo medesimo Anno, come notato si vede nel suo Regiſtro; e così si crede, che si facesse l'vnione. Come poi questa vnione non piacesse ad alcuni Frati della Congregatione di Mont'Ortone, e specialmente ad vn tal F. Modesto di Venetia, & insorgessero graui differenze frà il B. Simone, & esso, ci riserbiamo di dirlo sotto l' Anno 1472. con la diuina gratia.

Si tratta l'vnione de' Cõuenti della Cõgregatione di Mõte Ortone, à quella di Lõbardia.

18 Già fin dell' Anno 1443. nel Tomo 6. scriuessimo hauere hauuta origine in quel tempo la Congregatione Osseruante dell' Alemagna, e precisamente nella Prouincia di Sassonia, e che di quella era stato Istitutore il Ven. P. M. F. Enrico Zolter, ouero del Salterio, il quale in qualità di Vicario Generale la gouernò fino alla morte, cioè fino all'Anno 1455. à cui soggiungessimo essere poi succesſo eõ lo stesso titolo di Vicario Genetale vn' altro Maestro di gran bontà, e dottrina, chiamato F. Andrea Proles, il quale in due volte, che fù eletto Vicario Genetale, resse poi la detta Congregatione per lo spatio di Anni 43. Hor questo Religioso in quest' Anno del 1466. allo scriuere dell' Errera, vsurpò molti Conuenti delle Pronincie di Sassonia, e di Bauiera: mà vaglia pur sempre il vero (e sia detto con la douuta riuetenza di vn tanto Autore) à me non pare, che si debba chiamare vsurpatore delli detti Conuenti questo Ven. Seruo di Dio, mentre con la douuta licenza del Generale accettaua Monisteri, così della sua, come di altre Prouincie sotto l'Osseruanza della sua Congregatione, come si praticaua altresì nell' Italia, così dalla Congregatione di Lombardia, come da altre Congregationi, le quali riceueuano alla loro Osseruanza, con l'autorità però sempre del Superiore maggiore, qual si sia Monistero, che à quella soggetare si voleua.

Congregatione di Alemagna da chi gouernata in questo tempo.

19 In quest' Anno, al riferire di Felice Milensio nel suo Alfabeto Agostiniano di Germania à car. 290. Mattia Coruino Rè di Vngheria, con vn suo Regio Diploma confirmò à nostri Religiosi del Conuento di Torda vn Priuilegio concesso già à medesimi Religiosi da Carlo Rè del medesimo Regno molti Anni prima. Consisteua poi la somma di questo Priuilegio in vna limosina, che voleua il detto Rè, che ogni Anno si facesse alli detti Frati di trè Rotuli grandi di Panno bianco, & al Superiore trediei braccia di Panno Logoleno: ne faeciamo quì memoria, acciò che il Mondo tutto sappia, che la nostra Religione nõ si scorda mai de' beneficj riceuuti da suoi Benefattori, e massime da' Prineipi.

Carlo, e Mattia ambi Rè di Vngheria gran benefattori dell' Ordine nostro.

20 Habbiamo in quest' Anno la fondatione di due Conuenti soli, cioè quella di Petpignano nella Prouincia di Aragona, e di Monte Rotuoro nella Marca di Ancona: registraremo prima

Fondatione del Conuento di S. Maria d'Agullò fuori di Perpignano.

quella di Perpignano. Riferisce dunque Tomaso Errera nel Tomo 2. dell'Alfabeto à car. 316. che in quest'Anno essendo stato offerto alla Religione vn' Oratorio poco tratto fuori della Città di Perpignano col titolo di Santa Maria di Agullò affinche iui fondasse vn Monistero, la sudetta Religione nostra l'accettò, & appresso à quello fondò vn Conuento con la douuta licenza, che ottênе, perciò fare, da Paolo II. mediante vna sua Bolla spedita à tale effetto sotto il giorno 16. di Giugno nell' Anno 2. del suo Pontificato. Nell' Anno seguente con l'aiuto del Cielo tornaremo à fauellare di questo Monistero con occasione di vna lite, che li fù mossa dal Conuento antico di S. Agostino, che era dentro della Città.

Conuento di Monte Rotuoro fõdato nella Marca di Ancona.

21 La Fondatione poi del secondo di Monte Rotuoro, si fece con occasione, che Tomaso Vsolicij Vescouo di Iesi fece libero dono ad vn Religioso nostro Frãcese, chiamato F. Lancillotto Francioſi, di vna Chiesa posta nel detto Monte Rotuoro col titolo di Sãta Maria Nuoua, con potestà di potere iui foodare vn Monistero di nostra Religione: e tutto ciò chiaramente si ricaua dal Registro Generale di quest' Anno, in cui appunto il Generale Guglielmo Becchio sotto il giorno 22. di Luglio nota di hauer conceſſo al sudetto F. Lancillotto di potere accettare l'accennata Chiesa di S. Maria Nuoua: ecco le parole del Registro sudetto. *Concessimus licentiam Fratri Lancelotto Francioſi de Francia, quòd possit acceptare quandam Ecclesiam vulgariter nuncupatam S. Maria Nuoua de Monte Rotuori, pro Conuentu Ordinis adificando cum eis clausolis, qua in literis Reuerendissimi D. Thomæ de Vsolitys Episcopi Aesini continebantur, cum ipse Reuerendissimus Dominus esset, qui hanc Ecclesiam Ordini contribuebat.*

Paolo II. concede vn Priuilegio alle Monache nostre di S. Pietro Martire di Reggio.

22 Nel Regesto Pontificio di quest' Anno notata si legge, allo scriuere dell' Errera nel Tomo 2. dell'Alfabeto Agostiniano à carte 371. vna Bolla, ò Priuilegio di Paolo II. dato nel giorno 9. di Maggio à fauore del Conuento delle Monache di S. Pietro Martire di Reggio dell' Ordine di S. Agostino. Come poi da questo Conuento si spiccassero alcune Monache di santa vita, e si portassero à Ferrara per fondare vn' altro Monistero di Monache pur nostre sotto il titolo di S. Gabrielle, ci riserbiamo di farne la douuta memoria, col diuino fauore, sotto l'Anno di Christo 1480.

Recluſorio delle Mantellate di Roma posto dal Generale sotto la pura communità.

23 Altre volte ci ricordiamo di hauer parlato di vn Recluſorio di Mantellate foodato in Roma da vna Signora chiamata Margheritta Tomai, che fù sorella del Ven. F. Bartolomeo Tomai nostro Religioso, com' ella pure Agostiniana diuenne, prendendo nel detto Recluſorio l'Habito di Mantellata. Hor come queste Religiose viuessero così nel suo principio, come nel corso di molti Anni in santa communità, essendosi poi à poco, à poco, col scorrere del tempo, qualche poco rilassate, in quest' Anno il Generale Guglielmo Becchio sotto il giorno 19. di Ottobre nota nel suo Registro di hauere comandato alle dette Mantellate, che douessero da indi auanti viuere in quella pura communità, nella quale già si viueua nel tempo della Veoer. Fondatrice Suor Margheritta Tomai: e qui terminaremo il presente Anno 1466.

Anni di Christo 1467. Del Secolo Duodecimo 14 Della Religione 1081.

1 IN quest'Anno del Signore 1467. stando più che mai duro, e pertinace nella sua ereticale prauità il scelerato Giorgio Poggibraccio asserto Rè di Boemia, il Pontefice Paolo II. rinouò contro di lui la Scommunica, e priuatione del Regno, quale di nouuo offerse à Casimiro Rè di Polonia: il Rainaldi, e lo Spondano. Morì Filippo Duca di Borgogna, à cui successe Carlo suo figlio, mà però molto dissimile al Genitore nella vita, e ne' costumi: il Monstreleto, e l'Oliuario. Hauendo i Turchi, doppo la morte di Scanderbech, presa la Città di Lipso, oue nell' Anno seorso era egli morto, lo cauarono dal Sepolcro, e ciascheduno di loro procurò di hauere qualche parte delle sue ossa, facendole legare in oro, & argento, dandosi à credere, che chi hauesse portata adosso qualche reliquia di quel gran Capitano, non potesse essere da chi che sia in guerra offeso, tanto hauuano in veneratione il valore, e la fortezza di quel Principe generoso. Così riferisce nella sua Historia Turchesca Francesco Sansouino.

Atti della Chiesa, e del Secolo.

2 Viueua in questo tempo cõ gran fama di Santa vna Veneranda Religiosa Mantellata nella nobil Terra di Genazano, per nome Perruccia, la quale essendo hormai ridotta alla decrepita età, e vedendo, che la Chiesa, e Conuento dell' Ordine nostro, per l'antichità era poco lontano à rimanere distrutto, confidata nella Diuina Prouidenza, si pose in capo di volere così l'vno, come l'altro rifare, tutto che non hauesse per l'esecutione di così alta impresa, altro capitale, che vna semplice sua Vignarella, della quale fece ben tosto vendita, e col denaro estratto diede principio all'opera; mà come ogn' vno sapeua, che quella buona Vecchiarella non haueua valsente da poter fare vna centesima parte di fabrica così grande, e dispendiosa, si burlauano di lei, e come fosse stata vna pazzarella la scherniuano, replicando quell' Euangeliche parole, *Hic mulier cepit ædificare, & non potuit consumare.* La buona Petruccia però poco caso facendo de' scherni del Popolazzo tiraua auanti la fabrica, e con profetico spirito à chiunque la rampognaua arditamente diceua, che prima della sua morte, benche fosse già decrepita, hauerebbero veduta la dissegnata Chiesa, e Conuento ridotti all' vltima perfettione. E così fù per appunto, imperciòche in quest'Anno del 1467. nella sera della Festa di S. Marco à 25. di Aprile, apparue all'improuiso vna bellissima Imagine di Maria sempre Vergine dipinta sopra vn muro, qual' è fama, che fosse spiccata da vn muro di vna Chiesa nella Schiauonia dagli Angeli, e portata iui sù'l muro nuouo, che haueua fatto fabricare la sudetta Petruccia. Per la quale improuisa compatsa si commossero di tal sorte à diuotione non solo i Popoli de' vicini contorni, mà etiandio quelli di tutta l'Italia, à segno, che veniuano in grosse truppe i Pellegrini da ogni parte di quella à riuerirla, & adorarla, portando varj, e diuersi voti, e lasciando iui copiose limosine, & in tanta abbondanza, che in poco tempo si terminò la fabrica della Chiesa non solo, mà etiandio del Conuento, che riuscì molto bello, e vago, giusta la profetica preditione fatta vn' Anno auanti dalla Beata Petruccia, la quale sopraiuisse poi altresì fino all'Anno 1470. e in tanto non cessò di renderne le douute gratie al clementissimo suo Sposo Giesù Christo, & alla sua Santissima Madre, di cui fù oltre modo diuotissima. Nell' accennato Anno del 1470. ne tesseremo, à Dio piacendo, la Vita: vedasi frà tanto il Coriolano, che in questo tempo viueua, nella sua Cronica Agostiniana.

La B. Petruccia da Genazano, con profetico spirito predice la nuoua fabrica miracolosa del Conuento, e Chiesa di Genazano.

Imagine di Maria apparsa sù'l muro dell'incominciata Chiesa, e suo mirabile effetto.

La B. Veronica da Binasco prende l' Habito Agostiniano dalla B. Michelina da Rimini nel Conuento di S. Marta di Milano.

3 Costa parimente, che in quest' Anno prese l' Habito della nostra Santa Religione nel religiosissimo Monistero di S. Marta di Milano la B. Veronica detta di Binasco dalle mani della Beata Michelina da Rimini Superiora in questo tempo del detto Monistero; e ciò euidentemente costa da vna nobile Apparitione, che hebbe detta B. Veronica nella Festa solenne del nostro glotioso P. S. Agostino álcuni Anni doppo la presa dell' Habito accennaro; peròche, come si legge nella sua Vita, fra gli altri Santi, e Sante dell' Ordine, che li furono mostrate da vn' Angelo, vna fu la detta Michelina con vn' altra, che Margheritta chiamauasi, la quale era stata discepola della B. Veronica; e l' Angelo nel mostrarle queste due, e nel dirle chi fossero, additandole precisamente Michelina, disse, questa è quella dalla quale tù l' Habito della tua Religione riceuesti. Così scriue Isidoro Isolani nella Vita della B. Veronica, quale egli traduste dal nostro idioma Italiano, nel quale scritta l'haueua la B. Taddea Religiosa dello stesso Monistero, nel latino idioma.

M. F. Alessándro di Ancona Generale della Marca, concede vna particella del Sangue di S. Nicola al Podestà di Ancona.

4 Essendo in quest' Annno Pretore della Città di Ancona Guglielmo de Paiellis Conte Vicentino, Giureconsulto, e Segretario Apostolico, com' era grandemente diuoto del nostro glorioso S. Nicola di Tolentino, desideraua di hauere qualche Reliquia del detto Santo, pregò per tanto il Prouinciale della Marca di Ancona, che era in questo tempo Maestro F. Alessandro di Ancona, affinche si compiacesse di darle qualche poco di Reliquia del detto Santo: per la qual cosa il Prouinciale sudetto, volendo consolare l' accennato Signore, e non potendole conferire alcuna parte di quel Corpo Santo, le fece parte di vna portione del miracoloso Sangue, che scaturì dal B. Corpo del Santo 40. Anni doppo la sua morte, ò pure 28. come altri vogliono, & acciòche questa Donatione fosse autentica, la stabilì con vna publica Lettera patente diretta à tutti i Fedeli della Chiesa di Dio, e questa Lettera fù da esso data in Tolentino sotto il primo giorno di Agosto in quest' Anno del 1467. e questa Donarione la fece col cõsenso de' Religiosi del Conuento sudetto di Tolentino. La Lettera poi inserta si legge in vn Diploma del mentouato Guglielmo de Paiellis, quale con la diuina gratia, produrremo sotto l' Anno 1469. La copia poi della detta Lettera patente, è questa, che siegue.

Ad perpetuam rei memoriam.

Copia della Lettera Patente della detta Concessione.

5 *Vniuersis*, & singulis Christi Fidelibus Frater Alexander Sacræ Theologiæ professor, & Prior Prouincialis S. Nicolai Marchiæ Anconitanæ Ordinis Eremitarum S. Augustini salutem, & lętos in Dei opere successus. Ex officio nobis iniuncto tenemur Fidelium pręcibus quantùm cũ Domino possumus annuere. Hinc est, quòd de consensu Vener. Patrum Conuentus S. Nicolai de Tolentino, Magnifico, & Generoso Equiti Iurisconsulto, & Comiti Vicentino D. Guglielmo de Paiellis dignissimo Prætori Anconitano, ac Secretario Apostolico de miraculoso Sanguine gloriosissimi Confessoris S. Nicolai de Tolentino, cum nullæ aliæ eius Reliquiæ nunc haberi possint, particulam vnam concessimus pro sua deuotione penes se eum veneratione tenendam. Affirmantes sine aliqua dubitatione hunc verè esse ex illo miraculoso Sanguine qui de ipso Sanctissimo Corpore emanauit. Offerentes nos ad omnia maiora cum Deo propitio facultas se obtulerit. In quorum fidem præsentes fieri iussimus, & nostri Prouincialis Sigilli impressione muniri. Dat. Tolentini Kal. Augusti 1467. Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & D. D. Pauli Diuina Prouidentia Papæ II. *Anno* 3.

6 Lo

6 Lo stesso Prouinciale M. F. Alessandro di Ancona scrisse in questo medesimo Anno sotto il giorno 25. di Agosto vn' altra sua Lettera volgare alli Gastaldi, e Confrati della Compagnia di S. Maria, e di S. Nicola di Braganze del Territorio, e distretto di Vicenza, à quali testifica di hauere donata vna particola del Sangue sudetto Miracoloso, & anche vn poco di Bastone del sudetto S. Nicola, al sopramentouato Guglielmo de Paellis Canaliere, Conte, Giureconsulto, e Segretario Apostolico Vicentino, Prezore, e Podestà di Ancona, e ciò con grandissima difficoltà, in riguardo de' Statuti fatti dalla Prouincia, che non si debba più dispensare à qualsi uoglia persona alcuna parte delle Reliquie di S. Nicola, aggiungendo, che haueua dato liberta all' accennato Conte Guglielmo di poterne far copia alli detti Confratelli nel tempo della solennità del Santo, secondo il desiderio loro. Testifica poi à medesimi essere la detta Reliquia stata cauata dal vero Sangue vscito dal Corpo glorioso del predetto S. Nicola, come più ampiamente nella sudetta sua Lettera appare, la quale è del seguente tenore.

Vn' altra Lettera scrisse il sudetto Generale à Confrati di S. Maria, e S. Nicola di Braganze, e perche.

Ad perpetuam rei memoriam.

7 NOi F. Alessandro di Ancona professore di sagra Teologia, e Priore Prouinciale di S. Nicola da Tolentino della Marca di Ancona dell' Ordine di S. Agostino, à voi Ven. Gastaldi, e Fratelli della Fraternità di S. Maria, e di S. Nicola di Braganze del Distretto Vicentino, carità, e gratia di perseuerare in bene. Considerando li beneficij singolari verso noi, e la Religione nostra del Magnifico Caualiere, Conte, e Secretario Apostolico Missere Guglielmo Parello nostro dignissimo Podestà di Ancona, e la diuotione vostra, hauemo concesso à lui vna particola del miracoloso Sangue del Santissimo S. Nicola, il quale 28. Anni doppo il suo transito, vscito da quelle gloriose membra, & anche del suo Bastone, con tutte le grandissime Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici, & altri Prelati à quelle Sante Reliquie, le quali debbano stare appresso la sua magnificentia, lasciandolo però in libertà di farne copia alli tempi della solennità, secondo la diuotione vostra, affirmandoui questa essere quel vero miracoloso Sangue, il quale in queste parti si hà in grandissima riuerenza, e si grandissimi Miracoli, e con grandissima difficultà si hà potuto hauere; nè più, per le Constitutioni della Prouincia, se ne potrà date, non ostante, che dalla sua Magnificenza habbiamo riceuuto dignissima elemosina in ricompensa di questo, e confortandoui à perseuerare in santa carità, & à seguitare l' humiltà, e vestigie del prefato glorioso S. Nicola, e pregarlo diuotamente lui interceda per noi tutti appresso la Diuina Maestà, in fede delle quali cose habbiamo commessa la presente Lettera, e sigillata col nostro pendente Sigillo. Data in Tolentino sexto Kal. Septembris 1467.

8 Habbiamo lasciato scritto più sopra sotto l' Anno di Christo 1459. che Pio II. di santa memoria, creò amministratore dell' Arciuescouato di Nicosia, famosa Metropoli del Regno di Cipro, vn nostro insigne Maestro natturale di quel Regno per nome F. Guglielmo Gonem: hor come questo fosse vn Religioso di gran talento, & il Pontefice regnante in questo tempo, cioè Paolo II. hauesse ottime relationi della gran dotterina, e sapere di quello, si compiacque in quest' Anno di honorarlo con l' Arciuescouato di quella nobilissima Metropoli, della quale era stato fin à questo tempo fedelissimo amministratore Così puntualmente si ricaua dal Regestro generale della Religione di quest' Anno sotto il giorno 16. di Maggio, in cui il Generale Guglielmo Becchio nota, ch' egli era stato

M. F. Guglielmo Gonem creato Arciuescouo di Nicosia.

assunto à quell' Arciuescouato, e sotto il giorno 27. dello stesso Mese, & Anno, soggiunge di hauere raccomandata al suddetto Arciuescouo la cura, & amministratione de' Conuenti di Rodi, Candia, e Cipro, de' quali ancora hauute l'haueua mentr' era nell' Ordine, & erasi diportato ottimamente in quella.

9 Morì in quest' Anno medesimo M. F. Nicola Palmerio Siciliano, il quale, come già notato habbiamo più sopra in questo istesso Tomo, fu prima per le sue molte virtù creato da Papa Eugenio IV. Vescouo di Catanzaro nella Calabria vlteriore; rinunciò poi quel Vescouato liberamente nelle mani del Sommo Pontefice pochi Anni doppo, e poi di nuouo fu da Calisto III. nell' Anno 1455. sotto il giorno secondo di Luglio creato Vescouo di Horti, e finalmẽte in questo del 1467. cessò di viuere frà mortali: tanto per appunto scriue l'Vghelli nel Tomo primo, e nono della sua Italia sagra *in Ecclesia Catacensi, & Hortana.*

F. Nicola Palmerio già Vescouo di Catanzaro, e poi di Horto morto in quest' Anno.

10 Morì dunque il nostro Palmerio in età di 66. Anni meno vn giorno, doppo 20. Anni di Prelatura, e morì in Roma, & hebbe il suo Sepolcro auãti la Capella, oue giace in vna Tomba di marmo la nostra Serafica Madre S. Monica: e nella Lapida del Sepolcro del detto Prelato vi si legge vn molto nobile Epitaffio, il quale però in qualche parte per il continuo calpestio di chi vi passa sopra è alquanto cancellato. Da quello poi si ricaua, che fu nel tempo suo vn grand' Oratore, & vn Filosofo, e Teologo insigne; e che di vãtaggio fù gran difensore della Cattolica Fede, & in conseguenza acerrimo persecutore degli Eretici; e che in fine lasciò à Posteri alcuni dottissimi parti del suo fecondissimo ingegno: mà diamo le parole formali del detto Epitaffio.

Sue rare qualità, e virtù espresse nell' Epitaffio del suo Sepolcro.

D. S.

Copia del detto Epitaffio.

11 *Nicolao Palmerio Siculo, Episcopo Hortano D. Augustini Religioni addicto, Oratori, Philosopho, Theologoq; illustri, sacrosanctæ Fidei Catholicæ defensori, Hæreticorumquè expugnatori acerrimo, qui An.* 20. *&* VIII. *summa cum laude in agro Dominico laborauit, multaquè sua doctrinæ monumenta reliquit. Andreas Prate ..... liberaliter ..... fecit. Vixit Annis* 65. *Mens.* 11. *dies* 29.

12 Si rese molto illustre in questi tempi vn famoso Maestro Perugino per nome F. Ercolano, il quale hauendo studiato sotto il Santo Maestro F. Alessandro Oliua da Sassoferrato, che fù poi Cardinale di S. Chiesa, apprese da quello insieme con la dottrina anche la bontà della vita: quindi è, che così per l'vna, come per l'altra dote, fu poi sempre stimato da' Superiori maggiori, & honorato da tutti. Hebbe nella sua Prouincia molte Cariche, di Priore, di Prouinciale, e di Vicario altresì della Congregatione Perugina: & in quest' Anno io leggo ne' Registri dell' Ordine, che essendo egli compagno del Generale Guglielmo Becchio, questi li fece vna Patente molto decorosa, nella quale lo dichiaraua suo Vicario Generale di tutti que' Conuenti, ne' quali li fosse occorso di andare, e di passare: cosa in vero, che non mi ricordo di hauer letto essere stata concessa ad alcun' altro di nostra Religione. Di questo medesimo Religioso ci occorerà di parlare altre volte, se così piacerà alla Diuina Bontà, negli Anni auuenire.

M. F. Ercolano Perugino gran Teologo, quanto honorato dal Generale dell'Ordine.

13 Apportò altresì in questo tempo gran decoro, & honore à tutta la nostra Religione Agostiniana con la sua santa, e dotta predicatione, nella quale si rese oltre modo illustre, e famoso per tutta l'Italia M. F. Benedetto di

F. Benedetto di Clanasio, e Nicola dalla Pergola famosi Predicatori di questo tẽpo.

to di Clauassio; & ad esso non fù punto inferiore vn' altro Religioso figlio, & alunno del Monistero della Pergola (Terra nobile dell' Vmbria, e molto celebre per la mercatura) chiamato F. Nicola, Predicatore anch' egli di gran grido, e rinomanza, come si ricaua da vn Testamento fatto in Faenza in quest' Anno del 1467. da vn certo Pasquale da Bologna, nel quale appunto viene chiamato Predicatore celeberrimo.

Spedisce Paolo II. vna Bolla contro gli vsurpatori de' Beni del Cõuento di Amelia.

14 I Padri del Conuento di S. Agostino della detta Città di Amelia nella Prouincia dell' Vmbria, essendo stato assassinato il loro Monistero da alcune persone incognite, le quali gli haueuano leuate furtiuamente alcune Bolle Apostoliche con diuerse Scritture importanti; e gli haueuano in oltre portati via dalla Chiesa, e dalla Sagrestia molte Vesti sagre, & altri ornamenti di non poco valore; e di vantaggio altresì vna quantità di Grano, di Biade, di Oglio, & altre loro sostanze, nè potendo per qual si voglia diligenza venire in chiaro de' malfattori, si risolsero di mandare in Roma vn loro Religioso à supplicare la Santità di Paolo II. che in quel tempo regnaua, affinche si degnasse di ordinare con vn suo Breue al Vescouo di Amelia, & ad altri Prelati, ad effetto, che questi procurassero con ogni diligenza di scoprire gli vsurpatori de' sudetti Beni, ammonendoli à fare la douuta restitutione all' accennato Cõuento di Amelia; e quando non si potessero ritrouare, ò ritrouati non volessero vbbidire, fulminassero in detto caso, contro de' Delinquenti la Scommunica generale, con altre clausole solite, &c. Hauendo dunque il Sommo Pontefice intesa vna tanta maluagità commessa contro questo pouero Conuento, spedì subito la Bolla, che bramauano li detti Padri con tutte le clausole richieste al Vescouo accennato di Amelia, che era Rugieto Mandosi della stessa Città; & alli due Vicarj Generali delli Vescoui di Narni, e di Todi, &c. Conseruasi questa Bolla nell' Archiuio mentouato di Amelia, la copia della quale è questa, che siegue.

Paulus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Copia della Bolla.

15 EPiscopo Amelien. & dilectis filijs Vicarijs Ven. Fratrum nostrorum Tudertin. ac Narnien. Episcopotum in spiritualibus generalibus salutem, & Apostolicam benedictionẽ. Significarunt nobis dilecti filij Prior, & Fratres Domus S. Augustini Amelien. Ordinis Eremitarum eiusdem Sancti, quòd nonnulli iniquitatis filij, quos prorsus ignorant, quasdam litteras Apostolicas, prouenrus, oblationes, vini, bladę, frumenti, ordei, auenę siliginis, milij, canabis, olei, ceræ, lini, lanæ, fabarum, & aliorum, legumenum quantirates, Instrumenta publica, litteras autenticas, documenta, Testamenta, Codicillos, vasa lignea, pannos laneos, pelliceas, culatras, cooperturas, domorum vtensilia, legata, Cruces, Calices, Missalia, Sanctorum Reliquias, ornamenta Ecclesiastica, & nonnulla alia bona ipsis Priori, & Fratribus in eleemosynam pro reparatione, & conseruatione dictæ Domus illiusq; Ecclesiæ ornamentis Ecclesiasticis, luminaribus, alijsq; pto Domo, & Ecclesia huiusmodi necessarijs, piè erogata, temerè, & malitiosè occultare, & occultè detinere præsumant, non curantes ea præfatis Priori, & Fratribus exibere, in animarum suarum periculum, ac Priotis, & Fratrum, ac Domus, & Ecclesiæ eorumdem, non modicum detrimentũ, super quo ijdem Prior, & Fratres Apostolicæ Sedis remedium implorarunt. Quo circa discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenus omnes huiusmodi occultos detentores literarum Apostolicarum prouentuum, & aliorum bonorum ptędictorum ex parte nostra

publi-

publicè in Ecclesijs coram Populo per vos, vel alium, seù alios moneatis, vt infra competentem terminum, quem eis præfixeritis, ea præfatis Priori, & Fratribus à se debita restituant, & reuelent, ac de ipsis plenam, & debitam satisfactionem impendant. Et si id nō adimpleuerint infra alium competentē terminum, quem eis ad hoc peremptoriè duxeritis præferendum, ex tunc in eas generalem excommunicationis sententiam proferatis, & eam faciatis, vbi, & quando expedire videritis vsq; ad satisfactionem condignam solemniter publicari. Quòd si non omnes his exequendis potueritis intereſſe, duo aut vnus vestrum ea nihilominus exequantur. Dat. Romæ apud S. Marcū, Anno Incarnationis Dominicæ, Milleſimo quadringenteſimo ſexageſimo ſeptimo Idibus Decembris, Pontificatus noſtri *Anno quarto*.

Capitolo della Cōgregatione di Lombardia nel Conuento dell' Eremo, e ſuoi Atti.

16 Si congregò in queſt' Anno il Capitolo della Cōgregatione di Lombardia nel Conuento dell' Eremo così chiamato, perche è ſituato in vn' eremitica ſolitudine, poſta frà li due Caſtelli di Medoli, e di Giuffredo nella Diocesi di Breſcia, nel quale fù di nuouo rieletto nel Meſe di Aprile per la terza volta Vicario Generale il Vener. P. F. Paolo Olmio da Bergamo, e fù Preſidente per il P. Generale dell' Ordine il P. F. Benigno da Gennua: Vedanſi gli altri Atti di queſto Capirolo appreſſo il Calui.

Capitolo della Congregatione Oſſeruante di Spegna, e ſuoi Atti.

17 La Congregatione dell' Oſſeruanze di Spagna, celebrò anch' eſſa il ſuo Capitolo nel Conuento di Arenas, & in quello a' 17. di Aprile fù da' Padri Vocali rieletto, per la ſeſta volta, il Padre F. Ernando di Paredes; come altresì fù confirmato pure per il ſeſto Anno Priore del Conuento di Sant' Agoſtino di Salamanca il Beato Giouanni detto di Salamanca, per differenziarlo dal Beato Giouanni di Sahagun, e dal Beato Giouanni di Stuiglia, ambi figli dello ſteſſo Conuento di Salamanca.

Conuento di S. Martino di Aleſſandria ſottopoſto all' Oſſeruanza di Lombardia.

18 Nel Regiſtro generale di queſt' Anno ſotto il giorno 2: di Luglio, leggeſi notato, che il Generale Guglielmo, con ſua Lettera particolare, comiſe à F. Paolo da Bergamo Vicario Generale in queſto tempo della Congregatione di Lombardia, che douesſe portarſi in Aleſſandria, per introdurre nel Conuento noſtro antico di S. Martino di quella Città l' Oſſeruanza Regolare di ſua Congregatione: quāto tempo poi iui ſi praticaſſe la detta Oſſeruanza, ſe però iui fù introdotta dal detto F. Paolo, non è noto; ſolo ben si è certo, che queſto Conuento da tempo immemorabile è membro della Prouincia di Lombardia fin' al giorno d' hoggi.

Paolo II. concede al Conuento di S. Agoſtino di Perpignano la reuiſione delle loro ragioni contro il Conuento nuouo di Agullo.

19 Nell' Anno ſcorſo faceſſimo mentione della Fondatione fatta nel detto Anno, con la licenza di Paolo II. di vn Conuento nuouo, poco trarto fuori della Città di Perpignano in vn' Oratorio detto S. Maria di Agullò: mà perche queſta nuoua Fondatione riuſciua di molto incommodo, e pregiudicio al Moniſtero antico dell' Ordine noſtro medeſimo, che era dentro della detta Città, per tanto reclamarono i Padri di quello alla Santità del ſudetto Paolo II. rapreſentando alla Santità Sua le ragioni, che haueuano di reclamare; che però, conoſcendo molto bene il Pontefice eſſere legittimo il reclama loro, ſpedì vn' altra Bolla in queſt' Anno ſotto il giorno 19. di Giugno, nella quale ordinò, che ſi riuedeſſero le dette ragioni, &c. e dice l' Errera nel Tomo 2. del ſuo Alfabeto à car. 307. che fù ſentenriato à fauore del Conuento vecchio di S. Agoſtino eſiſtente nella Città. Turto ciò non oſtante da' Regiſtri dell' Ordine ſi ricaua, che non ſi eſtinſe perciò il Conuento moderno di Agullò, mà era ancora in piedi nell' Anno 1472. come in quel tempo, à Dio piacendo, dimoſtraremo.

20 E già che ſtiamo diſcorrendo delli due accenati Conuenti di Perpignano

Anni di Christo 1467. Del Secolo Duodecimo 14. Della Religione 1081.

gnano membro della Prouincia di Aragona, ci gioua di far quiui memoria di vn' altro Monistero della detta Prouincia sotto il titolo di S. Sebastiano situato nella Terra di Roccafort. Di questo Monistero poi ne fà mentione il Generale Guglielmo Becchio nel Registro di quest'Anno, in cui appunto sotto il giorno decimo di Luglio nota di hauer creato Vicario Generale di quello il Vener. Seruo di Dio M. F. Giacomo Dorez di Valenza famoso espositore de' Salmi di Dauide, che fù poi anche Vescouo Chtistopolitano, ò vogliam dire di Cafarnao *in partibus infidelium*, e seruì di Suffraganeo il Card. Roderico Borgia (che fù poi Papa Alessandro VI.) Arciuescouo di Valenza; del qual Prelato ne parlaremo più di proposito in varj luoghi, col diuino beneplacito, negli Anni à venire, e specialmente nell'Anno di Christo 1491. quando questo Seruo di Dio termino l'vltimo periodo di sua santa vita. Nel Registro anche di quest'Anno si fa mentione del Conuento di Caijnone nella Prouincia di Francia, ò vogliam dire Parigina; durò questo Conuento fin' all' Anno del Signore 1572. in cui fu da' perfidi Eretici Vgonotti furiosamente, con le fiamme, ruinato, e distrutto.

Conuento di Roccafort in Aragona più antico di questo tempo.

Conuento di Caijnone in Francia.

21 Nella grossa Terra di Grauedona sù la spiaggia del Lago di Como, ditimpetto alla riua di Chiauena, haueua in questo tempo la Religione vn Monistero dedicato à S. Maria delle Gratie, più antico di questo tempo, in cui viene nominato nel Registro generale dell' Ordine; ben' è vero però che doppo trè Anni fù dal Generale concesso alla Cõgregatione Osseruante di Lombardia sotto l'vbbidienza della quale tuttauia si conserua.

Conuento di Grauedona più antico di questo tempo.

22 In quest'Anno finalmente Paolo II. con vna sua Bolla data in Roma sotto il giorno 28. di Luglio concesse alle Monache nostre della Passione di Genoua di restare sotto la cura, & il gouerno spirituale de' nostri Religiosi della Congregatione di Lombardia, come anche vi stauano prima, che prendessero l'Habito nostro, e si aggregassero alla detta Congregatione, come habbiamo più sopra notato sotto l'Anno di Christo 1463. Vissero poi lungo tempo sotto la cura de' sudetti Padri, & all'hora chiamauasi il Conuento di S. Siluestro delle Pouere; mà hora da alcun tempo in quà, à noi però ignoto, stanno sotto il gouerno dell' Arciuescouo di Genoua, e si chiamano le Suore del Corpo, e della Passione del Signore.

Le Monache nostre della Passione di Genoua confirmate dal Papa sotto la cura de' PP. Osseruanti di Lombardia.

Anni di Christo 1468. Del Secolo Duodecimo 15. Della Religione 1082.

1 EVI in quest' Anno del Signore riceuuto, & accolto dal Sommo Pontefice Paolo II. l'Imperatore Federico, con magnificenza in vero degna del Romano Pontefice nella Notte Santissima di Natale; era venuto questo gran Principe in quella santa Città per sodisfare ad vn suo Voto, che fatto haueua di visitare la Veneranda Basilica de' Principi degli Apostoli SS. Pietro, e Paolo, & anche per trattare col Pontefice, & i Cardinali, del modo più sicuro di reprimere l'orgoglio, e la superbia de' perfidi Turchi, il che hauendo con lungo discorso fatto in vn publico Concistoro, finalmente doppo 17. giorni di dimora in Roma, molto sodisfatto de' buoni trattamenti del Pontefice, fece nella Germania ritorno. In quest' Anno medesimo essendosi pacificati quasi tutti i Principi Christiani, principalmente per opera dello stesso Pontefice Paolo

Atti diuersi della Chiesa, e del Mondo.

Paolo, si fecero grandi allegrezze per tutta la Christianità, e specialmente in Roma, peròche il Papa sudetto cõ tale occasione introdusse le Feste del corso de' Palij, che hoggidì si corrono negli vltimi giorni di Carneuale, cioè à dire de' Caualli, delle Caualle, degli Asini, de' Buffali, de' Vecchi ignudi, de' Giouani, e degli Ebrei pure ignudi: E finalmente crebbe l'allegrezze, quando si seppe la morte dell'empio Eresiarca Giouanni Rochizana successore del maluagissimo Giouanni Hus seguita in Praga.

Paolo II. cõferisce vn' Abbatia al nostro Paolo di S. Ginesio Vescouo di Elenopoli, e Suffraganeo dell' Arciuescouo di Milano.

2 Passiamo hora alla narratione più propria delle cose spettanti alla nostra Agostiniana Historia. Primieramente dunque ritrouiamo, che nel Regesto Pontificio di quest' Anno registrato si legge, che hauendo il Card. Angelo del Tirolo di S. Croce, rinonciata la Commenda dell'Abbatia di S. Basilide di Cauana dell'Ordine di Vallombrosa nella Dioecsi di Parma, il Sommo Pontefice Paolo II. che molto ben conosceua i meriti grãdi del nostro Paolo da S. Ginesio Vescouo di Elenopoli, e Suffraganeo dell' Arciuesc. di Milano, si compiacque di cõferire ad esso la detta Abbatia; e la Bolla di questa nobile collatione fu data in Roma appresso S. Pietro nel giorno primo di Marzo nell' Anno 5. del suo Pontificato.

B. Giacomo di Valenza creato Vescouo di Cafarnao, e Suffraganeo di Valenza.

3 Essendo morto vn certo F. Michele dell'Ordine de' Minori, il quale era Vescouo Christopolitano, cioè à dire di Cafarnao, e seruito haueua fino à questo tempo in qualità di Suffraganeo il Card. Roderico Borgia Vicecancelliere di S. Chiesa, & Arciuescouo di Valenza; fù poi per opera dello stesso Cardinale promosso alla stessa Chiesa di Cafarnao il nostro B. Giacomo di Valenza, il quale era molto amato per la sua somma bontà, e virtù dal detto Cardinale, & anche dalla sua Genitrice, conferendoli poi ancora il Suffraganeato della sua Chiesa Metropolitana di Valenza; & è da notarsi, che poco dãzi, cioè à 13. di Ottobre di quest' Anno era stato fatto Priore del Cõuento di Nostra Signora della Gratia della sudetta Città di Valenza dal Generale dell'Ordine, ad istanza del sudetto Cardinale, e della medesima Città: il qual Generale poi nel giorno 27. dello stesso Mese, & Anno, scrisse a Padri dell'accennato Conuento, che douessero eleggere vn'altro Priore in luogo del mẽtouato Giacomo, già fatto Vescouo, e Suffraganeo come sopra; à cui anche concesse, che potesse ritenere la sua Camera, che haueua fino à quel tempo tenuta in quell'istesso Monistero. Girolamo Romano in vna carta aperta, che diuulgò di alcuni Vescoui dell'Ordine nostro, vno ve ne pose sotto quest' Anno di sua natione Spagnuola, chiamato Maestro Lodouico di Villalobos, ben'è vero, che non esprime la Chiesa Cattedrale della quale egli fu Vescouo.

M. F. Lodouico di Villalobos Vescouo d'incerta Chiesa.

4 Era molto celebre in questo tempo istesso la fama di vn Venerabile Religioso Genouese, e della Congregatione di Lombardia, chiamato F. Gio. Battista Poggi, il quale, e così per la sua alta predicatione, come molto più per la santità della vita, era in sommo grado stimato, e tiuerito, non solo nella Lombardia, e nella Liguria, mà etiandio in tutta l'Italia. In quest' Anno egli era Compagno del Ven. P. F. Agostino da Crema eletto Vicario Generale, come frà poco diremo, nel Capitolo di Modana. Come poi questo Ven. Seruo di Dio bramoso di far vita più stretta, e rigorosa di quella, che si pratieaua, e si faceua nella sudetta sua Congregatione di Lombardia, vn'altra Congregatione da quella distinta, e separata istituisse, lo diremo con la diuina gratia, sotto l'Anno del 1471. e più precisamente poi sotto l'Anno del 1473. in cui fù dal Generale M. F. Giacomo dall'Aquila, in forma solenne, & autentica confirmata.

B. Gio. Battista Poggi da Genoua gran Predicatore, e Seruo di Dio.

5 E già, che nel numero passato habbiamo fatta mentione del Capitolo di Modana celebrato in quest'

Anno

Anno dalla Congregatione di Lombardia, fà di mestieri, che hora più di proposito diciamo, che questo Capitolo fù celebrato nell' accenata Città verso la terza Domenica doppo Pasqua, secondo l'vso già introdotto nella detta Congregatione; e di quello fù Presidente per il P. Generale dell' Ordine il Ven. P. F. Agostino di Crema, il quale poi anche con applauso vniuersale di tutta quella Religiosa Capitolare Assemblea, fù dato per successore nel Vicariato Generale al P. F. Paolo Olmi da Bergamo; e fù anche, come habbiamo detto nell' accennato numero scorso, eletto per suo Compagno assistente, il sopramentouato F. Gio. Battista Poggi.

Capitolo della Congregatione di Lombardia, e suoi Atti.

6 Testifica l' erudito Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano à car. 203. di hauer veduto nell' Archiuio del Regio Cõuento di Duegnas fra molti altri Priuilegi Reali, vno precisamente di Enrico IV. Rè di Castiglia, in virtù del quale dona al sudetto Monistero di Duegnas la terza parte delle Decime della Terra di Baquerino; & in quello riferisce altresì, che la Regina Maria sua Madre fu Fondatrice del detto Monistero (intende certamente il Rè di quello trasferito dentro di detta Terra di Duegnas) e che nella Chiesa di quello sepolta giaceua l' Infanta Maria sua sorella, &c. Fù poi dato questo Regio Diploma nella nobile Città di Ocagna sotto il giorno 16. di Decembre in quest' Anno del 1468

Enrico IV. Re di Castiglia concede vn nobile Priuilegio al Monistero di Duegnas.

7 Felice Milensio nel suo Alfabeto Agostiniano di Germania ci dà notitia anch'egli di vn Monistero col titolo di S. Giouanni Euangelista membro della Prouincia di Vngheria, il quale in questo tempo era in stato assai buono, situato in vn luogo detto Kaza. La notitia poi di questo Monistero testifica di hauerla egli cauata da vn publico Istromento hora esistente nell' Archiuio del nobile Monistero di S. Tomaso di Bruna nella Morauia, nel quale Istromento si dichiara, che Giorgio Lorando Signore del detto luogo di Kaza, donò al Conuento sudetto vn Molino in quest' Anno del 1468. E da vn' altro Istromento, che iui pure si conserua, ricauasi parimente, che indi ad alcuni Anni, vn certo Tobia Sarke donò à Padri dello stesso Monistero di Kaza le decime della Terra sudetta. E se bene il Milensio, dice, di nõ hauer trouata altra memoria di questo Monistero, nè più antica, nè più moderna, nulladimeno costa, allo scriuere dell' Errera, che dello stesso Monistero si fà mentione ne' Registri dell' Ordine sotto l' Anno 1427. Quanto poi più antico di quel tempo fosse, e chi l' hauesse fondato, è totalmente ignoto.

Conuento di Kaza in Vngheria beneficato da due Signori.

8 Habbiamo ancora dallo stesso Milensio, che in questo medesimo Anno Lorenzo Vescouo di Ferrara, e Legato Apostolico in questo tempo nella Germania, Boemia, & Vngheria, concesse alcune Indulgenze al nostro antico, e nobile Conuento di Marienkek, ò più tosto Markek situato nella Diocesi di Patauia, sù i confini dell' Vngheria vna sola giornata distante dall' Imperiale Città di Vienna Metropoli dell' Austria. Era poi questo Lorenzo della nobilissima Casa Rouerelli, il quale così sotto il Pontificato di Nicola V. come sotto quelli di Pio II. e di Paolo II. fece alcune nobili Legationi prima nell' Vngheria, poscia nella Francia, & vltimamente in quest' Anno nella Germania, Boemia, & Vngheria; e mentre già Sisto IV. staua per crearlo Cardinale fu dalla morte rapito à miglior vita.

Lorenzo Rouerella Vescouo di Ferrara, e Legato Apostolico concede alcune Indulgenze al Cõuẽto di Marienkek.

9 Da' Registri dell' Ordine si ricaua put anche, che in quest' Anno la Religione possedeua vn Monistero nell' Vngheria in vn luogo detto Lordù, non si sà poi, che titolo portasse la Chiesa del detto Cõuento; solo è certo, ch' egli era più antico di questo tempo, nel quale ancora douea essere in stato molto buono; attesoche il Generale Guglielmo Becchio sotto il gior-

Conuento di Lordu in Vngheria.

giorno 11. di Nouembre confirmò l'elettione del Lettore F. Bartolomeo da Cinquechiese, eletto appunto in quest' Anno Prouinciale della Prouincia di Vngheria nel Capitolo celebrato nel sudetto Monistero di Lordù.

10 Costa altresì dal Regesto Vaticano di quest' Anno, che la fondatione del Cõuento della Santiss. Annunciata nel piano del luogo di Montorio nella Prouincia di Terra di Lauoro sotto la Diocesi di Salerno; imperciòche Paolo II. in vna sua Bolla nel sudetto Regesto registrata, data in Rome appresso S. Pietro sotto il giorno 16. di Decembre, concede alla Religione Agostiniana di poter fondare vn Conuento di sua professione nella Capella, ò Chiesa della B. V. Maria Annunciata nel piano del luogo di Montorio nella Prouincia di Terra di Lauoro sotto la Diocesi di Salerno, la qual Capella era stata donata alla Religione da vna Confraternità di Battuti secolari. Questo Conuento fin'al giorno d' hoggi si conserua sotto il gouerno della sopradetta Prouincia di Terra di Lauoro.

Conuento di Mõtorio fõdato in quest' Anno.

11 Habbiamo vn' altra Fondatione fatta in questo medesimo Anno nella Prouincia di Sicilia, e precisamente nella Diocesi di Messina in vn luogo chiamato Rametta, e ciò costa nel Registro dell' Ordine in quest' Anno in cui il Generale Guglielmo Becchio sotto il giorno 29. di Nouembre concede ad vn certo F. Giouanni della sudetta Prouincia di poter fondare due Luoghi, vno di Religiosi, e l'altro di Religiose nostre nella detta Terra di Rametta, e ciò ad istanza di vn certo Nobile. E se bene per fare l' vna, e l' altra Fondatione vi si richiedeua la Bolla del Sommo Pontefice, nondimeno, tutto che costi essere quella fatta à fauore del Conuento delle Monache, niente si parla nel detto Registro di quella, che si richiedeua per la fondatione del Cõuento de' Frati; io però tengo per costante, che nella Bolla fatta per le Monache si parli anche di quella necessaria per il Conuento de' Religiosi. E ciò sia detto senza alcun pregiudicio della verità, mentre io non hò potuto vedere la detta Bolla.

Fondatione del Conuento di Rametta in Sicilia.

12 Quanto poi al secondo Monistero di Monache fondato pure nella detta Terra di Rametta, dalla Bolla, che Paolo II. spedì per la fondatione di quello sotto il giorno 7. di Nouembre nell' Anno quinto del suo Pontificato, si ricaua, che la Fondatrice fù vna certa Antonella Donna ricca di molte virtù, la quale poi entrando con altre Vergini nel Monistero, doppo la Professione, fù creata (in riguardo delle dette sue virtù) prima Priora del sudetto Conuento, il quale fù intitolato col nome della nostra Serafica Madre S. Monica. Tanto per appunto riferisce, così dell'vno, come dell' altro Cõuento nel suo Alfabeto Agostiniano, l' Errera à car. 371. del Tomo 2.

Altro Conuẽto di Monache nostre fondato nel detto luogo di Rametta.

13 Haueua parimente la Religione in questi tempi due Monisteri di Monache in Ascoli della Marca di Ancona, vno dedicato alla Santiss. Annunciata, che anche tal' hora ne' Registri dell'Ordine si chiama delle Grotte, oltre il nome d' Ascoli, & altre volte semplicemente d' Ascoli: & vn' altro pure in Ascoli dedicato à S. Andrea, quale stima l' Errera, che anticamente fosse di Mantellate. Tutti due questi Conuenti erano in questo tempo fondati, non si sà poi quanto fosse antica la loro origine; solo è certo, per quanto si ricaua dal Registro di quest' Anno, fù la cura di quest' vltimo di S. Andrea cõmessa dal Gen. Guglielmo à F. Gasparo Ascolano. Hoggidì questo Conuento si conserua in stato assai buono, e perfetto, & è gouernato da vn Religioso dell' Ordine nostro. Dallo stesso Registro di quest' Anno, per quanto notato si legge sotto il giorno 24. di Febraio, il Cõuento delle Monache di S. Elisabetta di Norimberga viueua sotto il religioso gouerno della Prouincia di Bauiera.

Due Conuenti di Monache in Ascoli della Marca.

Conuento delle Monache di S. Elisabetta di Norimberga della Prouincia di Bauiera.

1 Pao-

Anni di Christo 1469. Del Secolo Duodecimo 16. Della Religione 1083.

1 PAlo II. in quest' Anno strettamente confederossi con la Republica di Venetia, e pose l'assedio à Rimini, nel qual mentre Ferdinando Rè di Napoli, con taccia di molta ingratitudine, mosse l'Armi à danni della Chiesa: il Rainaldi, e lo Spondano. All' incontro Mattia Rè di Vngheria fece vna grande irruttione nella Boemia, e passato felicemente nella Morauia, fù salutato in Ormiz Marchese di quella nobile Prouincia; e di là partito, sottopose al suo dominio molti altri luoghi tirãneggiati dall'empio Poggibraccio, il di cui figlio Vittorino fù suo prigione: il Dubrauio, il Michouio, il Bonfinio, & altri.

Atti della Chiesa, e del Secolo.

2 In quest' Anno medesimo essendo stato consultato il Sommo Ponrefice Paolo II. da Pietro Antiocheno Pattiarca de' Maroniti, circa varj Misteri della nostra Santa Fede, e specialmente del sourano della Santiss. Trinità, e di altri spettanti à Christo Signor Nostro, con vna sua grauissima Bolla li diede vna chiara istruttione intorno à quanto credere, e tenere doueua insieme con i suoi Diocesani circa gli accennati Misteri; e ciò con la scorta di varj, e diuersi Santi Padri, frà quali in ptimo luogo, doppo il Cõcilio Niceno, produce il nostro gran Patriarca, e massimo Dottore, e Maestro della Cattolica Chiesa S. Agostino, e poi doppo lui cita il testimonio di alcuni Santi Padri Greci. Fù poi data questa Bolla in Roma appresso S. Pietro lotto il giotno 5. di Agosto nell'Anno quinto del suo Pontificato, la quale vogliamo quiui ptodurre per maggior gloria del nostro P. S. Agostino, affinche il Mondo tutto veda quanta stima, e quanto conto hanno sempre tenuto i Sommi Pontefici della Chiesa di Dio, dell' autorità di questo gran Sauio di Paradiso, à confusione di coloro, che hanno cercato, e cercano di oscurare, per quanto possono, l'immensa luce di questo gran Sole della Chiesa, e la produce il Rainaldi: dice dunque.

Il Sommo Pontefice istruisce il Patriarca de' Maroniti in alcuni Misteri della Santa Fede, con l'autorità del P. S. Agostino, e di alcuni Dottori Greci.

Paulus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

3 *Licet in Sancta* Ttinitate æterna Patre, & Filio, & Spiritu Sancto sit vna essentia, vna natura, vna potentia, vna voluntas, & vna operatio, iuxtà ea, quæ determinata sunt per sacrosanctum vniuersale Cõcilium Nicęnum primum, & iuxtà *auctoritatem S. Augustini* Iponensis Episcopi in intetpretatione Euangelij secundum Ioannem homilia 22. dicentis: *Faciamus voluntatem Patris, voluntatem Fily, voluntatem Spiritus Sancti, quia Trinitatis huius vna voluntas, vna potestas, vna maiestas est.* Et iuxtà dicta B. Basilij Cesarienſis Episcopi in interpretatione primi Psalmi, vbi ait: *Quorum autem vna natura est horum eadem sunt operationes.* Et iuxtà dicta B. Gregorij Nissæni in Sermone contra Eunomium secundo vbi ait: *Vnam voluntatem esse Patris, & Filij, & Spiritu Sancti, naturæ communio protestatur; tamen in Domino nostro Iesu Christo ex tempore incarnato sunt duæ naturæ vnitæ in vno suppositi Diuino, scilicet Diuina, & Humana perfectè in omnibus proprietatibus suis.* Sicut ex determinatione quarti Concilij, scilicet Calcedonensis, expressè habetur. Similiter in ipso Domino nostro Iesu Chtisto sunt duæ voluntates quantum ad proprietates naturales, idest proprietates duarum natutarum, scilicet diuina, & humana vnitæ in vno supposito diuino, & concordes in vnum, siuè simul indiuisæ, inconuertibiles, inseparabiles, inconfusæ, non autem separatæ, nequè contrariæ sicut impij hętetici dixetunt. Et similitet dicendum est de operationibus Chtisti, agit enim vtraq; fama secundum diuinum

Copia della Bolla in cui si contiene la detta istruttione.

Prædicatorem Leonem, cum alterius communione, quod proprium est, Verbo scilicet operante, quod Verbi est, & carne exequente, quod carnis est. Et S. Athanasius in Sermone contrà Apollinarium facto ait: *Quando dicis: Pater si possibile est transeat à me Calix, tamen non mea, sed tua voluntas fiat. Et iterum, spiritus promptus est, caro autem infirma, duas voluntates hìc ostendit, tam humanam, quæ est carnis, quàm diuinam, quæ est Deitatis.* Et Cyrillus Episcopus Alexandriæ in interpretatione Epistolæ ad Hębreos ait: *Si autem perfectos nos fecit per aquam, & spiritum, quomodo non operatus est diuinè pariter, & humanè?* Hæc autem manifestat Decretum sacrosancti sexti Concilij sub Costantino Principi in Regia Vrbe celebrato, quod præsentium lator tibi ostender, cuius sententijs, & determinationi in omnibus acquiescere, & adhęrere debes, &c. Dat. Romæ apud S. Petrum Anno 1469. nonis Augusti, Pontificatus nostri *Anno quinto*.

4 Inrorno à questa Bolla mi gioua di notare vna cosa in vero degna di gran consideratione, & è, che quantunque il Ponrefice per istruttione del detto Patriarca de' Maroniti, produce dopo l' autorità del grande Agostino, quelle di quattro Santi Dottori Greci; de' Latini poi niun'altra ne porta, e credo io certamente, che il Saggio Ponrefice ciò facesse à bello studio, come volesse dare à diuedere, che l'autorità di Agostino solo preponderaua l'autorità di tutti i Dottori Latini; laonde bastaua produrre quella di lui solo, onde disse quell'erudito al proposito nostro, che *Augustinus sat pro mille*. E quel Poeta diuoto cõ vn sensato distico cõcluse: che se bene l'huomo hauesse vn' intiera Biblioteca di Padri per confirmare qualche sua sentenza, se fra questi vi fosse Agostino, l'autorità di questo solo li deue bastare

Perche il Pontefice sudetto non producesse l'autorità di altro Dottore Latino dopo quella di Agostino.

Quamuis multorum supetant monumenta librorum;
Si Augustinus adest sufficit ille tibi.

Mà che marauiglia? Se S. Vincenzo Ferrerio Autore così santo, e così graue, parlando della gran dottrina, e sapienza di S. Agostino, si arrischiò di dire, che tutti gli altri Dottori (e ciò precisamente si verifica de' Scolastici) fondano le loro dottrine, & opinioni sopra la dottrina del grande Agostino. *Audeo dicere, quòd omnes Doctores, qui post eum venerunt, sustentantur super eius Doctrinam sanctam, puram, Catholicam, auri purissimi, sine errore falsarum opinionum; & quilibet Doctor est contentus ad probandum dictum suum, si potest habere vnam auctoritatem B. Augustini.* E tutto ciò finalmente conferma S. Chiesa, mentre dice nelle Lettioni della sua Festa: *Tam multa piè, subtiliter, & copiosè scripsit, vt Christianam Doctrinam maximè illustraris; quem in primis secuti sunt, qui postea Theologicam disciplinam, via, & ratione tradiderunt.* Ecco dichiarato il nostro P. S. Agostino da S. Chiesa, Maestro, e Dottore vniuersale di tutti i sagri Dottori, e Teologi della Cattolica Christianità.

S. Vincenzo Ferrerio, che dica della Dottrina di S. Agostino.

Ciò, che concõcluda della medesima Dottrina S. Chiesa.

5 Motiuatissimo più sopra sotto l'Anno 1467. che il Prouinciale della Marca di Ancona M. F. Alessandro Anconitano concesse vn poco del Sangue seatorito già dal B. Corpo del P. S. Nicola di Tolentino, quando li furono tagliate le Braccia molti Anni doppo la sua santa morte, à Guglielmo de Paiellis Nobile Vicentino in quel tempo Podestà di Ancona, come appare da due Lettere Patenti, quali sotto il sudetto Anno 1467. habbiamo prodotte: Dobbiamo hora soggiungere, che essendo ritornato il detto Signore alla sua Patria, & hauendo hauuta cognitione il Priore del nostro Conuento di S. Nicola di Viadana, del sagro, e pre-

Guglielmo de Paiellis dona vna Reliquia del Sangue di S. Nicola alla Chiesa del Conuento nostro di Viadana.

pretioso Tesoro, che seco dalla Marca portato haueua quel diuoto Signore, e bramando cosi esso Priore, come la Magnifica Communità di essere fauorita da quello di vna parte di così gran Reliquia, il sudetto Priore, che F. Siluestro di Leffe chiamauasi, e la Cõmunità inuiarono Lettere supplicheuoli al detto Guglielmo de Paiellis, le quali le furono presentate da due Messaggieri à nome di tutta la Communità, e questi furono due Cittadini principali, l'vno per nome Angelino de Lulmo, e l'altro Antonio della Colomba. Quel Nobile Caualiere dunque volendo sodisfare alla diuotione della sudetta Communità, e Priore, consegnò vna parte della detta Reliquia à gli accennati Oratori, accompagnandola con vna sua decorosa Lettera Patente diretta à tutti i Fedeli della Chiesa di Dio, à quali testifica hauer riceuuta la mentouata sagra Reliquia dal sopradetto Prouinciale della Marca di Ancona, inserendo le due Lettere accennate di sopra del medesimo Prouinciale, &c. Fù poi data questa sua Lettera Patente in quest'Anno 1469. sotto il giorno 22. di Decẽbre, nella qual Patente nota altresì, che sù riconosciuta la Reliquia del Santo cõ le Lettere del Prouinciale dal Vicario Generale, e dal Capitolo di Ancona, essendo assente il Vescouo della Città. Diamo hora la copia della sudetta Lettera.

Ad perpetuam rei memoriam.

Copia della detta Donatione.

6 *Vniuersis*, & singulis Christi Fidelibus Gulielmus de Paiellis Iurisconsultus, Eques Vicentinus, Comes, & Secretarius Apostolicus, salutem, & felices in Dei opere successus. Emerita est singularis Obseruantia, & immensa quædam deuotio, quam vetustissimum Opidum Vitalianæ in extollendo sacratissimo nomine Glorioßissimi Nicolai de Tolentino, & præsertim in construendo ei ampliſſimo templo certatim adhibuit: vt ſicut ego quoq; præcipua quadam veneratione huius Diui Cõfessoris memoriam prosequor: ita in eiusdem professionis homines beneuolentiæ meæ manifesta documenta præbeam, & animi mei dilectionem erga illos omnibus patefaciam. Hinc est quòd annuens precibus Ven. & Religiosi viri D. Fratris Siluestri de Leffe Prioris Conuentus S. Nicolai de Tolentino istius Terræ Vitallianæ, ac etiam D. Angelini de Lulmo, & D. Antonij della Colomba Oratorum, qui cum Litteris ipsius præstantissimæ Communitatis, Vincentiam venerunt, particulam miraculosi Sanguinis Sanctissimi Confessoris Nicolai de Tolentino, in Templo illo perpetuis temporibus cum veneratione tenendam, libenti animo concessi. Et ne vllo vnquam tempore verti possit in dubium, hunc esse ex illo Sanctissimo Sanguine, qui in partibus illis Miraculis corruscat, attestationes omnes hìc inferius defendendas mãdaui. *(e quì inserisce le due Lettere sopramentouate del Prouinciale della Marca prodotte da noi nel predetto Anno 1467. in cui furono date.)* Propterea Venerabilis D. Vicarius Reuerendissimi D. Episcopi Anconitani, & Ven. Capitulum Anconitanum propter eiusdem Reuerendiss. D. Episcopi absentiam earum puris documentis, & pendentibus signis visis, & lectis per me Notarium infrascriptũ de prædictis fidẽ faciunt. Vestrum igitur erit huius Diui Confessoris Miraculosum Sanguinem, non minus piè honorificè, & deuotè prosequi, quàm etiam eius sanctissimam Vitam pro virili vestra imitari. Offerendo semper me ad omnia maiora cum Deo propitio facultas se obtulerit, in quorum omnium fidem præsentes fieri iussi, & consueti pendenti sigilli mei impressione muniri. Actum, & datum Vincentiæ in Domo meæ solito habitationis, 11. Kal. Ianuarij 1469. & ego Antonius quon. Ambrosij de Claracensis Notarius publicus, Ciuis Vincentinus, ac Cancellarius scripsi.

Legalità della detta Scrittura.

7 Quia dubitari sæpè solet de fide, & legalitate Notariotũ propter locorum distantiam, ideo Nobilis Castellanus Azmoto Vincentiæ, & districtus Potestas pro Illustris. Ducali Dominio nostro Venetorum, &c. Fidem facimus, & manifestum omnibus præsentibus inspecturis conttascriptus Antonius de Claracenis, qui præsens Priuilegium scripsit, est Norarius Publicus Vincentiæ, & scripturis, & Instrumentis per ipsum confectis, & in Publicam formam reduatis plena fides adhibetur. In quorum fidem, & testimonium præsens fieri iussimus, & sigillo nostro S. Marci sigillari. Ex Vincentia die Mercurij die 19. Mensis Decembris *Anni* 1469.

Capit. Generale in Perugia, in cui si conferma il Generale Guglielmo.

8 Essendo stato intimato il Capitolo Generale dell'Ordine in quest'Anno nel nobile Monistero di Perugia, verso quella volta s'inuiarono così il Generale Guglielmo, come tutti i Padri Vocali da tutte le parti della Religione; e colà giunti, e taddunati in Capitolo nella Vigilia della S. Pentecoste, la quale in quest'Anno cadde nel giorno 20. di Maggio, tutti di commune accordo, e con applauso vniuersale, rieleſſero di nuouo lo stesso Generale Guglielmo: così scriue il Panfilo, l'Empoli, l'Errera, e tutti gli altri Historici dell'Ordine.

Capit. della Cõgregatione di Lombardia in Cremona.

9 Li Padri ancora della Congregatione di Lombardia celebrarono in quest'Anno il loro consueto Capitolo annuale nel nobilissimo Monistero di S. Agostino di Cremona, in cui sostenne la carica di Presidente, per il P. Generale dell'Ordine, il P. F. Pastore di Torino, e fù di nuouo confirmato nel posto di Vicario Generale il Ven. P. F. Agostino di Crema. In questo Capitolo poi si decretò, che si douesse osseruare il Decreto fatto nel Capitolo Generale di tutte l'Osseruanze d'Italia, che si celebrò già nell'Anno 1449. con l'assistenza del Generale Giuliano di Salemo nel Conuento di S. Maria di Montespecchio nella Prouincia di Siena, cioè à dire, che ogni Anno il Vicario vecchio douesse rinonciare nel Capitolo annuale l'vfficio suo, e che vn nuouo Vicario eleggere si douesse; prohibendo poi, che non si potesse lo stesso in vetun conto confirmare, annullando in questa guisa vn'altro Decreto, che già fù fatto nel Capitolo, che si celebrò nell'Incoronata di Milano sotto l'Anno di Christo 1456. che si potesse, cioè, confirmare il vecchio Vicario, tanto che compisse vn'intiero triennio.

Decreto notabile fatto in questo Capitolo.

10 E già che habbiamo per le mani, e stiamo trattando del Capitolo della Congregatione di Lombardia, sà di mestieri, che à questo aggiungiamo quello, che si celebrò pur anche in questo medesim'Anno dalla Congregatione Osseruante di Spagna nel Cõuento di S. Agostino di Duegnas nella Castiglia. Nel giorno dunque 27. di Aprile radunati i PP. Vocali della detta Congregatione nell'accennato Cõuento di Duegnas, e venuti allo scrutinio, fù di nuouo con pienezza di voti, confirmato per la settima volta nell'vfficio di Vicario Generale il Vener. P. F. Ernando, ò Ferdinando di Paredes, soggetto in vero, che douea essere molto qualificato così nella bontà della vita, come nel prudente, e catitatiuo gouerno della detta Congregatione, la quale per le sue rare qualità, così suisceratamente l'amaua, che non sapeua, nè poteua priuarsi del suo ottimo tegimento; il che parimente successe al B. Giouanni di Salamanca Priore del detto Conuento, il quale fù anch'egli in questo Capitolo rieletto Priore di quello per la settima volta.

Capit. della Cõgregatione di Spagna nel Conuento di Duegnas.

F. Ferdinãdo di Paredes cõfirmato Vicario per la settima volta.

11 Il Pontefice Paolo II. in quest'Anno del 1469. creò Vescouo d'Ippona, ad istanza del Catd. Guglielmo di Estouteuilla, M. F. Roberto di Clemente da Roano, affinche poi douesse essere suo Suffraganeo, come lo fu nella Chiesa Metropolitana della sudetta Città di Roano, della quale era Arciuescouo il sopramentouato Cardinale Gu-

M. F. Roberto di Clemente da Roano Vesc. d'Ippona, e Suffraganeo di Roano.

Guglielmo. Fù poi data la Bolla della sua promotione in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 15. di Maggio nell' Anno quinto del suo Pontificato. Et è da notarsi, che quando questo Religioso fù honorato dal Papa con questa Dignità Episcopale era attualmente Prouinciale della Prouincia di Francia, cioè della Parigina per la seconda volta; e con tutto ciò, che douesse cessare nella persona sua il detto Ptouincialato per essere egli vscito dalla Religione, mediante la promotione sudetta al Vescouato, nulladimeno io ritrouo ne' Regestri dell' Ordine di quest' Anno, che proseguì il Prouincialato fino all' Anno di Christo 1471. peròche nel detto Anno sotto il giotno 31. di Marzo ancor vien nominato col titolo di Prouinciale; e non è marauiglia, che tanto fosse fauotito nell' Ordine questo Prelato, peròche, oltre l' hauer egli illustrata non solo quella sua nobile Prouincia, mà etiandio tutta la Francia con la sua rara dottrina, e virtù, si era poi reso così amabile, che due volte fu eletto Prouinciale, & hebbe molti altri vffiej di qualità nella detta Prouincia, quali sempre esercitò con sodisfattione vniuersale di tutti: negli Anni à venire, con la gratia di Dio ne tornaremo altre volte à fauellare, e specialmente sotto gli Anni di Christo 1475. e 1486.

Benche Vescouo prosiegue nel Prouincialato della sua Prouincia.

12 Ritrouiamo altresì, che in quest' Anno medesimo fù promosso vn' altro nostro Religioso di natione Tedesco come stimo, al Vescouato Teleficense, sotto l' Arciuescouo, & Elettore di Magonza, il quale chiamauasi F. Giouanni Iminch, e fù doppoi fatto Suffraganeo del Vescouo di Paderborna nella Vuestfaglia, nella Cattedrale della qual Città riposa il Vener. Corpo del glorioso S. Liborio Vescouo Cenomanense, mio clementissimo Auocato. Fù data la Bolla della promotione di questo Prelato sotto il giorno decimo di Luglio nell' Anno quinto del Pontificato di Paolo II. Non potiamo quiui soggiungere alcuna cosa particolare intorno alle qualità di questo Vescouo, come nè meno della Patria in cui nacque, e del Conuento del quale fù figlio, perche nel Regesto Pontificio altro di lui non si dice fuori dell' accennato più sopra. F. Girolamo Romano nel Cattalogo di alcuni Vescoui nostri altre volte da noi prodotto, registra il nome di vn certo M. F. Giacomo Carmelio, il quale era Vescouo in questo tempo, mà perche non nomina la Città della quale era Vescouo, nè meno noi quiui registrare lo potiamo.

F. Giouanni Iminch Vescouo Teleficense, e Suffraganeo di Paderborna.

F. Giacomo Carmelo Vescouo di Chiesa à noi ignota.

13 Habbiamo detto più sopra sotto gli Anni 1461. e 1464. che vn certo F. Lucido di Cusiriaco di natione Spagnuolo come certamente stimo, e sors' anche Portogheſe, ottenne dal Generale Guglielmo Becchio di poter stare nella Corte del Duca di Calabria in qualità di Capellano, che però à tal' effetto lo creò anche Bacciliere di honore; hora in quest' Anno, perche forse gli haueua concessa la detta gratia *ad tempus*, ò qual' altra ne fosse la cagione, chiese il detto Lucido la conferma della sudetta gratia in quest' Anno, & il Generale mentouato di buona voglia gliela confirmò sotto il giorno secondo di Giugno. Pensa poi Tomaso Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto Agostiniano, che questo Religioso fosse vn certo F. Lucido di Casa Moneira, ò Pomeira (che sono appunto cognomi Portogheſi) di cui fà mentione Paolo II. nel Regesto Pontificio nel secondo Anno appunto del suo Pontificato, e lo chiama Capellano, e Famigliare di Giouanni Duca di Calabria, e di Lorena.

F. Lucido di Cusiriaco confirmato dal Generale per Capellano del Duca di Calabria.

14 In quest' Anno soggiacque ad vna molesta persecutione il Ven. Seruo di Dio, e celeberrimo Dottore della Prouincia di Spagna Maestro F. Martino di Cordoua Teologo eccellentissimo, che lesse in varj Studij della Religione così in Spagna, come in Francia, e precisamente in Salamanca, &

Il Ven. P. F. Martino di Cordoua perseguitato, e da chi.

in Tolosa, e compose altresì alcuni dotti Libri, e fu gran sprezzatore de' mondani honori, come più ampiamente nel tempo in cui si stima, che passasse dalle miserie di questa vita mortale all' eterne felicità del Paradiso, à Dio piacendo, scriueremo. La persecutione poi li fù mossa contro da vn Religioso della sua propria Patria di Cordoua, qual' era in questo tempo Prouinciale della Prouincia detta di Spagna, cioè della Castiglia, & Andaluzia, che formauano vna Prouincia sola, che per la sua grandezza, e vastità chiamauasi con nome antonomastico di Spagna; e se bene egli la sofferse cõ gran patienza, nulladimeno fece ricorso al Generale per ottenere giustitia contro chi ingiustamente lo maltrattaua con discapito dell' honor suo, & hauendole il Generale Guglielmo assegnato per Cõmissario della sua Causa M. Alfonso di S. Martino figlio del Conuento di Burgos, il quale ben tosto conobbe, che il Ven. Maestro Martino era stato ingiustamente vessato dal sudetto Prouinciale, che però come innocente l' assolse, & hauendo rappresentata al Generale dell' Ordine l' innocenza sua, questi confirmata l' assolutione del Commissario, dichiarò poi nell' Anno seguente, il sudetto Martino suo Vicario Generele nel nobile Conuento di Vagliadolid, che era membro della Congregatione dell' Osseruanza di Spagna.

Assoluto, e dichiarato innocente.

E' creato dal Gen. suo Vicario nel Conuento di Vagliadolid.

15 Ci ricordiamo di hauer notato più sopra sotto l'Anno 1455. che Biãca Maria Duchessa di Milano fondò per sua diuotione, vn Monistero di Monache nostre, e la Chiesa di quello dedicò al glorioso nome della nostra Serafica Madre Santa Monica; hora in quest' Anno del 1469. vna Figlia della sudetta Duchessa, e del Duca Francesco suo Marito, sprezzando le pompe, e le grandezze del Mondo, che molto copiosamẽte goder poteua vna Principessa cosi grande, hauendo deliberato di non prendere per sposo fuoriche il suo dolcissimo Giesù, per meglio ottenere il suo bramato, e santo intento, entrò nel Monistero sudetto di S. Monica, e vuol' essere vestita con l' Habito nostro Agostiniano in quello, in cui visse poi con molta bontà, e religiosa ritiratezza per lo spatio di ben 47. Anni intieri, cioè fino al 1516. nel quale, colma di meriti, e ricca di virtù, terminò il corso di sua vita terrena con esempio vero di tutte quelle buone Religiose, nel qual tempo, col volere di Dio, ne tornaremo à fauellare di miglior proposito. Vedi Ludouico Cauitellio negli Annali di Cremona, l' Erreta nell' Alfabeto, & altri Autori.

Bianca Frãcesca figlia del Duca Francesco Sforza di Milano, si rende Religiosa nel Cõuento di S. Monica di Cremona.

16 Altre volte negli Anni scorsi, trattandosi della Fondatione del Conuento di S. Nicola nella Terra di Vigone sotto la Diocesi di Torino, habbiamo detto, che F. Antonio Toleni erasi molto affaticato nella fondatione di questo Conuento; ritrouiamo hora, che Paolo II. per rimunerarlo dalle sue fatiche, ad istanza, come mi faccio à credere, de' Padri della Prouincia di Lombardia, li quali l' haueuano eletto Priore perpetuo del sudetto Conuento, conferma egli la detta elettione, e ciò con vna sua Bolla data in Roma sotto il giorno 19. di Marzo nell' Anno sesto del suo Pontificato, e di Christo 1469.

F. Antonio Toleni confirmato dal Papa Priore perpetuo del Conuento di Vigone in Piemonte.

17 In quest' Anno istesso il sopramenuouato Pontefice Paolo II. concesse alcune Indulgenze al Conuento della Santiss. Annunciata della Terra di Spilimberto posto nella Diocesi di Modana, il qual Conuento era stato poco tempo dianzi fondato per la Congregatione di Lombardia da due generosi Caualieri della non meno antica, che nobile Famiglia de' Rangoni, chiamato l' vno Vinceslao, e l' altro Vgo ambi fratelli. Conseruasi la detta Bolla nel detto Conuento, e fù data in Roma sotto il giorno vndecimo di Febraio nell' Anno sesto del suo Pontificato.

Conuento di Spilimberto honorato dal Papa cõ alcune Indulgenze, e da chi fondato.

18 Lo

Anni di Christo 1469. Del Secolo Duodecimo 16. Della Religione 1083.

Il Vic. Gen. della Congregatione di Lombardia ottiene dal Papa la conferma d'vna Bolla di Nicola V. e suo contenuto.

18 Lo stesso Pontefice si compiacque altresì di confirmare in quest' Anno vna Bolla gratiosa (ad istanza come stimo del Ven. P. F. Agostino di Crema Vicario Generale nell' Anno medesimo della Congregatione di Lõbardia) già ottenuta, & impetrata da Nicola V. nell' Anno 1452. dall' accennato F. Agostino di Crema, che in quel tempo era pur anche Vicario Generale, di potere, cioè à dire, fondare per la sua Congregatione trè Monisteri nuoui, frà quali stimasi, che vno fosse quello di Tortona, che pur tutt' hora possiede la mentouata Congregatione.

Conuento di S. Croce vicino à Cassia.

19 Nel Registro Generale dell' Ordine di quest' Anno si fà mentione dal Generale di vn certo picciolo Cõuento poco distante dalla nobil Terra di Cassia, la Chiesa del quale era dedicata alla S. Croce; e perche era situato in vn luogo Eremitico, e solitario, chiamauasi perciò volgarmente da tutti la Romita. Se questo Conuento più si conserui, non ci è noto; e se pur si cõserua, per esser egli piccolo sarà stato suppresso; ò pure sarà diuenuto membro, ò grancia del Monistero di S. Agostino di Cassia. Quando poi, e da chi fosse fondato questo Conuento, è totalmente incerto; solo ben si è certissimo, che fu fondato prima di questo tempo.

Conuento delle Monache di S. Bartolomeo di Ancona.

20 Non habbiamo in quest' Anno alcuna memoria cõsiderabile di alcun Monistero di Monache dell' Ordine nostro fuoriche di vno solo esistente nella nobilissima Città di Ancona dedicato al glorioso Apostolo S. Bartolomeo nella Prouincia della Marca; del quale il Generale Gugliemo Becchio nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 17. di Decembre ne fà precisa memoria; leonde fà di mestieri, che il detto Monistero fosse stato fondato qualche tempo prima di quest' Anno 1469. Chi poi ne fosse stato il fondatore, non l' habbiamo fin' hora potuto rintracciare.

Anni di Christo 1470. Del Secolo Duodecimo 17. Della Religione 1084.

1 ECce in quest' Anno di nostra salute il Sommo Põtefice Paolo II. vna molto nobile degna, e santa nouità nella Cattolica Chiesa, e questa fu di ridurre il gran Giubileo, che volgarmente chiamasi dell' Anno Santo à venticinque Anni, la doue, quando fu istituito da Bonifacio VIII. doueuasi celebrare di cento in cent' Anni: e se bene Clemente VI. parendole termine troppo longo, lo ridusse à cinquanta, & Vrbano VI. à trentatrè; nulladimeno, considerando Paolo II. che la vita de' Mortali era molto breue, e che infiniti erano quelli, che non poteuano nè pure vna volta sola acquistare quella grande Indulgenza, con molta prudenza deliberò di ridurre il detto tempo ad Anni venticinque. Fù poi data la Bolla continente questo grande affare, in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 19 di Maggio nell' Anno sesto del suo Pontificato, che viene appunto à cadere in quest' Anno del 1470. Veda il curioso Lettore l' accennata Bolla nel Tomo primo del Bollario Romano, che è appunto la settima frà quelle di Paolo II. à carte 300.

Paolo II. riduce l' Anno Santo ad Anni venticinque.

Macometto II. si rende Padrone dell' Isole di Lenno, di Lembro, e di Negroponte

2 Il crudelissimo Tiranno de' Turchi Maometto, arrabbiato per la strage fatta da Christiani nella Città di Eno, ò Enona nella Tracia, fece vn Voto sacrilego al suo falso Profeta Macometto, che è lo stesso, che dire, al Demonio, di non volere già mai riposare, nè deporre l' ingiustissime sue Armi,

Atmi, fin tanto, che non haueſſe ridotta all' vltimo eſterminio tutta quant'era la Chriſtianità; & in queſt'Anno appunto pur troppo diede principio all'eſecutione del ſuo diabolico Voto, impetciòche poſta di primo tratto in Mare vna poderoſa Armata, aſſalì le due Iſole famoſe di Lenno, e di Leſbo, e le riduſſe in eſtrema deſolatione; poſcia portatoſi incontanente ad aſſediare la Città, & Iſola inſigne di Negroponte, poco diſtante dal continente di Terra ferma, contigua al tanto tinomato, e decantato Euripo; e ſe bene nell'aſſedio della Città principale vi reſtarono morti ſopra 40. mila Turchi, nulladimeno preſa poi che l'hebbe, fece de' poueri Cittadini, e ſpecialmente de' Religioſi, vn' horribiliſſimo macello: cosi reſtarono priui i Veneti del miglior propugnacolo, che haueſſero nella Greeia. Habbiamo fatta memoria della rouina di queſte Iſole, perche con eſſe rimaſero diſtrutti alcuni Conuenti noſtri, che la Religione haueua nelle dette Iſole.

Conuenti Agoſtiniani delle dette Iſole diſtrutti da' Turchi.

3 Ambrogio Landucci nella ſua breue Croniea Leceetana latina, & anche nella Selua volgare, dice, che il B. Pietro da Cetona figlio del Conuento di Lecceto, terminò la ſua ſanta vita in queſt'Anno del 1470. & in ciò ſeguito viene dall'Errera, e da altri Scrittori dell'Ordine, ben'è vero, che niuno di loro ci sà aſſegnare il Meſe, & il giorno della ſua morte; ſolo ben sì è certo, che ſoprauiſſe al giorno 17. di Giugno, come coſta euidentemente dal Regiſtro Generale dell'Ordine, in cui M. F. Giacomo dall'Aquila Vicario Generale in luogo di Guglielmo Beechio già creato Veſcouo di Fieſole (come più à baſſo in queſt'Anno iſteſſo nel ſuo luogo, à Dio piacendo, ſcriueremo) nel detto giorno 17. di Giugno, confirmò Vicario Generale di Lecceto queſto Seruo di Dio; e lo creò ancora Bacciliere di ſagra Teologia con facoltà di prendere la Laurea Dottorale; di ſorte tale, che ſe in queſt'Anno morì, indubitatamẽte ciò ſucceſſe doppo l'accennato Meſe di Giugno. E perche queſto Religioſo, e per la ſantità della vita, e per l'eccellenza ſua nell'Apoſtolico vfficio della Predicatione, ſi teſe in ſommo grado celebre, & illuſtre, dobbiamo noi dunque quiui regiſtrare in vn breue epilogo la ſua Vita, Virtù, e Morte beata.

B. Pietro da Cetona Leccetano morto come ſi crede in queſt'Anno.

Vita, Virtù, e Morte pretioſa del B. Pietro Leccetano detto da Cetona.

4 SE poteſſimo preciſamente ſapere in che età moriſſe, ſarebbe poi anche facile ſapere il tempo in cui nacque il B. Pietro, di cui hora intraprendiamo à narrare la Vita, ben'è vero però, che hauendo egli fatta la ſua Profeſſione nell'Anno di Chriſto 1433. come ſcriuono gli Autori Leccetani, gli è fuori di dubbio, che douette prendere l'Habito nell'Anno antecedente del 1432. nel qual tempo io probabilmente mi perſuado, che egli foſſe in età di 25. Anni per lo meno, s'egli è vero, che cinque Anni doppo la Profeſſione foſſe eletto Vicario Generale, come di cõmune accordo riferiſcono li citati Autori, e di vero non hà del veriſimile, che poteſſe hauere minore età: retrocedaſi hora dall'Anno 1438. in cui fù eletto la prima volta Vicario Generale per 30. Anni adietro, e così cõ probabile congettura ritroueremo, che egli nacque nell'Anno 1408. poco più, ò poco meno. La ſua Patria fù vna Terra aſſai buona, chiamata Cetona ſotto la Dioceſi di Chiuſi Città anticiſſima della Toſcana: ſuo Padre hebbe nome Nicolò, il nome della Madre è ignoto: la di cui Famiglia poi,

Naſcita, Patria, e Parenti del Beato.

come

come s' hà per tradition̄e, in quella Terra chiamauasi Fattalbuio. Dà fanciullo come fu alleuato, e nutrito da suoi buoni, e Christiani Parenti nella Diuina Legge, e nell' osseruanza de' Precetti di Dio, così fù anche da' medesimi fatto istruire nelle Lettere humane, nelle quali fece ben presto vna nobile, e felice riuscita.

Sua educatione, e primi studij.

5 Giunto che fù poi all' età di 25. Anni in circa, essendosi egli portato in Siena, non si sà poi, se per attendere allo studio delle Scienze più graui, ò per altra occasione, vidde più volte i Religiosi nostri Osseruanti del sagro Eremo Leccetano, e si sentì dalla voce diuina dolcemente inuitare ad aggregarsi alla santa cõpagnia di que' buoni Serui di Dio; e perche non si deue far resistenza allo Spirito Santo, il buon Pietro, che era molto timorato del Signore, si portò ben tosto à quel sagro Monistero, e prostratosi à piedi del Superiore, che era il B. Matteo da Lucignano, il quale era insieme Vicario Generale, e Priore del detto Conuento di Lecceto, vffici in quel tempo cõnessi, con grande humiltà lo supplicò à volerlo ammettere all' Habito della sua santa Religione, e perche il buon Superiore conobbe, che la chiamata di Pietro veniua veramente dal Cielo, con molta carità, e col consenso de' Padri, l'accettò, e del bramato Habito lo vestì. E perche nell' Anno della sua approuatione diede ottimo saggio alla santa riuscita, che poi fece nella bontà della vita, e nell' acquisto della dottrina, non così tosto giunse al termine prefisso dell' Anno intiero del Nouitiato, che fù con grande applauso dal Santo Priore, e da tutti gli altri Padri ammesso alla solenne Professione; e ciò per appunto successe, come habbiamo accennato di sopra, nel giorno 28. di Luglio nell' Anno del Signore 1433. Così scriue primieramente il B. Paraclito Bini vicino à que' tempi, nel foglio 6. del suo Libro de' Professi di Lecceto con queste parole: *Frater Petrus Nicolai de Cetona die 28. Julij 1433. fecit Professionem, &c.* E ciò, che maggiormente rilieua, lo stesso Pietro in vn Libro originale pure di Professi antichi del sudetto Conuento à car. 91. scrisse lo stesso nella seguente forma: *Ego Frater Petrus Nicolai de Ctonio confiteor me Professionem fecisse die 28. Julij 1433. in Conuentu S. Saluatoris Sylue Lacus.*

Prende l'Habito Agostiniano in Lecceto, e vi fà la solenne Professione,

6 Io mi faccio poi à credere, che hauendo egli studiato nel Secolo le Scienze naturali, fosse poi dalla Religione applicato allo studio della sagra Teologia, ò nello studio di Siena, ò in alcun' altro dell' Italia, & essendo stato nel suo tempo creato Lettore, fosse altresì, in riguardo della sua santità eletto cinqu' Anni doppo la Professione, cosa in vero mirabile, Vicario Generale di quella, non meno sauta, che graue Congregatione, nel quale importantissimo vfficio, diede poi tanta, e tale sodisfattione, così nello spirituale, come nel temporale, che nel corso di sua vita lo rieleſſero ben cinque, ò sei altre volte per la stessa carica, qual sempre accettò contro sua voglia; atteſoche la sua vera, e principale inclinatione era di predicare la parola di Dio, nel quale Apostolico ministero li diede Nostro Signore vn talento così grande, & vna gratia, e spirito così singolare, che ouunque si portaua à predicare l'ascoltauano i Popoli con tanta attentione, e diuotione, come se fosse stato vn' Apostolo mandato da Dio per beneficio vniuersale del Mondo, che però grande era sempre il frutto, che faceua in qualunque luogo predicaua, perche le sue parole erano sempre accompagnate dal buon' esempio, laonde ogni Città procuraua di hauerlo per suo Predicatore.

E' eletto Vicario Gener. cinque Anni doppo la sua Professione.

E' rieletto più volte.

Sua gran riuscita nella santa predicatione.

7 Essendo stato creato Arciuescouo di Milano il B. Gabrielle Sforza, inuitò il nostro Pietro (che era stato suo Superiore in Lecceto, e fors' anche gli haueua dato l' Habito) à Milano nell' Anno di Christo 1455. acciò predicasse

Inuitato à Milano dal B. Gabrielle Sforza Arciuescouo.

cesse nella sua Santa Chiesa Metropolitana, & arriuato colà predicò con tanto spirito, e con tanto frutto, che guadagnò per la Religione molti buoni Soggetti, quali mandò à Leccero à prendere l'Habito della Santa Religione, & hauendo riempito d'incredibile edificatione quella gran Città, fece ritorno nel suo amato Eremo di Leccero; e così per fin ch'ei visse proseguì à seminare la parola di Dio sempre con frutto centuplicato nelle più famose Città d'Italia, con tanto applauso, che il B. Paraclito Bini si arrischiò di scriuere nel sopracitato Libro de' Professi di Leccero à car. 6. che in quel tempo non v'era in tutta Italia alcun Predicatore così famoso, che potesse competere con il B. Pietro. *F. Petrus Nicolai de Cetona tempore suo in sermonibus ad populum ità acceptus vbique, vt ei in Italia aqualis esset nullus.*

Fà gran frutto nell'Anime, & acquista molti Soggetti per la Religione.

Stimato, à senno del B. Bini, il primo Predicatore dell'Italia.

8 Fu perciò grandemente amato, e stimato da' Generali dell'Ordine, e e specialmente da Giuliano di Salemmo, che lo chiamò al Capitolo Generale di tutte l'Osseruanze d'Italia celebrato in Montespecchio nell'Anno 1449. e dell'opera sua grandemente si seruì nel formare li Statuti, e le Costitutioni delle varie Congregationi di Osseruanza, che nel detto Capitolo si formarono. L'hebbe in gran stima il B. Cardinale Alessandro Oliua, & il Generale Guglielmo Becchio, non si fece conoscere punto inferiore à suoi predecessori nell'amarlo, nello stimarlo, e nell'honorarlo; e finalmente M. F. Giacomo dall'Aquila non così tosto succesSe al Generalato al poco dianzi mentouato Guglielmo nel Capitolo Generale celebrato in questo nostro Conuento di Bologna, che lo confirmò di sua propria autorità Vicario Generale di Leccero, e lo creò altresì di suo proprio moto Baccelliere in sagra Teologia, non essendosi mai curato il Beato di pretendere grado maggiore di quello di Lettore: Anzi che Gio. Battista Sauelli Gouernatore in quel tempo di Bologna, il quale fù Presidente per il Sommo Pontefice dell'accennato Capitolo Generale, hauendolo inteso predicare, restò così fattamente sopraffatto, e preso dall'efficacia della sua santa predicatione, che pregò il sudetto Generale à voler promouere alla Laurea Magistrale vn Soggetto così santo, e così dotto; e quantunque il Generale di buona voglia il tutto li concedesse, egli ringratiandolo per fauori così singolari, come hen tosto rinonciò il Vicariato, & elesse di ritirarsi Priore del picciolo Cõuento di Montespecchio, ad istanza de' due Cardinali di Siena, e di Pauia, così anche il Magistero humilmente rifiutò: l'affermano finalmente tutti i Scrittori Leccetani, con l'Erreta, & altri, che egli terminò santamente i giorni suoi, ricchissimo di opere sante, e buone in quest'Anno del 1470. in tempo veramente incerto, ma però certamẽte doppo il giorno 17. di Giugno, in cui riceuè le sopramentouate gratie in Bologna: e scriue il Landucci nella sua breue Cronica de' Priori Leccetani, che il suo Cadauere fù sepolto nella nostra Chiesa di Leccero; e da quel tempo in quà hà poi sempre goduto il titolo di Beato, e le sue Imagini così nel detto Conuento, come nella sua Patria, & altroue, si vedono dipinte, & effigiate col titolo sudetto, e con i raggi di Beato.

E da quelli honorato.

Rifiuta il Magistero, & il Vicariato di Leccero.

Santamente muore.

Quãto amato, e stimato da' Generali dell'Ordine.

9 Tomaso Errera trattando della B. Petruccia da Genazzano nel Tomo 2. del suo Alfabeto à car. 247. si dà à credere, che sia quella Santa Donna della quale parlando il Generale Giacomo dall'Aquila nel suo generale Registro dell'Ordine sotto il giorno 7. di Nouembre 1475. la chiama col nome di Professa, con occasione di concedere à contemplatione di quella, ad vn Religioso della sudetta Terra, chiamato F. Andrea, vna certa gratia: mà certo questo Autore per altro tanto auueduto, & occulato, questa volta si dilungò dal vero, & anco dal verisimile;

Prouasi cõtro l'Errera, che la B. Petruccia da Genazzano no sopranuisse à quest'Anno del 1470.

mile; imperciòche è cosa certa, che Ambrogio da Cora trattando della santità di questa B. Petrucia, e della Morte sua gloriosa, dice, che questa per appunto successe nel tempo ch' egli era Prouinciale della Prouincia Romana: hor questa Carica poi la sostenne il sudetto Ambrogio anche per cõfessione dello stesso Errera, dall' Anno 1467. fino à questo del 1470. in cui fu poi creato Procuratore Generale, dunque concludo io *ad hominem* contro il sentimento dell' Errera, che la B. Petruccia morì per lo meno in quest' Anno del 1470. in cui cessò Ambrogio da Cora di essere Prouinciale: e così rimane improbabile l' opinione dell' Errera, che la B. Perruccia potesse essere quella buona Donna, che il Generale Giacomo dall' Aquila, nel mentouato Registro dell' Anno 1475. chiamò col nome di Profetessa. Chi poi veramente fosse questa Profetessa, lo scriueremo col volere diuino, sotto l' accẽnato Anno 1475. Essendo dunque probabilmẽte morta la B. Petruccia in quest' Anno, fà di mestieri, che quiui in vn breue racconto, ciò, che si riferisce dagli Autori della sua santa Vita, raccogliamo.

Vita, Virtù, Miracoli, e Morte gloriosa della B. Petruccia da Genazzano.

10 LA Patria dunque della B. Petruccia fu la nobil Terra di Genazzano situata nella Campagna di Roma in distanza di 24. miglia da quell' alma Città, & è posseduta da tempo immemorabile dall' Eccellentissima Casa Colonna, la quale iui fa la sua residenza. E se bene è cosa certa, che li suoi Genitori furono di ordinaria conditione, non si sà però come si chiamassero, nè di qual Famiglia fossero; solo è fuori di dubbio, che vsarono ogni diligenza per educare nella Christiana pietà, e nella Legge Diuina con ogni maggior perfettione, questa loro Figliuola; e di vero non spesero il tempo, e l' opera in vano, imperciòche così bene apprese ella tutto ciò, che di buono insegnato li fù, mà ciò, che più rileua, l' apprese di sorte, che non mancò già mai di sempre porlo in esecutione, dando à diuedere in questa guisa, che ella douea riuscire Beata, giusta l' Oracolo del Saluatore in S. Luca all' vndecimo, oue espressamente disse, che Beati erano coloro, che ascoltauano la diuina Parola, e la custodiuano, cioè la poneuano in esecutione: *Beati qui audiunt Verbum Dei, & custodiunt illud.*

Patria, Parenti, e nascita della B. Petruccia.

Non habbiamo parlato del tempo della nascita sua, perche non v' è alcuno, che l' habbia notato, ci persuadiamo però, dicendo tutti gli Autori, che ne trattano, che ella morì in età decrepita, che nascesse prima dell' Anno del Signore 1400.

11 Giunta che fù all' età nubile non si sà, se da suoi Parenti fosse maritata, ò pure restasse nello stato virginale fino alla morte, perche niuno degli Autori, che hanno scritto, ò trattato di questa Serua di Dio, hà rocato nè poco, nè molto questo punto, io però congietturo più tosto, che ella restasse Vergine nella sua Casa, che si sposasse con alcun' huomo terreno; sì perche niuno dice vna sola parola del maritaggio, e sì anche perche tutti scriuono, ch' ella si fece Religiosa Mãtellara Agostiniana, & io mi faccio à credere, che nel più bel fiore della sua giouentù ella prendesse l' accennato Habito di Manrellata, ò al tempo, che ancor viueua Bonifacio IX. che pose in tanto credito, con vna sua Bolla famosa, il detto Habito, ò poco doppo la sua morte.

Prende l' Habito di Mantellata Agostiniana

12 Visse poi con tanta penitenza, e con tanta austerezza nella sua Casa,

che

che quella non sembraua vna Casa di Secolari, mà vn riformatissimo Monistero di Religiose; digiunaua quasi del continuo, si disciplinaua, e morificaua la sua carne con molta seuerità, affinche non hauesse mai occasione, nè ardire contro lo spirito. Oraua quasi del continuo, così nella propria Casa, come molto più nella nostra Chiesa, quale frequentaua ogni giorno, e vi staua poi con tanta diuotione, e con tanto contento dell' Anima sua offerẽdo al Benedetto Iddio, alla Santissima Vergine, & al P. S. Agostino il religioso tributo delle sue feruorose orationi, e contemplarioni, che non in Terra, mà in Cielo li sembraua di dimorare. Haueua poi tanto zelo dell' honor di Dio, e tanta premura, che fosse ben seruito nella Chiesa dell' Ordine nostro, che haurebbe volsuto, che quella fosse stata tutta d'oro, e che i Religiosi, e gli altri Fedeli, che vi entrauano, e vi concorreuano à lodare la Diuina Bontà fossero stati tanti Angeli di Paradiso.

Sue virtù principali, e suo gran zelo dell'honore di Dio, e del suo santo seruitio nella Chiesa.

13 Essendo poi passati all'altra vita i suoi buoni Genitori, e Parenti, & entrata ella al possesso di quel poco capitale di cui l'haueuano lasciata herede, cominciò ella la buona Perruccia à dispensare con molta carità tutto ciò, che auanzaua al suo poco sostentamẽto, come anche fatto haueua nel tempo che viueua sotto l'altrui gouerno, di tutto ciò che poteua, rinerescendole oltre modo di non hauere richissime sostanze per potelle tutte distribuire à bisognosi; mà ciò che non poteua in effetto, abbondeuolmente poi con l'affetto, e col desiderio faceua, sapendo molto bene, che appresso Iddio la buona volontà, & il buon desiderio si riceue come cosa fatta, & è massima commune de' Teologi, mentre insegnano, che *voluntas apud Deum stat pro facto.*

Quanto caritatiua verso de' bisognosi.

14 E perche in questo tempo la Chiesa, & il Conuento nostro della Terra erano molto antichi, spasimaua la Beata di voglia di vedere l'vno, e l'altro rinouati in forma più ampia, e più vaga, sospiraua per tanto giorno, e notte à piedi del Santo Crocefisso, di Maria Vergine, e di S. Agostino, istantemente supplicando tutti trè à degnarsi di cooperare al suo buon desiderio, concedendole ò di poter ella intraprendere l'impresa di vna fabrica così grande, ò d'ispirare qualche Ricco, e Potente à fare ciò, che ella si conosceua esser inabile ad eseguire per la sua pouertà; e tanto da douero, e con tanta assiduità perseuerò à bussate alla Porta della Diuina Misericordia, che si tiene per cosa certa, che Iddio benedetto gli ordinasse ò per se stesso, ò per mezo di Maria sempre Vergine, e del P. S. Agostino, che intraprendesse pure coraggiosamente, con le sue poche sostanze, la fabrica della Chiesa, che ben presto poi hauerebbe veduto non solo il compimento di quella, mà etiandio di vn nuouo Conuento assai più bello dell'antico.

Desidera di rinouare la Chiesa, & il Conuento nostro, e ne porge continue orationi a Dio.

15 Hauendo dunque riceuuto da Dio l'Ordine sudetto, tutta confidata nella sua Diuina parola, vendè vna sua Vigna, come nel suo luogo dicessimo più sopra, cioè nell' Anno 1467. e cõ quel poco di danaro, che ricauato ne haueua, cominciò à dar principio alla fabrica sudetta; ciò vedendo il Popolo scioperaro, li diceua ridendo: e che è questo, che fate buona Religiosa? Rispondeua ella: Io voglio fabricare vna nuoua Chiesa, & vn nuouo Conuento per questi miei buoni Padri Spirituali. Deh, replicauano quelli, e con qual Moneta volete voi fare vna spesa così grande? Con quella, soggiungeua la buona Serua di Dio, che hò ricauata dalla vendita della Vigna; mà questa non bastarà nè meno, diceuano coloro, per alzare quattro braccia di muro; e ciò mi basta, concludeua la Santa, e vederete, che vi hauerò detto il vero, perche non passerà vn' Anno, che ne scorgerete l'effetto. E così fu per appunto, imperciochè come pure

Da cui riceue ordine di dar principio alla fabrica della Chiesa.

Vende vna sua Vigna, e comincia la fabrica della Chiesa.

E' schernita perciò dal Popolo, ma ella con profetico spirito predice il compimento della fabrica nel termine di vn' Anno.

no-

notaſſimo nel ſudetto Anno del 1467. non paſsò guari di tempo, che compatue all'improuiſo nel giorno 25. di Aprile giorno feſtiuo dell'Euangeliſta S.Marco, sù l'hora del Veſpro vn'Imagine miracoloſa di Maria ſempre Vergine ſopra vn pezzo di muro già fabricato col danaro della venduta Vigna, alla veduta della quale Imagine, comparue poi tanta moltitudine di gente da tutte le parti dell'Italia, e tanta copia di elemoſine vi laſciò, che nel termine profetizato, e predetto dalla B. Petruccia, ſi vidde con gran preſtezza rifabricata di nuouo vna belliſſima Chieſa, & vn nobile, e vago Moniſtero; laonde ſe fin à quel tempo quel Popolo l'haueua tenuta in concetto di gran Serua di Dio, da indi auanti ſempre poi l'honorarono, e riuerirono come vna vera Santa del Paradiſo; & eſſa ſoprafatta da tante gratie, e fauori riceuuti dal Cielo, come non ceſsò fino alla morte di renderne le douute gratie alla Diuina Bontà, così vedendo compito il ſuo ſanto deſiderio, altro più non li reſtaua da bramare, che di terminare vna volta il corſo di queſta vita infelice, e di paſſare à godere l'eterne nozze del Paradiſo col ſuo Diuino Spoſo Gieſù Chriſto.

Miracolo ſtupendo di Maria Vergine per adempimento della Profetia di Petruccia.

16 Così dunque, doppo perfettionata la Chieſa, & il Conuento ſudetto intorno à queſt' Anno, eſſendo ella in età decrepita, come ſcriuono tutti gli Autori, che di lei trattano, ricca di virtù, e ricolma di meriti grandi, riposò in ſanta pace con vna morte degna di vna Serua di Dio, così inſigne, e fù il ſuo Corpo ſeppellito con ſolenniſſima pompa nella Veneranda Capella di quella Beatiſſima Imagine di Maria ſempre Vergine, quale ella medeſima, per mezo delle ſue feruoroſe otationi haueua fatta iui miracoloſamente cõparire, e con ſtupendo prodigio, sù quel nuouo muro fermarſi, oue pur tuttauia ſi conſerua, e da' Fedeli diuotamente ſi adora; e con tutto ciò, che ſi ſia rinouata vn' altra volta la detta Chieſa per opera, & induſtria grande del P. F. Felice Leoncelli da Caui, nulladimeno la Capella antica ſi conſerua intatta come ſtaua prima con l'Imagine miracoloſa. La Vener. Petruccia poi dal tempo della ſua morte fin'à queſta noſtra età, hà ſempre goduto, e gode tuttauia il titolo di Beata, e dice l'Errera di vantaggio, ch' ella ſi reſe illuſtre ancora in vita per molti Miracoli de' quali certo il maggiore io ſtimo quello dell' Imagine ſopradetta, per mezo della quale ſi fabricò quella Chieſa, e Conuento in così brieue tempo.

Morte preciosa, e Sepoltura della B. Petruccia.

Gode il titolo di Beata fin dal tempo della ſua morte.

17 Alcuni Autori noſtri, frà quali i più coſpicui ſono il noſtro B. Alfonſo di Oroſco, Girolamo Romano, Giouanni Maiquez, l'Errera, & altri, ſono di parere, che intorno à queſto tempo fioriſſe nella ſanrità vn Venerabile Seruo di Dio di natione Portogheſe, e di Patria Lisboneſe, per nome Tadeo, e come ad altri piace Bartolomeo, ò pur Matteo, il quale per la lunga dimora, che tenne nell'Iſole Canarie, il B. Tadeo di Canaria ſi chiama. Scriuono poi alcuni, che eſſendo ſtato mandato dalla Religione Miſſionario nell'Africa, così per Predicare la Fede à quelle barbare genti Maomettane, come per mantenere, e conſeruate nella Chriſtiana, e Cattolica Fede li poueri Chriſtiani, che erano Schiaui di queſti Barbari Mori; e che poi anche iui moriſſe con tanta fama di ſantità in vna certa Città, che chiamaſi Tagaos, che i Mori iſteſſi, come l'haueuano hauuto in ſomma veneratione mentr'era viuo, per la ſua incomparabile bontà, e per i Miracoli, che ſouente faceua, così anche doppo morte l'honorano, e come ſcriuono alcuni, nelle loro neceſſità ad eſſo ſi raccomandano, tanto più, che vedono, che il di lui Corpo intatto ſi conſerua doppo tanto tempo.

B. Tadeo detto di Canaria, e perche.

Passa Miſſionario nell'Africa, e ſuo gran credito appreſſo quelle barbare genti.

Muore con gran fama di ſantità in Tagaos.

Suo Corpo incorrotto, e ſuo aiuto inuocato dagl'iſteſſi Mori.

18 Queſto è il riſtretto di quanto ſcriuono i noſtri Autori ſopracitati di queſto B. Tadeo di Canaria. L'Errera

L'Errera con due apparenti ragioni procura di prouare, che il Corpo di Tagaos non puol'essere del B. Tadeo di Canaria.

però si rende difficile à credere, che quel Corpo beato, che riposa, e si riuerisce fino da Mori in Tagaos, sia il B. Tadeo di Canaria per due ragioni: la prima è, perche nell' Anno di Christo 1525. cinquantacinque appunto doppo questo del 1470. i Mori del detto paese di Tagaos interrogati da alcuni Christiani se v'era memoria frà di loro del tempo in cui morì quel Beato, che essi chiamano Agostino, risposero i più antichi, e saputi, che non vi era memoria certa; imperciòche nõ vi era alcuno, che si ricordasse d'hauer ciò inteso dire dagli Aui, ò da' Bisaui, se non solo, che quel santo Corpo si era sempre conseruato in quel luogo, & haueua sempre fatti molti Miracoli da tempo immemorabile, la notitia del quale era totalmente nascosta; il che non si può verificare, dice l'Errera, del nostro Tadeo Lusitano, che fiorì in tempo più moderno. L'altra ragione poi, che adduce l'Errera è, perche prima che questo Tadeo Lusitano passasse in Africa, dicono gli Autori accennati, che era stato per lungo tempo nelle Canarie, che però di Canaria si denomina, e così se fosse passato dalle Canarie nell'Africa, e fosse colà morto, non si sarebbe potuta perdere la di lui notitia così presto, che non fosse penetrata alla cognitione di coloro, che in quel Paese viueuano nel 1525. perche le Canarie non furono acquistate da' Spagnuoli prima dell' Anno 1470. dal quale fino al 1525. non vi corrono più che 55. Anni, & essendo poi in quelle dimorato per alcuni Anni, vengono li detti 55. à ridursi à minor numero: sì che conclude quì l'Errera, che quel Beato, che morto si riuerisce in Tagaos non sia altrimente il B. Tadeo di Canaria, mà più tosto qualche altro Seruo di Dio dell'Ordine nostro penetrato in quelle parti in tempi più antichi.

19 À queste due ragioni però io facilmente rispondo, che il B. Tadeo di Canaria puol'essere molto bene quel medesimo, che passò nell' Africa, e che morì in Tagaos, & è riuerito da tempo immemorabile per infino dagl' istessi Mori; imperciòche non è così vero come stima l'Errera, che l'Isole Canarie cadessero nelle mani de' Spagnuoli intorno à quest' Anno di Christo 1470. imperciòche tutti gli Autori più classici scriuono, che l'Isole Canarie furono ritrouate nell'Anno 1369. che sono 122. Anni prima del tempo, che stima l'Errera, e nel 1369. Vrbano V. come notassimo ancor noi sotto lo stesso Anno nel Tomo 6. de' nostri Secoli Agostiniani, spedì vna sua Bolla à Vescoui di Barcellona, e di Tortosa nella quale gli ordinò, che douessero mandare nelle Canarie 20. Predicatori degli Ordini Mendicanti à predicare la Cattolica Fede à quegl' Idolatri; hor forse il B. Tadeo può esser stato vno de' Missionarj sudetti, e così doppo esser stati iui qualche tempo hebbe poi anche campo di passare nell'Africa per la stessa cagione, e santamente morire in Tagaos verso l'Anno di Christo 1400. più, ò meno, che in questa maniera poi viene à riuscire immemorabile il tempo della detta sua morte à que' Mori, che viueuano nel 1525. communque sia, certo è, che questo Tadeo detto di Canaria, ò sia quello, che morì in Tagos, ò sia quello che fiorì in santità, e virtù nella Lusitania, e nelle Canarie, sempre di lui si è conseruata la memoria nella Religione, & hà sempre ritenuto, e goduto il titolo di Beato, benche precisamente non si sappia, nè il tempo in cui nacque, prese l'Habito della Religione, passò nelle Canarie, e nell'Africa, e finalmente morì. Che però non ad altro effetto habbiamo noi quiui registrata la sua memoria, se non perche gli Autori sopracitati intorno à questo tempo anch' essi la fanno.

Risposta dell'Autore alle sudette ragioni dell'Errera.

20 Hauendo in quest'Anno il Pontefice Paolo II. trasferito dal Vescouato di Fiesole à quello di Volterra Antonio Allj Nobile Fiorentino, & vno de'

de' primi Otatoti, che in questo tempo viuessero nella nostra Italia, per quanto scriue l'Vghelli nel Tomo 3. della sua Italia sagra col. 335. num. 44. fù ben tosto in suo luogo sostituito M. Guglielmo Becchio Generale dell'Ordine nostro: e questa Dignità gliela cõferì l'accennato Pontefice, acciòche, essendo già giunto quasi alla decrepità, potesse prendere nella sua Patria vn poco di quiete, e prepararsi cõ maggior agio alla Morte; e pure (oh quanto sono fallaci gli humani giudicj!) Paolo ch'era di lunga mano più giouine, morì nell'Anno seguente, e Guglielmo, che era quasi decrepito, soprauisse nel suo Vescouato di Fiesole, che è lo stesso che dire, nella sua Patria di Firenze (peròche il Vescouo di Fiesole distende la sua Diocesi fin dentro detta Città di Fitenze) fino all'Anno del Signore 1480. La Bolla poi della promotione del nostro Becchio, fù data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 18. di Maggio.

Il Gen. Guglielmo creato Vescouo di Fiesole.

21 Gioseffo Panfilo Vescouo di Segni nella sua breue Cronica Agostiniana à car. 87. scriue, che essendo staro promosso il sopradetto Generale al Vescouato di Fiesole, si celebrò ben tosto il Capitolo Generale in questo nostro Conuento di S. Giacomo di Bologna, in cui alli 7. di Giugno fu eletto Generale M. Giacomo dall'Aquila, il quale haueua esercitato l'vfficio di Procuratore Generale per lo spatio di 13. Anni, quando per se stesso, e quando per mezo d'altri; & era per appunto in questo tempo in età di 85. Anni, robusto però di sorte, che dimostraua essere assai di minore età, e visse poi anche, come à Dio piacendo vedremo, nel Generalato con buona sanità, e con la mente ben sana sei Anni interi. In questo tacconto però del Panfilo io mi sento premere da vna grauissima difficoltà intorno al tempo dell'elettione; imperòche io dico, e come puol'essere già mai, che essendo stato promosso il Generale antecessore al Vescouato di Fiesole nel Mese di Maggio di quest'Anno, si potesse poi celebrare nel principio del seguente Mese di Giugno il Capitolo Generale in Bologna con l'assistenza de' Vocali di tutta la Religione? E come puotero mai i Vocali della Spagna, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, della Fiandra, della Boemia, della Polonia, e di altre così remote Prouincie Oltramontane, e le nostre istesse dell'Italia in così pochi giorni conuenire? Vna delle due io mi persuado, ò che Guglielmo Becchio fù promosso molto prima al Vescouato, ò il Capitolo si fece alcuni Mesi doppo, esercitando frà tanto Giacomo dall'Aquila l'vficio di Vicario Apostolico. Questo è il mio sentimento, mi rimetto però sempre alla verità, che non soggiace ad errore alcuno.

M. F. Giacomo dall'Aquila eletto Generale di tutto l'Ordine in Bologna.

Dubbio graue dell'Autore intorno al tempo della detta elettione.

22 Celebroffi parimente in quest'Anno il Capitolo Annuale della Congregatione di Lombardia nel nobile Conuento di S. Barnaba di Brescia, in cui sostenne la Carica honoreuole di Presidente per il P. Generale dell'Ordine il Ven. Seruo di Dio F. Benigno da Genoua Religioso di consumata prudenza; e nel Sabbato poi antecedente alla Domenica terza doppo Pasqua, fù da' PP. Vocali acclamato per Vicario Generale, in luogo del P. Agostino da Crema, il P. Paolo Olmi da Bergamo, soggetto anch'egli altrettanto prudente quanto dotto: il rimanente degli Atti di questo Capitolo lo veda il Lettore appresso Donato Calui nel suo Historico Memoriale della sua Congregatione.

Capitolo Annuale della Congregatione di Lombardia.

23 E già che così quasi per accidente hò fatta memoria del sudetto Calui, e del suo Historico Memoriale, io quì molto resto ammirato, che egli con l'occasione di riferire gli Atti Capitolari di quest'Anno, non facci alcuna memoria della grauissima Bolla, che nel principio di questo medesimo Anno spedì il Pontefice Paolo II. à prò, e beneficio così dell'Ordine tutto,

La Religione per toglier ogni occasione di discordia frà essa, e la Cõgregatione di Lombardia, ricorre al Papa per l'opportuno rimedio.

to, come della sua Congregatione di Lombardia; la qual Bolla chiamasi communemente della Concordia frà l'Ordine, e la Congregatione sudetta. Per intelligenza della qual cosa gli è da saperſi, che in questo tempo la mentouata Congregatione erasi molto aumentata, così nel numero de' Monisteri, come nella moltitudine de' Religiosi, e tuttauia andaua crescendo con aggregare à tutto suo potere, hora questo, & hora quell'altro Monistero, con graue discapito nõ solo della Prouincia di Lombardia, mà etiandio dell'altre circonuicine Prouincie, in riguardo massime di alcuni Priuilegi particolari, che gli erano stati concessi da alcuni Generali dell'Ordine; e perche nel porre in esecutione queste aggregationi, i Prouinciali, & i Priori ancora delle Prouincie si risentiuano, & anche si opponeuano, perciò souente succedeuano molti scandali, e varie tumultuose dissensioni. Per la qual cosa essendo ricorso il Generale à i piedi del Sommo Pontefice, lo supplicò à voler restar seruito d'imporre con la sua soutana autorità qualche modo à così fatte procedure, affinche così la Religione, come la detta Congregatione, che pur era membro di quella, potessero viuere in santa pace, e carità; e non vi fossero frà di loro alcuna dissensione, e discordia, e cessasse in questa guisa ogni cagione di scandalo.

Patti, e Conuentioni fatte fra la Religione, e la Congregatione di Lombardia per conseruare la concordia, e la pace.

24 Letto che hebbe il Pontefice il supplicheuole, e ragioneuole Memoriale del Generale dell'Ordine, fece vn rescritto di questa sorte: Che il Protettore dell'Ordine, che era il Card. Guglielmo d'Estoteuilla; Guglielmo Becchio Generale dell'Ordine, e F. Agostino da Ctema Vicario Generale della Congregatione sudetta di Lombardia, douessero conuenire dauanti la Santità Sua, però che intendeua di cõsultare insieme cõ essi il modo più piaceuole, e piu sicuro di leuare così dalla Religione, come dalla Congregatione ogni occasione di discordia, di scandalo, e di litigio: & in effetto essendosi fatta la sudetta consulta, le cose si aggiustarono nella seguente maniera, cioè.

Primieramente, che il Vicario Gen. della detta Congregatione, e tutti i Religiosi di quella fossero immediatamente soggetti al Generale di tutto l'Ordine; e che niun Prouinciale, ò Priore de' Conuenti della Religione, potessero, ò douessero hauere alcuna superiorità sopra la Congregatione accennata, come nè meno sopra alcun Monistero, ò Religioso di quella.

Secondo, che li Frati della Religione non potessero, nè douessero occupare, ò prendere alcun Conuento dell'Osseruanza, nè gli Osseruanti all'incontro potessero in verun modo occuparne alcuno di quelli della Religione.

Terzo, che i Superiori delle Prouincie non possino nè debbano riceuere, ò trattenere alcun Religioso Suddito più di trè giorni, mà lo debbano rimandare alla sua Congregatione; e così all'incontro li Superiori della Congregatione, non debbano riceuere alcun Suddito delle Prouincie, &c. sotto pena della Scommunica riseruata al Sommo Pontefice.

Quarto, che i fuggitiui così dell'vna, come dell'altra parte non si potessero riceuere, nè darle alcun ricapito, dando intorno à ciò molti buoni ordini per ridurre li sudetti fuggitiui, e scandalosi sul diritto sentiero della loro salute.

Quinto, che i Frati, che commettono qualche mancamento vicino ad alcun Monistero, possa essere catturato, punito, e castigato dal Priore del detto Monistero, se bene il delinquente fosse della Congregatione, & il Priore del Monistero suderto fosse della Prouincia, *& è conuersò*.

Sesto, che li sudetti Frati così dell'Osseruanza, come delle Prouincie non possino andar cercando la limosina l'vno à nome dell'altro, cioè quelli

delle

delle Prouincie à nome degli Osseruanti, nè questi à nome di quelli.

Settimo, che li Frati della Congregatione debbano pagare le Collette al P. Generale per tutti li Conuenti, che prima erano delle Prouincie.

Ottauo, che li Congregati col consenso del loro Capitolo possino fondare Conuenti in qualsiuoglia Città, ò Luogo, benche iui siano Conuenti antichi della Religione.

Per l'Osseruanza poi esatta di tutti questi Patti, e Conuentioni, il Pontefice sudetto fulmina la Scommunica contro quelli, che contraueranno alli sudetti Patti, e Conuentioni, dalla quale non possino essere assoluti fuori che dal Romano Pontefice.

Fatti poi, che furono frà li trè Soggetti di sopra mentouati dauanti il Papa, gli accennati Patti, e Conuentioni, il Pontefice, acciò fossero più stabili, e si osseruassero con maggiore esattezza, si compiace que di confirmarli, e stabilirli con vna sua grauissima Bolla data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 5. di Gennaio, la quale registrata si legge nel Bollario Agostiniano à car. 271. il cui tenore è il seguente.

Paulus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad futuram rei memoriam.

Copia della Bolla.

25 *Diuina dispositione* gregi Dominico præsidentes pro fidelium quorumlibet, & præsertim pro Religiosorum pace inuigilare tenemur, vt quos vnius professionis vinculum vna religio copulauit, nulla dissensio dissecare nullatenus emergens emulatio perturbare valeat, sed mutua charitate coniuncti, cæteris exemplo proficiãt, ipsos nihil impediat quin tranquillis mentibus contemplationis suauitati, diligenter intendere possint. Cũ itaq; sacra Religio Ordinis Eremitarũ S. Augustini per incrementa virtutum, sanctimoniæ opera, & sacrarum literarum eruditione hactenus prosperè conseruata à nonnullis Annis citra produxerit ex se Congregationum Fratrum suorum sub primæuis dicti Ordinis institutis, seu regulari Obseruantia Domino vota sua salubriter exoluentium: in qua vnus Vicarius Generalis totius dicti Ordinis vices gerit in Congregatione nuncupata Lombardiæ, sub eodem Priore Generali supremam in loca, & Fratres Congregationis eiusdem, quæ de Obseruantia nuncupatur, prælaturam obtinet, qui annuatim in Capitulo eorum muratur, & eligitur, & per eundem Priorem Generalem confirmatur iuxta eorum Constitutiones. Nos ne inter Congregationis de Obseruantia, & alios dicti Ordinis professores, occasione regiminis, seù occupationis, vel receptionis domorum, seù alia quacumq; occasione vllæ rixæ, & dissensiones (instigante verſuro, & bonorum operum perturbatore callido) aliquando oriri, & emergere possint; prouida consideratione præcauere, & opportunis remedijs obuiare volentes, habita super hoc cum Venerabili Fratre nostro Guilelmo Episcopo Ostiensi dicti Ordinis in Romana Curia Protectore, ac dilectis filijs Guilelmo de Becchijs de Florentia Generali Priore Ordinis, & Augustino de Crema Vicario Congregationis prædictorum consultatione matura, de Prioris Generalis, & Vicarij prædictorum expresso consensu, auctoritate Apostolica, & ex certa scientia tenore præsentium statuimus, & ordinamus, quod dictus Vicarius, & Fratres Congregationis præfatæ nuncupatæ Lombardiæ de Obseruantia, præsentes, & futuri, immediate sub Prioris Generalis potestate sint, vt hactenus fuerunt: nec quouis modo Fratres Conuentuales, vel eorum Prouinciales, seu alij Prælati dicti Ordinis (præter dictũ Priorem Generalem) superioritatem super eosdem habeant, districtiùs inhibentes, ne eos in aliquo molestare præsumant. Et insuper, ne super occupatione, seu receptione domorum,

& locotum aliqua inter Fratres ipsos orianeur scandala, similiter statuimus, & ordinamus, & ràm conuentualibus, quàm de Obseruanria Fratribus suprà dictis districtiùs inhibemus ne proprio motu, industria, & malitia, videlicet Fratres Conuentuales, Obseruantium, & è conrra illi de Obseruantia de cętero Conuentualium Fratrum prædictorum aliquam Domum, locum, Conuentum de nouo recipere, inuadere, vel perturbare præsumant. Conuentuales autem, & alij Fratres etiam de Obseruantia Priori Generali dumtaxar, seu etiam Prouincialibus Subditi, eorumq; Prælati ne aliquos Fratres de Obseruantia sub Vicario prænominatę Congregationis Lombardiæ viuere solitos, transfugas, seu ad eos fugientes, nisi ostenderint suæ licentiæ literas à Capitulo, seu à Vicario eiusdem Congregationis per eos obtentas, in quibus contineatur nomen Conuentus, à quo recesserunt, & illius ad quem remissi sunt, etiam sub prætextu cuiuscumq; licentiæ super hoc ipsis Fratribus Conuentualibus, & alijs de Obseruantia dicto Vicario non subditis eorumq; Prælatis ab Apostolica Sede hactenus concessæ, quam (quoad hoc) penitus reuocamus: in suis Domibus, vel locis, ibi mansuros, vltra triduum acceptare quoquomodo præsumant, sed illos ad Prælatos suos remittere teneantur. Et viceuersa prohibemus ne Fratres de Obseruantia nuncupati prædicti scandalosos, & criminosos Fratres Conuentuales, & disciplinam Ordinis subterfugientes recipere, sed illos similiter ad Prælatos suos remittere debeant. Alioquin nos ex nunc ptour ex runc in contrafacientes, & inhibitionum harum nostrarum transgressotes tam Conuentuales, quàm de Obseruantia, & alios Fratres prædictos excommunicationis sententiam harum serie promulgamus, à qua non possint, nisi a Romano Pontifice, prętcrquam in mortis articulo, absolutionis beneficium obtinere, & etiam ab officio, cui præsunt suspensi, & ad actus legitimos exercendos inhabiles fiant eo ipso. Adijcientes, quòd ipsi fugitiui à suo Prçlato vbicumq; reperti, aut pro crimine, leuitate, aut alia suæ fugæ causa corrigi, & puniri possint. Quòd si postquam correcti, & puniti fuerint, recedere voluerint, petere debeant licentiam prout superius est narratum. Nec de extero à quouis Fratrum de Obseruãtia tepeti possint nisi forte cõstiterit eos ad frugem vitæ melioris redire voluisse. Si quis autem Prælatorum, aut Fratrum prædictorum super restitutione fugitiuorum huiusmodi requisitus, illam facere noluerit, prædictas suspensionis, & inhabilitatis sententias incurrat eo ipso, quos fugitiuos Vicarius Generalis libris, & alijs rebus suo vsui concessis, etiam propter hoc priuare debeat. Volentes insuper, quòd Generalis Prior, ac Vicarius prædicti attentè caueant, quòd nulli Fratrum Conuentualium, vel de Obseruantia nuncuparorum discurrendi, vel vagandi per Prouincias licentiã concedat absq; rationabili causa, & euidenti necessitate, super quod eorum conscientias oneramus, etiam sub aliqua Indulgentiarum specie, vel prætextu: quòd si literæ concessionum huiusmodi, aliàs quàm pro causa, & necessitate similibus repererentur, illæ nullius sint roboris, vel momenti. Volumus insuper, quòd illi, qui hactenus de dicta Congregatione, etiam de licentia sui Superioris, siue absq; illa recesserunt, si ad loca Domibus dictæ Cõgregationis propinquiora redierint, vt ibi scandalum dictis Fratribus de Obseruantia faciant, ipse Vicarius, seu Prior, & Fratres loci, cui appropinquauerint, illos comprehendere, & incarcerare, ac aliàs iuxta qualitatem excessus corrigere, & punire valeant non minùs quam si de dicta Congregatione existerent. Et quoniam (vt accepimus) propter quæstas, quæ à Fratribus vagabundis in diuersis locis fiunt quamplura

plura scandala in eodem ordine sæpenumero oriuntur; omnibus, & singulis tàm Conuentualibus, quàm de Obseruantia Fratribus supradictis districtiùs inhibemus, ne ipsi de Obseruantia sub nomine Conuentualium, nè ve Conuentuales Fratres sub nomine, aut prætextu Fratrum de Obseruantia, aut locorum quæstuare, quoquomodo præsumant: mandantes eorum Superioribus sub pœna priuationis officiorũ suorum, & inhabilitationis ad illa, & quæuis alia officia, & quosuis alios actus: legitimos in suo Ordine exercendos, quam (si in hoc negligentes fuerint) eo ipso incurrant; vt illos Fratres, qui contra prohibitionem nostram huiusmodi fecerint, carceribus, vsq; ad cõdignam pœnitentiam maneipent, & obseruent: qui etiam quæstuantes ab eorum Prælatis rebus quæsitis huiusmodi penitùs priuentur, Conuentuiq; in cuius Territorio, & nomine quæstuatę sunt, restituantur. Cęterum, cum dudum inter præfatum Guilelmum Episcopum, & Priorem Generalem, & Cõuentuales ex vna, ac de Obseruantia Fratres prędictos ex altera parribus conuentum fuerit; vt pro Conuentibus omnibus, quos ipsi Obseruantes à Prouincijs receperunt, seu in futurum recipient, de tribus partibus collectarum ad quas Conuentus ipsi in Cõuentualitate existentes obligabantur, duas partes dicto Priori Generali moderno, & pro tempore existenti persoluerent, tertiam verò partem pro se retinerent, reducendo Conuentum Mantuanum (quoad præstitis, quæ olim Venetijs percipiebat careret) ad taxam sex Florenorum auri, quorum quatuor eidem Priori Generali persoluerentur: nec deinceps ipsi Fratres de Obseruantia aliquam aliam impositionem Ordini factam, aut faciendã præstare renerentur, nisi illa toti Religioni dicti Ordinis communis foret, & pro bono communitatis introducta. Nos vt conuentio ipsa perpetuis futuris temporibus firmiter obseruetur, conuentionem ipsam, ac exemptionem, & liberationem à collectis prędictis per præfatum Guilelmum Episcopum auctoritate nostra factũ, & reliqua in quibusdam authenticis literis prefati Guilelmi Episcopi contenta, auctoritate sibi per nos desuper oraculo viuæ vocis concessa, tenore præsentium confirmamus, & approbamus, ac plenum robur obtinere decernimus, supplentes omnes, & singulos deffectus si qui forsan interuenerint in eisdem. Rursus, vt facer Ordo iste dilatetur, auctoritate, & scientia prædictis, statuimus, & ordinamus, quòd eisdem Fratribus de Obseruantia de consensu, & voluntate Capituli dictæ Congreganis, eorumq; Vicario perpetuo liceat (habita tamen super hoc ab eadem Sede Apostolica licentia) in quacumq; Ciuitate, Castro, seu aliquo loco, etiam si in illa, vel illo alia, vel aliæ Fratrum Conuentualium domus existant, nouas Domos ædificare, vel si ædificatæ à Principibus, Dominis, Communitatibus, vel alijs fidelibus, eis elargentur, dummodo non subijciantur Conuentualibus, accipere, & inhabitare. Inhibentes Prouincialibus, & Fratribus Conuentualibus, ac alijs dumtaxat Generali subditis, ne proprio motu, industria, vel malitia super receptione, vel retentione taliũ domorum per eos huiusmod iuxta Apostolicam licentiam accipiendarum contra tenorem præsentium impediant, aut eis molestiam aliquam inferre præsumant. Et similiter prohibemus Fratribus de Obseruantia prædictis, ne eosdem Fratres Cõuentuales licentiã à Priore Generali habentes, quominus in eisdem Ciuitatibus, atq; locis etiam noua loca construere, & constructa, dummodò Vicario subsint, si eis (vt præfertur) donentur, & concedantur, accipere, & retinere possint, impedire audeant. Etiam volumus, ac tenore præsentium ordinamus, quòd si quando (quòd absit) Conuentuales, vel de Obseruantia, seù alij Fratres

præ-

prædicti inhibitionibus nostris, & ordinationibus supradictis contrauenerint, aut aliàs contra tenorem præsentium attentauerint, excommunicationis sententiam incurrant, quam ex nunc prout ex tunc in his scripris ferimus, à qua non possint, nisi à Romano Pontifice, præterquam in mortis articulo absolui: & etiam eo ipso sint officijs suis priuati, & inhabilitati ad illa, & quęuis alia offitia, quosuis actus legitimos in suo Ordine exercendos, nisi statim desistant. Et nihilominus volumus, & ordinamus, quòd Fratres de Obseruantia ad Priorem Generalem, vel Prouinciales; & è contra Conuentuales, & alij Fratres prædicti ad Vicarium memoratum pro obseruatione præsentium, & rebellium correctione recurrere possint. Qui quidem Generalis, & Prouinciales, atq; Vicarios transgressores ipsos teneantur, & debeant auctoritate nostra per censuram Ecclesiasticam, & opportuna remedia vsq; ad satisfactionem debitam coercere, alijs prædictis pęnis in suo robore nihilominus permanentibu, decernentes irritum, & inane, si secus super præmissis, vel eorum aliquo per quoscumq; quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, Ordinationibus Apostolicis, necnon Statutis, & Consuetudinibus dicti Ordinis, iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis alia firmitate roboratis. Postremò quia difficile foret præsentes literas ad singulas Prouincias originaliter destinare, volumus, & dicta auctoritate decernimus, quòd transumptis earum manu Notarij publici, & Curiæ causarum Cameræ Apostolicæ, aut alterius Episcopalis, vel Archiepiscopalis Curiæ sigillo munitis, ea prorsus in iudicio, & extra vbicumq; exhibita, vel ostensa fuerint, fides adhibeatur, ac si ipsæ originales literæ forent exhibitæ, vel ostensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat, &c. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ, Millesimo quadringentesimo sexagesimo nono, nonis Ianuarij, Pontificatus nostri *Anno sexto*.

26 In quest' Anno medesimoli sopradetti Padri della Congregatione di Lombardia, essendo stati richiesti da molti diuori dell' Ordine di detta Congregatione à voler loro concedere l'Habito di Mantellati, come lo concedeuano, e dauano alle Donne, e non hauendo essi l'autorità di poter ciò fare, supplicarono la Santità del Pontefice Paolo II. à voler restar seruita di concederglicla affinche potessero sodisfare al pio desiderio delli loro Deuoti; e ne ottenero la gratia per mezo di vna Bolla gratiosa data in Roma appresso S. Pietro nell' vltimo giorno di Agosto nell' Anno 6. del suo Pontificato, e di Christo 1470. E questa pura registrata si legge nel Bollario Agostin. à car. 275. & è di questo tenore.

Lo stesso Pontefice concede alli Frati della Congregat. di Lombardia di poter vestire Mantellati dell' Ordine.

Paulus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

27 *Dilectis filijs* Generali, & Prouincialibus, Vicarijs, ac Prioribus Congregationis Lombardiæ Ordinis Frarrum Eremitarum S. Augustini, salutem, & Apostolicam benedictionem. Exposcit vestræ deuotionis sinceriras, & Religionis promeretur honestas, vt illa vobis libenrer concedamus, quæ deuotioni personarũ, & diuini cultus augmento, animarumq; saluti fore commoda dignoscuntur. Sanè pro parte vestra exhibita Nobis nuper petitio continebat, quòd in Prouincia Lombardiæ nonnulli Laici zelo deuotionis accensi ad instar Mantellatarum sub obedientia Fratrũ Prædicatorum, vel Minorum, aut Seruorum B. Matiæ Ordinum existentium, Mantellum, seu Habitum Mantellatũ sub obedienria Frarrum Ordinis vestri recipere desiderant. Quare pro parte vestra asserentium, quòd vos Mantellum, seu Habitum huiusmodi mulieribus

Copia della Bolla.

bus ex Indulto Apostolico aliàs vobis concesso exhibere potestis, & exhibetis; quodq; ipsę mulieres Priuilegijs, & Indultis Fratribus dicti vestri Ordinis quomodoliber concessis etiam gaudent, nobis fuit humiliter supplicatum, vt vobis, ac successoribus vestris exhibendi omnibus, ac singulis Laicis, ac alijs deuotis personis maribus Mantellum, seu Habitum Mantellatum huiusmodi licentiam concedere, & aliàs super his opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati, vobis, & successoribus vestris, qui pro tempore fuerint exhibēdi omnibus, & singulis personis honestis Laicis masculini sexus, hoc à vobis deuotè requirentibus, Mantellum, seu Habitum Mantellatum nigri coloris, & Habitui Fratrum eiusdem vestri Ordinis in colore cōformem, ad instar aliorum Mantellatorum prędictorum dummodo aliud canonicum non obstet. Ita quòd liceat ipsis Laicis recipere, & gestare Mantellum, seu Habitum huiusmodi per vos eis exhibitum, quibusuis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cęterisq; contrarijs nequaquam obstantibus auctoritate Apostolica tenore præsentium plenā, & liberam concedimus facultatem. Et nihilominus ipsis Laicis, quibus taliter Mantellum, seu Habitum huiusmodi exhibueritis, quòd omnibus, & singulis Priuilegijs, exemptionibus, immunitatibus, & indultis tàm spiritualibus, quàm temporalibus, præfatis vestris Ordini, & Congregationi, Apostolica, aut alia quauis auctoritate in genere concessis ad instar aliorum Mantellatorum prædictorum, etiam gaudere possint, eadem auctoritate concedimus, & indulgemus. Nulli ergo omnino, &c. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quadringentesimo septuagesimo; Pridie Kalendas Septembris, Pontificatus nostri *Anno sexto*.

28 Hauendo esercitato la Carica di Procuratore Generale per vn' Anno, e più, vn Maestro Francese di molta bontà, e dottrina, chiamato F. Claudio Catillina di Stella della Prouincia di Narbona, cedè il suo posto al famosissimo M. F. Ambrogio Massari da Cora. Il sudetto Claudio seruì poi per lungo tempo nell' vfficio importante di Penitentiere minore nella Vener. Basilica di S. Pietro in Vaticano, e fù sempre molto affettionato alla sua Religione, alla quale fece gran beneficj, e specialmente alla Chiesa di S. Agostino di Roma, come forse altroue precisamente à Dio piacendo scriueremo: non potiamo però lasciare di riferire in questo luogo ciò che nara il Panfilo nella sua brieue Cronica à car. 86. di questo insigne Religioso, & è, che hauendo negli vltimi Anni di sua vita deliberato Paolo II. di sminuire, e moderare, com' egli diceua, i Priuilegi degli Ordini Mendicanti, egli insieme con gli altri Procuratori degli Ordini sudetti cotanto si adoprò, e con tanta destrezza, e diligenza si affatticò per strastornare il Pontefice sudetto da così fatti pensieri, che finalmente ottenne il bramato intento.

M. F. Claudio Catillina Proc. Gen. dell' Ordine a cui succede Ambrogio da Cora.

29 Nell' Anno scorso del 1469. parlando noi di vna cerra persecutione mossa da vn Prouinciale di Spagna cōtro il Ven. Seruo di Dio M. F. Martino di Cordoua, dimostrassimo con la scorta de' Registri dell' Ordine, che essendo egli ricorso per giustitia al Generale Guglielmo Becchio, questi ne commise la causa ad vn Maestro del Conuento insigne di Burgos, il quale com' era vn' huomo giusto, e da bene, esaminata con molta diligenza la sudetta causa, e ritrouatolo innocente per ogni lato, come tale l'assolse; e la di lui sentenza fu confirmata dal sudetto Generale. In quest' Anno poi 1470. essendo stato eletto Generale dell' Ordine M. F. Giacomo dall' Aquila, fu da questo creato Vicario suo nel Conuento di Vagliadolid, il quale si

B. Martino di Cordoua creato dal Generale suo Vicario nel Conuento di Vagliadolid.

era

era soggettato all' Osseruanza esatta regolare, e la Patente di questo vfficio fù data in Bologna (oue era stato eletto Generale il sudetto Giacomo pochi giorni auanti) sotto il giorno 13. di Giugno.

M. F. Ercolano da Perugia Vicario, e Visitatore Generale di tutto l'Ordine.

30 Haueua appena terminata la visita delle trè Prouincie di Terra di Lauoro, di Perugia, e di Siena, il famoso M. F. Ercolano da Perugia, impostale già fin dall' Anno scorso 1469. dal Gener. Guglielmo Becchio, come da' Regiſtri di quello si ricaua; quando il nono Generale eletto, cioè à dire M. F. Giacomo dall' Aquila, conoscendo di non potere far la Visita Generale di tutta la Religione, e di fare anche altre Funtioni grauissime al suo supremo vfficio spettanti, à cagione della sua graue decrepità di 85. Anni; e sapendo molto bene per lunga esperienza quanto fosse habile à potet supplite i diffetti di sua cadente età il sudetto Ercolano, deliberò di crearlo suo Vicario, e Visitatore vniuersale di rutto l'Ordine, affinche questo per cagione della sua inhabilità non venisse à patire qualche gran dettimento: così notato lasciò nel Regiſtro di quest' Anno sotto il giorno 12. di Agosto il mentouato Generale.

M. F. Dionigio Colletse Toscano compone alcune Opere.

31 Fioriua in questo tempo nella Toscana, allo scriuere di Giosesso Panfilo, vn celebre Dottore, e Maestro per nome F. Dionigio; non si sà poi di quale delle due Prouincie egli fosse Alunno, e di qual Conuento figlio; solo ben si è certo, che fù vn' insigne Teologo, & vn famoso Predicatore, e che compose altresì alcune Opere degne del suo nobile intellerto, e molto pie, e diuote, delle quali fà memoria il sudetto Panfilo, e furono le seguenti, cioè.

Vn Libro *de Arte concionandi*.

Vn' altro Trattato della Morte, e e nel principio di tutti i Capitoli sempre s' introduce con quelle parole della Donna Tecoitide nel lib. 2. de' Regi: *Omnes morimur, & sicut aqua dilabimur super terram, qua non reuertuntur, &c.*

Vn' altro Libro compose puranche *de Pulchritudine pacis*, il quale comincia con queste patole: *Distinguit B. Augustinus, &c.*

M. F. Pietro della Gratia Lettor publico di Filosofia in Lisbona.

32 Testifica altresì Antonio della Purificatione nel Choro 11. del suo Teatro Trionsale Agostiniano di Portogallo, che grandemente honoraua in questo tempo la Religione nella famosa Accademia di Lisbona vn celebre Dottore di nostro sagro Istituto, chiamato F. Pietro della Gratia, il quale iui leggeua con molto applauso, e fama la Filosofia; se poi questo F. Pietro fosse figlio del Conuento di N. S. della Gratia in quella gran Città, oue leggeua, ò pute di qualch' altro Monistero di quella grande, e nobile Prouincia di Portogallo, non lo dice il sopracitato Autore.

M. F. Sereno da Napoli insigne Teologo, dichiarato innocente in vna causa graue, e da chi.

33 Viueua parimente in questa medesima età nel Monistero di S. Agostino Maggiore di Napoli vn Maestro di grande autorità per nome F. Sereno, il quale poteua si chiamate Arbitro de' più graui affari, così di quel suo Monistero, come di tutta la Prouincia di Terra di Lauoro; mà questo Sereno in quest' Anno precisamente cercarono di oscurare alcuni suoi Emoli con le nuuole di alcune impositioni, che furono poi scoperte false da due Visitatori d' ogni eccettione maggiori, inuiati à Napoli à bella posta dal Generale Giacomo dall' Aquila per esaminare le sudette Accuse: e questi furono il B. Andrea da Montereale, e M. Antonio da Ciuitaducale ambi dottissimi, e d' integerrima coscienza; li quali, doppo hauere fatte le loro parti con tutta la diligenza possibile, ritrouarono, che M. Sereno era innocente, e gli Accusatori erano impostori, e calunniatori; che però dandone parte al Generale, frà l' altre dicono, à gloria di F. Sereno, queste grauissime patole. *Ex Visitatione facta repertmus eundem tàm honestũ, & bonum Religiosum, quòd attentis suis emulis vehementer expauimus modernis tẽporibus suã innocentiã.*

Due Conuenti in Ascoli di Puglia.

34 Dal Registro dell'Ordine di quest' Anno, si ricaua, che la Prouincia di Puglia haueua due Conuenti nella Città d'Ascoli, vno fuori, il cui titolo era di S. Agostino, e l'altro dentro à S. Maria del Popolo, e ciò si nota sotto il giorno 20. di Ottobre. Dice l'Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto, che quello di S. Maria del Popolo era della Congregatione di Dulceto, e quello di S. Agostino della Prouincia; e dice il vero, se intende del tempo in cui il B. Felice di Dulceto diede principio alla sua Congregatione Dulcetana; il che successe alcuni Anni doppo l'Anno del Signore 1500. peròche in vero in questo tempo per cui hora scorre la nostra penna, l'vno, e l'altro Monistero stauano sotto l' vbbidienza de' Prouinciali di Puglia.

Paolo II. vnisce al Conuento di Cassia vna Chiesa rurale.

35 Paolo II. in quest' Anno medesimo con vna sua Bolla data in Roma appresso S. Pierro nell' Anno sesto del suo Pontificato vnì alla nostra Chiesa di S. Agostino di Cassia vna Chiesa di Campagna dedicata alla B. Vergine nella Villa di Rugi del Territorio di Cassia, che era stata molto maltrattata nelle passate guerre. Costa altresì, che in questo tempo erano già stati fondati in tempo incerto li Conuenti di Sacile nella Marca Triuigiana, e di Caserta nella Prouincia di Terra di Lauoro, peròche di ambedue li detti Conuenti, già esistenti se ne parla nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 14. di Luglio. In quest' Anno, scriue l'Errera, che il Conuento di S. Maria di Grauedona, che fù fondato nell' Anno 1467. dall' altro capo del Lago di Como, come nel detto Anno habbiamo più sopra notato, fù dal Generale posto sotto l' vbbidienza della Congregatione di Lombardia.

Conuenti di Sacile, di Caserta, e di Grauedona.

36 Habbiamo pur anche dal Setario vna notitia in quest' Anno spettante al nostro Conuento di Magonza, peròche scriue questo Autore sotto di quest' Anno 1470. che essendosi scoperto nella stessa Città vn' Eretico Cittadino di quella, fù dal Magistrato condannato ad vna perpetua prigione nel Conuento degli Agostiniani, & iui poco appresso se ne morì. Ne' Registri ancora dell' Ordine si fà mentione del Cõuento di Poppenhaim nella Prouincia del Reno, e Sueuia, della quale è anche membro quello di Magonza.

Conuento di Magonza, e di Poppenhaim.

37 Quanto alla Fondatione di nuoui Conuenti vna sola in quest' Anno ne habbiamo, e fù quella di S. Agostino nella Terra di Sestino hoggidì pur anche in essere in questa nostra Prouincia di Romagna. Il Fondatore poi di questo Conuento fù vn certo F. Timoteo Piemontese, il quale con alcuni validi soccorsi, che li furono somministrati dalla Cõmunità del detto luogo, fece la fondatione dell' accennato Monistero: e ciò chiaramente si deduce, e si ricaua da vn' Istromento autentico celebrato in quel tempo, il quale si conserua nell' Archiuio del mentouato Monistero.

Fondatione del Conuento di Sestino.

38 Il Generale M. F. Giacomo dall' Aquila ci dà in quest' Anno nel suo Registro notitia di vn Cõuento di Monache esistente nella sua Patria dedicato al Glorioso Apostolo S. Andrea; attesoche sotto il giorno 18. di Settembre concesse alcune gratie à Suor Aquiluccia di Borbona Religiosa nel Conuento di S. Andrea dell' Ordine Eremitano di S. Agostino nell' Aquila; segno chiaro, che questo Monistero in questo tempo viueua sotto l'vbbidienza dell'Ordine. Quanto poi fosse antico più di questo tempo, non è certo.

Conuento delle Monache di S. Andrea dell' Aquila.

Anni di Christo 1471. Del Secolo Duodecimo 18. Della Religione 1085.

1 QVanto alle cose spettanti all'Historia della Chiesa, e del Secolo, habbiamo di primo tratto la Morte di due Principi grandi, cioè à dire, quella del Sommo Pontefice Paolo II. e quella di Giorgio Poggibraccio già Rè di Boemia, mà che poi per hauere maluagiamente seguita la pessima Eresia de' scelerati Hussiti, degenerò in vn fiero Tiranno; e si come la morte di Paolo riuscì di gran mestitia alla Cattolica Christianita, così questa di Poggibraccio apportò infinita consolatione à tutti i buoni. Morì dunque Paolo II. giusta la più commune opinione, nella notte antecedente al giorno 27. di Luglio, hauendo nel giorno 26. tenuto Concistoro, più del solito lieto, e giocondo, e cenato altresì la sera con grande allegrezza: la di lui morte poi fù cagionata da vn'improuisa apoplesia; si può però spetare, che non lo cogliesse la morte all'improuiso, cioè in cattiua disposirione, perche egli era vn Principe sagro, e molto timorato di Dio; e se bene il Platina ne dice ogni male, si hà da credere, che ciò sia stato vn' effetto della passione, che cõ Paolo haueua, per hauerlo quegli fatto imprigionare per giuste cagioni, come scriuono il Rainaldi, & il Spondano Annalisti molto versati nell' Ecclesiastiche Historie. E quantunque il Platina fosse stato da Paolo maltrattato contro ragione, il che non si concede, non douena mai flagellare vn Pontefice sagrosanto della Chiesa con Satire così mordaci, atteseche come Prelato Ecclesiastico ch'egli era, douena ricordarsi di quel Diuino Precetto, che fece il grande Iddio à gli Ebrei nel Leuitico al cap. 7. quando disse: *Dijs tuis non detrahes, & Principi Populi non maledices.*

Morte di Paolo II. e di Giorgio Poggibraccio Rè di Boemia.

Platina ingiustamente satirico contro di Paolo II.

2 Mà al Platina ci gioua di opporre il gran Cardinale di S. Chiesa Egidio da Viterbo già Generale dell' Ordine nostro Agostiniano, il quale nella sua eruditissima Historia manoscritta, che si conserua nella nostra Libraria Angelica di Roma intitolata per appunto da esso, *Opus viginti Saculorum*: fauellando di questo gran Pontefice forma sopra di lui questo nobile Elogio. *Tam liberalis Paulus fuit, vt paucis egentiũ non donauerit: tam iustus, vt furum, sicariorum, maleficorum nemini pepercerit: tam clemens, vt occidi neminem passus sit. Exilia peccata paulo post donabat venia: magna aut ad triremes, aut ad carceres condemnabat.* E ciò non bastando all' erudito Cardinale, passa più oltre, e lo pone in paragone col Santo Pontefice Pio II. nella seguente guisa. *Fuit Paulus eruditione Pio minor, animi, magnitudine, & augenda reipublicae studio nõ inferior, sacrarum rerum exornandarum cura minor: vterquè iustus, vterquè clemens: ille eloquẽtia, hic magnificentia melior. Vterquè in Ecclesijs collocandis diligens, in hominum delectu accuratus. Ille ad externa recuperanda, hic ad domestica exornanda incitatior: ille facilis in admittendis omnibus gratissimus, hic difficilis non nisi noctu: visus grauissimus, & admirabili veneratione adorabatur.* E poco doppo soggiunge proseguendo pur anche l'intrapreso paraggio frà esso, e Pio. *Facundia, & literaria studia ornabant Pium, grauitas pranitas, liberalitasq; commendabat: ille fouendis bonis ingenijs; hic viduis, virginibus, Episcopis, nobilibusquè pauperibus subsistentandis operam dabat: alter inerudituum Episcopum vocabat asinum; alter auarum Pontificem Lupum appellabat: his omnes esse doctos; hic neminem pauperem esse laborabat: amabat ille elegantiora ingenia; hic viros magnanimos, atq; liberales: floruere sub Pio mirum in modum bonarum artium studia; incredibilis sub Paulo iustitia viguit: omnes eo principe poesim, oratoriam, & cultio-*

A cui si oppone vn nobile Elogio del nostro Card. Egidio da Viterbo.

Il quale di vantaggio fà vn' erudito paraggio frà esso Paolo, e Pio II.

cultiores musas adamabant; nemo hoc Pontifice, vel seditiones ciuitatum, vel viarum latrocinia exercebat: ille vt nemo esset ignarus literarum; hic tuta vt essent omnia procurabat. Fuit Paulo ad seruandam iustitiam, ad iuuandos egenos, ad sacra exornanda manus studium. Habbiamo quiui opposte alle Satire del Platina le lodi, che dà al Pontefice Paolo II. il sudetto nostro Cardinale Egidio, acciò gli Autori, che scriuono le Historie Ecclesiastiche, massime de' Pontefici Romani, imparino non dal Platina à censurare le attioni di quelli, mà ben sì dal nostro gran Cardinale à lodare, e magnificare con degni Elogj, le loro eroiche imprese.

A Paolo II. succede Sisto IV.

3 Mà tempo è hormai, che vediamo chi fosse eletto Sommo Pontefice in luogo del Defonto Paolo. Terminate dunque, che furono le nouendiali Esequie con la douuta magnificenza, e pompa, entrarono nel Conclaue i Cardinali, che erano in Roma in numero di 18. nel giorno sesto di Agosto, e se bene quasi sù'l primo ingresso vollero i Cardinali sudetti eleggere Sommo Pontefice il famoso Cardinale Bessarione di natione Greco, e di professione Monaco dell' Ordine di S. Basilio, nulladimeno, perche voleuano aggrauarlo con alcuni patti, e conditioni, che ad esso patuero indegne della Maestà, e libertà del Romano Pontefice, generosamente la loro offerta rifiutò, per la cui seuerità stomacati i Cardinali, elessero il Card. F. Francesco della Rouere già Religioso dell' Ordine de' Minori, il quale senza alcuna repugnanza, di buona voglia accettò le conditioni, e patti rifiutati dal Card. Bessarione. Successe la sua elettione nel giorno nono di Agosto, e subito prese il nome di Sisto IV. tutto perche, quando entrò nel Conclaue correua il giorno festiuo di S. Sisto Papa, correndo appunto l' Anno 56. di sua età giusta il calcolo del nostro erudito Panuinio, che scriue essere nato nell'Anno del Signore 1414. Fù poi questo Pontefice molto fauoreuole, e benefico alla nostra Santa Religione, come nel progresso della sua vita, col diuino volere andremo ampiamente quasi ogni Anno dimostrando.

B. Isaia Boner Nobile Polacco morto in quest' Anno.

4 Già nel sesto Tomo di questi nostri Secoli, parlando della santità, e dottrina del B. Isaia Lechio nobile Polacco nato in Cracouia, e figlio poi nella Religione del Cõuento di Casimitia; facessimo anche mentione di vn' altro Beato chiamato anch' egli Isaia, nato parimente in Cracouia, e figlio dello stesso Monistero di Casimina, e solo dal primo differente nell' età, e nel cognome, attesoche quegli era di Casa Lechio, e questi della Famiglia Bonera; quegli nell'Anno 1422. era Lettore di qualche tempo fuori di studio, e questo nel detto tempo fù creato Cursore di' Teologia nel Conuento di Padoua; quegli si crede, che viuesse poco più dell' Anno 1434. e questi terminò santamente la vita, allo scriuere del Bzouio, e dell' Errera in quest' Anno del Signore 1471. nel giorno ottauo di Febraio, che però quiui appunto ci corre obligo di descriuere in vn succinto racconto la sua gloriosa Vita, e con tutte le circostanze più graui di quella.

Vita, Virtù, Miracoli, e Morte pretiosa del B. Isaia Boner Nobile Polacco.

Patria, Parenti, Nascita, & Educatione del B. Isaia.

5 HAbbiamo più sopra motiuato, che la Patria di questo glorioso Seruo di Dio fù la nobilissima Città di Cracouia vna delle più insigni della Polonia. I suoi Genitori furono nobilissimi; chiamossi il Padre Floriano Boner, e la Madre Bronislaua Lanc Koronska; da fanciullo ben credere si puole, che da suoi Nobili Genitori fosse allenato, & educato con-

conforme lo ſtato della loro nobile qualità quanto al Corpo, come altresì farro istruire ne' rudimenti di nostra Santa Fede, e delle Lettere humane per quãto ſpettaua, & era neceſſario alla di lu Anima, ed Intelletto; e perche egli era di vn' indole molto inclinata così alle coſe dello ſpirito, come anche alle Lettere, non ſi può credere quanto foſſe marauiglioſo il profitto eh' egli fece nell'acquiſto, così delle virtù morali, come delle Scienze naturali.

Si fà Religioſo Agoſtiniano nel Conuento di Caſimiria col nome d'Iſaia, e perche.

6 Giunto poi che fù à gli Anni dell'adoleſcenza, ſe ben forſe i ſuoi Parenti haueuano diſſegnato di darli moglie, acciò per eſſo ſi propagaſſe la ſua nobile Progenie, nulladimeno il buon Giouinetto, che già tutto quant' era, ſi era applicato al diuino ſeruitio, e deliberato altresì haueua di abbandonare il Mondo con le ſue vane ſperanze, e paſſarſene nella noſtra Santa Religione, non così roſto hebbe paleſato a gli accennati ſuoi Genitori il ſuo pio, e diuoto penſiere, che ſubito eſſi, che nõ erano meno pij del figlio, li diedero ampia licenza di porre in eſecutione quel tanto, che gli era ſtato iſpirato da Dio. Per la qual coſa oltremodo lieto, e contento Iſaia, procurò per mezo degl'iſteſſi ſuoi Parenti di prendere l'Habito della Religione nel Conuento di Caſimitia, in cui per auentura dimoraua in quel tempo il Vener. Seruo di Dio F. Iſaia Lechio ſuo Concittadino, il quale forſi anche era ſuo Parente; e fù poi altresì, come probabilmente mi perſuado, quello, che promoſſe il ſuo paſſaggio dal Secolo alla Religione, & à contemplatione del quale preſe il nome d' Iſaia, tanto più volontieri quanto che quegli era tenuto, e ſtimaro per la ſua molta ſantità, e dottrina in ſommo grado da tutti. Terminato che hebbe poi l' Anno della ſua approuatione, con incredibile ſodisfattione di tutti i Padri, in riguardo del raro eſempio delle ſue ſante virtu, che nel detto Anno dato haueua con ſicura ſperanza di douer riuſcire vn gran Seruo di Dio, con applauſo vniuerſale fù ammeſſo alla ſolenne Profeſſione, doppo della quale, perche ſapeuano poſſedere vn' intelletto molto ſottile, e grandemente habile ad apprendere ogni più alta, e ſublime dottrina, perciò fù dalla Religione applicato allo Studio delle Scienze filoſofiche nella ſua Prouincia, e poſcia terminato, che hebbe quello ſtudio, fù dal Generale dell'Ordine applicato allo ſtudio della ſagra Teologia. E ſe bene Martino Baronio, che diede alle Stampe la ſua Vita in Cracouia nell'Anno di noſtra ſalute 1610. appreſſo Baſilio Skalski, dice, che prima di farſi Religioſo haueua ſtudiate le Scienze naturali, e le diuine, & anche in qualità di Dottore, e di Maeſtro ad altri inſegnate le haueua, nulladimeno il racconto del detto Autore à me molto difficile, per non dire impoſſibile, ſi rende; atteſoche io leggo nel Regiſtro generale della Religione, che nell'Anno di Chriſto 1422. il B. Iſaia fù dal Generale Agoſtino Romano fatto Curſore di Teologia, che è lo ſteſſo che dire, deſtinato à fare il corſo di quella ſagra facoltà, nello ſtudio del noſtro Conuento di Padoua, che ſe haueſſe quella diuina Scienza ſtudiata in Polonia, & anche iui in quella ſi foſſe addottorato, non occorreua poi, che di nuouo nella Religione egli come ſecolare tornaſſe à ſtudiarla, ſe forſe egli ciò non fece per humiltà.

Fà la ſua ſolenne Profeſſione, e ſtudia le Scienze filoſofiche nella ſua Prouincia.

Paſſa allo ſtudio della ſagra Teologia della quale fà il corſo in Padoua.

7 Hauendo poi terminato lo ſtudio della ſagra Teologia, fù creato Lettore, e Bacciliere ancora, e poi anche finalmente fu condecorato con la Laurea Magiſtrale; ben è vero, che precisamente non ſi sà in qual tempo li foſſero conferiti gli accennati gradi, e maſſime quello del Magiſtero; ſolo è certo, che prima dell'Anno 1452. egli era già Maeſtro, e più non dimoraua in Italia, mà ben sì nella ſua Prouincia di Polonia, petòche ne' Regiſtri accennati della Religione ſotto l'Anno ſoptamentouato del 1452. fù dal Gene-

Riceue i gradi, e ritorna in Polonia.

rale

rale Giuliano di Salemmo deputato suo Presidente, ò Vicario Generale in vn Capitolo Prouinciale, che si celebrò nel detto Anno nella Prouincia di Bauiera, sotto l'vbbidienza della quale stauano in quel tempo i Conuenti della Polonia, li quali hoggidì formano vn'intiera Prouincia da quella di Bauiera separata.

Sue rare virtù, e penitenze.

8 Hor qui fà di mestieri, che entriamo hora à fauellare della sua smisurata santità, nella quale sempre si esercitò, e fece conoscere molto grande da che pose il piede dentro la sagra soglia della Religione; imperciòche se bene nella sua giouentù fu applicato, come habbiamo detto, allo studio delle Scienze humane, e diuine, non tralasciò però egli già mai lo studio più importante della vita spirituale, cioè à dire non tralasciò mai l'oratione così vocale, come mentale, nella quale, e di giorno, e di notte si esercitaua, non tralasciò le discipline a sangue con le quali mortificaua del continuo il suo per altro estenuato Corpo, affinche mai nõ hauesse ardite, nè forza da poter muouer guerra allo spirito, e non contento di ciò lo macerò mai sempre ancora cõ digiuni quasi continui, e sommamente aspri, e rigorosi, non tralasciando penalità alcuna, che sopra di quello non scaricasse per hauerne a suo talento il libero, & assoluto dominio. Quindi non è poi marauiglia se quando predicaua à Popoli della Polonia, raccoglieua sempre dalle sue Prediche vn frutto marauiglioso, peròche prima, che sù'l Pulpito salisse, haueua egli con l'esempio delle sue sante virtù impresso ne' cuori degli ascoltanti, ciò, che poi con le parole cercaua di persuaderli. E non solo si affaticaua il buon Seruo di Dio Isaia di acquistare Anime al Cielo con la sua santa Predicatione, & esempio delle sue sante virtù; mà di vantaggio ancora scese dal Pulpito nõ riposaua, anzi che in qualità di Lettore, ò di Reggente insegnaua à suoi Religiosi le Scienze con tanta carità, e diligenza, che furono innumerabili per così dire i buoni Soggetti, che egli pattorì alla Religione, e non solo con la lingua insegnaua, mà con la penna ancora si studiò d'insegnare à posteri scriuendo alcuni dotti Commentarj sopra i quattro Libri del Maestro delle Sentenze.

Frutto grãde, che faceua ne Popoli con la sua santa Predicatione.

Sua gran carità nel leggere à suoi Studenti.

9 Vedendo in tanto il Nemico cõmune dell'humana generatione l'heroiche, e sante imprese d'Isaia, quali, e per beneficio dell'Anima sua, e del suo Prossimo a gran gloria di Dio cõtinuamente faceua, fremeua di rabbia, e d'inuidia, e non tralasciaua perciò alcuna machina dell'Inferno, che contro lui non mouesse per atterrirlo, ed atterrarlo, e per frastornarlo insomma se poteua da quel gran bene, che faceua, che per esso lui era vn male più intolerabile delle pene istesse dell'Inferno; mà scorgendo, che ogni sua fatica, & inganno era gettata al vento, inferocito al maggior segno lo spauentaua con vrli, con grida, e strepiti infernali, & anche souente per Diuina Permissione, e per suo merito maggiore, lo percuoteua, e flaggellaua, e massime all'hora, che più intento all'oratione, e più assorto in Dio si staua; ma il Santo Religioso, che molto ben conosceua il pessimo fine, che il Demonio haueua di farlo leuare dall'oratione, e dare in qualche atto d'impatienza, costantissimo in quella perseueraua, e con maggior feruore procuraua di vnirsi al suo amato Iddio.

Quanto straziato, & anche talhora percosso fosse dal Demonio per frastornarlo dall'oratione.

10 Hebbe sempre gran carità verso il suo Prossimo, e massime verso gl'Infermi, quali continuamente visitaua non solo nel Monistero, mà etiandio fuori nelle Case de' Secolari, e specialmente de' Poueri, quali consolaua con dolci parole, e con gran carità esortaua alla patienza, dicendole, che l'infermità era vn fauore, & vna gratia singolare, che Iddio benedetto faceua à gli huomini massime peccatori, affinche dal flagello dell'infermità percossi, conoscessero il cattiuo stato, in cui

Sua gran carità verso i poueri Infermi.

l'Anime loro si ritrouauano, e così hauessero occasione di pentirsi delle colpe loro confessandole humilmente, e facendone la douuta penitenza; essere questo il vero modo, e l'opportuno rimedio per liberarsi prestamente dal male, che gli opprimeua, e di ritornare in gratia del loro amato Signore; per le quali sante esortationi, e salutiferi consigli, non si può credere quante Anime ritraesse dal peccato, e facesse ritornare al santo seruitio di Dio.

E verso i suoi nemici.

11 Mà che diremo poi dell'amore suiscerato che portaua à quelli, che ò per pura inuidia, ò per diabolica malignità l'odiauano, e lo perseguitauano? E con quanta humiltà poi con essi si diportaua? Basta dire per hora, che quando con alcuno di questi tali si abbatteua, e s'incontraua, fosse pur chi si fosse, tostamente à piè di quello prostrato baciandole humilmente le mani, & anche tal'hora i piedi con le lagrime sù gli occhi gli chiedeua perdono di quelle offese, che mai fatte gli hauea, dicendole queste precise parole. Perdona fratello à me peccatore, che ho grauemente offeso Iddio, e tè ancora fratel mio, & altre simili parole diceua con tanta serietà, come se veramente qualche grande offesa hauesse fatta à quel tale; laonde ò quelli restauano confusi, e mortificati, e si emendauano, ò pure vergognandosi si asteneuano dall'offese, e dalle persecutioni. In questa guisa vinceua Isaia il Demonio, che pure cercaua in qualche modo d'ingannarlo, e ben souente faceua, che i suoi nemici diuenissero suoi cari amici, e non offendessero Iddio.

Sua gran diuotione, & amore verso la gran Madre di Dio.

12 Per ispiegare poi, e rappresentare al viuo il suiscerattissimo amore, e diuotione, che porrò mai sempre alla gran Regina de' Cieli Maria sempre Vergine, bisognarebbe, che vn' Angelo scendesse in Terra per scriuerla, ò per dettarla; imperòche fù così grande, e smisurata, che tutto in quella astratto, e assorto, di altro già mai quasi non parlaua, ò pensaua, che di Maria: insomma tutte le sue delitie consisteuano nello stare genuflesso auanti di vna Veneranda Imagine di quella gran Madre di Misericordia, ch'egli haueua fatta dipingere, honorandola in varie guise con mille encomj, & elogj, e recitando in sua lode quante orationi, e quanti Salmi sono stati da Santa Chiesa destinati per riuerirla, & honorarla, e solleuandosi poi con l'Anima, e con lo Spirito à contemplare, & ammirare insieme le sue infinite virtù, la sua grandezza, la sua pietà, la sua misericordia ben souente si sentiua rapire in Estasi per buon spatio di tempo, e così solleuato da terra, tutto circondato di chiarissima luce, mentre staua in quel dolcissimo Ratto soauemente cantaua in lode della sua amata Regina quel celeste Hinno *Aue Regina Cælorum, &c.* Da questa gran diuotione, & amore, che à Maria sempre Vergine portaua, grandissimi, e singolarissimi fauori ne riportò poi sempre il Santo Religioso, de' quali alcuni ne diremo più à basso col diuino fauore, mentre riferiremo alcuni Miracoli stupendi, che si compiaque di operare il grande Iddio per i meriti di questo suo Beato Seruo.

Suoi Ratti, & Estasi quando orana d'auanti vna sua Santa Imagine.

13 Fu anche in sommo grado diuoto de' Santi, e delle loro Venerande Reliquie, quali con gran diuotione ne riueriua, e veneraua. e spesse fiate intraprendeua diuoti pelegrinaggi à diuersi Lueghi della Polonia, ne' quali si riposauano i Corpi, ò le Reliquie insigni di qualche Santo, facendo il viaggio non solamente à piedi, mà scalzi, & ignudi, anche nel più rigido Inuerno, baciando diuotamente quell'Ossa venerande, e quelle Ceneri sagre, e specialmente era frequente nella visita de' Santi della sua Natione, i Corpi de' quali riposano nella Città di Cracouia, cioè a dire de' Santi Stanislao Martire, di S. Giacinto Domenicano, della Beata Salomea Francescana, di Santa Heduige Regina di Polonia, e di altri Santi.

Sua diuotione grande verso i Santi, e le loro sagre Reliquie.

14 Era

S'inferma à morte, & è visitato da Maria sempre Vergine.

14 Era già arriuato il B. Isaia all'età di 70. e più Anni di sua ben spesa età; e se bene gioiua nel seruire S. D. M. e nel patire mille disagi nella sua cadente età, però non vedeua l'hora di partire da questa lagrimosa valle di miserie, e di poggiare al Paradiso per poter iui à tutto suo piacere benedire, e lodare eternamente Iddio, che però non cessaua di porgere cotidianamente cõtinue suppliche alla Diuina Bontà, quando però vi fosse concorso il suo diuino volere; e quantunque per qualche poco il clementissimo Signore prolongasse il sodisfare all'ardente desio del suo Seruo, per far maggiormente crescere il di lui merito, nulladimeno poi in quest'Anno si compiacque di esaudire le sue humilissime preghiere, visitandolo appunto con vna mortale infirmità, nella quale hebbe subito vna celeste visita della Beatissima Vergine, della quale era mai sempre stato, come habbiamo detto di sopra, sommamente diuoto. Questa dunque entrando all'improuiso nella sua Cella con il suo Diuino Infante nelle braccia, accompagnata da vn' infinito numero di Angeli, e da molti Santi Protettori della Polonia, e specialmente dalli Santi Stanislao, Giacinto, Heduigi, Salomea, Kunegunde, & altri, e riuolta al Seruo di Dio, con lieto volto disse: *Isaia mio seruo diletto, preparati oggimai di venire al possesso del Paradiso preparato da Dio à i Santi fin dal principio del Mondo*; e ciò detto disparue.

E' da essa al Cielo inuitato.

15 Consolato in questa guisa da vna tanta consolatione, non si può credere, nè spiegare con quanta allegrezza, e contento restasse il Santo Religioso; gioiua, ed in se stesso non capiua per l'allegrezza di douere hoggimai da queste infelici miserie del Mondo vscire, e passare nel Cielo à godere l'eterne delitie della gloria; fatti dunque à se chiamare tutti i Religiosi del Monistero, le disse l'hora, & il giorno in cui douea morire; poscia prostratosi in terra, chiese humilmente il Padre Confessore, & à quello con gran copia di lagrime confessò le sue colpe, se pure alcuna ne haueua, e ciò fatto addimandò la sagratissima Cõmunione, e gli altri Sacramenti della Chiesa, quali prese con tanta diuotione, che i Religiosi, che erano iui presenti, spargeuano lagrime in gran copia, parte per la mestitia, che haueuano di perdere la compagnia di vn così gran Seruo di Dio, e parte ancora per tenerezza. Doppo che armato si vidde con gli Ecclesiastici Sacramenti, che sono appunto l'armi, delle quali in quell'hora estrema hà bisogno il Christiano guerriero per atterrare i nemici Infernali, tutto lieto nel sembiante à Religiosi, che presenti si ritrouauano, diede la benedirtione, e poi così li prese à dire. Restate, o Padri miei, felicemente con la pace di Giesù Christo, con questo vi benedica il Dio di Abramo, Dio d'Isaaco, e Dio di Giacobbe nostri Padri; vi benedica il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo, e vi dia la sua santa pace, il timore di S. D. M. la carità fraterna, vna santa Patienza, vna ferma Obedienza, Fede, Speranza, e soda Carità, vna fraterna compagnia nella santa Religione, & vna diuotione, & osseruanza sincera; e dipoi quella vita sempiterna, nella quale senza fine godiate vna beata eternità. Finalmente ciò detto, baciando ad vno, ad vno, tutti que' Religiosi, con gli occhi riuolti al Cielo, e le mani alzate, tutto ripieno di giubilo, nel dire queste parole: *In manus tuas Domine Iesu Christe Fili Dei, & Virginis Mariæ, commendo spiritum meum*; spirò lietamente l'Anima nelle braccia del suo Signore nel giorno ottauo del Mese di Febraio di quest'Anno 1471. e fù con solennissima pompa seppellito nella Capella di S. Caterina, alla quale appunto è dedicata la Chiesa di quel Monistero.

E prende con somma diuotione i santi Sacramenti.

Benedice i Religiosi astanti.

Quali abbraccia, e bacia.

E poi col nome di Giesù, e di Maria in bocca santamente muore.

Predice il giorno, e l'hora della sua morte.

16 Resta hora, che quiui riferiamo brieuemente alcuni Miracoli più cospicui, che Nostro Signore si degnò di fare per i meriti del suo Seruo fedele,

Auuertimẽto dell' Autore intorno alla Vita, e Miracoli del Beato.

à prò, e beneficio di alcuni suoi diuoti, e così mentre ancor viueua, come molto più doppo la sua beata Morte. Prima però ch'io dia principio alla narratione di quelli, sà di mestieri, che io auerta i diuoti Lettori, come vn Libro, che fù scritto da' Padri di quel tempo della Vita, e Miracoli di questo Beato in tempo à noi incerto, restò in vn' incendio del Monistero abbruggiato, eõ molti altri Libri di grande importanza, restando solo la memoria di alcuni di quelli appresso de' Religiosi dello stesso Conuento, li quali poi furono insieme con la Vita dati alle Stampe nell' Anno 1610. da Martino Baronio Prete di Iaroslauia, che è appũto quella della quale in gran parte habbiamo noi cauato il presente Compendio. De' Miracoli dunque operati dal Santo, mentre viueua, vno fù la risurrettione di vn Morto, la quale in questa guisa passò. Staua egli vn tal giorno facendo oratione dauanti vna diuota Imagine di Maria Santissima, quale haueua egli fatto dipingere nel muto, molto vaga, e diuota col suo Diuino Fanciullo nelle braccia; & essendo in quell' istante portato nella nostra Chiesa il Cadauere di vn' huomo, che chiamauasi Stanislao Cittadino di Casimiria, accompagnato da vna turba di Parenti, li quali dirottamente piangeuano, mosso perciò à pietà il B. Isaia, riuolto alla S. Imagine, appena gli hebbe dette quelle diuote parole dell' Hinno *Aue Maris Stella*, che dicono *Monstra te esse matrem, sumat per te preces, qui pro nobis natus, tulit esse tuus, &c.* quãdo subito il morto Stanislao rediuiuo risorse, rendendo gratie infinite insieme con quella turba di Parenti, e di Popolo alla gran Madre di Misericordia, & al suo diuoto Seruo Isaia.

Risuscita, mentr' era viuo, con i glorioſi auspicij di Maria Vergine, vn Defonto.

17 A questo Morto risuscitato per i meriti del B. Isaia mentr' ancor viueua, ci gioua di aggiungerne altri due risuscitati pure per sua intercessione, molto doppo la di lui morte, cioè in questo Secolo, in cui hora, per la diuina gratia viuiamo. Fù il primo vn Fanciullo nato morto; imperciòche vna Cittadina di Casimiria moglie di Giouanni Zalencko per nome Regina, hauendo per alcuni giorni sofferti attrocissimi dolori di parto, e non potendo tramandare alla luce il Figlio, ò Figlia, che racchiudeua nel seno, alla perfine con estremo suo dolore partorì vn Figlio sì, mà vn Figlio morto; si raddoppiarono in quel punto i dolori della misera Partoriente, e viè più si accrebbero con quelli del Marito, che non erano inferiori à quelli della Consorte; mà non così tosto entrambi con sano consiglio hebbero raccomandato il loro Figlio defonto alla pietà del B. Isaia, con promessa di visitare il suo Sepolcro, e di far celebrare vna Messa votiua al suo Altare, con portare vna Figura di cera grande alla misura del Figlio, se per i suoi meriti poteuano ottenere da Dio la risurrettione del loro Figlio, che subito fatto il Voto, con marauiglia, e stupore di ogn' vno, cominciò il Bambino, doppo trè hore dalla nascita sua, già risuscitato, à piangere, & à dare altri segni di vita: per la qual cosa lieti oltremodo i Genitori, ne resero le douute gratie alla Diuina Misericordia, & al B. Isaia, e sodisfatto il Voto, fecero poi Battezzare il Fanciullo, imponẽdoli il nome d' Isaia, acciòche sempre memore di così gran beneficio, grato si dimostrasse al suo Celeste Benefattore. Successe questa miracolosa risurrertione, come riferisce il sopracitato Martino Baronio, nell' Anno del Signore 1608. nel giorno vltimo di Decembre.

Risuscita vn Bambino nato morto.

18 Nell' Anno seguente del 1609. mentre nel giorno 3. di Agosto Alberto figlio di Gioseffo Tyranseki, e di Dorotea sua moglie, fanciullo di 4. Anni, nella stessa Citta di Casimiria, staua con altri Fanciulli suoi pari sù le ripe del famoso fiume Vistola giuocando, cade disgratiatamente nel fiume sudetto, dalle cui onde furiose miseramente assorto, & ingoiato restò sommerso

Risuscita vn' altro Fanciullo già sommerso nel fiume Vistola.

metso con estremo dolore de' suoi Parenti. Occorse intanto, che mentre quel Corpicciuolo stauasi sommetgẽdo, alcune Monache del Conuento di S. Agnese dell' Ordine di S. Chiara, che recitauano il Vespro, vedessero la sudetta sommetsione di Alberto, laonde mosse à pietà, genuflesse, implorarono l'agiuto di Dio, e del B. Isaia Agostiniano, & ecco vn gran Miracolo, risorge da morte à vita il Fanciullo, e nattando per quell' acque voraginose per lo spatio di ben 60 passi, e felicemente giunge alla riua, e si salua; la Madre ripiena di allegrezza, lo prende frà le braccia, e veloce portandolo al Sepolcro del B. Isaia, rende le douute grarie à Dio, & al suo glorioso Seruo Isaia: così questo Beato Religioso per la rissurrettione di trè Morti può santamente gloriarsi, alla maniera di S. Martino, di essere anch'egli, *Trium Mortuorum fuscitator illustris*.

19 Passiamo hora à narrare alcuni Miracoli succesi doppo la morte sua intorno al suo Sepolcro. Primieramente dunque riferisce il sopracitato Autore, che doppo la morte del Beato, li Religiosi del Monistero, mentre di notte tempo stauano recitando l'Officio nel Choro, souente vedeuano calare sopra la di lui sagra Tomba vna gran luce risplendente, che dinoraua la sua smisurata santità, indicando altresì la gloria grande, che godeua nel Cielo la Beata Anima sua.

Vedono i Religiosi di notte calar souente vna luce risplendente sopra il Sepolcro.

20 Mentre nell' Anno 1479. alcune Donne impudiche, che stauano senz' alcuna diuotione sedendo sù'l Sepolcro dello stesso Beato, si sentirono con gran violenza inuisibile sospingere, e scacciate da quel sagro posto, con tanto loro spauento, e terrore, che poco vi mancò, che iui motte non rimanessero; insegnando in questa guisa alle persone profane, e peccatrici il portar rispetto, e riuerenza à Seruì di Dio, & alle Reliquie de' Santi.

Dal detto Sepolcro, cõ forza inuisibile, sono scacciate alcune Donne impudiche.

21 Vn'altro prodigio pure ci torna quì in acconcio di riferire spettante à questo benedetto Sepolcro, & è questo: Che nell'Anno 1569. essendo passato all'altra vita il Prouinciale della Prouincia di Polonia nel Conuento di Casimiria, e volendolo i Religiosi seppellire in vna Sepoltura contigua alla sagra Tomba del Beato Isaia, non fù mai possibile per qual si voglia fatica, e sforzo leuare la lapide del detto Sepolcro, laonde scorgendo i Padri, che non era voler di Dio, che il Corpo di quel Defonto fosse seppellito così vicino al sudetto Beato, mutarono parere, & in vn' altro luogo li diedero Sepoltura.

Non permette Iddio, che fia seppellito vn Prouinciale vicino al Sepolcro del Beato.

22 Proseguiamo hora à narrare alcuni Miracoli moderni di questo Secolo, già che d' vna gran quantità degli antichi, per cagione del sopramentouato incendio se n'è perduta affatto la memoria. Scriue dunque Martino Baronio nell'accennata Vita, data da esso alle Stampe nell' Anno 1610. che patendo di mal Caduco vn tale Gioachimo Fossio Cittadino di Casimiria, fece Voto nell' Anno 1602. alli 7. di Febraio di visitare la Tomba del B. Isaia, e portarle vn Cereo; & hauendo adempito il Voto riceuè la perfetta sanità. Vn' altro Cittadino pure di Casimiria chiamato Pietto Snacki essendo oppresso da graue infermità nell' Anno 1603. fece Voto nel giorno nono di Febraio di visitare il Sepolcro del Beato Isaia, e farui celebrare in honore del Santo vna Messa votiua, con lasciatui ancora vn Voto di Cera, e tostamente ottenne la bramata salute.

Altri Miracoli più moderni del Santo.

Vn Cittadino di Casimiria liberato dal mal Caduco, & vn' altro da graue infermità.

23 Nell' Anno del Signore 1604. alli 10. di Febraio, hauendo trè Religiosi dell' Ordine Agostiniano patiti per lungo tempo dolori grauissimi del capo, e de' piedi, per cagione de' viaggi disastrosi, che haueuano fatti, ricorseto all' aiuto del B. Isaia, assieme cõ molti altri, che patiuano degl' istessi malori, promettendo di visitare il suo Sepolcro con diuotione, & in breue restorno perfettamente sanati. Vna certa honesta Donna per nome Anna Nic-

Trè Religiosi Agostiniani con molti altri dinoti risanati dal capo, e de' piedi.

Vna Donna liberata da mortale infermità.

Nicdziclanca natiua di Casimiria, essendo mortalmente inferma nell'Anno 1606. alli 10. di Febraio, fece voto di visitare diuotamente il Sepolcro del B. Isaia, e far iui recitare vna Messa votiua, con appenderui vn Voto di Cera, e riceuè subito la pristina sanità.

Vn Timpanista del Re di Polonia è sanato da vn male incurabile ne' piedi.

24 Molti altri Miracoli operò Iddio per intercessione del suo Beato Seruo Isaia nell' Anno 1607. peròche primieramente alli 30. di Gennaio del detto Anno fù liberato da vn longo dolore de' piedi al quale mai haueua potuto trouare humano rimedio, vn' Huomo nobile chiamaro Christoforo Prauuinski Timpanista, della Sagra Regia Maestà di Sigismondo III. Rè di Polonia, hauendo questi fatto Voto di visitare il Tumolo del B. Isaia, e farui celebrare vna Messa votiua, lasciandoui ancora vn Voto di Cera. Alli 4. poi di Febraio dell'Anno medesimo vn'altro nobile Polacco per nome Girolamo Lazarouuski, hauendo auuotito al Beato Isaia vn suo Figliuolo chiamato Sranislao, che spesse volte era solito patire di mal Caduco, con promissione di portare vn Cereo al Sepolcro del medesimo Beato, vidde ben tosto libero il suo Figlio da quel malore. Vn Cittadino di Clepardia chiamato Simone, haueua la sua moglie Neduigia, per vna graue infermità già quasi agonizante, e così infastidita dal male, che per molti giorni continui non si era in alcun modo cibata; hor questi hauendo fatto Voto per la detta sua Moglie nel giorno ottauo di Marzo dell' Anno sudetto, di visitare il sagro Tumolo del B. Isaia, e farui celebrare vna Messa votiua, appena hebbe finita di proferire questa promessa, che trouò la Consorte liberata dal male. Nel primo giorno del seguente Mese di Aprile si libetò da vn Demonio, che l' haueua tenuta ossessa, e tormentata per lungo tempo, vna tal Donna detta Caterina di Casimiria, mentre staua prostrata dauanti la Tomba del Santo. E nel seguente giorno dello stesso Mese, & Anno, ricuperò la sanità Adalberto artefice di Casimiria, che staua oppresso da vn lungo malore, e da febre acuta, doppo hauer promesso di far celebrare auanti le Reliquie del Sato vna Messa votiua, e donarli vn Voto di cera. Alli 9. parimente dell' accennato Mese, vna Donna per nome Anna Czapikouuska di Casimiria auuotì al Beato vn suo figliuolo chiamato Alberto, che già da molto tempo patiua di febre etica, e di grauissimo male di petto, promettendo di far dire vna Messa votiua in honore della Beatissima Vergine e del medesimo Beato Isaia, e vidde in vn subito rimesso il figlio nella primiera salute.

Vn Giouine liberato dal mal Caduco.

Vna Donna inferma à morte è risanata.

Vn' altra Donna liberata dal Spirito Infernale.

Si risana vn' Artefice grauemente infermo.

E si libera vn Giouine dall' etica, e mal di petto.

25 Nel Mese di Marzo dell' Anno sudetto 1607. alli 5. vn' honorata Matrona chiamata Anna Spercina Cittadina di Casimiria, era cotanto aggrauata dal male, che da' Medici era giudicata in pericolo della vita, restò libera per intercessione del Beato Isaia, subito che i suoi Parenti hebbero promesso di visitare il Sepolcro del detto Beato. Et alli 7. di Maggio dell' Anno medemo, trouandosi in vn simile pericolo di vita per vna graue, & incurabile infermità vn certo Orefice Cittadino di Cracouia per nome Samuel Ferborn, & essendo già abbandonato da' Medici, doppo hauer speso vanamente più di 30. Ongari in varj Medicamenti, col far Voto di far celebrare vna Messa in honore del B. Isaia, ricuperò ben tosto con stupore di tutti la sanità. Così pure vn Cittadino di Casimiria detto Agostino Srokloska crueiato per molto tempo da vna Lebra intollerabile, e da vn grauissimo dolore di capo, promettendo di offerire vn Voto di cera, e far celebrare vna Messa al Sepolcro del Santo, restò perfettamente guarito alli 2. di Agosto dell' Anno sudetto 1607.

Ottiene la sanità vna Donna disperata da' Medici.

E vn' Orefice posto nello stesso pericolo.

E' guarito vn' Huomo dalla Lebra, e dal dolore di capo.

26 Ottennero pure molte altre gratie i diuoti del B. Isaia nell' Anno seguente 1608. e per il primo, vn certo Lorenzo di Leopoli, ritrouandosi in

Casi-

Vn' altro liberato dal dolore di capo per cui era disperato da' Medici.

Casimitia oppresso per alcune settimane da vn'atrocissima doglia di capo, e non sapendo i Medici prestarli alcun soccorso, fù perfettamente risanato da quel disperato dolore, per i meriti del B. Isaia, à cui promise di visitare cõ vna certa oblatione il suo santo Sepolcro, e ciò successe alli 17. del Mese di Aprile. Alli 14. poi del seguente Mese di Maggio ritolse il B. Isaia quasi dalle fauci di morte, vn Fanciullo per nome Stanislao figlio di vn certo Cittadino di Casimiria, chiamato pure Stanislao Golebrouuski, posciache il detto Figliuolo era gia stato vn giorno intiero in agonia, derelitto, e pianto come morto, doppo hauer patita vna grauissima febre per sette settimane continue, con vn'atroce dolore di capo; per i quali malori haueua già perduta affatto la vista, & era stato tutto questo tempo senza prender cibo, nè sonno, sostentãdosi solo col bere qualche poco; ma facendo finalmente voto il Padre al Beato di visitare diuotamente la sua sagra Tomba con vn' oblatione di Cera, e fare dauanti à quella celebrare vna Messa, se il suo Figlio restaua in vita, ottenne in vn momento la gratia, e ricuperò il Fanciullo assieme con la salute la primiera luce degli occhi. Vn' altro Giouine chiamato pure Stanislao di Casa Sulkouick, che staua al seruitio del Padre F. Giacomo Moyski Prouinciale dell' Ordine de' Frati Eremitani di S. Agostino, hauendo contratta vna pericolosa infermità nel far viaggio sotto il Sole ardente nel Mese di Giugno, dalla Città di Brzescia posta in Lituania, sino à Cracouia, e disperato di trouare humani rimedj al suo male, si auuotò al B. Isaia con promessa di visitare il sagro Deposito, e restò sano alli 10. del detto Mese. E nel seguente di Luglio alli 29. facendo vn simil Voto al Beato Donna Anna Milouuska Cittadina di Casimiria per vna sua Figlia, chiamata Heduigia, grauemente inferma, la vidde ben tosto guarita.

Ritorna alla primiera salute vn Fanciullo ridotto all' agonia, e pianto come morto.

E' risanato vn Giouine grauemente infermo.

E vna Donna pure in pericolo di vita.

27 Continuarono simili Miracoli del nostro Beato anche nell' Anno seguente 1609. in cui alli 12. di Marzo vn certo Giouanni Haler Cittadino di Olcusia, doue si fondano i Metalli, essendo souente trauagliato da grauissimi dolori di capo, vna volta finalmente alla presenza di vn Padre del nostro Ordine, chiamato F. Agostino di Casimiria, fece Voto di visitare il Sepolcro del B. Isaia con appenderui vna Tauoletta di argento, e farui celebrare vna Messa, se per intercessione del detto Beato fosse restato libero da quel malore, & incontanente si sentì sollcuato, onde ben tosto sodisfece al suo Voto, e lasciò la Tauoletta appesa alla Tomba del Santo in perpetua testimonianza dell' ottenuto fauore. Agonizauano per fine nell' istesso Anno due Donne, vna chiamata Heduigi, vergine honesta di Cracouia, e l'altra Caterina moglie di Giouanni detto Malanna Sartore, e Cittadino di Casimiria, ambedue oppresse da mortali infermità, quando auuotite, quella dal Padre, e questa dal Marito al B. Isaia, con promissione di visitare le sue Sante Reliquie cõ oblatione di Voti, e celebrationi di Messe, restarono ben tosto libere, e sane, la prima alli 10. di Giugno, e l'altra alli 7. di Settembre.

E' liberato vn' Huomo da grauissimi dolori di capo.

E due Dõne agonizãti ricuperano la perfetta salute.

28 La Festa poi di questo Beato Seruo di Dio si celebra nel giorno ottauo di Febraio, che fù quello della sua nascita al Cielo, & in sua lode si canta il seguente Hinno antico.

Hinno in lode del B. Isaia, che si canta da' Padri di Casimiria.

Hymnus de B. Isaia.

Festina lux optata lux,
Diui Esaiæ nomini
Dicata splendescit, Polonia,
Promamus ore gaudia.
Hic illecebras sæculi,
Et blandimenta respuit,
Christumquè complexus Deum
Toto ferebat pectore.
Carnisquè motus incitos,
Mirasquè fraudes Dæmonis,

Somni

S mni cibiquè angustias
Vincebat, ò quàm fortiter!
Precesquè soluens debitas
Ad Altare Almæ Virginis,
Præbebat aures feruido
Humo relictæ spiritu.
Matremquè adorans Virginem,
Defuncta membra suscitat:
Et plura sunt miracula
Testata Esaiæ sanctimonia.
Tu nunc bravio perfruens
Inter beatos cœlites
Sis ò benignus, sis parens
Nostros reatus deprecans.

29 Hanno scritta la Vita di questo Beato Martino Baronio, dal quale noi principalmente habbiamo cauato questo ristretto, Abramo Bzouio nel Tomo 18. degli Annali Ecclesiastici sotto di quest' Anno 1471. Nicola Crusenio nel suo Monastico Agostinano; Andrea Gallomini Vescouo di Ascoli in Puglia nel suo Tesoro di diuotione à Maria Vergine Santissima; Simpliciano di S. Martino nel suo Santorale Agostiniano; Tomaso Errera nel Tomo del suo Alfabeto; & vltimamente Giouanni Bollando Giesuita nel Tomo 2. di Febraio sotto il giorno ottauo del detto Mese; come altresì noi nel nostro Ristretto degli Huomini, e Donne Illustri dell' Ordine nostro ne formassimo vn breue Elogio su'l principio della quarta Centuria.

Autori, che hanno scritta la sua Vita.

30 Quando più sopra habbiamo scritta la Vita della B. Elena da Vdine, habbiamo detto, che quel F. Giacomo da Vdine, che scrisse la Vita della detta Beata, e la dedicò à Papa Paolo II. riferisce appresso l'Enschenio, che il Sommo Pontefice sudetto non solo concesse, che Beata chiamar si potesse, mà di vantaggio ancora diede licenza, che si potesse della sudetta Beata recitare ogni Anno l'Officio, e celebrare la Festa; e questo Officio poi si recitò fino alla Riforma del Breuiario Romano fatta dal B. Pio V. Facciamo in quest'Anno memoria di questa concessione di Paolo, perche non sapendo noi in qual'Anno questa gratia concedesse, perciò in quest'vltimo di sua vita la riponiamo.

Paolo II. concede l'Officio della B. Elena da Vdine.

31 In quest' Anno non habbiamo notitia di alcuna promotione di verun nostro Religioso à qualche Vescouato, solo ben sì gli è certo, che in quest'Anno erano Capellani del Duca, e della Duchessa di Milano due nostri Religiosi Lombardi, cioè à dire F. Ambrogio da Vagliano del Duca, e F. Agostino da Bagiano, ò da Baglano della Duchessa, e Famigliare del Duca. Se poi questi due Religiosi fossero in questo tempo graduati, e che grado hauessero non è certo, solo ben sì è noto, che Ambrogio era Maestro nell' Anno del 1481. Così parimente nó si sà di qual Conuento della Lombardia fossero figli, se ben io probabilmente mi perluado, che fossero figli del Conuento di S. Marco di Milano, almeno Ambrogio per quello ch'io scriuerò, à Dio piacendo, sotto l'Anno accennato del 1481.

F. Agostino da Baglano, e F. Ambrogio da Vagliano Capellano del Duca, e della Duchessa di Milano.

32 Ritrouiamo altresì, e lo riferisce Ambrogio Landucci Vescouo di Porfirio nella sua Selua, e Cronica Leccetana, che in questo medesimo Anno il B. Girolamo Buonsignori da Siena Figlio, & Alunno del Conuento di Lecceto, detto il Seniore, fù creato Priore del Cõuento di S. Anna di Prato immediatamente dal Gen. dell' Ordine ad istanza del Cardinale di Pauia, e della Duchessa di Milano. Che alianza poi, ò relatione hauesse questo Seruo di Dio con questi due Principi, non lo potiamo tessere ad indouinare, mentre niun Scrittore ci da maggior motiuo dell'accennato.

B. Girolamo Buonsignori creato Priore di S. Anna di Prato, & ad istanza di chi.

33 Era pur anche molto celebre in quello tempo la fama non meno della santità, che della dottrina in sommo grado grande di vn famoso Maestro nel Conuento di S. Agostino di Siena, chiamato Pietro Rossi, il quale viene molto commendato, così per la bontà della vita, come per l' Opere insigni,

M. F. Pietro Rossi da Siena singolare la bontà della vita, e per alcune Opere da esso composte.

segni, , che compose, e diuulgò, da F. Giacomo Filippo da Bergamo, da Gioseffo Panfilo, e dall' Errera, e più di tutti viene encomiato da Ambrogio Coriolano, che fù suo coetaneo, il quale di lui parlando nella sua breue Cronica, dice queste formali parole. *Quadragesimus primus fuit vir magnæ sanctitatis, atquè doctrinæ Magister Petrus de Rubeis de Senis: qui & Logicam, & Philosophiam, ac sacram paginam interpretatus est, optimè super de Ciuitate Dei, & alijs pluribus B. Augustini operibus commentarios egit: gratis pro Deo libenter docebat; immò pauperibus studentibus è suo subueniebat patrimonio: diuinis operibus semper intentus, plenus dierum, & sanctarum actionum migrauit ad Dominum.* Dalle quali parole apertamente si caua, ch' egli era morto prima dell' Anno 1481. nel quale diede alle Stampe il Coriolano la sua Cronica; laonde hà del probabile, che morisse il nostro Pietro in torno all' Anno 1477. nel quale appunto il Panfilo sopradetto ne fa mentione.

34 Torniamo hora à vedere ciò, che fece Sisto IV. quasi subito, che egli fù posto à sedere sù la Cattedra di S. Pietro: haueua egli compatita al maggior segno la disgratia occorsa già al Platina, à cui porraua molto affetto, quando per ordine di Paolo II. fu posto prigione, per hauere, come già habbiamo motiuato nel suo luogo, parlato poco bene del detto Pontefice, & essere anco stato accusato di hauer detto, e diuulgato, che il Pontefice Romano è soggetto al Concilio Generale. Sisto dunque non si dando à credere, che vn' huomo dotto, com' era il Platina, hauesse hauuto ardire di dire vn sproposito tale, e stimandolo perciò innocente, lo fece tostamente cauare di prigione, e tornatolo nel suo posto di Prelato, acciò mantenere si potesse da suo pari, leuò al suo Sagrista, che era il nostro M. F. Giouanni da Città di Castello, l' vfficio di Bibliotecario, e lo diede al Platina, dandole ancora altre entrate. Et è da saper si, che il detto vfficio di Bibliotecario dall' Anno di Christo 1316. fin' à questo tempo, era sempre stato posseduto da' Sagristi di Sua Santità insieme con quelli di Sagrista, e di Confessore del Pontefice. Così scriue lo Spondano, & altri Annalisti della Chiesa.

L' vfficio di Bibliotecario Apostolico leuato al Sagrista, e dato al Platina da Sisto IV.

35 Egià, che habbiamo tornato à fauellare di Sisto IV. vogliamo quiui produrre vn beneficio grande, che verso il fine di quest' Anno egli si compiacque di fare à tutti quattro gli Ordini Mendicanti; e questo fù di riuocare, e di cassare vna Bolla di Calisto III. con la quale il detto Pontefice haueua grandemente ristretti, anzi pure diminuiti i Priuilegi, che erano stati concessi alli sudetti Ordini da varj Sõmi Pontefici, cioè da Bonifaccio VIII. da Clemente V. da Giouanni XXII. e da altri, & in particolare circa l' esentione del pagar la quarta de' Funerali alle Chiese Parocchiali. Fù poi data questa Bolla appresso S. Pietro sotto il giorno settimo di Decembre nell' Anno primo del suo Pontificato, & è la seguente.

Sisto IV. reuoca vna Bolla di Calisto III. pregiudiciale à Priuilegi delli quattro Ordini Mendicanti.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

36 *Quia in futurorum* euentibus sic humani fallitur incertitudo iudicij, vt quòd coniectura probabili, & interdum attenta consideratione vtile, & ad pacem, & quietem tendere videbatur, reperiri damnosum, ac iurgijs, & dissensionibus plenum quandoquè contingat, non debet reprensibile iudicari, si Romanus Pontifex, quæ à Prædecessoribus suis ex causis verisimiliter probabilibus sunt statuta, cognito quod ex eis, dissensiones, & iurgia inter personas quaslibet, præsertim Ecclesiasticas oriantur, ac notæ grauiores, exitusq; peiores indè prodeant, reuocat, & annullat, ac in statum pristinum reducit,

Copia della Bolla.

reducit, prout in Domino conspicit salubriter expedire. Dudum siquidem postquam fel. recor. Bonifacius Papa Octauus prædecessor noster, nonnullis discordijs, quæ inter Prælatos, & Parochialium Ecclesiarum Rectores, & Ordinum Mendicantium Fratres, per diuersas Mundi Prouincias constitutos, exortæ erant, sua (quæ incipit super Cathedram) constitutione, finem imponere curauerat; sueratq; constitutio prædicta per piæ memoriæ Clementem Papam Quintum, etiam prædecessorem nostrum in Concilio Viennensi innouata, ac per piæ memoriæ Ioannem Papam Vigesimumsecundũ similiter prædecessorem nostrum, ad Eremitarum S. Augustini, & B. Mariæ de Monte Carmelo Ordinum Professores extensa. Nonnulli alij Romani Pontifices, etiam prædecessores nostri, vt omnem inter Fratres, & Prælatos, ac Rectores præfatos contentionis occasionem de medio submouerent, dictorũ Mendicantium Ordinum professoribus tàm in genere, quam in specie ex diuersis rationabilibus causis, varia priuilegia aduersus Constitutionis prædictæ tenorem, & super illius declaratione, & interpretatione concesserunt. Et deindè piæ memor. Callixto Papa Tertio etiam prædecessore nostro, per nonnullos Episcopos, aliosquè Superiores, Prælatos, necnon Parochialium Ecclesiarũ Rectores expositæ, quòd aliqui dictorum Fratrum se specialiter, quæ ab ipsa Sede in eorum fauorem aduersus cõstitutionem eandem emanasse asserebant, Priuilegiorum, Concessionum, Indultorum prætextu, ne ad dictæ Constitutionis obseruationem compelli posse tuebantur, in eorumdem conquærentium, & Parochialium Ecclesiarum prçiudicium, & grauamen, variaq; propterea inter eosdem Prælatos, Rectores, & Sacerdotes, ac Fratres iurgia, contentiones, & scandala exorta erant, & oriebantur in dies, quibus obuiaretur si constitutio prædicta obseruaretur. Et per eundem Callixtum prædecessorem, accepto, quòd à nonnullis ex ipsis Prælatis, Rectoribus, Curatis, & Sacerdotibus eõrrà tenorem præfatæ Constitutionis dictis Fratribus graues iniuriæ, ac molestiæ inferebantur, idem Callixtus prædecessor cupiens huiusmodi iurgijs, contentionibus, & scandalis obuiare, Constitutionem, & illius innouationem, & extensionem prædictas iuxtà illarum seriem, & continentiam in omnibus, & per omnia seruari debere statuit, & ordinauit: ac quçcumq; Priuilegia, Concessiones, & Indulta, si qua a quibusuis Romanis Pontificibus prædecessoribus suis aduersus cõstitutionem, & innouationem, ac declarationem prædictas, sub quacumq; verborum forma, & cum quibusuis irritantibus decretis, & talibus, quod eis per qualuis alias litteras Apostolicas, etiam facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de illorum totali tenore mentionem, aut alijs similis effectus, vel maioris cautelæ derogatorijs clausulis qualitercumq; derogari nequiret, siuè motu proprio, siuè quouis respectu pro quibusuis Ordinibus, seù eorum Domibus, & locis in genere, vel in specie emanassent, illorum vsus, quantumcumq; continuata possessione nullatenus obsistente, cassauit, reuocauit, & annullauit, ac decreuit, nullius esse roboris, vel momenti, prout in eisdem Priuilegijs, & quibusdam literis ipsius Callixti prædecessoris super statuto, & reuocatione huiusmodi confectis, & libris Cancellariæ Apostolicæ de illius mandato descriptis plenius continetur. Cum autem sicut experientia efficax rerum magistra postmodum monstrauit, & nos ipsi tunc temporis in minoribus constituti dum Generalatus Ordinis Fratrum Minorum fungebamur officio, vidimus, ex ipsius Callixti prædecessoris literis, & Priuilegiorum reuocatione, præter ipsius Callixti prædecessoris intentum quam plurima iurgia, lites, dissensiones, & scandala exorta,

exorta, variæquè appellationes pro eorundem Fratrũ parte ad Sedem Apostolicam interpositæ, & querelæ delatæ fuerint: ac propterea idem Prædecessor S. R. E. Vicecancellario, & in literarum Apostolicarum expeditione sibi Assistentibus Abbreuiatoribus, ne dictarum literarum copiam cuiquam traderent inhibuerit: dubiteturq; verisimiliter, quòd nisi literæ prædictæ Calixti præfati reuocentur, exindè in dies maiora sint scandala prouentura. Nos quarumcumq; causarum, præmissorum occasione, & dependentium ab eisdem, tàm in Romana Curia, quam extrà eam pendentium coram quibuscumq; Iudicibus tam Ordinarijs, quã à Sede Apostolica, vel alias delegatis, in quacumq; instantia, etiam appellationis, status, Iudicum, & collitigantium nomina, & cognomina, dignitates, præsentibus pro expressis habentes, illaſq; ad nos harum serie aduocantes, & litem penitùs extinguentes, ac volentes huiusmodi cõtentionibus, discordijs & scandalis (quantum possumus) obuiare; motu proprio, non adoptorum Fratrum, vel alterius pro eis nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, eiusdem Calixti prædecessoris literas prædictas, & in eis contenta, Priuilegiorum, Concessionum, & indultorum huiusmodi reuocationem, & si quæ desuper ab alijs Prædecessoribus nostris, eiusdemquè Calixti successoribus Romanis Pontificibus approbationes, emanarunt, auctoritate Apostolica, præsentium tenore, & certa nostra scientia reuocamus, cassamus, irritamus, & annullamus, & de Libris, ac Regestis quibuslibet deleri mandamus, ac Priuilegia, Concessiones, & Indulta prædicta, illa omnia, qualiacumquè sint, ac si de verbo ad verbum insererentur præsentibus pro expressis habentes, in suos plenum, & pristinum robur, nec non præfatos Fratres Mendicantes, quibus concessa, sunt in genere, & in specie, quoad illorum totalem in præteritis, præsentibus, & futuris negotijs consequendum effectum, in pristinum eum statum, in quo videlicet erant antequam literæ Calixti, & reuocatio huiusmodi quomodolibet emanarent, plenariè restituimus, reponimus, & reintegramus. Decernentes ex omnia in suis prioribus viribus & efficacia fore, & effectũ, etiam quoad præterita, etiam pro appellatione pendentia negotia, sortiri debere in omnibus & per omnia petindè ac si præfatæ literæ Calixti prædecessoris, & in illis contenta reuocatio prædicta nullatenus emanassent: nec non irritum, & inane si secus super his à quoquam quauis auctoritate, scienter, vel ignoranter contra illa attentatum forsan est hactenus, vel imposterũ contigerit attentari. Et nihilominus Venerabilibus Fratribus nostris Bessarioni Sabinensi Minorum, & Guilelmo Ostiensi Eremitarũ S. Augustini, & B. Mariæ de Monte Carmelo, ac Alano Prænestin. Prædicatorum Episcopis, Ordinum prædictorum nunc, & pro tempore existent bus Protectoribus in Romana Curia S. R. E. Cardinalibus per Apostolica scripta mãdamus quatenus quilibet eorum per se, vel per alium, seù alios, præmissa vbi, & quando opus fuerit, ipsiquè desuper fuerint requisiti, solemniter publicans, & Ordini suæ protectioni commisso, ac illius professoribus in præmissis efficacis defensionis præsidio existens, faciat eos pacifica possessione, vel quasi, exemptionum, & priuilegiorũ prædictorum gaudere: nõ permittens eos contrà illorum, aut cuiuslibet eorum tenorem per locorum Ordinarios, & Parochialium Ecclesiarum Rectores, ac quoscumq; alios indebitè molestari. Contradictores per Censuram Ecclesiasticam (appellatione postpositã) compescendo, ac legitimis super his habẽdis seruatis processibus, eos (quoties opus fuerit) iteratus vicibus aggrauare procuret, inuocato adhoc (si opus fuerit) auxilio Brachij secularis,

Nõ obstantibus piæ me. Bonifacij Papæ Octaui, etiam prædecessoris nostri, ac alijs Apostolicis Cõstitutionibus, quibus cauetur, ne quis extrà suam Ciuitatem, & Diœcesim, nisi in certis exceptis casibus, & in illis vltrà vnam dictam ad iudicium euocetur, seù ne Iudices, qui à Sede Apostolica deputati fuerint contrà quoscumq; procedere, aut alij, vel alijs vices suas committere præ'amant, & duabus Dietis in Concilio generali, ac alijs Apostolicis Constitutionibus contrarijs quibuscumquè; seù si locorum Ordinarijs, & Parochialium Ecclesiarum Rectoribus, vel quibuscumq; alijs communiter, vel diuisim à Sede præfata indultum existat, quòd interdici, suspendi, vel excommunicari, aut vltrà, vel extrà certa loca ad iudicium euocari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; & qualiber dictæ Sedis Indulgentia generali, vel speciali cuiuscumq; tenoris existant, per quam præsentibus non expressam, vel totaliter non insertam, huiusmodi dictis Protectoribus factæ commissionis explicatio impediri possit quomodolibet, vel differri; & de quà cuiusq; toto tenore habenda sit in nostris literis mentio specialis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ adnocationis, extenuationis, voluntatis, reuocationis, cassationis, irritationis, annullationis, mandati, restitutionis, repositionis, reintegrationis, & decreti infrigere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationẽ Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, milleſimo quadringenteſimo ſeptuageſimo primo, ſeptimo Idus Decembris, Pontificatus noſtri *Anno primo*.

37 La Congregatione di Lombardia celebrò in quest' Anno il suo annuale Capitolo nel Conuento dell' Incoronata di Milano, del quale Capitolo fù Presidente per il P. Reuerendissimo Generale il P. F. Tadeo d' Inurea Piamonteſe, e tutti i Vocali con grande applauso, e con pienezza di voti, elessero il Ven. P. Benigno da Genoua, memori dell' ottimo gouerno, che haueua fatto altre volte.

Capitolo della Congregatione di Lombardia, e suoi Atti.

38 Anche la Congregatione Osseruante di Spagna celebrò il suo Capitolo biennale nel Conuento de' Santi in vicinanza di Vagliadolid, e come piacque à Dio, fù eletto per la terza volta Vicario Generale di quella il Vener. Seruo di Dio F. Giouanni di Salamanca; E fù altresì eletto per la prima volta Priore dell' insigne Conuento di S. Agostino di Salamanca il B. Giouanni di Sahagun, ò vogliam dire di S. Facondo, cui si stà attendendo dalla S. Sede la solenne Canonizatione già decretata. E qui notar si deue, che in questo tempo egli non haueua più che vn' Anno di Religione.

Capitolo della Congregatione di Spagna, e suoi Atti.

B. Gio. di S. Facondo eletto Priore di Salamanca.

39 E già, che habbiamo quiui trattato de' Capitoli celebrari in quest' Anno dalle due Congregationi accennate di Lombardia, e di Spagna, fà di mestieri, che quiui altresì registriamo l' origine di vn' altra Congregatione nata in questo medesimo Anno nella nostra Italia, e precisamente nella Liguria. Per intelligenza poi di questa origine gli è necessario, che riduciamo alla memoria ciò, che habbiamo scritto più sopra sotto l' Anno di Christo 1468. cioè, che nel detto Anno in vn Capitolo celebrato in Modana da' Padri della Congregatione di Lombardia, fù eletto Compagno del Vicario Generale della detta Congregatione, che fù il Vener. P. F. Agostino di Crema, vn certo Religioso di santa vita Genouese per nome F. Gio. Battista Poggi, hor questo Seruo di Dio, come forse scorgesse, che quel primo feruore di santa Osseruanza nella sua Congregatione cominciaua ad intiepidirsi, ò pure come più certo stimo, che il suo

Origine della Congregatione di Genoua detta de' Battistini.

spirito

spirito di diuotione lo chiamasse à più alto stato di perfettione, pensò di dar principio ad vna nuoua Congregatione di più rigorosa Osseruanza; e perche Iddio benedetto *semper bone mentis succurrit*, auuenne, che douendosi fondare per indulto Apostolico in questo tempo nella Pieue di Theijco vn Conuento sotto il titolo di S. Maria delle Gratie, anzi di già fondandosi, il Generale Giacomo dall' Aquila deputò Priore del detto Monistero questo Religioso, & egli accettando l'vfficio vi gettò le prime fondamenta *falcem materialia* della sua Cõgregatione più riformata; imperciòche sealzandosi con i suoi seguaci, comincio à caminare con i Zoccoli alla maniera de' PP. Minori Osseruanti, viuendo poi con vn' Osseruanza, & vna riforma molto più rigorosa di quella, che si pratica ua nella sua prima Congregatione. La Lettera patente poi nella quale il Generale sopradetto lo costituì Superiore dell' accennato Conuento, fù data in Roma sotto li 11. di Febraio, come si nota nel Registro Generale di quest' Anno.

B. Gio. Battista Poggi istitutore della detta Cõgregatione.

40 Del principio di questa Congregatione, e dell' Istitutore di quella, ne fà mentione nella sua Croniea il B. Seruo di Dio F. Alfonso d' Orosco con le seguenti parole, traportate dallo Spagnuolo idioma nel nostro Italiano. *Fiorì nel tempo di Sisto IV. il Beato Gio. Battista Poggi Genouese, il quale tanto si affaticò, che fondò la Congregatione di Genoua sotto l' inuocatione di Santa Maria di Consolatione, i di cui Frati in Italia si chiamano Battistini. Questi caminano Scalzi, non riccuono denari, e menano vn' aspra vita, &c.*

Testimonio del P. Orosco.

Mà sentiamo ancora il testimonio di Agostino Giustiniani Vescouo Nebiense ne' suoi Annali di Genoua, il quale per essere Genouese ne parla anche più esattamente in questa guisa. *Eo tempore* (cioè nel 1470. e 1471.) *floruit Admodum Ven. P. F. Baptista Poggius Genuensis Ordinis D. Augustini de Obseruantia: Religiosus quidem, & vita integritate, & congruente eruditione decoratus, vt ex multis dignis operibus perspicuè intelligi potest; quãdoquidem, vt per cupidus Religiosæ, & reformatæ vitæ, sub titulo S. Mariæ Consolationis instituit, & fundauit dignam Congregationem Fratrum de Obseruãtia S. Augustini, Soccos ligneos gestantium, maxi abstinentia, & paupertate quã alia multa Congregationes, &c.* Io poi hò per costante, che quasi in questo primo principio questo Seruo di Dio fondasse il Monistero di S. Maria di Consolatione poco tratto fuori di Genoua, hora però dentro delle mura nuoue; atteseche io ritrouo, che la sua Congregatione si cominciò ad intitolare di S. Maria di Consolatione, come sempre si è chiamata, e si chiama sino à nostri tempi. Come poi questa Congregatione con l' accennato titolo fosse confirmata dal sopramentouato Generale Giacomo dall' Aquila, ci riserbiamo di dirlo, se così à Dio piacerà, sotto l' Anno di Christo 1473.

E di Agostino Giustiniani Vescouo Nebiense.

Conuento di S. Maria della Consolatione di Genoua fondato in quest' Anno à senno dell' Autore.

41 Quanto poi spetta à Monisteri, ritrouiamo primieramente, che Paolo II. poco prima di terminare il corso di sua vita, con vna sua Bolla data in Roma sotto il giorno settimo di Luglio, vnì alla nostra Chiesa di S. Tecla in Sarzano di Genoua, hoggidì communemente chiamato di S. Agostino, vn' Oratorio dedicato à S. Erasmo, in vn luogo detto Paldo fuori delle mura di Genoua. In questo istesso Anno, con occasione di rappresentarsi nella nostra Chiesa di S. Spirito di Firenze, l' Ascensione di N. S. al Cielo, si appiccò disgratiatamente il fuoco in quella, e si auuampò di sorte, che tutta quasi restò ineenerita, mà per opera di M. Francesco Mellini detto il Zoppo, Teologo insigne, e Predicatore celeberrimo altre volte da noi più sopra mentouato, di nuouo fù riedificato più bello di prima in quest' Anno del 1471. come scriue M. F. Luca Ferrini Seruita nelle Vite delli sette Beati Isti-

Paolo II. cõ vna sua Bolla vnisce l' Oratorio di S. Erasmo alla Chiesa nostra di S. Tecla di Genoua.

Chiesa del Conuento di S. Spirito di Firenze abbrugiata, e come.

Rifatta più bella di prima per opera, & alle spese di chi.

tutori del suo Ordine, ò come piace à F. Michele Pocianeio dello stesso suo Ordine, nel Catalogo de' Scrittori Fiorentini nell' Anno 1474. alle spese di quattro principali Cittadini di Firenze, cioè à dire, di Lorenzo Ridolfi il Seniore, di Bartolomeo Corbinelli, di Nerio di Gio. Capponi, e di Gregorio di Stagio Dato, e l' Architetto fù il famoso Filippo Brunelleschi.

Imagine di vn Santo Crocefisso resta illeso dal fuoco.

42 Con l'occasione del sopradetto incendio della nostra Chiesa di S. Spirito, mi corre qui obligo di registrare vn stupendo Miracolo occorso nella diuota Imagine di vn Santo Crocefisso, il quale è della Confraternità de' Bianchi, peròche essendosi abbruggiata quasi tutta la Chiesa, questa Santa Imagine rimase totalmente intatta dal fuoco, benche distruggesse ogni cosa all' intorno: hoggidì è tenuta la detta Imagine come si deue in somma veneratione.

Conuenti di Giouenazzo in Puglia, di Barga, e Capalbio in Toscana, di Rodi fuori, e di Strigonia.

43 Ne' Registri dell' Ordine si fà poi memoria in quest' Anno del Conuento di Giouenazzo nella Prouincia di Puglia sotto il titolo di S. Agostino, di Barga nella Prouincia di Pisa, e di Capalbio, ò di Capatbio in quella di Siena; quanto poi di questi Conuenti ptima di questo tempo fossero antichi non l'habbiamo potuto rinracciare. Così pur anche è certo, che prima di questo tempo la Religione haueua vn Conuento nella Città di Rodi, & vn' altro in vicinanza della detta Città, peròche di questo se ne fà memoria ne' Registri sudetti in quest' Anno; e del primo se ne fà anche mentione nell' Anno di Christo 1419. & è cosa indubitata, che così l' vno, come l'altro sono più antichi del tempo accennato, e questi erano membri dell'antica Prouincia di Terra Santa. Nell' Anno poi 1522. quando l' empio Solimano in propria persona portatosi cõ vna grossissima Armata in quell' Isola, se ne rese Padrone, l' vno, e l' altro rimase totalmente distrutto. In quest' Anno pure per quanto si ricaua da' medesimi Registri, Mattia Coruino Rè di Vngheria con vn suo Regio Diploma confirmò la Donatione di certe Terre dette degli Armeni, con altre attinenze fatte già da Ladislao, e da Andrea, ambi Rè dell' Vngheria, al nostro Conuento di S. Anna di Strigonia, hora distrutto dalla tirannica crudeltà de' Turchi, che possiedono la detta Città.

Fondatione del Conuento di Montonio nella Prouincia di Terra di Lauoro, e di S. Maria della Fonte fuori di Macerata.

44 Quanto alle Fondationi de' Cõuenti due sole ne habbiamo, cioè à dire, quella di Montuono, ò Montonio nella Prouincia di Terra di Lauoro, e l' altra di Santa Maria della Fonte fuori della Città di Macerata. La prima si fece per vna Donatione fattaci nel detto luogo da Bernardo Zutli Barone di quella Terra, come costa dall' Istromento della detta Donatione, che tuttauia si conserua nel detto Conuento. La seconda poi del Conuento sopradetto di Santa Maria della Fonte, non si sà di certo se fosse precisamente fatta in quest' Anno del 1471. solo è ben sì certissimo, che la detta Chiesa fù donata a Padri della Congregatione di Lombardia da Andrea Pellio nobile Fanese Vescouo di Macerata, il quale fù appunto creato Vescouo in quest' Anno, allo scriuere dell' Vghelli nel Tomo 2. della sua Italia sacra col. 818. num. 19. e visse fino all' Anno 1477.

Recluforio di Mantellate in Carpi.

45 Dal Registro finalmente dell'Ordine si ricaua altresì, che in quest' Anno nella nobil Terra di Carpi vi era vn Recluforio di Mantellate Agostiniane dedicato alla Gloriosa, e Serafica Madre S. Monica: Da chi poi fosse stato fondato questo Recluforio non si sà, io però mi perfuado, che il Fondatore fosse per auuentura il Vener. Seruo di Dio F. Dionigi Vitelleschi da Corneto, che era stato anche Fondatore del Monistero nostro di S. Agostino in detto luogo; hoggidì questo Recluforio più non fussiste.

Anni di Christo 1472. Del Secolo Duodecimo 19. Della Religione 1086.

Sisto IV. procura vna gran mossa d'armi contro Turchi, e si confederà con alcuni Principi Christiani, e con il Rè di Persia.

1 IL Sommo Pontefice Sisto IV. non così tosto hebbe preso il possesso del Pōtificato, che spedì varj Legati à diuersi Potentati della Christianità per inuitarli ad entrare in vna Lega vniuersale contro il Nemico commune, mà con poco frutto, solo ben si si confederò cō i Venetiani, cō Vssuneassano Rè di Persia, e con altri Principi di minor conto, e posta all'Ordine vn'assai poderosa Armata Nauale la benedì, e ne fece capo Oliuerio Caraffa Cardinale, il quale passato in Rodi, si diede à corseggiare i Paesi dell'Asia, à quali apportò più spauento, che danno. In questo mentre Alfonso Rè di Portogallo spedì con più felice sorte contro il Regno di Fez vnito à quello di Marocco, vn'Armata di 300. Naui, & assalira di primo tratto, prese à viua forza la Città di Arzilla con l'vccisione di due mila Mori, e la schiauirudine di cinque mila, nella Festa di S. Bartolomeo, e poco appresso si rese anche Padrone della forte Piazza di Tanger, che hora possiede Carlo II. Rè d'Inghilterra à titolo di Dote: il Volaterano, il Panuinio, il Rainaldi, & altri.

Alfonso Rè di Portogallo prende la Città d'Arzilla, e di Tanger nel Regno di Fez.

2 Era in questo tempo Vescouo della Città di Paffo nel Regno di Cipro, vn Religioso nostro naturale di quel Regno, Teologo, e Dottore molto insigne, chiamato F. Guglielmo, quale non sappiamo, quando, e da chi fosse promosso al Vescouato di quella nobile Cattedrale; solo è certo, che il Generale dell'Ordine M. F. Giacomo dall'Aquila nel Registro di quest'Anno sotto il giorno 30. di Aprile nota di hauer commessa al detto F. Guglielmo già nostro Religioso, & in quel tempo Vescouo di Paffo, la riforma di alcuni Conuenti, e Frati del Regno di Cipro: quali fossero poi li detti Conuenti non lo dice il Generale sudetto nell'accennato Registro.

Guglielmo Vescouo di Paffo in Cipro, per ordine del Generale della Religione riforma alcuni Cōuenti di quel Regno.

3 In questo medesimo Anno M. F. Andrea da Ferrara Teologo, e Predicatore celeberrimo di questi tempi (quale già diceßimo esser stato Procuratore Generale dell'Ordine, e poi anche Prouinciale della sua Prouincia della Marca Triuigiana) fù dal Duca di Ferrara suo Signore inuiato suo Legato, & Orarore straordinario al Rè di Francia, & al Sommo Pontefice, per grauissimi affari del sudetto suo Principe. Con l'occasione poi di ritrouarsi in Roma in qualità di Legato del suo Duca, mi persuado certamente, che trattasse col Generale dell'Ordine, per parte ancora dello stesso Duca, del desiderio, che haueua, che fosse introdotta nel Conuento di Ferrara l'Osseruanza Regolare di Lombardia, per il quale effetto fù poi in quella Città inuiato dal Generale vn Soggetto insigne nell'Anno seguente, come in quel tempo, à Dio piacendo vedremo. Quanto alle Legationi sudette, ne rende chiara testimonianza l'Epitaffio, che inciso si legge nella lapida del Sepolcro del sopramentouato Maestro Andrea.

M. F. Andrea da Ferrara Legato per il suo Principe al Papa, & al Rè di Frācia.

4 Rirrouiamo altresì, e si ricaua dal Registro dell'Ordine, che in quest'Anno istesso M. F. Giouanni da Città di Castello, oltre l'essere Sagrista, e Confessore del Papa, & anche Vescouo della sua Patria, era parimente Referendario dello stesso Pontefice, il quale sommamente l'amaua, à segno, che lo volle in quest'Anno creare Cardinale, concorrendoui ancora l'intercessione di Ferdinando Rè di Napoli; mà li Cardinali non vi concorsero con li loro voti, com'era in questo tempo necessario: così scriue Giacomo Cardinale di Pauia in vna delle sue Epistole al Cardinale di Rauenna.

M. F. Gio. Vescouo di Citta di Castello, e Sagrista del Papa dichiarato Referendario Apostolico del Papa, da cui è proposto al Cardinalato, mà non ammesso da Cardinali.

5 Fù altresì promosso in quest'Anno all'honoreuole posto di Segretario Generale di tutto l'Ordine Maestro F. Gratiano di Ventura da Foligno in-

M. Gratiano da Foligno Segretario generale dell'Ordine.

signe Teologo, il qnale fù poi in progresso di non molto tempo Procuratore Generale, e poi anche Vicario Apostolico, e finalmente Generale di tutto l'Ordine, come ne' suoi proprj tempi, e luoghi, col fauore del Cielo, rispettiuamente scriueremo.

M.F.Christoforo da Pesaro compone alcune Opere.

6 Viueua ancora in questo tempo vn dottissimo Maestro, e Dottore da Pesaro per nome F.Christoforo, il quale nel corso di sua vita ben spesa, compose alcune Opere molto vtili, con le quali grandemente illustrò il suo nobile Conuento, e la sua Prouincia della Marca, anzi pure tutta la Religione; che però da essa fu honorato all'incontro di molte Cariche assai qualificate, come di Presidente del Capitolo Prouinciale della sudetta Marca, e di Priore di Rimini, e Vicario di altri Conuenti Generali. L'Opere poi, che compose vengono registrate dal Panfilo nella sua breue Cronica Agostiniana, e sono queste: vn Libro di Definitioni vniuersali, nelle quali con breue esposition dichiara l'essenza di qual si sia cosa. Vn'altro Trattato de Simonia; & vn'altro in cui dichiara l'Albero della Consanguinità, & Affinità; e finalmente vn Trattato in cui dichiara l'Oratione Dominicale; e questi tutti si conseruano nella Libraria del Conuento di Pesaro.

M.F. Enrico di Culmach compone, e dà in luce vn Libro sopra la Passione di N.S.

7 Fioriua parimente in questo tempo nella Prouincia di Bauiera vn'altro dottissimo Maestro per nome F. Enrico Feul figlio del Conuento di Culmach, il quale appunto in quest'Anno del Signore 1472. allo scriuere di F. Girolamo Romano nella sua Cronica manoscritta, che si conserua nell'Archiuio del famoso Conuento di Salamanca, compose, e diede in luce vn bellissimo, e diuotissimo Libro sopra la Passione di Nostro Signore Giesù Christo, nella quale Opera, come dimostrò al Mondo tutto la sua molta dottrina, e somma eruditione, così si fece conoscere grandemente diuoto della detta Passione di N.S.

8 Quantunque non si sappia l'Anno in cui nacque il nostro B. F. Pietro Giacomo da Pesaro, nè tampoco quello in cui prese l'Habito della nostra sagra Religione; gli è però certissimo, che in quest'Anno del 1472. egli era Maestro de' Studenti nell'antico nostro Monistero di S. Agostino di Perugia; e questa verità con chiara euidenza si ricaua da vna copia del Tomo primo del nostro B. Egidio Colonna sopra il Maestro delle Sentenze, scritta dal detto Beato di sua propria mano in quest'Anno medesimo, nel fine della qual copia si leggono queste parole: *Explicit primus sententiarum editus à Domino Aegidio de Roma, quem scripsi, ac compleui ego Frater Petrus Iacobus de Pisauro eiusdem Ordinis, dum essem Perusij indignus Magister Studentium. Anno Domini* 1472. *die verò tertia Mēsis Nouembris hora* 24. *Amen*. Di questo Religioso, che fu vn gran Seruo di Dio, e morì santamente, scriueremo con la Diuina gratia, la Vita nel tempo in cui morì, che fù appunto nell'Anno di nostra Redentione 1496. bastandoci per hora di aggiungere, che il di lui Santo Corpo intiero, e bello, come se fosse di poco tempo passato all'altra vita, riposa nella Chiesa di S. Nicola di Valmagnente in distanza di vn miglio da Pesaro, oue il glorioso S. Nicola di Tolentino hebbe quella gran Visione del P. Pellegrino da Osimo, e di vn numero grandissimo di Anime Purganti, come si narra nella sua Vita nel nostro Tomo 5. Il Libro sopracitato si conserua nel Libraria del Conuento di Pesaro.

Il B. Pietro Giacomo di Pesaro era in questo tempo Maestro di Studio di Perugia.

9 Il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia fu celebrato in quest'Anno nell'insigne Conuento di S. Agnese di Mantoua, e di quello fù Presidente il Vener P. F. Agostino di Crema, e l'elettione di Vicario Generale cadde nella persona del P. F. Tadeo d'Inurea: Tanto scriue Donato Calui nel suo Memoriale Historico di sua Congregatione, il quale doppo haue-

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia in Mātoua, e suoi Atti.

hauer registrati i nomi de' Deffinitori, e Visitatori, e di altri eletti nel detto Capitolo, soggiunge, che in quello fà posta in esecutione in parte, se non in tutto, l'vnione già altre volte stabilita della Congregatione di Mont'Ortone à quella di Lombardia: Io dissi in parte, perche due Conuenti solo in quest'Anno restatono incorporati, cioè, quello di Santa Maria di Mont'Ortone, e di S. Christoforo della Pace di Venetia, peròche da vn Libro manoscritto di quel tempo, che si conseruа nella Libraria del Conuento di Cremona, si ricaua, che in questo Capitolo di Mantoua furono posti di stanza nel Conuento di Mont'Ortone noue Sacerdoti, ed otto Chierici, e nel Conuento di S. Christoforo di Venetia quatro Sacerdoti, e trè Chierici.

L'vnione di questa cõ la Cõgregatione di Mõte Ortone effettuata, e come.

10 Riferisce altresì il nostro Errera, che dolendosi appresso i Padri del sudetto Capitolo della Congregatione di Lombardia in Mantoua alcuni nostri Frati di Alessandria di esser necessitati andarsene Vagabondi per esser stati spogliati del loro proprio Cõuento, nel quale si erano introdotti i Padri medemi di detta Congregatione, questi fecero perciò vn Decreto nell'accennato Capitolo in vigore del quale offeriuano à detti Frati Alessandrini la stanza in qual si sia Conuento della sua Congregatione, pur che essi hauessero voluto viuere cõforme l'Osseruanza Regolare, che nella detta Congregatione si praticaua, determinando ancora, che il loro P. Vicario Generale potesse à suo piacere collocare di famiglia i medesimi Frati di Alessandria in qualunque Conuento appartenente alla Congregatione, & il medesimo Decreto parimente fù esteso à Frati della Congregatione di S. Maria di Mont'Ortone già vniti, & incorporati all'istessa Congregatione di Lombardia; ecco le parole del Decreto. *Quia quidam Fratres Alexandrini sese conquerunntur proprio lare spoliatos, vagabundos errare, omnem nostram illis offerimus Congregationem; & P. N. Vicarius, illos, & illorũ quemcumquè, volentes in Obseruantia Deo seruire collocare possit vbiquè locorum nostrorum libuerit. Id quod etiam definimus de Fratribus Sanctæ Mariæ Montis Orthoni nostræ Congregationi iam vnitis.*

Decreto fatto nel sudetto Capitolo in conformità della detta Vnione.

11 Quest'vnione de' Conuenti della Congregatione di Mont'Ortone fù con molta istanza procurata, come habbiamo detto altroue in questo Tomo, dal B. Simone istitutore di quella, per appoggiarla ad vna Congregatione di vn'Osseruanza più massiccia, la quale tutto che fosse più moderna della sua, era sì felicemente auanzata con mirabile profitto; la doue la sua, ò poco, ò nulla si era dilatata; laonde temeua, che doppo la sua morte poco potesse sussistere; mà à questi santi disegni del B. Simone gagliardamente si oppose vn certo F. Modesto da Venetia con altri suoi seguaci, mosso, ò dall'ambitione del commando, che sperava di hauere doppo la morte del B. Simone della sua Congregatione, benche picciola, ò pure per non soggiacere alla rigorosa Osseruanza, che in questo tempo praticauasi nella Congregatione di Lombardia; e per vscirne vittorioso hebbe ricorso, come si stima, alla Republica, con rappresentarle, che questa vnione sarebbe riuscita pregiudiciale à i Sudditi di quella, li quali sarebbero sempre stati dominati da' Superiori d'alieno Stato, la qual cosa sarebbe riuscita di non poco danno anche allo Stato; insomma tanto disse, tanto fece, e tanto si adoprò, che l'vnione già fatta si disfece, e la detta Congregatione di Mont'Ortone tal quale era in quel tempo rimase, e tuttauia rimane fino à nostri giorni, senza però esserſi auanzata quasi di vn solo palmo in tanto tempo.

Si oppone alla sudetta vnione F. Modesto da Venetia con altri, e la fà annullare.

12 In questo tempo il Sommo Pontefice Sisto IV. com'era oltre modo diuoto di Maria sempre Vergine, e specialmente dell'Imagine sagrosanta, che

Sisto IV. concede vna grande Indulgenza à chi visita la nostra Chiesa del Popolo di Roma nelle Feste della B.V.

che si conserua nella nostra Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma, quale certamente si stima essere vna di quelle, che dipinse l' Euangelista S. Luca, e fu donata alla detta nostra Chiesa dal Sommo Pontefice Gregorio IX. come già scriuessimo nel Tomo 4. sotto l' Anno di Christo 1227. che però per sua diuotione staua in questo tempo facendo fabricare à sue spese vna nuoua Chiesa molto sontuosa, essendo la vecchia hormai cadente per la sua molta antichità, & hauendo gran premura, che fosse frequentata dal Popolo Romano la diuotione di quella, così in riguardo di tanti Miracoli, che fatti haueua la B. Vergine ne' tempi andati, nel liberare la loro Città dalla Peste, e da molte altre infirmità, e trauagli, come anche acciò si degnasse di liberarla per l' auuenire, spedì vna Bolla gratiosa, nella quale concedeua Indulgenza Plenaria perpetua, à chi confessato hauesse visitata la sudetta sagra Imagine, e Chiesa in tutte le Festiuità della B. Vergine mentouata. Fu poi data questa Bolla in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno settimo di Settembre nell' Anno secondo del suo Pontificato, e registrata si legge nel Bollario Agostiniano à car. 350. il cui tenore è il seguente.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

Copia della Bolla.

13 INeffabilia gloriosę Virginis Dei Genitricis Mariæ meritorum insignia deuotæ considerationis indagine perscrutantes, & intra nostræ mētis arcana reuoluentes, quod ipsa castissimo eius vtero, prout nostri status exigebat necessitas, humanæ salutis auctorem pertulit, & apud eum, quem maternis lactauit vberibus sedulas pro nostræ fragilitatis expiatione preces effundit; dignum, quin potius debitum reputamus, vt in honorem sui nominis dedicatas Ecclesias, præsertim in locis, vbi Miraculorum claritate corruscat, gratiosis remissionum prosequamur impendijs, & Indulgentiarum muneribus decoremus. Cupientes igitur, vt Ecclesia Domus B. Marię de Populo iuxtà Portam Flaminiam de Vrbe Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini (ad quam Romanus Populus, & etiam Curiales, ac alij Christi Fideles diuersarum nationū, tum propter diuersa Miracula, quæ Omnipotens Deus meritis, & intercessionibus prælibatæ Virginis gloriosæ retroactis temporibus, & præcipuè dum pestis mirum in modum Vrbem ipsam inuaderet, & varijs ægritudinibus Fideles Christi obirent, hactenus operata est, & operatur in dies, magnus Populi cōcursus habeatur. Nolq; hodie considerantes quamplures Christi Fideles in eadem Vrbe febribus, & alijs ægritudinibus præter consuetudinem magis grauari, & ex illis infrà paucos dies decedere, ad præfatam Ecclesiam personaliter accessimus, & ibidem in nostra præsentia orando Dominum, vt aerem salubrem, & infirmis sanitatem ex sui pietate, & misericordia elargiri dignaretur, Missam celebrari fecimus) congruis honoribus frequentetur, ac Christi Fideles eò libentius deuotionis causa ad illam confluans, quò tandem precibus, & meritis præfatæ Virginis adiuti, & per alia bona opera, quæ fecerint, animarum suarum salutem speraverint adipisci; De Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus, & singulis Christi Fidelibus vtriusq; sexus verè pœnitentibus, & confessis, qui præfatam Ecclesiam in Natiuitatis, Conceptionis, Purificationis, Annunciationis, Visitationis, & Assumptionis, eiusdem Virginis Festiuitatum diebus, plenariam omnium peccatorum suorum remissionem, & veniam auctoritate Apostolica tenore præsentium in Domino concedimus: præsentibus perpetuis futuris temporibus valitutis.

Da-

Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo, septimo Idus Septembris, Pontificatus nostri *Anno secundo*.

14 Non era ancora passato vn Mese intiero doppo la data della Bolla pur hora da noi registrata, quando ripentando attentamente il Sommo Pontefice, che il Popolo Romano per acquistare vna così grande Indulgenza sarebbe andato a visitare la sudetta Chiesa di S. Maria del Popolo nelle Feste della B. Vergine con frequenza assai maggiore del consueto, deliberò di concedere al Priore pro tempore, che potesse deputare sei Sacerdoti Agostiniani, li quali hauessero autorità di ascoltare le Confessioni di qual si sia Penitente, e di assoluerlo da qual si voglia peccato, come hanno i Penitentieri minori della Basilica di S. Pietro in Vaticano, e che l'accennato Priore potesse costituire vno di que' Sacerdoti Priore degli altri nella detta funtione di Confessori, e questi non solo hauessero la detta autorità nelle Feste della B. Vergine, mà etiandio dalla meta della Quaresima fino all'ottaua di Pasqua di Risurrettione; e ciò diee di fare il Pontefice, perche il Popolo di Roma, e massime i Curiali frequentano più del solito in quel tempo la visita di quella Chiesa per acquistare le grandi Indulgenze, che erano state concesse à quella da molti Sommi Pontefici suoi prædecessori. Fù poi data questa Bolla in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno duodecimo di Ottobre nell'Anno secondo del suo Pontificato; e questa altresì registrata si legge nel Bollario Agostiniano à carte 351. & è del seguente tenore.

Lo stesso Pontefice dà autorità al Priore di S. Maria del Popolo di costituire sei Confessori cõ l'autorità de' Penitentieri di S. Pietro, quando, e perche.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

15 A Sede Apostolica sunt illa benigno concedenda fauore, per quæ animarum saluti benigniùs consulatur. Cum autem nos nuper vniuersis Christi Fidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui Ecclesiam Beatæ Mariæ de Populo de Vibe Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, in singulis eiusdem B. Mariæ Virginis festiuitatibus deuotè visitauerint, annuatim omnium peccatorum suorum plenariam remissionem concesserimus, prout in alijs nostris indè confectis literis pleniùs continetur. Nos vt Christi Fideles ipsi tandem Ecclesiam (vt præfertur) visitantes, conscientiæ pacem, & animarum salutem Deo propitio consequantur, ac vt Indulgentiarum huiusmodi commodiùs participes esse possint, cum eis benigniùs agere volentes, quòd Prior Domus dictæ Ecclesiæ de Populo pro tempore existens sex Sacerdotes ipsius Ordinis S. Augustini idoneos, & discretos in ipsa Ecclesia de Populo deputare, ac vnum ex eis Priorem aliorum constituere possit, qui confessiones quarumcumq; personarum, eandem Ecclesiã causa huiusmodi Indulgentias consequendi visitantium in festiuitatibus prædictis, necnon à media Quadragesima, vsq; ad Octauam Paschæ Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi, quando à Populo Romano, & à Curialibus propter deuotionem, quam ferunt B. Mariæ Virgini, tùm etiam propter maximum numerum Indulgẽtiarum, eo tempore diuersis prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus cõcessarum frequentissimè visitatur, audire, & earum Confessionibus diligenter auditis, eisdem personis à quibuscumq; peccatis, quæ confitebuntur, sicut Pœnitentiarij minores in Basilica Principis Apostolorum de Vrbe deputati faciunt, & facere possunt, iniunctis eis pro commissis pœnitentia salutari, & alijs, quæ de iure fuerint iniungenda, debitam absolutionem impendere valeant. Ita tamen, quòd ijdem Confessores, de his, de quibus fuerit alteri satisfactio impendenda, eam-

Copia della Bolla.

dictis

dictis personis per eas si superuixerint, vel alios si fortè tunc transierint, faciendam iniungant, quam ipsæ personæ, vel illi alij facere teneantur (vt præfertur) auctoritate Apostolica tenore præsentium de vberiori gratia eõcedimus, & etiam indulgemus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisquè contrarijs quibuscumquè. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginã nostræ Concessionis, & Indulti infringere, vel ei ausu temerario contraire, Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo, quarto Idus Octobris, Pontificeatus nostri *Anno secundo*.

Il medesimo Pontefice ratifica, e conferma i Priuilegi concessi alla Chiesa, e Cõuento del Popolo a fauore de' Padri della Cõgreg. di Lõbardia, iui da esso introdotti, e li cõcede altre gratie.

16 Due Mesi, e dieci giorni doppo, hauendo gia fatti partire il sudetto Pontefice li Frati della Congregatione di Perugia, che prima stauano fin dal tempo del B. Agostino Romano Generale nel Conuento di S. Maria del Popolo, & hauendo in vece loro concesso quel Monistero à i Frati della Cõgregatione di Lombardia del quale fù creato Priore, come si caua dagli Atti d lla detta Congregatione, il P. F. Paolo Olmi da Bergamo, ratificò poi con vn' altra sua Bolla data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 23. di Decembre di quest' Anno medesimo à fauore de' Frati della detta Congregatione così per la Chiesa, come per il Monistero sudetto, nõ solo quanto haueua concesso nell' altre due Bolle, che habbiamo prodotte più sopra in quest' Anno istesso, mà etiandio altre grarie, e priuilegi, come più ampiamente registrato si legge nella detta Bolla, la quale pure sta nel Bollario Agostiniano del nostro Padre Maestro Lorenzo da Empoli Procuratore Generale, con l'altre, & è del tenore, che siegue.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

17 INter præcipuas nostri pectoris curas, quibus ex susceptę seruitutis officio vigilantiùs nos intendere conuenit, hanc libenter amplectimur (vt debemus) per quam in singulis Monasterijs, & locis regularibus, præcipuè Almæ Vrbis nostro conspectui antepositis, Religionis vigeat Obseruantia, morum, & vitæ honestas, ac vigor disciplinæ Ecclesiasticæ nulla ratione lentescat: sicq; diuinus cultus instauratione personarum vtilium, vel accomoda Reformatorum vnione locorum in eis refloreat, & opitulante Altissimo augeatur: quod odore bonę famæ substituendi professores in eis, reliquos Fideles imitatione sua ad deuotionem indueant, & animarum salutẽ non modò documentis insinuent, verum operibus comprobent pariter, & exemplis. Attendentes iraq; quòd licèt priscis temporibus sacræ Religionis inspiratione superna à Sanctis Patribus institutæ, quibus tamquã margaritis ornata sacrosancta illustratur Ecclesia in magna Populorum fideliũ deuorione perstiterint; causantibus tamen postmodùm sinistris euentibus, Populorum eorumdem diminutione, & peccatis facientibus, frigescente charitate, & fide multorum, exemplaris quoq; vitæ Religiosis deficientibus: tum etiam quia nonnulli eorum passim à veteri institutione defluxerunt; & quod inter alia Cœnobia, & loca Religiosa dictæ Vrbis, deuotissima Ecclesia B. Mariæ de Populo, in cuius Domo Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini professoris sub Obseruantia Regulari degentes, numero, & meritis non imparibus degere consueuerant, ad diminutionem non modicam deuenisse. Nos qui Ecclesiæ, & Domui antedictis ipsius gloriosæ Virginis meritis præclaris afficimur,

Copia della Bolla.

horum

horum consideratione inducti, tum pro reminiscentia Miraculorum, quæ ipsa Dei Genitrix vniuerso Romano Populo tàm patenter ostendit, ac etiã animarum salute credentium; Vniuersis, & singulis vtriusquè sexus Fidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui Ecclesiam dictæ Domus, in Conceptionis, Natiuitatis, Annunciationis, Purificationis, Visitationis, & Assumptionis eiusdem Gloriosissimæ Virginis festiuitatibus deuotè visitarent, annuatim plenariam omnium peccatorum suorum remissionem, & indulgentiam gratiosè concessimus. Et insuper Ecclesiam ipsam ampliorib⁹ honoribus decorare cupientes; statuimus, & ordinamus, quòd dilecti filij nobiles viri dictæ Vrbis Senator, Conseruatores Cameræ, & Capitanei regionum, qui erunt pro tempore, cum omnibus alijs Officialibus dictæ Vrbis singulis Annis in Festo Conceptionis eiusdem Virginis perpetuis futuris tẽporibus dictam Ecclesiam deuotè visitare, & duos Cereos magnos, iuxtà morem ipsorum in visitatione quarundam aliarum Ecclesiarum dictæ Vrbis obseruari consuetum, ac etiam vnum Calicem argenteum valoris quindecim Ducatorum auri de pecunijs Cameræ dictæ Vrbis emendos, eidem Genitrici puro corde offerre. & largiri teneantur, debeant cum debita reuerentia, & honore. Cupientes itaquè, vt quemadmodum Ecclesia dictæ Domus de Populo, ipsius sacratissimæ Virginis diuino illustratur splendore, nostroq; præsidio ob singularem deuotionem, & reuerentiam, quas ad ipsam Cœlorum Reginam semper gessimus, & habemus, pro eius veneratione, gloria, & honore, animarumq; salute, peccatorum Indulgentia, & remissione plenaria; in singulis eius festiuitatibus antedictis, non immeritò sublimata, & decorata est: ità quoq; diuino cultu, assiduis laudibus, & veneratione præcipua, atq spiritualibus suffragijs decoretur; & in ea, Deo, ipsiquè eius Genitrici prædictæ exceptæ plantaria, quæ tibi gratum exhibeant famulatum, ac die, noctuquè debita cum puritate mentium, laudum exoluant præconia, & ipsius Ordinis institutis regularibus se conforment, prouisionis nostræ auspicijs surrogentur, diuinorum cultus, & Obseruantia Regularis (prout tota mente appetimus) instaurentur in ea, & annuente Altissimo vigeant in futurum; Motu proprio non ad cuiusquam nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera deliberatione, ordinatione, & voluntate, Ecclesiam, & Domum B. Mariæ de Populo antedictas sub B. Petri, & nostra, & Apostolicæ Sedis protectione suscipimus: necnon Congregationem dilectorum filiorum Fratrum regularis Obseruantiæ dicti Ordinis Prouinciæ Lombardiæ, omnesq; & singulas ipsorum Domos, & loca secundùm instituta regularia dicti Ordinis reformata; & sub huiusmodi Obseruantia regulari degentia, eidem Domui Beatæ Mariæ de Populo, auctoritate Apostolica, tenore præsentium, ex certa scientia incorporamus, annectimus, & vnimus: statuentes, ac etiã decernentes, quòd de cætero perpetuis futuris temporibus Ecclesia, & Domus de Populo memoratæ cum Congregatione prædicta vnum Corpus existant; & sicut cætera Congregationis loca, quæ per Vicarium, & Fratres Congregationis eiusdem reguntur, & gubernantur, sic & ipsa Domus de Populo per eos iuxtà ipsorum ritus, mores, & instituta prædicta regi, & gubernari debeat perpetuò in futurum. Quodq; Fratres, qui absq; Vicarij, vel Capituli Congregationis eiusdem speciali licentia super hoc petita, & obtenta ab ipsa Congregatione recesserint, sententiam excommunicationis tàm ipsi, quàm eos recipientes incurrant, etiamsi licentiam huiusmodi obtinerent à Priore Generali dicti Ordinis: cui ne aliquem ex Fratribus Congregationis prædictæ tàm in ipsa de-

Po-

Populo, quàm alijs Domibus, & locis dictæ Congregationis per illius Vicarium, & Capitulum deputatos remouere, vel alium seù alios, qui de Fratribus ipsius Congregationis non sit, in eadem Domo de Populo collocare præsumat, scientia, motu, & auctoritate præsimilibus districtiùs inhibemus, decernentes ex nunc irritum, & inane si secus super his per ipsum corrigetur attentati. Et nihilominùs Congregationi prædictę, eiusquè Professoribus, Domibus, & Locis vniuersis, auctoritate præsentium concedimus, & pariter indulgemus, quòd literis felic. rec. Pauli Papæ Secundi prædecessoris nostri dictæ Congregationi concessis, quarum tenorem ac si in præsentibus de verbo ad verbum insertus esset, haberi volumus pro expresso, aliàs in sua firmitate manentibus, ipsi omnibus, & singulis priuilegijs, exemptionibus, libertatibus, immunitatibus, Indultis, Indulgentijs, & Gratijs Ecclesiæ, & Domui de Populo prædictis, earumq; personis per Sedem Apostolicam hactenus concessis (plenaria tamen Indulgentia, per Nos ipsi Ecclesiæ de Populo in Festiuitatibus prædictis (vt præfertur) cõcessa, dumtaxat excepta) in omnibus, & per omnia vti valeant, & gaudere. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, necnon statutis, & consuetudinibus Domus de Populo, Congregationis, & Ordinis prædictorum, etiam confirmatione Apostolica roboratis, quibus in quantum præmissis in toto, vel in parte obsisterent, etiam si de eis, eorumquè tenoribus habenda esset mentio specialis, motu, scientia, & auctoritate similibus derogamus expressè, ipsis aliàs in suo robore permansuris, cæterisquè contrarijs quibuscumquè. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ susceptionis, incorporationis, annexionis, vnionis, statuti, constitutionis, inhibitionis, decreti, concessionis, indulti, voluntatis, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romę apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, Millesimo quadringentesimo septuagesimosecundo, decimo Kalendas Ianuarij, Pontificatus nostri *Anno secundo*.

18 In quest'Anno Federico primogenito di Lodouico Marchese di Mantoua fece rifabricare dalle fondamenta la Chiesa del Conuento di S. Gio. Buono fuori della Porta della detta Città, e ciò costa da vna memoria, che si legge nell'Ancona dell'Altare maggiore. Nello stesso Anno Guglielmo Cardinale d'Estouteuilla Protettore dell'Ordine nostro, conferì la Chiesa di S. Lorenzo alla Chiesa, e Conuento nostro di Cora nella Prouincia Romana; e Sisto IV. confirmò la detta collatione nell'Anno di Christo 1478. come in quel tempo, col diuino volere, replicaremo. Lo stesso Sisto IV. ordinò con vna sua Bolla data in Roma appresso S. Pietro sotto li 11. di Luglio di quest'Anno à Nicolò Arciuescouo Sipontino, e Vicario Generale del Cardinale Bessarione Vescouo di Sabina, che *visis videndis* douesse supprimere vna Capellania perpetua nella Chiesa nostra del Conuento di Magliano, che soleuano possedere i Chierici Secolari, e l'entrate le douesse applicare allo stesso Monistero.

Federico Principe di Mantoua rifabrica di nuouo la Chiesa di S. Gio. Buono fuori della detta Città.

Il Cardinale d'Estouteuilla conferisce alla Chiesa nostra di Cora la Chiesa di S. Lorenzo.

Sisto IV. ordina la suppressione di vna Capellania secolare nella Chiesa nostra di Magliano.

19 Il Generale Giacomo dall'Aquila concesse in quest'Anno alcuni Priuilegi al Conuento di Mindelhaimo della Prouincia del Reno, e della Sneuia, frà quali vno fù di sottoporlo immediatamente all'vbbidienza del Generale dell'Ordine, e ciò à contemplatione di Vlderigo di Froatsberg Ambasciatore in Roma appresso il Sommo Pontefice per il Duca Sigismondo di Austria, il quale fece confirmare questa gratia con vna Bolla del suddetto Sisto

Conuento di Mindelhaimo priuilegiato dal Generale, e dal Papa.

Anni di Christo 1472. Del Secolo Duodecimo 19. Della Religione 1086.

Conuenti di Adara, & di Core posti sotto l'Osseruanza regolare in Inghilterra.

Sisto IV. Il sopramentouato Generale Giacomo dall'Aquila ordinò parimente in quest' Anno, che s' introducesse l'Osseruanza regolare in due Monisteri dell' Ibernia, cioè à dire in quello di Adata, & in quello altresì di Core, ambi della Prouincia d'Inghilterra, come nota l'istesso Generale sotto il giorno 15. di Maggio: Il primo poi di questi due Conuenti era situato nella Diocesi Limirense, e l'altro nella Corcagiense. Habbiamo parimente dal Registro di quest' Anno, che il Generale dell' Ordine mandò alcuni Religiosi della Congregatione di Lombardia nella Catalogna, acciò introducessero l' Osseruanza regolare nel Conuento di Santa Maria de Agullo fuori della Città di Perpignano, e ciò si nota da esso sotto il giorno 14. di Giugno.

I Frati della Congregatione di Lombardia introducono l' Osseruãza Regolare nel Conuento di S. Maria de Agullo in Catalogna.

Conuenti di Theico, di S. Angelo, di Lodi, e di Laltare nella Prouincia di Lombardia fondati.

2 Seguono hora le Fondationi di trè Monisteri fatti nella Prouincia di Lombardia, la prima delle quali fù quella del Conuento di Theico, della quale habbiamo fatta mentione più sopra in quest' Anno con occasione di riferire, che il Generale, mentre si fabricaua il Cõuento, spedì colà per primo Priore, acciò v' introducesse l' Osseruanza regolare, il B. Gio. Battista Poggi da Genoua, e ciò sotto il giorno vndecimo di Febraio. Il secondo Conuento poi, che si fondò nell' accennata Prouincia, fù quello di S. Angelo nella Diocesi di Lodi col titolo di S. Maria, & il Fondatore di quello fù F. Bartolomeo Fatigati da Bergamo, come testifica il Generale sotto il giorno 28. di Giugno. Fù il terzo vn Conuento fondato nella Diocesi di Noli sù'l Mare nella Riuiera di Ponente nello Stato di Genoua in vn luogo chiamato communemente Laltare: tanto per appunto si ricaua dal Registro dell' Ordine sotto il giorno 11. di Luglio, oue anche si nota, che il Fondatore fù vn certo F. Domenico da Genoua.

Conuento di Vercelli di Monache da chi fondato.

Conuento di Monache in Alzeia, & in vn' altro di Frati.

21 In quest' Anno medesimo hauẽdo vna certa Signora Antonia Ceccarelli Cittadina di Vercelli, fondato vn Monistero di Monache nella detta Città, non si sà poi in qual tempo, con le douute licenze, e bramando di hauere per Capellano, e Confessore del suo Monistero vn Religioso dell' Ordine nostro, ne chiese la gratia al Generale, & egli prontamente gliela concesse sotto il giorno 18. di Febraio come notato si legge nel suo Registro. Eraui parimente in questo tempo vn' altro Monistero di Monache nella Terra di Alzeira nella Prouincia del Reno, e della Sueuia, come parimente ve n' era vno di Frati, de' quali si fà memoria dal sudetto Generale dell'Ordine nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 7. di Ottobre.

Anni di Christo 1473. Del Secolo Duodecimo 20. Della Religione 1087.

Atti della Chiesa, e del Secolo.

1 HAuendo in quest' Anno il Generale Moccenigo con l' Armata Nanale de' Venetiani date alcune rotte di molto momento à Turchi nella Caramania, cioè à dire nella Cilicia, e toltole à viua forza trè fortissime Piazze in quelle coste, che poco dianzi haueuano essi leuate al Caramano per essersi cõfederato cõ Vsumcassano Rè di Persia; & hauendo altresì il Cardinale Oliuiero Caraffa Generale dell' Armata del Sommo Pontefice inferiti molti danni nell'Asia, e cõseguite alcune vittorie dal Nemico Commune, per le quali, quasi trionfante fece ritorno in Roma conducendo seco 25. Camelli, e molte spoglie de' Nemici abbattuti; cominciarono per tanto à respitare i Christiani, e an-

che à sperare di potere con le loro forze vnite à quelle del valoroso Vsumcassano ricuperare l'Imperiale Città di Costantinopoli, e costringere il Barbaro Maometto ad vscire di Europa; mà la vittoria, che lo stesso Maometto ottenne del Persiano nelle Campagne dell' Armenia, li fece totalmente perdere la poco dianzi nata speranza. Il Sabellico, il Giustiniani, il Coriolano, & altri Autori di questi tempi appresso il Rainaldi, e lo Spondano.

2 Viueuano in questo tempo nella Prouincia di Castiglia in Ispagna due gran Serue di Dio, l'vna per nome Suor Elisabetta di Toledo, l'altra Suor Leonora di Betanzos; questa era Monaca nel Real Conuento di S. Maria nella nobil Terra di Madrigal, l'altra non si sà se fosse Religiosa in alcuno de' Monisteri di Monache, che possiede la Religione in Toledo, ò pure se fosse figlia anch' ella, & alunna dell' accennato Conuento di Madrigal: solo ben sì è certo, che in questi tempi fù così grande il concetto della santità di ambedue, che si acquistarono il nome di Beate doppo la morte loro, quale però non si sà in qual tempo succedesse, come nè meno è rimasta alcuna particolare cognitione delle loro sante virtù, fuoriche della B. Leonora, della quale racconta Tomaso Errera nel Tomo 2. dell' Alfabeto à carte 7. che fù molto diuota del B. Gio. di Sahagun, ouero di S. Facondo, per la sua tata santità, al quale portò sempre per tale effetto grande amore, à segno tale, che quãdo tal' hora veniua à visitarla il sudetto Santo, ella li mostraua tali segni d' affetto, che vna certa Monaca, chiamata Caterina Romana, mossa da inuidia, ò da maleuolẽza, cominciò di quella à mormorare, & anche nel Capitolo de Culpis ne fece publica querela auãti tutto il Monistero: per la qual cosa volendola Iddio mortificare, fece, che stando ella scaldando il Forno vn tal giorno, vscisse dal detto Forno trè volte vn globo d' impetuoso fuoco verso di lei, ritornando però sempre mirabilmente indietro senz' alcuna lesione della detta Monaca, lasciandola però così attertita, che conoscendo molto bene essere stato quel marauiglioso accidente vn certissimo auuiso della Diuina Misericordia acciò si astenesse dal censurare cõ temeraria mormoratione i santi amori di que' due gran Serui di S. D. M. ella incontinente si pentì di quanto fatto, e detto haueua, e cercò di disingannare le Monache, restituendo la fama così al B. Giouanni, come alla B. Leonora.

B. Elisabetta di Toledo, e B. Leonora di Madrigal.

Bel Miracolo contro di vna Monaca mormoratrice.

3 Ritrouiamo ne' Regis.ri dell' Ordine di quest' Anno, che vn certo Maestro Donato Vgolini da Firenze era stato eletto Abbate, non si sà poi di quale Abbatia, nè tampoco iui si spiega da chi fosse stato eletto, sì dal Sommo Pontefice, ouero da i Monaci di qualche Monistero, che però noi non potiamo quiui registrare alcuna cosa particolare intorno à questa elettione; solo ben sì ci diamo à credere, che essendo Maestro fosse persona di molta dottrina, e sapere, onde poi meritasse di essere promosso alla Dignità Abbatiale.

M. F. Donato Vgolini da Firenze eletto Abbate.

4 In questo medesimo Anno notasi nel Regis.ro Genetale dell' Ordine, che era Famigliare del Serenis. Duca di Calabria primogenito figlio del Rè D. Ferdinando di Napoli, vn certo Religioso di Alemagna, chiamato F. Gregorio, non si sà poi di qual Prouincia, e Conuento ci fosse figlio, nè di quali virtù, ò talento, egli fosse prouisto per meritare di essere ammesso alla Famigliarità di vn Principe così grande; potiamo però credere, che hauesse tali qualità, che lo rendessero habile à potet godere vn così degno Posto.

F. Gregorio d' Alemagna gran Famigliare del Duca di Calabria.

5 Illustrò grandemente la Prouincia della Marca Anconitana, & il suo Conuento di Ancona, anzi pure turta la Religione, vn Maestro F. Agostino detto il Gionine à differenza del Beato Agostino Trionfi, che fù figlio dello stesso

M. F. Agostino di Ancona detto il Gionine insigne Letterato.

stesso Conuento con la sua rara dottrina, e virtù preclare; del quale molto frequentemente si fà mentione ne' Regiſtri di questi tempi, e ſpecialmente ſotto gli Anni del Signore 1457. e 1473. ne' quali egli era Prouinciale della ſudetta ſua Prouincia; onde chiaro appariſce, che egli fù di quella più volte Prouinciale. L'eccellenza poi di questo Illustre Letterato principalmente ſi reſe rimarcabile per l'arte Oratoria, e per la ſua profondità nella Filoſofia, e nella ſagra Teologia.

6 Correua altresì in questo istesso tempo molto ſonora la fama di vn'altro insigne Maestro per le parti della Germania, e massime nella Sassonia, il quale chiamauasi F. Simone Lendener, di cui con molta lode ne parlano due Scrittori famosi dell' Ordine, cioè à dire M. F. Giouanni Paltz nella ſua *Celifodina*, ò vogliam dire Miniera Celeste; e Prospero Stellartio nelle ſue Disquisitioni Historiche nella Regola del P. S. Agostino à car. 322. Questo M. Simone poi gouernò alcuni Anni la Congregatione di Alemagna, come nel ſuo tempo, col fauore del Cielo, ſcriueremo. Credeſi, che in quest'Anno terminaſſe il corſo di ſua vita mortale il celebre Maestro F. Giacomo di Ostenda gran Teologo, insigne Predicatore, e Consigliere de' Duchi di Borgogna, e de' Conti di Fiandra: così ſi ricaua da' Regiſtri dell' Ordine di quest'Anno.

M. Simone Lindener insigne Letterato della Sassonia.

M. Giacomo d'Ostenda muore.

7 Fù in quest' Anno celebrato il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia nel Conuento di Aleſſandria, poco dianzi riformato da' PP. della detta Congregatione, col conſenſo del Generale dell'Ordine; e nel detto Capitolo fù acclamato, & eletto per Vicario Generale il Ven. P. F. Benigno da Genoua, eſſendo ſtato Preſidente dello ſteſſo Capitolo per il Generale ſudetto il P. F. Paolo Olmi da Bergamo Priore in questo tempo del Conuento di S. Maria del Popolo di Roma.

Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia.

8 Celebrò parimente la Congregatione di Spagna il ſuo Capitolo Generale nel Conuento famoso di S. Agostino di Salamanca à 25. di Maggio, e fù eletto Vicario Generale per l'ottaua volta il P. F. Ferdinando de Paredes. Fù eletto Priore del Conuento della detta Città il B. F. Gio. di Salamanca Vicario Generale aſſoluto, & vno de' Diffinitori per la ſeconda volta il B. F. Giouanni di Sahagun. In questo Capitolo ſi fecero quattro Decreti, il più rimarcabile de' quali fù, che ſi doueſſero celebrare ſotto Rito doppio le Feſte della Serafica Madre S. Monica, di S. Guglielmo, di S. Nicola, di S. Cecilia, di S. Lucia, di S. Agneſe, e di S. Agata: tanto per appunto ſcriue Tomaſo Errera nell'Hiſtoria del Conuento di Salamanca à car. 47.

Capitolo biennale della Congregatione di Spagna, e ſuoi Atti.

9 Soggiunge poi iui, che in questo istesso Anno ſi troua la memoria di vn F. Giouanni di S. Agostino Bacciliere, il quale era Viſitatore, e Vicario perpetuo del Moniſtero delle Monache noſtre di S. Maria di Madrigal; e penſa poi l'Errera, che foſſe della nobil Caſa Monroi di Salamanca, & era anche figlio del Conuento della detta Città.

F. Giouanni di S. Agostino Viſitatore, e Vicario perpetuo delle Monache di Madrigal.

10 Sotto l'Anno del Signore 1471. ſcriueſſimo, che il B. Gio. Battiſta Poggi da Genoua vſciro con licenza del Generale dell' Ordine ſuoi della ſua Congregatione di Lombardia piantò nel detto Anno le Fondamenta di vna nuoua Congregatione riformata, & oſſeruante nel Conuento di S. Maria della Pieue di Theico, che in quel tempo fabricauaſi di nuouo per la Religione: hora hauendo poi questo Santo Religioſo fondato poco appreſſo fuori della Porta Aurea di Genoua il Conuento di S. Maria di Conſolatione, & eſſendo altresì creſciuto notabilmente il numero de' Frati di ſua Oſſeruanza, ſupplicò in quest' Anno del 1473. il Generale dell' Ordine à volere hoggimai confirmare con la ſua ſuprema autorità la ſua Congregatione mentouata;

Congregatione di S. Maria della Conſolatione di Genoua confirmata dal Generale dell'Ordine.

uata; & il Generale volendolo sodisfare la confirmò in miglior modo sotto il giorno 22. di Maggio con vna Patente molto decorosa nella quale li concede ancora alcune gratie particolari. Il tenore poi sostantiale della sudetta Patente è questo. *Concessimus F. Ioanni Baptistæ de Podio de Ianua, & cæteris Fratribus per eum Congregatis, infrascriptas gratias, &c. Item concessimus, & titulum Congregationis ei dedimus, vt dicta Congregatio debeat appellari, & nominari Congregatio S Mariæ de Consolatione Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini de Observantia de Pedemontibus, & quòd nulli alteri nisi Generali subijciatur, &c.* così si legge ne' Registri Generali di quest' Anno sotto il giorno sudetto.

Correggesi il Mireo intorno all'origine di questa Congregatione.

11 Dobbiamo quiui auertire, che il Mireo fà mentione dell' origine di questa Congregatione di Genoua sotto l' Anno 1484. laonde correggere si deue, essendo che è cosa manifesta, che fù istituita del 1471. e confirmata in quest' Anno del 1473. come habbiamo fatto costare poco dianzi con la Patente istessa della conferma di quella. Gli è ben vero però, che il successore del Generale Giacomo dall' Aquila, Maestro F. Ambrogio da Cora la confirmò anch' egli nell' Anno di Christo 1482. e forsi à quest' vltima, se pure lo seppe, hebbe l' occhio il Mireo, e pure errò anche di due Anni.

Osseruanza regolare di Lombardia entra nel Conuento di Ferrara, perche, e come.

12 Scriuessimo nell' Anno scorso, che M. F. Andrea da Ferrara, essendo andato in Roma Ambasciatore del suo Duca al Sommo Pontefice, espose cõ tale occasione al Generale dell' Ordine il desiderio, che haueua il Duca suo Signore, che s'introducesse nel Conuento di Ferrara l' Osseruanza regolare sotto l' vbbidienza della Congregatione di Lombardia. Hora volendo il detto Generale sodisfare al giusto, e pio desiderio di quel buon Principe, spedì in quest' Anno sotto il giorno 23. di Maggio, il famoso Maestro F. Ercolano da Perugia nella mentouata Città di Ferrara, con piena autorità di poter fare la detta introduttione dell' accennata Osseruanza regolare in quel Monistero.

Conuento di Trani, e di Boiano in Puglia.

13 È cosa certa, che la Religione haueua in questo tempo vn Monistero nella Città di Trani nella Prouincia di Puglia, dedicato al Santissimo Saluatore; e si stima che vn' altro pure ve ne fosse sotto il titolo di S. Sebastiano, atteseche nel Registro dell' Ordine sotto l' Anno 1584. vno di tal nome si troua; se per auentura però quello di S. Saluatore non era ancora dedicato à S. Sebastiano. Vn' altro Monistero pure possedeua l' Ordine nostro nella Città di Boiano, ò Bouiano nella stessa Prouincia di Puglia. Quanto tempo poi prima di questo fossero stati fondati gli accenati due Conuenti, e da chi, non si puole ricauare nè da' Registri, nè da altri Autori, che habbiamo noi veduti. Habbiamo ancora dal Registro della Congregatione di Lombardia, che in quest' Anno per lo meno, ò poco prima, era stato fondato per la detta Congregatione nella Terra di Rumano, il Conuento di S. Maria della Misericordia, del quale appunto era in quest' Anno Priore F. Pastore da Torino.

Conuento di Rumano nella Prouincia di Lombardia.

Conuenti di Monaco, di Memingen, di Ratisbona, e di Viecpach, posti sotto la giuriditione del Generale, e perche.

14 Habbiamo parimente dal Registro dell' Ordine, che il Generale sotto il giorno 5. di Gennaio leuò dalla giuriditione del Prouinciale di Bauiera quattro Monisteri principali, e li pose sotto la sua immediata vbbidienza, acciò in essi si conseruasse intiera l' esatta Osseruanza regolare, che haueuano già di qualche tempo accettata; e questi furono li Conuenti di Monaco, di Ratisbona, di Memingen, e di Viecpach, quali ripose poi altresì sotto la protettione del Vescouo di Frisinga, e di questi quattro quello di Viecpach era di Monache.

Conuenti di Monte Palleorio, e di Vouta nella Narbona.

15 Ci danno pur anche gli accennati Registri dell'Ordine notitia di due Conuenti della Prouincia di Narbona, l' vno de' quali chiamasi di Monte Palleatio, e l' altro dedicato à S. Michele

chele vicino ad vna Terra chiamata Vouta, li quali poi non si sà quanto tempo prima fossero stati fondati, e molto meno da chi. Nella Prouincia d'Inghilterra ancora in vn luogo, chiamato Vorigton, eraui vn Monistero, alla Chiesa del quale gran moltitudine di Popolo concorreua, come si legge ne' Registri dell'Ordine sotto il giorno 24. di Aprile di quest'Anno, ò ciò fosse per qualche miracolosa Imagine di Maria sempre Vergine, ò di altro Santo, e fors'anche per la buona vita, che menauano i Padri del detto Monistero.

B di Vorigton nell' Inghilterra.

16 Di vn'altro Conuento pure situato nelle parti di Spagna (non si sà poi precisamente in qual luogo) si fà mentione nel tante volte accennato Registro della Religione, il quale era dedicato à S. Matia. Questo Conuento poi lo concesse il Generale Giacomo dall'Aquila à F. Pietro di Villalobos, che fù poi Vescouo di Berito sotto il giorno 26. di Luglio; hoggidì questo Monistero non vi è più, nè si sà, quando fosse dall'Ordine lasciato. Si fà anche memoria di vn'altro Monisteto della Sassonia nello stesso Registro sotto il giorno 27. di Marzo, iui chiamasi col nome di Conuento Lolossense. Quanto poi, così quello di Spagna, come questo fossero antichi prima di questo tempo, non l'habbiamo potuto rinuenire, certo è, perche nè meno quest'vltimo più fussiste, perochè fù già nel Secolo scorso da' perfidi Luterani, con molti altri di quella Prouincia disfatto.

Conuento di S. Maria in Ispagna, e Lolossense in Sassonia.

17 Non habbiamo in quest'Anno fuoriche la Fondatione, ò vogliam dire l'acquisto di vn solo Monistero nella Prouincia di Castiglia in vn luogo chiamato Badaia dedicato à S. Caterina. Per intelligenza del quale acquisto gli è da saperfi, che questo Monistero fù già fondato per la Religione di S. Girolamo intorno all'Anno di Christo 1400. da vn tale Andrea Martinez d'Irugna, e li detti Religiosi vi habitarono fino all'Anno del 1472. nel quale si risolsero di lasciarlo; per la qual cosa vn'altro Andrea figlio di Giouanni Mattinez d'Irugna, e Nipote del primo Andrea, lo diede alla nostra Religione nello stesso Anno del 1472. la quale impetrò la licenza di poterlo accettare da Papa Sisto IV. come costa da vna Bolla spedita à tale effetto da Sua Santità nell'Anno istesso in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 10. di Ottobre, la quale si conserua in Salamanca. Ben'è vero però, che li Padri della Prouincia di Castiglia non ne preseroil possesso (quale se ne fosse la cagione) se nò in quest'Anno del 1473. sotto il giorno 26. di Nouembre essendo Prouinciale della Prouincia sudetta di Castiglia il P. F. Pietro di Villalobos, poco dianzi da noi mentouato nel numero scorso. Così scriue il P. F. Girolamo Romano nella Centuria vndecima dell'Historie Agostiniane à car. 93.

Fondatione, ò pure acquisto del Conuento di S. Caterina di Badaia nella Prouincia di Castiglia.

18. Hà hora di mestieri, che quiui raccontiamo vn prodigioso auuenimẽto, che cominciò à vedersi subito, che la nostra Religione hebbe preso il possesso di questo nobile Monistero, e fù questo, che essendo egli fondato à piedi di vn Monte sassoso, souente da quelle pietre si distaccano certe picciole Petruccie, nelle quali si vede da vna parte effigiata la Ruota di S. Caterina, e dall'altra il Cuore frezzato del P. S. Agostino, e se si spezzano quelle Pietre si vede in esse il medesimo prodigio, cosa in vero mirabile: del quale prodigio ne fà indubitata testimonianza nõ solo il sopracitato Girolamo Romano, mà etiandio Tomaso Errera nella sua Historia del Conuento di Salamanca à car. 159. testifica di hauer veduto lo stesso prodigioso euento, con occasione di visitare, come Rettore Prouinciale di Castiglia nell'Anno del Signore 1640. quel Monistero; E lo stesso anche riferisce Giouanni Tamaio di Salazar nel Tomo sesto del suo Martirologio di Spagna sotto il

Prodigio mirabile di alcune Pietre vicino al sudetto Conuento di Badaia.

Anni di Christo 1473. Del Secolo Duodecimo 20. Della Religione 1087.

giorno festiuo di Santa Caterina. Da questo prodigio poi potiamo argomentare, che l'entrata de' nostri Padri nel Monisteto di Santa Caterina di Badaia fosse molto caro, e grato cosi à questa Santa Vergine, e Martire, di cui è tanto diuota la nostra Religione, come al P. S. Agostino.

Anni di Christo 1474. Del Secolo Duodecimo 21. Della Religione 1088.

Christiano Rè di Dania entra in Roma con grande honore.

1 VEnne in quest' Anno à Roma Christiano Rè di Dannia, ò vogliam dire di Danimarca alla maniera di Pellegrino, e fù dal Sommo Pontefice Sisto IV. e da tutto il Sagro Collegio de' Cardinali con sommo honore accolto, e trattato; & egli all' incontro honorò, riueri, & adorò con mirabile humiltà, e riuerenza il gran Vicario di Christo baciandole cõ gran sommissione i piedi, e se bene il Sommo Pontefice voleua dargli il luogo sopra de' Cardinali, non lo volle però riceuere; e nel Venerdì Santo non volle andare al bacio della Croce se nõ doppo li suderti Cardinali: così scriue il Cardinale di Pauia ne' suoi Commentarj. In quest' Anno istesso annellando il perfido Maometto con auidirà incredibile all' inuasione della bella Italia, e conoscendo, che ciò malageuolmente hauerebbe poruro cõseguire il suo maluaggio intento se prima non si rendeua Padrone di Scodra Città forrissima della Macedonia, dal cui Porto è molto facile il transito in Italia, spedì Solimano Bassà con 80. mila Turchi ad assediarla; mà fù così valorosamente difesa da Antonio Loredani, che finalmente fù necessitato l' accennato Bassà di leuare l' assedio doppo hauere veduta vna gran strage del suo barbaro Esercito: il Rainaldi, & altri.

Assediano i Turchi la Città di Scodra, ma ne sono ributati con gran strage loro.

F. Guglielmo della Croce gran Predicatore fiorisce in santità.

2 Fioriua in questo tempo così nella santità, come nel dono dell' Apostolica Predicatione vn gran Seruo di Dio chiamato F. Guglielmo della Croce, & era molto famoso in tutta l' Italia; stima poi l' Errera nostro, che questo Religioso fosse dell' Ordine nostro, e dice ciò cauarsi espressamente da vna Lettera, che li scrisse da Siena Giacomo Cardinale di Pauia Arciuescouo della detta Città, nel soprascritto della qual Lettera li dà titolo di Eremita, e nella Lettera l' inuita à venire à Siena, ou' era sommamente desiderato, e perche la detta Epistola è breue la voghamo quiui registrare, come appunto distesa si legge nel Tomo primo dell' accennato à car. 287. *Guillelmo de Cruce Eremitæ. Quamuis nunquam te fim allocutus, dilexi tamen, vt hominem bonum, & Christum in nuditate sequentem. Rem etiam cum de Cruce, & prædicatione tua ageretur, apud Pontificem pro viribus tuis. Vocat te pia gens, & Deo amabilis, eam ne neglige. Voco, & ego Sacerdos, Episcopus, & Cardinalis indignus; me quoque ne despice; & vale semper in Domino Iesu Frater dilecte. Senis 23. Octobris Anno* 1474.

3 Non hà dubbio alcuno, che se questo Guglielmo era Eremita regolare, come lo suppone l' Errera, habbiamo noi ottima occasione di crederlo Agostiniano; atteseche vn' Eremita regolare senz' altro aggiunto sempre anronomasticamente s'intende per vn' Agostiniano, come di già sodamente, e con chiare proue dimostrassimo sotto l' Anno di Christo 601. dal numero 6. fino al 30. nel nostro secondo Tomo di questi Secoli. E se bene il Cardinale non li dà titolo di Frate, ciò non importa, perche molti huomini hanno costumato di così fare. Che poi potesse

Sentimento dell' Autore intorno alla Professione di questo Guglielmo.

essere

essere regolare si può dedurre da quelle parole della Lettera sudetta, oue il Cardinale dice, che *Christum in nuditate sequebatur*, il che è proprio de' Regolari, li quali appunto abbandonano ogni cosa terrena, *& nudi nudum Christum sequuntur*.

B. Lucia da Brescia fiorisce in santità.

4 Gioseffo Panfilo Vescouo di Segni nella sua brieue Cronica Agostiniana, e precisamente nell' Indice de' Santi, e de' Beati, fà mentione di vna gran Serua di Dio Bresciana, quale honora col titolo di Beata, per nome Lucia, della quale però nulla di vantaggio spettante alla di lei santità ci fa sapere: in conformità però di quanto egli ci accenna, sappiamo di certo, che l' Imagine di questa Santa Religiosa da tempo immemorabile effigiata si scorge frà molti altri Santi, e Beati dell' Ordine nella nostra Chiesa di S. Andrea di Ferrara Se poi questa Beata fosse Monaca Claustrale, ò pure Tertiaria, non lo potiamo asserire con verità, perche fuori del Panfilo, e dell' Ettera, che riserisce il suo detto, non habbiamo ritrouato altro Autore, che ne parli.

B. Christoforo Petronj da Siena prende l' Habito Agostiniano.

5 Ambrogio Landucci Vescouo di Porfirio nella sua Selua Leccetana à car. 128 riferisce, che in quest' Anno prese l' Habito nostro Agostiniano nel sagro Conuento di Leeceto vn nobile Caualiere Sanese per nome Giacomo de' Paltoni, che hoggidì si chiamano de' Petronj, dalle mani del P. F. Gregorio da Siena Vicario Generale della Congregatione Leccetana, e prese il nome di Christoforo, e riuscì poi vn Seruo di Dio, così grande, che si acquistò il titolo di Beato, e di Beato così grande, che vi è Autore, che lo paragona al glorioso Vescouo di Turs Martino Santo; il che dimostraremo ancor noi, se così alla Diuina Bontà piacerà, quando nel tempo delle sua gloriosa Morte scriuetemo la sua santa vita sotto l' Anno di Christo 1513.

6 Essendo in quest' Anno vacata la Chiesa Cattedrale di Massa nelle Maremme di Siena per la Traslatione di F. Bartolomeo della Rouere figlio di Raffaele fratello di Sisto IV. alla Chiesa più nobile di Ferrara, fù dal sudetto Sommo Pontefice all' accennata Chiesa di Massa trasferito dalla sua Città di Castello Maestro F. Giouanni Gianderoni figlio del Conuento di Siena, Sagrista in questo tempo del sopramentouato Sisto IV. à cui era molto caro, che però, come scriuessimo nel suo luogo più sopra, l' haueua creato suo Referendario, e voleua altresì promouerlo al Cardinalato, mà non puote per la contraditione de' Cardinali. Gouernò poi questa sua nuoua Chiesa per lo spatio di Anni 10. stando però egli sempre in Roma esercitando la sua nobilissima Carica di Apostolico Sagrista: così scriue l' Vgbelli nel Tomo 3. della sua Italia sagra alla colonna 802. num. 39. e tutti i più classici Scrittori *passim*.

M. F. Giouanni Gianderoni Vesc. di Città di Castello, e Sagrista del Papa trasferito al Vescouato di Massa.

7 Era in questo tempo molto gloriosa, e sublime la fama di vn nostro celebetrimo Dottore nel Regno d' Inghilterra non solo, mà etiandio nella nostra Italia, per la sua rara, e singolare dottrina, e chiamauasi questo F. Tomaso Penket naturale di quel Regno, e figlio del Conuento di Vuaringron. Fu poi questo Dottore grande amatore della dottrina del sottilissimo Scoto, nella quale era così versato, e così tenacemente l' haueua fissa nella memoria, che tutti gli Autori, che di questo Tomaso hanno scritto, dicono, che se si fossero perduti i Libri di Scoto, egli gli hauerbbe potuto di nuouo scriuere, e publicare. Così per appunto scriuono Giacomo Filippo da Bergamo, Ambrogio Coriolano, Gioseffo Panfilo, e l' Errera; e degli esteri, che lo stesso confermano, i più principali sono Giouanni Pitseo, Giouanni Baleo, e Nicolò Arpsfeldio Autori Inglesi, li due primi nelli loro Cattalogi de' Scrittori d' Inghilterra, & il terzo nelle sue Historie generali di quel Regno, e potiamo ancora à questi aggiun-

Fiorisce nell' Inghilterra M. F. Tomaso Penket insigne Teologo, e gran seguace della Dottrina di Scoto.

giungere Marc' Antonio Sabellico nostro Italiano.

8 Aggiungono poi alcuni di questi Autori, che il primo, che dasse alle Stampe, doppo che fù ritrouata quella nobilissima Arte, l'Opere del sopramentouato Giouanni Scoto, fù il nostro Penket, doppo hauerle però molto ben corrette, e purgate: così scriuono de' nostri Giacomo Filippo da Bergamo nel Supplemento delle sue Historie, & il Coriolano. Asserisce anche l'Errera nostro di hauer veduti li Quolibeti dell'accennato Scoto stampati per opera di questo nostro Religioso in quest'Anno del 1474. nella Libraria del nostro insigne Conuento di S. Maria del Popolo in Roma, nel fine de' quali si leggono gl'infrascritti versi, li quali iui furono aggionti dallo Stampatore, che fù vn certo Michele Standael, e sono i seguenti.

Fù il primo che dasse alle Stampe l'Opere del mentouato Scoto.

Hac Albertus ego Stendal Quolibeta Magister
Altiloqui Scoti formis vberrima pressi.
Religione sacra, & dina celeberrimus Arte
Clarus, & ingenio Augustini ex ordine Thomas,
Impressum purgauit opus, studio integer omni
Anglia cui Patria est, generis cognomine Penketh.

9 Niuno però hà più esattamente posto in chiaro quanto habbiamo detto fin quì ne' due numeri scorsi del nostro Tomaso Penket, e della sua gran propensione, & inclinatione alla dottrina di Scoto, e dell'obligo grande, che hà al detto Penket, tutta la Religione Serafica, quanto vltimamente hà fatto il P. F. Alfonso Brizegno naturale del Regno del Chile, e Vescouo di Nicaragua assunto dall'Ordine de' Minori, il quale nella prima parte delle controuersie più celebri sopra il primo Libro delle Sentenze di Scoto data da lui in luce nell'Anno 1638. nell'Apparato Historico alla Vita di Giouanni Scoto §. 18. num. 14. à car. 78. scriue queste parole. *Illud silentio non prætereundum, in quo Franciscanus Ordo clarissima Augustinianorum Familia se agnoscit obstrictum; quòd primus, qui hæc Oxoniensia Scoti scripta prælo commisit (per Albertum de Standael Anno 1474. paulò post impressoriam artem inuentam) fuit Thomas Penket Anglus, Augustinianus, sicut, & Anno 1617. idem opus Scotticum recensum fuit à Paulino Berti Lucense, etiam Augustiniano, qui præfixit Oxoniensibus Commentarijs ornatissimum elogium de vita, & doctrina Scoti.*

Testimonio di Alfonso Vescouo di Nicaragua Fràcescano à fauore, & honore del nostro Tomaso.

10 Giacomo Filippo da Bergamo, che in questo tempo viueua, nel suo Supplemento dell'Historie del Mondo, riferisce, che intorno à quest'Anno, per la fama del suo alto sapere, fù Tomaso inuitato à leggere nell'Vniuersità di Padoua, & egli, benche nell'Anno scorso hauesse ottenuta licenza dal Generale dell'Ordine di leggere nell'Vniuersità di Cantabrigia, stimò tanto questo nobile inuito, che tralasciata la Lettura di Cantabrigia, con licenza del Generale sopracitato, si portò velocemente in Italia, e passato in Padoua cominciò à leggere cõ tanto applauso la sagra Teologia in via di Scoto, che fù perciò pregato così dalla sudetta Vniuersità, come dal numeroso stuolo de' Scolari, che con gran marauiglia, e profitto loro l'vdiuano, à dare alle Stampe le sudette Opere di Scoto, che pur poco dianzi eranſi ritrouate, come habbiamo accennato più sopra: e credesi poi che iui proseguisse la Lettura per vn'intiero triennio, perche ne' Registri dell'Ordine sotto il giorno 20. di Maggio dell'Anno di Christo 1477. il Generale Ambrogio da Cora, che in quel tempo gouernaua la Religione, li concesse licenza di ritornare à leggere nell'Vniuersità

Inuitato à leggere in Padoua, vi passa, one legge con grande applauso, e vi Stampa le Opere di Scoto.

uersità di Cantabrigia nella sua Prouincia, e Regno d' Inghilterra. Io però se deuo dire il vero, mi faccio à credere, che neanche questa volta si seruisse poi della detta licenza; imperciòche il sopramentouato Giacomo Filippo da Bergamo parlando della Lettura di Padoua, dice, che leggesse per longo tempo, ecco le sue parole. *Ob eius doctrina magnitudinem ex Anglia in Italiam vocatus, Patauij publico salario diù sacram Theologiam docuit, &c.* laonde mi persuado, che non facesse nell' Inghilterra ritorno prima dell' Anno del Signore 1480. in cui per appunto fu di quella sua gran Prouincia eletto Prouinciale. Come poi la gran fama di questo insigne Letterato restasse notabilmente denigrata, & oscurata per alcuni strani accidenti, con non poco discapito anche della Religione, ci riserbiamo di accennarlo, così piacendo à Dio, nell' Anno del 1483.

11 Radunarono in quest' Anno li Padri della Cõgregatione di Lombardia il loro Capitolo annnale nel nobile Monistero di Bergamo, in cui sostenne con nome di Presidente le veci del Generale dell' Ordine il P. F. Bartolomeo d' Inurea Piemontese, e riuscì eletto Vicario Generale il P. F. Tadeo parimente d' Inurea: quali fossero poi li Deffinitori, i Visitatori, & il Compagno del Vicario Generale, lo scriue il Calui nel suo Memoriale Historico à carte 113.

Capitolo annuale della Cõgregatione di Lõbardia.

12 In quest' Anno il nostro benignissimo Pontefice spedì due Priuilegi di molta importanza, l'vno à prò, e beneficio di tutti gli Ordini Mendicanti, e l'altro precisamente à fauore del solo Ordine nostro, il primo in forma di Breue fù dato in Roma appresso S. Pietro sotto l' Anello del Pescatore nel giorno 22. di Gennaio, e l'altro fù dato pure in Roma appresso S. Pietro in forma di Maremagno sotto il giorno settimo di Febraio. Fù diretto il primo à tutti i Prelati della Chiesa di Dio, à quali ordina, e comanda, che non debbano in verun conto far pagare la quarta Funerale à gli Ordini Mendicanti contro li loro Priuilegi, già confirmati da esso Sisto IV. in vna sua Bolla, nella quale egli haueua riuocato quanto intorno à questo particolare, & ad altri ancora di maggior rilieuo haueua già determinato Calisto III. La Bolla poi à fauor nostro contiene vna conferma amplissima di tutti i Priuilegi più segnalati concessi già da molti Sommi Pontefici predecessori, li quali tutti *per extensum* racchiude nella detta Bolla. Registriamo frà tanto la copia del Breue sopramentouato, come la produce Luca Vadingo nel Regesto del Tomo 6. de' suoi Annali de' Minori à car. 171. che poi produrremo il nostro Maremagno.

Sisto IV. cõferma l'esẽtione degli Ordini Mẽdicanti del pagamento della quarta Funerale.

Et all'Ordine nostro cõferma gli antichi Priuilegi con vna Bolla in forma di Maremagno.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

13 VEn. *Fratribus* vniuersis Episcopis, ac eorum Vicarijs cęteriſq; Ecclesiarum Rectoribus. Dudum ad remouenda scandala, & dissensiones, quæ exoriri videbantur, certa priu legia, per felic. rec. Calixtum Papam III. prædecessorem nostrum concessa, videlicet, vt Fratres Mendicantes quartam partem legatorum sibi factorum Parochianis, sub quibus ipsi legatarij essent, tradere tenerentur per nostras plumbatas litteras, *Ad futurã rei memoriam*, reuocauimus, & eorum priuilegia omnia confirmauimus: voluimusq; vt quartam partem huiusmodi Fratres ipsi pro se retinerent, neque de illa cuiquam respondere tenerentur. Nunc autem accepimus, quòd quamuis dilecti filij Fratres Minores regularis Obseruantię dictas literas nostras diuersis Ecclesiæ Prælatis præsentauerint, quidam tamen ex ipsis illas admittere noluisse dicuntur, in ipsorum Fratrum præiudicium, ac nostrum, & huius Sanctæ Sedis contemptum, quod valde miramur, quinimò ipso-

Copia del detto Breue.

ipsorum aliqui contra eorundem Fratrum priuilegia, sepulturam impedire, & molestare præsumunt, cogentes, mortuorum hęredes per Ecclesiasticas censuras, vt corpora Defunctorum ad Parochiales Ecclesias deferentur, & ibidem officium decantetur, sub velamine cuiusdam vltimi vale, quod minimè fieri consueuit, ac diuersimodè litteris non attentis contra dictorũ Fratrum priuilegia venire non cessant. Nos autem, quorum est omnium iura seruare; vos, & vestrũ quemlibet hortamur, & sub pœnis in ipsis nostris literis contentis adstringimus, quatenus in his, & alijs similibus dictos Fratres amplius molestare contra eorum priuilegia non præsumatis; sed iuxta literarum nostrarum tenorem, illa ad vnguem obseruetis, prout obseruari volumus, & mandamus. Non obstantibus Constitutionibus Vien. & alijs contrarijs quibuscumquè. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die 22. Ianuarij 1474. Pontificatus nostri *Anno tertio*.

Maremagno di Sisto IV. per l'Ordine nostro.

14 Passiamo hora à distendere, e registrare la Bolla concessa direttamẽte all'Ordine nostro in forma di Maremagno, la quale si conserua autentica nell' Archiuio dell' antico Monistero di S. Maria del Popolo di Roma, & anche la copia di quella inserta si legge nel Libro de' Priuilegi dell' Ordine Agostiniano à car. 26. e nel Bollario pure dell' Ordine à car. 328. nella quale Bolla poi inserte si leggono dodici Bolle principali rispettiuamente spedite da noue Sommi Pontefici, cioè à dire, due da Alessandro IV. due da Bonifacio VIII. vna da Bonifacio IX. vna di Clemente VI. vna da Eugenio IV. vna da Innocentio IV. due da Martino V. vna da Nicola V. & vna da Vrbano VI. le quali però noi nõ distenderemo dentro del detto Maremagno, si perche le habbiamo ne' suoi proprj luoghi, e tempi registrate; e si anche per non caricare i nostri cortesi Lettori con vna così lunga serie di Bolle altroue notate, stimando essere sufficiente la Bolla pura del Pontefice Sisto, il cui tenore è questo che siegue.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

15 D *Vm fructus vberes*, quos Sacer Ordo Eremitarũ S. Augustini in agro militantis Ecclesiæ in propagatione Religionis, & Fidei orthodoxæ hactenùs produxit vtiliter, & producit, ac in futurum productum indubitanter speramus, diligenter attendimus: dignum censemus, & debitum, Nos ad illa nostros debere dirigere cogitatus, per quæ ea, quæ pro diuini cultus, & dicti Ordinis incremento, animarumq; salute à Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris sublatis ambiguitatibus, quę exindè emersisse noscuntur, in sua integritate persistant, & tantò firmiùs obseruentur, quantò crebrius sępiùs Sedis Apostolicę munimine stabilita. Dudum siquidem fel. rec. Nicolao Papa V. prędecessore nostro emanarunt literæ tenoris subsequentis, &c. *E quì seguono successiuamente le dodici Bolle delli noue Pontefici di sopra mentouati; doppo delle quali prosegue poi il Pontefice Sisto nella seguente guisa.* Nos igitur attendentes, quòd dictus Ordo multa refulget gloria meritorum, & gratia redolet sanctitatis, ac propterea illius statum prosperum, & tranquillum intensis zelantes effectibus, Innocentij, Bonifacij, Alexandri Vrbani, Clementis Martini, Eugenij, & Nicolai prædictorum, aliorumq; diuersorum Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum, qui Ordinem prædictum varijs priuilegijs non immeritò decorarunt, inhærentes vestigijs; motu proprio, non ad eorundem dicti Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, vel alterius pro eis, nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera voluntate, ac deliberatione, ac

certa

certa scientia prædictas Innocentij, Bonifacij, Alexandri, & Clementis, necnon Martini, Eugenij, Nicolai, & aliorum Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum literas, etiam Indulgentiarum, & aliarum gratiarum, quarumlibet spiritualium, & temporalium, dicto Ordini, & illius Domibus, aut Fratribus in genere, vel in specie quomodolibet concessas, quas ac si de verbo ad verbum vnà cum præfatis literis Nicolai prædecessoris præfati insertæ forent, præsentibus haberi volumus pro expressis, ac omnia, & singula in eis contenta, auctoritate Apostolica tenore præsentium innouamus, & approbamus, ac robur perpetuæ firmitatis obtineri debere decernimus. Ptoquè potiori cautela omnia, & singula per Innocentium, Bonifaciũ, Alexandrum, Clementem, Martinum, Eugenium, & Nicolaum, aliosq; Prædecessores nostros, & Nonum nuncuparũ Bonifacium prædictos, in eisdem literis pro, & in fauore dicti Ordinis, & illius Domorum, & personarum etiam Oblatarum, Commissarum, & Mantellaratum, & aliarum quarumlibet Ecclesias, Domorum huiusmodi visitantium, & illis pias eleemosynas erogantium quomodolibet ordinata, statuta, & decreta, concessa, & indulta, vim, vigorem, & efficaciam habere, ac fieri, & obseruari debere, motu, scientia, & auctoritate prædictis de nouo ordinamus, statuimus, atq; decernimus, dictoq; Ordini, & illius Domibus, & professoribus, concedimus, atq; indulgemus. Et quia (sicut accepimus nosquè ipsi in minoribus cõstituti experientia didicimus) circa literas, & priuilegia huiusmodi nonnulla dubia postmodum sunt exorta; habita super illis cõsideratione decenti, motu, scientia, & auctoritate similibus, primo dictas, & in præfati Eugenij insertas literas, alias Alexandri, per quas dicti Ordinis professoribus cõceditur, quòd ad solutionem collectarum, seu exactionum quarumlibet, vel vicesimæ cogi à nemine valeant. Et in præfatis Eugenij prædecessotis, præfati etiam insertas Innocentij prædecessorum prædictorum literas prædictas, in ea parte, in qua idem Innocentius prædecessor concedit dictis Fratribus, vt de noualibus eorum, quæ proprijs manibus, aut sumptibus colunt, ac de hortis, virgultis, & piscationibus eorum, nullus ab eis Decimas exigere præsumat. Ad quæcumq; bona dictorum Fratrũ, & quæcumq; oneta, quæ etiam sub cuiùsuis alterius quotæ, vel subsidij, etiã charitatiui, aut datij, pedatij, vel gabellæ, seù alio quouis nomine indicerentur, & per Apostolicæ Sedis Legatos, locorum Ordinarios, vel Clerum, aut Populum, vel sæculares Principes, & Dominos temporales, ac alios quoscumq; exigerentur; quauis etiam Apostolica auctotitate, necnon ad quascumq; Decimas, etiam quas vulgus Papales appellat, & Apostolica Sedes pro Christianæ Fidei defensione, aut alijs imminentibus ei perspæ necessitatibus indicit, extendimus. Ac decernimus dicti Ordinis professores, (etiamsi decimæ, & onera huiusmodi pet quoscumq; exemptos, etiam Mendicantium Ordinum professores solui mandatentur, cum quibusuis etiam derogatoriarum detogatorijs, ac fortioribus, & efficaciotibus clausulis) ad Decimarum, & onerum huiusmodi solutionem non teneri: & in illorum solutione cessando, censuras, & pœnas aliquas non incurrere, nisi præsentibus, non per generales, aut alias clausulas specialem mentionem importantes, sed alias sit derogatum specificè earum de verbo ad verbum inserto tenore. Et vt Virgines, Viduæ, & coniugatæ personæ Mantellaræ, seù Pinzocheræ dicti Ordinis nuncupatæ, tanto seruentiùs iuxtà eatum viuendi ritum, & morem sub cura, & secundùm instituta dicti Ordinis, ac ordinata per præfatum Bonifacium IX. nuncupatum in dictis suis literis, & (vt præfertur) auctoritate Martini, & Eugenij prædecesso-

cessorum prædictorum confirmata, diuinis studeant vacare beneplacitis, quanto maioribus priuilegijs, & fauoribus præfatæ Sedis propterea cognouerint se fore refectas; motu, scientia, & auctoritate præfatis volumus, & eisdem personis concedimus, quòd omnibus, & singulis priuilegijs, immunitatibus, fauoribus, gratijs, & indultis spiritualibus, & temporalibus Ordini, & Fratribus prædictis concessis, & cõcedendis, & quibus illi in genere quomodolibet potiuntur, & gaudent tàm in vita, quàm in mortis articulo, etiam circa peccatorũ remissionem, & iniunctarum pœnitentiarum relaxationem, vti potiri, & gaudere, ac participes esse possint, & debeant. Liceatq; Fratribus prædictis eisdem Pinzocheris, & Mantellatis personis, & in earum etiam Domibus, quoties opus fuerit, Eucharistiæ, & extremæ Vnctionis Sacramenta ministrare, & dum eas decedere contigerit, illarum cadauera ad earundem Fratrum Ecclesias tumulãda deferre, etiam Parochialium Ecclesiarum personarum eorundem Rectorum licentia desuper minime requisita, & contradictione qualibet non obstante. Et ne Oblati eiusdem Ordinis, quorum Bonifacius Octauus prædecessor præfatus in dictis suis literis merito considerationem habuisse videtur, eorum puræ deuotionis ad Ordinem ipsum frustrentur effectu: omnia, & singula circa Fratres, & Sorores de pœnitentia, & Mantellatas, & Pinzochetas nuncupatas prædictas, in prædictis literis statuta, concessa, & ordinata, aut illis, & Fratribus prædictis in earũ commodum, & fauorem indulta, ad easdem dicto Ordini nunc, & pro tempore oblatas, & commissas vtriusq; sexus personas, eisdem scientia, & motu, & auctoritate extendimus, & ampliamus, ac in eis locum habere debere petindè, ac si pro eisdem oblatis personis, & circa illas emanassent, decernimus, volumus, & ordinamus. Et quia ex concessione dicti Innocentij prædecessoris, quòd liceat eis cum Interdictum generale Terræ fuerit, dummodò caulam nõ dederint Interdicto, clausis ianuis, excommunicatis, & interdictis exclusis, submissa voce, Missas, & alia diuina officia celebrare eorundem Fratrum deuotioni non plenè consulitur; concessionem eandem extendendo eisdem Fratribus, vt liceat eis habere Altare portatile cum debita reuerentia, & honore, super quo in locis ad hoc conuenientibus, & honestis (præterquàm in Ecclesijs ab Ordinarij obedientia nõ exẽptis) quoties id eis contigerit interdici, possint Missas, & alia Diuina Officia in quorumcumq; præsentia celebrare, & interdicti tempore ad diuina huiusmodi cum eis Mantellatas, & Pinzocheras, ac Oblatas, Commissasq; personas, & ipsorum Fratrum, ac Monasteriorum Monialium Ordinis prædicti Procuratores, Syndicos, & negotia gerentes vtriusquè sexus admittere, præfatis scientia, motu, & auctoritate indulgemus. Præterea cum persæpè reuocetur in dubiũ qualiter intelligatur pars illa dictarum literarum eorundem Bonifacij Octaui, & Innocentij prædecessorum, in qua sepulturam in Ecclesijs Fratrum dicti Ordinis liberam esse voluerunt, salua iustitia Ecclesiarum, à quibus mortuorum corpora sumuntur. Vt litibus, quæ exindè oriuntur obuiemus; motu, scientia, & auctoritate prædictis declaramus, libertatẽ huiusmodi intelligi debere etiam quoad hoc, vt Fratres ipsi (nullius super hoc petita licentia) Parochias, in quibus corpora prædicta forent, cum Cruce processionaliter ingredi, ac corpora ipsa leuare, & ad eorum Ecclesias sepelienda deferre possint, vbi hoc consuetum foret, vel presbyteri de leuatione requisiti id facere recusarent: nec cogantur inuiti, etiam prætextu cuiusuis cõsuetudinis ipsi, vel Defunctorum Consanguinei illa ad Parochiales Ecclesias, aut alia loca deferre, & cum illis, vel sine, inibi celebrare, vel

vel celebrari facere pro eisdem Defunctis aliqua Diuina Officia antè, vel post sepulturam eorumdem. Iustitiam autem Ecclesiarum, à quibus corpora ipsa sumuntur, iuxtà eorumdem Bonifacij Octaui, & Innocentij prædecessorum voluntatem saluam esse debere decernimus, eo casu, quo dumtaxat apud loca ipsorum Fratrum corpora ipsa sepeliuntur. Si verò non apud eos, sed alios etiam Mendicantium Ordinũ professores corpora ipsa contigeret sepeliri ex his, quæ ad Fratres prædictos, apud quos tunc corpora ipsa non sepelirentur ex bonis Defunctorũ quomodolibet obueniret, quouis particulari, vel vniuersali titulo, directè, vel per obliquum, nullam Canonicam, vel Parochialem portionem dare teneantur. Nec similiter aliqua portio debeatur de his, quæ ad certos determinatos vsus eisdem Fratribus, vel eorum domibus in genere, aut in specie, etiam de bonis eorum, quorum cadauera apud eos contigeret sepeliri; nec etiã in casibus, in quibus per eorumdem Bonifacj Octaui, & Innocentij, ac aliorum prædecessorum nostrorum specialia priuilegia Fratres ipsi ab huiusmodi solutione Quartæ sunt exempti, nec aliquo casu, de candelis, quæ dantur ad manus Fratribus, Quarta aliqua quomodolibet detrahatur. In reliquis verò casibus, quàm in præmissis, in quibus Quarta ipsa soluenda veniret, conuentiones (si quæ sunt inter Fratres prædictos, & locorum Ordinarios, ac Ecclesiarum Rectores) initæ laudabiles, & honestę imposterũ obseruentur. Et si fortè per nos, vel Sedem Apostolicam de piè legatis, dispositis, & relictis in genere, vel in specie, decima, vel alia portio, seù Quarta alteri piæ, vel non piæ causæ, ex quauis causa hactenus concessa foret, aut imposterum concedi, & solui, aut dari, vel mandari contigeret, Fratres prædictos, & illorum Domos, ac eis legata, & relicta, aut alias in eorum fauorem dispositа, in concessione, & mandatis huiusmodi decernimus, & volumus non includi, nisi de ipsis Fratribus, & præsenti decreto, & voluntate nostra non per generales clausulas, quæ etiam specialem mentionem importare viderentur, sed vera, & specificata mentio fiat in eisdem. Exemptiones quoquè Ordinis, Domorum, Fratrum, & bonorum prædictorum per Innocentij, & Bonifacij prædecessorũ eorumdem literas prædictas concessam, & illius approbationem, & exemptionem in Clementis præfati literis prędictis contentam, vtpotè notorias, allegatione, & probatione non indigere, ac quaslibet excommunicationis, suspensionis, & interdicti sententias, & quoscumquè processus, quasuis pœnas, & sententias generales, vel speciales continentes, quos, & quas promulgari, vel haberi, & omnia, quæ contra Fratres, Domos, & loca, ac personas Oblatas, & Mantellatas dicti Ordinis, & in illius exemptione huiusmodi quomodolibet comprehensas, etiam ratione cuiuscumq; contractus, vel delicti, seu rei de qua ageretur, vbicumq; iniatur cõtractus, committatur delictum, & res ipsa consistat, fieri, vel haberi contigerit, etiã exemptione huiusmodi aliter non allegata, vtpotè notoria, nullius roboris, vel momenti esse, etiam pro insectis haberi debete, pari motu, scientia, & auctoritate decernimus. Literas verò sel. rec. Benedicti Papę Vndecimi, etiã prædecessoris Nostri, per quas dicti Ordinis Generali Priori facultatẽ concessit, vt illius professores ab excessibus, & delictis per eos commissis, nisi talia forent, propter quæ meritò essent ad Sedem Apostolicam destinandi, ac etiam à censuris, & pœnis quas illorum occasione incurrissent absoluere, & super irregularitate, per eos contracta dispensare, & Prioribus Prouincialibus dicti Ordinis facultatem huiusmodi communicare valeret. Cum persæpè reuocetur in dubium, quæ sint illa, propter quę Fratres ipsi sint ad Sedem prædictam destinandi, vt absoluentiũ,

& absoluendorum, dispensantium, & dispensandorum pro tempore puritati conscientiæ consulamus: hæreticos relapsos, Schismaticos, & qui literas Apostolicas falsificassent, aut ad Infideles prohibita detulissent, dumraxat esse ad Sedem Apostolicam meritò destinandos. Reliquis verò omnibus, etiam Simoniæ prauitate qualitercumquè irretitis, posse per illos, quibus inibi conceditur, absolutionis beneficium, & gratiam iuxta casuum exigentiam impartiri. Et nihilominus, vt dicti Ordinis professoribus omnis vagandi tollatur occasio, & ad Sedem Apostolicam recurrendi subtrahatur pro posse necessitas, Generali, & Prouincialibus Prioribus dicti Ordinis pro tempore existentibus, & illorum Vicarijs, dispensandi cum dicti Ordinis Eremitarum S. Augustini professoribus, defectum natalium ex adulterio, sacrilegio, incestu, & quouis alio nefario, & illicito coitu proueniente patientibus, necnon cum ijs, qui ex quauis causa, præterquam homicidij voluntarij, bigamiæ, & mutilationis membrorum, irregulares forent, postquam ordinem ipsum professi fuerint, vt defectu, & irregularitate huiusmodi non obstante, irregulares ipsi ad quoscũq; etiam sacros Ordines promoueri, & in illis etiam in Altaris ministerio ministrare: & tàm ipsi irregulares, quàm defectum natalium patientes prædicti ad quæcumq; administrationes, & officia dicti Ordinis, eligi, recipi, & assumi; illaq; gerere, & exercere liberè, & licitè valeant, motu, scientia, & auctoritate prædictis cõcedimus per præsentes. Et quoniam Parochialium Ecclesiarum Rectores præfati erga illos, qui dictis Fratribus Eremitarũ S. Augustini eorum peccata confitentur, persæpè se reddunt in exhibitione Eucharistiæ, & extremæ Vnctionis difficiles, concedimus ipsis Fratribus Eremitanis, vt eisdem personis eis Confessis, quibus Rectores præfati sine rationabili causa denegauerint, seù malitiosè distulerint Eucharistiæ, seù extremæ Vnctionis Sacramenta ministrare, super quo eorumdem Confessorum assertioni stari debeat illa petentibus possint impunè exhibere. Et cum aliquando contingat Monasteria Monialium dicti Ordinis Monialibus destitui, adeò vt de eorum reformatione spes nulla supersit; conuenientiusq; sit, quòd illorum sic destitutorum bona ad ipsos Fratres deueniant, quorum erant curæ commissa, quàm ad alios: illęq; quę sic destituta existunt, & destitui cõtingeret in futurum, cum eorum bonis omnibus, perpetuis vsibus Fratrum Domus dicti Ordinis eisdẽ destitutis Monasterijs propinquorum applicamus, itaut Fratres ipsi possint de illis, & de eorumdem Monasteriorũ structuris, & ædificijs pro eorum voluntate disponere prouisè; & illorũ Ecclesiæ, & Oratoria ad profanos vsus non redigantur, sed in illis Diuina celebrentur Officia. Insuper cum nonnulli ad Ordinem prædictum Eremitarũ S. Augustini specialem gerentes deuotionis affectũ ordinent eorum cadauera cũ habitu Fratrum dicti Ord. Eremitarũ aut Sororum, seu Mantellatarũ prædictarum sepeliri, ne ex illorũ corporum delatione ad alia loca, Ordini, & Fratribus prædictis iniuria irrogetur; decernimus tales apud Fratres ipsos esse sepeliendos, etiamsi alibi suam elegissent sepulturam, nec posse etiam in loco per eos electo cum habitu prædicto quomodolibet sepeliri, aut ad sepeliendum portari, absq; Fratrum Domus loci, in quo tales decesserint, expressa licentia, & assensu. Cæterum nè si ratione Parochialium Ecclesiarum, apud quas Domus Fratrum eorumdem constructæ fuere, aut construerentur imposterum, locorum Ordinarij in eosdem Fratres aliquam superiorit atem vendicare tentarent, Fratrum eorumdem quies in aliquo perturbaretur: concedimus ipsis Fratribus, vt in sic concessis, & quasi eis concedi contigerit Curatis Ecclesijs,

possint

possint per Capellanũ per eos pro eorũ nutu ponendum, & amouendum curam huiusmodi exercere; qui quandiù Capellanatus huiusmodi fungetur officio, ac si dicti Ordinis Eremitarum professor existeret, dictorum Fratrum Eremitarum libertate, & exemptione fruatur. Ecclesiæ verò prædictæ, & illarum bona, illaq; Domus Fratrum dicti Ordinis prærogatiua lętentur. Illi præterea particulæ litetarum prædictarũ Innocentij prædecessoris præfati, in qua Fratribus prædictis eligendi Generalem Priorem dicti Ordinis facultatem concedit, adijcimus, motu, scientia, & auctoritate prædictis, quòd idem Generalis Prior sic electus postquam electionis sibi præsentato decreto consenserit, intelligatur auctoritate Apostolica confirmatus eo ipso, & liberè administret, & exerceat, quæ ad suum Prioratus generalis pertinet officium, reiecta quauis professorum dicti Ordinis, & aliorum sibi ratione dicti officij subditarũ appellatione, quæ ab eius præceptis, monitionibus, ordinationibus, mandatis, & decretis regulari disciplina eorumdem quomodolibet interponi contingeret. Rursus, quia intelleximus, quòd etsi bonæ memoriæ Ioannes Papa Vigesimus secundus prædecessor noster illorum opinionem, qui asserebant, quòd confessi Fratribus prædictis, & aliorum Ordinum Mendicantium ad audiendas Confessiones iuxtà iuris dispositionem deputatorum pro rempore, tenebantur eadem peccata Rectori eorum Paroenialis Ecclesiæ iterum confiteri, reprobauerit: & deindè præfatus Eugenius reprobationem huiusmodi approbando contra talia asserentes tamquam de hæresi suspectos, per locorum Ordinarios inquiri, & procedi mandauerit: ac successiuè Nicolaus prædecessor prædictus gesta in præmissis ab eisdem Ioanne, & Eugenio prædecessoribus, robur petpetuæ firmitatis obtinere debere decreuerit. Nihilominus adhuc nonnulli eorum inhærentes proteruiæ opinionem prædictam, & desuper Fratres damnatos, & malè sonantes ac reprobos articulos, veros esse affirmare, non verentur, vt talium præsumptuosa temeritas tanto minùs inualescat, quãto plurium erit superiorum correctioni subiecta: cõcessam contrà tales, per eiusdem Eugenij prædecessoris literas locorum Ordinarijs facultatem, ad Inquisitores hęreticæ prauitatis extendimus, ac volumus, quòd Inquisitores ipsi quicumq; fuerint, eadem, qua Ordinarij contrà tales auctoritate fungantur. Quòd si per quoscumq; processus, lites, & controuersias quomodolibet inter ipsos Fratres prænominatos, & Ecclesiarum Rectores, ac Ordinarios emergentes, Ordinarij ipsi seù quicumq; alij inhibitionem elecmosynarum pet Christifideles Fratribus ipsis faciendarum, quocumq; modo fuerint prolapsi: volumus, & præsentium patrocinio decernimus, omnes, & singuli tales inhibentes ipsos excommunicationis incurrant sententiam, & contrà rales ipsi Inquisitotes hęreticæ prauitatis ad prædictorum Fratrum requisitionem possint, & debeant sicut contrà hęreticos procedere. Postremò, cum prædictorum, sicut, & Prædicatorum, & Minorũ Fratrum Ordinum professores, pro Fidei Catholicæ dilatatione continuè indefessè laborent, fructusquè afferant in Dei Ecclesia salutares, & propterea fuerint varijs per Sedem prædictã priuilegijs decorati, vt quos par labor, pariaquè merita coniungunt, paria coniungant priuilegia, & fauores; eisdem Fratrum Eremitarum professoribus, vt concessis eidem Fratribus Prędicatoribus, & Minoribus Priuilegijs, Indulgentijs, Gratijs, & Fauoribus, ac Indultis tàm spiritualibus, quàm temtemporalibus, à prædictis, & alijs Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris, aut alijs auctoritatem habentibus, quæ omnia, ac si nominatim exprimerentur, haberi hic volumus

pro expressis, & nostræ approbationis munimine solidamus, ac decernimus robur perpetuæ firmitatis obtinere, potiri, gaudere possint, & debeant perpetuis futuris temporibus in omnibus, & per omnia prorsus, & sine vlla differentia, perinde ac si quæ eisdem Prædicatorum, & Minorum Fratrum Ordinibus prædictis sunt concessa, præfato Ordini Eremitarũ S. Augustini nominatim concessa fuissent, aut concederentur in futurum. Et quæ de Magistro Prædicatorum, & Ministro Generali Minorũ, & Prouincialibus Prioribus Prædicatorum, & Ministris Minorum Fratrum, necnon Monasterijs Monialium sub eorumdem Prædicatorum, & Minorum Fratrum cura, & secundum ipsorum Prædicatorum, & Minorum Fratrum Ordinum instituta viuentium, sunt statuta, in Generali, & Prouincialibus Prioribus, & Vicarij dicti Ordinis Eremitarum, & Monasteriorum Monialiũ dicti Ordinis S. Augustini, sub eorum cura, & secundùm ipsius Ordinis Eremitarum instituta viuentium, viceuersa statuta sint, & esse censeantur. Districtiùs inhibentes eisdem locorum Ordinarijs sub interdicti ingressus Ecclesiæ, & suspensionis à regimine, & administratione suarum Ecclesiarum, ac Parochialium Ecclesiarum Rectoribus, & alijs quibuscumq; sub excommunicationis latæ sententiæ, & priuationis earumdem Ecclesiarum Parochialium, ac omniũ aliorum beneficiorum Ecclesiasticorũ, quæ obtinent, necnon inhabilitatis ad illa, & alia imposterum obtinenda, pœnis eo ipso per eos qui contrafecerint, incurrendis; ne Ordinis prædicti Fratrum Eremitarum Domos, & professores, præter, aut contrà prædictarum Innocentij, Bonifacij, Alexandri, Martini, Eugenij, Nicolai, & Benedicti prædictorum, & aliorum quorumcumquè Prædecessorum nostrorum, & præsentium nostrarum literarum tenorem inquietare, seù molestare, & eos, aut Testamentorũ, vltimarumq; voluntatum executores, & hæredes prædictos, seù quoscumq; alios directè, vel indirectè ad solutionem alicuius quartæ Parochialis, seù Canonicæ, vel alterius portionis, seù oneris; & ad faciendum celebrari aliquod Officium in eorum Ecclesijs, vel alibi dum ad ipsos Fratres decedentium cadauera tumulantur, antè vel post eorum sepulturam cogere: nec confessis dictis Fratribus Eremitarum pro tempore Eucharistiæ, seù extremæ Vnctionis Sacramenta sine rationabili causa denegare, vel illorum exhibitionem malitiosè differre, aut eorum Parochianis nè dictis Fratribus confiteantur prohibere, vel persuadere; nec etiam ad præmissa, seù aliquod præmissorum auxilium, consilium, vel fauorem dare directè, vel indirectè quoquomodo præsumant. Et nihilominùs cuilibet in dignitate Ecclesiastica constituto, & Metropolitanæ, vel alterius Cathedralis Ecclesiæ Canonico, qui desuper dicti Ordinis Eremitarum Priores, & Fratres, ac illorum, seù ad commodum eorum Romanæ Ecclesiæ Syndicos, desuper requisitus fuerit, per Apostolica scripta insolidum mandamus, quatenus per se, vel per alium, seù alios, præmissa vbi, & quando opus fuerit, solemniter publicantes, ac eidem Fratrum Eremitarum Ordini, illorumq; Domibus, ac professoribus in præmissis efficacis, defensionis præsidio assistentes, faciant eos pacifica possessione, vel quasi priuilegiorum, & concessionum huiusmodi gaudere. Non permittentes eos, seù Testamentorum executores, & hæredes prædictos, aut quoscumq; alios indebitè molestari, aut eis grauamina, iniurias, atq; damna inferri, seù quomodolibet irrogari, ac etiam summariè, & de plano sine strepitu, & figura iudicij, sola facti veritate inspecta, contrà quoscumquè cuiuscumquè qualitatis, vel conditionis existant, & quacumquè Ecclesiastica, etiam Parriarchali, Archiepiscopali, & Episcopali, aut mundana fotent dignitate, & exẽptione

ptionc muniti, in quibuſcumq; cauſis per eos mouendis, quacumq; ratione, vel cauſa, quæ excogitari poſſit, eis miniſtrent iuſtitiæ complementũ, exequentes quod per eos fuerit ordinatũ: & illos, quos cenſuras, & pœnas prædictas incurriſſe conſtiterit, illis irretitos eſſe declarent; ac faciant, & mandent interdictos, ſuſpenſos, & excommunicatos publicè nunciari, & ab omnibus arctiùs euitari, ac legitimis ſuper his habendis ſeruatis proceſſibus, illos (quotics opus fuerit) iteratis vicibus aggrauare procurent. Contradictores auctoritate, appellatione poſtpoſita, compeſcendo, inuocato ad hoc (ſi opus fuerit) auxilio brachij ſæcularis. Non obſtantibus præfati Bonifacij Octaui, quibus cauetur, ne quis extra ſuam Ciuitatem, & Diœceſim, niſi in certis exceptis caſibus, & in illis vltra vnam dietam à fine ſuæ Diœceſis ad iudicium euocetur, ſeù ne Iudices à Sede Apoſtolica Deputati extra Ciuitatem, & Diœceſim, in quibus deputati fuerint contra quoſcumq; procedere, aut alij, vel alijs vices ſuas committere præſumant: & de duabus dietis in Concilio generali, necnon quæ incipiunt *(ſuper Cathedralem)* Bonifacij præfati, & dudũ Viennenſis Cõcilij, ac recolendæ memoriæ Callixti Papæ Tertij, etiam prædeceſſoris noſtri literis, alijſq; Apoſtolicis, ac etiam in Prouincialibus, & Synodalibus Concilijs editis ſpecialibus, vel generalibus: necnon Othonis, & Othoboni olim in Regno Angliæ Apoſtolicæ Sedis Legatorum conſtitutionibus; Eccleſiarum quoquè, ac locorum quorumlibet ſtatutis, & conſuetudinibus; & inter quoſcumquè dicti Ordinis Fratrum Eremitarum profeſſores, ac locorum Ordinarios, ſeù Rectores prædictos iniris, & concluſis, ac hactenus obſeruatis pactis, & conuentionibus, etiam iuramento, confirmatione Apoſtolica, vel quauis alia firmitate roboratis: necnon omnibus illis, quę Innocentius, Bonifacius, Alexander, Clemens, Martinus, Eugenius, & Nicolaus, ac alij Prædeceſſores præfati in prędictis eorum literis voluerunt nõ obſtare, cõtrarijs quibuſcumquè. Quibus omnibus illa, ac ſi de verbo ad verbum inſererentur, & derogatoriarum derogatorias clauſulas in ſe continerent pro expreſſis habentes, illis aliàs in ſuo robore permanſuris, quoad prędmiſſa ſpecialiter, & expreſsè derogamus. Aut ſi Patriarchis, Archiepiſcopis, Epiſcopis, & Rectoribus præfatis, ſeù quibuſuis alijs communiter, vel diuiſim à Sede Apoſtolica indultum exiſtat, quòd interdici ſuſpendi, vel excommunicari, aut extrà, vel vltrà certa loca ad iudicium euocari non poſſint per literas Apoſtolicas, nõ facientes plenam, & expreſſam, ac de verbo ad verbum de indulto huiuſmodi mentionem, & qualibet alia dictæ Sedis Apoſtolicę Indulgentia generali, vel ſpeciali, cuiuſcumquè tenoris exiſtat per quam præſentibus non expreſſam, vel totaliter non inſertam, effectus earum, & conceſſæ in eis iuriſdictionis executio impediri poſſet quomodolibet, vel differri, & de qua, cuiuſq; toto tenore habenda ſit in noſtris literis mentio ſpecialis. Nos enim ex tunc illa, & quæcumquè alia, quæ in futurum per nos, vel Sedem Apoſtolicam quomodolibet concedi, ſtatui, vel ordinari contigerit contrà Innocentij, Bonifacij, Alexandri, Clementis, Martini, Eugenij, & Nicolai, ac aliorum prędeceſſorum prædictorum, & præſentium literarum huiuſmodi tenorem, necnon ſecus ſuper his à quoquam, quauis auctoritate ſcienter, vel ignoranter attentari contigerit, irrita, & inania, nulliuſquè roboris, vel momenti eſſe decernimus. Et quia difficile foret prędſentes literas ad ſingulas Prouincias originaliter deſtinare; volumus, & dicta auctoritate decernimus, quòd tranſumpris earum, mann Notarij publici, & Curiæ cauſarum Cameræ Apoſtolicæ, vel Protectoris, qui eſt, & qui pro tempore erit, aut alicuius Epiſcopalis, vel Archiepiſcopalis ſigillo, ſcù dicti

Ordinis Prioris Generalis munitis, ea prorsus in iudicio, & extra, vbicumq; exhibita, vel ostensa fuerint, fides adhibeatur indubia, ac si ipsæ originales literæ forent exhibitæ, vel ostensæ. Nulli ergò omnino hominũ liceat hanc paginam nostræ innouationis, approbationis, constitutionis, ordinationis, applicationis, statuti, concessionis, indulti, extensionis, voluntatis, ampliationis, declarationis, confirmationis, supplerionis, mandati, derogationis, & decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, Millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto, septimo idus Februarij Pontificatus nostri *Anno quarto*.

Conuento di Cora vnito alla Congregatione di Lombardia.

16 Da' Registri dell' Ordine habbiamo, che in quest' Anno del 1474. il Conuento di S. Oliua di Cora fù aggregato, & vnito alla Congregatione dell' Osseruanza di Lombardia; io però dubito, che ò non si eseguisse questa vnione, ò se si eseguì fù di poca dura-

Dubbio dell' Autore intorno à ciò.

ra, atteso che da tempo immemorabile è sempre stato, & è pur tutt'hora membro della Prouincia Romana, com' era stato prima di questo tempo sopra 200. Anni; poiche nell' Anno del Signore 1283. in quello si celebrò vn Capitolo Prouinciale, come notassimo sotto il detto Anno nel nostro Tomo 5. oue ancora dicessimo, che faceua di mestieri, che fosse molto più antico del detto Anno; mentre all' hora era in stato così perfetto, e buono, che vi si poteua celebrare vn Capitolo Prouinciale. Ci dà notitia ancora il Registro di quest'Anno dell' esistenza di vn Conuento nostro nella Città di Scala nella Prouincia di Terra di Lauoro; che Conuento poi sia questo, da chi fosse fondato, e se più sussiste non v'è Autore, che lo scriua.

Conuento della Scala in Terra di Lauoro.

17 Stimasi altresì, che in quest'Anno fosse fondato il Cõuento della Santiss. Annunciata nella Terra di Buchilieri nella Prouincia della Calabria Citra sotto il tirolo di S. Maria Annunciata; peròche conseruasi nell' Archiuio del Cõuento di S. Agostino di Roma vn' Istromento autentico celebrato nell' Anno di Christo 1524. nel quale alcuni Testimonj fanno publica attestatione, che il detto Monistero haueua 50. Anni di fondatione, & in conseguenza, che era stato fondato per lo meno in quest' Anno del 1474. Questo Monistero poi tuttauia si conserua, & è membro non ignobile della Prouincia di Calabria Citra.

Conuento di Buchilieri in Calabria Citra.

18 Ricauiamo pur anche in fine nel medesimo Regiſtro di quest'Anno, che vn certo F. Girolamo di Quarto da Genoua fondò in vicinanza di Genoua vn piceiolo Conuento dedicato à S. Eremo, e che nello stesso tempo procurò che fosse fatto membro, ò vogliamo dire Graneia del Connento maggiore di Santa Tecla, hoggidì communemente chiamato di Sant' Agostino. Questo Conuento però, da tempo immemorabile, nell' Ordine nostro non sussiste.

Conuento di S. Eremo vicino à Genoua.

Anni di Christo 1475. Del Secolo Duodecimo 22. Della Religione 1089.

1 EV' molto memorabile quest' Anno di nostra Redentione 1475. per il solenne Giubileo, che in Roma si diuulgò dell'Anno Santo, e fù il primo doppo la riduttione fatta da Paolo II. e confirmata da Sisto IV. all' Anno vigesimoquinto; e se bene fù celebraro con la solennissima pompa consueta, non fù però notabile il concorso de' Pellegrini, anzi fù molto inferiore à quello dell' altre volte, per cagione delle molte guerre, che in questo tempo faceuansi quasi in tutte le parti della Christianità; per la qual cosa il benigno Pontefice, mosso à pietà de' diuoti Fedeli di varie parti, concesse loro il sudetto Giubileo nelli loro Paesi per qualche tempo, e frà questi si compiacque la Santità Sua di gratificare questa mia dolcissima Patria di Bologna, alla quale concesse il sudetto Giubileo (allo scriuere di Carlo Sigonio ne' suoi Vescoui di Bologna nel libro 4. sotto quest' Anno) dalle Calende di Maggio fino al fine dell'Anno, e fù così grande quiui il concorso de' Pellegrini, che non v'era memoria, che mai tanti ve ne fossero stati. In Roma poi frà le genti di maggior conto, che vi concorsero, vno fù Ferdinando Rè di Napoli (à cui per gratitudine, frà gli altri fauori, il Ponrefice ridusse il censo, ò tributo del Regno ad vn Cauallo, ò vogliam dire Chinea bardata) e due Regine, cioè, Carlotta di Cipro, e Caterina di Bosina, la quale poi anche vi rimase fino alla morte: aggiunge il nostro Panuinio, che vi venne anche il Rè di Bosina, e Vallachia, il quale essendo molto vecchio anch'egli vi rimase con la Consorte. Aggiungiamo per vltimo, che quest' Anno Santo fù di vantaggio felicitato da vna gran rotta, che diede à Turchi Stefano Vaiuoda, ò Palatino della Vallachia, e della Moldauia; peròche con vn' Esercito tumultuario di 30. in 40. mila Soldati, ruppe, e disfece vn' Esercito di 120. mila Turchi. Il Michacio, il Cromero, il Ciaceoni, il Vittorelli, & altri appresso lo Spondano.

Anno Santo in Roma.

Et anche in Bologna per concessione del Pontefice.

Rotta grande data à Turchi dal Vaiuoda di Moldauia, e di Vallachia.

2 Lasciamo hora gli auuenimenti della Chiesa, e del Secolo, e riuolgiamo la penna à registrare quelli, che più direttamente spettano alla nostra Historia Agostiniana. Di primo tratto dunque conuiene, che quiui facciamo memoria di vna gran Serua di Dio, la quale in questo tempo in sommo grado fioriua in santità nella nobil Terra di Genazzano, della quale facendo mentione nel Registro di quest'Anno il Generale Maestro Giacomo dall' Aquila, li dà titolo di Profetessa; e ciò con occasione di concederle vna certa gratia, che quella richiesta gli haueua à fauore di vn certo F. Andrea figlio del Conuento di Genazzano. Tomaso Errera parlando di questa Serua di Dio nel Tomo 2. del suo Alfabeto Agostiniano à car. 247. oue tratta dalla B. Petruccia pure da Genazzano, crede che quella Profetessa della quale parla Giacomo dall' Aquila in quest' Anno del 1475. fosse l'istessa B. Petruccia, mà di lunga mano s'inganna; imperciòche se è vero, che la B. Petruccia morisse essendo Prouinciale della Romana Prouincia M. F. Ambrogio da Cora, com' egli stesso scriue nell' Indice delle Beate dell' Ordine, come anche per verissimo l'ammette lo stesso Errera; & il Prouincialato del sudetto Ambrogio non si distese più oltre dell' Anno 1470. come pur concede lo stesso Errera, dunque la B. Petruccia morì nell' Anno 1470. per lo meno, come lo confessa candidamente il sudetto Autore: dunque concludasi pure *ad hominem, & ad rem* contro il medesimo Erreta, che quella Profetessa, della quale parla Giacomo dall' Aquila nel suo Registro di quest' Anno 1475. sotto il giorno 7. di Nouembre, non

Tomaso Errera stima, che la B. Petruccia ancor viuesse in questo tempo.

Prouasi dall' Autore ciò essere falso ad hominé, & ad rem.

non fù in verun modo, nè esser puote la B. Petruccia, mà ben sì vn' altra santa Donna da quella differente.

3 Mà se cotesta Profetessa non fù, nè puote essere la B. Petruccia, e chi mai fù? Rispondo risolutamente, che fù vna gran Serua del Signore, la quale Santa di nome, e più santa di fatti, fù mai sempre da chiunque hebbe di lei cognitione, per santa tenuta, e riuerita. Di questa ne fà memoria Ambrogio Coriolano nella sua brieue Cronica Agostiniana, e la ripone nell' Indice delle Beate dell' Ordine Agostiniano immediatamente doppo la Beata Petruccia, e dice di lei alcune cose degne veramente di vna santa dalle quali per hora altro non soggiungiamo, perche ella non morì in quest' Anno, mà vn poco più tardi prima però dell' Anno 1481. nel quale diede alle Stãpe la sua Cronica sudetta il sopramentouato Ambrogio Coriolano, il quale appunto della detta Beata, come gia morta discorre; laonde non è probabile la sentenza del Crusenio, che assegna alla sua morte l' Anno del 1470. e molto meno quella del Romano, che ne parla sotto l' Anno 1493.

Dimostrasi, che la sudetta Serua di Dio, fù la B. Santa da Genazzano.

4 Primo Luigi Tatti nel suo Martirologio di Como sotto il giorno 6. di Maggio, parlando della nostra B. Prudenza Casati da Milano, Monaca dell' insigne Conuento di S. Marta della stessa Città (la quale fù mandata da' Superiori à riformare il Conuento di S. Marco di Como, oue anche santamẽte morì nell' Anno 1492. oue à Dio piacendo, daremo vn brieue saggio della sua beata vita, e morte pretiosa) dice nel fine, che nello stesso Conuento di S. Marta fiorì in santità, e Miracoli, come si ricaua dall' antiche Scritture di quello, vn' altra B. Verginella per nome Suor Felice, chiamata prima Caterina de Tricate, la quale fù molto ricca di meriti, e di virtù, e Nostro Signore operò per amor suo molti Miracoli; & aggiunge, che santamente morì in quest' Anno del 1475. nel Mese di Luglio, se bene non si sà il giorno preciso, nel quale ella fece il suo beato passaggio al Paradiso.

B. Suor Felice di Tricate Monaca di S. Marco di Como muore.

5 Viueua ancora in questo tempo Raffaele Monso nostro Religioso di Barcellona, di cui parlando sotto l'Anno di Christo 1463. scriuessimo, che essendo Confessore di Renato Rè di Sicilia, e Conte di Prouenza, fù creato Vescouo di Venci nell' istessa Prouenza, poco lungi dal fiume Varo, che diuide l' Italia dalla Francia. Che poi fosse viuo si ricaua dal Registro generale di quest' Anno, nel quale appunto il Generale Giacomo dall' Aquila sotto il giorno 13. di Marzo nota di hauer deputato per Giudice di alcune cause, e fatti litigiosi spettanti ad vn certo Maestro di quelle parti, chiamato F. Claudio Girardi, il Reuerendiss. Vescouo Vencien se, perche questo era Religioso dell Ordine nostro; come anche motiuassimo sotto l' accennato Anno 1463. quando trattassimo della sua elettione al detto Vescouato.

Il Generale dell' Ordine deputa Giudice in certe cause spettanti ad vn Religioso nostro il Vescouo Vencien se anch' egli dell'Ordine.

6 Rirrouiamo altresi, che in quest' Anno istesso fu promosso alla Chiesa di Berito nell' Asia Maestro F. Pietro Villalobos della Prouincia di Castiglia, e la sua promotione successe prima del giorno 12. di Luglio, e doppo il giorno 18. di Giugno; peròche il Generale Giacomo dall' Aquila nell' accennato giorno 18. di Giugno nota nel suo Registro della Religione di hauer concessa licenza al mentouato F. Pietro Villalobos di potere impetrare vn Breue Apostolico per prendere la Laurea Dottorale; e nel giorno poi 12. di Luglio elsẽdo già creato Vescouo lo stesso Generale, li commette la cura, & il gouerno del Monistero delle Monache nostre di S. Orsola di Toledo: doueche io ne ricauo con probabile congettura, che fosse questo Vescouo per auentura, che era semplice titolare, in questo tempo Suffraganeo della famosa Chiesa Metropolitana di Toledo.

M. F. Pietro Villalobos creato Vescouo di Berito.

Riceue in gouerno dal Generale dell' Ordine il Conuento delle Monache di S. Orsola di Toledo.

7 Gli è parimente certo, che pure in quest' Anno F. Roberto Vescouo d' Ippo-

F. Roberto Vesc. d' Ipponа, e Suffraganeo di Roano, fatto dal Gener. dell' Ordine Vic. Gener. del Conuento nostro di Roano.

d' Ippona *in partibus Infidelium*, perseueraua nel posto di Suffraganeo della nobilissima Metropoli di Roano, per il Cardinale Guglielmo d' Estouteuilla della detta Città Arciuescouo, e di tutta la nostra Religione Protettore; peròche in quest' Anno appunto il Generale Giacomo dall'Aquila, ad istanza dello stesso Cardinale, dichiarò il sudetto Roberto, tuttochè Vescouo, Vicario Generale del nobile Monistero, che la nostra Religione possiede, nella detta Città di Roano; così dichiara il sudetto Generale di hauer fatto nel suo Registro sotto il giorno 16. di Maggio.

F. Bernardo Picardi Capellano del Rè di Frãcia.

8 In quest' Anno medesimo, per quanto pure si ricaua dal Registro generale della Religione, teneua posto degno di sua persona nella Corte di Lodouico XI. Rè di Francia, vn Religioso nostro del detto Regno chiamato F. Bernardo Picardi: che posto poi fosse questo, non lo dice il Generale nel Registro suderto; io però mi persuado, che fosse di Confessore, ò per lo meno di Regio Capellano.

M. F. Michele da Massa di Maremma Vic. Gener. del Vescouo di Massa.

9 Ci somministra pur anche il Registro sudetto la memoria di vn Maestro Michele da Massa di Maremma, differente però da altri due di simil nome, e Patria, più antichi, tutti di gran dottrina, e sapere, come anche si suppone essere stato questo terzo, mentre dagl' istessi Registri si ricaua, che era stato Prouinciale della Prouincia di Siena, e Priore di alcuni Conuenti cospicui, e ciò che più rileua, fu stimato degno da M. Giouanni da Città di Castello Sagrista di N. S. e Vescouo di Massa, di sostenere per esso sempre assente il graue peso di quel suo Vescouato in qualità di suo Vicario Generale, nel quale vfficio perseuerò sino all'Anno 1479. in cui cessò di viuere frà mortali.

F. Enrico Brilli di Colonia famigliare del Duca di Borgogna.

10 Era parimente in quest' Anno istesso famigliare del Duca di Borgogna F. Enrico Brilli Bacciliere in sagra Teologia della Prouincia di Colonia; peroche il Generale Giacomo dall' Aquila sotto il giorno 18. di Luglio concede licenza al detto Bacciliere di poter seguire la Corte del Duca di Borgogna ouunque gli occorrerà di trasferirsi, se dal detto Principe sarà chiamato. Così pur anche da' medesimi Registri habbiamo, che in questo tempo istesso era Famigliare del Duca di Milano M. F. Eustachio della nobile Casa Beccaria figlio del Conuento della sua Patria di Pauia.

E F. Eustachio Beccaria famigliare del Duca di Milano.

11 Il sopramentouato Generale M. F. Giacomo dall' Aquila nota altresì nel Registro Generale di quest' Anno sotto il giorno quinto di Maggio, di hauer concessa ampia licenza ad vn certo Rel gioso nostro Francese della Prouincia di Narbona, chiamato F. Giouanni dalla Torre, d' potere state nella Corte di Giouanna di Francia Ducheßa di Voneuon al seruitio di quella: non dichiata poi il Generale sudetto il Ministero, in cui impiegare doueuasi il sudetto Religioso, come nè tampoco dice di qual grado fosse condecorato, se di Maestro, ò di Bacciliere. Io però mi faccio à credere, che per lo meno fosse graduato di Lettore, ò di Bacciliere, e che fosse persona molto qualificata, mentre da vna Signora così grande fu eletto per suo Ministro in vn' vfficio certamente proportionato al suo stato, quale certo credo, che fosse ò di Confessore, ò di Capellano.

F. Giouanni dalla Torre Francese ottiene di stare in Corte della Ducheßa di Voneuon.

12 In questo medesimo Anno essendo stato crudelmente vecisо nella Città di Trento da' perfidi Ebrei vn Fanciullo per nome Simone, in odio di Nostro Signore Giesù Christo Crocefisso nel giorno 24. di Marzo, per merito del qual Fanciullo S. D. M. operò molti Miracoli, come si dice nel sagro Martirologio Romano: e dubitandosi poi da molti se fosse stato vero Martire, vn nostro celebre Maestro, chiamato F. Siluestro da Bagnarea Teologo insigne, il quale per auentura doueua hauere Predicato nella Quaresima di quell' Anno nella sudetta Città, disputò valorosamente in fauore del S. Martire,

M. F. Siluestro da Bagnarea disputa cõgrãde applauso in Trento à fauore del B. Martire Simoncino.

e ne

ne ripottò per se stesso, e per la Religione vn grande honore. Questa memoria poi leggesi notata in vn Libro di conti del mentouato Conuento di S. Marco di Trento nella seguente guisa. *In Libris rationum hac nota habetur; quòd Magister Siluester de Balneo regio Ordinis Eremitarum S. Augustini: fecit in diebus ipsis, & Mense isto magnam disputationem pro B. Simone, & magnũ honorem habuit.* Questo dotto Maestro poi in termine di pochi Anni fù fatto Procuratore Generale di tutto l'Ordine, e doppo la morte del Generale Ambrogio da Cora, fù creato da Innocenzo VIII. Vicario Generale Apostolico, nel quale vfficio anche morì, come in quel tempo, con la diuina gratia, esattamente scriueremo.

13 Molto celebre si rese in questi tempi nelle parti della Germania, e precisamente nella Sassonia vn gran Letterato dell'Ordine nostro per nome Giouanni di Dorsten, il quale viene molto lodato, e magnificato da Paolo Langio per la sua rara dottrina, così nella sagra Teologia, come nell'Apostolica predicatione, e per i Libri diuolgati nella sudetta Teologia; per le quali sue rare qualità, fù molto stimato, e fauorito così da' Generali dell'Ordine, come dalla sua Prouincia, che lo fece Prouinciale, e li conferì altri honori proportionati al suo merito. Fù publico Lettore nell'Vniuersità di Erfurt, e com'era vn Religioso molto perfetto, in quest'Anno del 1475. insieme con tutt'i Frati del detto Monistero di Erfurt si sottopose all'Osseruanza regolare della Congregatione di Alemagna, come si nota ne' Regi stri della Religione sotto il giorno settimo di Ottobre.

M. F. Gio. di Dorsten gran Teologo passa dal Conuento d'Erfurt all'Osseruãza regolare di Sassonia.

14 Hauendo il Generale Giacomo dall'Aquila conferito il Priorato del Cõuento di S. Gio. Battista della Terra di Bellinzona della Diocesi di Como, sua vita durante, à F. Diodato da Brescia, ad effetto, che in quello douesse introdurre, e conseruare l'Osseruanza regolare; Sisto IV. si compiacque anch'egli di confirmare con vna sua Bolla la sudetta collatione, e questa fù data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno decimo di Luglio, e si conserua nell'Archiuio del Conuento di S. Agostino di Roma. Da questo duplicato fauore conferito all'accennato F. Diodato da Brescia, così dal Generale, come dal Sommo Pontefice Sisto IV. ben potiamo argomẽtare qual'essere potesse il merito grande del detto Religioso, tanto nella religiosa perfettione, quanto anche nella dottrina, & in altre sue rare virtù.

Sisto IV. conferma Priore di Bellinzona F. Diodato da Brescia.

15 Se bene in quest'Anno douea si celebrare il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia nel Cõuento di Genoua, conforme era stato decretato nel Capitolo dell'Anno scorso, nulladimeno per incontrare il maggior commodo de' Religiosi vocali, si trasferì in Milano, oue radunati nella terza Domenica doppo Pasqua, con la direttione del P. Presidente, che fù per il P. Reuerendiss. Generale il Vener Seruo di Dio F. Agostino di Crema, si venne all'elettione del nuouo Vicario Generale, la quale cadde nella degna persona del Padre F. Paolo Olmi da Bergamo. Eletti che furono poi i Deffinitori, e Visitatori, si decretò, che il Vicario Generale assoluto non potesse essere eletto, com'era stato solito per lo passato, Visitatore per l'Anno seguente.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia, e suoi Atti.

16 Celebrarono parimente li Padri della Congregatione di Spagna il loro Capitolo biẽnale nel Cõuento di Ceruera a' 16. di Aprile, e fu di nuouo eletto con vniuersale applauso per la nona volta in Vicario Generale il P. F. Ferdinando di Paredes, si come il B. Gio. di Salamanca fù rieletto pure per la nona volta Priore del non meno santo, che celebre Monistero della sudetta Città di Salamanca, & il B. Giouanni di Sahagun, ouero di S. Facondo, fù eletto anch'egli per la terza volta Deffinitore della Congregatione: così per

Capit. biennale della Congreg. di Spagna, e suoi Atti.

appun-

appunto scriue Tomaso Errera nel suo bel Libro dell' Historia del sopradetto Monistero di Salamanca.

F. Ferdinãdo di Paredes Vic. Generale della sudetta Cõgregatione stimasi morto in questo tempo.

17 Quanto poi spetta al sopradetto F. Ferdinando di Paredes soggiunge l' Errera mentouato, ch'egli stima, che terminasse il corso di sua vita mortale in questo biennio, attesochc non si troua più alcuna memoria di lui negli Anni à venire. Quali poi, e quanti fossero i meriti di questo Seruo di Dio non ne lasciarono gli antichi Padri alcuna memoria particolare; si hà però da credere, dice il sudetto Errera, che fossero molto grandi, mentre da vna Congregatione così Osseruante, e di ogni virtù ricolma, fù eletto ben nouc volte per capo vniuersale di quella, che ben si sà, che se non fosse stato ricco di virtù, e colmo di meriti ben grandi, non sarebbe stato eletto nè meno vna sol volta non che nouc.

Il Gen. dell' Ordine cõcede alcune gratie alla detta Cõgregatione di Spagna.

18 Soggiunge l' Autore sudetto, che il Generale Giacomo dall' Aquila confirmò in quest' Anno sotto il giorno 20. di Aprile à tutto il corpo della detta Congregatione di Spagna, cio, che concesso haucua il Generale M. F. Gerardo da Rimini alli primi Conuenti di quella, cioè à dire de' Santi, vicino à Vagliadolid, di S. Maria di Arenas, di S. Agostino di Duegnas, di Vagliadolid, e delle Monache di S. Maria di Madrigal.

Proibisce Sisto Quarto à Secolari, et à Religiosi Osseruanti il molestare in verun conto i Frati Conuentuali degli Ordini Mendicãti.

19 Hauendo inteso il Sommo Pontefice Sisto IV. che molti Secolari auualendosi di alcuni contratti, che passauano frà i Religiosi Conuentuali delli quattro Ordini Mendicanti, & alcune Congregationi Osseruanti, e Riformate de' medesimi, con astuti stratagemi procurauano di scacciare dalli loro Monisteri li sudetti Conuentuali di qual si voglia degli accennati quattro Ordini Mendicanti, sotto pretesto d' introdutui li sudetti Osseruanti, e Riformati, acciò meglio seruissero il Signor Dio, e fossero anche più vtili, e gioucuoli à Secolari col loro santo esempio; mà in effetto poi, affinche così essi Secolari si esimessero dagli obligbi, che haucuano di pagare Censi, Legati annuali, & altri simili grauezze, che gli erano state imposte dalli loro Antenati à beneficio, e per sostentamento de' sopramentouati Religiosi Conuentuali degli Ordini sudetti; perciò il prudente, e giusto Pontefice, volendo prouedere ad vn così ingiusto disordine, con vna sua grauissima Bolla data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 27. di Aprile di quest' Anno 1475. fulminò contro tutti i Laici vna rigorosa proibitione, che non douessero, nè hauessero ardire di molestare in alcuna cosa gli accennati Religiosi Cõuentuali, come anche le Monache alla loro cura commesse, mà douessero in ogni conto lasciarli nelli loro Monisteri, e pagarle tutto ciò che prima erano tenuti di pagare in qual si voglia modo, come anche proibì à gl' istessi Religiosi chiamati Osseruanti, o Riformati di procurare tali nouità per mezo de' sudetti Secolari, ò per se stessi, cõ molte altre clausule pressanti, come più ampiamente registrato si legge nella stessa Bolla, il tenore della quale, come la produce l' Autore del nostro Bollario Agostiniano Maestro F. Lorenzo da Empoli à car. 359. è questo che siegue.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

Copia della Bolla.

20 *Dum singulos* regulares Ordines, & loca sanctimoniæ dedita, illorumq; personas paterno conspicimus intuitu, ad eas præcipuè nostræ dirigimus considerationis affectũ, quæ mundanis abdicatis illecebris, spiritum paupertatis assumentes eleemosynarum eis erogandarum questu potius, quam copijs diuitiarum victum quærentes, iugiter præstant Domino famulatum, suisquè vitæ sanctimonia, & salubribus prædicationibus populũ Dei ad benè deuotèq; viuendum inducunt,

cunt, illosq; prout ex iniuncto nobis cœlitus seruitutis officio congruit, ab omni vexatione tueri, vt nostri ministerij præsidio eorum status prosperetur vbilibet, & personæ istæ propulsis quibus obrui possint, dispendijs felicis starus eiusdem suscipiant incrementa. Sanè dudùm, cum in Minoribus constituti in Ordine Frarrum Minorum Generalis Ministri fungeremur officio intelleximus, & post nostram ad summi Apostolatus apicem assumptionem à dilectorum filiorum Fratrũ Predicatorum, Minorum, Eremitarum S. Augustini, & B. Mariæ de Monte Carmelo Ordinum Generalibus Magistro, Ministris, & Prioribus qui pro tempore fuerunt; & aliorum dictorum Ordinum professorum relatione non sine querela accepimus, quòd Laici in diuersis Mundi partibus constituti proprijs incumbentes affectibus, dum Magister, Ministri, Priores ipsi tam Generales, quàm Prouinciales, & Domorum eorumdem Ordinum Custodes, Guardiani, & Frarres Conuentuales nuncupari, dictarum Domorum iura prosequuntur, ac pecunias, & bona ad licitos vsus eorumdem Frarrum, pia Christifidelium largitione eis pro eorum Domibus, & ordinibus relicta, seu legata, aut alias debita ab eisdem Laicis exigere curant, aut ipsarum Domorũ bona præfatis Laicis pro eorum beneplaciro, & voluntate concedere, seu Ciuiles Laicorũ eorumdem dissensiones, particulares discordias, & rationes sequi, vel alias in ijs, quæ Laici ipsi a Magistro, Ministris, Prioribus, Guardianis, & Frarribus memoratis licitè postulant, eisdem Laicis complacere recusant, ac ipsi aliàs dum Laici Magistrũ, Ministros, Priores, Custodes, Guardianos, & Fratres alijs variisque rumq; occasionibus ea, qua debent affectione non prosequuntur, vr de eisdem Magistro, Ministris, Prioribus, Custobibus, Guardianis, & Fratribus Conuentualibus nuncuparis valeant vendicare, aut occupatorum per ipsos Laicos bonorũ ad Domos eorumdem Fratrum pertinentium restitutionem differre, & si domus ipsæ ad Fraires dictorum Ordinum de Obseruantia nuncupatos proueniant, bona illorum eis accommoda emere, & pro minori prerio quàm valeant habere possint, exquisitis medijs curant, quòd Domus ipsæ Ordinum eorumdem per dictos Fratres Conuentuales longo tempore possessæ, & inhabitatæ, Fratribus de Obseruantia, vel alio nomine nuncupatis, eorumdem Ordinum, concedantur, nouas gabellas, & onera, à quibus Frarres ipsi exempti sunt, ab eis exigere, varia grauamina eis inferre, & alias iniurias irrogare præsumant, ex quo plurima eisdem Frarribus Conuentualibus incommoda proueniunt, nam numero molestiarum huiusmodi, quas eis inferri formidant, exigendo, & prosequendo Domorũ suarum iura timidiores redduntur, & eosdem Laicos vereri vlra quam decet & à liberè prædicando, quòd illos tangit, abstinere, & illis vlra quam ipsorum qualitas exigat, & Ordinum prædictorum vtilitas persuadeat, differre coguntur inuiti, non absq; diuinæ Maiestatis offensa, & Ordinum eorumdem graui præiudicio, & iactura adeo vt per incommoda prædicta etiam aliqui dictorum Ordinum professores nonnunquam Domos deserant, & ad alios nou Mendicantium Ordines se transferant, tales molestias euitare curantes, aliqui verò qui Ordines ipsos ingrederentur, ab ingrediendo abstinere cernantur, quòd in eorumdem Ordinum perniciem paularim cedere manifeste dignoscitur. Nos igitur, qui dum Generalis Ministri dicto fungeremur officio, pro quiete vniuersorum professorum dicti Ordinis Fratrum Minorum tam Conuentualium, quam de Obseruantia, seu Bulla, aut alias iuxta diuersarum regionum consuetudinem nuncuparorum, procuraumus, quod felic. rec. Paulus Papa II. prædecessor noster sub censuris, & pœnis Ecclesiasticis tunc expressis inhiberet

beret vniuersis Fratribus prædictis, vt prædicti Fratres de Obseruantia nuncupati Domos eorumdem Fratrũ Conuentualium Ordinis Frarrum Minorũ, aut aliàs pro eorum habitatione quærere, vel recipere, aut quod Monasteria Monialium curæ eorumdem Fratrum Conuentualium commissa ipsorum Fratrum de Obseruantia curæ cõmitterentur etiam quærere præsumerent, prout in eisdem prædecessoris literis desuper confectis plenius conrinetur; tor malis, quot Predicatorum, Minorum, Eremitarum S. Augustini, & Carmelitarum S Mariæ Ordinum Mendicantiũ professores prędicti Conuentuales nuncupati, quorum scientia, & doctrina militans Ecclesia continuè susciprt incremenra, ex præmissis pariuntur, vt tenemur, obuiare cupientes, motu proprio, non ad prędictorum Magistri, Ministri, Priorum; Custodum, Guardianorum, & Frarrum Conuentualium, vel alrerius pro eis nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera deliberarione, & ex certa scientia literas prædecessotis huiusmodi ratas habentes, & innouantes, omnibus, & singulis Clericis, & Religiosis de Bulla, vel aliàs de Obseruantia nuncuparis, Ordinum quorumcumq; ac Laicis vtriusq; sexus cuiuscumq; gradus, Ordinis, vel conditionis fuerint, etiamsi Marchionali, Ducali, Comitali, Patriarcali, Archiepiscopali, Episcopali, Abbatiali, & alia quacumq; Ecclesiastica, vel mundana præfulgeanr dignitate, & aurhoritate sub pęna excommunicationis latæ sententriæ, eo ipso toties quories illos contrafacere contigetit incurenda, ne quod Domos, & loca professorum dictorum Ordinum Conuenrualium nuncupatorum, aut Monasteria Monialium eorum curæ commissa, alijs Frarribus, Monialibus, vel Sororibus, etiam eiusdem Ordinis quouis nomine nuncupatis, quomodolibet concedantur: aut quod amoris exindè Fratribus, & Sororibus, illas, & illa inhabitanti-

bus reformentur, & alij Fratres, aliæuè Moniales, seù Sorores eorum loca subrogentur, & substituantur ibidem; seù quod Monasteria prædicta aliorum curæ committantur procurate, quærere, aut tentare, nisi apud Magistrum, Ministros, & Priores Generales, vel Prouinciales dictorum Ordinum pro tempore existentes, qui teneantur, & debeant quoties opportunum fuerit, & postquam fuerint requisiti, infrà annum Domos ipsas debite reformare, & quia correctione, & emendatione indigerẽt, corrigere, & emendare. Nec etiã ad effectũ huiusmodi amotionis eorum à Domibus suis eisdem Fratribus Conuentualibus, & eorum curæ commissis, Monialibus iniurias, & grauamina aliqua inferre, seù ab eisdem Fratribus, pro rebus, & bonis, quæ habent, & negoriationis causa non deferrent, pedagia, quidagia, gabellas, & alia quouis nomine nuncupata noua onera petere, exigere, vel leuare quoquomodo præsumanr, auctoritate Apostolica præsenrium tenore districtiùs inhibemus, & volumus, & motu, ac scienria prædictis statuimus, & ordinamus, quod ipsi Fratres Conuentuales, & Sorores, & alij quibuscumq; reformationibus, quas fieri cõtinget per Generales, aut Prouinciales prædictos acquiescere, illasq; obseruare omninò teneanrur, & debeant; quodq; Laici prædicti in faciendis reformationibus prędictis, alias quã vt præfertur, nullatenus se intromittant, aut ne fiant, opponant, vel conrradicant, nec quod postmodum factæ reformationes alterentur, vel mutentur, aut in eis aliquid vltrà addatur quærere audeant, sub eadem excommunicationis senrentia, si contrà fecerint eo ipso extunc incurrenda, decernentes irritum, & inane; si secus super his, à quoquam quauis Apostolica auctoiitate scienter, vel ignoranter, harum non inserto tenore, contigerir attentari. Et nihilominus præsentibus, & futuris pro rempore dictorum Ordinũ Protectoribus, omnibusq;

& singulis Prælatis,& alijs personis Ecclesiasticis in dignitate cõstitutis, necnon Ecclesiarum Cathedralium, etiam Metropolitanarũ Canonicis per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi, & quilibet eorum per se, vel alium, seu alios respectiuè dictis Magistro, Ministris, Prioribus, Custodibus, Guardianis, & Fratribus Conuentualibus in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, ac præmissa omnia, & singula vbi, & quando expedire cognouerint, fuerintq; desuper requisiti, solemniter publicantes, non permittant eos, vel eorum aliquem cõtrà præsentium tenorem per quoscumquè, quomodolibet inquietari, seù molestari, ac illos omnes, & singulos, quos eis huiusmodi excõmunicationis sententiã incurrisse constiterit, quoties super hoc pro parte aliquorũ ex Magistro Ministris, Prioribus, Custodibus, Guardianis, & Fratribus prędictis Conuentualibus fuerint requisiti, in Ecclesijs, & alijs locis, vbi eis videbitur, excommunicatos publicè denuncient, faciantq; ab alijs denunciari, & arctiùs ab omnibus euitari, donec præuia debita satisfactione, meruerint ab eadem excommunicationis sententia absolutionis beneficium obtinere, contradictores per censuram Ecclesiasticã appellatione postposita cõpescendo. Nõ obstantibus prędictis, ac constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, necnon prædictorum Ordinum, iuramento confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, quibus omnibus, etiamsi de illis, eorũq; totis tenoribus specialis, specifica, & expressa mentio præsentibus habenda foret, tenore præsentium quoad præmissa simili scientia derogamus, & illa pro insertis haberi volumus, contrarijs quibuscumq. aut si personis, & Fratribus prædictis, vel quibusuis alijs communiter, vel diuisim à Sede Apostolica Indultum existat, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per litetas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, & qualibet alia dictæ Sedis Indulgentia generali, vel speciali cuiuscumquè tenoris existat, per quam præsentibus non expressam, vel totaliter non insertam, effectus earum impediri valeat quomodolibet, vel differri, & de qua cuiusq; toto tenore habenda sit in nostris literis mentio specialis. Postremò quia difficile foret præsentes literas ad singulas Prouincias originaliter destinare, volumus, & dicta auctoritate decernimus, quod transumptis earum manu Notarij publici & Curiæ causarum Cameræ Apostolicæ, aut alicuius Episcopalis, vel Archiepiscopalis sigillo munitis ea prorsus in iudicio, & extrà vbicumq; exhibita, & ostensa fuerint fides adhibeatur, ac si ipsę originales literę exhibitę forent, vel ostensę. Nulli ergo omnino hominũ liceat hanc paginã nostræ innouationis, inhibitionis, statuti, ordinationis, mandati, derogationis, voluntati, & decreti infringere, vel ei ausu temerario cõtraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei; ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius, se nouerit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1475. Kalen. Maij Pontificatus nostri *Anno* 4.

21 Ambrogio Landucci Vescouo di Porfirio nella sua breue Cronica della Congregatione di Lecceto à carte 54. riferisce, che in quest' Anno il Sommo Pontefice Sisto IV. concesse vn Priuilegio molto notabile alla sudetta Congregatione, e fu che niuna Religione, comprendendoui anche la nostra Agostiniana, potesse fondare Monisteri in vicinanza di quelli della Congregatione di Lecceto per meno di quindici miglia, senza l'espressa licenza del Vicario Generale, e de' Visitatori della Congregatione accennata, e fu data la Bolla di questo Priuilegio in Roma appresso S. Pietro sotto il gior-

Sisto IV. concede vn nobile Priuilegio alla Congregatione di Lecceto.

il giorno 18. di Gennaio nell' Anno quarto del suo Pontificato.

22 Il Registro generale della Religione fà mentione in quest' Anno del Conuento di Laurino, luogo non ignobile della Prouincia di Terra di Lauoro: l' origine del quale è molto più antica di questo tempo, e stimasi per certo, che fosse fondato da vn Conte di Casa Sanseuerina, che era Signore del detto luogo, per quanto almeno si ricaua da vn' Istromento autentico, che si conserua nel nostro Conuento di S. Agostino di Roma, nel quale il Sindico, & Elettore di detta Terra di Laurino, testificano essere nella loro Terra vn Monistero dell' Ordine di S. Agostino fondato già da tempo antico (la memoria del quale era ignota à più vecchi del sudetto luogo) da vn Conte della mentouata Famiglia Sanseuerina, come chiaramente appatisce dall' Armi gentilitie dell' accennata Casa, e da certi versi antichissimi, che sono intagliati sotto le dette Armi, e questa testificatione la fecero i sudetti ad istãza di M. F. Gerardo Bianchi Napolitano nel giorno primo di Nouembre dell' Anno 1573. Di questo Conuento fu figlio il dottissimo, & eruditissimo Maestro F. Felice Milensio Autore dell' Alfabeto Germanico Agostiniano, quale habbiamo più volte citato in queste nostre Historie, e citaremo fors' anche ne' tempi à venire, se così fatà la volontà di Dio. Questo Conuento poi da molto tempo in quà è membro della Congregatione di S. Giouanni à Carbonara di Napoli.

Conuento di Laurino quanto antico.

23 Da' medesimi Registri di quest' Anno somministrata ci viene put anche la notitia dell' esistenza in questo tempo del Conuento della Cirignola Terra nobile nella Prouincia di Puglia; come altresì del Monistero situato nel Casale di Sant'Angelo nella Prouincia della Calabria Citra, de' quali due Conuenti, come ne' detti Registri fuori del nome altro non si soggiunge, così nè meno noi potiamo discorrere della loro antica origine, e progressi. Si fà anche memoria negli stessi Registi di quest' Anno di alcuni altri Conuenti di diuerse Prouincie della nostra Italia, cioè à dire di quello di Castel Paciano nella Prouincia dell' Vmbria hoggidì estinto, e sopresso di Castiglione sotto il titolo di S. Pietro Martire; e di Coconate nella Prouincia di Lombardia.

Conuenti della Cirignola in Puglia, e di Casale S. Angelo in Calabria.

Conuenti di Castel Paciano, di Castiglione, e di Coconate.

24 In quest' Anno parimente Giouanni di Velasco Regio Camerario, in vn' Istromento, rogato sotto il giorno 24. di Ottobre 1475. riferisce, e testifica, che la Chiesa, e Conuento della nobil Terra di Ceruera, fù per l' Ordine nostro fõdato da Fernando, & Eleonora suoi genitori nella Prouincia di Castiglia, li quali anche lo dotarono di vn' annua entrata di quindici mila Marauedis sopra le Gabelle di Ceruera, la quale entrata, ò rendita conferma di nuouo il sopradetto Giouanni, aggiungendo à quella altri mille Marauedis per l' oglio della Lampada, che deue ardere continuamente auanti l' Altare maggiore. Vedasi ciò che habbiamo scritto negli Anni scorsi dell' origine, e progressi di questo Conuento.

Conuento di Ceruera accresciuto di rendite, e da chi.

25 Era altresì in quest' Anno membro della Prouincia di Tolosa, ò vogliam dire di Aquitania, vn Conuento fondato nell' Isola di Albigotio, del quale si fà memoria nel Registo di quest' Anno, e si dice, che di quello era figlio, & alunno vn Maestro, chiamato F. Giouanni Corbiera. Si sottoposero anche in quest' Anno, come da' Registri sudetti si ricaua all' Osseruanza della Congregatione di Alemagna, due Conuenti della Prouincia di Sassonia, cioè à dire quelli di Lynua, e di Erfurt.

Conuenti di Albigotio in Francia, di Lynua, e di Erfurt in Sassonia.

26 Habbiamo scritto più sopra in quest' Anno istesso, fauellando di M. F. Pietro Villalobos creato Vescouo di Berito, che il Generale dell' Ordine M. Giacomo dall' Aquila, sottoposse al gouerno del suderto Prelato, il Con-

Anni di Christo 1475. Del Secolo Duodecimo 22. Della Religione 1089.

Conuenti delle Monache di S. Orsola di Toledo, e di S. Croce di Brescia.

uento delle Monache nostre di S. Orsola di Toledo, del quale altre volte habbiamo fauellato nel Tomo 6. in più luoghi. Che occasione poi hauesse il Generale di sottoporre questo Monistero al gouerno del detto Prelato non si sà; solo è certo, che non andò molto, che glielo ritolse, con altre gratie, che concesse gli haueua: la cagione poi, che hebbe di ciò fare, la diremo, à Dio piacendo, nel suo douuto tempo.

E per terminare oggimai l'vltimo periodo di quest' Anno ci gioua di concludere, che dallo stesso Registro di questo tempo habbiamo chiara notitia di vn' altro Conuento di Monache già molto prima di quest' Anno fondato nella Città di Brescia sotto il titolo di S. Croce, del quale più volte ci occorrerà di parlare negli Anni à venire in varj luoghi, se così piacerà alla Diuina Bontà.

Anni di Christo 1476. Del Secolo Duodecimo 23. Della Religione 1090.

1 Riuscì il principio di quest' Anno del 1476. sommamente calamitoso all'Alma Roma per vna grandissima inondatione del Teuere, la quale non solo rouinò le Campagne circonuicine, mà apportò di vantaggio danno irreparabile alla stessa Città; e ciò che maggiormente accrebbe le miserie di Roma fù vn' horribilissima Peste, che dalla sudetta inondatione pullulò, per iscansare la quale, fù necessitato il Sommo Pontefice Sisto IV. cõ la maggior parte de' Cardinali, e de' Principi di passarsene altroue. Il Card. Giacomo di Pauia ne' suoi Commentarj, il Panuinio, lo Spondano, & altri. La Serenis. Republica di Venetia patì anch' ella vna gran ruina nelle parti del Friuli per vna grande irruttione fatta da Turchi in quelle parti; imperciòche, se bene l'Esercito della Republica si oppose con gran valore à que' Barbari, nulladimeno per la gran moltitudine di quelli, restò per la maggior parte disfatto: il Sabellico, il Giustiniani, & altri. Milano altresì prouò le sue disgratie nel sacrilego parricidio cõmesso da trè Nobili di quella Patria nella persona di Galeazzo Sforza Duca di quel florido Staro nella Chiesa di S. Stefano: il Corio, & il Ripamontio. Carlo parimente Duca di Borgogna, mentre troppo ostinatamente muoue la guerra contro de' Suizzeri, vi perde insieme con la vita, la riputatione, e lo Stato. Filippo Comminio nelle Storie di Borgogna.

Roma inondata dal Teuere, e poi flagellata dalla Peste.

Venetiani rotti da' Turchi.

Galeazzo Sforza vcciso da trè Congiurati nella Chiesa di S. Stefano in Broglio di Milano.

Carlo Duca di Borgogna trucidato da Suizzeri.

2 Habbiamo più volte negli Anni scorsi parlato con la douuta lode di vn Vener. Seruo di Dio, alunno, e figlio del Conuento nostro insigne di Cordoua, altretanto dotto, quanto santo, chiamato Maestro F. Martino di Alfonso, il quale con la sua rara santità, e celebre dottrina, honorò per fin che visse in sommo grado la Religione: e se bene non si sà di certo inqual' Anno, Mese, e giorno succedesse il suo felice passaggio al Paradiso, nulladimeno Tomaso Errera nostro, così nel Tomo 2. del suo Alfabeto, come nella sua Historia del Conuento di S. Agostino di Salamanca, porta per opinione, che terminasse la sua ben spesa vita in quest' Anno del 1476. tutto perche com' egli dice di lui, più non si parla ne' Registri dell' Ordine in alcuno degli Anni à venire. Stante dunque la sensata opinione di questo erudito Autore sarà necessario, che noi quiui in vn brieue Compendio, diamo ragguaglio delle più rare qualità, e delle più sante attioni, che ornarono l'Anima grande di questo gran Seruo di Dio.

B. Martino di Cordoua morto in quest' Anno à senno dell' Errera.

Vita,

Anni di Christo 1476. Del Secolo Duodecimo 23. Della Religione 1090.

Vita, Virtù, e Morte pretiosa del Beato Martino di Cordoua.

3 HAbbiamo di certo, che la Patria del nostro B. Martino fù la nobilissima Città di Cotdoua, situata nella vasta Prouincia della Betica, hoggidì volgarmente chiamata Andaluzia: il di lui Genitore hebbe nome Alfonso, che però egli sempre chiamossi F. Martino di Alfonso, non si sà però di qual lignaggio, ò Famiglia egli fosse, come nè tampoco è noto il nome, e la Famiglia della Madre. Io però mi persuado, che fosse di nobile Famiglia, e che da' sudetti suoi Parenti fosse alleuato, e nutrito nella Christiana Religione con ogni accurata diligenza; laonde non fu poi marauiglia, se giunto à gli Anni dell' adolescenza si risolueste di abbandonare il Mondo, la Casa, & i Parenti, e prendere nel Conuento nostro della sudetta Citta di Cordoua (il quale è forse vno de' più magnifici di tutta Spagna) l'Habito sagro di nostra Santa Religione.

Nascita, Parenti, e Patria del B. Martino.

Prende l' Habito della Religione Agostiniana.

4 Doppo poi ch' egli hebbe fatta la sua solenne Professione, fu da' Superiori applicato allo studio, prima delle Scienze naturali, e poscia delle sagre, e Teologiche; nelle quali hauendo fatto in questo tempo vn gran profitto, fù destinato à leggere ad altri in varj Cõuenti di sua Prouincia, ciò che imparato haueua, e specialmente nell' Anno del Signore 1420. come ne' Registri dell' Ordine si nota, che il Generale B. Agostino Romano li concesse facoltà di poter leggere il Maestro delle Sentenze nel Conuento di Salamanca, e di godere l'esentioni, concesse à Bacilieri formali. Nell' Anno poi 1244. lo stesso Generale li concede, che possa prendere il grado di Lettore nel Conuento di Saragozza nella Prouincia di Aragona, e di passare poscia di nuouo in Salamanca per esser iui Lettore Conuentuale: così precisamente si dice nel Registro sopramentouato. Dal Generale Gerardo da Rimini poi fù, ad istanza del Vescouo Elettense Sagrista del Papa, creato Bacciliere in sagra Teologia, e promosso in oltre à leggere le Sentenze nella famosa Vniuersità di Tolosa in Francia, come anche nel Conuento nostro della medema Città, fino à conseguire la Laurea Dottorale.

Suoi studj, e Letture.

5 E non solo si rese famoso il nostro Martino nel leggere la sagra Teologia con tanto applauso nelle due accennate Vniuersità di Salamanca, e di Tolosa; mà di vantaggio ancora si rese in sommo grado celebre, & insigne nell' Apostolico Ministero della santa Predicatione, nel quale si rese così amabile à Popoli per la sua dolce maniera, e per la grauissima efficacia, con la quale inueiua contra de vitij, e persuadeua la virtù, che incredibile era il frutto, che faceua nella conuersione de' peccatori, li quali animati specialmente dall' esempio di così santo dicitore, intraprendeuano penitenze così grandi, che faceuano inarcare le ciglia per infino à gli Angeli del Cielo. E se tale fù il frutto, che con la sua Predicatione, & esempio fece ne' Secolari, quanto eredíamo poi, che fosse quello, che produsse ne' Religiosi, li quali hebbero sorte di hauerlo per Superiore ne' Conuenti di Salamanca, e di Vagliadolid, & in altri ancora oue sostenne la carica di Vicario Generale, e di Priore.

Più gran Predicatore, e con l'esempio, e cõ la lingua fece ne' Popoli frutto incõparabile.

Come altresì ne' Religiosi de' quali fù Superiore.

6 Il Rè D. Enrico IV. di Castiglia Principe molto Cattolico, mosso dalla fama della santità, e dottrina di così famoso Predicatore, lo dichiarò di sua Corte; affinche lo pascesse col dolce pascolo della parola di Dio, in qualità di suo Regio Predicatore, per il quale sommo honore punto non s'intimidì l'humil cuore del santo Religioso,

Enrico IV. Rè di Castiglia lo elegge per suo Predicatore con molto frutto dell' Anima sua.

anziche quanto più si sentiua, e si vedeua honorare così dal Rè sudetto, come da' Magnati della Corte, tanto maggiormente egli si humiliaua; e ciò, che recaua gran marauiglia, e stupore à ciascheduno, si era, che alla presenza del Rè, e di tutta la sua Corte, Predicaua con tanta libertà, come se l'vditorio fosse stato di gente ordinaria; per la qual cosa tanto è lontano, che il Rè se ne offendesse, che anzi grandemente edificato ne testáua; perche molto ben conosceua, che tutto ciò, che diceua quel buon Ministro di Dio, tutto era indrizzato à gran gloria di S. D. M. & al frutto dell' Anima sua, e di chiunque l' ascoltaua.

7 E se bene nel B. Martino faceuano la residenza tutte le virtù più rare, non ven'era però alcuna, che frà quelle maggiormente spiccasse, e più gran risalto facesse, quanto la profonda humiltà, tanto necessaria ad ogni buon Christiano, quanto più poi ad vn perfetto Religioso; e ben all' hora fece conoscere questo gran Seruo di Dio à qual grado fosse gionta quella, che nella sua grand' Anima regnaua; quando il sopramentouato Rè volendolo premiare per tante sue sante, e virtuose fatiche, gli offerse la nobil Mitra della famosa Città di Badajoz; imperciòche egli con humile modestia, rendendo le douute gratie à quel sourano Principe, costantemente poi ricusò quel segnalato honore, con dire, che quando egli dal Secolo si partì, e nella Religione entrò, fece stabile proponimento di mai più fare al Secolo ritorno, atterrito forse da quella gran sentenza del Redentore, il quale in S. Luca si lasciò intendere, che è poco habile per il Regno de' Cieli, chiunque essendo si inoltrato vna volta verso di quello, poco costante poi volgeua indietro la faccia: *Nemo mittens manum ad aratrum, & respiciens retrò aptus est Regno Dei.*

Ricusa il Vescouato di Badajoz offertoli dal Rè di Castiglia.

8 E perche la virtù della patienza è figlia diletta dell' humiltà, che però l'Apostolo dice, che à tutti i Fedeli è molto necessaria, *patientia vobis necessaria est*; perciò questa gran virtù fù anche molto famigliare al nostro Beato, e n' hebbe bene souente di mestieri; peròche essendo per ordinario soggetti i Serui di Dio, secondo il detto di Paolo Apostolo, alle persecutioni, onde disse: *Qui volunt piè viuere in Christo persecutionem patientur*; nõ è marauiglia se il Beato Martino fù alcune volte perseguitato, e maltrattato, e specialmente vna volta da vn suo Prouinciale con tanta ingiustitia, che per non tradire la sua religiosa riputatione, e per non dare occasione di scandalo à i semplici, fù necessitato di fare humile ricorso al Generale dell'Ordine, il quale, come più sopra scriuessimo, rimesse la sua causa ad vn Maestro di Burgos di molta bontà, e dottrina; questo non così tosto lesse le querele dell' Auersatio, che le conobbe ripiene di liuore, e di passione ricolme; laonde dichiarò ben tosto il B. Martino per ogni lato innocente; & il Generale per liberarlo dall' insidie di chi malignamente opprimere lo voleua, lo creò nell' Anno 1470. suo Vicario Generale nell' insigne Monistero di Vagliadolid, nel quale in questo tempo sommamente fioriua l'esatta Osseruanza regolare. E perche fù immenso il profitto, che fece quel Monistero nella perfettione Religiosa sotto vn così gran Maestro di quella, perciò i Superiori maggiori volleto, che perseueraſſe nel gouerno di quella santa Casa fino alla morte; la quale è di parere il dotto Errera, che succedesse intorno à quest' Anno, per cui hora scorre la nostra penna; e di vero con apparenza molto probabile, atteſoche di quest' Anno più di lui non si parla ne' Registri dell' Ordine. Visse questo gran Religioso lungo tempo; imperciòche se nell' Anno di Chtisto 1420. egli leggeua la sagra Teologia nell' insigne Conuento di Salamanca, douea per lo meno essere all' hora in età di 30. Anni, sì che la di lui nascita douette succedere intorno all' Anno

Sua gran patienza nel sopportare le persecutioni, e perche da quelle vna volta si diffendesse.

Sua Morte probabilmẽte succeßa in quest' Anno.

del

del 1390. laonde in quest' Anno del 1476. in cui certamente era viuo, eotreua l'Anno 86. di sua decrepita età, laonde hà ben del verisimile, e molto del probabile la mentouata sentenza dell' Erreta, che lo stima morto in questo rempo.

9 Mà quì ci gioua di registrare alcune Opere dare in luce da questo Seruo di Dio, delle quali fanno mentione il Vener. P. F. Alfonso d' Orosco nella sua brieue Cronica Agostiniana, il Pãsilo altresì nella sua, Girolamo Romano nelle sue Centurie pure Agostiniane, l' Errera nell' Alfabeto, e nell' Historia del Conuento di Salamanea, & anche il Possenino Giesuita nel Tomo 2. del suo Apparato sagro à car. 75. e queste poi sono.

Opere composte dal B. Martino.

Vn' Essamerone, ò vogliam dire *de Opere sex dierum*, sopra i trè ptimi Capitoli della sagra Genesi.

Aleuni Commenrarj, e quistioni molto dotte sopra le 14. Epistole di S. Paolo.

Vn' Espositione molto sottile sopra la misteriosa Apocalissi.

Vn Libro parimẽte intitolato Giardino delle Nobili Donzelle, dedicato alla Regina Isabella di Castiglia.

Vn' altro Libro, put anche in lode della Virginità, diretto alle Vergini Religiose.

Vn Trattaro *de prospera, & aduersa fortuna*, quale dedicò à D. Aluaro di Luna, Gran Contestabile di Castiglia.

E finalmente scrisse ancora vn Libro di Logica, e di Filosofia: tanto testificano tispertiuamente gli accennati Autori.

F. Giouãni di Lodouico Vescouo di Hierapoli muore.

10 Credesi dall' Errera, che in quest' Anno terminasse la vita M. F. Giouanni di Lodouico d' Erbipoli Vescouo di Hierapoli, non con altro fondamento, saluo solo, perche più non si nomina ne' Registri dell' Ordine; mà se morì questo Vescouo in quest' Anno, vn' altro Religioso pure della stessa natione Tedesca chiamato F. Giouãni Meppi Lettore, alunno della Congregatione di F. Andrea Proles, e Priore del Cõuento di Osnabrueh, ottẽne dal Generale di poter accettare vn Vescouato, con conditione però di fare vn' Inuentario de' suoi beni in conformità de' Decreti dell' Ordine. Che Vescouato poi fosse questo, se tirolare, ò pure vero, e reale frà Christiani, non si specifica dal Generale nel Registro di quest' Anno, in cui appunto sotto il giorno nono di Decembre concede al sudetto Religioso l' accennata licenza.

F. Gio. Meppi ottiene licenza di accettare vn Vescouato.

11 E già che stiamo parlando de' Vescoui dell' Ordine, io debbo quiui riferire vna strana risolutione, mà però molto giusta, che intraprese in quest' Anno il mentouato Generale contro F. Pietro Villalobos Vescouo di Berito, di cui più sopra, e preeisamenre nell' Anno scorso decessimo, che dal Generale istesso li furono concesse alcune gratie, frà le quali vna fù di assegnarli il gouerno del Conuento delle nostre Monache di S. Orsola di Toledo; mà perche questo Prelato si dimostrò ben tosto mostruosamente ingrato, eosi verso dell' accennato Generale, come anche di tutta la Religione, massime in quelle parti di Spagna, il Generale giustamente sdegnato, lo priuò di quante gratie farte gli haueua, come egli medesimo lasciò notato sotto il giorno 27. di Febraio di quest' Anno medesimo.

F. Pietro Vescouo di Berito ingrato verso del Generale, e dell' Ordine, come da esso mortificato.

12 Haueua hormai terminato il Generale M. F. Giacomo dall' Aquila vn' intiero Sessenio del suo Generalato, ottimamente da esso amministrato; quando alla perfine, carico di satiche, e di Anni, peròche già era entraro nell' Anno nouantesimosecondo di sua decrepita età, Iddio benedetto, per mezo di vna morte soaue, e religiosa, à se lo trasse, come piamente si crede nel giorno 28. di Marzo, e tosto che il suo Cadauere fù posto in Sepolrura, il Sommo Pontefice Sisto IV. si compiaeque di dichiarate, con vn suo Pontifi-

Il Generale M Giacomo dall' Aquila muore.

Egli è sostituito in qualità di Vic. Gen. Apostolico M. F. Ambrogio da Cora.

tificio Diploma, Vicario Generale Apostolico in sua vece M.F. Ambrogio Massari da Cora, il quale in questo tempo era Procuratore Generale di tutto l'Ordine, Religioso in vero dignissimo di quella carica sourana, per la sua molta dottrina, e per la sua grande habilità, e destrezza nel maneggiare i publici affari della Religione.

Capitolo annuale del la Congreg. di Lombardia nel Cõuento della Misericordia di Bologna.

13 Poco appresso, cioè à dire nella terza Domenica doppo Pasqua, li Padri della Congregatione di Lombardia, celebrarono il loro Capitolo annuale nel Conuento di S. Maria della Misericordia fuori della Porta di Strada Castiglione in questa nostra Patria di Bologna. Era questo vn Monistero, il quale era stato prima habitato per lungo tratto di tempo da alcune Monache Cistercienси, le quali poi essendo passate in vn'altro Monistero fuori della Città, subentrarono nello stesso Monistero i Monaci Oliuetani, & essendosi anche questi, doppo non molto tempo partiti, fù comprato quel luogo da Girolamo Ringhieri, il quale poscia lo concesse à gli accennati Padri nostri della Cõgregatione di Lombardia nell'Anno di Christo 1473. Nel detto Capitolo poi, hauendo tenuto il luogo di Presidente, per il Generale dell'Ordine, il P.F. Bartolomeo d'Inurea Piemontese, toccò la sorte di Vicario Generale al P. F. Paolino da Milano gran Seruo di Dio, di cui alcuna cosa, à Dio piacendo diremo, nel tempo della suo santa morte. Il rimanente degli Arti, vedasi appresso il Calui.

Quãdo fusse acquistato questo Monistero dalli detti Padri, e come.

Sisto IV. conferma la nuoua Congreg. di S. Maria della Consolatione di Genoua.

14 Scriue altresi Agostino Giustiniani Vescouo di Nebbio ne' suoi Annali di Genoua, che in quest'Anno istesso il Pontefice Sisto IV. cõ vna sua Bolla confirmò la poco dianzi originata Congregarione di S. Matia della Consolatione di Genoua, della quale alcuni Anni ptima, come in quel tempo scriuessimo, era stato istitutore il Beato Gio. Battista Poggi da Genoua, il quale era già stato prima figlio, & alunno della Congregarione di Lombardia: così pur anche riferisce dallo stesso Giustiniani Odorico Rainaldi ne' suoi Annali Ecclesiastici sotto quest'Anno medesimo del 1476. Questa conferma però di Sisto IV. io per me stimo, che ad altro non seruisse, che à maggiormente stabilire la conferma, che della detta nuoua Congregatione fatta haueua il Generale M. F. Giacomo dall'Aquila nell'Anno 1473. come nel detto Anno notassimo.

Conuenti di Czechãcau, ò Cechanouia, e di Maddeburgo.

15 Non ritrouiamo in quest'Anno la memoria, che di due soli Cõuenti di Frati ne' Registri dell'Ordine, ambiduoi antichi più di questo tempo: il primo è quello di Czechancau nella Prouincia di Bauiera, quale stima l'Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano, esser per auentura lo stesso con quello di Cechanouia. L'altro poi è quello già tanto prima famoso di Maddeburgo nella Sassonia, nel Refettorio del quale si nota, che in quest'Anno ben due volte si degnò di pransare con i nostri Religiosi, Ernesto Arciuescouo vestito con vna Veste bianca, e sottile di lino, hauendo egli fatto preparare il pransо molto lauto à tutti i Religiosi.

Conuenti di Monache in Turigo, & Ingesen della Prouincia del Reno.

16 Ci somministra parimente il sudetto Registro della Religione la notitia di due Conuenti di Monache nostre, ambi esistenti nella Prouincia del Reno, e della Sueuia: il primo è dedicato al glorioso Protomartire S. Stefano, situato in vn luogo chiamaro Turigo; e l'altro fondato in vna Terra chiamata Ingesen: non si sà poi à qual Santo sia dedicato, peròche nel detto Registro non si specifica.

Anni di Christo 1477. Del Secolo Duodecimo 24. Della Religione 1091.

1 HAuendo il perfido Maometto presa in quest' Anno la Città di Croia nella Macedonia, in cui già soleua fare la sua residenza il famoso Scanderbech, che fù per lungo tempo gran flagello de' Turchi; & hauendo altresì ridotta la fortissima Scadra alla deditione, e necessitati i Veneti ad vna pace poco honoreuole; e minacciando in oltre il maluagio Tiranno di far prouare anche all' Italia gli effetti del suo diabolico furore, il generoso Pontefice Sisto IV. nulla temendo le milanterie di quel Barbaro, tutto confidato nel sourano agiuto dell' Onnipotente Iddio, e nell' efficacissima protettione di Maria sempre Vergine, promosse perciò in quest' Anno la diuotione antica della sua Immacolata Concettione, istituendo alcune Preci, & Orationi da douersi recitare da suoi diuoti specialmente nel giorno festiuo della detta Concettione, & acciò fosse più volontieri frequentata la sudetta diuotione, concesse à diuoti di quella tutte quell' Indulgenze, che erano state concesse da suoi Predecessori à tutti i Fedeli, che celebrauano la Festa del Corpo di Christo.

S' impadroniscono i Turchi quasi di tutto l' Epiro.

Sisto IV. concede grandi Indulgenze a diuoti dell' Immacolata Concettione di Maria Vergine.

2 Già nell' Anno scorso scriuessimo, che subito seguita la morte del Generale M. F. Giacomo dall' Aquila, fù dal Sommo Pontefice in suo luogo tostamente sostituito al gouerno vniuersale dell' Ordine in qualità di Vic. Gen. Apostolico, il dottissimo Maestro F. Ambrogio Massari da Cora, il quale in questo tempo sosteneua la Carica di Procuratore Generale di tutto l'Ordine. Nello stesso tempo poi furono dal medesimo Ambrogio, per ordine dello stesso Pontefice, spedite in tutte le Prouincie della Religione le Lettere conuocatorie per il futuro Capitolo Generale, che celebrare si doueua in Roma in questo medesimo Anno del 1477. & in effetto essendo già venuti tutti i Vocali delle sudette Prouincie in Roma sotto la Presidenza del Card. Guglielmo d'Estouteuilla, fù da essi nella Vigilia della Pentecoste con pienezza di Voti, e con applauso vniuersale eletto Generale di tutto l' Ordine Agostiniano, il sopramentouato M. F. Ambrogio da Cora, e fù poi subito nello stesso giorno confirmato dalla Santità del Pontefice Sisto IV.

Capit. Gen. in Roma in cui è eletto Gen. M. F. Ambrogio da Cora.

3 Nel Conuento parimente di Cremona si celebrò in quest' Anno istesso il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia, in cui fù Presidente per il P. Generale di tutto l' Ordine il Ven. P. F. Benigno da Genoua, il quale com'era in sommo grado amato da tutta la Congregatione per l' ottimo gouerno, che sempre haueua fatto ogni qualuolta era stato di quella Vicar. Generale, si compiacquero ancora i Padri Vocali di far cadere l'elettione del Vicariato nel presente Capitolo sopra la di lui Vener. Persona; e corrispose poi il buon Seruo di Dio abbondeuolmente alla commune aspettatione di tutti. Proseguirono poi à fare l'altre elettioni de' Diffinitori, Visitatori, e Compagno, delle quali vedasi il Calui.

Capit. annuale della Congreg. di Lombardia in Cremona.

4 Li Padri ancora dell' Osseruante Congregatione di Spagna celebrarono il loro Capitolo biennale nel Monistero della nobil Terra di Arenas, in cui fù eletto per la quarta volta Vic. Gen. il B. F. Giouanni di Salamanca, e Priore del Conuento della mentouata Città di Salamanca il B. Giouanni di Sahagun, che riuscì anche Diffinitore pure per la seconda volta, sotto del quale poi fecero Professione alcuni buoni Soggetti, de' quali il più cospicuo fù il B. Seruo di Dio F. Antonio di Fuentes: ben' è vero però, che niuno di questi fece la sudetta Professione immediatamente nelle mani dell' accennato B. Priore, mà ben si in quelle del Ven. P. F. Martino di Espinosa suo

Capit. della Congreg. di Spagna nel Conuento di Arenas.

Sotto-

Sottopriore; dal che ne argomenta l'Errera nella sua Historia del Conuento di Salamanca à carte 56. che nel detto tempo giacesse infermo per lungo tratto il B. Giouanni di Sahagun, il quale poi come vedremo, col diuino fauore, prima di terminare il suo Priorato, se ne volò felice à godere nel Cielo la Beatitudine eterna.

Sisto IV. concede vn nobile Priuilegio alla Congreg. di Lecceto.

5 E già che habbiamo parlato de' Capitoli delle due Congregationi Osseruanti di Lombardia, e di Spagna, ci torna quì in acconcio di registrare vna gratia singolare, che concesse in quest' Anno Sisto IV. alla Congregatione di Lecceto, e fù: che il Vicario Generale insieme con i Visitatori hauessero facoltà di potere commutare in meglio, affittare, anche per via di Emfiteusi perpetua, i Beni stabili di qual si voglia Monistero della detta Congregatione, racchiudēdoui anche i Monisteri delle Monache, à quella soggetti, intendendo sempre, che vi fosse l'vtile euidente, non ostante la Costitutione di Papa Paolo II. &c. Fù poi data la Bolla di questa gratia in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 12. di Febraio; e di questa gratiosa Bolla ne fa mentione Ambrogio Landucci Vescouo di Porfirio nella sua breue Cronica Leccetana sotto di quest' Anno 1477. à carte 55.

Concede il Generale à F. Paolo Vesc. d'Elenopoli, vn Religioso dell'Ordine per suo seruitio.

6 In quest'Anno, per quanto si ricaua da' Regitri dell'Ordine, il Generale Ambrogio da Cora concesse à M. F. Paolo da S. Ginesio Vescouo di Elenopoli, e Suffraganeo dell' Arciuescouo di Milano, di poter tenere al suo seruitio vn Religioso dell' Ordine, e ciò si nota sotto il giorno 16. di Decembre. Testifica altresì D. Ferdinando Vghelli nel Tomo 6. della sua Italia Sacra col. 1016. num. 11. che nel principio di quest'Anno morì in Roma M.F. Giacomo Vescouo di S. Angelo de' Lombardi dell' Ordine di S. Agostino, e fù seppellito nella Chiesa nostra allo stesso Santo dedicata, con il seguente Epitaffio.

F. Giacomo Vescouo di S. Angelo de Lombardi.

Iacobi Episcopi S. Angeli de Lombardis
De Regula Sancti Augustini,
Patris grauissimi,
Ac pij in hoc tumulo corpus sepultum tegitur:
MCCCCLXXVII. Die 15. Ianuarij.

Sua morte.

Tempo della sua promotione incerto.

Quando poi, e da chi fosse promosso questo nostro Religioso al Vescouato della detta Chiesa, l'Vghelli non lo dice, solo è ben certo, che registra il suo nome doppo vn tal Possulo del Signore Orsone, Canonico di Sorrento nel Regno di Napoli, il quale fù creato Vescouo della sudetta Chiesa di S. Angelo de' Lombardi nell' Anno del Signore 1448. & in conseguenza da Nicola V.

Equinoco preso dal Panuinio nella persona di vn' Apostolico Sagrista.

7 Onofrio Panuinio nostro eruditissimo Religioso Veronese ben noto à tutto il Mondo Letterario, nel libro 3. ch' egli scrisse della Chiesa Lateranense, dice, che in quest' Anno del 1477. succesce nella Prefettura dell' Apostolico Sacrario al nostro Maestro F. Giouanni da Città di Castello Vescouo di Massa, M. F. Giuliano da Roma Abbate in questo tempo del Monistero di S. Sebastiano fuori delle Mura di Roma: mà certo questa volta questo insigne Letterato di lunga mano s' ingannò, imperciòche gli è ben vero, che il detto Giuliano dell' Anno 1470. fù creato Abbate di S. Sebastiano, e perseuerò in quella dignità fin' all' Anno del 1483. mà non si sà però, che mai fosse Sagrista, nè che succedesse al detto Vescouo di Massa, il quale è certissimo, che ritenne quel nobilissimo impiego di Sagrista fino al sudetto Anno 1483. in cui cessò di viuere, come habbiamo detto, il mentouato Giuliano; sì che non hà del verisimile, che

potes-

potesse à quello succedere nel detto posto; laonde fà di mestieri, che concludiamo, che il Panuinio equiuocò nel nome del successore di Giouanni da Città di Castello, peròche questi fù F. Gio. Paolo Rossi da Milano, il quale succesſe à Giuliano nell' Abbatia di S. Sebastiano. Che poi il detto Giuliano fosse nostro Religiolo facilmente si ricaua da' Regiſtri dell' Ordine, ne' quali piu d'vna volta li furono fatte alcune gratie dal Generale Giacomo dall' Aquila, e specialmente nell' Anno 1470. il detto Generale concesse à Maestro Giuliano da Roma Abbate di S. Sebastiano di poter tenere appresso di se à beneplacito suo F. Agostino da Magliano, e nel 1471. concede altresì à F. Innocentio da Mantoua, che possa stare al seruitio del R. P. Maestro Giuliano Abbate di S. Sebastiano: dalle quali note maggiormente si conuince, che questo Giuliano era veramente Religioso nostro, e se fu Abbate di S. Sebastiano, fu per auentura Abbate Commendatario, e così non mutò Habito, mà sempre morì Agostiniano la doue il suo successore prese l'Habito Cistercience, come nel suo tempo, con la diuina gratia vedremo.

M. Giuliano Romano Abbate di S. Sebastiano non fu mai Segretario del Papa.

8 Fu condecorato altresì in quest' Anno medesimo vn' altro nostro Religioso figlio del Conuento di Tortona, chiamato F. Alberto Guidobuoni, con la dignità di Abbate de' SS. Geruasio e Protasio, & anche non molto doppo, di vn' altra Abbatia fu honorato, che di Belmonte diceuasi. E questo Religioso dimorana nella Corte del Duca di Milano, che però ci diamo à credere, che essendo forse Confessore del detto Principe, ò per lo meno Capellano, e famigliare, per suo mezo ottenesse il detto Religioso l' accennate dignità. Stimiamo ancora, che le sudette due Abbatie fossero nello stato di Milano, se bene non potiamo accertatamente togliere ad indouinare in qual parte precisamente fossero; attesoche ne' Regiſtri dell'Ordine di quest' Anno, ne' quali si nota questa promotione del mentouato Alberto, altro non si soggiunge più dell' accennato.

F. Alberto Guidobuoni creato Abbate di due Abbatie, e per mezo di chi.

9 Ritrouiamo parimente, che in questo tempo viueua vn certo F. Andrea di Bartolomeo da Monticiano professore di Sacra Teologia, il quale era molto ben noto, e caro al Sommo Pontefice Sisto IV. per i molti meriti suoi (non si sà poi in che cosa cõsistessero questi meriti) che però in quest' Anno li conferì vna Pensione di otto Fiorini d' oro di Camera sopra i frutti, e le rendite della Chiesa Parocchiale col titolo di Priorato di S. Giusto nella Terra di Monticiano sotto la Diocesi di Volterra, e tutto ciò costa per vna sua Bolla data in Roma, appresso S. Pietro sotto il giorno 17. di Giugno nell' Anno 6. del suo Pontificato, nella qual Bolla deputa esecutori della detta pensione, l' Archidiacono della Cattedrale di Siena, Camillo Tolomei, e Domenico Machebruni Canonici della medesima Cattedrale. Conseruasi la detta Bolla nell' Archiuio del Conuento di S. Agostino di Siena.

F. Andrea da Monticiano ottiene da Sisto IV. vn' annua pensione per i suoi meriti.

10 Fioriua altresì nella Prouincia di Lombardia in questo tempo vn' insigne Teologo, e famoso Canonista nostro Piacentino, chiamato M. F. Nicola Bariani, il quale essendo nato in quell' Anno, come scriue il Panfilo, vna gran controuersia circa la precedenza trà l' Ordine Serafico, & il nostro, massime nella nobil Terra di Viadana nel Ducato di Mantoua, disputò, e vinse la causa, e ne compose vn Libro, à cui diede titolo di *Causa Vitaliana*, della Precedenza degli Eremiti à Minoti, al cui parere si sottoscrissero i primi Giureconsulti di quel tempo, e specialmente Giasone del Maino, Decio, Felini, & altri. In detta causa Giacomo Schizzi Giudice delegato dal Papa, sententiò à nostro fauore, e precisamente à ptò del Conuento di Viadana nell' Anno del Signore 1499. la qual sentenza inserì poi il Bariani sudetto nel suo Libro accennato, quale stampò

M. F. Nicola Bariani da Piacenza stampa alcuni Libri dottissimi.

in

in Cremona nell' Anno di nostra salute 1500. e lo dedicò al Cardinale Raffaele Riario Protettore dell' Ordine nostro. Compose questo medesimo vn nobilissimo Quaresimale di 77. Prediche in forma di quistioni ripiene di tanta dottrina, & eruditione legale, che reca gran stupore à chiunque lo legge: fu stampato questo Libro in Bologna nell' Anno 1501. e fu dedicato da esso ad Ercole Primo Duca di Ferrara.

F. Giouanni Menkelin compone alcuni Commentarj sopra l'Epistole di S. Paolo.

11 Scrisse pur anche in questo tempo sopra l'Epistole di S. Paolo alcuni Commentarj molto dotti vn Religioso per mio credere Todesco, chiamato F. Giouanni Menkelin figlio del Cõuento di Verdeuerga; la qual' opera, allo scriuere di Felice Milensio nel suo Alfabeto Germanico Agostiniano, dedicò ad Enrico Vescouo di Varmia. Testifica poi il detto Milensio d' hauer veduta quest' Opera scritta con bellissimi caratteri nel nostro celebre Conuento di Monaco nella Bauiera.

M. F. Giouanni Sloleio Inglese gran Teologo, e Predicatore compone alcuni Libri.

12 Illustrò in sommo grado intorno à questi tempi la sua gran Prouincia d' Inghilterra, anzi pure tutta la Religione, vn dottissimo Maestro dell' Vniuersita di Cãtabrigia, chiamato F. Gio. Sloleio, con la sua gran dottrina, e con le sue dottissime Prediche, con le quali fece gran frutto ne' Popoli di quel Regno, come testificano gli Autori di quelle parti, e specialmente Giouanni Pitseo Autor Cattolico, e pio nel Cattalogo de' suoi Scrittori dell' Inghilterra, il quale dice, che compose ancora alcune Opere, e specialmente vn Libro di Sermoni annuali, & vn' altro di varie quistioni molto erudito. E se bene il nostro Panfilo, nella sua brieue Cronica Agostiniana scriue, ch' egli morì nel Conuento di Nordouico sua Patria nell' Anno del Signore 1479. io però stimo che maggior fede si debba dare al sopracitato Pitseo, come nationale di quel Regno, il quale scriue, che terminò l' vltimo periodo di sua vita nel sopradetto Conuento di Nordouico in quest' Anno del 1477.

13 Magnifica finalmente il sopracitato Panfilo l' eccellẽza di alcuni Teologi, e Predicatori insigni li quali intorno à questo tempo grandemente illustrarono la Religione con la loro dottrina, e sapere, e questi furono Salimbene da S. Ginesio della Prouincia della Marca, Tomaso Spiumberga Germano, Pietro da Nizza, Alfonio d' Arles, Lodouico Assai, Giacomo da S. Massimino Francesi, Filippo Valentino, Ludouico Villalobos Spagnuoli, Marteo da Macro Albingeno, e Giacomo Filippo da Vallegrana. Così per appunto ne fà memoria di questi insigni Letterati l' accennato Panfilo nella sua brieue Cronica Agostiniana sotto quest' Anno del 1477. à car. 90.

Memoria di dieci altri Teologi, e Predicatori insigni di questo tempo.

14 Ritrouandosi il Generale Ambrogio da Cora in quest' Anno nella Città di Venetia in atto di visitare il Conuento di S. Stefano, & altri di quello Stato, & hauendo inteso, che nel famoso Tempio Ducale di S. Marco nel conuesso della Cupola vi erano le Statue delli quattro Dottori principali di Chiesa Santa, e che quella del nostro P. S. Agostino era vestita con l' Habito nostro Eremitano, cioè à dire con la Cappa, e sopra di quella il Piuiale, e sopra del Piuiale il Capuccio, e che le dette Statue erano antiche al pari dello stesso Tempio, cioè à dire fin del 1084. Hor com' era il Generale molto zelante delle cose più insigni della Religione, com' era appunto questa, procurò di cauarne vn' autentica fede col rogito di vn publico Notaio, come in effetto fece, e questo chiamauasi Prete Giouanni di Demetrio di Pietro Tintore, e questa fede autentica poi la fece di nuouo autenticare cõ vna Lettera patente del Doge di questo tempo, il quale era Andrea Vendramino, &c. Non produciamo quiui la copia di queste due autentiche Scritture in comprouatione dell'antichità della sudetta Statua di S. Agostino, perche la produceßimo anticipatamente sotto l' Anno accennato 1084. nel nostro

Il Generale Ambrogio da Cora caua vn' autentica fede di vn' antica Immagine di S. Agostino con l' Habito nostro essistente nel Tempio di S. Marco di Venetia.

Tomo 3. per il bisogno, che nel detto tempo hauessimo di ciò fare, la veda se così li piace il curioso, & erudito Lettore iui sotto il numero 3. e 4.

Contesa grave insorta in Milano frà i Canonici Regolari, & i nostri Religiosi intorno alla forma dell'Habito del nostro P. S. Agostino.

15 In quest' Anno parimente, volendo i Signori Milanesi porre sopra il loro Maestosissimo Duomo le Statue marmoree delli quattro principali Dottori di S. Chiesa, li PP. Canonici Regolari fecero istanza, che quella del nostro P. S. Agostino si douesse formare con l'Habito loro Canonicale, asserendo costantemente essere stato quel gran Dottore Canonico Regolare, & hauere istituito altresì l'Ordine de' Canonici Regolari; mà essendosi opposti alla loro pretensione li nostri Padri Agostiniani dell'insigne Monistero di S. Marco con proue più chiare, & euidenti, che dimostrauano essere egli stato Monaco nostro, & hauere anche istituito il nostro Ordine, e conoscendo molto bene l'Arciuescouo, & i Fabricieri di quel famoso Tempio, che la contesa di questi Religiosi non era per terminarsi così presto, come richiedeua la necessità dell'opera sudetta, deliberarono col consenso delle parti di cõuocare vna Congregatione di Huomini dotti, & eruditi, li quali esaminassero questa controuersia, e giustamente giudicassero à fauore di quella parte, che li fosse paruta hauer ragione più soda, e più sussistente. Farta dunque l'elettione de' sudetti Huomini, che furono da' que' Signori stimati più prudenti, questi doppo varie conferenze fatte da loro, con maturo consiglio, e diligente esame, finalmente diedero la sentenza à fauore della nostra Religione con gran gloria, & honore di quella. Come poi indi à 18. Anni fosse necessario rifare in forma più picciola le sudette Statue con altre molte per il loro souerchio peso, e con tale occasione li Canonici Regolari tornassero in campo le loro mal fõdate pretensioni, gia dichiarate nulle dalli suderti Huomini dotti, sapienti, e neutrali, e di nuouo perdessero la lite, ci riserbiamo di narrarlo più di proposito, se così à Dio piacerà, in quel tempo.

Sentenza data da alcuni Huomini dotti, e sapienti à nostro fauore.

16 Mà non è merauiglia, che così sentẽtiassero li sudetti Huomini dotti, & eruditi, imperciòche vna simile sentenza era stata promulgata pure à fauore dell'Ordine nostro da alcuni famosi Soggetti in Pauia, da Filippo Maria Visconti Duca di Milano da varie parti della Lombardia fatti venire, per sedare, e por fine alle noiose, e moleste contese, che in quel tempo pure passauano frà le suderte due Religioni; imperciòche essẽdosi fatte per ordine del sudetto Duca varie dispute frà le accẽnate Religioni, circa l'Habito, e la Professione del nostro P. S. Agostino, e l'Ordine che da esso era stato istituito, fù alla per fine deciso da que' Giudici disapassionati à fauore dell'Ordine nostro. Così per appunto riferisce il Coriolano nel suo Difensorio dell'Ordine: *Veritate prima* §. *decimo patet*, *&c.* nè si può dire, che ciò sia stato finto dal detto Coriolano, attesoche egli viueua nel tempo di quella disputa, la quale, così ad esso, come à gli auersarj, & à tutta la Lombardia, anzi pure à tutta l'Italia, & anche fuori, doueua essere notissima; che però non si deue punto di quella dubitare, come nè tampoco del detto Aurore, il quale scrisse, e stampò la sua Opera in Roma, e la dedicò al Sommo Pontefice Sisto IV.

Altra simile disputa fatta in Pauia alla presenza del Duca di Milano, con la vittoria de' nostri.

17 Il Generale Ambrogio, con occasione di visitare la Congregatione di Lecceto, e specialmente il Monistero principale, dal quale la detta Cõgregatione si denomina, fece alcuni Decreti per il ben publico di quella, de' quali Decreti fà mentione Ambrogio Landucci nella sua Croniea Leccetana, il primo de' quali fu, che si douesse celebrare il Capitolo di quella Congregatione di biennio, in biennio, non ostante l'Indulto di Eugenio IV. Il secondo fu, che il Presidente ordinario fosse sempre il primo Diffinitore del Capitolo passato, quando però al-

Il nostro Generale Ambrogio fà alcuni Decreti per il buon gouerno della Congreg. di Lecceto.

trimente non disponesse il Generale dell'Ordine pro tempore. Fù il terzo Decreto, che la conferma del nuouo Vicario, e di tutti gli Atti del Capitolo non ad altri spettasse, che al Generale. Il quarto, & vltimo, che li Religiosi entrando nella Chiesa per passare in Choro, douessero prostrarsi dauanti l'Altare maggiore, e recitare con diuotione l'Antifona *Adoramus te Christe, &c.*

18 Hauendo varj Pontefici Romani spedite in diuersi tempi alcune Bolle à fauore degli Ordini Mendicanti, ad oggetto di esentarli dalla Canonica portione, e più strettamente di ogn'altro, hauendo ciò fatto Sisto IV. con tutto ciò mostrandosi obedienti quasi tutti i Prelati della Chiesa di Dio, solo il Vescouo d'Auersa, chiamato Gio. Paolo Vassallo, che pure era stato promosso à quella Chiesa dal mentouato Sisto IV. si mostrò sempre restio à i comandi, così della Santità Sua, come degli altri Sommi Pontefici suoi predecessori; onde fù necessitato il Santo Pontefice di riprendere la sua contumacia con due sue Apostoliche Lettere in forma di Breue, la seconda delle quali vogliamo quiui produrre, come la produce il Vadingo nel Regesto del Tomo 7. de' suoi Annali de' Minori à car. 6. il tenore della quale è questo che siegue.

Sisto IV. in vn suo Breue riprende il Vesc. d'Auersa come auuerso à gli Ordini Mendicanti.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

19 *Ener. F. Episcopo* Auersano salutem, & Apostolicam benedictionem. Scripsimus diebus Superioribus tuæ Fraternitati, vt Priuilegia de Apostolica Sede Religiosis Ordinum Mendicantium concessa in omnibus, & præsertim super Canonica portione obseruare deberes relatum nuper nobis est, quòd id facere recusasti, atq; recusas, in quo si ita sit, miramur, alienum est enim ab officio prudentis, Catholiciq; Prelati. Quatè rursus cidé Fraternitati tuæ mandamus, quatenus priuilegia huiusmodi, tàm in portione huiusmodi, quàm in Funeralibus, & Legatis absolutis, ac pro Fratrum necessitate prout in his Priuilegijs continetur factis, & alijs omnibus obseruare debeas, & contrà illorum formam Religiosos ipsos nullo modo molestes: in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumquè: volumus autem quòd Breue hoc, cum lectum à tua Fraternitate fuerit, illæsum præsentanti restituatur. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 24. Octobris 1477. Pontificatus nostri *Anno* 7.

Copia del Breue.

20 Hauendo già impetrato il nostro insigne Maestro F. Paolo Martabuffi Romano Penitentiere Apostolico nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, e Capellano Pontificio da Calisto III. il Priorato di S. Matteo in Merulana di Roma già Ospitale de' Crociferi in Cómenda, & hauendolo goduto fino à quest'Anno 1477. e vedendosi egli costituito nella decrepita età, deliberò di rinonciare liberamente nelle mani del Sommo Pontefice il detto Priorato, come in effetto fece; per la qual cosa il Priore, e Frati del Conuento di S. Agostino della medesima Città presentarono vn supplicheuole Memoriale al mentouato Pontefice Sisto IV. nel quale humilmente lo pregarono à volere vnire, & aggregare alla Sagrestia del loro Conuento sudetto, la quale era pouera, le rendite, e l'entrate del sudetto Priorato di S. Matteo, che non eccedeuano 25. Fiorini d'oro; alla qual supplica l'accennato Pontefice, che benigniſſimo era, e molto amaua la nostra Religione, fece vn gratioso reseritto, e con vna sua Bolla supprimendo il detto Priorato di S. Matteo, l'aggregò, & vnì con le rendite sue alla sopramentouata Sagrestia cõ molte clausole, che ampiamente si contengono nella detta Bolla, la quale fù data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 12. di Agosto nell'Anno

Sisto IV. vnisce la Chiesa di S. Matteo in Merulana di Roma alla Sagrestia del Conuento di S. Agostino.

sesto

sesto del suo Pontificato, e di Christo 1477. la quale originale si conserua nell' Archiuio sudetto di Roma, & vna copia di quella registrata si legge nel Bollatio Agostiniano à carte 326. & è del seguente tenore.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

21 ETsi Romanus Pontifex, vt in singulis Ecclesijs, & pijs locis cultus diuinus honorificè exerceatur, attendere consueuerit, Ecclesijs tamen, & locis Ecclesiasticis, vbi viget Obseruantia regularis, & ad quas Christifidelium multitudo dietim pro diuinis audiendis confluit, per amplius intuitum, vt cum laudum præconijs, & decentibus, ornaribus inibi maiestas Altissimi venereturr,& personæ inibi Deo dedicatæ congruam vitæ; & necessariorum sustentationem suscipere valeant, conuerrere debet. Cum itaque hodie dilectus filius Paulus de Vrbe Ordinis Frarrum Eremitarum S. Augustini, & Theologiæ professor, ac in Basilica Principis Apostolorum de Vrbe vnus ex minoribus Pœnitentiarijs Capellanus noster, qui Prioratum S. Marthæi etiam de Vrbe Ordinis Cruciferorum ex concessione Apostolica in commendam obtinebat, eidem commendæ in manibus nostris sponte cesserit. Nosque cessionem ipsam duxerimus admittendam, & cessante commenda huiusmodi Priorarus ipse adhuc eo, quo vltimo antè commendam huiusmodi vacauerat modo, vacare noscatur, & sicur exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorũ Prioris, & Frarrum Domus S. Augustini etiam de Vrbe petitio cõrinebat, si Prioratus huiusmodi Sacristiæ dictæ Domus perpetuò vnitetur, annectere tur, & incorporarerur, profectò cultus Diuinus in Ecclesijs Domus, & Prioratus huiusmodi eum luminaribus, paramentis, & alijs ad ipsum cultum pertinentibus decenter exerceretur, & Fratres Domus prædictæ in eorum sustentatione aliquod reciperent releuamen. Quarè pto parte dilectorũ Prioris, & Frarrum assetentium, quòd fructus, reddirus, & prouentus dicti Prioratus viginriquinquè Florenorum auri de Camera secundum eõmunem æstimarionem valotem annuum non excedunt, nobis suit humiliter supplicarũ, vt Priorarum prædictum Ordine Crucieferorum, & Prioratus nomine inibi suppressis, & penirùs extinctis dictæ Sacristiæ perpetuò vnire, annectere, & incorporare, & alias eisdem Priori, & Fratribus in ptæmissis opportunè prouidere de benignirare Apostolica dignaremur. Nosquè dudum inrer alia voluimus, quòd petenres beneficia Ecclesiastica alijs vniri, tenerentur exprimere verum valorem beneficij cui aliud vniri peteretur, & semper in vnionibus commissio fieret ad partes, vocatis quotum interest, prædictum Ordinem Cruciferorum, & Priotatum inibi penitus supprimentes, & exringuenres, eumdem Prioratum S. Matthæi, qui Conuentualis, aut dignitas non est, & cui cura non imminet animarum quouis modo, aut ex cuiuscumquè persona, seù per libera n resignarionem alicuius de illo extrà Romanam curiam, etiam coram Notario publico, & testibus sponrè factam vacet, etiamsi ranto tempore vacauerit, quòd eius collatio iuxtà Lateranensis statura Cõcilij ad Sedem Apostolicam legitimè deuoluta, ipsequè Priotarus S. Matthei dispositioni Apostolicę specialiter reseruatus existar; & super eo inter aliquos lis, cuius starum præsentibus haberi volumus pro expresso, pendear indecisa, dummodò temporę Dat. præsentium non sit in eo alicui specialiter ius quęsitum, cum omnibus iuribus, & pertinentijs suis dictæ Sacristię auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuò vnimus, annectimus, & incorporamus. Ità quod ex nunc liceat eisdem Priori, & Fratribus

Copia della Bolla.

per se, vel alium, seù alios possessionem dicti Prioratus S. Mathei apprendere, & perpetuò retinere, ipsiusq; fructus reddirus, & prouentus in suos, ac dictorum Sacristiæ, Domus, & Prioratus vsus, & vtilitatem conuertere, & perpetuò retinere, Diœcesani loci, & cuiusuis alterius licenria super hoc minimè requisita. Non obstantibns piæ mem. Bonifacij Papæ Octaui prædecessoris nostri, & alijs constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac statutis, & consuetudinibus Domus, Prioratus, & Ordinum prædictorum, eriam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quacumq; alia firmitate roboratis contrarijs quibuscumquè. Aur si aliqui super prouisionibus sibi faciendis de Prioratu huiusmodi speciales, vel alijs beneficijs Ecclesiasticis generales dictæ Sedis, vel Legatorum eius literas impetrarint, etiamsi per eas ad inhibitionem, reseruationem, & decretum, vel aliàs quomodolibet sit processum. Quas quidem literas, & processus habitos per easdem, & indè secuta quæcumq; ad huiusmodi Prioratum S. Matthæi volumus non extendi; sed nullum per hoc eis quoad assecutionem beneficiorum aliorum, præiudicium generari, & quibuslibet alijs Priuilegijs, Indulgentijs, & literis Apostolicis generalibus, vel specialibus, quorumcumq; tenorum existant, per quę præsentibus non expressa, vel totaliter non inserta, effectus earum impediri valeat quomodoliber, vel differri, & de quibus, quorumq; totis tenoribus de verbo ad verbum habenda sit in nostris literis mentio specialis. Volumus autem, quòd propter vnionem, annexionem, & incorporationem prædictas dictus Prioratus S. Matthæi debitis propterea nõ fraudetur obsequijs, sed illius congruè supportenrur onera consueta. Et insuper ex nunc irritum decernimus, & inane si secùs super his à quoquam, quauis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ vnionis, annexionis, incorporationis, & decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, Millesimo quadringentesimo septuagesimoseptimo, Pridie Idus Augusti, Pontificatus nostri *Anno 6.*

22 Hebbe già la Religione prima dell' Anno 1348. il possesso di vn Conuento annesso alla Chiesa di S. Susanna nella Città di Roma, situato sù'l Monte Viminale in vn Luogo, che al tempo degli antichi Romani chiamauasi il Campo scelerato, peròche in esso si seppelliuano viue quelle Vergini Vestali, le quali contaminauano la loro virginale pudicitia. Non si sà però quanto tempo prima fondato fosse il detto Monistero, nè da chi l' ortenesse la Religione; solo è certo, che nel sudetto Anno 1348. era di quello Priore il Vener. Seruo di Dio F. Bartolomeo Tomai fratello di vn' altra gran Serua di Dio chiamata Margherita Tomai, la quale, come nel suo luogo, e tempo diceßimo, era parimente nostra Monaca Tertiaria, e nel detto rempo haueua ancora fondato vn Recluſorio in Roma, in cui staua con alcune altre Monache del medesimo Istituto. Il sudetto Conuento poi di S. Susanna fù in progresso di tempo dal Generale dell' Ordine assegnaro à certi Religiosi della Cõgregatione di S. Giouanni à Carbonara di Napoli; mà come questi quasi subito lo rinonciassero nelle mani dello stesso Generale, quegli lo consegnò ben tosto ad alcuni altri Frari della Congregatione Perugina, la quale possedeua ancora nel detto tempo il Monistero insigne di Santa Maria del Popolo assegnatole già dal B. Agostino Fauaroni, e confirmatole dal Generale Gerardo da Rimini, come

Conuento di S. Susanna di Roma vnito da Sisto IV. al Conuento di S. Maria del Popolo.

come pur anche ne' suoi luoghi, e tempi rispettiuamente scritto nel Tomo 6. Hor in quest'Anno conoscendo il Sommo Pontefice Sisto IV. che i Religiosi, li quali in questo tempo dimorauano nel detto Conuento non erano habili a conseruarlo, e mantenerlo con quell'osseruanza, e decoro, che conueniua, perciò deliberò di vnirlo al Monistero di S. Maria del Popolo, & in conseguenza alla Congregatione dell' Osseruanza di Lombardia, dandosi à credere, che per mezo de' Religiosi di quella si sarebbe potuto facilmente in meglio riformare, concedendole insieme col Cõuento anche tutti i Beni, che di presente possedeua, tutti i Priuilegi, e gl' Indulti, che godeua, rendendolo capace altresi *vice versa*, di quelli che godeua il Conuento del Popolo, e la Congregatione di Lombardia sudetta, con altre molte clausole decorose, come più ampiamente appare nella sua Bolla, la quale fu data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno primo di Decembre nell' Anno settimo del suo Pontificato, e di Christo 1477. Conseruasi poi questa Bolla originale nell' Archiuio di S. Maria del Popolo, e la copia di quella registrata si legge nel Compendio de' Priuilegi dell'Ordine à car. 67. e nel Bollario Agostiniano à car. 555.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

23 *Apostolica solicitudinis* studium super nobis dispositione cõmissum, hanc inter curas multiplices vigilantiam nostris oculis anteponit, vt circa ea, per quæ diuini cultus augumentum proueniat, Ecclesiarum verò, & Monasteriorum, ac in eis sub regulari Obseruantia Altissimo famulantium personarum pacifico, & tranquillo statu consulatur, totis viribus intendamus, ac his, quæ propterea proindè proeessisse comperimus, vt perpetuo illibata persistãt, adijciamus nostri muniminis firmitatem. Olim siquidẽ in nostri Apostolatus primordijs, inter alia attendentes, quòd Domus B. Mariæ de Populo almæ Vrbis Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, in qua diuina ministeria magna ex parte neglecta, & regularis Obseruantiæ norma depressa manifestè videbantur, in spiritualibus, & temporalibus reformatione non modica indigeret; Nos qui ab in eunte ætate ipsi deuotissimæ Virgini semper affectissimi, & deuoti extitimus, iacturam, & deformitatẽ huiusmodi ferre æquanimiter non valentes; vt diuinus cultus, & regularis Obseruantia antedicta iuxta ipsius decentiam, & nostri cordis desiderium in ea florerent, & continuum susciperent incrementum, ac personarum regularium exemplaris vitæ decenti numero muniretur; Domũ prædictam Congregationi Fratrũ Cõgregationis Lombardiæ nuncupatę Ordinis, & Obseruantiæ prædictorum applicauimus, incorporauimus, & concessimus: volentes, ac etiam statuentes, quòd per Vicarium, Visitatores, & Capitulum Cõgregationis eiusdem, iuxtà ipsorum ritus, mores consuetudines laudabiles, & ipsius Ordinis regularia instituta perpetuis futuris tẽporibus regeretur. Quòdquè in locis, vbi ipsius Congregationis domus existerent, ad quindecim milliaria propè, nullus absq; Vicarij, Visitatorum, & Fratrum Congregationis eiusdem cõsensu, Domos eiusdem Ordinis sub nomine Obseruantiæ S. Augustini de nouo erigere quoquomodo præsumeret. Primò, & deindè, ipsius Domus de Populo Ecclesiam tunc exiguam, humilem, & vetustam, à fundamentis opere sumptuoso de nouo erectam, pro soli capacitate amplianimus, & etiam decorauimus pro ipsius Virginis Gloriosæ veneratione maiori, ac deuotione Romani Populi amplianda. Cupientes itaquè, Ecclesiam, & Domum prædictas vbertibus donis, & gratiarum muneri-

Copia della Bolla.

neribus decorare: & sicut in illa, ità etiam in Ecclesia S. Susannæ, etiam de Vrbe dicti Ordinis, quæ licèt tituli Cardinalis sit, pto eius tamen reformatione facienda (vt à nonnullis asseritur) Domui S. Ioannis de Carbonaria extrà Muros Neapolitanos dicti Ordinis dudũ vnita, & per nos nuper in suis structuris in seipsas collapsis, & ad ruinam manifestè tendentibus, multipliciter reparata, & instaurata fuit, diuinus cultus debitè peragatur, & vigeat dicti Ordinis Obseruantia regularis, quibus penitus destituta existit motu proprio, non ad Vicarij, aut Congregationis prædictorum, vel alterius pro eis nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera deliberatione, & ex certa scientia, vnionem Domus, & Ecclesiæ Sanctæ Susannæ prædictam, eidem Domui de Carbonaria (vt præmittitur) factam, si qua sit auctoritate Apostolica, præsentium tenore dissoluimus, ipsasq; Domum, & Ecclesiam S. Susannæ in pristinum, & eum statum, in quo erat antequam dictæ Domui S. Ioannis vniretur, & incorporaretur, restituimus, reponimus, & reintegramus, illamq; sic restituram Priori, & Fratribus dictæ Domus de Populo, per eos iuxtà ritus, & mores prædictos perpetuò regendam, & gubernandam, cum omnibus bonis, iuribus, & pertinentijs suis, motu scientia, & auctoritate prædictis concedimus, eidemq; Domui de Populo perperuò vnimus, annectimus, & incorporamus. Et nè imposterum Vicarium, & Congregationem prædictos super illius bonis, quæ Fratribus prædicti Ordinis in prædictis, & alijs Domibus ipsius Congregationis per Fratres receptis, seù ex illorum personis Ordini hactenus obuenerunt, & pro tempore obuenient, indebitè molestari, aut inquietari contingat; motu, scientia, & auctoritate similibus, statuimus, & ordinamus, quòd bona quæcumq; olim Fratrum dicti Ordinis, qui regulatem Habitum susceperunt in prædictis de Vrbe, & alijs dictæ Congregationi Domibus, antè vel post factam ipsarum Domorum dictæ Congregregationi incorporationem, & imposterum suscipient, obuenerunt, vel obuenient in futurum iure hæreditario, aut aliàs ex eorum industria; ad Domos ipsas, in quibus habitum huiusmodi susceptisse noscuntur pleno iure pertineant, & illis decedentibus, per Priores, & Fratres Domorum eorum possint liberè vendicari, quacumq; Fratrum earumdem professione alibi emissa nõ obstante. Quodq; prædictæ de Vrbe, & aliæ Domus dicti Ordinis Congregationi præfatæ hactenus concessæ, & imposterum concedendæ, omnibus, & singulis prædictis, & alijs ipsi Ordini, & Congregationi, olim in genere, vel in specie concessis priuilegijs, & indultis, ac imposterum concedendis, gaudeant, & vtantur, ac si eis, & singulis ipsorum Domibus in specie cõcessæ fuissent: quibus quidem eõncessionibus, priuilegijs, & indultis per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo, ad verbum de Congregatione, & nostra concessione huiusmodi mentionem, nullatenus censeri volumus derogatum. Districtius inhibentes omnibus, & singulis cuiuscumq; dignitatis gradus, ordinis, vel conditionis existant, & quacumq; dignitate, & auctoritate præfulgeant, ne Vicariũ, & Congregationem prædictam super prædictis de Vrbe, & alijs dictæ Congregationi, nunc, & pro tempore incorporatis Domibus huiusmodi, quouis modo, directè, vel indirectè sub excommunicationis pœna, quam monitione præmissa eo ipso incurrant, molestare præsumant. Mandantes nihilominus nostro in spiritualibus in Alma Vrbe Vicario pro tempore existenti, ac aliorum in quibus Vicarius, & Fratres prædictæ Congregationis Domos habent, locorum ordinarijs, quatenus ipsi per se, vel eorum Officiales, Vicario, & Fratribus præfatis efficacis defensionis præ-

præsidio assistentes, præmissa vbi, & quando expedire cognouerint, fuerintq; desuper pro parte Vicarij, & Fratrum Congregationis prædictorum legitimè requisiti, solemniter publicantes, non permittant eos super S. Mariæ, & S. Susannæ, aliisq; Domibus, quas inhabirant, earumq; bonis iuribus, & pertinentijs, earumdem, etiam ex personis Frarrũ obuenientibus huiusmodi, per quoscumq; & quauis auctoritate quomodolibet molestari: cõtradictores per censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo, inuocato ad hoc (si opus fuerit auxilio brachij secularis. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, necnon Ordinis, & Congregationis, ac Domorum prædictarum iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis alia firmitate roboratis. statutis, & consuetudinibus contrarijs quibuscumquè: seù si aliquibus communiter, vel diuisim à Sede prædicta indultum existat, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas, non facientes plenam, & expressam de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostrę dissolutionis, restitutionis, reintegrationis, concessionis, vnionis, annexionis, incorporationis, statuti, ordinationis, mandati, & voluntaris infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quadringentesimo septuagesimoseptimo, Kalendis Decembris, Pontificatus nostri *Anno septimo*.

24 Il sopramentouato Sisto IV. hauendo inteso, che alla Chiesa, e Conuento de' SS. Giacomo, e Christoforo del picciolo Castello di Linara nella Diocesi di Sarsina (soggetto già a questa nostra Prouincia di Romagna, & hoggidì suppresso in virtù della Bolla Innocentiana) erano annesse, & vnite alcune Chiese Parochiali, e nõ parendo alla Santità Sua cosa conueneuole, spedì in quest' Anno vna sua Bolla, nella quale comandò che si scioglieſſe questa vnione, e le dette Chiese Parocchiali soggiacessero al suo Vescouo Diocesano. Di questo Conuento fù figlio M. Aurelio Agostino, il quale nel Secolo à questo seguente fu assai dotto, e diede alla luce vn Libro di Logica, & haueua altri Opuscoli pronti per la Stampa.

Sisto IV. ordina la diuisione di alcune Chiese da quella del Conuento di Linara.

25 Corse gran pericolo in quest' Anno istesso l'antico nostro Conuento di Tubinga nella Prouincia del Reno, e della Sueuia di essere smembrato, e diuiso dalla nostra Religione, imperciòche desiderando l' Vniuersità nouamente introdotta in detta Città di dare vn Monistero nel recinto di quella Parria à PP. Domenicani, pensò di escludere i nostri Frati dal Conuento loro, & introdurui li suderti Domenicani, con inuiare li nostri nell' Eremo Guadencellano, dal quale forse si erano spiccati 215. Anni auanti, quando vennero à fondare il sopradetto Monistero nella Città. Non succesſe però ciò che pensato haueua la detta Accademia, atteſoche considerata la cosa con più matura prudenza, e conoscendo, che si procedeua con i nostri con vna manifesta ingiustitia, rimase libero il Monistero alla Religione: tanto per appunto scriue Martino Crusio negli Annali della Sueuia nel lib. 8. cap. 14. à car. 452.

Conuento di Tubinga corre gran pericolo di perdersi.

Anni di Christo 1478. Del Secolo Duodecimo 25. Della Religione 1092.

Congiura de' Pazzi contro la Casa Medici in Firenze.

1 IN quest' Anno di nostra redentione 1478. successe nella Città di Firenze vn caso così terribile, ed atroce, che hebbe à sconuolgere non solo la pace di tutta l' Italia, mà etiandio di alcuni Regni di quella confinanti, imperciòche hauendo la Famiglia de' Pazzi, emola infesta di quella de' Medici, delibetato di togliere dal Mondo Lorenzo, e Giuliano della derra Famiglia, con il cenno de' quali reggeuasi la Republica Fiorentina, pensò per tanto di fare vna segreta cõgiura con altre Famiglie nemiche della sudetta de' Medici, e specialmente con quella de' Saluiati; & hauendo disposte le cose per conseguire il determinato effetto, deliberarono i Congiurari di vccidere li sudetti Fratelli nella Chiesa Metropolitana di Santa Reparata mentre si cantaua la Messa solenne; & in effetro arriuato il Sacerdote ad vn certo tetmine della Messa osseruato da' Congiurati, assalirono i Medici, e di primo tratto vccisero Giuliano il minore, che fu Padre di Clemente VII. e Lorenzo, per la diuina graria, leggiermente ferito nelle gola fuggi veloce nella Sagristia, & iui serrando i Chierici le Porte di bronzo, per gran ventura si saluò. L' Arciuescouo di Pisa Francesco Saluiati, essendo enrrato nel Palazzo del Publico fu iui appicato ad vna finestra. Raffaele Riario Cardinale, e Nipote di Sisto IV. che iui ptesente si ritrouò, se bene onninamente ignaro della congiura, fù come complice carcetato; per la qual cosa il Pontefice pose l' Interdetto à Firenze, Scommunicò Lorenzo, & indi à poco collegatosi col Rè di Napoli li mosse guerra; e quelli all' incontro fatta lega con i Venetiani, col Duca di Milano, e col Signore di Rimini si opposero alle sue forze, e contro di lui commossero il Rè di Francia, e fecero altri tentatiui gagliardi de' quali più diffusamente scriuono gli Annalisti della Chiesa, e del Secolo.

2 Se bene quasi tutti gli Autori, che scriuono la Vita mirabile del nostro B. Giouanni di Sahagun, dicono ch' egli terminasse il glorioso periodo di sua santa vita nell' Anno del Signore 1479. turtauolta l' etudito Errera nel la sua nobile Historia del Conuento insigne di Salamanca à carte 56. hà per costante, che la sudetta morte succedesse in quest' Anno del 1478. e per proua di questa verità, che egli tiene per certa, produce trè ragioni, le quali, per mio credere sono molto ben fõdate, la prima delle quali è questa; perche tutti gli Autori della sua Vita, dicono, che egli morì essendo Priore dell' accennato Conuento di Salamanca, hora supposto questo, gli è certo, che egli morì nel giorno vndecimo di Giugno dedicato à S. Barnaba Apostolo, hor nel detto giorno dell' Anno 1479. non era egli più Priore, dunque in vigore di questa ragione fà di mestieri, che morisse nell' Anno antecedente del 1478. che fu il secondo del suo secondo Priorato di Salamanca.

Il B. Giouanni di Sabagun stimasi morto in quest' Anno dall' Errera.

Sua prima ragione.

3 La seconda ragione sopra della quale si fonda il sudetto Autore per credere, & asserire, che il B. Giouanni terminasse la sua santa vita in quest' Anno del 1478. consiste nella testificatione di vna Religiosa chiamata Frãcesca Becerra figlia di Diego Becerro, e di Maria Sanchez sua moglie, la quale dice, che il B Giouanni di Sahagun douea Predicare nel giorno, che ella haueua da fare la sue solenne Professione, mà che egli s' infermò, e morì prima che ella facesse la sudetta sua Professione in quell' Anno istesso; & aggiunge poi, che professò alli 8. di Settembre dell' Anno istesso 1478. e questa testificatione, dice l' Errera, che notata si legge nella Vita, che del B. Giouanni di Sahagun scrisse il B. Giouanni di Siuiglia.

Seconda ragione del detto Autore.

4 Con-

4 Consiste poi la terza sua ragione in questo; perche del B. Giouanni di Sahagun non si ritroua più alcuna memoria negli Atti della Congregatione di Spagna, e dell'istesso Conuento di Salamanca doppo il giorno vndecimo di Giugno del 1478. se non come di morto, dunque *à primo ad vltimum*, si deue credere, & è necessario di affermare, che morisse nell' Anno del Signore 1478. e nō 1479. come senza alcun stabile fondamento hanno scritto quasi communemente gli altri Autori della sua Vita.

Terza ragione dell'Errera.

5 A queste ragioni però del dottissimo Errera si potrebbe fare, per difesa degli accennati Autori, vn' opposition molto gagliarda, la quale è questa. Il B. Gio. di Siuiglia primo Autore della Vita del B. Gio. di Sahagun, in quella riferisce, che il Ven. P. F. Martino di Espinosa alcuni Anni doppo la morte del detto B. Giouanni gli riuelò, che essendo egli Priore del Cōuento di Salamanca, era anche Confessore del B. Giouanni, e perche questo Beato Seruo di Dio soleua di ordinario celebrare la Messa molto lōga, à segno, che non trouaua chi gliela volesse seruire, onde ben souente era necessario, che il Priore comandasse hor à questo, & hor à quel Frate Professo, ò Laico, che gliela douesse seruire, e molte volte ancora nel publico Capitolo fù accusato di troppo moroso in quel sagro Ministero; laonde fù necessitato da tante querele il sudetto Priore F. Martino d' Espinosa à comandarle, in virtù di santa vbbidienza, che douesse nel celebrare la S. Messa conformarsi con gli altri Sacerdoti, & esso l' vbbidì per alcuni giorni, mà poscia supplicò il sudetto Priore à volerlo dispensare in quella vbbidienza, perche non poteua in verun conto celebrare la Messa così presto; mà istando il Priore à douerli dire la cagione, rispose: che glie l' haurebbe detta in confessione, come poi fece, manifestandole, che Christo Nostro Signore li si faceua vedere nell'Ostia Santa in varie forme, hora di Bambino, hora di Crocefisso, & hora in altre varie guise, e sempre li riuelaua varj, e diuersi Misteri sagrosanti di Paradiso, li quali lo teneuano così da' sensi alienato, che quantunque la sua Messa paresse ad altri così lunga, ad esso però sembraua breuissima; per la qual cosa poi il buon Priore attonito oltremodo dall' vn de' lati, e dall' altro sommamente lieto per hauere vn Suddito così santo, li diede poi ampia licenza di celebrare la sudetta Messa, come più li piaceua. Hor stante tutta questa verità, gli è certissimo, per quanto almeno cauar si puole dagli Atti della sopramentouata Congregatione Osseruante di Spagna, che il P. F. Martino d'Espinosa non fù mai eletto Priore del Conuento di Salamanca fuoriche nel Capitolo, che si celebrò nel Conuento di S. Agostino di Duegnas nel giorno primo di Maggio dell' Anno 1479. dunque gli è necessario di dire, che il Beato Giouanni di Sahagun se fù suddito, e penitente del P. Martino d' Espinosa, fosse ancora viuo nel Mese di Maggio del 1479. e morisse poi alli 11. di Giugno dello stesso Anno.

Opposition grane alle trè ragioni dell' Errera.

6 A questa opposition però, quantunque à prima faccia sembri così graue, è facile la risposta; imperciòche dato, e non concesso, che il B. Giouanni di Sahagun fosse stato viuo nell' Anno del Signore 1479. non hà però del verisimile, che in così breue tempo, come fù in vero quello, in cui si suppone essere stato suddito, e penitente del P. Espinosa, fossero occorsi tanti accidēti, come in effetto occorsero dalle doglianze di quelli, che seruiuano la Messa al Beato, dalle accuse fatte in publico Capitolo contro di lui, da' precetti fattili dal Superiore, nel tempo dell'vbbidienza, dal ricorso fatto all' istesso Superiore per ottenere la dispensa dal detto precetto, nella concessione di quello, dal nuouo precetto fattoli di manifestarli la cagione di così lunga dimora, & altre cose simili, le quali

Risposta alla prima parte della detta opposition.

rispet-

rispettiuamente considerate, come lo suppongono sano, e non infermo, così perciò con quelle viuamente si cõuince, che non puotero succedere in quel breuissimo tempo, che passò frà l'elettione del P. Espinosa, che fù di Maggio fino alli 11. di Giugno del 1479. in cui si suppone morto il B. Giouanni, il quale certamente douette anche stare infermo molti giorni, stantechè bene spesso egli s'infermaua à cagione delle sue asprissime penitenze; laonde io osseruo, che quãdo egli era Priore, massime la seconda volta, che fu negli Anni 1477. e 1478. e lo scriue l'Errera, che quasi tutte le Professioni si fecero nelle mani del P. Martino di Espinosa, il quale era Sottopriore del B. Giouanni.

7 Si che dunque resta solo di rispondere alla seconda parte molto più difficile della prima almeno in apparenza, cioè à dire, che il P. Espinosa non si sà che fosse Priore di Salamanca prima dell'Anno 1479 come habbiamo dimostrato piu sopra; dunque da ciò si conuince, che il B. Giouanni ancor viueua nel principio del suo Priorato, nel quale poi morì alli 11. di Giugno. *Risposta alla seconda parte.*

A questa seconda parte però rispondiamo assolutamente, che non è così certo, come si stima, che il P. Espinosa non fosse stato Priore vn'altra volta prima dell'Anno accennato del 1479. imperciòche io ritrouo, che nell'Anno 1463. si celebrò il Capitolo della Congregatione di Spagna nel Conuento de' Santi vicino à Vagliadolid, nel quale non si nora negli Atti della detta Congregatione chi fosse eletto Vicario Generale, nè tampoco chi fosse eletto Priore del Conuento di S. Agostino di Salamanca; che però l'Errera per non lasciar vacante vn'atto così importante toglie à indouinare, che fosse confirmato il Vicario antecedente F. Ferdinando di Paredes, e che fosse altresì confirmato Priore dell'accennato Conuento il B. Giouanni di Salamanca. Hor supposto tutto ciò, io certamente mi persuado, che questo caso successo nel Capitolo celebrato nel Conuento de' Santi sudetto, possa essere, anzi sia di fatto successo in alcun altro Capitolo posteriore, e precisamente nel Capitolo celebrato nel Conuento di Ceruera nell'Anno del Signore 1475. che fu antecedente à quello, che si celebrò due Anni doppo, cioè nel 1477. nel Conuento di S. Maria di Arenas, in cui fù eletto Priore il Beato Giouanni di Sahagun; atteseche in quello del 1475. sudetto, dice pur anche l'Errera, che fù eletto Vicario Generale il sopramentouato Ferdinando di Paredes, e Priore di Salamanca, il B. Giouanni di Salamanca, forse perche hauendo di nuouo ritrouato vacante, come prima, quel Capitolo, toglieste di nuouo ad indouinare, che l'vna, e l'altra elettione fosse caduta ne' medesimi di prima. E di vero se non si fa questo, appresso di me certissimo, supposto, non è probabile di verificare ciò che così communemente scriuono gli Autori, che il B. Giouanni di Sahagun morisse Priore, e che morisse prima, che facesse Professione quella Religiosa più sopra citata e che poresse egli essere stato suddito, e penitente del P. F. Martino di Espinosa nel Conuento di Salamanca, e ciò sia detto senza alcun pregiudicio della verità, la quale *vna est, & angulos non habet*. Passiamo hora à descriuere la Vita di questo glorioso Beato, a gloria, & honore di Sua Diuina Maestà.

Anni di Christo 1478. Del Secolo Duodecimo 25. Della Religione 1092.

Vita mirabile, virtù rare, morte pretiosa, e Miracoli stupendi del B. Giouanni di Sahagun Protettore della famosa Città di Salamanca.

8 LA nobil Terra di Sahagun, chiamata anche volgarmente di S. Facondo (per vn' insigne, & antico Monistero di Monaci Benedettini dedicato al suderto Santo, che nella medesima Terra è situato), posta nel Regno di Leone, e sottoposta al Vescouo della Città, da cui quel Regno si denomina, fù la felice, e fortunata Patria del nostro B. Giouanni: li suoi Genitori furono Giouanni Gonzalez Castriglio, e Dõna Sanchia Martioez ambi di nobile lignaggio, e ciò che più rileua di antica Christianità, che sempre si cõseruò illesa dalla mescolanza de' Mori, che s' impadronirono della Spagna: e se bene questi due Accasati temeuano Iddio, e con tutto il cuore l' amauano, & erano anche stati prouisti di sofficienti richezze, non viueuano però totalmente contenti, tutto perche, doppo molti Anni di matrimonio non haueuano mai potuto raccogliere il frutto di vn solo figlio. Mà come haueuano gran confidenza, e speranza nella Diuina Misericordia, e nella protettione di Maria sempre Vergioe, perciò, come sempre quella contiouamente imploravano, così non cessauano di ricorrere al patrocinio di questa gran Madre di pietà per conseguire il bramato intento, che però souente visitauano vn diuoto Eremitorio, che si chiamaua S. Maria del Ponte, oue veneravasi vna sua diuota Imagine, frequentando la detta visita alle volte per ooue giorni cootinui, diuotione assai vsitata in quelle parti. E perche la perseueranza è madre di ogni buon' esito, non passò guari, che la loro pia Protettrice gli otteone la gratia di vn Figlio, quale chiamarono col nome di Giouanni, che vuol dire per appuoto buooa gratia, e questo fù il nostro Beato, e duoi altri poi appresso ancora ne partorì la diuota Sanchia, che fecero ottima riuscita, frà quali vno, che Ferdinando chiamossi, si rese Monaco Benedittino nel Conuento di S. Facondo, e riuscì poi anche Arciuescouo di Granata, & vn' altro ancora riuscì Rettore della sua Patria, e fu Seruo fedele delli due Cattolici Regnaoti di Aragona, e di Castiglia D. Ferdinando, e D. Isabella. Succesſe poi la nascira di questo felicissimo Bambino, nell' Anno del Signore 1429. come piace al P. Giouanni Marietta Domenicano ne' suoi Santi di Spagna, ò pure nell' Anno 1430. come scriue il nostro B. Giouanni di Siuiglia, che fù il primo Scrittore della sua Vita, qual' è seguito dalli' Erreta.

Patria, Parenti, e nascita del B. Giouanni.

Impetrato da Parenti per intercessione di Maria sempre Vergine.

9 Da fanciullo fù alleuato da suoi buoni Parenti nel santo amore, e timore di Dio, procurando sempre di darle buon' esempio, acciò con la scorta di quello si auanzasse di cõtinuo nel reale camino di ogni virtù, e perche il buon Giouanoi era stato da Dio prouisto di vn' indole grandemente ioclinata al ben' oprare, non si può credere quanto si approfittasse in tutto ciò, che gli era di buono insegnato, con marauiglia di ogn' vno, che lo coooscena; peròche di vero era cosa marauigliosa il vedere, che vn tenero Fanciullo cotanto amasse, e con tanto studio procurasse di fare acquisto di quelle virtù, che per la sua tenera età poteua appena conoscere. Doppo gli esercitij cotidiani della scuola, non andaua egli con gli altri Fanciulli à diuertirsi ne' fanciulleschi giuochi, mà si titiraua nella Chiesa à far oratione, ouero in vn cantone della casa à riuedere le sue lettioni, & à studiarle. Se i suoi Compagni frà di loro garriuano, ò contrastauano, cõ molta diligenza procuraua di pacificarli ben tosto, esortandoli ad amarsi

Sua santa educatione, e riuscita nell'età fanciullesca.

nel

nel Signore; e se scomposti li vedeua saliua anche tal' hora in qualche luogo eminente, e con Angelico spirito, e feruore gli esortaua ad essere modesti, & vbbidire à suoi maggiori, à parlare con ogni honestà, & à seruire Iddio cõ turto il cuore; laonde gli huomini sensati, che ciò vedeuano, & vdiuano, piangeuano per tenerezza, e ne lodauano Iddio, chiamando felici, e fortunati i Genitori di vn così santo Fanciullo, e frà di loro diceuano, come già gli antichi Parenti, & Amici de' Genitori di S. Gio. Battista: *Quis putas Puer iste erit?*

Studia nel Conuento di S. Facondo l' Arti, e la sacra Teologia.

10 Imparato ch' egli hebbe di leggere, e di scriuere, fù poi dal suo buon Genitore raccomandaro à PP. del Cõuento di S. Facondo, acciò gl'insegnassero la Grammatica, la quale in poco tempo felicemente imparò, e crescendo nell' età, li furono da' medesimi Padri insegnate le Scienze naturali, e poi anche appresso la sacra Teologia, & egli che di sottile ingegno era stato da Dio dotato, in termine di non molto tempo, così dell' vne, come dell' altra articchì il suo nobile intelletto, che però il Padre, che lo vedeua grandemẽte inclinato al diuino seruitio, lo fece porre in habito di Chierico, e gl' impettò altresì il Beneficio di Curato di Dorniglio: e se bene sentì gran consolatione Giouanni nel vedersi vestiro con l' Habito Clericale, nondimeno rimase altretanto addolorato nel vedere addossato vn peso così grande sopra le sue spalle, e non poter poscia sodisfare al suo debito; che però fece istanza al Padre, che si compiacesse di lasciarlo rinonciare quella carica troppo per esso graue, e pesante, e per qual si voglia ragione, che li sapesse addurre in contrario il Genitore mai volle quietasi fin tanto che non li diede licenza di rinonciare quel Beneficio, come ben tosto fece.

Diuiene Chierico, e rinoncia vn Beneficio di Curato impetratole dal Padre.

11 Scorgendo dunque il Padre del Beato, che questo suo figlio altro non bramaua in questo Mondo, che di seruire puramente à Dio solo, e che poco, ò nulla curauasi delle terrene cose, procurò per tanto di farlo entrare nella Corte del Vescouo di Burgos, che chiamauasi D. Alfonso Carragena, il quale era vn Prelato, che faceua professione di non tenere nella sua Casa se non Huomini virtuosi, e gran Serui di Dio, ottenne dunque la gratia, e fù ben tosto destinato suo secondo Cameriere, destinandolo specialmente à recitare con esso lui il Diuino Officio; e perche Giouanni, così in questo impiego, come in qual si voglia altra cosa, che comandata gli era dal Vescouo, si dimostraua prontissimo, e diligentissimo, e ciò che maggiormente aggradiua al buon Prelato, lo vedeua tanto applicato al seruitio di Dio, tanto modesto, e composto in tutte le sue attioni, & inoltre sommamente humile, e diuoto, non si può credere quanto teneramente si diede ad amarlo, à segno tale, che non vi era gratia, che quegli li chiedesse, che egli ben tosto non gliela concedesse; tanto più volontieri, quanto che non li chiedeua, mai alcuna gratia, che non ridondasse à prò, e beneficio de' Poueri. Giunse dunque à tal segno l' amore di quel Prelato verso il suo santo Cameriere, che essendo vacato vn Canonicato della sua Cattedrale, & essendosi egli già alcun tempo prima ordinato Sacerdote, ad esso lo conferì, benche egli vsasse ogni arte per non l' accettare.

Entra al seruitio del Vescouo di Burgos.

Da cui è sommamente amato per le sue rare virtù.

Et è eletto Canonico della sua Cattedrale.

12 Mà, perche il B. Giouanni era stato da Dio chiamato al seruitio vniuersale de' Popoli, e non à quello di vn solo huomo quantunque grande, e nõ di vna sola Chiesa particolare, mà di turta la Chiesa vniuersale, perciò vedendosi legato alla Chiesa di Burgos col fortissimo legame del Canonicato poco dianzi conferitole dal suo amoreuole Padrone, e con quello altresì di alcuni altri Beneficj di minor conto, staua con l' animo suo molto afflitto, e mal contento, à segno tale, che non molto doppo sentendosi mai sempre nel-

Rinoncia il Canonicato, & altri Beneficj nelle mani del Vescouo, e perche.

nell' intetno del cuore dallo Spirito Diuino chiamare ad altro più alto, e più importante Ministero, fattosi animo, e cotaggio si pottò dauanti il Vescouo, e ptosttatosi à suoi piedi, cosi humilmente li prese à dire. Monsignore sono state così grandi le gratie, & i fauoti, che io hò riceuuti, senz' alcun merito mio, dalle mani liberalissime di V. S. che se io viuessi vn' intiero milliaio d' Anni, e giorno, e notte occupato stassi nel maggiot seruitio di sua petsona, e casa, io non potrei mostrarle tanta gtatitudine, che fosse basteuole à cótrapesate vna minima patte de' sudetti fauori, e gratie, che V.S. si è degnata di farmi: ma perche queste gratie, e fauoti m' impediscono, che io non possa corrispondere alle chiamate di Dio, che mi comanda, che io altrouc mi potti ad impiegarmi in vn Ministeto di suo maggior seruitio; per tanto con la maggiore humiltà ch' io posso, supplico la somma benignità di V. S. che si compiaccia di accettare la rinoncia, così del Canonicato, come degli altti Beneficj, li quali dalla sua magnanimità mi sono stati conferiti, affinche spedito da vn così graue peso, io possa andare, done Iddio mi chiama.

13 Qual restasse quel buon Prelato per vna così improuisa, e non mai da esso aspettata mossa di Giouanni, non è possibile con humana lingua spiegarlo; impetciòche egli già etasi imaginato, che essendo fatto Canonico di vna così nobile, e degna Cattedrale, non solo hauesse da viuere con esso fin che la vita li duraua, mà altresi, che lo stesso Giouanni douesse iui terminare il corso di sua vita, procurò dunque con molte ragioni di frastornarlo da simile pensiero; mà come vidde, che le sue parole nulla concludeuano, perche sempre il buon Seruo di Dio à quelle opponeua il Diuino volere, che altroue lo destinaua, finalmente, come quel Prelato era anch' egli vn gran Seruo di Dio, e non intendeua di far tesistenza allo Spirito Santo, li diede la bramata licenza, accettando, benche con gran dispiacere dell' animo suo, la rinoncia de' mentouati Beneficj.

Accetta il Vescouo la rinoncia de' Beneficj, e concede la bramata licenza à Giouanni.

14 Vedendosi il B. Seruo di Dio libero da vn così grande impiego, non si può credere con quanta allegrezza, e contento dell' Anima sua se ne vsciisse dall' Episcopale Palazzo. E perche poco dianzi haueua negotiato con il Paroco di S. Agueda di ritirarsi nella sua Chiesa col trattenimento di vna semplice Capellania per sostentare la vita in stato humile, e pouero, con promessa certa di agiutarlo ne' bisogni della sua Patocchia, iui dunque si ricourò di primo tratto, e celebrádo ogni giorno con somma diuotione la S. Messa, e dell' altro tempo spendendone vna buona patte nell' otatione, e l' altra nella lettione de' sagri Libri, cominciò indi à pochi giotni à predicare la parola di Dio con tanto spirito, e con zelo così grande della conuersione de' peccatori, che ogn' vno lo tauuisaua per vn' Angelo del Cielo mandato da Dio per il pubblico bene di quella nobile Città; laonde il Rettore di quella Chiesa ne sentiua tanta consolatione, che però cercaua di trattarlo con tanto tispetto, e riuetenza, come se fosse stato l' istesso Vescouo della Città. Mà perche non era questo il luogo, oue principalmente destinato l' haueua la Diuina Prouidenza, mà ben si la famosa Città di Salamanca, la quale in questo tempo essendo oppressa da vna guerra ciuile, che passaua frà le Famiglie più illustri di quella, à segno, che si vccideuano come tante fiere, haueua petciò bisogno estremo di vn Predicatore, come Giouanni, verso quella volta dispose d' inuiarsi, tanto più, che in Burgos vedeuasi troppo honorato. Partì dunque con estremo cotdoglio di tutta la Città, & à Salamanca si portò, oue preso vna picciola, & humil Casa, cominciò à frequentare quella famosa Vniuersità per compire li suoi studj di Teologia, & anche per studiare i Decreti, e Decretali, li quali in-

Serue di Capellano in vna Patocchia di Burgos.

E con le sue Prediche fà gran frutto nell' Anime.

Passa in Salamanca, e comincia a seminarui la parola di Dio con notabile conuersione de' peccatori.

questi tempi si professauano *passim* da' Teologi, spendendo l'altro tempo, che gli auanzaua nelle sue consuete orationi, e meditationi, nelle quali passaua buona patte del giorno, e la maggior parte della notte. Indi à poco pensò di dar principio à seminare la patola di Dio, con pensiero di sradicare da i cuori di que' Cittadini la rabbiosa discordia, che consumaua le loro Famiglie, e ciò che maggiotmente li rincrescea, faceua perdere tant' Anime, già redente col pretioso Sangue di Giesù Christo. Il primo Sermone poi che fecè fù nella Chiesa di S. Sebastiano, ad istanza di certi Cittadini di Burgos, che in Salamanca si ritrouauano; e perche à questo primo Sermone concorse molta gente, & egli lo recitò con spirito, e zelo straordinario, fù così grande la commotione di quel Popolo, che se non si conuertirono tutti di ptimo tratto, la maggior parte però di loro notabilmente si dispose alla conuersione. Essendosi per tanto sparsa la fama di quest' huomo totalmente Apostolico fù stimato da' più saggi, che Iddio per sua diuina misericordia l' hauesse iui mandato per liberare quella Città, che già era stata destinata dalla sua celeste Prouidenza per vn fortissimo muro della Christianità da tante bestiali, e fiere discordie, che la lacerauano; laonde ogn' vno lodaua, e magnificaua quanto più poteua, e sapeua la sua diuina pietà, e molto maggiormente, quando poi l' hebbero più, e più volte inteso Predicare, e viddero in effetto molte conuersioni di peccatori ostinati, e cessarono anco à poco, à poco le discordie, e le risse, che soleuano essere cotidiane in quella Città.

15 Essendo dunque diuenuto il B. Giouanni oltremodo famoso nella Città di Salamanca per la sua santa Predicatione non solo, mà anche per l'incõparabile diuotione con la quale lo vedeuano celebrare la S Messa, e per la sua continua oratione, e specialmente poi per la gran carità con la quale s'impiegaua, quanto più poteua nel beneficare, e souenire il suo prossimo, ne' suoi bisogni, e necessità, tanto spirituali, quanto temporali; & hauendo tutto ciò considerato il Rettore, & altri Ministri principali dell'insigne Collegio di S. Bartolomeo (fondato già, & istituito per beneficio di tutta la Spagna da D. Diego Agnaia Arciuescouo di Siuiglia fin dall' Anno 1426.) procurarono di guadagnare vn' huomo così santo per il loro Collegio; & in effetto fù cosa facile, che ottennessero l' intento, perche viuendo li Studenti di quel Collegio così composti, e regolati, come se fossero stati tanti Religiosi, volontieri il buon Giouanni accettò l' inuito, e vi stette poi per lo spatio di trè Anni non solo come Studente, mà anche come Capellano; e quantunque facesse tutto ciò, che faceuano gli altri, così nello studio, come negli altri esercitij, che nel Collegio si praticauano, non tralasciaua però mai lo studio più importante dell' oratione, come nè tampoco l' Apostolico vfficio della Predicatione, riuscendo questa sempre con molto frutto, & acquisto dell' Anime, massime discordi. Fece poi quel nobile Collegio tanta stima di hauer dato ricouero, & albergo à questo Seruo di Dio per lo spatio di trè Anni, che in quello dimorò, che in progresso di tempo poi, essendo stato beatificato, fece porre la sua Imagine alla man destra della Porta principale, con questa iscrittione: *Beatus Pater Ioannes de Sancto Facundo, Bartholomea Domus fausta proles.* E per fare maggiormente apparire la sudetta stima, pose alla mano manca dell' istessa Porta l' Imagine di quel gran Salomone della Spagna Alfonso Tostato Vescouo d' Auila, peròche anch'egli fù Collegiale dello stesso Collegio di S. Bartolomeo. Trè Anni dunque dimorò nel detto Collegio il Beato, & iui cotanto si auanzò nello studio, non solo de' Decreti, e Decretali sudetti, mà anche della sacra Teologia, che

Entra nel Collegio di S. Bartolomeo, e diuiene Baccilire di sacra Teologia.

che fù di questa creato Bacciliere; e se bene que' Signori hauerebbero volsuto, che con essi loro fosse restato per tutto il tempo di sua vita, egli però, che molto ben conoscena, che per le varie, e molte occupationi del detto Collegio non era possibile, che egli potesse accudire al bene del prossimo, & all'acquisto dell'Anime, come bramaua, e come era il suo scopo principale, perciò doppo il sudetto triennio di sua dimora nel Collegio, prese buona licenza da quello, & vscitone fuori si ricourò in casa di vn diuoto Canonico della Cattedrale di Salamanca, chiamato D. Pietro Sanchez, e proseguendo più che mai la sua vita spirituale, e la sua continuata Predicatione, & altri esercitij di carità, come fù incredibile il frutto che fece in quel Popolo, così fu da questo cotanto gradita la sudetta sua marriuabile carità, & amore, che l'elessero per loro publico Predicatore, assegnandole per sua mercede vn'annua elemosina di trè mila Marauedis, che vengono à fare noue scudi, somma in quel tempo sufficiente per l'honesto mantenimento di vn'huomo. Così dunque proseguendo l'accennata sua santa Predicatione col consueto feruore, e celebrando continuamente la Messa con la tante volte mentouata diuotione, e menando altresì così dentro, come fuori di casa vna vita in sommo grado austera, e penitente, e come con vn'esempio così viuo di tutte le virtù faceua frutto incomparabile nel l'Anime peccatrici, così appresso Iddio giornalmente aumentaua il cumulo de' suoi altissimi meriti.

Esce dal Collegio, & è eletto Predicatore della Città.

16 Erano già passati hormai dieci Anni, da che il nostro Beato vscì dal Collegio di S. Bartolomeo, quando per le continue fatiche sofferte per la santa Predicatione, e per le perpetue austerezze con le quali, e di giorno, e di notte afflitta haueua la sua povera humanità, fù all'improuiso assalito da vn fiero male, e dolore di pietra, dal quale in pochi giorni si vidde quasi ridotto sù gli argini del sepolcro, & hauendogli in effetto chiaramente detto i Medici, che se non si risolueua di permettere il taglio della vessica, era impossibile, che naturalmente potesse viuere; egli se bene per se stesso poco curauasi di prolungare la vita, anzi più tosto bramaua, con l'Apostolo, di vscire dal penoso carcere del corpo, e volarsene nel Cielo à godere la beata faccia del suo amato Dio; nulladimeno come ardentemente godeua d'impiegare tutto se stesso per la salute dell'Anime peccatrici, fece per tanto voto à Dio, che se per maggior gloria di Sua Diuina Maestà, e per beneficio del suo prossimo, li concedeua di conseguire, per mezo di quel taglio la sanità, egli per maggiormente seruirlo, si sarebbe fatto Religioso in qualche ben fondata, e santa Religione; e fù così grato à Dio questo Voto di Giouanni, che la doue la maggior parte di quelli che si espongono à così pericoloso cimento vi lasciano la vita, egli all'incontro, con molta felicirà ricuperò tostamente la perduta sanità.

Oppresso dal mal di pietra fa voto, se si risana, di farsi Religioso.

17 Liberato dunque in questa guisa, non senza Miracolo, il glorioso Seruo di Dio Giouanni da quel mortale malore, mentre andauasi disponendo per porre in esecutione il Voto fatto, ecco, che vn tal giorno caminando per la Città si auenne in vn Pouero quasi affatto ignudo, il quale a prendo le braccia humilmente lo supplicò, che volesse somministrarle qualche straccio da potere ricoprire la sua infelice nudità: à così compassioneuole spettacolo s'impietosì di tal sorte il Beato, che tostamente diede à quel Pouero di due Vesti assai buone, che haueua, la migliore, laonde auuenne, che nella notte seguente Nostro Signore, per farli conoscere quanto li fosse stata grata quella Veste, che per amor suo haueua dato à quel Pouero, le fece prouare tãti, e così inesplicabili fauori, e gratie, ch'egli non hebbe mai lingua sufficiente per spiegarne vna sola, mà sola-

Dona ad vn Pouero ignudo la miglior Veste, che hauesse.

E perciò nella notte seguente riceue da Dio gratie, e fauori inesplicabili.

mente diceua, che erano state tante, e così grandi, che il solo Iddio, che si era degnato di conferirgliele, spiegare le poteua.

Riceue l'Habito nel nostro Conuento di Salamanca.

18 Passata che hebbe il nostro Beato quella felicissima notte, che fu per esso vn chiarissimo giorno di benedittioni, e di gratie, tosto che vidde comparire la luce del Sole, alzatosi dal suo pouero pagliericcio, si portò volando al nostro Monistero di S. Agostino della detta Città di Salamanca, il quale era vno de' più riformati di tutta Spagna, e prostratosi dauanti il Priore di quello, che era per appunto il Venerabile Seruo di Dio F. Giouanni di Salamanca, gli espose con molta humiltà il Voto, che fatto haueua di farsi Religioso, & il desiderio, che parimente haueua di riceuere l'Habito della Religione in quel Santo Monistero; restò à questa improuisa richiesta il Ven. Priore in sommo grado soprafatto da vn' immensa allegrezza in vedendo, che Nostro Signore lo faceua degno di riceuere nella Religione vn Soggetto per tanti capi insigne, e del quale certamente si persuadeua douerne la Religione riceuere infinito honore, & vtile, laonde accoltolo con lieto volto, e dandole buone parole, le disse, che l'haurebbe proposto à Padri del Monistero, & accettandolo essi, l'haurebbe poi egli ben tosto del bramato Habito vestito. Lo propose dunque à suoi Religiosi, & hauendolo quelli con applauso vniuersale accettato, le diede poi l'Habito nel giorno 18. di Giugno in Sabbato dell' Anno 1463. come piu sopra notassimo sotto il detto Anno, e non altrimente nel giorno festiuo del nostro P. S. Agostino, come scrisse il Romano, dando poi anza ad altri di scriuere lo stesso ne' tempi posteriori.

19 E se bene essendo il B. Giouanni così perfetto in tutte le virtù, che haurebbe potuto seruire di Maestro à Nouizzi di quel Conuento, nondimeno fù posto sotto il Maestro, che era vn Religioso di molta virtù, chiamato F. Giouanni di Arenas, & egli, come fosse stato vn fanciullo di tenera età, cõ incredibile humiltà staua così soggetto à cenni di quello, che non così tosto apriua quegli la bocca per comandarli alcuna cosa, che subito con ogni prontezza la poneua in esecutione, benche fosse stata la più vile, e la più bassa del Conuento; era poi così osseruante di qual si voglia minutia, che ogn' vno stupiua della sua gran perfettione, arrossendosi i piu veechi nel vedere giunto vn Nouizzo à quell' auge di santità, che essi appena, doppo tanti Anni di Religione scorgeuano da lontano. E qui mi gioua di riferire vn caso miracoloso, che occorse per la santità di Giouanni mentre egli era ancor Nouizzo: gli haueua il Superiore, per far ben proua della sua vera humiltà, incaricato l'vfficio di Caneuaio, e perche in quell' Anno era stata in Salamanca vna gran carestia di Vino, & il Conuento per esser molto pouero, vna sola Botte ben picciola n' haueua, il Seruo di Dio conoscendo il gran bisogno del Monistero, ogni qual volta scendeua nella Cantina per attingere il Vino per il bisogno de' Padri, sempre tutto in Dio confidato, daua la benedittione alla picciola Botte, ed oh gran forza della S. Fede! bastò la Botte per tutto il Monistero fino al fine dell' Anno; e questo si nota dagli antichi Scrittori della sua Vita per il primo Miracolo, che Nostro Signore si degnò di operare per i meriti di questo Beato Religioso mentre era Nouizzo.

Sua grande humiltà nel Nouitiato.

Ancor Nouizzo moltiplica con la sua benedittione il Vino di vna picciola Botte, e fa che basti per vn' Anno intiero.

20 Terminato poi ch' egli hebbe l'Anno della sua approuatione, supplicò egli con somma humiltà il Superiore à volere con esso lui vsare la misericordia, che tanto bramaua di essere ammesso alla solenne Professione, & essendo stato con pienezza di voti, così dal Priore, come da tutti i Padri di quella santa Casa ammesso, fece poi la sudetta Professione non nel fine dell' Anno del suo Nouitiato, mà ben si supplicò di farla nella futura Festa del

Diuenuto Professo, è fatto Maestro de' Nouizzi.

del nostro Glorioso Patriarca S. Agostino, e ciò credo, che facesse per sua particolare diuotione; e questa poi fù la cagione, che mosse il P. Girolamo Romano, e gli altri, che lo seguono, à scriuere, che prendesse l'Habito ancora nel giorno di S. Agostino. Quanto poi fosse grande la stima, che faceuano della sua Santità i Padri di quel Monistero, e quanto fosse alto il concerto, che haueuano delle sue rare virtù, si puole facilmente argomentare da questo, che non così tosto hebbe egli fatta la Professione, quando subito lo destinarono Maestro de' Nouizzi, vfficio, che in que' tempi, più de' nostri perferti, e regolati, non si daua fuori che à Soggetti di approuata santità, e di sperimentata virtù, le quali due cose, come erano in sommo grado rileuanti nel B. Giouanni, così non hebbero molto da pensarui sopra, hauendone hauuta noritia prima, che l'Habito prendesse per lungo tempo, mentre ancora nel Secolo viueua, e molto più poi doppo che per vn' Anno intiero l' hebbero sperimentato nel Nouitiato, oue haueuano veduto con gli occhi suoi propri, che Nostro Signore haueua autenticata la sua Santità anche con i Miracoli. Quanto poi riuscisse profittreuole, massime nello spirito, à Nouizzi questa elettione del Beato, ben lo diedero à diuedere gli ottimi Soggetti, che furono degni di godere gli ammaestramenti, e le insegnanze di questo perfettissimo Maestro della vera, e della perfetta vita religiosa, che però conoscendo i Padri della Congregatione di Spagna, della quale era membro il Cõuento di Salamanca, quanto importasse per il ben publico della Religione, che vn così santo Maestro proseguisse in quell' importantissimo Ministero, vollero, che sempre l' esercitasse quasi per fin ch' ei visse, ancorche fosse eletto quattro volte Diffinitore della Congregatione, solo contentandosi, che vacasse nelle due volte, che fù Priore di quella santa Casa.

Et in quell' vfficio perseverò quasi sempre fino alla morte.

21 Hauendo frà tanto i Religiosi del Conuento di Salamanca molto attentamente considerata, e grandemente ammirata la diligenza grande, e la carità inesplicabile, con la quale gouernaua, e reggeua il Seruo di Dio Giouanni i suoi Nouizzi, e come sotto la di lui disciplina, e cura faceuano quasi tutti vn smisurato profitto nella religiosa perfettione, cominciarono à pensare, che se fosse staro Priore del Monistero hauerebbe fatta in breue tempo diuenire quella Casa vn Paradiso di Angeli ripieno col suo Angelico gouerno, e viuo esempio di ogni virtù. Per la qual cosa nell' Anno del Signore 1471. nel Capitolo biennale della Congregatione, che si celebrò nel Conuento de' Santi in vicinanza di Vagliadolid, fù eletto Priore dell' accennato Conuento di Salamanca, & anche vno delli quattro Diffinitori della Congregatione; e se bene gli è da credere, che mal volontieri si vedesse inalzare l' humile Giouanni à quell' honoreuole posto, molto più poi li rincrebbe per il stretto conto, che molto ben sapeua douer rendere à Dio di ciascheduna dell' Anime, che haueua da reggere, e gouernare; nulladimeno, come grandemente confidaua nella Diuina Misericordia, à quella di tutto cuore cominciò dal primo giorno à raccomandarsi, affinche si degnasse di darle tanto lume, forza, e vigore da potere istruire tutti i Religiosi à lui soggetti, e far di modo, che tutti caminassero per il retto sentiero della virtù, e che mai da quello non trauiassero in verun conto, mà sempre di bene in meglio caminassero alla volta del Cielo, non tralasciando egli frà tanto dalla sua parte alcuna humana diligenza, & arte per conseguire il suo bramato intento.

E' eletto Superiore del Conuento di Salamanca, e sua gran diligenza per il buon gouerno de' suoi Sudditi.

22 Et oh quanto marauigliosamente corrispose Iddio al suo gran Seruo fedele Giouanni, e quanto compitamente esaudì le sue giuste, e feruorose preghiere, affinche egli potesse con ogni sicurezza regolate la vita del-

Li concede Iddio la penetratione de' cuori de' suoi Sudditi.

l' Anime alla sua cura commesse, li concesse gratia di penetrare l'interno de' cuori di ciascheduno de' suoi Religiosi, di modo tale, che vedendo egli tutto ciò, che passaua nella parte interiore dell' Anime di ciascheduno, haueua libero campo di far tornare in se stesso chi da se stesso si allontanaua, e di cõfortare al proseguimento del bene, chi vedeua caminare à gran passi per il reale camino dell' opere buone, & era egli in ciò fare così pronto, e diligente, che non lasciaua, per così dire, vn solo torto pensiere vscire dalla mente d' alcuno, che subito non procurasse di correggerlo, & emendarlo; laonde essendosi accorti i Religiosi, che il loro Prelato vedeua i loro interni pensieri, andauano così composti, e così al ben' oprare applicati, che sembrauano tanti Angeli terreni.

E quanto ciò giouasse per l' acquisto della perfettione in quelli.

23 Se poi per auuentura succedeua, che alcuno di quelli si facesse vedere restio nell' Osseruanza regolare, ò in qualche modo al vitio inclinato, lo correggeua egli, & anche tal' hora lo castigaua, e con parole, e con fatti, di sorte tale, che sembraua vn fulmine scagliato dalla Diuina Mano, nõ guardando in faccia à chi che fosse: ben' è vero però, che sapeua così bene mescolare il rigore con la mansuetudine, e la piaceuolezza, che il ripreso, & il corretto, sopra farto da tanta carità, con le lagrime sù gli occhi benedicẽua mille volte quella lingua, e quella mano, che ripreso, e castigato l' haueua. Era però così viuo, così efficace l' esempio buono, che daua nel buon seruitio di Dio à suoi Religiosi questo santo Superiore, che tutti santamente fra di loro gareggiauano à chi meglio daua l' animo d' imitarlo nelle sue sante virtù.

Suo modo di correggere, e castigare quanto prudente, e pietoso.

24 Che se tal' hora (il che però auueniua di rado) riusciua di poco frutto in alcuno la correttione, & anche il castigo del Santo, non perciò egli punto di animo si perdeua; anzi che à viua forza di orationi, di digiuni, di lagrime, e di penitenze austerissime, così di tutto cuore raccomandaua la correttione, & emenda di quell' Anima errante à Sua Diuina Maestà, fin tanto, che per la diuina gratia la vedeua in se stessa ricomposta, e corretta. Insomma come non lasciaua egli alcun mezo per fare, che i suoi Sudditi diuenissero Santi, così quando dal retto sentiero della religiosa Osseruanza qualche poco si allontanauano, non tralasciaua diligenza alcuna per ridurli sù la veta strada della salute, onde bene poteua dire con il Corifeo de' sofferenti; *Oculus eram cæco, & pes claudo.*

Sue altre diligenze estreme nel correggere gli erranti.

25 E se bene è cosa degna di gran stupore, e marauiglia, che questo Seruo di Dio, mentre fu Superiore, operasse con la lingua, e con l' esempio, tanti, e così orrimi effetti nell' Anime di que' Religiosi, che furono degni di viuere sotto il suo santo, e placido gouerno, nulladimeno marauiglia maggiore fu stimata questa, che ben souente occorreua, che i Religiosi meno osseruanti, col solo mirare la faccia del Seruo di Dio, si compungeuano, si pentiuano, e tornauano al loro douere; imperciòche haueua il Beato vn volto Angelico, in cui campeggiaua la modestia di tal sorte, che chiunque lo miraua sentiuasi rapire all' amor di Dio con tanta forza, che non poteua di meno di non soggettarsi alle sue sante voglie, e di non vbbidire alle sue religiose esortationi; e quantunque hauesse vn sembiante sempre molto lieto, non fù però già mai veduto ridere da veruno; non era nelle sue attioni, nè poco, nè molto singolare, massime sotto gli occhi degli altri, mà seguiua sempre in tutte le cose gli atti publici della Communità, se ben poi in secreto sfogaua il suo feruore, che trattenuto haueua in publico nella sua pouera humanità con mille mortificationi, e penalità, che troppo lungo sarei se tutte ad vna ad vna le volessi riandare, Non abborriua la conuersatione, massime se era di huomini da bene, & al

Qualità marauigliosa del Seruo di Dio, che solamente veduto inuitaua i peccatori alla penitenza.

Et altri mirabili effetti de' suoi celesti tratti.

ben

ben fare inclinati, e se non erano tali procuraua egli con le sue infuocate parole di farli lasciare il male, & abbracciare il bene; insomma in qual si voglia sua attione, e discorso sempre si studiaua di far cosa del seruitio di Dio, e di sempre guadagnare anime per maggior gloria di Sua Diuina Maestà; questo era il suo continuo studio, la sua pratica cotidiana, il suo traffico perpetuo.

26 Mà tempo è hormai, che più precisamente discorriamo delle sue rare virtù, e perche la santa humiltà è il fondamento stabile di tutte l'altre, io voglio principiare a fauellare di questa. Fu dunque il B. Giouanni di Sahagun in tutto il tempo di sua vita, oltre ogni credere, humilissimo, & hebbe mai sempre vn bassimo sentimento di sua persona, à segno tale, che se bene si vedeua giorno, e notte ricolmare nell'Anima dalla Diuina Mano di mille gratie, e fauori, egli nulladimeno, hauendo l'occhio al suo puro niente, quanto più si vedeua fauorito da Dio, tanto meno meritenole di tante gratie si confessaua: quindi è, che egli con tanto secreto procuraua di occultare gli accennati fauori, e di dare à diuedere, che come ingrato peccatore non meritaua di viuere frà mortali; & acciò niuno stimasse, che fosse Santo, come da ciascheduno veniua acclamato, più volte il giorno, come se fosse stato vn gran peccatore si confessaua, e perche di vero poca materia haueua per ciò fare, si era perciò reso in qualche modo odioso alla Famiglia, che però essendone stato in vn Capitolo accusato dauanti il Superiore, come di troppo molesto, e riprendendolo quegli, rispose il Seruo di Dio, che conosceua la sua troppa importunità, e ne chiedeua perdono, mà che però egli ciò faceua, perche n'haueua di bisogno, e temeua grandemente, che l'hora della morte non lo cogliesse sprouisto con danno irreparabile dell'Anima sua, e che in ciò fare intendeua di vbbidire alla Diuina Voce, che nel suo santo Vangelo esorta ciascheduno à star vigilante in ogni punto, & hora, perche niuno può sapere appunto in qual' hora dobbiamo essere chiamati al Diuino Giudicio. Stimaua poi tutti gli altri suoi Fratelli molto migliori di lui, che però molto souente si raccomandaua alle loro orationi, e quando faceua qualche opera buona, il che succedeua ad ogni momento, e si sentiua per quella commendare, ne riceueua tanto rincrescimento, e tanta afflittione, che non si quietaua mai fin che non procuraua di scemare il suo concetto appresso di coloro, che fatto l'haueuano, e quando non poteua conseguire l'intento procuraua almeno di farsi conoscere, per altro, di poco senno.

Quanto fosse grande l'humiltà del Seruo di Dio.

27 Et in proua di ciò vogliamo quì produrre vn raro esempio occorso nella Città di Salamanca, che farà inarcare le ciglia à chiunque lo leggerà. Occorse dunque, che vn tal giorno giuocando certi Fanciulli in vna Piazza della Città sudetta vicino ad vn Pozzo publico, e scherzando intorno à quello i detti Fanciulli, affacciossi all'orlo di quello vno per guardarui dentro, come che non douesse essere troppo alto, vi cadde in fine miseramente dentro, e vi restò sommerso: accorrendo frà tanto molta gente al detto Pozzo, vi venne anche frà gli altri l'infelice Madre del Fanciullo, la quale, come seppe il caso, e non hauendo speranza alcuna di poterlo cauare più viuo dal Pozzo, piangeua, e strillaua alla maniera appunto di disperata; mà ecco, che passando per la detta Piazza il B. Giouanni, & hauendo inteso dalla gente iui adunata il miserabil caso del Fanciullo, tutto ripieno di compassione si diede à consolare l'afflittissima Madre, esortandola ad hauer fede in Dio, e poscia al Popolo riuolto, esortò tutti à far oratione con esso lui, e perche ogn'vno per Santo lo stimaua, tostamente l'vbbidirono. Indi

Miracolo grande della sudetta sua humiltà operato.

alza-

alzatosi in piedi, & accostatosi al Pozzo immerse dentro di quello la sua sagra Cintura, & ecco, che di repente crebbe l'acqua, e si alzò fino all'estremità della detta Cintura, e comparendo viuo il Fanciullo già sommerso à gala dell'acqua, prese con ambe le sue manuccie la Cintura, & il Santo trandolo fuori lo restituì alla sua cara Màdre, che per la souerchia allegrezza era quasi fuori di se stessa affatto vscita. Il Popolo frà tanto vedendo vn così manifesto Miracolo, cominciò ad acclamarlo per Santo con tante, e così frequenti acclamationi, che il Seruo di Dio per fuggire, & iscansare vn così per esso lui noioso applauso, prese vna Cesta vuota d'alcuni Pescatori, e se la pose in capo, e poi correndo alla maniera di vn pazzo, andò gridando fino al Monistero, al pazzo, al pazzo, fuggendo in questa guisa l'horribile Dragone della Superbia con profondarsi nel sicuro abisso della sua profonda humiltà.

28 E perche l'vbbidienza è figlia primogenita dell'humiltà, ben potiamo credere, che perfettissima in sommo grado fosse l'vbbidienza di questo Seruo di Dio, mentre habbiamo veduto quanto in esso fosse grande, e profonda l'humiltà. Fù dunque nel Beato Giouanni totalmente cieca l'vbbidienza, imperciòche non così tosto il Superiore apriua la bocca per comandarle, che subito egli senz'alcuna riflessione veloce correua ad eseguirla. Non proferiua si può dire vna parola, non faceua alcuna minima cosa, e quasi stetti per dire, che non formaua pensiere alcuno senza l'vbbidienza del Prelaro, insomma tutto quant'era in tutte le sue attioni, in tutti i suoi moti staua soggettissimo al Superiore, laonde quegli non trouaua già mai alcuna resistenza in questo vbbidientissimo Suddito; che però si racconta dagli Autori della sua Vita, che essendo stata fatta istanza al Superiore, che volesse moderare col suo comando la troppa morosità del Beato nel celebrare la S. Messa, & hauendole questi comandato, che si douesse in questo particolare conformare con gli altri Sacerdoti, egli con tutto ciò che fosse così lungo, perche si tratteneua col suo benignissimo Iddio, che le si faceua vedere in forma humana, & anche in altre diuerse guise, nulladimeno per non perdere il merito dell'vbbidienza si sforzaua di essere più breue, restando per qualche tempo priuo di quelle diuine consolationi, che si compiaceua di participarle il suo Signore.

Sua perfetta vbbidienza al Superiore.

Raro esempio della sua vbbidienza.

29 Et acciò maggiormente apparisca la finezza dell'vbbidienza di questo Santo Religioso, vogliamo quiui produrre vn'altro esempio molto singolare. Haueua egli ottenuta dal Priore di Salamanca licenza determinata per andare alla sua Patria, & essendo colà passato, auenne, che non hauendo potuto terminare gli affari per i quali erasi colà portato nel tempo, che prefisso si haueua, & essendo già scorso il tempo assegnatole dal Superiore, e non tornando ancora Messaggiero, che spedito in diligenza haueua per ottenere la proroga di sua dimora, tutto afflitto, & appassionato si chiuse in vna Camera, nè volle gustar cibo, ò beuanda fin tanto che non venne la detta proroga, parendole, che senza la licenza del suo Superiore non fosse egli degno di participare alcun bene.

Altro esempio singolare della sua incomparabile vbbidienza.

30 Mà che diremo dell'inarriuabile patienza, della quale fù sempre possessore fino alla morte il nostro Beato? non vi è lingua tanto eloquente à cui dia l'animo di poterla spiegare, peròche fù così grande, che se non superò quella del Santissimo Giobbe, non li fù però punto inferiore: sapeua Giouanni hauere insegnato l'Apostolo, che la patienza è necessaria à tutti i Fedeli, quanto più poi à i Religiosi, che sono obligati di acquistare la perfettione in tutte le virtù. Era dunque così patiente, che per qual si voglia cosa, che le fosse detta, ò per disprezzo, ò

Sua inuitta, e prodigiosa patienza.

per

per obbrobrio, e per qual si voglia ingiuria, ò minaccia, che fatta li fosse, tant'è lontano, che punto se ne alterasse, che anzi con grande humiltà, e con serenità incredibile, e di Anima, e di Corpo l'ascoltaua, e la sentiua, e ciò che reca maggior stupore, alla maniera de' SS. Apostoli, godeua, e giubilaua, che lo fosse data qualche occasione di patire, per amore del suo dolce Giesù, ingiurie, obbrobrj, ed anche tal'hora percosse, che però come più à basso, con la diuina gratia vedremo, Iddio benedetto si vidde obligato di ricompensare vna tanta sofferenza con liberarlo da varj pericoli di morte, operando perciò stupendissimi Miracoli.

31 E perche le trè accennate virtù sono vn inditio grande dell'amore di Dio, quindi argomentar parimente potiamo quanto fosse fuisceratо l'amore, che portò mai sempre questo Beato Seruo del Signore verso Sua Diuina Maestà; cõsideraua i beneficj immensi, che dalla Diuina Mano haueua egli, insieme con tutti gli altri huomini riceuuto, cioè à dire della creatione, della redentione, della conseruatione, e della futura glorificatione, che aspettaua, come di tanti altri beneficj, e gratie, che continuamente gli erano da quell'amoroso Signore conferite, che ogni qual volta vi faceua sopra vna sensata riflessione si sentiua di tal sorte infiammare l'Anima, & il cuore nel suo santo amore, che haurebbe volontieri incontrati in quel punto tutti i maggiori pericoli del Mondo, e volontieri haurebbe spesa la vita, anzi mille vite se tante ne hauesse hauute, per mostrare qualche segno del suo amore, e della sua gratitudine verso quel Dio, che degnato si era di scendere dal Cielo in Terra, per morire sopra vn duro tronco di Croce à bello studio per liberare l'Anima sua dalle fauci voraciſſime del Lupo infernale.

Suoi grand' atti d'amore verso Iddio.

32 E perche l'amor di Dio partoriſſe ben tosto l'amor del prossimo, anzi l'amor di questo, è vn' euidentissimo segno di quello, che à Dio si porta; perciò il nostro Giouanni per far conoscere la fuisceratezza dell'amore, che al suo Dio portaua, vsaua ogni arte, e moueua per così dire, ogni pietra, per far che il suo prossimo amasse Iddio cõ tutto il cuore, e non mai in alcuna cosa l'offendesse, che però nel Pulpito, come nel Cõfessionario si distruggeua per far conoscere à peccatori l'obligo grande, che haueuano di amare Iddio, & il pessimo stato nel quale si ritrouauano per il peccato, rappresentandole souente il pericolo grande, nel quale erano di perdere di momento in momento per tutta l'eternità l'Anime loro, che però diceua, che non sapeua intendere come fosse mai possibile, che vn' huomo col peccato mortale adosso, potesse mangiare, e bere allegramente, ridere, e burlare, e ciò che maggiormente duro li pareua, potesse altresì agiatamente dormire senza temere, che lo potesse cogliere vn' improuisa apoplesia, ò che scotendosi di repente la Casa per vn' improuiso terremoto, restasse egli vino sepolto sotto quelle ruine. Et in questo caritatiuo affare con tanta applicatione del continuo impiegauasi, che era cosa degna di gran stupore, e marauiglia; imperciòche oltre le Prediche, che continuamente faceua à tale effetto, e l'assistenza nel Confessionario, era in oltre prontissimo à portarsi in ogni luogo, in cui chiamato l'haueste l'amor del prossimo, à segno tale, che se gli era riferito, che si facessero quistioni per la Città velocemente correua in quella parte, e senza alcun riguardo della sua vita si gettaua frà l'armi de' Combattenti, e con le parole, e con le lagrime tanto diceua, tanto piangeua, tanto pregaua fin che cõ la diuina gratia riduceua alla bramata pace quell'Anime discordi, benche tal'hora incontrandosi in huomini di bronzo fosse ingiuriato da quelli, & anche alle volte villanamente rispinto, e gettato nel sango, & in altre laide sozzure: mà

Gran finezza del suo Amore verso il Prossimo.

egli,

egli, che si sentiua diuorare il cuore dall' amore del suo Dio, e del suo prossimo, poco conto teneua delle ripulse, e punto non stimaua i disprezzi, e le percosse: insomma per ispiegare vna minima parte della finezza, della catità, e dell' amore, che portò sempre questo Santo Religioso verso il suo benignissimo Iddio, & il suo prossimo caro, vi sarebbe necessaria la lingua di vn Serafino.

Sua diuotissima oratione, & alta contemplatione.

33 Fù poi il B Giouanni così amico dell' oratione tanto vocale, quanto mentale, che se bene non poteua continuamente orare nel Choro, e nella Cella à cagione di molte altre occupationi, che haueua di Pulpito, di Confessionario, e di varj impieghi di carità à prò, e beneficio del suo prossimo, nulladimeno potiamo ben francamente dire, che sempre in ogni luogo, & in ogni tempo orasse anche mentre mangiaua, e beueua, e quando dormiua altresì; imperciòche se è veta la massima de' Teologi, che *voluntas apud Deũ stat pro facto*: e bramando il nostro Beato di sempre orare, anche quando attualmente orare non poteua per causa degl' impedimenti accennati, si può ben dunque dire, che sempre incessantemente orasse, verità molto ben conosciuta, & intesa dal gran Maestro de' Teologi il nostro P. S. Agostino, mentre disse: *Desiderium tuum, oratio tua; continuò desiderasti, continuò orasti*, mà quando poi da niuna cosa impedito poteua attualmente orare, oh Dio! chi potrebbe già mai narrare, se Angelo nõ fosse, la somma diuotione cõ la quale per lo piu nel Choro ritirato, dopo il Maturino della meza notte, tutto in Dio rapito, oraua con tant' afferto, e con tanta attentione, che chi lo consideraua sembrauale vn' huomo totalmente fuori de' sensi vscito, & eta così grande la dolcezza, & il contento, che l' Anima sua prouaua in quel celeste ratto, che se bene in quello si tratteneua molt' hore, quelle li pareuano vn piceiolo momento: E quantunque spesse volte ancorã vocalmente oraua, frà questa oratione vocale però, e la mentale, poco diuario vi era, atteso che quello, che la lingua diceua contemplaualo il cuore, laonde si può dire, che anche questa fosse più mentale, che vocale.

Quanto dal Demonio perseguitato, e trauagliato mentre orana.

34 Mà perche i Serui di Dio, li quali da douero s' impiegano nel diuino seruitio sono in sommo grado odiati, & inuidiati dal Demonio, come anche da' Ministri di quello; onde disse l'Apostolo: *Qui volunt piè viuere in Christo persecutionem patiuntur*. Non si può credere per tanto quanto crudelmente fosse questo nostro Beato Religioso dal Demonio perseguitato, e trauagliato, à segno tale, che tal' hota, mentre staua più internato, e fisso nella contemplatione delle cose del Cielo, faceua rumori così grandi, che si sentiuano per tutto il Monistero, e cagionauano molto terrore, e spauento; mà egli che molto ben conosceua essere questo vn diabolico stratagema, stauasi perciò intrepido, e quieto, di sorte tale, come se quegli horribili strepiti non fossero gionti principalmente alle sue orecchie, la quale inrrepidezza anche in lui stabile, e ferma si scorgeua, quando tal'hora i Demonj infuriati per non poterlo abbattere l'assaliuano, l'vrtauano, e fieramente lo percuoteuano; mà egli più che mai sempre costante perseueraua nell' oratione, e faceua rimanere il Demonio vinto, e confuso.

Quanto fosse da Dio gradita l' oratione del Beato.

35 Non mancaua già mai, quando poteua, d' interuenire al Choro con altri Religiosi, e quando non poteua, impedito da gli atti della carità, l' andaua nondimeno à recitare nel Choro con tanta diuotione, & attentione, e con tanta riuerenza, & humiltà, come se ini fosse stato presente Iddio in forma visibile, come in effetto vi eta Sacramentato, con tutte l' Angeliche Gierarchie: quindi è, che prima di entrare nel Choro faceua vn rigoroso esame della sua coscienza, e se per auentura vi ritrouaua vn' ombra benche pic-

picciola di peccato veniale, subito correua à piedi del Confessore, e se ne scaricaua con vna lagrimosa Confessione. Essendo stata dunque l'oratione del B. Giouanni sempre così alta, e feruorosa, non è poi marauiglia se per mezo di quella ottenne mai sempre tutto ciò, che volle, e che bramò, come più à basso nella narratione de' suoi Miracoli stupendi più di proposito, col diuino volere, narraremo, e per darne quiui vn poco di caparra, ci gioua di raccontare vn caso successo in Salamanca molto stupendo. Haueua perduto vn Bidello dell' Vniuersità di Salamanca vn Libro manoscritto di grande importanza, e non hauendo potuto ritrouarlo in verun conto, per quanta diligenza vsata hauesse, ricorse al Beato Giouanni, & io così graue emergente, si raccomandò alla sua orarione: mosso di lui à pietà il Seruo di Dio, orò con molto feruore, & ecco che da mano inuisibile li fù posto il sudetto Libro in mano.

Producesi vn bello esempio al proposito.

36 Hor se il B. Giouanni cotanto si raccoglieua, e così gran preparatione faceua quando entraua nel Choro à recitare l'Officio Diuino, & à fare oratione, quale poi, e quanta stimiamo noi, che fosse la preparatione, & il raccoglimento, che faceua, quando voleua celebrare la Santa Messa? Primieramente dunque egli non solo purgaua la coscienza con la santa Confessione, se pure ve n'era bisogno, e poscia contemplando con grande attentione tutti i più reconditi Misterj dell' atrocissima Passione del suo Signore, de' quali appunto la Santa Messa è vna viua rappresentatione, e di quelli poi ne faceua come vn mazzetto di Mirra, e se le poneua sù'l cuore, & al sagro Altare si accostaua, e dando principio alla S. Messa la proseguiua poi con tanta diuotione, e con tanto spirito, e feruore, e con tanto spargimento di lagrime, che quelli, che l'ascoltauano grandemente s'inteneriuano, e l'Anime loro di gran diuotione si riempiuano. Mà perche poi, doppo la santa consagratione, Nostro Signore, come habbiamo altroue motiuato, le si faceua vedere in forma humana, hora di Bambino, come già al glorioso S. Nicola di Tolentino; hora di Huomo con la Croce in spalla, come apparue alla B. Chiara da Monte Falco; hora con le Piaghe sanguigne, come à S. Tomaso Apostolo, & a S. Bernardo; & hora glorioso, come già alli trè più cari Discepoli sù la cima del Taborre; & hora in altre forme all' humana lingua inesplicabili, diuisando seco hora delle cose Celesti, & hora de' Misteri più reconditi di nostra S. Fede, si tratteneua perciò tanto tempo nell' Altare l'Huomo Santo, che come riusciua di molta noia à Seruenti, così apportaua anche molto tedio à gli Astanti; che però fù più volte accusato in Capitolo publico al Superiore, il quale doppo hauerlo ripreso molte volte, li fece poi in fine espresso comando, che douesse nel celebrare la S. Messa conformarsi con gli altri Sacerdoti.

Nella quale facendosi sempre vedere il Signore in varie forme, lo faceua prouare fauori indicibili di Paradiso.

Sua incomparabile diuotione, e spirito nel celebrare la S. Messa.

37 Hauendo dunque riceuuto il Santo vn così stretto precetto dal suo Prelato di abbreuiare la S. Messa, se bene col solo pensarui si sentiua spezzare il cuore per il souerchio dolore; nulladimeno memore dell' importante Voto dell' Vbbidienza, che fatto haueua nella sua solenne Professione, vbbidì per molti giorni, nel fine de' quali non potendo più tollerare la gran passione, che prouaua il suo cuore nel vedersi così presto priuo della vista del suo amaro Bene, si risolse di prostrarsi à piedi del Superiore, e supplicarlo, che volesse degnarsi di dispensarlo sopra il precetto fattole di abbreuiare la Messa, atteso che egli haueua tale impedimento, che non poteua di meno di non tenerla più longa degli altri. Mà perche il sudetto Superiore era huomo anch' egli di santa vita, e sapeua di certo, che il B. Giouanni era più santo di lui, ispirato da Dio, le comandò, che le douesse, in virtù di santa

Riuela in Confessione per vbbidienza, al suo Prelato, le gratie, che Dio li faceua nella Messa, e quegli l'assolue dal Precetto fattole.

santa Vbbidienza palesare l'impedimento addotto, à cui il Santo rispose, che glie l'hauerebbe palesato in Confessione, già che quegli era anche suo Confessore. Così dunque postosi nel Confessionario, li fù dal Seruo di Dio chiaramente manifestato tutto ciò, che vedeua nella S. Messa, narrandole tutti i fauori, che Nostro Signore li faceua, e tutti i Misteri, che le riuelaua, di sorte tale, che il sudetto Prelato rimase cotanto sopraffatto dalla moltitudine, e grandezza degli accennati fauori, e gratie incomparabili, che più volte n'hebbe da inuenire; laonde le diede poi ampia licenza di celebrare la S. Messa à beneplacito suo, assoluendolo dal Precetto, che già fattogli haueua.

38 Terminata ch'egli haueua la S. Messa, quale per ordinario soleua celebrare di buon'hora per sua maggior diuotione, se ne tornaua in Sagristia, e spogliato delle sagre Vesti, ritirauasi poi in qualche luogo remoto, & iui doppo hauer rese le consuete gratie al Dator d'ogni bene, tutto in se stesso raccolto, considerava, che teneua nel suo petto racchiuso quel grande Iddio Sacramentato, che pur poco dianzi nel sagro Altare gli haueua fatte tante gratie, e con questa consideratione si humiliaua quanto maggiormente poteua alla Maestà Sua Diuina, e disfacendosi in lagrime gli offeriua mille volte per gratitudine il cuore, e l'Anima sua con tanto affetto, e con tanto amore, che non si puole con humana lingua spiegare; e così poi nel rimanente del giorno andaua per il Conuento, & in ogni altra parte, oue lo chiamaua la carità, così in se stesso raccolto, e così cauto nelle sue parole, & opere, temendo sempre di non perdere per qualche suo mancamento, quel gran Bene, che Iddio benedetto per sua somma misericordia concesso gli haueua, che era cosa degna di gran marauiglia, e di molto esempio a gli altri.

Qual fosse il raccoglimento del Seruo di Dio doppo la S. Messa.

39 Da quanto habbiamo narrato fino à questo punto, potiamo bene con ogni chiarezza argomentare l'incomparabile purità della coscienza di questo glorioso Beato, peròche era così grande, che non solo procuraua di conseruarla netta, e purgata da qual si voglia, benche minimo diffettuccio, mà etiandio dall'ombra di quello, perche molto ben sapeua, che negli occhi della Diuina Bontà compariscono molte opere nostre, che stimiamo buone, e sono ripiene di macchie, e diffetti, le quali nel giorno del Giudicio saranno rigorosamẽte giudicare, onde disse per bocca del suo Real Profeta. *Ego Iustitias iudicabo*; e nel suo Santo Vangelo fauellando con i suoi Serui delle loro Opere, precisamente buone, disse pur anche à medemi: *cum hæc omnia feceritis dicite quia Serui inutiles sumus*; perciò il Seruo di Dio niuna cosa per minima che fosse, se non era più che ottima, e lecita non la faceua; laonde si racconta dagli Autori della sua Vita, che si fece scrupolo grande per vna Ciregia, che tolta haueua da vn'Albero altrui, e non si arrischiò di porre sopra vna piaga, che in vna gamba haueua, vn poco di vnguento, perche seppe che gli era stato mandato non dal Padrone, mà dal Garzone di Bottega: e soleua dire altresì, che non haurebbe mai mangiato Colombi di campagna, perche quelli si pascono dell'altrui robba. Non voleua mai riceuere alcune elemosine dalle Donne maritate, se non sapeua di certo hauer esse hauuta la licenza di ciò fare da' Mariti loro, e perciò hauendole vna volta vna Donna simile mandari alcuni Pesci non li volle accettare fin tanto che il Marito di quella non testificò di hauergliene dato licenza; che più, nè meno vn Vouo solo voleua accettare da quelle, e pure nel suo tempo se ne dauano quattro per vn danaro. Fece altresì restituire ad vno vn Vouo, & ad vn'altro trè Meraùedis, che non fanno la somma di vn soldo,

Gran purità, e schiettezza della sua coscienza, della quale si riferiscono alcuni notabili esempj.

solfo, & vn poco di seta, Vna volta pure essendo stato conuitato da vn Benefattore à pranso, e vedendo portare in Tauola vn' Vccello di qualche stima, ne sentì gran dolore, dicendo esser troppo per esso, che era pouero Religioso, delitiosa quella Mensa, e volendo Iddio benedetto dimostrare quanto le fosse caro, e grato il dolore, che di ciò il suo Seruo sentiua, fece subito rauuiuare quell' Animale già cotto, & impennare di nuouo l'ali, e tostamente fuori della finestra volare con gran stupore, e marauiglia di ogn' vno, rinouando in questa guisa nel B. Giouanni, il Miracolo tanto decantato della Petnice del glorioso S. Nicola.

40 Quindi è, che quando dall' vbbidienza era mandato fuori à fare qualche Predica, ò altr' atto di carità, prima di partire si confessaua con molta diligenza, preparandosi in questa guisa contro gli assalti, e gl' inganni del commune Nemico dell' abisso; e nel ritorno, doppo l' vbbidienza prestata al Superiore, subito si confessaua di nuouo; e poi anche cotidianamente lo stesso faceua più volte, per tenere ben purgata, e netta la stanza del suo cuore, e dell' Anima sua, acciò il suo Signore nõ ritrouasse mai in quella alcun diffetto, ò mancamento, per quanto à lui possibil fosse. E questa sua gran diligẽza, ch' egli vsaua per mantenere intatta la purità della sua coscienza, più chiaramente scorgeuasi in vn Libretto, che egli medesimo delle sue Confessioni scritto haueua, ad imitatione del nostro Padre S. Agostino, il quale hoggidì più non si vede; di cui però se ne fà memoria nel Processo fatto in ordine alla sua Canonizatione, nel quale si dice, che il Seruo di Dio fu di purissima coscienza; huomo di singolar patienza, e religione; e di notabile vbbidienza, e santità; di grandissima fede; puro, e casto; e che fù communemente tenuto per Angelo in terra, e per vergine; e finalmente, che fù vn raro esempio di virtù, riuerito, e stimato da tutto il Popolo per Santo.

Altre sue diligenze per lo stesso effetto.

41 Scorgendo dunque il benignissimo Iddio la gran diligenza, che vsaua il suo Seruo fedele nel conseruare puro, ed intatto il gabinetto del suo cuore, oue giornalmente la sua Diuina Bontà si degnaua di prendere delitioso soggiorno, non cessaua per tanto di ricolmare l' Anima sua medesima di continue gratie, e fauori, e frà gli altri vno fu il darle il dono della Profetia, che in esso fu molto marauiglioso; impercioche prediste à molte persone, e in publico, & in priuato, cose grauissime, che poi succedessero puntualmente; laonde si legge nella sua Vita, e nel Processo della sua Canonizatione, che vna volta mentre staua Predicando vidde il pessimo stato di vna Persona, che iui presente si ritrouaua, per la qual cosa egli compassionandola cominciò vn' inuettiua così grande contro quel vitio nel quale eta la detta persona incorsa, come se per appunto hauesse inteso di fauellare con lei sola; & essendo poscia andato à ritrouarla nella propria casa, rinouò di tal sorte la riprensione, che quella totalmente si corresse, e conuertì. Vn' altra volta caminando per la Città, si auuenne in vna Donna, la quale tentando di baciarle la mano per diuotione, egli prestamente la ritrasse con dirle, che ciò consentire non voleua, perche ella haueua il Demonio adosso, e ciò disse, perche preuidde, che costei sedotta dal Diauolo, haueua deliberato di vccidere vna sua Figlia, perche l' haucua ritrouata grauida; laonde la Donna atterrita per le parole del detto Santo, si portò incontanente alla Chiesa, e fattolo chiamare, gli richiese, perche ciò detto gli hauesse nella strada, à cui egli manifestando il segreto male, che nel cuore haueua machinato di fare, le disse, che si quietasse, perche l' huomo di cui era grauida la sua Figlia, si sarebbe con-

Le concede Iddio il dono di Profetia.

essa maritato, & ella haurebbe partorito, oltre il primo, anche il secondo figlio, e così puntualmente succesſe tutto ciò, che il Santo li prediſſe.

42 Essendo vn'altra volta salito in Pulpito nella Chiesa di S. Lazaro per far la Predica della Domenica di Passione, preuidde, che in quel Popolo numeroso, che iui per ascolrar la Predica erasi adunato, doueua succedere vn gran tumulro, prima di dar principio ad discorso, esortò tutti à star quieti, & in pace, perche gli auertiua, che il primo, che haueſſe mosso rumore, haurebbe in quel luogo perduta la vita; mà hauendo fatto alcuni seditiosi poco caso delle sue parole, si attaccò nel più bel del discorso frà quelli vna gran zuffa, e quegli appunto, che incominciata l'haueua, restò morto, come predetto haueua il Santo, restando tutta l'vdienza atterrita, e spauentata; che però sceso che fù dal Pulpito, tutti procurarono di baciarle le mani, e le vesti.

Mentre Predica predice la morte ad vno iui presente.

43 Mà diciamo qualche cosa della sua alta, e per ogni lato efficaciſſima Predicatione, nella quale fù oltre ogni credere insigne, e famoso, non per la delicarezza dello stile, ò per la sublimità de' spiritosi concetti, delle quali cose non faceua gran professione; anzi esoche Predicaua in stile chiaro, e piano, e si seruiua per argomenti del suo dire, di Scritture molto potenti, & efficaci per conuincere i peccatori, ma ben si per la forza grande, che vsaua nell'istillare ne' cuori di chi l'ascoltaua la virtù, e sradicarne affatto ogni vitio; e quantunque ciò facesse di ordinario contro tutti i vitij, nulladimeno quãdo si trattaua di quello della sensualità, diueniua tutto di fuoco così erano terribili, e formidabili le inuettiue, che scagliaua contro di quella, procurando con ogni sorte di più sotti argomenti d'inferire ne' cuori di chi l'ascoltaua, la rara virtù della Castità tanto à Dio cara, e tanto dagli Angeli amata, ponendo in consideratione à ciascheduno, che nõ vi è peccato, e virio più pernitioso al Genere humano, quanto la sensualità, per la quale si danna la maggior parte degli huomini, essendo questa vn nemico così fiero, che non ci lascia respirare vn solo momento, mà sempre ci fà perpetua guerra; e lo confirmaua souente con l'autorità del nostro P. S. Agostino, il quale appunto soleua dire anch'egli, che frà le battaglie, che fanno i Nemici d'Auerno contro i Fedeli, non ve n'era alcuna più terribile, e pericolosa di quella, che fanno contro la Castità, nella quale perpetua è la pugna, mà molto rara la vittoria. *Inter certamina Christianorum* (diceua il Santo Dottore) *durior sunt prælia castitatis, in quibus perpetua est pugna, & rara victoria.* E' questo vn vitio, diceua il santo Predicatore, che mai cessa di combatterci, e se bene ci diamo alla fuga, egli pertinace ci siegue, anzi stà sempre sopra di noi percotendoci, e flagellandoci con le sue horribili, e formidabili tentationi.

Sua Predicatione quãto efficace, & vtile.

Massima contro il vitio del senso.

44 Per vincere poi questo fiero mostro daua facili, ma però efficaci rimedj; perche primieramente diceua, che bisognaua fuggire l'occasione di cadere nel derto peccaro della sensualità, e specialmente la conuersatione delle Donne, che bisognaua astenersi da certi cibi, che accendono il fuoco della lasciuia, dal Vino troppo gagliardo, *in quo* (come disse S. Paolo) *est luxuria*; dalla letrura de' Libri profani, e sensuali, la quale serue d'incentiuo per accendere il cuore di chi legge alla disonestà, & altri simili auertimenti daua per iscansarc vn così gran male. Diceua poi, che se le tentarioni troppo vehementi gli assaliuano, si armassero dell'armi porenti dell'astinenza, del digiuno, dell'oratione, e dell'humiltà, e souente inuocassero i dolcissimi nome di Giesù, e di Maria, e che di vantaggio mortificassero qualche parte del corpo con alcuna penalità, cioè à dire con qualche rigida disciplina,

Rimedj potenti, che daua il Beato per vincere il vitio della sensualità, e con esso tutti i peccati.

con

con accostate al fuoco vna mano, e scottarla, imitare in somma l'esempio de' Santi, li quali per vincere questo crudel nemico, si gettauano ignudi nelle spine, come fece S. Benedetto, ò nelle bragie ardenti, ò nella neue gelata si scaglıauano, come S. Francesco, ò si poneuano cannuccie acute sotto dell' vgne, e poi percotendole nel muro ptouauano vn' eccessiuo tormento, col quale estingueuano affatto il fuoco della lasciuia, come gia fece il nostro S. Giouanni Buono da Mantoua, & altri simili esempj adduceua, de' quali molti si seruiuano, e si liberauano con quelli da quel pernicioso vitio, onde il Santo veniua in questa guisa à fare gran frutto nell' Anime; atresoche inserendo in quelle la santa virtù della castità, veniua nello stesso tempo à sradicare da quelle ogn' altro vitio, auuegnache, come molto accuratamente osseruò il nostro S. Tomaso di Villanuoua, la Lussuria è vn vitio, il quale, oue entra, dà il bando à tutte le virtù, e v' introduce tutti i vitij: *& quanto pernicioſior cæteris (ſ. vitijs) ſit luxuria, ex hoc poterit comprehendere, quia nullum ſecum commorari bonum, nullã ſecum compatitur adiſſe virtutem: reddit enim hominem penitùs brutalem, & ad omnem prorſus virtutum operationem inhabilem.* Hor se è vero la massima de' Filosofi, che *Contrariorum eſt eadem diſciplina*, potiamo ben ancor noi argomentare, che in quell' Anima, in cui entra ad albergare la castità, dia subito l' esiglio alla lasciuia, e con essa à tutti i vitij, che sono inseperabili seguaci di quella.

45 Era poi tanto grande il zelo, che haueua il Beato di cauate dal profondo abisso di questo infame vitio, l' Anime più perdute, cioè à dire delle publiche peccatrici, che però souente Predicaua nella Chiesa di S. Lazaro fuori della Porta della Città à bella posta per esse, procurando, che colà l' andassero ad ascoltare per mezo di alcune persone molto timorate di Dio, e radunate che iui le vedeua, Predicaua loro con tanto spirito, dimostrandole il pessimo stato, nel quale si ritrouauano, e come di momento in momento stauano in manifesto peticolo di precipitare, per tutta l'eternità, nel profondo abisso dell' Inferno, che quelle meschine sentendosi trafiggere i cuori, come da tanti infuocati dardi dall' enfatiche parole del Santo Predicatore, si attertiuano di forte, che molte di loto si conuertiuano, e lasciauano la loto vita licentiosa, & egli poi, accio per la necessità non tornassero à cadere nel peccato, non cessaua mai di affaticarsi fin tanto, che non le vedeua in stato sicuro.

Con quanto zelo procurasse la conuersione delle publiche peccatrici.

46 E non solo si affatticò il nostro gran Seruo del Signore nel conuertire le sudette publiche Donne, ma molto più anche si adopro nel conuertire altri peccatori, e peccatrici meno publiche, & anche secrete, e però di maggiore difficoltà. Hauendo egli per tanto risaputo di certo, che vna certa Donna da molto tempo viueua in concubinato con vn' Huomo, senza hauer punto riguardo alla grande offesa di Dio, come nè tampoco alla salute dell' Anima, & alla perdita dell' honore, esagerò di tal sorte in vna sua Predica, alla quale si ritrouò presente la detta Donna, & inuehì con tanta asprezza contro vn simile peccato in genere, che ben puote la detta Donna sentire internamente i pungoli di quella gagliarda inuettiua, come se fossero stati vibtati à bello studio cõtro di lei sola; e perche si persuase il Santo di hauer fatto qualche poco di breccia in lei, si portò poi anche alla sua Casa, e replicando la tipte sione in priuato, tanto si adoprò, e tanto fece, agiurandolo specialmente Iddio con la sua santa gratia, che finalmente trionsò del Demonio, liberando da suoi crudeli artigli quella già quasi affatto disperata Peccattice.

Conuerte vna Concubinaria, e la riduce a penitenza.

47 Hauendo altre ì inteso, che vn Caualiere principale haueua comercio

con vna Dama di nascita vguale, e che stauano entrambi cosi immersi nel lezzo di quel sozzo peccato, che nulla curauano il timore di Dio, nè la salute dell' Anime loro, e non voleuano sentire l'esortationi di alcuno, e massime del Seruo di Dio; cominciò egli per tanto ad inuehire nel Pergamo con tanto zelo, & ardore contro vn simile vitio, che finalmente conuertì il Caualiere, il quale illuminato da Dio, & in estremo compunto, abbandonò di fatto la pessima pratica di quella Signora, di modo, che il Popolo conobbe manifestamente la sua correttione, e conuersione, e la Donna abbandonata dal Drudo restò di tal maniera appassionata per tale abbandono, che riuolgendo tutta la sua rabbia contro il santo Predicatore; vogliono molti, che poi fosse la cagione principale della morte di quello nel modo, che piu à basso, à Dio piacendo, scriueremo.

E vitira da vn simile eccesso vn Caualiere.

48 Habbiamo scritto piu sopra, che da Prete secolare egli à bello studio in Salamanca si portò per estinguere, con la diuina gratia, le guerre ciuili, che da lungo tempo indietro passauano fra que' Cittadini con molto spargimento di sangue con la rouina di molte Famiglie, e con scandalo grande di tutta Spagna; e se bene fin che stette nel Secolo, e fu Predicatore stipendiato dalla Città, si adoprò quanto mai puote per conseguire il bramato intento, e fece anche molto frutto, nulladimeno in riguardo di quello, che fece poi dopo che si fù fatto Religioso Agostiniano, si può dire, che fosse poco, imperciòche non bastandole il Predicare ne' Pulpiti, il bene incõparabile, che dalla pace deriua, & il male inesplicabile, che cagiona la discordia; ieeso dal Pulpito poi andaua nelle Case istesse de' seditiosi, e de' nemici della pace, & iui hora con dolci parole gli esortaua alla concordia, & hora con aspre minaccie dell' ira di Dio cercaua di porli in odio la dissensione, e se bene spesse volte si sentiua caricare con insolenti risposte, & anche con ingiuriose parole, & alle volte ancora minacciare di peggio, non per questo si arrestaua, anziche maggiormente s' incalorina, & insomma ben souente tanto perseueraua, che otteneua cio che voleua. Quando poi gli era riferito, che in qualche luogo faceuasi quistione, correua veloce, come habbiamo detto anche di sopra, e senza alcun riguardo della sua vita, si poneua di mezo ne' piu pericolosi cimenti, e tanto si adopraua, che in fine pacificaua i quistionanti, tutto che fossero cosi soprafatti dallo sdegno, e dal furore, che come forsennati, ò non vdiuano ciò che dicesse, ò non capiuano le sue caritatiue parole; e per concluderla in vna sola parola, cosi bene, e con tanta diligenza in questo importantissimo affare si diportò, che la doue quando venne in Salamanca, la ritrouò poco dissimile da vna Selua di Fiere ripiena, quãdo poi fu da Dio chiamato in Cielo, la lasciò tramutata in vn Paradiso, perche lasciolla in pace, che cõtrapesa appunto vn Paradiso, anzi è il Paradiso istesso, come disse il nostro B. Giordano di Sassonia con queste parole: *Pax est bonum sine quo nihil est bonum: in pace omnia bona eueniunt homini per pacem habebis vitam aternam, immo ipsa est vita aterna.*

Quanto si affaticasse nel pacificare l'Anime discordi.

49 E qui mi torna in acconcio di soggiungere la cura grande con la quale Iddio benedetto guardò, e diffese il suo Seruo fedele, che con tanta diligenza procuraua sempre di fare il suo santo seruitio da chiunque tentò in qual si voglia modo d' impedirlo, ò trastornarlo dalle sue sante attioni, e specialmente poi con modo sommamente mirabile sempre lo diffese da chi hebbe ardire di offenderlo nella propria persona, e se bene potressimo à questo proposito riferire molti casi seguiti di grande importanza, nulladimeno due soli più degli altri in sommo grado norabili ci gioua di produrre: il primo caso dunque fù questo. Ha-

Quanta cura tenne Iddio del B. Giouanni.

ueua

ueua il Seruo di Dio fatta vna Predica nella Chiesa di S. Martino di Salamanca, nella quale haueua persuasa, secondo il suo consueto, la pace, e grandemente inuehito cõtro gli ostinati amatori delle discordie, à segno tale, che vn Caualiere, de' più seditiosi della Città, che iui presente si ritrouaua, imaginandosi, che ciò principalmente hauesse fatto per sua cagione, ne prese tanto sdegnò, che deliberò di farne aspra vendetta, già che le minaccie, ben sapeua, che nulla con esso lui poteuano; ordinò dunque à due suoi Sicarj, che douessero appostarsi in qualche luogo, per cui passar doueua il Santo Predicatore, & iui assalendolo lo facessero morire sotto i loro bastoni. Vbbidirono li due Sgherani, li quali quando giunse al detto luogo il Beato, alzando essi i Bastoni per eseguire il diabolico comando del loro Padrone, Iddio in quel punto li fece miracolosamente restare immobili come due statue, e non poterono offenderlo in verun conto, anziche tremãdo da capo à piedi si lasciarono cadere genuflessi in terra, e con le lagrime sù gli occhi, cõ voci miserabili chiesero perdono al Santo, addimandando misericordia, e pietà; & egli ch' era tutto impastato di carità, dandoli la benedittione li risanò, laonde essi grati per vn tanto beneficio, lieti oltre modo andauano per la Città predicando quel duplicato Miracolo, che haueuano veduto, & in se stesso prouato.

E come lo liberasse dalle mani di due Sicarj con vn Miracolo duplicato.

50 Molto maggiore poi, per le varie sue circostanze, fù il modo col quale lo liberò altresì da vna gran persecutione del Duca d' Alua D. Garzia di Toledo. Era stato mandato questo glorioso Beato dal suo Superiore di Salamanca nella Città d' Alua di Tormes, oue faceua la sua residenza il sudetto Duca per fare vna Predica in vna certa solennità; e perche sapeua il buon Religioso le grandi estorsioni, che faceua quel Principe ne' suoi poueri Vassali, e che spalleggiaua di vantaggio i Banditi, li quali faceuano mille rubberie, & assassinamenti in quelle parti; e com' era egli vn Predicatore, che predicaua con liberta Christiana, e non guardaua in faccia a chi che fosse, perciò quando vidde vna buona occasione, qual fece egli à bella posta cadere per biasimare in generale la tirannia di alcuni Feudatarj, che si faceuano lecito senz' alcun timore di Dio, e senz' alcun riguardo della propria salute, di tiranneggiare i poueri Suddiri, e di ridurli ben spesso à perdere la patienza, & à precipitare nel baratto della disperatione, cominciò ad esaggerare con tanta vehemenza di zelo contro di que' tali, che diuenuto il suo volto come vna bragia di fuoco sembraua vn Cherubino, che minacciasse l' vltimo esterminio à quel Duca, che forse era vno di quelli, contro cui inueliua il Santo declamatore; la qual cosa, perche traffisse il Duca nel più intimo del cuore, tanto più, che iui si ritrouauano presenti con esso lui molti Caualieri, perciò giurò egli di voler prendere di quel Frate vn' aspra vendetta. Terminata dunque la Predica, e tornato il Duca in Palazzo accompagnato dagli accennati Caualieri, comincio a passeggiare per vna loggia con tanta rabbia, e furore, che sembraua vn forsenato; poscia facendo chiamare il B. Giouanni, le disse, con volto sommamente irato: Padre questa mattina vi siete fatto lecito di lasciare la briglia sù'l collo al furioso cauallo della vostra lingua contro l'honore, e la riputatione de' Principi pari miei, forse per il camino, che farete nel vostro ritorno, incontratete qualch' altro, che vi farà pentire di vn tanto ardire. A cui rispose con volto lieto, e sereno il Seruo di Dio: Signor Duca, e chi sarà questo, che nel camino mi voglia offendere? per mia fè, che con questo Breuiario li darò colpi tali, che haverà egli molto che fare per liberarsi dalle mie mani; e ciò disse con tanta gratia, come sorridendo,

Per vna Predica fatta con libertà Christiana al Duca d' Alua, questi adirato le minaccia, & egli nulla teme.

che que' Caualieri, che iui erano presenti non puotero trattenere le risa. E poscia ciò detto così seriamente, e con molta libertà religiosa le prese à dire. Ah Signor Duca, e perche pensa lei, che io saliſca sù'l Pulpito, e predichi la parola di Dio? forse per piacere à gli huomini, e solleticarli l'orecchio cõ adulationi, e cõ vane diceríe? se ciò pensa s'inganna, perche io ci vado per vbbidire à Dio, che mi comanda, che io esaggeri con gran voce, e che riptenda i peccatori. & inuehisca contro le maluagità, e le scelleratezze, che si commettono senza ritegno alcuno contro la Diuina Bontà, e che ciò faccia senza alcun timore, e con ogni libertà Christiana: ciò disse, con molte altre ragioni in diffesa della santa Predicatione; e poi prendendo congedo nel miglior modo che puote dal Duca, tutto quieto, e di nulla temendo, perche sapeua di hauere Iddio con lui, se n'andò col Compagno, che F. Pietto Moroy chiamauasi, à mangiare, e poscia vscendo del Palazzo, alla volta di Salamanca s'incaminò.

51 Frà tanto il Duca più che mai fremendo di rabbia, spedì due suoi Sgherri in traccia del Santo, con ordine espresso, che gli vccidessero à furia di bastonate: si partono questi à cauallo armati di lancia, e di spada, e di buon passo caminando arriuano a vista de' Religiosi, & in quel mentre volgendosi indietro il Beato, li vede, e riuolto al Compagno dice: F. Pietto siamo seguiti da due Huomini armati à Cauallo, li quali vengono in mala forma, non me ne par bene; riuolto il Compagno, e scorgendoli anch'egli, dice: Che vengano costoro in buona, ò cattiua forma, io sò bene, che da essi mi diffenderò fin che durano questi sassi nelle mani; e ciò dicendo, prese vna meza dozena di sassi. Mà il Santo sgridandolo, disse: voi sete vn cattiuo Frate; i Serui di Dio non si deuono diffendere da chi offendere li vuole; non sapete voi, che disse il nostro Redentore, che se vno ti percuote in vna guancia, che tù subito hai da volgere l'altra per riceuere vn'altro schiaffo? getta dunque quelle pietre, perche io non m'inoltrerò di vn passo finche tù gettate non l'hai. Ciò detto si volta di nuouo indietro, e vede, che quegli Huomini si erano fermati, e spronauano gagliardamente i Caualli, mà quelli punto non si moueuano come se fossero stati due statue, mà solo tramandauano vn gran sudore, e fortemente tremauano. Si muouono pian piano verso di loro i Religiosi, e vedono, che anche i Soldati sudano, tremano, e mostrano di essere soptafatti da vn grande affanno; gli si auuicina il Beato, e con dolci parole gli chiede, che cosa habbino. Rispondono que' Meschini, che stanno così male, che li pare di essere in punto di morte, che però per carità gli ascolti, perche si vogliono Confessare; e chiedendole perdono, gli manifestano, che il Duca gli haueua mandati à bella posta per farlo morire sotto vn bastone. Li perdona il Santo, e li dà la benedittione, con la quale ritornano nelle loro forze essi, & i Caualli; Ne rendono quelli somme gratie à Dio, & al Beato, il quale li dice, che tornino alle Case loro, & habbino timore di Dio, e dichino al Duca ciò che gli era accaduto.

Manda il Duca due Huomini à cauallo in traccia del Santo acciò l'vccidano col Compagno.

Opera Iddio due Miracoli grandi per diffesa di quello.

52 Giunti in Alua i due Soldati, ritrouano il Duca in peggior stato, che non erano essi, quando il Santo li libetò dalla morte; raccontano ciò, che gli era accaduto nel camino: conosce all'hora il Duca la cagione del suo gran male hauere hauuta origine dal grand' eccesso machinato da esso contro il Santo di Sahagun; e tutto pentito spedisce vn Messaggieto al Superiore di Salamanca, supplicandolo à venire tostamente col B. Giouanni in Alua se lo volcua veder viuo. Si porta il detto Supetiore col Beato, arriuano in Alua, vanno à ritrouare il Duca,

Libera il Duca da vna gran passione, e dolore.

Duca, il quale tosto che vede il Santo Predicatore, come meglio puote, li s'inginocchia dauanti, e con grande humiltà li chiede perdono di quanto haueua tramato cõtro di lui, e lo supplica ad hauer pietà delle sue miserie, e che pregasse Iddio per lui, e che lo consigliasse ciò, che far doueua per placare l'ira di Dio, atteso che egli era prontissimo à fare tutto ciò à che consigliato l'hauesse: lo consolò dunque il Santo, e pregò Dio per esso, ed ottenne ben tosto l'intiera salute di quel Principe; & hauendole poscia dato quel consiglio, che stimò per esso migliore, fece insieme col suo Superiore in Salamanca ritorno, hauendole la Duchessa al loro partire date molte elemosine, e frà quelle vna Soprapelliccia, ò vogliam dire Cotta, e due Corporali con le loro Animette.

E dalla Duchessa riceue molte elemosine.

53 E non solo il Signor Dio si compiacque di liberare il suo Seruo dalle mani de' suoi nemici, che lo voleuano offendere, anzi pure darle la morte, mà etiandio si degnò di saluarlo sempre da qual si voglia gran pericolo; che però si racconta, che essendo vna volta caduto nel fiume Tormes, con tutto ciò, che stasse sotto l'acqua per qualche tempo, nulladimeno ne vscì fuori miracolosamente viuo, ed asciutto com'era prima che cadesse nel fiume, operando in questa guisa l'amoroso Signore vn duplicato Miracolo per la salute del suo Seruo. Lo stesso pur anche gli auenne nel passare vn fiume, chiamato Corpo d'huomo, nel quale essendo parimente caduto per la gran debolezza della Bestiuola, che caualcaua, n'vscì pur anche con doppio Miracolo viuo, ed asciutto.

Libera Iddio il Beato dalla sommersione in due fiumi sempre con doppio Miracolo.

54 Habbiamo detto più sopra sotto il numero 47. che hauendo il Beato Giouanni con la forza delle sue sante Prediche fatto ritirare vn Caualiere principale dal scandaloso concubinato di vna Donna sua pari, quest'arrabbiata giurò di fare del Santo Predicatore aspra vendetta, e mantenne poi pur troppo la sua empia parola; imperciòche fù fama costante de' migliori huomini di Salamanca, e l'afferma il Ven. P. F. Alfonso d'Orosco, & il Santo Arciuescouo di Compostella Maestro F. Agostino Antolinez nella Vita del Santo, che costei fece dare con modo segreto vn veleno *ad tempus*, al Beato, per mezo del quale à poco à poco sentendosi mancare, finalmente si ridusse nello stesso Anno all'estremo di sua santa vita; laonde il Seruo di Dio, che già nel Pulpito predetto haueua il tempo della sua morte, conoscendo esser gia vicina l'hora, nella quale haueua da fare il suo felice passaggio da questa bassa terra all'altissimo Olimpo della gloria, riceuè con grandissima diuotione i Santi Sacramenti della Chiesa, & hauendo pregato i suoi Fratelli, e Figliuoli à volerle assistere in quell'vltimo passo della morte; gli esortò poi all'Osseruanza della Regola, e Costitutioni dell'Ordine, e per vltimo gli diede la sua santa benedittione, come quello, che era in quel tempo loro Prelato, e Superiore. Giunta poi l'hora estrema, alzò gli occhi il Beato, e con essi fissò lo sguardo in vn Santo Crocefisso, e mutatosi, con gran merauiglia degli astanti, il di lui volto, che era prima notabilmente squallido, e scolorito, in vn colore bianco, e bello come quello di vn'Angelo, disse con gran diuotione al suo Crocefisso Signore quelle belle parole del Santo Profeta. *In te Domine speraui non confundar in æternum*. Et indi à poco replicando quell'altro versetto: *In manus tuas Domine commendo Spiritum meum*; con voce alta, e gagliarda, terminò finalmente sù l'hora dell'*Aue Maria* nel giorno di S. Barnaba Apostolo alli 11. di Giugno il glorioso periodo della sua santissima vita, restando il di lui volto con la bellezza sudetta, e pareua ancora à chi fissamente lo miraua, che spirasse raggi di gloria; e nello stesso tempo che spirò, cominciò à cadere dal Cielo vn'abbon-

Sua pretiosa Morte.

bondantissima pioggia, che rallegrò tutta la Città col suo Territorio, pe-
Nel punto della quale fù vn gran beneficio alla Città di Salamanca.
tòche era molto tempo, che non era piouuto, e la terra haueua gran bisogno della detta pioggia, laonde ogn' vno ascrisse questo fauore all' intercessioue del Seruo di Dio, che, se ben morto, di loro però non si scordaua. Morì dunque il B. Giouanni di Sahagun, e se è vero, che morisse per il veleno empiamente somministratole da quella Femina rea per cagione della castità da esso con tanto zelo sempre predicata, ben si può dire (e l'affermarono anche molti Huomini dotti di quel tempo, & altri ancora, che hanno scritta la sua Vita) ch' egli morisse Martire per la difesa della castità, & in conseguenza *propter iustitiam*.

55 Quali restassero doppo la morte del loro Santo Prelato i Religiosi di quel diuoto Monistero non è di questa penna il poterlo descriuere. Solo dirò, che sparsero lagrime in gran copia,
Sue Esequie, e Sepoltura.
le quali, se ben sù'l principio furono amare per la perdita di vn Religioso così santo, ben tosto poi riflettendo, che già stasse nel Cielo godendo la beata faccia di Dio, si tramutarono in dolci, considerando massime, che se tanto gli haueua amati in questa vita, molto più fosse per amarli, e beneficarli nel Cielo. Fu poi il suo santo Cadauere vestito con l' Habito nero, portato nella Chiesa, sopra del quale furono fatte le solite Esequie con incredibile moltitudine di Popolo, che con gran diuotione era concorso, beato stimandosi chiunque poteua, baciarle le mani, & i piedi per diuotione, e tagliarli qualche poco dell' Habito, e tenerlo per Reliquia; mà perche il tumulto era in sommo grado grande, & i Religiosi si accorsero, che vi fu vno tanto ardito, che tentò di staccarle vn Dito da vna mano, trasferirono perciò incontanente il santo Cadauere nella Capella maggiore chiudendo la cancellata di ferro con porui anche le Guardie, acciochè niuno potesse entrare, & iui lo lasciarono per due giorni intieri alla publica vista del Popolo, che non si satiaua di mirarlo, perche di vero sembraua à ciascheduno vn Serafino, che spirasse raggi di gloria dal suo Angelico volto. Passati poi li sudetti due giorni lo seppellirono con molta solennità in vn Sepolcro particolare sotto il Choro nel fine della Chiesa, nel quale poi riposò per lo spatio di dieci Anni intieri, di doue poi fu leuato dal B. Giouaooi di Siuiglia, e posto in vna Tomba di marmo, per la cagione, che in quel tempo, con la diuina gratia diremo.

56 E se bene Nostro Signore, come scriuono tutti gli Autori della sua Vita, nello spatio degli accennati dieci Aoni, operò gran quantità di Miracoli per intercessione del suo gran Seruo Giouanni, à prò, e beneficio di molti suoi diuoti, li quali con gran frequenza nelle loro infirmità, trauagli, e dolori, ricorreuano al suo santo Sepolcro portando seco vn poco della Terra di quello, con ferma speranza di ottenere quanto bramauano per mezo di quella, come in effetto accadeua; nondimeno i Religiosi di quella Santa Casa, non vsarono diligenza alcuna per raccogliere le Gratie, & i Miracoli, che operò Nostro Signore nel detto tempo; anzi se v' era alcuno, che ciò far volesse lo sgridauano, & anche castigauano, e perche vno ve n' era fra gli altri, che F. Giouanni d' Alcaraz chiamauasi, il quale era stato molto amico, e diuoto del Santo, e perche haueua veduti i Miracoli stupendi, che quegli haueua fatti in vita, ad occhi chiusi, credeua più che veri quelli, che gli erano riferiti da varie persone secolari, che testificauano di essersi risanati da varie infirmità col solo toccamento della Terra del suo Sepolcro, perciò quel buon Religioso, senza far molto caso della prohibitione del Prelato di quella Casa, daua di quella Terra à chiunque ne chiedeua, & i Voti, che gli erano portati da i beneficati del
Per lo spatio di dieci Anni nō furono autenticati i Miracoli fatti dal Santo in gran copia, e perche
Santo,

appendeua alle pareti della Capella, oue staua il Sepolcro di quello, nulla stimando le mortificationi, che per tale effetto riceueua souente da' Superiori. Mà perche, doppo dieci Anni in circa, cominciò Nostro Signore, per gloria del suo Seruo, à moltiplicare i Miracoli in gran copia, e molto stupendi, e mirabili, essendo Priore il sudetto B. Giouanni di Siuiglia, si risuegliarono i Religiosi, e cominciarono à fare autenticare con giuridica forma, le marauiglie, che Nostro Signore si degnò di fare ne' tempi à venire, come pure ampiamente promettiamo di fare, col voler diuino, quando saremo giunti a registrare gli auuenimenti del sudetto Anno decimo, doppo la morte del Beato, che fu per appunto l'Anno del 1488.

57 Io sò che quelli, che hanno scritta la Vita del Santo, nel fine di quella hanno registrato vn lungo Cattalogo de' suoi Miracoli fatti in diuersi tempi senza distintione alcuna di quelli; Io però che tesso Annali non posso, nè deuo in questa guisa procedere, e perciò mi scusara il Lettore diuoto, e curioso, se qui distesamente non descriuerò i medesimi, si perche sono in tanto numero, che bisognarebbe formare vn Libro intiero, e poi confonderci l'ordine degli Anni; hò dunque pensato di rammemorare in questo luogo, per dar qualche sodisfattione à chi legge, gli accennati Miracoli in generale, con la douuta distintione però delle loro qualità. Mà ptima che io dia principio a questa lunga faraggine hò stimato bene di rappresentarti due gran Miracoli, che fece N. S. per i suoi meriti, mentre era ancor viuo, quali potrai accoppiare con gli altri, che si sono narrati di sopra nel corso della sua vita, li quali non sono stati pochi, nè di basso numero.

Perche l'Autore non registri per ordine i Miracoli operati dal Santo doppo la morte.

58 Mentre dunque era ancor viuo, dice il B. Giouanni di Siuiglia (che fu il primo, che scriuesse la Vita del Santo) che essendo vna volta andato nella sua Patria di Sahagun, arriuò per appunto in tempo ch'era morta vna Fanciulla figlia di vn suo Fratello, il che hauendo egli forse saputo per Diuina riuelatione, entrò celatamente in Casa de' suoi Parenti, in tempo, che la Madre staua cõ altre Donne piangendo la morta Figlia in vna stanza da basso; egli frà tanto salendo di sopra, entrò nella stanza, nella quale sopra del letto morta giaceua la Fanciulla, alla quale hauendo data la benedittione, e presala per la mano, la fece, con la Diuina gratia, risorgere da morte à vita, e poi le disse, che lo seguisse; cosi scendendo a basso, stando per entrare nella stanza, oue staua la Madre cõ le Donne sudette piangendo, disse loro il Santo: e che hauete, che cotanto vi affliggete, e vi rammaricare? non è già morta la vostra figlia, mà solamente hà patito vn poco di suenimento; ma rinforzando maggiormente il pianto l'afflitta Madre, rispose: Eh P. Giouanni, come, che non e morta la mia Figlia, se tale l'habbiamo lasciata di sopra, & hora stiamo cucendo la sua Veste funerale? Et egli sorridendo, chiamò la detta Figlia, e le disse, fa vedere à tua Madre, che non sei morta, mà viua; cosi la detta Figliuola entrando nella stanza riempi cõ la sua vista di estrema allegrezza la Madre cõ tutte l'altre Parenti, le quali poi resero somme gratie à Dio, & al suo Seruo Giouanni, che vn cosi bel Miracolo haueua impetrato da Dio per la sua diletta Nipote.

Risuscita vna Fanciulla sua Nipote con modo marauiglioso.

59 Lo stesso B. Giouanni di Siuiglia racconta parimente, che mentre staua ancora nella sudetta sua Casa, successe, che vn suo Nipote venne à parole con certi suoi Parenti, e le parole furono cosi aspre, e pungenti, che essendo esso tornato in sua Casa, quelli lo seguirono, & iui caricandolo ancor essi di male parole, tosto da queste à i pessimi fatti si passò, però che cominciarono à ferirsi con le Spade, & al Nipote sudetto del Beato, toccò in questa zuffa vna coltellata cosi

Libera dalla morte vn'altro suo Nipote mortalmente ferito.

così pesante sù'l capo, che tutta vi s'immerse la Spada, di modo, che il ferirore non la poteua cauare in verun conto, mà essendo caduto quasi morto il pouero Ferito, colui per hauerla appuntò i piedi al capo di quell'infelice, e con tanta forza tirò, che finalmente la tihebbe in suo potere: Terminata in questa guisa la zuffa sanguinosa, nella quale tutti i Duellanti erano stati feriti, fu chiamato vn Chirurgo Ebreo, il quale era molto perito nell'Arte, & hauendo costui medicati gli altri, come venne per medicare anche il sudetto Nipote del Santo, e vidde quell'horribile ferita, e che già quegli staua palpitando nelle angustie della morte, lo copri con vn panno, e disse, questo non hà bisogno di medicamento, mà di Sepoltura. Fra tanto il B. Giouanni, che ciò inteso haueua, essendo partito il Chirurgo, prese vn poco d'oglio, e lo pose nella ferita ponendoui sopra vn poco di bambagia, fasciandoli poi il capo con vna fascia, indi à poco tornando fece lo stesso dandoli la benedittione, & ecco, che il ferito, dando segno di vita, disse: Oh Dio, doue son stato? E così leuatolo dal luogo, ou'era, lo posero su'l letto, dal quale in pochi giorni, sano, e gagliardo, come prima, si alzò cõ tanto stupore, e marauiglia del Chirurgo Ebreo, che si risolse di prendere il Santo Battesimo, confessando à viua voce, che quello era stato vn Miracolo euidentissimo, e che colui non poteua naturalmente risanarsi da quella horribile ferita. Così il B. Giouanni fece trè Miracoli, il primo fu, della risurrettione della Fanciulla; il secondo, dalla preseruatione dalla morte del Nipote ferito; & il terzo, della Conuersione dell'Ebreo.

E conuerte con questo Miracolo vn' Ebreo.

60 Alla Risurrettione della Fanciulla sopradetta nel numero passato, si puole accoppiare la Risurrettione di quel Fanciullo, che il Beato cauò da quel Pozzo di Salamanca, in cui era caduto, e si era anche sommerso, con la sua benedetta Cintura, del quale parlatissimo più sopra, trattando dell'humiltà del Santo. Due altre Risurrettioni poi riferiscono gli Autori della sua Vita essere succesSe per i meriti del nostro Beato doppo la sua gloriosa Morte, cioè à dire, di vn picciolo Fanciullo di Salamanca, il quale tuttoche l'Auola sua lo portasse al Sepolcro del Santo mentre era infermo, e lo ponesse dentro di quello, non guarì però, anziche indi à pochi giorni se ne morì; mà hauendolo di nuouo la sudetta Donna raccomandato con gran fede al Beato, e promessole, che se lo risuscitaua gli haurebbe fatto portare per vn'Anno intiero l'Habito di sua Santa Religione, e fattolo anche entrare in quella col suo consenso; ecco, che subito fu inteSa dal Santo la sua voce fedele, & impetrò da Dio la vita al Nipote di quella. Raccontano pur anche, che stando vn Fanciullo in vn'Aia in vn luogo della Diocesi di Palenza di Negriglia certi Boui, che tirauano vn Carro carico di sedici somme di Orzo, spauentati non si sa come, vscirono dal camino dritto, e rirarono a trauerso per la deta Aia, & vrrando nel Fanciullo sudetto passarono col Carro sopra di quello, e l'vccisero: à così dolorosa vista inuocaro i mesti Parenti, l'agiuto del B. Giouanni subito il Fanciullo cominciò à respirare, mà con poca speranza, che potesse perfettamente viuere. I Parenti però rinforzando la fede, lo portarono in Salamanca al Sepolcro del Beato, e nõ così tosto lo posero dentro di quello, che ne vsci fuori viuo, e sano.

Due Morti risuscitati doppo la morte del Beato.

61 Fra gli altri Miracoli poi, che riferiscono gli Autori della sua Vita, vi sono otto Ciechi illuminati; Sordi, e Muti due; li Zoppi, Attratti, e Storpiati, & in varie guise cagioneuoli delle vite loro, trentasette guariti, otto Paralitici, & vna gran quantità d'Infermi di varie infirmità, e specialmente molte Dõne nell'atto del partorire, parte con la sola inuocatione del nome del

Molti Miracoli operati da Dio per i meriti del suo Seruo Gio. doppo la morte.

del Santo, e patte col solo tocco del suo Bastone guariti, e libetati da pericoli euidenti di morte. Si riferiscono altresì molte apparitioni fatte dal Beato Giouáni à diuerse Persone inferme con modo mirabile liberate dalle loro malatie, e da varj trauagli, e tribulationi. E quì per hora terminiamo di fauellare de' Miracoli in generale del B. Giouanni riserbandoci di parlarne più precisamente altroue, se così à Dio piacerà, massime di quelli, che hanno il tempo annesso, in cui furono operati.

62 Quando poi, come, e da chi si cominciasse à trattare della Beatificatione, e della Canonizatione altresì di questo glorioso Beato, lo diremo, se così à Dio piacerà, rispettiuamente nelli loro tempi, e luoghi proportionati fin all' Anno del Signore 1672. in cui vsci il Decreto definitiuo della sua Canonizatione, qualesi stà aspettando à momenti. Resta hora, che per vltimo diamo vn succinto ragualio de' più graui Autori, che hanno scritta in diuersi tempi la sua Vita: il primo dunque fu il sopramentouato Beato Giouanni di Siuiglia; il secondo, il Ven. Seruo di Dio F. Alfonso d' Orosco, la cui beatificatione si stà setiamente trattando nella sagra Congregatione de' Riti; il terzo fù il Santo Arciuescouo di Compostella M. F. Agostino Antolinez gran Seruo di Dio anch' egli; il Cardinale Antoniano gran diuoto del Santo; Girolamo Romano; Nicasio Bassio; Cornelio Cuttio; Paolo Frascinelli nostro Bolognese; Nicola Ctusenio; Giouanni Tamaio di Salazar; Tomaso Errera; & altri in gran numero, così Agostiniani, come di altro Istituto; e ciò basti hauer detto di questo Seruo del Signore à gloria di Dio, & honore dello stesso Beato.

Diligenze vsate per la sua Beatificatione.

Varj Autori, che hanno scritta la sua Vita.

63 In questo medesimo Anno stimasi da nostri Autori, che se ne volasse al Cielo per godere l'eterno frutto delle sue non meno sante, che lunghe, e laboriose fatiche, il Vener. Seruo di Dio F. Simone da Camerino, chiamato anche da molti Scrittori, forse per la picciolezza del Corpo, Simonetto; che però gli è necessario, che noi quiui raccogliendo ciò, che sparsamente negli Anni scorsi habbiamo di lui prodotto, nè tessiamo vn'intiero racconto, formando in questa guisa vn succinto Compendio della sua santa Vita.

B. Simone da Camerino morto in questo tempo.

Vita del Vener. Seruo di Dio F. Simone da Camerino gran Predicatore della parola di Dio, e famoso Pacsero de' Principi.

64 CAmerino Città nobile già anticamente dell'Vmbria, & hora da gran tempo in quà della Marca d' Ancona, fù la Patria del nostro Simone: ben' è vero però, che non v'è pure vn solo Autore da cui cauar si possa di qual Famiglia fosse, nè come si chiamasse to i suoi Genitori, solo ben si è certo, che se egli morì in quest' Anno, come scriuono i più classici Historici in età d' Anni 86. nel giorno 9. di Marzo, douette dunque egli nascere nell' Anno del Signore 1392. La sua educatione fà di mestieri, che fosse molto buona, perche ottima fù la riuscita di lui, così nel Secolo, come nella nostra Religione, della quale prese l' Habito, com' io certamente mi persuado, nella sua prima adolescenza; e questo io certamente stimo, che lo prendesse nel Monistero della sua Patria, e che poi altresì facesse il corso delle scienze naturali nella sua Prouincia della Marca.

Sua Patria, Nascita, & educatione.

Suo ingresso nell'Ordine, e suoi primi studj.

65 Terminato ch' egli hebbe il corso delle filosofiche dottrine, fù poi da' Superiori inuiato nella Prouincia della Marca Treuigiana à fare il corso della

Sagra

Suo studio di Teologia, ove fatto.

Sagra Teologia forse nello Studio di Padoua, onde a suo tempo, come vuole il Panfilo, fù poi creato di quella sagra Facolta Lettore. Mà perche il Signor Dio destinaro l'haueua à douer essere vna delle piu sonore Trombe Euangeliche della nostra Italia, si diede perciò egli fin nella sua prima giouentu ad esercitare il suo nobilissimo talento in quell' Apostolico Vfficio cõ tanta applicatione, che si acquistò in termine di poco tempò il nome maestoso di Rè, e Monarca de' Predicatori del suo tempo; che però fù molto sempre stimato, e tenuto in gran pregio da' primi Principi dell' Italia, e specialmente dalla Sereniſsima Republica di Venetia (nel cui Dominio dimorò per lunghissimo tempo, & oue anche morì) e Francesco Sforza Duca di Milano, il quale si ridusse à fare per amor suo Pace cõ gli accennati Veneriani, al che non haueua dato l' animo di poterlo indurre à gli altri Principi della Christianità, e specialmente al Sommo Pontifice Nicola V. il quale tanto vi si affattieò, e tanti suoi Ambasciatori, e Nunci vi spedì, mà sempre in vano, onde fu stimata cosa quasi miracolosa, che potesse poi dare perfetto compimento ad vn' affare così graue, e seabroso vn pouero Fratecello Agostiniano. Ma in fatti, che non puole, e che non vale la virtù, e la santità della vita? laonde questa grande impresa del nostro Simone, come ben' a lungo habbiamo scritto piu sopra sotto l' Anno 1454. con gran ragione fù celebrata, e magnificata da' primi Scrittori di quel Secolo, come anche da' moderni di questo nostro tempo.

E' creato Lettore, e diuiene vn' insigne Predicatore.

Pacifica il Duca di Milano con la Republica di Venetia con gran stupore del Mondo, e perche.

66 E bene mostrò quella grata Republica di Venetia la stima grande, che fece di questa Pace, procurata dal buon Simone, imperciòche per rimunerarlo in parte rifabricarono dalle fondamenta la nostra Chiesa di Cittadella; posero in miglior stato la Chiesa, & il Conuento altresi di S. Christofaro nelle Lagune frà Venetia, e Murano, chiamato poi da quel tempo in quà della Pace, in memoria di questa, che gli haueua fatta ottenere, e li mostrarono poi anche sempre gran segni d' amore, e di gratitudine per fin ch'ei visse, e non solo ad esso, mà eziandio à tutta la Religione, massime alla sua Congregatione di Monte Ottone, la quale fù da esso istituita, & educata, come nel suo tempo seriamente habbiamo più sopra dimostrato, e specialmente sotto l' Anno di Christo 1436. con l' autorità del Generale Gerardo da Rimini.

Quanto stimato, e gratificato dalla Republica di Venetia.

Fù istitutore della Cõgregatione di Monte Ottone.

67 E perche questo Seruo di Dio in quel principio, e poi sempre fino al fine procurò, che la sua Congregatione, con ogni esattezza, e rigore osseruasse la santa Regola, e Costitutioni dell' Ordine, non andò molto, che alcuni, poco amatori della detta Osseruanza, cominciarono à vedere di mal occhio il loro Capo, perche forse per le loro inosseruanze li daua delle mortificationi; che però fecero frà di loro vna congiura contro di lui, e formarono alcune querele a suo danno, e le trasmisero al Generale Gerardo da Rimini sudetto, il quale per purificare la sua innocenza, spedì per Commissario M. Vgolino di Amelia, che riuscì poi Vescouo della sua Patria; & in effetto ben presto le sudette querele si scopersero per manifeste imposture, laonde si quietò la tempesta, & il Seruo di Dio proseguì à mantenere intatta la Regolare Osseruanza ne' Conuenti alla sua cura commessi.

Patisce vna persecutione mà tosto apparisce la sua innocenza.

68 Mà perche la sua Congregatione poco si auanzaua nel numero de' Conuenti, e perche anche vedeua, che molti ritubauano nell' accennata Osseruanza, procurò egli di vnire que' pochi alla Congregatione di Lombardia, la quale come si era molto dilatata, così si era anche resa molto famosa per la continuata esattezza con la quale procedeua nell' Osseruanza da essa incominciata. E le bene conseguì egli l' intento della detta vnione,

Procura l' vnione della sua Congregatione a quella di Lombardia.

non-

nondimeno questa poi si rese poco durevole per la gagliarda oppositione, che contro di quella fece vn certo F. Modesto da Venetia con alcuni suoi seguaci, li quali tanto fecero, tanto dissero, e tanto finalmente si adoprarono appresso la Republica, che la già fatta vnione si disfece, e tornò come prima à formare da se stessa vn Corpo solo, del quale però fu quasi sempre egli Vicario Generale fino alla morte, non ostante, che contro di lui in altri tempi si commouessero altre tempeste di persecutioni, che però io ritrouo ne' Regisstri, che anche nell' Anno del 1477. egli teneua lo stesso vfficio, & in quello anche si crede, che morisse in questo del 1478. tutto che egli fosse costituito nell'età decrepita di 86. Anni, laonde si può dire, che per la conseruatione dell'Osseruanza regolare egli tolerasse quasi vn continuo martirio; che però potiamo ben credere, che grande fosse il merito, che acquistò appresso S. D. M. per la sua lunga patienza, per la sua grande humiltà, e per il zelo incomparabile, ch'egli hebbe della gloria di Dio, e della sua Religione; laonde non è poi marauiglia se da alcuni Autori, e specialmente dal Panfilo, e dal Romano venga fregiato col titolo di Beato. Morì poi questo Ven. Religioso nel Conuento di S. Maria del Campo di Cittadella, con gran fama di santità, che però fu seppellito in vn Sepolcro particolare, sopra del quale fù intagliato questo breue sì, mà però molto qualificato Epitaffio.

Mà questa poco dura, e perche.

Sua Morte.

Epitaffio del suo Sep. Sepolcro.

Ossa R. P. F. Simonis de Camerino
Ord. Eremitarum S. Augustini,
Qui temporibus suis,
Fuit Corona Praedicatorum.

69 In quest' Anno istesso essendo morto F. Euangelista della nobilissima Casa Giacomacci Romano, fù seppellito in vn vn Sepolcro particolare nella Nauata di mezo della Chiesa nostra di S. Agostino, quale li fece fare Engratia sua Madre, per voto della quale erasi fatto Frate; & essendo riuscito nello studio della sagra Teologia assai dotto, fu creato Bacelliere; e nell' Anno del Signore 1474. fù da Sisto IV. creato altresì Penitentiere nella Basilica di S. Giouanni in Laterano: e tutto ciò leggesi espresso nell' Epitaffio del suo Sepolcro, il quale è del seguente tenore.

F. Euangelista Giacomacci Romano Penitentiere Apostolico.

Euangelista Iacobacio de Facechijs
Ordinis Eremitarum ex Voto Matris,
Baccalario,
Penitentiarioq; in Basilica Lateranensis Annis IV.
Qui vixit Annis XLV.
Engratia Mater Filio charissimo posuit.
Obijt Anno salutis MCCCCLXXVIII.
Pridie Idus Ianuarij.

Suo Epitaffio.

70 Era parimente in questo tempo Confessore, e Famigliare di Ascanio Sforza Card. figlio del già Duca Francesco Sforza, e Nipote del nostro B. Gabrielle Arcinese. di Milano (come espressamẽte si caua da vna Bolla d'Innocenzo VIII. quale produrremo, col diuino beneplacito, sotto l'Anno del 1486.) F. Gio. Antonio di Vaylate figlio del Monistero insigne di S. Marco di Milano, Maestro celeberrimo in sagra Teologia, di cui tornaremo à fauellare nell' accennato Anno 1486. & anche in quello del 1498.

M. F. Gio. Antonio di Vaylate da Milano Cõfessore del Card. Ascanio Sforza.

M. F. Francesco da Casale ottiene licenza di seruire il Marchese di Monferrato.

71 Il Generale Ambrogio da Cora concesse pur anche in quest' Anno à M. Francesco da Casale di Monferrato ampia licenza di poter stare al seruitio del Marchese di Monferrato; ben'è vero però, che ne' Registri non dichiarata il detto Generale se doueua iui seruire a quel Principe in qualità di Confessore, ouero di Teologo; che però nè meno noi potiamo ciò togliere ad indouinare, mà solo ci basta di registrare sinceramente ciò, che si nota dal Generale nel detto Registro.

B. Gabrielle Ghinucci, e Rafaelle Pictolomini si rendono Frati in Lecceto.

72 Dobbiamo altresì notare in questo luogo, che il B. Gabrielle Ghinucci Nobile Sanese, chiamato prima nel Secolo Salimbene di Mariano Ghinucci, in quest' Anno infastidito delle mondane vanità, & ispirato da Dio, con animo inuitto, e generoso, abbandonò il Mõdo, la Casa, i Parenti, gli Amici, e le terrene ricchezze, e prese l'Habito Agostiniano nel sagro Conuento di Lecceto dalle mani del B. Antonio da Montecchio, e con esso lui fù parimente vestito, allo scriuere di Ambrogio Landucci nella sua Selua Leceetana à carte 126. Battista di Giacomo Mini Piccolomini, che prese anch'egli l'Angelico nome di Raffaele; mà ecco, che doppo trè giorni si spiccarono da Siena all'improuiso otto Giouani Nobili Parenti di questi due beati Nouizzi, carichi d'armi, & arriuati al Conuento di Lecceto, & in quello entrati, n'estrassero per forza li due Nouizzi sudetti, cauandole l'Habito, e li condussero alle Case loro in Siena; mà persistendo essi, con inuitta costanza, nella loro santa vocatione, finalmente gli accennati otto Giouani pentiti oltremodo della violenza fatta à suoi Parenti, gli restituirono con molte lagrime al mentouato Monistero di Lecceto, e riuscirono poi due gran Serui di Dio, massime Gabrielle, di cui più volte ci occorrerà di trattare negli Anni à venire, e massime sotto l'Anno del 1498. in cui è fama, che terminasse la sua santa vita.

Ne sono cauati à viua forza da alcuni loro Parenti.

Mà per la loro costãza sono restituiti al Monistero.

73 Il Capitolo Annuale della Congregatione di Lombardia fù in quest' Anno celebrato nel Conuento dell' Eremo, e fù di quello Presidente per il Reuerendissimo P. Generale dell' Ordine, il Ven. P. F. Agostino di Crema, il quale appunto era il primo de' quattro Diffinitori dell' Anno scorso, fù poi eletto Vicario Generale il P. Taddeo d' Inurea Soggetto di gran bontà di vita. Si fece poi l'elettione de' Diffinitori, Visitatori, & altri Vfficiali, quali si possono vedere appresso il Padre Calui.

Capitolo Annuale della Congregatione di Lombardia.

74 Essendo nate nelle parti della Germania, e specialmente in vn luogo chiamato Estinga nella Diocesi di Costanza alcune grauissime controuersie trà i Frati Domenicani, Francescani, e Carmeliti da vna parte, & alcuni Rettori di Chiese Parocchiali, & alcuni Prelati altresì per l'altra; alcuni Elettori dell' Imperio, & alcuni Vescoui ancora di quelle parti supplicarono il Sommo Pontefice à voler restar seruito d' importe silentio, e ridurre à concordia li detti Religiosi così Regolari, come Secolari, con la sua sourana autorità; & egli, che amaua in sommo grado la pace, e la quiete, massime degli Ecclesiastici, commise la causa à quattro Cardinali di S. Chiesa, li quali hauendo accordato le dette parti, il Pontefice poi spedì vna Bolla vniuersale, che comprendeua tutti gli Ordini Mendicanti, nella quale confirmò la sentenza delli detti Cardinali, e dichiarò ciò che voleua, che inuiolabilmente si osseruasse circa le cose, che haueuano data materia di litigare alli sopramentouati Ordini Mendicanti cõ gli Ecclesiastici accennati della Germania, la qual Bolla volle, che s'inserisse nel corpo della Legge Canonica. E la copia di questa è prodotta da Luca Vadingo nel Tomo settimo de' suoi Annali de' Minori sotto il numero 5. di quest' Anno, & è del seguente tenore.

Sisto IV. spedisce vna Bolla à fauore degli Ordini Mendicanti.

Sixtus

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

75 *Licet illius*, qui supra petram ædificauit Ecclesiam suam meritis licet insufficientibus gerentes in terris, & per eius immaculata vestigia, quantùm nobis exalto conceditur, incedere satagentes, inter Christi fideles quoslibet, & præsertim sub vno, atq; eodem Sacerdotij vexillo nobiscũ Deo militantes, pacem, & charitatem inducere, & inductam conseruare, vigilanti sollicitudine meditamur assiduè, & quæ ijs contraria sunt falce vigilantiæ pastoralis id radicem posita, submouere, prout rerum, & temporum circumstantiæ id non immeritò exposcere dignoscuntur. Nuper siquidem pro parte tàm Venerabilium Fratrum nostrorum Moguntin. & Treueren. Archiepiscoporum, ac Herbipolen. & Vuormacien. & Spiren. Episcoporum, quàm dilecti filij nobis viri Philippi Comitis Palatini Rheni, & Ducis Bauariæ, qui vnus ex Electoribus Romani Imperij existit, ad nostrum peruenit auditum, quòd inter dilectos filios, Predicatorum Minorum, & Carmelitanorum Ordinum professores, & nonnullos Parochialium Rectores, & alios etiam Ecclesiarum Prælatos instigante illo, qui *tamquam leo rugiens, circuit, quærens, quem deuoret*, in partibus Germaniæ, & præsertim in Oppido Estlingen. Constan. Diœcesis suscitata sunt nonnulla dissensionum, & scandalorum fomenta ex certis causis, tunc nobis expressis, quæ nisi per vigilantiam Pastoralis officij celeriter succidantur, possent ad scandalum non modicum Christi fidelium illarum partiũ facilitet peruenire. Nos igitur attendentes, quòd sacrosancta Romana Ecclesia ab eius fundatione primæua in ordine Sacerdotali, quẽ Petrus Apostolus, & eius successores obseruarunt, instituta, & per viros prouidos, & Sacerdotes virtuosos adaucta, & longissimis temporibus felicitet conseruata extitit: rursusquè animaduertentes, quòd hodiernis temporibus hominum crescente malitia, nisi ager Dominicus cultoribus idoneis, buccinatoribus Spiritus Sancti, & præconibus Verbi Dei (qui præter cæteris in Ordinibus Fratrum Mendicantium, graria assistente Diuina, in copioso numero reperiuntur) assiduè coleretur, vepribus malorum, & sentibus vitiorum omniũ celeriter obtegeretur: non potuimus non nisi ab intimis cordis nostri dolore, quòd inter tales viros, qui se mutua charitate diligere, & *alter alterius* iuxta Apostolum, *onera portare* deberent, discordiæ seminarium excitaretur. Vnde cum vellemus super his ea, qua decet maturitate consulere, Venerabilibus Fratribus nostris Guilelmo Hostiensi, & Angelo Prænestino, Episcopis, & dilectis filijs nostri Iuliano Tituli S. Petri ad vincula, ac Petro Tituli S. Sixti Presbyteris Cardinalibus, viuæ vocis oraculo commisimus, & mandauimus, vt à singulis partibus prædictis, vel earum Procuratoribus legitimis, auditis hinc inde propositis, inter ea concordiã tractarent. Qui quidem Episcopi, & Cardinales staturis loco, & tempore, conuocatis, auditis, & intellectis partibus prædictis (vt præfertur) & in præmissis grauiter, & consultè procedentes, partes ipsas de communi earundem consensu ad concordiam infrascriptam perduxerunt: videlicet, quòd ipsi Parochiani Sacerdotes de cætero non dicant à Mendicantibus hæreses processisse, cum inuerirare fides nostra sit illuminata, & Ecclesia exaltata pereosdem, & præsertim per Ordines Prædicatorum, & Minorum, vt iura testantur. Quodq; Fratres Mendicantes non prædicent populos, Parochianos non teneri audire Missam in eorum Parochijs diebus Festiuis, & Dominicis, cum iure sit cautum, & illis diebus Parochianos teneri audire Missam in eorum Parochiali Ecclesia, nisi forsan, ex ho-

Copia della Bolla.

nesta causa ab ipsa Ecclesia se absentarent, quòdq; etiam nec Fratres, nec Curati inducant aliquo modo Laicos ad eligendam Sepulturam apud eos, & bene caueant propter pœnas quas imponunt canones, cum sit libera. Quòd etiam ipsi Mendicantes desistant prædicare, quòd Parochiani non sint obligati saltem in Paschate proprio confiteri Sacerdoti, quia de iure tenetur Parochianus saltem in Paschate proprio confiteri Sacerdoti. Per hoc tamen ipsi Fratres Mendicantes non censeantur exclusi quo minus secundum iuris communis, & priuilegiorum eisdem concessorum dispositionem, confessiones audire, & pœnitentias iniungere valeant. Quòd etiam de cætero inter ipsos Fratres Mendicantes, & Curatos quoad effectũ prædicandi, horas cantandi, Campanas pulsandi, seruetur consuetudo antiqua, quæ temporibus antiquis seruata fuit in ipso oppido Essingen. & casu, quo veniat aliqua occasio, siue necessitas, non fiet commutatio temporis, vel horæ in prædicationibus fiendis, nisi de consensu partium. Quòdq; etiam ipsi Fratres in Sermonibus eorum non derrahant Prælatis, & Rectoribus Parochialium Ecclesiarum; Nec etiam populos ad suarum Ecclesiarum Parochialium frequentiam, & accessu abstrahant, siue retrahant quoquomodo; vice versa ipsi Rectores, & Prælati aliquo modo nõ detrahant Mendicantibus, sed illum fauorem, quem possunt eis impendant, & in omnibus, & per omnia præstent, itaut vera vnitas, & perfecta charitas inter eos ostendatur. Nos itaque illius vices gerentes in terris, qui Apostolis dixit, *Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis*, cupientes super his opportuno prouideri, motu proprio, non ad alicuius super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra certa scientia, & mera voluntate predictam cõcordiam, ac omnia, & singula per præfatos Episcopos, & Cardinales ordinata, ad hoc vt perpetuò inconcussa persistant, auctoritate Apostolica, & ex certa nostra scientia approbamus, & confirmamus, ac viribus perpetuò subsistere debere decernimus. Supplentes omnes, & singulos defectus tàm iuris, quàm facti, qui forsan interuenerunt in eisdem. Iniungentes nihilominus Archiepiscopis, Episcopis, Plebanis, Rectoribus, Curatis, necnon Prioribus, Guardianis, & singulis Frarribus Ordinum Mendicantium, sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, quã contra facientes, & quemlibet eorum contrafacientem incurrere volumus eo ipso, à qua absolui nequeant, nisi de expresso consensu partis lęsæ, & debita satisfactione præuia inuiolabiliter obseruent, & quantùm in eis est, ab alijs obseruari faciant, & insuper quascumq; lites, & causas coram quibuscumq; causarum Palatij Apostolici Auditoribus, seu alibi occasione prœmissorum inter dilectos filios Decanum, & Capitulum Ecclesiæ Spiren. & Curatum dicti Oppidi, ac Fratres prædictos indecisas pendentes, illatũ tarus, tenores, & formas, & in eis gesta, & actitata præsentibus pro expressis habentes, ad nos harum serie, motu, scientia, & auctoritate prædictis aduocamus, & litem seù lites penitus extinguimus. Et ambabus partibus prædictis litis huiusmodi consortibus, seu illis adhærentibus perpetuum silentium imponimus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac Priuilegijs eisdem Fratribus in genere, vel in specie concessis, cæterisq; contrarijs quibuscumquè. Nulli ergo omnino, &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1478. 15. Kalend. Iulij Pontificatus nostri *Anno septimo*.

76 Lo stesso Sommo Pontefice in questo medesimo Anno, mosso così dalla propria diuorione, come da quella del Rè, e Regina di Francia verso la diuotissima Imagine di S. Maria

del

Lo stesso Pontefice concede Indulgenza Plenaria à chi confessato visita ne' Sabbati di Quaresima la Madonna del Popolo in Roma.

del Popolo di Roma esistente nella nostra Chiesa vicino alla Porta Flaminia, acciò fosse maggiormente frequentata dal Popolo Romano ne' Sabbati della Quaresima, si compiacque di concedere à tutti quelli, che Confessati, hauessero ne' sudetti Sabbati visitata la mentouata Chiesa, & Imagine, Indulgenza Plenaria; e fù questa sua Bolla molto decorosa data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 22. di Giugno nell' Anno ottauo del suo Ponrificato, e di Christo 1478. la copia della quale, come registrata si legge nel nostro Bollario Agostiniano à car. 357. è questa, che siegue.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

Copia della Bolla.

77 *Cvm ineffabilis* glorioſæ Genitricis Dei Mariæ merita deuotè, & piè consideramus, & intra nostræ mentis penetralia recolimus, quòd ipsa castissimo eius vtero (prout nostri status exigebat necessitas) humanę salutis gestauit auctorem, & apud eum, quem maternis lactauit vberibus sedulas pro nostrorum peccatorum, & delictorum remissione preces effundit; dignum quin potius debitum reputamus, vt in honorem sui nominis dedicatas Ecclesias, præsertim in Almâ Vrbe, gratiosis remissionum prosequamur impendijs, & Indulgentiarum muneribus decoremus. Cupientes igitur, vt Ecclesia Domus B. Mariæ de Populo, iuxta Portam Flamineam dictæ Vrbis, Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini sub regulari Obseruantia, & Congregatione Lombardiæ degentium, quâ nuper solo prius æquatam, & in præsentem structuram formam redactam, regularis Obseruantiæ professorum, & Virgini laudes, ac preces assiduè pro vniuerso populo decantantium copioso numero, pro gemmis pretiosissimis, alijsq; pro Obseruantia necessarijs ornatibus decorauimus: & ad quam Ecclesiam, ac plurimum venerandam dulcissimæ Virginis Dei genitricis imaginem imbi mirificè recondiram sicut a dilectis filijs Guidone de Arpagionio, Antonio de Sancto Vesano, Ioanne Vicecomite de Ambris, & alijs eorum Collegis, charissimi in Christo filij nostri Ludouici Francorum Regis Illustris Oratoribus, Nos cũ pro consuetudine, & deuotione nostra iremus, comitantibus accepimus: dictus Ludouicus Rex eiusq; natus Delfinus; & dilecta in Christo filia Anna eius Coniux ob celebrem, in Cutia maximè, & vbiq; terrarum huius deuotissimæ Imaginis à Sancto Luea depictæ famam, ac frequentium signorum, gratiarum, & miraculorum coruscationem, singularem gerunt deuotionis affectum, congruis honoribus frequenterut: proquè illorum felici statu conseruando, ac vniuersali Christifidelium pace impetranda, à dilectis filijs Priore, & Fratribus ibidem existentibus Deo, & Beatæ Virgini frequentius exoluanrur debitæ gratiarũ actiones, ac Romanus Populus, necnon Curiales, & alij Christifideles eò libentius deuotionis causa ad illã confluant, quo ex hoc ibidem dono cęlestis gratię conspexerint se refectos; Motu proprio, & ex certa nostra scientia, ac mera deuotione, quam ad Imaginem ipsam etiam gerimus, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus, & singulis Christifidelibus vtriusq; sexus verè pœnitentibus, & confessis, qui præfatam Ecclesiam die Sabbati singulatum Hebdomadarum Quadragesimæ deuotè visitauerint, annuatim omnium peccatorum suorum remissionem, & veniam auctoritate Apostolica, tenore præsentium concedimus. Et vt fideles ipsi ad dictam Ecclesiam pro Indulgentijs consequendis pro tempore confluentes, illarum capaces faciliùs efficiantur: Prioti pro rempore existenti dictæ Domus, sex Presbyteros ipsius Ordinis

idoneos, qui eorumdem fidelium in Ecclesia, & diebus prædictis Confessiones audire, & eorum Confessionibus diligenter auditis, eisdem personis, à quibuscumq; peccatis, quę confitebuntur, sicut Pœnitentiarij minores in Basilica Principis Apostolorum de Vrbe depurati faciunt, & facere possunt, iniunctis eis pro commissis pœnitentia salurari, & alijs, quæ de iure fuerint iniungenda, debitam absolutionem impendere: ita tamen, quòd ijdem Confessores, de ijs, de quibus fuerit alteri satisfactio impendenda, eam dictis personis, per eas si superuixerint, vel alios si fortè tunc transierint, faciendam iniungant, quam ipsę personæ, vel aliæ facere teneantur (vt præfertur) depurandi, plenam, & liberam eiusdem auctoritate, & tenore licentiam concedimus, & etiam facultatem: Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis contrarijs quibuscumquè; præsentibus perpetuis fututis temporibus valituris. Per hæc autem, Indulgentijs, etiam Plenarijs concessis, visitantibus Ecclesiam prædictam, & manus inibi porrigentibus adiutrices, & à Prædecessoribus nostris, quam à nobis, & præsertim in nonnullis eiusdem Virginis Mariæ festiuitatum diebus, nullatenus intendimus derogare; imò volumus, quòd si contingat Festum Annunciationis eiusdem Virginis Marię in aliquo ex prędictis Sabbatini diebus celebrari, tunc visitantes Ecclesiam prædictam illo, & etiam sequenti Dominico die Indulgentiã huiusmodi consequentur. Nulli ergo omninò hominum liceat, &c. Datum Romę apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quadringentesimo septuagesimo octauo, decimo Kalendas Iulij, Pontificatus nostri *Anno octauo*.

78 Fù in quest' Anno istesso, per mezo del Generale Ambrogio da Cora, e di M. F. Gio, Antonio di Vaylete Priore del Conuento di S. Marco di Milano, introdotta in quel Monistero l'esatta Osseruanza regolare, assegnando alla Famiglia di quello, l'accennato Generale, alcuni particolari Statuti per la consetuatione della detta Osseruanza; e questa introduttione si fece nel solenne giorno dell' Epifania alli 6. di Gennaio. e la detta Osseruanza con gli accennati Statuti fù poi confirmata da Sisto IV. ad istanza di Gio. Galeazzo, e Buona Duchi di Milano, e del sopra detto Ambrogio Generale, cõ vna Bolla data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 27. di Gẽnaio nell' Anno istesso del 1478. e questa si conserua nell' Archiuio di S. Agostino di Roma, come testifica Tomaso Errera nel Tomo 2. à car. 105. il quale dice di hauerla letta.

Nel Cõuento di S. Marco di Milano è introdotta l'esatta Osseruanza regolare, come, e da chi.

79 Trattauasi patimente con molta serietà in questo medesimo Anno, d' introdurre la sopradetta Osseruanza esatta regolare nel nostro Conuento di S. Agostino di Forlì, e ciò per ordine espresso del Sommo Põtefice Sisto IV. come si ricaua da' Registri dell' Ordine di quest' Anno. Che riuscita poi hauesse questo trattato in questo tempo, non è noto, solo è ben certo, che nell' Anno del 1482. già questo Monistero era passato sotto l'vbbidienza della Congregatione Osseruante di Lombardia.

Trattasi di riformare il Conuento di Forlì.

80 Scriuessimo più sopra, cioè sotto l' Anno 1472. che il Card. Guglielmo d' Estouteuilla Protettore benignissimo dell' Ordine nostro, donò alla nostra Chiesa, e Conuento di S. Oliua di Cora, Terra nobile, posseduta dal Popolo Romano, vna Chiesa dedicata à S. Lorenzo: hora questa Donatione fu in quest' Anno confirmata, e stabilita dal Sommo Pontefice Sisto IV. ad istanza del Generale Ambrogio, figlio, & alunno del sudetto Monistero di S. Oliua; e la Bolla autentica confirmante questa Donatione, conseruasi nel sudetto Archiuio di S. Agostino di Roma.

Lo stesso Põtefice cõferma vna Donatione fatta al Conuento di Cora.

81 Il Registro di quest' Anno ci dà notitia dell' esistenza di vn Conuento nella

Conuento di Camino ou fosse.

nella Marca Trinigiana in vn luogo chiamato Camino: hoggidì però questo Conuento non è più in essere, nè tampoco si sà quando fosse dalla Religione lasciato, come nè meno è noto il luogo in cui era: questo è ben certo, che nel Territorio, e Diocesi di Padoua vi è vna Villa con questo nome di Camino forse in questa fù fondato il detto Monistero, hoggidì però non ve n'è rimasta la memoria.

Il Patriarca di Venetia per ordine di Sisto IV. termina le liti del Cõuento delle nostre Suore di S. Lucia, e del Corpus Domini, e come.

82 Lasciassimo più sopra sotto l'Anno 1461. sospesa la lite, che vertiua frà le Monache nostre di S. Lucia di Venetia, e quelle del Monistero vicino del Corpus Domini, attesoche vedendo queste, che non poteuano hauere in loro dominio il sudetto Corpo di S. Lucia, come si era accordato nel litigio (non perche le nostre Religiose nõ lo volessero dare, mà ben sì, perche le genti della Parochia dell'Annunciata, oue riposaua il detto Santo Corpo, gagliardamente si opposero à questa cõuentione, e massime la Casa Veniera) perciò procurarono di notte tempo, che dalli loro Procuratori, e da alcune sue Suore Cõuerse, fosse sacrilegamente inuolato il detto Corpo Santo dalla Chiesa dell'Annunciata, e trasferito nel loro Monistero del Corpus Domini con tutti i Voti di argento, e con molti altri ornamenti della Chiesa: la qual cosa, come nel vegnente mattino fù diuulgata per la Parocchia, non si può credere quanto sdegno, e furore accese ne' cuori di que' diuoti Parocchiani, li quali haurebbero ben presto fatta qualche terribile risolurione, se l'Eccelso Tribunale del Consiglio de' Dieci, non hauesse incontanente, che risseppe il gran misfatto, comandato cõ ordine rigoroso alle predette Monache del Corpus Domini, che douessero restituire subito il Santo Corpo sudetto con tutte le sue attinenze: il che tosto fù da quelle eseguito. Mà come ciò non ostante non cessassero le dette Monache di trauagliare in Roma con nuoui litigi le nostre Suore di S. Lucia; finalmente la Sereniss. Republica supplicò il Sommo Pontefice Sisto IV. à volere con la sua suprema autorità impor fine à tanti disturbi; per la qual cosa la Santità Sua per far cosa grata alla detta Republica, ordinò al Patriarca di Venetia Maffeo Gerardi, che douesse esaminare le ragioni delle parti, e comporre le differenze loro nel più soaue modo, che fosse stato possibile. Quel gran Prelato dunque, che era molto dotto, e prudente doppo hauer vedute, & ascoltate più volte le ragioni de' detti due Monisteri, doppo matura consideratione, sententiò nel giorno memorabile della festa solenne della nostra Madre S. Monica, particolare Auocata delle mentouate nostre Suore di S. Lucia, che la Chiesa dell'Annunciata, col benedetto Corpo di S. Lucia, con tutte le ragioni della Parocchia fossero in libero possesso delle nostre Religiose di S. Lucia, con patto però, che queste douessero assegnare à quelle del Corpus Domini alcune rendite di Monti, e certi affitti di Case, il che prontamente fecero, e così restarono totalmente sopite, & in vn perpetuo silentio seppellite tutte le predette liti, e contese: tanto per appunto espressamente si caua dalla Relatione, che, della Fondatione di questo Cõuento, e de' suoi progressi, cõpose D. Giorgio Polacco, che fù Confessore per lo spatio di 30. Anni delle Monache di S. Lucia, il quale espressamente testifica d'hauer estratta fedelmente la sudetta sua Relatione dalle Scritture antiche, che si conseruano nell'Archiuio del detto Monistero.

Anni di Christo 1479. Del Secolo Duodecimo 26. Della Religione 1093.

1 AL Sommo Pontefice Sisto IV. mandò in quest' Anno di nostra humana redentione 1479. alcuni Cardinali, e Prelati suoi Nuncij in varie parti della Christianità per inuitare i Principi Christiani ad vnirsi insieme in santa Lega contro i perfidi Turchi, li quali fatti insolenti oltre ogni credere, per le passate vittorie, faceuano notabili scorrerie ne' Regni Christiani del Settentrione; & haueuano altresì fatta lega con i maluagissimi Eretici Hussiti, li quali in quest' Anno eransi ribellati nella Boemia, e specialmente in Praga haueuano trucidati molti Religiosi massime Mendicanti, e scacciati tutti gli altri dalla Città. Il Pontefice altresì, il quale vnito in lega col Rè di Napoli faceua la guerra à Fiorentini, e già molte Piazze loro occupate haueua, all' improuiso, per la sagacità di Lorenzo Medici, fù dal sudetto Rè lasciato solo: il Dubrauio il Bonfinio, Giacomo Volaterrano, & altri. Essendo morto in quest' Anno istesso Giouanni Rè di Aragona, furono salutati Rè così di Aragona, come di Castiglia, Ferdinando figlio del defonto Giouãni, & Isabella sua moglie, li quali poi con gran ragione ripigliarono il nome di Cattolici, e furono poi quelli, che finirono di liberare le Spagne dalla lunghissima tirannia de' Saracini.

Auuenimenti della Chiesa, e del Secolo.

2 Se bene alcuni nostri Autori stimano, che il B. Andrea da Monte Reale terminasse il corso di sua santissima vita nell' Anno del Signore 1480. mossi à ciò credere, dall' Epitaffio del suo Sepolcro molto più moderno, della sua morte; nulladimeno io per me stimo, che si debba dar più credito ad Ambrogio Coriolano, il quale nel tempo, che il mentouato Beato morì, era Generale di tutto l'Ordine nostro: hor questi nella sua brieue Cronica di nostra Religione data alle Stampe nell' Anno di Christo 1481. parlando di questo Beato, dice, che egli terminò la sua santa vita in quest' Anno di Christo 1479. nel quale altresì N. S. lo rese chiaro, & illustre con molti stupendi Miracoli; sentiamo le sue precise parole. *Trigesimus sextus fuit B. Andreas de Monte Regali, qui nostris temporibus Anno Domini MCCCCLXXIX. multis signis, & Miraculis euidentissimis claruit.* Con l'autorità dunque di vn tanto Prelato siamo forzati à credere, che questo gran Seruo di Dio se ne volasse al Cielo in quest' Anno; che però habbiamo determinato di dare in esso vn succinto ragguaglio della sua santa Vita, Virtù, e Miracoli stupendi.

Opinione dell' Autore intorno la Morte del B. Andrea da Monte Reale.

Vita santa, Virtù rare, Miracoli grandi, e Morte pretiosa del B. Andrea da Monte Reale.

3 LA Patria di questo glorioso Beato fù, come altroue già notassimo nel Tomo 6. vn piceiolo Castelletto, ò più tosto rustico Casale, chiamato Masciuno, situato, e posto nel Territorio della nobil Terra di Monte Reale nella Prouincia di Abruzzo. Li suoi Parenti, quanto al Mondo, furono di basso lignaggio, mà però furono buoni Christiani: e se è vero, che questo Seruo di Dio morisse in età di 83. Anni, come scriuono quasi di commune accordo tutti gli Antori, fà di mestieri, che egli nascesse nell' Anno di nostra salute 1396. Nel tempo, che visse nella Casa de' Parenti, che fù per appunto fino all' Anno 1411. come fù da quelli molto Christianamente alleuato, così esso, che era di ottima Indole, e grandemente al ben oprare inclinato, facilmente apprese, e prontamente sempre

Patria, Parenti, Nascita, & Educatione del B. Andrea.

eseguì

eseguì tutto ciò, che di buono li seppero quelli insegnare; laonde era marauiglia il vedere vn Fanciullo di così bassa sorte ranto altamente auanzarsi nel diuino seruitio, che dimostraua di essere stato educato in qualche ben regolato Monistero.

Si fà Religioso Agostiniano.

4 Giunto, che fù poi all' età di 14. in 15. Anni, come si sentisse dalla Diuina voce chiamare dal Secolo alla Religione, così operò l' alta sua Prouidenza, che si abbattesse in vn buon Religioso nostro Agostiniano per nome Agostino da Terni, à cui esposto il suo desiderio di essere di quest' Ordine, fù vestito del nostro Habito santo nel Conuento, che la Religione possedeua da molto tempo, nella mentouata Terra di Monte Reale. E perche nel Nouitiato diede chiarissimi inditij di douer riuscire vn gran Seruo di Dio, & anche vn' insigne Letterato, perciò terminato l' Anno della sua approbatione, fù da' Padri di quel Conuento ammesso, con grande applauso, alla solenne Professione; poscia essendo stato applicato allo studio dell' Arti, & hauendo in quelle fatto vn vantaggioso profitto, fu poi appresso mandato à studiare la sagra Teologia, non si sà se in qualche Monistero Generale d' Italia, ò pure in qualche altro della Francia, ò dell' Inghilterra, come in questi tempi ordinariamente costumauasi di fare; solo è certo, che pure in questo importantissimo studio fece così alti progressi, che non solo meritò di essere condecorato dalla Religione con gli honoreuoli gradi di Lettore, e di Bacciliere, mà etiandio con la nobile Laurea di Maestro, e di Dottore, nel Capitolo Generale celebrato in Monpeglieri nell' Anno 1430. & il Coriolano aggiunge, che riuscì anche dottissimo nella Legge Canonica.

E suo gran progresso nelle Lettere Humane, e Diuine.

E' creato Maestro.

5 Hauendo dunque riceuuta dalla Religione in premio delle sue studiose fatiche la Laurea sudetta del Dottorato, fù poi dalla medesima destinato Reggente in varj tempi in alcuni Monisteri Generali; e specialmente si nota ne' Registri, che nell' Anno di Christo 1459. era Priore, e Reggente del Monistero di S. Agostino di Siena. E non solo nelle Scienze specolariue, fù egli in sommo grado versato, mà etiandio diuenne molto celebre nella santa Predicatione; arteseche non contento di hauer scorsa gran parte dell' Italia Predicando in diuerse Città con incredibile frutto, e profitto incomparabile dell' Anime, volle anche passare nella Francia, nella quale non fù minore l' acquisto di quello, che fatto haueua nell' Italia. E di questi gran progressi, che nell' vno, e nell' altro Regno egli fece nella Conuersione de' peccatori, ottima cagione ne furono i rari esempj, che nella sua propria persona daua à Popoli di quelle Virtù, che predicaua loro, le quali in esso erano oltremodo rare, e stupende.

Fù Reggente di varj Studj, e riuscì vn' ottimo Predicatore.

6 Imperciòche digiunaua egli trè giorni la settimana in pane, & acqua, si flagellaua ogni notte con rigorose discipline prouiste, e guernite cō punte d' aghi; e quando otaua, il che era molto ad esso frequente, si percuoteua il petto con vn duro sasso alla maniera del Penitente Romito di Betreleme S. Girolamo; portaua sù la nuda carne vn' asprissimo cilicio, di cui portatane vna parte in Lisbona, & in altre parti d' Italia, si sono veduti infiniti Miracoli; si cingeua anche i fianchi ignudi con vn largo Cinto di ferro; e la maggior parte della notte sanramente cōsumaua in dolci meditationi, e contemplationi delle cose celesti, e de' Misteri sagrosanti della Vita, Passione, e Morte di N. S.

Suo aspro digiuno, e penitenze.

Sua contemplatione, & oratione.

7 Fù Religioso altresì d' incomparabile patienza, e le fù bene in sommo grado necessaria per tollerare molte ingiurie, che le furono fatte, & alcune persecutioni molto graui, che li mossero contro, per istigatione del Demonio, alcuni Secolari, & anche Religiosi, mentr' egli era Vicario Generale del Conuento di Norsia nella sua Prouincia;

Sua gran patienza nel tollerare le ingiurie, e le persecutioni.

uincia; mà egli con la sua inuitta sofferenza, sempre così queste, come molte altre, agiutato dalla Diuina Gratia, generosamente superò con molta sua riputatione, & honore.

Fù più volte Prouinciale, e Priore.

8 Fù più volte per la sua molta santità eletto Prouinciale della sua Prouincia, e specialmente di trè se ne fà memoria ne' Regiſtri dell' Ordine, cioè à dire della prima sotto l' Anno del Signore 1444. della seconda sotto l'Anno 1453. e della terza sotto l' Anno 1471. e 1472. Fù Diffinitore nel Capitolo Generale di Bourges nel 1447. Fù poi anche Priore di varj Conuenti, e specialmente di quello di Siena, come habbiamo detto di sopra, & accettò queste cariche più per vbbidire à suoi Maggiori, che di suo proprio volere, ò desiderio, essendo egli sempre stato per tutto il corso di vita sua in ogni sua attione humile in sommo grado, à segno tale, che essendole offerte diuerse Ecclesiastiche Dignità, costantemente sempre le rifiutò, con dire, che più di quelle aggradiua il Trattato di S. Agostino sopra S. Giouanni.

9 Fu altresì da S. D. M. dotato del dono di Profetia, onde predisse il giorno, e l' hora di sua morte; & indi riuoltosi à Padri del Conuento: conseruate, le disse, tutti i miei Libri, e Scritti, posciache verrà doppo di me Vno, che farà vn' arca di scienza: cosa, che poi si auuerò, quando 30. Anni doppo la di lui morte si affigliò à quel Monistero il P. M. Santi Alessj. Finalmente essendo giuntò il nostro B. Andrea alla decrepita eta di 83. Anni, si compiacque la Diuina Bontà di chiamarlo in Cielo a godere l' eterno premio della sua Gloria, ben da esso meritato per le sue immense fatiche, e rare virtù. Succesſe poi la sua beata morte nel giorno 18. di Aprile in quest' Anno del 1479. e nel punto istesso, che spirò l' Anima sua santissima nelle mani degli Angeli, cominciarono à suonare miracolosamente da per se stesse le Campane per lo spatio di 24. hore intiere con gran stupore, e marauiglia di tutto il Popolo di Monte Reale, e de' vicini contorni, che tutti vi accorsero in gran numero, e non permisero mai, che fosse seppellito se non doppo lo spatio di 30. giorni, nel qual tempo, nõ solo quel Santo Corpo non ttamandò alle nari di alcuno settore, anzichè sempre spirò vn soauissimo odore, quale pur anche fino al giorno d' hoggi continua, essendo quel sagro Corpo ancora intiero in carne, & ossa, come se fosse morto di pochi giorni. Soggiunge M. F. Santi Ricetelli da Monte Reale, il quale più di ogni altro Autore scrisse esattamente la sua Vita, che nel tempo istesso di sua beata Morte, come riferirono quelli, che erano presenti, furono da molti Religiosi del Conuento vdire sopra della sua Cella le voci degli Angeli, che dolcemente cantauano. Così tratta, & honota Iddio i suoi Serui fedeli, che con purità, & humiltà di cuore lo seruono in questa bassa Terra.

Morte felice del B. Andrea, per la quale suonano le Campane miracolosamente per lo spatio di 24. hore.

Resta insepolto trenta giorni, e spira soauissimo odore.

Nel punto di sua Morte sopra della sua Cella si odono i Canti degli Angeli.

10 E se bene N. S. fece molti Miracoli per i meriti del suo B. Seruo Andrea mentr' era viuo, nondimeno molti più ancora ne operò à prò de' suoi diuoti dopo la sua santa morte, frà quali 27. furono i più cospicui, e di questi altresì ne fù fatto Processo autentico, che fù poscia mandato à Papa Sisto IV. per impetrarne la Canonizatione, e questo hoggidì si conseruaua nell' Archiuio del Conuento di Monte Reale. Frà questi 27. Miracoli poi, vi è vn Morto risuscitato; vi sono quattro Ciechi illuminati; vn Sordo guarito; molti altri da maligni Spiriti oppressi, liberati; e varj Infermi risanati. Vno però ne fece mentre staua il di lui santo Cadauere esposto nella Chiesa, il quale è molto per ogni sua parte riguardeuole, e degno; e fù, che stando iui vna buona Donna, chiamata Martomina, vicino alla Barta, e vedendo quel Santo Religioso già defonto, con gran copia di lagrime sconsolata diceua: Misera me, io sempre bramai di Confessarmi da

Miracoli operati da Dio doppo la Morte del B. Andrea per i suoi meriti grandi.

questo

questo Santo Padre, e non fui degna mai di conseguire il mio bramato intento; e ciò dicendo, baciandole la santa Mano, con gran fede lo supplicaua à fauorirla con la sua santa intercessione: & ecco, che in quel punto istesso alza miracolosamente il Beato la destra Mano, e con quella dà la sua santa benedittione alla diuota Donna, lasciandola ripiena di celeste consolatione. Si celebra poi ogni Anno con gran solennità, e concorso di Popolo la Festa di questo glorioso Beato nella Domenica *in Albis*, nella quale cadde il giorno 18. di Aprile in quell' Anno, in cui egli morì; & in tal giorno, & all' vltimo del Mese di Settembre si mostrano le sue Sante Reliquie al Popolo.

Quando si celebri la sua Festa.

11 Doppo li 30. giorni, ne' quali stette insepolto nella Chiesa, fu seppellito per all' hora in vna Cassa di ferro, mà doppo poi, come scriueremo à Dio piacendo nel suo tempo, le fù fatto vn' altro Sepolcro più nobile di Marmo, nel quale fu intagliato vn' assai degno Epitaffio, nel quale chi lo formò hebbe sentimento, che morisse nell' Anno 1480. contro ciò, che scrisse il Padre Ambrogio da Cora, che era Generale appunto nel tempo della sua morte, e scrisse nella sua Cronica, come habbiamo motiuato più sopra, che quella successe in quest' Anno del 1479. ò pure, che computò l'Anno dell'Incarnatione giusta il stile di molti. Diamo hora la copia del detto Epitaffio, come la produce il sopradetto Santi Riciattelli.

Epitaffio del suo Sepolcro.

P. Andreæ Ord. Eremit. S. Augst. de Monte Regali, magnis, & innumeris in dies Miraculis integrũ hìc quiescit Corpus. Qui vitæ sanctitate, corporis asperitate, doctrina Catholica, & mellifluæ prædicatione in totius Italiæ, Galliarumq; finibus fulgendo, dilectus Deo, & hominibus, Religioni honori, patriæ ornamento, proximo vtilitati, & sæculo per 50. Annos continuos Verbum Dei prædicans, magno fuit, estq; iucundamento. Obijt Anno Domini 1480. *ætatis verò suæ LXXXIII.*

Hanno poi scritta la Vita di questo Beato, e trattato di lui varj Autori, frà quali i più cospicui sono stati il Coriolano, il Panfilo, l'Orosco, il Sanmartino, il Gelsomini, l'Errera, e più di ogn' altro il Riciattelli, dal quale il P. Enschenio nel Tomo 2. del Mese di Aprile hà cauata la Vita.

12 E non fu solo il B. Andrea da Monte Reale, che fosse in quest'Anno dalla nostra Religione inuiato ad habitare eternamente nel Cielo; atteso che in quest' Anno istesso vn' altro ve ne trasmise nella santità non inferiore al primo, e questi fù il B. Cherubino Testa della nobil Terra di Auiliana nel Piemonte, degno figlio, & alunno dell' Osseruante Congregatione di Lombardia, il quale con la sua Santità, e Miracoli molto illustre la rese, e tuttauia la rende. Di questo gran Seruo di Dio dunque, e di sua santa Vita, dobbiamo quiui tessere vn brieue racconto, conforme siamo soliti di fare di tutti gli altri Santi, e Beati della nostra Religione.

B. Cherubino Testa d'Auiliana morto in quest' Anno.

Anni di Christo 1479. Del Secolo Duodecimo 26. Della Religione 1093.

Vita, Virtù, Morte, e Miracoli del B. Cherubino Testa d'Auiliana.

13 QVantunque sia più che certo, che la Patria di questo glorioso Seruo del Signore fosse la nobil Terra d' Auiliana nella Prouincia del Piemonte, e che trahesse altresì i suoi Natali dall' Illustre Famiglia Testa, vna delle più cospicue della detta Terra; nulladimeno non habbiamo fin' hora potuto incontrare alcun Autore, che ci habbia saputo dire il nome de' suoi Parenti, il tempo della sua naseita, qual fosse la sua educatione nel Secolo, e quando precisamente prendesse l' Habito Santo della nostra Agostiniana Religione. Ben si solo scriuono gli Autori, che di lui trattano, che egli deliberò di abbandonare il Mondo, e di farsi nostro Religioso, mosso dal santo esempio, e dalle rare virtù, che risplendeuano à marauiglia nel Ven. Seruo di Dio F. Adriano Berzeto da Buronrio insigne figlio, & alunno dell' Osseruante nostra Congregatione di Lombardia, il quale fu quello appunto, che per ordine de' suoi Superiori fondò il diuoto Monistero di S. Maria delle Grarie nella sopramentouata Terra d' Auiliana, il che succesSe à senno del nostro Errera nell' Anno del 1452. essendo in quel tempo il B. Cherubino frà l' adolescenza, e la giouentù; laonde ragioneuolmente calcolando, potiamo credere, se è vero, che in quel principio dell' accennata Fondatione abbandonasse il Mondo, che fosse all' hora per lo meno di 20. Anni, e più.

Patria, e Parenti del Beato.

Tempo della sua Naseita incerto.

Conuento d' Auiliana, quando fondato dal Ven. F. Adriano Berzeto da Buronrio.

Suo ingresso nella Religione, quando, e perche succedesse.

14 Fatto dunque nostro Religioso questo gran Seruo di Dio nel più bel fiore degli Anni suoi, come si rese chiaro, & illustre per tutto il rimanente di sua vita in ogni sorte di più eroica virtù, e specialmente nell' Humiltà, nell' Vbbidienza, Pouertà, e Castità, che però vien dipinto con due Gigli dalla sinistra parte del suo Corpo, de' quali più à basso sensatamente discorreremo, onde si stima, che viuesse, e morisse Vergine; così poi fù oltre ogni credere diuotissimo dell' arrocissima Passione del suo Crocefisso Signore, quale continuamente con gran copia di lagrime contemplaua, e meditaua: che però si dipinge altresì con la diuota Imagine di Christo Crocefisso nella destra Mano, fissando egli gli occhi diuotamente in quella. Così dunque perseuerando con inuitta costanza nell' esercitio santo dell' accennate virtu, e di molt' altre ancora fino alla morte, meritò poi di essere, come si spera, accolto in Cielo dal benignissimo Iddio, ricchissimo di meriti, à godere il celeste premio à quelli douuto. Successe poi la sua Morte in quest' Anno del 1479. se bene dagli Autori non si dice in qual giorno, e nè meno in qual Mese egli terminasse la sua santa Vita: solo ben si riferiscono, che nel punto della sudetta sua Morte suonassero miracolosamẽte da per se stesse, per buon tratto di tempo le Campane, segno chiaro, & euidente ch' egli staua godendo la beata vista della Faccia Diuina.

Sue sante Virtù nella Religione.

Sua beata Morte nella quale suonarono da per se stesse le Campane.

15 Da quell' estremo punto poi, in cui il B. Cherubino se ne volò da questo Mondo al Cielo, si acquistò ben tosto il Titolo di Beato appresso il Popolo, sì per le sue rare virtù, che haueuano in lui vedute, & ammirate tutte le genti di quelle parti, e si anche per i molti Miracoli, che si compiacque la Diuina Bontà di operare per i meriti del suo gran Seruo à prò, e beneficio di molti bisognosi, de' quali, dice l' Errera, che ne fù fatto autentico Processo, e questo hoggidì si conserua, com' egli aggiunge, nel Conuento d' Auiliana. E frà gli altri ve n' è registrato vno molto segnalato, e cospicuo, quale mi gioua di registrare in

Opera Iddio per i suoi meriti, molti Miracoli.

que-

questo luogo, in cui veremmo ancora à dichiarare la cagione per la quale questo Beato si dipinga con que' due Gigli di sopra accennati.

16 Raccontasi dunque nel mentouato Processo, allo scriuere dello stesso Errera, che mentre i Religiosi del Cõuento d' Auiliana andauano doppo la morte del Beato la notte in Choro per recitare il Mattutino, nel passare, che faceuano dauanti alla Sepoltura di quello, sempre sentiuano vn soauissimo odore, che grandemente li ricreaua; la qual cosa hauendo essi palesata à i Nobili Parenti del Seruo di Dio, questi fecero istanza à sudetti Padri, che si visitasse il Corpo del loro Beato Parente; il che hauendo essi fatto, scopersero con gran marauiglia, che l'odore accẽnato vsciua da vn candido Giglio, il quale era germogliato dal Corpo del Beato in segno della sua Immacolata Virginità; laonde accopiando la sua santa vita passata col miracoloso suono delle Campane, e questo prodigioso Giglio, con altri Miracoli di non poco rilieuo, trasferirono quel Santo Corpo in vna Capella consagrata al suo santo nome, oue pur tutt' hora giace, & è in somma veneratione appresso di quel Popolo. La sua Imagine poi, come habbiamo accennato di sopra, si dipinge col sopramentouato Crocefisso nella destra mano, e con i sudetti Gigli, che dalla patte sinistra del suo Corpo germogliano. Vna simile molto antica se ne vede nel Conuento sagro di Tolentino cõ i raggi di Beato, e sotto di quella vi si legge questo breue, mà però sensato Elogio: *B. Cherubinus de Auiliana, Conuentus S. Augustini Auiliana magnus splendor.*

Doppo la sua morte germoglia dal suo Corpo vn candido Giglio.

Sua Traslatione in vna Capella al suo nome dedicata.

17 Nel Registro Generale di quest' Anno notasi sotto il giorno vltimo di Febraio dal Generale Ambrogio da Cora, di hauer concessa à Filippo Vescouo di Comacchio ampia facoltà di tenere al suo seruitio due Religiosi dell' Ordine nostro à beneplacito suo; laonde l' erudito Errera argomenta da questa concessione, che il detto Vescouo fosse di nostro sagro Istituto; e di vero il sentimento di questo Autore hà molto del probabile; imperciòche in questi tempi non costumauano i Superiori Maggiori dell' Ordine di concedere simili licenze fuoriche à Prelati della Religione medesima. Scriue l' Vghelli nel Tomo 2. della sua Italia sagra col. 506. num. 30. che questo Prelato fù di Reggio di Lombardia, e fù della nobil Casa Zoboli, e che prima di essere assunto al Vescouato di Comacchio, il che successe nell' Anno del 1471. era egli stato prima honorato dal Pontefice coll' amministratione dell' Abbatia di S. Prospero nella sua Patria. Visse poi questo Prelato nella sua Chiesa fino all' Anno del 1497.

F. Filippo Zoboli da Reggio Vescouo di Comacchio ottiene dal Generale due Frati al suo seruitio.

18 Nello stesso Registro fà mentione il Generale sudetto di vn' altro Prelato nostro, come certamente si crede, per nome Antonio, il quale era Vescouo della Chiesa Firminiense: oue poi sia situata questa Chiesa, se nella Christianità, ò pure ne' Paesi degl' Infedeli, non è noto, perche l'accennato Generale non lo dice, come nè meno alcuno Autore de' nostri, nè poco, nè molto tratta, ò scriue del sudetto Prelato, ci persuadiamo però noi, che se fu Vescouo di questa Città nelle parti degl' Infedeli, fosse di quella dignità condecorato ad effetto di seruire poi in qualità di Suffraganeo à qualche gran Prelato della Christianità.

P. Antonio Vesc. Firminense.

19 In quest' Anno medesimo hauendo già conseguita la Laurea Magistrale il famoso Predicatore M. Mariano da Genazano, & essendo stato richiesto dal Vescouo di Castro per il suo Episcopale seruitio, li fu cortesemente concesso dal Generale Ambrogio da Cora, come egli medesimo nota nel Registro Generale dell' Ordine sotto il giorno 29. di Giugno. Di questo gran Soggetto ci occorrerà negli Anni à venire di discorrere ben souente, attesoche, oltre essere vn' insigne Teo-

M. F. Mariano da Genazano ottiene di andare al seruitio del Vescouo di Castro.

logo, era poi riuscito vn Predicatore di tanta eccellenza, che era bramato da tutti i Principi dell'Italia per loro Predicatore.

F. Angelo da Cremona scriue vn Volume in difesa dell'Ordine, e F. Adamo di Mont'alto fiorisce nelle Lettere humane.

20 Viueua in questo tempo istesso vn dotto Religioso Cremonese chiamato F. Angelo, il quale scrisse vn'erudito volume in difesa della nostra Religione cõtro alcuni Auuersarj di quella, & vn'altro Religioso Genouese per nome F. Adamo di Montalto molto versato nelle Lettere humane, dedicò vn Libro di Ortografia composto da Giouanni Aretino à D. Filippo de Leuiz Arciuescouo di Arles, e Cardioale della S. Romana Chiesa.

F. Bartolomeo da Padoua espone alla luce due Libri.

21 Testifica Angelo Rocca Vescouo di Tagaste, e Sagrista di quattro Pontefici, nella sua Biblioteca Teologica, che in quest'Anno del 1479. scrisse in fauore della Religione contro vn certo Eutebio Corradi Milanese Canonico Regolare, vn Libro molto sensato, vn Religioso Padouano, chiamato F. Bartolomeo, non dice poi se era Maestro, ò d'altro grado fregiato, mà solo aggiunge, che parimente diuolgò vn'altro bel Libro sopra i quattro sagrosanti Euangelj.

Capitolo Annuale della Congreg. di Lombardia in Modana, e suoi Atti.

22 Nel Conuento di S. Agostino di Modana si celebrò da' Padri della Cõgregatione di Lombardia il loro annuale Capitolo, nel quale, come primo Diffinitore, renne il luogo di Presidente per il P. Generale di tutto l'Ordine il P. F. Desiderio di Crema, e riuscì Vicario Generale della detta Congregatione il Ven. Seruo del Signore F. Paolino da Milano, il quale in questo tempo era Visitatore. Le altre elettioni minori le potrà vedere l'erudito Lettore appresso il P. Calui nell'Historico Memoriale di sua Congregatione.

Capitolo della Congr. di Spagna, e suoi Atti.

23 Celebrò parimente la Congregatione di Spagna il suo Capitolo biẽnale nel Conuento di S. Agostino di Duegnas, nel quale fù per la quinta volta eletto Vicario Generale il Padre Baeciliere F. Giouanni di Salamanca; e fu altresì eletto primo Diffinitore, e Priore, di Salamanca il Vener. P. F. Martino di Espinosa, il quale era stato Sottopriore nel secondo Priorato del Beato Giouanni di Sahagun, & era pur anche stato Confessore, come habbiamo narrato nella Vita del detto Beato, il quale essendo morto nel giorno di S. Barnaba Apostolo, cioè à dire, alli 11. di Giugno dell'Anno scorso del 1478. proseguì poi à gouernare, come io mi persuado, quel Conuento forse in qualità di Vicario, il suderto suo Sottopriore il P. F. Martino d'Espinosa.

B. Anselmo da Montefalco eletto Vic. Gener. della Congr. di Lecceto.

24 Scriue parimente Ambrogio Lãducci nella sua breue Cronica Leccetana, che in quest'Anno istesso si celebrò il Capitolo della Congregatione di Lecceto nel sagro Monistero Leccetano, e fu con grande applauso di tutti i Padri Vocali eletto Vicario Generale il B. Anselmo da Montefalco, il quale era figlio dello stesso Monistero, e questi poi, come vedremo, à Dio piacendo, riuscì anche Generale di tutto l'Ordine doppo la morte di Ambrogio Coriolano. Et in questo medesimo Anno, come nota l'Errera, fece la sua solenne Professione nel suderto Conuento di Lecceto il B. Gabrielle Ghinucci Nobile Senese.

B. Gabrielle Ghinucci fa Professione in Lecceto.

Il Card. Guglielmo di Estouteuilla Protettore risabrica vna nuoua Chiesa, e Conuento nell'antico posto di Sant' Agostino di Roma.

25 Se bene li nostri Padri del Conuento di S. Agostino di Roma prima dell'Anno 1425. diedero principio alla fabrica di vna nuoua Chiesa, essendo troppo angusta la vecchia, & antica di S. Trisone; di modo tale, che nel detto Anno 1425. l'haueuano già ridotta, à segno tale, che il Generale Agostino Fauaroni ordinò nel detto tempo, come noi pure iui norassimo, che in quella si celebrassero ogni giorno trè, ò quattro Messe. Tutto ciò non ostante, ò perche la Chiesa suderta non fosse terminata, e finita, ò fosse riuscita picciola, e poco proporrionata ad vn così nobile Monistero, ciò hauendo attentamente considerato il generoso Card. Guglielmo di Estouteuilla benignissimo Protettore in que-

questo tempo della nostra sagra Religione, deliberò di farne egli vna nuoua, grande, e magnifica fino da' fondamenti, & anche vn nuouo Monistero; e dice Claudio Roberto nella sua Gallia Christiana *in Ecclesia Rothomagensi*, che la prima pietra fondamentale della nuoua Chiesa fu gettata ne' fondamenti nel primo giorno di Nouembre in quest' Anno del 1479. Di questa nuoua Fondatione ne parla ancora il nostro Panuinio nelle Additioni, che fa al Platina nella Vita di Sisto IV. e tutto ciò anche si esprime in vn nobile Epitaffio, che fece intagliare in vna lapide di marmo ad honore del sudetto Cardinale il Reuerendissimo P. Maestro F. Ippolito Monti dal Finale di Modana Padre Senione di questo nostro Cõuento di Bologna, mentre era Generale di tutto l'Ordine nell' Anno del Signore 1637. quale noi produrremo col diuino volere nell' Anno, in cui morì questo gran Porporaro. Per potere poi fare questa nuoua Chiesa, io certamente mi persuado, che l'altra si gettasse per terra.

Conuento di Recalbuto in Sicilia.

26 In quest' Anno si fà memoria ne' Registri dell' Ordine del Conuento di Recalbuto Terra nobile del Regno di Sicilia, nel quale appunto in quest' Anno si celebrò il Capitolo Prouinciale di quella vasta Prouincia, nel quale fù eletto Prouinciale M. F. Pietro Meglioratì, e la di lui elettione fu confirmata dal Generale Ambrogio da Cora sotto il giorno 15. di Maggio. Quanto tempo poi prima di questo fosse stato fondato questo Monistero, come, e da chi, non vi è de' nostri Autori alcuno, che lo scriua.

Conuenti di Casale di Monferrato, di Benagna, e di Barlassina.

27 Habbiamo altresì nel Registro di quest' Anno la memoria del Conuento di S. Croce di Casale di Monferrato, quale si crede, che intorno à questo tempo si aggregasse alla Congregatione di Lombardia: di questo Conuento ne habbiamo altre volte parlato, la cui antichità, e di 400. e più Anni. Si fa anche mentione nel sudetto Registro del Conuento di Benagna nella Prouincia dell' Vmbria; e di quello di S. Andrea di Barlassina nella Prouincia di Lombardia, il quale poi molti Anni doppo fu vnito al Monistero di S. Marco di Milano.

Imagine diuotissima di S. Sebastiano nella nostra Chiesa di Liuorno.

28 Fu donata in questo istesso Anno vna diuota Imagine di S. Sebastiano dalla Cõmunità della nobilissima Terra di Liuorno al nostro Conuento dedicato à S. Giouanni Euangelista, della cui Fondatione trattassimo sotto l'Anno del Signore 1425. & ogni Anno il Popolo della detta Terra và Processionalmente à riuerire, & adorare la sudetta Imagine nel giorno solenne della sua Festa: così scriue l'Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto à c. 37.

Conuento d'Oblinco, e di Melle in Francia.

29 Trattauasi in quest' Anno dal Generale dell' Ordine di riformare il Cõuento d'Oblinco, situato nella Diocesi di Bourges, e soggetto alla Prouincia di Francia, ò vogliam dire Parigina; e per ciò fare se ne diede in quest' Anno l'incombenza à M. F. Giouanni di Villezaio, come si nota nel Registro generale di questo medesimo Anno sotto il giorno 13. di Ottobre. E già, che stiamo parlando de' Conuenti della Francia, ci gioua di soggiungere in questo luogo, che il mentouato Generale, doppo hauer data potestà all' accennato Maestro F. Giouanni di Villezaio di riformare il Conuento d'Oblinco, li diede anche facoltà di fondarne vn nuouo in vna Villa, chiamata Melle, nella Dioecesi Pittauiensie. Si nomina anche nel sopradetto Registro di quest' Anno il Cõuento di Pappuheim membro della Prouincia di Bauiera, la cui antichità com' è incerta, così non è noto à noi, se più questo Monistero si conseruì nel suo essere primiero.

E di Pappuheim nella Bauiera.

30 Passiamo hora à fauellare di due Conuenti di Monache, vno nella Città di Nouara, e l'altro nella Terra di Montefalco. Il primo dunque è quello di S. Agnese, la cui antichità non hò potuta fin' hora rinuenire; solo è

ben certo, che in questo tempo era in stato buono; atteso che la Priora di quello, che era Suor Antonia di Vergano in quest'Anno fece istanza al Sõmo Pontefice Sisto IV. affinche restasse seruito di comandare al Generale dell'Ordine nostro, che douesse procurare la riforma del detto Monistero, & assegnarle ancora vn Confessore, e Capellano, come l'haueuano le Monache del Conuento di S. Dalmatio di Pauia, Religiose anch'esse del nostro sagro Istituto; & il Pontefice sudetto volendo benignamente fauorire la detta Priora, e Conuento, spedì vna Bolla al Generale Ambrogio, nella quale gli ordinò, che douesse eseguire, quanto bramaua la mentouata Priora. Fù poi data la detta Bolla, ò Breue in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 20. di Decembre nell'Anno nono del suo Pontificato, che è appunto questo del 1479. e la detta Bolla si conserua nell'Archiuio del nostro Conuento di S. Agostino di Roma, quale testifica l'Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto à car. 212. d'hauere iui letta. Ben'è vero, che oue dice quest'Autore di non sapere se questo sia quel Monistero di Monache, che passò poi all'Ordine Francescano, mutando il nome di S. Agnese in quello di S. Chiara, io dico, che egli equiuoca, atteso che non fù questo Monistero di S. Agnese, che passò al detto Ordine, e prese il titolo di S. Chiara, mà fù vn'altro di Canonichesse Regolari, dedicato alla Santiss. Annunciata, il quale nell'Anno di Christo 1455. con l'autorità di Calisto III. fece il detto passaggio, e mutatione di nome, della quale mutatione, e passaggio, la nota il Vadingo nel Tomo 6. de' suoi Annali de' Minori sotto il numero 120. del sudetto Anno 1455.

Conuento delle Monache di S. Agnese di Nouara riformato per ordine di Sisto IV.

Non passò all' Ordine di S. Chiara, come equiuocando pensa l' Errera.

31 Successe in quest'Anno istesso vn gran bisbiglio nel Monistero insigne delle Monache di S. Croce nella Terra di Mõtefalco, oue riposa il Ven. Corpo della nostra gloriosa, e Serafica S. Chiara di Montefalco, e fu questo, che quasi tutte le Monache si posero in capo di volere passare dall'Ordine, e dalla Regola del nostro Padre S. Agostino, alla Regola, & Ordine della Serafica Madre S. Chiara di Assisi, così forsi persuase da quelli, che in questo tempo le gouernauano, che erano per appunto i Frati di S. Francesco: e di tante Monache trè sole fecero ostacolo all'altre, e costantemente perseuerarono nel loro buon proposito. Hauendo poi ciò risaputo il Generale dell'Ordine, e volendo rimediare à così fatto disordine, spedì vn suo Precetto formale al Prouinciale dell'Vmbria, che in questo tempo era M. F. Felice da Terni, & al Ven. P. M. Anselmo da Montefalco, con ordine espresso, che subito sotto pena di Scõmunica *latæ sententiæ*, si douessero portare, senza alcuna dimora, al mentouato Monistero di S. Croce di Montefalco, per esortare, & impedire le dette Religiose, affinche non ponessero in esecutione il pensiero, che andauano nella loro mente tramando: vbbidirono quelli, e tanto si adoprarono con la loro prudente destrezza, che finalmente per all'hora, rimediarono al detto disordine: come poi indi à pochi Anni tornasse di nuouo à germogliare la detta loro deliberatione, ci riserbiamo di dirlo, col fauore del Cielo, ne' suoi tempi, e luoghi proportionati. Vedasi il Registro di quest'Anno, in cui sensatamente dal Generale tutto ciò si nota sotto il giorno 20. di Decembre.

Le Monache di S. Croce di Montefalco pensano di mutar Habito, e Regola.

Mà il Generale le impedisse, e come.

Anni di Christo 1480. Del Secolo Duodecimo 27. Della Religione 1094.

1 L'Anno di nostra salute 1480. riuscì altretanto funesto, & infelice alla nostra Italia, quanto felice, e fortunato alla famosa Città, & Isola di Rodi; imperciòche, sì come questa essendo stata assediata da vn' Esercito numeroso di Turchi, fù da quello miracolosamente, per vna parte, liberata dalla protettione di Maria Vergine Santissima, e di S. Gio. Battista Protettore di quella sagra Militia, combattendo contro que' perfidi Cani, la sudetta gran Regina de' Cieli, di lancia, e scudo armata, come confessarono i Turchi stessi di hauerla veduta; e per l'altra parte ancora dal valore degl' inuitti Caualieri, che la difendeuano, essendo rimasti morti sù'l campo 9. mila Turchi, e più. Così poi hauendo l'empio Maometto inuiata vn' altra poderosissima Armata di Mare alla volta d'Italia, da questa fù, per i peccati de' Christiani, presa la Città di Otranto, oue fù fatta da' Turchi vna strage così crudele, che non si puole da questa penna descriuere; laonde come riempì quest' improuisa rouina tutta l'Italia di spauento, e di terrore, per l'imminente suo pericolo, così più, che in altro luogo atterrì la Città Roma, di sorte, che il Sómo Pontefice pensò di farsi ben presto traghettare con la Romana Corte ne' suoi Stati di Francia; se ben poi non lo fece, anzi spedì varj Legati à Principi Christiani per implorare agiuto, e soccorso contro vn così fiero, e potente nemico. E questa forse fù la cagione, che lo rese facile, e pieghevole à concedere la Pace à Fiorentini, che la chiesero con grande humiltà per mezo de' suoi Oratori. Il Bosio, il Volaterano, il Rainaldi, & altri.

Rodi assediata da' Turchi, e liberata da Maria sempre Vergine, e da S. Gio. Battista.

Otrãto preso da' Turchi.

Pace frà il Papa, & i Fiorentini.

2 Quanto poi si appartiene al proseguimento delle nostre Historie, ci si para dauanti sù'l bel principio la gloriosa morte del B. Antonio dall'Aquila, quale stimano tutti gli Autori, che di lui trattano, massime li nostri, che succedesse in quest' Anno del Signore 1480. nel giorno 24 di Luglio nel Conuento dell'Aquila; laonde fà di mestieri, che noi quiui produciamo vn' epilogo succoso della sua santa Vita, Virtù, e Miracoli, conforme più à lungo habbiamo letta la sudetta Vita appresso varj Autori dell'Ordine nostro, e specialmente in vn Libro, che di quella scrisse F. Carlo Ciminelli Baceliere in sagra Teologia, figlio del Conuento dell'Aquila, il qual Libro manoscritto conseruasi nella nostra famosa Libraria Angelica di Roma.

B. Antonio dall'Aquila morto in questo tempo.

Vita, Virtù, Morte, e Miracoli del B. Antonio dall'Aquila.

3 IL B. Antonio, la cui Vita, Virtù, Morte, e Miracoli, hora intraptendiamo di quiui raccogliere in vn breue ristretto, se bene communemente vien chiamato dall'Aquila, fù nulladimeno di Patria Milanese, & alcuni vogliono, che fosse di Casa Turriani; & in tanto dall'Aquila si denomina, perche in quella Città, e Conuento visse lungo tempo, e finalmente terminò il felice corso di sua gloriosa vita. Come si chiamassero i di lui Genitori non si sà; gli è ben vero però, che quanto alla Nascita, se egli morì in età d'Anni 70. che quella douette succedere nell'Anno del Signore 1410. in circa. L'Educatione fà di mestieri, che fosse ottima, atteso che se egli fù sempre così da Secolare, come da Religioso, di buoni, e santi costumi, e di virtù ricco, & adorno, potiamo da quelle argomentare, che ottima

Patria, Parenti, Nascita, & Educatione del Beato.

fosse ancora l'Educatione, giusta il sentimento di quel Poeta, che cantando il vero, disse in questa guisa.

Quo semel est imbuta recens seruabit odorem
Testa diù, &c.

4 Nel Secolo si applicò all' Arte tanto necessaria della Chirugia, & in quella diuenne in breue tempo così eccellente, che i poueri languenti, e feriti lo richiedeuano cõ grande istanza, & egli con somma carità à tutti somministraua il necessario Medicamento, & altro da quelli non pretendeua in contracambio, saluo solo, che fossero huomini da bene, che fuggissero l'offesa di Dio, e che mutassero vita, se erano peccatori; esortandoli poi altresì ad abbandonare il Mondo, e ricourarsi nel terreno Paradiso di qualche ben fondata, e perfetta Religione.

Fù Chirurgo eccellente nel Secolo, e Medicaua per carità.

5 E per dare à diuedere, che ciò, che à gli altri persuadeua, andaua egli meditando di fare, non andò guari, che hauendo molto bene esaminato lo stato, e modo di viuere di varie Religioni, alla perfine, ispirato da Dio, come credere certamenre si deue, elesse di entrare in quella del nostro glorioso Patriarca S. Agostino: vero è ben sì, che non si sà di certo se prendesse l'Habito nella sua Patria di Milano, ò pure se nel Conuento dell' Aquila, e che però dall' Aquila si denominasse, costumandosi nella nostra Religione, com'è notissimo, che i Religiosi si denominino da quella Patria, oue è situato il Conuento, del quale essi sono figli. Commungne sia, il nostro Beato, come nel Secolo era riuscito vn perfettissimo Chirurgo, così vestiro dell' Habito Santo della Religione, diuenne in briene tempo vn Religioso così santo, e perfetto, che poteua seruire di norma, e di esemplare à gli altri più di lui antichi nell' Ordine: e specialmente fù mai sempre molto notabile la sua inuitta patienza, nel sopportare i trauagli, le afflittioni, le infirmità, l'ingiurie, e le persecutioni, che però viene commendata, e celebrata dagli Autori della sua Vita, e specialmente dal Ven. Seruo di Dio F. Alfonso di Orosco nella sua brieue Cronica Agostiniana.

Si fà Religioso Agostiniano, e suo gran progresso nelle virtù.

E specialmente in quella della patienza.

6 E non fu inferiore alla sopradetta virtù della patienza l'ardentissima carità, che nel cuore di questo Seruo di Dio sfauillò mai sempre verso Iddio, & il suo Prossimo, anziche questa più di ogn'altra in esso lui à marauiglia spiccò. Quindi è, che anche doppo fatto Religioso non cessò, con licenza de' Superiori, di esercitare la solita Arte della Chirugia, molto ben sapendo, che con l'esercitio di questa dimostraua l'amor grande, che à Dio portaua, mentre al Prossimo suo, per amore di S. D. M. spiritualmente, e corporalmente giouaua: lo dissi spiritualmenre, perche come habbiamo motiuato più sopra, egli non medicaua alcuno nel corpo, che prima non l'hauesse medicato, e risanato nell'Anima, imperciòche prima di medicare il corpo esortaua i languenti à Confessarsi, e Communicarsi, à rimettere le ingiurie, e le offese, à fare la restitutione della robba, e della fama, se ad alcuno inuolata l'haueuano, e poi all'hora applicaua l'opportuna Medicina alle ferite, & altri malori proprj della sua Arte. E perche, come habbiamo detto di sopra, niun premio temporale da essi richiedeua, mà il tutto per carità faceua; qnindi non si può credere quanto cooperasse Iddio nel guarire, e risanare chiunque à lui ricorreua, tanto maggiormente, che egli si seruiua più nel medicare del Segno della Santa Croce, che de' temporali Medicamenti; laonde si può dire, che tanti Miracoli operaua, quanti Infermi risanaua.

Sua gran carità verso Iddio, e verso il suo Prossimo.

7 E perche non esercitaua la sua carità nel Medicare solamente nella sua Patria, e ne' contorni di quella, mà anche in varie parti dell'Italia, perciò essendosi sparsa la fama di questo

terre-

Passa per obbedienza in Francia, e Spagna à cacare gl'Infeemi di quelle parti.

terreno Raffaelle anche di là da' Monti, fu perciò egli necessitato da' Superiori, per le istanze, che gli erano state fatte, doppo hauer scorsa tutta l'Italia, massime nell'Anno 1454. che la Peste l'infestaua, di passare anche nella Francia, e nella Spagna, ne' quali Regni fù cosi grande il numero degl'Infermi, più per Miracolo, che per la sua Arte Chirurgica risanati, che gli altri Chirurghi di quelle parti, mossi dall'inuidia, pensarono di congiurare frà di loro contro il Seruo di Dio, e di leuarle la vita; e di vero haurebbero ben tosto mandato ad effetto il loro maligno pensiere, se il misericordioso Iddio non l'haueſſe in quel pericoloso cimento miracolosamente reso inuisibile à que' perfidi, in quell'istante, che già stauano per commettere il loro infame sacrilegio.

E' reso inuisibile da Dio ad alcuni dell'Arte, che uccidere lo uoleuano.

8 Hauendo dunque per lo spatio di alcuni Anni pellegrinato per vna buona parte di Europa in questa guisa curando, e risanando miracolosamente quanti Infermi le si parauano auanti, fece finalmente ritorno al suo Conuento dell'Aquila, oue giunto le fu da' Superiori commesso l'importante, e difficile gouerno delle Monache di S. Lucia dell'Ordine nostro, e ciò succeſſe nell'Anno 52. di sua età, cioè à dire nell'Anno di Christo 1462. se è vero ciò che scriuono gli Autori della sua Vita, che gouernaſſe il detto Monistero per lo spatio di Anni 18. cioè fino al settantesimo di sua età, che fù l'vltimo di sua vita. Quanto poi si approfittaſſero quelle buone Religiose, così nello spirituale, come nel temporale sotto il santo gouerno di questo Beato Padre, si puole argomentare da questo, in riguardo del temporale, fin che egli fu loro Padre Spirituale, non solamente alcuna non morì, mà nè rampoco veruna di loro si ammalò di sorte, che haueſſe necessità di stare in letto, e pure ciò fu, come habbiamo detto, per lo spatio di Anni 18. essendoui nel Monistero 87. Religiose.

Torna nell'Aquila, & è fatto Confessore delle Monache nostre di S. Lucia, e per 18. Anni mai niuna Monaca morì, nè s'infermò.

Quanto poi allo spirituale si aspetta, riferiscono i Scrittori delle sua Vita, che prima di morire andò à visitare le dette Monache, e li promiſe, che ogni qual volta alcuna di loro haueſſe da morire glie n'hauerebbe egli dato prima il segno; e dicono, che appunto fin al giorno d'hoggi, quando hà da morire qualche Religiosa, si sente battere vn colpo sodo nel rouerscio della Lapide del Sepolcro delle Monache sudette, e dice il Ciminelli, e F. Pietro Scacchi, quegli nella Vita del Beato, e questi in vna Relatione della medesima, che di ciò ne fece processo il Vescouo dell'Aquila D. Gaſparo Gaioso, esaminando le dette Monache sopra di questo fatto miracoloso, col Rogiro di D. Paolo Gualtieri suo Notaio, cosa in vero mirabile.

Promette il Beato prima di morire di auuisare la morte di ciascheduna cõ vn segno miracoloso.

9 Hanno parimente per traditione le Monache dell'accennato Cõuento, che il B. Antonio allungaſſe miracolosamente vn Traue, che non giungeua da vn certo muro ad vn'altro, che si staua fabricando nel Monistero, alla maniera appunto, che fece il P. S. Agostino con allongare vn'altro simil Traue nella fabrica della prima Chiesa, che fece fuori della Città di Cagliari in Sardegna. Vn'altra volta pure hauendo riceuuto nel giorno delle Palme il Ramo benedetto di Oliuo, che si suole dispensare in detto giorno, andò nel Giardino del Conuento, & iui lo piantò, e quello in breuiſſimo tempo crebbe di sorte, che si fece albero perfetto, e produſſe le Olive, dalle quali n'estraeua poi egli quell'Oglio prodigioso, col quale risanaua tãti Infermi. E dicono gli Autori, che doppo la di lui morte, vn Religioso inuolò vna Caraffa del detto Oglio nella Cella del defonto Beato, e la nascose, con animo poi di portarla nella sua Patria, mà essendo indi à poco passato anch'egli all'altra vita, senza hauer riuelato il furto fatto, & il luogo oue nascosto l'haueua, come forse si daſſe à credere di non morire di quella infermità,

Allunga miracolosamẽte vn Traue.

Pianta vn ramo d'Oliuo nell'Orto del Conuento, e tosto si fà albero perfetto, e produce i frutti.

Con l'Oglio di quelle Olive vngeua gl'Infermi, e li risanaua.

Vn' Ampolla di quello nascosta per 70. Anni ancora si conserua, e produce quel l' Oglio marauiglie.

mità, stette per tanto la sudetta Caraffa nascosta per lo spatio di 70. Anni, mà essendo poi stata scoperta per mezo di vn celeste Raggio, fù da' Religiosi presa con grande allegrezza, e posta in vn luogo sicuro, e fin' al giorno d'hoggi si conserua, e si dispensa quell' Oglio à gl' Infermi, che lo richiedono con gran profitto, e beneficio loro.

Sua beata morte, doppo della quale si odono per alcuni giorni nella sua Cella Angelici canti.

10 Giunto finalmente, che fù il nostro B. Antonio all' età di Anni 70. volendolo Iddio benedetto hoggimai liberare dell' angusto carcere del Corpo, e da questa infelice valle del Mondo, di lagrime, e di miserie ripiena, lo chiamò, per mezo di vna santa Morte in Paradiso, e nella sua Cella, doppo il suo beato transito, furono vditi per alcuni giorni gli Angeli del Cielo dolcemente cantare; e volendo i Religiosi seppellire il suo santo Corpo, come egli viuo, per sua humiltà, haueua pregato, sotto terra, dice il P. Simpliciano di S. Martino degli Autori Aquilani, che si spiccò all' improuiso

Per la miracolosa caduta di vna pietra è seppellito il suo Corpo in vn luogo sublime.

miracolosamente vna pietra del vicino muro della Chiesa, che colpito nel petto chi cauaua la fossa, lo fece tralasciare l' impresa, dalla quale improuisa caduta intesero i Religiosi, che Iddio nõ voleua permettere, che quel Corpo Santo fosse seppellito sotto terra, mà ben sì in vn luogo più alto, & eminente, come ben meritaua la santità di quel suo Seruo fedele. Così dunque si fece, & hora iui si vede sopra di vn' Altare riposto, prima dentro vna Cassa di noce, dipoi nell' Anno 1580. in vna di cristallo tutto intiero, e bello, come se fosse viuo, e S. D. M. per i suoi meriti grandi, hà poi doppo la di lui morte operati Miracoli in gran numero à beneficio de' suoi diuoti, de' quali fà vn lunghissimo Cattalogo il sopramentouato F. Carlo Ciminelli, frà quali i più cospicui sono due Morti risuscitati,

Suoi Miracoli doppo morte.

alcuni Ciechi illuminati, molti Stropiati guariti, & vn' altro gran numero di feriti, & infermi risanati, de' quali troppo lungo sarebbe il preciso racconto. Successe poi la sua beata Morte nel giorno 24. di Luglio, nel quale si celebra ogn' Anno la sua Festa solenne. Veda frà tanto il Lettore erudito, e Religioso gli Autori sopracitati, e specialmente li due Aquilani, cioè à dire, il Ciminelli, e lo Scacchi, e con esso Claudio Eugenio pure Aquilano nel Libro che fà delle Vite de' Santi, e Beati dell' Aquila.

Sua Festa, quando si celebri.

11 Terminarono altresì il felice corso delle loro vite, santamente spese, due gran Serue di Dio ambe col nome di Caterina, & ambe figlie, & alunne del non meno nobile, che santo Monistero di Santa Maria di Madrigal nella Prouincia di Castiglia intorno a quest' Anno del 1480. à senno dell' Errera, se bene il P. Girolamo Romano le stima già passare all' altra Vita nell' Anno 1476. Fù la prima, figlia di vn Nobile Caualiere Castigliano, e perche nacque in Roma fù poi sempre chiamata Suor Caterina Romana, e fù quella per appunto la quale hauendo più volte veduto il B. Giouanni di Sahagun in stretti, e famigliari colloquj con la Vener. Serua di Dio Suor Leonora di Betanzos, formò di ambidue nel suo cuore sinistro concetto, ed anche in vn publico Capitolo ne diede querela alla Superiora; mà Iddio poi con trè globi di fuoco, che fece vscire dal Forno vno appresso all' altro contro di lei, mentre staua per cuocere il Pane, non per offenderla, mà per minacciarla, la fece in se stessa ritornare; laonde restituita la fama à gli accẽnati Beati, visse poi ella così santamente nel rimanente di sua vita, che si acquistò il titolo di Beata, col quale appunto la fregiano il Panfilo, & il Romano, l'Errera, il Crusenio, & altri Autori dell' Ordine, e frà questi il Romano dice, che molti giorni auanti predisse il giorno, e l'hora della sua morte, la quale poi puntualmente succesSe in quel giorno, che predetto haueua, che fù appunto nella Vigilia de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, al tocco dell' Aue Maria della sera,

Vita, Virtù, e Morte della B. Caterina di Madrigal detta Romana.

Predice molti giorni auãti il giorno, e l' hora della sua morte.

12 Li sopracitati Giosefso Panfilo, e Girolamo Romano esaltano fino al Cielo, e frà Beati ripongono nelle Croniche loro Agostiniane la sopracitata Suor Catterina d' Osma Monaca anch' essa del sopramentouato Conuento di Madrigal, & in sostanza dicono, ch' ella si rese molto cospicua, & illustre in tutte le più rare virtù, e specialmente nella pouertà, e nel disprezzo delle mondane, e terrene cose, hauendo sempre la mente, e l'animo fisso nelle celesti grandezze, memore di quel santo ricordo, che dà la Chiesa à ciaschedun fedele, mentre gli esorta à tener sempre i cuori inalzati al Paradiso, dicẽdo: *Ibi nostra fixa sint corda vbi vera sunt gaudia*. Nacque parimente in quest' Anno in vn Castello del Territorio, e Diocesi dell' Aquila Città Metropoli dell' Abruzzo, chiamato Lucolo, la B. Christina detta dall' Aquila, la quale poi in età d' Anni 25. prese l'Habito nostro Eremitano nel Monistero delle nostre Monache di S. Lucia, e ciò successe nell' Anno del Signore 1505. nel quale riuscì poi vna Serua di Dio così grande per le sue rare Virtù, e Miracoli, che si acquistò il titolo di Beata fin dal tempo della sua gloriosa Morte, come all' hora, con la diuina gratia, dimostraremo.

B. Catterina d'Osma illustre per santità nel Cõuento di Madrigal.

Nascita della B. Christina dall' Aquila.

13 Fù promosso in quest' Anno al Vescouato della Chiesa Bellinense nelle parti degl' Infedeli vn Religioso nostro Bauarese figlio del Conuento di S. Agostino di Monaco, Città Metropoli della nobile Prouincia di Bauiera; chiamauasi poi questo F. Giouanni Perger Lettore di honore, e questa dignità li fu conferita, affinche seruir douesse in qualità di Suffraganeo al Vescouo Brixinense, ò Frisingense: tanto per appunto costa nel Registro generale dell Ordine di quest' Anno, in cui il Generale sotto il giorno 6. di Luglio conferma al detto Giouanni il possesso della Camera, nella quale habitaua nel detto Conuento di Monaco prima di esser creato Vescouo, e nello stesso giorno, & Anno, le concesse altresì, che potesse prendere al suo seruitio due Religiosi dell' Ordine.

F. Giouanni Perger da Monaco creato Vescouo Bellinense.

14 Con occasione di questo Ptelato ci gioua di soggiungere quiui vn notabile Precetto fatto in quest' Anno medesimo dal Generale Ambrogio da Cora sotto il giorno 5. di Febraio à tutti i Superiori delle Prouincie di Spagna, e fù questo, che non douessero riceuere, ò albergare nelli loro Conuenti F. Pietro di Villalobos già nostro Religioso, & in quel tempo Vescouo di Berito, e ciò per la grande ingratitudine, che vsata haueua con la sua Santa Madre la Religione; per la qual cagione il suo antecessore M. F. Giacomo dall' Aquila lo priuò di alcune gratie, che fatte gli haueua, come già notato habbiamo sotto l' Anno di Christo 1476.

M. F. Pietro di Villalobos Vescouo di Berito priuato dell' albergo ne' nostri Conuenti dal Generale, e perche.

15 Da' medesimi Registri dell' Ordi quest' Anno habbiamo notitia di vn certo Religioso Milanese di Patria come stimiamo, per nome F. Primo, di cui fauellando il Generale Ambrogio da Cora sotto il giorno 9. di Otrobre, dice, che egli era gran Famigliare dell' Illustrissimo Sig. Ludouico Duca di Milano. Se poi questo Religioso fosse condecorato del titolo di Maestro, ò di Bacciliere, non lo dice l' accennato Generale, ci diamo però à credere, che fosse persona di molta qualità, mentre godeua la famigliarita di vn Principe così grande.

F. Primo Milanese gran Famigliare di Lodouico Duca di Milano.

16 In quest' Anno parimente il sopramentouato Generale Ambrogio da Cora, come haueua gran cognitione della somma bontà del famoso Maestro Mariano da Genazano, e del gran zelo, che haueua, che l' esatta Osseruanza Regolare si praticasse in tutti i Conuenti dell' Ordine con ogni più perfetta esattezza, & hauendo inteso, che nel Conuento di S. Agostino della Terra di Montereale nella Prouincia dell' Vmbria, doppo la morte del B. Andrea, andauasi quella à poco, à poco allen-

M. F. Mariano da Genazano inuiato riformatore del Cõuento di Montereale dal Generale.

allentando, spedì questo famoso Seruo del Signore in quel Monistero ad effetto, che con la sua incomparabile destrezza la ritornasse nel suo primo vigore ; il che hauendo egli eseguito, fu poi dallo stesso Generale in questo istesso Anno creato, quasi in premio delle sue fatiche, fatte nel detto Conuento, Reggente nel Monisteto di Pisa. Tutto ciò rispettiuamente si ricaua dalle note fatte dall' accennato Generale sotto il giorno 20. di Febraio, & 8. di Ottobre.

Da cui è poi creato Reggente di Pisa.

17 Ritrouiamo altresì, che il sudetto Generale Ambrogio diede in quest' Anno facoltà di potere riceuere la Laurea Dottorale dalle mani del Maestro del Sagro Palazzo Apostolico à vn dottissimo Bacelliere Porroghese, chiamato F. Giouanni della Maddalena, di cui negli Anni à venire habbiamo molte volte da fauellare, se così ci sarà permesso dalla Diuina Clemenza. Doppo poi ch' egli fu creato Maestro, come conoscesse il saggio Generale, che Giouanni era vn soggetto non tanto per la Dottrina, che era grande, quanto per altre sue rare qualità, molto habile per essere impiegato in qual si voglia vfficio di gran rilieuo, e che era parimente molto zelante dell' Osseruanza regolare, perciò lo spedì in questo medesimo Anno ad eseteitare la carica importante di Vicario Generale nella nobilissima Prouincia di Portogallo, e nello stesso tempo le diede ampia autorità d'introdurre la sudetta Osseruanza regolare nel famoso Monistero di Nostra Signora della Gratia nella Città di Lisbona.

F. Giouanni della Maddalena prende la Laurea Dottorale dal Maestro del Sagro Palazzo.

Inuiato Vicario Gener. in Portogallo, e riformatore del Cõuẽto di Lisbona.

18 Illustrò grandemente in questo tempo il Conuento di Cassia, vn certo Maestro per nome F. Giouanni Paulitti (che fu forse Parente di M. F. Matteo d' Introdoco, che fu pure di Casa Paulitti) non solo con la sua rara dottrina, & eruditione, mà etiandio col gouerno, già che gli è certo, che egli aumentò notabilmente gli edificj di quel felice Monistero, atteseche questi con l' industria sua, fabricò fin dalle fondamenta il primo Chiostro di quello, come costa da vn' Elogio posto sotto la di lui Imagine nell' accennato Conuento, che è del seguente tenore.

M. F. Giouanni Paulitti da Cassia gran Letterato, e Gouernante.

R. M. Ioannes Paulittus de Cassia,
Eruditione, & gubernio plurimum valuit.
Claustrum primum industria sua erexit.
Anno MCCCCLXXX.

19 Apportò pur anche gran gloria, & honore alla sua Patria, e Conuento di Ancona, anzi à tutta la Prouincia della Marca, & anche in generale à tutta la Religione, in questo medesimo tempo, con le sue rare virtù, e specialmente con la santa Predicatione, vn dotto Maestro per nome F. Alessandro, di cui parla con molto honore, e decoro nel Supplemẽto delle sue Croniche del Mondo F. Giacomo Filippo Foresti da Bergamo, dicendo di lui, che *fuit praca, & concionator disertissimus*. Nè inferiore fu la fama, che in questo tempo istesso risuonaua della gran dottrina, e sapere di vn' altro nostro Maestro di natione Tedesco, Cittadino, e Religioso della nobile Città di Erbipoli nella Franconia, il quale chiamauasi F. Enrico, & era specialmente dotto nella dottrina de' sagri Canoni, la cui autorità produce Ambrogio Coriolano, in questo tempo Generale dell' Ordine, per risoluere vna sua graue quistione intorno ad vn Priuilegio d' Innocenzo VI. La legga il Lettore curioso nella sua brieue Cronica Agostiniana à car. 47. E nel detto Monisteto di Erbipoli viueua in questo istesso tempo ancora vn dotto Lettore, e molto versato anch' egli nella materia importante de' sagri Canoni

M. F. Alessandro d' Ancona celeberrimo Predicatore.

M. F. Enrico di S. Stefano, e F. Volkardo ambidue di Erbipoli insigni Canonisti.

noni per nome F. Volkardo, della cui dottrina, e consiglio testifica il sopramentouato Coriolano nell' accennato luogo à car. 49 di essersi seruito.

20 Il nobile Conuento di S. Agostino di Crema seruì in quest' Anno alla Cõgregatione di Lombardia per celebrare in esso il loro consueto Capitolo annuale, e fù Presidente in quello per il Generale di tutto l' Ordine il Vener. P. F. Benigno da Genoua, e la sorte del Viariato Generale cadde sopra la degna persona del dottissimo F. Paolo Olmi da Bergamo. Gli Atti inferiori di questo Capitolo vedali il Lettore appresso il Calui.

Capitolo Annuale della Congreg. di Lombardia in Crema.

21 Essendo arriuate in quest' Anno alle giuste orecchie del Sõmo Pontefice Sisto IV. le querele di tutti quattro gli Ordini Mendicanti, con le quali implorauano la protettione, & il fauore della Santità Sua, affinche si degnasse di raffrenare la troppa ansietà delle Cõgregationi Osseruanti di ciascheduno degli Ordini sudetti, le quali in qual si voglia parte, procurauano, confidate massime nell' agiuto, e fauore de' Principi Secolari, di vsurpare quanto piu Monisteri poteuano, e sistenti sotto il gouerno de' Prouinciali contro le Apostoliche ordinationi fatte sotto il Pontificato di Paolo II. per la qual cosa il Ponrefice sudetto detestando la disubbidienza degli accennati Congregati, spedì la Bolla seguente, la quale fu data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 17. di Marzo nell' Anno nono del suo Pontificato, e questa l' habbiamo cauata dal Tomo 7. degli Annali de' Minori di F. Luca Vadingo à car. 74.

Sisto IV. cõ vna sua Bolla corregge, e modera l' ardire delle Cõgregationi riformate cõtro li quattro Ordini Mendicãti.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

22 *Venerabilibus Fratribus* Archiepiscopo Sattzeburgen. ac Frisingen. & Ratisponen. Episcopis. Humilibus, &c. Dudum siquidẽ fel. recor. Paulus Papa II. prædecessor noster Vniuersis Ordinis Fratrum Minorum de Obseruantia nuncupatorum professoribus; ne Domus Fratrum dicti Ordinis Conuentualium nuncupatorum, seù eorumdem Fratrum habitationes, neue quod Monasteria Monialium eorumdem Fratrum Conuentualium curæ commissa, ipsorum Fratrum de Obseruantia curę committerentur, quærere, aut recipere præsumerent, per quasdam suas literas inhibuit. Et deinde dilectorum filiorum Fratrũ Prædicatorum, & prædict. Minorum, Eremitarum S. Augustini, & B. Mariæ de Monte Carmelo Ordinum Generalibus Magistris, Ministro, & Prioribus, & aliorum dictorum Ordinum professorum relatione non sine querela per nos accepta, quòd Laici in diuersis Mundi partibus constituti proprijs incumbentes affectibus, dum Magistri, Minister, & Priores ipsi tàm Generales, quàm Prouinciales, & Domorũ eorumdem Ordinum Custodes, Guardiani, & Fratres Conuentuales nuncupati dictarũ Domorũ iura prosequuntur, ac pecunias, & bona ad licitos vsus eorumdẽ Fratrũ pia Christifidelium largitione eis, & eorũ Domibus, ac eorũ Ordinibus relicta, seù legata, aut aliàs debita ab eisdem Laicis exigere curabant, aut ipsarum Domorum bona præfatis Laicis pro eorum beneplacito, & voluntate concedere, seù ciuiles Laicorum eorumdem dissensiones, particulares discordias, & factiones sequi, vel à Laicis in literis, quæ Laici ipsi à Magistro, Ministris, Prioribus, Guardianis, & Fratribus memoratis minus licitè postulabant, eisdem Laicis complacere recusabant, ac aliàs dum Laici ipsi Magistrum, Ministros, Priores, Custodes, Guardianos, & Fratres prędictos alijs varijs plerumq; occasionibus, ea qua debebant affectione non prosequebantur, vt de eisdem Magistro, Ministris, Prioribus, Custoditibus, Guardianis, & Fratribus Conuentualibus nuncupatis valerent in se vendicare, aut occupatorum per ipsos Lai-

Copia della Bolla.

Laicos bonorum, ad Domos eorumdem Fratrum pertinentium restitutionem differre, & si Domus ipsæ ad Fratres dictorum Ordinum de Obseruantia nuncupatos peruenirent, bona eorum eis commoda emere, & pro minori prętio quàm valerent habere possent exquisitis modis curabunt, quod Domus ipsæ Ordinum eorumdem per dictos Fratres Conuentuales longo tempore in habitatæ Fratribus de Obseruantia nuncupatis eorumdem Ordinũ concederentur, nouas Gabellas, & onera à quibus Fratres ipsi exempti sunt, ab eis exigere, varia grauamine eis inferre, ac alias iniurias irrogare præsumebant, ex quo plurima eisdem Fratribus Conuentualibus incommoda proueniebant, nam metu molestiarum huiusmodi, quas eis inferri formidabant, in exigendo, & prosequendo Domorum suarum iura timidiores reddebantur, & eosdem Laicos vereri, vltra quam deceret, & à libetè prędicando, quod illas tangebat, abstinere, & illos vltra quã ipsorum qualitas exigerer, & Ordinum prædictorum vtilitas persuaderet deferre cogebantur inuiti, non absq; Diuinæ Maiestatis offensa, & Ordinum eorumdem graui præiudicio, & iactura adeò vt propter incommoda prædicta etiam aliqui dictorum Ordinum professores nonnunquam Domos desererent, & ad alios non Mendicantium Ordines se transferrent, tales molestias euitare curantes; aliqui verò, qui Ordines ipsos ingrederentur, ab ingrediendo abstinere conarentur, quod ad eorumdẽ Ordinum perniciem paulatim cedere manifestè dignoscebatur. Nos tunc tot malis quot Prædicatorum, Minorum, Eremitarum S. Augustini, & Carmelitarum Ordinum Mendicantium professores ptædicti Conuentuales nuncupati, quorum scientia, & doctrina militantis Ecclesia cõtinuò susceipit incrementum, ex præmissis patiebantur, obuiare cupientes per alias nostras literas motu proprio, non ad prædictorũ Magistri, Ministri, Priorum, Custodũ, Guardianorum, & Fratrum Conuentualium, vel alterius nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra deliberatione, & ex certa scientia literas ptædecessotis huiusmodi tunc ratas habentes, & innouatas omnibus, & singulis Clericis, & Religiosis de Bulla, alias de Obseruantia nuncupatis Ordinum quorumcumq; ac Laicis vtriusq; sexus cuiusuis Digniratis gradus, ordinis, vel conditionis forent, etiamsi, Marchionali, Ducali, Comitali, Patriareali, Archiepiscopali, Abbatiali, & alia qualibet Ecclesiastica, vel mondana prefulgerent dignitate, & authoritate; sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, eo ipso toties, quoties illos contrà facere cõtingeret, incurrenda, ne quòd Domus, & loca professorum dictorum Ordinum Conuentualium nuncupatorum, aut Monasteria Monialium eotũ curæ commissa, alijs Fratribus, Monialibus, seu Sororibus etiam eiusdem Ordinis, quouis nomine nuncupatis, quomodolibet concederentur, aut quod amotis exindè Fratribus, & Sororibus illæ, & illas inhabitantes informarentur, & alij Fratres, aliæuè Moniales, seù Sorores eorum loco subrogatentur, & substituerentur ibidem, seù quòd Monasteria, prædicta aliorũ curæ comitterentur, procurare, quærere, aut attentare, nisi apud Magistrum, Ministros, & Priores Generales, vel Prouinciales dictorum Ordinum pro tempore existentes, qui tenerentur, & deberent, quoties opportunum foret, & postquam essent requisiti, infra Annum Domos ipsas debitè reformate, & quæ correctione, & emendatione indigerent, corrigere, & emendare, nec etiam ad effectum huiusmodi amotionis eorum à Domibus suis eisdem Fratribus Cõuentualibus, & eorum curæ commissis Monialibus iniurias, aut grauamina aliqua inferre, seu ab eisdem Fratribus pro rebus, & bonis, quæ negotiationis causa uon

defer-

defetrent pedagia, quid agia, gabellas, & alia quouis nomine nuncupata noua onera petere, exigere, vel leuare quoquomodo præsumerent, auctoritate Apostolica districtiùs inhibuimus, ac voluimus, & motu, ac scientia prædictis statuimus, & ordinauimus, quòd Fratres ipsi Conuentuales, & Sotores, & alij quicumquè reformationibus, quas fieri contingeret per Generales, aut Prouinciales prædictos, acquiescere, illasq; obseruare omninò tenerentur, & deberent; quòdquè Laici prædicti in faciendis reformationibus prędictis alias, quàm vt præfertur, nullatenùs se intromitterent, aut ne fierent, opponerent, vel contradicerent, nec quòd postmodum factæ reformationes alterarentur, vel mutarentur, aut in eis vltrà addererur querere auderent sub eadem excommunicationis sententia si contra facerent eo ipso tunc incurrenda, districtè precipiendo inhibuimus, decreuimus quoquè irritū attentari. Cum autem sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorū filiorum Guardiani, & Fratrum Domus, necnon dilectarum in Christo filiarū Abbatissæ, & Conuentus Monasterij Loci Monacen. Fratrum Minorum, & Sanctæ Clarę Ordinum Frisingen. Diœcesis petitio continebat, ipsi Guardianus, & Fratres, ac Abbatissa, & Conuentus dubitent, ne aliqui inhibitioni, & literis prædictis in ipsarum præiudicium contrauenire præsumant, pro parte eorumdem Guardiani, & Fratrum, ac Abbatissæ, & Conuentus nobis fuit humiliter supplicatum, vt literas prædictas, & in eis contenta, quoad eos, eorumq; Domum, & Monasteriū prædicta obseruari mandare, &c. dignaremur. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati, Fraternitati vestræ per Apostolicas scripta mandamus, quatenus vos, vel duo, aut vnus vestrum Guardiano, & Fratribus, ac Abbatissæ, & Conuentui præfatis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, ac præmissa omnia, & singula, vbi, & quando expedire cognoueritis, fuerisq; desuper pro parte eorumdem Guardiani, & Fratrum, ac Abbatissæ, & Conuentus legitimè requisiti, solemniter publicantes, non permittatis eos, vel eorum Domum, & Monasterium prædicta contrà præsentium tenorem per quoscumq; etiam prætextu quarumcumq; commissionum, & delegationū, ac facultatum visitandi, quæ a nobis, & Sede Apostolica emanassent, vel imposterum emanarent, in quibus de præfatis, & præsentibus literis nostris specifica, & individua mentio non fieret, quomodolibet inquietari, seù molestari, ac illos omnes, & singulos, quos vobis huiusmodi excommunicationis sententiam incurrisse constiterit, in Ecclesijs, & alijs locis, vbi vobis videbitur, excommunicatos publicè nuncietis, faciatisquè ab alijs nunciari, & ab omnibus arctiùs euitari, ac legitimis super his babendis seruatis processibus excommunicationis sententiam huiusmodi iteratis vicibus aggrauare curetis, inuocato, &c. Donec præuia debita satisfactione meruerint ab eadem excommunicationis sententia absolutionis beneficium obtinere cōtradictores, &c. Non obstantibus fel. rec. Bonifacij Papæ VIII. prædecessoris nostri quibus cauetur, ne quis extrà suam Ciuitatem, &c. quibuscumq; seù si aliquibus communiter, vel diuisim à Sede Apostolica indultum existat, quòd interdici, &c. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1479. 15. Kal. Aprilis *Anno nono.*

23 Nel Registro generale di quest' Anno si fà mentione dal Gener. Ambrogio da Cora, del Conuento di Venafro nella Prouincia di Terra di Lauoro; di quello di S. Costanzo nella Prouincia della Marca di Ancona; e di quello di Stagardo nella Prouincia di Sassonia, nel quale appunto in quest' Anno sotto il giorno 21. di Gennaio manda Maestro F. Enrico Modeghe Prouinciale, M. F. Giouāni di Dorsten,

Conuenti di Venafro, di S. Costanzo, e di Stagardo.

Anni di Christo 1480. Del Secolo Duodecimo 27. Della Religione 1094.

e M. F. Enrico di Ludouico, in qualità di Commissarj Generali, e Visitatori.

F. Pietro Caiado ottiene licenza dal Generale di fondare vn Conuento in Tagaste.

24 Per quanto anche si ricaua dallo stesso Registro di quest' Anno il Generale sudetto diede facoltà sotto il giorno 9. di Giugno à F. Pietro Caiado, Religioso di buon spitito Spagnuolo, di poter passare in Africa, e precisamente nella Città di Tagaste à fondate vn Conuento di nostra Religione, per esser stata quella la Patria del nostro glorioso Patriarca S. Agostino, nella quale anche fondò il primo Conuento, che mai in Africa si vedesse. Se poi questo Religioso conseguisse il suo pio, e diuoto intento, ci riserbiamo di dirlo, con la gratia diuina, sotto l'Anno di Christo 1505.

Fondatione del Conuento delle Monache di S. Gabrielle di Ferrara.

25 Hauendo Leonora Duchessa di Ferrata eretto, e fondato vn Monistero nella sudetta sua Città dedicato all'Arcangelo Gabrielle, acciò seruir douesse per religioso Ricettacolo di Monache dell'Ordine nostro Agostiniano, supplicò per tanto la Santità di Sisto IV. à volet concedere licenza ad alcune Monache del Monisteto di S. Pietro Martite di Reggio, pure dell'Ordine nostro, di potet passare nella sudetta Città di Ferrara ad istruite le nuoue Religiose, che doueuano entrare in quel nuouo Monistero, e si compiacque il Sommo Pontefice, che si facesse ciò che bramaua quella gran Principessa; e così colà passarono dall' accennato Conuento di S. Pietro Martire otto Religiose di santa vita, delle quali era capo vna, che Suor Dorotea chiamauasi, e queste diedero principio alla nuoua Fondatione di S. Gabrielle. La Bolla poi, in cui si contiene la licenza sudetta del Pontefice, fu data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 27. di Aprile, e le Monache accennate presero il possesso del nuouo Cõuento sudetto nel giorno 11. di Decembre. Come poi questo nuouo Monistero perseueraste poco nell' Ordine nostro, lo scriueremo, col diuino volere, sotto l'Anno 1489.

Anni di Christo 1481. Del Secolo Duodecimo 28. Della Religione 1095.

Muore il perfido Maometto per virtù della S. Croce.

VEdendo il Sommo Pontefice Sisto IV. che i Turchi, che stauano in Otranto con continue Truppe scorrendo le campagne, ogni cosa poneuano in ruina, e sempre crescendo minacciauano hoggimai l'vltimo esterminio alla misera Italia (tanto più, che già erasi sparsa voce certa, che l'empio Maometto inuiaua vna grossissima Armata per tale effetto) intimò vna grande Assamblea in Roma, inuitãdo à quella tutti i Principi Christiani per trattare del modo di liberarsi da vn così euidente pericolo; essendo dunque venuti in Roma gli Oratori di tutti gli accennati Principi, & essendosi accordati col Pontefice di far la guerra di buon proposito contro de' Barbari, ecco, che all'improuiso giunge nuoua certa, che Maometto, colto da vna morte repentina, nel giorno memorabile dell'Inuentione della Santa Croce, era sceso ad accrescere il numero de' dannati nell' Inferno; laonde, come fu stimato vn Miracolo euidente operato da Dio, per mezo della sua Santa Croce contro il perfido nemico, e persecutore di quella, così fu incredibile l'allegrezza, & il giubilo, che ne sentì il Santo Pontefice insieme con tutta la Christiana Republica, la quale allegrezza tanto maggiore riuscì, quanto che indi à pochi Mesi, cioè à dire à 10. di Settembre giorno festiuo, e solenne del nostro glorioso S. Nicola di Tolentino gran Protettore di S. Chiesa, si ricuperò à forza d'armi dalle mani de' Bar-

E per la di lui morte repentina respira l'Italia, e si riempie d'allegrezza il Christianesimo.

Otranto si ricupera nel giorno festiuo di S. Nicola da Tolentino Protett. della Chiesa.

Barbari Turchi la Città d'Otranto, per la perdita della quale erano seguite tante ruine, e già si temeua della perdita istessa di tutta l'Italia.

2 Gioseffo Panfilo parlando della B. Santa da Genazano nella sua Cronica Agostiniana à car. 88. dice, che ricca di meriti, e di virtù ella terminò santamente la vita nell'Anno del Signore 1470. Il Crusenio altresì nella terza parte del suo Monastico Agostiniano si sottoscriue alla sentenza del Panfilo, come fà anche l'Errera, il quale però la confonde con la B. Petruccia. All'incontro però Girolamo Romano ripone la di lei morte sotto l'Anno del 1493. niuno però di questi Autori colse il punto della verità; imperciòche la Beata Santa fiorì bene nello stesso tempo, in cui visse, e morì la B. Petruccia, mà sopravisse però à questa per lo spatio almeno di Anni dieci, essendo certissimo ch'ella viueua nell'Anno di Christo 1475. in cui, come iui notissimo, il Generale Giacomo dall'Aquila di lei fauellando, la chiamò col nome di Profetessa, & à sua istanza concesse vna certa gratia ad vn Religioso di Genazano; sì che da tutto ciò ne siegue, che la detta Santa sopravisse ancora al detto Anno 1479. All'incontro poi gli è certissimo, che ella in quest'Anno del 1481. non era più viua, peròche il Generale Ambrogio da Cora, che diede alle Stampe in quest'Anno la sua breue Cronica Agostiniana, in questa ne parla col titolo di Beata, & in conseguenza supporre si dene, che già fosse volata in Paradiso; laonde con questi fondamenti quiui dobbiamo fare di questa gran Serua di Dio la douuta commemoratione, tessendo in vn breuissimo epilogo la sua santa Vita.

Morte della B. Santa da Genazano.

Vita beata, e Morte pretiosa della B. Santa da Genazano Monaca Tertiaria.

3 QVantunque sia certissimo, che questa gran Serua di Dio nascesse, viuesse, e morisse nell'accennata Terra di Genazano, non potiamo però quiui notare i nomi, e cognomi de' suoi Genitori, come nè meno la conditione di quelli: potiamo però probabilmente credere, che nascesse di vna delle migliori Famiglie della detta Terra, atteso che il sopramentouato Giacomo dall'Aquila, quando la chiamò Profetessa, li diede titolo anche di Signora, il che non hauerebbe fatto se fosse nata di bassa stirpe; mà se fù nobile di nascita, riuscì poi molto più nobile, quando hauendo preso l'Habito di nostra Tertiaria Agostiniana, procurò di arrichire l'Anima sua benedetta di tante, e così rare virtù, che il Signor Dio si cõpiacque poi di conferirle gratie, e fauori altretanto singolari quanto continuati; imperciòche, dice il Coriolano nella sudetta sua Cronica, che ogni giorno stando in oratione, & in santa meditatione impiegata, era rapita in spirito à contemplare più da vicino le celesti cose, & à godere insieme i diuini colloquj.

Sua Patria, e Nascita quale.

Suo ingresso nella Religione.

Hauea cõtinui Ratti.

4 Et è ben da credere, come acutamente nota, & osserua il Vener. Seruo di Dio F. Alfonso d'Orosco nella Vita, che scrisse di questa Beata, che à forza di penitenze grandi, e di virtù singolari, e specialmente di vna profonda humiltà, castità, vbbidienza, carità, patienza, e simili, ella meritasse gratie così grandi dalla Diuina Bontà, imperciòche non costuma Nostro Signore di conferire simili fauori, saluo solo, che à suoi più cari, e diletti Serui. E non solo si compiacque di honorarla con i sudetti continuati Ratti, mà li cõcesse in oltre lo Spirito di Profetia in grado così sublime, che eta antonomasticamẽte chiamata da tutti

Hebbe lo Spirito di Profetia in grado molto priuilegiato.

col titolo di Profetessa, e non solo dalla gente bassa, e volgare, mà dagli huomini piu seosati, e di alto affare, come habbiamo notato nel Generale Giacomo dall' Aquila.

5 Mà che diremo dell' incredibile diuotione, che ella hebbe mai sempre sopra ogni altro Mistero à quello tanto pietoso dell' attrocissima Passione, e Morte del suo dolcissimo Giesù? dice il Coriolano, che fu così grande, che non solo quando attualmente, e di proposito la contemplaua, tutta in lagrime si disfaceua, & il suo tenero cuore per la compassione del suo appassionato Signore quasi si spezzaua; mà di vantaggio ancora il solo sentirla nominare cagionaua io lei questi teneriſſimi affetti; la qual cosa altresì succedeua, quando vdiua fauellare di Dio, della Vita de' Beati, delle cose celesti, & insomma di tutto ciò, che suonaua la gloria, e la gratia diuina, e per maggiore cõferma di questa verità vogliamo quiui produrre le parole del Generale Ambrogio Coriolano citato; il quale certamente la vidde, e la conobbe, massime quando fu Prouinciale della Prouincia Romana, e visitò il Conuento di Genazano. *Beata Sancta de Genazano sic in contemplatione supernorum elevata erat, vt singulis diebus in spiritu raperetur, immò non solum semel, sed totiens, quottens de Deo, & de Passione Christi, aut de vita Beatorum aliquid audiret.*

Fu diuotissima della Passione di Giesù Christo, e di tutti gli altri sagri Misteri.

6 Qual fosse poi la morte di questa gran Serua di Dio, in qual' Anno precisamente seguisse, & in qual giorno, e se Iddio operasse per i meriti suoi cosi in vita sua, come doppo la di lui beata Morte, Miracoli a prò de' suoi diuoti, non vi è chi l' habbia scritto, ò notato; ben si potiamo probabilmente darci à credere, che la morte fosse corrispondente alla di lei santa vita, essendo più che certo, ciò che disse il nostro P. S. Agostino, che si come *non potest benè mori qui male vixit*; cosi all' incontro, *non potest malè mori, qui benè vixit.*

Sua morte incerta.

Hor quanto più poi, *qui optimè, & sanctissimè vixit*, come fece questa gran Serua dell' Altissimo? Quanto alla notitia dell' Anoo, e del giorno non lo potiamo assegnare, perche i nostri antichi la trascurarono; e lo stesso potiamo dire de' Miracoli, quali se Iddio li fece, come io stimo probabilissimo, che li facesse, non furono registrati da quelli, che erano tenuti di farlo.

Suoi Miracoli non registrati dagli Antichi.

7 Riferisce parimente il Calui nel Memoriale Historico di sua Congregatione di Lombardia à car. 115. che in quest' Anno medesimo morì con molta fama di gran Seruo di Dio in Roma, essendo Priore di S. Maria del Popolo, il Ven. P. F. Paolino da Milano, à cui il detto Calui dà titolo di Beato. Nacque questi nella sudetta Città di Milano di nobil stirpe, come soggiunge lo stesso Autore, e fù vno de' primi, che prendesse l' Habito dell' accennata Congregatione, doppo che hebbe preso il possesso del Monistero dell' Incoronata, essendo egli in età d' Anni 16. e si come entrò nella Religione per l' esortationi del B. Giorgio da Cremona, cosi si crede, che dalle sue sante mani l' Habito prendesse, e ciò succedesse tototoo à gli Anni di Christo 1445. e 1446.

Patria, e nascita del Ven. F. Paolino, e suo ingresso nella Religione.

8 Nel Nouitiato, e susseguentemente in tutto il corso di sua vita, cominciò à castigare il suo corpo con aspri digiuni, & astinenze, peroche trè giorni della settimana non mangiò altro che Pane, e Lupini, e di acqua pura si abbeuerò, e nella Quaresima vi aggiunse il quarto giorno, come anche nell' Auuento, non mangiando però mai alcuna cosa la sera; e questo rigore osseruò sempre, benche si ritrouasse io viaggio, coprendolo con il pretesto di qualche sua indispositioo, che non li permetteua il mangiare la sera. Fu Religioso di grand' oratione, fu humile in sommo grado, il suo cuore fu impastato di seraſica Carità verso Iddio, e verso il Prossimo, e fù così zelante dell' honore di Dio, che se lo vede-

Fu gran castigatore del suo Corpo.

Sua grande humiltà, e carità, e suo gran zelo dell' honore di Dio.

vedeua, ò lo sentiua offeso da qualcheduno, e sosse di che conditione si volesse, con gran coraggio lo riprendeua, e con suo studio cercaua di correggerlo nel miglior modo, che poteua.

9 Amò in sommo grado lo studio, tanto necessario, & vtile ad ogni Religioso, della sagra Scrittura, che però quasi del continuo riuolgeua le beate carte di quella; laonde ne diuenne così pratico, e perito, che ad ogni proposito ne portaua i squarci intieri, così per insegnare la via della salute à gli erranti, come per stabilire maggiormente in quella gli huomini da bene; & è tradition, che tutta la postilasse con buone osseruationi, se bene hoggidì le sudette postille, & osseruationi si sono totalmente smarrite.

Sua gran studio della sagra Scrittura, e quãto in quella fosse perito.

10 Fù molto destro nell'introdurre l'Osseruanza ne Monisteri, che però la sua Congregatione molte volte lo creò Priore di varj Conuenti, ne' quali mantenne sempre intatta la detta Osseruanza, e nel Monistero di Sauona, che si era mostrato restio nell'accettarla per lo passato, ve l'introdusse egli cõ molta felicità aumentando altresì lo stesso Conuento di buone fabriche, e di rendite copiose. Fu anche honorato dalla sua Cõgregatione sette volte con il degno vfficio di Diffinitore, e sei di quello di Visitatore; e ciò che maggiormente rilieua, fù ben due volte assunto al Vicariato Generale di quella.'

Suoi vfficj nella Religione.

11 Per la sua molta bontà, e santità di vita fu molto amato da i Religiosi più osseruanti, e massime dal B. Gio. Rocco di Pauia, il quale conoscendosi vicino à morte, volle così infermo, com'era, passare nel Conuento di Mãtoua, ou' era Priore il nostro Paolino per morire nelle sue sante braccia, come succesSe. Egli poi caminando sempre à gran passi nel reale camino della religiosa perfettione, giunse finalmente al termine di sua mortale carriera, ricchissimo di meriti, e di virtù in quest'Anno del Signore 1481. essendo Visitatore, e Priore, come habbiamo detto di sopra, di S. Maria del Popolo, consumato più dalle penitenze, che da gli Anni, li quali non furono piu di 50. e piamente si crede, che la benedetta Anima sua fosse dagli Angeli portata in Cielo à riceuere il meritato premio dell'eterna Gloria.

Quanto fosse amato da' Serui di Dio.

Sua santa Morte.

12 Essendo per mezo di vna repentina morte precipitato nel profondo abisso dell'Inferno il diabolico Tiranno dell'Oriente Maomerto II. come habbiamo motiuato nel bel principio di quest'Anno, & hauendo dato principio in questo istesso tempo ad vna crudele, & aspra guerra li due figli, che lasciati haueua, cioè à dire Baiazetto, e Zizimo, sopra il possesso dell'ampio Imperio lasciatole dal Padre, pensò Mattia Coruino Rè dell'Vngheria, che questa fosse vn'ottima occasione di muouere le sue Armi contro i vicini Regni, che occupati haueua quel fiero Cane; mà ecco, che mentre egli si accinge all'alta impresa, e già stà con le sue Truppe per inuadere gli accennati Regni, Federico Imperatore si dà à scorrere con numerose bande de' suoi Soldati nel Regno di Mattia; per la qual cosa sdegnato questo Principe generoso per vna tanta perfidia, fatta lega col Principe di Vallachia volge la faccia, e va ad incontrare le Truppe dell'Imperatore con tanto furore, che non solo le fà ritirare dal suo Regno, mà le rompe, e le maltratta, e scorrendo egli furiosamẽ per i Paesi dell'Austria si rende padrone di molte Città, Terre, e Castella, frà le quali vna fu la nobil Terra di Furstenfeld, ò Fitstenfeld, alla quale doppo vn'horribile sacco, appicciarono anche i furibondi Soldati il fuoco.

Mattia Rè di Vngheria armato entra nel Dominio dell'Imperatore, e perche.

Si rende padrone di molte sue Piazze, & in particolare di Frustẽfeld.

13 Possedeua la Religione nella sudetta Terra di Frustenfeld vn'assai nobile Monistero; in questo dunque entrarono i crudeli Soldati, e di primo tratto incontratisi in vn Vener. Religioso di santa vita, chiamato F. Enrico Hardet figlio del Cõuento di Rattem-

Ven. P. F. Enrico Hader strangolato da' Soldati sudetti in Frustenfeld.

berga nella Prouincia di Bauiera, come se fosse stato vn Demonio, l'afferrarono, & iui miseramente lo strangolarono: poscia inoltratisi nel piu interno del Conuento lo spoliarono di quãto di bello, e di buono iui ritrouarono, e se bene non vccisero il Priore, e gli altri Religiosi, li quali erano vndici, doppo molti strapazzi, li fecero però cattiui, come se soffero stati rãti Schiaui, ad imitatione de' Turchi, e li condussero nel loro campo, oue furono cosi malamente trattati, che se bene indi à 16. giorni furono rilasciari, nulladimeno poco appresso tutti rimasero estinti, eccettuato il solo Priore F. Agostino di Monaco di Bauiera, che per Miracolo di Dio rimase viuo, e fece ritorno nel suo Conuento.

Il Priore, cõ altri Religiosi fatti prigioni, e condotti nel campo.

Rilasciati muoiono tutti fuoriche il Priore.

14 Felice Milensio, Nicola Crusenio, e Simpliciano di S. Martino nell'Opere loro stimano, che questi Religiosi morissero Martiri, e di vero se furono da que' Soldati così fieramente trattati *in odium Fidei, & etiam Iustitiæ*, non hà dubbio alcuno, che si possono tenere per veri Martiri, hauendo detto di sua propria bocca Nostro Signore, *Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, &c.* Tutta volta nõ essendo certo se que' Soldati ciò facessero in odio della Fede, ò della Giustitia, ò pure solo per sfogare militare, dobbiamo noi rimettere la decisione di questo dubbio al giudicio di S. Madre Chiesa, à cui solo tocca di qualificare cose di tanto rilieuo, & importanza.

Stimansi Martiri li suddetti Religiosi, e da chi.

Ciò, che ne sentia l'Autore.

15 Fiorina in questo tempo istesso nel Religiosissimo Conuento delle Monache di S. Maria di Madrigal nella Prouincia di Castiglia vna Vener. Religiosa per nome Suor Marina Armentera, la cui santità è molto celebrata, e magnificata dal P. F. Girolamo Romano, dal Panfilo, e dall'Errera, frà quali, il Panfilo nella sua Cronica Agostiniana registra il di lei nome frà l'altre Beate dell'Ordine. Quando poi questa Venerabile Religiosa terminasse il corso di sua beata vita, non vi è alcuno delli detti Autori, che lo dica, solo ben si soggiungono, che nello stesso tempo era anco molto illustre la fama di vn' altra Religiosa dello stesso Conuento, chiamata Suor Mencia di Bejar; mà questa poi la ripongono sotto l'Anno di Christo 1505.

B. Marina Armentera, e B. Mencia di Bejar.

16 Nella Vita della B. Veronica di Binasco Monaca Santissima del Religiosissimo Monistero di Santa Marta di Milano si legge, che quantunque ella menasse nel detto Monistero vna vita austerissima, nulladimeno come bramasse di viuere anche piu austeramente di quello che faceua, per maggiormẽte auanzarsi nella religiosa perfettione, pensò molto bene di vscire di quel santo Monistero, e di passarsene à viuere in qualche Eremitorio totalmente nascosto, e solitario, e mentre già staua per mandare ad effetto il suo eroico pensiero, le fece intendere il suo Celeste Sposo Giesù Christo, che proseguisse à stare nel suo Monistero, perche voleua che seruisse di Maestra, e di Specchio della perfettione all'altre sue Consorelle; e così tutta rassegnata nel diuino volere depose il già meditato pensiero, e rimase nel suo Conuento fino alla morte, molto ben vantagiosamente adempiendo ciò, che da lei bramaua il suo celeste Amante.

La B. Veronica da Binasco pensa di ritirarsi in vn' Eremo, ma glielo vieta il Signore, e perche.

17 F. Giouanni Pergher, quale seriuessimo nell'Anno scorso essere stato creato Vescouo Bellinense, e Suffraganeo del Vescouo Brixinense, e Frisingense, non hebbe così tosto terminato vn' Anno doppo la conseguita Dignità, che si ridusse all'estremo periodo di sua vita mortale, e fù seppellito nella Chiesa del nostro Conuento di Monaco, del quale era stato figlio; e nella lapide del suo Sepolcro fu intagliato questo breue Epitaffio. *Anno Domini 1481. die SS. Ioannis, & Pauli obijt Reuer. in Christo Pater D. Ioannes Perger Episcopus Bellinensis, Suffraganeus Brixinensis, & Frisigensis, Ordinisq; Fratrum Eremitarum S. Augustini professus, cuius Anima requiescat in pace.*

F. Giouanni Pergher Vescouo Bellinense muore.

18 Mo-

F. Guglielmo di Bruna Vescouo di Nicopoli muore.

18 Morì pur anche in questo medesimo Anno F. Guglielmo di Bruna Vescouo di Nicopoli, sotto il Patriarcato di Costantinopoli, doppo hauere esercitata la carica di Suffraganeo della Chiesa Episcopale d'Olmuz nel Regno di Boemia, per lo spatio di Anni 40. nel qual tempo ancora fù Archidiacono di Bruna, & hebbe poi per successore nell'Anno seguente, nell'vna, e nell'altra dignità, vn'altro Religioso pure dell'Ordine nostro, di cui all'hora produrremo à Dio piacendo il nome, e la Patria. Hebbe poi il sopradetto Guglielmo la sua Sepoltura nella Chiesa del Conuento di Bruna, di cui era stato figlio, & in cui ancora morì.

M. F. Gio. Campagna da Messina ottiene vn' Abbatia.

19 Haueua in questo tempo impetrata vn' Abbatia dal Sommo Pontefice M. F. Giouanni Campagna da Messina, e ciò euidentemente si ricaua dal Registro dell'Ordine di quest'Anno, nel quale si nota alli 11. di Luglio, che il Generale Ambrogio da Cora comanda al Prouinciale di Sicilia, che debba sforzare il detto Abbate à restituire alla Religione i beni, che haueua acquistati mentre staua nell'Ordine, e prima che fosse eletto Abbate. Era stato poi questi Prouinciale della sudetta Prouincia di Sicilia, & haueua altresì hauute alcune altre cariche. Come poi, e per mezo di chi hauesse meritato di ottenere la dignità Abbatiale, e douo fosse questa sua Abbatia, non si spiega nel detto Registro.

F. Pietro Reyter ottiene di stare nella Corte del Duca di Bauiera.

20 Staua in questo tempo al seruitio del Duca di Bauiera F. Pietro Reyter da Monaco, figlio però, & alunno della Prouincia del Reno, e della Sueuia: così registrato si legge nel Registro della Religione di quest'Anno, nel quale appunto il Generale Ambrogio da Cora sotto il giorno 12. di Decembre, le concede facoltà di potet state nella Corte del sudetto Principe fuori della Religione. Non dichiara però il Generale se questo Religioso fosse Maestro, ò altro grado hauesse, ne in quale vfficio douesse seruire nella mentouata Corte.

M. F. Gio. della Ripa Transona Famigliare, e Confessore di Giouanni II. Bentiuogli Signore di Bologna.

21 Era patimente in quest'Anno istesso Famigliare, & anche, come si crede Confessore di Giouanni II. Bentiuogli Signore di Bologna, M. F. Giouanni dalla Ripa Transona, il quale era anche Priore d'alcuni Anni di questo Conuento di S. Giacomo di Bologna. E perche haueua fatto, e tutta uia faceua otrimo gouerno, & il Monistero era destituto di Figli habili à reggere questa Casa, il Generale mosso dalle sue rare qualità, e bontà della vita, e specialmente poi dalle preghiere, & istanze del soptadetto Magnifico Sig. Giouanni Bentiuogli, lo fece figlio del detto Conuento, con vna Parente assai decorosa, quale in parte qui produrremo per dimostrare quanto fosse stimato dal Generale questo Venerabile Religioso: eccone vn buon squarcio. *Cum Conuentus noster* (sono parole del Generale) *S. Iacobi de Bononia magnus, & gloriosus sit, & ad ipsum gubernandũ, atq; regendum sit proprijs filijs destitutus, viderimusq; iàm per longam experientiam se in gubernatione eius Conuentus solertissimum extitisse, diuinum cultum seruando, bona temporalia augendo, pacem Conuentus manutenendo, & denique, iàm temporalia, quàm spiritualia directo tramite dirigendo, & alciendo maguates, & Ciues nobiles ad ipsius Conuentus deuotionem, &c. se in eiusdem filium creare induximur, &c. quòd tanto etiam facimus libentius, quãto crebriores preces præcipui benefactoris prænominati Cõuentus Magnifici Domini Ioannis de Bentiuolys ad id faciendum nos induxerunt, &c.*

Ad istanza di cui è fatto figlio del Conuento di Bologna, e perche.

22 Nel tempo, che era Priore il sudetto M. F. Giouanni, si fabricò di nuouo la Chiesa di S. Giacomo sudetta alla moderna dalla Capella maggiore à basso, & egli fù che indusse Giouanni Bentiuogli sopramentouato à fabricare il bel Portico laterale della Chiesa medesima. E perche era molto letterato, e seguace della Dottrina del

Essendo Priore si fabrica la nuoua Chiesa di S. Giacomo, & il bel Portico di fuori.

del Grand' Egidio Colonna, diede alle Stampe il bel Libro de' Teoremi *de Corpore Christi*, del detto Autore, il quale si conseruaua manoscritto nella nostra Libraria; & in ciò fare hebbe per compagno, & agiutante F. Simone d'Vngaria Lettore, per opera del quale ancora furono stampati sei Quolibeti dello stesso fondatissimo Dottore in Bologna in quest' Anno istesso.

Due Canonici Regolari scrivono due Libri contro la nostra Religione.

23 Habbiamo più sopra sotto l'Anno di Christo 1477. chiaramente dimostrato, che quando i Signori Milanesi vollero porre sopra il loro maestosissimo Tempio le Statue delli quattro Santissimi Dottori di S. Chiesa, insorse vna grauissima lite frà Canonici Regolari, & i nostri Religiosi intorno alla forma dell' Habito, con cui vestire doueuasi la Statua del nostro gran P. S. Agostino, prerendendo ciascheduna delle Parti, che vestir si douesse con l'Habito suo: e se bene già vn' altra volta, al tempo del Duca Filippo Maria Visconti, con vna publica disputa fatta in Pauia alla presenza del sudetto Duca, e de' primi Sapienti della Lombardia, frà alcuni dottissimi Soggetti dell' vna, e dell' altra Religione, la vittoria fù de' nostri; nulladimano ciò non ostante bisognò di nuouo riporre in campo le ragioni dell' vna, e dell' altra parte, le quali essendo state esaminate con grandissima diligenza, ed attentione da alcuni sapientissimi Dottori, fù anche quella volta giudicato à fauore della nostra Religione; e perciò la Statua si fece, e si formò con l'Habito nostro Eremitano. Per la qual cosa esacerbati restarono più che mai li Padri Canonici, laonde due di loro, cioè à dire vn tale Eusebio Corradi Milanese, & vn Domenico da Treuigi composero due Libri di poca mole, mà però ripieni di grandi amarezze, ne' quali si studiarono di prouare, come meglio puotero, che S. Agostino non haueua mai istituito l'Ordine nostro, nè portato l'Habito di quello, e gli esposero alla luce del Mondo.

A quali risponde con vna dotta, e sensata Apologia il Gener. Ambrogio da Cora.

24 Non così tosto però capitarono li sudetti Libri nelle mani del nostro dottissimo Generale M. F. Ambrogio da Cora, che subito egli prese la dotta penna, e formò ben presto vna sensatissima Apologia, nella quale rispose così bene à gli Auuersarj, che mai più hebbero ardire di replicare vna meza parola sola; e questa sua Apologia la dedicò al Sommo Pontefice Sisto IV. e se bene si suppone, che la componesse nell' Anno 1477. nondimeno non la stampò prima di quest' Anno del 1481. come apparisce nel fine della detta Opera, in cui si dice, che fù stampata da Giorgio d' Herola Cittadino di Bāberga *Anno Domini* 1481. E quì notar si deue, che nello stesso tempo, cioè del 1477. scrisse pur anche vn' altra Apologia contro i medesimi Autori sopracitati, e specialmente contro Domenico da Treuigi il famoso F. Paolo Lulmio, ouero Olmio (come lo chiama il Calui) da Bergamo. E perche queste altercationi frà l' vna, e l' altra Religione più oltre non si auanzassero, stimò bene il Pōtefice Sisto IV. di prohibirle, mà perche ciò non succesſe prima dell' Anno 1484. prolunghiamo noi di produrre la Bolla della detta prohibitione nel detto Anno, in cui fù data.

E con vn' altra simile Paolo Olmio da Bergamo

25 Nel Conuento del P. S. Agostino situato sù'l Porto della Città di Como, fù celebrato in quest' Anno il Capitolo Annuale della Congregatione di Lombardia, e fù di quello Presidente per il Reuerendissimo P. Generale di tutto l'Ordine il Vener. P. F. Agostino di Crema, e riuscì, come piacque al Signore, Vicario Generale il Padre Tadeo d' Inurea. Furono poi anche eletti li Diffinitori, e Visitatori, col Compagno del Vicario Generale, de' quali può vedere il Lettore i nomi appresso il Calui nel suo Historico Memoriale della Congregatione sudetta.

Capit. Annuale della Congreg. di Lombardia in Como, e suoi Atti.

26 Anche i Padri della Congregatione Osseruante di Spagna celebrarono il loro Capitolo Generale nel Con-

uento

Capitolo biēnale della Congreg. Osseruante di Spagna, e suoi Atti.

uento de' Santi vicino à Vagliadolid, nel quale con pienezza di voti fù rieletto Vicario Generale, per la sesta volta, il Ven. Seruo di Dio F. Giouanni di Salamanca Bacciliere; e Priore del Cōuento della Città mentouata di Salamanca, il P. F. Pietro di Tamara, il quale fu anche eletto primo Diffinitore. In questo Capitolo poi si fecero trè Atti, il secondo de' quali fù che si ponesse lo studio di Grammatica per i Chierici nelli due Conuenti di Arenas, e di Ceruera.

M. F. Simone Lindener creato Vic. Gener. della Cōgregatione Osseruante di Alemagna.

27 Hauendo circa questo tempo il Generale Ambrogio sospeso dall' Vfficio di Vicario Generale della Congregatione di Alemagna il P. F. Andrea Proles, che già per lo spatio di 26 Anni haueua sostenuta quella carica graue per certe giuste cause, fù creato in sua vece vn' altro buon Seruo di Dio di quelle parti, chiamato F. Simone Lindener, il quale poi la gouernò per lo spatio di Anni sei, e se bene alcuni pensano, che ciò seguisse in altro tempo, ciò però non può sussistere; imperciòche ne' Registri dell' Ordine non si troua alcun sessenio, in cui non venga nominato come Vicario il sopradetto Andrea Proles, fuoriche questo del 1481. fino al 1487. nel quale poi fù di nuouo creato Vicario Generale il sopramentouato Proles, e proseguì nel detto vfficio fino all' Anno 1503.

Il Conuento di Cordoua riceue l' Osseruanza esatta Regolare.

28 Fa di mestieri, che nel principio di quest' Anno, ò forsanche nel fine dello scorso accettasse l' Osseruanza regolare il nobile Conuento di Cordoua, per opera del P. M. Antonio figlio dello stesso Monistero, attesoche il Generale dell' Ordine Ambrogio da Cora sotto il giorno 28. di Aprile di quest' Anno 1481. nota di hauer comandato, che l' Osseruanza introdotta nel Conuento di Cordoua douesse mantenersi, e conseruarsi: gli è ben però vero, che questo Monistero non si sottopose in questo tempo alla Congregatione, mà rimase sotto l' vbbidienza del Prouinciale de' Clausttali. Quando poi, e come si sottoponesse alla detta Congregatione lo scriueremo sotto l' Anno del 1487. se così sarà la volontà di Dio.

Conuento di Monaco di Bauiera si sottopone all' vbbidienza, & osseruanza della Congreg. di Alemagna.

29 In quest' Anno istesso i Religiosi dell' insigne Monistero di Monaco Città Metropoli, & Elettorale di Bauiera, accettarono anch' essi non solo l' esatta Osseruanza regolare nel loro Monistero, mà si sottoposero di vantaggio alla Congregatione di Alemagna, così di loro propria volontà, come per sodisfare al desiderio di Alberto loro Duca, e per vbbidire in fine à i riueriti comādi del Sommo Pontefice Sisto IV e questa santa risolutione fù da essi eseguita nella Festa memorabile dell' Apostolo S. Andrea, e tutto ciò consta da' Registri dell' Ordine, e lo scriuono altresì il Milensio, e l' Errera.

Conuenti di S. Angelo in Abruzzo.

30 Il sudetto Generale sotto li 24. di Luglio nota di hauere in quest' Anno confirmata l' elettione del Prouinciale di Abruzzo nella persona di F. Domenico da Lanciano Bacciliere, il quale era stato eletto nel Capitolo poco dianzi celebrato nel Conuento di S. Angelo. Oue poi fosse situato questo Conuento di S. Angelo non l' habbiamo potuto rinuenire, solo ben si è certo, che in questo tempo egli era membro della detta Prouincia di Abruzzo, e douea essere in stato assai buono mentre era in posto da' poterui si celebrare vn Capitolo Prouinciale: quanto poi prima di questo tempo, e da chi fosse stato fondato, non vi è chi lo scriua de' nostri. Dalla stesso Registro dell' Ordine habbiamo la notitia di vn' altro Monistero, che in questo tempo possedeua la Religione nella Prouincia di Lombardia, situato in vna Terra chiamata Passerano, e la Chiesa di quello era dedicata à S. Michele Arcangelo; di questo si fa mentione nell' accennato Registro dell' Ordine sotto il giorno 24. di Gennaio.

E di Passerano in Lōbardia.

31 Ambrogio Landucci Vescouo di Potsirio nella sua breue Cronica Leccetana à car. 28. riferisce, che in quest' Anno s' incorporò alla Congrega-

gatio-

Anni di Christo 1481. Del Secolo Duodecimo 28. Della Religione 1095.

gatione di Lecceto, per ordine espresso del Generale Ambrogio da Cora, il Conuento di S. Agostino situato nella nobil Terra di S. Geminiano, il quale haueua militato sotto l'vbbidienza della Prouincia di Siena per lo spatio di più di 240. Anni, di cui noi più volte habbiamo fauellato negli Anni scorsi, e precisamenee nel Tomo 4. e 5. di questi nostri Secoli Agostiniani. Prese poi il possesso del detto Monistero per l'accennata Congregatione il B. Antonio da Montecchio, Priore del sagro Conuento di S. Saluatore di Lecceto, nel giorno 20. di Luglio.

Conuento di S. Agostino della Terra di S. Geminiano incorporato alla Congreg. di Lecceto, come, e perche.

32 Scriue parimẽte Vuiguleo Hund nella sua Historia Metropolitana di Salzburg, che in quest' Anno Sisto IV. Sommo Pontefice ordinò al Vescouo di Frisinga, che douesse riformare il Cõuento delle Monache d'Anger nella Bauiera, con tutti gli altri pure di Monache, così dell'Ordine di S. Agostino, come di S. Francesco esistenti nella sudetta Prouincia di Bauiera, cauando le Maestre dell'Osseruanza dalli Conuenti di Norimberga, così dell'vno, come dell'altro Ordine; e ciò fece il Sommo Pontefice ad istanza di Alberto Duca di Bauiera Principe religiosissimo, il quale in sommo grado amaua i Religiosi, e le Religiose, quali osseruauano con ogni puntualità le loro Regole, e Costitutioni.

Conuenti delle Monache nostre di Bauiera riformate per ordine del Papa dal Vesc. Frisingense.

Anni di Christo 1482. Del Secolo Duodecimo 29. Della Religione 1096.

1 HAuendo il Sommo Pontefice Sisto IV. negato il passo per lo stato della Chiesa ad alcune Truppe, che Ferdinando Rè di Napoli mandaua in aiuto del Duca di Ferrara suo parente, che era grandemente trauagliato dall'armi de' Venetiani, e ciò, perche il detto Duca haueua dato aiuto à Fiorentini contro la Santità Sua; sdegnato il Rè Ferdinando mosse guerra al detto Pontefice, mà egli che era vn Principe di gran cuore, fece lega con gli accennati Venetiani, e creato Generale del suo Esercito Roberto Malatesta Signore di Rimini, lo spedì contro il Rè sudetto, & azzuffatisi insieme ambi gli Eserciti sotto Velletri, rimase rotto miracolosamente quello del Rè, di sorte tale, che temendo di non essere priuo del Regno, mandò vn foglio bianco sottoscritto al Pontefice, acciò gl'imponesse que' più duri parti, che piaciuti le fossero, pur che la pace le concedesse, e così fu benignamente esaudito. Mà perche i Venetiani haueuano assediata Ferrara, & intendeuano di distruggere affatto quel Duca, il Papa, che lo voleua vedere ben sì mortificato, mà non morto, fece intendere à que' Signori, che si ritirassero da quell'assedio, perche quelle Città, e Stati erano di ragione della Chiesa: mà ricusando quelli di ciò fare, il Papa collegandosi col Rè di Napoli, gl'indusse à far per forza ciò, che non haueuano volsuto fare di buon grado. Baiazetto Gran Turco intanto hauendo spedito in quest'Anno istesso vn'Esercito di 100. mila Turchi contro la Transiluania per sottoporla al suo tirannico Imperio, gli vsci incontro Stefano Bathori Principe di quella Prouincia, e con tant'impeto, e furore vrtò ne' spensierati Turchi, che li ruppe affatto, e li scompigliò di sorte, che quelli, che si saluarono dal raglio delle Scimitarre Transiluane si recarono à gran fortuna il potere ritornare con la vita nelli loro Paesi. Anche Ferdinando Rè di Aragona con Isabella Regina di Castiglia sua moglie, mossero le loro Cattoliche Armi contro il Regno di Granata, quale poi nel termine di dieci

Varij accidenti della Chiesa, e del Secolo.

Anni

Anni felicemente riacquistarono con la totale scacciata de' Mori dalle Spagne. Così scriuono gli Annalisti della Chiesa, e del Secolo sotto di quest' Anno.

2 Paolo Motigia dell' Ordine de' Giesuati, hora estinto, nel suo Libro, che scrisse dell' Origine di tutte le Religioni, parlando della nostra, e degli Huomini Santi di quella, frà gli altri molti dice, che in quest' Anno del 1482. fiorì in santità non ordinaria vn nostro Religioso, chiamato F. Agostino Turriani. Pensa poi l' Errera, che questo sia quell' Agostino Turriani, che registra nel Cattalogo de' Beati dell' Ordine il nostro Panfilo, e si dà anche à credere, che fosse della Congregatione di Lombardia, e fosse precisamente quello, che nel Capitolo annuale della detta Congregatione fù eletto vno de' quattro Diffinitori di quella, che si celebrò in quest' Anno. Vero è però, che questo F. Agostino non morì in quest' Anno, attesoche fù anche eletto Diffinitore della medesima Congregatione nell' Anno del Signore 1490. come scriue il Calui nel suo Historico Memoriale.

B. Agostino Turriani da Milano fiorisce in santità.

3 Scriuessimo nell' Anno scorso, che essendo passato all' altra vita M. F. Guglielmo di Bruna Vescouo di Nicopoli, le fù poi dato in quest' Anno per successore vn' altro Religioso nostro: hor questi appunto fù M. F. Andrea Bysman, figlio anch' egli del Conuento di Bruna nella Morauia, il quale essendo stato vn Teologo di prima classe, e perciò Reggente di varj Studj nella Germania, & hauendo altresì sostenuta la carica di Prouinciale non solo della sua Prouincia di Bauiera, mà etiandio di quella del Reno, e della Sueuia, diuenne poi anche per le sue rare virtù, ed otrima fama, Teologo, e Famigliare del Card. Pietro de Fuxo figlio del Rè di Nauarra; e finalmente doppo la morte dell' accennato Guglielmo, fù dal Sommo Pontefice Sisto IV. à quello sostituito nel Vescouato sudetto di Nicopoli, e nel Suffraganeato d'Olmuz, e proseguì poi in quelle due honoreuoli cariche fino all' Anno 1501. in cui terminò di viuere frà mortali, & hebbe la sua Sepoltura alla maniera del suo Antecessore, nella nostra Chiesa di S. Tomaso di Bruna: la Bolla poi della promotione di questo Prelato alle due cariche accennate, fù data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno settimo di Luglio, e si conserua, allo scriuere del Milensio, nell' Archiuio del mentouato Monistero di Bruna.

M. F. Andrea di Bruna creato Vescouo di Nicopoli, e Suffraganeo di Olmuz.

4 In questo tempo istesso era Vescouo della Città di Vintimiglia nella Liguria, vn' eruditissimo nostro Religioso Agostiniano, il cui nome non si sà, di cui parlando Giacomo Maffei nella Continuatione manoscritta de' Commentarj del Card. Papiense dice, che essendo morto il Platina, questo Prelato nelle sue Esequie fatte nel giorno 18. di Aprile di quest' Anno cantò la Messa: ecco le parole del Maffei. *In Exequys Platinæ die 18. Aprilis sacris operatus fuit eruditissimus P. ..... Abintimilienſis Episcopus ex Augustinẽsium Ordine.* E lo stesso Autore dice, che essẽdo morto nel medesimo Anno Gugliemo Rocca (l' Vghelli lo chiama Pietro Guglielmo) nell' Esequie sue, che furono fatte nella nostra Chiesa di S. Maria del Popolo di Roma, fece l'Oratione funebre lo stesso Vescouo di Vintimiglia. L' Vghelli però non hebbe cognitione di questo Vescouo, e perciò nel Cattalogo de' Prelati di quella Chiesa di Vintimiglia non ne fà alcuna mentione, mà non è marauiglia, perche di queste obliuioni molte ve ne sono nella sua Italia Sagra.

Religioso Agostiniano d' ignoto nome Vescouo di Vintimiglia.

5 Il Generale Ambrogio da Cora concesse in quest' Anno à F. Paolo da Sessa di stare al seruitio del Cardinale di Aragona Infante di Napoli, il quale forse era figlio del Rè Ferdinando, e fratello di Alfonso Duca di Calabria, e ciò si nota nel Registro dell' Ordine sotto il giorno 9. di Aprile. Se poi questo F. Paolo fosse cõdecorato col grado di

F. Paolo da Sessa ottiene di stare al seruitio del Cardin. Infãte di Napoli.

di Maestro, di Bacciliere, ò di Lettore, non lo dice il Generale, come nè meno in che seruitio haueua da impiegarsi nella Corte del sudetto Catd. Infante, se di Confessore, di Capellano, ò altro simile honoreuole impiego.

M. F. Mariano da Genazano e fatto figlio del Conuento di Lecceto.

6 Il famoso Maestro F. Mariano da Genazano, à cui nell' Italià non vi era Predicatore vguale, come sempre anhelaua alla religiosa perfettione, e questa non si potendo perfettamente conseguire ne' Conuenti, ne' quali non si prattica con tutta esattezza l' Osseruanza, quindi è, che conoscendo molto bene questo grand' huomo, che nel sagro Conuento di Lecceto la poteua facilmente ottenere, perciò colà portatosi procurò d' impetrare da que' Padri la figliuolanza di quel loro Paradiso terreno, e com' era in sommo grado stimato da quelli per la sua gran fama, così tutti prontamente, e con applauso vniuersale l' accettarono per figlio come bramaua. Di tutta questa verità ne rese chiara testimonianza il B. Paraclito Bini, che in questo tempo viueua nel sudetto Monistero nel suo Cattalogo, che scrisse de' Professi di Lecceto con queste parole. *F. Marianus de Genazano, sacræ Theologiæ eximius professor, & in sermonibus ad Populum his diebus nostris parem sibi aliquem non habens; & à Principibus Italiæ, Cardinalibus, Summis Pontificibus, & tota Curia Romana magni æstimatus, Anno eodem (scilicet 1482.) vnitus est Congregationi nostræ, & factus filius Iliceti. Qui posteà totius Ordinis Prior Reuerendissimus Generalis electus, modo ipsum Ordinem regens, in dies eundem nititur in melius reformare.*

Capit. Gen. in Perugia, in cui è confirmato Gener. Ambrogio da Cora.

7 Gioseffo Panfilo nella sua brieue Cronica Agostiniana à cat. 92. riferisce, che in quest' Anno si celebrò il Capitolo Generale di tutto l'Ordine nel nobile Conuento di S. Agostino di Perugia, e fù di quello Presidente Generale per il Sommo Pontefice M. F. Gasparo d' Oruieto Procurarore Genetale, & in quello fù da' Padri Vocali confirmato con applauso vniuersale nel supremo Vfficio di Generale M. F. Ambrogio da Cota, il quale poi anch' esso con gli altri Padri confirmò nel suo Vfficio di Procuratore Generale il sopramentouato Gasparo d'Oruieto, e ciò fù fatto nel giorno 25. di Maggio.

Capit. Annuale della Congreg. di Lombardia in Forlì, e suoi Atti.

8 I nostri Padri della Congregatione di Lombardia celebrarono anch' essi in quest' Anno il loro Capitolo annuale nel Monistero di S. Agostino di Forlì, il quale poco dianzi etasi sottopotto all' vbbidienza, & osseruanza della detta Congregatione. Fù poi di quello Presidente per il Reuetendissimo Padre Generale di tutto l'Ordine il Ven. Seruo di Dio F. Benigno da Genoua, e come piacque al Signore fù eletto Vicario Generale il P. F. Agostino di Crema, e ciò succesSe nel principio del Mese di Maggio. Il rimanente degli Atti di questo Capitolo, vedalo il Lettore curioso appresso il Calui.

Congregatione di S. Maria della Cõsolatione di Genoua confirmata di nuouo dal Gener. Ambrogio da Cora.

9 Se bene la Congregatione Osseruante di S. Maria della Consolatione di Genoua istituita dal B. Gio. Battista Poggi, già figlio, & alunno della Congregatione di Lombardia, fù nel bel principio della sua istitutione confirmata dal Generale di tutto l'Ordine M. F. Giacomo dall' Aquila, cioè nell'Anno 1473. nulladimeno lo stesso B. Seruo del Signore *ad maiorem cautelã*, supplicò in quest' Anno il Generale Ambrogio da Cora à volere di nuouo confirmare la medesima Congregatione con la sua sourana autorita: & egli per sodisfare al pio desiderio di quel santo Religioso, di buona voglia la cõfirmò, & accettò, così esso, la detta Congregatione, e tutti i suoi Conuenti sotto la sua protettione, & vbbidienza, concedendole tutte le gratie, e priuilegi, che godeuano le altre Congregationi: e ciò si nota dal Generale sudetto nel suo Registro di quest' Anno sotto il giorno 3. di Giugno.

10 Anche la Cõgregatione di Spagna in quest' Anno fece trè notabili, & importanti acquisti; fù il primo la santa

pet-

persona del B. Giouanni di Siuiglia, il quale essendosi fatto Religioso nell'Anno scorso nel Conuento di S. Agostino di Salamanca, con hauer preso l'Habito dalle mani del Ven. Seruo di Dio F. Martino di Espinosa Priore del detto Conuento, fece poi in quest'Anno la sua solenne Professione nel giorno memorabile, e solenne della Conuersione del nostro gran Parriarca S. Agostino, cioè à dire à 5. di Maggio nelle mani del Vicario Generale della Congregatione, che era il B. Padre F. Giouanni di Salamanca. Fù questo Seruo di Dio figlio di Giouanni Bernardo, e di Leonora Fernandez Cittadini della nobile Città di Siuiglia; li quali forse douenano in questo tempo habitare nella Città di Salamanca. Fà poi di mestieri, che questo Beato Religioso fosse di età prouetta, quando prese l'Habito santo, attesoche egli era Priore di Salamanca nell Anno di Christo 1488. in cui appena haueua sei Anni di Professione; laonde se si fosse vestito da giouinetto, non hauerebbe potuto riuscire in cosi poco tempo Priore di vn Monistero così qualificato, e santo. E quì mi gioua di accennare così di passaggio, che questo B. Giouanni hebbe vn suo Nipote, che si fece Frate nostro nella medesima Congregatione di Spagna, e come rinouò nella sua persona il nome del Zio, chiamandosi anch'egli F. Giouanni di Siuiglia, così fù herede dello spirito di quello, imperciòche mosso dal zelo della salute dell'Anime de' poueri Indiani, se ne passò nel Messico, oue fece progressi grandi nell'acquisto dell'Anime, come più ampiamente à Dio piacendo, ne' suo proprj tempi, e luoghi scriueremo.

B. Giouanni di Siuiglia fa la sua solenne Professione.

Hebbe vn Nipote Religioso nostro dell'istesso nome, e cognome gran Seruo di Dio anch'egli.

11 Il secondo acquisto, che fece la Cõgregatione di Spagna in quest'Anno fù il Conuento di Nostra Signora della Regola, il quale se bene viueua frà Claustrali con molta Osseruanza, nondimeno mosso dalle persuasioni di D. Rodrigo Ponze de Leone Duca d'Aros Padrone del detto Conuento, & anche per maggiormente stabilirsi nella detta Osseruanza, si aggregò alla Congregatione sudetta di Spagna. E nello stesso tempo (e questo fù il terzo acquisto) fece lo stesso l'insigne Conuento di S. Agostino di Siuiglia, di cui pure era Padrone l'istesso Principe, il quale hebbe tanta allegrezza della santa risolutione di quest'vltimo Conuento, che acciò potesse con maggior commodo perseuerare nel suo santo proposito, gli assegnò vna rendita annuale di 104. mila Marauedis. E perche il Prouinciale della Prouincia di Spagna, e gli altri Claustrali strepirauano, e tacciauano di difubbidienti, e di contumaci i Religiosi delli due Conuenti sudetti, e procurauano à tutto loro potere di rrattenerli sotto l'vbbidienzà della Prouincia, fù perciò necessario di cauare vna Bolla dalla benignità del Pontefice Sisto IV. che gli assolvesse dall'vbbidienza del Prouinciale mentouato, e li liberasse dalla vessatione così di quello, come de' suoi Claustrali. Fà mentione di tutto ciò il P. F. Girolamo Romano nella Centuria 11. della sua Historia generale Agostiniana à car. 97. sotto quest'Anno 1482. il quale soggiunge, che la Bolla si conserua nell'Archiuio di Salamanca: la qual verità viene anche confirmata dall'Errera nel Libro dell'Historia, che fà del Conuento di Salamanca à car. 105.

Li Conuenti di S. Maria della Regola, e di S. Agostino di Siuiglia passano sotto l'vbbidienza della Cõgregatione di Spagna.

12 Essendo entrata in quest'Anno vna furiosa Peste nella Città di Barcellona nobile Metropoli della Prouincia di Catalogna, & essendo molto celebre per i gran Miracoli operati dalla Vener. Imagine di Maria sempre Vergine detta della Pietà esistente in vna nobile Capella nella Chiesa del nostro insigne Monistero di S. Agostino, che la Religione possiede in quella bella Patria; i Cittadini confidando molto nella Misericordia di Dio, e nella somma pietà della sua S. Madre, alla Santa Imagine sudetta fecero Voto solenne di offe-

I Cittadini di Barcellona in tempo di Peste per Voto fatto alla Madõna della Pietà posta nella nostra Chiesa, ottengono la salute.

Anni di Christo 1482. Del Secolo Duodecimo 29. Della Religione 1096.

di offerirle alcuni doni, se gl'impetraua dal suo Santissimo Figlio la salute; e come fossero certi di ottenere quanto bramauano, anticiparono la promessa fatta, e subito restarono liberi da quel pessimo malore.

13 Si fà in quest' Anno memoria del Conuento di S. Maria di Mondolfo, Terra non ignobile dello Strato di Vrbino, soggetto alla Prouincia della Marca di Ancona, nel Registro Generale dell' Ordine, come di Conuento assai buono; non si sà però in qual tempo, prima di questo, fosse fondato, come molto meno chi ne fosse il Fondatore; solo è certo, che hoggidì è vn Conuento de' più belli, che habbia quella Prouincia, & è molto ben prouisto di buone rendite; e da questo in varj tempi sono vsciti Huomini molto dotti, frà quali vn certo Maestro F. Agostino, che fù vn' eccellente Predicatore, e Reggente, e passò poi alla figliuolanza del Conuento di S. Stefano di Venetia; & hoggidì viue il P. Maestro.....

Conuento di Mondolfo da chi fù fondato.

Guerra Reggente dell' insigne Monistero di S. Giouanni Euangelista di Rimini.

14 Nel sopracitato Registro Generale dell' Ordine si fà mentione di vn Monistero di Monache nostre situato nella Terra di Dordraco nella Prouincia di Fiandra; non si sà però qual sia l'antichità di quello, nè se più si conserui nella Religione, che però non ne potiamo dare maggior notitia di questa. Scriue pur anche Luca Vadingo nel Tomo 7. de' suoi Annali de' Minori sotto quest' Anno al num. 99. che vn Conuento di Suore Tertiarie dell' Ordine Franceseano nella Terra di Grimembergh della Diocesi di Magonza, con licenza, & autorità dell' Arciuescouo Elettore della Città, e consenso del Guardiano del Conuento dell' accennata Terra, fecero passaggio all' Ordine nostro, soggettandosi al gouerno del Priore del Monistero della B. V. Maria d'Hertzenhainen, hauendo tutto ciò procurato il Principe Enrico Langrauio d'Hassia,

Conuento di Monache di Dordraco quanto antico.

Altro di Monache Franceseane passa all'Ordine nostro.

Anni di Christo 1483. Del Secolo Duodecimo 30. Della Religione 1097.

1 BRamoso il Sommo Pontefice Sisto IV. di vnire seco in Lega santa i più poderosi Principi della Christianità per muouere la Guerra contro il Nemico commune, fece quanto seppe, e quanto puote, mà non gli riuscì il suo magnanimo, e santo pensiero, perche fu principalmente distornato da' Veneriani, quali nè con le preghiere, nè con le promesse, nè finalmente col mezo di molti Principi grandi, puotè mai indurre à lasciare l'assedio di Ferrara, Città feudale dell' Ecclesiastico Stato; laonde non potendo tolerare vna tanta durezza, sdegnato si collegò ben tosto col Rè di Napoli, col Duca di Milano, col Marchese di Mantoua, con i Fiorentini, e con gli altri Principi, e li mosse vn' aspra guerra, e volle la giustitia della causa, che l' Armata Nauale de' Veneriani, che era più poderosa della Pontificia, restasse vinta, à segno, che vna buona parte di quella fù presa da' Pontificj Guerrieri: Giacomo Volaterano, il Rainaldi, & altri. Morì in quest' Anno Lodouico XI. Rè di Francia, il quale mentre visse hebbe sempre in sommo horrore la morte, onde non vi era alcuno, che mai la mentouasse alla presenza sua; mà quando venne il tempo di morire, per le orationi di S. Francesco di Paola, che iui presente si ritrouaua, con molta allegrezza la riceuè, e chiedendo i Santi Sacramenti della Chiesa, morì con somma quiete, e pace: tanto importa il far stima de'

Vittoria del Pontefice sopra l' Armata de' Veneziani.

Morte di Lodouico XI. Rè di Francia.

Serui

Ricardo Duca di Glocestria vccide crudelmente Odoardo V. suo Nipote, e li toglie il Regno d'Inghilterra.

Serui di Dio, e ricorrere à quelli nelle necessità: Filippo Comneno, lo Spondano, & altri. Successe parimente in quest' Anno vn crudele parricidio nella persona di Odoardo VIII. detto V. Rè d'Inghilterra, il quale essendo successo nel Regno ad Odoardo VII. detto IV. suo Padre, fù poco appresso da Ricardo Duca di Glocestria suo Zio paterno crudelmente vccisо, vsurpando poi egli il Scettro, e la Corona dell' innocente Nipote, mà poco trionfò di cotesta sua così indegna maluagità, imperciòche indi à due Anni restò egli miseramente in vna battaglia vccisо. Polidoro Virgilio, lo Smiteo, & altri.

B Gio. Buono da Mantoua Beatificato da Sisto IV.

2 Quanto poi si appartiene alla nostra Historia, ci gioua di dire, che in quest' Anno il Sommo Pontefice Sisto IV. si compiacque di beatificare il nostro glorioso Padre Giouanni Buono di Mantoua, e di questa verità potiamo produrre il testimonio di alcuni grauissimi Aurori, il primo de' quali è Luca Castellini Domenicano, il quale nella sua bell' Opera, che compose *de Canonizatione Sanctorum* cap. 9. pag. 457. producendo vn Memoriale presentato alla Santa Sede Apostolica per la Beatificatione di Papa Gregorio X. e dice, che in quello inserte vi si leggono queste parole cauate da vn Decreto fatto da Sisto IV. nella Beatificatione del nostro B. Giouanni Buono. *Sixtus IV. Anno 1483. hac gratia dignatus est B. Ioannem Bonum Eremitarũ Ordinis S. Augustini, qui obierat 1249. his adiunctis; donec aliud per nos, vel Sedem Apostolicam fuerit solemniter ordinatum, & ne deuotio Christifidelium ergà eumdem Beatum tepescat.* E lo stesso Castellini più chiaramente dimostra questa verità nel cap. 2. della stessa Opera Punto 51. à car. 118. oue dice queste chiare parole, che maggiormente comprouano ciò, che noi stiamo hora dimostrando. *Ostenditur manifestiùs ex verbis Sixti IV. in Bulla Beatificationis F. Ioannis Boni Mantuani Eremita cuius initium est. Licèt Sedis Apostolica Anno 1483. &c. S. nos igitur. Dum inquit. Concedimus, &c. vt sine hesitatione, & conscientia scrupulo, vel Canonis Diuini incursu possit pro Beato venerari, & ad eum, vt Beatum preces porrigi, &c. Certum est quòd antèa erant erecta Altaria, accensæ lampades, & appensa votiua donaria ad illius Sepulcrum, &c.* E poco più à basso lo stesso Castellini soggiunge: *Sixtus IV. in eadem Bulla expressis verbis fatetur Innocentium IV. iam destinasse Commissarios pro capiendis informationibus de sanctitate vita, ac Miraculis eiusdem Ioannis Boni, prout de facto capta erant, vltra famam, & deuotionem populorum.*

Testimonio di Luca Castellini Domenicano.

Squarcio della Bolla di Sisto.

Altro testimonio della medesima.

3 Et il nostro Lorenzo Empoli Collettore del Bollario Agostiniano iui à car. 39. testifica, che Francesco Zazzera nelle sue Miscellanee Scritture raccolte da esso in vn Libro spettanti alla Beatificatione de' Santi, dice, che Sisto IV. beatificò in quest' Anno del 1483. il sudetto nostro B. Giouanni Buono; e questo Libro si conserua nella famosa Libraria di S. Maria in Vallicella di Roma, oue stanno i Padri della Congregatione dell' Oratorio. Hora Dio lodato, la Santa Memoria di Papa Clemente X. non solo come Beato hà fatto registrare il suo nome nel Martirologio Romano vltimamente ristampato in Venetia sotto l' Anno del Signore 1673. con queste parole: *Decimo Kalendas Nouembres Mantuæ B. Ioannis Boni Ordinis Eremitarum S. Augustini, cuius præclaram vitam S. Antoninus scripsit.* Mà di vantaggio concesse con vn solenne Decreto à tutta la Religione Agostiniana dell' vno, e dell' altro sesso, di potere recitare ogni Anno nel giorno della sua Festa à 23. di Ottobre l' Officio semidoppio del detto Beato. Vedasi il Decreto di questa Concessione nel nostro Tomo IV. sotto l' Anno di Christo 1249. al numero 55.

Testimonio di Francesco Zazzera.

Memoria del Beato posta nel Martirologio Romano per ordine di Clemẽte X. il quale anche concesse à tutta la Religione, di recitare l' Officio semidoppio nel giorno della sua Festa.

4 Viueua in questo tempo nel religiosissimo Monistero di S. Marta di

Milano vna Veneranda Religiosa, chiamata Suor Benedetta, nata nel picciolo Castello di Vimercato, la quale in quest' Anno appunto era Superiora del detto Conuento, e prima di terminare il suo vfficio, hebbe gratia da Dio di riceuere all' Habito la Beata Verginella Suor Arcangela della nobilissima Casa Panigarola di Milano; e se bene prima che questa fosse ammessa alla solenne Professione la buona Priora, che era stata vna gran Serua di Dio, terminò di viuere in questa bassa Terra, morì però contenta per hauer fatto acquisto di vna Religiosa, che tanto honore recar doueua à quel Monistero con la sua molta santità, e virtù. E per dire qualche cosa della somma bontà della sudetta Ven. Suor Benedetta, dirò ciò, che molto magnifica Gio. Antonio Bellosi Autore della Vita di detta B. Arcangela, cioè, ch'ella fu Donna di grand' oratione, di profonda humiltà, di rigorosa astinenza, e di vna fuisceratà carità verso tutti, mà specialmente verso le Inferme, e fù lo stesso, che dire, che fu vna perfettissima Serua di Dio.

Vener. Suor Benedetta da Vimercato Monaca perfettissima di S. Marta di Milano ritene all' Habito la B. Arcangela Panigarola.

5 Quanto poi spetta alla B. Arcangela, giè da saperst, che ella fu figlia di Gottardo Panigarola, e di Costanza Sanpieri, ambi Nobili Milanesi, e nacque nell' Anno del Signore 1468. di modo tale, che in questo, in cui prese l' Habito sagro della nostra Religione, ella era nell' Anno quintodecimo di sua età, e dice l' Autore accennato della sua Vita, che hebbe per Maestra di Nouizze la B. Tadea da Ferrara, nelle mani della quale già diuenura Priora, doppo la morte della Vener. Suor Benedetta, fece la sua solenne Professione; & aggiunge lo stesso Autore, che nel medesimo punto, in cui la detta Professione faceua, vna Santa Religiosa di quel beato Conuento, chiamata Monica, vidde Nostro Signore Giesù Giesù Christo, il quale accettaua per sua Sposa la Santa Verginella Arcangela, la qual Visione diede vn chiarissimo inditio della futura santità di quella gran Serua di Dio, come poi in effetto si vidde nel tempo della sua felice Morte, in cui daremo col diuino volere, vn brieue saggio della sua santa, e gloriosa Vita.

Nella Professione della B. Arcangela vna Monaca di santa vita vede Giesù Christo, che l' accetta per Sposa.

6 Fece in quest' Anno felice passaggio da questa bassa valle di miserie ripiena, al beato Mente dell' eterna Beatitudine, come piamente si spera, il gran Cardinale di S Chiesa, Arciuescouo di Roano, Camerlengo di S. Chiesa, Vescouo Ostiense, Decano del Sagro Collegio, e benignissimo Protettore dell' Ordine nostro Agostiniano, Guglielmo d' Estouteuilla nato di Regia Stirpe, il quale se bene prima di essere sublimato alla sagra Porpora, fù Religioso dell'Ordine di S. Benedetto, nulladimeno per affetto si può dire, che fosse Agostiniano, atteso che non si vidde mai satio per fin ch' ei visse, di benefieare la nostra Santa Religione, del che ne rendono chiara testimoniãza la Chiesa, e Conuento di S. Agostino di Roma, e la Chiesa altresì, e Conuento di Santa Oliua di Cora da esso con regia magnificenza fin quasi dalle fondamenta fabbricate, & altre ristorate in varie parti, oltreche sempre volle per suo Suffraganeo nella sua Metropoli di Roano vn Prelato dell' Ordine nostro, e protesse poi, e difese sempre la Religione con tanto affetto, e cõ tanta carità, che sempre viuerà la di lui santa memoria ne' petti, e ne' cuori di tutti i veri Agostiniani. Morì dunque questo gran Porporato non nell' Anno 1482. come per errore scriuono i Sammartani nel Tomo primo della loro Gallia Christiana à carte 601. numero 79. ma ben si in questo del 1483. nel giorno 23. di Gennaio, essendo egli in età di 80. Anni, e più, & il suo Cadauere fu con solennissima pompa seppellito nella mẽtouata nostra Chiesa di S. Agostino, & il suo Cuore fù mandato in Francia per douer essere riposto nella sua Chiesa Metropolitana di Roano.

Guglielmo d' Estouteuilla Protettore dell'Ordine muore, & è seppellito nella nostra Chiesa di S. Agostino di Roma.

7 Il

Elogio in lode dello stesso Cardinale.

7 Il Reuerendissimo P. Maestro F. Ippolito Monti Padre Seniore di questo nostro Conuento di Bologna, e figlio di quello del Finale di Modana, essendo Generale di tutto l'Ordine nostro, memore de' beneficj singolarissimi fatti da questo gran Cardinale à tutta la nostra Religione, e massime al Conuento sopradetto di S. Agostino di Roma, in cui il detto Generale faceua la sua residenza nell' Anno 1637. si compiacque di far conoscere al Mondo tutto la gratitudine dell' animo suo à nome anche di tutta la Religione verso vn tanto benefattore, nel seguente Elogio intagliato in marmo, & esposto in vn publico luogo dirimpetto alla Porta della Sagristia, & è il seguente.

Deo Optimo Maximo.
D. GVILLELMO DE ESTOVTEVILLA,
Normanno, Gallo, Episcopo Ostiensi,
CARDINALI ROTOMAGENSI
S. R. E. Camerario, ex Congr Cluniacensi Ord. S. Benedicti assumpto,
Qui apud Sanctam Sedem Apostolicam
Huius Ordinis Protector, rem agens,
Templum hocce
A fundamentis construxit, amplissimis dotibus locupletauit.
Altare maius
Deipara Virginis Imagine à Diuo Luca depicta exornandum curauit.
Sacrarium pretiosissimis vestibus ditauit,
Conuentum in ampliorem formam redegit
Totum Ordinem singularibus beneficijs cumulauit;
Plura, & maiora collaturus; nisi mortis inuidia propè diuisisset:
Præsuli amplissimo,
Tàm Doctrina, moribus, virtutibus,
Quàm sanguine, opibus, honoribus conspicuo,
Patrono beneficentissimo,
M. F. Hippolitus Montius Generalis, Prior, ac Patres huius Cœnobij,
AEternum grati animi monumentum P. P.
An. Sal. MDCXXXVII.

Raffaelle Riario dato dal Pontefice Sisto per Protettore della nostra Religione in luogo del defonto Guglielmo.

9 Essendo dunque rimasta senza Protettore la Religione, il Sommo Põtefice Sisto IV. volendola honorare, gli diede, in vece del defonto Guglielmo, per Protettore il Cardinale Raffaelle Riario Nipote di Girolamo Riario, come scriue il Ciaccone, il quale era stato nell' Anno auanti ereato Diacono Cardinale di S. Giorgio in Velabro, hoggidì Chiesa, e Conuento soggetto alla Congregatione di S. Maria della Consolatione di Genoua, il quale poi anche in progresso di tempo fù Vescouo Sabinense, Prenestino, e finalmente Ostiense, Decano del Sagro Collegio, e Camerlengo di S. Chiesa, e prosegui nella Protettione della Religione fino alla morte, che succesle nell' Anno 1521. come in quel tempo, con la diuina gratia, più di proposito seriueremo. Questo Principe fù dello stesso Ramo della Casa Riaria, che poi venne ad habitare in Bologna, e fondò la Capella maggiore della Chiesa nostra di S. Giacomo di Bologna, & vltimamente è rimasta estinta per la morte del Marchese Francesco Maria Riario succesa nell' Anno del 1675.

M. Gio. da Città di Castello Apostolico Sagrista, e Vescouo di Massa passa all'altra vita.

10 Cessò altresì di viuere frà mortali in quest' Anno medesimo M. F. Gio. Ianderoni, come lo chiama l' Vghelli, nato in Città di Castello, e Nipote di M. Rodolfo, che fù Sagrista Apostolico, e Vescouo della sua Patria, à cui succesle nell' vna, e nell' altra Dignità, doppo la morte di quello, Giouanni di

cui parliamo, e fù poi anche trasferito nell'Anno di Christo 1473. al Vescouato di Massa nelle Maremme di Siena dieci Anni prima, la qual Chiesa egli mai non vidde, impedito dal suo Apostolico vfficio di Sagtista; e come nel suo luogo più sopra dicessimo, il Pontefice, che molto l'amaua, lo volle creare Cardinale, mà l'Arciuescouo di Siena operò, che non fosse ammessa la propositione di quello dal Sagro Collegio de' Cardinali, con gran disgusto del Pótefice Sisto. Essendo dunque morto in quest' Anno in Roma, hebbe la sua Sepoltura nella Capella della Serafica Madre S. Monica nella nostra Chiesa di S. Agostino; e se bene non si sà di certo nè il Mese, nè il giorno in cui morì, e però certissimo, che morì prima del giorno 10. di Settembre nel quale il Pontefice le diede per successore nella Chiesa di Massa Girolamo Conti Romano, come scriue il citato Vghelli nel Tomo 3. della sua Italia sagra colonna 802. num. 40.

11 Vacando dunque la Dignità dell'Apostolico Sagrista per la morte del sopramentouato Giouanni da Castello, il Pontefice Sisto IV. conferì quella nobil carica à F. Gio. Paolo Bossi nobile Milanese, alunno già della Congregatione Osseruante di Lombardia, il quale per lungo tempo, allo scriuere del Card. Seripando nostro nel suo Registro del 1544. era stato educato dal suo antecessore Giouáni, & haueua seruito, come certamẽte mi faccio à credere, nell'vfficio di Sottosagrista. Non così tosto poi fu assunto al sudetto honoreuole posto, che Sisto IV. lo creò Abbate del Conuento di S. Sebastiano fuori delle Mura, posseduto in quel tempo da' Padri dell' Ordine Cistercienſe, con obligo di vestirsi dell' Habito del detto Ordine, e questo secondo honore l'ottenne per la morte di vn' altro Religioso nostro, che era stato Abbate dello stesso Conuento di S. Sebastiano, come nel suo luogo più sopra dimostrassimo, mà questi fu Abbate Commendatario, e così nõ vestì l'Habito Cistercienſe, mà Gio. Paolo, perche fù di regimento, fu perciò obligato dal Papa à vestirsi dell'Habito Cistercienſe.

F. Gio. Paolo Bossi da Milano creato Sagrista Apostolico, & Abbate di S. Sebastiano cõ peso di vestire l'Habito Cistercienſe.

12 Hauendo intanto veduta la Religione vna così strana metamorfosi nell'Apostolico Sagrista, e fortemente temendo, che con vn tale esempio i futuri Pontefici proseguissero ad eleggere quel nobile Ministro, non più da essa, mà da qual si sia altra Religione à beneplacito loro, deliberò per tanto il Generale Ambrogio da Cora di portarsi à i piedi del Sommo Pontefice Sisto per rappresentarle, come fece, che la Religione haueua seruita la S. Sede Apostolica per lo spatio di 167. Anni nelli trè honoreuoli vfficj di Sagrista, di Confessore de' Sommi Pontefici, e di Bibliotecario, con somma fedeltà fino al tempo di sua Beatitudine, e che vedendo hora trasformato il Sagrista di Agostiniano ch'egli era, in Cistercienſe, nõ sapeua per qual demerito della Religione voleua la Santità Sua trattenere in quel nobile impiego, così proprio della Religione Agostiniana, vn Religioso di Ordine diuerso, che però esso come Capo generale del detto Ordine Agostiniano, per parte di tutto quello, con la douuta humiltà supplicaua la Santità Sua, già che erasi compiaciuta di conferire la Dignità Abbatiale al P. Bossi, restasse ancor seruita di mandarlo alla Residenza della sua Abbatia, e per sua somma benignità si degnasse di eleggere vn nuouo Sagrista, che vero Agostiniano fosse in conformtià dell' antica consuetudine. Mà à queste humili istanze del Generale Ambrogio brieuemente rispose il Pontefice, che conferendo la detta Abbatia al Sagrista, con l'obligo di passare all'Habito Cistercienſe, non haueua egli preteso di punto pregiudicare all' Ordine Agostiniano, perche l'vfficio di Apostolico Sagrista haueua conferito al medesimo, quando era Agostiniano, e che l'hauer

Procura il Generale, che il Pontefice elegga vn Sagrista Agostiniano in luogo di F. Gio. Paolo fatto Cistercienſe, mà non l'ottiene.

l' hauer quegli mutato l'Habito, era stato vn mero accidente, e che però la Religione Agostiniana non haueua occasione di temere la perdita del suo antico Posto, e ch' egli non poteua leuare da quell' Vfficio il menrouato Gio, Paolo, perche da esso era molto ben seruito. A queste risolute parole del Pontefice Sisto non ardì di replicare alcun' altra cosa il Generale, sapendo molto bene essere cosa molto pericolosa il volere trattare del pari in mareria di competenza con i Principi grandi, quanto poi maggiormente con i Massimi, quali sono i Sommi Ponrefici. Così con poca sodisfatione fece il Generale Ambrogio nel suo Conuento di S. Agostino ritorno; & il Sagrista già fatto Cistercienſe proseguì poi, come habbiamo derto di sopra, per tutto il tempo, che visse Sisto non solo, mà etiandio per quello d' Innocenzo VIII. e quasi ancora per tutto quello di Alessandro VI. à seruire nell' aceennaro Vfficio di Apostolico Sagrista, come à Dio piacendo vedremo, nõ rralasciando però mai la Religione di rinouare le sue giuste istanze alli suderti due Successori di Sisto fin tanro che ricuperò con la diuina gratia, ciò, che temeua di hauer perduro per sempre.

13 Scriue l'Errera, che in quest' Anno non era più Procuratore Generale dell' Ordine M. F. Gaspar d' Oruieto, mà sosteneua quella honoreuole carica M. Siluestro da Bagnarea Religioso di molta dottrina, e bontà, il quale era stato Reggente di varj studj della Religione in Italia, & hauute altre cariche di non poca importanza; che poi fosse Procuratore Generale in questo tempo, lo proua con l' autorità di Giacomo Maffei Volaterrano, il quale nella continuarione degl' Historici Cõmentarj del Card. Giacomo di Pauia, parlando dell' Esequie, che si fecero nella nostra Chiesa di S. Agostino al Card. Guglielmo d' Estouteuilla, dice, che l' Oratione funebre fù recitata da M. F. Siluestro da Bagnarea Procuratore Generale nel giorno 24. di Gennaio, essendo morto il Cardinale suderto nel giorno antecedente. Le parole poi del Volaterranno prodotte dal mentouato Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto à car. 389. sono queste. *Anno* 1483. *die* 14. *Iannarij Sermonem habuit Siluester procurator Augustinensium in Exequijs Cardinalis Rothomagensis Ordinis Protectoris*. Come poi questo Siluestro, doppo la morte del Generale Ambrogio fosse crearo dal Sommo Pontefice Vicario Generale Apostolico, lo scriueremo sotto l' Anno 1485.

M. F. Siluestro da Bagnarea Procurat. Gen. recita l'Oratione funebre nell' Esequie del Cardin. Guglielmo Progettore.

14 Più sopra, cioè à dire sotto l'Anno 1474. magnificassimo à tutto nostro potere la somma eccellenza della Dottrina incomparabile di vn nostro Maestro, e Dottore Inglese, il quale nel suo rempo non hebbe chi l' vguagliasse in quel Regno, e questi fù M. F. Tomaso Penket, il quale fù così versato nell' Opere di Giouãni Duns Scoro, che se queste perdute si fossero, le hauerebbe egli potute scriuere di nuouo, e fù poi esso ancora il primo che le dasse alle Stampe, come in quell' Anno ampiamente dimostrassimo. Hora in quest' Anno siamo necessirati dalla verità à biasimare vna sua attione, che fece, la quale lo rese sommamente odioso non solo al Regno d' Inghilterra, mà etiandio al Mondo tutto; e fù che hauendo Ricardo Duca di Glocestria tirannicamente vsurpato il Regno d' Inghilterra ad Odoardo VIII. detto V. suo Nipote, vccisso da esso con horrendo parricidio, laonde per così nefando misfatto si rese odioso quasi à tutto il Regno; questo nostro Religioso all' inconrro seguendo le parti di Ricardo, esaltaua, e lodaua à piena bocca vn così abbominevole tradimenro; Mà Nostro Signore volle castigare la di lui scandalosa adulatione con vn' euidente Miracolo, imperciòche non contento costui di celebrare nelle priuate cõuersarioni l' empio parricidio, e l'vsurpatione del Regno fatta con così ingiusta maniera da Ricatdo, hebbe anche

Tomaso Pẽketgran Letterato Inglese precipitato dall' ambitione.

che ardire di salire nel Pulpito per magnificarla alla presenza di vna gran parte del Popolo di Londra, mà Iddio giusto giudice, per abbassare l'orgoglioſa ſuperbia di questo trauiato Religioso, fece, che nel più bel corso della sua Predica restasse muto, e non sapesse più che si dire, perdendo affatto, con sua estrema vergogna, e ludibrio il filo di quanto haueua meditato di dire in vituperio delli due Rè morti, cioè di Odoardo VII. detto IV. fratello di Ricardo, e di Odoardo VIII. detto V. assassinato dall'empio Zio; laonde tutto pieno di vergognoso rossore, fu forzato à scendere dal Pergamo, e ritirarsi ſuergognatiſſimo nel ſuo Conuento. Non ha dubbio alcuno, che ciò, che fece Tomaso, lo fece stimolato dall'ambitione, e per affettionarsi il Tiranno Ricardo, & ottenere da lui qualche gran Dignità Ecclesiattica, ma permise Iddio, che restasse deluso, e che di vantaggio perdesse quasi affatto quel credito, e quella riputatione, che haueuasi acquistata per mezo della sua alta dottrina, e sapere, facendo, che in questa guisa la sua ambizione li seruisse di Croce; già che S. Bernardo appunto la chiama Croce degli Ambitiosi, dicendo: *Ambitio est, ambientiũ Crux*. Dall'esempio dunque di questo mal consigliato Religioso imparino gli altri, che hanno abbandonato il Mondo, e le sue pompe, à perseuerare nella da loro abbracciata humiltà per mezo della quale solo può sperare il vero Religioso di essere inalzato da Dio à i veri honori, & alle vere Dignità del Paradiso.

15 In quest Anno medesimo fù celebrato da' Padri della Congregatione di Lombardia nel Conuento di S. Agnese di Mantoua il loro Capitolo annuale, nel quale fù Presidente per il P. Reuerendissimo Generale dell'Ordine il P. F. Simpliciano da Bergamo, e la Dignità di Vicario Generale cadde nella persona del P. F. Paolo pure da Bergamo. Furono poi anche eletti i Diffinitori, & i Visitatori, il Cattalogo de' quali riferisce il Calui; e nello stesso Capitolo furono dessinite, e determinate alcune cose importanti intorno al culto di Dio, e de' suoi Santi. Vedasi il detto Calui.

Capitolo annuale della Congr. di Lombardia in Mantoua, e suoi Atti.

16 Anche i Padri della Congregatione Osseruante di Spagna celebrarono il loro Capitolo biennale nel santo Conuento di Salamanca, nel quale fù confirmato con pienezza di voti per la settima volta Vicar. Gener. il B. Giouanni di Salamanca, e primo Diffinitore, per la seconda volta, il Ven. F. Martino di Espinosa già Confessore del B. Giouanni di Sahagun, ouero di S. Facondo. In questo Capitolo si determinò, che per l'auenire si douesse sempre celebrare il Capitolo nel Conuento de' Santi vicino alla Città di Vagliadolid, per la buona dispositione delle persone di quel luogo. Fù anche decretato, che ogn' Anno si douesse celebrare la Festa della gloriosa Vergine Santa Marta nel suo proprio giorno, e ciò in honore dell'Ospitalità, che ella più volte diede à Christo in sua Casa.

Capitolo biennale della Congreg. di Spagna nel Conuento de' Santi, e suoi Atti.

17 Dal Regiſtro Generale dell'Ordine chiaramente costa, che il Generale Ambrogio da Cora donò in quest' Anno sotto il giorno 9. di Nouembre il Conuento di S. Antonio detto del Bosco, vn solo miglio lontano dal Castello di Staggia sù i confini di Siena, e di Colle, alla Congregatione di Lecceto, comandando espressamente al Vicario Generale della detta Congregatione, che douesse subito prendere il possesso del detto Monistero sotto pena di ribellione, e di Scommunica. Fu poi questa Donatione confirmata in questo stesso Anno da Papa Sisto IV. con vna sua Bolla. Il Generale poi sudetto nel Diploma della Donatione sudetta, dice, che il mentouato Monistero di S. Antonio era stato membro della Prouincia di Siena per lo spatio di Anni 300. onde fatto il debito calcolo si vede, che quel Conuento hebbe origine fin dall' Anno del 1183,

Il Generale Ambrogio dona il Conuento di S. Antonio del Bosco alla Congreg. di Lecceto.

Sisto IV. conferma la detta Donatione.

come

Anni di Christo 1483. Del Secolo Duodecimo 20. Della Religione 1097.

come anche notassimo nel nostro Tomo 4.

18 Testifica altresì Ambrogio Landucci nella sua Selua Leccetana à carte 55. che il sopramentouato Pontefice Sisto IV. così forse pregato da' Padri Leccetani confirmò in quest'Anno istesso sotto il giorno 20. di Marzo con vna sua Bolla data appresso S. Pietro, la Donatione, che già fatta haueua il sudetto Generale Ambrogio da Cora, del nobile Conuento di S. Geminiano nell'Anno del Signore 1481. alla medesima Congregatione Leccetana, il qual Conuento è antico anch'egli più dell'Anno 1280. come noi pure nello stesso tempo notassimo nel Tomo 5.

Lo stesso Sisto IV. conferma la Donatione del Conuento di S. Geminiano fatta dal detto Generale alla medesima Congregatione.

19 Haueua in questo tempo la Prouincia della Marca Triuigiana vn Cõuento in vn luogo chiamato Humago, non si sa poi in qual parte di quella fosse situato; mà non istette molto questo Conuento à perdersi, imperciòche intorno all'Anno del 1491. più non lo possedeua la detta Prouincia, e ciò apertamente si caua dal Registro Generale di quell'Anno, in cui il B. Anselmo da Montefalco Generale sotto il giorno 4. di Giugno, comandò al Prouinciale, che douesse procurare la ricuperatione del detto Conuento. In quest'Anno istesso il Conuento di Tubinga nella Prouincia del Reno, e della Sueuia bramando di riceuere l'esatta Osseruanza regolare, fù da' suoi Religiosi sottoposto alla Congregatione di Alemagna. Così scriue Martino Crussio, benche sia Autore di dannata fede.

Conuento d'Humago nella Prouincia della Marca Triuigiana.

Conuento di Tubinga si sottopone alla Congregatione di Alemagna.

20 Il Conuento di Città Rodrigo riconosce anch'esso la sua prima origine, e fondatione da quest'Anno del Signore 1483. non però dentro della Città, mà poco tratto fuori di quella nella Prouincia di Castiglia, & il Fondatore di quello fù D. Francesco delle Chiaui nobilissimo Caualiere. Fù poi trasferito in tempo incerto dentro della Città sudetta, e dice l'Errera, che nella Chiesa del detto Monistero riposa il Corpo del Ven. P. F. Gundisaluo di Barahona: non dice però il detto Errera, che turto ciò riferisce nel Tomo primo del suo Alfabeto à car. 177. che fù il Religioso, che prese in quest'Anno il possesso di questo Monistero.

Conuento di Città Rodrigo fondato in quest'Anno.

21 Gli Annalisti più classici scriuono, che in quest'Anno nacque, ò per meglio dire fù dall'horrenda bocca dell'Inferno vomitato nell'infelice, & infausta Terra d'Islebio nella bassa Sassonia quel diabolico Dragone, il quale con la coda delle sue pessime hereticali dottrine trasse nell'eterne rouine dell'abisso la maggior parte della Germania non solo, mà etiandio di quasi tutti i Paesi Settentrionali Io quì non produco il nefando nome di questo maluagissimo Eresiarca, perche non voglio contaminare con quello le Cattoliche carte di questo Libro innocente.

Nascita dell'empio Eresiarca d'Islebio.

Anni di Christo 1484. Del Secolo Duodecimo 21. Della Religione 1098.

1 MEntre in quest'Anno di nostra redentione 1484. il Santo Pontefice Sisto IV. pensa di proseguire la guerra contro i Venetiani, ecco che i suoi Confederati mossi, e stimolati dalli loro proprj interessi, senza far caso alcuno della Pontificia Maestà, e senza nè meno farlo partecipe delle loro risolutioni, segretamente conuenendo, per mezo de' suoi Oratori nella picciola Terra di Bagnuoso nel Territorio di Brescia, fanno la pace con i sopramentouati Veneriani, della qual cosa hauendone riceuuto l'auiso il Pontefice mentouato, ne sentì tanta passio-

Morte di Sisto IV. da quale accidente cagionata.

passione, e n' hebbe tanto sdegno, che aggrauato nello stesso tempo da vn suo domestico male, si distesse in vn letto, & indi à pochi giorni, sortificato con i Santi Sacramenti della Chiesa, rese l' Anima à Dio, come si spera, doppo hauere tegnato con varia sorruna Anni 13. e giorni 3. nel giorno 12. di Agosto Festa della gloriosa Vergine Santa Chiara; e nel giorno 29. dello stesso Mese le su dato per successore da' Cardinali Gio. Bartista Cybo Genouese Prete Cardinale del Tirolo di S. Cecilia Arciuescouo d'Amalfi, il quale prese subito il nome d' Innocenzo VIII.

Elettione d'Innocenzo VIII.

2 Erano già passati trè Anni interi da che il nostro Generale Ambrogio da Cora, per rintuzzare l'audacia di alcuni Auuersarj dell' Ordine nostro, espole alla luce la sua sensatissima Apologia, ò vogliam dire Diffensorio dell' Ordine nostro Agostiniano; nel qual tempo, perche li detti Auuersarj si sentirono dalla detta Apologia gagliardamente stringere, e confondere, che cominciarono a strepitare con tanti lamenti, e querele, e con così frequenti clamori nell' orecchie del Santo Pontefice Sisto IV. che finalmente egli per liberarsi da così noiosa vessatione, si compiacque di vietare le altercarioni, che passauano frà la Religione de' Padri Canonici Regolari intorno all' Istitutione d' ambi gli Ordini sudetti, e circa l'Habito, che portaro haueua il Santo Patriarca, e parimente intorno al modo, e forma dell' Habito con cui dipingere si doueua lo stesso Santo Dottore. E ciò prohibì, e vietò sotto pena della Scommunica Maggiore riserbata alla S. Sede Apostolica, e la Bolla di questa prohibitione, e diuieto, fù da esso Pontefice data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 11. di Maggio, trè Mesi appunto prima, che la Santità Sua passasse da questa all' altra vita, che fù appunto nell' Anno 13. del suo Pontificato. Conseruasi vn Transunto autentico di questa Bolla nell' Archiuio generale dell' Ordine in S. Agostino di Roma, la copia del quale registrata anche si legge nel Bollario nostro Agostiniano à car. 321. nella forma che siegue.

Sisto IV. prima di morire prohibisce le controuersie circa l' Habito, che porta S. Agostino, e come.

Sixtus Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

3 *Qui Apostolis præcepit*, vt se inuicem diligerent, sine dilectione mutua bonum aliquod perfectum esse non posse demonstrauit: in illa enim consistit omnis benè viuendi rario, & operatio, si odia transeunt in dilectionem, si inimicitiæ conuertantur in pacem, si tranquillitas extinguat iram, si mansuetudo remittat vincendi cupiditatem; sed hostis antiqui versutia, vbi maioris charitatis seruorem esse conspicit, ibi sagaciùs vires suas intendit, vt fidelibus Christi famulis per diuerticula, & superfluas cõtentiones abstractis, de sua sagacitate lætetur: cuius conatibus obuiare, & mutuam charitatem, & pacis dulcedinem inter fideles quoque, præsertim sub eadem vocatione, & suaui Religionis iugo Deo militantes enutritæ, ac discordiarum fomenta, & inanes contentiones, quæ nihil ad rem pertinent, nec ædificant, sed destruunt, falce vigilantiæ Pastoralis ad radicem posita euellere, & extirpare totis conatibus insudamus, ne debile simplicitatis initium, per longam altercationem ad inextricabilis prorumpat errores, qui postmodum difficiliùs valeant emendari. Sanè non sine mentis nostræ displicentia singulari pluries iam dudum ad nostrum peruenit auditum, quòd inter dilectos filios Canonicos Regulates Ordinis S. Augustini Congregationis Lateranensis, & Fratres Ordinis Eremitarũ eiusdem Beati Augustini quædam minùs necessaria, minusquè laudabilis controuersia pullulare cæpit de ipsius præclarissimi Ecclesiæ Doctoris Augustini Habitu, ac de pictura, & Ordinum huiusmodi institu-

Copia della Bolla.

stitutionè, parte qualibet diuersimodè sentiente, ac predicante, nec veriti sunt libros super huiusmodi leuitatibus componere, eosque legere, & alijs legendos rradere, non sine scandalo, & perturbatione mentium legentium, & aliorum Christifidelium, & per ineptias huiusmodi, quos Deo lucrifacere deberent, perdere festinant. Nos attendentes, quòd clarissimum Ecclesiæ lumen Augustinum, prætet Episcopalis dignitatis habitum, alium gestasse, aut professioni alienæ se subiecisse, aut affirmare, aut negare ad rem non pertinet, nisi quantùm contentio superuacanea occupari nititur, ac tàm enorme facinus, & periculosas contentiones de medio tollere penitùs, & extirpare volentes, motu proprio, non ad alicuius nobis super hoc oblaræ petitionis instantiam, & de nostra scientia, & mera liberalitate, ac voluntate, tàm Canonicis Regularibus dictæ Cõgregationis, quàm omnibus, & singulis Fratribus Ordinis Eremitarũ S. Augustini quibuscumq; nominibus censeantur, & quacumq; præfulgeant dignitate in virtute sanctæ obedientiæ, ac sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, quàm in singulas, tàm in Fratrum Eremitarum, quàm Canonicorum prædictorum personas contrafacientes ferimus in his scripris, à qua absolui nequeant, & quilibet ipsorum absolui nequeat nisi à nobis, vel successoribus Romanis Pontificibus canonicè intrantibus, seù in mortis articulo constituti, auctoritate Apostolica tenore præsentium inhibemus, atquè districtè præcipiendo mandamus quatenus à conrentionibus, ac de B. Augustini assertionum huiusmodi perichrarionum, disputationibus, iurgijs, & cõrrouersijs penitùs abstineant, nec de eis de extero mentionem faciant, & se mutua charitate in Christo Iesu Domino nostro diligant, & mutuò venerantes, & ea, quæ decorem, & venustatem ambarum partium concernunt alternatim asserentium, & ea, quæ ædificant, & instruunt, & ad salutem animarũ Christifidelium prosunt Populis predicanda, ommissis, & penitus reiectis vanis assertionibus, & altercationibus, vt Ordo à Beato Augustino darus, qui idem est in omnibus, licèt institutа particularia aliqualiter differant, non diuisus, non factiosus, non contaminatus; sed vnicus, pacificus, inreget, & immaculatus, prout est, & esse debet, etiam ab omnibus censeatur. Propterea, vt censura Ecclesiastica ab omnibus formidetur, præter Canonicos Regulares, & Frarres Eremitarum huiusmodi, eos insuper, qui eisdem Canonicis, & Fratribus dederint in præmissis auxilium, consilium, & fauorem publicè, vel occultè, directè, vel indirectè, quouis quæsito colore, sententias, censuras, & pœnas supradictas, incurrere volumus eo ipso, nisi, postquam de præsentibus noritiam habuerint, à præstatione auxilij, consilij, & fauoris destiterint. Et nihilominus eotumdem Canonicorum Regularium, & Fratrum Eremitarum modernis, & pro tempore existentibus Rectori, & Generali, & eorum Capituli Generali, sub similibus pœnis iniũgimus, vt præsentes literas in eorum Monasterijs, Clausttis, & Capitulis, dum maior Canonicorum, & Fratrum Eremitarum prædictorum multitudo conuenerit, semel, bis, ter, & pluries solemniter publicent, & interpretentur, irà quòd ab omnibus, etiam grammaticæ ignaris, planè intelligi valeant, & harum literarum rranssumptum, seù copiam ad vnumquodq; Monasterium Canonicorum, & Frarrum Eremitarũ huiusmodi trasmittant. Quòd si secùs egerint, & mandaris Apostolicis non paruerint (quod absit) ex nunc, prout ex tunc, & ex runc, prout ex nunc excõmunicationis latæ sententiæ anarhemaris, & maledictionis æternæ pœnas prædictas eos, & singulares personas ex eis incurrisse, illisquè irreritos eriam motu, auctoritate, & scientia prædictis decernimus, & declaramus,

& pro

& pro talibus ab omnibus reputari volumus, & mandamus, donec, & quousquè Sedes Apostolica super contentione huiusmodi aliud duxerit determinandum. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, necnon priuilegijs, indultis, & literis Apostolicis, tàm Canonicis Regularibus, quàm Fratribus Eremitarũ S. Augustini in genere, vel in specie sub quibusuis formis, & verborum expressione concessis, etsi in eis caueatur expressè, quòd Canonici, & Fratres prædicti, ac singulares personæ ex eis, aut eorum loca interdici, suspendi, vel excommunicari non possint, nisi de eis, eorumq; totis tenoribus, specialis, specifica, & expressa, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio fiat, & alias per literas Apostolicas, non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de priuilegijs, & indultis huiusmodi mentionem. Quibus omnibus, illorum tenores, ac si de verbo ad verbum insererentur præsentibus, pro expressis, & specificatis habentes, quoad hoc, vt præsentes literæ fortiantur effectum (illis tamen aliàs in suo robore permansuris) motu, auctoritate, & scientia prædictis specialiter, & expressè derogamus, & pro nullis, & infectis (quoad hoc tantum) haberi volumus; necnon Ordinis, & institutorum prædictorum statutis, & consuetudinibus, etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quacumquè firmitate alia roboratis, cæterisquè contrarijs quibuscumquè. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ inhibitionis, voluntaris, iniunctionis, constitutionis, declarationis, mandati, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo octuagesimoquarto, quinto idus Maij, Pontificatus nostri *Anno decimotertio*.

4 Questa è la copia germana della Bolla di Sisto IV. nella quale io noto trè cose principali; la prima si è, che se bene il Pontefice Sisto fà in questa Bolla memoria de' Libri, li quali erano stati diuulgati *hinc inde* dalle due Religioni suderte Eremitana, cioè à dire, e Canonicale, nondimeno non li condanna espressamente, nè li prohibisce, mà solamente prohibisce il fauellare di somiglianti controuersie, il predicarle, il disputarne per l'auenire: ecco il Testo chiaro della sua prohibitione. *Tenore præsentium, inhibemus atq; districtè præcipiendo mandamus, quatenus à contentionibus, ac de B. Augustini assertionum huiusmodi periclitationum, disputationibus, iurgijs, & controversijs penitus abstineant, nec de cet de cætero mentionem faciant, &c.* Hor, ciò notato, puole hoggimai conoscere ogni mediocre inteletto, quanto si dilungasse dal veto il Bzouio all' hora, che volendo fauellare di queste controuertie, e contese prohibite da Sisto IV. nel Tomo 18. de' suoi Ecclesiastici Annali sotto il numero 4. di quest' Anno del 1484. disse, che non ostante il decreto, ò Bolla della detta prohibitione, la quale certamente fù fatta in quest' Anno, nondimeno Ambrogio Coriolano Generale degli Agostiniani, dopo la promulgatione del detto Decreto, compose, e stampò vn Libro col titolo di Apologia, ò Diffensorio del suo Ordine, e lo dedicò allo stesso Pontefice Sisto IV. mà essendosi opposti li Canonici Regolari, & hauendo reclamato dauanti l'accennato Pontefice, con rappresentare alla Santità Sua, che la detta Apologia era piena di cose false, e contumeliose; il Papa perciò diede quel Libro à trè Cardinali affinche l'esaminassero, e riferissero; laonde hauendolo essi riuisto, & esaminato, e data al Papa pessima relatione di quello, egli lo stimò degno del fuoco. Soggiun-

Discorso poco accertato del P. Bzouio contro il nostro Ambrogio Coriolano.

giunge poi lo stesso Bzouio, che il Successore di Sisto Innocenzo VIII decretò lo stesso, che decretato haueua l'accennato Sisto intorno al detto Libro del Coriolano, e non volendo nè meno per questo desistere dalle contumelie, & ingiurie il medemo Generale Ambrogio, sdegnato il Pontefice, lo fece imprigionare. Fin quì il Bzouio, seguito ad occhi chiusi dallo Spondano in quest'Anno al numero primo, con aggiungere anche di suo alcune parole poco decorose contro i Religiosi Regolari.

5 Noi dunque per dimostrare ciò, che habbiamo detto nel principio del numero passato, cioè à dire, quanto si dilungasse dal vero il Bzouio, quando scrisse ciò, che habbiamo prodotto nell'accennato numero, diciamo primieramente essere falso, che il Coriolano scriuesse, e diuolgasse la sua Apologia, ò Difensorio dell'Ordine dedicato al Sommo Pontefice Sisto IV. dopo la promulgatione del Decreto, ò Bolla, nella quale prohibisce Sua Santità le sopramentouate controuersie, e contese; imperciòche il Decreto, ò Bolla della detta prohibitione fù fatta in quest Anno del 1484. come costa chiaramente dalla data della stessa Bolla, che habbiamo prodotta di sopra in quest'Anno, nè ciò nega il Bzouio, & il Libro dell'Apologia del Coriolano fù composto nell'Anno 1477. come costa dal cap. 3. della prima verità §. *vndecimo patet*, &c. dello stesso libro, mentre portando il caso della Statua del P. S. Agostino di Venetia fatta nell'Anno 1084. dice, che erano *trecenti nonagenta tres Anni*, per i quali aggiungendo, dimostra, che scrisse nell'Anno 1477. e fu poi stampato nell'Anno del 1481. in Roma per M. Giorgio Herola di Bamberga, cioè à dire, trè Anni auanti l'emanatione del Decreto di Sisto IV. Quanto poi al secondo punto, oue dice, che Sisto diede il detto Libro da esaminare à trè Cardinali, e che in conformita della loro relatione, lo giudicò degno del fuoco: io dico, che questa è vna cosa detta arbitrariamente, mà però senz'alcun fondamento di verità; imperciòche non si ritrouarà già mai in vetun Indice de' Libri prohibiri condannato, ò prohibito questo Libro dell'Apologia di Ambrogio Coriolano; si ritrouarà ben si ne' Regiſtri dell'Ordine nostro, che nell'Anno 1486. nel Mese di Maggio il Generale dell'Ordine, che era il Ven. Seruo di Dio M. F. Anselmo da Montefalco, comandò al Prouincile di Aragona, che douesse finire di distribuire i Libri del Generale, suo Antecessore, frà quali vi era, come tuttauia si vede, il Libro dell'Apologia, ò Defensorio dell'Ordine.

Il Coriolano stampò trè Anni prima del Decreto la sua Apologia dedicata à Sisto IV. e nō dopo di quello, come dice il Bzouio.

6 Mà se il Bzouio hà dato lungi dal segno della verità nel dire, che il Coriolano diuulgò la sua Apologia in quest'Anno del 1484. contro il Decreto già emanato da Sisto IV. il quale poi per la relatione di trè Cardinali, che l'esaminarono, lo condannò, e lo giudicò degno del fuoco; molto più poi si allontanò dal vero all'hor che soggiunse, che lo stesso giudicò anche il suo Successore Innocenzo, il quale vedendo, che il Coriolano non si voleua quietare, mà più che mai proseguiua à scriuere con Scritture contumeliose, & ingiuriose li Canonici Regolari, lo fece imprigionare, imperciòche gliè vero, che il Coriolano fu fatto imprigionare da Papa Innocenzo, come candidamente scriueremo ancor noi nell'Anno seguente del 1485. mà non fù per cagione del Libro da esso stampato in difesa dell'Ordine suo, mà per altre cause molto differenti, le quali nel detto tempo, col diuino beneplacito, paleſaremo: anzi che per quanto spetta al Libro dell'Apologia, Innocenzo VIII. li fu fauoreuole, come faremo palpabilmẽte vedere sotto l'Anno di Christo 1487. Dunque per concludere hoggimai le nostre risposte à ciò, che malamente hà scritto il Bzouio nel sopramentouato suo Tomo 18.

Non fu mai prohibita da Sisto.

Innocenzo non prohibì l'Opera del Coriolano, anzi dichiarò, che non era prohibita.

La prigionia del Coriolano fù per altra cagione differente dal Libro.

degli Ecclesiastici Annali, diciamo, che il Bzouio prima di scriuere simili cose, douea molto bene informarsi se erano conforme la verità, che così non hauerebbe vtrato in questo Scoglio.

7 Mà dirà egli, come in effetto dice, che tutto ciò, che hà scritto intorno à questo particolare l'hà cauato da Celso Maffei, e da Agostino Ticinense Canonici Regolari, che così hanno scritto nell' Opere, che diuulgarono contro il Coriolano. Hor quì sì, che io torno di nuouo à marauigliarmi grãdemente della somma bontà del Padre Bzouio, il quale si fidò del testimonio pure degli Auersarj del Coriolano. E da quando in quà i Testimonj della parte auersa hãno da essere stimati oracoli à danno dell' altra parte? *Testimoniũ Inimici* (dice vn saggio Leggista) *etsi nõ est præsumendum omninò falsum, præsumitur tamen valdè suspectum*. Se voleua il P. Bzouio produrre il Testimonio di questi Autori, douea ancor all' incontro leggere il Coriolano, e produrre le sue ragioni, e son ben certo, che se letre le hauesse hauerebbe sententiato à fauor suo, e non di Celso Maffei, e di Agostino Ticinense, perche hauerebbe chiaramente veduto, che le ragioni del detto Coriolano sono le medesime, che habbiamo prodotte noi per conuincere di falso il suo discorso, cauato dalli detti Autori.

Innauertenza grande del Bzouio nel giudicare contro il Coriolano fondato solo nel testimonio degli Auersarj.

8 Noto secondariamente nella Bolla di Sisto IV. che volendo egli persuadere la pace, e la quiete alle due Religioni Eremitana, e Canonicale, si serue di questo argomento, perche se bene in apparenza paiono due Ordini diuersi, sono però vno solo, e solo differenti per cagione di certi particolari Statuti: sentiamo le parole del Pontefice. *Vt Ordo à B. Augustino datus, qui idem est in omnibus, licèt institutа particularia aliqualiter differant, non diuisus, non factiosus, non contaminatus, sed vnicus, pacificus, integer, & immaculatus prout est, & esse debet etiam ab omnibus censeatur, &c.* E quì si auerti, che il Pontefice non chiama questi due Ordini col nome di vn' Ordine solo per cagione della Regola di S. Agostino, che ambi osseruano, e ciò per due ragioni, la prima delle quali è, perche così anche tutte l'altre Religioni, che militano sotto la Regola sudetta, non sarebbero frà di loro diuerse, mà sarebbero vn' Ordine solo insieme col nostro, e con quello de' Canonici. L'altra ragione, che m'induce à credere, che il Pontefice, quando disse, che l'Ordine nostro, e quello de' Canonici era vn' Ordine solo, non hebbe riguardo alla Regola, perche non hauerebbe soggiunto ch'ella potesse essere per la disunione delli detti due Ordini diuisa, factiosa, contaminata, &c. mà vnica, pacifica, intiera &c. perche li trè primi epitetti non si possono applicare alla Regola, come nè meno gli altri trè, benche siano buoni, mà tutti sono più proprj, e più applicabili all' Ordine, ò Religione, come che voglia dire precisamente l'Ordine degli Eremitani, e la Religione de' Canonici Regolari sono vn' Ordine, & vna Religione sola, e non due.

In che senso Sisto IV. chiami col nome di vn' Ordine solo quello de' Canonici Regolari, & il nostro.

9 E se alcuno curioso mi addimanda, perche li dia questo titolo il Papa: io rispondo, che chiama questi Ordini come vn solo, perche ambi, come due riuoli, hanno riceuuto l'essere loro da vn fonte perenne, cioè da S. Agostino, & è lo stesso in vna sola parola, che dire, che ambi sono figli dello stesso Padre S. Agostino, e solo frà essi vi corre questo diuario, che la doue l'Ordine nostro Eremitano è figlio di vn tanto Padre legitimo, e naturale, perche da quello è stato formato, istituito, e fondato; all' incontro l' Ordine de' Canonici Regolari è figlio ben si dello stesso Padre, mà non legitimo, e naturale, mà solamente addottiuo, imperciòche quanti Autori hanno mai scritto della prima istitutione, formatione, e fondatione del detto Ordine, non hanno mai detto, che l' habbi

Ambi li sudetti Ordini sono figli di S. Agostino, ma in grado diuerso, e come.

ricc-

riceuuto da S. Agostino, mà ben sì da S. Marco in Alessandria, anziche alcuni dicono, che fù fondato quest' Ordine da Christo istesso, con queste parole. *Omnes Apostoli fuerunt Canonici Regulares sub Abbate Christo*. Gli è ben vero però, che essendo quest' Ordine al tempo del P. S. Agostino quasi affatto scaduto, e quasi al puro nulla ridotto, egli compassionandolo se l'addottò per figlio, e nutrendolo col latte delle sue sante istitutioni, procurò di ridurlo in quel felice stato, nel quale era stato formato, istituito, e fondato dal glorioso S. Marco in Alessandria.

10 Resta quiui per vltimo, che ponderiamo alcune parole, che dice il Pennotto nella Prefatione, che fà alla sua Historia Tripartita. Iui dunque, doppo hauere ponderata la Bolla sopramentoua di Sisto IV. dice per vltimo, che ambe le Religioni sudette, per vbbidire al Decreto di vn tanto Pontefice, si pacificarono insieme, e conseruarono poi questa pace fraterna per l'intiero spatio di 112. Anni, cioè à dire fino all' Anno di Christo 1595. nel quale hauendo dati in luce il Card. Baronio il quarto, quinto, e sesto Tomo de' suoi famosi Annali, perche in quelli chiaramente dice, che S. Agostino fu Monaco, e che portò il Monachismo nell' Africa, e lo propagò, e dilatò per quell' ampio Regno, & anche altroue, li nostri Religiosi all' hora fondati sopra la dottrina di vn tanto Autore, ruppero la pace, diuulgando alcuni Libri, ne' quali si sforzarono di prouare, che S. Agostino haueua fondato l'Ordine loro, e portato l'Habito, che essi portauano, cose tutte contratie al Decreto fatto da Sisto IV. con la pena della Scommunica, che però li Canonici anch' essi, con licenza della sagra Congregatione dell'Indice, procurarono di rispondere à nostri Autori per diffendere le ragioni loro.

Dice il Pennotto, che i primi, che contrauenissero al Decreto di Sisto IV. furono i nostri Eremiti.

11 Mà mi perdoni pure questo buon Padre, se io dirò, come in effetto dico, che non hà con la douuta diligenza scorse le Historie passate, attesoche con quella poca, che hò vsata, io hò ritrouato, che non siamo stati noi altri i primi à rompere, e contrauenire al Decreto di Sisto IV. mà ben sì i suoi antichi Canonici Regolari, e questa rottura, ò contrauentione successe per causa loro quasi dieci Anni doppo l'emanatione dell' accennato Decreto, e fù all' hora per appunto, che douendosi ridurre le Statue di marmo delli quattro Dottori di S Chiesa (le quali diciott' Anni prima erano state poste sopra il famoso Duomo di Milano) perche erano troppo grandi, in minor forma; e perche quella del nostro P. S. Agostino era stata formata con l'Habito nostro Eremitano da principio non senza matura deliberatione, e consiglio di Huomini sapienti, e disinteressati, li Canonici Regolari, che erano in Milano fecero istanza grande all' Arciuescouo di quella gran Città, il quale era Vido Antonio Arcimboldi, amico partiale loro, che la detta Statua si douesse formare vestita con l'Habito loro Canonicale; & egli hauerebbe fatto conforme il gusto loro, se li nostri auuedutisi della sua partialità, non fossero ricorsi per via di appellatione al Sommo Pontefice Romano, che era in quel tempo Alessandro VI. il quale, come conobbe la poca ragione de' sudetti Canonici, e la molta dell'Ordine nostro, spedì ben tosto vna sua grauissima Bolla diretta al mentouato Arciuescouo, con ordine espresso, che se la Statua di S. Agostino era prima vestita con l' Habito Eremitano, come era stato rappresentato alla Santità Sua, che douesse in ogni conto farla scolpire di nuouo, non con la Camiscia, senza Scapolare, come tentauano alcuni, che si facesse, mà ben sì con l' Habito degli Eremiti di S. Agostino, come era stata prima scolpita con matura deliberatione di Huomini sapienti, e però non permise, che s' innouasse alcuna cosa circa la detta Statua, e caso che fosse stata fatta qualche

Dimostrasi il contrario cõ vna Bolla Apostolica contro il detto Autore.

nouità, la leuasse, e facesse tornare le cose nel pristino stato come sopra, e se alcuno si opponesse, e contradicesse al suo commando, fulminasse contro di quello la Scommunica, &c. Fù poi data questa Bolla in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 18. di Decembre dell'Anno 1495. cioè à dire nell'Anno quarto del suo Pontificato, come scriue l'Autore del Bollario Agostiniano. Veda hora il P. Pennotto, se fossimo noi i primi à contrauenire al Decreto di Sisto IV. ò se furono li suoi Canonici Regolari, come palpabilmente gli habbiamo fatto hora vedere; quindi non è poi marauiglia se i nostri fondati sopra le proue dimostratiue prodotte dal Card. Baronio, che in fine altro non sono, che chiarissime autorità, e sentenze del P. S. Agostino, di S. Possidio, e di altri simili Padri antichi, hanno poi formate le loro Historie, & euidentemente in quelle prouato essere stato il P. S. Agostino sudetto Monaco Eremita, & hauer fondata la sua Religione Eremitana in Italia, e poi dilatatala, e propagatala con felicissimo successo non solo per il gran Regno dell'Africa, mà anche ne' Paesi Occidentali, e quasi per tutto il Mondo per mezo de' suoi Discepoli.

12 Fioriua in questo tempo nel sagro Monistero di S. Marta di Milano vna Religiosa di gran virtù, e spirito chiamata Suor Monica, la quale visse longo tempo, e si rese sempre vn viuo specchio delle molte virtù, che possedeua, all'altre Religiose, e che perciò fu molto fauorita da Iddio, massime con celesti visioni; & è traditione nel detto Monistero, che ella fosse quella fortunata Religiosa, quale nel pūto, che la B. Arcangela Panigarola fece la sua solenne Professione nelle mani della B. Taddea da Ferrara Priora di quel Conuento, vidde Giesù Christo, che accettaua per Sposa la sudetta Beata Arcangela, come habbiamo accennato nell'Anno scorso. Quanto tempo poi soprauiuesse non è certo, gli è ben vero però, che nel detto Monistero la chiamano col nome di Beata da tempo immemorabile.

Ven. Suor Monica alunna del Conuento di S. Marta di Milano gran Serua di Dio.

13 Giosesso Panfilo Vescouo di Segni nella sua brieue Cronica Agostiniana à carte 92. parlando del famoso Maestro F. Giouanni della Maddalena Portogheſe, dice, che in questo tempo egli era stato destinato Maestro, e Protettore del Principe Alfonso, figlio del Rè D. Giouanni Secondo di Portogallo: & aggiunge l'Autore del Teatro Trionfale dello stesso Portogallo F. Antonio della Purificatione, che fù anche dallo stesso Rè spedito in Roma in qualità de suo Regio Precettore in quella famosa Corte: così per appunto scriue nel Choro 13. del sudetto suo Teatro Trionfale.

M. F. Gio. della Maddalena Maestro del Principe di Portogallo, e Regio Procuratore nella Corte Romana.

14 Volendo in quest'Anno il Generale Ambrogio da Cora far mutatione del Procuratore Generale, forse per la cessione, che doueua hauerle fatta M. Siluestro da Bagnarea, quale nell'Anno scorso dimostrassimo esser successo nel detto vficio à M. Gasparo di Orbieto, e pretendendo per auentura di ritornare in quel posto l'accennato M. Gasparo non lo puote ottenere, hauendo il Generale volsuto cōferire quella nobil carica ad vn certo F. Serafino da Cora, e non Stefano (come per errore lo chiama l'Autore del Bollario Agostiniano) che era semplice Bacciliere, e notabilmente difuguale nel merito al sudetto Gasparo, per la qual cosa ne sentì estremo rammarico, e dolore, e fù poi, come communemente in quel tempo stimossi, allo scriuere anche del Card. Egidio da Viterbo ne' suoi Registri sotto l'Anno 1508. questo graue colpo l'origine, e la causa principale della rouina del Generale Ambrogio, come nell'Anno seguente, così piacendo a Dio, dimostraremo. Il detto F. Serafino poi essendo stato in questa guisa promosso ad vna carica così honoreuole nel Mese di Settembre, fù nel seguente Mese di Ottobre, con buona gratia del Pontefice, creato Maestro.

F. Serafino da Cora fatto Procurat. Generale in competenza di M. Gasparo d'Orbieto.

15 To-

15 Tomaso Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto à car. 451. stima, che il famosissimo Dottore, e Maestro F. Giouanni Capgraue nostro Inglese terminasse il lungo corso di sua vita mortale in quest' Anno del 1484. nel giorno 12. di Agosto in Linna Castello della Notduolgia, per relatione di Giouanni Pitseo Autor Cattolico Inglese. All' incontro il Panfilo lo ripone sotto l'Anno 1464. Io però stimo, che maggior fede si debba dare al Pitseo, come quello, che è Autore nationale d' Inghiltetra, & in conseguenza meglio informato degli Autori stranieri. Fù dunque questo Religioso, per sentenza dello stesso Pitseo, e degli altri Autori Inglesi, il più dotto, & il più erudito Dottore, che mai hauesse hauuto ne' Secoli trascorsi la nostra Religione Agostiniana in quell' ampio Regno, e ben si conosce la verità, che sctiuono li sudetti Autori, nella moltitudine grande dell' Opere, che diuolgò per il publico beneficio della Chiesa, e del Mondo; imperciòche egli primieramente scrisse sopra il vecchio, e nuouo Testamento 54. Libri; quattro Libri sopra il Maestro delle Sentenze, & alcune altre Opere Teologiche; scrisse ancora trè Libri curiosi de' nobili Eroi, che haueuano hauuto il nome d' Entico, quali dedicò ad Enrico IV. Rè d' Inghiltetra; compose in oltre, e diede alle Stampe vn Leggendario vniuersale de' Santi dell' Inghiltetra, & altri Libri di Ptediche, e di Sermoni per tutto il corso dell' Anno, & altri ancora in diuerse materie, quali si possono vedere appresso l'accennato Pitseo, & il Panfilo mentouato, quale aggiunge, che questo insigne Soggetto fu famigliare, & anche Confessore di Hunfredo Duca di Glocestria, che fù fratello d' Enrico VI. Rè d' Inghilterta, à cui anche lo stesso Capgraue fù molto caro per le sue rare, e singolari vittù, e per la sua incomparabile Dottrina. Nota in fine, che fiorì pure nello stesso Regno, e Prouincia nostra d' Inghiltetra, dopo questo vn' altro Maestro F. Giouanni Capgraue molto dotto anch' egli, & erudito, qual si stima essere stato Nipote del primo.

M. F. Gio. Capgraue insigne Letterato in Inghilterra.

16 Habbiamo scritto più sopra sotto l'Anno 1482. che il famoso Maestro F. Mariano da Genazzano vna delle più sonore Trombe, che in questi tempi intuonassero nell' orecchie de' Popoli fedeli della nostra Italia la parola di Dio, fù aggregato alla figliuolanza del sagro Monistero di Leccero; hora soggiungiamo, che non essendo ancora passati dieci Anni intieri, si rese così grato à tutta quella religiosa Congregatione, che in quest' Anno fù nel loro Capitolo biennale à viua voce acclamato Vicario Generale della sudetta Congregatione, nel qual tempo norasi ne' Protocolli del sudetto Conuento di Lecceto, che con la sua santa predicatione egli dolcemente trasse alla Religione alcuni Soggetti insigni, frà quali più degni si contano, il B. Paraclito Bini, Girolamo Buonsignori, Basilio Monaldi, Nicola Matinelli, e Dionisio Ghinucci.

Mariano da Genazzano eletto Vicario Generale nel Capitolo di Lecceto.

17 Fù celebrato in quest' Anno istesso da' Padri della Congregatione di Lombardia il loro Capitolo annuale nel Monistero di S. Agostino di Cremona, ne sostenne le veci del Reuerendissimo P. Generale in qualità di Residente il Ven. P. F. Benigno da Genoua, e riuscì Vicario Generale il P. Taddeo d' Inurea, il quale alcune altre volte con sommo decoro, e grand' vtile della sua Congregatione, haueua esercitata quella carica importante. Successe poi la sudetta elettione nel Mese di Maggio allo scriuere del Calui, il quale però non assegna il giorno preciso della detta elettione, mà solo si contenta di registrare i nomi de' Diffinitori, e de' Visitatori, che furono eletti nel medesimo Capitolo.

Capitolo annuale della Cõgregat. di Lombardia, e suoi Atti.

18 Il nostro Errera nel suo bel Libro, che scrisse dell' Historia del Conuento insigne di S. Agostino di Salamanca à car. 140. dice, che in quest'

Il Card. Arciuescouo di Toledo concede vn gran fauore al B. Giouanni di Salamanca.

Anno il Card. di Spagna D. Pietro Gonzalez di Mendoza Arciuescouo di Toledo, diede autorità, e comissione speciale al Ven. Seruo di Dio F. Giouanni di Salamanca (il quale in questo tempo era Vicario Generale della Cõgregarione di Spagna) di potere, e di douere nominare per la prima volta li Collegiali, che doueuano entrare nel nuouo Collegio di S. Croce di Vagliadolid, & insieme il loro Rettore, e Cõsigliere, col quale fauore ben diede à diuedere quel gran Porporato quanta stima egli facesse dell'accennato Seruo di Dio, e del gran credito, e confidenza, che egli haueua nella sua Venerabile Persona.

Conuento della Rochetta incorporato al Monistero di S. Marco di Milano.

19 Habbiamo altroue in più luoghi fatta mentione del Conuento detto della Rochetta fondato già nella Prouincia di Lombardia da vn certo Bernardo di Cornate, e donato da esso all'Ordine nostro, e specialmente sotto l'Anno di Christo 1389. oue anche produceßimo vna Bolla di Bonifacio IX. il quale concesse in quella la detta fondatione, e donatione. Hor come poi questo Conuento fosse occupato da Duchi di Milano ad effetto di fondarui vna Fortezza, fu in quest'Anno il detto Monistero con tutte le sue attinenze vnito, & incorporato dal Generale Ambrogio da Cora al Monistero nostro di S. Marco di Milano, con patto, che douessero i Padri di quella fabricare vna Capella sotto l'inuocatione di S. Maria della Rochetta, e celebrarui la Festa di quella nel suo giorno festiuo; e tutto ciò si ricaua da vna conferma, che fece di questo Decreto del Generale Ambrogio Egidio da Viterbo Generale anch'esso dell'Ordine nel suo Registro sotto l'Anno di Christo 1513. la quale conferma fù poi aualorata da Leone X. come nel suo tẽpo, à Dio piacendo, scnueremo. Nel Registro altresi del Generale Ambrogio sudetto, si fà mentione sotto il giorno 24. di Marzo di quest'Anno del Conuento di Vas nel Regno d'Ibernia membro non ignobile della gran Prouincia d'Inghilterra. Quanto poi fosse antico questo Monistero, e da chi fosse stato fondato nõ lo dice il Generale sudetto, come nè tampoco alcun'altro Autore, che io habbi veduto.

Conuento di Vas nell'Iberna.

20 Possedeua in questo tempo altresì la Prouincia nostra di Fiandra vn Conuento fuori del Castello di S. Trudone nella Diocesi di Liege sotto il titolo di S. Lucia, del quale fà mentione il Vadingo sotto il numero 71. di quest'Anno 1484. nel Tomo 7. de' suoi Annali de' Minori, oue dice, che i Religiosi di questo Monistero haueuano il gouerno spirituale di vn Conuento di Suore del Terz'Ordine di S. Francesco chiamato la Casa della Valle di S. Girolamo *alias* Obdemstynard appresso il detto Castello, e che circa il modo di viuere sotto i detti nostri Padri, haueuano le Suore medesime ottenuta la conferma di molte Constitutioni dal Sommo Pontefice Innocenzo VIII. in vna sua Bolla, che comincia: *In suprema Apostolicæ dignitatis, &c.* data in quest'Anno del 1484. sotto il giorno 11. di Decembre.

Conuento di S. Lucia del Castello di S. Trudone in Fiandra.

21 Il Generale Ambrogio sopramentouato nel Registro di quest'Anno sotto il giorno decimo di Agosto ci dà notitia di vn Conuento di Monache nostre situato vicino al fiume Neccaro nella Prouincia del Reno, e della Sueuia, il quale in detto tempo viueua sotto l'vbbidienza, & il gouerno del Prouinciale di quella Prouincia. Quãto poi prima di questo tempo fosse stato fondato questo Conuento, e da chi, e se più si conserui, e soggiaccia all'Ordine nostro, come non lo dice il sudetto Generale, così nè meno habbiamo potuto ritrouare alcuno Autore de' nostri, che lo dica.

Conuento di Monache vicino al fiume Neccaro nella Prouincia del Reno.

Anni di Christo 1485. Del Secolo Duodecimo 32. Della Religione 1099.

1 MEntre il nuouo Pontefice Innocenzo VIII. procura col suo sommo zelo in quest' Anno, di vnire in lega i Prencipi Christiani contro Baiazette empio Tiranno de' Turchi, il quale haueua posta all'ordine, ne' Porti della Macedonia, vna formidabile Armata a' danni dell' Italia, ecco, che Ferdinando Rè di Napoli, doppo hauere crudelmente oppressi i Napolitani, mosse cõ somma perfidia vna sacrilega guerra contro lo Stato di S. Chiesa; mà il Pontefice confederatosi con le due Republiche di Venetia, e di Genoua, & inuitato all' acquisto di Napoli Renato Duca di Lorena Pronipote del vecchio Renato, à cui già spettaua per questo retaggio il suderro Regno, frenò non poco la furiosa mossa del sopramentouato Ferdinando. Federico Imperatore fu altresì in quest'Anno quasi affatto spogliato de' suoi Stati hereditarij dell'Austria da Mattia Coruino Rè di Vngheria, con prendere anche la fortissima Città di Vienna Augusta Metropoli delli detti Stati. La guerra in Ranto mossa dal Rè di Aragona, e dalla Regina di Castiglia contro i Mori del Regno di Granata, hebbe in quest'Anno felicissimi euenti, hauendo prese i Christiani alcune Piazze, e Fortezze di molta importanza. Vedansi rispettiuamente Stefano Infissura, Filippo Comineo, il Bonfinio, Elio Nebrissense, & altri.

Varij successi della Chiesa, e del Secolo.

2 Habbiamo motiuato nell' Anno scorso, che il Generale Ambrogio da Cora hauendo deposto dall' vfficio di Procuratore Generale M. F. Gasparo d' Orvieto Religioso assai dotto, mà però di natura, e di spirito più ardente, che ad vn' huomo di Chiesa non conueniua, e sostituito in sua vece vn certo F. Serafino da Cora di conditione molto inferiore à detto Gasparo, questi tiputandosi oltremodo offeso, andò pensando di vendicarsi nel peggior modo che seppe, & in effetto è fama autenticata ancora dal Card. Egidio da Viterbo, mentr' era Generale, nel suo Registro dell' Anno 1508. che sapendo molto bene il detto Gasparo, che frà il Pontefice Innocenzo, mentre era *in minoribus*, & il sudetto Generale Ambrogio erano passati alcuni graui disgusti, prese quindi occasione di far giungere all' orecchie dell' accennato Pontefice, che Ambrogio haueua hauuto ardire di malamente parlare della Santità Sua, per la qual cosa sdegnato oltre modo il Pontefice, lo fece carcerare all' improuiso nella Mole di Adriano, oue con gran spauento suo stette rinchiuso per vn' intiero Mese, poscia fattolo d' indi cauare, comandò che le fosse assegnato per carcere il suo Monistero di S. Agostino; e se bene il buon Generale haueua campo di poter sperare, che il Papa meglio informato della verità, e conosciuta la sua innocenza fosse per placare l' adirato animo suo contro di lui, nulladimeno, com' era quel poueto Prelato huomo di gran sentimento, & era stato oltremodo oppresso per l' impensata prigionia, e stranamente percosso da vn tenace pensiero di successo peggiore, non così tosto si vidde nel Conuento ridotto, che grauemente infermossi, e doppo alcuni giorni terminò la vita, tutto però rassegnato nel diuino volere, doppo hauere con grand' espressione del suo cuore perdonato à chi ordito gli haueua vn tanto tradimento; e la sua morte successe, come si crede verso la metà del Mese di Maggio, peròche scriue il Panfilo, che nel giorno 17. dello stesso Mese il Sommo Pontefice Innocenzo le sostituì in qualità di Vicario Generale Apostolico M. F. Siluestro da Bagnarea Religioso di gran bontà, e sapere, il quale era stato Reggente in varj studj dell' Italia, e specialmente in Roma, & haueua esercitata altresì con sua molta lode per alcun tempo, la carica di Pro-

Il Generale Ambrogio da Cora tradito dagli Emoli va prigione nella Mole di Adriano.

Rimandato nel Conuento, indi a poco di puro affanno si muore.

Siluestro da Bagnarea creato Vicario Apostolico, poco appresso passa all' altra vita.

rale Guglielmo Bechio lo costituì Vicario Generale del detto Monisteto di Roccafort sotto il giorno decimo di Luglio, non essendo egli in quel tempo stato ancora promosso al Vescouato sopradetto, che il detto Monistero è membro della Prouincia di Aragona.

7 Anche in quest'Anno medesimo M. F. Raffaelle Monso da Barcellona, Vescouo Vencíense nella Prouincia di Prouenza, fece in quest'Anno vn'opera di gran carità à beneficio de' poueri passaggieri della sua Diocesi, e fù questa: di consegnare l'habitatione del luogo di S. Lorenzo, detto del Varo fiume famoso, che diuide la Francia dall'Italia, à 30. huomini, con questo peso di douere mantenere essi, & i suoi successori nel detto fiume, vna Barchetta, ad effetto di traghettare *gratis* i poueri viadanti, con i loro bestiami, & arnesi dall'vna all'altra ripa. Così scriuono li Sammartani nel Tomo 4 della loro Gallia Christiana à car. 1152. num. 38. oue dicono di hauer cauato tutto ciò dall'Archiuio della Cattedrale del detto Vescouo, della promotione del quale ne habbiamo data correzza piu sopra in questo Tomo istesso sotto l'Anno di Christo 1463.

M. F. Rafaele Monso Vescouo di Venci in Francia nostro Agostiniano, fà vn'opera di grã carità in quest'Anno.

8 Ritrouiamo altresì, che il sopramentouato Generale Ambrogio da Cora sotto il giorno 6. di Aprile diede in quest'Anno facoltà à F. Michele di Vuinzon della Prouincia di Bauieta di poter passare nella Corte del Marchese Elettore di Brandemburgo per douerlo seruire in cote propottionate alla sua Religiosa conditione; non si sà poi se in qualità di Confessore, ò pure di Capellano: non dice il Generale se fosse Lettore, ò Bacciliere questo Religioso, sa pero di mestieti, che fosse molto qualificato, mentre vn Principe così grande lo richiedeua al suo seruitio.

F. Michele di Vuinzon passa al seruitio dell'Elettore di Brandemburgo.

9 E già che siamo nella Germania mi torna qui in acconcio di fare honorata memoria di vn certo Venerabile Bacciliere, chiamato F. Giouanni Hantelter, il quale essendo in quest'Anno Prouinciale del Reno, e della Sueuia, fù altresì creato Vicario Generale di tutti li Conuenti, che riformaramente viueuano, dal Vic. Gener. Apostolico M. Siluestro da Bagnarea, come costa nel suo Registro sotto il giorno 24. di Agosto; laonde bisogna ben credere, che questo Religioso fosse vn gran Seruo di Dio, mentre il Generale gli assegnò il detto Vicariato de' Conuenti riformati, essendo egli Prouinciale, cosa molto insolita nell'Ordine di dare nello stesso tempo due vfficj così graui ad vn solo soggetto: di questo poi haueremo occasione ne' tempi à venire di tornare à fauellare con suo molto decoro.

Gio. Hantelter destinato Vicario Gen. de' Cõuenti riformati essendo Prouinciale del Reno.

10 Fà di mestieti pur anche, che per lo meno in quest'Anno, in cui cessò di viuere il Generale Ambrogio da Cora, scriuesse il famoso Maestro F. Giouanni della Maddalena Portoghese il nobilissimo Trattato delle sublimi eccellenze del Santissimo Sacramento dell'Altare, così esortato dall'accennato Generale, con occasione del foglio con l'Ostia miracolosa, che si conserua nella nostra Chiesa di S. Agostino di Cassia nella Prouincia dell'Vmbria, quale vi fù già portato dal B. Simone da Cassia intorno à gli Anni di Christo 1330. come si stima, del qual miracoloso euento noi esattamente ne parlassimo sotto l'Anno del 1348. nel Tomo 5. con occasione di descriuere la Vita del B. Simone. Il sudetto Trattato poi si conserua fino al giorno d'hoggi nel sopramentouato Monistero di Cassia.

M. F. Gio. della Maddalena scriue vn nobile Trattato del Santiss. Sacramento, e con quale occasione.

11 Compose parimente in quest'Anno istesso vn curioso, & vtile Trattato sopra la sagra Scrittura vn certo F. B. (cioè à dire, Bernardo, ò altro simil nome, che comincia per B.) di natione Alemano, nel principio del quale si leggono queste parole titolati: *Incipiunt distinctiones exemplorum veteris, & noui Testamenti, abbreuiata, & reducta ad diuersas materias, secundum ordinem Alphabeti per Fr. B. Ordinis S. Au-*

F. Bernardo Alemano cõpone, e dà in luce vn Libro d'esempj della sagra Scrittura.

S. Augustini. E fù stampata quest'Opera nella nobil Terra di Memminguen appresso Alberto Kunne di Dundarstat, come scriue il nostro Girolamo Romano nella sua Historia Agostiniana manoscritta, la quale si conserua nella Libraria del Conuento di S. Agostino di Salamanca.

Si celebra il Capitolo biennale della Congreg. di Spagna.

12 Tomaso Errera nel Libro, che scrisse dell' Historia del Conuento di Salamanca à cat. 142. dice, che li Padri della Cõgregatione Osseruante di Spagna, celebrarono in quest'Anno il loro Capitolo biennale, mà non dice però in qual Conuento lo celebrassero, solo ben sì soggiunge, che fù eletto da quelli per l'ottaua volta Vicario Generale il B. Giouanni di Salamanca, e fù altresì eletto Priore dello stesso Conuento di Salamanca per la prima volta il B. Giouanni di Siuiglia, il quale haueua appena trè Anni di professione. In questo Capitolo poi frà gli altri Decreti, che furono fatti vno fu questo, che si douesse celebrare l'Officio doppio nelle Feste de' SS. Martiri Clemente, Fabiano, e Sebastiano, e l'altro, che si digiunasse nella Vigilia della Festa del Santissimo Corpo del Signore.

Decreto fatto nel detto Capitolo.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia.

13 Anche li Padri della Congregatione di Lombardia celebrarono il loro annuale Capitolo nel Conuento di S. Barnaba di Brescia, allo scriuere del Calui, il quale però non dice in qual Mese, & in qual giorno si facesse l'elettione del nuouo Vicario Generale, solo ben si riferisce, che fu Presidente per il P. Reuerendiss. Generale di tutto tutto l'Ordine il Ven. Seruo di Dio F. Agostino di Crema, il quale fù altresì à viua voce acclamato per Vicario Generale. Se poi in questo Capitolo si facesse alcun Decreto per il buon gouerno della Congregatione, non lo dice il mentouato Aurore.

Capit. biennale della Congreg. di Lecceto, e suoi Atti.

14 Fecero pure altresì il Capitolo loro biennale li Padri della Congregatione Leccetana nel sagro Conuento di S. Saluatore di Lecceto, in cui fu dato da' Padri per successore nell'vfficio di Vicario Generale all' insigne Maestro, e famoso Predicatore F. Matiano da Genazzano il B. Antonio da Montecchio; nel qual tempo il Sommo Pontefice Innocenzo VIII. mosso dalle humili preghiere, & istanze del sudetto B. Antonio, fece cauare la copia di due Bolle di Eugenio IV. dall' Archiuio del Vaticano, nelle quali Bolle si contengono molti Priuilegi concessi dal mentouato Eugenio alla Congregatione, e Conuenti Leccetani; la copia delle quali Bolle inserisce l'accennato Innocenzo VIII. in vna sua data in Roma appresso S. Pietro in quest' Anno sotto il giorno 27. di Settembre. Noi quiui dunque daremo la semplice copia della Bolla d'Innocenzo, hauendo di già registrate le due Bolle di Eugenio sotto l' Anno del Signore 1443. nel Tomo 6. le quali puole iui vedere l' erudito Lettore, e furono date la prima in Siena sotto il giorno 6. di Settembre, e la seconda in Roma sotto il giorno 27. di Nouembre: quella poi d' Innocenzo è la seguente.

Innocenzo VIII. concede la copia di due Bolle di Eugenio IV. al Priore, e Frati di Lecceto.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad futuram rei memoriam:

15 *Pro uisionis nostræ* debet prouenire subsidiũ, vt ius suum vnicuique consetuetur. Hinc est, quòd nos tenorem quatumdam litterarum sel. rec. Eugenij Papæ Quarti prædecessoris nostri in Registro literarum ipsius prædecessoris repertum, pro eo quòd sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Priorum, & Frarrum S. Saluatoris Siluæ Lacus de Iliceto, & S. Leonardi, ac S. Mariæ de Montespecchio, necnon S. Antonij supra Balneum Petrioli, Domorũ Societatis de Iliceto nuncupatæ, Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini Senensis, & Grosseranæ Diœcesis, Priorum, & Fratrum petitio continebat, ipsi huiusmodi tenore ex certis causis se assetunt indigere, de Registro ipso

Copia della Bolla.

de

de verbo ad verbum transcribi, & ad ipsorum supplicantium instantiam præsentibus annotari fecimus, qui talis est. *Quini sono inserte le accennate Bolle di Eugenio IV.* Cæterum, vt earumdem literarum tenor prædictus sic insertus omnimodam rei, seù facti certitudinem faciat, Apostolica auctoritate decernimus, vt illud idem robur, eamdem vim, eumdemq; vigorem dictus tenor per omnia habeat, quem haberent originales literæ suprædictæ, & etiam prorsus eidem tenori fides adhibeatur quomodocumq; & vbicumquè siuè in iudicio, siuè alibi, vbi fuerit exhibitus, & ostensus, & eidem tenori firmiter stetur in omnibus sicur eisdē literis originalibus staretur si forent exhibitæ, vel ostensæ. Per hoc autem nullum ius cuiquam de nouo acquiri volumus, sed antiquum tantummodò conseruari. Nulli ergò omninò hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis, & voluntatis infringere, vel ei ausu remerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, Millesimo quadringentesimo octuagesimoquinto, quinto Kalendas Octobris, Pontificatus nostri *Anno primo*.

16 Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua gran diuoto del nostro P. S. Agostino, di S. Nicola di Tolentino, e di S. Gio. Buono da Mantoua, in quest' Anno non solo confirmò con vn suo nobile Diploma, molte gratie concesse al nostro Conuento di S. Agnese di Mantoua da alcuni Sereniſſimi suoi Predecessori, e specialmente dal Marchese Lodouico suo Auolo, mà di vantaggio altre ne accrebbe molto decorose; e nel detto suo Diploma fà mentione di alcune Vittorie ottenute dalla sua Sereniſſima Casa per l'intercessione efficaciſſima del nostro P. S. Agostino; e soggiunge poi, che così la sua Casa, come la Città di Manroua si conosceua molto obligata al glorioso S. Nicola sudetto per molte gratie ottenute dal Benederto Iddio per i suoi altiſſimi meriti, e lò stesso dice di S. Gio. Buono, quale chiama *Vnico Lume, e Protettore di Mantoua*. Fù dato questo Diploma in Mantoua sotto il giorno 14. di Luglio in quest' Anno del 1485. & è del tenore, che siegue.

Francesco Gonzaga Duca di Mantoua concede vn nobile Priuilegio al nostro Conuento della detta Città.

Franciscus Marchio Mantuæ.

17 *Quia nobis* constat Illustres quondam Principes Superiores nostros felic. rec. Ecclesiæ siuè Monasterio, ac Conuentui nostrorum Fratrum Eremitarū sub vocabulo Sanctæ Agnetis Ordinis S. Augustini intra Ciuitatem nostram Mantuæ cōcessisse, & donasse certa iura Terreni palustris, siue lacunæ pro amplificando eorum Horto, & in eo ædificando in maius commodum ipsius Monasterij, similiterq; fecisse, ac concessisse immunitatem, ac exemptionē dicto Monasterio, & Fratribus, & cum ijs contrahentibus, prout de his omnibus, & singulis latiùs constat priuilegijs concessionum, & donationum infrà proximè adnotaris, & descriptis, quarum tenor talis est. Ludouicus Marchio Mantuæ, &c. *E quì inserisce il Diploma di Lodouico suo Auolo, la copia del quale registrassimo noi sotto l'Anno del* 1445. *e prima di quello inserisce anche vn' altro dello stesso Lodouico dato nell' Anno* 1454. *à* 25. *di Gennaio, il quale per essere vna semplice conferma del primo, noi non ne diamo quiui la copia: prosiegue poi.* Nos præfatorū Illustrium Dominorum Superiorum nostrorum vestigia libenter sequentes propter singularem eorum excellentiam, magnitudinem animi, liberalitatem, atquè in rebus agendis sapientiam, ac præsertim in his, quæ ad Dei cultum, & Christianæ Religionis amplificationem pertinent, quo in genere maximè laborauerunt. Moti etiam charitate qua-

Copia del Priuilegio del Marchese di Mantoua.

quadam eximia ergà Monasteriũ prædictum potissimum, quia eius auctores, ac fundatores prælibati maiores nostri extitere, & nos tam præclarum eorum opus non solum deletere, sed quãtum fieri potest ornare, instaurare, & in melius reformare, debeamus, respicientes ad Vrbis ornatum, & deuotionis propagationum, qua nihil Christiano Principe digniùs excogitari potest, tum etiam ad maiorum nostrorum memoriam conseruandam, nostramq; imposterum porrigendã. Incitati eo magis, quòd ipsum Monasterium pro ornamento Ciuitatis nostræ delectetur ædificijs vtilibus, ac sublimibus intra claustra, & extra, quod genus noua Campanilis erectio, muri circà Hortum reparatio in loco palustri, ac lacuna, terreni exaltatio cum magna ipsius Monasterij impensa, & in euidentem circumstantium vtilirarem ad exsiccationem humoris palustris, & aeris purgationem innouandam, ac in primis incensi fructuosa consuetudine Venerandorum Patrum in dicto Monasterio nobis admodum accomodato inhabitantium, quorum integritatem modestiam, vitæ sanctimoniam, & nos experti sumus, atquè de die in diem experimur, vt & vniuersa Ciuitas nostra attestatur, quæ continentissimis dictorum Patrum moribus, exemplisq; religiosissi nis, consilijs prudentissimis, orationibus frequentissimis, assiduis declamationibus, elegantissimis operum scripturis de Vitis Patrum Ordinis, & Vrbis Beatorum per eximios Priores, ac præclaros Predicatores, sinceraq; Confessores, ad benè, Christianèq; viuendum dulci pietate cum laboribus, ac sudoribus, vigilijs, & frigoribus quotidie inducitur, ac frenatur. Quo fit vt dignum liberalitate nostra existimemus, ne in eorum commodis procurandis vllo pacto deficiamus. Tacti præsertim singulari vita Beati Iamboni Conterranei nostri vnici Vrbis Mantuæ Luminis, ac Protectoris, dicti Ordinis, in dicta Ecclesia humati, necnon; & præcipuis donis sacri intercessoris de Victorijs, ac Triumphis in potentissimos Hostes S. Augustini, in cuius monumentum festiua palij serici oblatio, est annua votiui, Diui quoque Nicolai Tolentini benè de nobis ac populo nostro meriti. Quę tria velut fulgentia sydera in maximũ decus, ac patrocinium nostrum constituta habemus. Harum serie, vigore nostri arbitrij, & plenitudinis potestatis, quibus publicè fungimur in Ciuitate nostra Mantuę, eiusquè Marchionatu, ac districtu, ac omni meliori modo, via, iure, forma, & causa, quibus magis, & melius scimus, possumus, ac debemus, ex certa quoq; nostra scientia, & animo deliberato, prædictas cõcessiones, donationes, & seù confirmationes, de quibus supra, non solùm confirmamus, ratificamus, & probamus, concedimus, & motu proprio donamus, eis modo, & forma, quibus per præfatum Illust. sel. rec. Principem Auum nostrum concessum, datum, & donatum fuit, vt in dictis concessionibus, & donationibus plenius continetur; verum etiam extendimus, & nostræ meræ liberalitatis intuitu omni meliori modo, & via quibus scimus, & possumus ampliamus, addendo vltrà concessiones prædictas mensurationi terreni lacunæ in & parte, quæ respicit versus pontem Anchonæ, seù versus montes, quæ prius erat in longitudine perticarum quinquaginta septem extendimus vsq; ad dictum agerem nouum addendo perticas decem, aut circa vsquequo pro confine muri angulum ante præsentem concessionem scriptam poni iussimus in publicum, & deindè in reuolutione dicti muri continuando semper dictum agerem versus manc vsq; ad murum in reuolutione nobilium de Vbertis, loco Philippi de Fortiguerris, & indè ab angulo versus dictum murum cęptum d̃ Vbertis, vsquè ad veterem murum dicti Monasterij, & quicquid intrà has mensuras iuris nostri est, & quemadmodum de mandato

dato nostro Lucas de Florentia confinia posuerit, & consignauerit: quam mensurationem, & assignationem in melius semper, & non in deterius inuiolabilem, ac firmam ex nunc, & in perpetuum per nos, & hęredes nostros esse censemus iure meræ, ac puræ donationis irreuocabilis inter viuos, ac sincere liberalitatis, vigore arbitrij, & potestatis prædictæ, & scientia, & animo præhabitis ijsdem illis modo, & forma generaliter addentes, quòd si qua iura dicti Monasterij, aut circa dictum Monasterium, Hortos, & Ecclesiam contingat, seù contigerit reperiri occupata ab aliquo particulari, Communi, Collegio, vel Vniuersitate, quòd ex nunc prout ex tunc, & ex tunc prout ex nunc intelligantur, & sint iuris, & proprietatis dicti Monasterij, & Cõuentus, non obstante aliqua præscriptione temporis, aut tacito consensu, nullisq; alijs penitùs in contrarium obstantibus, quæ generaliter, vel specialiter quouis modo obstarent iuri communi, vel municipali ordine, vel decreto, etiam si talia forent de quibus opporteret mentionem fieri specialem, quam pro expressa, ac repetita, vbi sit opus modo, & forma, quibus supra haberi, & censeri volumus, confirmantes, & ratificantes dicti Monasterij, ac Fratrum eorum pacificam, & quietam, ac quouis modo denuò de nostra scientia apprehensam possessionem, & annullantes, & tollentes, ac priuantes omnes, & quoscumq; alios detentores, inuasores, atq; occupatores, vigore huius præsentis nostræ concessionis, ac sanctionis sub terrore indignationis nostræ, & cum libera licentia dictorum Fratrum starim, & in futurũ, & de facto recuperandi dictam eorum possessionem sinè aliqua licentia quorumcumquè Iudicum nostrorum præsentium, & qui pro tempore erunt, vigore huius nostri beneplaciti, & immensæ charitatis, & deuotionis, & omni meliori modo, via, iure, & forma quibus supra, insuper non minore, quà supra affectione, immunitatẽ, & exemptionem dictis Monasterio, & Fratribus concessam, vt in secundo Decreto continetur, confirmamus, ratificamus, & approbamus modis quibus in dicta concessione, motuquè proprio, & ex certa nostra scientia, & omni meliori modo, via, iure, & forma quibus melius scimus, & possumus de nouo damus, concedimus, ac donamus non obstante aliqua in contrarium consuetudine, aut alio tacito consensu dictorum Monasterij, & Fratrum in eorum aliquale præiudicium, quod penitus ex nunc expressè tollimus, & dictos Fratres in pristinum eorum ius restituimus, vigore nostri arbitrij, & plenitudinis potestatis, ac matura vniuersi nostri consilij deliberatione habita, & expositis, & benè digestis prece, & honesta petitione, Reuerendorum, ac nobis summoperè gratissimorum Patrum dicti Monasterij, & Conuentus, quorum intuitu inter claras, & solidas prædictarum concessionum, prælibatorum prædecessorum nostrorum rationes nostras, quoquè supra adductos mouemur ad præmissa concedenda nullis in contrarium obstantibus, aut obstare quoquo modo valentibus tacitis, vel expressis, vt supra ex certa nostra scientia, & de plenitudine potestatis nostræ derogamus, & derogatum esse volumus, & mandamus, in quorum fidem, & testimonium præsentes nostras perpetuò valituras fieri iussimus, nostriq; solitj Sigilli appensione muniri. Datum Mantuæ die 12. Iulij 1485.

18 Nel principio di quest Anno, per quanto si ricaua da' Registri dell'Ordine, fù dal Generale Ambrogio da Cora vnito & aggregato il Monistero insigne di S. Agostino Maggiore di Napoli al Cõuento inferiore di S. Giouanni a Carbonara; e questa vnione la nota nel detto Registro il mentouato Generale Ambrogio sotto il giorno 3. di Gennaio, essendo Vicario Generale della Congregatione di S. Giouanni à Carbonara sudetto vn Religioso Cara-

Il Conuento di S. Agostino Maggiore di Napoli vnito dal Generale al Conuento di S. Giouanni a Carbonara.

lano per nome F. Vrbano. Se poi quest' vnione fosse fatta di buona volontà dal Generale, ò pure, perche così forse comandaua il Rè Ferdinando, ad istanza di quel Vicario suo nationale, non si sà, solo è ben certo, che la sudetta vnione non hebbe molta durata, però che non passò molto, che il Monistero di S. Agostino ritornò sotto l'antica giuridirrione immediata del Generale dell'Ordine.

Conuenti di Biella, e di Nimbri sotto la Congr. di Lombardia.

19 Il Conuento di Biella nella Prouincia di Lombardia, la cui Fondatione è più antica dell' Anno 1438. in quest' Anno fù vnito alla Congregatione di Lombardia; non si sà poi se questa vnione fosse fatta per ordine del Generale, ò pure se i Frati di quel Conuento volontariamente si sottoponessero alla sudetta Congregatione. Dagli Atti ancora della mentouata Congregatione sotto di quest' Anno 1485. si fa mentione di vn Monistero situato in vn luogo della Lombardia, chiamato Nimbri, e la Chiesa di quello, dicesi iui essere dedicata à S. Donato, aliàs à S. Nicolò.

Conuento di Castel Fabi soppresso, e li suoi beni applicati al Cõuento di Valenza.

20 Scriue parimente il P. Errera, che in quest' Anno fu suppresso il Conuento di Castel Fabio, ò Fabit nella Prouincia d'Aragona, & i Beni di quello, così mobili, come immobili furono applicati dalla Religione al Monistero maggiore di Nostra Signora della Gratia di Valenza, e ciò asserisce il citato Autore nel Tomo 2. dell' Alfabeto Agostiniano à cat. 537. oue ancora soggiunge, che l'istessa suppressione fù fatta del Conuento di Almenara nella medema Prouincia con l'applicatione de' suoi Beni al mentouato Conuento di Valenza. Di quest'vltimo Monistero, parlando Diego Ainsa nel lib. 2. della sua Historia di Aragona al capit. vltimo dice, che anticamente fù questo Conuento d' Almenata habitato per qualche tempo da Religiosi Francescani Conuentuali, & essendosi poi questi partiti vi entrarono i nostri Padri Agostiniani della detta nostra Prouincia di Aragona, li quali vi stettero fino à quest' Anno del 1485. in cui fù suppresso dalla nostra Religione, & i suoi Beni furono applicati al suderto Cõuento di Valenza. Doppo la nostra partenza, alcuni Scalzi Riformati di S. Francesco anch' essi l' habitarono per alcun tratto di tempo, chiamando la Chiesa col titolo di S. Maria della Neue, mà essendosi poi anche partiti questi, vi entratono finalmente li Padri Domenicani, li quali tuttauia vi dimorano, e la Chiesa è stata da essi dedicata alla B. V. del Rosario.

Conuento di Almenara, e sue varie peripezie.

Abbandonato da nostri, e li suoi beni applicati à quello di Valenza.

21 In quest' Anno istesso si fà mentione nel Registro Generale dell' Ordine di vn Conuento di Monache nostre Claustrali nella Città di Narni sotto il giorno 18. di Decembre, oue il Vicario Apostolico Anselmo da Montefalco, dice, che non sà se l'Abbatessa, e le Monache di questo Monistero siano soggette al Generale dell' Ordine *pleno iure*. Il titolo poi della Chiesa di questo Monistero era di S. Lucia. E nello stesso Registro Maestro F. Siluestro da Bagnarea Vicario Apostolico anch' egli dell' Ordine, prima dell' accennato Anselmo, sotto il giorno 28. di Giugno testifica, che nella stessa Città di Narni vi era in questo tempo vn Collegio, ò Recluforio di Suore Mantellate di nostra Religione di S. Agostino.

Conuento delle Suore di S. Lucia di Narno soggetto al Generale dell'Ordine.

Recluforio di Mantellate nella stessa Città.

Anni di Christo 1486. Del Secolo Duodecimo 33. Della Religione 1100.

1 MEntre il Sommo Pontefice Innocenzo VIII. si affattica à tutto suo potere di frenare con la forza, e con l'arte la furiosa tirannide di Ferdinando Rè di Napoli, che perciò chiamato in aiuto suo alcuni poderosi Principi Christiani, il detto Rè spauentato, massime per la mossa de' Francesi, procurò ben tosto di pacificarsi col Pontefice sudetto à qual si voglia patto; mà non così tosto ottenuto quanto bramaua, si vede libero dal pericolo, che li soprastaua, quando subito, ingrato, sconoscente, e spergiuro, rompe sagrilegamente la stabilita pace: il Comineo, il Panuinio, e tutti gli Annalisti modetni *passim*. Federico Imperatore intanto, quantunque si vedesse così abbattuto per le rotte riceuute da Mattia Coruino Rè d'Vngheria, nulladimeno niente di animo perdutosi, fece in quest' Anno eleggere, e Coronare in Aquisgrana Rè de' Romani Massimiliano suo primogenito figlio, nel qual tempo ancora li Spagnuoli tolsero à Mori di Granata alcune importãti Fortezze: il Mariana, il Gramaio, il Rainaldi, & altri.

Atti della Chiesa, e del Secolo.

2 Quanto poi spetta à gli auuenimenti dell'Ordine nostro ci gioua di registrare in primo luogo il Capitolo Generale celebrato per appunto in quest'Anno nel nostro nobile Monistero di S. Agostino di Siena, del quale fù deputato Presidente dal Sommo Pontefice D. Giouanni Lopez Decano della Catedrale di Segouia, Protonotario Apostolico, come scriue l'Errera, il quale fù poi altresì creato Cardinale da Alessandro VI. nell'Anno del Signore 1496. Così dunque congregati che furono i Padri Vocali di tutte le Prouincie dell'Ordine nell'accennato Conuento di Siena, fù da quelli con pienezza di voti nel giorno quartodecimo di Maggio, eletto Generale di tutto l'Ordine il Vener. Seruo di Dio M. F. Anselmo Mandestri da Montefalco, il quale haueua gouernato l'Ordine sudetto in qualità di Vicario Apostolico per lo spatio di otto Mesi in circa con sodisfattione vniuersale.

Capit. Gen. in Siena in cui è eletto Generale M. Anselmo da Montefalco.

3 In questo Capitolo poi furono fatti alcuni Decreti per il buon gouerno di tutto l'Ordine, così spirituale, come temporale, frà quali i più rileuanti furono questi. Che ogni settimana nella seria festa si leggesse la Regola del P. S. Agostino, e che ogni giorno auanti il desinare si leggesse vn Capitolo delle nostre sagre Costitutioni; che si facesse ogni Mese *prima die non impedita*, l'Officio della Commemoratione del nostro Patriarca S. Agostino sotto rito semidoppio; e che finalmente si celebrasse la Festa della Trasfiguratione di Nostro Signore, e si recitasse l'Officio composto per ordine di Calisto III. nel giorno 6. di Agosto, in memoria della gran Vittoria, che riportarono i Christiani del Turco sotto la Città di Belgrado nell'Vngheria; e questi Decreti sono poi sempre stati osseruati, e tuttauia si osseruano nella Religione; anziche l'Officio della Commemoratione di S. Agostino hoggidì si recita per concessione della Santa Memoria di Clemente X. ogni settimana *prima die non impedita*, eccettuato però il tempo della Quaresima, nel quale solamente si recita vna volta il Mese.

Decreti più notabili fatti in questo Capitolo.

4 Con occasione di hauer quiui registrata la celebratione di questo Capitolo Generale, e gli Atti di quello, ci torna in acconcio di produrre vn Breue gratioso, che il Sommo Pontefice Innocenzo VIII. spedì in quest' Anno à fauore del Generale dell'Ordine sotto il giorno 16. di Febraio nell'Anno secondo del suo Pontificato. La somma poi delle gratie, che contiene il detto Breue è, che il Generale dell'Ordine possa assoluere i suoi Sudditi dalle Censure Ecclesiastiche, e dispensare altresì dall'irregolarità, mà però con

Innocenzo VIII. concede al Generale alcune gratie.

certa moderatione. La copia poi del detto Breue registrata si legge nel Bollario Agostiniano à car. 193. & è la seguente.

Dilecto filio Anselmo de Montefalcone Ord. Fratrum Erem. S. Augustini professori, Vicario, & Rectori Gener. eiusdem Ordinis.

Innocentius Papa VIII.

5 *Dilecte fili* salutem, & Apostolicam benedictionem. Tuis supplicationibus inclinati, vt concessam per Sedem Apostolicã Priori Generali tui Ordinis Fratrum Eremitarũ S. Augustini pro tempore existenti absoluendi illius professores à quibuscũque excessibus, censuris, & pœnis, certis casibus dumtaxat exceptis, & dispensandi cum eisdem super irregularitatibus per eos aliàs quàm ratione bigamiæ, & homicidij voluntarij contractis facultatem: cum potestate eam communicandi Prioribus Prouincialibus Fratrum dicti Ordinis tu, & pro tempore existens Generalis Prior, & Vicarius, ac Prouinciales Priores, & Vicarij Generales, & Prouinciales Fratrum dicti Ordinis quoties tibi, & pro tempore existenti Priori, & Vicario Generali, ac Prouincialibus, & Vicarijs eorum videbitur, & placebit: præsertim pro commoditate, ac putitate, conscientiæ, absolutione, & dispensatione huiusmodi indigentium, etiam alijs dicti Ordinis professoribus communicare, & vnũ ex dicti Ordinis professoribus, qui pari modo, tibi, & eidem pro tempore existenti Priori de simili absolutione, & dispensatione, Apostolica auctoritate prouideat, assumere, perpetuis futuris temporibus liberè, & licitè valeatis præsentium tenore cõcedimus. Et cum vigintiquinque personis dicti Ordinis professoribus, qui nunc sunt, & pro tempore perpetuò erunt, postquam vigesimum secundum eorum ætatis annum attigerint, possint ad Presbyteratus Ordinem assumi. Et antè huiusmodi ætatem promoti, & propterea ab executione dicti Ordinis suspensi, cum dictum ætatis Annũ attigerint, in Presbyteratus Ordine prædicto, & in Altaris Ministerio, obtenta desuper licentia sui Generalis, vel Prouincialis Prioris, vel ipsorum Vicariorum, ministrare licitè possint, tenore præsentium auctoritate Apostolica dispensamus. Ætatis præmissæ defectu, ac Apostolicis Constitutionibus nequaquàm obstantibus. Datum Romæ apud S. Petrum, sub Annulo Piscatoris die decima sexta Februarij, millesimo quadringentesimo octuagesimo sexto Pontificatus nostri *Anno secundo*.

Copia del Breue.

6 Il Conuento di S. Nicola di Viadana Terra nobile del Ducato di Mantoua, fù parimente il luogo, in cui da' Padri della Congregatione di Lombardia si celebrò il loro Capitolo annuale nel Mese di Aprile, come scriue il Calui, senza segnare il giorno preciso in cui si fece l'elettione del nuouo Superiore, come quasi per ordinario costuma di fare. In questo Capitolo poi fù Presidente per il P. Reuerendiss. Generale il Ven. P. F. Benigno da Genoua, e come piacque à Dio, fù con grande applauso, & vnione di tutti i Vocali eletto Vicario Generale il B. Seruo di Dio F. Luchino Arconati, ò Aretini, come piace al Calui, nobile Milanese, il quale essendosi fatto nostro Religioso sotto l'vbbidienza della detta Congregatione nell'Anno del 1446. riuscì poi così nella dottrina, e specialmente nella santa Predicatione, come nella santità della vita, vn Seruo di Dio di prima classe, come col fauore del Cielo negli Anni à venire, & in particolare nel tempo della sua beata morte ampiamente dimostraremo. Il rimanente degli Atti di questo Capitolo lo potrà vedere il Lettore appresso il mentouato Calui.

Capitolo Annuale della Cõgregatione di Lõbardia, e suoi Atti.

7 In quest' Anno fù promosso alla Chiesa di Sebaste nell' Armenia vn Religio-

ligioso nostro molto dotto della Prouincia di Castiglia figlio dell'insigne Cõuento di S. Agostino aliàs di S. Andrea poco tratto suori della nobile, e regia Città di Burgos, chiamaro F. Roderigo di S. Martino, Maestro in sagra Teologia. il quale era nel detto tempo Prouinciale della sudetta Prouincia di Castiglia, e quantunque fosse già staro promosso all'accennato Vescouato di Sebaste, nondimeno di cõsenso del Sõmo Pontefice, e del Card. Protettore dell'Ordine, fù di nuouo confirmaro Prouinciale della stessa Prouincia, come si nota nel Registro generale dell'Ordine sotto il giorno 4. di Giugno in quest'Anno del 1486. e lo riferisce anche l'Errera nel Tomo 2. dell'Alfabeto à car. 311.

M. F. Rodrigo di S. Martino Vescouo di Sebaste, è confirmato Prouinciale.

8 Scriuessimo già sotto l'Anno di Christo 1469. che il Sommo Pontefice Paolo II promosse al Vescouato della Chiesa d'Hippona in Africa M. F. Roberto di Clemente di natione Francese, figlio come si stima del Conuento di Roano, affinche seruir douesse in qualità di Suffraganeo al Card. Guglielmo di Estouteuilla Protettore dell'Ordine nostro in quel tempo, il quale era Arciuescouo della sudetta Città di Roano. Questo Prelato poi fù anche Vicario del Conuento di Roano per alcun tempo, & in quest'Anno del 1486. il Generale Anselmo da Montefalco sotto il giorno 23. di Maggio le concesse la voce attiua, e passiua nella Religione, cosa in vero rara, e poche volte vsata.

F. Roberto di Clemẽte Vesc. d'Ippona ottiene la voce attiua, e passiua nell'Ordine.

9 Lo stesso Generale Anselmo hauendo assoluto dall'vfficio di Procuratore Generale M. F. Setafino di Cora per cagione del quale il Generale Ambrogio suo compatriota, terminò con infausto fine la vita, creò poscia in suo luogo Maestro Battista Signoti da Genoua, soggetto molto ben noto, ne' Registri dell'Ordine, e grandemente qualificaro, & habile per vn tanto ministero. Perseuerò poi nel detto vfficio fin all'Anno di Christo 1488. in cui le fù dato per successore M. F. Graziano da Foligno. Et in quest'Anno medesimo del 1486. lo stesso Generale Anselmo dichiarò per suo Segretario vn'altro gran Seruo di Dio simile à lui, e questi fù il B. Gabrielle Ghinucci da Siena di cui altroue haueremo occasione di fauellare con somma lode.

M. Battista Signori Procurat. Generale.

B. Gabrielle Ghinucci Segretario dell'Ordine.

10 Era in questo tempo famigliare, e Ministro del Duca di Sauoia vn certo F. Nicola de Turribus Cereis, così chiamaro viene nel Registro generale dell'Ordine dal Gen. Anselmo da Mõtefalco sotto il giorno 19. di Maggio, nel quale il detto Generale le da ampia facoltà di poter stare nella Corte del detto Principe per il suo seruitio. Di qual Prouincia poi fosse alunno cotesto Religioso, e di qual Conuento figlio, non si esprime nel mentouato Règistro; io però mi persuado, che fosse della Prouincia di Lombardia, e figlio di alcuno di que' Conuenti sottoposti al dominio dell'accennato Duca, se poi altresì il detto F Nicola fosse graduato, e che grado hauesse nell'Ordine non si sà, sà poi di mestieri, che fosse soggetto di qualità, mentre vn Principe di così alto affare lo tichiese per il suo seruitio.

F. Nicola de Turribus Cereis Famigliare del Duca di Sauoia.

11 Ritrouiamo altresì, che vn'altro Maestro Milanese Religioso di gran dottrina, e sapere, chiamato M. Gio. Antonio di Vaylate era gran Famigliare, e Confessore di Ascanio Maria Sforza Diacono Cardinale di S. Vito, e figlio di Francesco Sforza, e di Bianca Maria Visconti di Milano, e tutto ciò si ricaua da vna Bolla d'Innocenzo VIII. data in Roma appresso S. Pietro sotto l'Anno di Christo 1486. nel giorno 16. di Decembre, nella quale conferma al detto Religioso, sua vita durante, l'amministratione del Conuento di S. Maria del Bosco membro del Monistero di S. Marco di Milano, la quale gli era stata concessa dal Generale Ambrogio da Cora, e confirmata altresì dal Generale Anselmo, e dal Protettore dell'Ordine Raf-

M. Gio. Antonio da Milano Confessore di Ascanio Sforza Cardinale.

Confirmato dal Papa amministratore perpetuo del Conuento di S. Maria del Bosco.

faelle Riario Diacono Cardinale di S. Giorgio al Vello d'Oro. Conseruasi la Bolla di questa concessione nell' Archiuio dell' accennato Monistero di S. Marco.

12 Ritrouandosi in quest' Anno nella Romana Corte vn Maestro Portoghese molto dotto, e zelante della regolare Osseruanza, chiamato F. Francesco di S. Agostino, fù dal Generale Anselmo da Montefalco, che molto ben conoscena i suoi rari talenti, spedito Visitatore Generale in questa nostra Prouincia di Romagna; per qual cagione poi, & à quale effetto, non lo dice Antonio della Purificatione nel suo Teatro Trionfale Agostiniano di Portogallo, oue racconta la detta Speditione fatta dal Generale nella persona dell' accennato Francesco. Nota altresì nel suo Regiſtro di quest' Anno il Generale Anselmo sudetto sotto il giorno primo di Luglio di hauere data ampia licenza, e facoltà à M. F. Nicola da Monticiano della Prouincia di Siena Predicatore in questi tempi di gran fama, e grido, di poter Predicare in qual si voglia parte del Mondo, oue piu li fosse piacciuto.

M. Francesco di S. Agostino Portoghese mandato Visitatore dal Generale in Romagna.

M. Nicola da Monticiano gran Predicatore

13 Fioriua parimente in questo tempo nel nostro Conuento di Sant' Agostino di Genoua vn Religioso gran Letterato, chiamato F Benigno, il quale compose in quest' Anno alcuni Commentarj molto eruditi sopra la sagra Cantica di Salomone, quale dedicò a M. F. Battista Signori, che era in questo tempo, come habbiamo detto poco dianzi, Procuratore Generale di tutto l'Ordine, e nella Lettera dedicatoria prega il detto Battista à voler correggere insieme con F. Benedetto suo fratello li detti Cõmentarj, ouunque il bisogno lo richieda. E quest' Opera manoscritta testifica l' Errera di hauerla vedura, e letta nell' accennato Conuento nostro di Genoua: quindi chiaro apparisce, che il Padre Calui prese vn grande equiuoco, quando nella prima parte del Memoriale Hiſtorico di sua Congregatione pensò, che la sudetta Opera fosse stata composta dal Vener. P. Benigno pure da Genoua famoso alunno della sudetta sua Congregatione, equiuocando altresì nel nome del soggetto, à cui fù dedicata, qual dice essere stato il famoso Sigonio, essendo in verità stato il sopramentouato Signori figlio del Conuento di S. Agostino, e Procuratore Generale di tutto l'Ordine.

F. Benigno da Genoua figlio del Cõuento di S. Agostino scriue vn dotto Libro sopra la Cantica.

14 Anche nel Conuento di Prato stima che in quest' Anno terminasse il corso di sua vita mortale vn' insigne Maestro per nome F. Giacomo, il quale essendo stato vn celebertimo Predicatore, lasciò anche alcune Opere, da esso lui composte, molto profittenoli à Predicatori, le quali vengono registrate dal Vescouo di Segni Gioseffo Panfilo, e queste sono: Vn Libro di Sermoni sopra l'Epistole delle Domeniche di tutto l'Anno cominciando dalla prima Domenica dell'Auuento, e facendo per ogni Epistola trè Sermonj; & vn' altro sopra gli Euangelj pure Domenicali di tutto l'Anno, e questi ad istanza di F. Andrea di Bergamo. Morì pure altresì in quest' Anno nel Monistero di S. Agostino della Città di Monaco in Bauiera, essendo Prouinciale, vn Religioso di gran fama per nome F. Enrico Stainer, di cui parlando il nostro Milensio nel suo Alfabeto Germanico Agostiniano, dice, che ancora in questa nostra età risuona, e viue più che mai la memoria delle sue lodi in quelle parti.

F. Giacomo da Prato scrine alcune Opere.

F. Enrico Stainer si rende famoso nella Germania.

15 Scriuono il Lezana, e lo Spondano nelli loro Annali, che morì in quest' Anno finalmente nelle Città di Londra Metropoli del Regno d'Inghilterra vn Religioso Carmelitano chiamato Giouanni Miluetone, il quale essendo vn famoso Predicatore, trasportato forse dall'aura popolare, si diede di tal sorte ad inuehire nelle sue Prediche contro i vitij, & i difetti de' Vescoui di quel Regno, e massime contro il lusso loro, che ben tosto concitò l'odio

Vn Religioso Carmelitano col suo zelo troppo ardente contro i Prelati dell' Inghilterra cagiona dãni grãdi a Regolari di quel Regno.

l'odio di quelli non solo contro se stesso, e la sua Religione, mà etiandio contro tutti i Religiosi degli altri Ordini massime Mendicanti, contro de' quali mossero varie persecutioni, e specialmente il sudetto Milueton fù il bersaglio principale di quelle, imperciòche non solo le fecero perdere il Vescouato Meneuense, il quale gli era stato intentionato, mà di vantaggio inuiarono tante querele al Sommo Pontefice, che questi fatrolo citare à Roma, & iui giunto lo fece carcerare nel Castello di S. Angelo, oue stette trè Anni; e se bene si difese dall'accuse datele, e fu perciò rimandato libero nella sua Prouincia, e Regno d'Inghilterra, nondimeno non puotè mai, nè gli altri Regolari di quelle parti intieramente ricuperare la perduta stima, e beneuolenza, non solo degli accennati Prelati, mà nè rampoco di quel Popolo volubile.

Documento sensato à Predicatori di portar vispetto à i Principi Ecclesiastici, e Secolari.

16 Dall'esempio prodotto nel numero passato del sudetto Predicatore, impariino gli altri, che si esercitano in quell'Apostolico vificio di non inuehire già mai contro alcun particolare, mà sempre riprendere i vitij, & i peccati in generale, e non mai toccare i Principi tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, saluo che solo qualche volta così alla sfuggira, e di passaggio, mà indrizzare tutti i loro discorsi all'estirpatione de' vitij del Popolo, perche anche così si esaggera contro quelli de' Grandi, perche come disse il nostro Saluatore: *Qui habet aures audiendi audiat*. E lo stesso Iddio disse al Profeta Isaia in simigliante proposito: *Clama ne cesses quasi tuba exalta vocem tuam, & annuncia populo meo scelera eorum*. Si osserui quì, che non disse: *Annuncia Principibus, & Sacerdotibus*; per insegnare a Predicatori, che non indrizzino le loro inuettiue precisamente contro de' Superiori, e de' Dominanti, mà solamente contro il Popolo, perche altrimente facèdo vengono à porre in dispreggio i Principi à Popoli, e sono ben souente cagione di pernitiosi sconcerti nella Republica Christiana.

17 Ci dà poi cognitione il Registro generale dell'Ordine di quest'Anno, di trè Conuenti non più da noi mentouati negli Anni scorsi tutti trè più antichi però di questo tempo, e questi sono di S. Maria detta delle Febri, quale non si sà in qual Castello, ò Terra situato fosse nella Prouincia di Lombardia, di cui era membro: l'altro, che pur era della detta Prouincia, viene chiamato di Foresto, luogo à noi totalmente ignoto; il terzo finalmente è quello di Carinola nella Prouincia di Terra di Lauoro; hoggidì li due primi più non sussistono; & il terzo su soppresso anch'esso in virtù della Bolla Innocentiana.

Conuenti di S. Maria delle Febri, di Foresto, e di Carinola più antichi di quest'Anno.

18 Si fa parimente mentione nel Registro Generale di quest'Anno sotto il giorno 19. di Maggio di vn Conuento nouuamente fondato in vna Terra della Lombardia chiamata delle Teggie sotto il titolo della Santiss. Trinità. In qual parte poi della sudetta Prouincia non ci è noto, solo ben si sappiamo di certo, che il detto Conuento non è più dall'Ordine nostro posseduto. Fu altresì fondato in quest'Anno istesso vn Conuento nuouo nella Terra di Glemona nel Friuli per l'Ordine de' Minori Osseruanti da vna diuota Signora chiamara Catterina, mà essendo poi stato questo nó molto dopo dalli detti Religiosi, per mancanza di viuere abbandonato, fu dato à nostri Padri, li quali vi dimorarono fino all'Anno di Christo 1578. nel quale partendosi poi anch'essi, vi tornarono li sudetti Osseruanti. Così scriue Francesco Goazaga nella sua Cronica Serafica à car. 312. e da esso Luca Vadingo nel Tomo 7. de' suoi Annali de' Minori sotto il numero 24. di quest'Anno medesimo.

Conuento delle Teggie in Lombardia fondato.

Conuento di Glemona fondato per i Frãcescani, e poi donato a nostri.

19 Le nostre Monache del Conuento di S. Barnaba di Ferrara, hauendo habitato nel detto Monistero per lo spatio di Anni 200. in circa, finalmente

Anni di Christo 1486. Del Secolo Duodecimo 33. Della Religione 1100.

mente in quest' Anno volendo il Duca Ercole Primo ampliare la detta Città, & essendo il sudetto Monistero fuori, volle, che l'accennate Monache da quello si partissero, e s'incorporassero con le Monache del Monistero di S. Agostino dentro della Città con tutti li loro Beni. Come poi il Conuento di S. Barnaba fosse concesso a' Padri di S. Francesco di Paola, e da quello fosse estratto il Corpo di S. Bonmercato Martire, e trasferito nella Chiesa mentouata di S. Agostino, ci riserbiamo di scriuerlo col diuino volere, sotto gli Anni di Christo rispettiuamente 1491. e 1531. Così per appunto scriue il Guarini nel suo Compêdio delle Chiese di Ferrara. Habbiamo ancora nel Registro di quest' Anno la notitia di vn Monistero di Monache nostre nella Città d'Asti nella Prouincia di Lombardia, nominato precisamente dal Generale sotto il giorno 19. di Decembre, non dice però qual fosse il titolo della Chiesa: e con questo terminaremo il presente Anno.

Conuento delle Monache di S. Barnaba di Ferrara incorporato à quello di S. Agostino, e perche.

Altro di Monache in Asti.

Anni di Christo 1487. Del Secolo Duodecimo 34. Della Religione 1101.

1 Ran sceleraggine è quella, che scriuono varj Autori appresso il Rainaldi sotto di quest' Anno, hauer tentata, e commessa vn certo Bucolino huomo audacissimo, e sopra tutti gli huomini infamissimo, e fù di confederarsi segretamente col Turco, inuitandolo all' acquisto della vasta Prouincia della Marca di Ancona, & in effetto hauendo riceuuto validi agiuti dall' empio Ottomano, occupò con quelli, e con alcune sue Bande la Città d'Osimo; per il che diuenuto superbo fece intendere al Turco, che le mandasse dieci mila huomini, che con quelli gli haurebbe dato sicuro l'acquisto di tutta la Marca; mà hauendo mandato il Pontefice Innocenzo vn buon nerbo di gente à rieuperare la detta Città, e non volendo cedere il maluagio Bucolino, si dispose à ciò fare per certa somma di danari ad istanza di Lorenzo de' Medici: chiamato poi appresso dal Duca di Milano, sotto specioso pretesto, fu da quello ben tosto, cõtro ogni suo pensiero, fatto appiccare in premio delle sue empie, e sacrileghe ribaldarie. In quest' Anno parimente si resero padroni li Spagnuoli della fortissima Piazza, e Città marittima di Malega nel Regno di Granata; e li Portoghesi altresì faceuano notabili progressi nelle coste dell' Africa.

Bucolino huomo di pessimo affare, cõ l'aiuto de' Turchi, si rẽde padrone d'Osimo.

Assediato dalle genti della Chiesa lo restituisce, e come.

Fatto sospendere dal Duca di Milano.

Malega presa dal Rè Cattolico; e progressi de' Portoghesi nelle coste dell' Africa.

2 Nel bel principio delle cose spettanti in quest' Anno alla nostra Agostiniana Historia ci si para dauanti la santa morte di vna Beata Verginella alunna del santissimo Monistero di S. Marta di Milano, per nome la B. Liberata, la quale hauendo per lo spatio di molti Anni seruito al suo Celeste Sposo Giesù Christo con incomparabile purità di cuore, & esercitari sempre in tutte le più rare virtù, che sogliono rendere cospicua vn' Anima innocente negli occhi di Dio, alla perfine ricca di meriti grandi, si ridusse in quest' Anno all' estremo di sua vita beata. Riferisce però Isidoro Isolani dottissimo Religioso Domenicano nella Vita della B Veronica da Binasco tradotta da esso nel latino idioma da quella, che nella nostra lingua Italiana scritta ne haueua, per ordine della sudetta B. Veronica, apparitale per tale effetto dopo la morte la B. Tadea Religiosa anch' ella di santa vita, altro odoroso giglio del sudeto Monistero; riferisce dunque il sudetto Isolani, che mentre la mentouata Liberata staua già per rendere la felicissima Anima sua nelle mani del

La B. Liberata da Milano essendo moribonda è richiesta d' alcune gratie dalla B. Veronica, e que li fiano.

suo

suo Diuino Sposo, la B. Veronica, che iui presente genuflessa con l'altre Monache d'intorno al letto della Beata moriente ritrouauasi, à cui era molto ben nota la Santità di Liberata, ispirata da Dio, come credere si deue, con licenza della Madre Superiora del Conuento, così le prese à dire: Sorella mia carissima, io ti prieго con tutto l'affetto dell'Anima mia, che doppo il tuo passaggio da questa vita, tù impetri dal Signor Iddio di potermi apparire, e farmi auisata qual sia quella cosa, in cui io maggiormente habbi offesa S. D. M. non mancare parimente di procurare, che Iddio benedetto mi conceda di seguirti doppo la tua morte prima dell'altre Suore; e doppo, che hauerai ottenuto questo fauore, rendimi poi certa dell'hora precisa della mia morte per lo spatio di vn Mese intiero auanti, poiche in quel tempo farò ogni sforzo col riceuimento de' Santi Sacramenti, e con orationi, e lagrime, per conciliarmi la diuina gratia in quel punto, che dourò deponere il peso di questo Corpo caduco.

3 Passata dunque Liberata all'altra vita, come la di lei Anima fosse ben tosto, come piamente si crede, dagli Angeli portata in Cielo, e presentata dauanti il diuino cospetto del suo Celeste Sposo, non mancò di esporre il desiderio di Veronica alla sua Diuina Bontà; laonde egli, che l'vna, e l'altra in sommo grado amaua, le concesse quanto, e l'vna, e l'altra bramaua. Non istette dunque guari ad apparire la B. Liberata à Veronica, à cui per quanto scriue il mentouato Isidoro, disse da parte di Dio le seguenti parole. Sorella Veronica, io sono Suor Liberata: sappi dunque, che in molte cose tù hai mancato, e specialmente nella tal cosa (e quì le spiegò il genere, e la specie del suo mancamento) soggiunse poi, ogni cosa ti è però stata da Dio benedetto perdonato, per mezo della santa Confessione. Fà che tù per l'auenire sij più cauta, e sappi, che tù hai da soggiacere à molti patimenti, & auuersità. Fin quì arriua la relatione dell'Isolani registrata da esso nel cap. 11. del libro 2. della Vita mirabile della B. Veronica da Binasco. Da questo racconto poi potiamo venire in cognitione ben chiara della santa vita della B. Liberata, mentre vna B. Veronica, che fù così gran Serua di Dio, hebbe concetto tale della santità di quella, che come certa fosse, che douesse doppo morte direttamente volare al Cielo, la supplicò à volere impetrarle dal benignissimo Sposo di ambidue, le gratie sopramentouate.

Gli appa-risce doppo morte, e gli riuela da parte di Dio alcune cose segrete.

4 Il Vico Historico nobile del Regno di Sardegna nella festa parte al cap. 11. à car. 45. ci dà notitia di vn certo nostro Religioso molto dotto, & erudito, chiamato F. Diego di S. Maria, qual dice, che in quest'Anno del 1487. fu promosso al Vescouato Ciuitense aliàs Pausanense, situato nel sudetto Regno di Sardegna; non dice però quest'Autore di qual Patria, e di qual Conuento fosse figlio l'accennato Diego, nè da chi fosse promosso al sudetto Vescouato, cioè à dire, se eletto dal Capitolo della Chiesa di quello, ò pure immediatamente dato dal Sommo Pontefice.

F. Diego di S. Maria eletto Vesc. Ciuitense in Sardegna.

5 Ritrouiamo nel Registro Generale di quest'Anno sotto il giorno 17. di Gennaio vna Nota del Gener. Anselmo da Montefalco, oue dice di hauere data facoltà, e licẽza à F. Sebastiano di Viadana di andare à seruire nella Chiesa di M. F. Pietro Paolo da Verona. Che Chiesa poi fosse questa, alla quale soprastaua il sudetto Paolo, non si esprime dal Genetale; potentissimo congetturare, che fosse vna Chiesa Episcopale della quale ei fosse stato creato Vescouo, non ci arrischiamo però di ciò asserire, mentre non habbiamo più chiara luce di questa: hà però molto del verisimile, imperciòche i nostri Generali hanno sempre costumato di concedere qualche Religioso per il seruitio de' Vescoui vsciti dalla nostra Religione.

Il Generale concede à F. Sebastiano di Viadana di seruire alla Chiesa di M. F. Pietro Paolo da Verona.

gione. Certo è, che questo Paolo da Verona è molto celebre ne'Regiſtri dell'Ordine, così per l'eccellenza della ſua dottrina, come anche per il prudente ſuo gouerno, tanto della ſua Prouincia della Marca Triuigiana, quanto altresì di varj Monisteri da esso retti in qualità di Priore. Scriue il Panfilo, che fù vn famoso Teologo, e Predicatore, e che di questa Apostolica Professione lasciò scritti due eruditissimi Libri, cioè à dire, vno di Sermoni Domenicali, e Festiui per tutto l'Anno, e l'altro pure di Sermoni per le Domeniche, e Feste del sagro Auuento.

6 In quest' Anno hauendo il B. Antonio da Montecchio terminato il suo biennio di Vicario Generale della sua Congregatione Lecceta na, radunòcõforme il consuero il Capitolo biennale nel sagro Conuento di S. Saluatore di Lecceto, nel quale fu da' Padri Vocali di commune accordo, e con applauso vniuersale eletto di nuouo, per la secõda volta, Vicario Generale il famoso Predicatore M. F. Mariano da Genazano, il quale in questo tempo era Priore, come si stima, del Conuento di S. Maria del Popolo fuori della Porta di S. Gallo di Firenze, nel qual' Anno ancora hauendo Predicato il sudetto Mariano in detta Città, cõ incredibile sodisfatione di quel Popolo, e specialmente del Magnifico Lorenzo de' Medici, che lo elesse per suo Confessore, e volle che iui restasse Priore, dando principio ad vna nuoua fabrica molto magnifica del sudetto Conuento, quale tutta à sue proprie spese in breue tempo ridusse à perfettione.

Capitolo biennale della Congreg. di Lecceto in cui è eletto di nuouo Vic. Gener. Mariano da Genazano.

7 Anche nel Conuento di S. Paolo di Pauia celebrarono in quest' Anno medesimo nel Mese di Maggio, come scriue il Calui, il loro Capitolo annuale li Padri della Cõgregatione di Lombardia, in cui hebbe l'honore di Presidente per il P. Reuerendissimo Generale dell'Ordine il Vener. P. F. Tadeo d' Inurea, e come piacque à Dio, tutti i Padri Vocali, con pienezza di Voti, concorsero nell'elettione del sudetto P. Tadeo. Si fecero poi anche le altre elettioni de' Diffinitori, Visitatori, & altri Vfficiali, quali si possono vedere appresso il Calui sudetto.

Capit. annuale della Congreg. di Lombardia, e suoi Atti.

8 E già che habbiamo parlato in questo luogo dell' elettione di questi due Vicarj Generali, cioè à dire della Congregatione di Lecceto, e di Lombardia, ci gioua di soggiungere, che ambi d' accordo supplicarono in quest' Anno medesimo il Sommo Pontefice Innocenzo VIII. acciò volesse concedere alle loro Congregationi la participatione di tutte le gratie, priuilegi, & indulti concessi ne' tempi scorsi à tutto l'Ordine Agostiniano, & all' altre Congregationi, chiedendo ancora di nuouo molt' altre gratie, e fauori, quali il benigno S. Padre, con somma clemenza li concesse con vna sua ampia Bolla data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 15. di Nouembre nell'Anno quarto del suo Pontificato; la copia della qual Bolla registrata si legge nel Bollario Agostiniano à car. 192. il tenore della quale è il seguente.

Innocenzo VIII. concede vn Priuilegio gratie alle due Cõgregationi di Lecceto, e di Lõbardia.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

9 *Dilectis filijs* Mariano de Genazano Congregationis Iliceti, & Thadæo de Ipporegia Congregationis Lombardiæ nuncupatorum Ordinis Frarrum Eremitarum S. Augustini salutem, & Apostolicam benedictionem. Vacantibus sub Religionis Obseruantia studio piæ vitæ, Apostolici fauoris præsidium libenter impendimus, & in ijs, quæ solidationem status, necnon perpetuam pacem, & tranquillitatem eorum respiciunt, nos eis gratiosos, & fauorabilis exhibemus. Cupientes igitur, vt vos, & qui pro tempore erunt vestrarum Congregationum Vicarij, & Fratres sub regulari Obseruantia Altissimo famulantes, quos idem Ordo, & habitus, ac eadem regularis Obseruantia (diuina opitulante clemẽtia) con-

Copia della Bolla.

coniungit, paribus fauoribus ex Apost. Sedis magnificẽtia potiamini, vestris in hac parte deuotis supplicationibus inclinati; omnia, & singula exemptionis, immunitatis, libertatis, facultatis, Indulgentiarum, & gratiarum, priuilegia, concessiones, & indulta quæcumq; & qualiacumq; vni Congregationi vestrarum, & Ordini vestro per nos, & prædecessores nostros Romanos Pontifices, ac Ordinẽ ipsum, quomodolibet concessa, quæ omnia qualiacumq; sint, ac si de verbo ad verbũ insererentur præsentibus haberi volumus pro expressis, ad alteram Congregationum ipsarum, & illius Vicarium, Visitatores, & Fratres, Domos, & personas, & bona, & è contra auctoritate Apostolica præsentium tenore extendimus, & volumus, & decernimus, ea omnia sic diuisim concessa, siuè communiter Ordini, & Congregationibus prædictis, & quæ concedi contingeret in futurum communiter suffragentur in omnibus, & per omnia prorsus, & sine vlla discrepantia, ac si vobis communiter à principio concessa fuissent, & concederentur in futurum, & vobis modernis, & pro tempore existentibus vestrarum Congregationum Vicarijs, & Visitatoribus, vt vestes, corporalia, & paramenta quæcumq; Altarium in Missarum, & Diuinorum celebratione necessaria, benedicere, ac vobis, & pro tempore existentibus vestrarum Congregationum Fratribus expleto Matutinali officio etiam ante lucis auroram Missam celebrare possitis, dicta auctoritate concedimus. Et ne vestrarum Congregationum Professores, nunc, & pro tempore existentes, siue Capituli, vel Vicarij Congregationis eorũ expressa licentia, ad aliquam dignitatem, vel administrationem extrà Ordinem prædictum, quauis auctoritate assumuntur, & assumi procurent, vel patiantur, nec ad alios Ordines, seù Religiones, etiam arctiores, se transferant, aut quouis quæsito colore ab obedientia Prælatorum suæ Congregationis recedere, seù subtrahere quoquo modo præsumant, sub excommunicationis latæ sententiæ pœna, in quã ipsi, & eos recipientes eo ipso incurrant, præfata auctoritate statuimus; eidemq; Vicarijs illos sic recedentes, & se subtrahentes, repetendi, ac ipsos, & recipientes excõmunicationis sententiam incurrisse declarandi, illamq; iteratis vicibus aggrauandi; necnon contradictores quoslibet, & rebelles per censuram Ecclesiasticam, & alia iuris remedia, inuocato etiam ad hoc (si opus fuerit) auxilio brachij secularis, compescendo, & illos qui præmissorum occasione censuras aliquas incurrissent, ad eorum obedientiam redeuntes ab illis iniuncta pœnitentia salutari, & alijs, quæ iure fuerint iniungenda in forma Ecclesiæ consueta, absoluendi, & super irregularitate diuinis se immiscendo contracta, dispensandi, eadem auctoritate concedimus facultatem, & præsentibus literis nullatenus censeri esse derogatum, nisi illarum de verbo ad verbum inserto tenore, non autem per clausulas, huiusmodi insertionem importantes contigerit derogari, necnon irritum, & inane quidquid secus super his à quocũq; quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contingeret attentari, præfata auctoritate decernimus. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, necnon statutis, & consuetudinibus Congregationum, & Ordinis prædictorum, etiam Apostolica auctoritate, vel quauis alia firmitate roboratis cõtrarijs quibuscumque; seù si aliquibus communiter, vel diuisim à Sede prædicta indultũ esset, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ extensionis, constitutionis, concessionis, statuti, decreti, & vo-

voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo, decimoseptimo Kalendas Decembris, Pontificatus nostri *Anno quarto*.

Capitolo biennale della Congreg. di Spagna, e suoi Atti.

10 In quest' Anno altresì li Padri della Cõgregatione Osseruante di Spagna celebrarono il loro Capitolo biennale nel Conuento de' Santi vicino alla Città di Vagliadolid, nel quale riuscì eletto Vicario Generale il P. F. Giouanni Lopez, il quale nell'Anno 1484. era Segretario del B. Giouanni di Salamanca Vicario Generale in quel tempo della detta Cõgregatione. In questo Capitolo poi fu confirmato Diffinitore della Congregatione, e Priore del Conuento di Salamanca il B. Giouanni di Siuiglia, il quale in questo tempo era molto stimato da tutti per la sua rara bontà, dottrina, e prudenza, che però ad esso si commettessero li più importanti affari della Congregatione.

Decreto fatto di recitare l'Officio di S. Acacio, e perche.

11 Furono poi fatti molti Decreti in questo Capitolo per il ben publico della Congregatione, frà quali vno fu, che si douesse recitare l'Officio di S. Acacio, e Compagni Martiri in tutti i Monisteri della loro Osseruanza sotto rito semidoppio, perche nella Chiesa del Conuento di Siuiglia nouamente sottoposti si alla Congregatione, erani vna Capella dedicata al detto Santo; al qual Monistero fu anche dato vn nuouo Priore dell'Osseruanza; come pure vn'altro ne fu dato al Conuento di Nostra Signora della Regola, il quale erasi anch'egli poco dianzi aggregato alla stessa Osseruanza. Fù anche decretato, che si douesse mandare vn Priore con la sua competente Famiglia à prendere il possesso, & il gouerno di vn Conuento, che quattr' Anni prima era stato dato alla Congregatione col titolo di S. Agostino, poco tratto fuori della Città Rodrigo, da vn nobile Caualiere per nome Francesco de Claues, nel qual Conuento non vi si era posto Priore, nè Famiglia fino à questo tempo per alcuni rispetti considerabili. La dispositione poi del sudetto Priore, e Famiglia, fù commessa dal Capitolo alla diuota prudenza del sopramentouato Priore di Salamanca.

Li Conuenti di Siuiglia, della Regola, e di Citta Rodrigo prouisti per la prima volta di Priore, e Famiglia.

12 Si fecero poi anche alcuni altri Decreti circa i Libri del Choro, intorno alli Studj, & i Studenti; circa li Frati della Prouincia, che volessero passare all' Osseruanza; e finalmente circa le famigliarità, ò fratellanze, che si sogliono dare à diuoti dell'Ordine; mà perche questi furono moderati alcuni Anni doppo dal Generale Anselmo da Montefalco, ci riserbiamo di fauellarne nel tempo, in cui successe la detta moderatione, cioè sotto l'Anno di Christo 1492.

Altri Decreti fatti nello stesso Capitolo, quando moderati dal Generale.

13 Tomaso Errera stima, che il B. Giouanni di Salamanca, che fù Vicario fino à questo tempo, terminasse la sua santa vita, ò in questo, ò nell' Anno seguente, tutto perche di esso più non si parla negli Atti della Prouincia: io però stimo, che nel tempo di questo Capitolo egli fosse ancor viuo, perche se fosse stato morto ne sarebbe stata fatta qualche memoria in quello, laonde io inclino à credere, che più tosto la di lui morte seguisse nel seguente Anno del 1488. nel quale ancor noi daremo, con la diuina gratia, vn succinto ragguaglio della sua santa vita, con la scorta dell'accennato Errera, e con ciò, che notato si legge negli Atti di varj Capitoli di quella Congregatione Osseruante.

Quando terminasse la sua santa vita il Beato Giouanni di Salamanca.

14 E già, che stiamo parlando de' Capitoli celebrati dalle trè Congregationi sopramentouate, ci gioua di quiui aggiungere, che si crede altresì, che in questo tempo fosse istituita vn' altra Cõgregatione di Osseruanza nella Prouincia di Puglia nella nostra Italia, di cui fu istitutore vn Vener. Seruo

di Dio

di Dio per nome F. Felice da Cursiano, ò Carsi, Terra della medesima Prouincia di Puglia, il quale era Bacciliere in sagra Teologia, come si caua da' Registri del Generale Egidio da Viterbo, & era molto versato, & erudito nelle Lettere humane, che però era stato destinato dal detto Generale à tessere gli Annali della Religione, la qual funtione non puotè poi intraprendere per la cagione, che nel suo tempo à Dio piacendo scriueremo. Che poi hauesse già dato in quest' Anno, e fors' anche prima, come certamente stimiamo, felice principio all' accennata Congregatione, si caua espressamente dal Registro di quest' Anno, in cui si dice, allo scriuere dell' Errera, che questo F. Felice da Cursi in Puglia era Superiore maggiore di alcuni Conuenti nella Prouincia di Puglia. Perche poi questa Congregatione si chiamasse di Dulceto è facile l' indouinarlo, perche forse egli, e senza forse le diede principio nel Conuento di Dulceto, quale non si sà quanto prima di questo tempo fosse stato fondato, peròche ne' Registi non se ne troua memoria fuoriche nell' Anno del Signore 1539. In questo tempo questa Congregatione non è più in piedi, peròche fu abbollita alcuni Anni sono, essendo stati aggregati i suoi Conuenti parte alla Prouincia di Terra di Lauoro, parte à quella di Puglia, & il rimanente à quella di Abruzzo. Fù altresì di questa Congregatione di Dulceto il famosissimo Predicatore M. F. Fulgentio Arminio nobile Cittadino di Auellino, e figlio del Cõuento d' Ascoli in Puglia, il quale poi essendo passato alla figliuolanza del Monistero di S. Agostino Maggiore di Napoli, fù creato Vescouo di Nusco sotto la Metropoli di Beneuento dalla S. Memoria di Clemente IX. & hoggidi viue nella sua Chiesa.

Congreg. di Dulceto da chi, e quando istituita, e perche di Dulceto si chiami.

M. F. Fulgentio Arminio d' Auellino Vesc. di Nusco Alunno della detta Congregatione.

15 Era in questi tempi molto famoso, così per la santità della vita, come per la molta sua dottrina vn Venerabile Alunno della Congregatione di Lõbardia per nome F. Bartolomeo da Palazuolo, il quale da tempo immemorabile gode il titolo di Beato: è poi Palazuolo vn Castello del Territorio di Brescia, ne facciamo in quest' Anno memoria, perche in quest' Anno appunto egli diede alla luce, per mezo delle Stãpe in Pauia, vn nobile Martirologio, del quale molto si seruì, e si aualse Giouanni Molano in quello, che dopo alcun tempo diede anch'egli in luce. Nel sudetto Martirologio poi il mentouato Bartolomeo fà mentione sotto il giorno primo di Maggio della Translatione del nostro S. Gio. Buono da Mantoua fatta dal Monistero vecchio di Porto fuori della detta Città, in cui era passato al Paradiso nell' Anno di Christo 1249. all' altro Monistero di S. Agnese dentro dell' accennata Città di Mantoua, oue tuttauia intiero si conserua, e si riuerisce il suo Corpo sotto l' Altar maggiore al pari però della terra. Le parole poi con le quali riferisce questa Traslatione sono le seguenti: *Die prima May, Mantuæ Translatio Corporis S. Ioannis Boni Confessoris Ordinis Eremitarum S. Augustini, quæ innumeris decorata Miraculis, etiam cunctis eiusdem Ciuitatis incolis celeberrima perseuerat.* In qual' Anno poi fosse fatta la detta Traslatione, non lo dice il detto Autore.

B. Bartolomeo da Palazuolo stampa il suo Martirologio.

Traslatione del Corpo di S. Gio. Buono in che giorno fosse fatta.

16 Intorno à quest' Anno stimasi, che fosse Priore dell' insigne Monistero di S. Agostino di Pauia il B. Martino da Vercelli, peròche in quest' Anno appunto con l' aiuto di due Nobili Cittadini della detta Città di Pauia, l' vno de' quali chiamauasi Gio. Antonio Baretta, e l' altro Rainaldo Strada, ristorò la sudetta Chiesa di S. Agostino, aliàs di S. Pietro *in Cælo Aureo*, la quale per la sua antichità minacciaua ruina, con spesa molto notabile. Di questa restauratione se ne vede, e legge la memoria nella facciata della detta Chiesa del seguente tenore.

Il B. Martino da Vercelli Priore di Pauia ristora la Chiesa di quel Conuento.

Anni di Christo 1487. Del Secolo Duodecimo 34. Della Religione 1101.

MCCCCLXXXVII.

Reparata fuit hæc Ecclesia Authore
Ven. P. Martino de Vercellis
Cooperantibus nobilibus D. D. Ioanne Antonio Bareta,
Et D. Renaldo Strada.

Di questa restauratione istessa ne tornaremo à parlare nell'Anno 1503. e ne fece mentione il Vener. Seruo di Dio F. Alfonso d'Orosco nella sua breue Cronica Agostiniana stampata nel suo idioma Spagnuolo nell'Anno di Christo 1551. le cui parole tradotte in latino dall'Errera sono queste: *B. Martinus de Vercellis, &c. Cœnobium Papiense, in quo sacra parentis nostri Augustini pignora condita sunt templo minante ruinam restauravit, & quasi de novo ædificavit.* Di questo Beato, come altresì del B. Bartolomeo da Palazuolo habbiamo più volte, con la diuina gratia, da parlare ne' tempi auuenire, e specialmente ne' tempi della loro beata morte.

17 Luca Vadingo nel Tomo 7. de' suoi Annali de' Minori sotto il numero 18. riferisce, che hauendo il Magistrato di Perugia à persuasione del B. Bernardino da Feltri, fabricata vna Capella per riporui in vna Cassetta di ferro indorato il sagro Annello, con cui fu sposata con S. Gioseffo la Beatissima Vergine, furono poi diuise, e consegnate le quattro Chiaui, con le quali douevasi aprire la detta Cassetta alli Priori del Conuento de' SS. Domenico, Agostino, Francesco, e de' Serui.

Il Priore di S. Agostino di Perugia tiene vna delle quattro Chiaui dell'Annello di M. V.

18 Da' Registri dell Ordine habbiamo la certa esistenza in questo tempo de' Conuenti di Corcira, di S. Seuero, di Policastro nel Regno di Napoli, di Panchora nell'Vngheria, di Sellar nella Sassonia, e di Villaterra nella Prouincia del Reno, e della Sueuia, il quale appunto in quest'Anno passò sotto l'vbbidienza del Vicario Generale della Cõgregatione di Alemagna, cioè a dire sotto Andrea Proles, il quale era tornato nell'vfficio di Vicario doppo Simone Lindener, che haueua gouernata la detta Congregatione sei Anni in qualità di Vicario Generale anch'egli.

Conuenti di Corcira, di S. Seuero, di Policastro, di Panchora, di Seular, e di Villaterra.

19 La Prouincia di Tolosa fece in quest'Anno acquisto di vn nuouo Cõuento poco fuori di vna Terra chiamata Villaboue, quale donò alla Religione vn certo Guido Barone di Maroilio, e di Villaboue, la cui Chiesa fu dedicata alle cinque Piaghe di Giesù Christo, alla B. Vergine, & al P. S. Agostino; e tutto ciò costa da vna nota, che il Generale Anselmo da Montefalcò lasciò scritta in quest'Anno sotto il giorno 17. di Nouembre, oue testifica d'hauere accettato il detto luogo à persuasione di F. Nicola d'Istoreci con la cõcessione ancora di Papa Innocenzo VIII. Come poi questo Conuento fosse dagli Vgonotti distrutto, & appresso si trattasse della sua riedificatione, lo scriueremo sotto l'Anno di Christo 1573.

Conuento di Villaboue fondato.

20 Fu altresì fondato in quest'Anno istesso il Conuento di S. Maria di Consolatione poco tratto fuori della Città di Vintimiglia nella Liguria, e questa fondatione la fecero alcuni Cittadini à nome però della suderta Città di Vintimiglia, hauendo ciò impetrato da essa il B. Gio. Battista Poggi, essendoui prima nel detto luogo vna Chiesetta rurale dedicata à S. Simeone, spettante alla Mensa Episcopale, ottenuta dalla detta Città in dono, per tale effetto, dal Vescouo di quella, che era in questo tempo Alessandro Fregosi, il quale poi anche ad istanza del sudetto B. Gio. Battista, di F. Nicola da Ceua, e di altri Religiosi della sua Cõgregatione, fece il getto della prima pietra nelle fondamẽta della nuoua Chiesa, che si cominciaua à fabricare sotto l'inuocatione della B. V. di Consolatione.

Fondatione del Conuento di S. Maria di Vintimiglia.

tione. Il Diploma poi di questa sagra funtione fù dato nel primo giorno di Settembre di quest' Anno medesimo 1487. e lo produce il P. Baceliere Angelico Aprosio da Vintimiglia già Vicario Generale della sudetta Congregatione, hoggidi ancor viuente, nel primo Volume della sua Biblioteca Aprosiana, il quale è del seguente tenore.

Alexander de Campo Fregoso Dei, & Apostolicæ Sedis gratiæ Episcopus Vintimiliensis.

Copia del Diploma.

21 *Vniuersis, & singulis* Christifidelibus vtriusq; sexus per Ciuitatem, & Diœcesim nostram Vintimilienſem constitutis, omnibusquè alijs, & singulis præsentes nostras literas inspecturis, visuris, & lecturis, salutem in Domino, & præsentibus fidem indubiam adhibere, &c. Noueritis, quod nos hodierna die instantibus, & requirentibus Vener. Religiosis D. F. Ioanne Baptista Podio Vicario Generali Ordinis Fratrum Eremitarũ S. Augustini Obseruantiæ de Consolatione nuncupatorum, ac D. F. Angelo de Ceua, & alijs Fratrum Monasterij B. Mariæ de Consolatione dicti Ordinis, quod nouiter extrà, & propè Ciuitatem Vintimilienſem ædificatur à nonnullis Ciuibus nomine Communitatis dictæ nostræ Ciuitatis Vintimilienſis primarium lapidem Ecclesiæ, quæ sub vocabulo B. Mariæ de Consolatione ibi ædificatur, & construitur Monasterium præsentibus Notario, & Cancellario nostro, ac etiam Venerabilibus Presbyteris D. Secundino de Iudicibus Vicario nostro, & Matthæo Baxauco Canonicorum Ecclesiæ Cathedralis, & testibus infrascriptis, posuimus in fundamento Ecclesiæ prædictæ cum appositione signi salutiferæ Crucis ✠ in dicto primario lapide Ecclesiæ præfatæ, manu nostra propria impressæ, & aspersione aquæ benedictæ, & alijs cęremonijs, quæ in similibus fieri requiruntur. Et insuper, vt Ecclesia prædicta construatur, & ædificetur, & postquam constructa, & ędificata fuerit manuteneatur de paramẽtis, & alijs Ecclesiasticis ornamentis, Vniuersitatem vestram requirimus, & in Domino exhortamur, vobis in remissionem vestrorum peccatorum iniungentes quatenus debeatis de bonis vobis à Deo collatis, ad fabricationẽ, constructionem, & manutentionem dictæ Ecclesiæ pias eleemosinas, & gratarum subuentione charitatis subsidia erogare, vt per vestra huiusmodi bona dicta Ecclesia construi, ædificari, & manuteneri possit, & valeat. Et vt vos per hæc talia bona, quæ Domino inspirante fecerit is ad æternæ beatitudinis gaudia peruenire possitis, nos ijdem de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatissimæ, ac Gloriosissimæ Virginis Mariæ, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius meritis, & auctoritate in Domino confisi, omnibus, & singulis Christifidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui dictam Ecclesiam in Natiuitatis, & Resurrectionis Domini, ac Pentecostes, necnon in Natiuitatis, & Annunciationis, Assumptionis, & Purificationis B. Mariæ Virginis festiuitatibus, necnon à media Quadragesima vsq; ad Octauam Paschæ similiter, & in singulis diebus Sabbarinis per totum anni circulum deuotè visitauerint, & ad fabricæ constructionem dictæ Ecclesiæ, ac ipsius manutẽtionẽ manus porrexerint adiutrices pro qualibet vice, ac toties, quoties id egerint, quadraginta dies de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer in Domino relaxamus præsentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. In quorum omnium testimonium, & fidem præsentes nostras per Notarium, & Cancellarium nostrum infrascriptũ fieri, nostriquè Sigilli appensione muniri iussimus. Datum, & Actum extrà muros dictæ Ciuitatis nostræ Vintimillienſis v. d. in loco vbi dicta Ecclesiæ B. Mariæ de Consolatione incipit ædificari

ficari sub Anno à Natiuitate Domini 1487. Indict. 5. secundum morem Vintimilij, die Sabbati prima Septembris in tertijs, Pontificarus Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Innocentij Diuina Prouidentia Papæ VIII. Anno tertio, præsentibus ibidem Venerab. D. Ioanne Baptista de Campo Fregoso Ciue Genuen. Magnifico D. Francisco de Campo Fregoso Capitaneo Vintimillij, Nobili Lazaro Cepulla Ciue Albenganense, & nonnullis Ciuibus Vintimillij testibus ad præmissa vocatis specialiter, & rogatis, &c.

Balthassar ..... Notarius publicus, & præfati Reuerendiss. Episcopi Cancellarius.

22 Ottenuto, che hebbe la Communità di Vintimiglia il consenso del Vescouo, e la facoltà di fondare il detto Conuento, procurò altresì d'impetrare la licenza di poter ciò fare dal Sommo Pontefice, la quale era molto più necessaria: il sudetto Pontefice, poiche era di Patria Genouese, & haueua fors' anche cognitione del B. Gio. Battista, molto di buona voglia concesse quanto bramaua la sudetta Cnomunità con vn Breue gratioso diretto alla medesima dato in Roma appresso S. Pietro sotto l'Annello del Pescatore nell'Anno quarto del suo Pontificato sotto il giorno 22. di Nouembre in quest'Anno del 1487. il tenore poi del detto Breue è questo, che siegue.

Ottiene la stessa Communità facoltà dal Papa di fondare il detto Conuento.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

23 *Dilecti filij* salutem, & Apostolicam benedictionem. Exponi nobis fecistis, qualiter vos ob deuotionem, quam geritis ad Fratrum Ord. Eremit. S. Augustini Congregationis S. Mariæ de Consolationis nuncupatæ sub regulari Obseruantia degentes, obtinuistis vobis donari, & concedi à Ven. Fratre Alexandro Episcopo, & dilectis filijs Capitulo Vintimilien. Ecclesiam campestrem S. Simeonis extrà muros Vintimilienses ad mensam Episcopalē Vintimilien. pertinentē, & sub parœcia Vintimiliensis Ecclesiæ consistentē, pro ædificatione cuiusdam Domus, siuè Monasterij Ordinis, & Congregationis prædictorum; proindè nobis humiliter supplicari curastis de opportuna desuper confirmatione, & licentia nostra. Nos huiusmodi propositum vestrum, vt potè piū, & laudabile, Apostolico fauore dignū censentes, concessionemquè huiusmodi, absquè tamen alieni iuris præiudicio, confirmantes, in dicta Ecclesia S. Simeonis, & propè illam Monasterium, siuè Domum, sub inuocatione B. Mariæ de Consolatione huiusmodi per dictos Fratres inhabitandam, cum Ecclesia, Campanilli, Campanis, Capitulo, Dormitorio, Refectorio, Hortis, & alijs officinis necessarij ædificari, & constrai faciendi, ac Fratribus Ordinis, & Congregationis prædictorum, illam inhabitandi, & Conuentum per Priorem, vel alium Prælatum iuxtà Constitutiones suas gubernandi, aliaquè necessaria, & opportuna faciendi, & exequendi, absq; præiudicio, vt præfertur alieni iuris, vobis, & Fratribus prædictis licentiam Apostolica auctoritate concedimus pariter, & indulgemus, Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon dictæ Ecclesiæ Vintimilen. ac Ordinis, & Congregationis prædictorum, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis alia firmitate roboratis statutis, & consuetudinibus, ceterisque in cōtrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris die 22. Nouembris 1487. Pontificatus nostri *Anno quarto*.

Copia del Breue.

24 Hoggidì questo Monistero non solo si conserua in florido stato, mà di vantaggio, di fabriche, e di rendite è vno de' migliori della Congregatione di Genoua, & in quello vi è vna Libraria così nobile, e copiosa di Libri, che

Stato prospero di questo Conuento.

Anni di Christo 1487. Del Secolo Duodecimo 34. Della Religione 1101.

che supera quasi tutte l'altre de' più cospicui Conuenti della Religione; e di questa n'è stato arricchito il detto Conuento dal P. Baccelliere F. Angelico Aprosio Cittadino della stessa Città, Religioso in sommo grado dotto, & erudito, il quale hà composte varie Opere, nelle quali hà dimostrata la sua molta eruditione, e dottrina; viue hoggidì, per la diuina gratia, in età di 73. Anni, e continuamente s'impiega in comporre sempre qualche cosa di nuouo.

F. Angelico Aprosio illustre alunno di quello.

25 Motiuassimo già sotto l'Anno di Christo 1479. che le Monache nostre del Conuento di S. Croce nella Terra di Montefalco, in cui visse santamente, e morì la B. Chiara della detta Terra, ed'oue anche riposa incorrotto il suo Santo Corpo, in gran parte deliberarono di passare dall'Ordine Agostiniano (il quale dal bel principio del detto Ministero erasi in quello conseruato fino à questo tempo) à quello di S. Chiara di Assisi, mà hauendo hauuta notitia di questa loro intentione il Generale della Religione, procurò per mezo di due nostri Maestri, quietare gli animi di quelle Religiose, che ciò desiderauano di fare, stante che alcune frà di loro ve n'erano, che ripugnauano alla detta mutatione, volendo persistere constantemente nella loro benigna vocatione; e così le soleuate, bisognò che si quietassero, benche di mala voglia. Mà essendo passati otto Anni doppo questa commotione, tornarono di nuouo le sudette à procurare di porre in esecutione il loro pensiero, mà ricorrendo il Generale Anselmo al Sommo Pontefice, acciò con la sua suprema autorità moderasse, e frenasse l'audacia delle dette Religiose, il Papa subito spedì vn suo Breue Apostolico al detto Generale diretto, nel quale gl'impose, che douesse riformare, e visitare il detto Conuento, se ciò far si poteua con pace; e senza disturbo; che se poi conosceua, che ciò far nõ si potesse con pace, e quiete, douesse darne ragguaglio, ò ad esso Põtefice, ò à Raffaelle Riario Card. di S. Giorgio in Vellabro, e Protett. dell'Ordine. Fu poi dato il detto Breue in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 16. di Luglio nell'Anno terzo del suo Pontificato, e di Christo 1487. Che cosa poi concludesse il Generale sudetto in ordine all'Apostolica commissione, nõ vi è chi lo scriua. In alcuni Anni auuenire haueremo occasione di tornare à fauellare di altre commotioni più graui insorte nello stesso Conuento per la medesima cagione.

Commotioni insorte nel Conuento di S. Croce di Montefalco, e perche,

---

Anni di Christo 1488. Del Secolo Duodecimo 35. Della Religione 1102.

1 Vceessero in quest'Anno due grandissime disgratie à due Teste Coronate della Christianità, cioè à Massimiliano Rè de' Romani, & à Giacomo III. Rè di Scotia: la disgratia del primo fù, che volendo egli sedare vn graue tumulto popolare improuisamente insorto nella Città di Bruges in Fiandra, fù egli all'incontro dall'insurlata Plebe fatto prigione, hauendo à forza di lagrime da quella impetrata la vita, se ben poi doppo trè Mesi fù dall'Imperatore Federico suo Padre dalla prigione liberato. La disgratia poi del Rè Giacomo fù, che essendosi à lui ribellata vna gran parte del Regno, per il suo aspro gouerno, fu da' Ribelli in vna battaglia miseramente trucidato. In quest'Anno istesso Girolamo Riari Signore di Forlì, e d'Imola, fù anch'egli da alcuni Congiurati miseramente vccisо nel suo proprio Palazzo in Forlì. E questa medesima infelice sorte toccò

Auuenimenti della Chiesa, e del Secolo.

poco appresso in quest' Anno istesso à Galeotto Manfredi Signore di Faenza, peròche anch' egli nel suo proprio Palazzo, fù per ordine di Francesca figlia di Giouanni Bentiuogli sua moglie, crudelmente trucidato; e scriue l' Autore dell' Historia di Faenza, che l'istessa Francesca con le sue proprie mani, gli diede l' vltimo colpo, che fù più degli altri mortale. Vedi l' Historia dell' vna, e dell' altra Città. Anche il Sómo Pontefice per la sua piacevole, e soaue natura, diede ansa ad alcuni potenti Signori di occupare tirannicamente alcune Città dello Stato della Chiesa nelle due Prouincie dell' Vmbria, e della Marca; il Rainaldi. All' incontro li Catrolici Regnanti di Castiglia, e di Aragona leuarono à Mori di Granata alcune fortissime Piazze: il Mariana, il Nebrisense, & altri.

B. Serafina da Milano Monaca del Conuento di S. Marta muore con grand' odore di santità.

2 Per quanto si appartiene alla nostra Agostiniana Historia ci gioua di registrare in primo luogo la santa morte di due gran Serue di Dio ambe Monache nel religiosissimo Monistero di S. Marta di Milano del nostro sagro Eremitano Istituto, seguita in quest' Anno nel Mese di Ottobre, chiamauasi Serafina la prima, e Chiara la seconda: quella dunque hauendo menata per tutto il corso di sua mortale carriera, vna vita veramente Angelica, e Serafica, finalmente ricca di virtù eroiche, e douiriosa di meriti sublimi, per mezo di vna beata morte, se ne passò in Paradiso à riceuere i casti amplessi dal suo Diuino Sposo Giesù Christo, sei giorni auanti il felice transito della B. Veronica: tanto perappunto lasciò scritto nel cap. 15. del libro 2. della Vita della B. Veronica da Binasco Isidoro Isolani Domenicano.

B. Chiara da Milano alunna dello stesso Conuento muore assistita visibilmente da la B. V.

3 L'altra Serua di Dio Chiara essendo anch' ella vissuta molti Anni nello stesso Monistero con gran purità, & innocéza, finalmente infermatasi à morte, hebbe in quell' estremo passo grandissimi trauagli; mà da tutti quegli fù felicemente liberata dalla Beatissima Vergine, della quale era stato in sommo grado diuota, hauendo testificato doppo il suo beato transito la B. Veronica sopramentouata di hauer veduto cõ gli occhi suoi propri la sudetta gran Madre di Dio assistere indefessamente col suo celeste aiuto fino allo spirar dell' Anima alla fortunata moribonda; laonde ben ci gioua di credere, che subito spirata, se ne volasse al Cielo in compagnia della sua clementissima Signora, & Auocata; tanto pur anche riferisce il sopramentouato Isolani, nella sopradetta Vita della Beata Veronica.

B. Giouanni di Salamanca morto in quest' Anno.

4 Srimasi parimente, che intorno à quest' Anno terminasse l' vltimo periodo della sua santa vita il Bacciliere F. Giouanni di Salamanca, il quale fin dal tempo della sua morte hà goduto, e pur tutt' hora gode il glorioso tirolo di Beato, laonde sarà necessario, che quiui in vn brieue compendio epiloghiamo la sua beata Vita.

Vita, e Morte pretiosa del Beato Giouanni di Salamanca.

Patria, Parenti, Educatione, e Studj nel Secolo del Beato.

5 LA Patria di questo Seruo di Dio fù la Città di Salamanca, nella quale egli nacque, come pensa l' Errera, della nobile Famiglia de los Pazes; & essendo stato da' suoi nobili Parenti educato nella Diuina Legge, e nel santo timore di S. D. M. & hauendo egli vn cuore molto docile, & alla bontà inclinato, diuenne benpresto, tutto che giouinetto fosse, così esemplare ne' suoi virtuosi, e spirituali tratti, che faceua arrossire molti huomini canuti, e vecchi. E come fù da suoi Genitori applicato nell' età puerile allo studio de' primi rudimenti delle Lettere humane, così poi nella più

ferma

ferma etade passò allo studio delle Scienze più graui, nelle quali hauendo fatto notabile profitto, fù finalmente, come certamente si crede, stando anche nel Secolo, condecorato col grado, molto in que' tempi stimato, di Bacciliere *in Decretis*.

Si fà Religioso Agostiniano.

6 Mà perche questo Seruo del Signore si sentiua continuamente ardere il cuore con le vampe ardenti del Diuino Amore, e conoscendo molto bene, che stando nel Secolo non poteua così commodamente, come bramaua, applicare tutto se stesso al diuino seruitio, pensò per tanto di abbandonare il Mondo, e ritirarsi nel terreno Paradiso della nostra Santa Religione, come ben tosto fece nel felicissimo Monistero della sua Patria di Salamanca, il quale se bene in quel tempo non haueua ancora riceuuta l'Osseruanza regolare portata d'Italia in Ispagna dal Ven. Seruo di Dio F. Giouanni d'Alarcon, nulladimeno in esso si viueua con molta religiosità. Entrato dunque nella Religione, diede ben tosto tal saggio delle sue eroiche virtù, dottrina, & esempio, che guari non andò, che si disposero i Padri di quel Monistero ad accettare l'Osseruanza regolare, che si praticaua nella Congregatione di Spagna, frà quali credesi, che il principale motore fosse il nostro Giouanni, che però acciò più stabile si rendesse in quel Vener. Monistero la detta Osseruanza, fu egli creato indi à poco Priore, cioè nell'Anno del Signore 1453.

Dispone il Conuento di Salamanca ad accettare l'Osseruanza di Spagna.

7 E ben si vidde, e chiaramente si conobbe, che la sua elettione in Priore, fù in effetto mirabile della Diuina Prouidenza, imperciòche essendosi poco doppo la detta sua elettione, commossa contro il suo Conuento, e l'Osseruanza di quello, vna fiera tempesta, della quale habbiamo più sopra à bastanza parlato, e vedendo il Seruo di Dio, che questa era vn stratagemma del Demonio per distruggere l'accennata Osseruanza, tostamente ripieno di santo coraggio, e tutto nella diuina gratia confidato, se ne passò in Roma, e così bene negotiò la sua causa, che ottenne nuoua Bolla per la manutentione dell'Osseruanza sudetta nel mentouato Conuento di Salamanca, laonde ritornato al suo posto proseguì poi pacificamente il suo vfficio, nel quale riuscì grato, e così profitteuole nõ solo à quel santo Monistero, mà à tutta la Cõgregatione, che quasi sempre per l'auenire fino alla morte nõ fù lasciato viuere senza vfficio, ò di Priore, ò di Vicario Generale, attesoche per quanto si ricaua dagli Atti della mentouata Congregatione, noue volte fù eletto Priore di Salamanca, ed otto volte Vicario Generale, dal che si puole argomentare la rara bontà di questo Beato, il quale era stimato degno di sempre illuminare co' raggi del suo raro esempio, e virtù quella per altro santissima Congregatione, e Famiglia.

E' fatto Priore di quello, e lo diffende da vna fiera borasca.

Quãte volte fatto Priore, e Vicario Generale.

8 E non solo si rese ammirabile con le sue incomparabili virtù à gli occhi de' suoi Religiosi, mà etiandio à quelli de' Secolari, che però non è marauiglia, che con quelle traheſse alla Religione molti insigni, e celebri Soggetti, li quali imitando il loro Ven. Priore illustrarono poi in sommo grado con la loro bontà, e dottrina la Religione, e frà questi si deue il primo luogo al B. Giouanni di Sahagun aliàs di S. Facondo, il quale essendo acclamato da tutta la Città di Salamanca per Santo, nulladimeno hauendo deliberato di ritirarsi dal Secolo in qualche santa Religione per iui seruire anche più strettamente Iddio, quantunque nella Città di Salamanca, & anche in altre parti della Spagna vi fossero molti Monisteri osseruantissimi di diuerse Religioni, nulladimeno rapito dalla santità del nostro Priore di Salamanca Giouanni, nel suo Monistero volle prendere l'Habito dalle mani di quello, per hauere occasione di viuere sotto la di lui disciplina, e di auanzarsi più che le fosse stato possibile con l'esempio di vn tant' huomo nel reale camino di ogni virtù, e que-

Con la sua santità, & esẽpio trasse alla Religione il B. Gio. di S. Facondo, e molti altri Soggetti grandi.

e questo succesſe nell'Anno del Signore 1463. il che poi conſeguì così marauigliosamente, come noi ampiamente dimostrassimo più sopra nella sua vita sotto l'Anno del 1478. Io non parlo degli altri Soggetti d'inferior merito al B. Giouanni di Sahagun, mà però molto qualificati nella bontà della vita, e nella dottrina, che guadagnò parimente per l'Ordine, perche sarei necessitato di tesserne vn lungo Cartalogo; solo mi gioua ben si di concludere, che nello spatio delli 34. Anni, che gouernò hora il Conuento di Salamanca, & hora la Congregatione dell'Osseruanza di Spagna, così questa, come quello, fecero notabili auanzamenti nõ solo spirituali, mà eriandio temporali.

9 Tralascio hora di riferire il gran credito, e stima nella quale era tenuto da' Secolari di ogni grado, e conditione, e massime dagli Ecclesiastici, che però ad esso commetteuano i loro affari più graui, e rileuanti; laonde scriue l'Errera nella sua Historia del Conuento di S. Agoltino di Salamãca à car. 143. che quando il Cardinale D. Pietro Gonzalez di Mendoza Arciuescouo di Toledo hebbe fondato l'insigne Collegio di Santa Croce nella Città di Vagliadolid, commise al nostro B. Giouanni, che douesse nominare il Rettore con tutti i Collegiali, che douenano entrare nell'accennato Collegio, nel che fare dimostrò quel gran Porporato la gran stima, che faceua della bontà, e prudenza di questo Venerabile Seruo di Dio.

Quãto fosse stimato per la sua bontà dall'Arciuescouo di Toledo.

10 Non hà dubbio alcuno, che nel corso di tanti Anni non operasse Iddio per i meriti del suo gran Seruo à prò, e beneficio de' suoi diuoti molte Gratie, e Miracoli, mà la simplicità, e sincerità de' buoni Religiosi di que' tempi non gli hanno fatti arriuare alla nostra cognitione; si deue però credere, che molti ne facesse, ma essi, ò per lo scrupolo, che haueuano di registrare cose, che non fossero autentiche non le notarono; il che succesſe ancora al B. Giouanni di S. Facondo, li Miracoli del quale, come frà poco vedremo, operati da Dio nello spatio di dieci Anni doppo la di lui morte, furono parimente soppressi dagli accennati Religiosi del Conuento di Salamanca per il gran timore, che haueuano di errare in cosa di tanta importanza. E non solo ci occultarono i Miracoli, che Iddio benedetto fece per gloria del suo Seruo, mà di vantaggio tacquero, e sotto silentio passarono le virtù più rare, nelle quali si rese cospicuo, mentre visse in questa bassa valle di miserie, mà forse ciò fecero, acciò hauessimo occasione di giuditare, che egualmente in tutte si rendesse sommamente celebre, & ammirabile.

Suoi Miracoli, e virtù perche precisamente non si notassero da' Padri di quel tempo.

11 Hauendo dunque il B. Giouanni trauagliato per lo spatio di 34. Anni, e più nel laboriosissimo impiego di Superiore, alla perfine carico d'Anni, e più di meriti, ò nel fine del suo vltimo Vicariato, ò poco doppo, che da quello si vidde libero, cioè à dire ò nel fine dell'Anno scorso del 1487. ò nel principio di questo del 1488. stimasi da nostri Autori, che per mezo di vna santa morte fosse dal benignissimo Iddio à se chiamato in Cielo per riceuere, come si spera dalle sue mani diuine la Corona immarcescibile dell'eterna Gloria. In qual Mese poi, & in qual giorno di quest'Anno, ò dell'antecedente egli facesse questo beato passaggio è totalmente ignoto, solo ben si è certissimo, che da tempo immemorabile è sempre stato chiamato, come pur tutt'hora si chiama col nome, e col titolo venerabile di Beato.

Sua Morte, e tempo di quella incerto.

12 Ci ricordiamo di hauer lasciato scritto più sopra sotto l'Anno di Christo 1478. che se bene, doppo la morte gloriosa del nostro B. Giouanni di Sahagun, Nostro Signore non cessò di magnificare per molti Anni la santità del suo beato Seruo con varij stupendi Miracoli à prò, e beneficio di diuersi languenti, che si raccomandauano all'efficacissima intercessione di quello, con applicare semplicemente alli loro

Opera Iddio per i meriti del B. Gio. di S. Facondo nello spatio di dieci Anni molti Miracoli, ma non autenticati, e perche.

malori

malori per ordinario la terra del suo Sepolcro, nulladimeno i Religiosi del Monistero di Salamanca, non solo non procurarono di farne autenticate alcuno, mà di vantaggio strettamente prohibirono, che non fossero riceuute varie Tabelle, e Voti, che erano portati da diuersi deuoti al Sepolcro del Santo, à segno tale, che vn certo F. Giouanni d'Alcaraz, che era stato compagno del Beato, e dispensaua souente la Terra del sudetto Sepolcro à molti, che la chiedeuano per le loro necessità, e riceueua altresì Voti, e Tabelle da chi le portaua, fu più volte ripreso, e mortificato da' Superiori, non già perche inuidiassero le glorie del Santo, mà ben sì, perche hauendo essi le coscienze molto delicate, temeuano di non errare, sapendo massime, che la minuta Plebe è molto facile à battezzare per miracolose le cose, che nõ ne hãno vna minima apparenza; mà perche Nostro Signore voleua disingannare li detti Religiosi, e farli conoscere, che con le loro troppo scrupolose coscienze haueuano incautamente scemate le glorie, e gli honori del suo Seruo fedele, alla perfine in quest' Anno del 1488. dieci appunto doppo la morte di quello, cominciò S. D. M. per i meriti del medesimo, ad operare Miracoli così grandi, così stupendi, così frequenti, così manifesti, e notorj, che finalmente si arresero, e cominciarono à far formare publici Processi di quelli. Tutto questo racconto lo fece il Vener. Seruo di Dio F. Giouanni di Siuiglia, il quale appunto in questo tempo era Priore del sudetto Conuento di Salamanca nella Vita dell'accennato Beato Giouanni di Sahagun, il quale puntualmente in quella registrò poi tutti li Miracoli più rari, che Nostro Signore si degnò di operare, per maggior gloria del mentouato Beato, quali appunto vogliamo, con le sue proprie parole, fedelmente tradotte dall'idioma Spagnuolo nel nostro d'Italia, quiui trascriuere.

Perche in quest' Anno si cominciassero ad autenticare quelli, che di nuouo fece Iddio.

13 Dice dunque il sudetto Vener. F. Giouanni di Siuiglia, dando principio al suo racconto, queste formali parole. *Non piacendo* alla Diuina Clemenza, che la santità di questo Sant' Huomo più oltre stasse occulta, mà che risplendesse, e si facesse manifesta, e palese ad ogn vno, accade, che essendo io Priore del medesimo Cõuento del nostro P. S. Agostino di Salamanca, vn Sabbato di sera vigilia de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo à 28. di Giugno dell'Anno 1488. stando io nel Choro con i miei Religiosi recitando la Compieta, nell' intuonare del Salmo *Cum inuocarem, &c.* venne da me nel Choro il Portinaio, che F. Ferdinando di Salamanca chiamauasi, e mi disse, con gran spargimento di lagrime: Padre siete aspettato nella Chiesa con gran desiderio da vn Popolo numeroso, che tutta quella hà riempita; laonde io con molti Religiosi in quella entrai, e viddi in mezo à quella gente vna Donzella, chiamata Beatrice, figlia di Giouanni di Cicerua, e di Violante de Sese Cittadini della Città di Cuellar in età di 22. Anni in circa, la quale era venuta fino da Alburcherche con vna mano storpiata, e guasta al Sepolcro del benedetto Padre per acquistare la sanità, la quale entrò nella Sepoltura, e subito restò sana. Et acciò maggiormente si manifestasse questo Miracolo, permise Iddio, che iui presenti si ritrouassero trè Notari Apostolici, l' vno de' quali chiamauasi Gaspar Lopez de Gricio, che doppo fù Segretario de' Rè nostri Signori; l'altro si chiamaua Andrea di Toro Chierico Capellano nella Chiesa di S. Pelagio; & il terzo Giouanni Diaz di Santigliana, quali io richiesi, e pregai, che douessero far fede, e testificare quell'opera tanto marauigliosa, che haueua fatta Iddio in quella Donzella, & essi diedero il giuramento alla sudetta figliuola facendo tutte le diligenze, che si richiedeuano per sapere vna verità così importante. Ella disse, che il pro-

Risana vn morbo incurabile, che haueua vna Donzella in vna mano.

gresso

gresso della sua venuta era stato nella forma, che siegue: Che stando ella nella Forrezza, e Castello d'Alburcherche con Quiteria de la Cueua figlia di Sanchio Perez de la Cueua Gouernatore nel detto rempo di quella Forrezza, alli 19. del Mese di Ottobre dell' Anno anrecedente 1487. fu assalita da vn fiero dolore nell' vltima congionrura del dito di mezo della mano sinistra, per il qual dolore si chiuse la detta mano di sorte tale, che per qual si voglia forza aprire non si poteua, e le dita s'incarnarono nella palma con tanta tenacità, che crescendo poi l'vgne veniuano à poco à poco à tagliarle la mano, laonde nello spatio di otto giorni diuenne la detta mano cosi nera, cosi brutta, mortificata, e fetida, che non se ne poteua auualere in conto alcuno, & hauendola fatta vedere da molti Medici, nè trouandoui questi alcun rimedio, conclusero, che quello era vn male irremediabile, e che solo Iddio risanare lo poreua, e cosi la lasciarono senz'alcuna speranza di guarire; e che finalmente restando ella senza alcuna speranza di salute, auuenne, che nella stessa Fortezza molti s'infermarono, e frà questi vna Figlia del Gouernarore, la cui salute era da' Medici giudicata disperata, e senza alcun rimedio; per la qual cosa il Gouernatore suo Padre mandò vn suo Paggio fino à Salamanca per hauere vn poco della Terra della Sepoltura del B. Giouanni, (il qual Paggio venne da me, e mi chiese la detta Terra, & io otdinai, che gliene fosse data) tornaro poi, che fù il Paggio con la benedetta Terra, subito fù applicara al male già stimato incurabile nella detta Figlia del Gouernarore, il che fu anche fatto con tutti gli altri Infermi di quel Castello, e subito in vn momento, così la detta Figliuola, come tutti gli altri Infermi restarono perfettamente sanati. Hor vedendo la sopramentoua Donzella risanati così prodigiosamente li sudetti Infermi, deliberò con molta diuotione di venire alla Sepolrura del medemo Beato, il che ben tosto pose in esecutione; essendo gionta nella Città di Salamanca nel Mercordì scorso à 25. del corrente Mese di Giugno, e che poi essendo venuta nella nostra Chiesa del nostro P. S. Agostino, in quel giorno della Vigilia de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, pose la mano inferma, & il braccio nella Sepoltura del Santo, recitando con diuotione 33. *Pater noster*, & altretante *Aue Maria* in memoria delli 33. Anni, che visse Nostro Signore in carne humana in questo Mondo, e che stando in quella guisa orando sentì serpeggiare per il braccio à basso vn grande ardore, il quale nel giongere alla mano incontanente gliel' aperse, e sanò, che però cauò fuori la detta mano sana, libera, bianca, trattabile, bella, e con molto buono odore; la qual mano io la viddi sana, e rale quale si dice, e la viddero altresì tutti quelli che iui presenti la vollero vedere, e nella palma della mano rimasero solamente i segni delle cicatrici, che in quella l'vgne haueuano fatte. Furono testimonj della sua infermità, e sanità il Bacciliere Alfonso de Algaua Fisico, che curò la medesima Donzella, & vn fratello dell'istessa, che si chiamaua Giouanni Manuel, e Guiomar della Torre, & Agnese d'Oliuares, che vennero cõ essa alla Sepoltura, cosi ricercati, e giurati, e di più li detti trè Notari Apostolici, che autenticarono quest'opera così marauigliosa, il che visto, e ben esaminato, io tostamente feci suonare la Campana in segno di allegrezza, & inruonare il *Te Deum laudamus* in rendimento di gratie à Dio per vn tanto beneficio.

Et alcuni Infermi con la Terra del suo Sepolcro restano liberi dalle loro infirmità.

14 Prosiegue poi il Ven. P. F. Giouanni di Siniglia Priore del Conuento sudetto à dire, che nel giorno seguente, che fù la Festa de' Gloriosi Apostoli SS. Pietro, e Paolo fu condotta alla nostra Chiesa sopra di vna Mula vna Donna moglie di vn Molinaro, chiamaro

Risana in vn' istante vna Dõna, che haueua vna gamba rotta, e spezzata.

mato Gonzalo, la quale haueua vna gamba rotta, che non poteua mouersi vn sol passo; leuata dunque questa dalla predetta Mula fù di pelo portata alla Sepoltura del Santo per esserui posta dentro, già che per tale effetto erasi, prima di venire Confessata, e Communicata, hauendo viua fede nell' intercessione del Santo di Sahagun di douer riceuere la sanità; e così fù, imperciòche non sì tosto fù ella posta nella detta Sepolrura, che subito ne vscì fuori perfettamente sana; del qual Miracolo ne fù incontanẽte fatto togito autentico da due de' Notari sopradetti, cioè à dire, Gaspato Lopez di Gricio, e Giouanni Diaz di Santigliana, alla presenza ancora del M. R. Sig. D. Antonio de Roxas Capellano del Rè, e Regina nostri Signori, & in quel tempo Amministratore del Vescouato di Salamanca con auorità Apostolica, che hora è Arciuescouo di Granata, & tui anche mi ritrouai io presente con molt' altra gente, e vedessimo la detta Donna vscire libera, e sana, e caminare francamente senz' alcun trauaglio.

15 Indi à sedici giorni, cioè à dire 15. di Luglio venne pure alla nostra Chiesa per entrare nella Sepoltura del Santo di Sahagun vn' huomo chiamato Bernardo in età di 45. Anni in circa, di professione funaro, il quale era nato sordo, e muto, e non tanrosto entrò nella detta Sepoltura, che fuori ne vscì con la fauella, e l'vdito, e della sua mutolezza, e sordità di tanto tempo, ed altresì dell'acquistata fauella, & vdito, resero chiara testimonianza cõ giuramento Pietro di Carencia, e Giouanni di Flores, e Michele di Madrigal. Li Notari poi, che si rogarono di questo miracoloso euento furono li Baccilieri Giouanni Diaz di Santigliana, & Egidio Fernandez de Tapia Cittadini di Salamanca.

Rende l'vdito, e la loquela ad vn' huomo, che era nato sordo, e muto.

18 In oltre riferisce il sudetto F. Giouanni di Siuiglia, che alli 28. dello stesso Mese di Luglio nel medesimo Anno 1488. vedessimo venire alla Sepolrura del nostro Santo di Sahagun, vna Giouinetta di 22. Anni, chiamata Sancia, Serua di Giouanni di Salamãca Cittadino di Zamora, alla quale doppo il giuramento, & interrogatione solita, disse, che era nata affidrata, e slombata di sorte, che à gran fatica poteua caminare, ed entrata nella Sepolrura sudetta vscì fuori totalmente libera, e sana, come se mai non hauesse hauuto alcun male. Furono testimonj dell' infermita, e sanità di questa Giouane, Antonio di Paredes, e Alfonso di Duegnas Studenti ne' Canoni in Salamanca, e Bernardino Canonico di Paredes, e Caterina di Carua al Cittadina di Zamora, e di questo Miracolo fu rogato il sopranchiouato Giouanni Diaz di Santigliana. Prosegue à dire il detto Vener. Priore, che alli 6. del seguente Mese di Agosto di quest' Anno istesso in giorno di Mercordì vidde venire alla Sepoltura del Beato vn huomo chiamato Giouanni di Mondragone, il quale doppo prestato il giuramento disse, che erano cinque Anni, che era rimasto storpiato nelle braccia, nelle mani, e ne' piedi, à segno tale, che come non poteua seruirsi di quelle, così nè meno poteua con questi caminare se non con gran stento, fatica, e dolore; laonde era necessario, che la Moglie, & i Figli lo vestissero, come se fosse stato vn Bambiniello, mà essendo entrato nella Sepoltura del Seruo di Dio, ricuperò ben tosto, per sua intercessione, l'vso perfetto delle sudette membra; del qual Miracolo si rogò il sudetto Giouanni Diaz de Santigliana, col testimonio di Francesco da Vittoria, di Gregorio di Mondragone, e Pietro pure di Mondragone. Soggiunge poi, che nello stesso giorno, Mese, & Anno vidde venire alla medesima Sepoltura vna Donna di 30. Anni in circa, la quale era nata storpiata nelle mani, e ne' piedi, & anche in tutto il corpo, chiamauasi questa Agnese figlia di Rodrigo

Risana vna Giouane nata storpiata, & affidrata.

Et vn' Huomo parimẽte storpiato.

Alonso

Alonso de las Garrouillas; essendo dũque questa arriuata alla Sepoltura, coloro, che l'haueuano condotta la posero dentro la medema, & essa pure subito in vn momento vsci fuori sana, e libera, come se mai fosse stata oppressa dall'accennato male; del qual Miracolo parimente ne fece rogito in forma autentica il sopramentouato Giouanni Diaz di Santigliana col testimonio degl' infrascritti, quali haueuano vista la detta Donna prima storpiata, e poi sana, e questi furono Alonso di Villegas, Francesco di Vergara, Gonzalo, e Antonio figli di Diego Alorio Mercante Cittadini di Salamanca, Eluira Hernandez Madre della detta Agnese, & altri.

19 Riferisce parimente il mẽtouato Priore, che alli 13. di Agosto di quest' Anno medesimo, vidde condurre alla Sepoltura del B. Giouanni vna Donna, chiamata Elena figliuola di Michele Vaccaro, già defonto, naturale di vn luogo chiamato Fontelapegna, la quale fin dalla sua nascita era storpiata in tutte le parti del corpo, à segno, che non poteua andare se non strascinandosi per terra con suo gran stento, e trauaglio, mà essendo entrata nella Sepoltura del Beato subito restò sana, e libera con tutta perfettione; e di questo Miracolo ne fece rogito autentico il più volte citato Giouanni Diaz di Santigliana, col testimonio giurato di Alfonso Vaccaro, Rodrigo Gaytero, e Giouanni Lungo, quali erano Zij della detta storpiata, e di più tutti gli habitanti di Fontelapegna, quali l'haueuano vista storpiata, e la conosceuano molto bene. Testifica pur anche d'hauer veduto venire alla Sepoltura del Santo di Sahagun Giouanni figlio di Pietro Fernandez Cittadino d'Almeida Terra di S. Giacomo, il quale era storpiato fin dalla sua nascita in vna gamba, & in vn braccio, à segno, che quando caminaua strascinaua la detta gamba, e non poteua alzare il braccio in verun conto; mà non così tosto entrò nella Sepoltura sudetta, che restò perfettamente libero, e sano, e ne fece rogito autentico lo stesso Notaio Giouanni Diaz di Santigliana col testimonio di Caterina Ruiz Madre del detto Giouanni, e Giouanni Fernandez Cittadino del medesimo luogo d'Almeyda.

Libera due altri storpiati.

16 Sotto l'Anno 1478. nel fine della Vita del B. Giouanni di Sahagun, fatto il numero 60. con occasione di riferire i suoi Miracoli, e specialmente la risurretrione di alcuni Morti, vna ne produceßimo anticipatamente, la quale però nõ succesße prima di quest' Anno, quale iui portaßimo, come di passaggio. Di questa dunque parlando il Vener. P. F. Giouanni di Siuiglia dice queste parole: Venerdì à 25. di Luglio di quest' Anno medesimo del 1488. vedeßimo portare alla Sepoltura del Santo vn Bambino, chiamato Andreino, figlio di Tomaso habitante nella Villa di Palenza di Negriglia, trè leghe lungi da Salamanca, col quale veniua il detto Tomaso suo Padre con molti altri; Portauano poi il detto Fãciullo come morto, perche non parlaua, non mangiaua, e non vi era della sua vita alcuna speranza. Disse poi il sudetto Tomaso suo Padre, con giuramento al Notaio, che l'interrogaua, che stando il detto Andreino suo figliuolo nell'Aia del detto luogo di Paleneia, vn certo Contadino, chiamato Alfonsino, figlio di Christofaro Santos habitante del detto luogo, conducua vn Carro tirato da Buoi con sedici staia, e mezo d'orzo, e quando fù giunto alla detta Aia li Buoi spauentati tirarono il Carro furiosamente à trauerso di quella, & vrtando vno de' Boui nel Fanciullo lo distese in terra, laonde passando sopra il suo petto vna ruota del detto Carro li fece vn'ampia piaga, per la quale tostamente rimase morto; il che vedendo Alfonso, che conduceua il Carro, temendo l'ira del Padre del Fanciullo, se ne fuggì verso la Chiesa della Villa, non ostante, che

Risuscita vn Fãciullo sopra il cui petto era passato vn Carro carico di Orzo.

che l'accennato Padre del morto diceſſe al Padre dello ſteſſo Alfonſo, che non fuggiſſe, perche li perdonaua. Ciò detto raccomandò con gran fede l'eſtinto ſuo figlio alla B. Vergine, & al B. Giouanni di Sahagun: & ecco, che nello ſteſſo iſtante aprì Andreino gli occhi, e diede ſegni manifeſti di vita; il che veduto dal Padre, e dalla Madre del Fanciullo, ſubito lo portarono à Salamanca, e lo poſero nella Sepoltura del Beato, e d'indi incontanente lo traſſero viuo, e ſano ſenza alcuna leſione: Et io (ſoggiunge il Padre di Siuiglia) lo viddi con gli occhi miei andare, parlare, e mangiare come gli altri, che ſono ſani, come ſe non haueſſe patito alcun male. E queſto gran Miracolo lo viddero moltiſſime perſone, le quali iui ſi ritrouarono preſenti, e ne diedero giurata teſtimonianza al Notao Giouanni Diaz di Santigliana, frà gli altri Chriſtoſaro Santos, Alfonſo ſudetto ſuo figlio, condottiere del Carro, e Toma o Padre del riſſuſcitato Fanciullo.

19 A' 26. dello ſteſſo Meſe di Luglio, ſoggiunge l'accennato Priore, che vidde portare alla mentouata ſepoltura del Beato vn' huomo, chiamato Frãceſco del Bollon, habitante in Buſtiglio, Caſale della Città di Toro, il quale era zoppo da 20. Anni in quà, e ſtorpiato nella gamba, e coſcia ſiniſtra, la quale era tanto ſecca, e cattiua, che non poteua caminare di ſorte alcuna. Giunto poi che ſù queſti alla Chieſa del P. S. Agoſtino di Salamanca ſi Confeſsò, e ſi Communicò, e poſcia ſù poſto nella Sepoltura del Beato, & in vn momento reſtò ſano, e libero da ogni male. Et il ſopradetto Giouanni Diaz di Santigliana ſi rogò con le douute autentiche del Miracolo, teſtificando l'infermità del ſudetto Frãceſco, & inſieme la ricuperata ſalute, Pietro Sanchez Chierico beneficiato di S. Benedetto di Salamanca, e Pietro Rodriquez habitante in Buſtiglio, e molti altri, che in quell'hora ſi trouarono alla viſita del Sepolcro del Beato Giouanni.

Rende la ſanità à vn zoppo, e ſtorpiato di 20. Anni.

20 Aggiunge poi nel fine il Vener. P. F. Giouanni di Siuiglia, che Noſtro Signore, in queſto medeſimo Anno, operò moltiſſimi altri Miracoli molto rari per i meriti del ſuo Beato Seruo di Sahagun, li quali per mera incuria del Notaio non furono autenticati con le douute forme, parte de' quali teſtifica il ſudetto Padre di hauerli egli veduti con gli occhi ſuoi, e frà gli altri quattro preciſamente ne riferiſce del ſeguente tenore. Io viddi, dice, venire alla Sepoltura del Santo vn' huomo di 40. Anni in circa, il quale haueua vn' occhio con cui nulla vedeua, entrò nella detta Sepoltura, e facendo oratione, preſe vn poco di quella Terra, la poſe sù la pianta della mano, e con vn poco di acqua benedetta ne fece loro, e ſe lo poſe sù l'occhio infermo, e perche li cagionaua molto ardore, preſe il ſazzoletto, e lo poſe ſopra il detto occhio; ceſſando poi à poco à poco il dolore, leuoſſi il detto ſazzoletto, al quale reſtò attaccata la carne, che copriua l'occhio, reſtando queſto luminoſo, e veggente come prima, e perche io viddi tutto ciò, cauai vn coltellino, tagliai quella parte del ſazzoletto alla quale era rimaſto attaccata la carne ſudetta, e la poſi frà le Reliquie del Beato, in teſtimonio della verità di vn' opera così miracoloſa.

Reſtituiſce la viſta di vn' occhio col ſolo tocco della Terra del ſuo Sepolcro.

21 Soggiunge appreſſo il Venet. P. Giouanni di Siuiglia, che vidde vn'altra volta con gli occhi ſuoi proprj portare alla Sepoltura del Beato vn' Huomo di 50. Anni in circa di alta ſtatura, non ſolo ſtorpiato in tutte le parti del Corpo, mà di vantaggio di tal ſorte intirizzato in tutte le ſue membra, che non ne poteua piegare nè pute vn ſolo in alcuna parte, & era poi così magro, così ſecco, e ſmunto, che ſembraua la morte iſteſſa. Arriuato poi al detto Sepolcro per potello mandar giù nel fondo di quello, lo poſero ſopra di vna tauola, e con due ſuni lo calarono à

Altro ſtorpiato in modo ſtrano riſanato in vn momẽto nella detta Sepoltura.

basso à poco à poco. Io, dice il Venet. Priore, che mi ritrouauo iui presente, vedendo vn'huomo tanto disperato, e rouinato, dissi frà me stesso, io mi voglio partire di quì, perche non son degno di vedere vna marauiglia così grãde, e così tornai in Conuento, oue appena giunto sentij alcune voci gagliarde, laonde fermatomi per sentire, che cos'era, sopragionsero molte persone, che mi richiamarono alla Sepoltura, dicendomi, che già quel pouer'huomo storpiato era vscito fuori perfettamente sano; tornai dunque velocemente, e trouai tutta la gente genuflessa, che spargeua gran copia di lagrime per tenerezza, e diuotione. Io poi come vidi quel buon'huomo risanato caminare liberamente per la Capella del Santo con le mani alte, e giunte in segno di render gratie à Dio, & al suo Santo Benefattore, altro non seppi fare, che inginocchiarmi anch'io, e render con molte lagrime, gratie alla Diuina Misericordia.

22 Conclude finalmente il tante volte nominato Priore di Salamanca, che vn'altra volta vidde condurre alla Sepoltura medesima del B. Giouanni vn Fanciullo di 12. Anni nato cieco, il quale non così tosto scese in quella, che subito con gran prodigio acquistò quella vista, che mai goduta haueua. Et aggiunge, che vn'altra volta vidde venire vna Giouinetta di 20. Anni cieca di vn'occhio, la quale nell'entrare dentro della Sepoltura in vn'istante ricuperò anch'ella la perduta vista, e questo miracolo succesle alla presenza non solo mia, e di molt'altra gente, mà etiandio di D. Gonzalo de Mercado Zio del Duca d'Albuquerque, e di molti altri Caualieri, e Signori. Fin quì arriua il raccõto de' Miracoli operati da Dio in quest'Anno del 1488. per i meriti del nostro glorioso B. Giouanni di Sahagun, ò vogliam dire di S. Facondo, fatto dal Venerabile Seruo di Dio F. Giouanni di Siuiglia Priore in questo tempo del Conuento del nostro Padre Sant'Agostino di Salmanca.

Illumina vn Cieco nato, e rende la vista di vn'occhio ad vna Donna.

23 Era ancor viuo in questo tempo il Venet. Seruo di Dio M. F. Giacomo Perez di Valenza Vescouo di Christopoli, ò vogliam dire di Cafarnao *in partibus infidelium*, il quale poi seruiua di Suffraganeo nella famosa Metropoli di Valenza, della quale era Arciuescouo il Cardinale D. Rodetico Borgia; e perche questo Prelato amaua fuisceratamente la sua Religione, perciò il Generale dell'Ordine in quest'Anno nota nel suo Registro sotto il giorno 23. di Gennaio di hauer scritto al Capitolo della Prouincia di Valenza esortandolo à concedere il Conuento dell'Acqueuiue, che era membro dell'accennata Prouincia di Valenza al P. M. Giacomo Perez Vescouo Christopolitano, & huomo dottissimo in contracambio dello suisceratо amore, che portaua alla Religione, & acciò anche maggiormente in quello si radicasse.

Esorta il Generale il Capitolo della Prouincia di Valenza à concedere il Conuento dell'Acqueuiue al Beato Giacomo Perez.

24 In quest'Anno fù dal Pontefice Innocenzo VIII. fatto Penitentiere nella famosa Basilica del Principe degli Apostoli S. Pietro M. F. Agostino da Città di Castello, il quale era già stato Socio del Generale Ambrogio da Cotta, e fù poi anche Confessore di Alessandro VI. e Sagrista altresì del Palazzo Apostolico al tẽpo dello stesso Pontefice, come nel suo proprio tempo, e luogo col diuino beneplacito scriueremo. Fà poi di mestieri, che questo Religioso fosse non solamente dotto, essendo Maestro (già che in questi tempi non si daua questo sublime grado fuori che à soggetti molti scientiati, e dotti) mà etiandio molto qualificato, e di buoni tratti prouisto, per potere esercitare cariche così degne, come sono in vero quelle di Confessore, e di Sagrista di vn Sommo Pontefice.

M. F. Agostino da Città di Castello Penitentiere di S. Pietro.

25 Illustraua parimente in questo tempo il suo nobile Cõuento di Ancona anzi pure tutta la Religione, vn'altro Maestro, chiamato Gio. Agostino, il qua-

M. F. Gio. Agostino di Ancona Maestro del Signore d'Imola, e di Forlì.

il quale, allo scriuere di F. Giacomo Filippo da Bergamo nel libro 4. del Supplemento delle sue Historie vniuersali del Mondo, fù non solamente vn' insigne Filosofo, e Teologo, mà etiandio vn celeberrimo Matematico, che però il Card. Raffaelle Riari Protettore dell'Ordine nostro lo scielse per Maestro, e Precettore del Co. Girolamo suo Nipote, Signore d'Imola, e di Forlì: così nota sotto di quest'Anno 1488. nel suo Regiſtro il Generale Anselmo da Montefalco, se bene io stimo più tosto, che fosse Maestro, e Precettore del Figlio primogenito del detto Conte Girolamo, atteſoche questo Signore haueua Moglie, e Figliuoli, che però non hà del verisimile, che più attendesse allo studio; e fù poi vccisо à tradimento in quest' Anno medesimo da alcuni Congiurati in Forlì, come nel principio di quest' Anno habbiamo narrato.

M. F. Gratiano da Foligno dichiarato Procurat. Gener. dell'Ordine.

26 L'Autore del Bollario Agostiniano nel Cattalogo, che fà verso il fine del detto Bollario de' Procuratori Generali dell'Ordine, registra immediatamente doppo M. F. Gio. Battista da Genoua, Maestro F. Gratiano da Foligno, quale supponc essere stato creato Procurator Generale in quest' Anno del 1488. e si crede, che poi proseguisse ad esercitare quell' importante carica fino all' Anno del Signore 1498. nel quale per la morte del famoso Generale M. F. Mariano da Genazano, fù dal Sommo Pontefice Alessandro VI. creato Vicario Generale Apostolico, e pochi Anni appresso eletto altresì Generale di tutto l'Ordine, come ne' suoi tempi con la diuina gratia distintamente scriuremo.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia, e suoi Atti.

27 Il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia fù in quest' Anno celebrato, allo scriuere del Calui, nel Conuento di Bergamo, & in quello sostenne le veci del P. Generale dell' Ordine in qualità di Vicario, ò Presidente, il Vener. P. F. Agostino di Crema, come quello, che era il più Antiano de' vecchi Diffinitori; e come piacque à Dio cadde la sorte del Vicariato Generale sopra di lui medesimo, nella qual Dignità l'haueua la sua Congregatione più volte sperimentato al suo publico bene, tanto spirituale, quanto temporale vtilissimo; vero è però, che questa fù l'vltima volta, che fù forzato à sottoporre le spalle à così graue pondo. Si fecero poi i Diffinitori, & i Visitatori, che sono commemorati dall' accennato Calui nel primo Volume delle Memorie Historiche di sua Congregatione.

28 Ne' Regiſtri di quest'Anno si fà mentione di vn Conuento nella nobil Terra di Chieri nel Piemonte sotto l'inuocatione di S. Maria di Consolatione, il quale hoggidì è membro della Congregatione di Lombardia; se poi questo Conuento sia stato fondato dalla detta Congregatione, e se fosse prima soggetto alla Prouincia di Lombardia non si sà, atteſoche l'origine di quello è totalmente incerta. Nello stesso Regiſtro pure si fà memoria del Conuento di Dunearuia situato nel Regno d'Ibernia, soggetto alla gran Prouincia d'Inghilterra, la cui origine è ignota.

Conuento di Chieri in Piemonte, e di Dũcaruia nell'Ibernia.

29 Vna sola Fondatione ritrouiamo fatta in quest'Anno nella Prouincia di Siena: questa poi è quella del Conuento di Ornamoro, detto del Macchione. Era stato questo Conuento con la sua Chiesa fondato dalla Famiglia de' Signori Oricellari con il titolo di S. Bernardo; e perche questi Signori haueuano desiderio di darlo alla nostra Religione, supplicarono per tanto il Generale Anselmo da Montefalco, acciò si compiacesse di mandare qualche Religioso à prendetne il possesso, & ad habitarlo, & in conformità della richiesta loro, il sudetto Generale nota nel suo Regiſtro sotto il giorno 24. di Settembre di quest'Anno di hauer scritto à M. F. Girolamo da Cortona, che douesse accettare il luogo di Ornamoro detto del Macchione, per

Conuento di Ornamoro detto del Macchione nella Prouincia di Siena fondato, e come.

cui già si era ottenuta la facoltà del Sommo Pontefice, nel qual Conuento poi si douea fare l'esatta Osseruanza della vita Regolare.

30 Motiuassimo nell'Anno scorso del 1487. la capriccioſa commottione della maggior parte delle nostre Monache del Conuento di S. Croce di Montefalco, le quali voleuano far passaggio dall'Ordine nostro à quello di S. Chiara di Assisi, non ostante che trè delle dette Monache costãtemente ripugnassero alla detta mutatione. Aggiungessimo poi, che il Generale Anselmo da Montefalco essendo ricorso al Sommo Pontefice Innocenzo VIII. la Santità Sua gli ordinò, che mandasse qualche Religioso colà à procurare, che si quietassero, se però ciò far si poteua senza tumulto. Vbbidì il Generale, e si suppone, che per qualche poco le sudette Monache commosse si quietassero, ò pure fingessero di quietarsi. Mà perche di vero internamente non si erano quietate, procurarono per tanto di ottenere in quest'Anno del 1488. col mezo di qualche potentissimo Soggetto vn Breue dall'accennato Pontefice di potere deporre l'Habito Agostiniano, e vestirsi di quello di S. Chiara sopramentouata, e li riuscì il pensiero, imperciòche ottennero quanto bramauano, e così posero in esecutione ciò, che haueuano deliberato; e perche le sudette trè Monache, che ricusauano di far questo passaggio stettero piu che mai costanti nella loro risolutione, furono perciò dalle sollevate suoti del Cõuento ingiuriosamente scacciate; mà perche nel loro Memoriale non haueuano esposta la verità, e perche nè meno haueuano citate le patti, cioè à dire il Vescouo di Spolęto à cui erano soggette, & il Generale dell'Ordine nostro, l'Habito del quale portauano, si commossero per tanto contro di questo loro temerario attentato, così il detto Vescouo, come il Generale col fat ricorso al Pontefice sudetto, rappresentandole, che il Breue concesso alle dette Monache, era stato surtetitio, & obretitio, e la Santità Sua cõmise subito l'esame di questa causa à D. Pietro di Luna Arciuescouo di Messina, il quale hauendo conosciuta la giustitia di detta causa stare per la parte delle Monache Agostiniane, e della Religione del medesimo Padre S. Agostino, tanto più, che non era comparso il Procuratore della patte auuersa, sententiò à fauore delle trè sopradette Monache Agostiniane, del Vescouo accennato di Spoleto, e del Generale; mà appellando le Monache sollevate al Sommo Pontefice, e commettendo questi la causa ad altro Giudice, e confirmando il detto Giudice le sentenze del primo, proseguirono le Sollevate di più volte appellarsi dalle sentenze date da altri Giudici deputati dallo stesso Pontefice fino all'Anno di Christo 1491. nel quale persistendo nella loro ostinatione furono finalmente sottoposte all'Interdetto, & anche al Braccio secolare fin tanto, che si arresero pure vna volta più per timore dell'humana giustitia, che per quello della Diuina, come più ampiamente scriueremo sotto l'accennato Anno del 1491.

Tentano di nuouo le Monache di Santa Croce di Montefalco di estinguere in quel Monistero l'Ordine di S. Agostino, & introdurui quello di Santa Chiara di Assisi.

31 Mi gioua di notare quiui finalmente, che in quest'Anno del 1488. nacque il nostro glorioso S. Tomaso di Villanuoua in vn luogo della Marca di Aragona, chiamato Fontepiano, se bene altri dicono, che nascesse nella nobil Terra di Villanuoua de los Infantes nella stessa Marca di Aragona; commũque sia di questo gran Santo habbiamo più volte così in questo, come nel Tomo seguente, se così sarà la volontà di Dio, da discorrere lungamente, e massime nell'Anno 1555. nel quale fece passaggio al Paradiso,

Nascita di S. Tomaso da Villanoua.

Anni di Christo 1489. Del Secolo Duodecimo 36. Della Religione 1103.

Annenimẽti più grani del la Chiesa, e del Secolo.

1 LA somma delle cose più rimarcabili spettanti all'Historia vniuersale della Chiesa, e del Secolo in quest'Anno consiste primieramente in questo, che vedendo il Sommo Pontefice Innocenzo VIII. la pertinace perfidia di Ferdinando Rè di Napoli contro la sua Pontificia persona, e cõtro tutto lo Stato Ecclesiastico, e che sprezzando mai sempre le paterne ammonitioni, non solo ricusaua di pagare l'annuo censo àlla Chiesa, douuto per il Regno di Napoli, mà di vantaggio minacciaua d'inuadere il sudetto Ecclesiastico Stato; per la qual cosa non potendo più tolerare il Pontefice, nel giorno de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo fulminò contro di lui la Scommunica da douersi incorrere da esso, se in termine di due Mesi non pagaua il detto Censo; e perche non volle vbbidire, il Papa nell' vndecimo giorno di Settembre, nel publico Concistoro, come cõtumace assolutamente lo Scõmunicò, e lo dichiarò priuo del Regno, giustamente fremendo i Cardinali, e quanti iui si ritrouauano, contro la temerità di Antonio Vescouo Alessandrino Ambasciatore di Ferdinando, il quale haueua hauuto ardire di appellare per il detto Rè al futuro Concilio, mà perche il Papa minacciaua di chiamare in Italia Carlo VIII. Rè di Francia all'acquisto del Regno di Napoli, Ferdinãdo cominciò ad abbassare l'orgogliosa ceruice, onde non andò guari, che si humiliò al Pontefice: così scriue Stefano Infissura, Li Venetiani intanto s'inmpossessarono del Regno di Cipto spontaneamente ceduteole da Cattetina Cornara loro Concittadina: Sabellico, & altri. I Polacchi altresì hauendo data vna gran rotta a' Tartari riacquistarono la Podolia già perduta: il Cromero. Et i Spagnuoli in fine tolsero alcune Piazze à Mori di Granata: Zurita, Mariana, & altri.

2 Quanto poi spetta alle nostre Histotie ci gioua di notare in primo luogo vn precetto formale, che fece in quest'Anno il Generale Anselmo da Montesalco al Priore, & à Frati del Conuento di S. Agostino di Prato, che non hauesseto, cioè à dire, ardimento di mostrare à beneplacito loro al Popolo, le sagre Reliquie, e l'Ossa Venerande del B. Agostino Fauaroni Romano (il quale era già stato Generale dell'Ordine, e poi creato Arciuescouo Nazareno in Puglia da Eugenio IV. cõ l'amministratione della Chiesa di Cesena; & essendo poi venuto al Concilio Fiorentino, stando iui s'infermò, e ritiratosi nel Conoento di Prato in quello santamente morì, come già scriuessimo nel suo tẽpo, e luogo nel Tomo 6.) e se pure qualche volta ciò fare bramauano, ne douessero chiedere la licenza, ò ad esso Generale, ò per lo meno al loto Prouinciale; e questo diuieto si dichiara, che glielo fà, affinche le sudette Reliquie siano venerate, e riuerite con maggior desiderio, e diuotione. E questo diuieto lo nota il Generale mentouato nel suo Regiſtro sotto il giorno 6. di Nouembre di quest' Anno.

Reliquie del Beato Agostino Romano, quanto fossero venerate dal Popolo di Prato in questo tempo.

3 Intanto il Sommo Pontefice Innocenzo VIII. essendo stato informato da M. F. Gratiano da Foligno Procurator Generale di tutto l'Ordine nostro, che non ostante, che alcuni Sommi Pontefici suoi predecessori hauessero santamente decretato con varie loro Bolle, che niun Religioso dell'Ordine Agostiniano potesse prolungare l'vfficio di Priore, ò Prouinciale, oltre vn triennio, nulladimeno col beneficio del tempo erasi trasgredito in molte parti della Religione il loto santo Decreto con gran danno, e sconuolgimento della medesima Religione, laonde perche ciò haueuano fatto per mezo d'alcuni Breui, ò Bolle estorte dalla S. Sede con varj pretesti, e speciale-

Innocenzo VIII. probibisce con vn suo Breue la proroga degli Vfficj dell'Ordine vltrà triennium.

mente vn certo Simone Berengario Prouinciale di Tolosa vna di simil sorte ottenuta n' haueua dallo stesso Innocenzo; perciò la Santità Sua per prouedere à questo graue disordine, spedì vn Breue diretto al Generale Anselmo, nel quale non solo confirmò quanto haueuano decretato i sopradetti suoi Predecessori, mà di vantaggio riuocò qual si voglia facoltà, ò licenza imperrara così da esso, come da altri Pontefici Romani di porer prolongare li sudetti Vfficj, oltre il triennio, con molt' altre clausole ampiamente distese nel suderto Breue dato in Roma appresso S. Pierro sotto l' Anello del Pescarore nel giorno 17. di Marzo di quest' Anno 1489. il cui tenore nel Bollario Agostiniano è il seguente.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

4 *Dilecto filio* Generali Eremitarum S. Augustini, salutem, & Apostolicam benedictionem. Ex dilecto filio Fratre Gratiano de Fulgineo Sacræ Theologiæ professore, ac Ordinis tui in Curia Romana Procuratore nuper accepimus, quòd antiqua statuta, & priuilegia dicti Ordinis à prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus concessa, & confirmata, ex quibus Ordo ipse magnum incrementum suscepit, nonnulli eiusdem Ordinis professores transgredi, & violare præsumunt sub prætextu literarum à nobis, aut Prædecessoribus ipsis nostris, fictis coloribus, aut causis per eos impetrararum, præsertim circa tempus de exercendis officijs Prioratuum, & Prouincialatuum Ordinis antedicti præfixum, quòdq; huic rei, nisi prouidè occurarur, statuta, & priuilegia ipsa iusringentur, & cõremnentur, cum totius Ordinis antedicti confusione, & perturbarione. Nos igitur qui conseruarionem, & augmentum Regularium Ordinum, præsertim Eremitarum S. Augustini, nostris potissimum temporibus in suis laudabilibus institutis, & priuilegijs non solum præseruari, sed corroborati, & augeri desideramus, omnes, & singulos, tàm per nos dilecto filio Simoni Berengario dicti Ordinis Professori Prouinciæ Tholosæ Prouinciali, de exercendo Prouincialatus officium, vltra triennium, quàm alias quascumque, tàm à nobis, quàm à Prædecessoribus nostris prædictis, quibusuis personis, & super quibusuis officijs Ordinis antedicti cõcessas literas, earum tenores, ac si præsentibus de verbo ad verbum inserti essent, pro expressis habendo, si, & inquantùm dictis statutis, & priuilegijs contrariæ existant, cum quibuscumq; derogatoriarum derogatorijs, & insolitis clausulis, quomodolibet, & cuiusuis intuitu, aut consideratione, etiam Regum, Ducum & aliorum Principum, vel laborum remunerarione concessas, tenore præsentium reuocamus, Ordinemq; prædictum, loca, & Prouincias eius in statu, in quo ante prædictas impetrationes erant, reponimus. Et nihilominus per præsentes committimus tibi, & mandamus quatenus tàm ipsum Fratrem Simonem, quàm alios quoscumq; officia dicti Ordinis contra staruta, & priuilegia huiusmodi, obrinentes, si sponte noluerint cedere, à Prouincialatu, & alijs officijs secundũ statuta prædicta amoueas, & amoueri per quoscumq: aliàs prout consuetum est facias: & alijs prouideri de eisdem officijs cures contradictores, & rebelles iuxtà dicti Ordinis statuta, & priuilegia, etiã nostra auctorirate cogendo, & compescendos; super quo plenam dicta auctoritate tibi concedimus facultatem, literis prædictis, cæteriſq; in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ apud S. Perrum, sub Annulo Piscatoris die 17. Marrij millesimo quadringentesimo octuagesimo nono, Pontificatus nostri *Anno* 5.

Copia del Breue.

5 Maestro F. Paolo da Trento Vicario Prouinciale, & il Priore del Conuento

uento di S. Marco della detta Città di Trento insieme con i suo Frati, supplicarono la Santità dello stesso Pontefice Innocenzo VIII. che si volesse degnate di ordinare al Vesc. di Trento, che facesse celebrare la Festa del P. S. Agostino nella sua Città, e per tutta la sua Diocesi, alla maniera appunto, che già fece Giouanni XXII. di Santa Memoria cõ il Vescouo di Pauia, ad istanza del Priore, e Frati del Monistero di S. Agostino della detta Città; alla quale humile richiesta il Pontefice Innocenzo VIII. volendo benignamente sodisfare spedì ben tosto vna sua Bolla in forma di Breue all'accennato Vescouo di Trento, affinche douesse ordinare la derta Festa in conformità del pio desiderio delli sudetti Religiosi. Fù poi data questa Bolla in Roma appresso S. Pietro alli 21. di Agosto nell' Anno 1489. e del Pontificato il quinto, il cui originale conseruasi nell' Archiuio del Conuento mentouato di Trento, la copia del quale è la seguente.

Innocenzo VIII. ordina la Festa del P. S. Agostino nella Città, e Diocesi di Trẽto.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Copia della sudetta Cõcessione.

6 *Venerabili Fratri* Episcopo Tridentino, salutem, & Apostolicam benedictionem. Gloriosus in sanctis suis Deus, & in Maiestate mirabilis dignis, digna stipendia potioribus extollit insignis dignitatum, & præmiorum vberiori retributione prosequitur, quos digniores agnoscit, & commendat ingentior excellentia meritorum. Alma mater eius vestigia prosequens exemplo ducta laudabili, cũ ab ea petitur, ea libenter concedit, vt Sanctorum Corpora (illorum præsertim, qui per eorum diligentissima studia eiusdem Ecclesiæ Euangelia illustrarunt, ipsam decorarunt virtutibus, & doctrina confirmarunt) summis attollantur vocibus, laudibus personent, & specialibus venerentur honoribus. Sanè prædictæ dilectorum filiorum Pauli Vicarij, ac Prioris, & Fratrum Domus S. Marci Tridentinæ Ord. Erem. S. Augustini petitio continebat, quòd prouide considerantes, vt decet, quòd fel. rec. Ioannes Papa XXII. prędecessor noster in litteris suis concessionis Corporis S. Augustini, Priori, & Fratribus Domus eiusdem Sancti Papiensis inibi honorificè potiri custodiendi, vt certis in illis modo, & forma expressis honoraretur statuit, fecit, & ordinauit, pari modo Paulus Vicarius, ac Prior, & Fratres Domus S. Marci tamquã dictæ Domus S. Augustini Papiensis membra, & filij eidẽ Sancto honorem debitum, & reuerentiam debitam, & deuotam impendere, & ab alijs impendi, & gestari facere quantum in eis est procurare debeant, dignum arbitrantur, vt debitum sit, quod S. Augustini festiuitas, vt Apostolorum, & Euangelistarum festiuitates, venerari debeat pro prędicti Pauli Vicarij, ac Prioris, & Fratrum Domus S. Marci prædictarum nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus in Ciuitate, ac Diœcesi Tridentina ab illarum incolis, & habitatoribus festum Sancti Augustini huiusmodi, ita celebretur, & veneretur, & per cessationem ab opetibus, & exercitijs sicut ab eis, & alijs Christi Fidelibus Apostolorum, & Euangelistarum Festiuitatis celebrantur, & venerantur, nec non in eodem festo S. Augustini, quòd Clerus, & Populus Tridentinus apud Ecclesiam dictæ Domus S. Marci conuenire, & exinde discedere, & per loca publica, & consueta dictæ Ciuitatis processionaliter incedere, & ad eamdem Ecclesiam tedire Missęq; solemni inibi celebrandæ interesse debeant, statuere, & ordinare aliaq; in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur attendentes dicti S. Augustini merita, ac immensos quos pro illustranda Fide Catholica sustulerat labores, huiusmodi supplicationibus inclinati Fraternitati tuæ committimus, quatenus statuas, & ordines perpetuis futuris tempori-

poribus in Ciuitate, & Diœcesi prædictis ab illarum incolis, & habitatoribus præfatis, & cessationem ab eorũ operibus, & exercitijs, Festum S. Augustini prædictum; ita celebretur, & veneretur sicut ab ipsis, & alijs Christi Fidelibus Apostolorum, & Euangelistarum Festiuitates celebrantur, & venerantur, nec non in eodem festo Clerus, & Populus Tridentinus apud Ecclesiam dictæ Domus S. Marci interuenire, & exinde discedere per loca publica, & consueta Ciuitatis prædictę processionaliter incedere, & ad eamdẽ Ecclesiam redire Missęq; solemni inibi celebrandæ interesse debeant, ac tibi postquam statutum, & ordinationem feceris, iliud ab incolis, & habitatoribus præfatis inuiolabiliter obseruari, ac legitimo impedimento cessante in festiuitate S. Augustini huiusmodi ad illam honorandam personaliter interesse debeas per ram glorioſi Sancti, & Ecclesię Doctoris reuerentia, saltem hac primaria vice, mandamus per præsentes in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 1. Augusti 1489. Pontificatus nostri *Anno quinto*.

Lo stesso Pontefice conferma alla Cõgregatione di Lõbardia alcuni Indulti gia concessi all'istessa da Sisto IV. & vn'altro ne aggiunge per tutto l'Anno, &c.

7 In questo medesimo Anno lo stesso Pontefice Innocenzo VIII. spedì vn' altro suo Breue al Vicario Generale, & à tutti gli altri Frati, e Religiosi, & anche alle Monache soggette alla Cõgregatione dell'Osseruanza di Lombardia, nel quale dice, che hauendo già egli inteso, che Papa Sisto IV. haueua concesso alla medesima Congregatione, e Frati di potere acquistare l'Indulgenze delle Stationi di Roma, che corrono ne' giorni della Quaresima con recitare alcune Preci dauanti alcuni Altari deputati nelle loro Chiese, &c. egli ad imitatione dello stesso Sisto IV. haueua confirmata l' istessa gratia, mà hora volendo maggiormente fauorire l'istessa Congregatione, e Frati, con le Monache ancora, concedeua alla medesima, che li suoi Religiosi, e Religiose potessero godere, & acquistare le altre Stationi quotidiane di tutto l'Anno, che sono in Roma, con recitare le solite Preci auanti li trè Altari deputati; & in occasione, che alcuni Religiosi si ritrouassero lontani dalli loro Conuenti à predicare, ò à cercare la limosina, ò à viaggiare, cõ la licenza de' Superiori possino acquistare l'istesse Stationi orando in qual si voglia altra Chiesa, benche questa non hauesse, che vn solo Altare, con altre clausole, &c. Fù dato poi questo Breue in Roma appresso S. Pietro in quest'Anno 1489. sotto il giorno settimo di Decembre nell' Anno sesto del suo Pontificato, e registrato si legge nell'antico libro de' Priuilegi dell' Ordine à carte 85. il cui tenore è questo, che siegue.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

8 *Dilectis filijs* Vicario Generali, & Fratribus professis, Nouitijs commissis, & Monialibus Congregationis Obseruantiæ Ordinis Eremitarum S. Augustini præsentibus, & futuris salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum alias accepissemus sel. rec. Sixtum Papam IV. prędecessorem nostrum Indulgentiam Stationum Almæ Vrbis visitantibus tempore Quadragesimali Ecclesias Stationum concessas vobis concessisse. Nos, vt spirituali consolationi vestræ per amplius consuleretur illas confirmauimus. In præsentiarum verò volentes vos vberiori gratia prosequi: Indulgentias prędictas vobis tempore Quadragesimali dumtaxat cõcessas ad Stationes totius Anni tenore præsentium extendimus. Et nihilominus si cõtingat aliquem vestrum occasione prędicationis, audientiæ Confessionis, quæstuarionis, aut alia quacumq; legittima causa de mandato Superiorum à proprijs, seù deputatis Domibus, & Monasterijs abesse, in quacumq; Ecclesia, & loco, etiam vnũ tantum Altare habente, si antedictum

Copia del Breue.

Alta-

Altare eas otationes, quæ ex concessione Apostolica ante tia Altaria fieri iubentur ter dixerit præfatas totius Anni Indulgentias perinde consequatur, ac si eas cotam tribus Altaribus in dictis Domibus, & Monasterijs deputatis dixerit harũ serie indulgemus. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cęteriſq; contrarijs quibuscnmque. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die septima Decembris 1489. Pontificatus nostri *Anno sexto*.

M. Gratiano Spagnuolo Penitentiere in S. Pietro di Roma.

9 In questo tempo era Penitentiere nella Basilica di S. Pietro in Vaticano vn Maestro Spagnuolo, chiamato F. Gratiano; non dice però l'Errera, che produce la notitia di questo Religioso nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano, di qual Prouincia, e di qual Conuento del detto Regno egli fosse figlio, e pure era Spagnuolo il detto Autore.

F. Roberto Adamo gran Famigliare del Rè di Francia, e d'altri Principi.

10 A questo Religioso Spagnuolo ci torna in acconcio di accoppiare vn'altro Religioso Francese chiamato F. Roberto Adamo, figlio, & alunno del Monistero Baiocense, il quale era molto caro, e famigliare à Carlo VIII. Rè di Francia, che però il Generale Anselmo da Montefalco sotto il giorno 14. di Febraio, nota nel suo Registro d'hauer dato ampia facoltà, e licenza al sudetto Religioso di poter visitare, à beneplaciro suo, Sua Maestà Christianissima, e dimorare ancora nella sua Regia Corte, quando li fosse richiesto; la qual licenza parimente si stende à poter fare lo stesso con molti altri Principi della Francia, laonde fà di mestieri, che questo Religioso, per l'eccellenza della dottrina si fosse reso così caro, & amato, tanto al Rè soprannominato, quanto à gli altri Principi di quel nobilissimo Regno; non si sà però se fosse Maestro, ò pure d'altro grado condecorato. Anche in questo medesimo tempo fece risuonare, non solo in Genoua sua Patria, e nella sua Prouincia di Lombardia la sua celebre fama nell'Apostolico vfficio della santa Predicatione, mà etiandio in tutta l'Italia, vn Fratello di M. Gio. Battista Signori già Procuratore Generale di tutto l'Ordine nostro, chiamato F. Benedetto, il quale per la sua molta gratia, e dotttina fù molto stimato, & ammirato insieme; non si sà però se fosse Maestro, ò Bacciliere, solo è certo, che in questo tempo viueua, e fioriua, e di lui si fà memoria souuente ne' Registri dell'Ordine.

F. Benedetto da Genoua gran Predicatore.

11 Hauendo terminato il famoso Maestro F. Mariano da Genazano il biennio del suo Vicariato della Congregatione di Lecceto, celebrarono i Padri della detta Cõgregatione il nuouo Capitolo biennale nel solito Monistero di Lecceto, e come piacque al Signore, fù eletto con pienezza di voti F. Gio. Battista da Castiglione Aretino, il quale hauendo poi doppo alcun tempo rinunciato nelle mani del Generale Anselmo, questi con sue Lettere patenti deputò Prouicario il B. Paraclito da S. Angelo fino al nuouo Capitolo. Intanto il soprannominato F. Mariano, com'era molto diuoto della Passione del Nostro Signore, vedendosi libero da ogni vfficio, & essendo da molto tempo desideroso di visitare i Luoghi Santi della Palestina, e specialmente il glorioso Sepolcro di Christo, ottenne la licenza così dal Sõmo Pontefice, come dal Generale di fare quel santo Pellegrinaggio insieme con F. Tomaso di Mariano Ghinucci da Siena. Dice poi il Landucci, che hauendo visitati i Luoghi Santi à loro piacere, portò in Italia Mariano vn buon pezzetto di Legno di quell'Antro beato, in cui nacque il nostro clementissimo Redentore, quale donò al Reliquiario del Conuento di Lecceto, in cui tuttauia si conserua; nè fu questa la prima volta, che fece quel santo viaggio, attesoche il Brandolini nell'Oratione funebre, che recitò nell'Esequie di Mariano, disse, che ben due volte egli visitò que' Santi Luoghi.

Capitolo biennale in Lecceto, e suoi Atti.

M. F. Mariano da Genazano visita i Luoghi di Terra Santa.

12 Li

12 Li Padri altresì della Congregatione Osseruante di Spagna celebrarono in quest' Anno il loro Capitolo biennale nel Conuento di S. Maria d' Arena nel quale fù eletto Vicario Generale il P. F. Pietro di Tamara, e fù confirmato Priore di Salamanca il Vener. Seruo di Dio F. Giouanni di Siuiglia; e nota l' Errera nella sua Historia del detto Conuento, che li fu dato per Sottopriore vn certo F. Gonzalo d' Alua, il quale in progresso di tempo fu eletto Prouinciale di Castiglia, e riuscì poi anche Vescouo, come ne' suoi proprj luoghi, e tempi rispettiuamente con la diuina gratia scriueremo.

Capitolo biennale della Congreg. di Spagna, e suoi Atti.

13 Fù pur anche celebrato in quest' Anno medesimo il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia nel Conuento di S. Maria Incoronata di Milano, in cui fu Presidente per il Reuerendissimo P. Generale il Ven. P. F. Tadeo d' Inurea, e fu eletto per la prima volta con applauso vniuersale, quel gran Seruo di Dio il B. Bartolomeo da Palazzuolo, del quale nel tempo della sua santa morte tesseremo la sua beata Vita. Furono eletti altresì i Diffinitori, & i Visitatori, i nomi de' quali potrà vedere il Lettore appresso il Calui.

Capitolo della Cõgregat. di Lombardia, e suoi Atti.

14 Ritrouiamo ancora ne' Registri Generali di quest' Anno, che il B. Gio. Battista Poggi, il quale era Vicario Generale della Congregatione di S. Maria di Consolatione da esso fondata alcuni Anni prima, come habbiamo ne' suoi proprj luoghi ampiamẽte notato, fu di nuouo in quest' Anno nel detto vfficio confirmato dal Generale, come lo stesso nota nell' accennato Registro sotto il giorno 8. di Giugno. Nel qual' Anno ancora lo stesso Generale scrisse sotto il giorno 11. di Marzo allo stesso P. Poggi; che se alcun Religioso di sua vbbidiẽza gli chiedesse, in caso di necessità, di portare le Calzette con i Sandali, ò con i Zoccoli non glielo negasse, attesoche anche il Serafico Padre S. Francesco procedeua in simil guisa con i suoi Religiosi, quando il bisogno lo richiedeua, e secondo la qualità de' luoghi.

B. Battista Poggi cõfirmato Vicar. Gen. di sua Cõgregatione.

15 Si fà mentione parimente negli accennati Registri del Conuento di S. Maria, situato nella Terra di Mercato Saracino, membro già di questa Prouincia nostra di Romagna, la cui Fondatione è totalmente ignota. Di questo Conuento fu figlio, & alunno vn certo Maestro, chiamato F. Mario, il quale ispirato, come creder si deue, da Dio, passò in età prouetta alla rigorosa riforma de' Padri Capuccini, & in quella fece così alti progressi, che lo stimarono degno di honorarlo con la dignità suprema di Generale. Il suo passaggio poi alla detta Religione succeesse nell' Anno del Signore 1567. nel qual tempo, se così à Dio piacerà, ne tornaremo à fare honorata memoria. Hoggidì questo Conuento nõ è più nostro, perche restò suppresso in vigore della Bolla d' Innocenzo X.

Conuento di Mercato Saracino in Romagna hora suppresso.

16 Il Generale Anselmo da Montesalco scriuendo in quest' Anno sotto il giorno 2. di Marzo al Vicario Generale della Congregatione di Genoua li propone la Fondatione di vn nuouo Conuento per la sua Congregatione nella Terra di Buzalla nella Lunigiana, il quale era stato offerto ad esso Generale da molti Signori nobili della Casa Spinola, e precisamente dal Gouernatore di Buzalla, e ciòche maggiormente rileua da Agostino Spinola Gouernatore di Genoua. Se poi il mentouato Vicario accettasse il detto luogo, e se l' accettò quanto tempo si conseruasse sotto l' vbbidienza dell' accennata Congregatione non è noto.

Conuento di Buzalla offerto alla Cõgregatione di Genoua.

17 Le Monache altresì di S. Viro di Ferrara, le quali fino à questo tempo erano stare sotto il gouerno della nostra Religione, furono in quest' Anno da Papa Innocenzo VIII. poste sotto il gouerno de' Canonici Regolari di S. Saluatore ad istanza di Leonora di Aragona moglie di Alfonso Primo Duca di Ferrara: così scriue il Guarini nel suo Compendio delle Chiese di Ferrara.

Anni di Christo 1490. Del Secolo Duodecimo 37. Della Religione 1104.

Successi più gravi della Chiesa, e del Secolo.

Auendo in quest'Anno di Christo 1490. procurato con gran calore il Sõmo Pontefice Innocenzo VIII. per mezo de' suoi Legati, di vnire in santa Lega i Principi Christiani contro Baiazetto II. Gran Signore de' Turchi, il quale minacciaua di mouere aspra guerra per Terra, e per Mare cõtro il Põtefice sudetto, & à gli altri Christiani, per hauer nelle mani Zizimo suo fratello ribelle; e vedendo il S. Padre, che la detta Lega era difficilissima da concludersi, finalmente prese risolutione di accettare vn'annuo censo, che il Turco gli haueua fatto esibire, acciò tenesse sotto buona custodia il detto Zizimo, e non lo consegnasse ad alcun'altro Principe, e precisamente à Caietbeio Soldano di Egitto, che à forza di gran promesse lo pretendeua. E scriuono gli Autori, che il sudetto Baiazetto per ottenere più facilmente l'Intento, mandò a donare al Papa la Veste inconsutile di Christo, & il Ferro della Lancia, con il quale li fu trafitto il sagro Costato da Longino; Stefano Infissura ne' suoi Diarj, il Rainaldi, & altri. Morì in quest'Anno il famoso Rè di Vngheria Mattia Coruino con grandissimo danno della Christianità, e perche non lasciò alcun figlio legittimo, perciò cinque Teste Coronate concorsero armati alla pretensione del detto Regno: il Bonfinio, & altri.

Muoiono trè Beati dell'Ordine, e quali siano.

2 Stima da alcuni nostri Autori, e precisamente dall'Errera, che in quest'Anno terminassero le loro sante Vite trè gran Serui di Dio Religiosi dell'Ordine nostro, li quali da tempo immemorabile godono il titolo di Beati, e questi furono il B. Bertramo Spagnuolo di nascita, mà di Religione Italiano; il B. Giacomo Perez di Valenza assai noto, si per la santità della vita, e sì anche per l'Opere insigni, che compose; & il B. Adriano Berzetti da Burontio illustre rampollo della Congregatione Osseruante di Lombardia. Quiui dunque gli è necessario, che diamo vn breue saggio delle Vite, Virtù, Miracoli, e Morte di ciascheduno di loro: incominciamo dunque dal primo.

Vita, Virtù, Miracoli, e Morte pretiosa del B. Bertramo Spagnuolo.

Patria, e Parenti del B. Bertramo.

3 SE hoggidì si ritrouasse nel Cõuẽto di Fermo la Vita di questo Seruo di Dio, che fu scritta da vn certo F. Tomaso da Fermo Lettore di Teologia, il quale fù coetaneo di questo Beato, haueressimo noi poca fatica nel registrare hora il Compendio di quella, ma perche la detta Vita da molto tempo in quà si smarrì, fatà di mestieri, che noi l'andiamo rintracciando da alcuni Hinni antichi, che furono fatti in lode del detto Seruo di Dio, come altresì dall'antica traditione, che della sua santità rimase nel sudetto Conuento, e Città. Primieramente dunque gli è certissimo, che questo Santo Religioso fù di natione Spagnuolo, benche poi non si sappia di qual Prouincia fosse, & in qua Patria nascesse, come molto meno quali fossero i di lui Genitori; solo ben si è noto, che essendosi fatto Prete, e Sacerdote, com'era molto inclinato alla pietà, e diuotione, così dispose di venire pellegrinando in Italia per visitare la Santa Casa di Loreto, & i famosi Santuarj dell'Alma Roma; & in effetto doppo hauere sodisfatto intieramente alla sua diuotione, mentre già se ne titornaua verso la Patria, auuenne, che passãdo per la Città di Fermo, iui hebbe l'albergo in vn Venerabile Ospitale, e tan-

Si fà Sacerdote, e visita i Luoghi sãti di Roma, e di Loreto.

Serue alcuni Anni nell'Ospitale di Fermo.

e tanto si compiacque della molta carità con la quale in quello erano trattati i poueri Pellegrini, che ispirato da Dio, deliberò di fermarsi in quel pietoso luogo per seruire in quello non solo in qualità di Sacerdote, mà etiandio di Ministro, e di Seruo.

Si fà Religioso Agostiniano.

4 Se bene egli è certo, che questo Seruo di Dio si applicò al seruitio del sudetto Ospitale molto prima dell'Anno del 1452. e che per molti Anni perseuerò nel pio seruitio di quello, non si sà però quanti fossero li detti Anni; mi persuado però, che quando iui venne fosse Sacerdote di poco tempo, imperciòche dicendosi, che iui seruì per alcuni Anni, & hauendo terminato il detto seruitio nel sopramentouato Anno 1452. fà di mestieri, che fosse molto giouine essendo sopraussuto poi fino al 1490. Hauendo dùque seruito per alcuni Anni con molta carità nell'accennato Ospitale, bramoso di restringersi anche maggiormente, e di manciparsi anche più strettamẽte al diuino seruitio, pensò di passare dallo staro di Chierico secolare à quello di Religioso regolare, e perche baueua osseruata la buona vita, che faceuano in quel tempo i Religiosi del nostro Monistero della sudetta Città di Fermo, doppo essersi molto ben raccomandato à Nostro Signore, finalmente chiese l'Habito della Religione al Superiore di quel santo Monistero; e perche la santità di quel buon Sacerdote era notissima à tutta quella Città, fù ben tosto da quel Priore, e da tutta la sua Famiglia con grande allegrezza compiacciuto di quanto bramaua, e nel suo tempo douuto fù ammesso alla solenne Professione; e nello spatio degli Anni 38. ch'egli visse nella Religione, diede tal saggio della sua santità, che non solo da' Religiosi, li quali più da vicino osseruauano d'ogn'hora le sue rare, & eroiche virtù, mà etiandio da' Secolari era così vniuersalmente acclamato per Santo, e per Beato, tanto maggiormente, quanto che ben

Et è acclamato da tutti per Santo, e perche.

souente era la santità sua confirmata da Dio con rari, e stupendi Miracoli.

Miracoli del B. Bertramo.

5 E quantunque ne' trè Hinni antichi, che furono composti doppo la di lui beata Morte, chiaramente si dica in generale, che Iddio per i suoi meriti operò molti Miracoli, nulladimeno in particolare in due soli di quelli si racconta, che liberò alcuni Srorpiati, che rese la vista ad alcuni Ciechi, che scacciò da molti Corpi ossessi i Demonij, e che altresì liberò vno dal male, che chiamano della Lupa, & vn Sacerdote dalla frenesia: così dunque giunto alla vecchiaia, ricco di meriti grandi, e di virtù singolari terminò il felice corso di sua beata, e gloriosa vita nel sopramentouato suo Conuento di Fermo, e l'Anima sua fù dagli Angeli, come piamente si crede, portata in Cielo à godere per tutti i Secoli l eterna Beatitudine; e perche è fama, che Nostro Signoore operasse molti Miracoli, come anche continuamente ne hà operati fino à questa nostra età, per i meriti di questo suo gran Seruo, e tuttauia ne và operando à prò di quelli, che diuotamente implorano la sua efficacissima intercessione, perciò hà sempre fin dal tempo della sua morte goduto, e pur tutt' hora gode il titolo di Beato, & ogni Anno nella terza Festa di Pentecoste si mostrano publicamente nella Chiesa nostra le sue sante Reliquie; anzi è traditione antica di quel Monistero di Fermo, che prima, che fosse riformato il Breuiatio Romano, si recitasse l'Officio, e la Santa Messa del detto Beato. Il solennizarsi poi la sua memoria ogni Anno nella terza Festa di Peorecoste, e l'esporsi alla publica vista, & adoratione del Popolo diuoto, come dassi à diuedere il publico culto, che hà sempre goduto, e gode, così congietturare si puole, che nella detta terza Festa di Pentecoste succedesse il suo beato transito al Paradiso verso il fine del Mese di Maggio, ò nel principio di Giugno di quest' Anno del Signore 1490.

Suo publico culto antico, e sua Festa, quando si celebri.

6 Mi

6 Mi gioua hora di quiui trascriuere, per consolatione de' nostri Religiosi, & anche de' diuoti dell'Ordine, e per maggior gloria di questo Seruo di Dio, li trè Hinni sopramentouati: ecco la copia del primo, che già si recitaua nel Vespro della sua Festa.

Copia delli trè Hinni.

Firmana Tellus iubila,
Hispania qua munere
Ditaris, pellens nubila
Iam lucis orte sydere.
Sydus micans sacra reddit
Berteragmus compendia;
Vita, verbe clarus pandit
Beata nobis gaudia.
Hoc gaude turba pauperum
Sub Augustini nebula,
Tota pelluntur scelerum
Nox, & tenebra, & nubila.
Nam nubila predigus
Huius illustrat radius,
Pressis adest suffragijs
Alcs dies nuncius.
Hunc nuncium in latice
Antro professum numinis
Psallentem alit mysticè
Splender Paterni luminis.
Lumen reluccus Ordine
Patris, Doctoris preuidi
Extollitur iam agmine
Ad cœnam Agni prouidi.
Per te Pater cum Filio,
Consolatorque Spiritus
A criminum contagie
Nos hic emundet funditus. Amen.

7 Registriamo hora il secondo Hinno, quale si recitaua al Matutino.

Pangat Regi celestium
Cherus meles lætitia,
Qui Berteragme premium
Superna dat militia.
Dum iste Christo militat
Vincendo se non vincitur;
Sic contrà hostes dimicat
Qui belle non concutitur.
Nemus Colonus ponitur
In Augustini vinea,
Qua culta dum recolitur,
Surgit vbertas dulcior.
Oppressis à languoribus
Sacra impendit studia,
Cœcis effusis precibus
Pius denat suffragia.
Allises à Damonys
Voto salutis excutit.
Sic facte vota studie
Confert, cum virtus suppetit;
Patri, nato, Paracliste
Decus, honor, & gloria,
Sint Berteragmi merito
Nobis aterna gaudia. Amen.

8 Diamo finalmente la copia del terzo, che recitauasi già nelle Laudi dell'Officio del Beato Bertramo.

Athleta Christi celitur
Berteragmus Ecclesijs,
Qui multis iam pronehitur
Miraculorum radys.
Artus reuirent aridi,
Vsus naturæ redditur
Voti attentè auidi
Iure mortale pellitur;
Nam morbum Lupam nemine
A collo roso abijcit,
Ac frenesim in flamine
Sacre pro veto dejcit.
Addamus ergò precibus
Precei, qui nunc fastigio
Polorum gaudet sedibus,
Nos iuuet in exilio.
Patri, nate, Paraclito
Decus, &c.

Vita compendiosa del B. Giacomo di Valenza.

Patria, Parenti, & educatione del B. Giacomo di Valenza.

9 IL Vener. Seruo di Dio F. Giacomo fu anch'egli di natione Spagnuolo, e la sua Patria fu vn Luogo del Regno di Valenza, chiamato Alora, ò Aiora, e non Valenza, benche cõmunemente di Valenza si chiami per esser stato figlio del Conuento di S. Agostino della detta Città. Quali fossero i suoi Genitori, e come si chiamassero non v'è chi lo scriua, solo è certo, che furono di Casa Perez Famiglia nobile di quelle parti; E come da suoi Parenti fu molto Christianamente educato, così da' medesimi fù fatto istruire da' buoni Maestri nelle Lettere humane.

Si fà Religioso Agostiniano.

10 Giunto che fù poi all'adolescenza, come si scriue dal Signor Dio à gran voce chiamare al suo diuino seruitio in qualche ben regolata Religione, egli totalmente corrispose alla sua diuina chiamata con prendere l'Habito della nostra Santa Religione nel sopradetto Conuento del nostro Padre S. Agostino di Valenza, nel quale facendo il suo Nouitiato, diede tal saggio in quell'Anno degli altri progressi, che far doueua così nella santità, come nella dottrina, che i Religiosi di quella santa Casa, terminato che fù il detto Anno, con grande allegrezza, e contento l'ammisero alla solenne Professione, e perche lo conobbero d'ingegno acutissimo l'applicarono ben tosto allo studio delle Scienze naturali, nelle quali fece in breue tempo così gran profitto, che lo stimarono degno i Superiori di farlo passare allo studio più graue della sagra Teologia, e perche in quella diuenne oltremodo famoso, non molto andò, che fu condecorato non solo con i gradi di Lettore, e di Baccelliere, mà del supremo ancora di Maestro. E se bene coranto progredì nell'acquisto delle scienze, non fù però inferiore il profitto, che fece nell'acquisto della vita santa, e religiosa, anziche la sua continua oratione, i digiuni, l'astinenze, le discipline, l'humiltà, la patienza, la carità, e tutte l'altre virtù più eroiche furono la regia scala per la quale facilmente salì al perfetto acquisto della vera sapienza, essendo più che vero il detto memorabile del Saggio: *Initium sapientiæ timor Domini*.

Suoi studj, e progressi nella dottrina, e santità.

Fà Priore di alcuni Conuenti, e Prouinciale della sua Prouincia.

11 E quantunque fosse così innamorato dello studio, che da quello non hauerebbe mai voluto stare diuiso, nondimeno la Religione, che conosceua molto bene i suoi rari talenti, volle, che anche talhora applicasse l'animo al gouerno, così di alcuni Conuenti, come di tutta la sua Prouincia di Aragona, & egli se ben mal volontieri intraprendeua simili maneggi, nulladimeno per non offendere in alcun conto la santa vbbidienza, piegaua il capo, & abbracciaua gli vfficj come se fossero state tante Croci. L'vltimo impiego ch'egli hebbe nella Religione fù il Priorato del suo Monistero di Valenza, quale le fu procurato, nulla sapendone esso, da Roderico Borgia Cardinale, & Arciuescouo di Valenza, il quale molto l'amaua per la sua santità, e rara dottrina, e della stessa Città di Valenza; e mentre staua attendendo à gouernare il detto Monistero, non contento il mentouato Cardinale di hauerle procurato quell'honore, si compiacque di vantaggio farlo creare Vescouo Christopolitano in luogo di vn Religioso Franceseano, chiamato F. Michele, ch'era passato all'altra vita, e nello stesso tempo lo dichiarò Suffraganeo della sua Chiesa Metropolitana di Valenza, nel quale nobilissimo impiego perseuerò poi sempre fino alla morte con gran frutto, e profitto spirituale di quella famosa Città, e Diocesi. E se bene passò dallo stato di semplice Religioso à quello più sublime di Prelato, non si scordò però di esser stato Religioso, nè mai in esso lui s'intiepidì l'amore, che sempre portato haueua alla

E creato Vescouo di Christopoli, e Suffraganeo dell'Arciuescouo di Valenza.

alla sua cara Madre la Religione; anzi che più sempre si accrebbe, che però ne' Registri dell'Ordine si nota, che supplicò il Generale à volersi degnare di concederle, che proseguisse a tenere il possesso della sua Cella nel suo Monistero; il che facilmente ottenne, per la sua gratissima corrispondenza, che sempre dimostrò con le parole, e con i fatti; non solo dalla sudetta sua Religione in sommo grado fù riuerito, & amato, mà da quella anche ottenne la sopraintendenza delli due Monisteri di S. Sebastiano di Rocasort, e dell' Acqueuiue per fin ch'ei visse, fauori, che non si fanno à veruno, che sia fuori della Religione.

Quanto amasse la sua Religione, e fosse da quella stimato, e riuerito.

12 E perche erasi nella Religione santamente habituato nello studio della sagra Scrittura, e negli esercitij spirituali, & in somma in tutte le virtù più eroiche, non celsò dall' esercitio, così di queste, come di quello, quantunque ingolfato si fosse nel gouerno di vna Città, e di vna Diocesi così grande, com' era in vero quella di Valenza; anziche maggiormente nelli sudetti esercitij si auanzò, imperciòche quanto allo studio, egli si diede à comporre alcune Opere grauissime, frà le quali è stata sempre stimata in sommo grado la chiara, e dotta espositione ch' egli fece de' Salmi di Dauide ad istanza del Clero di Valenza, & vn Trattato contro i perfidi Ebrei molto dotto, & erudito, & altre Esposition sopra la Cantica di Salomone, e sopra tutti i Cantici del vecchio, e nuouo Testamento, sopra il *Te Deum laudamus*, e sopra il Simbolo di S. Atanasio, & altri Opuscoli, le quali Opere tutte sono state molte volte stampate, e ristampate in varie Città del Christianesimo, e precisamente in Parigi, in Lione, in Venetia, & altroue.

Varie Opere dottissime di questo Serno di Dio.

13 Di questo Santo Prelato, e delle sue Opere insigni parlando Sisto Sanese nella sua Biblioteca Santa, formò il seguente Elogio. *Iacobus Christopolitanus Episcopus natione Hispanus, Patria Valentinus, Ordinis Heremitarũ D. Augustini obseruantissimus cultor, humanis, & Diuinis literis copiosè imbutus, edidit in omnes Psalmos Dauidicos Scolastico explanationis genere volumen ingens, ac prelixum, allegoricis, & anagogicis sensibus refertum, & multis variarum scientiarum digressionibus redundans, quod Roderico Borgia Cardinali Valentino, Episcopo Portuensi, dedicauit, &c. Esus inusitum est: Aperiam in parabolis. Scripsit etiam in Cantica canticorum librum vnum, in Cantica ferialia, & in Canticum Zaccaria, Maria, & Simeonis librum vnum Clericis sub Federico Imperatore III. Anno Domini* 1490. E Zaccaria Bouerio eruditissimo Religioso Capuccino nel Tomo 2. delle sue dottissime Dimostrationi lib. 3. art. 4. pagina 212. fauellando anch' egli della Santità, e Dottrina di questo Beato Prelato, così à sua somma gloria, & honore lasciò scritte le seguenti encomiastiche parole. *Hic præclaris Voluminibus non solum Ecclesiam illustrauit, sed suis etiam regularis Obseruantia, ac vitæ probitatis normam, & exemplar præbuit.*

Ciò che dicono della sua Santità, e Dottrina Sisto Sanese, e Zaccaria Bouerio.

14 Così dunque hauendo per lo spatio di molti Anni il Beato Seruo di Dio Giacomo arricchita in sommo grado l'Anima sua d' incomparabili virtù, e meriti grandi, e composte l' Opere sopramentouate con alcune altre, che non sono stampate, à gran gloria di Dio, honore, e beneficio di S. Chiesa, essendo giunto all' vltima vecchiaia, finalmente con vna santa morte terminò il beato corso di sua santissima vita alli 30. di Agosto, e fù così grande il concetto, che lasciò della sua Santità in quel Popolo numeroso, e di lui sommamente diuoto, che il suo venerabile Cadauere, con licenza dell' Ordinario, fù seppellito nella Chiesa nostra di S. Agostino in vna Tomba particolare, & elevata. Et è fama, che Nostro Signore operasse per i meriti suoi, alcune gratie, e Miracoli, come appresso notaremo. Come poi il glorioso S. Tomaso

Morte, e Sepoltura del Beato.

maso di Villanuoua essendo Arciuescouo di Valenza, e viuendo più che mai la memoria della santità di questo gran Seruo di Dio negli Huomini, facesse trasferire le sue Ossa venerande in vn Sepolcro più decente, e più nobile: e Giouanni Ribera mosso dal stupendo prodigio del suo Cerueilo ritrouato incorrotto nella Testa del Beato arrida, e secca, e da alcuni miracoli ancora, ordinasse, che si facesse della sua santa Vita, e Miracoli publico processo, lo scriueremo distintamente sotto gli Anni del Signore 1549. e 1611.

15 Quanto poi spetta al terzo Seruo di Dio, che habbiamo più sopra detto essere passato all' altra vita in quest' Anno con gran fama di santità, cioè à dire il B. Adriano Berzetti da Buron-

B. Adriano Berzetti da Buronzio.

tio, altro quiui in particolare dire non potiamo, saluo solo, ch' egli fù vno di que' primi Religiosi dell' Osseruante Congregatione di Lombardia, il quale, come attese per tutto il tempo di sua vita à fare acquisto di meriti grandi, per mezo di austerissime penitenze, così procurò mai sempre di dilatare la sua Congregatione, & acquistare buoni soggetti per quella; peroche egli fù, che hauendo fondato il Conuento di Auigliana nella Prouincia del Piemonte, col raro esempio della sua Santità trasse alla Religione il B. Chetubino Testa, la cui Vita più sopra habbiamo registrata. Fù Priore in varj Monisteri, e specialmente in quello di S. Maria della Misericordia fuori di Vercelli, in quello di Biella, & in altri di quelle parti, e come in tutti quelli diede abbondantissimo saggio delle sue rare virtù, e della sua esemplarissima vita, così fù sempre da tutti riuerito, & honorato, come vn Santo, tanto maggiormente, quanto che si dice, che Nostro Signore, per i suoi meriti, alcun Miracoli operasse, à segno tale, che essendo poi morto, come si stima in quest' Anno del 1490. restasse di tal sorte impressa la stima della sua beata vita nella memoria, così di sua Congregatione, come di que' Popoli del Piemonte, che sempre poi appresso di quelli è stato tenuto in concetto di Beato, e la sua Imagine è stata sempre dipinta con i taggi di Beato.

16 Giunse anche con felice sorte alla meta di sua beata vita in quest' Anno la Vener. Serua di Dio Suor Chiara Fedeli Nobile Milanese, quale io certamente stimo, che fosse Monaca professa del Monistero della Gloriosa Vergine S. Marta. Questa dunque essendo stata mandata dall' vbbidienza à Como per fondare vn Monistero di Monache del nostro sagro Istituto nell' Anno del 1470. ò come piace al Tatti nel suo Martirologio di Como sotto il giorno 14. di Gennaio 1474. compì così bene ciò, che gli era stato ordinato, che in breue tempo fondò il Monistero di S. Eufemia Vergine, e Martire, e lo riempì ben tosto di molte diuote, e virtuose Verginelle, le quali con l'esempio raro della loro virtuosa, e Ven. Fondatrice, e Maestra, grandemente si auanzarono nella religiosa perfettione. Essa poi doppo lo spario di 16. Anni, ricca di meriti grandi, terminò il corso di sua beata vita nel giorno 27. di Decembre in quest' Anno di Christo 1490. vedasi il Tatti nel sopracitato giorno 14. di Gennaio nel suo Martirologio di Como à car. 6.

Morte di Suor Chiara Fedeli Nobile Milanese.

17 Essendo vacata, per la morte del B. Giacomo di Valenza, la Chiesa Cattedrale di Christopoli, ò vogliam dire Cafarnao, fù ben tosto alla sudetta Chiesa, e Suffraganeato promosso dal Sommo Pontefice Innocenzo VIII. per mezo, come si crede del Card. Roderico Borgia, all' vna, & all' altra dignità M. F Matteo Perez, quale si congettura, che fosse Nipote del sudetto B. Giacomo; e quando le fu concessa l' vna, e l' altra gratia era Priore attuale del Conuento di S. Agostino di Valenza. Fù questo Religioso vn gran Letterato, e di molta stima, che però Pietro Caluo Domenicano nel suo bel Libro delle Lagrime de' Giusti lo chiama emi-

M. F. Matteo Perez Vescouo di Christopoli, e Suffraganeo di Valenza in Ispagna.

eminente nella dottrina, e nel sapere: fù più volte Presidente ne' Capitoli Prouinciali della sua Prouincia, della quale anche fù Prouinciale, & essendo stato creato Vescouo, e Suffraganeo, esercitò quella carica con gran prudẽza, & esempio fino all' Anno 1507. nel quale terminò la sua lodeuole vita.

18 Girolamo Romano Historico nõ ignobile Spagnuolo, di nostro sagro Istituto, in certe carte aperte, che stampò de' Vescoui, e Prelati della nostra Religione, frà gli altri registra il nome di vn Maestro di sua natione chiamato F. Girolamo di Toto, quale dice, che era in quest' Anno Vescouo di vna Chiesa ad esso ingnota. Diec però l' Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano, che il P Romano equiuocò nell' Anno della promotione di questo Vescouo, imperciòche se bene puol' essere, che il detto Girolamo di Toro fosse già nato in questo tempo, e forse anche fosse Religioso, nulladimeno non fu creato Vescouo prima dell' Anno 1539. nel quale appunto, come si caua dagli Atti Consistoriali del Vaticano, fu promosso alla Chiesa di Filadelfia *in partibus Infidelium* per douere seruire di Sufftaganeo nella Cattedrale di Letida nel Principato di Catalogna.

M. F. Girolamo di Toro, quando fosse creato Vescouo di Filadelfia.

19 Mà se F. Girolamo di Toro non era Vescouo di Filadelfia in questo tẽpo, come habbiamo dimostrato nel numero scorso con l' Errera, era ben Vescouo Verionse vn certo F. Pietro di natione Francese Cittadino di Genòa nella Prouincia di Tolosa, e figlio del Conuento della detta Città, perche costa da vna Lapide posta sopra la Porta, che dalla Chiesa entra nel Chiostro del medesimo Conuento, che in quest' Anno del 1490. egli consagrò la Chiesa del sudetto suo Monistero di Genòa: così scriue il sopramenrouato Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto Agostiniano.

F. Pietro di Genòa Vescouo Verionse.

20 In quest' Anno medesimo fù deputato da' Commissarj Apostolici Predicatore del Giubileo, ò vogliam dire Crociata cõtro del Turco vn Maestro Tedesco, chiamato F. Giouanni Psaltz figlio del Conuento della Città di Erfurt nella Prouincia, ouero Congregatione di Alemagna. Fù questi vn Religioso molto pio, e diuoto, il quale compose molte Opere, frà le quali le più famose furono intitolate da esso *Celifodina*; vn' altra *de septem Foribus, siue Festis Virginis Gloriosæ*, che comincia *Beati qui vigilant ad Fores meas quotidie, &c.* & vn' altra pure in lode della medesima Vergine chiamata da esso *Hortulus aromaticus*, nel quale con varie orationi và tessendo tutta quãt' è la vita immacolata di quella gran Regina; cõpose altresì finalmente vn' altra Opererta da esso intitolata *Supplemẽtũ suæ Celifodinæ*, nella quale scriue esattamente i principj della sua Congregatione di Sassonia, e la pia morte di F. Andrea Proles, il quale haueua gouernata in qualità di Vicario Generale la sudetta Congregatione di Sassonia per lo spatio di 43. Anni.

M. F. Gio. Psaltz Predicatore Apostolico della Crociata cõtro il Turco nella Sassonia.

21 Illustraua in questi tempi, con la sua molta dottrina, la sua Prouincia della Marca Triuigiana vn Letterato di gran grido dell' Ordine nostro Maestro in sagra Teologia, chiamato F. Tomaso da Spilimbergo nel Friuli, quale stima l' Errera essere stato di natione Tedesco, che però lo chiama *Thomas Spilimbergus*, come che pensi essere il nome del suo paese quello della sua Famiglia. In quest' Anno poi fece stampare i Commentarj del nostro Alfonso di Vargas Arciuescouo di Siuiglia sopra il primo delle Sentenze, quale dedicò al Generale Anselmo da Montefalco. Se poi questo Maestro dasse in luce alcun' Opera da esso composta, come stimano alcuni, non è certo. Fù stimato altresì grandemente, & in molto pregio tenuto nella sua Prouincia d'Inghilterra vn' altro Dottore, e Maestro chiamato F. Giouanni Erghon nato nella Città di Ioreh, e figlio del Conuento della medesima Città. Dalli

M. Tomaso da Spilimbergo.

M. Giouanni Erghon.

Dottori di Oxford furono in sommo grado stimate alcune Opere, che scrisse, delle quali però non habbiamo potuto hauere certa notitia; solo ben si è certo, che egli fù vno de' principali Dottori di quella Vniuersità. Viene parimente sommamẽte ingrandita dal Gramaio Historico della Prouincia del Brabante, la fama di vn' altro Maestro nostro, quale chiama Dottore clarissimo, e chiamauasi F. Giouanni Godelbdel, ò pure Godshebsdeel da Louanio, quale dice ancora essere stato Rettore, e Prouinciale della Prouincia di Colonia.

M. Giouãni Godelbdel gran Letterato.

22 In quest' Anno medesimo non si celebrò il Capitolo di altra Congregatione fuoriche di quella di Lombardia, la quale celebrò il suo ordinario dì ogn' Anno nel Conuento di S. Andrea di Ferrara, e mentre stauano in quello Congregati i Padri Vocali, giunse da Roma vn Breue del Sommo Pontefice Innocenzo VIII. ad essi diretto, nel quale li commandaua, che quelli, che erano stati Vicarj, Priori, Visitatori, Diffinitori, e Confessori di Monache, douessero vacare, doppo terminato l'vfficio, per vn certo tempo determinato: mà perche parue à Padri sudetti, che questo Breue non si potesse porre in pratica per la scarsezza de' Soggetti, stimarono di nõ eseguire quanto il Papa li comandaua, e di non publicare il Breue, con pensiero di rappresentare alla Santità Sua la ragione, che gli haueua fatto sospendere la pronta esecutione del suo Pontificale precetto. Mà hauendo il Pontefice hauuta notitia di questa loro repugnanza, spedì vn'altro Breue a' medesimi, con ordine espresso, che douessero vbbidire senz' altra replica, quanto alla publicatione del Breue, non obligandoli però per all'hora all'esecutione, e che poi doppo il Capitolo andassero due di loro à suoi piedi à render ragione della loro sospensione, assoluendoli in tanto da ogni censura in che potessero essere incorsi; e così, senza hauere eseguito alcuna cosa, proseguirono à fare il loro Capitolo, del quale fu Presidente per il Reuerendissimo P. Generale il Ven. P. F. Benigno da Genoua, nella cui persona ancora cadde l'elettione di Vic. Generale; e fatte tutte l'altre elettioni partirono poi per Roma il Vic Generale eletto, & anche l'assoluto, cioè il Ven. P. F. Bartolomeo da Palazuolo, Tadeo d'Inurea, & Arcangelo di Galerate, li quali hauendo esposta al Santo Pontefice la vera cagione, che gli haueua tratenuti dall'esecutione de' suoi venerabili precetti, il Papa commise l'esame delle dette ragioni al Card. Riarj Protettore dell'Ordine, dandole frà tanto alcune penitenze salutari per la loro trasgressione. Come poi lo stesso Pontefice con vn'altro Breue riuocasse quanto haueua ordinato alli sudetti Padri nel primo Breue, ci riserbiamo di dirlo, se così piacerà alla Diuina Bontà, nell'Anno seguente del 1591.

Capitolo annuale della Cõgregatione di Lombardia.

Due Breui Pontificj inuiati alla detta Congregatione, il primo de' quali non fù eseguito, e perche.

23 Si fà mentione nel Regiſtro Generale di quest' Anno del Conuento di Monte dell'Olmo nella Prouincia della Marca di Ancona; mà perche nello stesso Anno si fà anche memoria nel detto Regiſtro del Conuento di S. Maria dell'Olmo della Prouincia di Romagna, l'erudito Errera, il quale nè dell'vno, nè dell'altro hebbe certa, e sicura notitia, stà perplesso nel secondo Tomo del suo Alfabeto, se siano vn Conuento solo, ò pur due; noi dunque, che dell'vno, e dell'altro habbiamo certa cognitione, diciamo, che sono due Conuenti differenti, vno membro della Marca, e l'altro della Romagna, quello situato in vna Terra chiamata Monte dell'Olmo, e l'altro dedicato à S. Maria detta dell'Olmo posto sotto la Parocchia rurale di S. Maria in Dono, lontano da Bologna dieci miglia vicino al Castello, chiamato il Bentiuoglio. E questi due Cõuenti furono smembrati dall'Ordine in virtù della Bolla di suppressione d'Innocenzo X. Vn' altro simile Monistero dedicato pure à S. Maria dell'Olmo, milita

Conuento di Monte dell'Olmo nella Marca.

E di quello di S. Maria dell' Olmo nella Romagna.

Altro Conuento di S. Maria dell'Olmo della Congreg. di Mont'Ortone.

milita fin al giorno d'hoggi, sotto l'vbbidienza della Cõgregatione di Monte Ortone, la cui fondatione nõ habbiamo potuto rinuenire, stimiamo però, che possa essere stato fondato ne' principj della detta Congregatione, cioè poco doppo l'Anno del Signore 1434. Nello stesso Regiſtro pure si fà mentione sotto il giorno 2. di Decembre del Conuento della nobil Terra di Rocca Contrada nella Prouincia della Marca di Ancona; e di quello di Erpice nella Prouincia di Terra di Lauoro; il primo tuttauia perseuera nell'Ordine, il secondo però non è più membro della Religione. Ci somministra altresì il Regiſtro generale dell'Ordine la notitia di due Conuenti della Prouincia di Tolosa, cioè quello della Città di Petragora, e quello di Bilasais.

Conuenti della Rocca Contrada, e di Erpice.

Conuenti di Petragora, e di Bilasais.

24 Dallo stesso Regiſtro Generale si ricaua, che hauendo offerto il Vescouo Furense alla nostra Religione due Chiese nella sua Diocesi, vna col titolo di S. Nicolò in vn luogo chiamato Mõte Basso, e l'altra col titolo di S. Giorgio in vn luogo detto l'Isola, il Generale M. Anselmo da Montesaleo ordinò, e concesse à M. F. Gregorio Furense, che con altri Religiosi andassero nella detta Chiesa in qualità di Capellani, fin tanto, che s'impetrasse la Bolla dal Sommo Pontefice di poterui fondare i Monisteri: e tutto ciò nota il Generale sotto il giorno 17. di Maggio, e dice, che li detti luoghi erano nella Prouincia della Marca Triuigiana.

Conuenti di Mõte Basso, e dell'Isola fondati.

25 Fece ancora acquisto in quest'Anno la suderta Prouincia della Marca Triuigiana del Conuento di S. Antonio di Latisana, ò della Tisana, e di quello di S. Maria della Bazana; erano questi due Luoghi nel Friuli, li quali erano già stati consegnati dal Vescouo di Treuigi al Vicario Generale, & à Frati della Congregatione di Monte Ortone, in vigore di alcune Bolle Apostoliche d'Innocenzo VIII. ad istanza di Zaccaria Vendramino Nobile Veneto, col consenso ancora del Patriarca di Venetia. Et hauendo in effetto il sudetto Vicario, e Frati di Mõte Ortone accettati li detti Luoghi, & habitatoui per qualche tempo, finalmente per la scarsezza de' Frati, e perche li detti Luoghi erano assai lontani dal Corpo della detta Congregatione, ben presto gli abbandonarono. Hora in quest'Anno bramando pure Chiara Vedoua del già defonto Zaccaria Vendramini, e Francesco Capello suo fratello, che li sudetti Luoghi fossero possesduti dalla Religione Agostiniana impetrarono vna Bolla da Papa Innocenzo VIII. data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 19. di Giugno, nella quale diede licenza al Generale Anselmo d'incorporare alla sua Religone li detti due Luoghi. Ben'è vero, che facendo mentione il Generale mentouato di questi due Luoghi nel Regiſtro di quest Anno sotto il giorno 17. di Agosto, dubbita se gli accennati due Conuenti in vigore della detta Bolla habbino da essere gouernati da due Priori, ò pure da vn solo. Hoggidì il Conuento di Latisana si conserua in buon staro, mà dell'altro non ve n'è alcuna notitia, se forse non è stato in tempo ignoto à quello di Latisana incorporato.

Conuenti di Latisana, e di Bazana fondati.

26 Nicola Crusenio nel suo Monastico Agostiniana à carte 180. ci dà cognitione della fondatione di due altri Conuenti della Prouincia di Colonia, ò vogliam dire di Fiandra, ambi situati nella Prouincia di Olanda, l'vno di questi fu fõdato in vn luogo chiamato Enchusio, e l'altro in quello d'Arlem sotto il titolo di S. Giacomo; niuno però di questi hebbe fortuna di perseuerare vn Secolo intiero, atteseche l'vno, come l'altro furono dalla rabbia bestiale degli empj heretici Geussi sacrilegamente disfatti, e dissipati.

Conuenti d'Enchusio e d'Arlem fondati in Olanda.

27 Faceſſimo già mentione sotto l'Anno del Signore 1217. nel nostro Tomo 4. del nobile Conuento delle Monache nostre di S. Agnese di Mertenna,

Anni di Christo 1490. Del Secolo Duodecimo 37. Della Religione 1104.

tenna, soggetto alla Prouincia di Colonia, la cui prima origine non si sà, mà solo è certo, che nel detto Anno 1217. era in florido stato. Hor questo insigne Monistero hauendo hauuta cognitione, e notitia della santa Riforma, la quale era stata introdotta nella Prouincia di Sassonia, si separò da quella di Colonia, e si soggettò all' vbbidienza dell' accennata Congregatione riformata di Sassonia, sotto della quale stette fino all' Anno di Christo 1546. nel quale poi fece ritorno alla sua antica Prouincia, per l' occasione, che in quel tempo, à Dio piacendo, diremo.

Anni di Christo 1491. Del Secolo Duodecimo 38. Della Religione 1105.

1 IL Sommo Pontefice Innocenzo VIII. volendo rimediare ad vn gran disordine, che era insorto nella Christianità, e massime ne' Potenti, li quali, con varie arti, e per lo più con la potenza, e con la forza cercauano d' impedire à gli oppressi, & aggrauati il ricorso alla buona giustitia della Santa Apostolica Sede, spedì nel principio di quest Anno, cioè sotto il giorno 25. di Gennaio contro di questi tali vna sua grauissima Bolla, nella quale sotto graui censure, & altre pene, prohibì vna così abbomineuole violenza. Questa Bolla la può leggere il Lettore curiolo, & erudito nel Tomo primo del Bollario Romano, peròche iui è registrata frà l'altre d' Innocenzo VIII. & è appunto frà quelle la 17. E se bene per simili arrentati grandemente si turbò l'animo del Santo Pontefice, nulladimeno restò in sommo grado consolaro per due felicissime nuoue, ch' egli hebbe in questo medesimo Anno, l' vna fu la presa di Granata, con la destruttione del Maometano Imperio in Ispagna: e l' altra la Conuersione miracolosa del Rè del Congo, ed vn suo Figlio con sei altri Principi, e di 100. mila Persone dello stesso Regno nell' India Orientale; alle quali felicissime nouelle, si aggiunse anche la terza, che fu l' entrata importantissima del sagrosanto Tribunale dell' Inquisitione ne' Regni di Spagna: il Mariana, lo Spondano, il Rainaldi, & altri.

Successi felici della Chiesa, e del Secolo Christiano.

2 Per quanto poi spetta à gli auuenimenti di nostra Religione in quest' Anno ci gioua di notare in primo luogo, che essendo già passati cinque Anni da che il Vener. Seruo di Dio Maestro F. Anselmo da Montefalco era stato creato Generale di tutto l' Ordine Agostiniano, e nel detto tempo non si era fatto alcun Capitolo Generale; hora in quest' Anno del 1491. il sudetto Anselmo bramoso di deporre vn peso così graue, e di ritirarsi alla quiete della sua Cella, vno ne celebrò in Roma, e mentre pensaua di ottenere il suo religioso intento, ecco che tutti i Padri Vocali della Religione sodisfatti in sommo grado del suo santo, & ottimo gouerno, con pienezza di Voti, lo confirmarono nello stesso supremo vfficio nel giorno 22. di Maggio, vigilia della Santissima Pentecoste. In questo Capitolo poi si fecero alcuni Decreti spettanti al gouerno così spirituale, come temporale dell' Ordine, frà quali vno fu, che quando nel Choro si dicono quelle parole, *Sit nomen Domini benedictum*, tutti i Religiosi debbano piegare per riuerenza il capo: così seriuono col Pansilo altri Autori dell' Ordine.

Capit. Gen. dell' Ordine in Roma, e suoi Atti.

3 Habbiamo in quest' Anno il felice passaggio al Paradiso, come piamente si spera, di vna Vener. Religiosa del nostro sagro Istituto, Nobile Bresciana, chiamata Suor Timotea di Casa

Cauria-

Suor Timotea Caurioli da Brescia nasce.

Caurioli, la quale fù fondatrice dell'insigne Monistero di S. Croce della sua Patria; questa Serua di Dio, come nacque intorno all' Anno del 1426. di Tartarino Caurioli, così dal ventre della sua Genitrice portò nel Mondo vna vehemente inclinatione à darsi tutta quant'era al solo seruitio del suo Celeste Sposo Giesù Christo; che però fin da tenera Bambina cominciò con marauiglia de' Parenti à praticare le Orationi frequenti, i digiuni, le discipline, & altre così fatte mortificationi proprie delle Religiose Claustrali. Giunta à gli Anni dell' adolescenza, bramò ardentemente di fondare vn Monistero di nostra sagra Religione, del che ne fece moto à suoi Parenti, li quali le diedero buon' animo di assisterle à tutto loro potere in così santa impresa.

Sue penitenze nella Bambinezza, e suo desiderio di farsi Monaca nostra.

4 Animata per tanto per la buona disposition de' Parenti, cominciò à radunare alcune buone Figlie del suo medesimo genio, & hauendo comprato vn sito, oue poi fondò il Monistero di S. Croce, doppo alcun tempo, iui si vestì con le sudette cõ vn' Habito modesto di colore berettino con pensiere di fabricare vn Conuento sotto la Regola poi, & Habito del P. S. Agostino, mà non hauendo poi potuto per certi varj, e strani accidenti conseguire il suo diuoto intento, risoluta nondimeno di farsi vera Religiosa del detto Ordine, deliberò di passarsene con 13. delle sue Compagne in Verona, à prendere l'Habito Religioso iui nel Monistero di S. Giouanni detto della Beuerara. Hauendo dunque palesato il suo pensiere à Parenti, questi approuandolo, procurarono la licenza di potere ciò porre in esecutione dal Vescouo di Verona, la quale ottenuta, si posero incontanente in viaggio verso la detta Città, essendo state accompagnate da Nicolò Marcello Podestà di Brescia, per lo spatio di sette miglia, e da cinquanta Caualieri nel rimanente del viaggio fino à Verona, essendo state parimente incontrate da molti Signori di quella Città, e seruite da essi fino all'ingresso dell' accennato Monistero di S. Giouanni, oue furono con grande allegrezza, e giubilo riceuute, & accettate dalla Priora, che Suor Placida Tutchi chiamauasi, e da tutte l'altre Religiose del Monistero.

Determina di farsi Religiosa Agostiniana, e cõpra vn sito per fondarui il Conuento, oue raduna alcune Compagne.

5 E perche nell' Anno del Nouitiato diede Timotea, e l'altre sue Compagne vn saggio molto sicuro di douere riuscire gran Serue di Dio, perciò tosto, che terminato fù il detto Anno, furono con grande applauso, e giubilo vniuersale ammesse alla solenne Professione. Indi à non molto, come fosse grande la fama dell' Osseruanza Regolare, che si praticaua in questo Conuento di Verona, perciò la sopradetta Suor Placida fù inuitata à passare in Parma à riformare vn' altro Conuento di nostre Monache sotto il titolo del nostro Padre S. Agostino; per la quale impresa tostamente s'incaminò à quella volta conducendo seco Suor Timotea da essa molto ben conosciuta per la più perfetta Religiosa di sua Famiglia. Giunte à Parma l'vna, e l'altra, per lo spatio di sei Mesi, così bene istruissero più con l'esempio delle loro virtù, che con i suoi documenti, quelle Religiose, che le ridussero ad vn stato di vera perfettione, laonde douendo Suor Placida far ritorno à Verona, istituì Priora del Cõuento di S. Agostino Suor Timotea, la quale poi esercitò quella graue carica per lo spatio di Anni 15. ne' quali accrebbe di tal sorte i Beni spirituali, e temporali, che non si puole basteuolmente ridire.

Passa con Suor Placida Priora in Parma à riformare il Conuento delle Monache di S. Agostino.

In qualità di Priora gouerna 15. Anni quel Monistero.

Passa in Verona a prendere l'Habito in vn' altro Conuento pure dell' Ordine, e perche.

6 Mà perche la buona Serua di Dio conseruaua più che mai viuo nel suo cuore il desiderio di fondare il Cõuento già da lei determinato nella sua Patria nel sito da essa già comprato, oue dimorauano tuttauia alcune Figlie, che vi lasciò, quando partì per Verona, quali sempre di quando in quando andaua consolando con sue Lettere, dandole speranza di conseguire l'antico loro intento; procurò in tanto, per

Passa in Brescia à fondare il Conuento di S. Croce.

mezo

mezo de' suoi Fratelli di ottenere la licenza di poter tornare à Brescia ad effetto di fondare il Monistero di Santa Croce, & hauendo il tutto impetrato dalla detta Città, finalmente colà se ne passò con trè Compagne, cioè à dire Suor Giouanna Piazza, Suor Elena, e Suor Maddalena, e senza perdere punto di tempo, diede principio all'opera santa, vestendo di primo tratto vndici Verginelle, che iui dimorauano, con il nostro Habito Religioso, attendendo frà tanto, per lo spatio di alcuni Anni ad appareechiare le cose necessarie per la Fondatione cosi del Monisteto, come della Chiesa, il che si fece poi in progresso di qualche tempo, essendo stata gettata la prima pietra nelle Fondamenta della Chiesa nell'Anno del Signore 1478. il che si sarebbe fatto qualche tempo prima, se non fossero state frastornate da vn' orribile Peste, che grandemente oppresse quella misera Patria. Terminata poi la Chiesa, la dedicò al glorioso Segno della Santa Croce, in memoria di vn Miracolo grande occorso in Verona, in occasione, che benedicendo il Vescouo della Città li Stendardi Militari di alcuni Principi d'Italia Collegati, apparue nella Chiesa, in cui si faceua la detta funtione, vna Croce miracolosa dentro di vna Nube, la quale terminata la sagra cerimonia, subito disparue.

Perche così l'intitolasse.

7 Ridotto poi, che fù il Monistero, e la Chiesa alla sua perfettione, procurò la buona Serua di Dio, che fosse sottoposto all'vbbidienza, e gouerno de' Religiosi della Congregatione di Lombardia, con prendere l'Habito nero più proprio dell'Ordine, che professauano, che non era il berettino, che fino all'hora portato haueuano. Così dunque proseguendo la Ven. Timorea à seruire il suo Signore sempre di bene in meglio, giunta finalmente à quest'Anno del Signore 1491. verso il fine, cioè nel primo giorno di Decembre, carica più di meriti, e di virtù, che di Anni, con vna morte beata, se ne volò, come piamente si stima, alle Celesti Sfere, per iui godere il premio eterno delle sue incomparabili fatiche, penitenze, e virtù. Di questa Serua di Dio ne trattano alcuni Autori Breleiani, e specialmente Ottauio Rossi, e ne fa anche memoria Gio. Pietro Crescentij nel suo Prestidio Romano.

Morte della Ven. Madre Suor Timorea.

8 Il Vico Historico nobile del Regno di Sardegna nella sesta parte delle dette Histone cap. 14. à car. 55. parlando di vn certo F. Giouanni Crespi Religioso nostro Agostiniano, il quale per auuentura era della Prouincia di quel Regno alunno, dice, che in quest'Anno del 1491. fù condecorato con la Mitra Epicopale della Chiesa Castrense, e che poi indi à trè Anni fù trasferito alla Cattedrale Allense, cioè nell'Anno di Christo 1494. nel qual tempo, col diuino fauore, ne tornaremo à fauellare.

P. Giouanni Crespi creato Vesc. Castrense in Sardegna.

9 In quest Anno medesimo cessò di viuere frà mortali per viuere eternamente con Dio nel Cielo, come piamente si spera, M. F. Raffaelle Monso Nobile di Barcellona, Vescouo di Venci nella Prouenza, il quale, perche nel tempo del suo gouerno si rese molto benemetito della sua Chiesa Catedrale, e Capitolo, e specialmente nell'adornare la detta Chiesa, con varj, e diuersi ornamenti, frà quali fù la structura di vn bellissimo Organo, il sudetto Capitolo decretò di celebrare ogn'Anno vn' Anniuersario per suffragio dell'Anima di cosi buon Prelaro: tãto per appunto riferiscono li Gemmelli Sammartani nel Tomo 4. della loro Gallia Christiana *in Ecclesia Vencien si* à carte 1152. num. 38.

M. P. Raffaelle Vescouo di Venci muore.

10 A questo Vescouo di natione Spagnuolo morto nel suo Vescouato di Venci nella Francia, ci giouà di aggiugnere la morte di vn'altro Vescouo Spagnuolo, il Vescouato del quale era nell'Armenia, ch'è lo stesso, che dire *in partibus Infidelium*. E' egli coteste M. F. Rodrigo di S. Martino Cittadino nobile della Regia Città di Burgos, e figlio

M. Rodrigo di Sanmartino Vescouo di Sebaste morto in quest'Anno.

figlio altresì dell'antico, e celebre Monistero di S. Agostino della detta Città, del quale se bene ne' Registri dell'Ordine nõ se ne fà mentione piu moderna dell' Anno 1487. nulladimeno visse, allo scriuere del Panfilo, nella sua Cronica Agostiniana à car. 95. fino all'Anno 1491. nel quale cõ raro esempio santamente morì, e fù il suo Cadauere seppellito non dentro la Chiesa di S. Agostino vicino alla Capella del Santo Crocefisso, come dice il Crusenio, mà ben sì nel Chiostro del Conuento frà la Sagristia, e la sudetta Capella del Crocefisso, oue in vn Sepolcro di marmo stà aspettando la futura rissurrettione.

M. F. Pietro Paolo da Mercato Saracino Abbate.

11 Ne' Registri Generali di quest' Anno si fà mentione di vn certo F. Pietro Paolo Maestro in sagra Teologia, figlio del Conuento di S. Maria di Mercato Saracino di questa nostra Prouincia di Romagna, e di lui precisamente parlando il Generale Anselmo da Montefalco, lo chiama col titolo di Abbate, sottoli giorno 8. di Giugno. Oue poi hauesse quest'Abbatia, e da chi le fosse stata conferita non si sà; si crede però, che impetrata l'hauesse da Innocenzo VIII. atteso che nell' Anno di Christo 1487. il Generale sudetto lo deputò in terzo luogo per Presidente del futuro Capitolo, che celebrar douea si nella sua Prouincia di Romagna, & iui non fece alcuna mentione di questa sua dignità Abbatiale, sì che necessariamente concludere dobbiamo, che riceuuta l'hauesse dall'accennato Pontefice.

M. F. Agostino da Terni, e Gio. Battista da Napoli Visitatori Apostolici in Ispagna.

12 Essendo giunta in questo tempo all'orecchie del Sommo Pontefice Innocenzo VIII. fino dall' vltime parti dell'Ispagna, ò della Lusitania, certissima fama della molta rilassatione nella quale erano incorsi alcuni nostri Conuenti di quelle Prouincie, & hauendo notitia della molta bontà, e zelo dell'Osseruanza regolare di due Maestri nostri Italiani, cioè di M. F. Agostino Faccioni da Terni, e di M. F. Gio. Battista da Napoli, spedì ambi questi zelanti Religiosi, suoi Visitatori Apostolici nelle sudette Prouincie affinche ti formassero gli accennati Monisteri rilassati: così per appunto scriue il Panfilo nella sua Cronica Agostiniana à car. 94. e l'accenna anche l'Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto à carte 18. se bene iui non dice, che con Agostino Faccioni andasse Visitatore in Ispagna Gio. Battista da Napoli: quali poi fossero li Monisteri, che douessero riformare non è noto.

M. F. Claudio Catilina Francese Penitentiere Apostolico in S. Pietro.

13 In questo tempo istesso era Penitentiere della Basilica di S. Pietro in Vaticano M. F. Claudio Catilina d'Estella alunno della Prouincia di Narbona, & è per appunto quell'istesso, che nell'Anno 1470. essendo Bacciliere fù dal Gen. Guglielmo Bechio fatto Procuratore Generale dell'Ordine. Haueua questo Religioso fatti i suoi studj in Roma, e com'era molto affettionato al detto Conuento, e Chiesa di Roma, fece à questa molti beneficj, e vi fondò vna Capella dedicata a S. Claudio, & è quella per appunto, che hoggidì è dedicata alla gloriosa Santa Chiara da Montefalco, se bene questa Capella non fù da esso eretta prima dell'Anno 1501.

M. F. Gabrielle da Carmagnola Famigliare del Marchese di Monferrato.

14 Era anche molto celebre in questa medesima età vn Maestro Piemontese figlio del Conuento di Carmagnola Terra nobile dieci miglia distante da Torino, chiamauasi poi questi F. Gabrielle, & era di Casa Bucj, come stima l'Errera *aliàs de Vasis*, di cui anche si fa memoria più volte ne' Registri dell'Ordine, e precisamente nell' Anno del Signore 1471. nel quale essendo Presidente in primo luogo nel Capitolo della sua Prouincia di Lombardia fù eletto Prouinciale, e nell' Anno 1479. fù creato Priore di S. Agostino di Pauia ad effetto, che in quello douesse introdurre l'Osseruanza esatta regolare, dal che si deduce, che egli fosse vn Religioso molto osseruãte. Ritrouiamo altresì, che in questo tempo egli godeua

deua ancora il specioso, & honoreuole titolo di Famigliare di Guglielmo Paleologo Marchese di Monferrato: tanto si legge ne' Registri generali dell'Ordine sotto quest Anno.

15 Illustrarono altresì in questo tẽpo la Religione trè nostri Religiosi con la loro dottrina, e lipere, e con alcune Opere loro, che diedero alle Stampe: furono poi questi F. Agostino da Biella alunno, come stimo della Congregatione di Lombardia, il quale compose vn Libro intitolato *Exempla virtutum, & vitiorum*, il quale passi per le mani de' Letterati senza il nome dell' Autore, e vi è chi dice, che compose ancora la moralissima Sequenza de' Morti *Dies ira dies illa, &c.* se bene altri vogliono, che ne fosse compositore il B. Humberto Vic. Generale dell' Ordine de' Predicatori. Il secondo fu F. Gio. Bernardo Forti da Sauona, il quale cõpose il Vocabolario Ecclesiastico, dal quale grand' vtile ne cauano li studiosi della sagra Scrittura. Il terzo finalmẽte fu F. Giouanni de Lunshen di Vormatia, il quale com' era Religioso molto pio, e diuoto, perciò scrisse alcune Operette spirituali, la prima delle quali fu, Dell' Istitutione, ed Vtilità della Confratternità del Santissimo Rosario; la seconda fu vn' Opera intitolata *Speculum Missæ*; vn'altra pure, quale chiamò *Speculum nouissimorum*; e finalmẽte vn' altra da esso chiamata *Arrha aternæ salutis*. E questi trè Autori vengono registrati, così dal Panfilo, come dall' Errera sotto quest' Anno del Signore 1491. A questi parimente potiamo aggiungere la memoria di vn famosissimo Predicatore della Prouincia di Siena, chiamato F. Nicola da Monticiano, la cui fama era molto insigne in questi tempi nella santa Predicatione.

F. Agostino da Biella, Bernardo Forti da Sauona, e Giouanni di Vormatia, compositori di alcune Opere.

F. Nicolò da Monticiano gran Predicatore.

16 Passiamo hora à riferire i Capitoli biennali, & annuali celebrati in quest' Anno da alcune Congregationi Osseruanti dell' Ordine, & in primo incominciamo da quello, che celebrò la Congregatione di Spagna nel Conuento del nostro P. S. Agostino di Salamanca à 25. di Aprile, nel quale fu eletto Vicario Generale il Ven. Seruo di Dio F. Giouanni di Siuiglia, figlio però del sudetto Monistero di Salamãca, e questa fu la prima volta, che questo Beato Religioso fu condecorato cõ la detta dignità; e fu eletto altresì Priore dello stesso Conuento, e primo Diffinitore della Cõgregatione F. Ferdinando di Castro Nugno. Furono poi fatti nel detto Capitolo, allo scriuere dell' Errera nell' Historia, che scrisse, e stampò dell'accennato Conuento di Salamanca, cinque Atti, ò vogliam dire Decreti, frà quali produce, come più notabili, il quarto, il quale consiste nell' hauer ordinato, che ogni Anno per l' auuenire, si debbano in tutti i Monisteri della Congregatione celebrare le Feste di S. Giacomo Apostolo Patrone delle Spagne, e di S. Michele Arcangelo, col recitare l' Officio dell'vno, e dell' altro sotto Rito doppio maggiore.

Capit. biennale della Congreg. di Spagna, e suoi Atti.

17 Egia, che siamo entrati à fauellare della Congregatione di Spagna, gli è necessario, che quiui riferiamo vn Priuilegio, che concesse in quest' Anno del 1491. il Sommo Pontefice Innocenzo VIII. alla detta Congregatione, e fu questo, che essendo stato concesso così da esso, come da altri suoi Predecessori à Popoli delle Spagne, che chiunque di loro hauesse somministrato qualche aiuto, ò soccorso temporale per l' espugnatione del Regno di Granata occupato da' Mori, hauesse ampia facoltà di potersi confessare da qual si voglia Confessore, & essere da quello assoluto da qual si sia peccato quantunque grauissimo: e perche in virtù di questo così ampio Indulto molti Religiosi de' Cõuenti della detta Congregatione si faceuano lecito di confessarsi da varij, e diuersi Religiosi, tanto Regolari, quanto Secolari fuori della detta Congregatione, dal che ne poteua, in termine di poco tempo,

Innocenzo VIII. prohibisce à Religiosi Osseruanti di Spagna il Confessarsi fuori della loro Osseruanza.

tempo, nascere vna rilassatione non ordinaria nella loro Osseruanza; perciò li Priori de' Conuenti sudetti, & anche la Priora del Regio Monistero di S. Maria di Madrigal, il quale viueua sotto l'vbbidienza della mentouata Congregatione, supplicarono la Santità del Ponrefice Innocenzo à voler restar seruita di prohibire con vna sua Bolla, ò Breue Apostolico à Religiosi, ò Religiose accennate la detta facoltà di cõfessarsi fuori della loro Congregatione. Et acciò non si stimassero aggrauati per la priuatione del sopradetto Indulto, in virtù del quale si guadagnauano ancora alcune Indulgenze, perciò egli concesse loro, che ogni Anno per la Festa del Santissimo Natale di Nostro Signore, & anche in articolo di morte, chiunque delli detti Religiosi, e Religiose, Confessato, e Cõmunicato, potesse acquistare Indulgenza plenaria. Fù data poi questa Bolla à 22. di Gennaio nell' Anno settimo del suo Pontificato, cioè in quest' Anno del 1491. Io quì non ne produco la copia, perche il Romano, e l'Errera, che la registrano, quegli nelle sue Centurie, e questi nella sopracitata Historia del Conuento di Salamanca, l'hanno prodotta nel loro idioma Spagnuolo, e non nel suo originale latino, che però noi habbiamo stimato bene il registrare quiui solamente il contenuto sostantiale di quella.

E concede loro vna plenaria Indulgenza, perpetua per il Santo Natale.

18 E perche da' Vicarj passati della detta Congregatione non erano mai stari mandati à Roma, per essere confirmati, gli Atti celebrati nelli loro Capitoli per l'adietro, cominciando dall' Anno 1439. fino à questo del 1491. quindi è, che hauendo il Gener. Anselmo da Montefalco molto bene auertito, e considerato questo, da esso stimato vn gran disordine, ordinò con sue Lettere espresse al nuouo Vicario, che douesse mandarle le copie di tutti gli Atti de' sudetti Capitoli trascorsi, acciò li potesse considerare, e confirmare; laonde il sopramentouato Padre Giouanni di Siuiglia Vicario eletto in questo tempo, volendo prontamente vbbidire al Generale, trascrisse egli medesimo gli Atti accennati, e ne trasmise la copia autentica à Sua Paternità Reuerendissima; e di questa verità ne rese chiara testimonianza lo stesso Ven. Vicario nella sottoscrittione, che fece nel fine della copia degli Arti accennati con queste parole: *Et ad Dei laudem, & honorem, & Beatissimæ Virginis, & nostri P. Patris D. Augustini, hic finiuntur omnia Statuta, & Acta, quæ in nostris Capitulis fuerunt celebrata. In cuius rei testimonium hic nomen meum apposui Anno Domini* 1491. *Mensis Septembris die* 24. *Fr. Io Hispalensis indignus Vicarius, &c.* Nell' Anno seguente, col diuino beneplacito registraremo la moderatione, che fece il Generale Anselmo da Montefalco di molti di questi Atti, ò Decreti fatti negli accennati Capitoli di questa Congregatione.

Ordina il Generale al Vicario dell' Osseruãza di Spagna, che le trasmetta in Roma tutti gli Atti de' passati Capitoli.

19 Torniamo hora di Spagna in Italia à vedere due altri Capitoli celebrati da due altre Congregationi di Osseruanza, & in primo luogo parliamo di quello, che da' Padri della Congregatione di Lombardia fu celebrato in quest' Anno nel Conuento di S. Maria della Misericordia di questa nostra Patria di Bologna, nel quale radunati, essendo Presidente per il Reuerendissimo P. Generale dell'Ordine il Vener. F. Tadeo d' Inurea, elessero nel giorno 22. di Aprile per loro Vicario Generale il sudetto Tadeo; e doppo l'elettione de' Diffinitori, e de' Visitatori, si decretò, che in auuenire non potesse essere rieletto Vicario Generale alcuno de' passari, se non hauea vacato da quell' vfficio per lo spatio di Anni cinque.

Capitolo annuale della Cõgregatione di Lombardia, e suoi Atti.

20 Soggiunge quì Donato Calui nell' Historico Memoriale di sua Congregatione, che considerando li Padri Vocali di questo Capitolo, che essendosi già separata la loro Congregatione dal Corpo generale dell' Ordine in virtù di alcune Apostoliche Bolle, e

Eleggono li Padri Lombardi vn Procuratore particolare della loro Osseruanza, e perche.

Priuilegi à quella concessi da alcuni Sommi Pontefici, e conoscendo, che perciò haueuano necessità di vn Procuratore particolare, il quale nella Romana Curia trattasse i negotij ad essa Cõgregatione spettanti, deliberarono per tanto di eleggere vno nel presente Capitolo, come fecero, e questi fù il P. Andrea di S. Germano.

21 Mà quì gli è necessario, che noi esaminiamo per breue tratto alcune parole del Calui, che egli dice nel dimostrare la causa, che mosse i Padri di quel Capitolo ad eleggere vn Procuratore particolare, la qual dice, che fù, perche la detta Congregatione si reggeua separata, e diuisa dall' Ordine; imperciòche io dico, come puol' essere, che la Congregatione di Lombardia si regga, e si gouerni separata dall' Ordine generale, se l' esperienza ci fà vedere, che il Generale dell' Ordine conferma gli Atti delli loro Capitoli con tutte le elettioni de' Priori, che in quello si fanno, come molto più del Vicario istesso Generale, del Procuratore sudetto, de' Diffinitori, Visitatori, & altri simili? Se di vantaggio egli assiste ne' sudetti Capitoli, quando si celebrano ne' luoghi ou' egli si ritroua, come è successo in quest' Anno del 1680. in Roma; se di più quando visita la Religione, visita ancora molti Conuenti della Congregatione; e se finalmente possono i Frati di quella Congregatione appellarsi dalle Sentenze de' Vicarj, & altri Giudici di quella? Certo, che à me non pare, che essendo la detta Congregatione vincolata con tanti legami all' Ordine vniuersale di S. Agostino, si possa dire con verità, che da se stessa si regga separata dal detto Ordine. Tralascio di fauellare delle Collette, che paga al Generale, & altre cose simili, che la dimostrano vnita, e soggetta alla Religione, come l' altre Congregationi, e Prouincie, e non altrimenti separata, come così francamente scriue il Calui; e ciò sia detto per quelli, che non sono bene informati di questa per altro patentissima verità.

Si proua cõtro il Calui, che la Congregatione di Lombardia non si è mai gouernata separatamente dall'Ordine.

22 Hauendo inteso il Pontefice Innocenzo VIII. che alcuni Religiosi della Congregatone di Lombardia si partiuano arbitrariamente dalla detta Cõgregatione senza licenza del Vicario Generale di quella, e se ne passauano ad altri Conuenti dell' Ordine, contro ciò, che stabilito haueua Paolo II. con vna sua grauissima Bolla, in riguardo del cõcordato fatto alla presenza di Sua Santità, fra il Generale di tutto l' Ordine, & il Vic. Generale *pro tempore* della sudetta Congregatione; ordina per tanto il sudetto Innocenzo con vn suo Breue diretto à tutti i Frati della Congregatione accennata, che niuno di loro possa da quella vscire, & ad altro Monistero di diuersa vbbidienza passare, senza l' espressa licenza del Vicario Generale, e de' Diffinitori della loro Osseruanza, ò pure con quella del Sommo Pontefice in forma di Breue, ò di Bolla; e ciò sotto pena della Scommunica dalla quale non possino essere assoluti, fuoriche dal Sommo Pontefice, ò dal sudetto Vicario Generale, al quale egli concede l' autorità di poter ciò fare, con altre clausole, &c. *Non obstantibus quibuscumq; &c.* e questo Breue fu dato in Roma, appresso S. Marco nel giorno 22. di Aprile nell' Anno settimo del suo Põtificato, e registrato si legge nell'antico Codice de' Priuilegi dell'Ordine à car. 85. il tenore del quale è il seguente.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Innocenzo VIII. proibisce a Frati dell'Osseruanza di Lombardia il passaggio ad altri Cõuenti sotto pena della Scommunica.

23 Dilecti filij salutem, & Apostolicam benedictionẽ. Dudũ sicuti nobis exponi fecistis postquã felic. rec. Paulus Papa II. prædecessor noster per quasdam suas litteras statuerat, & ordinauerat, quòd omnes, & singuli Fratres Eremitarum S. Augustini de Obseruantia Congregationis Lombardiæ, qui extra dictam Con-

Copia del Breue.

gre-

gregationem, vel eiusdem Congregationis Domos absq; licentia exirent, & vagarentur excommunicati forent nonulli eiusdem Congregationis Fratres absq; Diffinitorum, & generalis Vicarij dictæ Congreg. licentia. Vigore tamen quorumdam nostrarum, seu de mandato nostro eis concessarum simpliciũ signaturarum ex certis cõfictis, & minus forsan veris nobis expositis causis extra dictam Congregationem, & illius Domos standi, morandi, & cum habitu præfati Ordinis incedendi à nobis licentia obtinuerint in nõ modicũ, vt accepimus eiusdem Cõgregationis, scandalum. Nos igitur quantùm cum Deo possumus his obuiare volẽtes omnes, & singulos præfatę Congregationis Fratres, quòd absq; Diffinitorum, & Vicarij prædictorum licentia, & vigore simplicem signaturarum nostrarum, seu de mandato nostro ipsius, & considerationem cuiuscumq; personę, & cuiuscumq; dignitatis, status, gradus, ordinis, vel conditionis existant concessarum, dumodo super illis litterę nostrę sint plumbeo, vel in forma Breuis, valere volumus, & illis prodesse qui eas taliter exhibuerit: extra Congregationem, & Domos præfatas exeundi licentia obtinuerit, & exieris nisi infra Mensem postquam de præsentibus nostris litteris notitiã habuerint: ad ipsam Congregationẽ, & Domos reuersi fuerint, eo ipso excõmunicatos fore: auctoritate Apostolica statuimus, & ordinamus per præsentes, à qua excommunicationis sententia præterquam à Romano Pontifice, vel à dictæ Congregationis Vicario, aut Visitatoribus, quibus in tali casu per præsentes ab huiusmodi sententia absoluendi licentiam concedimus absolui non possint nisi in mortis articulo constituti. Et nihilominus vobis, & pro tempore eiusdem Congregationis existentibus Vicario, & Diffinitoribus, & huiusmodi Fratres extra Congregationem, & Domos præfatos degentes; ad Domos vnde exierint, vel ad Congregationem prædictam reuocandi, & vbicumq; fuerint reducendi: etiam cum inuocatione Brachij secularis pro huiusmodi executione, si opus fuerit, facultatem impartimur: impedientes verò, aut receptantes, seù auxilium, vel fauorem quominus reuertantur directè, vel indirectè prestantes, simili censura, & excommunicatione innodati censeantur: præmissis cęteris; in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumquè. Datum Romæ apud S. Marcum sub Annulo Piscatoris die 22. *Aprilis* 1491.

24 E qui mi gioua di aggiungere, che prima, che si celebrasse questo Capitolo, il Sommo Pontefice ad istanza del Vicario Generale F. Benigno da Genoua, e del B. Bartolomeo da Palazuolo, e de' PP. Taddeo d'Inurea, & Arcangelo di Galerate, riuocò con vn suo Breue vn' altro Breue, che haueua spedito nell' Anno scorso del 1490. nel quale commandaua à Padri di quella Congregatione alcune cose, le quali poste in atto prattico riusciuano di grande incommodo, e danno alla medesima. Fù poi dato quest' vltimo Breue in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 16. di Marzo nell' Anno sertimo del suo Pontificato, e di Christo 1491. vn squarcio essentiale del quale produce l'accennato Calui nel sopramentouato suo Historico Memoriale à car. 149. qnale si può vedere da curiosi, & eruditi Lettori.

Innocenzo VIII. reuoca vn suo Breue pregiudiciale alla detta Cõgregatione.

25 Concludiamo in fine, che la detta Congregatione in questo Capitolo fece due grandi acquisti. L'vno fù della persona di M. F. Mariano da Genazano, tanto stimato, riuerito, & honorato vniuersalmente da tutta l'Italia per la sua gran dottrina, e rara predicatione, nella quale si rese oltre modo cospicuo, e riguardeuole; peròche egli s'incorporò nel detto Capitolo alla medema Congregatione di Lombardia insieme con il Conuento magnifico di S. Maria del Popolo à S. Gallo poco tratto fuori di Firenze, di

M. Mariano da Genazano incorporato col Conuento di S. Maria del Popolo di Firenze alla Congreg. di Lombardia, e come.

cui era già stato istituito Priore perpetuo, con la confirmatione della Santa Sede Apostolica; e questo fù il secondo acquisto. E tutto ciò si fece in vigore di vn Decreto fatto in Roma auanti il detto Capitolo dal sudetto Vicario Generale della Congregatione, e da alcuni Diffinitori di quella, col consenso, & assenso ancora del Sommo Pontefice, come appare per le parole ben chiare del detto Decreto, il quale registrato si legge negli Atti vniuersali della mentouata Congregatione, che si conseruano in Roma nell'Archiuio del Conuento di S. Maria del Popolo. La copia poi del detto Decreto è la seguente.

Copia del Decreto.

26 D*Eclaramus* in primis Sanctissimum D. N. D. Innocentium Papam VIII. viuæ vocis oraculo, dum supplices essent coram sanctitate sua Reuerendissimus D. Cardinalis Alerien sis Orator Illustrissimi Dominij Florentinorum, Religiosiquè viri F. Benignus de Ianua Cõgregationis nostræ Vicarius, R. M. Marianus de Genazano Prior S. Mariæ de Populo ad S. Gallum Florentiæ, F. Bartholomæus de Palazolo Prior S. Mariæ de Populo Romæ, F. Thadeus de Iporegia Prior Taurini, & F. Archangelus de Galarate Prior Cremonæ; His igitur præsentibus, & voluntati sanctitatis eius annuentibus, vniuimus prælibatæ Congregationi nostræ præfatum R. Theologiæ Magistrum Marianum, dictumq; loeum S. Mariæ de Populo ad S. Gallũ Florentiæ, quem Laurentius Medicus vir Illustris eius impensa pro sua in Deum, & S. Augustinum deuotione, & sancta in ipsum M. Marianum affectione, dictissimè, ac ornatissimè fabricauit. Nos igitur præsenti diffinitione præfatum M. Marianum virtutibus, & moribus ornatum, eiusq; Fratres, omnes, & singulos, volentes, in visceribus charitatis assumimus, loeumquè præfatum S. Mariæ ad S. Gallum in vnitate nostræ Congregationis annectimus, & incorporamus, vt in seruitio Dei sit anima nobis vna, vnumquè eor, & vnita charitas *in perpetuum*.

27 Sotto l'Anno del Signore 1489. seriuessimo, che hauendo li PP. Leccetani creato loro Vicario generale il Ven. P. F. Gio. Battista d'Arezzo, & hauendo questi indi à nõ molto rinonciato quell' vfficio, il P. Reuerendissimo Genertle costituì in suo luogo *per modum prouisionis* fino al tempo del futuro Capitolo, il B. F Paraclito di Giouanni Bini di S. Angelo in Colle. Giunto dunque il tempo in cui far si douea il Capitolo accennato, che fù per appunto in quest'Anno del 1491 li Padri Vocali della Congregatione mentouata, considerando l'ottimo gouerno, che fatto haueua il sudetto B. Paraclito, non vollero mutare Superiore, mà tutti d'accordo, con pienezza di voti, elessero il medesimo Padre loro Vicario generale per il futuro biennio.

B. Paraclito Bini creato Vic. gen. nel Capitolo biennale di Lecceto.

28 Ambrogio Landucci nella sua breue Cronica Leccetana à carte 56. doppo hauer notato l'Anno di Christo 1489. frà quello poi, e questo del 1491. dice, che Papa Innocenzo VIII concesse in questo tempo varie gratie alla sua Congregatione di Lecceto molte riguardeuoli, cioè à dire: Primieramente concede vn' Indulgenza di sette Anni per tutti que' Religiosi, che interuengono all'oratione Serotina. Di più conferma, e nuouamente concede tutte l'altre Indulgenze concesse già da' Sommi Pontefici suoi predecessori, e particolarmente dalla felice memoria di Sisto IV. alle nostre Chiese, aggiungendoui vn' Indulgẽza plenaria nella Festa della Presentatione della Beatissima Vergine. Parimente li communica tutti i Priuilegi concessi à qual si voglia altri Religiosi, ancora non Mendicanti. Inoltre concede, che que' suoi Padri Confessori, che deuono deputarsi da nostri Priori, dalla metà di Quaresima fino alla Pasqua, possino ancora deputarsi in tutti li giorni ne' quali si concede qualche Indulgenza,

Innocenzo VIII. concede alcune gratie alla detta Congregatione.

con

con la medema facoltà di assolnere da qual si voglia sentenza, e censura, eccesso, ouer delitto, anche riseruato alla S. Sede Apostolica. E finalmente estende l'Indulgenze delle Stationi del tempo Quaresimale concesse da Sisto IV. alle Stationi di tutto l'Anno per i Predicatori, Confessori, e Limosinanti, con condition, che questi debbano replicare trè volte l'Oratione passata del sopramentouato Pontefice Sisto IV. quale fù di cinque *Pater noster*, cõ altrettante *Aue Maria*, e nel fine l'Oratione per il Sommo Pontefice *Deus omnium fidelium Pastor, &c.*

29 Nel Registro Generale di quest' Anno il Generale Anselmo da Montefalco, hauendo inteso, che il Priore, e Frati del Conuento di Auignone haueuano concessa la Capella maggiore della lor Chiesa, ad vn Cittadino di quella Città, espressamente li comanda, che debbano la detta concessione riuocare, essendo egli stato molto bene informato, che quella era stata eretta, e dotata dal Card. Pierro Protettore dell'Ordine, cioè a dire da Pietro Colonna Diacono Cardinale di S. Eustachio, stanteche doppo il detto Pietro Colonna, fino à quest' Anno del 1491. non haueua hauuto la Religione alcun' altro Protettore col nome di Pietro. Era poi stato il suderto Pietro Colonna creato Cardinale da S. Celestino V. nell'Anno di Christo 1294.

Il Generale Anselmo annulla vna Concessione fatta da' Frati d'Auignone della Capella maggiore, e perche.

30 Il Conuento di Norimberga già membro nobile della Prouincia di Bauiera, benche si fosse sottoposto all'Osseruanza esatta della vita regolare, fin quando ve l'inrroduſſe il suo famoso, e diuoto figlio F. Osualdo Reytleir; nulladimeno, come i Padri di questo Monistero intendessero, che la riformata Prouincia di Sassonia molto si auanzaua nella detta Osseruanza, la doue forse nella loro Prouincia di Bauiera andaua mancando, presero risolutione intorno à questo tempo di separarsi dalla sudetta loro Prouincia, & à quella di Sassonia aggregarsi. E scriue Felice Milensio nel suo Alfabeto Germanico Agostiniano, che in quest' Anno del 1491. gli accennati Padri di Norimberga, già passati all'Osseruanza di Sassonia, fecero stampare vn Messale nel Frontispicio del quale vedeuasi l'Imagine del nostro Padre Sant' Agostino, sopra, e sotto del quale leggeuansi li quattro Versi seguenti.

Conuento di Norimberga passa alla Riforma di Sassonia.

Vt docet ipse Pater, sic debes viuere Frater
Deficiens proprio, castè, sub imperio.
Quod opus cernis, Fratres fecere Eremita
Nurmberg quos alit, Vrbs fertilis ingenijs.

El'accennato Milensio testifica di hauer veduto nel nostro Conuento di Vienna questo Messale. Hoggidì essendo da molto tempo in quà passata la detta Città à militare sotto le diaboliche insegne dell'empio Eresiarca d'Islebio, non vi è più questo Monistero, come niun'altro della Santa Cattolica Chiesa.

Conuenti di Nel nella Prouincia di Colonia.

31 Si fà mentione dal Generale dell'Ordine di vn Conuento della Prouincia di Colonia, quale chiama Nelense, ò di Nel, e dice, che in quest' Anno del 1491. vi fù celebrato il Capitolo Prouinciale di quella nobilissima Prouincia, nel quale fù eletto Prouinciale M. F. Landolfo Both, la cui elettione confirmò egli sotto il giorno 23. di Ottobre. Hoggidì questa Prouincia di Colonia, sotto della quale militauano tutti i Monisteri de' Paesi Bassi, è rimasta separata da quelli con pochi Conuenti, chiamandosi qnella la Prouincia Belgica, e questa Prouincia di Colonia come prima. Era membro altresì della già tanto vn tempo florida Prouincia di Vngheria, vn Conuento situato in vn' Isola chiamata

E d'Erchio nell'Vngheria.

Erchio, col titolo di S. Nicolò, del quale appunto se ne fà memoria ne' Registri di quest'Anno.

32 Il Generale Anselmo fà parimente memoria sotto di quest Anno del Conuento di S. Maria di Consolatione, membro della Cõgregatione di S. Giouanni à Carbonara di Napoli, situato nel delitioso Colle di Pusilipo, poco tratto da Napoli distante, nella riuiera Occidentale vicino al Mare: di questo Conuento non si sà la vera origine, gli è però vero, che è più antico di questotempo. Chi ne fosse poi il Fondatore nè meno è noto; congiettura ben sì Giulio Cesare Capaccio nel Tomo primo dell'Historia di Napoli lib. 1. à carte 373. che possa essere stato fondato dalla Famiglia S. Seuerina, attesoche in quello si vedono inserte l'Armi della detta Casa. Soggiunge poi quest'Autore, che nella Chiesa di questo Cõuento vi è vn'Imagine diuotissima di Maria Vergine, la quale chiamano di Consolatione, e dicesi essere stata dipinta da S. Luca, e questa vi fù portata in tempo ignoto da vn certo F. Girolamo di Colle, che veniua di Spagna; e che vn certo Bernardo Summatia adornasse questa Chiesa con molti ornamenti. In questo Conuento poi soleua souente habitare, quando in Napoli si ritrouaua, il famoso Maestro F. Girolamo Seripando per la salubrità dell'aria, il quale poi fù Generale dell'Ordine per molti Anni, e fù altresì creato Cardinale amplissimo di Santa Chiesa, e morì finalmente in Trento, essendo primo Legato di quel gran Cõcilio, che fù nella detta Città celebrato. Di due altri Monisteri della Prouincia di Sicilia si parla nel Registro dell'Ordine in quest'Anno, e questi sono d'Eraclea, e di Tyra, l'origine de' quali, è onninamente ignota; come è quella di vn'altro Conuento, che pur si nomina nel Registro accennato esistente nella Prouincia di Lombardia sotto la Diocesi di Piacenza in vn luogo detto Castel Curtio.

Conuento di Pusilipo più antico di questo tempo.

Conuenti di Eraclea, e di Tyra in Sicilia, e di Castel Curtio in Lombardia.

33 Habbiamo in quest'Anno pur anche la fondatione di due Conuenti, vno in Italia, e l'altro in Ispagna; la fondatione del Conuento d'Italia è quella del Monistero di S. Illuminata, fatta, come si crede, da M. F. Mariano da Genazano nella nobil Terra di Montefalco per la Congregatione di Lombardia, alla quale erasi esso pur poco dianzi in quest'Anno medesimo incorporato con il Conuento di S. Maria del Popolo di Firenze, come habbiamo veduto più sopra in quest'Anno istesso. Che poi il sudetto Mariano ne fosse il fondatore facilmente si rieaua da vna nota, che fà il Generale Anselmo sotto il giorno 15. di Giugno, in cui dice di hauer data facoltà all'accennato Mariano di poter fondare vn Cõuento nella Terra sopramentouata, nel quale si facesse l'esatta Osseruanza regolare. Che poi fosse fondato per la Congregatione di Lombardia gli è certo, sì perche fu preso, e fondato da vn'Alunno di quella, e sì anche, perche negli Atti della medesima se ne fà mentione più volte, e precisamente sotto gli Anni del Signore 1508. 1524. e 1548.

Conuento di S. Illuminata di Montefalco.

34 Quanto poi alla fondatione dell'altro Conuento in Ispagna, riferiremo ciò che dicono il Panfilo, & il Romano. Il Panfilo dunque nella sua breue Cronica Agostiniana à carte 94. dice, che questo fu il Cõuento di Mansiglia fondato per la Religione nostra nella Prouincia di Castiglia da D. Federico Almirante di quel Regno, il quale in oltre lo prouidde, e lo dotò di buone rendite circa questo tempo. F. Girolamo Romano però nella Centuria 12. dell'Historie Agostiniane à car. 206. sotto l'Anno 1500. riferisce questa Fondatione differentemente dal Panfilo, peroche dice, che detto Monistero fù già habitato fino à questo tempo da alcuni Religiosi dell'Ordine de' Serui di Maria sempre Vergine, da' quali essendo stato abbandonato, fù poi, per opera del sudetto D. Federico Enriquez, dato alla nostra Prouincia di Castiglia.

Conuento di Mansiglia acquistato da' nostri Padri di Castiglia.

35 Seri-

35 Scriuessimo sotto l'Anno del Signore 1486. che nel detto tempo le Monache nostre del Conuento di S. Barnaba partendosi dal detto Monisteto, per esser fuori della Città di Ferrara, entrarono dentro, e s'incorporarono con quelle del Monistero del P. S. Agostino, mà perche nella Chiesa di S. Barnaba vi tiposauano l'Ossa Venerande di S Bonmercato Prete, e bramando le dette Monache, che fossero trasferite nell'accennata Chiesa di S. Agostino, perciò mai si quietarono, fin tanto, che non hebbero ottenuto l'intento, il che successe in quest' Anno del 1491. nel giorno 17. di Settembre, in cui, con solennissima pompa furono Processionalmente portate le dette Ossa sagre nella mentouata Chiesa: tanto per appunto riferisce Marco Antonio Guarini nel Compédio delle sue Chiese di Ferrara. E qui mi gioua di notare in oltre, che pure nel Registro di quest' Anno si fà mentione di vn Conuento di Monache nostre, e della loro Abbatessa, il quale era fondato in vn luogo della Lombardia chiamato Busso, Villa del Castello Bardo detto Borello.

Conuento di Monache nostre di S. Agostino di Ferrara, in cui si trasferiscono l'Ossa di S. Bonmercato.

Altro in Busso Villa di Lombardia.

36 Le Monache di S. Croce della Terra di Montesalco hauendo con vn falso Memoriale estorto dal Sommo Pontefice Innocenzo VIII. vn Breue surretitio, & obretitio, nel quale li daua licenza di deporre l'Habito Agostiniano, e vestirsi di quello di S. Chiara di Assisi, come già motiuassimo nel fine dell' Aono 1488. subito posero in esecutione la gratia malamente da esse impetrata; e perche trè di quelle non volleto deporre l'Habito Agostiniano, furono per tanto dalle solleuate malamente trattate, & anche fuori del Cóuento ingiuriosamente scacciate; mà essendo queste per mezo del Vescouo di Spoleto, e del nostro Generale alla Santità del Pontefice ricorse, e fattole conoscere, che il Memoriale presentato a Sua Beatitudine era stato falso, e che in conseguenza il Breue concesso alle dette Monache era surretitio, & obretitio, il Papa perciò sdegnato cómise la causa à D. Pietro di Luca Arciuescouo di Messina: questi sententiò à fauore delle Monache Agostiniane, obligando l'altre à nuestirsi con l'Habito malamente da esse deposto; mà appellandosi le sudette da questa sentenza di nuouo al Sommo Pontefice, egli rimise la loro appellatione susseguentemente ad altri Giudici, li quali confirmando la tentenza del ptimo, e le dette Monache sempte appellandosi come prima, nè volendo mai vbbidire, alla perfine l'vltimo Giudice, che fù Guglielmo Pererio Auditore della sagra Romana Ruota, vedendo la loro pertinacissima ostinatione, fulminò cótro di esse la Scommunica, e nè meno questa temendo esse, le dichiarò incorse nella detta censura nel giorno 22. di Agosto di quest' Anno 1491. e di più aggrauò la medema pena alli 2. di Settembre, e sottopose all' Ecclesiastico Interdetto tutte le Città, e Luoghi ne' quali si trouassero, ò fossero per capitare le dette Monache; e scorgendo il detto Prelato più che mai nella loro contumacissima disubbidienza indurate le dette Religiose, spedì contro di loro l'aiuto del Braccio Secolare sotto il giorno 28. del sopradetto Mese, & Anno: per la quale terribile risolutione atterrite oltremodo le contumaci, alla perfine, mal grado loro, si arresero, e deposto l'Habito di S. Chiara di Assisi, di nuouo si vestirono del loro antico Agostiniano, che portato haueua la Beata Fondattice di quel Conuento Santa Chiara di Montesalco; e le trè Monache scacciate già dal Monistero, che costantissimamente haueuano mantenuto l'Habito dell' Ordine loro, tornarono trionfanti nel suo Conuento.

Nuoui tumulti insorti nel Conuento di S. Croce di Montesalco.

37 Vinto dunque che hebbe l'Ordine Agostiniano vna lite così lunga, & importuna, e tirornate le cose nel loro primiero stato, pareua che la pace in quel Conuento trionfasse; mà pon-

Come sopisti a fauore dell'Ordine nostro.

fù

Anni di Christo 1491. Del Secolo Duodecimo 38. Della Religione 1105.

fù però così, impercioche molte di quelle Monache, che haueuano scosso il soaue giogo dell' Agostiniana Religione, e mal volontieri à quello si erano nuouamente sottoposte, bramando di tornarlo à scuotere, quattordici di quelle ventidue, che già haueuano preso l'Habito di S. Chiara, hauendo impetrata vna licenza dal Vescouo di Spoleto di poter passare all' Istituto delle sudetta Santa di Assisi, vscite dal Conuento di S. Croce, si ritirarono nell' Ospitale di S. Leonardo, con animo di aspettare iui occasione di potere eseguire il loro pensiero: come poi contro di questo nuouo attentato, si opponesse l'istesso Vescouo di Spoleto, e l'Ordine nostro ancora, ci riserbiamo di riferirlo sotto l' Anno del Signore 1494.

Nuouo attentato di alcune di dette Monache, e loro esito.

Anni di Christo 1492. Del Secolo Duodecimo 39. Della Religione 1106.

1 SCriuessimo nell' Anno scorso, che il Rè D. Ferdinando di Aragona, hauendo già prese tutte le Fortezze del Regno di Granata, cinse con assedio l'istessa Metropoli, la quale finalmente essendo assediata, anche di dentro dalla fame, e da mille altre miserie, e non scorgendo la possibilità di alcun soccorso, deliberò di rendersi al vincitore. Ben'è vero però, che dentro del detto Anno si concluse la detta tesa, mà non si fece però suoriche nel secondo giorno di Génaio di quest' Anno presente 1492. nel quale appunto con pompa solennissima il Rè D. Ferdinando, e la Regina Isabella di Castiglia sua Consorte, entrarono trionfanti al possesso di quella, hauendo fatto inarborare il Vessillo della Santa Croce sopra la Torre della Fortezza maggiore alla vista della quale piegarono diuotamẽte le ginocchia tutti i Christiani piangendo dirottamente per tenerezza, e diuotione: & è fama, e lo scriuono alcuni Autori, che di primo tratto fossero scacciati non solo da quel Regno, mà di tutta Spagna sopra 400. mila Ebrei. Per questo così grande acquisto se ne fecero allegrezze publiche in tutto l'Orbe Christiano, e precisamente ne' Regni di Spagna, & in Roma poi non si può credere quanto ne giubilasse il buon Pontefice Innocenzo VIII. il quale subito con vn suo Breue Apostolico, se ne rallegrò in sommo grado con que' duoi felici, e Cattolici Regnanti, concedendole il glorioso titolo di Rè Cattolico, quale già anticamente fù conferito al famoso Recaredo Rè de' Visigotti, e delle Spagne, fratello del Santo Martire Ermenegildo, e ciò per essersi conuertito egli dall' Ariana perfidia alla Cattolica Fede, & hauere altresì conuertiti alla medesima Fede tutti li suoi Sudditi.

Per l'acquisto totale del Regno di Granata ottiene il Rè D. Ferdinando dal Papa il titolo di Rè Cattolico.

2 Il Sõmo Pontefice Innocenzo poi, così per la grande allegrezza, e giubilo, che sentì per la cessione di vn tanto Regno al Cattolico Impero, e per il sommo contento, che prouò, quando poco appresso, per mezo del Cattolico Rè di Aragona, si concluse vna ferma, e stabile Pace frà esso, & il Rè D. Ferdinando di Napoli; come altresì finalmente per alcune insigni Reliquie, che li furono inuiate dal Gran Turco, alla maniera del Santo Vecchio Simeone, che bramaua di morire doppo hauere veduto nato il Saluator del Mondo, essendosi anch' egli infermato, in termine di alcuni giorni, con gran quiete, e riposo rese l' Anima sua, come piamente si spera, nelle mani del Signore, hauendo seduto con grand' vtile di Santa Chiesa, sù la Cattedra di Pietro Anni sette, e Mesi due, essendo

Innocenzo VIII. piamente muore.

suc-

succeſſa la di lui morte à 25. di Luglio. Eſſendo poi entrati, doppo le ſolenni Eſequie del defonto Pontefice nel Cõclaue i Cardinali per eleggere il di lui Succeſſore, finalmente doppo varie conteſe, fu poſto sù'l Pontificio Trono, così permettendolo Iddio, il Cardinale Roderico Borgia, il quale ben toſto preſe il nome di Aleſſandro VI. e ſucceſſe la di lui elettione alli 11. di Agoſto; e ben vero però, come ſcriuono alcuni Autori, che poco grato ſi dimoſtrò à que' Cardinali, li quali più degli altri ſi erano adoprati nella ſua Aſſuntione, come forſe negli Anni auuenire, così di paſſaggio, col diuino beneplacito, indicaremo. Non poſſo tralaſciare di ſoggiungere, che in queſt' Anno medeſimo il famoſo Chriſtoforo Colombo di natione Genoueſe, come vogliono molti Autori, ò pure Piacentino, come ſi sforza di prouare con molte apparenti ragioni Pierro Maria Campi nella ſua Hiſtoria Eccleſiaſtica di Piacenza, con infinita gloria della natione Italiana, hauendo ottenute dal Rè D. Ferdinando di Aragona trè Carauelle armate, ſeiolſe da Cadice verſo l'Occidente, & hauendo fatto ſcala nell' Iſole Canarie, ſcopertè già fin dall'Anno 1346. da vn Caualiere Franceſe, nauigò di nuouo, com' era vn gran Piloto, e molto perito nell' Aſtronomia, verſo l'Occidente, e ſcoperſe finalmente, doppo infiniti trauagli, e ribellione anche de' ſuoi, alcune Iſole, la principale delle quali fù poi chiamata Florida, e l' altre circoſtanti furono da eſſo chiamate l' Iſole Principeſſe, & hauendone ſcoperta vn' altra aſſai più grande di tutte, gli diede nome dell' Iſola Spagnuola, nella quale hauendo ritrouata gran quantità di oro, vna parte ne portò in Iſpagna per caparra di quel molto, che ſperaua di riportarne da altre parti più rimote; per la qual coſa il Rè Ferdinando vedendo vn così buon principio, lo rimandò di nuouo, con più copioſa, e forte Armata allo ſcoprimento di nuoui Paeſi, nel qual viaggio conduſſe ſeco molti Religioſi à fine d' introdurre in quelle nuoue Colonie la noſtra Santà Cattolica Fede, come poi felicemente ſucceſſe, e tuttauia ſuccede ne' noſtri tempi; e noi abbondeuolmente ne habbiamo, col diuino fauore, da produrre infiniti arteſtati, per quanto ſperta a' progreſſi fatti in quelle remoriſſime regioni, dalla noſtra ſagra Religione, negli Anni auuenire: Mariana, Inſiſſura, Spondano, Rainaldi, & altri.

A cui ſuccede Aleſſandro VI.

Criſtoforo Colõbo ſcuopre i primi Paeſi della grande America.

3 Il Venerabile, e diuoto Seruo di Dio F. Alfonſo di Oroſeo nella ſua brieue Cronica Agoſtiniana, che diede alle Stampe nell Anno di Chriſto 1551. ſotto di queſt' Anno 1492. teſtifica di hauer letto in vn Libro d' Hiſtorie del Regno di Granara, che in queſt' Anno iſteſſo alcuni noſtri Religioſi, predicando la Chriſtiana Fede à Maometani di quel Regno, furono barbaramente da quelli, in odio della detta Fede, trucidati; gli è ben vero però, che nel detto Libro non erano regiſtrati i nomi, nè tampoco il numero delli ſuderti Religioſi, mà ciò poco importa, perche baſta ſolo, che dagli Angeli, e da Dio ſiano ſtati regiſtrati nel Libro della Vita. Quanto poi à ciò che ci ſoggiunge nell'accẽnato Libro, che foſſero martirizzati da' Mori in queſt' Anno, eſſendo ancora li detti Mori padroni del Regno, ciò in verità non può ſuſſiſtere, arteſoche, come habbiamo motiuato più ſopra nel numero primo di queſt' Anno, non ſolo quel Regno, mà etiandio la Metropoli di quello Granata, nel ſecondo giorno di Gennaio, ceſſarono totalmente di eſſere ſoggetti à mentouati Mori; laonde fà di meſtieri, ò che il detto Martirio ſuccedeſſe in alcun' Anno à queſto anteriore, ò pure, che ſe in queſto auuenne, che foſſero Martirizzati da gente di campagna, e non da alcuno habitante nelle Piazze, e nelle Fortezze, le quali tutte già erano cadute in potere de' Chriſtiani. Commnque ſia, l' Autore che ciò riferiſce, è d' ogni eccettione maggiore, laon-

Alcuni Religioſi Agoſtiniani martirizzati da' Mori di Granata.

laonde le dobbiamo dare quel credito, che merita vn' Autore di tutta fede.

4 Erano già passati Anni 70. da che il B. Seruo di Dio F. Gonzalo di Lagos naturale del Regno di Algarue, e figlio degno della nobilissima Prouincia di Portogallo, era passato per mezo di vna beata morte, nel Conuento di Torresuedras, da questa bassa valle di miserie all' altissimo Olimpo dell' eterna gloria; e se bene in questo lungo tempo Nostro Signore haueua operati per i suoi meriti grandi, e per la sua efficacissima intercessione, infinite gratie, e Miracoli à prò, e beneficio d' innumerabili persone, le quali da varie parti erano passate à visitare il di lui Sepolcro per implorare il suo potentissimo patrocinio, nulladimeno i Religiosi di quel Conuento non haueuano mai trattato di far trasferire il suo santo Corpo da quell' humile Sepolcro, in cui doppola di lui beata morte era stato depositato, ad altra Tomba più honoreuole, e decente; mà come sempre viè più proseguisse Iddio eõ continuati Miracoli à palesare la santità del suo Beato Seruo, hauendo il Priore, che era in questo tempo del Conuento accennato di Torresuedras, che F. Leonello chiamauasi, fatta fare vna gran raccolta autentica de' Miracoli occorsi fin' à quest' Anno, alla perfine, con ordine, e comando espresso di M. F. Giouanni della Maddalena, che era in questo tempo, per la seconda volta, Prouinciale di quella gran Prouincia, fu trasferito dal detto Sepolcro nella Capella maggiore, esposto dalla parte dell' Euangelio in vna nicchia grande dentro di vna Cassa indorata chiusa con due chiaui, vna delle quali douesse tenere il Priore, e l' altra il Sagrestano, essendo altresì chiusa la nicchia con vna grata di ferro.

Si fà la prima Traslatione del Corpo Vener. del B. Gonzalo di Lagos, e perche.

5 Debbo però aggiungere in questo luogo, che la spesa di questa Traslatione, la quale fu molto sontuosa, fu fatta con ogni splendidezza, e liberalità da vna Confraternità eretta già molto tẽpo prima, per seruitio, & honore di questo Beato, concorrendo anche à far quest' honore al Beato la sua Patria di Lagos, la quale cõ sue Lettere scritte alla Communità di Torresuedras, non mancò di dare grande impulso, e fare quest' honore al suo Venet. Cittadino. Come poi proseguendo le diuote genti di quelle parti à riceuere gran beneficj dalla terra, che prendeuano dall' antico Sepolcro, quale applicauano alli loro malori, ergessero iui i Padri di quel Conuento vn Tumulo nobile con l' Imagine scolpita del Beato sopra di quello, lasciando nel Tumulo sudetto vna picciola fenestrella, acciò cõ commodità maggiore ciascheduno potesse cauarne la terra à beneplacito suo, ci risetbiamo di riferirlo, se così sarà la volontà dell' Altissimo, nel Tomo seguente sotto l' Anno di nostra salute 1518.

Chi promouesse questa Traslatione

6 L' Autore del Martirologio di Como sotto il giorno sesto di Maggio, fà commemoratione della santa morte della B. Prudenza da Milano Monaca nostra nel Religiosissimo Monistero di S. Marta di Milano, la quale essendo stata mandata in Como per riformare il Conuento delle Monache di S. Marco pure dell' Ordine nostro, il quale era vnito al sudetto di S. Marta, finalmente nell' accennato giorno sesto di Maggio santamente morì in quest' Anno di Christo 1492. laonde fà di mestieri, che quiui brieuemente narriamo quel poco, che della sua Vita habbiamo potuto ricauare dal mentouato Martirologio, & è questa che siegue.

Morte della B. Prudenza da Milano.

Anni di Christo 1492. Del Secolo Duodecimo 39. Della Religione 1106.

Vita della Beata Prudenza da Milano Monaca in Santa Marta.

7 NAcque questa Beata Serua del Signore nella gran Città di Milano, e se bene trasse la sua origine dalla Nobile Famiglia de' Casati, nõ si sà però, come si chiamassero li di lei Genitori, come nè tampoco l'Anno, & il giorno della nascita sua; Io ben si mi persuado, che ella nascesse intorno all'Anno del Signore 1410. in circa per le ragioni, che appresso dirò. Nella sua bambinezza fù educata da suoi Nobili Parenti nel santo timore, & amore di Dio, e perche Nostro Signore gli haueua dato vn cuore inclinato tutto quant'era alla diuotione, & alla pietà, non si può credere quanto col creseere degli Anni questa prudentissima Prudenza, s'infs'inferuorasse nell'amore del suo Celeste Amante Giesù Christo, col quale intendeua, per quanto à lei spettaua, di volersi sposare per tutta l'Eternità.

Nascita, Patria, Parenti, & Educatione di Prudenza.

8 Per rendersi dunque degna di vn tanto Sposo, procurò la buona Verginella con le sue continue orarioni, digiuni, astinenze, & altre diuote mortificationi, di acquistare l'affetto, e l'amore del medesimo. Quindi auuenne, che giunta all'età proportionata di cõtrahere i Celesti Sponsali, deliberò di farsi Monaca nell'insigne Monistero di S. Marta, come poi fece con buona gratia de' suoi Parenti. Quanto poi si auanzasse la Serua di Dio nel reale examino della perfettione, doppo che fù entrata in quel Ven. Conuento, non è così facile il poterlo ridire; basta solo di sapere, che in termine di pochi Anni fece tanto profitto nella via del Signore, che douendosi mandare da' Superiori vna Monaca del Conuento di S. Marta à riformare il Monistero delle Monache di S. Marco di Como, il quale da quello di S. Marta dipendeua, come che forse da esso fosse stato fondato, non seppero ritrouare vna Monaca più habile per intraprendere vna così ardua impresa, quantoche la nostra Ven. Suor Prudenza; così dunque nell'Anno del Signore 1454. fù colà inuiata per tal'effetto: hò detto, che fù colà mandata nel 1454. perche essendo ella morta in quest'Anno del 1492. & hauendo gouernato l'accennato Cõuento di S. Marco per lo spatio di 38. Anni, come scriue il Tatti, ne siegue in conseguenza, che l'Anno predetto del 1454. fosse mandata à Como, essendo ella in età, come probabilmente conietturare si puole, di 40. Anni in circa.

Si fà Monaca in S. Marta di Milano, e suo gran progresso nella virtù.

Passa in Como à riformare il Conuento di S. Marco.

9 Giunta, che fù nella Città di Como, e nel detto Conuento di S. Marco, tosto si auidde, che Nostro Signore l'haueua eletta ad vn'impresa molto laboriosa, perche di vero quel Monistero haueua bisogno di vna rigorosa riforma, e se bene essa si riputaua inhabile ad vn così difficile ministero, nulladimeno tutta confidata nella diuina gratia, cominciò con gran dolcezza, e soauità, à procurare di regolare la vita così temporale, come spirituale di quelle scorrette Religiose; e quantunque per ottenere l'intento si affaticasse con le sue continue amonitioni, & auertimenti, nulladimeno più si auualse del suo buono esempio, che continuamente si studiaua di darle nel santo esercitio delle più eroiche virtù, nelle quali, come buona maestra, prima poneua in esecutione quello, che voleua poi insegnare alle sue Figlie, imitando in ciò il suo Celeste Sposo, il quale, allo scriuere di S. Luca: *Cepit prius facere, & docere*; e li riuscì poi di così fatta maniera questa sicura pratica, che in termine di poco tempo ridusse quelle Religiose in vn stato molto perfetto, hauendo anche con le sue esortationi, e piaceuoli tratti sedate, e tranquillate alcune lunghe, e noiose controuersie, e liti, che passauano frà esse

Riduce il Monistero di S. Marco ad vna perfetta riforma.

E compone alcune lunghe contese frà questo, & il Conuento di S. Marta.

esse Monache di S. Marco, e quelle di Santa Maria di Milano.

Opera Iddio così in vita, come doppo la morte della Beata molti Miracoli.

10 La B. Prudenza in tanto hauendo impetrato dal Signor Dio fauori così grandi, non cessaua giorno, e notte di renderne le douute gratie à S. D. M. auanzandosi sempre piu nelle sue rigorose penitenze, e nell'acquisto di tutte le più eroiche virtù; laonde Nostro Signore in contracambio, come le faceua souente prouare molti celesti fauori, così più, e più volte operò varj stupendi Miracoli per amor suo, de' quali ne scrissero la memoria le Monache di quel tempo ne' Registri del loro Monistero, come restifica anche il Tatti sudetto nell'accẽnato suo Martirologio, oue anche soggiunge, che altresì, doppo la morte, che successe, come habbiamo di sopra accennato nel giorno 6. di Maggio in quest'Anno, molto maggiormente moltiplicò i Miracoli à prò di molti diuoti della sua Serua fedele, del che ne rendono chiara testimoniãza gli antichi Voti, e Tabelle, che fino al giorno d'hoggi appese si scorgono al suo Sepolcro. E quì mi gioua di riferire vn caso ben marauiglioso, e degno, che succesSe nel giorno istesso, che il suo Santo Cadauere distesso staua nel Feretro in Chiesa; imperciòche stando in faccia dell'Altar maggiore, si alzò all'improuiso quel Beato Corpo à sedere, per diuina virtù, e piegando con profonda humiltà il Capo virginale, fece riuerenza al Santiss. Sacramento. Di questa Santa Vergine, oltre il Tatti, ne hanno scritto, e trattato il Ballarini nella sua Croniea di Como, Girolamo Borserio nella Vita della Beata Maddalena Albricia nostra Monaca anch'ella nella medesima Città di Como, & altri Historici di quella Patria.

Ven. Lucia da Brescia morta in quest'Anno.

11 Li Scrittori, che hanno trattato di proposito della Vener. Serua di Dio Suor Lucia Lãteri Monaca di gran santità nel celebre Monistero di Santa Croce di Brescia, costantemente asseriscono, che ella terminò la sua beata vita in questo medesimo Anno 1492. che però fà di mestieri, che ancor noi diamo quiui vn succinto raguaglio delle sue rare virtù, e de' molti Miracoli, che Nostro Signore si degnò di operare per l'intercessione di questa sua dilettissima Spola, così per beneficio suo, come anche d'altri, che nelle loro necessità raccomandaronsi alle di lei efficacissime orationi.

Vita, Virtù, Morte, e Miracoli della Ven. Serua di Dio Suor Lucia Lanteri da Brescia.

Patria, e Parenti della Ven. Suor Lucia.

12 SEbene Gioseffo Panfilo, Tomaso Errera, & altri Autori delle Historie Agostiniane, chiamano cõmunemente questa Ven. Religiosa la B. Lucia da Brescia, non fù però questa nobilissima Città la sua Patria naturale, attesoche ella nacque in Sarnico Terra non ignubile del Territorio di Brescia; vero è ben sì, che legittimamente ancora Cittadina Bresciana chiamar si puole, e si deue; attesoche così il di lei Genitore, che Antonio Lanteri chiamossi, e la sua Genitrice Polissena Musenzi, furono nobili Cittadini di Brescia. Stando dunque questi due fortunati Accasati nella sudetta Terra di Sarnico nell'Anno del 1466. Polissena diede alla luce questa santa Bambina, la quale si può ben dire, che fin dal ventre Materno seco portasse la santità, attesoche appena cominciò à balbettare, che diede à diuedere in tutte le sue attioni, e parole, che ella era nata per il Cielo. Giunta poi alla tenera età di sett'Anni nella quale i Fanciulli cominciano à godere qualche lume di ragione, ella mostrò di hauerne già il possesso di tanto tempo, che hauendo inteso da Parenti, che il Mondo era pieno di peccatori, e di

In età di sette Anni fà oratione per i peccatori, non senza frutto.

pec-

peccati, cómpatendo l'humane miserie, si diede con tanto feruore à pregare Nostro Signore per la remissione, & il perdono di quelli, che nõ poco frutto ne conseguì à beneficio della sua Patria, e di altri luoghi ancora.

Prosegue l'esercitio santo dell'Oratione, e come.

13 E cotanto poi si auanzò col crescere degli Anni in questo santo esercitio dell'oratione, che acciò riuscisse più grata, ed efficace nel diuino cospetto dell'Altissimo, procurò nell'Anno ottauo di sua età, che altre Fanciulle innocenti andassero con essa alla Chiesa, precedendo ella con vn Crocefisso, ad effetto, che tutte quelle insieme con essa orando, con maggior sicurezza potessero impetrare da Dio tutte le gratie, che bramauano à maggior gloria di S. D. M. e beneficio dell'Anime loro, e del suo Prossimo. L'ordinaria oratione poi di queste terrene Angelette principalmente consisteua nel recitare diuotamẽte la Corona di Nostro Signore, e quella altresì della sua Santissima Madre. Terminate poi le diuotioni licentiaua le Compagne, tornaua anch'ella à Casa proseguendo iui ad orare di nuouo, con tanta allegrezza, e consolatione del suo cuore, che mentre oraua li pareua di stare in Paradiso, e così era in vero, perche parlaua con Dio il quale ouunque si ritroua seco porta il Paradiso.

Brama di andare nel Deserto, mà è frastornata dal suo santo pensiero.

14 Fatta più grandicella, e conoscendo perciò con perfettione maggiore le vanità di questo Mondo, le prese tant'odio, che procurò di fuggirle à tutto suo potere, laonde considerando, che la vita solitaria, ed Eremitica era più d'ogn'altra sicura per iscansare gl'inganni, e le frodi di quel perfido ingannatore, cominciò per tanto à meditare nella sua candida mente di volersene passare in qualche Deserto per potere con maggior agio attendere per tutto il tempo di sua vita al solo, e puro seruigio di S. D. M. & in effetto vn tal giorno taciramente partendosi di Casa, di buon passo s'incaminò verso di vna Foresta non molto lontana; mà accortasi di questa furtiua partenza la Nutrice, ben tosto seguendo la di lei traccia, l'obligò à far ritorno in Casa. Mà, che non puole, e che non fà l'Amor Diuino nel cuore di chi perfettamente ama il Donatore di ogni bene? La buona Bianca dunque, che tale era il nome della Fanciulla, vedendo, che non poteua sodisfare alle sue sante brame nel Deserto, procurò, che il Giardino di sua Casa li seruisse di solitudine, e così ogni giorno in quello scendeua, seco portando l'amata Imagine del suo Celeste Sposo Crocefisso, e quella altresì della sua Santissima Madre Maria sempre Vergine, e ritiratasi nel più remoto angolo di quello, doppo hauer poste in luogo decente l'accennate Imagini, iui prostrata auanti di quelle faceua le sue diuote orationi così mentali, come vocali nel miglior modo, che sapeua, recitando però sempre la Corona del Signore, e della B. Vergine, come di sopra habbiamo detto. E perche bramaua di sapere qual vita precisamente seguir douesse per rendersi più grata al suo Signore, perciò humilmente sempre supplicaua la gran Madre di Misericordia à volergliela palesare; del che cotanto si compiacque la B. V. che finalmente vn giorno apparendole all'improuiso vestita con vn Manto di candidissima luce, cinta con vna Zona ingemmata, le disse, che brami, o figlia, che così frequentemente m'inuochi? E rispondendo Bianca, che altro non bramaua fuoriche di sapere, come meglio seruir potesse così al suo Celeste Amante, come ad essa; la Vergine in quel punto stendendo la sua Celeste Mano sopra il di lei Capo, in segno di hauerla esaudita, fece sopra di lei cadere la sua pietosa benedittione, e poscia sparendo, fece in vn momento nel Cielo ritorno.

Pratica la solitudine nel Giardino di Casa, e come.

Gli apparisce Maria Vergine, che la benedice, e la consola.

15 E quantunque cotanto si vedesse fauorita dal Cielo, & in ispecie da Maria sempre Vergine, nulladimeno tanto è lontano, che il suo cuore punto

s' intumidisse, che anzi maggiormente humiliãdosi, si stimaua la maggior peccatrice del Mondo, à segno tale, che quando si prostraua à piedi del Confessore spargeua in tanta copia le lagrime, che ben pareua, che l' Anima sua innocente fosse carica di molti graui peccati, e pure per ordinario non daua materia sufficiente al Confessore di poterle dare l' assolutione. Mà che diremo della gran carità, che haueua verso de' Poueri? Ditemo, che fù sempre così grande, che hauerebbe voluto poterli tutti mantenere, acciò non patissero, mà non gli essendo ciò permesso, faceua nondimeno quanto più poteua per loro sollieuo; quando sentiua alcuno picchiare alla Porta, subito prendendo il Pane si recaua a gran fauore di dispensarglielo con le proprie mani, e quando tal' hora erano mandati in pace da' Parenti, ella piangendo si ritirata a fare oratione per essi, acciò Nostro Signore prouedesse alle loro necessità; e quantunque il Demonio vsasse ogni sforzo per sedurre la Verginella, e per farla cadere in qualche peccato adoprasse tutte le più forti machine dell' Inferno, ella però niuna stima fece di lui, anzichè raddoppiando mai sempre le sue feruorosissime orationi, restò anche sempre vittoriosa, e trionfante; e perche il maligno vsò per vltimo il più fiero combattimento con il quale suole quasi sempre vincere, cioè à dire, la sensualità, di questo anche si auualse, mà in vano, perche la Serua di Dio rinforzando l' oratione, e raccomandandosi di puro cuore alla Regina delle Vergini, fece restar confuso il maligno insidiatore, il quale nõ per questo cessaua di trauagliarla con apparirle in varie forme orribili, e spauentose; mà ella molto ben conoscendo la poca forza sua, con le sferzate della santa oratione, lo faceua ben tosto vergognosamente partire, aggiungendo, che per ottenere perfettamente la vittoria sudetta, s' internaua di tal sorte nel mezo del combattimento, nella meditatione di Nostro Signore, che il Demonio vedendola così fissa con la mente in quella, non trouando più luogo, in cui potesse inserire la tentatione restaua sempre deluso, superato, e confuso.

Sua grande humiltà nel Confessarsi.

Con l' oratione vince tutti gli assalti del Demonio.

16 Già che l' oratione era il mezo più sicuro per vincere l' Inferno, e per ottenere le gratie, che desiderava dal Paradiso, ci torna quiui in acconcio di riferire due Miracoli, che con la detta oratione fece prima di vscire dal Mondo: Il primo fu questo, che essendo disgratiatamente caduto dalle mani d'vna certa Donna sua conoscente vn' *Agnus Dei* benedetto in vn Pozzo, nè potendolo in verun conto cauare da quello, sapendo la detta Donna la bontà di Bianca, la pregò à far oratione per essa, affinche potesse ricuperare la sua Reliquia: Orò Bianca recitando la Corona di Maria sempre Vergine, e fu così efficace la di lei oratione, che posta la mano dentro del Pozzo, subito le venne nelle mani l' *Agnus Dei*, quale rese alla diuota Donna, & ambe tosto ne resero le douute gratie à Dio, & alla B. Vergine. Essendo parimente indi à poco caduto casualmente vn Fanciullo nel fuoco, come era tenerello, fù ben tosto così malamente trattato da quel troppo attiuo elemento, che già mezo arrostito staua per spirare l' Anima, mà accortasi Bianca del pericolo grande del Fanciullo, accorse veloce, e lo trasse dal fuoco, ma vedendolo vicino al morire, amaramente piangendo, genuflessa fece oratione per esso à Maria sempre Vergine, affinche gl' impetrasse la sanità; & ecco, che appena hebbe terminata la sua oratione, che ottenne quanto bramaua.

Con l' oratione cauando da vn Pozzo vn' Agnus Dei.

E libera dalla morte vn Fanciullo caduto nel fuoco.

17 Mà tempo è hormai, che vediamo con che modo mirabile Nostro Signore trasse questa sua Serua fedele dal Mare borascoso del Secolo al sicuro Porto della nostra Santa Religione. Se ne staua vn giorno, come sempre soleua, facendo oratione dauanti vn diuoto Crocefisso, & ecco, che mentre staua già tutta immersa quant' era,

in quella, sentì all'improuiso intuonarsi più nell'orecchie dell'Anima, che del Corpo, vna voce ben chiara del suo Diuino Sposo, il quale così suelatamente le disse: Bianca figlia, io sò, che tù brami ardentemente di seruirmi in habito Religioso dentro di qualche Monistero di alcuna ben fondata Religione, hor sappi, che la mia Diuina Volontà è, che tù prenda l'Habito dell'Agostiniana Religione nel Sagro Monistero di Santa Croce della tua Patria. Qual fosse la consolatione, & il contento, che prouò la Santa Verginella nel sentire parole di tanto suo gusto dalla bocca del suo dolce Giesù, non è di questa penna il potere lo spiegare, solo ben sì egli è da credere, che ella doppo hauere mille volte ringratiata la Diuina Bontà per vn così alto fauore, spiegò finalmente il diuino volere à suoi Parenti, supplicandoli con molta humiltà à volere vbbidire à comandi del Cielo, mà essi, che poco inclinauano, che la loro figlia Monaca si facesse in quel Monistero, stauano molto perplessi; mà ella datasi all'oratione con tanto affetto, e fede, supplicò il Signore à muouere i cuori di quelli, acciò condescendessero alla sua diuina volontà, che finalmente essi con ogni maggior premura procurarono, che ella otteneſſe quanto bramaua, e con ogni diligenza si eseguisse il diuino beneplacito; il che puntualmente si fece nel giorno solenne de' Santi Innocenti, nel quale appunto ella fù vestita con l'Habito santo, mutando il nome di Bianca in quello di Lucia, essendo in età di Anni 16. nell'Anno del Signore 1480.

Con modo mirabile Giesu Christo l'inuita à farsi Religiosa Agostiniana nel Conuento di S. Croce di Brescia.

Piega con l'oratione la volontà de' Parenti li quali non inclinauano, che si facesse Monaca in S. Croce.

18 Tantosto, che si vidde la nuoua Sposa di Christo vestita con l'Habito Religioso, tutta ripiena di celeste dolcezza si portò nella Chiesa, & iui prostrata con ineredibile humiltà auanti l'Altare del Santissimo Sacramento, si studiò di rendere con la bocca per terra le douute gratie à quella gran Maestà del Paradiso nel miglior modo, che le seppe dettare la sua suiscerat issima gratitudine. Et ecco, che mentre staua Suor Lucia in questa guisa ringratiando l'Altissimo, che degnato si fosse di accettarla per sua diletta Sposa in quel santo Monistero, volendo anche passare lo stesso douuto vfficio di ringratiamento con la sua grande Auocata, e Protettrice Maria Santissima, questa di repente gli apparue tutta circondata di Gloria, e corteggiata da vn numero infinito di Angioli, e per qualche buon tratto seco si compiacque di diuisare, trouandosi iui presenti quasi tutte le Monache, le quali se bene non puotero intendere il discorso di Maria, nulladimeno stauano iui con tanto contento, come se fossero state in Paradiso, e solo sentirono, che Suor Lucia supplicò la B. V. à farle gratia di darle la sua santa benedittione, & impetrarle dal suo Diuino Figlio l'esatta osseruanza de' trè Monastici Voti, e specialmente di quello tanto à lui caro della santa Virginità; doppo di che subito la Regina de Cieli stendendo la mano la benedisse, e poscia velocemente tornò à sedere alla destra del suo Eterno Figlio nel Cielo. Tornata in tanto Lucia in se stessa, e vedendosi circondata da tante Religiose, rimase molto confusa, e le sue guancie virginali si copersero di vn vergognoso sì, mà però modesto rossore: quindi partita si portò nella sua Cella, & iui prostratasi dauanti al suo amato Crocefisso, come rinouò con ogni maggiore energia, & espressione il rendimento di gratie sempre d'ogn'hora douuto alla sua celeste Clemenza, così si protestò indi auanti di voler sempre con prontissima puntualità vbbidire à i cenni della sua Superiora fino alla morte.

Gli apparisce Maria Vergine la consola con dolci parole, e poi la benedice alla presenza delle Monache.

Riceue l'habito cō grande allegrezza, e cōtento dell'Anima sua.

19 Vn'altra volta, mentre staua pure con somma diuotione ad ascoltare la Santa Messa nel Choro, contemplando gli alti Misteri di quel Diuino sagrificio, ecco, che nell'alzar dell'Ostia sagrosanta, il suo Diuino Sposo le si fece vedere in forma corporale, cō tanto

Vede Giesù Bambino nell'Ostia, che la benedice, e che ne seguisse da questa visione.

contento dell' Anima sua, che non si puole con humana lingua ridire, e prima di celarsi di nuouo sotto quelle beate Specie Sagramentare, la volle consolare con la sua diuina Benedittione, per il quale sontano fauore, come per l'auenire maggiormente s' inferuorò nell'amore di quel Diuinissimo Sagramento, così non cessò mai di frequentarlo fino alla morte, quanto più spesso li fù permesso dall' vbbidienza.

20 Il Demonio in tanto, che scorgeua la Santa Religiosa correre con gigãteschi passi verso la meta della somma perfettione, fremeua di rabbia, e volendo pur vedere se la poteua frastornare da quel santo camino, e farla anche se fosse stato possibile rirornare nel Secolo come disperata, cominciò à perseguitarla, così permettendolo Iddio, per suo maggior profitto, hora apparendole in varie forme di animali, e specialmente di vn mostruoso Scorpione, che mostraua volerle saltare sù'l Corpo, & vecciderla col suo letale veleno, hora assalendola di notte mentre staua riposando nel suo pouero lettiecinolo, la tiraua fuori del letto, e strascinauala per la Cella con gran strepito, e fracasso, che disturbaua anche l' altre Monache, le quali passatone parola con la Superiora, questa le comandò, che douesse palesare la cagione di vn tanto rumore; à cui hauendo ella spiegata la verità, come staua, comandò ella à due Monache delle più graui, che douessero dormire nella sua stanza; il che hauendo esse fatto, nè meno per questo cessò quel fiero mastino di perseguitarla così nella sudetta, come in altre più tormentose guise, nascondendo anche tal' hora alcune sue cose affinche ne incolpasse le Suore; ma restò sempre deluso, perche com' ella non hebbe mai alcun timore di lui, così non entrò mai in sospetto alcuno, che fosse pregiuditiale all' innocenza delle sue Sorelle.

Il Demonio con gran rabbia, e furore, di giorno, e di notte la trauaglia in varie guise, ma sempre resta vinto, e deluso.

21 Hauendo già tanto terminato l' Anno dell' Approuatione l'inuitta Amazone di Christo Lucia, & essendo già stata ammessa con pienezza di voti, e con vniuersale applauso dalle Monache alla solenne Professione, mentre già à quella si apparecchiaua la Serua di Dio, ecco, che ciò diuolgatosi per la Città, com' era tenuta vniuersalmente in concetto di Santa, così molti infermi, e varj tribolati, & anche alcuni poueri litiganti, e diuersi, che erano perseguitati da suoi nemici, si raccomandarono alle sue diuote orationi, & essa comparendo al maggior segno le miserie de' suoi prossimi, tosto che hebbe fatta la sudetta sua Professione, fece orarione per essi, & vna gran parte di loro ottennero quanto bramauano.

Libera molte persone dalle loro infirmità, e tra negli doppo fatta la Professione.

22 Poco appresso, doppo hauere recitato vna mattina l' Officio Diuino nel Choro con l'altre Suore, e partitesi quelle, restò ella iui per orare per qualche altro tratto, com' era solita di fare, mà essendole appatira la gran Madre di Dio con vn numeroso Stuolo di Celesti Cantori, cominciarono questi à cantare con tanta dolcezza, e soauità, che la Santa Religiosa rapita in Estasi, in quella si tratenne fin che durò quella Musica beata, cioè fin doppo il mezzo giorno; per la qual cosa non hauendola veduta con l' altre alla Mensa la Priora, la fece chiamare, e l'interrogò per qual cagione maneata fosse à gli atti della Communità; mà rispondendo ella, che haueua hauuto non sò quale impedimento; poco sodisfatta la Madre di tal risposta, li comandò ben tosto, che douesse sinceramente spiegare la qualità di tale impedimento; il che hauendo ella fatto, rimase attonita la Priora, nè mai più hebbe ardire di voler sapere da essa, perche tal' hora mancasse di comparire con l' altre Monache negli atti publici del Monistero, dandosi fermamente à credere, che quando maneaua, non era ciò senza qualche gran mistero.

Gli apparisce Maria Vergine con vn Choro di Angioli, che la consolano col canto, e Maria con la benedittione.

23 Quantunque il Demonio tante volte fosse stato vinto, e superato da questa Vergine benedetta, nò più fieri

assalti,

assalti, che contro di lei mossi haueua, e che poco contro, e stima facendo delle persecurioni, e percosse, che sopra di lei haueua scaricate, l'empio fellone, non per questo d'animo si perse, anziche pensò di rinouare la guerra con più fiero modo. Vna tal notte dunque trattala per forza fuori del letto la strascinò nell'Orto del Conuento, e gettatala per terra la vilipese con nefande parole, la calpestò, la percosse, e l'oltraggiò in varie guise, e l'haurebbe anche vccisa, se le fosse stato permesso da Dio. La Santa Verginella nondimeno, come se fosse stata vn duro scoglio, intrepida sosteneua i colpi crudeli di quel mostro infernale senza punto turbarsi, anziche nell'interno del cuore teneramente ringratiaua il suo Celeste Sposo, che degna la faceua di patire quel poco di trauaglio per amor suo, e mentre il Demonio pensaua di heuerla vinta, e superata, ella all'incontro col Segno salutare della Santa Croce lo poneua in vergognosa fuga. Tralascio di quiui rammemorare altre persecutioni fatte contro la Serua di Dio da quel maluaggio spirito, come di leuarli tal'hora la Corona di mano mentre oraua, di nascondere il Breuiario, acciò non potesse salmeggiare, e di leuarle altresì alcuni ordegni de' quali si seruono le Monache per lauorare, à fine di disturbarle la mente, e farle perdere la patienza, e cose simili, perche essendo inferiori alle già narrate persecutioni, come quelle sempre vinse con intrepido cuore, così queste molto più facilmente superò.

Vince, e supera molte altre persecutioni, e percosse date dal Demonio.

24 Diuenuta dunque per tante sue rare vittorie formidabile al Demonio, non è poi marauiglia, se poi con vna semplice oratione, ò segno di Croce, non solo da se lo scacciaua, mà etiandio lo costringeua à fuggire fuori de' Corpi humani tirannicamente inuasari da esso, come per appunto successe al Figlio vnico di vna pouera Vedoua, & ad vna Donna infelice, li quali essendo fieramente trauagliati da' Demonj, e non hauendo mai potuto alcuno liberarli da così fiera vessatione, non così tosto furono raccomandati all'oratione di Lucia, che restarono liberi da così gran trauaglio.

Libera con l'oratione due pouere Creature inuasate dal Demonio.

25 Ritrouandosi vna pouera Donna oppressa da alcuni attrocissimi dolori, li quali hormai l'haueuano ridotta sù gli argini del Sepolcro, e non ritrouando i Medici alcun rimedio per liberarla, non così tosto la Ven. Serua di Dio Lucia hebbe fatta per essa vna breue oratione, subito rimase libera, e sana. Vn Gentilhuomo altresì haueua vna piaga horrenda nel Capo, & anche alcune altre nel Corpo, le quali tutte erano stimate irremediabili, mà pregata Lucia à far oratione per la sanità di quello, volontieri fece la carità, e leuatasi dall'oratione disse al Seruo del detto Signore, che ritornasse à casa, che haurebbe ritrouato il Padrone risanato, e se bene egli si rise di tale annuncio, nondimeno giunto à casa ritrouò il Padrone perfettamente sano.

Libera vna Donna da vn' attrocissimo colore, & vn Gentilhuomo da alcune piaghe incurabili.

26 Era poco lontana dalla morte vna sfortunata Donna, la quale assalita da i dolori del Parto, per qualsiuoglia humano rimedio non poteua trasmettere alla luce il Parto, che nel seno racchiudeua, fattasi però raccomandare all'oratione della nostra Lucia, questa tutta piena di carità, genuflessa auanti il suo amato Crocefisso, con vna breue, mà però efficacissima oratione, impetrò il felice Parto di quella Creatura senza alcuna lesione della Madre. Vn' altra Donna maritata di molti Anni, era sempre stata sterile, laonde così il Marito, come l'altre di casa, di poco buon'occhio la mirauano, per la qual cosa viueua quella con gran pena, & affanno, ricorse per ranto anch'ella all'oratione della nostra Ven. Lucia, la quale mossa à pietà pregò per essa, & indi à non molto grauida si conobbe, & a suo tempo partorì la sospirata prole, che riempì di somma allegrezza tutta la sua Casa.

Libera vna Partoriente della vicina morte, ed ottiene la Prole ad vna Sterile.

27 Molto più marauigliosa si rise la liberatione di vn' Huomo malamente storpiato, la quale ammirabile tanto più riuscì, quanto che la B. Serua di Dio, per impetrarla posposse la sua alla sanità dell' Infermo; imperciòche hauendo ella fatta più volte oratione per esso, e non ottenendo l'intento, conforme far soleua, quando pregaua per altri, cotanto si sentì stringere dalla carità del suo Prossimo, che si ridusse à supplicare la Diuina Bontà, che si compiacesse di restituire à quel miserabile la sanità, che bramaua, e scaricasse poi sopra di lei l'infirmità di quello, nel che fu subito esaudita, restando quegli sano, ed essa storpiata, dalla quale infirmità fù poi per alcuni Mesi atrocemente tormentata, con molto gusto dell'Anima sua, la quale non finiua mai di render gratie à Dio, che conceduto gli hauesse di poter toccare l'vltime mete dell'amore verso del Prossimo, cioè à dire di hauerlo amato più, che se stessa, già che egli vna volta disse, che *Maiorem charitatem nemo habet, quam, vt animam suam ponat quis pro amicis suis.*

Perche Iddio cõcedesse la sanità ad vn Storpiato si contentò ella di ricreare in se stessa l'infirmità di quello.

28 Viueua nella Città di Brescia vn' Huomo così empio, e scelerato, che diuenuto Mago, non vi era male per grande che fosse, che per arti Diabolica non procurasse di porre in esecutione, massime à danno di que' poueri Cittadini, li quali mezi disperati, più volte si appostarono per priuarlo di quella indegna, e pessima vita, che sosteneua, mà sempre in vano, attesoche rendendosi egli con la sua diabolica Magia à tutti inuisibile, in vendetta radoppiaua i danni à suoi persecutori. Ciò hauendo inteso la B. Lucia si sentì trafiggere il cuore nell'intendere vna tanta empietà, e specialmente, perche le fu detto, che per darsi tutto quant'era al Demonio haueua rinegata sacrilegamẽte la Fede di Giesù Christo; laonde mossa dalla carità della sua Patria, e bramosa di togliere dagli artigli del Demonio vna preda, che teneua così sicura, si prostrò dauanti il suo Sposo Diuino, e con tanto feruore, e cõ lagrime così copiose supplicò la sua infinita bontà à liberare quell' Anima già quasi affatto perduta dalle fauci dell' Inferno, e la sua Patria dall' intollerabile vessatione di quel mal huomo, che finalmente il clementissimo Iddio, per far cosa grata alla sua dilettissima Sposa Lucia, spirò raggi di tanta gratia sopra l' Anima di quell' infelice, che tostamente mutatosi affatto di quel ch'egli era prima, non solo si conuertì dalla sua così pessima vita, e diuenne buon Christiano, mà di vantaggio per far cõdegna penitenza de' suoi grauissimi falli, abbandonato il Mondo con le sue vanità, si rese Religioso del Serafico Ordine di S. Francesco. Con la medesima oratione conuertì vna Giouane della sua Patria dalla vita licentiosa, e lasciua, alla quale erasi quell' infelice Donna sfrenatamente data in preda, con gran consolatione della sua pouera Genitrice, la quale raccomandata l' haueua alla pietosissima Religiosa Lucia.

Conuerte parimente a penitenza vn' empio, e sacrilego Mago.

Et vna sfrontata Peccatrice.

29 Mà chi potrebbe già mai descriuere con parole bastanti i fauori, e le gratie, con le quali il suo dolce Giesù, e la sua grande Auocata, e Protettrice Maria souente la regalarono? Vna tal notte, mentre staua, come quasi ordinariamente soleua, facendo oratione per la conuersione de' peccatori, le venne gran desiderio di vedere le pene atrocissime dell' Inferno, nelle quali precipitati sono quelli, che ostinatamente vogliono perseuerare nel male fino alla morte; & ecco, che mentre staua così pensando, fu in Estasi rapita, e Maria sempre Vergine apparendole la condusse in ispirito à vedere le sudette pene Infernali, e poi altresì quelle del Purgatorio; e perche la Santa Religiosa era rimasta molto afflitta per l' orrida vista di quelle pene atrocissime, la Gloriosa Madre di Dio si compiacque di consolarla con la vista, benche breue, della Gloria del Para-

Maria sempre Vergine le fà vedere le pene dell' Inferno, e del Purgatorio, e poi anche la Gloria del Paradiso.

Paradiso. Tornata ne' suoi sentimenti, e riflettendo à quelle pene orrendi dell' Inferno, proseguì con maggior spirito à pregare Iddio per la conuersione de' Peccatori, affinche pentiti delle loro colpe facessero penitenza de' suoi peccati, & iscansassero quelle pene eterne; e se sapeua, che vi fossero peccatori ostinati, che di ciò fare ricusassero, all' orarione, che per essi faceua, aggiungeua vna ben rigorosa disciplina.

Gli apparisce due altre volte in diuersi tempi, e le fa fauori incomparabili.

30 Nell'Anno del 1488. hauendo vegliata tutta la notte precedente alla Festa solenne della Purificatione della B. Vergine in vna continua oratione, la mattina poi con somma diuotione fece la Santissima Communione; indi tornata in Cella, e postasi di nuouo ad orare, si sentì di repente in Estasi solleuare, nella quale apparitale la gran Madre di Dio, le disse, che molto si compiaceua delle sue diuote orarioni, e massime quando la salutaua con l'Aue Maria, esortandola à frequentare la detta oratione molte volte il giorno, perche di quella grandemente si dilettaua, e con questo donandole vna Candela benedetta disparue, lasciando la sua diuota Serua immersa in vn Mare di dolcissima consolatione. Così pur anche nell' Anno di Christo 1490. essendo stata in vna continua oratione nella notte precedente il giorno primo del Quaresimale Digiuno, due hore prima dello spuntar del Sole, gli apparue parimente l'Imperatrice del Cielo col suo Diuino Bambino nelle braccia, quale trasferì ben tosto in quelle della fortunata Lucia, dicendole, eccoti figlia il tuo Diuino Sposo; laonde la Santa Religiosa tutta ripiena d'incomparabile dolcezza, cominciò santamente à diuisare con quello, & esso con lei, e doppo qualche tratto volendo ritornare nel seno della sua Beata Genitrice, le diede la sua santa benedittione, lasciandola tutta ricolma nell' Anima di vn' incredibile giubilo, e contento. Vn' altra volta pure in quest' Anno 1492. che fu l'vltimo di sua santa vita, mentre nella Domenica delle Palme staua impiegata in atto di vbbidienza, non si puote ritrouare presente alla solita benedittione, e dispensa delle Palme, per la qual cosa, genuflessa auanti l'Imagine della Gloriosa Vergine amatamente piangendo diceua: Deh Gloriosissima Madre, e perche io, che tanto sempre sono stata, sono, e sempre sarò amatrice della santa pace con Dio, e con gli Huomini, deuo hoggi restar priua della Palma benedetta, simbolo espresso di quella? Nel che dire, gli apparue di nuouo la Madre di Dio, e consolandola cō dolci parole, le diede vn ramo di Oliuo, doppo di che, ritirasi fece ritorno al Paradiso lasciando la Beata Lucia ripiena d'incomparabile consolatione; ecco da notarsi, che la Serua di Dio, con quel Celeste Ramo toccando diuersi Infermi, miracolosamente li risanò, scacciando da molti Corpi ossessi i Demonj, e facendo molti altri prodigiosi Miracoli.

Nella Festa dell'Annunciata è visitata da vn' Angelo, che li dona vn Giglio.

31 Nell' Anno antecedente 1491. essendosi nella Festa della Santiss. Annunciata Cōmunicata, doppo la Santa Communione, si ritirò nella Cella à contemplare con gran diuotione l'altissimo Mistero dell' Incarnatione, e mentre staua tutta immersa nella sua diuota meditatione, le comparue vn' Angelo, il quale seco famigliarmente diuisando, le riuelò molti secreti del Paradiso, e volendo d'indi partire, la regalò con vn Giglio odoroso, portato da esso dal celeste Giardino del Paradiso; laonde non si puote bastantemente ridire il sommo contento, che prouò il suo cuore virginale in quel punto. In vna Festa principale altresì, nella quale faceuasi la Communione Generale nel Monistero, ritrouandosi ella in quell' hora impiegata in atto di santa vbbidienza, non puote essere à tempo di porersi Communicare con l'altre Suore, laonde terminata l'vbbidienza sudetta, si portò correndo alla Chiesa

per

per sodisfare al suo obligo, e diuotione, mà essendosi di già partito il P. Spirituale, si vidde priua di quel Diuino Alimento, per la qual cosa amaramente piangendo, non si sapeua staccare dal sagro Altare; & ecco, che nello stesso tempo il gran Padre delle Misericordie, mosso di lei à pietà, spedì vn' Angelo tostamente à consolarla: questi dunque vestitosi con gli Habiti Sacerdotali, aperto il Tabernacolo, prese la sagra Pisside, e con vn' Ostia consagrata Communicò la Santa Vergine, la quale in se stesso non capendo per vn così alto fauore, altro non faceua, che piangere, ringratiare, e benedire l' alta pietà di Dio.

In vn' altra Festa vn' Angelo la Communica

32 Mentre staua vn tale Anno ne' giorni dolorosi della Settimana Santa, meditando l' attrocissima Passione del nostro Sátissimo Redentore, della quale era oltre modo diuota, tanto in quella feruorosa s' immerse, che porse efficacissime suppliche alla Regina de' Cieli, affinche si degnasse di palesarle fuelatamente i Misteri sagrosanti della sudetta Passione per hauere occasione di maggiormente meditarli; & ecco, che mentre così tutta fissa negli acerbi Misteri dolorosi stava aspettando, che la Vergine Santa l' esaudisse, subito repente in Estasi rapita, e la Madre di Dio cominciò à farle vedere Christo suo figlio assiso alla Mensa nel Cenacolo con gli Apostoli; indi lo vidde istituire il Venerabilissimo Sagramento; poscia li mostrò la Cattura fatta di lui nell' Orto da' scelerati Hebrei; lo vidde appresso, non sò se condurre, ò strascinare à gl' infami Tribunali di Anna, di Caifa, di Pilato, & Erode; lo vidde altresì horribilmente flagellato, mostrato al Popolo da Pilato, e dallo stesso empiamente alla morte sententiato; lo vidde finalmente carico della Croce essere cò indicibile strapazzo condutto al Caluario trouandosi sempre presente in quell Estasi prodigiola à ciaschedun Mistero. Hor mentre i crudeli Ministri lo Crocifiggeuano, cadde per diuino volere vna goccia del pretioso Sangue del suo Crocefisso Amore sopra vna delle sue mani, e li riuscì quel colpo così tormentoso, che se fosse stata la punta di vno de' suoi Chiodi, che glie l' hauesse trafitta. Tornata in se stessa, e considerando dall' vn de' lati i dolorosi spettacoli, che veduti haueua in quell' Estasi misteriosa, e dall' altro ripensando attentamente la mostruosa ingratitudine de' peccatori, che non si sanno, anzi non vogliono auualersi di quel pretioso Sangue sparso da Christo con tanta carità, & amore, per la redentione, e salute dell' Anime loro, proruppe in vn pianto così doloroso, che per buona pezza, non seppe trouar modo di terminarlo.

Le viene in vn' Estasi fatto vedere da M. V. tutto il corso, & il progresso dell' amarissima Passione del suo Figlio.

33 Vn' altra volta pure facendo feruorosa oratione nella Chiesa auanti la diuota Imagine di vn Crocefisso, cò supplicare la sua diuina bontà ad hauere misericordia de' peccatori, aprì Giesù Christo la bocca, e per qualche tratto notabile si compiacque di fauellare con la sua Serua fedele, la quale maggiormente incoraggita, replicò anche con efficacia maggiore la sudetta supplica, & il suo Celeste Amante, con benigno sembiante, promise di perdonare à peccatori, pur che essi hauessero corretta la loro pessima vita. Gli ordinò poi appresso, che douesse fare intendere all' altre Suore del Monistero, che douessero essere diuote della sua Santa Passione, perche egli teneramente amaua quell' Anime, le quali diuotamente soleuano la meditauano.

Vn diuoto Crocefisso passa con Lucia molti Celesti colloquij.

34 Giunta finalmente la B. Lucia à quest' Anno del Signore 1492. e di sua età 26. stando sana fece chiamare il P. Confessore, auanti di cui genuflessa, fece con gran diuotione, e pargimento di lagrime, vna generale Confessione delle sue leggierissime colpe, poscia humilmente lo supplicò à volerla Cómunicare per modo di Viatico, mà ricusando quegli di ciò fare, per non essere ella in stato di riceuere la Santa Com-

Si prepara, e sedo sana, alla morte, e nello stesso giorno muore.

Communione in quella forma; replicò essa, che lo facesse pure sicuramente; perche non haverebbe fatto alcuno errore; il Sacerdote, che molto ben sapeua la santità di Lucia, tostamente la consolò; ciò fatto, lo pregò in oltre, che le douesse dare l'Oglio Santo; doppo di che postasi in letto si ridusse ben tosto nell'estrema agonia; e benche il Demonio si affatticasse di trauagliarla anche in quel punto, così nell'interno come nell'esterno, ella però col Crocefisso alla mano, lo pose in vergognosa fuga; indi riuolta à molte Religiose, che li stauano assistenti intorno il letto amaramente piangendo, diede molti saggi ricordi, poscia in se stessa raccolta con gli occhi fissi nel Crocefisso, l'Anima sua innocentissima spirò, mentre appunto l'altre Monache nel Choro intuonauano il primo verso dell'Hinno degli Apostoli, che comincia *Exultet Cœlum laudibus*, nel qual punto vna di quelle Suore di santa vita vidde nell'alto del Choro vn Celeste splendore, dentro del quale erasi Giesù Christo con la sua Santa Madre, e vi erano altresì S. Giouanni Battista, S. Giouanni Euangelista, il P. S. Agostino, S. Barbara, S. Lucia, e S. Catterina Vergine, e Martire; con vn stuolo numerosissimo di Angeli, nel mezo de' quali vidde parimente l'Anima felicissima di Lucia, la quale vestita con vna Veste incredibilmente pomposa, cinta con vna Cintura tutta d'oro, con vn Diadema in capo, se n'andaua con quella Diuina, e Celeste Compagnia a riceuere in Cielo, la Corona immarcessibile dell'Eterna Gloria. Doppo la morte poi le furono celebrate funtuosissime Esequie, alle quali concorse tutta la Città, e Nostro Signore poi, per i meriti, & intercessione della sua B. Serua, e Sposa, operò molte Gratie, e Miracoli á prò, e beneficio di quelli, che implorarono il di lei patrocinio, de' quali si conseruano le memorie ne' Registri del suo Conuento di S. Croce; da' medemi Registri ancora si è cauata in buona parte il racconto della sua vita, come anche da vn Libro antico d'Hinni sagri, che si conseruano nel Conuento nostro di S. Barnaba di Brescia, che fù scritto appunto trè Anni doppo la morte della Beata, cioè à dire nell'Anno di nostra salute 1495. Come poi fosse ritrouato il suo Santo Corpo, e trasferito in più decente luogo, lo diremo, così piacendo al Signore nell'Anno 1618.

Vna Monaca vede l'Anima sua andare al Paradiso, e come.

35 Marc'Antonio Guarini nel suo Compendio delle Chiese di Ferrara, & anche della Diocesi nel libro 4. à car. 294. parlando del nostro diuoto Eremitorio di S. Maria della Vigna, fuori della detta Città, dice, che in questo tempo, in cui hora scorre la nostra penna, menaua vita Angelica in carne humana vn Santissimo Eremita di natione Alemano, chiamato F. Verubaldo Katuosser, quale io certamente mi persuado, che fosse Eremita di nostro sagro Istituto, se non Sacerdote, almeno Conuerso, ouero Oblato Tertiario dell'Ordine, perche non hà del verisimile, che i nostri Padri di Ferrara hauessero permesso, che in vn loro Eremitorio habitasse vn'Eremita di altro Istituto, Quanto tempo poi prima di quest'Anno venisse à dimorare in quell'Eremitorio, e se in quest'Anno, ò pure in altro posteriore terminasse la vita, & in quali virtù maggiormente si esercitasse, e se il Signor Dio per i suoi meriti operasse alcuni Miracoli, come non lo dice il mentouato Guarini, così nè meno noi asserire lo poriamo.

Ven. F. Verubaldo nostro Eremita Tedesco fiorisce in santità.

36 Il nostro F. Girolamo Romano in vn certo suo Cartalogo di Vescoui, e di Prelati Agostiniani, quale diede in luce prima dell'Anno 1569. frà gli altri registra il nome di vn Vescouo, chiamato F. Filippo, il quale era, com'egli dice, Piacentino, & era Vescouo in questo tempo, nõ dice però di qual Chiesa egli fosse Vescouo; se volesse il toglere à indouinare io direi, che forse fù Vescouo di qualche Chiesa in parti-

F. Filippo Vescouo d'incerta Chiesa secõda il Romano.

partibus Infidelium, e che poi seruiſſ. di Suffraganeo à qualche Prelato grã de nell' Italia. Io sò, che in questo tempo era Vescouo di Comacchio sotto la Merropoli di Rauenna vn certo F. Filippo nostro, non Piacentino, mà Reggiano, à cui il Gener. Ambrogio da Cora concesse facoltà di poter tenere al suo seruitio due Religiosi del nostro Istituto, come habbiamo notato più sopra sotto il detto Anno, & il P. Romano per auentura, puole hauere equiuocato nel nome della Patria: il che se cosi fosse restarebbe posta in chiaro la Chiesa della quale fù Vescouo quel F. Filippo, di cui parla il Romano.

Stimasi che fosse di Comacchio, e come.

37 Habbiamo altresì nel Regiſtro Generale dell' Ordine la notitia di vn Religioso Francese, chiamato F. Nicola Portzboguen Priore attuale in questo tempo del Conuento di Lanion nella Prouincia di Francia, il quale hauendo impetrato dal Sommo Pontefice vn' altro Priorato in Commenda, dell' Ordine di S Benedetto, chiese licenza al Generale dell' Ordine di poterlo accettare, e tenere insieme con quello di Lanion; & il Generale sudetto nota sotto il giorno 31. di Marzo di hauerle concessa la facoltà di accettarlo, e ritenerlo ancora con l'altro della Religione, purche ciò far si potesse senza scandalo.

F. Nicola Francese ottiene dal Papa vn Priorato in Commenda, essendo anche Priore della Religione.

38 Celebratono in quest' Anno i Padri della Cõgregatione di Lombardia il loro Capitolo annuale nel Conuento di S Agostino di Crema, nel quale sostenne le veci del Generale dell' Ordine in qualità di Presidente, il B. Barrolomeo di Palazuolo, il quale era stato nell' Anno scorso il primo delli quattro Diffinitori; e sotto la presidenza di questo Vener. Seruo di Dio fu eletto Vicario concordemente da tutti i Padri Vocali, lo stesso Bartolomeo. Furono poi eletti i Diffinitori & i Visitatori, e frà Diffinitori vno fù Maestro F. Mariano da Genazano, che già nell' Anno scorso del 1491. erasi aggregato alla detta Congregatione.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia, e suoi Atti.

39 Motiuassimo nell' Anno scorso, che il Ven. Seruo di Dio F. Giouanni di Siuiglia Vicario Generale della Cõgregatione di Spagna, inuiò à Roma, per ordine del Generale Anselmo da Montefalco tutti gli Atti, che erano stati fatti ne' Capitoli della sudetta Congregatione, dall' Anno del Signore 1439. fino à quello del 1491. e perche fra detti Atti vi erano alcuni Decreti, che non sodisfaceuano totalmente al detto Generale, perciò li modetò; e frà gli altri mi giona di far quiui memoria di vno de' più principali, e questo fù, che hauendo decretato nel Capitolo celebrato nel Conuento de' Santi l' Anno 1487. che nell' auuenire si concedessero le carte di Fratellanza (chiamate communemente di Figliuolanza) senz' alcun' aggranio, ò obligo di orationi, Messe, digiuni, astinenze, & altre simili penalità da farsi particolarmente da' nostri Padri, il Generale nella margine del detto Decreto, scrisse queste parole: *Immò nullo modo concedantur*; come che in vero, secondo l'vso d' Italia, e di altre parti, il concedere simili Figliuolanze fosse pretogatiua proptia del Generale dell' Ordine, com' erasi costumato ne' tempi andati, e tuttauia si costuma ne nostri tempi.

Prohibisce il Generale al Vicario della Congr. di Spagna il concedere Figliuolanze dell' Ordine à Secolari.

40 L'erudito Errera nella sua Historia, che compose dell' insigne Conuento di S. Agostino di Salamanca à car. 146. ponderando questa prohibitione del Generale Anselmo, resta marauigliato, come vn Soggetto così dotto, com' era l'accennato Generale, potesse prohibire vna cosa, che era stata concessa da Papa Vrbano V. alli Generali, e Prouinciali dell' Ordine de' Minori, & in conseguenza à tutti gli altri Ordini Mendicanti, à quali si distendono *per participationem*, le gratie, che da' Ponrefici a ciascheduno di loro si cõcedono; anzichè, soggiunge il detto Errera, che F. Luigi Miranda nel

Sentimento dell' Errera circa la detta prohibitione.

nel secondo Tomo del suo Manuale de' Prelati nella quest. 50. art. 1. pag. 568. dice, che anche senza la concessione del Pontefice possono i Prelati, e Superiori concedere simili carte di Figliuolanza, purche non si stenda il Prelato ad ammettere i Secolari alla participatione di altre opere buone, saluo che di quelle, che si fanno da' Sudditi suoi, e ciò in vigore della Legge commune; & à questo proposito produce il mentouato Errera vn'esempio grauissimo nella persona del glorioso S. Tomaso di Villanoua, il quale molto tempo doppo questa prohibitione del Generale Anselmo, essendo Prouinciale della Prouincia Betica, ò vogliam dire di Andaluzia, concesse vna simil carta di Figliuolanza à suoi Parenti, come appare per vna sua Patente data nel Conuento di Cordoua sotto il giorno 24. di Agosto nell' Anno di nostra salute 1529. la copia della qual Patente vogliamo qui produrre per maggiore autentica di questo fatto, come appunto la produce nell' accennata Historia del Cõuento di S. Agostino di Salamanca il sudetto Errera: il tenore poi della detta Patente è questo, che siegue.

41 *Frater Thomas de Villanoua*, Prouincialis Prouinciæ Bethicæ Ordinis S. Patris nostri Augustini, Dilectis in Domino patentibus suis Alphonso Thomæ, & Luciæ Martinez, cius vxori, & filijs eorum, Frattibus suis, & vxoribus eorum salutem, ac sinceram in Domino charitatem. Quamuis ex pietate debitæ charitatis cunctis Christi fidelibus subsidium, & auxilium ex Dominico præcepto, impartiri teneamur; illis tamen multo amplius, quorum, & probata dilectio, & assidua beneficia, & eleemosynarum frequens elargitio, vehementius nos obligant: eis enim spiritualium subsidiorum amplius debitores sumus, quorum temporalibus eleemosynis sustentamur: quapropter, cum ex Frattum nostrorum certa relatione, deuotionem, sinceritatem, ac charitatis effectum, quem ad Ordinem nostrum geritis, agnouerimus: cupientes in hoc vestræ deuotioni, ac charitati, mutuã vicem reddere, de Omnipotentis Dei misericordia confisus, vobis, omnium Missarum, orationum, diuinorum Officiorum, vigiliarum, meditationum, pœnitentiarum, laborum, disciplinarum, ieiuniorum, cæterorumq; omnium bonorum operum, quæ per Fratres, & Sorores huius nostræ Prouinciæ operari Diuina Clementia dignabitur, Communionem, ac specialem participationem, harum tenore concedo, & ad vniuersa præfatæ Prouinciæ suffragia, & nostri Ordinis Fraternitatem gratis vos recipio, & admitto, tam in vita, quàm in morte, vt multiplici sanctarum orationum, atq; piatum suffragiorum adiuti præsidio, & auxilio, hic gratiæ augmentum, cõtinuumquè profectum, & in futuro vitæ æternæ præmium, ac cœleste Regnũ facilius consequamini. Datum in nostro Conuentu Cordubensi Anno Domini millesimo quingentesimo vigesimonono, die verò vigesimaquarta Mensis Augusti.

F. Thomas de Villanoua Prouincialis.

Copia della Patente di S. Tomaso.

42 Tutto ciò non ostante è cosa certissima, che per antica consuetudine l'autorità di concedere simili Patenti di Figliuolanza, regolarmente parlando, è sempre stata ptopria de' Generali *pro tempore*, il che prouar potiamo con alcuni esempj, che lo stesso Errera sopracitato nel medesimo Libro dell' Historia di S. Agostino di Salamanca produce di alcune simili Patenti concesse da varj Genetali ad alcuni Principi di diuersi Stati, fra li quali vna ne concesse Gregorio da Rimini à Giouanni Paleologo Marchese di Mõferrato, come notato si legge nel suo Registo sotto li 25. di Gennaio dell'Anno 1358. Vn'altra pure ne adduce di Gabrielle da Venetia concessa ad Er-

Prouasi con varj esempj che il concedere simili Patenti è sempre stato proprio de' Generali dell'Ordine nostro.

Ercole Gonzaga Diacono Cardinale di S. Maria Nuoua sotto il giorno 24. di Luglio dell' Anno 1535. Vn' altra concessa dal Generale Seripando alla Regina di Portogallo, & al Duca di Braganza sotto il giorno 26. di Agosto dell'Anno 1541. Vn' altra parimente del Generale Christoforo da Padoua à Donna Vittoria della Rouere Duchessa di Vrbino, & à Francesco Maria suo figlio, che è stato l'vltimo Duca di quello Stato. Vn' altro finalmente del Generale Ippolito di Rauenna concessa ad Alberto, & Isabella di Austria Conti di Fiandra, e Duchi di Borgogna. Altre molte ne potrei io produrre cauate da' Registri dell' Ordine, quali tralascio à bello studio per iscansare la prolissità, attesoche gli esempj adotti sono basteuoli per prouare l'intento. All' esempio poi, che l'Erreta produce di S. Tomaso rispondiamo, che forse egli hebbe di ciò fare licenza particolare dal P. Generale di quel tempo, ò pure, che egli si serui della Legge commune prodotta dal Miranda; e ciò basti hauer detto per dimostrare, che il concedere simili Figliuolanze è sempre stato proprio de' nostri Generali, e non de' Prouinciali, ò Vicarj Generali.

43 In quest' Anno ci somministrano i Registri generali dell'Ordine la notitia di trè Conuenti di Frati di trè diuerse Prouincie, due in Italia, e l'altro nella Prouincia di Tolosa. Il primo d'Italia era situato nella Prouincia di Pisa intitolato di S. Andrea, e questo, perche forsi era vicino alla sudetta Città di Pisa, & era picciolo, perciò li Padri del Conuento Pisano chiesero licenza al Generale Anselmo da Montefalco di poterlo vnire, & aggregare al loro Monistero; mà il Generale li rispose, che senza la licenza della S. Sede Apostolica ciò concedere non le voleua, e tutto ciò nota il Generale sotto il giorno 7. di Luglio di quest' Anno. Hoggidi di questo Cõuento di S. Andrea non vi è rimasta fuori, che la sola memoria. L'altro è vn Conuento dedicato à S. Nazario, situato nel Territorio di Piacenza nella Prouincia di Lombardia del quale si fà semplice memoria nel mẽtouato Registro in quest' Anno. Quello poi, che habbiamo detto di sopra essere stato nella Prouincia di Tolosa chiamauasi di Firenze, Villa della Prouincia di Tolosa. Di questo Conuento pure non ci dà il Registro sudetto, fuoriche la notitia del solo nome.

Conuenti di S. Andrea vicino a Pisa, di S. Nazario in Lombardia, e di Firenze Villa di Tolosa.

44 Quanto poi finalmente si appartiene à Conuenti di Monache di vno solo ne habbiamo cognitione da' Registri sopracitati della Religione, è poi questi il Monistero di S. Martino in Priella della Regia Città di Pauia, le Monache del quale viueuano con molta osseruanza, e perche erano state solite nella loro Professione di promettere l'Osseruanza non solo della Regola, mà anche delle Costiturioni dell'Ordine, e non hauendo esattamente adempita la detta Osseruanza delle mentouate Costitutioni, perciò temeuano di non hauer trasgredito il Voto fatto da esse, laonde per la quiete delle coscienze loro, supplicarono il Pontefice Innocenzo à volerle dispensare dal detto Voto per quanto risguardaua l'Osseruanza delle mentouate Costitutioni, nel che furono puntualmente esaudite dal discreto Pontefice con vna Bolla, ò Breue spedito à tale effetto, e diretto al Vicario Generale del Vescouo di Pauia; nel qual Breue esime le dette Monache dall'antico vso, nel quale soleuano professare, col promettere di viuere in Pouertà, Castità, & Vbbidienza secondo la Regola, e le Costitutioni, obligandole solamente à professare li detti Voti secondo la Regola, e non più. Fù dato questo Breue in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 14. di Giugno nell'Anno ottauo del suo Pontificato, e di Christo 1492. e lo produce l'Erreta nel Tomo 2. del suo Alfabeto à car. 323. & è questo, che siegue.

Innocenzo VIII. dispensa le Monache di S. Martino di Pauia dal Voto di osseruare le Costitutioni.

Inno-

Anni di Christo 1492. Del Secolo Duodecimo 39. Della Religione 1106.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

45 *Dilecte fili* salutem, & Apostolicam benedictionem. Exponi nobis nuper fecerunt dilectæ filiæ Abbatissa, & Moniales Monasterij S. Martini in Priella strata nuoua Papiensi Ordinis S. Augustini regularis Obseruantiæ, quòd Abbatissa, & Moniales, quæ hactenus in dicto Monasterio fuerunt, consueuerunt earum professionem hoc modo emittere, videlicet, de obseruandi Regula, & Constitutionibus S. Augustini. Proptet quam professionem modo præmisso emissam dubitant ipsæ Abbatissa, & Moniales, quod tria vota substantialia, videlicet, Castitatem, Obedientiam, & Paupertatem obseruant, votum per eas emissum trasgressas dici posse, si forsan in toto Constitutiones dicti B. Augustini non obseruauerit, quamuis non omnes Constitutiones per dictum B. Augustinum editæ earum Regulæ, & Constitutionibus conformes existant. *Quarè, &c.*

Copia del Breue.

46 Hauendo dunque le buone Religiose di S. Martino impetrata la sudetta gratia dal Sommo Pontefice restaua solo, che fossero assolute, come bramauano dalla trasgressione, che fatta haueuano nella perfetta osseruãza delle Costitutioni, la quale com' era riseruata al Generale dell' Ordine, così quelle lo supplicarono à volerle fauorire per carità della detta assolutione; per la qual cosa per sodisfarle, e per totalmente quietare le loro dilicate coscienze, commise le sue veci in questo affare allo stesso Vicario Generale del Vescouo di Pauia, il quale Bartolomeo Brunaccio chiamauasi, & in supplemento di quello, occorrendo, à M. F. Antonio d' Asti Priore del Conuento di S. Paolo di Pauia, e Padre Spirituale delle Monache volgarmente dette del Senatore, le quali erano, e sono pur anche in questi nostri tempi dell' Ordine di S. Benedetto: così nota il Generale istesso sotto il giorno 20. di Luglio di quest' Anno del Signore 1492.

Il Generale deputa il Vicario del Vescouo di Pauia per l' assolutione dal Voto sudetto.

Anni di Christo 1493. Del Secolo Duodecimo 40. Della Religione 1107.

1 Essendo nata contesa in quest' Anno frà il Rè di di Castiglia, e di Aragona, e quello di Portogallo, intorno all' Isole scoperte dal Colombo nell' Indie Occidentali, quali diceua il Portoghese essere di sua ragione, il Pontefice Alessandro VI. postosi in mezo frà di loro, assegnò alli Rè di Castiglia l' acquisto de' Paesi Orientali nel Mare del Sut: il Rainaldi, & altri. Venne altresì à morte in quest' Anno istesso Federico Imperatore, doppo hauer regnato Anni 54. nel cui tempo scriuono gl' Historici, che grandemente si auanzò la potenza de' Turchi: Paolo Langio, & altri Autori Alemani. Et à lui successe Massimiliano suo figlio. Ladislao intanto Rè di Vngheria ottenne vna gran vittoria dal Turco, il quale con vn grosso Esercito haueua inuaso il suo Regno; mà egli corraggiosamente hauendo attaccata la battaglia 15. mila ne lasciò morti sù'l piano, ponendo gli altri in vergognosa fuga con ripottate da quelli vna ricchissima preda.

Auuenimenti più riguardeuoli della Chiesa, e del Mondo.

2 Ci gioua di dar principio à gli auuenimenti Historici di quest' Anno, all' Ordine nostro spettanti, da vna gratia singolarissima concessa dalla Santità di Papa Alessandro VI. à tutti li Conuenti della nostra Prouincia della Marca Triuigiana: e questa fù, che si douesse ogni Anno in perpetuo in tutti i luoghi della detta Prouincia, ne' quali

Alessandro VI. comanda di precetto la Festa del P. S. Agostino nello Stato Veneto.

sono Conuenti dell' Ordine nostro, solennizare la Festa del nostro Glorioso Patriarca S. Agostino, in quella guisa appunto, che si solennizano le Feste de' SS. Apostoli, & Euangelisti. E ciò dice di fare ad imitatione di Papa Giouanni XXII, che vna simil gratia concesse al Conuento, e Città di Pauia; & anche d'Innocenzo VIII, che l'istesso fauore fece al Conuento di S. Marco di Trento, & à tutta quella Città, e Diocesi. Questo Breue poi fu impetrato dalla somma diligenza di M. F. Paolo Zabarella da Padoua Prouinciale in questo tempo della sudetta Prouincia, ed vn'altro Maestro pure per nome F. Paolo, Alunno del Conuento di Trento, & anche da' Visitatori della medema Prouincia, e fù diretto al più degno Prelato della detta Marca Triuigiana, cioè à dire al Patriarca di Venetia, il quale in questo tempo era F. Tomaso Donati Domenicano, al quale il Papa ordinò nel detto Breue, che douesse fare osseruare la detta Festa nella sua Città, e Diocesi Patriarcale, e che nel giorno di S. Agostino douesse egli medesimo, non legitimamente impedito, almeno per questa prima volta, andare processionalmente in propria persona con i Canonici della sua Chiesa Patriarcale alla Chiesa di S. Stefano, oue stanno i Frati Eremitani del detto Santo Dottore, & in quella per maggior ornamento, e decoro di vna tanta solennità cantare la Messa solenne. E nello stesso Breue ordina, e comanda il medesimo a tutti gli Ordinarij delle Città della sopramentouata Prouincia della Marca Triuigiana, come più ampiamente appare nel detto Breue di Sua Santità, il quale fù dato in Roma appresso S. Pietro sotto l'Anello del Pescatore nel giorno 22. di Giugno nell'Anno primo del suo Pontificato, e di Christo 1493. e si conserua l'originale nell'Archiuio del Conuento di Trento, & vn Transunto autentico di quello nell'Archiuio di S. Agostino di Roma, & è il seguente.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei.

3. *Venerabili Fratri* Thomæ Patriarchæ Venetiarum, salutem, & Apostolicam benedictionem. Nuper nobis dilecti filij Paulus Patauinus Prouinciæ Marchiæ Tarusinæ Prouincialis, ac Paulus Tridentinus sacræ Theologiæ Magistri, & eiusdem Prouinciæ Fratrum Ordinis Eremitarum S. Augustini Visitatores exposuerunt, quòd alias fel. rec. Ioannes Papa XXII, prædecessor noster per certas literas suas dilectis filijs Priori, & Fratribus Domus S. Augustini Papiensis, vbi Corpus eiusdem Sancti honorificè requiescit, illius festum sub certis modo, & forma in illis expressis celebrari, & honorari mandauit. Pari modo etiã prædecessor noster felic. rec. Innocentius Papa VIII. attendens dicti Sancti merita, ac immensos labores, quos pro fidei orthodoxæ illustratione tulerat, motus precibus dilecti filij Pauli Vicarij, & Prioris Fratrum Domus S. Marci Tridentini eiusdem Ordinis S. Augustini, Venerabili Fratri Episcopo Tridentino per suas literas commisit, quatenus statueret, & mandaret Festũ S. Augustini prædictum in Ciuitate, & Diœcesi Tridentina huiusmodi ab incolis, & habitatoribus, & per cessationem ab eorum operibus, & exercitijs, perpetuis, futuris temporibus ità celebrari, & venerari, quemadmodum ab ipsis, & alijs Christifidelibus, Apostolorum, & Euangelistarum, festiuitates celebrantur, & veneranrur; faceretque quòd in eodem festo Clerus, & Populus Tridentinus apud Ecclesiam dictæ Domus Sancti Marci congregaretur, & inde, discederet, & per loca publica, & consuera ipsius Ciuitatis processionaliter procedendo, & ad eandem vndè discesserat Ecclesiam rediret solemni inibi Missæ celebrandæ interessendo. Et demùm eidem Episcopo mandauit, quòd postquam statutum, & ordinationem huiusmodi ordi-

Copia del Breue.

ordinasser, illam ab incolis, & habitatoribus prædictis inuiolabiliter obseruari faceret, ac festiuitati dicti Sancti legitimo cessante impedimento, illius honorandæ gratia personaliter interesse, pro tàm glorioſi Sancti, & Ecclesiæ Doctoris reuerentia, saltem illa vice deberet, prout in eorumdē Ioannis XXII. & Innocentij VIII. prædecessorum nostrorum respectiuè desuper confectis literis, quorum tenores hic haberi volumus pro sufficienter expressis, pleniùs dicitur contineri. Proindè cum Paulus Patauinus, & Paulus Tridentinus præfati, cupiant pro maiori ipsius Sancti celebratione, hoc ipsum in ista Ciuitate Venetiarum, ac alijs Ciuitatibus, & locis ipsius Prouinciæ Marchiæ Tarusinæ, vbi Conuentus, seù Domus Fratrum Eremitarum eiusdem Sancti existunt fieri, & Festum ipsum eodem (vt præfertur) modo celebrari, nobis humiliter supplicarunt, vt dignaremur eis desuper adesse. Nos igitur, qui pro nostri Pastoralis officij cura diuinum cultum augeri, & tanti sancti memoriā recoli piè meditamur, huiusmodi supplicationibus inclinati, fraternitati tuæ per præsentes committimus quatenus Festū S. Augustini prædicti ad instar festiuitatum Apostolorum, & Euangelistarum, tàm à Clericis, qui duplici officio, illud celebrare teneantur pari modo, etiam à Laicis, quibus in Ciuitate ista Venetiarum sunt ...., & celebrari, ac populum istum Venetum apud Ecclesiam S. Stephani, vbi Religioſi, & incolæ dicti loci inhabitant Missam inibi solemniter celebrandam audire debere, perpetuis futuris temporibus statutis, & auctoritate nostra decernas; statuta quoque, & decreta huiusmodi postea inuiolabiliter obseruari facias. Et insuper ad maiorem præmissorum omnium obseruationem volumus, quòd tù (legitimo cessante impedimento) eiusmodi festiuitati ad illam ornandam, saltem prima vice, vna cum Canonicis tuæ Patriarchalis Ecclesiæ in eadem Ecclesia S. Stephani solemnem Missam celebraturus interſis, & ad illam processionaliter accedas: quoquè populus eodem die ad dictam Ecclesiam, & alia loca eorumdem Fratrum Eremitarum dicti Sancti accedere debeat. Mandando etiam locorum Ordinarijs, in eadē Marchiæ Tarusinæ Prouincia existentibus, vt ipsi quoquè in suis Diœcesibus, Ciuitatibus, & locis hoc ipsum cum effectu eo modo, quo supra, obseruari faciant, & mandent. Præmissis, necnon omnibus illis, qui præfati Prædecessores in dictis eorum literis non obstare voluerunt, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisq; in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumquè. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die vigesimasecunda Iunij, millesimo quadringentesimo nonagesimo tertio, Pontificatus nostri *Anno primo*.

4 Da questo Apostolico Breue così nobile, e decoroso, come chiaramente si ricaua, che fu impettato dalla somma diligenza dell'Ordine nostro Eremitano, il quale hà sempre procurato, e continuamente procura di dilatare, & ampliricare le Glorie maggiori, e gli honori piu sublimi del suo gran Patriarca Padre, & Istitutore S. Agostino, così euidentemente si conuince, che niun'altra Religione militante sotto la Regola del sudetto Santo Dottore, nō hà mai, che si sappia, procurato simili honori al detto Santo Padre. E non solo la nostra Religione, così al tempo di Papa Giouanni XXII. come al tempo d'Innocenzo VIII. e di Alessandro VI. procurò, che si solennizzasse la Festa del mentouato suo Santo Fondatore in Pauia, in Trento, e nello Stato Venero, mà di vantaggio in questi nostri vltimi tempi ha per mezo della Cattolica Maestà di Carlo II. impetrato dalla Santità di Papa Innocenzo XI. hoggidì felicemente regnante, la solennità della sudetta Festa di precetto in tutti i suoi Regni delle Spagne. Tra-

Che si deduce dalla sopradetta Bolla.

lascio di commemorare altri Paesi, ne' quali pure per la diligenza dell'Ordine nostro si celebraua la detta Festa ne' medesimi Regni prima di questo tempo, come si faceua in Toledo, in Duegnas, in Siuiglia, in Valenzuela, & altroue, dal che si vede, che la nostra Religione procura sempre i maggiori hónori del suo Santissimo Padre; perche essa è la vera figlia legitima, e naturale di quello.

5 Scriuessimo già sotto l'Anno di Christo 1491. che la nostra B. Veronica da Binasco Monaca santissima del Religiosissimo Monistero di S. Marta di Milano, fù in quell'Anno Communicata da vn' Angelo, il quale altresì essendo inferma, la B. Tadea, che era Secretaria fedele delle cose Celesti della sudetta B. Veronica, e trouandosi presente vn giorno nella Cella della detta Tadea, comparue vn Angelo, il quale portò vn Pane da douersi mangiare da entrambe le dette Vergini, & hauendo l'Inferma mangiata vna parte di quello, subito restò sana, rimanendo ambedue consolatissime per vna gratia tanto singolare. Hora voglio narrare vn'altro prodigiosissimo euento, & vna gratia quasi senza esempio fatta da Christo Signor Nostro in quest'Anno del 1493. alla sudetta B. Veronica, e fu questa. Mentre se ne staua la Serua di Dio nella notte del Venerdì doppo l'Ottaua del *Corpus Domini* nella sua Cella diuotamente orando, e meditando le celesti cose, come sempre soleua, gli apparue vn' Angelo, il quale le disse, che facesse cõseruare vna Particola consecrata di più nel Calice, ò Pissidc; perche il Sacerdote rante consecrar ne voleua, quante fossero bastanti alle Monache Infermi: palesò quest'ordine riceuuto dall'Angelo Veronica alla Superiora, e questa ordinò al Sacerdote, che la detta Particola, oltre quelle dell'Inferme, consegrasse. Nella notte poi del Sabbato seguente, mentre pure la Vergine Veronica staua orando nella sudetta sua Cella, venne rapita all'improuiso in Estasi, oue da vn' Angelo le vien detto: Veronica leuati sù, e và nella Chiesa, oue subito inginocchiata fà quell'oratione, che sei solita di fare, quando ti accosti à riceuere il Santissimo Corpo del tuo dolcissimo Sposo: nella seconda genuflessione ti verrà incontro vna risplendentissima Nube, e che mistério contenga, appresso lo saprai; ciò che poi vedrai nella terza genuflessione, fà che tù ne conserui vna perpetua memoria. Ciò detto tornò Veronica ne' suoi sensi, e riuolgendo nell'animo ciò, che dall'Angelo inteso haueua, si alzò per andare alla Chiesa frà se stessa dicendo: O mio amantissimo Dio, e Signore, e per qual cagione hai comandi tu à questa tua humile Serua, che in questa notte scenda giù nella Chiesa? Entrata poi nella detta Chiesa vidde due Cerei accesi come se si hauesse da fare la Cõmunione delle Monache; postasi dunque inginocchione la seconda volta, vidde aprirsi la Porticella del Tabernacolo, e fuori di quella vscire il Calice, in cui stauano le Particole consagrate senza poter scorgere chi da quello lo causasse. Tornando di nuouo ad inginocchiarsi, vidde di repente la luminosa Nube predettale dall'Angelo, e nello stesso tempo vidde sù l'Altare istesso porre in vna Patena vna Particola del detto Calice, & all'hora alcuni Angeli vestiti con habiti di varj coloti, li quali assistenano alla celeste Nube, diedero principio ad vn canto cosi dolce, e soaue, che la B. Veronica stimaua di essere in Paradiso; mà vedendo in questo mentre, che l'Ostia sagra erasi leuata dalla Patena, e verso la sua bocca si era inuiata, si alzò tosto la Beata per incontrarla, & in quel punto istesso si raddoppiarono i canti degli Angeli, e dalla Nube aperta vscì vna chiarezza, & vn splendore immenso, e si vdì vna voce ben chiara, la quale con parole latine le disse: *Accipe Corpus meum, o filia mea.* Poscia soggiunse in volgare: Io son

Giesù Christo Communica con le sue proprie mani, con modo mirabile, la B. Veronica da Binasco.

son quello, in cui tù sempre hai creduto. Confessaua dopoi la Santa Verginella, che fù così grande, anzi così immenso il contento, & il giubilo, che prouò l' Anima sua nell' vdire la voce soauissima del suo dolcissimo Sposo mista con i concerti Angelici, che mille volte si sarebbe separata dal Corpo se lo stesso suo Signore non l' hauesse dentro di quello trattenuta. Oh gratie in vero singolarissime! oh fauori incomparabili! che il Rè della Gloria si degnasse di scendere dal Cielo in terra con modo così mirabile per Communicare questa sua dilettissima Sposa con le sue proprie mani.

Come si palesasse questa singolarissima gratia per la Città con estremo dolore della Serua di Dio.

6 Mentre dunque la Serua di Dio staua doppo questo gran fauore riceuuto dal suo Celeste Sposo, tutta attonita, contemplando da vna parte la Diuina Clemenza, e dall' altra la sua bassezza, hauendola osseruata in quel punto la Superiora più del solito attratta, le comandò, che le douesse riuelare, che cosa la teneua in quel modo sospesa, e quasi fuori di se stessa vscira; à cui essa dal precetto astretta, puntualmente le narrò quanto succedutogli era. Temendo frà tanto la Beata, che nel Calice mancasse la Particola ricenuta dalle mani del Signore, mà confidando anche all' incontro, che S. D. M. l' hauesse miracolosamente cõseruata, come altre volte fatto haueua, andò la mattina seguente, doppo la santa Confessione per Communicarsi conforme il solito, hauendo il Sacerdote aperto il Tabernacolo, e trouato il Velo piegato sopra la Patena, restò marauigliato, nõ l' hauendo egli lasciato in quella guisa, mà hauendo poscia scoperto il mancamento dell' accennata Particola, rimase oppresso da vna incredibile afflittione; & hauendo il tutto conferito alla Ptiora, ò Madre del Conuento, fu da quella consolato con la narratione del Celeste Fauore fatto alla Beata: per la qual cosa non capendo egli per allegrezza in se stesso, ne diede subito parte all' Arciuescouo della Città, che in questo tempo era Guid' Antonio Arcimboldi, il quale, come ciò hebbe inteso, sparse molte lagrime per tenerezza, e considerando, che Iddio non è accettatore di persone, e le sue gratie comparte à chi per le sue buone opere le merita, sia poi nobile, ò ignobile di conditione quant' essere si voglia: gli è ben vero però, che quando riseppe la B. Veronica, che erasi manifestato quel gran segreto per la Citta, ne sentì estremo dolore per non essere ella stimata vna Santa come in effetto era.

7 Antonio Possenino nel Tomo primo del suo Appparato sagro à car. 738. parlando di Ermolao Barbaro nobile Veneto, che fù in questi tempi vn Letterato di primo grido, dice, che fù dell' Ordine di S. Agostino, e che fu Vescouo di Verona, che compose alcune Opere, e specialmente vn Libro di Prediche, e di Sermoni molto eruditi, il quale si conserua, com' egli dice, appresso gli Eremitani di Padoua. Giouanni Tritemio nel Libro, che compose *de Scriptoribus Ecclesiasticis* à carte 160. aggiunge di vantaggio che fù Patriarca d' Aquilea, e Cardinale di Santa Chiesa. All' incontro Ferdinando Vghelli nel Tomo 5. della sua Italia sagra col. 151. num. 83. parlando di questo istesso Prelato *in Ecclesia Aquilejensi*, dice ben sì, che fu nobile Veneto, & vn grandissimo Letterato, e che trouandosi nella Corte Romana Ambasciatore per la sua Republica appresso il Sommo Pontefice Innocenzo VIII. & essendo morto nell' Anno di Christo 1491. Marco Barbi Patriarca di Aquilea, e Cardinale, fu il detto Ermolao dal sudetto Pontefice sostituito al Barbi in quel nobilissimo Patriarcato. Soggiunge però l' Vghelli, che non puote mai prendere il possesso della conteguita Dignità, perche le Leggi, & i Statuti della sua Republica vietano, che possino gli Oratori suoi impetrare alcuna Dignità da que' Principi appresso de' quali si ritrouauano Oratori; così dunque bandito dalla sua Patria, e da tutto

Ermolao Barbaro stimato nostro Religioso dal Possenino.

lo Stato Veneto, finalmente in età di 39. Anni terminò la vita in Roma.

8 Da questo triplicato racconto degli accennati Autori, io non sò, à chi maggior credito dar si debba, imperciòche tutti trè sono Autori graui; gli è ben vero però, che il terzo meritetebbe maggior credito degli altri, come quello, che dice di hauere riuoltato tutto l'Archiuio del Vaticano; mà li molti sbagli, che ben spesso prende ne' suoi racconti, mi fà stare sospeso. Che fosse Cardinale, come dice Giouanni Tritemio, non è certo, se bene egli lo douerebbe sapere meglio degli altri, perche fu quasi suo coetaneo. Che fosse poi altresì Vescouo di Verona, e Religioso nostro Agostiniano, fuori di lui non vi è chi l'asserisca; anzi se è vero, che fosse Ambasciatore per i Venetiani, quando fù creato Patriarca di Aquilea, come dice l'Vghelli, non hà del verisimile, che possa essere stato nostro Religioso, se per auentura non prese l'Habito da giouinetto, e poi prima di fare la Professione, lasciato l'Habito, fece alla sua Casa ritorno. Giudichi hora il prudente, & erudito Lettore ciò, che piu verisimile le pare.

Giudicio dell'Autore intorno al detto delli trè accennati Scrittori.

9 Con certezza maggiore potiamo ben si quiui asserire, che fosse intorno à questo tempo Vescouo Soriano, cioè nelle parti di Soria vn nostro dottissimo Maestro di natione Spagnuolo, come certamente io mi persuado, chiamato F. Giacomo Pujasola, il nome del quale, col titolo del detto Vescouato, fù già registrato in vna Carta aperta fra gli altri Vescoui Agostiniani da F. Girolamo Romano Historico di molto credito nella nostra Religione. Come poi si chiamasse la Città della quale fu Vescouo nella Soria, non lo dice il detto Romano, come nè meno di qual Prelato della Christianità fosse Suffraganeo, già che era Vescouo di vna Citta situata nelle parti degl'Infedeli, nella quale non poteua fare residenza.

M. F. Giacomo Pujasola Vescouo in Soria.

10 In questo tempo istesso M. F. Gratiano Venturi da Foligno Procuratore Generale di tutto l'Ordine nostro con Mandato particolare di Costantino Vescouo di Spoleto, e del Generale Anselmo proseguiua la Lite cõtro le quatordici Monache del Cõuento di S. Croce di Montefalco, le quali vscire dal detto Monistero, haueuano lasciato l'Habito della Religione, & haueuano preso quello di S. Chiara nell'Ospirale di S. Leonardo nella detta Terra di Montefalco con Indulto d'Innocenzo VIII. quale però si supponeua dalli sudetti Vescouo, e Generale, che fosse surretitio, & obretitio, stante che haueuano chiesta licenza al mentouato Põtefice di passare dall'Ordine nostro à quello di S. Chiara in qualche Monistero già fondato, e poi si erano ritirate in quel luogo, che nõ era Monistero non solo di S. Chiara; mà nè meno di alcun' altr' Ordine. Testifica l'. Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano à car. 300. di hauer veduto nel Conuento nostro di S. Agostino di Foligno vn' Istromento, nel quale si conteneua vna gran parte di questi contentiosi litigi. Le Monache poi contro delle quali si agitaua la detta Lite erano le seguenti, cioè Maddalena, Bernadina, Tecla, Perpetua, Cecilia, Veronica, Teodorica, Eugenia, Maria, Lodouica, Catterina, Illuminata, Letitia, e Bartolomea. Come poi finalmente queste benedette Suore fondassero vn Conuento di Tertiarie Francescane nella Chiesa di S. Illuminara, lo diremo forse verso il fine di questo Tomo.

M. F. Gratiano Venturi da Foligno prosegue la Lite contro alcune Suore vscite da quel Conuento di Montefalco.

11 In quest'Anno parimente Alessandro VI. concesse, e donò in perpetuo al Rè di Castiglia, e di Leone tutte l'Isole, e la Terra Ferma già ritrouata nell'Anno scorso dal famoso Christoforo Colombo nel temotissimo Oceano Occidentale, e Meridionale, & anche tutte l'Isole, & i Luoghi di Terra Ferma, che per l'auenire si ritrouassero, o si scoprissero dallo stesso Christoforo, & altri Ministri del sudetto Rè, e de' suoi Successori in altri Paesi più remoti,

Alessandro VI. dona al Rè di Castiglia l'Indie Occidentali, con patto d'inuiare Missionarij alla conuersione di quelle.

moti, e lontani, esistenti però di quà da vna linea, che lo stesso Pontefice haueua fatta tirare, e segnare dal Polo Artico, cioè à dire Settentrionale fino al Polo Antartico, cioè Meridionale, con patto però, e conditione, che così il detto Rè, come i suoi Successori in perpetuo fossero tenuti, & obligati di spedire in quelle parti scoperte, & acquistate huomini dotti, e molto ben versati nella Diuina, e Christiana Legge, ad effetto di conuertire con la loro santa Predicatione, esempio, e virtù, quelle Barbare Genti alla nostra S. Fede Cattolica. E questa fu la prima licenza, che si spiccasse dalla S. Sede Apostolica per inuiare Missionarj Religiosi alla Cõuersione dell' Indie Orientali, e Meridionali, frà quali Missionarj, perche in progresso di poco tempo vi andarono infiniti nostri Religiosi, li quali doppo la conuersione d'innumerabili Anime, fondarono varie Prouincie in quelle parti, cioè à dire nel Messico, e Mechoacham, e di quattro altre nel grande Imperio del Peru, e di altre due nelle remotissime Isole Filippine; perciò ci è parso bene di far memoria in questo luogo di quella donatione fatta dal Pontefice Alessandro al Rè di Castiglia, e di Leone, & à tutti gli altri Successori con la conditione mentouata d' inuiare in quelle parti Missionarj Apostolici alla sopradetta conuersione. Fù poi data la Bolla della mentouata Donatione in Roma appresso S. Pietro in quest' Anno 1493. sotto il giorno 4. di Maggio, e registrata si legge nel Tomo primo del Bollario Romano à carte 346. num. 2.

12 Passiamo hora a ritenire la celebratione del Capitolo biennale della Congregatione Osseruante di Spagna, la quale fu fatta per appunto nel Conuento di Nostra Signora della nobil Terra di Arenas nel giorno 29. di Aprile, in cui fu eletto Vicario Generale la prima volta il P. F. Gonzalo di Alua, che riuscì poi in progresso di tempo, come nel suo luogo à Dio piacendo vedremo, Vescouo nel Regno di Aragona: e fu altresì eletto Priore per la prima volta dell' insigne Monistero del P. S. Agostino di Salamanca M. F. Antonio di Fuentes, il quale, allo scriuere dell' Errera nella sua Historia del sudetto Conuento à carte 157. haueua riceuuta la Laurea Dottorale in Roma dal Maestro del Sagro Palazzo Apostolico per concessione del Generale Anselmo da Montefalco. In questo Capitolo poi furono fatti due Decreti: il primo fù, che si douessero celebrare le Feste principali della Serafica Madre S. Monica, e di S. Nicola di Tolentino sotto Rito di doppio maggiore: e l' altra, che si facessero le loro Ottaue alla maniera di quella di S. Gio. Battista, come si costumaua di fare nelle parti di Roma, e d' Italia.

Cap. biennale della Congr. di Spagna, e suoi Atti.

13 Egià che habbiamo fatta mentione nel numero passato del P. M. F. Antonio di Fuentes; fa di mestieri, che quiui soggiungiamo, che in quest' Anno medesimo del 1493. fu questo Vener. Religioso creato dal Generale Anselmo sudetto Vicario Generale della Prouincia di Spagna, che comprendeua in questo tempo li Conuenti della Castiglia, e dell' Andaluzia, li quali hora sono diuisi in due Prouincie. Nella Visita dunque, che fece il detto Vicario dell' accennata Prouincia hauendo ritrouato, che l' elettione fatta dal Prouinciale poco dianzi in quella Prouincia non era stata canonica, l' annullò, che così per appunto nota il Generale accennato nel suo Registro; ben'è vero, che non nomina il Prouinciale cassato, mà ciò, che non fece il Generale, lo fece il diligente Historico Girolamo Romano nella Cẽturia 12. à carte 103. oue dice, che il detto Prouinciale annullato fu il Presentato F. Diego Osorio, il quale ciò non ostante, proseguì il suo Prouincialato, che conseguito haueua nel Conuento di S. Maria del Pino fino all' Anno 1495. nel quale lasciatolo, si ritirò nel Conuento di Toledo, in cui

M. F. Antonio di Fuentes mandato dal Generale suo Vicario, e Visitatore nella Prouincia di Spagna.

altre-

altresì non molto doppo terminò la vita: così per appunto di lui parlando conclude il mentouato Romano nella sudetta Centuria.

14 Celebrarono parimente in quest' Anno, allo scriuere del Calui, li Padri della Congregatione di Lombardia il loro Capitolo Annuale nel Conuento di S. Maria del Popolo appresso S. Gallo poco tratto fuori di Firenze, e fù Presidente in quello per il P. Reuerendissimo Generale F. Benigno da Genoua, e fu eletto Vic. Generale con vnanime consenso di tutti i Padri Vocali, il celeberrimo Predicatore M. F. Mariano da Genazano. Si fecero poi li quattro Diffinitori, li due Visitatori, & altri Vfficiali, li nomi de' quali si possono vedere appresso il Calui sudetto.

Capit. annuale della Congreg. di Lombardia.

15 Anche li Padri Leccetani si congregarono à Capitolo nel loro principale Monistero di S. Saluatore di Leccetto, chiamato gia di Fultignano, & anche della Selua del Lago, per creare il nuouo Vicario loro Generale, e come piacque à Dio, fù con pienezza di Voti eletto il Ven. P. F. Tomalo di Galgano della nobile Famiglia de' Ghinucci. Nota poi Ambrogio Landucci Vescouo di Porfirio nella sua brieue Cronica Leccetana à car. 57. che prima, che si terminasse questo Capitolo, li PP. del Diffinitorio deputarono il Vicario eletto, e principalmente F. Lattantio Piccolomini con alcuni altri, ad effetto, che douessero trattare seriamente l'vnione della loro Leccetana Congregatione con quella di Lombardia, purche ciò si facesse col consenso della Republica di Siena: la qual cosa essendo stata notificata all' accennata Congregatione di Lombardia, questa deputò per la conclusione di questa vnione il suo Vicario sopramenrouato, cioè Maestro Mariano da Genazano, & il P. F. Tadeo d' Inurea Priore del Conuento insigne di S. Maria del Popolo di Roma: Così dice l' accennato Landucci espressamente cauarsi tutto ciò dalle Lettere scritte da Padri Lombardi alli Leccetani, intorno à questo grauissimo affare, le quali registrate si leggono in vn Libro di Lettere publiche, che si conserua nell' Archiuio di Lecceto à carte 30. e 31. Mà per quanto seriamente fosse trattato questo negotio, nulla però si concluse, forse perche non piacque alla Republica di Siena, ò per qualche altra causa à noi ignora. Come poi si ripigliasse vn' altra volta questo medesimo trattato, e si terminasse con la medesima conclusione, ci riserbiamo di narrarlo sotto l' Anno del Signore 1510.

Si celebra il Capit. biennale di Lecceto, in cui si tratta di vnire la detta Congreg. con quella di Lombardia.

16 Prima, che io faccia passaggio à fauellare de' Conuenti, de' quali ci occorre di trattare in quest' Anno, ci piace di notare in questo luogo, come in questo medesimo Anno nacque nella Città di Troia nella Prouincia della Puglia Daunia, il famoso Girolamo Seripandi, li cui Genitori chiamaronsi Ferdinando Seripandi, e Luigia Galeati, e la nascita di questo fortunato Bambino cadde nel giorno 6. di Maggio, dedicato da S. Chiesa à solennizzare la Festa di S. Giouanni *Ante Portam Latinam*; questi è quel Girolamo Seripandi, il quale essendosi poi fatto nostro Religioso, cotanto si auanzò, così nell'acquisto della Dottrina, come della bontà della vita, che non solo riuscì vn Maestro di prima classe, mà di vantaggio giunse ad esser eletto Generale dell' Ordine, e poi Arciuescouo di Salerno, e Cardinale amplissimo di S. Chiesa, e finalmente primo Legato Apostolico nel sagrosanto Concilio di Trento, come più di proposito, con la diuina gratia, andremo scriuendo negli Anni auuenire per tutto il corso della sua vita.

Nascita del famoso F. Girolamo Seripandi.

17 Quanto à Conuenti de' quali si fà semplice memoria ne' Registri generali di quest' Anno senza toccare alcuna particolarità fuori de' nomi, sono quattro, cioè à dire, quello di S. Maria Maddalena nella Terra di Polucrigi nella Prouincia della Marca d'Ancona;

Conuento di Polucrigi, di Gedeona, di Vusseburgh, e di Chimiosparo.

di

Anni di Christo | Del Secolo Duodecimo | Della Religione
1493. | 40. | 1107.

di Gedeona nella Prouincia di Tolosa in Francia, di Vussemburgh nella Prouiocia del Reno, e della Sueua situato nell' Alsatia inferiore, e quello finalmente di Chiniosparo nella Prouincia già tanto famosa di Vngheria.

Conuento delle Suore di S. Monica di Bozulo nella Lombardia.

18 Circa li Monisteri di Monache dell' Ordine nostro, non habbiamo ritrouata la notitia fuoriche di vno solo ne' Regisstri dell' Ordine, è questi situato in vna Terra della Lombardia, chiamata Zobolo, ò più tosto Bozulo, come pare, che stimi ancora l' etudito Errera, perche di vero nella nobil Terra di Bozulo vi è vo Monistero di oostre Monache sotto il titolo della nostra Serafica Madre S. Mooica: se poi egli è questo, nel detto Regisstro sotto il giorno 3. di Aprile in quest' Anno del 1493. il Generale Anselmo da Montefalco commette la cura, & il gouerno delle Monache di quello à F. Angelico da Bergamo. Hoggidì questo Monistero non è più gouernato da nostri, mà viue sotto la cura dell' Ordinario.

Anni di Christo | Del Secolo Duodecimo | Della Religione
1494. | 41. | 1108.

1 GRandissime sconuolture vidde io quest' Anno la nostra Italia, imperciòche essendo morto in questo tempo Ferdinaodo Rè di Napoli in età di 70. Anni, e più, colto da vna repentina Apoplessia, à cui succesSe Alfonso suo figlio infeudato in quel Regno dal Pontefice, non ostante le istanze fattele, per mezo de' suoi Ambasciatori, da Carlo VIII. Rè di Frãcia, che di succedẽte in quel Regno pretẽdeua, per le ragioni di Renato di Aogiò di sua Reale Prosapia; e preparandosi questo per venire armato in Italia à preodere per forza il detto Regno, nulla valsero le minaccie del Pontefice di concitarle contro il Turco, e di Scõmunicarlo, peròche rispose egli, che tanto più volontieri sarebbe venuto per cimentarsi con quel oemico della Christiana Fede, quanto che essendo egli vn Rè Christianissimo, stimaua suo douere d' impiegare le sue forze Reali nella debellatione del Nemico cõmune, e che poco temeua delle Scommuniche sue, perche sapeua esser egli stato virioSamente intruso nel Pontificato. Così frà queste, & altre simili vicendeuoli altercationi, Carlo suderro inuitato con grandissime promesse di gagliarda assistenza da Lodouico il Moro, che gouernaua come Duca lo Srato di Milano, e da altri Principi ancora dell' Italia, e confortato al passaggio dal Card. Guglielmo della Rouere Nipote di Sisto IV. che già dicessimo essere passato in Francia per timore di Alessandro VI. suo nemico giurato, si risolse di passare di quà dall' Alpi, come fece con ogoi celerità, inoltrandosi poi con l' Esercito suo oorabilmente ingrossato dal Moro, e da altri alla volta di Toscana, e di Roma, nella quale Città pacificamente entrato, fecesi consegnare dal Pontefice Zizimo fratello di Baiazetto, coo pretesto di volere seruirsi di quello, doppo l' acquisto del Regno di Napoli, nella guerra, che inteodeua di muouere contro l' acceonato Baiazetto, concedendole il Papa quanto bramaua, per il timore, che haueua, che non lo facesse cadere dal Pontificato. Così dunque passato nel Regno, con grandissima facilità se ne rese in brieue tempo Signore, fuggendo Alfonso nella Sicilia, come vedremo col diuino beneplacito, nell' Anno seguente del 1495. Stefano Infissura, il Comneno, il Burcardo, & altri Scrittori. Con l' occasiooe poi di questi militari tumulti, li Fiorentini furio-

Carlo VIII. doppo la morte del Rè di Napoli entra in Italia all' acquisto di quel Regno.

samen-

Pietro de' Medici cacciato di Firenze con i suoi Fratelli; e Pisa si pone in libertà.

samente insorsero contro Pietro de' Medici, che moderaua come Arbitro, quella Republica, e lo scacciarono in essilio con tutti i suoi fratelli. E la Città di Pisa anch' essa fatta animosa, scosse il giogo de' sudetti Fiorentini, e felicemente si pose in libertà. Il Volaterano, l'Adriani, & altri.

Ven. P. F. Agostino di Arezzo dell' Ordine di S. Brigida passa all'Ordine nostro in Lecceto.

2 Ambrogio Landucci Vescouo di Porfirio nella sua Selua Leccetana à carte 123. fa honorata memoria di vn gran Seruo di Dio, chiamato F. Agostino, nato com' egli dice, nobilmente nella Città di Arezzo, il quale essendosi fatto da giouinetto Religioso dell' Ordine di S. Brigida militante sotto la Regola del P. S. Agostino, finalmente come scorgesse la santa vita, che faceuano li nostri Religiosi del sagro Eremo di Lecceto, ispirato da Dio, deliberò di passare dal suo Ordine al nostro, e di prendere l'Habito nel sudetto Conuento di Lecceto, il che facilmente ottenne da Papa Eugenio IV. nell' Anno del Signore 1440. nel quale con la Dispensa del sudetto Pontefice, prese l'Habito nostro dal Priore di Lecceto, che era in quel tempo il Vener. P. F. Bindo Tolomei, e ciò successe nel giorno 9. di Nouembre. Di tutta questa verità ne rende chiara testimonianza il B. Paraclito Bini da S. Angelo in Colle nel Libro, che lasciò scritto degli Alunni, e Professi del Conuento di S. Saluatore di Lecceto con le seguenti parole: *Augustinus de Aretio, cum esset Ordinis S. Brigidæ, ex dispensatione Pontificis Habitu suo relicto, die 9 Nouembris Anno 1440. & a prefato Fratre Bindo Priore indutus Habitu nostro, tempore suo fecit professionem.*

3 Tutti gli Autori poi Leccetani, come Girolamo Buonsignori, Attanasio da Montefullonico, il sopradetto Bini, il Monaldi, & altri, che hanno scritto degli Huomini Illustri del sudetto Conuento Leccetano, dicono, che questo Seruo di Dio da quel giorno, che entrò nell' Ordine nostro, fino all' vltimo di sua morte, menò sempre vna vita molto santa, & esemplare, à segno tale, che tutti li sudetti Autori lo chiamano col titolo di Beato. Doppo hauere dunque seruito à Dio nella nostra Religione con perfetta Osseruanza della Santa Regola, e Costitutioni per lo spatio di Anni 54. carico di virtù, e di meriti grandi, fù dal pietoso Iddio chiamato dalle miserie di questo Mondo all' eterno riposo della Celeste Beatitudine in quest' Anno. come scriue il sopradetto Landucci, benche non assegni poi il giorno preciso del suo beato passaggio.

Sua Morte beata.

4 Alcuni nostri Autori, e specialmente Girolamo Romano in vna Epistola ben lunga, che scrisse al Generale M. F. Gregorio Petrochisi da Montelbaro, de' Prelati di nostra Religione, frà gli altri vi annouera vn Cardinale chiamato Raimondo Perauld nato in vn luogo chiamato Surgerio nel Paese di Xanton nella Francia. Come poi fosse questo Cardinale Religioso dell'Ordine nostro, niuna proua ne adduce. Io hò letto, e riletto tutta l'Opera, che fà de' Cardinali il nostro Onofrio Panuinio, e quella altresì, che de' medesimi scrisse doppo di lui Alfonso Ciaconi Domenicano, & altri Autori ancora; e quantunque tutti trattino di questo Raimondo, e dichino esser stato honorato con la Porpora Cardinalitia, mentre era Nuncio Apostolico, ad effetto di raccogliere danari per la guerra contro il Turco, per mezo di Massimiliano Imperatore, da Alessandro VI. nell' Anno di Christo 1493. in vna creatione di 12. Cardinali fatta dal detto Papa sotto il giorno 20. di Settembre, & hauere altresì riceuuto il Capello dallo stesso Papa in publico Consistoro in quest' Anno del 1494. Nondimeno niuno delli detti Autori accenna esser egli stato Religioso dell' Ordine nostro, del che stranamente si marauiglia il sopramentouato Girolamo Romano nella detta Epistola, se bene egli poi non produce della certezza della Professione Agostiniana di

Raimondo Perault creato Cardinale, e creduto dal Romano essere stato di nostra Religione.

que-

questo Cardinale alcun preciso fondamento, ò proua.

5 Non hà dubbio alcuno, che questo Raimondo, nõ solo quando fù creato Cardinale non era nostro Religioso, mà nè tampoco quando fu mandato da Paolo II. Nuncio nella Germania, per l'effetto, che habbiamo accennato di sopra; mà gli è ben certissimo, che in altro tempo anteriore à mentouati egli haueua vestito l'Habito di nostra Religione, e questa verità chiaramente si ricaua da vn Testo espresso notato nel Regist ro generale dell'Ordine sotto il giorno 25. di Nouembre dell'Anno 1499. nel quale M. F. Gratiano da Foligno Vic. Gen. Apostolico nota di hauer fatto suo Commissario, per riscuotere le Collette dalla Prouincia di Narbona, vn certo M. F. Gerardo di Cussat, il quale era Capellano del Card. Gurgense, che fù già, come iui si dice, dell'Ordine nostro: ecco le parole formali del detto Regist ro. *Dedimus litteras commissionis exigendarum Collectarum à Prouincia Narbona M. Gerardo de Cussat Capellano Cardinalis Gurgensis, qui fuit olim de Ordine nostro, cum nostra authoritate compellendi modis opportunis debitores, siue Prouincias ad soluendum etiam quinque duratoi pro lite B. Clara.* Sì che con questa attestatione del Vicario Generale Gratiano, che fu coetaneo di questo Cardinale, con ogni euidenza si conuince, che era veramente stato ne' tempi andati Religioso nostro Agostiniano.

Prouasi la sentenza del Romano.

6 Come poi, quando, e con che occasione lasciasse l'Habito sudetto, non è così facile il poterlo rinuenire. L'Erera nel Tomo 2. del suo Alfabeto Agostiniano à carte 342. stima, che lasciasse il detto Habito forse prima di far la Professione, ò pure se lo lasciò doppo fatta la Professione, ciò fosse per hauer prouata, ò diretta, ò indirettamente la nullità di quella. Aggiungo io, che forse ancora lo lasciò con la Dispensa del Sommo Pontefice per essere poi creato Vescouo, ò pure all'hora, quando in qualità di Prelato fu mãdato da Paolo II. suo Nuncio nella Germania, come habbiamo detto di sopra; communque sia, non si puole in verun conto negare, che questo Cardinale non sia stato Religioso nostro, che però li nostri Autori, e noi altresì seguendo la traccia loro, l'habbiamo registrato, come ló registrano alcuni di quelli, frà nostri Alunni; e ben diede à diuedere lo stesso Cardinale l'affetto naturale, che haueua all'Ordine, in cui professato haueua, mentre per Capellano tenena vn'Agostiniano, e quando morì, essendo Legato della Prouincia del Patrimonio di S. Pietro, volle essere seppellito nella Chiesa nostra della Santiss. Trinità di Viterbo, nella qual Città faceua egli la sua residenza, come più ampiamente, col fauore del Cielo, scriueremo sotto l'Anno del Signore 1505.

Come lasciasse l'Habito Agostiniano.

7 Fù in quest'Anno parimente creato Vescouo della Chiesa Cattedrale di Castellaneto sotto la Metropoli di Taranto, per la traslatione di Antonio di Pitto da Bari al Vescouato d'Auellino, vn nostro Religioso chiamato F. Alfonso Galegho, ò vogliam dire di Galitia, Maestro molto dotto in sagra Teologia, e la sua promotione fu fatta, come scriue l'Vghelli nel Tomo nono della sua Italia sagra col. 214. numero 21. nel giorno 24. di Marzo, ò pure 28. dello stesso Mese, allo scriuere dell'Errera nel Tomo primo dell'Alfabeto Agostiniano à car. 41. one soggiunge ciò ricauarsi dagli Atti Cõsistoriali del Vaticano. E quì notar si deue ciò, che scriue l'Vghelli, cioè à dire, che in quest'Anno medesimo della sua promotione, si ritrouò presente cõ molti altri Prelati del Regno di Napoli in quella Regia Città, alla Coronatione di Alfonso II. Rè di quell'ampio Regno.

M. Alfonso Spagnuolo del Regno di Galitia promosso al Vescouato di Castellaneto.

8 Nel Regist ro generale dell'Ordine pur anche di quest'Anno, si fà dal Generale Anselmo memoria di vn certo Vescouo, chiamato Andronico Milani,

Due Vescoui Frati nostri di Chiese incerte, e chi fossero.

lani, il quale per quanto si deduce dalle parole del detto Generale, era dell'Ordine nostro; ben'è vero, che iui non si dice di qual Città fosse Vescouo. Di vn' altro Vescouo pure si fà mentione dal medesimo Generale nello stesso Registro di quest'Anno, e questi chiamauasi F. Enrico Scadeoth di Dissen luogo della Prouincia di Sassonia; era poi stato questi nominato dal Generale sudetto insieme con vn'altro Enrico di Schal, & vn Lettore chiamato F. Giouanni Fredeberch Presidente, ò Vicario del futuro Capitolo Prouinciale; soggiunge il Generale mentouato, che hauendo inteso, che F. Enrico era stato promosso alla Dignità Episcopale, nominaua in suo luogo per Presidente il Lettore F. Giouanni Bechem: hor certo è poi, che questo Enrico promosso al Vescouato, non puote essere fuori che F. Enrico di Dissen, atteso che Enrico di Scal nell'Anno seguente del 1495. fù dal Generale à 6. di Gennaio, nel suo Registro confirmato Prouinciale di Sassonia. Di qual Città poi fosse creato Vescouo Enrico di Dissen, non è certo; io però certamente stimo, che fosse creato Vescouo di qualche Città *in partibus Infidelium*, ad effetto di poter seruire per Suffraganeo à qualche gran Prelato della Germania.

F. Ricardo di Pilleto Confessore di vna gran Principessa in Francia.

9 Era in questo tempo, per quanto da' Registri si ricaua, Confessore, e Padre Spirituale di vna gran Principessa nella Francia vn nostro Religioso chiamato F. Ricardo di Pilleto Maestro in sagra Teologia molto dotto, e sapiente: così nota nell'accennato Registro il Generale Anselmo sotto il giorno 24. di Maggio; di qual Prouincia poi della Francia, e di qual Conuento fosse figlio, & alunno non è noto. Era

F. Alessandro da Siena publico Lettore nella sua Patria.

altresì molto chiara, & illustre nella nostra Italia la fama della dottrina di vn dottissimo Maestro Sanese, chiamato F. Alessandro, il quale nello studio della sua Patria era publico Lettore della sagra Teologia, &, era figlio del Monistero insigne del nostro P. S. Agostino: Di questo dotto Maestro si fa souente memoria ne' Registri della Religione.

10 Non era inferiore alla fama del poco dianzi mentouato Alessandro da Siena, quella, che risuonar faceua nella sua Patria di Padoua non solo, mà etiandio per tutta l'Italia, vn' altro sapientissimo Dottore per nome F. Alberto, detto communemente Nouello, à differenza del B. Alberto, che fù già discepolo nell' Vniuersità di Parigi dell' Angelico Dottore S. Tomaso, e del nostro gran Dottore, e Cardinale Egidio Colonna: questi essendo nato Ebreo, e cresciuto frà quella perfida gente, & adottrinato altresì in quella lingua, essendo poi stato da Dio chiamato al suo Christiano, e Cattolico Ouile, non solo Christiano diuenne, mà etiandio prese l'Habito di nostro sagro Istituto, nel quale hauendo in breue tempo fatto vn smisurato profitto nello studio delle sagre Lettere, diuenne così famoso, che scrisse vn dottissimo Libro della Venuta del Diuino Messia, contro l'ostinata Setta degli Ebrei; laonde ben tosto aggiunse al titolo mentouato di Alberto Nouello, quello altresì di fortissimo Martello degli Ebrei. Di questo insigne Dottore ne fanno memoria alcuni nostri Autori, e precisamente l' Errera nel Tomo primo del suo Alsabero Agostiniano à carte 57. Martino Krussio ne' suoi Annali della Sueuia sotto di quest' Anno 1494. parlando di vn nostro Religioso della Prouincia di Sassonia, Cittadino, e Figlio del Conuento di Gotta, per nome F. Giouanni, grandemente magnifica la di lui sapienza, e dottrina, e dice, che prese in quest'Anno appunto la Laurea Dottorale nell' Vniuersità di Tubinga. Ne' Registri non ritrouiamo segnato il suo nome fuoriche sotto l' Anno 1497. nel giorno 27. di Maggio, nel quale si dice, che in quel tempo era Commissario del Vic. Gen. della Congregatione di Alemagna, che appunto era F. Andrea Proles.

M. F. Alberto Nouello da Padoua scrisse vn Libro della venuta del Messia.

F. Giouanni di Gotta Maestro di molto grido nella Sassonia.

11 Hab-

11 Habbiamo più volte fatta honorata memoria di vn' insigne, e diuoto Religioso figlio del nobile Conuento di S. Agostino di Bergamo, e gran decoro, & ornamento della Congregatione di Lombardia, chiamato Paolo Lulmio da molti Autori, e da Donato Calui, Olmi; e se bene il detto Calui dice, che morì nell' Anno di Christo 1484. il nostro Giosesso Paofilo nella sua breue Cronica Agostiniana da esso diuulgata nell' Anno di Christo 1581. asserisce, che la sua morte successe in quest' Anno del 1494. laonde à questo Autore più che al Calui ci gioua di dar credito, sì perche è Autore più antico, e più accreditato, e molto più vicino al tempo, in cui morì il detto Paolo: tralascio, che dicendo il Calui, che Paolo si fece Religioso nell' Anno di nostra salute 1449. e che visse nella Religione 33. Anni, così non puote sopraviuere, com'egli dice, fino al 1484. mà solamente fino al 1481. hora per il suo computo incostante siamo necessitati à seguire la traccia del Panfilo più salda, e costante.

Controuersia frà gli Autori circa il tempo in cui morì F. Paolo Olmi da Bergamo.

12 Se dunque il nostro Paolo morì secondo il computo del Panfilo, e terminò la vita in età di 70. Anni, ò poco più, si calcola altresì essere successa la di lui uscita nell' Anno del Signore 1424. E se parimente si fece Religioso nel 1449. come scriue l'accennato Calui, essendosi già addottorato ne' sagri Canoni, & essendo altresì Canonico della Cattedrale di sua Patria, douena in quel tempo hauer terminato l'Anno 25. di sua età. Fatto dunque Religioso, com' era già istruttissimo ne' sagri Canoni, così con poca fatica diuenne in breue tempo possessore perfetto della sagra Teologia: indi applicato da' Superiori all' Apostolico vfficio di Predicatore, come era dotato di vn'ottimo talento, così diuenne ben presto vn celeberrimo Predicatore; e perche haueua l'animo molto inclinato alla pietà, si diede anche à scriuere alcune Opere diuote, e specialmente alcune Vite di nostre Sante, e Beate Agostiniane.

Nascita, e studj, nel Secolo, e nella Religione di Paolo.

13 E perche era molto discreto, e graue ne' suoi costumi, e molto zelante della Regolare Osseruanza, e del ben publico della Religione, fu perciò più volte impiegato in varj vfficj, & impieghi di quella; arrecche per quanto si ricaua dagli Atti publici della suderra Congregatione, fu otto volte eletto per voto de' Visitatori di quella; dieci volte Diffinitore nella medesima; e sette volte Vicario Generale dell' istessa, oltre l'essere stato Priore diuerse volte di varj Conuenti principali, come di Bergamo, di Milano, di Cremona, e di Roma, del qual Conuento fù primo Priore, doppo che la Congregatione di Lombardia ne fù posta in possesso da Sisto IV. il quale, allo scriuere del Calui, portò molto affetto per la sua dottrina, e bontà all' accennato Paolo, che però due volte la settimana voleua con esso lui famigliarmente diuisare per spatio notabile di tempo, e l'hauerebbe anche creato Vescouo di qualche nobil Chiesa, se Paolo l'hauesse volsura accettare, mà era tanto humile, che si riputaua indegno di ogni minimo impiego, che assegnato le fosse.

Vfficj, che hebbe nella sua Congregatione.

Fù caro à Sisto IV. da cui non volle accettare alcune Chiese offertele.

14 Quanto poi finalmente à Libri, che compose, farò quiui mentione di quelli, de' quali tesse il Cartalogo il sopramentouato Paofilo, che sono appunto dieci, cioè à dire:

La Vita della Serafica Madre S. Monica dedicata à Maestro Gio. Gianderoni da Citrà di Castello figlio del Cõuento di Siena, Vescouo di Massa, e Sagrista del Papa.

La Vita della Beata Maria da Genoua.

La Vita, e Miracoli della B. Maddalena degli Alberici da Como.

Opere da lui composte.

La Vita altresì, & i Miracoli della B. Elena da Vdine.

Scrisse vn Libro assai diuoto *de Spirituali assensu in Deum*, quale dedicò à Christofaro Moro Doge di Venetia.

Vn' altro Libro pure *de Laudibus præsentis vitæ*.

Vn' altro pure *de Norma, & Regula pœnitentium*.

Vn' altro parimente *de Spirituali Viridario Sponsarum Christi*.

Vn' altro *de Floribus Eremiticis*.

Compose finalmente vna graue Apologia contro gl' Impugnatori dell'Ordine nostro Agostiniano, quale dedicò al Cardinale Guglielmo d'Estouteuilla Protettore di nostra Religione.

E corresse ancora, e diede alle Stampe la famosa Opera *de potestate Ecclesiæ* composta già dall' insigne Dottore, e Beato Seruo di Dio F. Agostino Trionfi d'Ancona, e la dedicò à M. F. Ambrogio da Cora Generale di tutto l'Ordine Agostiniano.

Così dunque il nostro Paolo, ricco, e douitioso d'innumerabili meriti, e virtù, maggiore di 70 Anni, essendo Priore, come scriuono gli Autori sopracitati, del nobilissimo Conuento di Cremona, terminò con raro esempio di santità la sua ben spesa vita, e l'Anima di lui, come piamente si spera, se ne volò nel Cielo à riceuere dalla diuina Mano il premio dell' eterna Gloria.

Sua morte esemplare.

15 Hauendo terminato M. F. Mariano da Genazzano l'Anno del suo Vicariato Generale della Congregatione di Lombardia, alla quale erasi già aggregato, come più sopra motiuatissimo negli Anni scorsi, e douendosi eleggere il suo successore, ordinò che si celebrasse il nuouo Capitolo in Ferrara, nel quale essendosi radunati i Padri Vocali nel tempo douuto, e destinato, fù in suo luogo eletto sotto la Presidenza del Ven. P. F. Agostino da Crema, il P. F. Marcellino da Milano Religioso di molta dottrina, e bontà. Le altre elettioni le potrà vedere il Lettore curioso appresso Donato Calui nell' Historico Memoriale di sua Congregatione à car. 159.

Capit. annuale della Congreg. di Lombardia, e suoi Atti.

16 Scriuessimo nell' Anno scorso, che essendo stato celebrato il Capitolo biennale della Congregatione Leccetana nel sagro Conuento di S. Saluatore di Lecceto conforme il consueto della detta Congregatione, nel quale fù eletto Vicario Generale il Ven. P. F. Tomaso Ghinucci nobile Sanese, il quale douendo proseguire il suo vfficio fino all' Anno di nostra salute 1495. nulladimeno bramoso di godere la quiete, & il riposo della sua Cella, in quest' Anno del 1494. allo scriuere di Ambrogio Landucci, rinonciò spontaneamente il Vicariato, e fù in suo luogo sostituito il B. Paraclito Bini da S. Angelo in Colle; non dice però da chi fosse fatta questa sostitutione, se dal Generale dell' Ordine, à cui toccaua *de iure communi*, ò pure se per ordine del medesimo Generale si fece qualche Dieta per fare la sudetta sostitutione. Communque sia, soggiunge lo stesso Landucci nella sua brieue Cronica Leccetana à car. 57. che nè meno questo Beato Seruo di Dio volle proseguire nel detto vfficio per lungo tratto di tempo, anziche anch' egli non molto doppo lo rinonciò: ci diamo però à credere, che lo proseguisse per lo meno fino all' Anno seguente del 1495. e fors' anche fino al 1496. in cui si fece poscia il nuouo Capitolo, nel quale fù eletto vn nuouo Vicario, come in quel tempo, così piacendo alla Diuina Bontà, scriueremo.

F. Tomaso Ghinucci rinoncia il Vicariato di sua Congregatione Leccetana.

B. Paraclito Bini à quello sostituito, non molto doppo rinoncia anch'esso.

17 Il Vener. P. F. Antonio di Fuentes, qual dicessimo nell' Anno scorso essere stato eletto nel Capitolo della Congregatione di Spagna, celebrato nel Conuento di Arenas, Priore del Conuento di Salamanca, essendo poi anche stato dichiarato, e deputato dal Generale Anselmo nello stesso Anno, come iui soggiungessimo, suo Vicario, e Visitatore della Prouincia istessa di Spagna, ò vogliam dire di Castiglia, & hauendo egli annullato di primo tratto il Capitolo Prouinciale, che li sudetti Claustrali haueuano poco dianzi celebrato; nel visitare, che fece in quest' Anno il celebre Monistero di S. Ago-

Conuento di Toledo si sottopone alla pura Osseruanza regolare, e per opera di chi.

S. Agostino di Toledo, nel quale erasi ritirato il Prouinciale eletto nel sudetto Capitolo, che chiamauasi F. Diego Osorio, così bene seppe il sopracitato Antonio Visitatore, e Vicario, persuadere à que' Religiosi l'Osseruanza regolate della nostra santa Regola, e sagre Costitutioni, che tutti que' Padri, cominciando dall' accennato Prouinciale, l'accettarono di buona voglia, rinunciando di vantaggio quegli il Prouincialato già annullato dal detto Vicario, e Visitatore. Gliè ben vero però, che il menouato Conuento di Toledo non fu aggregato alla Congregatione dell' Osseruãza fuoriche nell'Anno seguente del 1495. Così per appunto scriue l' Errera nel Libro della sua Historia del Conuento di S. Agostino di Salamanca cauarsi espressamente dal Libro antico delle Professioni del sopradetto Monistero di Toledo, e da vn' altro Libro parimente de' Protocolli dello stesso Conuento.

18 Hauendo destinato il Generale Anselmo da Montefalco per Predicatore Quaresimale di quest' Anno presente del 1494. in questa nostra Chiesa di S. Giacomo di Bologna il B. Martino da Vercelli, il quale in questi tempi era stimato vn secondo S. Paolo nella santa Predicatione, così per i suoi rari talenti, come molto più per la sua insigne Dottrina, & esemplare bontà, che però così i Monisteri più principali dell' Ordine, come anche le Chiese Cattedrali dell' Italia lo bramauano, e lo chiedeuano à gara al Generale sudetto. Mà hauendo il Generale menouato significata l'elettione di esso fatta al sudetto Martino, si scusò questi di non potere per quest' Anno venire à Bologna, supplicando frà tanto il Generale à concedetle licenza d' impiegare il suo talento altroue, il che li fu benignamente concesso dal detto Generale; e nota egli tutto ciò nel Registro di quest' Anno alli 17. di Gennaio.

B. Martino da Vercelli quanto famoso nella santa predicatione.

Destinato per il Pulpito di Bologna fi esime, e perche.

19 Nel Registro di quest' Anno sono nominati col semplice nome tre Monisteri più antichi di questo tempo: l'vno è quello di Beuagna Terra non ignobile della Prouincia dell' Vmbria, e l'altro è quello di Lecce nella Prouincia di Puglia, & il terzo di Adernò in Sicilia. Del primo ne habbiamo fatta mentione più sopra in questo Tomo istesso, cioè sotto l'Anno 1358. Del secondo poi, cioè di Lecce, non habbiamo trouata memoria più antica di questa, se bene gli è certo, che era stato fõdato molto prima: hoggidì questi due Monisteri si cõseruano in stato molto buono, e massime il secondo, nel quale per opera del Padre M. Agostino da Soliano fu introdotta l'Osseruanza esatta regolare, la quale tuttauia si prosiegue doppo la morte dell' accennato Religioso, e si crede, che si conseruarà per lungo tempo, altrimente quel Monistero perderebbe vna buona parte delle sue sostanze. Quanto poi al terzo della Sicilia, altro non si sà, saluo sólo, che è più antico di questo tempo, in cui vi si celebrò vn Capitolo Prouinciale.

Conuenti di Beuagna nell'Vmbria, di Lecce nella Puglia, e di Adernò nella Sicilia.

20 Habbiamo in quest' Anno la fondatione di trè nuoui Conuenti, vna in Italia, e precisamente nella nobil Terra del Finale di Modana sotto l' inuocatione di S. Nicola di Tolentino: la seconda nella Prouincia di Aragona in vn luogo chiamato Castiglione di Buriana: e la terza nella Prouincia, e Regno di Portogallo, e precisamente in vn luogo chiamato Monte Moro nella Diocesi di Lisbona. I Fondatori del primo Conuento del Finale furono due Religiosi figli del Monistero di S. Agostino di Reggio, de' quali chiamauansi l' vno F. Lorenzo, che era Bacciliere in sagra Teologia, e l' altro F. Bonifacio; a questi dunque essendosi affettionato (forse con occasione di hauere Predicato nella detta Terra il sopradetto F. Lorenzo) vn certo Cittadino di quel luogo, chiamato M. Adriano Bernia, e desiderando, che ambi fondassero vn Conuento nell' accennata Terra, li donò vn sito dirimpetto

Conuento di S. Nicola del Finale di Modana fondato.

Anni di Christo 1494. Del Secolo Duodecimo 41. Della Religione 1103.

alla sua Casa vicino al Canale, che chiamano di Fuscaglia col consenso della Communità della Terra sudetta, della qual Donatione ne fù fatto publico Istromento rogato per Ser Girolamo Bassi Notaio publico del detto luogo sotto il giorno vltimo di Ottobre. Mà perche questa fondatione non fù dalla Prouincia accettata, & à gli altri Conuenti aggregata fuoriche nell'Anno seguente del 1495. sotto il giorno 7. di Giugno dal Presidente, dal Prouinciale, e dalli quattro Diffinitori della sudetta Prouincia, per tanto ci riserbiamo di produrre l'accennata accettatione in quel tempo appunto, in cui fù fatta. Quello poi di Castiglione di Buriana fù fondato nel Regno di Valenza sotto la Prouincia di Aragona, non si sà però chi fossero i Fondatori di quello, si sà ben solo, che la Religione non stette molto à lasciarlo, mà è vero però, che non è noto il tempo, nè l'occasione, che hebbe di ciò fare.

Conuento di Castiglione di Buriana fondato, e poi lasciato.

21 Quanto al terzo Conuento di Monte Moro luogo della Diocesi di Lisbona, dice l'Etreta, che la Chiesa di questo Conuento dedicata à S. Maria degli Angeli, fu donata da Diego di Zambuja huomo nobile di quel Paese à F. Giouanni di S. Croce suo Confessore, e ciò si fece col consenso di Alessandro VI. Sommo Pontefice; e di questa donatione ne fù fatta memoria dal Generale Anselmo da Montefalco nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 10. di Giugno, oue si aggiunge, che in questo medesimo tempo, per opera dello stesso F. Giouanni, entrarono al possesso del detto luogo con esso i Religiosi dell'Ordine nostro di S. Agostino.

Conuento di Monte Moro in Portogallo fondato.

Anni di Christo 1495. Del Secolo Duodecimo 42. Della Religione 1109.

1 Ascia ssimo nel principio dell'Anno scorso Carlo VIII. Rè di Francia in Roma pacificato col Pōtefice Alessandro, il quale nel suo arriuo erasi ritirato nella Mole di Adriano: resta hora, che soggiungiamo, che doppo hauer fatti alcuni patti con lo stesso Pontefice, per sicurezza cosi dell'vno, come dell'altro, s'incaminò con il suo grand'Esercito all'acquisto di Napoli, quale ben tosto se gli arrese doppo hauer egli disfatto l'Esercito del Rè Alfonso, che se ne fuggì nella Sicilia, lasciando il Regno à Ferdinando suo figlio. Con la caduta di Napoli cadde ben tosto nelle mani di Carlo quasi tutto il rimanente del Regno. Mà hauendo poi inteso il Rè sudetto, che quasi tutti i Principi Italiani si erano vniti in Lega per serrargli il passo, acciò non potesse nella Francia far ritorno, si affrettò egli di colà tostamente passare; e se bene i Principi della Lega procurarono d'impedirle il detto transito, nulladimeno egli con la sua forbitissima Caualleria, sù le ripe del fiume Tarro, non molto lungi da Parma, hebbe cuore di azzuffarsi con l'Esercito nemico, quale con poca strage de' suoi, e con la morte di moltissimi de' Nemici, francamente passò, e nel Piemonte si ricourò in sicuro. Il Comineo, che presente si ritrouò, Burcardo, il Guicciardini, & altri Autori Francesi, & Italiani.

Carlo Rè di Francia prende Napoli cō il Regno, e poi a gran fatica si ricoura nel Piemonte.

2 Prima di ogni altra cosa, che spetta à gli auenimenti di nostra Religione in quest' Anno dobbiamo quiui registrare la mutatione del supremo Capo dell'Ordine, la quale nella seguente guisa passò. Vedendo il Beato Generale M. F. Anselmo da Montefalco, che per la sua molta età, e per le varie infirmita, che del continuo affliggeuano la sua pouera humanità, non poteua più con profitto dell'Ordine proseguire nella grauissima Carica di Generale;

Il B. F. Anselmo Generale rinoncia l'Officio nelle mani del Papa.

ebbe

e bramando altresì di ritirarsi nella sua Cella per raccogliersi, e prepararsi alla morte, che stimaua essere molto vicina; e conoscendo all'incontro, che il celebertimo Predicatore, e famoso Maestro F. Mariano da Genazzano, il quale in questo tempo era Visitatore della Congregatione di Lombardia, per la sua rara dottrina, e per i suoi santi, e religiosi costumi sarebbe stato ottimo per succedere ad esso in quella insigne Carica, portatosi per tanto à piedi del Sommo Pontefice Regnante, lo supplicò con grande istanza, & humiltà à voler restar seruito di accettare la sua rinoncia, e di conferire poscia il Generalato all'accennato Mariano. Il Pontefice dunque, che molto ben conosceua la somma bontà di Anselmo, e la grande habilità di Mariano, volontieri accettò la rinoncia del Generalato, quale poi conferì al famoso Mariano cõ nome di Vicario Generale Apostolico, e ciò si calcola essere auenuto frà il giorno 16. di Agosto, & il 12. di Settembre, atteseche l'vltime note di Anselmo nel Regiſtro sono del giorno 16. di Agosto sudetto, e le prime di Mariano furono scritte nel giorno 12. di Settembre.

E questi creò Vicario Apostolico M. Mariano da Genazzano.

3 Habbiamo in quest'Anno la morte di due gran Serui di Dio, cioè à dire del Vener. P. F. Girolamo Buonsignori il Seniore, figlio, & alunno del sagro Conuento di Lecceto, e del Ven. P. F. Agostino Cazuli da Crema della Congregatione di Lombardia. Del primo, fauellando Ambrogio Landucci nella sua Selua Leccetana à carte 137. dice; che fù figlio di Nicolò di Bertalino della nobile Famiglia de' Buonsignori, e che si fece Religioso per lo meno nell'Anno del Signore 1432. poiche parlando della sua Professione, dice, che la fece nel giorno 30. di Ottobre nell'Anno seguente del 1433. e di questa verità produce il testimonio dello stesso Girolamo, il quale nel Libro de' Professi à car. 91. lasciò scritte di suo proprio pugno queste parole: *Ego F. Hieronymus Nicolai Barthalini confiteor me feciſſe profeſſionẽ die 30. Octobris 1433. in Conuentu S. Saluatoris Sylue Lacus.* Fà però di mestieri, che fosse in età adulta, quando prese l'Habito santo della Religione, peròche ne' Regiſtri dell'Ordine io ritrouo, che sotto l'Anno di Christo 1437. il Generale Gerardo da Rimini, ad istanza del Cardinale Orsino, e del Cardinale di Firenze, mandò questo Seruo di Dio ad vnirsi con M. F. Agostino da Bagnarea Religioso anch'egli di gran bontà, affinche entrambi andassero à riformare col loro santo esempio, e virtù li Conuenti di Braciano, e di Corneto nella Prouincia Romana; dal che potiamo chiaramente argomentare quanto fosse grande il profitto, che fece nel brieue spatio di quattro Anni il nostro Girolamo nella bontà della vita, e nella santità de' costumi, mentre fù stimato habile da' Superiori maggiori, e da que' due ampliſſimi Cardinali per la riforma degli accennati due Monisteri.

Venerabile Padre F. Girolamo Buonsignori si fà Religioso in Lecceto.

Mandato doppo quattro Anni à riformare due Cõuenti.

4 Quiui però prima, che più oltre procediamo, fà di mestieri, che osseruiamo vn grande equiuoco, ò per dir meglio errore, che prende il sopracitato Landucci, mentre scriue nell'accennata sua Selua, che la gloriosa Vergine S. Catterina da Siena le scriuesse Lettere, e fosse sua famigliare, atteseche ciò non puole in verun conto sussistere, perche quando questo Seruo di Dio si fece Religioso erano già passati 52. Anni doppo la morte della sudetta Santa, la quale appunto succesſe nell'Anno del Signore 1380. di sorte tale, che quel F. Girolamo al quale scriſſe S. Catterina, fù differente da questo, e non douette essere di Casa Buonsignori, mà di qualche altra Famiglia à noi ignota, ben'è vero, che anche quello douena essere vn gran Seruo del Signore, mentre haueua amicitia spirituale con quella gran Santa.

Equiuoco grande prese dal Landucci intorno al Ven. F. Girolamo.

5 Di questo Seruo di Dio molte volte si parla anche nello stesso Anno, peròche si dice dal sopracitato Gerardo

da Rimini, che doppo la riforma fatta delli due mentouati Conuenti di Braciano, e di Corneto, fù creato Superiore del suo Monistero di Lecceto, acciò con l'esempio della sua santa vita aumẽtasse l'esatta Osseruanza regolare altresì, che in quel sagro Monistero felicemente fiorina: nell'Anno pure del 1461. essendo egli Vicario del diuoto Conuento di S. Leonardo della Selua del Lago, fù confirmato nello stesso vfficio dal Generale M. F. Guglielmo Becchio Fiorentino. E perche la fama della sua vita riformata, e santa, era nora non solo alla sua Congregatione Leccetana, mà à tutta la Religione, perciò lo stesso Generale nell'Anno di Christo 1466. à 17. di Aprile (così forse pregato da' Padri Osseruanti dell'insigne Monistero di S. Maria del Popolo di Roma) di quello fu costituito Priore, ad effetto, che col viuo esempio delle sue rare virtù in quello viua mantenesse, e conseruasse l'Osseruanza regolare. Per lo stesso effetto anco ta, come pure si nota nel Registro dell'Anno 1471. il Generale M. F. Giacomo dall'Aquila ad istanza del Card. Giacomo di Pauia, e della Duchessa di Milano, lo mandò Priore nel Conuento di S. Anna fuori di Prato; nel qual Monistero, dice il Landucci nell'accennata sua Selua Leccetana, auenne, che essendo trauagliata ingiustamente quella Casa, e non potendoui rimediare il buon Priore con alcun mezo humano, raccomandò per tanto la sua Causa à Dio benedetto, alla B. Vergine, & à S. Anna titolare della sua Chiesa; e mentre nella notte seguente staua immerso in vn Mare di trauaglios pensieri, nè poteua prendere riposo, apparue S. Anna ad vn diuoto Nouizzo, e le disse, che douesse dire per sua parte al suo Priore, che stasse di buona voglia, perche il suo Conuento non haurebbe patito vn minimo danno; e così fù, imperciòche il detto Monistero restò ben tosto libero da quella ingiusta vessatione.

Fù grande amatore, e gran Maestro dell'Osseruanza regolare.

Con l'oratione ottiene, per mezo di S. Anna, la liberatione del Conuento di Prato da vn graue trauaglio.

6 Hebbe vna coscienza molto pura, e sincera, fù molto versato nella scienza de' sagri Canoni, e nella sagra Scrittura, della quale ancora, allo scriuere del Landucci, fù interprete non ordinario, e se bene non dice egli precisamente, che la predicasse, si puole però credere, che mentre in quella era così versato, la spiegasse altresì con molto frutto à Popoli. Quanto tempo poi sopraviuesse questo Seruo di Dio, non si puole da' Registri dedurre, se bene l'Errera nõ vedendolo più in quelli mentouato doppo l'accennato Anno 1471. stima che poco appresso se ne morisse nel Signore. Ad esso però si oppone il sopramentouato Ambrogio Landucci mentre nella sua Cronica cirata à carte 129. con la scorta del B. Paraclito Bini, dice, che terminò santamente la vita in quest'Anno del 1495. nel giorno 11. di Giugno con fama di Beato, con il qual nome viene communemente chiamato non solo nella sudetta sua Congregatione, mà anche in tutta la Religione.

Fù gran Canonista, & interprete della sagra Scrittura.

Sua santa Morte.

7 Passiamo hora à dare vn breue saggio della santa vita, e virtù del diuotissimo Seruo di Dio F. Agostino Cazuli da Crema, quale più sopra habbiamo detto di hauer anch'egli terminato il corso di sua beata vita. Nacque dunque questo buon Religioso in Crema Terra nobile in quel tempo, & hora Città non ignobile, fatta tale dal nostro gran Cõcitadino Gregorio XIII. della nobilissima Casa Buoncompagni: li suoi Genitori, benche non si sappino li nomi loro, furono di Casa Cazuli famiglia molto honorata; hebbe vn Frarello, che prima di lui, allo scrinere del Calui; prese l'Habito Agostiniano, il quale visse poco tempo, mà con ranta santità, e bontà di costumi, e di virtù, che viene communemente chiamato col ritolo di Beato. Egli poi con l'esempio del suo santo Frarello, ispirato da Dio, prese altresì l'Habito santo della Religione nel Conuento di Crema, nel quale due Anni auanti hauena

Patria del Ven. F. Agostino di Crema, e suo ingresso nella Religione.

getta-

gettato le fondamenta della regolare Osseruanza di Lombardia per ordine del Gener. M. F. Gerardo da Rimini, il B. M. F. Giorgio da Cremona; e fù così grande lo spirito di diuotione, con il quale il Sãto Giouinetto prese quell' Habito sagro Agostiniano, che ben congettutarono que' buoni Padri la santa riuscita, che douea fare Agostino à pro, e beneficio della nascente loro Congregatione, come poi in effetto puntualmente seguì à segno tale, che se bene non fù di quella Istitutore, fù però gran propagatore della medesima.

Ancor giouine, cõ vn Fratello di santa vita, cagiona la riforma del Conuento di Bergamo.

8 Fatta ch' egli hebbe la solenne Professione con applauso vniuersale, fù da' Superiori applicato allo studio, così delle naturali Scienze, come delle soprannaturali, e diuine, nelle quali fece tanto profitto in poco tempo, come molto più nelle morali virtù, che ogn' vno presagiua quello, che poi auenne, ch' egli douesse rendersi in sommo grado colpicuo, e riguardeuole, così nella dottrina, come nella santità: essendo ancor giouane insieme col Fratello sopradetto, e ritrouãdosi questo di mala sanita prouisto, fu da' Superiori mandato à Bergamo di stanza, affinche col beneficio di quell' aria purgata, e sotile, e con l' opera, & industria di Medici petiti, potesse, così l vno, come l'altro acquistare la perfetta sanità, per potere poi rendersi più habili, così al diuino seruitio, come al giouamento de' loro prossimi; e perche i diuoti Fratelli con la loro humiltà, modestia, carità, diuotione, & altre loro religiose virtù, si resero ben tosto ammirabili à tutta quella nobile Città; quindi è, che hauendo hauuta notitia della nuoua riforma della loro Osseruante Congregatione, procurò ben tosto, che il Conuento antico di S. Agostino, aggregandosi à quella, riceuesse la sudetta riforma, come succesSe, mandando colà i Superiori il B. Giouanni da Nouara, il quale cotanto incontrò con le sue sante virtù, & esempio, la sodisfatione vniuersale di tutti, che non solo riformò il detto Monistero, e l'accrebbe ben tosto di fabriche, e di rendite riguardeuoli, mà di vantaggio lo riempì di molti buoni, e dotti Soggetti, vestendoli con l' Habito della Religione, li quali poi grandemente illustrarono non solo quel nobile Monistero, e la loro Congregatione, mà di vantaggio ancora tutta la nostra Agostiniana Religione.

Suo gran talento, e feruore nella santa Predicatione.

9 E se bene il Ven. Agostino diuenne, come habbiamo detto di sopra, così eccellente nelle Scienze humane, e Diuine; nulladimeno, quando da' Superiori fù applicato à douer predicare à Popoli la parola di Dio, fece in quell' Apostolico vfficio vna riuscita tanto mirabile, che ogn' vno lo rauisaua come vn secondo S. Paolo, atteso che predicaua con tanto spirito, con tanta diuotione, e feruore, che ben hauea il cuore di ferro chi non si arrendeua alle sue efficacissime esortationi, & arriuò all' acquisto di tanto credito in quel celeste Ministero, che il Beato Maestro F. Gio. Rocco, vno de' primi Propagatori dell' Osseruanza regolare, mosso dalla fama non solo, mà molto più dall'esperienza, che veduta hauena dell' effetto mirabile de' suoi celesti talenti, lo volle honorare di vna decorosissima Patente, nella quale non solo le diede facoltà, e licenza di predicare la parola di Dio ouunque fosse stato per tale effetto chiamato, & inuitato, mà di vantaggio ancora di condur seco trè, ò quattro Religiosi à beneplacito suo, li quali lo douessero riconoscere come loro Priore; & inoltre, che potesse riceuere all' Habito della Religione Nouizzi, e mandarli oue più piacciuto le fosse à fare il loro Nouiziato; con altre honoreuoli gratie, le quali più ampiamente si contengono nella sudetta Patente, la copia della quale mi è parso bene di registrare in questo luogo, per maggior gloria, & honore del Vener. F. Agostino, il cui tenore è il seguente.

Quanto honorato dal B. Gio. Rocco da Pauia per tale effetto cõ vna decorosa Patente.

10 Fra-

10 F*Rater Ioannes Rochus* Vic. Gen. Congreg. Obser. Ord. Fratrũ Eremit. S. Augustini licèt immeritus. Venerabili, Religioso; Vito in Christo nobis dilecto Fratri Augustino de Crema Priori nostri Conuentus Cremæ eiusdem Ordinis, salutem in Domino sempiternam. Cum Dominus noster Iesus Christus in Cælum ascendere vellet conuocatis discipulis suis ait illis: Euntes in Mundum vniuersum prædicate Euangelium omni Creaturæ. Igitur prædicatio Euangelij, est illud singulare præceptum, quod nobis adimplendum mandauit Dominus, quia per prædicationem cognitus est Deus, illuminata est Anima, & de potestate Dæmonis erepta, cui data est spes possessionis Regni Cælorum, tantaq; est virtus prædicationis, quòd per prædicationem Angelorum totus Mundus fuit renouatus, & nunc etiam per Diuini Verbi prædicationem quotidie renouatur, dum ij, qui erant immersi peccatis, & ih anima mortui per prædicationem ad vitam reuocantur; magis enim obligamur diuini Verbi Prædicatoribus, quam nostris carnalibus patribus, isti enim ad interitum, & mortem nos generant, illi autem ad vitam, & gloriam æternam producunt. Cum igitur *Tibi prafato F. Augustino Diuina Clementia grandem prædicationis gratiam contulerit, adeò vt vbicumq; prædicaueris maximum concursum populi ad te accesserit, qui hausto diuini Verbi pabulo compuncti ad pœnitentiam cõcurrunt. Alij verò ex diuinis Verbis à tuo ore prolatis quasi vulnerati intrinsecus à charitate Christi ad religionem confugerunt.* Vt igitur honorem Dei, & salutem animarum prædicando melius efficere possis licentiam concedimus, imò in meritum sanctæ obedientiæ mãdamus, vt cum tibi vacaueris ad quascumque Ciuitates, & Loca sicut tibi videbitur prædicaturus accedas, manerequè possis in nostris Conuentibus, & aliorum Religiosorum, domibusquè aliarum quarumcumque personarum honestarum tantò tempore, quantò discretio tua iudicauerit secundum prædicationis opportunitatem cũ tribus, vel quatuor socijs Fratribus nostrę Cõgregationis, quos sub cura tua, tamquam sub eorum Priore constituimus, super quibus etiam in spiritualibus nostra fungaris auctoritate. Insuper etiã concedimus, vt quoscumque iuuenes ad nostram Religionem venire cupientes, quos aptos iudicaueris inducere possis vbicumq; fuetis, illosq; sic indutos, vel etiam inducendos ad quos volueris nostræ Congregationis Conuentus transmittere possis. Igitur commissum Te, & Socios tuos facimus omnibus personis tàm Ecclesiasticis, quã Secularibus, vt intuitu pietatis, & religionis Te, & tuos Socios benignè suscipiant, & charitatiuè in Domino pertractent. Datum in nostro Conuentu Cremæ Anno Domini 1461. die 3. Iulij Vicariatus officij sub Sigillo.

F. Io. R. V. Gen.

Locus ✠ Sigilli.

Copia della Patente.

11 E quantuoque questo Ven. Religioso fosse cotanto applicato à questo santo esercitio di Predicatore, non per questo lo lasciò mai la Religione, per vn sol punto fuori di quella riposare, ò viuere otioso, imperciòche scorgendolo prouisto di vna incomparabile prudenza, di vn' ardentissimo zelo dell'Osseruanza regolare, e della propagatione della religiosa Riforma, di vna serafica carità nel tolletare gli altrui difetti, e nel giouare vniuersalmente à tutti i suoi Consratelli, e di vn petto di bronzo nel castigare gli eccessi de' delinquenti, sempre procurò d' impiegarlo in varj, e diuersi vffici della Congregatione; peròche io ritrouo negli Atti publici di quella, che oltre l'essere stato Priore di molti Conuenti principali, fù poi eletto Vicario Generale di quella cinque volte; Diffinitore quattordici volte; Visitatore otto volte; e Presidente de' Capitoli annuali per i Reuerendissimi Generali dell' Ordine

Suoi varj vffici nella Congregatione.

dine vndici volte. Era poi così grato, e caro il suo gouerno à suoi Religiosi, massime quando era Vicario Generale, che non haurebbero mai volsuto, che altri li gouernasse, che esso, tanto era egli benigno, e tanto amabile con tutti, senza però alcun pregiudicio della rigorosa Osseruanza regolare; la qual cosa essendo arriuata all' orecchie del zelantissimo Generale M. F. Giuliano di Salemo, tutto lieto nella Lettera paterna, che scrisse à PP. Vocali del futuro Capitolo, che celebrare si douea nel giorno 22. di Aprile nel Conuento di Crema, efficacemente gli esortò à confirmare nello stesso vfficio di Vicario Generale il medesimo Agostino, del quale haueua intese gran cose, e tutte molto degne, e molto tare in ordine alla sua grande habilità, e destrezza nel maneggiare quell' importante vfficio; laonde sperana, che il confirmarlo nello stesso impiego fosse per riuscire di grand' vtile, e giouamento, così per ben radicare ne' cuori de' Religiosi di sua vbbidienza la perfetta Osseruanza regolare, come altresì per maggiormente propagare, e dilatare la loro Osseruante Congregatione; fù poi scritta questa Lettera molti giorni anticipatamente al detto Capitolo, cioè à dire alli 4. di Febraio dell'Anno 1452. ritrouandosi all' hora il sudetto Generale in questo nostro Cõuento di S. Giacomo di Bologna. E perche la detta Lettera è vn poco prolissa, produrremo per tanto quiui solamente quello squarcio, che contiene la mẽtouata esortatione, tanto più, che ridonda in gran gloria, & honore del nostro Ven. Agostino: dice dunque. *Verumtamen toto corde hortamur vos, vt Fratrem Augustinum de Crema quem Rectorem per vigilem, & gubernatorem perspicuum cognoscimus, ac diligunm circumspecta prouidentia, ac vita probitatis, vt à fide dignis viris accepimus, eundem Vicarium vestrum reeligere dignemini, non obstantibus quibuscumque constitutionibus, & diffinitionibus per nos factis in Monte Speculi, quia clara virtutum suarum merita eumdem nobis representant, vt ad vestrorum regimen de eodem inclinemur. Dispensantes super dispositionibus factis videlicet, quòd nullus Vicarius possit stare vltra duos Annos, imò volumus, quòd si ipsum contigerit reeligi, quòd supradictum officium exercere possit.*

Quanto si rendesse amabile nel gouerno.

Raccomandato dal Gen. per la conferma di Vicario, e perche.

12 E queste sue così rare qualità non solo erano conosciute da suoi Religiosi, che giornalmente le scorgeuano, e praticauano con gran profitto loro, mà erano altresì molto ben note à Principi del Secolo; atteso che la Duchessa di Milano Bianca Maria, Moglie di Francesco Sforza il primo di questo nome, non concludeua alcun negotio, così temporale, come spirituale, senza la participatione, e consiglio di questo gran Religioso, quale più volte anche spedì ad alcuni Principi grandi in qualità di suo Ambasciatore, e specialmẽte à Pio II. che si ritrouaua in Mantona per celebrare vn Concilio per beneficio della Christianità. Così dunque sempre impiegato, & occupato, hora nel Predicare la parola di Dio, hora nel gouernare varj Conuenti principali della sua Congregatione come Priore, hora nel reggere la detta in qualità di Vicario Generale, hora nel conuenire ne' Capitoli di quella come Diffinitore, hora nel visitarla come Visitatore, hora nell' assistere à Capitoli Annuali, hora come Presidente de' Generali dell'Ordine, hora nel trattare gli affari più graui de' Principi suoi affettionati, e finalmente nel star sempre applicato con tanta diuersione di affari con tutta l'Anima, & il cuore al diuino seruitio, giunse alla decrepita età, & in quest' Anno del 1495. ricco di meriti grandi, santamente chiuse gli occhi suoi venerandi in santa pace nel suo Monistero di Crema, quale haueua egli, se non dalle fondamenta fabricato, almeno in gran parte finito, e perfettionato, oltre la Fondatione di vn Monistero di Monache dedicato alla nostra Serafica

Mandato Oratore a Pio II. dalla Duchessa di Milano.

Epilogo della sua santa Vita.

Sua morte pretiosa.

Ma-

Madre Santa Monica nella sua Patria molto numeroso di Religiose, del quale fù dal Generale Gerardo da Rimini, come nel suo tempo scriuessimo, dichiarato perpetuo Padre Spirituale ogni qual volta stasse di stanza nel suo Conuento di Crema. E perche la sua vita, e la sua morte furono egualmente sante, perciò, come in vita fù stimato, e riuerito come se fosse stato vn Beato del Paradiso, così fin dal tempo della sua morte è stato honorato da' Religiosi di sua Congregatione col titolo di Beato, vedendosi anche fin al giorno d'hoggi in alcuni Conuenti di quella dipinta la sua Imagine con i raggi di Beato.

13 Ritrouiamo altresì, che in questo medesimo tempo erano molto stimati per la loro rara bontà, virtù, & esempio due diuotissimi Religiosi nostri, l'vno Italiano, & alunno della sopramentouata Congregatione di Lombardia, e precisamente figlio del Conuento di Sauona, chiamato Giouanni Berardino, e l'altro di natione Portogheſe, chiamato F. Martino, figlio del nobile Monistero di Santaren nella Prouincia di Portogallo. Del primo fauellando il P. F. Girolamo Romano nella sua Centuria 12. delle nostre Historie Agostiniane à car. 104. lo chiama con enfatiche parole, Huomo di gran Religione, e Santità; parole in vero generali, mà che però comprendono vn cumulo ben grande di virtù, le quali necessariamente si richiedono per dichiarare vn'huomo per gran Religioso, e Santo: soggiunge poi, che santamente morì nel suo Monistero di Sauona, oue fu anche seppellito.

Vener. F. Gio. Bernardino da Sauona.

14 Del secondo poi, cioè a dire di F. Martino di Santaren tratta con molta lode Pietro Calui Domenicano nel suo diuoto, e pietoso Libro delle Lagrime de' Giusti nel libro 2. al cap. 12. oue dice, che per la sua rara bontà, e santità si rese oltremodo terribile, e formidabile à Demonj, e con questo Elogio ce lo descrisse ricco, e douitioso delle più rare virtù, che sogliono rendere ammirabile la santità de' maggiori Serui di Dio; imperciòche giusta l'insegnamento del grande Abbate di Egitto S. Antonio, quei soli Religiosi si rendono formidabili à Demonj, li quali coltiuano la vigilanza, praticano vna continua oratione, possiedono l'humiltà, sono amici del digiuno, amano la pouertà volontaria, sono pietosi, e misericordiosi verso de' poueri, e sopra il tutto amano Iddio con tutto il cuore: Così per appunto riferisce Santa Chiesa nelle seconde Lettioni dell'Officio, che recita nel giorno festiuo del sopramentouato Santo Abbate; laonde non era poi marauiglia, se il nostro Martino di Santaren riuelua così formidabile à Demonj, perche possedeua queste, e fors'anche molt' altre virtù. Quando poi terminasse la sua lodeuol vita questo Seruo di Dio, tanto dall'Inferno temuto, non lo dice il sopradetto F. Pietro Calui.

Vener. F. Martino di Santaren formidabile à Demonj per le sue rare virtù.

15 E già che habbiamo fin quì in quest'Anno fatta memoria di quattro gran Serui di Dio, li quali molto illustrarono la nostra Religione in questi tempi, ci gioua di quiui soggiungere vn grande honore, che fece Giesù Christo Nostro Signore in quest'Anno alla Santa Vergine, e sua dilettissima Sposa la B. Veronica da Binalco. Haueua egli nell'Anno scorso del 1494. mortuato alla detta Beata, che si apparecchiasse à fare vn pellegrinaggio, e per facilitarglielo le disse, che la voleua mandare à Parma; poi vn'altra volta soggiunse, che voleua, ch'ella arriuasse fino a Firenze; nell'Anno seguente poi, che fu questo del 1495. chiaramente le disse, che l'haueua destinata sua Ambasciatrice al Sommo Pontefice, che però non si perdesse punto di animo, perche non le sarebbe mai mancata alcuna cosa nel viaggio, nè haurebbe hauuto alcun incontro sinistro, perche egli sempre sarebbe stato in sua compagnia, e così essa, come Suor Tadea, che per ordine di S. D. M. la douc-

La B. Veronica da Binasco và per parte di Christo Ambasciatrice a Papa Alessandro VI.

douena accompagnare in quel lungo viaggio, con altri, che la douenano seruire di compagnia, & anche sarebbe andata, e tornata prosperamente; e così fù, peròche hauendole con gran segretezza palesato ciò, che voleua, che dicesse al Papa, si partì ella con la detta Suor Tadea, e con altre Persone da Milano alli 11. di Settembre, doppo hauer detto alle sue Suore, che andaua à Roma per parte di Giesù Christo in qualità di Ambasciatrice al Sommo Pontefice, molto ben prouista di danaro somministratole in abbondanza da molti pij, e diuoti Personaggi. Così dunque nello spatio di giorni 18. cõ molta prosperità giunse in Roma sana, e salua con tutta la sua Compagnia; e se bene colà giunta, hauendo trattato di parlare al Papa, le fù da alcuni, molto pratici della natura di Alessandro, detto che era vna cosa quasi impossibile ch' ella potesse hauere vdienza da esso, stante che molti nobili Personaggi, che veniuano à Roma da lontanissime parti, non l' haueuano mai potuta impetrare; nulladimeno la buona Serua di Dio nel giorno statuirole da Sua Diuina Maestà, si portò al Palazzo Põtificio, e chiesta vdienza, subito il Papa le venne incontro, e l' accolse con molta benignirà, & ella hauendole palesato con gran segretezza ciò, che il suo dolce Sposo Giesù commesso gli haueua, fece egli chiamar dentro la sua Compagnia, e le diede la sua Papale Benedittione, & ella precisamente ottenne la Plenaria remissione de' peccati, e l' Indulgenza di tutte le Stationi di Roma per tutte le Monache del suo Monistero di Santa Marta. Nel licentiarsi poi dalla Santita Sua, il Pontefice disse ad alcuni Signori, che iui si ritrouauano presenti, che honorassero quella Religiosa, perche era vna Donna Santa.

16 Mà, perche nel seguente giorno doppo l' abboccamento hauuto col Papa, si sparse la fama per Roma della santità di questa Celeste Ambasciatrice, cominciò à cõcorrere gran quantità di Persone illustri al suo Hospitio per honorarla, essa però abborrẽdo simili honori, & essẽdosi trattenuta in Roma otto giorni soli, se ne partì da quella gran Città alla volta del suo Monistero; e perche anche in Firenze le veniuano fatti simili complimenti, la buona Serua di Dio, turto che hauesse dato principio alla visira delle Chiese di quella Città, subito tralasciata la detta visita per iscansare la vanagloria, da quella parimente partì. Giunta In Piacenza le furono fatti altresì molti honori da que' diuoti Cittadini, laonde essa ritiratasi in vn Monistero di Monache dell' Ordine nostro, e suo, quale certamente io stimo, che fosse quello della Santiss. Annunciata, che viueua, e pur tutt' hora viue cõn raro esempio di regolare Osseruanza, in quello si trattenne per molti giorni, onde fù necessitata ad ascoltare molte diuote persone, che bramauano di parlare con essa: Partitasi poi anche da Piacenza, passò felicemente il famoso Fiume del Pò sopra il Porto senza alcun pericolo, mà stando ella con la sua Compagnia sù l' altra ripa, e ripassando altra gente sù l' istesso Porto, questo si ruppe, e fracassò, e molti di que' poueri Passaggieri miseramente naufragarono, laonde fù aserirto à Miracolo grande, che ciò nõ fosse successo nel passaggio della Beata co' suoi Compagni. Altre Pelegrinationi fece la Santa Vergine per ordine di Christo Signor Nostro in altri tempi, le quali ci risetbiamo di riferire, se così sarà la volontà di S. D. M. nell' Epilogo, che faremo della sua santa Vita sotto l' Anno di nostra salute 1497. solo quì concludiamo, che con questo honore, che fece N. S. alla Beata di mandarla Ambasciatrice al Pontefice prerese di trattarla del pari con la sua Serafica Sposa S. Catterina da Siena, quale parimente mandò sua Ambasciatrice à Papa Gregori XI. in Autgnone per farlo ritornare in Roma con la S. Sede Apostolica.

Fugge gli honori di Roma, e di Firenze.

Si trattiene alcuni giorni in Piacenza in vn Monistero di Monache dell'Ordine, e perche.

Passa miracolosamente il Pò, e come.

17 Con

17 Con l'occasione di questa Ambascieria fatta dalla B. Veronica per ordine di Christo N.S. al Pontefice Alessandro VI. mi torna quiui in acconcio di far memoria di vna gratia singolare, fondata però nella giustitia, che fece in quest' Anno il sudetto Pontefice all' Ordine nostro. Erano già passati Anni 18. da che la Statua del nostro P. S. Agostino fu formata con l'Habito nostro Eremitano nella Città di Milano, doppo molte dispute passate frà li Padri Canonici Regolari, e li nostri Religiosi, e col consiglio d'huomini dottissimi, e sapientissimi per collocarla poi cõ l'altre trè de' Santi Dottori della Chiesa, e con molte altre ancora sù l'altezza del famoso Tempio Mettopolitano di quella gran Città, come in effetto si fece. Mà perche intorno à questo tempo fù da' periti Architetti osseruato, che le dette Statue erano troppo grandi, e pesanti, e poteuano col tempo far qualche gran dãno al Tetto, in cui erano poste, perciò fù deliberato, che tutte si leuassero, e si douessero ridurre in più picciola forma; la qual cosa essendo attiuata all' orecchie delli soptamentouati Padri Canonici Regolari, questi come sapeuano essere loro Amico pattiale l'Arciuescouo della Città, che Guid' Antonio Arcimboldi chiamauasi, tostamente da esso si portarono, e con grande premuta lo supplicarono à voler restar seruito di opetare con l'autorità sua, che la Statua del P. S. Agostino si formasse con l'Habito loro Canonicale, la qual cosa le fù da esso facilmente promessa; mà hauendo ciò risaputo li nostri Padri di Milano ne diedero subito patte al Vic. Gener. Apostolico dell' Ordine, che era, come habbiamo detto di sopra, M. Matiano da Genazzano, il quale era molto amato dal Põtefice per la sua rara dottrina, & eccellenza nel Predicare; laonde questi non fu lento nell'andare subito à rappresentare al Papa il torto grande, che trattaua di fare l'accennato Arciuescouo alla Religione nostra in Milano, che però supplicaua la Santità Sua à volere con la sua Pontificia Autorità mantenere la giustitia della nostra Causa; per la qual cosa il Pontefice, che molto ben conobbe le nostre viue ragioni, spedì ben tosto vna Bolla al mentouato Arciuescouo, nella quale gli ordinò, che douendosi rifare la Statua del P. S. Agostino in più piciola forma, non si facesse alcuna nouità, mà si douesse rifare nell'istessa forma con la quale fù fatta la prima volta col consiglio maturo, e la saggia deliberatione d'huomini dottissimi, e sapienrissimi. Fù poi data questa Bolla in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 18. di Decembre nell' Anno 4. del suo Pontificato, e di Christo 1495. e questa registrata si legge nel nostro Bollario Agostiniano à carte 40. & è questa, che siegue.

Alessandro VI. ordina all' Arciuescouo di Milano, che la Statua del P.S. Agostino sia rifatta con il suo Habito Eremitano, e perche.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei.

18 *Venerabili Fratri* Guidoni Archiepiscopo Mediolanensi, salutem, & Apostolicam benedictionem. Iustis petentium voris per quę scandalis obuiatur, ac personarũ quarumlibet præsertim sub regulari Habitu Altissimo famulantium quieti consulitur, libenter annuimus, eaquè fauoribus prosequimur opportunis. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilecti filij Mariani de Genazzano Ordinis Fratrũ Erem. S. Augustini Vic. Generalis peritio continebat, quòd licèt à decem, & octo Annis citra quædam Imago ipsius S. Augustini in sumitate Ecclesiæ tuæ Mediolanensis cum Habitu Fratrũ Eremitarum eiusdem Sancti, habita super hoc tunc matura deliberatione, sculpta posita fuerit, & vna cum Imaginibus aliorum Ecclesiæ Doctorum inibi permanserit, quia tamen ad præsens agitur, quod illa, & aliæ Imagines ibidem existentes propter eorum nimiam ponderositatem in minori statura reponantur, nonnulli ten-

Copia della Bolla.

tentant, quòd prædicta Imago S. Augustini reincidatur in lapide Marmoreo cũ Camisia sine Scapulario, & Cotrigia, quòd profecto in non modicum dicti Ordinis scandalum cederet, & detrimentum; quare pro parte eiusdem Mariani asserentis aliàs felic. rec. Sixtum Papam Quartum prædecessorem nostrum superuacaneã, & petitiosam contentionem, & controuersiam inter dilectos filios Canonicos Regulares dicti Ordinis Congregationis Lateranensis, & Fratrum Eremitarum Ordinis, super Habitu, & pictura S. Augustini huiusmodi tunc exortas eis, & cuilibet eorum sub pœna excommunicationis latæ sententiæ inhibendo, & præcipiendo mandasse, vt ab eis penitùs abstinerent, & ex tunc amplius de illis mentionem aliquam facere non auderent, per suas literas amputasse, & penitus extinxisse, Nobis fuit humiliter supplicatum, vt eidem Ordini, in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui de præmissis certam notitiam non habemus, huiusmodi supplicationibus inclinati Fraternitati tuæ per Apostolica scripta committimus, & mandamus, quatenus si est ità per te ipsum dictam Imaginem S. Augustini, prout prius, sub eisdem Habitu, modo, & forma reincidi, & deinde in eodem loco reponi facias, nec aliquid desuper innoues, seu per alium, seu alios innouari permittas, & si quid circa dictam Imaginem S. Augustini innouatum esset ad pristinam formam reduces, contradictores per censuras Ecclesiasticas omni appellatione postposita compescendo. Non obstantibus præmissis, ac constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, contrarijs quibuscumquè, aut si aliquibus communiter, vel diuisim ab Apostolica sit Sede indultum, quòd interdici, suspendi, vel excommunicari non possit per litteras Apostolicas non facientes plenam, & expressam de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionẽ. Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ 1495. decima octaua Decembris, Pontificatus nostri *Anno* 4.

19 Da questa Bolla come chiaramente si ricaua, che la Statua del P. S. Agostino non fù formata con l'Habito nostro Eremitano senza il consiglio, e la consideratione matura di Huomini dotti, e sapienti, cosi euidentemente dalla medesima si conuince, che Gabrielle Pennotto, ò nõ hebbe cognitione di quella, ò se l'hebbe, di longa mano si allontanò dal vero, quando scrisse nella Prefattione della sua Historia Tripartita, che li nostri Religiosi furono i primi à trasgredire il Decreto fatto già dalla S. M. di Sisto IV. nell'Anno di Christo 1484. che non si douesse frà le due Religioni Canonicale, & Eremitana più disputare per l'auenire intorno all'Habito, che portò il P. S. Agostino sotto pena di Scommunica; e questa trasgressione dice, che la fecero nell'Anno di Christo 1595. cioè 111. Anni doppo; attesoche questa colpa, che vuole adossare à nostri il detto Autore, deuesi ritorcere sopra di quelli del suo Ordine, imperciòche essi furono quelli, che appena stettero dieci Anni à trasgredire il detto Decreto, mentre con tutto lo sforzo loro procurarono in quest'Anno, che la Statua sudetta del P. S. Agostino, la quale era stata prima vestita con l'Habito nostro, fosse con il loro nuestita, & hauerebbero conseguito l'intento dalla partialità di quel Prelato, se il Sommo Pontefice con la sua giustissima Bolla da noi quiui registrata, non hauesse questo disordine impedito.

Non i nostri, mà li Padri Canonici Regolari furono i primi à trasgredire il Decreto di Sisto IV.

20 Vn solo Vescouo di nostro sagro Istituto ritrouiamo creato in questo Anno: fù poi questi vn' insigne Filosofo, e Teologo Francese, chiamato F. Guiscardo di Lessard figlio del Conuento di Montelupello, benche fosse nato di Famiglia nobile nella Città di Lione. Questo Religioso dunque, dopo essere stato più volte Reggente del

Maestro F. Guiscardo di Lessard Vescouo di Hierapoli, e Suffraganeo di Lione in Francia.

gran Conuento di Parigi, Priore del Conuento di Lione, e Prouiociale della sua Prouincia di Narbona, fù finalmente in quest'Anno da Papa Alessandro VI. creato Vescouo di Hierapoli, cioè à dire di Aleppo nella Soria, per douer seruire in qualità di Suffraganeo all'Arciuescouo della sua Patria di Lione, nel qual nobile impiego lungo tempo visse, peròche era ancor viuo nell'Anno del Signore 1516. come espressamente si legge nel Registro del Gen. Egidio da Viterbo sotto il giorno 4. di Settembre.

F. Vuolfango Strelen Capellano dell' Imperatore.

21 Seruiua parimente in questo tempo istesso, in qualità di Capellano, la Cesarea Maestà di Massimiliano Imperatore, vn nostro Religioso, chiamato F. Vuolfango Strelen di Poppenhaim della Prouincia del Reno, e della Sueuia; e ciò si ricaua dal Registro Generale di quest'Anno, nel quale sotto il giorno 6. di Maggio il Gener. Aoselmo concede di poter stare per Capellano nella Corte del sudetto Imperatore, e di potere altresì attendere allo studio della Legge Canonica, senza però tralasciare quello della sagra Teologia.

F. Giouanni Lapostol Confessore del Rè di Francia, e di sua Corte.

Ottenne parimente licenza dallo stesso Generale F. Giouanni Lapostol, dottissimo Maestro in sagra Teologia, di poter stare nella Corte del Rè di Francia, e di seguirlo ouunque fosse andato il detto Rè, dal quale pur poco dianzi era stato eletto suo Confessore, come altresì di tutta la sua Corte, e di quelli, che la seguiuano: così nota il Generale sotto il giorno 27. di Febraio.

M. F. Guglielmo Bechio, e F. Filippo Gropanti gran Letterati muoiono.

22 Morirono in quest'Anno due famosi Teologi Fiorentini, e questi furono M. F. Guglielmo Bechio, che fù Generale dell'Ordine, e poi Vescouo di Fiesole, e M. F. Filippo Gropanti: ambi questi Religiosi furono gran Teologi, & insigni Predicatori, e specialmente del primo, dice il Panfilo, e lo scriue anche l'Vghelli nel Tomo 3. della sua Italia sagra *in Ecclesia Fesulana* col. 336. num. 45. che fu vn gran Filosofo Aristotelico, e che scrisse sopra tutte l'Opere del detto Filosofo, come anche compose alcuni dotti Commentarj sopra il Maestro delle Sentenze, e che finalmẽte nella santa Predicatione non fù ad alcun altro, quantunque grãde, inferiore: quando poi terminasse la sua ben spesa vita, sono frà di loro varj gli Autori, mà io stimo, che si debba dare maggior credito al nostro F. Giacomo Filippo Foresti da Bergamo, il quale nel Supplemento de' Supplementi delle sue Historie dice, che morì in quest'Anno del 1495. e di lui parlando pure sotto l'Anno del 1486. dice, che era viuo in quel tempo, e pure vi è piu di vn' Autore, che scriue essere morto del 1480. Dice dunque l'accennato Bergomense sotto il sopradetto Anno 1486. di lui parlando, queste parole. *Nunc Guillelmus Bechius, Florentinus Ciuis; & quondam nostri Ordinis Generalis Prior dignissimus, Episcopus est. Vir quidem eloquentissimus, & litterarum sacrarum interpres celeberrimus.* Che poi si dica da alcuni, che morisse del 1480. è vn mero equiuoco, perche scriue Scipione Amirati, che rinonciò bene in quell'Anno, ò nel seguente il Vescouato di Fiesole, ma non morì; sì che resta piu certa, e sicura la sentenza del nostro Bergomense. Quãto al Gropanti altro di lui non si sà saluo solo, che anch'egli fu vn gran Teologo, & vn Predicatore di gran fama, che fu ancora altresì Prouinciale della sua Prouincia, e che governò con molta lode il Conuento di S. Spirito della sua Patria. Furono seppelliti entrambi questi due insigni Maestri in due Sepolcri particolari nel Capitolo dell'accennato Conuento.

F. Giouanni Agostino di Ancona gran Letterato.

23 Viueua ancora in questo tempo vn' altro celebertimo Letterato alunno del Conuento nostro di Ancona, chiamato F. Giouanni Agostino di Aocona, non solo insigne per le scienze naturali, delle quali era mirabilmente professore, mà anche, perche era vn Maestro dottissimo di Teologia, di cui pure facessimo memoria sotto l'Anno 1488.

oue dicessimo, che in quel tempo egli era Maestro del Signore d' Imola, che era Nipote del Cardinale Rafaelle Riarj Protettore dell' Ordine nostro. In quest'Anno poi del 1495. era Reggente di questo Studio di S. Giacomo di Bologna. Fù poscia nell'Anno seguente Socio del Gener. Mariano da Genazzano, & era ancor viuo nell' Anno di Christo 1503. nel qual tempo diede alle Stampe Giacomo Filippo da Bergamo il suo Supplemento del Supplemento, nel quale fa di lui memoria ancor viuente.

24 Scriuessimo nell' Anno scorso, che hauendo destinato il Generale Anselmo per Predicatore Quaresimale in questa nostra Chiesa di S. Giacomo di Bologna il B. Martino da Vercelli, egli si scusò di non potersi venire, e chiese licenza di accettare vn'altro Pulpito, à cui forse erasi impegnato di parola: mà ciò, che non puote fare nel detto Anno, stimiamo, che poi abbondeuolmente lo facesse in questo del 1495. imperciòche, scriue Carlo Sigonio nel lib. 4. che compose *de Episcopis Bononiensibus* à car. 208. che in quest'Anno fu istituita, & eretta nell' accennata nostra Chiesa vna Confraternità sotto il titolo di S. Maria di Consolatione da vn certo F. Bernardino da Vercelli (errò nel nome questo Autore, peròche chiamauasi F. Martino) alla quale poi con l' autorità di Gregorio XIII. fù aggregata, & vnita la Confraternità de' Centurati di S. Monica, facendosene vna sola, che pur tuttauia ritiene il dolce nome sopracitato di Santa Maria di Consolatione, dalla quale dipendono tutte l'altre Confraternita de' Centurati, che sono state erette, e che si erigeranno per l'auenire in tutta la Cattolica Christianità.

B. Martino da Vercelli fonda in questa nostra Chiesa di S. Giacomo di Bologna la Cõfraternità di Santa Maria di Consolatione.

25 Habbiamo notato più sopra sotto l' Anno di Christo 1488. che per opera di vn certo F. Vrbano di Caralogna Vicario Gen. in quel tempo della Congregatione di S. Giouanni à Carbonara di Napoli, fù aggregato, & vnito al Conuento di S. Giouanni sudetto, capo dell' accennata Congregatione, il Monistero insigne di S. Agostino Maggiore della detta Città; mà perche questa aggregatione, & vnione fù fatta con gran violenza, sempre da quel punto in quà passarono grandissime controuersie, e discordie frà li sudetti due Conuenti, e molte volte hebbero da succedere grauissimi scandali; laonde hauendo fatto più volte ricorso il mentouato Conuento di S. Agostino al P. Generale, & al Card. Protettore, e poi anche al Sommo Pontefice, con supplicarlo à leuare la detta vnione, & à ritornare le cose nel primiero stato: il Papa finalmente commise questo affare al Cardin. Protettore; e questi conoscendo molto bene, che la detta vnione di Conuenti cagionana vna gran disunione frà i Religiosi dell'vno, e dell' altro, il tutto riferì al Pontefice accennato, il quale con vn suo Breue daro in Roma appresso S. Pietro nel giorno decimo di Maggio sotto l'Anello del Pescatore ordinò al Gener. Anselmo, che douesse fare là detta separatione, ritornando il detto Monistero di S. Agostino nello stato, che era prima che la detta Vnione si facesse. Questo Breue poi leggesi registrato nel nostro Agostiniano Bollario à carte 35. la copia del quale è la seguente.

Alessandro VI. ordina al Generale, che disunisca da S. Gio. a Carbonara il Cõuento di S. Agostino Maggiore di Napoli.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei.

26 *Dilecto filio* Anselmo de Montefalcone Ordinis Fratrum Eremitarum Sancti Augustini, & sacræ Theologiæ Professori, & eiusdem Ordinis Priori Generali, salutem, & Apostolicam benedictionem. Olim siquidem pro parte quondam Ambrosij de Cora, tui in officio Prioratus Generalis Fratrum Eremitarum S. Augustini immediati Prædecessoris, expositum, quod ipse, pro eo quia in Domo S. Augustini Neapolitani dicti Ordinis

Copia del Breue.

multa per illius Fratres committebantur à Religione aliena, & scandalum in populo generantia, Domũ ipsam Congregationi Fratrum dicti Ordinis de Carbonaria nuncupatæ sub regulari Obseruantia viuentium, per eos iuxta eorum ritus, & mores perpetuò inhabitandam concesserat idem Prædecessor eiusdem Ambrosij in ea parte supplicationibus inclinatus, gesta in præmissis per eumdem Ambrosiũ per litteras suas in forma Breuis Apostolica auctoritate confirmari, & Fratres eiusdem regularis Obseruantiæ in dicta Domo introduci, & ibi degentes ad alias Domos Fratrum dicti Ordinis transferri mandauit, & sub excommunicationis pœna inhibuit Procuratoribus, & Syndicis dictæ Domus, & alijs quibuscumque Ecclesiasticis, & Secularibus personis, ne de dicta Domo, & Fratribus prædictis se intromitterent, nisi de Prioris illius, & Vicarij Congregationis prædictæ, pro tempore existentium consensu. Cum autem, sicut fide digna relatione accepimus, inter Fratres dictæ Congregationis, & eos qui dictum Conuentum ante dictam vnionem inhabitabant, non parua controuersia orta sit, & in dies in dicti Ordinis dedecus, & scandalum plurimorum maius oriri possit, quodque ad sedanda huiusmodi scandala, & ad omnia, quæ dicto Conuentui, & Fratribus tam dictæ Congregationis, quàm Prouinciæ necessaria, & opportuna videntur disponenda, illuc te conferre de commissione dilecti filij nostri Raphaelis S. Georgij Diaconi Cardinalis Protectoris vestri decreueris, vt cuncta secundum Deum, & tui Ordinis instituta, & conscientiam tuam plenè, rectèq; disponere valeas. Nos, qui diuinum cultum, & Christifidelium deuotionem, ac Ordinis prædicti augmentum intẽtis desideramus affectibus, discretioni tuæ, de cuius solertia, & diligentia fiduciam in Domino gerimus, specialem plenam, & omnimodam auctoritatem, & facultatem, dictum Conuentum ordinandi, disponendi, reformandi, dismembrandi, restituendi, Fratres ipsos à quocumquè vinculo excommunicationis absoluendi, & super quacumquè irregularitate propter hoc per eos incursa dispensandi, & singula faciendi, quæ in præmissis, & circa præmissa noueris opportuna, committimus pariter, & concedimus, non obstantibus præmissis, etiam Prædecessoris tui institutis, & cessione, & vnione: necnon litteris Apostolicis in forma Breuis prædicta confirmantibus, cæterisquè contrarijs quibuscumquè. Districtius inhibendo Procuratoribus, Syndicis, siue Œconomis dictæ Domus, & quibusuis alijs Ecclesiasticis, etiam Religiosis, præsertim dictæ Congregationis de Carbonaria Professoribus, & Secularibus personis etiam quacumquè dignitate fulgentibus, ne contra ea, quæ per te, vel deputandos à te, vigore præsentium facta fuerint, venire, neue de dicta Domo, & illius Fratribus, & bonis sine expresso consensu Prioris, & Fratrum pro tempore in illa degentium, ac Prioris Prouincialis Fratrum dicti Ordinis Prouinciæ Terræ Laboris, illarum partium se vllatenus impedire quoquo modo, directè, vel indirectè præsumant sub excommunicationis latæ sententiæ pœnam, per eos, qui cõtrafecerint eo ipso incurrenda. Datũ Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die 10. Maij, Millesimo quadringentesimo, nonagesimo quinto, Pontificatus nostri *Anno* 4.

27 Nell' Anno scorso diecessimo qualche cosa della fondatione del Cõuento di S. Nicola della nobil Terra del Finale di Modana, riserbandoci poi di riferire in quest' Anno l'aggregatione fatta di quello alla Prouincia nostra di Romagna da' Padri del Diffinitorio di quella, li quali appunto congregati in questo Monistero di S. Giacomo di Bologna, con ogni solennità l'accettarono, e l'aggregarono à gli altri Monisteri della sopradetta Prouincia

Conuento del Finale di Modana aggregato alla Prouincia di Romagna.

uincia loro: la forma poi della detta accettatione, & aggregatione, fu questa, che siegue.

28 *Nos infrascripti Patres* Capituli nostræ Pronunciæ Romandiolæ Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini acceptamus, laudamus, & approbamus donationem factam Venerabilibus Religiosis, Venerando scilicet Baccalaureo Fratri Laurentio de Regio, & Fratri Bonifacio de Regio per Magistrum Adrianum Bernam Terræ Finalis Diœcesis Mutinensis secundum formam in quodam Instrumento manu Ser Hieronymi Bassi de Finali rogato sub die vltima Octobris 1494. Contentam cũ omnibus,& singulis clausolis in ipsa donatione, seu donationis Instrumento contentis. Et per præsentes assumimus locum in dictæ donationis Instrumento sub vocabulo Sancti Nicolai de Tolentino nominatum ad præmium nostræ Religionis, & nostræ Romandiolæ Prouinciæ prout latiùs in dictæ donationis Instrumento à nobis viso, & lecto continetur, cum omnibus, & singulis pertinentibus ad ipsum Conuentum, & quæ imposterũ pertinere quoquo modo possent, & iure siue spiritualibus, siue temporalibus Bonis. Et eumdem Conuentum aggregamus, vnimus, & copulamus, incorporamus,& adiungimus Conuentibus mediocribus nostrę Prouinciæ, & eorum numero adscribimus, & nostræ Prouinciæ Conuentum, & Membrum perpetuum esse volumus, cum omnibus, & singulis gratijs, immunitatibus, libertatibus, & prærogatiuis tàm temporalibus,quã spiritualibus iuxta priuilegiorum Ordinis nostri formam dicto Ordini,& dictis Conuentibus dari,& concedi consuetis. Et quoniam supradicti Venerabiles Religiosi Deo duce, & benignitate prædicti Magistri Adriani, & Communis prædictæ Terræ Finalis dictum Conuentum fundauerunt, facimus eos filios, & incorporamus cum

Copia della sudetta Aggregatione.

cum omnibus eorum bonis præsentibus, & futuris, si quæ habent in dicto Conuentu, cum gratijs solitis; Venerandum autem Bacalarium Fratrem Laurentium alias de Regio facimus, & creamus Priorem dicti Loci, & Conuentus perpetuum, & irreuocabilem, nolentes etiam quòd suis existentibus meritis, quòd non credimus, quoquo modo inde ammoueri possit, nec in dicto Conuentu aliquis cuiuscumq; conditionis, & gradus existat nisi præter dicti Prioris voluntatem, consensum, & requisitionem locari possit quocumquè prætextu,dantes nihilominus eidẽ Priori plenam facultatem concedendi in Ecclesia dicti Conuentus, Cœmeterio, & Claustris loca construendi, & erigendi Capellas, & Altaria, & de eorum dotibus cõponendi,& cõstruendi, loci construi faciendi, sepulturas, & illas locandi, & omnia, & singula in districtu dicti Conuentus faciendi,quæ prædicti loci honorem, & vtilitatem concernunt secundùm quòd suæ prudentiæ, & conscientiæ videbitur expedire. Et ad maius robur,& firmitatem has scribi fecimus propria nos ipsos manu scribentes. Datum in Capitulo, & Conuentu nostro Bonon. die 7. Iunij 1495. Prouinciæ nostræ sub Sigillo.

Ego Magister Iacobus de Bononia de Zenzaninis Vicarius Generalis præsentis Congregationis.

Ego Magister Andreas de Fauentia Prouincialis accepto vt supra.

Ego Magister Hieronymus de Bononia primus Deffinitor accepto, vt supra scriptum est.

Ego Magister Cæsarius de Pennabillorum vnus Deffinitorum accepto, approbo, & confirmo omnia supradicta.

Ego Magister Petrus Antonius de Parma tertius Deffinitor accepto, vt supra.

Ego Magister Alexander de Sancto Genesio quartus Deffinitor confirmo, vt supra.

Locus ✠ Sigilli.

Huomini Illustri di questo Conuento.

29 Questo Conuento poi dal tempo della sua fondatione hà sempre hauuto Huomini Illustri fino à questa nostra età, frà quali, oltre li due Fondatori Lorenzo, e Bonifacio, sono fioriti in questo nostro vltimo Secolo vn M. F. Ippolito Monti, il quale essendo stato Reggente de' primi Studj d'Italia Anni 18. e specialmente di Napoli, e di Roma, ne' quali Monisteri esercitò quella Carica importante con sua gran gloria, & honore per lo spatio di Anni 12. fù poi altresì Prouinciale di questa sua Prouincia di Romagna, e Lettor publico di questa famosa Vniuersità di Bologna; poscia passato in Roma al Capitolo Generale fù eletto Procurator Generale nell' Anno 1630. e finalmente nell'Anno 1636. fù con applauso vniuersale di tutto l'Ordine eletto Generale, nel quale vfficio gouernò noue Anni intieri con somma prudenza, giustitia, e pace la Religione. Fù molto amato dal Sommo Pontefice Vrbano VIII. e da tutta la Romana Corte; e se il Demonio non seminaua la guerra in Italia, teneuasi per certo, ch'egli fosse promosso da quel gran Pontefice al Cardinalato. Fù gran benefattore del suo Monistero del Finale, quale ampliò notabilmente con fabriche maestose; e ciò, che maggiormente rileua, l'arricchì di molti beni stabili per cagione de' quali hoggidì quel Monistero si annouera frà migliori della Prouincia; finalmente assoluto dal Generalato, non sò poi con qual ragione, douendo caminare auanti altri trè Anni, se ne venne à Bologna à stanziare, essendo di questo insigne Monistero Padre Semiore; mà come era auanzato nell'età, e molto più consumato dalle fatiche, in età di 69. Anni, con vna morte esemplare, terminò il corso della sua ben spesa, e consumata vita nell'Anno di Christo 1647. à 7. di Decembre.

M. Ippolito Monti Generale dell'Ordine.

M. F. Bonifacio Peueri.

30 Poco prima haueua illustrato con le sue honorate fatiche vn'altro Maestro chiamato F. Bonifacio Peueri, il quale oltre l'esser stato Priore molto saggio, e prudente così del suo Conuento, come d'altri ancora, fù poi Predicatore di molta fama à segno, che non vi fù Monistero in Italia generale, nella Chiesa del quale non facesse risuonare il suo mirabile talento. E già che habbiamo fatta memoria di questo Bonifacio Seniore, ci torna quì in acconcio di rammemorare altresì le virtù, & i meriti grandi di vn'altro Bonifacio di Casa Cauicchi hoggidì ancor viuente, il quale essendo da giouinetto stato Maestro di Studio in alcuni Monisteri, esercitò poi la stessa Carica per lo spatio di 6. Anni intieri in Roma; poscia doppo hauere esercitato il nobile impiego di Reggente in Cagliari Metropoli della Sardegna, in Bracciano, in Viterbo Metropoli della Prouincia del Patrimonio di S. Pietro, in Verona, & in Treuigi, alla per fine cõdecorato con la Laurea Dottorale, fu appresso honorato dalla Religione col Priorato di Rimini, e di Bologna, e poi altresì eletto Prouinciale di questa nostra Prouincia, e da quel tempo in quà hà sempre seruito in qualità di Teologo prima al Sig. D. Cesare d'Este il vecchio, & hora del Signor Principe D. Rinaldo della stessa Sereniſſima Casa; essendo parimente stato, mentr'era Reggente, Consultore del S. Officio in Rimini, & in Treuigi, e Vicario altresì dello stesso S. Officio di Modana nella sua Patria del Finale, hoggidì viue in età di 67. Anni, benche con poca sanità.

M. F. Bonifacio Cauicchi.

31 Grandissimo decoro apportò similmente al sudetto Monistero M. F. Giacomo Rizzi per tutto il tempo di sua vita, così con la sua non ordinaria virtù, e dottrina, mediante la quale, ancor giouine, diede alle Stampe in Treuigi vn Libro *de Sacramentis in genere*, come molto più con la sua rara bontà di vita con la quale si rese molto celebrè non solo in quella sua honorata Patria, mà etiamdio in tutta la Religione. Fù questo buon Religioso gran bene-

M. F. Giacomo Rizzi.

benefattore della sua Chiesa, e Sagristia, quale arricchì con molti sagri Arredi, e specialmente di Camisi, di Pianete, e di Messali, e ciò che maggiormente importa, di due nobilissimi Palij da esso ricamati con varj Vccelli, Frutti, Fiori, Frondi, e Paesi, con tanta industria, e maestria, che paiono non ricamati, mà dipinti dall' industre pennello di vn' eccellentissimo Pittore, à segno, che chiunque li vede resta dalla marauiglia soprafatto, e quasi dissi incantato. Fù grande amatore de' Poueri à quali fù largo dispensiere di quasi quanto haueua per suo vso concessole dalla Religione, essendo poi all' incontro con se stesso scarsissimo. Hebbe gran zelo dell' honore di Dio, e della Chiesa del suo Monistero, per ornamento della quale, oltre il detto di sopra, fece dipingere molti Santi dell' Ordine, e con quelli la rese tutta adorna, oltreche, per ripararla dagli oltraggi del vicino Fiume, spese in vn grosso Argine sopra 400. scudi. Finalmente ricco di meriti grandi, essendosi per vna caduta grauemente infermato, stette penando per lo spatio di quasi trè Anni storpiato in vn letto, nel fine de' quali, tutto rassegnato nel diuino volere, con chiari indicij di gran Seruo di Dio, chiuse gli occhi in santa pace in età di 77. Anni.

32 Con l'occasione della memoria, che habbiamo fatta di questo gran Religioso, non potiamo di meno di nõ farè anche mentione di vn' altro suo Fratello Religioso pure dell'Ordine nostro, figlio però del Conuento di S. Agostino di Cesena, e chiamossi F. Lorenzo Bacciliere in sagra Teologia. Questi pure ad imitatione del suo Veneт. Fratello, fù anch' egli vn Religioso di santa vita, attesoche era huomo di grand' oratione, nella quale ogni notte nella Chiesa santamente spendeua cinque, ò sei hore per lo meno, flagellandosi souente con tanto rigore, che spargeua molto sangue; digiunaua quattro giorni la settimana, cioè à dire ne' giorni di Lunedì, Mercordì, Venerdì, e Sabbato, non mangiando ne' detti giorni; alla maniera di S. Ilarione, *nisi post occasum Solis*; laonde oue staua di stanza era communemente chiamato dal Popolo il Padre Santo. Fu Religioso di gran fede, e di somma carità, & humiltà, à segno, che con la forza di queste diuine virtù scacciaua i Demonj da' poueri Inuasati; & io ne posso rendere indubitata testimoniãza per essere egli stato mio suddito, mentre ero Priore nel Conuento di S. Maria della Strada, poco tratto fuori del Castello di S. Agata in questa Diocesi di Bologna. Mossi dunque dalla fama del gran predominio, che haueua il nostro Lorenzo sopra de' Demonj, à quali per la sua gran bontà era oltremodo formidabile, molti Prelati lo chiamauano nelle loro Città, acciòche liberasse dalla Diabolica vessatione molte pouere Creature, e specialmente Religiose. Così per tale effetto fù chiamato in Bologna dal Cardinale Nicolò Lodouisi Arciuescouo di questa nostra Patria, e dal Card. Litta in Milano per l' istesso effetto, e sempre con felicissima riuscita. Hauendo poi ottenuta licenza dalla sagra Congregatione de' Vescoui, e Regolari, per assistere al gouerno di sua Madre vecchia decrepita di 80. Anni, e più, come piacque à Dio s' infermò di mortale infermità, per la qual cosa non volendo egli morire fuori del Monistero, nè potendo in quello portarsi con le sue deboli forze, nè ritrouandosi sedia proportionata, ordinò, che fosse portato il Cataletto, dicendo, che ad ogni modo doueua sopra di quello, frà pochi giorni essere distelo, così sopra di quello fu posto, e nel passare per la Chiesa fece fermare la Barra dauanti l'Altare Maggiore, & iui postosi à sedere chiese con grande intrepidezza, e diuotione di essere Communicato per Viatico, e ne fu compiacciuto; doppo di che, tutto ripieno di celeste cõsolatione, fù portato nella sua Cella,

F. Lorenzo Rizzi da Cesena fratello del mẽtouato Giacomo, sua vita, e morte esemplare.

e posto

e posto in letto, in cui doppò due giorni, con esempio raro di perfetta conformità, rese l' Anima sua diuota, come piamente si spera, nelle mani del suo Signore in età d' Anni 62. del 1665.

33 Era altresì vn Religioso degno di viuere longo tempo, per beneficio, e decoro non solo del suo Conuento del Finale, mà etiandio di tutta la Prouincia di Romagna, anzi pure della Religione, chiamato F Ippolito Fabretti, ornato di altretanta dottrina, e sapere, quanto ricolmo di bontà di vita, e di costumi: questi dunque, doppo hauer fatto il corso de' suoi studj, & in quelli esercitato l' vfficio di Maestro di studio, e di Respondente, fù finalmente creato Reggente prima dello studio nostro di Gubbio, di Siena, e poi ancora di quello di Pauia, nel quale mentre attende ad auanzarsi così nella santità della vita, come nel partecipare la sua dottrina à suoi Scolari, fù da N. S. chiamato, come si spera, in Paradiso, per mezo di vna morte, che riuscì di grand' esempio à quelli, che vi si ritrouarono presenti.

F. Ippolito Fabretti.

Capitolo della Congregatione di Spagna, e suoi Atti.

34 Li Padri della Congregatione di Spagna si radunarono in quest' Anno nel Conuento d' Arenas per celebrare il loro Capitolo biennale, e nel giorno 12. di Maggio elessero Vic. Gener. per la seconda volta, il Santo Religioso F. Giouanni di Stuigha figlio del Conuento di Salamanca; & il Vicario assoluto fù eletto primo Diffinitore della Congregatione, e Priore del mentouato Monistero di Salamanca. In questo Capitolo furono fatti 22. Atti, ò Decreti, frà quali il piu notabile fu, che si celebrasse la Festa della Transfissione, ò vogliam dire, dello Spasimo di Maria sempre Vergine addolorata, la qual Festa erasi pure in vn' altro Capitolo decretata. Fù parimente decretato, che si douessero incorporare alla Cõgregatione della loro Osseruanza li nobili Conuenti di Toledo, e di Vagliadolid: e dice l'Errera nella sua Historia del Conuento di Salamanca, che fu eletto Priore di Toledo il Ven. Seruo di Dio F. Antonio di Fuentes.

35 Anche i Padri Lombardi celebrarono in quest' Anno istesso il loro Capitolo annuale nel Conuento dell' Eremo, nel quale essendo Presidente il Ven. P. F. Benigno da Genoua per il P. Reuerendiss. Generale, fu eletto Vicario Generale della Congregatione nel Mese di Maggio il P. F. Seuerino Bonicelli da Clusone: si fecero poi anche l' elettioni de' Diffinitori, e Visitatori, &c. quali si possono vedere appresso il Calui nel suo Historico Memoriale.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia, e suoi Atti.

IN quest' Anno di nostra salute 1496. hauendo Carlo VIII. Rè di Francia fatto nel suo Regno ritorno, cominciarono le sue cose in Italia di sorte tale à vacillare, che Ferdinando Rè di Napoli, già del suo Regno priuato, posto insieme vn' Esercito considerabile, ricuperò con quello vna gran parte del detto Regno, mediante il valore di Ferdinando Consalvo, chiamato communemente il gran Capitano, & hauerebbe terminato di ricuperarlo tutto, se dalla Morte non fosse stato di vita leuato. Essendo poi entrato in suo luogo Federico suo Zio, proseguì gli acquisti con gli agiuti del Papa, & altri Principi: Stefano Infissura, Burcardo, Spondano, Rainaldi, & altri. All' incontro Emannelle Rè di Portogallo, nõ potendo patire di vedere tanti Mori, & Ebrei nel suo Regno, li qua-

Ferdinando Rè di Napoli ricupera il suo Regno.

Sono discacciati i Mori, e gli Ebrei da Portogallo.

li quali essendo stati discacciati dal Regno di Granata, poco dianzi acquistato per forza d' Armi dal Rè Cattolico D. Ferdinando di Aragona, si erano in Portogallo ricourati, con vn generale Editto, dal suo Regno li discacciò: Mariana, Osorio, & altri.

B. Pietro Giacomo da Pesaro morto in questo tempo.

2 Nel breue ristretto degli Huomini, e Donne Illustri in santità di nostra sagra Religione, che dassimo alle Stampe nell' Anno di nostra Redentione 1647. facessimo mentione di vn Sãto Religioso da Pesaro, chiamato Pietro Giacomo, e fù la prima volta, che entrò ad honorare le nostre Agostiniane Historie: non hauendo mai per l'adietro fatta di lui mentione alcun'altro Autore nostro, saluo solo il P. B. Camillo Toma da Iesi, il quale alcuna cosa ne scrisse nella sua lodeuole Opera intitolata *le Glorie del Piceno*, la quale manoscritta si conseruaua nel Conuento di S. Agostino di Iesi; e perche stimasi per certo, che in quest' Anno presente del 1496. terminasse santamente la vita, fà di mestieri, che ancor noi in questo luogo ne rinouiamo la memoria.

Vita santa, e Morte pretiosa del B. Pietro Giacomo da Pesaro.

Nascita, & ingresso nella Religione del Beato.

3 FV' dunque la Città di Pesaro la fortunata Patria, in cui nacque il nostro B. Pietro Giacomo, e se bene non si sà qual fosse il nome de' suoi Genitori, come nè meno il Cognome della Famiglia, nondimeno è certo, che fù molto honorata. Da giouinetto non così tosto si sentì internamente chiamare dalla Diuina Voce al suo santo seruitio in qualche ben fondata Religione, che subito deliberò di abbandonare il Mondo con tutte le sue vane speranze, e di prendere l'Habito nostro Agostiniano, come ben tosto fece senza alcuna dimora. E perche nell' Anno di sua approbatione diede chiarissimi segni di douer riuscire vn Religioso altretanto santo, quanto dotto, perciò terminato il detto Anno, fu con grande allegrezza, & applauso vniuersale ammesso alla solenne Professione, e poco appresso fù da' Superiori applicato allo studio delle Scienze più graui, nelle quali fece in breue tempo profitto così grande, che li Superiori medesimi appoggiarono alla di lui sufficienza l'importante vfficio di Maestro di studio nel nobile Monistero di Perugia; della qual verità ne lasciò scritta di sua mano vna infallibile memoria in vn Libro, che trascrisse, e fù il Tomo primo del nostro famoso Egidio Colonna sopra il Maestro delle Sentenze. La memoria poi sudetta leggesi registrata nel fine del detto Libro nella seguente guisa. *Explicit primus sententiarum editus à Domino Ægidio de Roma, quem scripsi, ac complevi, ego Frater Petrus Iacobus de Pisauro eiusdem Ordinis, dum essem Perusij indignus Magister studentium. Anno Domini* 1472. *die vero tertia Mensis Novemb. hora* 24. *Amen.*

Suoi studj nella giouentù.

Diuiene Maestro di studio in Perugia.

4 Dal detto testimonio poco dianzi registrato ne potiamo probabilmente cauare il tempo della nascita del nostro Beato, imperciòche essendo egli Maestro di studio nell' Anno 1472. douea hauere per lo meno Anni 25. di sua età peròche in que' tempi nõ si costumaua di conferire quell' vificio laborioso, e graue à Giouinetti, come si è costumato doppoi, mà a Religiosi di 25. Anni, & anche più: sì che potiamo credere, che la nascita sua fosse intorno à gli Anni di Christo 1447. poco più, ò poco meno. Oltre la copia da esso scritta del Libro primo delle Sentenze del grande Egidio, altre due ne babbiamo vedute nella Libraria del Conuento di Pesaro, l'vna delle quali è della sagra Bibbia, e l'altra di vn Breuiario, &

Altri Libri da esso trascritti, et ora si conseruano.

ambi

ambi questi Libri furono da questo Ven. Seruo del Signore con tanta diligenza scritti, che tutto che siano tanto voluminosi, nulladimeno in veruno di essi si scorge vna minima scassatura, cosa in vero degna di grande ammiratione.

Sue rare virtù, & esempio.

5 E' traditione poi, che non molto doppo fosse creato Lettore, Baccilierte, & anche Maestro, hauendo egli mai sempre accompagnata con la dottrina vna rara bontà, quale si conueniua in vn perfettissimo Religioso, artesoche prima di applicarsi allo studio, alla maniera del gran Tomaso d'Aquino faceua alcune hore di seruorosa otatione; e se bene era vn Religioso dotto, e sapiente, nondimeno per la sua grande humiltà stimauasi il più ignorãte di tutti gli altri. Era perfetto osseruatore della Santa Regola, e delle sagre Costitutioni dell' Ordine; riueriua, & vbbidiua con gran puntualità à Superiori, come quelli, che sapeua essere Luogotenenti di Dio in Terra; & insomma non vi era virtù, che nell' Anima sua non albergasse, à segno tale, che essendo in tutte le sue attioni, tanto spirituali, quanto temporali, in sommo grado circospetto, & esemplare, seruiua poi di norma à gli altri per auãzarsi nella religiosa perfettione.

Sua santa vita menata fino alla morte nell' Eremitorio di Valmanente.

6 Essendo poi doppo terminati i suoi studj, e le sue letture ritornato alla Patria, in quella però poco tempo si trattenne, imperciòche hauendo molta inclinatione alla solitudine, supplicò il Prouinciale di quel tempo à collocarlo di stanza nel picciolo Conuento, ò piu tosto Eremitorio di S. Nicola di Valmanente poco piu di vn miglio da Pesaro distante, honorato col titolo di S. Nicola, per essere stato per qualche tempo habitato da quel gran Santo, come nella sua Vita lasciassimo scritto. Colà dunque partitosene di stanza, non si puole con humana lingua ridire quali, e quante fossero le penitenze, e l'austerezze con le quali passò il timanente di sua vita questo santo Religioso, solo ben sì potiamo darci à credere, che volendo egli imitare il glorioso S. Nicola, frequentasse perciò le continue orarioni di quello, i suoi rigorosi digiuni, le sue vigilie, & astinenze, la sua ardentissima carità, il suo zelo dell' honor di Dio, & insomma tutte l'altre virtù più rare, che furono sempre cosi proprie di quel gran Taumaturgo Agostiniano: così dunque menando in terra vn' Angelica vita, giunse finalmente con la Nauicella del suo macerato Corpo, al Porto commune del Sepolcro, essendo morto con tanta opinione di santità, che da quel tempo in quà è sempre stato honorato, riuerito, e venerato col titolo di Beato, tanto maggiormente, quanto che fino à questa nostra età il suo beato Corpo, si è conseruato, e si conserua in ogni sua parte incorrotto. E perche prima era sepolto in vn' ordinario Tumulo, crescendo sempre verso di quello la diuotione de' Popoli, fù finalmente fatta la traslatione del sudetto suo Corpo in vn Sepolcro più decoroso dalla parte dell' Euangelio nella Capella dell'Altare maggiore con l' interuento del Vic. Gener. del Vescouo di Pesaro, e con vn concorso quasi innumerabile di Popolo, nel qual tempo, che fù alli 8. di Decembre dell'Anno 1631. operò Iddio alcune gratie miracolose à prò, e beneficio di alcune persone diuote, che si raccomandarono al B. Pietro Giacomo: tanto per appunto scriue il sopracitato Camillo Toma da Iesi nella sua Vita, il quale parimente dice, che la morte beata di questo Seruo di Dio successe in quest' Anno del Signore 1496.

Traslatione del suo Corpo incorrotto, quando fatta.

Suo Culto quale.

7 Fiorì put anche intorno à questo tempo istesso nella Prouincia di Bauiera, vn Religioso nostro di gran perfettione, chiamato F. Paolo Veigel, di cui fa honorata memoria Felice Milensio nostro nel suo Alfabeto Germanico Agostiniano à carte 226. nel racconto che fà del Monistero di Monaco Metropoli della Prouincia di Bauiera, dice,

Vener. F. Paolo Veigel da Monaco di Bauiera muore santamente.

dice, che essendo morto nel detto Conuento in quest' Anno del 1496. con gran fama di vero Seruo di Dio, fù seppellito in vn Sepolcro particolare con questo nobile, e raro Epitaffio.

Epitaffio del suo Sepolcro.

Anno Domini 1496.
Obijt Deificus, ac deuotus Fr. Paulus Veigel,
Sacræ Theologiæ Baccalaureus,
Qui multo tempore fuit Prouincialis,
Cuius Anima requiescat in pace.

Dice poi l' Errera, che ne' Registri dell'Ordine si fà frequente memoria di lui, e che fù Prouinciale per lunga serie d' Anni di quella sua Prouincia di Bauiera.

F. Agostino Vescouo Argiuo.

8 Per quanto ricauar potiamo dal Registro generale di quest' Anno era Vescouo Argiuo vn Religioso nostro per nome F. Agostino, di cui pur anche facendosi memoria nel Registro dell' Anno 1502. chiamasi Vescouo Argolicense, e credo certo, che questo corrisponda al nome d' Argiuo, e penso, che fosse vn Vescouato situato nella Grecia sotto il Dominio Turchesco, e che questo Religioso riceuesse questa Chiesa titolare al effetto di seruire poi in qualità di Suffraganeo à qualche gran Prelato nelle parti Fedeli.

F. Guglielmo del Forno Vesc. Archadiense, e Suffraganeo di Chalons.

9 Negli Atti Consistoriali del Vaticano Archiuio si nota sotto di quest' Anno 1496. che fù creato Vescouo Archadiense vn Religioso nostro Francese, chiamato F. Guglielmo del Forno, e seruì poi di Suffraganeo anch' egli al Vescouo di Chalons: di qual Prouincia poi della Francia, e di qual Monistero fosse figlio, & alunno, non si sà, come nè tampoco di qual grado ei fosse condecorato, solo ben si potiamo credere, che fosse Religioso dotto, perche al grado di Vescouo non si sogliono promouere persone indotte.

F. Ottauiano Crespi Capellano della Duchessa di Milano.

10 Seruiua in questo tempo per Capellano ad Isabella di Aragona Infanta di Napoli, e Duchessa di Milano, vn Religioso nostro, chiamato F. Ottauiano Crespi, quale se fosse lecito il togliere ad indouinare, io direi, che forse fù di Patria Messinese, e nipote per auentura di F. Filippo Crespi, già Vescouo di Squilaci in Calabria, e poscia Arciuescouo di Messina, chiaro, & illustre, così per la bontà della vita, & eccellenza della dottrina, come per alcune famose Legationi fatte da esso, così per il suo Rè di Sicilia, come per il Sommo Pontefice ad alcune Teste Coronate; ò pure fù egli parente di M. F. Alberto Crespi da Pauia, il quale, come già scriuessimo nel Tomo 6. fù dal Concilio di Basilea spedito Nuncio, e Legato à Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli; e ciò hà più del verisimile, perche la sudetta Duchessa dimoraua in Pauia, iui cõfinata col Marito dalla tirannia di Lodouico il Moro, il quale haueuasi vsurpato quell' ampio Ducato. Di questo Capellano ne fà memoria nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 3. di Marzo il Vic. Gen. Apostolico dell' Ordine M. F. Mariano da Genazzano.

F. Gio. Olerio Vic. del Card. di Perugia.

11 Lo stesso Vicar. Apostolico nel medesimo Registro di quest' Anno nota sotto li 15. di Giugno di hauer data licenza à F. Giouanni Olerio, ouero Horellio della Prouincia di Tolosa, di potere assumere la carica importante di Vicario, e Procuratore di tutte le Chiese della giuriditione di Giouanni Lopes Valentino, il quale essendo già Datario di Alessandro VI. fù poi da esso creato Vescouo di Perugia, e poi appresso Prete Cardinale del Titolo di S. Maria in Trasteuere, il quale chiamossi poi antonomasticamente il Card. di Perugia; se bene non andò molto, come scriue l' Vghelli *in Ecclesia Perusina* Tomo primo col. 79. num. 51. che dallo

dallo stesso Alessandro fù dall'accennata Chiesa di Perugia trasferito all'Archiepiscopale di Capua.

12 In quest'Anno ancora vn Religioso figlio dell'insigne Monistero di Nostra Signora della Gratia nella gran Città di Lisbona, chiamato F. Pietro Cajado, hauendo più volte sentita risuonare nella sudetta sua famosa Patria la fama della grande Osseruanza regolare, che à gran gloria di Dio practicauasi nella Congregatione di Spagna, ispirato da S. D. M. con buona gratia del suo Prouinciale di Portogallo, se ne passò à viuere sotto l'Osseruanza dell'accennata Congregatione, nella quale fù accettato, e riceuuto cõ ogni carità dal Vic. Gen. di quella nel giorno 18. di Aprile, come scriue l'Errera nella sua Historia del Cõuento di S. Agostino di Salamanca à car. 176. il quale nel Tomo 2. dell'Alfabeto à car. 483. parlando del Conuento di Tagaste, pensa, che fosse quel Religioso, che inuiò M. F. Giouanni della Maddalena Prouinciale di Portogallo, in virtù di vna licenza impetrata da M. F. Agostino da Terni Generale dell'Ordine nell'Anno 1505. à 7. di Maggio di poter fondare trè Monisteri, cioè à dire vno in Saluaterra, l'altro in S. Maria del Monte, il terzo nella Città di Tagaste, nella Casa, che già era stata del P. S. Agostino.

F. Pietro Cajado passò all'Osseruanza della nostra Congregatione di Spagna.

13 Il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia si celebrò in quest'Anno nel Conuento di S. Agostino di Modana, nel quale sostenne le veci del Reuerendiss. P. Vic. Apostolico in qualità di Presidente il Vener. P. F. Tadeo d'Inurea; e fù volere del Cielo, che l'elettione del nuouo Vic. Generale cadesse sopra lo stesso Presidente Tadeo. Si fecero poi anche l'altre elettioni con somma pace, come più minutamente scriue il Calui nell'Historico Memoriale di sua Congregatione. Fecesi altresì in questo medesimo Anno il Capitolo biennale della Congregatione di Lecceto nel Conuento di S. Saluatore, nel quale fù presente il Vic. Gen. Apostolico M. Mariano da Genazzano, e fù eletto Vic. Gener. F. Lattantio di Giacomo Piccolomini nobile Sanese.

Capit. annuale della Congreg. di Lombardia.

Capit. biennale in Lecceto.

14 Essendo stata alcuni Anni auanti istituita al tempo di Papa Innocenzo VIII. vna Congregatione di Religiosi Mendicanti, chiamata la Congregatione, ò Società de' Frati Apostolini della Vita Pouera, à quali dallo stesso Innocenzo fù assegnato vn'Habito particolare, viuendo poi essi con alcune loro Costitutioni; mà perche era lecito à qual si sia de' predetti Religiosi di lasciare l'Habito, e far ritorno alle paterne Case, quindi ne auueniua vn gran discapito alla sudetta Congregatione, nella quale ancora si cagionaua per tale incostanza gran disturbo, & inquietudine, oltreche proseguendosi à viuere in questa guisa, poco poteuasi auanzare la sudetta Congregatione, per la qual cosa il Capo di quella, che F. Giouanni Scarpa chiamauasi, volendo prouedere ad vn tanto disordine, si portò à piedi del Sommo Pontefice Alessandro VI. e con somma humiltà supplicò la Santità Sua à voler restar seruita di prouedere con la sua sourana autorità, che più oltre non procedesse questo modo tanto sregolato di viuere, moderandolo con qualche suo Pontificio Decreto irreuocabile. Il Pontefice dunque volendo far gratia singolare al sudetto Giouanni, & alla sua Congregatione, spedì ben tosto vn suo Apostolico Breue, nel quale ordinò, che quella ricreuesse la Regola del nostro P. S. Agostino, e si aggregasse all'Ordine nostro, & à quella si soggettasse viuendo, e praticando il modo di viuere, che faceuano i nostri Religiosi, con altre clausole, &c. come più ampiamente appare nel sudetto Breue, il qnale registrato si legge nel To. 1. del Boll. Rom. à car. 347. nu. 3. e fù dato in Roma appresso S. Pietro à 7. di Gẽnaio nell'Anno 4. del suo Pont. e di Christo 1496. e la copia di quello è la seguente.

Congreg. de' Frati Apostolini della Vita Pouera sottoposta dal Papa all'Ordine, e Regola nostra.

Ale-

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

15 Pie vitæ studio conuenit, vt per nostræ prouisionis ministerium, sacræ Religionis splendor vbiq; eluceſcat, vt si quid in ea deuium, & ab honestate dissonum inueniatur, procul abijciatur, palmitesq; noui plantentur per quorum suauitatis odorem Religio ipsa refloreſcat, & in Domo Domini parturiat dignos fructus. Sanè pro parte dilecti filij Ioānis de Scarpa Vicarij Generalis Congregationis, seù Societatis Fratrū Apostolorū Pauperis Viræ nunenpatorum Nobis nuper exhibita petitio continebat, quòd in aliquibus Ciuitatibus, & locis alijs Italiæ sunt nonnullæ domus Virorum Laicorum eiusdem Congregationis, qui Mendicantes sunt, & in communi in eisdem Domibus viuunt, certum, & determinatum Habitum Religiosorum eis à felic. recor. Innocentio Papa Octauo prædeceſſore uostro cōcessum deferentes. Qui etiam post Annum, obedientiam, paupertatem, & castitatem in manibus vnius ex dicta Congregatione simpliciter vouent, & promittunt, potestque vnusquisque ex dicta Congregatione quandocumque recedere, & alia loca, seu lares proprios, habitu prædicto suo dimisso pro suæ voluntatis libito se transferre. Quo fit, vt plures iā multis Annis in dicta Congregatione nutriti, & educati ab eadem liberè recedunt, propter quòd dicta Congregatio diminuitur, & multis delinquendi occasio præbetur, & personæ dictæ Congregationis in earum mentibus, & statu non parum inquietantur. Quare pro parte tàm Ioannis Vicarij, quàm totius Congregationis huiusmodi nobis fuit humiliter supplicatum, vt ad obniandum præmissis, ac pro salubri manutentione, & conseruatione dictæ Congregationis, opportunè prouidere de Apostolica benignitate dignaremur. Nos igitur cupientes Congregationem ipsam ad diuini nominis laudem feliciter conseruari, ipsumque Ioannem Vicarium, & singulos in huiusmodi Congregatione à quibuscumque excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisq; Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis, à iure vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat cōsequendum, harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, auctoritate Apostolica, tenore præsentium, statuimus, & ordinamus, quòd tota ipsa Congregatio, ac vniuersi illius Fratres tàm præsentes, quàm futuri (illis tamen in suo primo habitu, & sub obedientia suorum Superiorum, & iuxta eorum instituta permanentibus) Ordini S. Augustini, & illius Regulæ subsint, & tàm quoad professionem, quàm cætera ipsius Religionis vota substantialia emittenda pariformiter veluti ipsius Ordinis S. Augustini Religiosi deinceps sint adstricti (ita tamen quòd præsentes ad hoc inuiti arctari nō possint) ac Congregationē ipsam, & illius Fratres huiusmodi præfatæ Religioni S. Augustini, harum serie aggregamus. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac statutis, & consuetudinibus Ordinis S. Augustini, & Congregationis prædictorū iuramento, confirmatione Apostolicā, vel quauis firmitate alia roboratis, cæteriſq; contrarijs quibuscumque. Nulli ergō, &c. Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, Millesimō quadringentesimō nonagesimo sexto, septimo idus Ianuárij, Pontificatus nostri *Anno* 4.

Copia del Breue.

16 Habbiamo in quest'Anno là memoria di alcuni Cōuenti parte vecchi, e parte nuoui; frà vecchi viè quello del Conuento d'Ostrouu nel Regno di Boemia, e precisamente nella Diocesi di Praga sotto il titolo di S. Maria, e Benigna, il quale essendo stato trè volte

Conuento di Ostrouu nella Boemia disfatto più volte dagli Hussiti, e da chi sfatto.

Anni di Christo 1496. Del Secolo Duodecimo 43. Della Religione 1110.

in gran parte incendiato, e perfidamẽte assassinato da' scelerati Eretici Hussiti, fu in gran parte rifatto dagli Heredi dell' antico Fondatore di quello, li quali altresì procurarono in quest' Anno, per mezo del Legato Apostolico della Germania, d' impetrare dal Papa alcune Indulgenze per quelli, che hauessero visitata la Chiesa del detto Conuento, essendosi forse abbrugiate quelle, che gli erano già state concesse molto ampie, e riguardeuoli da Bonifacio IX. sotto l' Anno 1401. delle quali facessimo nel detto Anno memoria nel Tomo 6. Vedasi ciò, che scrisse di questo Conuento il Milensio, l'Errera, il Crusenio, & altri.

17 Si fà mentione altresì di vn' altro Conuento già nella Prouincia di Lombardia fondato prima del 1430. in vn luogo chiamato Barri, che poi si perde non molto doppo: mà in quest' Anno poi del 1496 fu con la buona diligenza, & industria di vn Religioso Milanese, chiamato F. Spirito, felicemente ricuperato: hoggidì questo Monistero nõ si annouera frà gli altri della sudetta Prouincia. A questo ancora ci gioua di aggiungere la notitia di vn' altro Monistero membro della Prouincia di Bauiera, fondato in va luogo, chiamato Brigna, del quale, come di quello di Barri, si fa memoria nel Registro di quest' Anno.

Conuento di Barri in Lombardia ricuperato.

Conuento di Brigna nella Bauiera.

18 Fu fondato in quest' Anno il Conuento di S. Matia delle Gratie, che poi si chiamò in progresso di tempo di S. Croce, nella fortissima Piazza dell' Asola Bresciana: l' occasione poi di far questa fondatione fu, che Predicando in quest' Anno nella sudetta Fortezza vn celebre Predicatore della nostra Congregatione di Lombardia, chiamato Aurelio Agostino, con gran sodisfattione di quel Popolo, conoscendo molto ben' egli quanto perciò fosse amato da quello, fattosi animo, supplicò la Communità à volerle cõcedere di poter fondare vn Conuento di sua Religione nella sua Patria, in quel sito, che più ad essa fosse piaceuto, il che fu ben tosto benignamente concesso; e così nel giorno 13. di Marzo fu gettata la prima pietra con ogni solennità nel luogo prefissole dalla Communità, & il sudetto getto fu fatto da Giouãni Giusti Arciprete della Terra, vestito in Pontificale, con l' assistenza de' suoi Canonici, e Clero, alla presenza de' Rettori del luogo, e di vna gran moltitudine di Popolo: così riferisce il Lettore Beniamino Zacchi da Ponteuico in vna sua Relatione à me trasmessa.

Fondatione del Conuento dell' Asola Bresciana.

19 Carlo Scribanio nel Libro delle sue Origini delle Chiese di Anuersa, Città nobilissima del Brabante, vna ne registra di vn Monistero di Monache nostre Agostiniane, col titolo della gran Genitrice di Maria sempre Vergine, S. Anna; il di cui Fondatore, dice l' Autore citato, che fu fondato dal Signore di Ranst, che era anche Marchese dell' accennata Città di Anuersa.

Conuento delle Monache di Anuersa.

Anni di Christo 1497. Del Secolo Duodecimo 44. Della Religione 1111.

1 IL Pontefice Alessandro VI. corretto con zelante coraggio dal famoso Ferdinando Consaluo, detto il gran Capitano, per la vita, che poco corrispondente al sourano grado, che teneua, e molto più per la morte improuisa di Giouanni Borgia suo Spurio, trucidato in Roma; vna notte stordito, e quasi alla disperatione vicino, seriamente nell' animo suo agitò vn vehemente pensiere di rinonciare il Pontificato, mà disuaso dal Rè Ferdinando, proseguì à ritenerlo con gran danno

Alessandro VI. pensa di rinonciare il Pontificato, e perche.

danno dell' Ecclesiastico Stato: così Bureardo, il Rainaldi, & altri Autori scriuono. All'incontro il generoso Rè di Portogallo Emanuelle creato Caualiere di Christo, con solenne pompa, D. Vasco Gama, e consegnarole il sagrosanto Vessillo della Croce, sopra vn' Armata di quattro grosse Naui da guerra, lo spedì suo Capitan Generale allo scoprimento dell'Indie Orientali, il che poi seguì con felicissimo riuscimento, come appresso vedrassi: l'Osorio, il Maffei, & altri.

Emanuelle Rè di Portogallo mãda allo scoprimẽto dell' Iadie Orientali Vasco Gama.

2 Il famoso Maestro, e celeberrimo Predicatore Euangelico F. Mariano da Genazzano, doppo hauere gouernato tutto l'Ordine in qualità di Vicar. Generale Apostolico per lo spatio di vn' Anno, e otto Mesi in circa, finalmente hauendo in quest' Anno del 1497. conuocato il Capitolo Generale in Roma, fu in quello nel giorno 14. di Maggio, con applauso vniuersale, eletto Generale. In questo Capitolo poi frà gli altri Decreti, che furono fatti per il ben publico di tutto l'Ordine, vno fu molto notabile, e profitteuole, che così tutte le Prouincie, come tutte le Congregationi dell'Ordine douessero seruirsi delle medesime Costitutioni vniuersali; e l'altro, che si procurasse appresso la S. Sede Apostolica la Canonizatione del B. Gio. Buono da Mantoua, e della Beata, e Serafica Vergine Chiara da Montefalco, e per tale effetto habbiamo ritrouato nel Registro, che il Capitolo Generale, fece vn' ordine, che tutte le Prouincie della Religione douessero contribuire certa somma di danaro per la spesa della detta Canonizatione: E di vantaggio nota lo stesso Generale sotto il giorno 26. di Decembre di hauer scritto al Vicario Generale della Congregatione, che dicessimo, di Alemagna, che douesse procurare Lettere di raccomandatione dall'Imperatore, e da altri Principi della Germania alla Santità del Pontefice, & al Protettore dell'Ordine per tal cagione.

Capit. Gen. in Roma in cui è eletto Gen. F. Mariano da Genazzano

Decreto, e diligenza fatta dalla Religione per la Canonizatione del B. Gio. Buono, e B. Chiara di Montefalco.

3 Honorò in quest' Anno il Pontefice Alessandro VI. tutta la nostra Cõgregatione di Lombardia, con vn Breue gratioso, nel quale le concesse la partecipatione di tutti i Priuilegi, Indulti, Gratie, e Fauori, che erano stati concessi, così da esso, come da altri Pontefici suoi predecessori, non solo à tutto l'Ordine Agostiniano in vniuersale, mà eriandio à tutte l'altre Religioni in generale, con molte clausole decorose, &c. e fù diretto il Breue à tutta la detta Congregatione, cioè al Vicario Generale, Priori, e Frati di quella; e fù dato in Roma appresso S. Pietro nel giorno ottauo di Marzo, il cui tenore è il seguente.

Alessandro VI. concede alla nostra Congreg. di Lombardia la partecipatione de' Priuilegi di tutti gli altri Ordini.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei.

4 *Dilecti filij* salutem, & Apostolicam benedictionem. Sacræ Religionis sub qua in humilitatis spiritu deuorum, & sedulum exhibere studetis Domino famulatum promeretur honestas: vt super his, quod vobis vestræque Congregationi prosperi status incrementum afferre valeat: gratiosum Apostolici fauoris præsidium libenter impendamus. Acceepimus siquidem diuersorum Ordinum Religiosis per Sedem Apostolicam, vt priuilegijs vobis, vel Ordine vestro concessis: Frui, & gaudere possent, concessum fuisse. Quare æquum fore arbitramur, vt pari modo vos eorumdem Ordinũ, & Religiosorũ Priuilegijs gaudere possitis. Nos igitur, qui vos degentes in Ecclesijs, quæ sub titulo de Populo Gloriosæ Virginis Mariæ, eui deditissimi sumus, & ad quam habemus singularem deuotionis affectum in visceribus cariratis nostræ amamus, motu proprio, & ex certa nostra scientia, ac de plenitudine potestatis: vobis vestræque Congregationi, vt omnium, & singulorum Religiosorum, & cuiuseumq; Obseruantiæ fuerint Domorum, & locorum personarum, quæ in illis

Copia del Breue.

degentium, quibus, vt Priuilegijs vestri Ordinis vti possint per eandem Sedem Apostolicam concessum est ipsorumq; Domorum, Locorum, ac Personarum in illis habitantium Priuilegijs, Indultis, Immunitatibus, Exemptionibus, Concessionibus, Indulgentijs, Libertatibus, eis in genere quacumq; auctoritate Apostolica concessis, quorum tenores omnium, & singulorum, ac si de illis specifica, expressa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum mentio facta fuisset, præsentibus haberi volumus pro expressis, specificatis, & insertis perpetuis futuris temporibus vti, potiri, & gaudere liberè, & licitè valeatis, concedimus in omnibus, & omnia, perinde ac si illa omnia singula cum suis clausulis, vobis vestræque Congregationi specialiter concessa fuissent. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis ceterisq; in contrarium facientibus quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die octaua Martij 1497. Pontificatus nostri Anno 5.

Alessandro VI. conferma gli Atti del Capitolo Generale; e da grande autorità sopra tutte le Congr. dell'Ordine al Gener. Mariano dà Genazzano.

5 E non solo nell'accennato Capit. Genet. si fece il sudetto Decreto poco dianzi da noi mentouato nel numero scorso, che si douesse to, cioè, osseruare da tutte le Prouincie, e Congregationi le Costitutioni vniuersali dell'Ordine, mà di vantaggio furono fatti altri Decreti, e Statuti concernenti la riforma generale di tutta la Religione; perciò il Pontefice Alessandro VI. non solo confirmò l'elettione di Mariano in Generale, mà eziandio stabilì, e confirmò tutti li sudetti Decreti fatti in ordine alla detta Riforma, con dare di vantaggio Apostolica autorità allo stesso Generale di fare à tale effetto tutto ciò, che hauesse considerato necessario, dandole in oltre suprema autorità sopra tutte le Congregationi, così d'Italia, come fuori di quella, ad effetto di correggere, & emendarle in tutto ciò, che la necessità richiedesse per il buon seruitio di Dio, e della Religione, nominando nel Breue le dette Cõgregationi ad vna ad vna, come più ampiamente nel sudetto Breue si legge. Fù poi questo diretto allo stesso Mariano, essendo stato dato in Roma sotto il giorno 26. di Maggio nell'Anno 5. del suo Pontificato, cioè di Christo 1497. e questo registrato si legge nel nostro Bollario Agostiniano à car. 38. & è del seguente tenore.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei.

6 *Dilecto filio M. Mariano* Ordinis S. Augustini Priori Generali, salutem, & Apostolicam benedictionem. Inter graues nostræ huius Apostolicæ celsitudinis curas, illud maximè Nobis cordi est, vt hominum vitia extinguantur, fluxi Clericorum Mores reformentur, Religiosorum præsertim Mendicantium, qui verbo, & exemplo Ecclesiã penè instituere soliti sunt, viuendi modus ad saniora consilia reuocetur, vbi Christianorũ Populi tanquam in speculo intendentes, ad vitæ honestatem, religionisq; cultum se cõponant. Itaque bonæ memoriæ Anselmus de Montefalcone Prior Generalis Ordinis tui cum adhuc viueret, nobis cum multis precibus egit per dilectum filium nostrum Raffaelem Cardinalem S. Georgij Camerarium nostrum, & rui Ordinis Protectorem, vt te sibi propter aduersam fui corporis valetudinem, & viuenti coadiutorem, & defuncto Vicarium, ac successorem instituere dignaremur. Quòd cum cognita singulari virtute tua libenter impleremus, biennio hoc proximo, quo tu Ordinem ipsum Vicarius administrasti, intellexi-mus cum nobis certè gratissimũ opus, & cæremonijs non mediocriter reparatum, & moribus egregiè auctum. In hoc autem tui Ordinis generali Capitulo, quod his diebus in hac nostra Alma Vrbe celebratum est, vt ab eodem Protectore audiuimus, octoginta tres ex Prouincijs omnibus Vocales affuerunt,

Copia del Breue.

sunt, qui vnanimiter ne vno quidem discrepante suffragio, te in Priorem Generalem elegerunt. Quòd quidem propter eam, quam de tua optima administratione spem habebamus, Nobis supra quam dici potest, gratum fuit, atque iucundum. Quoniam autem ab eodē Cardinali Protectore accepimus te maiorem in modum reformationis tui Ordinis cupidum esse, quo gratius Nobis esse nihil potest, & Diffinitores Capituli Generalis, quasdam te cognoscente diffinitiones ad vniuersi Ordinis reformationem, incrementumquè necessarias sanxisse, & in Ecclesia S. Augustini, eodem Protectore vestro præsidente, publicasse; Nos vt vbique ab omnibus religiosè, sanctèque viuatur, cupientes, vt ea quæ à Nobis statuta, & decreta sunt, omne Apostolicę etiã auctoritatis robur habeant; motu proprio, & ex certa nostra scientia illis diffinitionibus Apostolica auctoritate benedicimus, easque, & laudamus, & approbamus; volentes insuper eas ab vniuersis tui Ordinis Fratribus, tàm Connentualibus, quàm de Obseruantia assertis quarumcumque Congregationum, siue extra Italiam, vt est illa Andreæ Proles in Germania, siuè in Italia, vt Congregatio Lieeti, Sanctæ Mariæ de Populo, S. Ioannis de Carbonaria Lombardiæ, S. Matiæ de Monte Ortono, & Fratris Ioannis Baptistæ de Ianua sine vlla exceptione in perpetuũ inuiolabiliter obseruari. Te verò in Priorem Generalem tui Ordinis eadem Apostolica auctoritate confirmamus, dantes tibi in vniuersum tuum Ordinem, & singulas eius Prouincias, Congregationes, Monasteria, Fratres, & sanctimoniales vbilibet degentium positas omnem auctoritatem, quę Priori Generali à Constitutionibus, Additionibus, & Diffinitionibus tui Ordinis conceditur. Ac insuper vt ea, quæ acturus es, maiori robore munita sint, nostram etiam tibi in Prouincias, Congregationes, Fratres, & sanctimoniales tui Ordinis in his, quæ ad reformationem Religionis pertinere videbuntur, Apostolicam auctoritatem cõcedimus, vt ea munitus instituere, reformare, corrigere, & emendare omnium vitam, mores, cęremonias, & instituta possis: scientes te pro reliqua tua prudentia non nisi modestè, religiosè, & sanctè tali auctoritate esse vsurum. Mandantes omnibus, & singulis Prælatis Prouincialibus, Vicarijs, Prioribus, Fratribus, & sanctimonialibus Ordinis tui, vt ijs, quæ per te omnibus præcepta, mandata, & constituta fuerint sub excommunicationis latę sententiæ pęna humiliter pareant, & religiosè obediant. Non obstantibus quibuscumq; Priuilegijs, Indultis, Cõcessionibus, alicui Congregationum, tàm Fratrum, quàm Monialium, siue in Italia, siue extra Italiam degentiũ, siue à Nobis, siue ab alijs prædecessoribus nobis Romanis Pontificibus cõcessis, quocumq; robore, & quibuscumq; verbis, & clausolis, ne vnquam infringi possint, munitis, etiamsi eorum mentio expressè facienda, & verba singula inserenda essent, quæ omnia pro expressis haberi volumus, ac si de verbo ad verbum hic posita, & explicata fuissent, quibus omnibus derogatum esse volumus, & expressè derogamus: volentes præfatum Ordinem vniuersum Eremitarum S. Augustini auctoritati tuæ, qui Prior Generalis existis, plenè & simpliciter in omnibus, & per omnia absq; aliqua diminutione subiacere. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die 26. Maij 1497. Pontificatus nostri anno 5.

7 Serue il Calui nella Vita del B. Bartolomeo da Palazuolo, che non così tosto fu spedito il Breue registrato, che tutta si commosse la sua Congregatione di Lombardia, come anche per vn'altro Breue dato nell'Anno seguente del 1498. di cui però non produce la copia; laonde l'accennato Bartolomeo, che in quest'Anno era vno de' Visitatori di sua Congregatione, e nell'Anno seguente era Vicario Generale,

con alcuni altri Padri si portò à Roma, e prostratosi à piedi del Sómo Pontefice, tanto seppe dire, e tanto bene operare, che persuase il Papa à riuocare non solo questo Breue dato in quest' Anno, mà anche l'altro spedito nell'Anno seguente, onde non si partì di Roma, se prima trionfante non ricuperò la quasi estinta libertà della sua Congregatione. Mi scusi però questo Padre, perche può ben' essere, che il Papa ne' Breui, quali cita, mà non produce, moderasse qualche cosa ne' Breui spediti à fauore del Generale, mà che lo riuocasse, ciò in verun conto non costa, perche il detto Breue non solo registrato si vede nel Bollario Agostiniano, mà etiandio fino al giorno d'hoggi il Generale dell'Ordine *pro tempore*, tiene sourana autorità cosi sopra la Congregatione di Lombardia, come sopra tutte l'altre della Religione, che però con quelle la visita, e se occorre la corregge, e la modera conforme gli Atti de' suoi Capitoli, se li ritroua legittimi, e se nò, li rigetta, riceue le Colette, come dall'altre Congregationi, e Prouincie, & insomma esercita quasi in tutto, e per tutto quegli atti di dominio, che esercita sopra l'altre Congregationi, e Prouincie, eccettuate alcune poche cose di non molto rilieuo. E quando i Capitoli della Congregatione si celebrano doue si ritroua il Generale, egli come Capo sourano vi assiste in persona, la doue quando si celebrano da esso lontani, vi assiste per mezo di vn suo Presidente, che si elegge però dal Corpo della Congregatione, e suol' essere il primo Diffinitore; e nel Capitolo sudetto sempre si legge vna Lettera publica dello stesso Generale esortatoria di eleggere vn Vicario, che sia habile à gouernare vna Congregatione cosi nobile, la qual Lettera si chiama *Paterna*. Non hà dubbio però, che molti Priuilegi ottenne già, quando era nel suo primiero vigore la Congregatione, che se hoggidì i Generali *pro tempore* volessero opporsi in gran parte ne restarebbero priui, perche sempre le sono stati cõceßi li detti Priuilegi, supposto che si continui nella Congregatione sudetta il rigore primiero dell'Osseruanza: e ciò sia detto cosi di passaggio per far conoscere al P. Calui, che il P. Generale Mariano non perseguitò altrimente la Congregatione, mà l'animo suo fù di mantenere in quella più che mai viuo il rigore dell'Osseruanza, che à poco, à poco andaua declinando, e di tenerla in freno, acciò non scotesse il giogo dell'vbidienza, che douea al sourano Pastore di tutta la Religione.

Si risponde ad alcune opposizioni del P. Calui cõtro il Generale Mariano.

8 Da che fù creato Sagrista dell'Apostolico Palazzo dalla S. M. di Sisto IV. nell'Anno del Signore 1483. come iui habbiamo notato, F. Gio. Paolo Bossi da Milano all'hora Religioso dell'Ordine nostro, e poi indi à poco creato Abbate di S. Sebastiano dell'Ordine Cistercience, e vestitosi dell'Habito del detto Ordine, già mai la Religione cessò di supplicare cosi il detto Sisto IV. come Innocenzo VIII. che à quello succedesse, & Alessandro VI. altresi, che si degnassero di assumere in luogo del Bossi, vn Religioso dell'Ordine nostro conforme l'antico vso della S. Sede; mà non hauendo mai potuto ottennere l'intento d'hauere vno delli trè mentouati Pontefici, come che fossero dall'accennato Gio. Paolo perfettamente seruiti, come quello, che si era quasi nutrito, & alleuato in quel nobile impiego sotto il patrocinio di M. F. Giouanni da Città di Castello, che era Sagrista prima di luí, e fù Vescouo prima della sua Patria, e poi di Massa nelle Maremme di Siena; alla perfine Alessandro VI. conoscendo molto bene la molta ragione, che haueua la nostra Religione nel chiedere la restitutione dell'Apostolico Sacrario nella persona di vn suo attuale Religioso, si compiacque di assicurarla di quanto giustamẽte chiedeua, doppo la morte del sudetto Gio. Paolo, con vna sua Apostolica Bolla,

Alessandro VI. con vna sua Bolla dichiara essere proprio dell'Ordine Agostiniano l'vfficio dell'Apostolico Sagriste.

Bolla, quale registrata si legge nel nostro Bollario Agostiniano à carte 37. e fù data in Roma appresso S. Pietro nel giorno 15. di Ottobre nell'Anno 6. del suo Pontificato, la copia della quale è la seguente.

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

Copia della Bolla.

AD sacram Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini Religionem, quam in charitatis visceribus pia veneratione semper habuimus, & habemus, nostræ dirigentes considerationis intuitum, & attentè prospicientes, quòd ipsius religionis palmites, per vniuersum Orbem diffusi, eorum claris moribus, & exemplari vita, ac singulari doctrina in agro militantis Ecclesiæ fructus honoris, & honestatis continuè afferunt salutares: dignum quin potius debitum reputamus, vt ipsius Religionis cura, & priuilegia non solum tibi conseruemus, verum etiam innouemus, & augeamus, ac nostræ declarationis ministerio Religionem eamdem dignis honoribus attollamus. Sanè hcèt officium Sacristiæ Capellæ Pallarij Apostolici à tanto tempore citra, de cuius initio, siue contrario memoria hominum non existit, per Romanos Pontifices prædecessores nostros alicui ex professoribus dicti Ordinis semper committi, & concedi consueuerit, & dilectus filius Ioannes Paulus de Bossis Abbas Monasterij S. Sebastiani extra Muros Vrbis Cistercienſis Ordinis dictæ Capellæ modernus Sacrista antequâ in Abbatem ipsius Monasterij per felic. recor. Sixtum Papam Quartum prædecessorem nostrum præficeretur, dicti Ordinis Eremitarum professor foret; tamen quia dum persona sua eidem Monasterio tunc certo modo vacanti prouisum fuit, ipsum ad dictum Cistercienſem Ordinem translatus extitit: ac etiam quia in certo libro Cæremoniarum dictæ Capellæ per nonnullos tempore piæ memoriæ Innocentij Papæ Octaui prædecessoris nostri compilato, scriptum inuenitur, officium prædictum alicui Religioni non deberi, sed cuicumque (dummodò Prælatus Ecclesiasticus existat) conferri posse. Et propterea dilecti filij Marianus de Genezano Prioris Generalis, cæteriq; professores ipsius Ordinis Eremitarum formident dictam Religionem iure, seu priuilegio obtinendi, ac regendi, & gubernandi dictum officium in posterum frustrari posse. Nos, ad quos pertinet, tàm Religionis ipsius, cui singulari deuotione affectamur, quàm fidelium omnium priuilegia, & iura conseruare, & tueri, ne Religio ipsa super dicto officio in posterum molestetur, prouidere cupientes; Motu proprio, non ad alicuius nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera deliberatione, ac certa scientia, auctoritate Apostolica tenore præsentium statuimus, decernimus, & ordinamus, quòd deinceps perpetuis futuris temporibus officium Sacristiæ prædictum alicui dicti Ordinis Eremitarũ professori, quãuis aliter Prælatus Ecclesiasticus non existat, committi, concedi, & assignari debeat. Decernentes quamcumque commissionem, concessionem, & assignationem de dicto officio aliter faciendam, & literas desuper pro tempore confectas, etiam quascumq; derogatoriarum derogatorias, ac alias fortiores, & efficaciores clausolas in se cõtinentes, etiamsi in illis de præsentibus de verbo ad verbum, & cum illarũ totali insertione, mentio haberetur, & illis expressè derogaretur: & quæcumque pro tempore inde secuta, nulla, irrita, & inania, nullius fore roboris, vel momenti. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Statutis, & Consuetudinibus dicti Ordinis Eremitarum, iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis alia firmitate roboratis, cæteriſque contrarijs quibuscumque. Nulli ergo omninò hominum

minum liceat, &c. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1497. Idibus Octobris, Pontificatus nostri *Anno 6.*

Lo stesso Pontefice concede vn gran Priuilegio all'istesso Ordine nostro.

10 Potiamo quiui aggiungere ciò, che sotto di quest' Anno medesimo scriue Giosseffo Panfilo nella sua bricue Cronica Agostiniana à car. 97. parlando dello stesso Alessandro, cioè à dire, che concedesse la communicatione di tutti i Priuilegi concessi à qualsiuoglia Casa, Luogo, e Persona religiosa, così in generale, come in particolare, come se espressamente, & indiuidualmente parola per parola fosse stata fatta mentione di noi, e dell'Ordine nostro: mà come non cita la Bolla, nè la data di quella, nè à chi fosse diretta, con altre simili solite circostanze, così nè meno noi altro quiui soggiungere potiamo.

11 Habbiamo in quest'Anno la morte pretiosa di alcuni Serui di Dio, li quali per la maggior parte godono fino à questo tempo il glorioso titolo di Beati, frà quali, come fù la prima à terminare felicemente il corso di sua santa vita la B. Veronica da Binasco, così ancora per l'eccellenza delle virtù tutte eroiche, che la resero mai sempre gratissima à gli occhi di Dio, come per la moltitudine delle gratie incomparabili, e quasi senza esempio, delle quali fù dal suo Diuino Sposo sempre regalata, e fauorita, merita il primo luogo; che però noi quiui tesseremo, con la diuina gratia, nel più brieue modo, che potremo, ciò, che in otto Libri intieri, diuisi in 118. Capitoli, scrisse di lei, per ordine di Dio, la B. Taddea da Ferrara Monaca di santa vita nello stesso Conuento di S. Marta di Milano, oue visse, e morì la sudetta B. Veronica, di cui fu segretaria fedele delle cose Celesti, e più recondite la mentouata Taddea. La qual Vita poi fù tradotta nel latino idioma da F. Isidoro Isolani Maestro in sagra Teologia dell'Ordine Illustrissimo de' Predicatori, e la dedicò alli Christianissimi Regi di Francia Francesco Primo, e Claudia sua Serenissima Consorte.

B. Veronica da Binasco muore.

Vita mirabile, Virtù eroiche, Miracoli stupendi, Fauori singolarissimi riceuuti dalla Diuina Bontà, e Morte pretiosissima della B. Veronica da Binasco Monaca Agostiniana nel Religiosissimo Monistero di Santa Marta di Milano.

12 PRima, che diamo principio alla Vita di questa gran Serua di Dio, fà di mestieri, che quiui auertiamo il diuoto Lettore, che oltre la B. Taddea, scrisse compendiosamente la Vita della medesima B. Veronica Ruffino Belingerio Dottore, & Arciprete della Chiesa de' Santi Naborre, e Felice di Pustino nella Diocesi di Pauia, la quale Vita registrata si legge nel primo Tomo delle Vite de' Santi, e Beati di Giouanni Bollando à carte 889. prima di quella della B. Taddea, trapportata in latino dall'Isolani, nella quale il detto Belingerio, parlando della sua Monastica Professione, dice con parole ben chiare, ch'ella prese l'Habito del P. S. Agostino, *Habitum verò S. Augustini deuotè exterfit*; laonde io resto marauigliato come ciò non ostante vi siano stati alcuni Autori, che l'habbino spacciata per Domenicana, ingannati forse dall'hauer veduta la Vita di quella tessa latina da vn Religioso Domenicano. Mà più di ogn'altro hà errato in questo il P. Filippo Ferratio Scrnita, il quale nel suo Martirologio fatto in supplemento del Romano, non solo dice, che ella fù dell'Ordine de' Predicatori, mà di vantaggio aggiun-

Auertimento necessario per la cognitione della Vita, e Professione della B. Veronica.

aggiunge nell' Annotatione di hauere ciò cauato dalle Scritture del Monistero di S. Marta, nel quale visse, e morì la B. Veronica, e queste sono le sue formali parole: *Omnia excerpsimus ex monumentis Monastery D. Martæ*: le quali parole fecero gran guerra all' Ordine nostro, quando dalla S. M. di Clemente X. e dalla Sagra Congregatione de' Riti procurava di recitare l'Officio, e la Messa nel giorno Festiuo della detta Beata; mà hauendo i nostri prodotta vna Bolla di Pio II. & vn Diploma del Card. Gerardo di Como, che nelli loro tempi priuilegiando il sudetto Monistero lo chiamano dell' Ordine di S. Agostino, producendo anche altri documenti, ne' quali prouauasi, che lo stesso Conuento era stato fondato sotto la Regola, & Habito nostro Agostiniano, quale haueua poi sempre conseruato, e conseruaua tuttauia fino à questa nostra vltima età; la sagra Congregatione mentouata de' Riti, per meglio anche purificare questa verità, ordinò all' Arciuescouo di Milano, che douesse esaminare le Scritture dell' accennato Monistero di S. Marta, e trasmettere poi in Roma il contenuto di quelle in forma autentica; il che hauendo egli fatto con ogni diligenza, e trouatosi dalla Sagra Congregatione essere verissimo quanto gli era stato esposto dalla nostra Religione, tosto le concesse di poter recitare l'Officio, e la Messa sotto rito doppio nel giorno Festiuo della detta B. Veronica, come Monaca Professa sua, ogni Anno sotto il giorno 28. di Gennaio; restando in questa guisa grandemente sospetta appresso la sudetta Sagra Cõgregatione, la fede, che prima haueua nel sopramentouato Ferrari: Mà passiamo hoggimai al racconto della Vita Mirabile di questa gran Serua del Signore.

13 La Patria di questa Santa Verginella fù vn picciolo Castello, ò più tosto vn rustico Casale posto nel mezo del camino, per cui si và da Milano à Pauia, chiamato Binasco, non per altro illustre, per mio credere, che per hauer data alla nostra Religione, & al Cielo vna Beata ricca di tanti meriti, e virtù; e la di lei nascita succesle nell' Anno di Christo 1445. e ciò si deduce così dal tempo, che haueua la Serua di Dio, quando prese l' Habito nostro Eremitano, come da quello, in cui si ritrouaua, quando da questa bassa Valle di lagrime se ne volò all' altezza del Paradiso; atteseche quando prese l' Habito nell' Anno del Signore 1467. era in età di 22. Anni, e quando morì, già di sua vita ne contaua 52. Li suoi Genitori furono Conradini, e sebene nõ si sà quali fossero i nomi loro, è però noto il Cognome della loro Famiglia, che fù de' Negri, ò pure de' Negroni, come ad altri piace. Di suo Padre è molto celebrata la cãdidezza dell' animo, e la sincerità de' costumi, peròche di lui raccontasi, che quando tal' hora gli occorreua di vendere vn Cauallo, ouero vn Bue, prima di stabilire il prezzo soleua palesare al Compratore qual si voglia benche minimo difetto. Nutrita dunque, & educata in quel basso stato da' Parenti così buoni, & innocenti, non si può credere quanto si auanzasse nella Christiana pietà, & in tutte le virtù, delle quali era capace questa beata Fanciulla, di cui si riferisce, che quando ella staua con altre Donne à lauorare nella campagna, benche fosse applicata col corpo al manuale lauoro, staua però con l' Anima, e col pensiero spatiando negli ameni Campi del Paradiso, e souente la vedeuano le Compagne spargere gran quãtità di lagrime, e tutta in se raccolta di così fatta maniera, che sebene quelle cantauano, ò raccontauano fauole, ò burle, ella come fosse stata sorda, e muta non le ascoltaua, nè rispondeua loro vna minima parola; laonde le sudette Dõne ammirando vna tanta bontà presagiuano douer quella figliuola riuscire vna gran Serua di Dio.

14 Essendo ancor giouinetta, come fosse molto celebre la fama della santa vita

Sua Patria, e Parenti.

Suoi primi segni della futura santità.

vita, che menauano le nostre Religiose del Monistero insigne di S. Marta di Milano, hauutane per tanto cognitione Veronica, lo venne gran desiderio di farsi Religiosa in quel Vener. Santuario, e ne fece più volte istanza appresso la Madre del detto Monistero, mà perche leggere non sapeua, le fu sempre da quella risposto, che era necessario, che imparasse prima di leggere. Ella dunque non porendo ciò fare di giorno per la necessità, che haueua di arrendere al lauoro della Campagna, si studiaua di farlo di notte, togliendo al Corpo buona parte del riposo necessario, raccomandandosi in oltre al suo Celeste Sposo Giesù Christo, & alla Santissima sua Madre sempre Vergine, della quale era, e sempre fù in sommo grado diuota. Et ecco, che vna tal notte mentre staua continuando la sua solita preghiera, gli apparue la B. Vergine vestita con vn Manto di color celeste, per la cui comparsa si arrerrì Veronica, mà confortata poi dalla Madre di Dio à non temere, le palesò, che era la Genitrice del nostro Redentore; à cui la Giouane, che humilissima era, rispose, che non era degna, che gli apparisse la Madre dell' Altissimo, e che più tosto temeua, che fosse il Demonio, che presa hauesse la forma di quella gran Signora per ingannarla: à cui Maria rispose, che non remesse di ciò, perche ella era veramente la Madre dell' Incarnato Verbo, che era venuta ad insegnarle la lettione, che imparar doueua in questa vita, la quale consisteua in trè lettere sole, vna bianca, l'altra nera, e la terza rossa. La prima significaua, che ella douesse con ogni studio, e diligenza conseruare intatta la purità cosi dell' Anima, come del Corpo; la seconda gli addittaua, che non douesse mai prendere scandalo alcuno per qual si voglia cattiua attione, che vedesse, ò sentisse publicarsi del suo Prossimo, mà sempre pensar bene di tutti, e non mormorare già mai di veruno, nè tampoco ascoltare le mormorationi altrui; la terza finalmente gli haurebbe insegnato di continuamente contemplare l' attrocissima Passione del suo Santissimo Figlio; procura dunque, concluse la Vergine, di apprendere perfettamente queste trè lettere, e se potrai ancora imparar l'altre, sarà bene, mà se nò, ciò poco importar ti deue: e ciò detto disparue, lasciando l Anima di Veronica ricolma di celeste consolatione.

Gli appari-sce Maria Vergine, e gl' insegna vna nuoua sorte di leggere di gran profitto spirituale.

15 Così dunque istrutta dalla gran Maestra del Cielo Maria sempre Vergine nell' accennata Lettione, tanto per l'Anima sua profittenole, poco per l'auenire curandosi di apprendere le Lettere humane, proseguì à chiedere l' Habito della Religione sopramentouata nel Monistero sudetto di S. Martà, e con tanta parienza busò le Porte di quello, che finalmente le furono aperte, riceuendo con gran contento in quello l' Habito di humile Conuersa, essendo ella in quel tempo, che fù appunto l' Anno di Christo 1467. in età di 22. Anni. Qual fosse poi la sanrità del detto Monistero, chiaramente lo scriue nella sudetta Vita l'Isolani, mentre asserisce, che fino dalla sua prima origine, che fù per appunto 100. Anni prima, che la nostra Beata prendesse l' Habito Agostiniano, come cominciò ad essere santo, à segno tale, che quando moriuano le Religiose, nel seppellire li loro Cadaueri, questo Miracolo si osseruaua molto prodigioso, cioè, che i Corpi delle già defonte cedeuano il luogo alla Defonta di fresco; così hà poi sempre continuato nella medesima santità fino à questi nostri rempi senza punto alterare, ò sminuire le antiche Osseruanze, conseruando mai sempre la buona fama della loro religiosa bontà, e specialmente di vna intemerata castità, e purità virginale anche ne' rempi più miserabili, ne' quali per cagione delle guerre à gran fatica poteuasi saluare l' honore delle più caste Donzelle fossero Secolari, ò pure Religiose; onde à gran gloria di questo Mo-

Prende l' Habito di Conuersa nel Conuento di S. Marta di Milano.

Santità di questo Monistero continuata dalla sua origine fino a questo tempo, quanta, e quale.

Monistero scrisse l'erudito Giosesso Ripamontio nel libro 15. della sua Historia Ecclesiastica di Milano queste parole. *Monasterium, quod D. Martha nuncupatur, est veneranda in vrba antiquitatis, etiam ob incorruptam ab origine sui famam, & nullo vnquam fussurro, nullaue suspicioni violatos virginũ earum honores longè venerabilius; ipsoque Gallicarum impotrunitatum tempore, cum nulla vspiam satis tuta latebra honestati esset, nihil omninò labis intra claustra illa fuisse illatum constat, nihilue tristius cuipiam earum accidisse, dum in agris quoque, sicut ea ferebant tempora, morarentur.*

16 Fatta dunque Religiosa la nostra Veronica, com'era Laica, ò Conuersa, così dalla Madre del Monistero fù applicata all'humile seruitio di andare per la Città non solo, mà anche per le Ville circonuicine mendicando il vitto; il quale humile, e faticoso impiego, ella con tanta allegrezza faceua, e con tanta diligenza, che recaua marauiglia à quel religiosissimo Conuento. Nè perche così andasse girando, e non potesse con l'altre Religiose assistere all'Oratione così vocale, come mentale, cessaua ella di ciò fare, anzi che continuamente andaua meditando, e contemplando, tutta in se stessa raccolta, i Diuini Misteri, e specialmente l'attrocissima Passione del suo Celeste Sposo Giesù Christo con tanta applicatione, come se fosse stata in cõpagnia dell'altre nel Monistero, ò sola nella sua Cella, spargendo in oltre gran copia di lagrime, il dono delle quali le fu largamente dal Cielo concesso, à segno tale, che la B. Taddea (che fù la prima, che per ordine del Cielo scrisse la sua Vita, & hebbe chiara notitia de' più rari fauori, che le fece il Signore) riferisce, che vna volta mentre staua rapita in estasi in tanta copia ne sparse dagli occhi, che ella, che il tutto scorgeua, preso vn Vaso glielo pose sotto di quelli, e fin che stette nell'accennato ratto la Beata, tanta copia ne raccolse, che pesata arriuò à due libre Milanesi, che sono oncie 56. cioè à dire, cinque libre meno quattr' oncie ordinarie; cosa in vero miracolosa. Vn' altra volta pure racconta la medesima Taddea, che stando parimente in estasi la Beata, e piangendo al solito, le lagrime, che in gran copia scorreuano dagli occhi suoi, si fermarono sopra il suo petto prodigiosamente, come sossero cadute in vn vaso, scorrendo poi in Terra, tosto che quella tornata fù ne' suoi sensi, e ciò dice, che più di vna volta successe. Altre volte poi soggiunge, che le lagrime le cadeuano sopra dell'Habito, e lo bagnauano di sorte, che quando di Terra si alzaua pareua, che cadura fosse in vn fiume; & era poi marauiglia grande il vedere, che con tanto spargimento di lagrime, che pur douea essere accompagnato da molti sospiri, & atti infuocati di amore, nulla affatto si sentiua à segno, che sembraua vn simulacro dalla pietà disanimato.

17 E se bene nelle sue Estasi riceuesse dalla mano dell'Altissimo molti fauori in premio delle sue rare virtù, nulladimeno ella si seppe così perfettamente mantenere humile, & abietta, che si stimaua la più vile, e la più indegna Creatura del Mondo, che però à tutte l'altre Suore si humiliaua, seruendole con gran carità, & allegrezza in qual si voglia basso ministero, prontamente facendo ciò, che ricusauano di fare l'altre: & essendo stata destinata dalla Superiora al gouerno delle Galline, volle poi proseguire in quel basso vfficio quasi sempre fino alla morte, tanto più volontieri, quanto che haueua iui occasione di star solitaria, e di attendere perciò con maggior commodo, e quiete alla santa contemplatione. Insomma non diceua parola, non operaua alcuna cosa, non moueua vn passo, non alzaua vn' occhio, e niuna cosa faceua, che nõ spiccasse vna profondissima humiltà; tutte l'altre Compagne stimaua sante, e se stessa riputauasi

vna

Destinata à mendicare il vitto per la Città, e per le Ville.

Sua continua contemplatione.

Sue continue lagrime miracolose.

Sua grande humiltà, & vbbidienza.

vna gran peccatrice. Essendo dunque così humile, non è poi marauiglia se così sempre vbbidiente si dimostrò in ogni cosa, benche quasi impossibile, alla sua Superiora, essendo inuero l'Vbbidienza figlia primogenita dell'Humiltà. Quindi è, che non così tosto gli era imposto qualche comando dalla Superiora, che subito con gran prestezza, e diligẽza procuraua di eseguirlo, nè mai alcuna cosa intraprendeua di fare, che dall'Vbbidienza non fosse autorizara, etiandio, che fosse stata santissima, che però bramando vna volta di leuarsi prima del tempo consuero dal letto per portarsi al Choro à far oratione, non hebbe ardire di farlo senza la promissione della Superiora, hauendolo potuto fare senza di quella: per la qual cosa meritò, che N. S. apparendole lodasse questa sua humile soggettione, aggiungendo, che più gli era grato vn'atto d'vbbidienza, che mille altre opere buone fatte senza di quella. Et inuero fù gran prouidenza dell'Altissimo, che questa Beata fosse così perfettamente vbbidiente; atteseche per mezo di questa sua così esatta vbbidienza, facilmente, così la Madre del Monistero, come il P. Spirituale di quello risapeuano da essa le gratie, & i fauori Celesti, che giornalmente gli erano fatti così dall'amoroso Iddio, come da i Santi del Paradiso, imperciòche bastaua, che li detti Superiori apnissero la bocca per comandarle alcuna cosa, che ella tostamente il tutto con ogni prontezza le palesaua.

Sua candida simplicità.

18 Era poi così semplice, e pura in tutte le sue attioni, che recaua gran stupore, e marauiglia à tutte le Monache del Monistero, imperciòche se dal Cielo alcun fauore, ò gratia riceueua, dauasi à credere, che anche la stessa fosse all'altre Religiose concessa, tanto maggiormente, quanto che riputaua l'altre assai più degne, e meritreuoli, che essa non era, di tali gratie, e fauori; laonde raccontasi nella sua Vita, che mentre vna volta staua con l'altre Suore ascoltando la Santa Messa in vno de' giorni dell'Ottaua del Santissimo Sacramento, vidde il Bambino Giesù in Carne humana, vestito con vna Veste bianca, il quale nel mezo di duoi Angeli, & assistito da molti altri, andaua passeggiando sù l'Altare auanti il Tabernacolo, e ciò dal principio della Massa fino al fine. Terminata poi la S. Messa, come stimasse la Beata, che tutte l'altre Religiose hauessero veduta ciò che essa, con gran contento dell'Anima sua scorso haueua, con la sua solita simplicità all'altre disse: Che ne dite della bella Visione, che habbiamo hauuta questa mattina del nostro dolcissimo Bambino Giesù, mentre nel mezo degli Angeli passeggiaua sù'l sagro Altare? Mà rispondendo quelle, che nulla haueuano veduto, rimase la Serua di Dio di tal sorte confusa, che deliberò di mai più palesare alcuna cosa, che veduta, ò vdita hauesse.

Pasciuta più volte da vn' Angelo con vn Pane di Paradiso.

19 Fù grandissima amattice dell'Astinenza, e del Digiuno, atteseche, oltre quelli, che si faceuano dalla Communità del Monistero, molti altri ella ne pratticaua molto rigorosi, e seueri, e se le fosse stato permesso, hauer bbe continuamente digiunato in pane, & acqua, il che però souente faceua: ne' giorni ne' quali si Cõmunicaua abborriua di tal sorte ogni cibo terreno, che totalmente digiuna quel giorno passaua. Vna tal volta essendo venute al Monistero alcune Dame per visitarla nel giorno della Festa di S. Marta, mosse dalla fama della sua santità, ciò inteso dalla Serua di Dio, per ischansare vn simile honore, si nascose in vn luogo remoto del Conuento doppo vna congerie di legne, e benche fosse cercata con molta diligenza, non fù però mai ritrouata in tutto quel giorno, stando iui digiuna, mà il Signor Dio premiò ben tosto l'humiltà; & il digiuno della sua Serua fedele con mandare vn' Angelo à cibarla con vn pretioso Pane; e nell'istesso Anno nella solenne Festiuità del Santissimo Natale essendo pute

rima-

rimasta digiuna, fù parimente da vn' Angelo regalata con vn Pane pretioso simile al primo. Trè Anni poi auanti la sua santa morte prosegui N. S. di mandargli per vn' Angelo il medesimo Pane ogni giorno, che ella digiunaua, il che era trè giorni della settimana, cioè à dire, nel Lunedì, Mercordì, e Venerdì: e certo ella haurebbe ogni giorno digiunato in questa guisa per godere vn così alto fauore, se ciò le fosse stato dalla Madre del Monistero permesso. Racconta poi la B. Taddea, che stando ella vna volta grauemente inferma, e temendo la B. Veronica della vita di quella, si diede ella à pregare con gran feruore di spirito la Diuina Pietà, acciò degnar si volesse di dare all' Inferma la sanità; & ecco, che essendo giorno del consueto digiuno di Veronica, comparue il soliro Angelo, il quale non vn Pane solo, come soleua gli altri giorni, mà due glie ne diede, vno cioè per lei, e l'altro per l' Inferma, la quale non così tosto lo gustò, che subito le rese intiera la sanità; laondepotiamo ben quiui celebrare la Diuina Bonta, la quale si degnò di honorare queste due sue Beate Spose cò maggior vantaggio, che non fece alli due suoi Santi Serui, Paolo primo Eremita, & il grande Abbate Antonio, imperciòche à questi mandò vn Pane intiero acciò lo diuidessero fra di loro, mà alle nostre Beate due ne inuiò. E quì notar si deue, che fino al giorno d' hoggi si conseruano nel Reliquiario del Monistero sudetto due di questi miracolosi Pani così belli intieri, e freschi, che sembrano cauati pur poco dianzi dal Forno.

E con lo stesso trè Anni prima della morte cibata ne' giorni di digiuno.

Et vn'altra volta cõ due Pani regalata, e perche.

20 Conforme il consiglio, che già le diede la gran Madre di Dio, mentr' era giouinetta, di non studiare altra lettione, che quella delle trè lettere bianca, nera, e rossa, cioè à dire, della purità, e mondezza, così dell' Anima, come del Corpo; della carità verso del Prossimo, non prendendo mai scandalo di alcuna cosa benche mala, e cattiua, che in lui vedesse, mà compatendolo sempre, e per la sua emenda pregando Iddio; e stando sempre quanto più potesse applicata alla contemplatione dell' attrocissima Passione del suo Santissimo Figlio: la buona Veronica non lasciaua passar giorno, che non praticasse lo studio delle sudette Lettere con tanta diligenza, e perfettione, che faceua restare ammirati gli Angeli istessi del Paradiso; e specialmente meditaua con tanto affetto, e compassione i sagrosanti Misteri della Passione, che sentiua nel meditarli interiormente nell'Anima tanta pena, e tormento, come se col suo appassionato Signore fosse stata flagellata, coronata di spine, inchiodata sù la Croce, & hauesse insomma patiti tutti i tormenti da esso lui sofferti. Dice la B. Taddea, che vna volta mentre staua medirando la detta Passione, gli apparue Christo Signor Nostro Crocefisso con la Corona di Spine sù'l Capo, tutto liuido nella sua Santissima Humanità, con le Piaghe sanguinolenti, e da quella dolorosa vista restò il Cuore di Veronica così attrocemente traffitto, che se non morì in quel momento, fù perche il suo amoroso Signore miracolosamente la preseruò dalla morte, e ciò successe doppo il Mattutino, essendo già partite dal Choro le Monache, e ritornate alle loro Celle. Doppo la detta dolorosa Visione restò iui la Beata meditando, & orando con gran spargimento di lagrime fino all' apparire del nuouo Sole, e fù così grande il dolore, e la pena, che prouò nella vista del suo appassionato Signore, che mancandole affatto le forze, e sentendosi per la souerchia pena languire di sorte, che non poteua più reggersi sù le ginocchia, fù necessario, che ad vna colonna di marmo si appoggiasse, e l' abbracciasse ancora per non cadere; nel qual tempo vdì vna voce così miserabile, e dolente, che stimò non poter essere quella di alcun Mortale; onde si può piamẽte credere, che fosse del suo amato Signore.

E quanto perciò fauorita da esso.

Quanto fosse diuota della Passione di Christo.

21 E non meno fù fauorita la nostra Beata dalla gloriosa Vergine Madre di Dio, anziche molto frequenti furono le apparitioni di questa gran Regina, per consolatione di questa sua Serua fedele, e massime quando staua nel Choro salmeggiando, e cantando Hinni, e Salmi con l'altre Monache, imperciòche nel detto tempo vedeua molte volte l'accennata Signora comparire nel Choro istesso accompagnata da gran moltitudine di Angeli, vestita con vna Veste candida, & alle volte ancora di color celeste, & iui per lo più vicina al sagro Altare staua ascoltando i canti di quell' Anime innocenti; la qual frequente visione, forzata dall'vbbidienza, palesò, mà cõ promessa di tenerla segreta per tutto il tempo di sua vita. Soggiunge, che vna volta pure nella Festa della Visitatione gli apparue nello stesso Choro cõforme il cõsueto, la B. Vergine, & in sua compagnia condusse S. Elisabetta. Molte altre Visioni hebbe la B. Veronica di Maria Vergine, che troppo mi allungherei se tutte le volessi quiui ad vna ad vna riandare: dirò dunque solo, che rapita più volte in estasi, vidde chiaramente tutti gli auuenimenti più principali della Vita, così di essa B. Vergine, come di Christo suo vnigenito figlio, e specialmente; quando la Vergine fu Annunciata dall'Arcangelo Gabrielle; quãdo partorì il suo Santissimo Figlio; quando si andò à Purificare nel Tempio; quando le ne passò col suo Bambino Giesù, e S. Gioseffo in Egitto; qnando in Casa di Marta cenò col suo Figlio, e facendo ritirare in disparte i suoi Discepoli, palesò in segreto alla Madre la sua vicina Passione; quando fù Assunta al Cielo, & altri simili Misteri spettanti così alla Vita della gran Madre di Dio, e del suo dilettissimo Figlio. Le quali cose tutte le furono mostrate con tanta chiarezza, come se veramente ella si fosse ritrouata presente, quando in quel tempo succedero.

Gli appariſce più volte Maria ſempre Vergine.

E li fono moſtrati tutti gli auuenimenti più principali così della ſua Vita, come di quella di Chriſto ſuo Figlio.

12 Tralascio quiui altre simili Apparitioni di molti Santi, e Sante, quali hebbe, così ne' giorni festiui di quelli, come anche in altre occasioni, e specialmente nelle Feste de' Santi Pietro, e Paolo, di S. Gio. Battista, di S. Marco Euangelista, di S. Antonio Abbate, di S. Benedetto, di S. Domenico, di S. Francesco, di S. Antonio da Padoua, di S. Catterina Vergine, e Martire, di S. Catterina da Siena, e di tutti i Santi, e di altri ancora in particolare. E solamente quiui per breue tratto mi gioua di riferire alcune Visioni, oueto Apparitioni del P. S. Agostino della Madre S. Monica, e di molti altri Santi dell'Ordine. Primieramente dunque, mentre la B. Veronica staua di notte orando, trè volte gli apparue nello spatio di alcuni giorni l'accennato P. S. Agostino circondato da vna luce così grande, che illuminaua marauigliosamente tutto quel luogo, oue staua la Beata, come se fosse stato vn risplendente Sole, & era vestito con vna Cappa di seta di purpureo colore; haueua la faccia così bella, che sembraua la Faccia Diuina, e sù'l Capo portaua vna Mitra ornata di pretiosissime gemme; non le disse però mai alcuna parola, che però la Serua di Dio, dopo la partenza di quello, amaramente piangendo, rammaricauasi oltre modo, di non hauer potuto con esso lui fauellare come ardentemente bramaua, riuersando del tutto la cagione sopra de' suoi peccati.

Trè volte in diuerſi tẽpi gli appariſce il P. S. Agoſtino, e come.

23 Mà molto più marauigliosa, e solenne fù la Visione, & Apparitione, che hebbe vn' altra volta dello stesso Santissimo Patriarca, e Dottore di S. Chiesa nel giorno della sua solennissima Festa; imperciòche essendo ella stata rapita in ispirito al Paradiso, vidde iui farsi vna gloriosa Processione, nel principio della quale vidde il Santo Patriarca vestito con vna Veste interiore di color rosso, e sopra di quella ornato, e vestito con gli Habiti Pontificali, con vna Mitra in capo tutta incastrata di pretio-

Altra più marauigliosa Visione dello ſteſſo P. S. Agoſtino, e di molti altri Santi, e Sante del ſuo Ordine.

pretiosissime gioie: staua poi egli nel mezo di due Santi principali dell'Ordine, cioè à dire, di S. Nicola di Tolentino, e di S. Guglielmo vestiti con gli Habiti Sacerdotali, così precedendo auanti erano poi seguiti da vn gran numero de' suoi Eremiti, doppo de' quali seguiuano molti Canonici Regolari vestiti di bianco; seguiua appresso la Celeste Processione vna gran Turba di varij Religiosi vestiti per lo più di color grigio *sub obscuro*, del quale si vestono diuerse Religioni militanti sotto la Regola del nostro P. S. Agostino. Passata poi che fu la Processione de' Religiosi così dell' Ordine Agostiniano, come degli altri, che osseruano la Regola sudetta, vidde Veronica seguire la medesima Processione vna buona moltitudine delle Suore del suo Conuento, che professauano l'Ordine suderto di S. Agostino; e nel passare, che faceuano, disse l'Angelo, che gli assisteua, queste sono Suore del tuo Monistero, e della tua Religione; quella colà, che vedi in primo luogo, è Michelina da Rimini; l'altra più ad essa vicina, è quella Madre, da cui l'Habito sagro riceuesti; l'altra che siegue è Margheritta; quella poi, che tù vedi con la Palma nella destra mano alla maniera de' Martiri, è Giustina; e così gli andò palesando i nomi di molte altre: conobbe altresì la Beata due altre, che erano state Madri del Monistero, le quali mirandola nel viso con lieta faccia con li loro beati sguardi l' accarezzauano. Hauendo poi vedute alcune delle dette Beate Religiose vestite con Habiti più pretiosi, e risplendenti dell' altre, intese Veronica, che quelle più dell' altre haueuano sprezzato il Mondo: vidde poi finalmente appresso vn'altro numero quasi innumerabile di altre Suore, vna gran parte delle quali era vestita d'Habiti neri, e l'altra di bianchi, tutte parimenti dell'Ordine medesimo, nel quale molti Monisteri costumano di vestirsi di nero, & altri di biãco, che sono li due colori vsati da tutto l'Ordine fin quasi dal tempo della sua primiera Istitutione. Conclude poi la B. Taddea, che tutto ciò riferisce nella Vita della B. Veronica, che l' accennata solennissima Processione appena si terminò nello spatio di sette hore, nelle quali durò il ratto, od estasi della Beata, facendosi grand' allegrezza, e festa in tutta la beata Gierusalemme del Cielo.

24 Nella Festa solennissima parimente della nostra Serafica Madre S. Monica, fù rapita al Cielo in ispirito la Beata, e vidde solennizzare con vna gloriosa, e numerosa Processione di Santi la Festa della sudetta S. Madre Monica, precedendo ella insieme col suo Santissimo figlio Agostino, ambi vestiti con Habiti sontuosi, e risplendenti più del Sole, da' lati vi erano due Angeli; li quali con due Incensieri d'oro, incensauano que' due Gloriosissimi Santi, & altri molti andauano corteggiando quella beata Processione dolcissimamente cantando le lodi eccelse della suderta gran Madre, e Figlio Beatissimo. Per la qual vista gloriosissima sentì tanta dolcezza, e prouò tanto contento l'Anima di Veronica, che appena gli Angeli istessi, che iui si ritrouarono presenti sarebbero basteuoli à poterla degnamente spiegare.

Vede la Festa solenne della Madre S. Monica, che si fa in Paradiso.

25 Passiamo hora à riferire alcuni singolari fauori, che Christo Signor Nostro si degnò di conferire alla sua diletta Sposa Veronica. Dicessimo già sù'l principio di questa sua Vita, che quando si fece Monaca, perche nõ sapeua leggere fù perciò vestita cõ l'Habito di humile Conuersa, & in conseguenza fù impiegata non solo nel laborioso vfficio di andar mendicando il Vitto così dentro, come fuori della Città, ma etiandio ne' più bassi seruitij del Monistero, quali ella faceua con grande allegrezza, e puntualità, come quella, che haueua di se stessa vn bassissimo sentimento; mà N. S. che hà per costume di esaltare gli humili, &

Giesù Christo gl'insegna in vn momẽto di leggere il Salterio.

abbassare i superbi, si compiacque di seruire di Maestro di scuola alla sua Serua con insegnarle di leggere perfettamente tutto il Salterio, benche essa poi con ogni studio procurasse di celare questa gratia cosi grande fattale dal suo Signore. E non contento di questo il Donator d' ogni bene, mandò vn' altra volta vn' Angelo ad insegnarle il modo di recitare l'Officio Diuino cõforme il rito della Romana Chiesa, come appunto costumasi di recitarlo in tutta la Religione Agostiniana; hauendo poi tutto ciò participato Veronica alla sua fedele Segretaria Taddea, questa non si puote contenere di nõ lo palesare all' altre Suore con dire, che gli prestaua il suo Breuiario ogni giorno, e quando poi glielo restituiua trouaua sempre il segnacolo nel luogo, in cui era scritto l'Officio di quel giorno, segno chiaro, & euidente, che ella recitato l'haueua.

Et vn' Angelo gl' insegna il modo di recitare l'Officio della Romana.

26 E non solo l' Angelo sudetto gl'insegnò il modo di recitare l'Officio, ma etiandio più, e più volte lo recitò con essa, & anche nel Choro alternatiuamente con quella canrò varj Salmi, & Inni; e si nota nella sua Vita, che ciò comincio l' Angelo à fare nel giorno 6. di Marzo. Molte volte staua voltando le carte del Salterio mentre la Beata staua leggendo, ò cantando i Salmi, & altre volte ancora, come habbiamo detto poco dianzi, con essa lei le leggeua, e cantaua à vicenda; e poi finalmente le diceua, doppo hauere letto, e cantato per qualche tratto, segni tù hora il rimanente; indi ratto se ne volaua al Cielo, lasciando in questa guisa in sommo grado consolata la fortunata Veronica. Ritrouandosi vna volta grauemente inferma la B. Taddea, e temendo Veronica di sua salute corporale, faceua continua oratione per la sua sanità; ecco comparire vn' Angelo, il quale per parte di Maria sempre Vergine le presentò vna picciola Palma in segno, che haueua impetrata da Dio, per mezo della sua oratione, la sanità di Taddea: era poi la sudetta Palma di perfettissimo argento, & à quella staua, come ad vn tronco appesa vna Tabella, nella quale leggeuasi scritto li due dolcissimi nomi di GIESV', e di MARIA. Testifica poi Isidoro Isolani, che traduste in latino la Vita della B. Veronica, che l'accennata Palma si conserua nel Monistero di S. Marta, e che egli hebbe gratia non solo di vederla, ma etiandio di toccarla con gran contento, e consolatione dell'Anima sua. Concludiamo insomma, che la Conuersatione degli Angeli era così famigliare à Veronica, che quasi mai dal suo fianco non si partiuano; laonde ben poteua ella santamente gloriarsi con l' Apostolo S. Paolo, e con esso dire, *Conuersatio nostra in Cœlis est*; già che stando anche in Terra souente cõuersaua non solo con gli Angeli, e con i Santi, mà etiandio con la Beatissima Vergine, e con lo stesso Iddio.

Recitano gli Angeli l'Officio con la Beata.

Li porta vn' Angelo vna Palma di Argento da parte di Maria Vergine, e perche.

27 Non parliamo quiui del continuato ministero prestatole dagli Angioli per lo spatio di trè Anni, e più prima della sua morte con portarle il Pane ne' giorni, che digiunaua, & alcune altre volte ancora in altre grauissime occasioni, perche ne habbiamo a bastanza fauellato più sopra ne' suoi propri luoghi, mà solo qui intendiamo di narrare il Celeste Fauore fattole più, e più volte dagli Angeli istessi con somministrarle con le loro proprie mani il Pane soauissimo, che degli Angeli appunto si chiama, cioè à dire il Pane Encaristico; imperciòche essendo ella in sommo grado famelica di quel Pane Diuino, desideraua di cibarsene ogni giorno; mà perche non voleua parere singolare, perciò non si Communicaua fuori che ne' giorni, ne' quali si Communicauano tutte l' altre Suore; mà N.S. che conosceua l'ardentissima brama, che haueua la sua diuotissima Serua di ricenere quel Diuinissimo Sagramento souente la facena dagli Angeli Communicare: e ciò, che maggiormente rileua egli medesimo con le

E' più volte Cõmunicata dagli Angeli, e da N.S.

sue proprie mani del suo sagratissimo Corpo Sagramentato la cibaua, come più sopra altresì habbiamo notato, e notaremo con la diuina gratia in altri luoghi più à basso, con riferire altresì alcune belle Visioni del Bambino Giesù sopra del sagro Altare, & anche in altri luoghi, perche intendiamo di proseguire la narratione di alcune altre gratie molto rare col ministerio degli Angeli fattele dalla Diuina Bontà del suo Celeste Sposo.

28 Gli apparue vna volta l'Angelo, e da parte di Dio benederto le diede vna Penna d'oro, e poi le disse, che era volontà dell' Altissimo, che ella con quella Penna d'oro scriuesse vn Libro, quale egli hauerebbe dettato: vbbidiente dunque la Santa Religiosa prese la Penna celeste, e scrisse il Libro, che prettamente le fu dettato dall' Angelo accennato: mà ahimè, che guari non andò, che il detto Libro fù miseramente inuolato, così permettendolo N. S. per i peccati del Mondo, che non meritaua di godere in terra vn Libro così degno, che douea essere ripieno di Angelici Documenti; e ciò successe viuendo ancora la Beata, la quale però profeticamente parlando, disse, che quel Volume. col diuino fauore, sarebbe stato restituito al Monistero di Santa Marta. La Penna d'oro poi con la quale haueua la Serua di Dio scritto quel Celeste Volume, conservasi nel Reliquiario dell' accennato Monistero insieme con la Palma portatale pure da vn' Angelo, come piu sopra habbiamo narrato; e l' Isolani, che tradusse la sua Vita in latino, testifica di hauer veduta l' vna, e l' altra, & anche toccatele ambidue con le sue mani.

Scriue la Beata vn Libro dettatole da vn' Angelo con vna Penna d'oro recatale dallo stesso dal Paradiso.

29 Essendo alle volte grandemente trauagliata la B. Veronica da certi grauissimi dolori, che da' Medici Illiaci si chiamano, & anche dalle percosse horribili, e tormentose riceuute da' Demonj, era ben tosto consolata, e confortata dall' Angelo, il quale con essa lei diuisaua con gran famigliarità de' Celesti Misteri, e poi concessa recitana l' Officio Diuino; dal che ella ne riceueua tanto solieuo, e tanta consolatione, che nulla stimaua le afflittioni del Corpo, anzi bramaua, che continuassero, per esser fatta degna dell' assistenza di vn tanto Consolatore. E quì mi giona di notare, che quando recitaua l'Officio, ò con gli Angeli, ò cõ qualche Santo, lo recitaua alla memoria, perche quanto era scritto nel Breuiario, tutto alla mente sapeua, e questa gratia gliela cõcesse il suo dolce Giesù nel solennissimo giorno del suo Santo Natale, mentre in vn Ratto ritrouanasi al Cielo con lo Spirito assunta; impercioche le disse Christo: Figlia mia hoggi io ti voglio arricchire di vn pretioso dono; e ben conobbe tosto, che fu tornata ne' sensi, e che il Dono fattole dal suo Diuino Amante era stato di hauere in vn momento mandato alla memoria con indelebile felicità tutto ciò, che nel Breuiario Romano si contiene.

Essendo inferma, e percossa da Demonj, è consolata dall' Angelo, e come.

Giesù Christo gl' imprime nella memoria tutto il Breuiario Romano.

30 E non solo haueua sempre la B. Veronica l' Angelo assistente, che nelle sue infirmità, e trauagli la consolaua, e confortaua, mà all' incontro ancora, se in qualche cosa, benche leggierissima, diffettana, lo sperimentaua accerrimo riprensore, e correttore; & essa soleua ben sonente, per documento dell' altre Suore, portarne in se stessa vn grand' esempio, & era questo. Stando ella vna mattina ascoltando la S. Messa riuolse à caso gli occhi nel volto di vna Monaca, e la mirò per brieue tratto con qualche curiosità, cosa in vero molto leggiera, e di poco momento. Mà ecco, che non così tosto fu rapita in estasi, che dall' Angelo fù con vna seueriissima riprensione mortificata in questa guisa. Così dunque stando assistente al Diuino Sagrificio hai data licenza al cuore di andar vagando altroue? E perche hai tù mirato il volto di quella Monaca? Certo sappi, che tù hai offeso Iddio più grauemente di quello, che tù pensi. E fù così grande la pena, ed il tormento, che prouò lo

Dallo stesso Angelo quãto fosse ripresa vna volta, e perche.

spitito suo nel sentirsi in quella guisa riprendere dall'Angelo, che soleua poi dire con gran simplicità all'altre Suore, che se l'Anima sua in quel punto ritrouata si fosse nel Corpo, si sarebbe da quello per il gran terrore, e spauento separata; laonde per l'auenire, quãdo assisteua alla S. Messa non haueua ardire ooo solo di mirare alcun oggetto terreno, mà nè meno si arrischiaua di mouere il capo verso alcuna parte distinta dal sagro Altare, temendo sempre, che sopra di lei non cadesse la Diuina vendetta. Vn'altra volta poi mẽtre la Beata desiderosa di far maggior peoitenza staua voa tal ootte peosaodo di partirsi da quel Monistero, col consenso però, cosi del P. Spirituale, e della Madre del Conuento, senza saputa dell'altre Monache, e passarsene in vn remoto Eremo à fat vita anacoretica, e solitatia, fù dall'Angelo suo da tal pensiere dissuasa, dicendole, che era volontà di Dio, che ella perseueresse io quel Monistero fino alla morte, e che lo itate nell'Eremo per essa noo era conforme il diuino volere: per la qual cola restò quieta la buona Veronica, benche rimanesse doleote per la subita partenza dell'Aogelo.

Pensa di passare in vn' Eremo, mà ciò le viene dissuaso dall' Angelo.

31 E quantunque graode anzi quasi immenso fosse il fauore, e la gratia, che concesse N. S. alla B. Veronica di hauere tanta famigliarità con gli Angeli del Paradiso, come habbiamo fin qui narrato; nulladimeno assai maggiormente la fauorì, quando tante volte l'honotò con la sua diuioa ptesenza, hora oella Cella recitando con essa il suo Diuioo Officio, hora nella Chiesa appatendole in forma di Bambino sopra il sagro Altare, hora nell'Ostia Santa faceodosi vedere nella stessa forma oelle mani del Sacerdote, hora nella medesima meotre si portaua Processionalmente il di lui Corpo Sagramẽtato intorno la Chiesa, & hota in altra forma, come più diffusamente si racconta nella sua Vita tante volte da noi citata. Mà per mio credere il maggior fauore, che N. S. si degnò di fare alla sua Setua fedele fù all'hora quando di notte tempo con modo singolatissimo sceso dal Cielo in Terra accompagnato da vn'infinita moltitudine di Angeli, con le sue ptoprie maoi, frà i soauissimi canti di que' suoi Paranioli Celesti, la Communicò, dicendole, *Accipe Corpus meum filia mea*, con l'altre circonstaoze, come ampiamente natassimo sotto l'Aono del Signore 1493. se bene non fù mioore la gratia, che le fece nel continuare à Communicatla di sua mano, benche inuisibilmente tante, e tant'altre volte, massime ne' giorni ne' quali non si faceua Commuoione generale da tutte l'altre Monache.

Fauori grãdi riceuuti da Christo in varie guise.

32 Fin quì habbiamo veduto quanto fosse la nostra Beata fauotita, & honorata dagli Angeli, e da i Santi, anzi pure dalla Beatissima Vergine, e dal suo Diuino Figlio Giesù Christo per la sua tata santità; fà hora di mestieri, che vediamo quanto all'Incootro fosse da' Demonj odiata, perseguitata, e con rabbioso furote molte volte percossa, & in varj modi angustiata, e malrrattara. Leggesi duoque nella sudetta sua Vita, che ritrouandosi in Binasco sua Patria à mendicare per il Conuento, mentre vn tal giorno staua nell'alto della Casa, oue alloggiaua, con gran feruore orando, comparuero i Demonj, li quali horribilmente la percossero, mà stando ella più che mai intenta all'oratione, fremendo quelli di rabbia se ne fuggirooo con strepito grande, leuando alcuni scalini della Scala per cui si scendeua à basso. Vn'altra volta la gettatono in vna fossa, se bene essa non gli hauendo veduti, all'hora stimò, che quella caduta fosse stata cagionata à caso per vn'vrto inuolontario della Compagna. Altre volte mentre pure oraua, e di gioroo, e di notte l'assaliua, e crudelmente la bastooaua, hora premendole il capo, e le spalle con le sue diaboliche mani cercaua d'infrangerla; hota coo voci horribili si studia-

Per trè Anni continui, quanto fosse perseguitata, e tormentata da' Demonj.

studiaua di atterrirla di sorte, acciò tralasciasse di orare; hora arrabbiato le diceua, che pensi tù di fare con questo tuo Christo? fà quanto voi, che ad ogni modo sarai dannata. Mà essa più costante, che mai, niun conto teneua delle sue parole, onde più che mai arrabbiato la tornaua à percuotere; e questa horribil guerra durò trè Anni intieri rimanendo sempre vittoriosa, e trionsante con la diuina gratia, & assistenza la Santa Verginella.

Si riferisce vna delle maggiori battaglie, che hebbe col Demonio.

33 Frà le persecutioni, e percussioni, che sostenne questa Santa Vergine dal Demonio, io stimo, che la più fiera, e crudele fosse quella, che patì vna volta nella Domenica frà l' ottaua della Santa Epifania, imperciòche essendo stata rapita al Cielo, & hauendo iui veduta la Beatissima Vergine, per la perdita del suo Figlio, sommamente dolente, ritornata che fù ne' suoi sensi, e stando nella sua Cella orando, mentre l'altre Suore stauano ascoltando la Messa, fu all' improuiso dal Demonio assalita, e percossa con tante battiture, e calpestata più volte con tanto furore, e con tanta rabbia, che più volte pensò di douerne morire, essendosi ridotta à tale estremo, che nè meno poteua pronunciare il dolcissimo nome di Giesù, essendo tutta liuida, e nel capo, e nel volto, come in tutta la sua pouera humanità; e questa diabolica batteria durò fin che fu terminata la sudetta Messa, imperciòche partendosi dalla Chiesa le Monache, vna di loro essendo a caso andata alla Cella della Beata, e trouatala in quella guisa così mal concia, e pesta, che sembraua di esser poco lontana dall' vltimo periodo di sua vita; tutta pietosa l' interrogò come, e da chi fosse stata à quell' infelice termine ridotta: à cui rispose Veronica, essere stato vn Demonio chiamato Malatasca: la buona Monaca dũque tutta piena di santa carità, l' agiutò con gran satica à leuarsi di terra, oue oppressa dalle percosse distesa giaceua, e su'l letto l' agiutò à coricarsi. Vennero intanto l' altre Monache, le quali vedendola così mal trattata sparsero molte lagrime per compassione: intanto ecco, che viene di nuouo il di lei Spirito al Cielo rapito, & indi à non molto ritorna ne' sensi suoi; & oh gran pietà dell' Altissimo! subito si sente perfettamente guarita di vn tanto male à segno tale, che nello stesso giorno si alza di letto, e se ne và con l' altre in Refettorio à cibarsi all' hora consueta.

E' altresì per Diuina permissione molestata per vn' Anno intiero da varie apparitioni de' Demonj.

34 Tralascio di quiui soggiungere, che non solo fù permesso à Demonj dal benedetto Iddio di percuotere, & in mille modi affliggere la nostra Beata per lo spatio di vn' intiero triennio, come habbiamo poco dianzi narrato, mà etiandio permise, che per vn' altro Anno intiero fosse horribilmente molestata ogni giorno con varie, e tutte terribili, e formidabili apparitioni degl' istessi Demonj sotto varie, e diuerse forme di Animali di tutte le specie. La prima delle quali fù sotto la figura di vn' horrendo Bue, che da ogni parte spiraua fiamme di fuoco Infernale, girando intorno alla Santa, che oraua, e dicẽdo hor hora io ti portarò sù queste corna all' Inferno: dalle quali horribili parole, e spauentosa vista restò di tal sorte atterrita la Santa Verginella, che fù ben tosto assalita da vn' accura febre morrale, per la quale non puote la mattina seguente, che era la solenne Festiuità del Santiss. Sacramento, Cõmunicarsi cõ l'altre Suore. Mà in questo mentre essendo stata al Cielo rapita, le disse il suo Diuino Sposo: oh mia cara Figlia! tù hai hauuta gran paura di quell' horribil Bue, non è vero? E poi soggiunse: hor sappi, che la mia volontà è, che tù ogni giorno per vn' Anno intiero habbi da essere soggetta à queste, & altre simili horrendi apparitioni de' Demonj sotto diuerse forme di Animali; tu però non temere, perche io sempre sarò in tua compagnia, e ti diffenderò. Cosi dunque tornata ne' suoi corporali sentimenti, sperimentò

mentò quanto il suo Sposo Celeste detto gli haueua; nulla però essa remendo, per essere più che sicura di hauere il suo amato Signore in sua difesa: solo dunque concluderò, che nell'vltimo giorno dell'Anno tutti i Demonj, che gli erano appariti nel corso di quello, formato vn grande, & horribile squadrone, tentarono tutti insieme di far quello, che singolarmente apparendole non haueuano potuto fare contro la Serua di Dio; mà però tutto lo sforzo loro riuscì vano, perche Veronica nulla remendo li loro Diabolici tentatiui, restò anche, con la gratia diuina del suo Celeste Sposo, vittoriosa, e trionfante.

35 Hauendo dunque in varj modi sperimentata la fede, e la costanza della sua Serua fedele il benignissimo Iddio, e scorgendo altresì quanto fosse grande il zelo, che ella haueua della salute dell'Anime, massime Religiose; si compiacque perciò S. D. M. di palesarle più volte varj, e diuersi virij, e peccati molto segreti di diuerse Monache, così del suo, come di altri Monisteri della Città di Milano, comandandole in oltre, che si portasse in persona à Monisteri ne' quali quelle dimorauano, e per sua parte caritatiuamente le correggesse; il che poi ella prontamente eseguendo, non si può credere quanto grande fosse il frutto, che ne raccolse. Faceua ella chiamare la Religiosa delinquente, e segretamente palesatole il suo difetto, per parte di Dio le minacciaua la morte eterna se non si pentiua di buon senno de' suoi errori, e non ne faceua la douuta penitenza.

Le palesa il Signore i segreti de' cuori altrui con gran frutto dell'Anime.

36 E non solo si compiacque la Diuina Bontà d'impiegare la sua beata Serua in questo così importante acquisto dell'Anime nella sua Città di Milano, mà volle, che passasse anche a fare lo stesso vfficio di carità in altre parti; posciache essendo vna volta stata rapita al Cielo conforme il suo consueto, le disse Christo, Figlia io voglio, che tu te ne passi nella Città di Como in compagnia di Suor Taddea, e di Suor Simona, la quale se ben' hora è assente, farò ben tosto con modo, da mortali non conosciuto, che nel Monistero ritorni; giunta poi nella detta Città farai à te chiamare vn Religioso vecchio dell'Ordine di S. Francesco, il quale F. Giouanni si chiama, & è Confessore, e per mia parte le palesarai alcune cose, che egli celate, e nascoste tiene nel suo cuore. Tornata dunque ne' sensi la Beata, palesò segretamente il Diuino Comando alla sua Superiora, & ecco, che il giorno appunto tornò nel Monistero, con gran marauiglia di tutte le Suore, la mentouata Simona, e la matrina seguente Veronica, cõ la predetta Simona, e Taddea, con licenza della Superiora, se ne passarono nella detta Città di Como; oue giunta, fù raccolta da vna diuota Serua del Signore, che racchiusa si staua in vn diuoto Reclusorio. Fatto dunque chiamare l'accennato F. Giouanni, e palesatole per parte di Dio ciò, che in segreto teneua, restò quegli grandemente ammirato, & hebbe poi sempre per l'auenire in gran veneratione la suderta Beata.

Passa in Como per ordine dello stesso Iddio, e perche.

37 Vn'altra volta pure per ordine dello stesso Saluatore Giesù Christo, fece ritorno nella suderta Città di Como; atteseche colà ritrouandosi vn' Huomo oppresso da molto tempo indietro da vn graue peccato, voleua Iddio, che per mezo della sua diletta Veronica, da quello liberandosi, si saluasse, palesandole altresì la specie, e l'origine del peccato, & il modo di risorgere da quello. Giunta dunque in Como, manifestò al suderto Huomo ciò, che Iddio ad essa comandaro haueua, con insegnarle il modo di vscire dal peccato, suggeritole dallo stesso Signore. Ascoltò quell'Huomo fortunato, con gran contento dell'Anima sua, quanto le disse per parte dell'Altissimo la Serua di Dio, e tostamente scaricandosi del graue peso, che l'opprimeua, col modo insinuatole, pose in sicuro la sal-

La rimanda Iddio in Como per saluare l'Anima di vn Peccatore.

la salucza dell'Anima sua. Molto maggiore altresì fu quella famosa Legatione, che la Beata fece per parte del suo Diuino Sposo, al Sommo Pontefice Alessandro VI. della quale qui più oltre non discortiamo, perche à bastanza la descriuemmo con ogni puntualità sotto l'Anno del Signore 1495. Da questi grauissimi racconti portiamo venire in chiara cognitione quanto fosse ardente il zelo, che haueua questa Santa Vergine della salute del suo Prossimo, mentre il Signore con modi così mirabili, di quella si serui in tante occasioni per tale effetto, sapendo la gran consolatione, che la detta Beata riceueua nel Cuore, e nell'Anima ogni volta poteua giouare al suo Prossimo in ordine alla salute dell'Anime.

Et al Sommo Pontefice Alessandro VI. per cause occulte, e segrete.

38 Et affinche maggiormente in questo Apostolico Vfficio si radicasse, e la fiamma del suo gran zelo con maggiore ardore crescesse, e si auampasse, gli andaua di quando in quando manifestando lo sdegno incredibile, al quale lo prouocauano i scelerati peccatori, e massime gli Ecclesiastici, molti de' quali tutto che rei di mille colpe, sfacciatamente ardiuano di celebrare la S. Messa, e di maneggiare il suo Diuino Corpo Sagramentato con le loro mani coinquinate; che però vna volta ad essa, in estasi rapita, di questi tali parlando, in questa guisa disse Christo. Considera vn poco figlia, quanto sia horribile il peccato, che contro di me commettono que' cattiui Sacerdoti, li quali ardiscono di accostarsi al sagro Altare cõ l'Anime loro quási sommerse affatto nel pelago d'ogni vitio: questi tali meritarebbero di essere viui inghiottiti dalla terra, e precipitati nell'Inferno; mà io con gran sofferenza li vado tollerando affinche pure vna volta si risoluino di emendare le loro pessime vite. Et tutto questo esaggerauà fuori di ogni dubbio il pietosissimo Signore con la sua diletta Sposa, affinche ella dal suo ardente zelo stimolata, e con l'efficacia delle sue feruorose orationi, e con altri modi propri procurasse, che li sudetti facessero penitenza delli loro peccati, e viuere da veri, e diuoti Sacerdoti.

Christo Signor Nostro palesa alla Beata quanto resta offeso de' cattiui Sacerdoti, e perche.

39 Per tale effetto ancora io mi faccio certamente à credere, che vn'altra volta pure fosse dallo stesso Christo condotta dal Paradiso, in cui, per mezo di vn'altro ratto ritrouauasi nell'horribilissimo Baratro Infernale à vedere le pene eterne de' Dannati, come si narra nel capitolo 4. del libro 3. della sua Vita; oue si legge, che il primo luogo fu vna profondissima Voragine ripiena di Anime innumerabili, le quali, disse Christo, che erano de' Principi, e de' Regnanti della Terra, li quali haueuano contro la Diuina Legge tiranneggiati li poueri Sudditi, & ingratamente abusata la Diuina Liberalità, che gli haueua fatti nascere grandi nel Mondo. Le mostrò appresso vn'altra simile Voragine ripiena anch'essa di vna innumerabile moltitudine di Nobili, li quali con la loro superbia, & oppressione de' Poueri, & altre infinite scelleraggini erano precipitati in quell'infelicissimo profondo. Le mostrò poi vn'altra Voragine, nella quale erano tormentate l'Anime di que' malauaggi, li quali non contenti di que' Beni temporali, che Iddio per sua infinita misericordia conceßi gli haueua, e de' guadagni leciti, che cauar poteuano dalli loro Traffichi honesti, auidi di accumulare in gran copia oro, & argento assassinauano i Poueri con le loro Vsure marcie, e con altre pessime arti. Doppo questa vn'altra gli ne mostrò, nella quale erano tormentate l'Anime di que' Poueri, che impatienti della loro pouertà in vece di benedire la Diuina Prouidenza, haueuano empiamente di quella mormorato, e con disperata maluagità haueuano altresì più volte bestemmiato il gran nome di Dio, e commessi altri molti peccati; gli è ben vero però, che il loro numero non era molto grande. Mà più d'ogni altra horribile fù la quinta

La conduce à vedere i luoghi horribili de' Dannati, e con qual fine.

Vora-

Voragine, che mostrò Christo alla B. Veronica, la quale era ripiena di vna gran moltitudine di cattiui Religiosi, li quali doppo hauer presi gli Habiti Santi della loro Religione, e professato in quelle, posto ben presto in oblio quanto haueuano promesso à Dio nella loro solenne Professione, si erano dati in preda à mille vitij, e peccati, e morendo perciò impenitenti, erano anch' essi precipitati in quel profondo Abisso per douer iui per tutta l'eternità pagare la pena delle loro attrocissime colpe: E quì vidde la Santa mutarsi notabilmente il Volto Diuino del suo Celeste Sposo di sereno, e piacenole, in torbido, e terribile, la qual mutatione osseruò altresì ne' volti degli Angeli, che accompagnauano il Sourano Monarca. Così di mano, in mano altri moltissimi luoghi dell' Inferno le mostrò, ne' quali erano tormentate in varie, e diuerse guise, mà però tutte attrocissime, infinite altre Anime miserabili, de' quali se io volessi ad vno, ad vno parlare mi sarebbe impossibile il poterli tutti descriuere. Solo dunque concluderò, che per vltimo le mostrò Christo vn' Anima infelice, la quale era horribilmente tormentata in vn Vaso d' acqua bollente, e riuolto à Veronica disse: questa è l' Anima di quella Monaca miserabile, quale tù conoscesti vna volta; hor questa è da me stata condannata à queste eterne pene per la sua continua mormoratione, e perche sempre procurò di seminare risse, e discordie frà l' altre Religiose, e non cessò mai di mormorare delle sue Prelate, e Superiore, e ciò che è peggio senza Confessarsi, e pentirsi, come doueua, di così graui errori, miseramente se ne morì, e che perciò hora si ritroua penando nel luogo, che tù vedi per non douer mai finire le sue pene per tutta l' Eternità.

40 Vn' altra volta poi si compiacque N. S. di far condurre la Beata à vedere altresì le grauissime pene, che patiscono le Anime, che sono nel Purgatorio: nel primo ingresso dunque di quel penoso, e tormentoso luogo, vidde vn numero quasi innumerabile di Religiosi, e di Ecclesiastici dell' vno, e dell' altro sesso horribilmente tormentare, e specialmente per la mormoratione, la quale è molto odiata dal Signore, che però la fà iui seueriss imamente punire da' Demonj; imperciòche come disse la Serua di Dio alle sue Suore, che se bene pare che quel luogo sia diuerso dall' Inferno, è però vna istessa cosa con quello, perche iui si patiscono le medesime pene, e tormenti, e li tormentatori sono gl' istessi, nè altra differenza vi è, che la speranza ferma di vscirne pure vna volta. Vidde iui, e conobbe molte Anime, quali ella pensaua, che per la loro santità fossero già entrate nel Paradiso à godere l' eterna Gloria, mà in fatti imperscrutabili sono i profondi giudicj dell' Altissimo, il quale seueramẽte punisce in quel gran pelago di tormenti alcuni diffettucci, che nel Mondo, anzi da' Religiosi più osseruanti, & attenti, appena fanno veduta di leggierissime colpe; che però ben disse S. D. M. per bocca del suo Regio Profeta: *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo.* La quale terribile minaccia considerata dal P. S. Bernardo, gli estrasse dalla bocca, e più dal cuore queste tremende parole: *Verendum valdè est, nè, cum ad hoc ventum fuerit multa nostra iustitia, vt putantur, peccata appareant.* Vidde insomma la B. Veronica tante, e così diuerse sorti di pene, e di tormenti scaricarsi sopra quell' Anime benedette, non solo in pena de' peccati graui, mà etiandio de' più leggieri, che si atterrì, e spauentò di sorte, che l' Anima sua non potendo più resistere per la compassione, à vista così horribile, che fece ritorno al Corpo, mà con tanti segni di terrore, e di spauento, che non si accorgendo di essere veduta da due Monache, l' vna per nome Suor Maddalena, e l' altra Suor Orsola, fece varj, e diuersi atti, e gesti di mani, di capo, e di tutta la vita,

E' condotta da vn' Angelo à vedere le pene dell' Anime Purganti.

Per il gran terrore, & horrore di quelle pene, torna ne' suoi sensi, e ciò che gli accadesse.

vita, che ben daua à diuedere quanto e nell'Anima, e nel Corpo ella fosse afflitta, e turbata; laonde fù nello stesso punto assalita da vna gran febre, & apparirono nel suo Corpo varj segni come di fuoco della grandezza di vn palmo, e mentre staua in questa guisa penando la Santa Religiosa, fece vn lungo discorso à tutte le Suore del Monistero, che erano concorse al pietoso spettacolo per loro ammaestramento, affinche procurassero di viuere cõ tanta purità dell' Anima, e con tanta custodia di tutti i loro sentimenti; che nõ hauessero da scendere, per la loro negligenza, in quel penoso Inferno temporale, e sopra il tutto si guardassero dal mormorare del suo Prossimo, e massime de' Superiori; & altri molti auertimenti le diede habili à renderle tutte sante di somma perfettione.

Fà vn grane ragionamento alle sue Suore.

41 Ma perche N. S. hà per costume, doppo hauere amareggiata vn' Anima diuota con qualche afflittione, e trauaglio, di raddolcirla poi con qualche suo Celeste Fauore; ecco, che appunto, doppo hauere fatta prouare alla sua diletta Sposa Veronica vna grande amarezza con la vista horribile delle pene dell'Inferno, e del Purgatorio, volle poi anche raddolcire l' Anima sua in tante guise amareggiata cõ farle vedere l' incomparabile dolcezza, e l' inesplicabile bellezza, e vaghezza dell'eterne felicità del Paradiso apparecchiate da esso à quell' Anime ben nate, e sante, le quali in questo Mondo, ò perfettamente osseruatono la sua Diuina Legge, & i suoi Santi Precetti, ò pure se in qualche cosa differratonõ, & offesero la sua Diuina Bontà, se ne pentirono poi anche, e ne fecero la condegna penitenza. Vidde dunque colà sù rapita li varj, e diuersi gradi di Gloria partecipati, e goduti da diuersi stati, e gradi di Personaggi, chi più, e chi meno conforme li loro meriti, e specialmente osseruò la Beata, che incomparabilmente sopra degli altri erano stati da Dio sublimati, & esaltati i Pastori Santi, che haueuano con somma rettitudine gouernate le loro Chiese, e procurata à tutto loro potere la salute dell'Anime da Dio alla loro cura commesse. Et appresso di quella vidde in somma felicità costituiti li Religiosi, e le Religiose, le quali haueuano seruito à Dio con ogni possibile perfettione, e massime quelli, e quelle, che haueuano conseruata intatta, e pura la loro virginità così dell'Anima, come del Corpo. Furono insomma così grandi le vaghezze, che vidde di quella bellissima Patria del Cielo, che tornata ne' sensi, benche molte cose volesse esprimere, e narrare alle sue Suore, niuna però ne poteua intieramente concludere per la loro ineffabilità, dicendo tratto, trattò con l'Apostolo: *Vidit arcana verba, quæ non licet homini loqui; nec oculus vidit, nec auris audiuit, nec in Cor hominis ascenderunt quæ præparauit Deus diligentibus se.* Laonde continuamente poi esortaua le Religiose del suo Monistero à procurare, mentre haueuano tempo in questo Mondo di viuere in modo, che hauessero da essere introdotte in quella felicissima Magione, il che anche faceua con altre persone così Ecclesiastiche, come Secolari con le quali gli occorreua di fauellare.

Vede altresì la Gloria del Paradiso, e la diuersità con la quale è partecipata da Dio a' Beati.

42 Se io volessi quiui ad vna, ad vna riandare tutte l' altre cose marauigliose, che si narrano nella Vita di questa gran Serua del Signore, occorsele così in Terra, come nel Cielo, & anche nell' Abisso, sarei necessitato anch' io à tesserne più Libri, come fece la sua Compagna, e Segretaria la B. Taddea da Ferrara, mà perche è nostro consueto il riferire in questi nostri Annali le Vite de' Santi, e de' Beati compendiosamente, per tanto vn gran fascio di quelle ne tralasciamo, soggiungendo solamente, che non vi fu attione spettante alla Vita, Passione, Morte, e Sepoltura di N. S. Giesù Christo, che non le fosse da S. D. M. chiaramente manifestata, e fatta vedere, come se iui presente

Si tralasciano infinite cose, e tutte mirabili, e perche.

sente à tutte quelle ritrouata si fosse. Come altresì le fece vedere in varie occasioni le Conuersioni attuali di molti Santi, e Sante, & insomma quanto di bello, e di buono era occorso nella sua Santa Chiesa dal principio di quella fino al tempo di essa Beata. Tralascio di vantaggio di registrare in questa Vita della Beata l'esposition morale di tutte le Attioni sopranarrate spettanti alla Vita, Passione, Morte, e Sepoltura di Christo. Tralascio in oltre moltissime Riuelationi di altissimi Misteri fatte alla Beata da Christo, e dagli Angeli, per le quali meritò di essere condecorata col titolo di Profetessa; perche intendo di auicinarmi al fine della Vita di questa gran Vergine Celeste. Essendo dunque arriuata all' età di 52. Anni, 30. de' quali ne haueua spesi santamente nel suo Monistero di S. Marta, alla perfine sei Mesi prima della sua beata Morte, il suo Diuino Sposo la visitò con vna penosa infirmità di febre, & altri molti dolori, li quali la Santa Vergine tollerò con inuitta patienza; anziche di vantaggio godeua, gioiua, & esultaua alla maniera de' Santi Apostoli di patire, e penare per amore del suo dolcissimo Sposo Giesù Christo; laonde le per tutto il corso di sua vita Religiosa haueua seruito per vn specchio lucidissimo, e tersissimo di tutte le piu eroiche virtu alle sue Sante Cõpagne, ciò poi molto vantaggiosamente fece nel corso di quella lunga, e penosa infirmita. Essendo dunque passato l'ottauo giorno del Mese di Gennaio di quest' Anno di Christo 1497. palesò per voler del Cielo segretamente al suo P. Confessore, che indi à cinque giorni douea fare felice passaggio per mezo di vna piu felice Morte, da questa laboriosissima vita, alla felicissima eternità della Celeste Gloria. Giunto, che fù poi il giorno prefisso delli 13. dell' istesso Mese, in cui predetto haueua di douer morire, che fù appunto giorno di Venerdi, verso l'hora di Compieta, il Confessore, che iui assistente si rittouana, finse di volere andare per brieue tratto à fare alcun suo negotio, mà in effetto per chiarirsi se gli haueua predetto il vero, mà la Santa lo trattenne. E subito si sentì suonare il primo segno della Compieta, nel qual tempo viddesi il volto della Serua di Dio mutato in varie guise; e finalmente al suono del secondo segno, la Beata tutta in se raccolta con gran quiete, come se saporitamente dormisse, rese la sua Santissima Anima nelle mani del suo Diuino Sposo, il quale accompagnato da vna innumerabile moltitudine di Angeli, la portò in vn momento nella sua Celeste Gierusalemme à godere per tutta l'eternità quella Gloria beata, che meritata si haueua con tante sue innumerabili virtù, fatiche, e trauagli patiri in questa vita per amore del suo dolcissimo Sposo Giesù.

Sua longa infermita di sei Mesi, quãto esemplare.

Predice il giorno, e l'hora della sua Morte al suo Confessore.

Santamente muore.

43 Quali fossero i pianti, i gemiti, & i sospiri delle Religiose, che stauano genuflesse intorno al letto della Beata Defonta, non è di questa penna il poterlo descriuere, gli è ben vero però, che le lagrime, che in gran copia spargeuano erano più di tenerezza, e di consolatione, che di dolore, imperciòche se bene le tincresceua in estremo di hauer perdura in terra vna Maestra così perfetta della santità, nulladimeno sapeuano poi di certo di hauere acquistata nel Cielo vna indefessa Prorettrice del loro Venet. Monistero, e di esse tutte in particolare. Terminato il pianto, fu lauato il suo Santo Corpo, e nel lauarlo si vidde vna gran marauiglia, anzi vn stupendo prodigio in quello, imperciòche la doue prima quand' era viua, il suo Corpo era di colore fosco, e bruno, doppo la morte diuenne bianco come la neue, & il di lei volto vermiglio, che sembraua appunto quello di vn' Angelo del Cielo: & è da notarsi, che l'acqua con la quale fù lauara, essẽdo stata da alcune Monache serbata, apportò poscia la salute corporale ad alcuni.

E' lauato il suo Corpo, e si vede in esso vn'effetto mirabile.

Acqua di detta lauanda quanto miracolosa.

Suo Corpo cinque giorni insepolto, e perche.

44 Fù poi portato con solenne pompa il Beato Corpo nella Chiesa, oue fu necessario lasciarlo insepolto per cinque giorni continui per sodisfare alla gran diuotione del Popolo Milanese, il quale ogni giorno sù l'Alba veniua con gran concorso à vederlo, e tiuerirlo, & il flusso, e refluſso non terminaua mai fino alla notte, à segno tale, che à gran fatica poteuansi chiudere le Porte della Chiesa. L'Arciuescouo, che in quel tempo era infermo ordinò al suo Vicar. Genet. che andasse con tutto il Cleto ad honorare la Sepoltura di questa Santa Madre, il che fu fatto con grandissima solennità, essendosi sempre mantenuto, e conseruato palpabile, e tenero quel Santo Cadauere, come se fosse stato vn Corpo viuo.

Con quale honore seppellito.

45 La B. Taddea, che scrisse la Vita della Beata, non parla punto de' Miracoli operati da Dio per i meriti della Santa Madre mentr'era viua, e con molta ragione, perche hauerebbe bisognato, che per narrarli hauesse più volte replicata la sua diffusa Vita, non vi essendo quasi stato mai alcun momento, nel quale Iddio non operasse Miracoli per honore, & amore di questa sua Serua fedele. E che sia il vero, non fu vn gran Miracolo l'insegnarle esso medesimo di leggere tutto il Salterio, & imparalo alla memoria in vn' istante? Non sù vn gran Miracolo il farla Communicare souente dagli Angeli, e ciò che più rileua Communicarla esso medesimo quasi ogni giorno? Non fu vn gran Miracolo il mandarle vn Pane per vn' Angelo ogni qualunque volta digiunaua? Non fu vn gran Miracolo il preseruarla dalla morte, che certamente gli hauerebbero data i Demonj, quando per lo spario di trè Anni hebbero licenza da Dio di batterla, e di percuoterla crudelmente, e di giorno, e di notte à beneplacito loro? E quando altresì per vn' Anno intiero hebbero facoltà dallo stesso Iddio di spauentarla, ed atterrirla con mille strane forme di horribili Animali? Non fù vn gran Miracolo l'apparirle tante, e tante volte S. D. M. hora nella Chiesa, & hora nella Cella conuersando con essa con gran famigliarità, e souente ancora recitando con quella il Diuino Officio, e permettendo altresì, che lo stesso facessero varj Santi, e Sante del Paradiso? I continui Ratti, e le frequentissime Estasi, che hebbe in tutto il corso di sua vita, hora stando nel Cielo à contemplare quella beatissima Maggione; hora scendendo accompagnata da Christo, e dagli Angeli nell'Inferno à vedere l'attrocissime pene de' Dannati; & hora nel Purgatorio à scorgere quelle dell' Anime Purganti, non furono tutte miracolose? Non occorreua dunque, che la sudetta Beata Taddea riferisce nella sua Vita i Miracoli occorsi mentr'era viua, già che la sua vita fù vn continuo Miracolo.

Perche non si narrino i Miracoli occorsi mentr'era in vita.

46 Doppo la Morte poi, se bene N. S. si compiacque di operare molti Miracoli, acciò seruissero per vn sicuro attestato della santità di Veronica, nulladimeno pochi in particolare se ne leggono registrati nella sua Vita: il primo de' quali fù la mutatione del colore di bruno in bianco, che habbiamo riferito piu sopra. Fù il secondo, che mentre staua insepolto il suo Corpo, vna tal notte stando genuflesse intorno il Feretro alcune Monache, viddero queste la Beata, che alzò la Mano sinistra, e se la pose su'l petto, e poi la congiunse in forma di Croce sopra la destra, lasciando non poco attonite, & atterrite le dette Monache, e massime la Vicaria, che più dell'altre staua vicino alla Bara.

Due Miracoli doppo la Morte della B. Veronica.

47 Vna Religiosa giouinetta per nome Suor Daria haueua patito vn gran dolore in vna Mano mentre ancora era viua la Beata, essendo la detta mano molto gonfia, & enfiata, mà non così tosto toccò con la detta Mano il Corpo Venerabile di Veronica, che subito restò sana, e libera da ogni dolore.

Altri trè Miracoli di molto rimarco.

Vna Donna Milanese haueua suo Marito già per lo spatio di sei Mesi disteso in vn letto aggrauato da vn gran dolore di nerui, à segno, chè non poteua riposare nè di giorno, nè di notte; andò la buona Donna à visitare il Corpo della Beata, alla quale con molta diuotione, e fede raccomandò la salute di suo Marito; totnata à Casa, nella notte seguente dormì quegli con molta quiete, e riposo; laonde la Donna tornata la mattina nella Chiesa raccontò publicamente la gratia ottenuta, e suo Matito à poco, à poco acquistando nuouo miglioramento, & in pochi giorni restò totalmente libero, e sano. Vn certo Cittadino Milanese di otigine Lodigiano chiamato Christoforo, haueua vn gran dolore in vna spalla, per la qual cosa confidando nel soccorso di questa B. Vergine, s'incaminò con vn Compagno alla Chiesa di S. Marta, mà eta così grande la folla del Popolo, che appena poteua entrare dentro la Porta della detta Chiesa, laonde molto si rammaricaua di non potere auicinarsi al Fetetro, in cui giaceua il Santo Corpo: Interrogato per tanto dal Compagno à qual fine fosse iui venuto, e rispondendo esso: per impetrate da Dio, per mezo di quella sua Beata Serua la sanità. Tù sei ben sciocco soggiunse il Compagno, mentre ciò puoi ottenere pet mezo de' veti Santi, quelli lasciando, vieni ad implorare la sanità per mezo di vna Donna incognita; mà appena hebbe così detto colui, quando Christoforo si sentì subito affatto libero da ogni dolore, laonde riuolto al Compagno aspramẽte lo sgridò per il poco rispetto portato à quella Santa Religiosa: e ciò fece con impeto tale, che tutto il Popolo si commosse.

48 Ne' giorni, che la Beata staua nella Chiesa insepolta, entrarono nel Monisteto di S. Marta due Suore del Conuento della Santiss. Annunciata di Torrona dello stesso Ordine nostro Agostiniano, vna delle quali, che Suor Honotata chiamauasi fù subito soprapresa da vn' eccessiuo dolote in vna gamba accompagnato da febre non ordinatia; mà non così tosto si portò con gran stento nella Chiesa, e si raccomandò alla Serua di Dio, che si sentì in vn momento libera dal dolote della gamba, e senza febre. Staua altresì oppressa in vn letto da vna febre di lungo tempo la Figlia del Castellano di Milano, si raccomandò questa alla B. Veronica, facendo Voto di mandare in dono alla sua Chiesa vna Veste di seta, e di far cantare altresì vna Messa in vn giotno detetminato: fatto il detto Voto, ottenne subito la sanità. Patiua ancota questa Figliuola, per vna piaga, che in vna gamba haueua e nel ticeuere la sanità della febte sudetta, restò anche sana nella gamba, seccandosi à poco, à poco l'accennato humore. Vna Suota pure del Terz'Ordine di S. Francesco grandemente patiua vna noiosa difficoltà di respirare, chiamauasi questa Suor Giacomina d'Oleggio, hauendo inteso, che alla Chiesa di S. Marta concorreua vn gran Popolo per vedete il Corpo della Defonta Veronica con gran profitto di molti, ella pure colà à gran stento si condusse, & alla Serua di Dio con gran fede si raccomandò, ptomettendole di portarle vn Cereo, se per suo mezo otteneua la sanità da Dio; & ecco, che tornando à Casa, sana in vn momento si vidde, e si conobbe, onde subito sodisfece à quanto promesso haueua.

Altri trè Miracoli riguardeuoli.

49 Vn'altra Femina, chiamata Massiola, da Chisiano haueua perduto affato l'vso di vn Braccio, nel quale in oltre sentiua gran dolore; mà non così tosto toccò col detto Braccio vna mano del Santo Corpo della nostra Vergine Veronica, si sentì molto sollevata, e nella notte seguente rimase libera affatto dal dolore ricuperando altresì l'vso perduto del Braccio. Nella Città di Milano due nobili Fratelli vennero frà di loro in gran discotdia, à segno, che si sfidarono à far quistione in vn tal giotno determinato, nè vi era alcu-

Altri quattro Miracoli operati prima della Sepoltura.

alcuno, che distornarli potesse da cotesto bestiale pensiero: vna loro Sorella per tanto, ene Luchina chiamauasi, confidando molto nell' Intercessione della B. Veronica riuolta ad vn' Imagine di Maria Santissima, così le prese à dire: Deh Madre, & Auocata de' peccatori, se è vero, che questa Ven. Religiosa Defonta sia stata così gran Serua del vostro Diuino Figlio, fate si, che per suo mezo questi miei due Fratelli si rapacifichino insieme; & oh gran cosa! Ecco, che nel seguente giorno, che frà di loro doueuano duellare, all' improuiso si accordano insieme, fanno la pace, e mangiano vnitamente ad vna Tauola; il quale Miracolo andò subito la buona Sorella à palesarlo alle Suore di S. Marta. Vna pouera Donna patiua vn gran dolore di Capo, nè da quello per qual si voglia rimedio liberar si poteua, s'inuiò dunque alla Chiesa di S. Marta per toccare col Capo adolorato il Corpo della Beata, mà non potendo auicinarsi al Feretro per la gran folla del Popolo, gettò il Fazzoletto su'l detto Corpo, il quale essendole rigettato, e con quello poi si legò le tempia, trouandosi incontanente sciolta, e libera da ogni dolore nel Capo: la qual cosa veduta da alcune Dame le chiesero queste il detto Fazzoletto, mà ella non glie lo volle dare temeodo di non lo perdere. Mentre pure i Sacerdoti stauano per dar Sepolrura al Veo Cadauere, il quale era già stato posto nella Cassa Sepolcrale, stando iui tutte le Monache, vna di loro chiamata Suor Matcella, che patiua vn gran dolore di dēti, non così tosto fecesi toccare con vna Mano della Santa Defonta gli accennati denti, che subito restò libera da ogni dolore. E questi tutti furono li Miracoli operati da Dio per i meriti della sua Beata Sposa Veronica, mentre stette il suo Corpo insepolto, hauendone poi fatti molti altri, de' quali per trascuraggine non se ne fece memoria.

50 Trenta giorni doppo la Sepoltura della Santa Vergine Veronica, fù apetto il di lei Sepolcro, e parimente la Cassa, e fu ritrouato quel Saoto Corpo per ogni patte incorrotto, e bello com' era prima, che fosse seppellito. Stauano iui tutte le Monache con gran diuotione, e fra l'altre erani quella Suor Daria, della quale piu sopra habbiamo fatta mentione; haueua questa in quel punto vn gran dolore di stomaco, che grandemente l'affliggeua; fecesi toccare la parte offesa con vna Mano della Beata, e subito si sentì libera da quel noioso dolore à segno, che mai più in vita sua fù da quello tormentata. Eta da molto tempo trauagliato da vna molesta febre il Conte Borella; la Moglie bramando di vederlo sano, lo raccomandò con gran diuotione, e fede all' intercessione della B. Veronica, & ecco, che nello stesso punto il Conte si sente libero dalla febre non solo, mà sano, forte, e gagliardo di sorte, che salito à Cauallo se ne vscì fuori di Casa: la buona Moglie grata per vn tanto beneficio fece celebrare à gloria di Dio, e della Beata cinque Messe per rendimento di gratie, e fece dipingere di vantaggio l' Imagine della Santa Vergine al suo Sepolcro. Essendo stato assalito da vn repentino morbo il Figlio di vna Dama di Casa Croti, perdè incontanente la parola, e già di punto, in puoto temeuasi, che douesse morire: la buona Madre addolorata oltremodo per il gran pericolo, nel quale ritrouauasi il suo amato Figlio, e temendo, che iosieme con la vita corporale non perdesse anche quella dell' Anima, lo raccomandò caldamente alla Beata affinche impetrasse dal Signore al suo Figlio l'vso della lingua tanto, che si poresse Confessare; tosto che hebbe fatto vn certo suo Voto, subito l'Infermo sciolse la lingua, e cominciò à parlare; e poco appresso fatto venire il Confessore, fece vna intiera Confessione de' suoi peccati; e ciò che maggiormente rileua, la doue stimauasi,

Altri quattro Miracoli doppo la Sepoltura della Beata.

che douesse incontanente morire, cominciò egli tostamente à guarire, e nõ molto andò, che rimase intieramente sano; per la qual cosa la buona Genitrice ne rese le douute gratie al Dator d'ogni bene, & alla B. Veronica, al Sepolcro della quale portò altresì vn'Imagine di ceta. Vna Dama, chiamata Bianca Lucia, figlia di vn Conte principale di Milano, e Moglie di Gasparo Stanga, non haueua mai creduto, che la B. Veronica fosse tanto Santa, quanto da ciascheduno si credeua, e si decantaua per la Città, nè meno daua credito alcuno a Miracoli, che di lei si erano diuolgati, e giornalmente si diuolgauano: costei dunque ritrouandosi vn tal giorno festiuo nella Chiesa di Santa Marta ad ascoltare il Vespro, si sentì gagliardamente più del solito tormentare da vn fiero dolore, che in vna spalla haueua, alzando gli occhi nello stesso istante verso il Sepolcro della B. Veronica disse: Io nõ hò mai fin'hora dato credito alcuno à ciò che della tua Sãtità, e Miracoli hò inteso dire; mà hota se m'impetrarai dal Signore la liberatione da questo gran male, che mi tormenta, io ti prometto di dare non solo intiero credito à tutto ciò, che della tua santa Vita, e Miracoli publicamente si dice, mà di vantaggio ancora io medesima celebrarò le tue glorie: non hebbe così tosto terminata la sua preghiera, che si vidde in vn momento libera da quel penoso dolore, nè mai più per l'auenire fu da quello afflitta. La medesima Signora pure assalita dalla febre, e da vn gran dolore di capo, raccomãdatasi di nuouo alla Beata, restò subito da quella, e da questo intieramente sana; laonde testificò poi sempre da indi auanti, che daua intiero credito à quanto della Santità, e Miracoli della detta Beata Veronica si diceua, hauendo in se stessa più volte sperimentato ciò che prima non credeua, onde fece poi appendere al di lei Sepolcro vna Statua di cera.

51 Essendosi grauemente infermato il fratello di vna pouera Donna, e ritrouandosi in gran pericolo della vita, esortato però à Confessarsi più volte, mai volle acconsentire, onde all'improuiso perdè affatto la parola; ciò veduto da vna sua Sorella, che molto l'amaua, temendo che impenitente non morisse, pregò con gran fede la B. Veronica ad impetrarle da Dio l'vso della lingua, tanto che si potesse Confessare, promettendo di portare in segno di gratitudine, vna Candela al suo Sepolcro. Fatto il Voto ottenne subito la gratia; ricuperò il di lei Fratello la parola, e si confessò, e ciò che fece maggiore il Miracolo, le rese anche la sanità; laonde la buona Sorella sodisfece al Voto fatto, rendendo infinite gratie alla Diuina Bontà, & alla B. Veronica. Bianca moglie di Lorenzo Marcellini Nobile Milanese haueua vna Figlia, la quale era quasi tutta copetta di piaghe, dalle quali vsciua vn copioso, e fetido humore, e specialmente nelle guancie, nelle mani, e ne' piedi, che però bramaua la pietosa Madre, che la detta Figlia morisse, perche temeua, che campando restasse priua dell'vso libero delle sue membra; nulladimeno, com'era diuota della B. Veronica, così con molta fede raccomandò alla di lei intercessione la sanità della Figlia, e ben tosto restò consolata; laonde grata del beneficio glie ne rese le douute gratie, e non cessò di celebrare, e di palesare il beneficio riceuuto. Nell'Anno del Signore 1517. Camillo Falconi figlio di Mastro Domenico Rettore delle Scuole del già Signor Tomaso Graffi, stando appresso il fuoco leggendo la Vita, & i Miracoli della B. Veronica, prese all'improuiso vn Coltello, e con quello trafisse da vn lato all'altro la sua Mano sinistra lasciandoui dentro il Coltello, oppresso dal dolore cominciò à gridare, onde la di lui Madre accorrendo à quelle grida, e vedendo il caro figlio così malamente ferito, ne fece motto al Marito; mà il figlio cauando

Altri trè Miracoli operati da essa doppo la Sepoltura.

uando il Coltello dalla ferita non sentì più dolore alcuno, non si vedendo nè meno più la cicatrice, & in vece di piãgere, e di gridare come prima faceua, cominciò à cantare; e se benc il Padre fece venire i Medici sei, ò sette giorni à visitarlo, nondimeno egli non hebbe male alcuno per inrercessione della B. Veronica. Altri molti Miracoli, e gratie fece Iddio in quc' tempi de' quali non si fecc la douuta aurentica memoria; & altri in gran numero ne hà fatti doppoi, de' quali nella Vita scritta dalla B. Taddea, c dall'Isolani, nó se ne parla.

52 Resta quiui per vltimo, che diciamo qualche cosa del Culto col quale è stata riuerita, & honorata questa gran Serua di Dio così dalle Suore del suo Conuento, come dal Popolo Milanese, & vltimamente poi da tutta la Religione Agostiniana. Primieramente dunque dal tempo della sua Morte, fu per la sua gran santità, che haueuano le sue Monache in lei veduta, e sperimentata in vita, e per i molti Miracoli operati da Dio per sua intercessione doppo la di lei morte, sempre da esse tenuta, & honorata come Beata, e Sãta, e come tale inuocata nelle loro necessità, e sempre con ottimo riuscimento. E nello stesso concetto tenuta l'haueuano, con la Città di Milano, quelle ancora de vicini contorni; per la qual cosa mosso à diuotione Francesco Primo Rè di Francia, che in questo tempo dimoraua in Milano, come Duca, e Signore di quello Stato, fece supplicare per sua parte la Santità del Sommo Põtefice Leone X. dal suo Ambasciatore Dionigio Vescouo Maclouiense nell'Anno di Christo 1518. à voler restar seruita di concedere alle Monache di S. Marta di poter riuerire, & honorare la loro Vener. Suor Veronica come Beata, e far dipingere la di lei Imagine nella Chiesa, e negli Altari, & anche nel loro Monistero, e nelle Celle senza incorso di scrupolo alcuno. Il Breue poi di questa concessione, se così à Dio piacerà, promettiamo di produrlo nell'accennato Anno 1518. Crebbe poi il Culto sudetto al tempo, in cui regnaua il Sommo Pontefice Vrbano VIII. all'hora quando nell'Anno del Signore 1624. concesse alle sudette Monache di S. Marta, che di ciò supplicato l'haueuano, di poter recitare l'Officio proprio, e far celebrare la Messa nel giorno festiuo della sudetta Beata. Ben'è vero, che così nel Breue di Papa Leone X. come in quello di Vrbano VIII. non si dice di qual'Ordine fosse il detto Monistero, per la poca diligenza di chi fece l'vno, e l'altro Memoriale, à segno tale, che il sudetto Vrbano parlando nel suo Breue della B. Veronica, e non sapendo di qual'Ordine fosse, perche nel Memoriale non era stato espresso, disse: *Cuiuscumque Ordinis sit:* negligenza in vero molto grande, quale fu da noi esaggerata con buona occasione nel nostro Tomo 2. sotto l'Anno di Christo 601. Mà vltimamente molto più notabilmente si è auanraggiato il Culto di questa Santa Vergine al tempo della Santa Memoria di Clemente X. il quale approuò, e con suo Breue particolare confirmò vn Decreto fatto dalla Sagra Congregatione de' Riti nel giorno 18. di Maggio dell'Anno 1672. in cui fu concesso à tutto l'Ordine Eremitano dell'vno, e dell'altro sesso, che potesse ogni Anno nel giorno 28. di Gẽnaio racitare l'Officio, e celebrare la Messa sotto rito doppio della detta B. Veronica. Il Breue poi, nel quale il sopramẽtouato Clemente X. confirmò così questo, come alcuni altri simili Decreti spettanti ad altri Santi, e Beati dell'Ordine, fù dato in Roma appresso S. Maria Maggiore nell'Anno sudetto del 1672. sotto il giorno 19. di Agosto nell'Anno 3. del suo Pontificato, il qual Breue, e Decreto sarà parimente da noi, col diuino volere, prodotto nel sudetto Anno del 1672. Chi fra tanto bramasse di vedere così l'vno, come l'altro, veda il principio del Breuiario Agostiniano, che iui registrati li potrà leggere: e quiui

Culto della Beata quale in diuersi tempi.

terminiamo à gloria di Dio la Santa Vita della B. Veronica, da noi compendiata nel miglior modo, che habbiamo potuto.

53 Nella Vita della B. Veronica da Binasco, che pur hora habbiamo terminata di scriuere sotto il numero 23. habbiamo descritta la bella Visione, che ella hebbe vna volta in Paradiso nel giorno festiuo del nostro glorioso Patriarca S. Agostino, cioè à dire di vna solenne Processione, che colà sù in quella B. Maggione si fece, nel principio della quale vidde la Beata il sudetto Santo Dottore nobilissimamente vestito nel mezo delli due Sãti gloriosi Guglielmo Duca d'Aquitania, e Nicola di Tolentino, col seguito di vn numero quasi infinito de' suoi Santi Eremiti, e poi appresso de' Canonici Regolari, & vn'altro numero grande di Santi, e di Beati delle molte, e varie Religioni militanti sotto il suo glorioso Stendardo: appresso delle quali seguiua poi vn numero quasi innumerabile di Sante Monache del suo sagro Istituto, e specialmente moltissime del Monistero religiosissimo di S. Marta, frà le quali alcune precisamẽte glie ne mostrò l'Angelo, che l'accompagnaua, e l'istruiua, & in primo luogo vna fù la B. Michelina da Rimini, della quale altroue habbiamo abbondeuolmente parlato, e descritta altresì, nel tempo della sua morte, la santa Vita. La seconda poi, che l'Angelo gli additò, fù la Priora, ò Madre, che era del Monistero di Santa Marta, quando la detta B. Veronica Monaca si fece, la quale pur Michelina chiamauasi, & era Milanese. La terza, che gli mostrò l'Angelo mentouato, fù la B. Giustina, la quale portaua nella destra mano vna Palma. La quarta in fine fù vn'altra Santa Religiosa per nome Margheritta, che credesi, che fosse pur Milanese.

Di trè Beate dello stesso Conuento di S. Marta, e quali fiano.

54 Di queste trè vltime Serue di Dio doueremmo noi quiui tessere le Vite, mà perche la Beata Taddea di Ferrara, che scrisse per ordine di Dio la Vita della B. Veronica, fuori dell'accẽnata Visione, altro raguaglio non ci dà se non quello, che habbiamo detto, onde altro di nuouo in questo luogo soggiungere non potiamo, saluo che, non hauendo l'Angelo cõdottiere, & istruttore della B. Veronica, fatta mentione particolare, frà tãte altre Beate di quel Monisteto, se non di queste trè, quali in conseguenza anche in questa vita si resero piu dell'altre chiare, & illustri nella Santità, e frà esse specialmente la B. Giustina, della quale Isidoro Isolani Domenicano nella traduttione, che fa in latino della Vita della B. Veronica, soggiunge alcune singolari virtù, con le quali habbiamo noi hora campo di porer descriuere in vn brieue compendio la sua santa, e gloriosa Vita.

Vita, Virtù, e Miracoli della Beata Giustina da Milano Monaca in Santa Marta.

55 BEnche siamo più che certi, che la Patria di Giustina fù la gran Città di Milano, nulladimeno quali fossero i suoi Parenti, e la sua educatione nel Secolo, non habbiamo potuto rinuenire; quello, che è fuori di dubbio si è, che prima dell'Anno 1467. ella ispirata da Dio, prese l'Habito Agostiniano nel Vener. Monistero di S. Marta: Io hò detto prima dell'Anno 1467. perche essendo ella morta prima della B. Veronica, che morì per appunto nell'Anno 1497. & hauendo la suderta B. Giustina sofferta per lo spatio di 30. Anni la penosa infermità dell'Ethisia, fà necessariamente di mestieri, che qualche tempo prima del detto Anno 1467. ella Monaca si facesse; atteseche, se quando chiese l'Habito sudetto fosse stata in-

Patria della Beata quale, e suoi Parenti ignoti.

fetta

fetta di quel contaggioso malore, non l'hauerebbero le Monache di S. Marta ammessa all'Habito.

56 Diuenuta dunque la nostra B. Giustina Religiosa Agostiniana nell'accennato Conuento di S. Marta, si diede ben tosto à coltiuare con tanto ardore, e diligenza tutte le più rare virtù, che si richiedono in chi da douero si applica al diuino seruitio, che recaua gran stupore alle più perfette Religiose di quel Santo Conuento, e precisamente si diede di tal sorte à frequentare la santa oratione, che quasi mai da quella si appartaua; laonde forse da questa grande applicatione contrasse ella in termine di poco tempo la trauagliosa infermità dell'Ethisia, ò vogliam dire Tisichezza, per cagione della quale furono necessitate le Monache à proibirle la conuersatione, & il commercio dell'altre Suore, affinche queste nó restassero inferrate dall'istesso morbo, che però gli era prohibito il Choro, il Refettorio, e tutti gli altri luoghi, oue douea conuenire la Communità. Ella dunque con inuitta patienza, e cõ vna perfetta conformità nel diuino volere, ogni cosa volontieri toleraua per amore del suo appassionato Sposo. Se ne stava dunque nella sua ponera Cella ritirata, recitaua all'hore debite l'Officio Diuino in vn picciolo Oratorio, che si haueua costrutto nella Cella istessa, nel cui Altare haueua posta vna diuota imagine di Maria sempre Vergine, della quale fu mai sempre in tutto il tempo di sua vita sommamente diuota; attendendo poi doppo le Hore Canoniche à fare oratione incessantemente giorno, e notte, se non quanto veniua tal hora forzata dal sonno à piegare il capo per breue tratto sù'l petto, ritornando poi ben tosto à proseguire la sua amata oratione.

Sua gran patienza nel tolerare vna longa infermità di 30. Anni.

Quanto fosse diuota di Maria sempre Vergine.

Sua quasi cõtinua oratione.

57 Io non parlo quiui della sua profondissima humiltà cõ la quale si abbassaua, e si sottometteua all'infime Seruenti del Monistero; nõ essaggero l'ardentissima carita verso Iddio, e verso il Prossimo; cõciosiache non vi è lingua, e non vi è penna così faconda, e così sublime, à cui dia l'animo di spiegarne vna minima parte; non mi estenderò nell'ingrandire i rigorosi digiuni, & astinenze quali erano cotidiane; nè tãpoco discorrerò dell'altre sue penitenze, e morrificationi, con le quali procuraua mai sempre di rendere totalmente schiauo alla ragione il Senso, quasiche non bastasse per ciò compite la penosa infirmità, che patiua dell'effusione del sangue dal petto, e dalla bocca; perche solamente mi basta di rappresentare à chi legge la sua più che inuitta patienza, con la quale per lo spatio di 30. Anni intieri, non solo con gran sofferenza tolerò vna così tormentosa malattia, mà di vantaggio cõ grande allegrezza, e consolatione indicibile dell'Anima sua la soportò, come fosse stata vn delitioso regalo fattole dal suo Celeste Amante Giesù Christo; & in uero punto non s'ingannaua, imperciòche Nostro Signore, l'amaua così teneramente, che perciò l'haueua fatta partecipe del Calice della sua amara Passione. Era veramente così degna di gran marauiglia il vedere quella tormentata Verginella godere, e gioire nel mezo di tante pene, e trauagli, che però era così grande l'esempio, che à loro profitto ne cauauano le Religiose tutte di quella Santa Casa, che come ne giubilauano gli Angeli del Paradiso, così scoppianano di rabbia gl'infernali Habitatori dell'abisso.

Sue rare virtù, e sua gran conformità nel patire per amore di Dio.

58 Mà hauendo il Signore Iddio, per lo spatio delli 30. Anni sopradetti basteuolmente purgato l'oro fino di questa sua Serua fedele nel crociuolo di così lunga, e penosa infirmità, si compiacque finalmente di liberarla da tante pene, e riceuerla in Cielo al godimento perfetto delle sue eterne contentezze. Prima del suo beato passaggio, mandò vn Choro de' suoi Celesti Cantori à ricrearla con vna Musica di Paradiso, & inuitarla insieme con quella alle sue Celesti Nozze; e perche questa

Vn Choro di Angeli nella di lei morte si ritrona.

questa Musica beata fù vdita non solo da essa, mà etiandio da tutte l'altre Religiose, si accorsero ben tosto di quello che era, cioè à dire, che già si auicinaua l'hora felice della morte pretiosa della fortunata Giustina, che doueua passare da questo Mondo al Cielo à riceuere la Corona immarcessibile dell'Eterna Gloria: *quam repromisit diligentibus se*, come dice l'Apostolo. Accorsero per tanto con molta fretta all'improuiso suono della Campanella, che le inuitaua ad assistere alla Beata Moribonda: così frà i canti degli Angeli, e le lagrime di tenerezza miste, e di dolore delle sue Sorelle, quell'Anima benedetta si separò dal Corpo, e fù in vn momento da que' Beati Paraninfi dell'Empireo portata in Cielo, one sempre viue, e viuerà eternamente ricolma di gloria, e di beatitudine; & all'hora fù, che finì di perfettamente conoscere, che *non sunt condigna passionis huius temporis ad futuram gloriam*.

59 Riferisce l'Isolani, che doppo la morte della Santa Vergine Giustina, vna Vecchia diuota delle virtù di quella, si diede à pregare istantemente la Diuina Bontà, che si degnasse di palesarle lo stato della detta Setua di Dio; e finalmente doppo hauere replicata più volte la sua feruorosa preghiera, sentì chiaramente vna voce del Cielo, che gli disse: *Soror Iustina loca Martyrũ inhabitat*; cioè à dire, Suor Giustina gode l'Eterna Gloria nel Suolo de' SS. Martiri. Mà ripensando la buona Vecchiarella, che Giustina non era stata martirizzata da verun Tiranno, e temendo perciò di essere ingannata dal Demonio, supplicò di nuouo il Signore ad illuminarla: & ecco, che sentì vna, e due altre volte: *Soror Iustina loca Martyrum incolit*; e soggiunse: *Nam ingentia pertulit supplicia agritudine dura nimis triginta annorum perdurante*; come volesse dire: non ti marauigliare diuota, che Giustina in Cielo sia nel Choro de' Martiri, imperciòche le pene grandi, che patì nel Mondo nello spatio di 30. Anni intieri, furono per essa vn tormentoso Martirio. Quindi è, che quando la B. Veronica la vidde nel Paradiso frà l'altre Beate del suo Monistero la vide con la Palma de' Martiri nelle mani.

Riuela Iddio, che la Beata in Cielo risiede frà Martiri.

60 Dice di vantaggio l'Isolani, che Nostro Signore, per i meriti grandi della sua Beata Sposa Giustina operò alcuni Miracoli à prò de' suoi diuoti, de' quali però non fà particolare mentione, mà solo soggiunge, che alcun tempo doppo la morte della detta Beata occorrendo di seppellire vna Monaca defonta nello stesso Sepolcro, oue era il Cadauere di Giustina, fù il di lei Capo separato dal busto, e nello stesso istante si vidde scaturire in gran copia con stupendo Miracolo, da quello il sangue. Fu dunque portato il detto Capo in vn luogo particolare, mentre si terminaua la Sepoltura, con pensiero di trattare doppoi ciò, che far si douesse di quello. Frà tanto vna Monaca semplice, vedendo grondare il sangue, prese il Capo, e lo lauò con acqua piouana, la quale subito tutta rubiconda diuenendo, sopragiunsero l'altre Religiose, e con esse poco appresso il Sacerdote loro Confessore, e tutti molto si dolsero di ciò, che quella fatto haueua. Hauendo poscia posto l'accennato Capo in vn luogo non troppo decente, quello senza l'impulso di alcuno tante volte cadde in terra quante ricollocato fù nello stesso posto, la qual cosa osseruata dal mentouato Cõfessore, lo prese, e lo ripose nel Reliquiario del Monistero.

Miracolo grande nella separatione del Capo dal la Beata.

Altro Miracolo dello stesso per cui è riposto nel Reliquiario.

61 Mi gioua di soggiungere, che la Beata Margheritta dello stesso Monistero di S. Marta più sopra da noi mentouata, che fù veduta in Cielo dalla B. Veronica con l'altre Beate del suo Conuento, morì anch'ella prima della sudetta Veronica; & è tradition di quel Santo Monistero, che fusse discepola amata dell'accennata Beata Veronica, che fu gran Serua di Dio, e che la sua

B. Margheritta fu discepola della B. Veronica.

la sua Vita scritta con diuoto stile, allo scriuere dell' Erreta, si conserui nell' Archiuio del detto Conuento; e che il Card. Federico Borromei di Santa Memoria, ogni Anno per sua diuotione di leggerla si dilettaua; mà che, bramoso il detto Errera di hauere vna copia di questa Vita, ne fece chiedere il fauore alle Monache, & il tutto fu senza frutto; e noi pure habbiamo procurato in quest' Anno l'istessa gratia, mà ci è stato risposto non vi essere in quel Monistero più la Vita sudetta.

62 Stimasi, che in quest' Anno parimente santamente terminasse il corso beato di sua vita il B. Gio. Battista Poggi da Genoua, del quale più volte negli Anni scorsi in questo medesimo Tomo habbiamo fauellato; laonde fà di mestieri, che giusta il nostro costume, quiui raccogliendo quanto di lui, e delle sue sante virtù, & attioni memorande habbiamo hauuta sorte di rinuenire, ne tessiamo vn succoso Epilogo di tutta la sua santa Vita, affinche potiamo hauere sotto gli occhi nostri, come in vno Specchio terssimo l'esemplare di tutte le sue eroiche, e sante operationi, & à publico beneficio di tutti i Religiosi di sua Congregatione.

B. Gio. Battista Poggi da Genoua muore.

Vita esemplare, Virtù rare, e stupende, e Morte santa del B. Gio. Battista Poggi da Genoua.

63 IL Ven. Seruo di Dio F. Gio. Battista Poggi nacque in Genoua nobilissima Metropoli della Liguria, e se bene ci è nota la Famiglia, dalla quale trasse i suoi natali, non sappiamo però, qual fosse la conditione di quella, come nè tampoco quali fossero i suoi Genitori. Quello, che è fuori dubbio, si è, che nel più bel fiore della giouinezza prendesse, ispirato da Dio, l'Habito Santo nella riformata Congregatione di Lombardia; e se vale il togliere ad indouinare tal' hora, prese forse l'Habito sudetto poco doppo l'Anno del Signore 1450. nel Conuento di S. Maria della Cella in S. Pietro d'Arena; qual Monistero era stato acquistato dalla Religione fin dell' Anno 1422. essendo stato prima habitato da Canonici Regolari; & in quello ancora haueua introdotta qualche Osseruanza Regolare il P. F. Paolo Viualdi da Genoua, come nel sudetto Anno, & anche altroue scriuessimo nel Tomo 6.

Patria, e Famiglia del Beato.

Suo ingresso nella Religione.

64 Fatto Religioso, come diede sempre nell' Anno della sua Approuatione chiarissimi segni della sua futura Santità, così fatta, che egli hebbe la sua solenne Professione, si auanzò di tal sorte nel reale camino di tutte le virtù, e massime della santa Humiltà, la quale è il fondamento di tutte l'altre; che ogn' vno da così rari principj facilmente puote presagire, qual douesse riuscire in progresso di non molto tempo; amaua oltre modo Gio. Battista di mortificare il suo Corpo con varie austerezze, e specialmente con molti rigorosi digiuni, con frequenti discipline, col rigoroso silentio, tanto proprio di vn vero Religioso, con molte altre penalità, che suole suggerire lo spirito di vn vero penitente, laonde era da ciascheduno amato, & ammirato come vn vero specchio di penitenza.

Sue Virtù.

65 E quantunque fosse così teneramente applicato alle cose dello spirito, e specialmente alla santa penitenza, nulladimeno non tralasciò nella sua giouentù di applicarsi con tutto lo sforzo del suo capacissimo ingegno, allo studio delle Scienze così naturali, come Filosofiche, e Diuine, nelle quali come fece vn marauiglioso profitto, & essendo egli specialmente dotato di vn' isquisito talento nel Predicare la parola di Dio, fù da' Superiori di sua Congregatione di Lombardia applicato à quel santo ministero, dandoli cer-

Suo gran progresso nelle Lettere.

tamen-

tamente à credere, che haueſſe con quell' Apoſtolico vfficio à fare vn' immenſo profitto nell' Anime, e da recare vn' incomparabile decoro alla Religione: e così fu, come teſtifica il Veſcouo Nebrenſe Agoſtino Giuſtiniani ne' ſuoi Annali di Genoua, mentre del noſtro Gio. Battiſta fauellando dice, che *in Italia admodum ſalutifer erat in explicando verbi Dei*; tanto maggiormente quanto che, allo ſcriuere dello ſteſſo Autore, accompagnaua i ſuoi ſanti diſcorſi con vna carità, & amore di Serafino.

Era chiamato quaſi per antonomaſia col titolo di Predicatore, e di Confeſſore.

66 In conformità di quanto habbiamo ſcritto nel numero ſcorſo, habbiamo vn teſtimonio chiaro negli Atti Capitolari della ſudetta ſua Congregatione di Lombardia, e preciſamente in quelli del Capitolo annuale celebrato in Modana nell'Anno di Chriſto 1468. in cui fu egli eletto Compagno del Vener. Seruo di Dio F. Agoſtino da Crema, oue vien chiamato F. Gio. Batriſta da Genoua col titolo di Predicatore, e Confeſſore, come che egli haueſſe per coſtume, doppo che ſeminato haueua il celeſte ſeme della parola di Dio, come Predicatore, di raccogliere ben toſto dalla buona terra de' ſuoi Vditori il pretioſo frutto della Penitenza, per mezo della ſanta Confeſſione; che però poſſiamo credere, che il titolo di Predicatore, e di Confeſſore gli foſſe quaſi per antonomaſia ſtato addattato, come che continuamente in que' due caritateuoli impieghi ſi eſercitaſſe.

Fonda il Cõuento della Pieue, & in quello da principio ad vna più rigoroſa Oſſeruanza.

67 E ſe bene in que' tempi la Congregatione dell' Oſſeruanza di Lombardia viueua con molto rigore, nulladimeno, come allo ſpirito grande del noſtro Ven. Battiſta aſſai dolce, e ſoaue quella vita ſembraſſe, finalmente bramoſo di maggiormente reſtringerſi, deliberò con le douute licenze del Generale dell' Ordine, e del Sommo Pontefice, di gettare le Fondamenta di vna nuoua Congregatione anche più oſſeruante, e riformata di quella: e come Noſtro Signore ſuole per ordinario fauorire la buona mente de' ſuoi Serui, gli ſi preſentò vna ben' opportuna occaſione di porre in eſecutione il ſuo ſanto penſiero, e queſta fu la Fondatione di vn Moniſtero nella nobil Terra della Pieue, offertale dagli Habitanti di quella, così dal Pontefice, come dal Generale, conforme habbiamo ſcritto più ſopra nel ſuo luogo. Paſsato dunque con alcuni Religioſi (non ſi sà poi, ſe della detta Congregatione di Lombardia, ò pure della Prouincia) nell'accennato Conuento nuouo, ſi ſcalzò inſieme co' Compagni, accompagnando con queſta molte altre rigide Oſſeruanze fin' à quel tempo mai praticate nell' Ordine.

Fonda il Conuento di S. Maria di Cõſolatione di Genoua, dal quale prẽde il Titolo la detta Cõgregatione.

68 Giunta intanto la fama della nuoua Riformà in Genoua, commoſſe notabilmente à diuotione l'animo di que' pietoſi Signori, à ſegno tale, che bramoſi di hauere vn Moniſtero nella loro famoſa Metropoli, inuitarono cortelemente il Seruo di Dio Gio. Battiſta à venire preſtamente nella Città, perche intendeuano di conſegnarle vn ſito, & vn poſto riguardeuole, che ſperauano douerle riuſcire di tutta ſua ſodisfattione. Ciò inteſo da eſſo, punto non tardò à portarſi in Genoua, oue toſto preſentandoſi auanti quel generoſo Senato, doppo il rendimento delle douute gratie, gli fù da quello aſſegnata vna picciola Collinetta fuori della Porta Aurea, volgarmente detta Artoria, nella quale dando incontanente mano all'opera, nello ſpatio di poco tempo, con i groſſi ſoccorſi di que' ricchi Cittadini, ſi diede intiero compimento ad vna Chieſa aſſai coſpicua, & ad vn Conuento capace di numeroſa Famiglia. La Chieſa poi fu dedicata à Maria ſempre Vergine, col Titolo di S. Maria di Conſolatione; & hauendo poi altresì il B. Gio. Battiſta fondati appreſſo altri Moniſteri, e data forma con quelli di Congregatione alla ſua Oſſeruanza, il Generale Giacomo dall'Aquila, quando ſi compiacque poi di confirmarla come tale, ordinò,

che si douesse chiamare la Congregatione di S. Maria di Consolatione; non perche (come osserua il Panfilo) fosse il Conuento di Genoua il più antico di quella, mà per la dignità del luogo, oue era stato fondato.

69 Proseguì poi per fin che visse à fondare varj Monisteri in diuersi luoghi, così nella Liguria, come nel Piemonte, & altri luoghi, à quali poi anche si aggregarono doppo la di lui morte molti altri Conuenti di diuerse Prouincie, de' quali in parte habbiamo parlato in questo Tomo, e parleremo, à Dio piacendo, ne' tempi auenire. Per fin ch' ei visse la sua Osseruanza, e Riforma si conseruò mai sempre nel suo primiero vigore, mantenendola egli principalmente col viuo esempio di se stesso; laonde in quella cominciarono poi a fiorire molti buoni Serui di Dio, de' quali nelli loro tempi douuti faremo, con la Diuina Gratia honorata memoria. Gli è ben vero però, che non potendo doppo alcuni Anni sopportare vn tanto rigore alcuni Religiosi di complessione forsi troppo debole, e per auentura ancora poco diuoti, massime come insolita nella nostra Religione l'andare co' piedi ignudi, e sopra de' Zoccoli, supplicarono il Generale dell' Ordine à ordinare al detto B. Gio. Battista, che si contentasse di concedere à Religiosi di sua Congregatione, che richiesto l'hauessero, di potere andare con le Calzette fino alle ginocchia, e calzarsi ancora con le Scarpe, ouero portare i Zoccoli, come fece, portandole l' esempio dell' Osseruanza di S. Francesco, che ciò facilmente concedeua à suoi Frati in altri luoghi: così lasciando notato nel suo Registro sotto li 11. Marzo 1489. il B. Antelmo da Montefaleo, che scriuesse al detto Padre: *Vt si aliquis eum requireret portare caligas vsq; ad genua, sotulares, & calepodia, permitteret eos portare; cùm etiam Regula B. Francisci concedat in necessitatibus in quibusdam locis illis uti.*

Progressi della detta Congregatione.

70 Hauendo dunque questo gran Seruo di Dio menata per lungo tempo vna Vita più Angelica, che humana, e dati di se stesso, e della sua osseruante Congregatione esempi rari di virtù in tutti i luoghi, oue quella era distesa, venne finalmente il tempo, in cui Nostro Signore lo voleua rimunerare col meritato premio della sua Eterna Gloria per mezo di vna morte degna di così Santo Religioso. Mentre dunque faceua per Mare vn suo viaggio verso della Toscana, fù, come piacque à Dio, sorpreso da vna graue infirmità, che così acerbamente lo strinse, che lo ridusse à terminare la vita sopra di quel Nauiglio, in cui nauigaua. E perche la sua santa conuersatione, e la morte esemplare, che fece haueuano comprato l'affetto, e la diuotione così degli altri Passaggieri, come de' Marinari, non vollero gettare il di lui Santo Cadauere nel Mare, esponendolo in questa guisa alla voracità de' muti Habitatori dell' onde, mà lo riposero in vna Cassa ben chiusa, e gettandola nel Mare la raccomandarono alla Diuina Prouidenza. Et ecco appunto, che non riuscì frustratoria la loro diuota raccomandatione; atteso che è tradition antica, che si vedesse ben tosto scendere dal Cielo vn gran splendore intorno à quel sagro Deposito; la qual cosa essendo stata veduta, & osseruata dal Popolo di Piombino, Terra nobile delle coste Maritime della Toscana, è fama, che alcuni colà sopra di vna Naue si portassero, e scoperto il Vener. Cadauere del Seruo di Dio, lieti, e diuoti lo portassero nella loro Patria, & iui le dassero honoreuole sepoltura. Ben' è vero però, che hoggi giorno precisamente non si sà il luogo, oue fosse sepolto. Trattano di questo Beato quasi tutti li nostri Autori, e specialmente il Romano, e l'Oroseo, i quali lo chiamano col titolo di Beato, e fiorirono entrambi pochi Anni doppo la sua santa morte, la quale appunto successe in quest' Anno del 1497. sotto il giorno 31. di

Morte santa, e prodigiosa del Beato.

Miracolo intorno al suo Cadauere.

Sua Sepoltura.

Mag-

Maggio, come espressamente notato si legge sotto vna sua ben'antica Imagine intagliata nel rame, che si conserua anche nella nostra Libratia Angelica di Roma, in cui è formato il Vener. Huomo co' raggi, e titolo di Beato eõ le seguenti parole sotto di quella:

B. F. Ioannes Baptista Podius Genuen. Congreg. S. Mariæ de Consolatione Institutor 1471.
Obijt pridie Kal. Iunij 1497.

Scriuono susseguentemente di questo Beato altri Autori più moderni sì di nostro sagro Istituto, come Nicola Crusenio, Tomaso Errera, & altri; de' stranieri poi precisamente il sopracitato Agostino Giustiniano, e F. Mariano Grimaldi nel suo Santuario di Genoua.

71 Morì anche in quest'Anno istesso, come scriue Ambrogio Landucci nella sua Selua Leccerana à car. 124. il B. Antonio detto communemente da Montecchio, Religioso di santa vita, il quale fin dal tempo della sua beata Morte hà sempre goduto il titolo di Beato: e qui norar si deue, che Tomaso Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano fol. 17. lo confonde con vn'altro Antonio da Siena di Casa Alessandrini, il quale visse, e morì 200. Anni prima di questo, di cui hora intendiamo di formare la Vita in vn breue compendio.

B. Antonio da Montecchio in questo tempo muore.

Vita, Virtù, Morte, e Miracoli del B. Antonio da Montecchio.

72 TVtti gli Autori Leccetani, parlando di questo Beato Seruo di Dio, dicono, che egli nacque in vn Villaggio del Territorio di Siena, chiamato Montecchio, poco trarro dalla detta Città lontano, pochi Anni prima dell' Anno del Signore 1440. suo Padre hebbe nome Pietro; & alcuni vogliono, allo scriuere del citato Landucci, che fosse di Casa Cerrerani, la qual cosa se fosse vera, douerebbesi chiamare da Siena, perche la Famiglia Cerrerani è vna delle più Nobili di quella famosa Città, che hoggidì si chiama de' Bandinelli, dalla quale trasse già la sua gloriosa origine il gran Pontefice Alessandro III. mà forse lo chiamano da Montecchio, perche douette nascere nel detto Villaggio. Essendo ancor tenero fanciullo, forse ad imitatione del B. Nicolò di sua Famiglia, chiese con grande istanza l'Habito di nostra Santa Religione, il quale le fu facilmente concesso da' Superiori, tanto maggiormente, quanto che vi douette concorrere anche la volontà de' suoi Parenti. Fù dunque vestito nel Conuento del nostro P. S. Agostino di Siena, essendo ancora, come habbiamo detto di sopra, tenero Fanciulletto. Gli è ben vero però, che prima di fare la solenne Professione se ne passò con licenza de' Superiori nel Santo Monistero di Lecceto, volendosi aggregare alla beata Famiglia di que' gran Serui di Dio; e ciò succesSe, come scriuono gli Autori sudetti nell' Anno di nostra salute 1440. nel quale forsi anche professò, essendo Priore il B. Girolamo Bonsignori; e nel Libro antico de' Professi di Lecceto norò egli medesimo la sua Professione con queste parole: *Io F. Antonio di Pietro da Montecchio hò fatto Professione nel Conuento di Lecceto, e di detto Conuento sono professo.*

Patria, e Parenti del Beato.

Prende l'Habito in Siena.

Passa in quello di Lecceto, e vi fà Professione.

73 Fatta dunque, che egli hebbe la Professione, se nel Nouiziato haueua dato saggio delle sue virtù à que' Padri in quel tempo osseruantissimi, e gli haueua fatta concepire vn' alta speranza di douer fare maggiori progressi nella Religiosa perfettione, procurò ben tosto, doppo fatto Professo, che le concepu-

Si auanza notabilmẽte nelle virtù.

cepite speranze haueſſero il meditato effetto, peròche nell' humiltà, nella religioſa ſimplicità, nell' vbbidienza, nella putità, e continenza, nell' aſtinenza, nella pouertà, nella compaſſione verſo il Proſſimo, nella catità, & amore di Dio, & inſomma in tutte l' altre vittù, che ſono proprie de' Religioſi più ſanti, ſi reſe ſempre cosi coſpicuo, e ſegnalato, che era perciò ſingolarmente da tutti amato, e riuerito: cosi per appunto di lui parlando il B. Paraclito Bini nel Libro antico de' Profeſſi ſopracitato, forma di lui queſto breue sì, mà però ſenſatiſſimo Elogio: *Frater Antonius de Montechio propè Senas, Pater venerabilis, ab ineunte ætate ſimplex, humilis, obediens, continens, numquam otioſus, parcitatis, & paupertatis amator, horis Canonicis, præcipuè nocturnis aſſiduis, miſericors, omnibus compatiens, omnibus amabilis, omnibus hilarem ſe præbens, in cantu plano diſertiſſimus, ſcriptor, & miniator pulcherrimus, &c.*

74 E quì mi gioua di ponderare ſeriamente ciò che dice il Bini, che fù ſempre nemico mortale dell' otio, il quale à ſenno del Saggio, fuol' eſſere Padre, e Maeſtro di tutti i vitij: *multa mala docuit otioſitas.* Il noſtro Beato dunque, acciò queſto fiero nemico non riportaſſe mai di lui, e dell' Anima ſua alcun minimo trionfo, le mantenne ſempre vna perpetua guerra; e'l'e però doppo hauer compito con gli obligi ordinarj del Moniſtero, e ſpecialmente quelli del Choro, e della Chieſa, nell' adempimento de' quali, e maſſime nel recitare l' Officio Diuino così di notte, come di giorno, era à marauiglia eſattiſſimo; nell' hore poi ſucceſſiue ſi applicaua ſempre à fare qualche vtile al Moniſtero, & à ſuoi Fratelli, peròche, ò leggeua Libri ſpirituali, ouero, come era molto perito nel Canto fermo, ſcriuea Libri di quella profeſſione, e faceua belliſſime miniature; ò finalmente ſi daua all' orazione, che era appunto quella in cui rittouaua ogni ſua conſolatione, e contento.

Gran nemico dell'otio.

Sua grande orazione.

75 Fà patimente di meſtieri, che queſto Seruo di Dio attendeſſe allo ſtudio, e diueniſſe ancora vn zelantiſſimo Predicatore, atteſoche ſtima il Landucci, che egli foſſe quel Religioſo, di cui parla il Biſdomini Hiſtoriografo Saneſe di quel tempo fol. 134. chiamandolo il Romito della Croce, & al certo, che altri non fù, che Antonio; imperciòche, come il Landucci ſoggiunge, il mentouato Beato ſi ſuole per ordinario dipingere con vna Croce in mano. Dice dunque l' accennato Biſdomini, che venendo ſouente in Siena Predicaua con gran feruore al Popolo, animandoli à ſolenni, e diuote Proceſſioni; e ciò che maggiormente rileua, con le ſue orationi, con Roſe, e Fiori, che portaua da Lecceto, operaua molti Miracoli: eccole ſue parole ſotto l' Anno 1462. *Venne in Siena il Romito della Croce, il quale Predicò, e fece Proceſſioni, e parecchi Miracoli con le ſue Orationi, Roſe, e Fiori: portò Roſe da Lecceto one habitana.*

Predicatore molto zelante.

Detto il Romito della Croce.

E fece molti Miracoli, e come.

76 Quando trè volte fù Priore del ſagro Eremo di Lecceto, col ſuo viuo, e ſanto eſempio, non ſolo mantenne, e conſeruò la Regolare Oſſeruanza nel ſuo antico rigore, anziche notabilmente l' aumentò; e non ſolo nel detto Moniſtero, mà etiandio in tutti gli altri ciò fece, quando di quella ne fù ben quattro volte eletto Vicario Generale, nel qual tempo viſitò ſempre à piedi la detta Congregatione, continuamente ſalmeggiando, & orando co' Compagni; e di lui preciſamente ſcriue il Landucci, che non mangiò mai carne, e rare volte bebbe il vino; e finalmente conchiude, che doppo hauere conſeruato intatto fino all' vltimo di ſua vita il ſuo virginale candore, e ſeruita la Diuina Bontà co' coſtumi di viuere innocentiſſimi, ſantamente morì, laſciando vn gran deſiderio di ſe ſteſſo à ſuoi Religioſi. Succeſſe

Suo ſanto gouerno.

Sua Virginità, e ſanta morte.

giore occasione Anselmo di arricchire l'Anima sua del pretioso tesoro di tutte le più rare virtù, che si praticauano con ogni perfettione in quella santa Casa. Era in questo tempo Priore del sagro Eremo Leccetano, & anche Vicario Generale di tutta quella Osseruãte Congregatione il Ven. P. F. Girolamo Bonsignori il più vecchio, e Maestro de' Nouizzi il B. F. Gabrielle Sforza fratello del famoso Francesco, che indi à trè Anni diuenne col suo valore Duca di Milano; e l'accennato Priore l'accettò, mà però col consenso della sua Famiglia, e questa verità egli medesimo la testifica nel Libro vecchio de' Professi di quel Cõuento cõ queste parole prodotte dal Landucci. *Il dì 19. Maggio 1447. messi à Capitolo, secondo l'vsanza, F. Anselmo da Montefalcò Nouitio, il quale mi mandò M. Alessandro da Sassoferrato, se si douesse riceuere, e furono tutti contenti, e lui accettò.* Lo stesso pure testifica il Beato Paraclito Bini nella serie de' Professi di Lecceto, le parole del quale più à basso produrremo.

80 Terminato poi che egli hebbe il tempo della sua Approuatione, come haueua nel Nouiziato dati segni grandi della sua futura santità, e dottrina, così senza alcuna difficoltà, anzi con applauso commune di tutti que' buoni Religiosi, fù ammesso alla solenne Professione; e stimasi, che quantunque fosse stato vestito come figlio del Conuento di Perugia, fosse però nell'Anno della detta Professione honorato con la Figliuolanza dello stesso Conuento di Lecceto. Fatto Professo in età di 25. Anni, come si era già nel Secolo ben fondato nelle Lettere humane, e forse anche nelle Scienze naturali nello detto studio di Perugia, così poi da Superiori, che ben conobbero la viuacità del suo raro ingegno, fù applicato all'importante studio della sagra Teologia, nel quale fece in breue tempo vn così smisurato profitto, che fù poi destinato Maestro di quella in varj Monisteri di prima classe dalla Religione; e perche eguale alla dottrina era la santità de' suoi costumi, quegli, che hebbero sorte di essere discepoli di così santo, e dotto Maestro, riuscirono per la maggior parte, e nella bontà della vita, e nella dottrina mirabilmente perfetti.

Suoi progressi nello studio.

81 Doppo alcuni Anni gionta all'orecchie del Cardinale di Spoleto la rara santità, e dottrina singolare di questo gran Maestro, l'elesse ben tosto per suo Teologo, cioè à dire nell'Anno del Signore 1468. e si crede, che perseuerasse in quel nobile impiego fin' all'Anno di Christo 1479. nel quale essendo stato eletto in sua assenza da' PP. Leccetani loro Vicario Generale, fù perciò necessitato di colà trasferirsi; nel quale vfficio incontrò così bene la sodisfatione vniuersale di tutti, che fù contro sua voglia forzato à sostenere quella Carica, stimata dal suo humile sentimento insopportabile alle sue forze, per lo spatio di ben quattro Anni interi, cioè fin' all'Anno del 1482. come scriuono gli Autori Leccetani, e si ricaua chiaramente da' Registri dell'Ordine. Mentre era Vicario Generale fu nell'Anno 1481. deputato dal Generale Ambrogio da Cora à prendere il possesso del Conuento di S. Agostino della nobil Terra di S. Geminiano, per la sua Congregatione, acciò v'introducesse l'Osseruanza Regolare; il che fece egli con gran vantaggio di quel Conuento, più col viuo esempio di sue rare virtù, che con le parole, e fù poi questo possesso, & aggregatione confirmata, come nel suo tempo habbiamo scritto più sopra: e come era incredibile l'ardentissimo suo desiderio di vedere rifiorire nella Religione la vera Osseruanza Regolare, operò anche non molto doppo, che si aggregasse alla medesima sua Congregatione di Lecceto il Conuento Agostiniano della sua Patria di Montefalco, il quale però in progresso di tempo incerto, da quella si separò, e fece

Eletto Teologo dal Card. di Spoleto; e poi Vicar. Gen. di sua Congregatione.

Riforma li due Cõuenti della Terra di S. Geminiano, e di Mõtefalco.

ritorno sotto il gouerno della Prouincia dell' Vmbria, all' vbbidienza di cui hoggidì tuttauia si conserua.

82 Mà perche il Signor Dio non voleua, che questa gran Lucerna della nostra Religione stasse più lungo tempo nascosta sotto il moggio della di lui profondissima humiltà, operò per tanto, che essendo passato all' altra vita il famoso Generale M. Ambrogio Corano nell' Anno del Signore 1485. e poi anche appresso Maestro Siluestro da Bagnarea à quello sostituito Vicario, fosse poscia egli dal Sommo Pontefice Innocenzo VIII. à cui era ben nota la santa vita, e dottrina di Anselmo, sollenato *motu proprio*, con vn Breue honorifico all' altezza di Vicario Generale Apostolico di tutto l'Ordine; & eletto poi altresì Priore Generale nel Capitolo celebrato in Siena. Hor quì si, che collocato in posto così sublime, hebbe largo campo di far pompa grande delle sue incomparabili virtù, fra le quali fece sempre marauigliosamente spiccare la sua santa giustitia, & equità tanto necessarie, e in chi sourasta ad vna moltitudine così grande, come inuero è quella della Religione Agostiniana. Era questo gran Seruo di Dio Padre amoroso di tutti, & egualmente à tutti si studiaua di giouare; amaua tutti con pari affetto, e carità; non fu mai veduto pendere più da vna parte, che dall' altra, mà sempre alla maniera di Christo, di cui si dice, che *Stetit in medio Discipulorum suorum*; anch' egli nel mezo de' suoi Religiosi si staua; premiaua i buoni, & osseruanti Religiosi ad imitatione di Dio *vitæ condignum*, e castigaua gl'inosseruanti, e cattiui *citra condignum*; faceua però con l'esempio dello stesso Dio nascere il Sole della sua benignità sopra gli vni, e gli altri, sopra de' buoni, acciò diuenissero migliori, e sopra de cattiui, affinche mutassero vita, e diuenissero buoni. Insomma fù sempre nemico mortale della partialità, e con molta ragione, imperciòche molto ben sapeua, che come la partialità è la rouina delle Case, la distruttione delle Famiglie, e l' esterminio totale delle Prouincie, e de' Regni; così è poi anche la peste delle sagre Religioni, nelle quali, se mai per mala sorte vi entra subito ne discaccia la pace, e la concordia, & in sua vece v' introduce la discordia, l' odio, l' inuidia, e per conchiuderla, tutti i vitij; che però Iddio sdegna di regnare in quella Casa nella quale esercita la sua tirannide la partialità. Nella vecchia Scrittura intitolauasi il Sómo Monarca Eterno Dio di Abram, d' Isac, e di Giacobbe; *Deus Abraham, Deus Isaac, & Deus Iacob*; mà quando poi volle dichiarare al Mondo in qual Casa di questi trè Patriarchi volesse regnare, apertamente fece intendere, per mezo del suo Arcangelo Gabriello à Maria sempre Vergine, eletta da esso per Madre ben degna del suo Vnigenito Figlio Incarnato, che voleua regnare solamente nella Casa di Giacobbe: *Et regnabit in Domo Iacob*. Mà, è perche non in quelle ancora di Abramo, & Isacco? Io dirò il mio parere: Abramo hebbe due Figli, cioè à dire Isacco, & Ismaele, mà con quegli si diportò da Padre partiale, perche ad Isacco applicò tutto il suo cuore, e lasciò tutta la sua ampia heredità, mà al pouero Ismaele nulla riserbò, anzi che di vantaggio lo scacciò di sua Casa; e fù, non volendo, cagione, che diuenisse capo de' Ladroni, e volgendo le spalle al Cielo, diuenisse idolatra, & infedele: Isacco hebbe anch' egli due Figli, Esaù, e Giacobbe, e con essi parimente, alla maniera di Abramo, si mostrò partiale, dispensando tutte le sue benedittioni à Giacobbe, e niuna riserbandone per Esaù; che però questi amaramente piangendo al Padre diceua: *Num vnam tantùm benedictionem Pater habes?* il che fù poi cagione, che anch' egli diuenisse vn gran scelerato. Mà Giacobbe, benche hauesse 12. figliuoli, nulladimeno nel tempo della sua morte si diportò con

E' creato Vicario, e poi Generale dell' Ordine.

Quanto fosse nemico della partialità, e quanto amico della giustitia, & equita.

Partialità quanto abborrita da Dio.

con essi come Padre amoroso, dispensando à ciascheduno di loro vna particolare benedittione; e perciò Iddio si dichiarò di voler regnare nella sola Casa di Giacobbe, come quello, che si era fatto conoscere nemico della parrialità; e fù pensiero del nostro S. Eucherio Arciuescouo di Lione: *Regnaturum se dixit Deus tantùm in Domo Iacob, quoniam Iacob omnes, quos ex liberis, & ancillis filios genuit, aquali honore, & amore haredes constituit.*

Quanto dãno cagionasse nel Cielo vn'ombra vana di partialità.

83 Che più? vn' ombra sola di partialità non hebbe da far precipitare tutte le Angeliche Gerarchie nel Tartaro profondo dell' Infernale abisso, prima che fossero dal Sourano Creatore dell' Vniuerso confirmate in gratia? Insegnano pure i Teologi, che hauendo S.D.M. creata nel bel principio de' tempi l' Angelica natura, à quella riuelò, che haueua da creare l' Huomo, e che questi cadendo nel peccato, egli per redimerlo haurebbe vnito la di lui Natura cõ la sua Diuina nel Supposito del Verbo, e che la detta Natura humana hipostaticamente così vnita, sarebbe stata sollenata fino al Trono Diuino; per la qual cosa oltremodo sdegnato Lucifero, stimando, che questa fosse vna gran partialità, cadde nell' horribile ribellione, e fece seco cadere la terza parte degli Angeli, come è noto nelle Diuine Scritture. Hor se vn'ombra vana di parriali à fece tanto danno nell' Angelica natura, molto maggior danno farà la manifesta partialità de' Capi, e Superiori del Mondo, tanto Secolare, quanto Ecclesiastico, e Regolare. Habbiamo così à minuto iscoperti, & in parte descritti i danni irreparabili, che cagiona questa perniciosissima peste in tutte le Communità, e massime nelle sagre Religioni, acciò i Superiori, e Capi di quelle se ne guardino con ogni studio, e sì anche acciò cerchino d' imitare la buona, e retta giustitia, che pratieò mai sempre con i suoi Sudditi con tanta sua lode il nostro Ven. Anselmo.

84 E se bene per qualificare perfettamente la rara santità di questo Seruo di Dio bastarebbe hauerlo dimostrato così giusto nel suo gouerno; nulladimeno vogliamo qui produrre per autentica certa di tutte l' altre sue virtù, e della sua incomparabile dottrina, e sapere, il testimonio di alcuni grauissimi Autori, frà quali due ve ne sono, che molto bene lo viddero, lo conobbero, e lo praticarono mentre era viuo; il primo de' quali è Ambrogio Coriolano, il quale essendo Generale dell' Ordine, e scriuendo di quello vna breue Cronica, in essa parlando del nostro Anselmo ancor viuente, così à sua gran gloria scrisse: *Magister Anselmus de Montefalcone, homo quidem, & sanctimonia, & scientia clarus: hic cantus tum in legendo, tum in disputando erit: scripta sua, & vt opinor multa, nondum in apertum duxit.* Più oltre anche si auanzò il secondo, che fù il B. Paraclito Bini da S. Angelo in Colle, mentre nella serie de' Professi pagina 9. appresso il Landucci dello stesso B. Anselmo fauellando, ne formò questo nobile Elogio: *Frater Anselmus Lolli de Montefalcone Sacra Theologia Professor egregius, itaut suo tempore pauces sibi pares inuenisset: & vita integer, vt non modò a suis, verùm etiam ab alys quibuscumq; Religiosis, & Secularibus, imò à Prelatis, & Cardinalibus, & quòd maius est, à Summis Pontificibus tamquã Pater coleretur.* Tutti gli Autori poi, che hanno scritto dopo la di lui morte beata, come il Romano, il Panfilo, il Crusenio, e ciò, che più stimar si deue, il Card. Egidio da Viterbo, ne parlano con somma lode, e lo commendano altretanto Santo, quanto dotto, e stregiandolo col titolo di Beato, e come tale ancora si vede in molti luoghi dipinto co' raggi la sua Imagine, come testifica Tomaso Herrera.

Testimonio di due grauti Autori sucoetanei della Santità, e Dottrina di Anselmo.

85 Essendo poi arriuato il Vener. Anselmo alla cadente età di 72. Anni, e più, & essendo carico di varie infer-

mità, che lo rendeuano poco habile à proseguire con la passata perfettione la Carica pesante di Generale; e temendo perciò di non recare con la sua inhabilità qualche danno notabile alla Religione, humilmente supplicò la Santità del Pontefice Alessandro VI. à volere restar seruita di assoluerlo da quel grauissimo peso, e quello porre sù le spalle più gagliarde del gran Mariano da Genazzano; & il Papa volendo consolare quel Vener. Vecchio, gli concesse quanto bramaua; laonde egli poi tutto lieto, e consolato si ritirò nel Monistero di S. Maria del Popolo di Roma per prepararsi con somma pace, e quiete dell'Anima sua alla morte, quale stimaua, che potesse essere poco lontana; e di vero punto non s'ingannò, atteseche nell'Anno seguente, che fù per appunto questo in cui hora scorre la nostra penna; nel giorno 7. di Settembre, doppo hauere presi con gran diuotione i Santi Sagramenti della Chiesa, con grand'esempio degli Astanti, rese l'Anima sua beata nelle mani del suo Dio, che creata l'haueua, e piamente si crede, che fosse quella in vn balleno portata dagli Angeli in Paradiso, à ricenere il premio della Gloria eterna, che meritata si haueua con le sue tante, e così rare virtù. E perche mentre viueua, sempre si dichiarò, che il suo desiderio era, che fosse traportato il suo Cadauere nella sua amata Chiesa del Conuento di Lecceto, perciò Egidio da Viterbo essendo Generale dell'Ordine nell'Anno 1513 esequì la sua mente, come in quel tempo, col diuino beneplacito scriueremo.

Rinonca il Generalato per prepararsi alla Morte.

Quãto questa fosse preciosa.

86 Habbiamo finalmente in ottauo luogo la Morte molto esemplare in quest'Anno del Ven. Seruo del Signore, e gran zelatore della Regolare Osseruanza il P. F. Benigno da Genoua, il quale, benche non si sappia l'Anno precisо della sua nascita al Mondo, si sà però, che la sua Patria fù la nobilissima Città di Genoua, e che suo Padre hebbe nome Guglielmo Peri, Casa non ignobile, e sua Madre Colomba chiamossi. Questo figliuolo, come per infino dalla sua tenera bambinezza diede segni manifesti di douere riuscire vn gran Seruo di Dio, in riguardo alla grande inclinatione, che in lui sempre si vidde alle cose dello spirito, e del seruitio di Dio; così poi, quando fù gionto à gli Anni della prima adolescenza, hauendo più volte osseruato la Religiosa, e penitente vita, che faceuano i Padri del Conuento di S. Maria della Cella in S. Pietro d'Arena, il quale erasi aggregato, come dicessimo, alla Cõgregatione di Lombardia molto in quel tempo osseruante, deliberò per tanto Benigno di prendere l'Habito in quel Monistero di nostra Santa Religione; del che per appunto hebbe la gratia nell'Anno di nostra redentione 1442. trè Anni appunto, ò poco più, doppo che per ordine del Generale della Religione Maestro F. Gerardo da Rimini, il B. Maestro F. Giorgio Lazzoli da Cremona introdusse legittimamente l'Osseruanza Regolare nel Conuento di Crema, che fù il primo appunto, in cui autenticamente fondossi la detta Osseruanza.

Morte del Ven. P. F. Benigno da Genoua.

Patria, Parenti, & ingresso nella Religione di quello.

87 Fatta poi, ch'egli hebbe la sua solenne Professione sotto il B. M. Gio. Rocco Portio da Pauia, che l'haueua anche vestito dell'Habito Santo, fù applicato da' Superiori allo studio delle Scienze così humane, come Diuine, e fece in quelle in termine di non molto tempo vn così notabile profitto nella perfetta intelligenza delle Diuine Scritture, che ben presto fù forzato dall'vbbidienza di salire sù'l Pergamo à maneggiare il suo ammirabile talento, e dottrina à prò, e beneficio de' Popoli, nella quale Apostolica funzione riuscì di tanto vtile, e profitto, che non si puole da questa mia rozza penna descriuere, e spiegare. E perche fù anche conosciuto il gran zelo, che sfauillaua nel cuore di questo buon Religioso, per l'auanzamento, e conserua-

Suo progresso nella medesima.

seruatione dell' Osseruanza Regolare di sua Congregatione, fù perciò necessitato di sottoporsi à varie, e diuerse Cariche, nelle quali, perche riuscì à marauiglia eccellente, perciò non hebbe quasi mai in tutto il rimanente di sua vita, tempo di potere da quelle sotraherssi; laonde da' Regiſtri di sua Congregatione, e Religione chiaramente si ricaua, che egli nel corso di 55. Anni, che visse Religioso, fù eletto diecì volte Visitatore, quindici Diffinitore, dodici volte Presidente per i Reuerendissimi Generali dell' Ordine, e noue volte ancora Vicario Generale della Congregatione. Tralascio quiui di riferire la gratia grande, che hebbe questo gran Religioso appresso molti Principi, e Signori grandi, da' quali ottenne, & impetrò molte gratie, e Beneficj à prò della sua Osseruanre Congregatione, e specialmente da alcuni Sommi Pontefici, li quali concessero per amor suo varj Indulti alla medesima, onde ben hebbe ragione il nostro Errera di chiamare questo gran Seruo di Dio nel suo primo Tomo dell' Alfabeto Agostiniano colonna stabilissima della sua Congregatione, e fortissimo propugnacolo della Regolare Osseruanza.

E varie Cariche.

88 E con tutto, che sempre fosse occupato dal trauaglioso peso delle sue tante Cariche, non tralasciò però di adoprare la mano, e la penna in quel poco d' otio, che le auanzaua, scriuendo alcune Opere molto vtili, così per la Chiesa di Dio, come per la sua Congregatione, peròche compose alcuni dotti, & eruditi Commentarj sopra la Cantica in vn giusto volume, quale dedicò all' eruditò Carlo Sigonio; & vn' altro Volume intitolato *Primordia Congregationis Lombardiæ*, in cui descriue i progressi della sua Congregatione fatti nel suo tempo, ne' quali dimostra l' origine, l' innocenza, e l' humiltà di quella, e poscia tratta delle Ceremonie del Choro, e della Chiesa, e finalmente brieuemente fà vn racconto di alcuni Beati, e gran Serui di Dio santamente in quella defonti; e questi due Volumi, al riferire del Calui, furono dal Capitolo celebrato nel Cõuento dell' Eremo nell' Anno 1523. destinati à douersi stampare, benche poi questo Decreto non habbi fin' hora hauuto effetto. Carico dunque di Anni, e più di meriti, morì alla perfine con grand' esempio in quest' Anno, e scriue il Calui, che fù stimato essere egli morto per le molte fatiche, che fece nel Capitolo di Mantoua celebrato in quest' Anno del quale fù egli Presidente. E si come in vita fù sempre da tutti stimato, & ammirato per vn Religioso Santo, e Beato, e massime dal B. Alessandro Oliua, che quando di lui parla ne' Regiſtri, pare, che mai si satij d' commendare, e celebrare le sue rare virtù: così da molti Autori, doppo la morte è stato fregiato col titolo di Beato.

Opere, che scrisse.

Sua Morte beata.

89 Guglielmo del Forno, quale scriuessimo nell' Anno scorso essere stato creato Vescouo Arcadiense nelle parti degl' Infedeli da Alessandro VI. ad effetto, che poi seruir douesse di Suffraganeo al Vescouo di Chalons nella Francia, chiese in quest' Anno gratia al Generale dell' Ordine Maestro Mariano di potet ritenere que' Beni, che teneua à suo vso nell' Ordine, come altresì di hauere sempre nello stesso là voce attiua, come prima, e ne fù compiaceiuto dal benigno Generale; così precisamente notasi dallo stesso Generale nel Regiſtro di quest' Anno sotto li 27. Maggio.

F. Guglielmo Vescouo Arcadiense ottiene due gratie dal Generale.

90 Era appena stato eletto Generale di tutto l' Ordine il famoso Maestro F. Mariano da Genazzano, come habbiamo notato nel principio di quest' Anno, quando il Pontefice Alessandro VI. per leuare di capo al Signore di Pesaro alcuni sospetti, che haueua di Lucretia Borgia sua moglie, e figlia di Alessandro, pensò d' inuiarle suo Legato Apostolico il nostro Mariano, dandosi à credere, che niuno meglio

Alessandro VI. manda suo Legato al Signore di Pesaro il Gener. Mariano, e perche.

meglio di lui, in riguardo della sua incomparabile eloquenza, hauerebbe potuto disingannare quel giouane Principe; mà restò egli deluso il Pontefice, atteseche, hauendo ciò penettato quel Signore, e non volendo dare orecchio, nè ascoltare in verun modo il sudetto Legato, e nè meno vederlo, lo fece per tanto, prima che giungesse à Pesaro, assassinare da Satelliti suoi, che lo spogliarono di quãto portaua, con impedirle l'entrata nello Stato del loro Signore, laonde fù necessitato di far ritorno in Roma con non poco ramarico suo, e molto maggiore del Pontefice. Riferisce tutto questo funesto auuenimento Giacomo Nardi nella sua Historia di Firenze libro 2.

Infelice riuscita di questa Legatione.

91 Hauendo fatta istanza al Sommo Pontefice D. Garzia Lasco Ambasciatore delli due Cattolici Regnanti Ferdinardo, & Isabella, per la Riforma delle nostre Prouincie di Castiglia, di Aragona, e di Leone, alla perfine di ordine del Pontefice, e del Card. Riarj Prorettore della Religione, il Generale Mariano deputò Visitatori delle dette Prouincie, e Regni, il Ven. Seruo di Dio F. Giouanni di Siuiglia in questo tempo Vicario Generale della Congregatione di Spagna, & il Priore del Reale Conuento di Burgos F. Pietto di Toro, ad effetto, che riducessero al loro esempio i Religiosi, e tutti i Cõuenti delle dette Prouincie alla vera Osseruanza Regolare: Così nota il Generale sudetto nel Registro di quest' Anno, nel quale con vn nobile Elogio qualifica le sue rare virtù, dottrina, e costumi degli accennati due Visitatori, & in effetto hauendo accettata la carica, grande fu il frutto che produssero nella loro Visita.

Manda il Generale, per ordine del Papa, due Visitatori per la Riforma in Spagna, e quali fossero.

92 Essendo stato patimente determinato nel Capitolo Generale di quest' Anno, che Maestro F. Paolo Zabarella da Padoua, & assieme M. F. Benedetto da Milano douessero in qualità di Visitatori Generali, visitare tutte le Prouincie dell'Italia ad effetto d'introdurre, ò confirmare seriamente ne' Conuenti di quella la Regolare Osseruanza, il Gen. Mariano cõ Apostolica autorità cõfirmò poi quanto era stato stabilito, e decreraro intorno alli sudetti Visitatori dal Diffinitorio Generale mentouato; e non fu senza molto profitto questa loro Visita, imperciòche essendo ambidue molto dotti, & esemplari, facilmente haueuano campo di persuadere ciò, che gli era stato imposto da' Superiori maggiori. Maestro F. Paolo poi per i suoi buoni seruigi prestati alla Chiesa, & alla Religione, alcuni Anni doppo fu creato da Giulio II. Vescouo Argolicense, e poi anche appresso Arciuescouo Parience, come più di proposito, col diuino volere, scriueremo sotto l'Anno 1504.

M. Paolo Zabarella, e Benedetto da Milano Visit. Gen. d'Italia.

93 Fioriua in questo tempo il celeberrimo Predicatore, & insigne Teologo M. F. Egidio Canisij da Viterbo, il quale, e con la sua famosa dottrina nelle Scuole, e con l'Apostolico vfficio della santa Predicatione nelle Chiese, tese così chiaro, & illustre il suo nome, e recò tanta fama, & honore alla nostra Santa Religione, che non si puole con humana lingua ridire. Haueua questo grand' huomo la perfetta cognitione delle lingue Latina, Greca, Ebraica, Siriaca, e Caldaica, laonde col produrre nel Pergamo i Testi della Sagra Scrittura nell'accennate lingue con le versioni loro, si rendeua sommamente ammirabile à chiunque l'ascoltaua; e specialmẽte i Principi l'amauano così cordialmente, e tanto ardentemente bramauano di vdirlo, che faceuano à gara di hauerlo per loro Predicatore, onde era necessario, per togliere le gare, che i Sommi Pontefici con Breui particolari, lo spedissero hora à questa, & hora à quell'altra Città, per dare successiuamente nel miglior modo, che si poteua, sodisfattione à tutti. In quest' Anno egli era Reggente nello Studio di S. Spirito di Firenze, & iui certamente mi persuado, che con le

Fiorisce il grand' Egidio da Viterbo.

sue

sue virtù cattiuasse l'animo grande di Giouanni de' Medici, che fù poi Cardinale, e riuscì anche Sommo Pontefice col nome di Leone X. da cui fù altresì il nostro Egidio creato Cardinale, come nel suo tempo, à Dio piacendo, vedremo.

94 Fù in quest'Anno dalla morte rapito in Roma, per mezo della Peste, il famoso M. Aurelio della nobilissima Casa Brandolini detto per sopranome Lippo, il quale hauendo nella sua giouentù atteso allo studio delle belle Lettere, & anche della Filosofia, & altre Scienze graui, come riuscì vn'eccellentissimo Oratore, e Poeta, à segno tale, che il nostro Giacomo Filippo da Bergamo, che in questi tempi viueua, asserisce, che era così pronto, e franco nel versseggiare, che quasi tutto ciò, che diceua, à guisa di Ouidio, era vn miscuglio di versi; così diuenne parimente vn Filosofo di prima classe; laonde se ne sparse ben tosto la fama, non solo per tutta l'Italia, ma etiandio ne' Regni stranieri; che però il valoroso Rè d'Vngheria Mattia Cotuino l'inuitò nella sua Corte, affinche leggesse in Buda la Rettorica, il che fece poi egli con tanta sodisfatione di quel famoso Regnante, che volle, che la medesima Facoltà leggesse parimente anche in Strigonia altra Città nobilissima di quel Regno. Doppo alcuni Anni poscia, hauendo fatto alla sua Patria ritorno, e poco appresso, abbandonando il Mondo, tutto che fosse huomo di molti Anni, prese l'Habito nostro Agostiniano nell'insigne Monistero di S. Spirito, come che nell'arte del ben dire, che per molti Anni insegnata hauena, era consumatissimo, fu per tanto dalla Religione destinato à douere Predicare la parola di Dio, nel quale Apostolico esercitio fece vna riuscita così mirabile, che quando tal'hora viaggiando entraua in qualche Città, i Prelati, & i Principi dolcemente lo sforzauano à predicarle, per godere, & amirare il suo celeste talento. Mà ecco, che mentre staua nel colmo delle sue glorie, ritrouandosi in Roma in questo tempo, in cui la Peste faceua non poca stragge di quel Popolo, colpito anh' egli dal contagioso malore, terminò la sua vita con gran dolore di tutta la Religione, e specialmente del Generale Mariano, il quale nota nel suo Registro di quest'Anno sotto il giorno 19. di Ottobre di hauere scritta vna Lettera à M. Gratiano da Foligno Procuratore Generale, nella quale mostraua gran dolore per la perdita del nostro Brandolini, e tanto maggiore in quel tempo accaduta, in cui douea perorare nella Capella del Sommo Pontefice in vece del sudetto Gratiano, che era infermo.

M. Aurelio Brandolini Fiorentino Oratore, Poeta, e Predicatore di gran fama.

95 Viueua pur anche intorno à questi tempi, e con varie Opere sue illustraua l'Ordine, e la Chiesa vn nostro dottissimo Maestro Alemano figlio della Prouincia di Sassonia per nome Godescalco Hollen, il quale appunto in quest'Anno 1497. allo scriuere del Milensio, e dell'Errera nelli loro Alfabeti, compose, e diede alla luce alcuni dotti Commentarj sopra il Decalogo: e l'Autore del *Magnum speculum exemplorum* fà mentione di questo nostro Dottore, di cui cita più volte i suoi Sermoni Annuali; e Godescalco istesso nel Ser. 62. della parte hiemale, testifica di hauer studiato la sagra Teologia nel Conuento nostro di S. Agostino di Siena. Testifica poi l'accennato Milensio, che li sopramentouati Sermoni, & altre Opere di questo famoso Letterato, si conseruauano (nel tempo che egli fù Commissario, e Visitatore Apostolico così della nostra, come di alcune altre Religioni nella Germania) nel Conuento nostro di Rattemberga. Fù anche molto celebre circa questo tempo istesso così nell'humane, come nelle diuine scienze vn'altro gran Letterato nostro Italiano di Patria Anconitano, chiamato Maestro Agostino d'Ancona il giouine, à differenza del famosissimo Agostino

M. Godescalco Hollen da Sassonia compone alcuni Libri.

Trion-

Trionfi. Fà però di mestieri, che anche questo Religioso riuscisse famoso, atteseche viene communemente celebrato per grand'Oratore, Filoloso, e Teologo, e douena altresì in questo tempo essere molto nell'età auanzato, auegnache ne' Registri dell'Ordine costa ch'ei fosse Prouinciale di sua Prouincia negli Anni 1457. e 1473.

96 Passiamo hora à fauellare de' Capitoli, che si celebrarono in quest'Anno dalle Congregationi nostre dell'Osseruanza; e per cominciare da quello di Lombardia, diciamo, che il suo Capitolo annuale fù celebrato nel Conuento insigne di S. Agnese di Mátoua, nel quale fù Presidente, in luogo del Reuerendissimo P. Generale, il Ven. P. F. Benigno da Genoua, come habbiamo anche motiuato più sopra in quest'Anno istesso; e come piacque alla Diuina Bontà tù eletto Vicario Generale il gran Seruo di Dio F. Luchino Arconati da Milano, non meno illustre per il suo nobile Casato nel Secolo, che per la sua rara santità nella Religione. Non hà dubbio, che in questo Capitolo si douettero fare alcuni Decreti per il buon gouerno della Congregatione, de' quali nó hauendo parlato il Calui nel suo Historico Memoriale, nè meno noi quiui potiamo discorrere.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia in Mantoua.

97 Celebrarono parimente li Padri della Congregatione di Spagna il loro Capitolo biennale nel Cóuento di Nostra Signora di Arenas, nel quale sotto il giorno 10. di Giugno fù con vniuersale consenso, & applauso eletto Vicario Generale il P. F. Gonzalo d'Alua per la seconda volta, e ptimo Diffinitore, e Ptiore del Monistero di Salamanca il P. M. F. Antonio di Fuentes Religioso di santa vita, per la seconda volta. Dice l'Errera nella sua Historia dell'accennato Monistero à carte 220. che nel detto Capitolo furono fatti varj Decreti per la conseruatione dell'Osseruanza Regolare, de' quali però niuna cosa specifica in particolare.

Capitolo biennale di Arenas in Spagna.

98 Nella Congregatione poscia di Alemagna, ò vogliam dire di Sassonia, della quale da molti Anni indietro era stato creato, e sempre di Anno in Anno confirmato il Vener. P. F. Andrea Proles, in quest'Anno finalmente non solo fù di nuouo confirmato di quella Vicario Generale, ma di vantaggio ottenne dal Sommo Pontefice per sua Bolla, ò Breue particolare, che la detta sua Congregatione fosse totalmente esente, e libera dalla Giurisditione del Generale dell'Ordine, nè perciò si deue dire, che egli suscitasse perciò Scisma nell'Ordine, come hanno scritto, e pensato alcuni Autori moderni, li quali di vantaggio formano inuettiue pungenti contro la detta Cõgregatione, e li Santi Institutori di quella, che furono li Ven. Padri Enrico Zolter, e F. Osualdo Reilein di Norimberga, perche da quella ne vsci quell'infame, & empio mostro d'Islebio, impercioche non si possono chiamare Scismatici quelli, che introducono qualche nouità nell'Ordine con la licenza del Pótefice, e tanto maggiormente quanto che quella ridonda nel migliore, e maggior bene della Religione, come piamente presumere si deue, che questo fosse il moriuo del Proles, il quale in vna cosa sola sarebbe degno di qualche censura, & è questa, che procurò più volte con troppo ardore, e forse anche cõ violenza, di aggregare varj Cõuenti di altre Prouincie della Germania alla sua Congregatione. Quanto poi all'altro punto del Diabolico Parto vscito dal seno di quella per altro buona, e santa Congregatione, Io non sò vedere come possino li sopradetti Moderni caricare nell'Opere loro di biasimo, e di rampogne la detta Congregatione, essendo cosa trita, & euidente, che *Fallitur quisquis abeuntem facta notanda putat*.

La Congr. di Sassonia fatta esente dalla Giurisditione del Generale con Diploma Pontificio.

Si difende.

99 Equi potiamo confirmare il nostro detto cõ l'autorità del nostro Santissimo Patriarca, il quale contro alcuni, che mormorauano de' suoi Chierici,

tici, che viueuano con esso lui in Communità per cagione di vn certo scandalo, &c. conclude nell' Epistola 137. dicendo ch' egli era huomo, e con gli huomini habitaua, che però non pretendeua, che la sua Casa stimata fosse migliore dell' Arca di Noè, nella quale di otto sole persone vna ve ne fu peruersa, e cattiua; che non era migliore della Casa di Abramo, nella quale disse Iddio, *Ejce ancillam, & filium eius*; che nõ era migliore di quella d' Isacco, nel quale se vi fù vn Giacobbe buono, vi era vn pessimo Esaù; che non era migliore di quella di Giacobbe, nella quale frà li dodici suoi Figliuoli vno ve ne fu, che resse incestuoso il letto Paterno; che non era migliore della Casa di Dauide, frà Figli del quale vno ve ne fù, che incestuò la Sorella, & vn' altro, che mosse sagrilega guerra al Padre; che non era migliore di quella di Christo istesso, frà li dodici Apostoli del quale vi fu vn perfido Giuda ladro, e traditore; e che non era finalmente migliore del Paradiso, dal quale per la malitia loro caddero nell' abisso tanti Spiriti rubelli: *quapropter* (conclude il Santo Dottore) *etsi contristamur de aliquibus pergamentis, consolamur etiam de pluribus ornamentis*. Et à questo proposito marauigliosamente quadra quella sensata risposta, che diede vna volta il nostro gran Cardinale Egidio da Viterbo al Cardinale Arragnagio da Corneto, mentre trattandosi nel Concistoro del malcaggio Apostata di Sassonia, e dicendole questo: *Hic est Alumnus Augustiniana Familiæ*. Leuatosi in piedi il nostro Cardinale, tutto infiammato nel volto di santo zelo, così rispose: *Reuerendissime Domine, si fuisset ex nostris, mansisset nobiscum*; risposta inuero adequatissima, della quale molto prima di lui si seruì l' Apostolo, & Euangelista S. Giouanni Epist. 1. cap. 2. per schermire dalle censure del Mondo il Collegio Apostolico per la caduta horribile del discepolo traditore, così dicendo: *Ex nobis prodierunt, sed non erant ex nobis; nam si fuissent ex nobis, permansissent vtiq; nobiscum*.

Nota per quelli, che lo biasimano.

100 Quanto à Conuenti fin' hora poco noti nell' Ordine ne habbiamo in quest' Anno de' Frati vno, cioè à dire nella Prouincia di Lombardia, situato in vn luogo chiamato Mosquo, di cui hoggidì non è rimasta memoria, e meno si sà in qual parte della Lombardia sudetta sia questo luogo situato, come nè meno quando, e da chi fosse fondato, e quando fosse dall' Ordine lasciato. L' altro poi è il Conuento di Lora membro già della famosa Prouincia dell' Vngheria, di cui nè meno si sà l' origine, solo è certo, che in quest' Anno era in stato così buono, che vi si puote celebrare il Capitolo Prouinciale di quella gran Prouincia, della quale fù eletto sui Prouinciale F. Martino da Cinquechiese Baccilliere in sagra Teologia: hoggidì così questi due Cõuenti, come tutti gli altri di quella Prouincia sono stati dalla rabbia de' Turchi, e dall' empietà degli Eretici distrutti, e disfatti.

Conuenti di Mosquo in Lombardia, e di Lora in Vngheria.

101 Se bene fin dell' Anno 1488. Alessandro Sertanio Canonico della Cattedrale di Liegi, Città nobile nel Paese de' Valloni, lasciato haueua per Testamento alla Prouincia nostra di Colonia il sito per fondarui vn Monistero di nostra Religione con vn' Orto annesso, e di quello ne hauesse anche preso il possesso F. Gerardo Hergart Priore di Aquisgrana; nulladimeno per quanto si ricaua da' Registri dell' Ordine, mai si diede mano all' opera dell' accennata fabrica, fuoriche in quest' Anno 1497. come espressamente nota il Generale Mariano sotto il giorno 27. Luglio, e si proseguì poi con tanta felicità, che hoggidì è vno de' buoni Conuenti di quella nobilissima Prouincia, dal quale ne sono vsciti molti Religiosi dotti, & eruditi, frà quali il più celebre è stato Maestro F. Gio. Battista *de Glano*, di cui tesse vn nobile Elogio Maestro F. Cornelio Curtio nel suo Prodromo Agostiniano.

Conuento di Liegi fondato.

102 Già

Anni di Christo 1497. Del Secolo Duodecimo 44. Della Religione 1111.

102 Già fin sotto l'Anno del 1492. facessimo mentione della Donarione, che fece Gio. Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano della Chiesa di S. Maria del Castello alli PP. nostri di S. Maria Incoronata, posta nel Borgo di Porta Cumana; mà perche l'habitatione, che in quel tempo gli assegnò il detto Duca era troppo picciola, & angusta, perciò li sudetti Padri supplicarono Lodouico Maria, detto communemente il Moro, che dominaua in luogo dell'accennato Principe, che volesse restar seruito di concederle vn'altra Casa, che gli era contigua; & egli che era molto diuoto così di Maria sempre Vergine, che in quella Chiesa si veneraua, come della Religione, volontieri condescese alla loro richiesta, e col suo proprio danaro comptata la detta Casa, liberalmente gliela donò, come appare per vn suo Priuilegio dato in Milano sotto il giorno 21. di Agosto in quest' Anno.

Conuento di S. Maria del Castello di Milano ingrandito da Lodouico Duca detto il Moro.

103 Non siamo certi in qual tempo fosse fondato nella Città di Tortona il Monistero delle Monache della Santiss. Annunciata, come nè tampoco chi ne fosse il Fondatore, solo ben sì è fuori di dubbio, che in quest' Anno del 1497. il detto Monistero era in stato florido, & era habitato da molte Religiose, due delle quali (come habbiamo accennato più sopra in quest'Anno istesso nella Vita della B. Veronica da Binasco) vennero à Milano, & andarono ad alloggiare in S. Marta pure dell' Ordine nostro, in tempo appunto, che era passata al Paradiso quell' Anima beata, & vna di loro, per i meriti di quella, ottenne la sanità, come iui habbiamo detto.

Conuento dell'a Sātiss. Annunciata di Tortona antico più di questo tempo.

Anni di Christo 1498. Del Secolo Duodecimo 45. Della Religione 1112.

IN quest' Anno del Signore 1498. ci si rappresenta sù'l principio vn caso molto memorabile, & è, che scorrendo per il Mondo vna fama poco buona della vita, e de' costumi del Pontefice Alessandro VI. à cagione principalmente della troppa licenza, e libertà concessa à suoi Figli, che hoggimai con le scelleraggini, & auidità haueuano scandalizati non solo tutti i buoni, mà etiandio gli huomini licentiosi, e di vita cattiua; mossi per tanto dal zelo della Christiana Fede, e dell'honore di S. Chiesa li due Cattolici Regnanti delle Spagne Ferdinando di Aragona, & Emanuelle di Portogallo, per mezo de' suoi Legati, fecero più, e più volte, con la douuta riuerenza, e modestia, la correttione al Sourano Pastore, supplicandolo à mutare almeno in apparenza così la propria vita, come quella molto più de' suoi Attinenti; e non furono gettate al vento le loro sante parole, atteseche come il Pontefice mostrò di fare gran conto, e stima del caritatiuo vfficio prestatole da que' Cattolici Principi, così in effetto da indi auanti si conobbe il gran frutto, che haueua fatto la loro correttione, imperciòche grande fù la mutatione del Pontefice, e de' suoi ancora in qualche parte. In quest' Anno istesso Carlo VIII. Rè di Francia, mentre staua in Ambasia insieme con la Regina sua Consorte à vedere alcuni giuocatori di palla, nutrendo nell' animo vn fisso pensiero di rinouare la guerra di Napoli, colto da vn' improuisa appoplesia, poco doppo, con sentimento di buon Christiano, terminò la sua vita nel più bel fiore dell'età sua. Così scriuono di questi due Principi l'Osorio, il Rainaldi, e Filippo Comineo. Intanto Vasco Gamma gran Capitano della Flotta Reale di Emanuelle

Alessandro VI. corretto da due Rè delle Spagne.

Carlo VIII. Rè di Frā. cia muore.

Rè

Vasco Gama afferra in Goa, e Calecut.

Rè di Portogallo, hauendo felicemente superato il tempestoso Capo di buona Speranza, fece ampio passaggio all'India Orientale, afferrando in Porto all'Isola di Goa, che fù poi, & è sempre stata la Reggia Sede dell'India Orientale; e poco appresso passando nella Città di Calecut Metropoli del Malauarico Regno, del quale douremo noi con la diuina gratia, piu volte, e ben' à lungo fauellare, in riguardo delle grandi imprese iui fatte à prò della Christiana Fede da nostri, e precisamente dal Santo Arciuescouo di Goa F. Alessio Meneses, giustamente chiamato il terzo Apostolo dell'Indie, essendo stato il primo S. Tomaso, & il secondo S. Francesco Sauieto.

2 Quantunque alcuni nostri Autori habbino scritto, che il famoso Generale M. F. Mariano da Genazzano prolungasse il corso di sua vita più oltre di quest' Anno, come il Panfilo, che lo stima morto nel 1499. & il nostro Giacomo Filippo da Bergamo, che registra il suo trãsito al Cielo nel 1500. nulladimeno è certissimo, che egli cessò di viuere frà mortali nel fine di quest' Anno 1498. e ciò espressamente si cõuince col chiaro testimonio de' Registri dell'Ordine; atteso che l'vltima Nota, che di Mariano si legge, fù fatta da esso sotto il giorno 3. di Decembre; e la prima, che fece ne' medesimi Registri il di lui Successore, dopo la morte sua, M. Gratiano da Foligno, fù scritta sotto il giorno 27. dello stesso Mese, & Anno; sì che gli è fuori di dubbio, che la morte del Generale Mariano succesSe in vno de' giorni fraposti frà li due accennati delli 3. e delli 27. di Decembre di quest' Anno. Qual fosse poi la cagione accidentale della detta sua morte in vn' età ancor fresca, e robusta, lo diremo col fauore del Cielo, non andrà molto.

Prouasi, che in quest' Anno morì il Generale Mariano da Genazzano.

3 Bramando ardentemente il Pontefice Alessandro VI. di contrahere parentela con Federico Rè di Napoli, e temendo ragioneuolmente di non conseguire l'intento, per porre in sicuro il suo desio, pensò d'inuiare al sudetto Rè in qualità di Legato il nostro Mariano; dandosi fermamente à credere, che egli solo con la forza della sua incomparabile eloquenza haurebbe impetrato da quel nouello Regnante quanto egli desideraua. Si partì dunque da Roma il buon Generale, e giunto à Napoli, se bene fu accolto dal Rè con straordinario honore, e stima, nulladimeno, quando si venne al trattato del Matrimonio, tutto che adnprasse, e si seruisse de' più forti argomenti, che le seppe somministrare la sua eloquenza, & arte, non fu però possibile, che Federico restasse da quelli efficacemente persuaso ad apparentarsi col Papa; quindi doppo hauere più volte replicate le istanze, e trouato il Rè più che mai saldo, e stabile nella sua negatiua, finalmente tutto mesto, e sconsolato per non hauere potuto seruire intieramente il Pontefice, come bramaua, preso congedo dal Rè, da Napoli si partì per il ritorno à Roma; mà ecco, che giunto in Sessa si sentì assalito da vna febbre gagliarda, e mortale, dalla quale doppo pochi giorni fù ridotto su gli argini del sepolcro. Morì dunque il nostro Mariano, e con esso lui si estinsero le viue speranze, che la Religione concepuie haueua di vederlo ben presto condecorato con la Porpora Cardinalitia, e poi anche appresso fosse posto sù'l Trono sublime del Vaticano.

Và al Rè di Napoli Legato, e nel ritorno muore nel Conuento di Sessa.

4 Altroue in questo Tomo habbiamo più volte fauellato di questo gran Prelato, e precisamente del gran zelo, che egli haueua, che si dilatasse in tutta la Religione la perfetta Osseruanza Regolare, quale egli mai sempre praticò per tutto il tempo di vita sua; che però, benche nato fosse nella nobil Terra di Genazzano, e fosse figlio della Romana Prouincia, e del sudetto Conuento, nulladimeno per coltiuare la mentouata Osseruanza, abbandonò la Patria, e la Prouincia, e si ritirò nel

Quanto fosse zelante della propagatione dell' Osseruanza Regolare.

sagro Eremo di Lecceto, oue stette alcuni Anni, e poscia ancora se ne passò all'Osseruanza di Lombardia, che più austera gli parue: e così sempre poi procurò, massime doppo fatto Generale dell'Ordine, che si propagasse in ogni lato di quello, auertēdo però, che i Religiosi Osseruanti sotto il pretesto dell'Osseruanza non si sottrahessero à poco, à poco dall'vbbidienza del Supremo Capo, per la qual cosa hebbe egli molti contrasti da alcune Congregationi, e massime da quella di Lombardja, che cercaua con l'esempio della Congregatione di Alemagna di ottennere la totale separatione dall'vbbidienza dell'Ordine, la quale però nō puote conseguire per la gagliarda resistenza, che le fece questo gran Seruo del Signore col suo intrepido spirito.

5 Habbiamo anche più volte encomiata la sua incomparabile facondia, e talento nella santa Predicatione, nella quale fù mai sempre così eccellente, che non vi era Citrà nell'Italia, che non procurasse di hauerlo per Predicatore, à segno tale, che necessitati furono i Sommi Pontefici del suo tempo, per togliere le garre, di destinarlo essi con Breui particolari, hora Predicatore di questa, & hora di quella Città. Quali poi fossero i suoi rari talenti così naturali, come acquisiti, per i quali era così bramato, & vdito, ce lo dirà il famoso Angelo Politiano, il quale l'intese più volte Predicare, e specialmente vn'intiera Quaresima in Firenze. Questi dunque nella Prefatione delle sue Miscellanee al Principe D. Lorenzo Medici, così del nostro Mariano, con la sua solita eloquenza, eruditamente discorre: *Marianus hic Genazanensis nec in Theologia cuiquam secundus, & omnium, quos in Ecclesia Concionatores audiuimus, non prudentissimus modò, sed & facundissimus: cuius neq; suspecta Populis ad bonam frugem tendentibus eloquentia, quoniam vita incredibili seueritate commendatur; nec è diuerso tristis aut reformidabilis austeritas, quoniam Poetica delineamenta, pulcramq; istam literarum varietatem, nitorem, delicias non asperuatur.*

Suo gran talento nella Teologia, e Predicatione.

Testimonio di Angelo Politiano.

6 E lo stesso Politiano descrisse anche con maggiore ampiezza i medesimi talenti di questo gran Predicatore, quando nel libro 4. delle sue Epistole nella sesta scritta à Tristano Calco, che gli haueua data parte del grande applauso col quale Predicaua il nostro Mariano nella sua Patria, così per appunto gli risponde: *Scribis Marianū Genazanēsem Theologia consultū, qui sacras isthic ad Populū cōciones habet, tanto esse omniū admiratione apud vos, vt eorum facilè fidem qua de ipso in Miscellaneis prædicauimus absolueris; iri ad hunc plenis vndiq; vōti, allici lepore verborum suspendi sententiarum grauitate, flecti omnis orationis impetu, & viribus. Fatebor, quid mihi vsu venerit cum primū hìc apud nos cōcionari capit. Accessi, vt audirem, sic quomodo alios consueueram, explorabundus, & penè (vt verum dicam) contemptim; sed, vt habitum vidi hominis, & statum, qualiq; indolem quamdam in oculis, & vultu minimè vulgarem, capi aliquid expectare iam, quod essem probaturus. Ecce tibi igitur prafari incipit. Arrigo iam tùm aures: canora vox, verba electa grandes sententiæ; deniq; agnosco incisa, video membra, sentio circumductum, captor numero. Tum parturi pergit, attendo: nihil impeditū, nihil inane, nihil ibi quod caudam traheret. Texit deinde argumentorum nexus, illaqueor: retexit expedior: inserit alicubi narratiunculas, ducor: modulatur carmen, teneor: iocatur nonnihil, rideo: premit, vrgetq; veris, do manus: tentat affectus mittores, statim mihi per os lacryma: clamat iratus terreor, ac veniisse iam nollem. Deniq; pro re ipsa, quam tractat, & figuras varsat, & vocis flexus, & vbiq; actionem gestu commendat. Mihi verò etiā (vt fatear) crescere in ipso Pulpito, nec supra sui modò, sed omninò supra hominis mensuram*

Altro più sensato testimonio dello stesso Politano.

sape

sape est visus. Ac dum sic omnia quasi singula contemplor, cessit miraculo iudicium. Putabam fore tamen, vt consumpta postmodum nouitate minùs in diem me caperet: cæterũ contra accidit; idem enim postridie quasi alius audiebatur, sed illo ipso melior, qui pridie visus optimus. Nec tu illud corpusculum contempseris, inuictum, infatigabile est, vt non aliunde magis reparare vires, quã de laboribus ipsis videatur. Quis inde autem tantum vocis, tantum spiritus, tantum virium, ac laterum speraret? Adde, quod & rusticatus quandoq; sum, domiq; eum ipso familiarius egi, & quidem nihil vidi placidius, nihil tamen etiam cautius: non eius absterret seueritas, non item corrumpit facilitas. Alij cum se Magistros Ecclesiarum profitentur, credunt, sibi ius esse in homines, vita & necis; itaq; sic intemperanter potestate abutuntur, vt nũquam supercilium, nunquam Pedagogi cultum, & verba illa tetrica deponant. Hic autem noster sic modum tenere didicit, vt in ipso tantum Pulpito censuram exerceat, cum descendit, suuicem ciuilitas excipiat. Quare fic à me, sic à Pico item Mirandula meo (bone Deus quo viro?) frequenter aditur, vt nullo magis, quàm sermone illius & consuetudine tristitiam literati laboris discutiamus; nam Laurentius ipse Medices elegans ingeniorum spectator, quantum homini tribuat, non modo substructo protinus insigni cœnobio ostendit, sed multo etiam magis assiduitate quadam, cultuq; sic vt vnam cũ ipso ambulationculam omnibus fermè vita vrbana discursibus anteponat. Itaq; quoque te hortor, inspectas hominẽ, si potes, & explores etiã de proximo, laudabis & hic Politiani tui iudiciũ: nec illi molestus vnquam veniet, nescit offendi; non enim is est, qui lucem refugiat, & oculos; puto quia bona conscientia testibus omninò gaudet, quamuis vtiq; non desideret. Fin qui il Politiano.

7 Che non disse parimente dello stesso Mariano, deplorandone la di lui morte l'eruditissimo Pontano? Questi nel Dialogo intitolato *Ægidius*, così piangendo scrisse: *Ego, ipso Musarum nomine, excitus sum ad lacrymas Mariani Eremita memor factus, qui nuper maximo eum desiderio Christianorum omnium, Italiaq; præsertim totius hic in loco diem obiens, natura concesserit, dum Musas in ijs Christianas, & colit venerabiliter, & illarum sacreta per Dinorum templa, perq; adium sacrarum Pulpita, mortalibus, & enucleatissimè aperit, & suauissimè etiam decantat,* E poco più à basso: *Terra quoq; huic gratias agite, à quâ, mortalibus exuperatis laboribus, in cælum euolauit, vbi Sanctissimis cum Viris agens, luce fruitur, &c.* Al Pontano fà nobile contrapunto negli encomj dello stesso Mariano, il nostro celebre Historico F. Giacomo Filippo Foresti da Bergamo nelle sue Croniche, attesoche, così per appunto con encomiastiche parole descrisse, e rappresentò di quello la Vita, Virtù, Dottrina, e costumi: *Marianus Vir erat, Theologus præstantissimus, suo ævo tamquam Lucifer, & Sol quidam perfulgidus, suis exquisitissimis declamationibus, & nouo concionandi genere emicuit: ac veluts alterum electionis Vas, mundo oblatus, tantam ingenij vim, & docendi robur de se ostendit, vt dicere ausim, neminem in hoc seculo inueniri vnquam potuisse, qui cum eo exquireret comparari, &c.*

Altri Testimonj del Pontano.

E del nostro Giacomo Filippo da Bergamo, in lode di Mariano.

8 Doppo la morte infausta del gran Mariano, la quale riuscì di gran dispiacere al Pontefice Alessandro, dichiarò questi ben tosto Vicar Generale Apostolico di tutto l'Ordine M. F. Gratiano di Ventura da Foligno, il quale in questo tempo esercitaua nella Romana Corte la Carica importante di Procur. Generale, come fatto pur anche haueua in altri tempi, allo scriuere dell'Empoli nel suo Bollario Agostiniano: era questi vn Religioso di molta dottrina, e sapere, & era altresì molto versato negli affari della Religione, e molto pratico nella Curia Romana, solecito,

M. F. Gratiano da Foligno creato Vicario Gener. Apostolico.

cito, prudente, e molto amato da tutti. Governò poi in qualità di Vicario Generale la Religione per lo spatio di trè Anni intieri, come appresso, con la diuina gratia, andaremo notando.

9 Scriuono parimente gli Autori Leccetani, e precisamente il B. Paraclito Bini, che in quest'Anno istesso del 1498. nel giorno 24. di Maggio terminasse il corso della sua ben spesa vita il Ven. Seruo di Dio F. Gabrielle di Mariano Ghinucci Nobile Sanese, con tanta fama di santità, che però da molti vien chiamato col titolo di Beato, e specialmente dall'Autore dell'Albero Leccetano, che grandemente lo commenda per la coltura delle Chiese, e de' Monisteri di sua Congregatione, e specialmente di quello di Lecceto, e di S. Antonio del Bosco, poco lontano dalli Laghi Ambrosiani, de' quali fù Priore; e di quest'vltimo in particolare scriue il Landucci nella sua Selua Leccetana, che essendo per la grande antichità per ogni lato cadente, lo ristorò di tal sorte, che si può dire, lo fondasse di nuouo. Questi è quel Gabrielle, che essendosi fatto Religioso in compagnia di F. Raffaelle Piccolomini nel Conuento di Leccero, fù poi indi à trè giorni estratto à viua forza col Cõpagno da alcuni Parenti di ambidue, e nel Secolo ricondotto; mà essendo con quello costantissimo nel proposito di essere Religioso, fù poi ricondotto con l'altro da' medesimi Rapitori lagrimanti, e pentiti del fatto. Di esso parla con somma lode il B. Paraclito Bini nella Serie de' Professi di Lecceto, come fanno pur anche tutti gli altri Scrittori della detta Congregatione; e se bene non riferiscono in particolare cosa, che lo possa dimostrare degno del titolo di Beato, nulladimeno in generale tutti l'acclamano per tale; ne resti dunque la fede appresso di quelli.

B. Gabrielle Ghinucci morto in quest'Anno.

10 Scriue l'Errera, che negli Atti Consistoriali da esso veduti, e letti, ritrouò registrato sotto il giorno 3. di Decembre di quest'Anno, il nome di vn Religioso nostro di natione Tedesco, e di Patria Moguntino, promosso al Vescouato d'Ippona in Africa; chiamauasi poi questo M. F. Tilmano Limperger. Ne' Registri dell'Ordine però trouasi notato sotto il giorno 7. di Gennaio del 1499. con diuerso nome, mà però con diuersa Chiesa da quella d'Ippona; imperciòche essendo egli Prouinciale della sua Prouincia della Sueuia, il Generale Gratiano ad esso concede, che possa proseguire la Carica di Prouinciale fino al futuro Capitolo, col consenso però de' Padri della Prouincia, e lo chiama Vescouo di Tripoli, e se bene negli Atti sudetti Consistoriali, si dice, che doueua seruire in qualità di Suffraganeo al Vescouo di Basilea, nulladimeno il Generale di questa Carica non fà mentione; che però, ò fà di mestieri di dire, che fossero due Soggetti con lo stesso nome, l'vno de' quali fosse Vescouo d'Ippona, e l'altro di Tripoli; ò pure, il che io stimo più certo, che il Generale equiuocasse nel nome della Chiesa; ò finalmente, che poco doppo di essere stato creato Vescouo d'Ippona, fosse poi prima delli 17. di Gennaio trasferito dal Papa, per qualche ragioneuole cagione, al Vescouato di Tripoli, se ben poi non si sà, se fosse Tripoli di Soria, ò pure quello di Barbaria. Questo è certo, che nell'Anno del 1500. egli perseueraua nell'vfficio di Suffraganeo di Basilea.

Maestro F. Tilmano Limperger di Mogunza Vescouo d'Ippona, e Suffraganeo di Basilea.

11 Era in questo tempo Confessore di D. Elisabetta di Aragona Infanta di Napoli, e Ducchessa di Milano F. Dionigio nostro Religioso Milanese della nobil Famiglia d'Airoldi; così scriue nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano à car. 198. l'Errera: non si sà però, se fosse di alcun grado condecorato. Nello stesso tempo pure, allo scriuere del medesimo, e del Crusenio, M. F. Giouanni Pfaltz Autore del bel Libro intolato *Calisodina*, altre volte negli Anni scorsi da noi, con la douuta lode, mentouato, era Rettore del-

F. Dionigio Airoldi Capellano di Elisabetta Ducchessa di Milano.

M. Giouanni Pfaltz Confessore dell'Elettore di Treuiri, &c.

dell' Vniuersità di Treuiri, e Confessore dell' Arciuescouo Elettore della detta Città.

M. F. Gio. Ant. di Vaylate Milan. Confess. del Card. Sforza nuore.

12 Giunse al termine di sua vita in quest' Anno medesimo in Roma nel giorno 7. di Gennaio M. F. Gio. Antonio di Vaylate figlio, & alunno del Cõuento di S. Marco di Milano, il quale, come fu vn Teologo insigne, cosi fù molto amato, e stimato sempre dal Card. Ascanio Maria Sforza Vicecancelliere di S. Chiesa, da cui fù eletto Confessore, e come tale lo serui fino alla morte. Il suo Cadauere poi fù seppellito nella Capella del P. S. Nicola di Tolentino, e sopra la Lapida del Sepolcro, oue hora giace, le fù intagliato il seguente Epitaffio.

Theol. insigni Mag. Io. Ant. Mediolanen. Augustin. Illustriss. & Reuer. DD. Asc. M. Sforcia Card. Vicecancel. Confessoris accep. B. M. P. Rel. P. M. IID. 7. Ianuar.

M. F. Guglielmo Inconio Tolosano huomo santo, e dotto compone alcune Opere.

13 Fioriua altresì in quest'età M. F. Guglielmo Inconio da Tolosa Teologo insigne, e Religioso di santa vita, di cui parla con grand' encomio, & honore Nicolò Bertrando ne suo bel Libro, che scrisse *de gestis Tolosanorum*, con queste precise parole: *Hic & sanctimonia, & doctrina clarus, in agendis circumspectus, in disputando acutus, in Pradicando elegantissimus*. E di lui parimente sà mentione, come di celebre Scrittore, Antonio Posseuino, e con esso l'Errera. Dice poi di vantaggio il sopracitato Bertrando, che compose alcune Opere degne del suo nobile intelletto, delle quali ne descriue il Catalogo.

Gio. Battista Aloisi da Rauenna Scrittore celebre.

Non fù inferiore la fama della virtù, e bontà di vn' altro Religioso nostro della Sassonia, chiamato F. Teodorico *de Porta Cœli*, di cui scriue il Cruseno sotto quest' Anno, che fù gran diuoto di Maria sempre Vergine, dalla quale anche riceuè molti fauori, e gratie per la sua rara bontà, e diuotione; & egli per segno di sua gratitudine, compose à sua gloria, & honore vn Libro intitolato *Hortulus Virginitatis*, quale diuise in ben 80. Capitoli tutti ripieni di gran spirito, e di Testi copiosi della Diuina Scrittura. Testifica poi Felice Milensio nel suo Alfabeto Germanico Agostiniano, di hauere veduto, e letto questo Libro nella Libratia del nostro Monistero di Monaco nella Bauiera. Honorata put anche la Religione intorno à questo tempo in sommo grado vn' altro Religioso da Rauenna per nome F. Gio. Battista degli Aloisi, il quale vien communemente detto Aloisiano; questi, come fù peritissimo nelle diuine Scritture, e della sagra Teologia, cosi fù poi anche grande amatore, e cultore delle Lettere humane, e specialmente dell' Historie della Religione, delle quali compose, per sentenza del Sabellico Eneade 7. lib. 9. col. 411. alcuni eruditissimi Commentarj; gli è ben vero però, che questi Commentarj hoggidì non si vedono, perche forse stanno nascosti in qualche Libratia, e cosi le fatiche di questo Letterato restano inutilmente perdute.

F. Teodorico de Porta Cœli, quãto diuoto della B. V. scriue vn Libro in suo honore.

Capitolo annuale della Congr. di Lombardia.

15 La Congregatione di Lombardia celebrò in quest' Anno il suo Capitolo annuale nel Conuento di S. Barnaba di Brescia, & il Generale dell' Ordine Maestro Mariano da Genazzano non potendo interuenire al detto Capitolo, impedito da grauissimi affari, come diceßimo, deputò con sue Lettere patenti il Ven. Seruo di Dio F. Luchino Arconati Nobile Milanese per suo Presidente; gli è ben vero però, che la detta deputatione non hebbe effetto; atteso che il Sommo Pontefice con vn suo Breue particolare impose quella carica à F. Arcangelo de' Galerati: mà per tornare alla deputatione del Generale, vogliamo quì produrre alcune parole di quella, perche risul-

tano in grand' honore, e lode dell' accennato Arconati, e sono queste: *Cum itaq; huic rei idoneum putemus Vicarium vestrum R. P. Luchinum Mediolanensem ideo ipsum Capitulo Præsidentem instituimus, & creamus.* Da queste parole poi chiaramente si conuince, che non è così vero ciò che scriue Donato Calui nell' Historico Memoriale di sua Congregatione à cat. 131. cioè à dire, che la detta Congregatione sotto il giorno 26. di Gennaio di quest' Anno ottenesse dal Papa vn Breue, quale riuocasse l'altro suo Diploma delli 8. di Marzo 1497. nel quale l'haueua sottoposta al Generale dell' Ordine in ogni cosa come tutte l'altre Congregationi; il che non sussiste, mentre vediamo, che il Generale Mariano deputa di propria autorità il Presidente del Capitolo, e ciò doppo la supposta reuocatione; attesoche, se vollero mutare il Presidente dato da esso, fù necessario, che impetrassero, per tale affare, vn Breue particolare Pontificio. Così dunque sotto la Residenza del sopramentouato Galerati, fù eletto Vicario Generale per la terza volta il B. Seruo di Dio F. Bartolomeo da Palazzuolo.

Si corregge il Calui intorno vna sua conditione.

16 E già che habbiamo poco dianzi detto, che i Padri Lombardi celebrarono il loro Capitolo annuale in Brescia, ci torna quiui in acconcio di rammemorare ciò che dalla detta Città si fece in honore di S. Barnaba, e della nostra Chiesa; e questi fù vn Decreto fatto dalla Communità ad istanza de' nostri Padri, che si douesse celebrare la Festa di questo Santo Apostolo, con tenere chiuse le Botteghe, e di fare vna Processione generale ogni Anno nel suo giorno festiuo alla nostra Chiesa, e ciò per hauere quel glorioso Santo la loro Città di Brescia conuertita alla Fede: l'essentiale poi di questo Decreto consiste in queste parole. 1498. *sic petentibus Fratribus, dies S. Barnabæ festetur perpetuò, Apothecæ stent clausæ, & fiat Processio cum Paratieis singulo Anno, quia primus hanc Brixiæ Ciuitatem ad Fidem conuertit.* Dice poi Beniamino Zacco da Pontecuico in vna sua Relatione manoscritta delle cose notabili di quel Conuento, che questo Decreto è stato più volte confirmato, e che in questa nostra età più che mai si osserua.

Festa, e Processione di S. Barnaba impetrata dal Conuento di Brescia.

17 Habbiamo in quest' Anno ne' Registri dell' Ordine la nuda memoria di vn Cõuento della Pallude nella Prouincia di Terra di Lauoro, detta anche Napolitana, quale noi certamente stimiamo, che sia il Monistero assai buono detto communemente della Padulla, Terra soggetta in temporale a' Padri della Cerrosa, quali hanno iui vn nobilissimo Monistero. Questo nostro Conuento poi è molto più antico di questo tempo; perochè viene altresì nominato ne' medesimi Registri sotto l'Anno 1419. come esistente di molto tempo prima; l'origine però di quello è totalmente ignota. Lo stesso Registro fà mentione in questo medesimo Anno del Conuento di Mont' Albano nella Prouincia di Tolosa senz' altro più; li Sammartani però nel Tomo 2. de' Vescoui della Francia nel discorso generale, che fanno di quella Chiesa Cattedrale à car. 748. testificano, che fù fondato da Alfonso fratello di Lodouico Rè di Francia, che però fù circa l'Anno del Signore 1268.

Conuento della Pallude, ò Padulla più antico del 1419.

Conuento di Mont' Albano in Francia, e sua origine circa il 1268.

Anni di Christo 1499. Del Secolo Duodecimo 46. Della Religione 1113.

1 ALessandro VI. Sommo Pontefice mandò in quest' Anno Legati à quasi tutti i Principi della Christianità, affinche, lasciate le contese, che frà alcuni di loro vertiuano, vniti in sagra Lega, volgessero l' armi loro contro il Nemico commune, il quale ammassana vna potente Armata contro la Christianita: e se bene queste diligenze di Alessandro valsero à qualche cosa, nulladimeno poco appresso si risolsero in nulla. Lodouico XII. Rè di Francia intanto, hauendo fatta pace con l' Imperatore, col Rè di Spagna, e di Napoli, e con gli altri Principi d' Italia, passò con vn' Esercito podetoso di quà da' Monti, e con poca fatica s' impossessò quasi di tutto lo Stato di Milano, e di Genoua: mentre nell' Otiente il grand' Ismaele Soffi s' impadronì della Persia, e mutata Religione, mosse l' Armi contro del Turco, rendendosi Padrone dell' Armenia, e parimente di altre Prouincie. All' incontro, per opera del Santo Cardinale F. Francesco Ximenes de Cisneros Arciuescouo di Toledo, e di Ferdinando Arciuescouo di Granata, conuertiti, presero l' Acqua del Santo Battesimo alli 17. di Decembre sopra trè mila Maometani.

Varij accidenti del Mondo, e della Chiesa.

2 Il Generale Gratiano da Foligno nota nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 22. di Marzo, di hauere deputato per Presidente del Capitolo; che douenasi celebrare nella Congregatione di S. Giouanni à Carbonara, e poscia di hauerlo altresì deputato Visitatore, e Riformatore sì della detta Congregatione, come ancora della Prouincia di Terra di Lauoro, il Vescouo di Caiazzo, senza però notarne il nome, e cognome di quello; gli è però certissimo, che questo Prelato era stato Religioso dell' Ordine nostro, perche se fosse stato di altro Istituto, non gli haurebbe il Generale conferite le accennate cariche; il che anche maggiormente si conferma per altre gratie, che lo stesso Generale in diuerse parti dell' Ordine nota ne' Registri degli Anni seguenti fino al 1505. di hauerle concesse. Di questo Prelato non ne fà alcuna memoria l' Vghelli, perche forse non lo ritrouò notato nel Libro delle Obligationi de' Prelati; mà dal 1494. fino al 1507. nõ fà mentione di alcun' altro Vescouo; laonde si deue credere, che succedesse il nostro Vescouo à Giacomo de Lutij, che nomina l' istesso Vghelli, quale si stima morisse vicino all' Anno 1494. e quella Chiesa fù poi gouernata dal nostro fino al 1506. artefoche nel 1507. lo stesso Vghelli scriue, che era in Commenda di Oliuerio Card. Cataffa, perche di vero il Registro dell' Ordine non puole errare.

Vn Religioso nostro era Vescouo di Caiazzo in questo tempo.

3 Per quanto si ricaua dagli Atti Consistoriali di quest' Anno, ritroniamo, che sotto il giorno 9. di Gennaio fù dal Sommo Pontefice promosso alla Chiesa Cattedrale Panadiense nelle parti degl' Infedeli, vn Religioso nostro Alemanno Alunno della Prouincia di Sassonia per nome F. Giouanni, à cui poscia il Genec. Grariano da Foligno, come esso nota nel suo Registro sotto il giorno 17. dello stesso Mese, concesse di potet tenere vn Religioso dell' Ordine per suo Capellano. Di qual Patria, e di qual Conuento fosse figlio, non si sà, come nè meno di qual Dignità ei fosse condecorato nella Religione, gli è ben però vero, che fa di mestieri, che fosse per lo meno Baccilliere, ò Lettore, & in conseguenza prouisto di buone Lettere, onde meritasse tal Dignità, à cui io stimo fosse inalzato per douere poi seruire di Suffraganeo di qualche Prelato grande della Germania.

F. Giouanni di Sassonia eletto Vesc. Panadiense.

4 F. Girolamo d' Auiliana fù in quest' Anno honorato col titolo di suo Confessore da Bianca Maria figlia di Galeazzo di Duca di Milano moglie di Mas-

Massimiliano Imperatore: così notato si legge nel Registro di quest'Anno sotto il giorno 7. di Gennaio, in cui il Vicario Generale dell'Ordine M. F. Gratiano da Foligno, con vna sua Lettera circolare lo raccomanda à tutti i Superiori della Germania, per i Conuenti de' quali douea passare, andando Cõfessore dell'Imperattice, affinche l'accoglieſſero, e l'honoraſſero come meritaua. Quindi fà ben di mestieri, che egli fosse vn Religioso molto qualificato, così nella dottrina, come nella bontà della vita, mentre vna Principessa di così alta sfera l'eleſſe per Segretario della sua coscienza.

F. Girolamo d'Asti liana Confessore dell'Imperatrice.

5 Illustrauano parimente in questo tempo istesso la Religione, e le Patrie loro due Religiosi di rara dottrina, e sapere, & anche di molta bontà dorati, l'vno de' quali chiamauasi F. Gio. Battista da Fermo, il quale essendo Predicatore di molta fama, & assai commendato per la sua rara bontà de' costumi, e vita molto esemplare, fù perciò dal Generale honorato col grado di Lettore, come si legge nel Registro di quest'Anno sotto il giorno 31. di Decembre. L'altro poi fù M. Serafino Bralca da Milano, il quale era in questo tempo Lettore publico nella celebre Vniuersità di Pauia, come parimente da' Registri si ricaua dell'istesso Mese.

F. Gio. Batista da Fermo, e M. F. Serafino Brasca da Milano fioriscono.

6 In quest'Anno del 1499. si celebrò da' Padri della Congregatione di Lombardia nel Conuento insigne di Cremona il loro Capitolo annuale, in cui sostenne le veci del P. Vicario Generale Apostolico di tutto l'Ordine con titolo di Presidente il P. Tadeo d'Inurea, e riuscì Vicario Generale della detta Congregatione il P. Gaudentio di Bargi Terra del Piemonte: e poi appresso furono eletti conforme il solito, li Diffinitori, Visitatori, &c. de' quali parla il Calui. Celebrossi ancora in questo tempo il Capitolo biennale della Cõgregatione di Spagna nel Conuento nobilissimo di Toledo, e si eleſſe per la terza volta Vic. Generale il Ven. F. Giouanni di Siuiglia, e Priore di Salamanca F. Pietro di Toro. In questo Capitolo poi si fecero quattro Decreti, frà quali il più notabile fu il secondo, nel quale si comandò, che nell'Ottaua de' Santi, e dell'Immacolata Cõcettione di Maria sempte Vergine non si recitasse l'Officio di altro Santo fuoriche quello di S. Lucia, per essere generalmente festa solenne.

Capitolo annuale della Cõgregatione di Lombardia.

Capitolo biẽnale della Congreg. di Spagna.

7 Il Cõuento di Vagliadolid membro nobile della Prouincia di Castiglia, più volte si ridusse all'Osseruãza Regolare, e più volte ancora ritornò alla vita de' Claustrali, come scriuono il Romano, e l'Errera; nel 1495. però essendo tornato all'istessa Osseruanza della Cõgregatione, e gli è certissimo, che in quest'Anno del 1499. militaua con gran spirito sotto la detta Osseruanza della mentouata Congregatione, e però essendo venuto à morte D. F. Alfonso de Barga Vescouo di Palenza, nel suo Testamento fatto li 24. Ottobre, lasciò vn' elemosina al sudetto Conuento nostro, che già viueua sotto l'Osseruanza Regolare, di 65. mila Marauedis, acciò potessero più commodamente seruire al Signore nella loro Osseruanza, e per riparo del Monistero, come riferisce F. Giouanni Lopez Vescouo di Monopoli nella terza parte della Cronica de' Predicatori lib. 3. cap. 84.

Conuento di Vagliadolid beneficato da F. Alfõso di Burgos Vescouo di Palenza, e perche.

8 Ritrouiamo pur anche, che in quest'Anno medesimo il Conuento di Nostra Signora del Porto di Salmetone nell'Andaluzia, si ridusse anch'egli all'Osseruanza Regolare della Cõgregatione di Spagna, come testifica Girolamo Romano Cent. 12. fol. 106. e lo testifica altresì Tomaso Errera così nel Tomo 2. del suo Alfabeto, come nel Libro dato alle Stampe dell'Historia del nobilissimo Monistero di S. Agostino di Salamanca à car. 223. Di questo Conuento ne habbiamo parlato più volte nel Tomo 5. e precisamente negli Anni del Signore 1337. 1340. e 1341.

Conuento di Porto Salmerone.

9 Nel

Conuenti d'Inurea, e di Embecht.

9 Nel Registro di quest' Anno si fà mentione del Conuento d'Inurea della Cõgregatione di Lombardia, il quale però è molto più antico di quest' Anno; atteſoche il P. F. Tadeo, poco dianzi da noi mentouato in quest' Anno, fù figlio di questa Casa molti Anni prima di questo tempo; e potiamo congetturare, che fosse fondato nel tempo, che era Vescouo di quella Città vn Religioso nostro per nome F. Agostino, che fù promosso à quel Vescouato da Bonifacio IX. nell' Anno di Christo 1405. di cui nel detto Anno parlassimo nel Tomo sesto. Si fà parimente mentione nello stesso Registro, & Anno del Conuento di Embecht luogo esistente in Sassonia, di cui non si sà nè l' antichità dell' origine nè chi fosse il Fondatore, come nè tampoco il titolo della Chiesa.

Chiesa del Conuento d'Asola consagrata.

10 Habbiamo scritto più sopra nel principio di questo Tomo, cioè à dire sotto l' Anno del Signore 1455. la Fõdatione del Conuento dell' Asola Bresciana sotto l' inuocatione della Santiss. Annunciata; hora dobbiamo aggiungere, che la sudetta Chiesa fù in quest' Anno con solenne pompa consagrata nel giorno 27. di Ottobre da F. Leone Vescouo Sitiense già dell'Ordine de' Minori, il quale di vantaggio si compiacque di conferire il Sagramẽto della Cresima à gran quãtità di Popolo nella stessa Chiesa; e ciò manifestamente costa da vn Libro del Choro della medesima, nel quale minutamente registrata si legge la memoria dell' vna, e dell' altra sagra funtione. Di questo Prelato non hebbe cognitione Luca Vadingo, peròche non l' hà registrato nel suo Tomo settimo frà gli altri di sua Religione.

Conuento di S. Maria delle Gratie di Alessandria.

11 Si nomina ne' Registri di quest' Anno il Conuento di S. Maria delle Gratie situato poco tratto fuori delle mura di Alessandria della Paglia; questo hoggidì è membro della Congregatione di Lombardia. Nello stesso Registro si fà mentione parimente della fondatione del Conuento d' Ariano in Puglia; atteſoche sotto il giorno 19. di Gennaio il Vicario Apostolico M. F. Gratiano nota di hauere concesso à F. Assalonne d' Ariano di poter fabricare la Chiesa, e fondare vn Conuento in honore del nostro glorioso P. S. Agostino in certe Case, e Beni esistenti nella detta Città, le quali haueua hereditate, il che poi fece; e però Ferdinando Vghelli nel Tomo ottauo della sua Italia sagra col. 308. *in Ecclesia Arianensi nu.* 24. dice anche, che li nostri Padri furono in detta Città riceuuti in quest' Anno da Nicolò Ippoliti Vescouo di quella, e con sua licenza edificarono poi il loro Monistero.

E di S. Agostino d' Ariano fondato.

12 Lo stesso Generale Gratiano sotto il giorno 10. di Gennaio fà mentione del Cõuento delle Monache nostre esistente nella Città di Friburgo Metropoli della Brisgouia; se questo Conuento poi fosse fondato in questo, ò in altro tempo anteriore, non lo sappiamo. Erani pure in questo tempo istesso vn' altro Monistero di Monache nostre nella Prouincia di Sassonia in vn luogo detto Fradelsa; le di cui Monache, al notare de' medemi Registri sotto il giorno 25. di Gennaio, hauendo alcun tempo prima lasciato l' Habito nostro Agostiniano, così malamente consigliate da alcuni di poca coscienza, esse poi nel principio di quest' Anno, pentite di quãto imprudentemente fatto haueuano, chiesto humilmente perdono al sudetto Vicario Generale Gratiano, con supplicarlo à concederle, che di nuouo potessero riuestirsi dell' Habito Santo, del quale con poco auertimento si erano spogliate, benignamente ne ottennero la bramata facoltà.

Conuenti di Monache di Friburgo in Brisgouia, e di Fradelsa in Sassonia.

13 Essendosi in quest' Anno vna Donna di Mondo in Brescia, per nome Elisabetta Ardesia, al tuono di vn famoso Predicatore conuertita, ottenne dall' Arciprete della Cattedrale vna Chiesa antica dedicata à S. Vrbano Papa, la quale era di sua giurisdittione, &iui

Prima origine del Cõuento di S. Vrbano di Brescia.

Anni di Christo 1499. Del Secolo Duodecimo 46. Della Religione 1113.

& iui ritiratosi si diede à fare vn' aspra penitenza de' suoi passati errori con grand' esempio di tutta la Città. Come poi questa buona Serua del Signore impetrasse facoltà dalla Città, e Vescouo di fondare iui vn Monistero sotto la Regola, & Habito del Nostro P. S. Agostino, lo scriueremo con la diuina gratia sotto l' Anno del Signore 1506.

Le Monache del Conuento di S. Maria Christus della Terra del Bosco, per Indulto di Alessandro VI. passano all'Ordine di S. Chiara.

14 Hebbe già la Religione vn Monistero di Monache nella Terra del Bosco nel Ducato di Milano, l' origine del quale non habbiamo potuta rinuenire. Queste Monache dunque hauendo professata la Regola, & Habito del Nostro P. S. Agostino per lunga serie d'Anni, in quest' Anno presente, si posero in capo di voler mutare Religione con passare all' Ordine di Santa Chiara di Assisi; & in effetto fecero rappresentare il loro desiderio in vn Memoriale al Sommo Pontefice Alessandro VI. il quale volendole consolare, spedì vn suo Breue al Prepósito della Chiesa di S. Stefano *de Loginoluno* della Diocesi di Milano, in cui gli ordinò, che douesse informarsi della volontà delle dette Monache, & indagare se à questo passaggio vi concorreua il consenso dell'Ordinario, il che quando fosse, le daua facoltà di sopprimere nel detto Conuento l' Ordine di S. Agostino, e d' introdurui quello di Santa Chiara sottoponendolo al gouerno spirituale de' PP. Minori Osseruanti. Fù poi dato questo Breue in Roma appresso S. Pietro nel giorno 13. di Aprile in quest' Anno del 1499. e lo registra il Vadingo nel Regesto delle Bolle Apostoliche nel Tomo settimo à carte 149.

Anni di Christo 1500. Del Secolo Duodecimo 47. Della Religione 1114.

1 L' Anno di nostra salute 1500. si rese memorabile per il gran Giubileo dell' Anno Santo, che si celebrò nell' Alma Roma con gran concorso di Pellegrini, che vennero da tutte le parti della Christianità per acquistare quel gran tesoro; & il Pontefice Alessandro diede facoltà à Penitentieri delle Basiliche maggiori di poter scemare in qualche parte li 30. giorni prescritti per la visita delle Basiliche a quelli per il gran cõcorso. Occorse intanto verso la metà dell'Anno, cioè a dire nel giorno de' Principi degli Apostoli, che mentre l' accennato Alessandro staua cenando, si commosse per l' aria vn' horribile temporale, così furiosamente, che facendo cadere vn gran Camino, ruppe il soffitto della stanza, oue era il Pontefice, per la caduta del quale restarono morti due Cortigiani, & altri feriti, fra quali lo stesso Papa, il quale, cessata la tempesta, fù poi cauato da quelle rouine mezo morto; mà essendosi forse alla Beata Vergine, di cui era diuoto, in quel gran pericolo raccomandato, le percosse non furono mortali; laonde poco dopo risanato, che fù, se ne passò à 25. di Luglio, cõ straordinaria pompa, alla nostra Chiesa di S. Maria del Popolo à rendere le douute gratie a quella Santa Imagine miracolosa. Più infelice fu la sorte di Lodouico il Moro Duca di Milano, il quale vinto, e superato da Francesi, e fatto anche da essi prigione, fù condotto in Francia, oue con vna prigionia di 10. Anni hebbe campo di far penitenza della tirannide del dominio vsurpato à Galeazzo suo Nipote; e lo stesso auuenne al Cardinale Ascanio suo fratello, che fù da' Venetiani dato à Francesi, li quali però per il rispetto della Porpora, li fecero trattamenti migliori.

Giubileo dell' Anno Santo.

Caso strano successo à Papa Alessandro.

Rende gratie à Santa Maria del Popolo.

Lodouico il Moro prigione in Francia con il Card. suo fratello.

2 Lo-

2 Lodouico de Angelis insigne Maestro di nostra Religione, famoso rampollo della Prouincia di Portogallo nel suo Viridario Lusitano al capit. 144. magnifica, & inalza fino al Cielo la santa vita, e virtù mirabili di vna Vener. Religiosa della insigne Cõuento delle nostre Monache di Euora Città nobile di quel Regno, chiamata Suor Carterina di Giesù, e della Famiglia nobilissima di Sousa, la quale stima il detto Autore, e con esso l'Errera, che intorno à quest' Anno del 1500. terminasse santamente la Vita nel detto Monistero. Dice dunque Ludouico suderro, che da giouinetta ella fù Damigella dell' Infanta D. Giouanna di Castiglia; mà come haueua sempre desiderato di seruire con tutto il cuore al suo Celeste Sposo Giesù Christo, & alla sua Santiss. Madre Maria sempre Vergine, cosi nel più bel fiore di sua età, ispirata da S. D. M. e licentiatasi dalla sua terrena Padrona, entrò nel diuoto Monistero sudetto d' Euora, che in quel tempo era dedicato alla Madre S. Monica, e prendendo l' Habito della Religione, lasciato il nobile Cognome di sua Famiglia, volle prendere quello del suo dolce Sposo Giesù, di cui fù sempre in sommo grado diuota.

Ven. Suor Catterina di Giesù si fà Religiosa in S. Monica d'Euora.

3 Visse poi questa Vener. Religiosa con tanta purità, e santità, per lo spatio di alcuni Anni, che tutte l' altre Religiose la riueriuano, & honorauano, & in quella si mirauano, come in vn tersissimo specchio di tutte le virtù; e si auanzò di sorte il loro affetto, e diuotione verso di quella, che finalmente di commune accordo, e consenso l' elessero per loro perpetua Abbatessa; per la qual cosa conoscendosi la buona Carterina maggiormente obligata à progredire nel reale camino della virtù, non si può credere per tanto, quanto ella si auanzasse nell' esercitio delle più aspre, & austere mortificationi, & altre doti di Religiosa perfettione; laonde Nostro Signore la fauorì molto in questa vita, che però scriuono gli Autori mentouati, che ella hebbe lo spirito di Profetia, col quale molte cose predisse, frà le quali questa fù molto singolare; imperciòche essendo ella in sommo grado diuota, come habbiamo detto, del Santissimo Nome di Giesù, che per suo cognome portaua, esortaua sempre anche le sue Suddite à prendere la stessa diuotione, il che fecero quelle di buona voglia, onde turba liera perciò la B. Carterina predisse loro 20. Anni prima, che quel Monistero doueua grandemente crescere, & auantaggiarsi per cagione dell' Imagine del Bambino Giesu; il che sendosi poi verificato con tanto auanzamento per i stupendi Miracoli operati da Dio, per quella Santa Imagine, quel Monistero cominciò da indi auanti à chiamarsi nõ più di S. Monica, mà del Bambino Giesù; e ciò successe intorno à questo tempo, nel quale ancora si crede, che finisse la sua beata vita questa gloriosa Propagatrice della diuotione del dolcissimo nome di Giesù, che sempre sia benedetto, e lodato.

Eletta perpetua Abbatessa.

Hebbe il spirito di Profetia.

Il Monistero si auanza à cangiar nome.

4 Illustraua in questa medesima età la sua famosa Prouincia di Colonia detta anche di Fiandra, M. Teodorico Van Caster, ò sia de Caster, il quale, doppo hauere esercitata la degna Carica di Reggente, e di Priore dell' antico, e nobile Monistero di S. Agostino di Colonia, come era vn Religioso di perfetta Osseruanza, e di lui hauesse molta cognitione il Generale dell' Ordine, cosi volendo in quest' Anno introdurre in quell' insigne Conuento la Riforma, appoggiò à questo gran Religioso quell' importante affare, con dichiararlo à tal fine in quel Monistero suo Vicario Generale, come chiaramente costa dal Registro generale dell' Ordine sotto il di 24. di Marzo. E perche à più alta sfera lo portauano le sue rare virtù, perciò intorno à questo medesimo Anno Hermanno d' Assia Cassel Arciuescouo di quella gran Città, essendo rimasto senza il suo Suffraganeo,

M. F. Teodorico Caster.

Suffraganeo di Colonia.

ganeo, mosso dalla fama di quest' huomo insigne, che le staua sotto degli occhi, l' elesse all' accennato nobilissimo impiego: così per appunto testifica Pietro Cratepolio nel Catalogo degli Arciuescoui di Colonia; ben' è vero, che non ci dà ragualio quest' Autore della Chiesa Cattedrale *in partibus Infidelium*, della quale fù eletto Vescouo, per poter poscia osseruare la carica mentouata: solo ben si soggiunge, che indi ad alcuni Anni terminò con grand' esempio la vita nel nostro Conuento di Bertburgo membro della sudetta Prouincia, antico fin dell' Anno 1285. & iui nella Chiesa del detto Monistero dedicata alla Santiss. Trinità, fù con molta pompa seppellito.

F. Aluaro di Burgos Vescouo d'Idumea.

5 Morì altresì in quest' Anno vn Vescouo di nostra Religione il quale fu seppellito nel Chiostro del Conuento insigne di S. Agostino di Burgos; chiamauasi questo F. Aluaro di Sales, & era Vescouo d' Idumea nelle parti degl' Infedeli; & io certamente mi persuado, che fosse Suffraganeo di qualche Vescouo principale nella Spagna, e fors' anche di quello di Burgos, se bene nell' Epitaffio del suo Sepolcro nulla di ciò si accenna. Il nostro Errera stima, che fosse figlio di quel Conuento, la qual cosa anche noi ci diamo facilmente à credere, come molto verisimile. Quando poi questo Religioso entrasse nella Religione, che progressi in quella facesse, e quando fosse eletto Vescouo, non vi è alcuno, che lo scriua; Io però stimo, che fosse Maestro, & anche di molto merito, mà non si puole affermare cosa sicura, perche nel suo Epitaffio nulla si dice di particolare, solo che morì li 13. di Ottobre di quest' Anno presente. Eccone la copia.

Hìc iacet D. Fr. Aluarus de Salas, Episcopus Idumea, Ordinis Erem. S. Augustini. Obyt die 13. Octobr. Anno MD.

B. Martino d' Vlate fiorisce.

6 Fioriua in questo tempo istesso nella Prouincia di Castiglia, il B. Seruo di Dio F. Martino d' Vlare, ò sia Eulate d'Estella del Regno di Nauarra, il quale per le sue rare, e singolare virtù, fù sommamente amato, e riuerito da suoi Concittadini, li quali, per hauerlo sempre presente nella loro Città, procurarono d' impetrarlo dal Vic. Generale Apostolico, per mezo degli Oratori del Rè di Nauarra, e con le proprie suppliche, Vicario Generale del detto Conuento d' Ettella, il che succesle conforme i loro desiderj, come si ricaua dal Registro di quest' Anno sotto il giorno 28. di Aprile. Si fece questo Seruo di Dio Religioso, essendo già di età prouetta, & hauendo esercitato nel Secolo il nobile vfficio di Presidente Regio de' Consegli, ò come altri vogliono di Senatore, trahendo egli la nobilissima origine da' Contestabili di Nauarra, come testificano il nostro Ven. Oroseo, il Marietta Domenicano, il Panfilo, & altri. Nel tempo della sua beata Morte, col diuino beneplacito, produrremo tutto ciò, che habbiamo potuto rinuenire delle sue sante virtù, & attioni.

Creato Vic. Gener. del Conuento d' Estella.

M. Nicola d' Ancona compone vn Defensorio dell' Ordine.

7 Rese parimente molto illustre, intorno à questo tempo, il suo nome, e la Religione vn Maestro Anconitano, per nome F. Nicola, il quale scrisse contro gli Auersarj dell' Ordine nostro vn dotto Libro da esso intitolato *Defensorium Ordinis Erem. S. Augustini*, nel quale rispose, e confutò tutti i Soffismi di quelli con chiare, e sode risposte, come testifica M. F. Gio. Plaitz nella sua dotta, & erudita *Cœlifodina*, scriuèdo in di lui gran lode nella pag 124. queste seguate parole; *Legat Defensorium Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini insignissimi Doctoris Nicolai de Ancona, qui omnia dicta sua, & aduersariorum argumenta copiosè, veraciter, fundamentaliter, & magistraliter probat, & soluit.*

8 Fù

8 Fù anche molto celebre in questo tempo la fama di vn Maestro insigne, non meno per la santità, che per le Lettere, figlio dell'antichissimo Monistero di Nostra Signora della Gratia di Lisbona, chiamato F. Roderico di S. Croce: era questo Seruo di Dio grãdemente stimato, e riuerito da Giouanni II. e da Emanuelle ambi Rè di Portogallo, nel tempo de' quali fù publico Lettore nell' Vniuersità della sudetta Metropoli, sì di Filosofia, come di Teologia, i Trattati delle quali Sciẽze manoscritti si conseruano nella Libraria dello stesso Conuento di Lisbona. E l'Autore del Teattro Trionfale, cioè F. Antonio della Purificatione aggiunge, che due Volumi stampò; e dice di vantaggio; che Roderico fù Consigliere del Rè Emanuelle. Valerio Andrea Taffandro parlando poi di questo Religioso, nel suo Cattalogo degl' Illustri Scrittori di Spagna dice, che fu *in omni doctrinarũ genere eruditus, summaq; Religione præditus.* E Domenico Grauina Domenicano anch' egli finalmente *in voce Turturis lib. 2. capit. 12. pag. 319.* così à gran gloria, e lode del nostro Roderico, scriue: *Fulsit in Lusitania Regno F. Rodericus de Sancta Cruce Vlisipponensis, vir grandis pœnitentiæ, & humilitatis ergò, plurimi, & in veneratione habitus à Regibus Ioãne, & Emanuele.*

M. F. Roderico di S. Croce gran Seruo di Dio, & insigne Letterato.

9 Non fù di gran lunga inferiore nella dottrina, e nelle virtù all' accennato Roderico di S. Croce, vn' altro famoso Maestro della stessa Prouincia di Portogallo per nome F. Giouanni di S. Maria; imperciòche circa quest' Anno staua attualmente leggendo nella celeberrima Vniuersità di Parigi, con applauso vniuersale la Rettorica; e dice di vantaggio l' Autore del Teattro Trionfale di Portogallo, che compose, e stampò vn nobile Volume, benche non dichiari se fu della Professione, che leggeua, ò pure di altra materia. Nota altresì il diligente Errera, che in quest' Anno istesso prese, con gran ventura dell' Ordine nostro l'Habito Agostiniano nel Monistero grauissimo di S. Agostino di Toledo, F. Dionigio Vasquez nobile della detta Città, il quale poi fece vna riuscita così nelle Lettere, come nella bontà della vita, tanto grande, che la di lui fama si rese oltremodo celebre in ogni lato della Cattolica Christianità, come di quando in quando andremo, col celeste fauore, dimostrando negli Anni auuenire fino al 1539. in cui religiosamente rese l'Anima à Dio.

M. F. Giouanni di S. Maria gran Letterato.

Dionigio Vasquez Toletano si fà nostro Religioso.

10 E se il Vasquez sopramentouato morendo al Mondo rinacque alla nostra Religione con prendere il di lui Habito Santo: all' incontro in quest' Anno medesimo sotto il giorno 17. di Ottobre nacque in Talauera il Santo, e dotto Seruo di Dio F. Alfonso d' Orosco, il quale poi, prendendo l' Habito anch' egli di nostro sagro Istituto nell' Anno di nostra salute 1523. si rese, e per la santità della vita, e per la copia grande de' Miracoli, e per la sua incomparabile dottrina, e sapienza in sommo grado ammirabile, à segno tale, che essendo santamente morto nell' Anno del Signore 1591. hà poi sempre Nostro Signore Iddio con altri stupendi Miracoli maggiormente fatta spiccare la sua rara santità; laonde hoggidì nella sagra Congregatione de' Riti si agita la causa importante della sua Canonizatione. E quì non posso di meno di non registrare ciò, che auuenne alla sua Genitrice, quando fù vicina al Parto; e fu, che la B. Vergine apparendole gli comandò, che l'andasse à partorire in vna Stalla, perche voleua, che si assomigliasse nella nascita al suo Diuino Figlio, imponendole inoltre, che lo douesse nominare nel Battesimo col nome di Alfonso; atteso che voleua, che fosse suo Capellano alla maniera dell'antico S. Ildefonso Arciuescono di Toledo. Anche di questo gran Seruo di Dio habbiamo, col diuino volere, da scriuere gran cose per il corso di molti Anni,

Nascita prodigiosa del gran Seruo di Dio F. Alfonso d'Orosco.

che visse, e specialmente nel sopracitato Anno di sua santa morte.

11 Nel nobile Monistero di S. Agostino di Bergamo si celebrò in quest' Anno il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia, in cui fù honorato col titolo di Presidente del Generale dell' Ordine il Ven. Seruo di Dio F. Luchino Areonati, & eletto Vicario Generale il P. Basilio di Ripa Bresciano, Religioso di molte Lettere, e bontà non ordinaria. Furono assieme fatte l'altre elettioni, & Atti, che mandati à Roma, furono dal Generale, conforme il solito confirmati. Più volte negli Anni scorsi habbiamo notato, che varj Monisteri delle Spagne, desiderosi di riformarsi nella vita religiosa, e Regolare, si erano perciò aggregati alla Cõgregatione Osseruante di quelle, mà perche l'aggregatione di alcuni di quelli non era stata confirmata da' Generali dell' Ordine *pro tempore*, e precisamente quella de' Conuenti di Toledo, di Cordoua, di Burgos, Cittàrodrigo, di Vagliadolid, e di S. Catterina di Badaya, come di altri molti ancora; per tanto M. F. Gratiano da Foligno Vicario Generale Apostolico, si compiacque di confirmare la sudetta Aggregatione con vna sua ampia Lettera patente diretta al Vicario Generale, & à Priori, e Visitatori della mentouata Congregatione, la qual Lettera registrata si legge nel Registro di quest' Anno sotto il giorno primo di Aprile, e questa poi fù confirmata dal Sommo Pontefice Alessandro VI. con suo Breue particolare sotto il giorno 12. di Giugno di quest' Anno istesso.

Capit. annuale della Congreg. di Lombardia in Bergamo.

Il Generale dell' Ordine conferma l' Aggregatione di alcuni Cõuenti all' Osseruanza di Spagna, il che è confirmato dal Papa.

12 Da che il Sommo Pontefice Paolo II. per la morte sueceßa dell'Abbate di S. Pietro *in Celo aureo* D. Stefano de' Giudici, ridusse in Commenda quel Monistero, con esibirne il titolo di Abbate à Giacomo Card. di S. Grisogono, sotto l' Anno del 1465. tant' è lontano, che quel Monistero si riformasse, come haueua supposto l'accennato Pontefice, che anzi da indi auanti si andò à poco à poco nella vita Religiosa di tal guisa rilassando, e nel numero de' Religiosi sminuendo, che intorno à questo tempo di Alessandro VI. era gionto à tal estremo di rilassatione, che il Card. Raffaelle Riarj, il quale appunto in questo tempo ne era Commendatario, di ciò stomacato, cominciò à pensare di effettuare la già da principio bramata Riforma di quel Monistero per mezo di altri Canonici Regolari di miglior vita, & Osseruanza: e di fatto, dice il Pennotto, che il detto Cardinale sino dell' Anno 1496. esibì al suo Capitolo Generale la detta Riforma, & essi in effetto si consigliarono di accettarla; e ne presentarono la Supplica ad Alessandro VI. se ben poi non si formarono le Lettere Apostoliche, e rimase l' affare per alcuni Anni incagliato, non restando però li mentouati Canonici Lateranési di mantenere viuo il trattato; se bene generalmente parlando, tal maneggio non era approuato, nè lodato da' medemi Religiosi di detta Congregatione più sensati, e prudenti, li quali all'incontro l'abborriuano, detestauano, e bramauano suanisce, come cosa, che preuedeuano douer riuscire di poco vtile, e decoro à tutta la loro Lateranense Congregatione; e di questa verità mi gioua di quì produrre il testimonio irrefragabile di vn grauissimo Scrittore Canonico del medesimo Ordine, & è D. Matteo Bossio, che in questo tempo viueua, e da Padoua, oue stana di stanza, in vna sua Lettera, che scrisse à D Girolamo Bossi Generale in questo tempo de' Canonici Regolari Lateranensi per dissuaderlo da quest' impresa, adopra, e si serue de' migliori argomenti, che la Prudenza, e la Rettorica insegna; e perche questa Lettera è molto erudita, & in essa si esprime il gran zelo, che l' accennato Matteo haueua del publico bene di sua Congregatione Canonicale, la vogliamo quiui registrare, & è per appunto del seguente tenore.

Li Canonici Regolari Lateranensi procurano l' acquisto del Cõuento di S. Pietro in Cœlo aureo di Pauia.

Vn loro Canonico dissuade il Generale da simile trattato con vna sua grane Lettera.

13 Sal-

13 *Saluc Reu. Pater*, & pulcherrimum Ordinis caput. Esaias, & ego ruas legimus simul pridie nonas Iulias Ferrariæ scriptas, in quibus cætera, quæ nobis significat Pater. tua, probauimus admodum, & optatissima exiterc. Quod autem attinet ad ędem Cœli aurei Ticinensem ad seiscendam Ordini nostro, Deum comprecamur, & superum in Cœlo Animas, ne quid apud Cardinalem possis effieere, vnde res ista sequatur, sed vtrinsq; conatus euanescat, & à stirpe depereat. Dudũ & plurimum istud ego negotij versaui animo dequè co ne mihi ipsi crederem nimis, verba cum pleriſq; non leuiter feci, ijs cum maximè, qui prudentiam, ântegriratem, atq; consilium mihi euiderentur habere. Deum testor, & tibi polliceor, Reu. Hieronyme, me adhuc reperisse nullum, cui res ista collibeat: sed contrà qui seriò atq; consultò eam damnent, exsibilent, & euanescere affectent, quam plurimos, rem planè (si proecssent) detrimenta non parua allaturam quieri, & paci Religioseę Reip. nostręomais enim benè instituta multitudo, consultissimusq; Senatus, cùm deliberandi de aliqua te calus incidit, aut necessitas cogit, colligunt atq; inducunt commoda, atq; incommoda, emolumenta, ac detrimenta, quæ circumueniunt eam, de qua agitur causam, vt ab illa ita digesta procul sit ignoratio, & quæ putata non fuisser, occulta, & velara pernicies. Affer tu hoc mihi loci, si quam habes, quæ sperari possit, vel vtilitatem, vel laudem; credo maius nihil inuenies, quam Cœli aurei fulgens nomen, & ex alabastro perlustri, seu marmore pumicato, & renidenti D. nostri Augustini mausolæum, & beatos illius cineres, & quæ celebri fide ibi coluntur, eiusdem exuuias. At cõtrà nos tibi citabimus inopiam in primis, quæ funestat ista magnifica, quando tantula vix ea portio sit, qnæ nobis de vberrimo Monasterij redditu Reuerendissimus D. Cardinalis impertit, & porrigit, quantula nec possit 12. Cleticos cum seruitijs alere, ac sustentare. Ast vnde, oleiq; ac cereorum aras eolluſtrantium, dum sacra res agitur, sumptus deducemus? Vnde hospitalitatem tum nostrorum ipsorum Coeanonicorum, & Fratrum, tum beneuolentum aduenrantium Amicorum tolerabimus? Omitto Medicorum, Aromatariorum, tonsorum, fullonumq; stipendia, & neeessaria cætera, sine quibus vita non ducitur. Quodsi imposterum maiora forsitan speras, quàm ille modò promitrit, augurio falleris; foueri siquidem spe, vbi præsertim est illa de censu, teq; lucrosa, inane, si non & stolidum sæpè probauimus: ita suam variat sors humana fidem, eòq; ventum est hac malitia temporum, vt difficilè sit accepta seruare, nedũ pollicitis eumulari. Transi ad alia, & ea quidem nec leuiora. Geminæ Familiæ, gemini Greges, gemini Conuentus eodem in Templo, Choroq; tum Psalmodiam, Diuinaſq; laudes, tum Missas facturi saeras; id rerum vt aur exequantur simul, aut altera pars diseriminatim ab altera, necesse vriq; erit. Si simul; quonam etenum modo, nisi præpostero fieri ea res poterit? quando ita quidem diuersi sunt mores, diuersi ritus, diuersæ cęremonię, officiaq; vt aptari simul, & cohærere non possint? præterea illi numerosi sint, nos admodum pauci, illi in canendo concini atq; perceleres, nos graues, & tardi. Quis Superior deniq; qui dexteram tenear, qui statuat, qui iubeat, quem exaudientes cæteri, pareant? In tam quidem disparibus rebus quæ ratio? quod consilium? quis modus habendus? Vr disiuncti, perq; vices ista suscipiamus, alteriq; post alteros celebremus? solemniora officia obeamus? aut Euangelizemus in Populo manè vnus, vespere alter? At quàm morosa erit pars ista, factuq; difficilis? Primi si ipsi fuerimus; immaturum aut præcox nobis hoceine non videbitur tempus? Sin postremi; fastidiosum, & ægrè fetendum? Ac

Copia di detta Lettera.

forsitan dices: amoueri poterunt (si Deus dederit) tandem à Cœlo aureo isti; & Cœnobium ad nos emigrare expeditum & liberum, & nostris agendũ auspicijs. Nihil minus tibi persuade, si sapis & vides, occulatè Hieronyme; graues enim morsus, & venenata sunt iacula irritatæ nacceſſitatis, expectarent, meo iudicio, potiùs bellicas machinas, & arietari fores, seq; dilacerari membratim, quàm iniuriosè, ac viliter trudi, & patria domo decedere. Sunt quidem magna ex parte Ciues, & grati suis, ac Ciuitati; sed neq; in ipso Gymnasio inter eos, qui Conuentuales populariter appellantur, sordidi, ac posthabendi: magis vbi instaret aliquid talis periculi, præsidia recepturi non exigua, nec inualida forent. Sed neq; nostræ id bonitatis esset: dum quoq; illi non possent repugnare, à proprijs socios pellere, nosq; ipsos huiusmodi contaminare flagitio. Adde, & hoc ad indignitatem, & dedecus Ordinis nostri dono Cœlesti vbiq; spectabilis atq; florentis: Basilicam insignem, & auream istam coli à duobus Collegijs, nostro & Eremitarum vt diximus: illos habere hinc in Diuino seruitio supra 40. Fratres ad minus; nos inde vix 10. ad summum: illos ad pœnitentiam hominum, plures posse tenere cathedras; nos solam vix satis implere: illos ad populum concionari frequenter; nos verò perrarò. Cœterùm in impendendis, distribuendis, accommodandisq; rebus, & quod cum risu dixerim, in Ecclesia vsq; scopis purganda, quæ amabò, rara concordia? isto plurimum volente aliquid, illo parùm? Taceo de eleemosynis, & oblationibus, quæ erogantur, vel ponuntur Altaribus, quas nescio, possint ne vel fraude, vel suspicione carere. Superest diligenter aduertere, quòd, tametsi vtriq; suum habitent domicilium, intermedio Templo contiguum, diuisos habeant focos, diuisa cellatia diuisum penu; diuisas ad inambulandum porticus, diuidi tamen, & omninò secerni cõsuetudinem mutuam haud æquidem posse, quæ si teneatur, perniciosa ex contrarijs moribus futura nostris Concanonicantibus sit; cùm nos cuiusq; diei partes in silentio præteream; nullis horis linguam illi contineant: illi se adeuntibus ad libitum exhibeant; nos nisi annuente Præposito: illi peregrinam Musicam, & figuratam, si dilectantur, exerceant, nos talem dissugiamus: illi ad scholas exeant; nos nisi intus edoceamur: illi viritim, & singulariter sibi de honesto opere atq; labore lucrentur aliquid, & priuato marsupio condant, dent, & accipiant; hæc nos furta, sacrilegiaq; ducamus. Prætereo, quę vtriq. periculosa sunt magis, & indecora. Tantum eloquium illud sacrum assumo, quod velim & Dominus ingentis animi Cardinalis, & tua, Hieronyme, Paternitas, faceret: *in Bouc non arabis, & Asino: & melius est sedere in angulo domatis, quã in domo communi.* Vale, & de nostris sic cura, ne offendas alienos, & ora pro filio Pater.

Padua 17. Augusti MD.

14 Questa è la copia germana della detta Lettera, la quale fù poi da esso stampata con molte altre sue, frà le quali questa è la 52. e porta per titolo queste parole: *Matthæi Bossi Canon. Later. ad Generalem Ordinis P. Hieronymum Bossum, ne acceptet Ecclesiam S. Petri in Cœlo aureo, ad communem cultum, & vsum cum Fratribus Eremitanis, vehementis dissuasionis Epist.* 52. Ben'è vero però, che essendosi ristampato il Libro delle dette Epistole, questa fù dalla Stampa escluſa, non sò per qual cagione. Se poi questo buon Canonico indouinasse ciò che auerrà nella detta Lettera, io mi rimetto al giudicio degli huomini saggi, e prudenti, che hanno letti gl' infausti accidenti occorsi frà i Canonici sudetti, doppo che entrarono nel mẽtouato Monistero, & i nostri del Monistero di S. Agostino

Si cerca se il detto Bossi fosse buon' Indouino.

stino, nello spatio di 126. Anni, fin che nel 1635. il prudentissimo Pontefice Vrbano VIII. di santa memoria, con vn suo grauissimo Breue troncò le liti, con formare noui patti, come à Dio piacendo, produrremo à suo tempo.

15 Altre volte più sopra in questo istesso Tomo habbiamo fatta mentione dell'acquisto, che fece la Religione nell'Isola del Lago Volsino, con altro nome, chiamato di Marta, e di Bolseno, delli due Cõuenti di S. Maria Maddalena, e di S. Stefano, per mezo del Ven. F. Dionigio Vitelleschi da Corneto; hora in quest'Anno dobbiamo aggiungere, che li nostri Religiosi essendosi forse lagnati delli sudetti Conuenti, per essere di poca fabrica. finalmente Domenico della Rouere Card. del Titolo di S. Clemente, Amministratore perpetuo delle due Chiese Cattedrali di Montefiascone, e di Corneto, come era diuoto dell'Ordine nostro, così hauendo fabricato di nuouo da' fondamenti, come la Chiesa, così il Conuento di S. Maria Maddalena, poscia lo donò à M. F. Luca Romano à nome del Generale dell'Ordine sotto il giorno 25. di Febraio di quest'Anno 1500. e di questa Donatione ne fece memoria il Generale sudetto ne' suoi Registri. Hora però da molto tempo in quà nó possiede più la Religione nostra il detto Conuento, nè fin' hora hò io potuto rinuenire il tempo, e l'occasione di simil partenza. Parimente nel mentouato Registro si fà memoria dal sopradetto Generale Gratiano sotto il giorno 10. di Aprile di vn' altro Conuento esistente nella Marca di Ancona in vn luogo chiamato Lapidona, quale pure hoggidì più nell'Ordine non si conserua.

Conuento del Lago di Bolseno rifabricato, e da chi.

Conuento di Lapidona nella Marca.

16 Circa di quest'Anno fù fondato il Conuento nostro di Mazara nella Prouincia di Sicilia, da' Cittadini, li quali si mossero a fare quest' opera santa dall'efficaci persuasioni di vn gran Predicatore dell'Ordine, chiamato M. F. Gregorio da Petugia, il quale essendo stato mandato Visitatore Generale in quella Prouincia da M. Mariano da Genazzano, si ttatenne poi in quella à spargere frà que' Popoli il seme della santa Predicatione, nella quale era oltremodo eccellente; che però da quella ne raccolse vna copiosa messe à ptò di quell' Anime. Di questo Conuento poi ne parla D. Rocco Pirro nelle notitie delle Chiese di Sicilia, & il nostro Erreta nel Tomo 2. dell' Altabeto à car. 129. Fù patimente donata in quest' Anno alla nostra Prouincia di Castiglia da D. Federico Enriquez la Chiesa, & il Monistero di Mansiglia, quale haueua già appartenuto alla Religione de' Serui, come habbiamo notato più sotto l' Anno del 1491. num. 27.

Conuento di Mazara in Sicilia.

E di Manfiglia in Spagna.

17 Anche il Conuento di S. Maria del Soccorso della Terra di Cartoceto riconosce la sua miracolosa origine da quest' Anno del Signore 1500. li Fondatori del quale furono Maria sempre Vergine del Soccorso, & vn gran Seruo di Dio Napolitano dell'Ordine nostro, chiamato F. Giacomo; e perche questa prodigiosa Fondatione và così annessa con la santità del detto Giacomo, che non si puole l'vna narrare senza riferire anche l'altra; per tanto ci riserbiamo di tesserne vnitamente la narratione nel 1508. in cui si stima, essere santamente passato all'altra vita quel gran Seruo di Dio, bastandoci per hora di hauere notata la fondatione del Monistero in quest'Anno.

Conuento di Cartoceto in quest' Anno fondato, e da chi.

18 Mi gioua in fine di terminare quest' Anno con l'acquisto glorioso, che fece la Religione nella Prouincia di Portogallo, e precisamente nel Conuento della Madre Santa Monica della Citta d' Euora, di vna Santa, e Beata Verginella chiamata Margheritta Nuñez di Giesù, della nobilissima Famiglia Cherina, la quale abbandonando il Mondo, e sue vanità, prese l' Habito di nostro sagro Istituto nell' accennato Conuento, e riuscì poi

B. Margheritta di Giesù prende l' Habito in Euora.

Anni di Christo 1500. Del Secolo Duodecimo 47. Della Religione 1114.

vna Serua di Dio così grande, che serui di esemplare à tutte l'altre, non solo di quel Conuento, mà di altri ancora; le rare Virtù della quale, col fauore della diuina gratia, ci riserbiamo di registrare nel Tomo ottauo; massime nell' Anno del Signore 1539. con occasione di tessere la sua santa Vita, quale terminò nel medesimo Anno.

Anni di Christo 1501. Del Secolo Duodecimo 48. Della Religione 1115.

1 IL Pontefice Alessandro in quest' Anno si accinse à molte opere buone, la prima delle quali fù la Confederatione di molti Principi Christiani contro il Tiranno di Oriente, per mezo della quale, se bene sù'l principio felicemente si progredì, nulladimeno per la poca vnione de' Confederati, e per altre ragioni, poco appresso vn tanto apparato in nulla si risolse. Procurò altresì, che le nationi Schismatiche si riducessero all' vnione della Cattolica Chiesa, come già era stato stabilito nel Concilio Fiorentino; e perche li Stampatori, e Librari in varie parti della Christianità, per sodisfare alla loro ingorda auaritia, stampauano in questo tempo diuersi Libri ripieni di errori, & eresie, egli per togliere vn così abbomineuole abuso, con vna grauissima Bolla, prohibì, che in auuenire, niuno potesse stampare alcun Libro, che riueduto, & esaminato non fosse da' Vescoui de' Luoghi, li quali douessero altresì fare abbruggiare li stampati con gli accennati errori.

Varie buone cure di Alessandro VI.

2 Hauendo M. F. Gratiano di Ventura da Foligno gouernata tutta la Religione in qualità di Vicario Generale Apostolico, per lo spatio di trè Anni, da che cessò di viuere il Generale Mariano da Genazzano, finalmente in quest' Anno, per ordine del Pontefice, congregossi il Capitolo Generale nel Conuento di S. Agostino della Città di Fermo nella Prouincia della Marca di Ancona, per venire all'elettione del nuouo Generale. Mà perche Gratiano haueua esercitata la sua carica sourana con gran prudenza, giustitia, e pace, fù perciò con applauso vniuersale da Padri Vocali eletto egli medesimo Generale di tutto l'Ordine; e successe questa felice elettione nel giorno 29. di Maggio, in cui appunto cadde il Sabbato della Pentecoste, e proseguì poscia il suo gouerno cõ pari sodisfattione vniuersale per altri trè Anni, doppo de quali la morte recise il stame della sua quasi decrepita età. In questo medesimo Capitolo Gener. fù eletto Procuratore Generale di tutto l'Ordine vn celebre Maestro Spagnuolo della Prouincia di Aragona, e figlio del Conuento di Valenza chiamato F. Pietro Calasorra, di cui fauellaremo altroue occorrendoci di parlarne con sua gran lode, se così sarà in piacimento della Diuina Bontà nel Tomo seguente.

Capitolo Generale in Fermo nel quale è eletto Generale M. Gratiano da Foligno.

M. Pietro di Calasorra Procuratore dell'Ordine.

3 Gli Autori, che trattano *ex professo* della Vita, Virtù, e Morte del Ven. Seruo di Dio F. Luchino Arconati Nobile Milanese, affermano, che egli terminasse il religioso corso di sua ben spesa vita in quest' Anno di Christo 1501. Laonde gli è necessario, che noi quiui diamo, giusta il nostro consueto, vn breue saggio della sua beata Vita.

Morte del Ven. P. F. Luchino da Milano.

Vita del Vener. Padre F. Luchino Arconati Nobile Milanese.

Nascita del Ven. P. F. Luchino Arconati.

4 LA nobile Famiglia dunque degli Arconati, benche chiamata degli Aretini dal Calui, fù quella, che diede con felice sorte al Mondo, alla Religione, alla Chiesa, & al Cielo questo Vener. Religioso, il quale essendo stato alleuato da suoi Nobili, e diuoti Parenti, in tutte le virtù, così morali, come acquisite, & hauendo ben presto fatto nell' vne, e nell' altre vn profitto mirabile, giunto alla florida età di 22. Anni, cioè à dire all' Anno di Christo 1446. in vece di restarsi negli agi, e Paterna Casa, à godere le delitie tanto proprie de' Nobili, egli all' improuiso, con matauiglia incredibile de' Parenti, e degli Amici, dando di calcio al Mondo, si ricourò nel beato porto della Religione Agostiniana nella sua Patria, come si crede, nell' antichissimo Conuento di S. Maria Incoronata, nel quale gli Osseruanti di Lombardia erano entrati l' Anno antecedente, essendo già stato alcuni Anni prima lasciato da' nostri Padri, che l' haueuano posseduto per lo spatio di molte centinaia d' Anni.

Suo ingresso nella Religione.

5 Fatto in questa guisa Religioso Agostiniano il buon Luchino, come era entrato nell' Ordine ben prouisto di Lettere humane, così gli fù cosa facile di apprendere nello spatio di pochi Anni le Scienze naturali, e diuine. E perche egli era molto inclinato à Predicare la parola di Dio, si applicò per tanto così di proposito alla Lettura della sagra Scrittura; e de' SS. Padri, e specialmente à quella di S. Paolo, & alla dottrina del Nostro P. S. Agostino, che ben presto, e nell' vna, e nell' altra si fece così pratico, che anche fuori di tempo ne citaua à sua voglia à proposito le sentenze in gran numero; e perche di vantaggio con gran perfettione in se stesso alla maniera di S. Paolo praticaua continuamente quelle virtù, e quella penitenza, che poscia Predicaua à Popoli, per tanto non si puole con humana lingua ridire quanto fosse grande il frutto, che produceua nell' Anime ouunque gli occorreua di Predicare, e perciò diuenne ben tosto in tutta Italia così celebre, e famoso, che la Congregatione dell' Osseruanza sua lo dichiarò nell' Anno del 1468. vno delli quatro suoi priuilegiati Predicatori, li quali haueuano il voto in tutti i Capitoli, & à niun' altro erano soggetti fuorche al solo Vicario loro Generale.

Suoi progressi nello Studio, e Predica.

6 E quantunque cotanto si auanzasse il nostro Arconati con la sua beata lingua nell' Apostolico vfficio della santa Predicatione, non è però, che altretanto non procurasse di giouare al suo Prossimo con la sua dotta, & erudita penna; attesoche ritrouiamo, che egli scrisse, e diuolgò vn bel Libro ripieno di eruditi Proemj per maggior commodo de' Predicatori, quale diede alle Stampe nel penultimo Anno di sua vita in Milano, e compose altresì vn bel Volume delle sue Prediche Quaresimali, & vn' altro delle Domenicali per tutto l' Anno; che però in lode di sua facondia, e zelo, nel primo accennato Libro si legge quest' Elogio:

Opere da esso composte.

Luchinus miseranS tarda commercia lingua,
Doctoris partes sedulus hic peragit.
Arguit, hortatur, commendat, cuncta retundit
Crimina, sancta, bona, facta, nefanda Virum.

7 Fù

7 Fù altresì molto zelante della conseruatione della Regolare Osseruanza; che però non tralasciò già mai cosa veruna affinche quella, non solo si mantenesse, mà di vantaggio si andasse sempre aumentando; per la qual cosa i Padri più zelanti procurarono mai sempre, che ne' Capitoli annuali fosse impiegato il buon Luchino in qualche Carica graue, & importante, hora di Priore in diuersi Conuenti, hora di Visitatore, hora di Diffinitore, & hora finalmente di Vicario Generale; ne' quali vfficj ben hebbe largo cãpo di far conoscere il suo gran zelo, e bontà, e di ampliare la sua Osseruanza. Mà essendo hoggimai gionto alla graue età di 77. Anni, fu dal clementissimo Iddio chiamato in Cielo à riceuere il premio douuto alle sue religiosissime fatiche, e virtù, in quest' Anno nel suo Monistero (come certamente si crede) dell'Incoronata di Milano. Trattano di questo Seruo di Dio il nostro Panfilo *in Indice Beatorum*, e Paolo Morigia nel Libro della Nobiltà di Milano cap. 11. dandole anch'egli il titolo di Beato; l'Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto à car. 7. il Calui nell' Historico Memoriale di sua Congregatione à car. 128. e noi pure ne trattassimo con vn' Elogio particolare nella Centuria 4. degli Huomini, e Donne Illustri in santità dell' Ordine nostro.

Sue Cariche, Zelo, e morte.

8 Habbiamo in quest' Anno nel Registro dell' Ordine, che il Generale Gratiano da Foligno concesse à M. F. Paolo da S. Ginesio Vescouo di Elenopoli, e Suffraganeo della Metropolitana di Milano fin dal 1454. che potesse tenere al suo seruitio due Religiosi dell'Ordine, e ciò sotto il giorno 2. di Giugno. E perche di questo Prelato non si fà più alcuna mentione ne' seguenti Registri, stima per tanto il nostro Errera, che egli in quest' Anno terminasse il lungo corso di sua vita, cosa in vero probabile per la sua decrepita età; mà che però non conuince la verità del fatto. Certo è però, che doppo la sua morte egli fù seppellito nella Chiesa dell' Incoronata vicino all'Altare maggiore, come scriue il Panfilo. Mà se incerto è il tempo della morte di Paolo, è ben certissimo quello della morte di vn' altro Vescouo nostro più volte da noi negli Anni scorsi mentouato, di natione Boemo, e figlio del Cõuento Illustrissimo di Bruna nella Morauia, chiamato M. F. Andrea Bisman, il quale fù eletto da Sisto IV. Vescouo di Nicopoli, acciò seruir douesse, come fece, di Suffraganeo al Vescouo d'Olmiz, come già dicessimo, morì nel suo Conuento di Bruna in quest' Anno, & in quella Chiesa fù data sepoltura al suo Cadauere.

Morte de' Vescoui M. Paolo da S. Ginesio, e M. Andrea Bisman.

9 Giunse primente all' vltimo periodo di sua vita mortale in quest' Anno il Sagrista del Papa F. Gio. Paolo Bossi Milanese già Sottosagrista in tempo di M. F. Giouanni da Città di Castello Vescouo prima della sua Patria, e poi di Massa nelle Maremme di Siena, e finalmente Sagrista doppo la morte di questo Prelato; il qual Bossio, essendo poi stato creato Abbate di S. Sebastiano con peso di mutare l'Habito di S. Agostino, in quello de' Cistercienfi, diede per lungo tempo non poca gelosia, e sospetto all' Ordine nostro, di perdere quella nobilissima Carica, che posseduta haueua per lo spatio di più di 167. Anni con tanta fedeltà: e se bene il Pontefice Alessandro VI. assicurò di ciò la Religione con vn suo Breue, staua nulladimeno ancora con qualche timore; mà la morte di Gio. Paolo sudetto, e l' elettione, che fece lo stesso Pontefice di F. Agostino da Città di Castello nostro Religioso, suo Confessore, e Penitentiere Apostolico in S. Pietro, come testifica Bureardo, all' istesso vfficio, il che successe nel fine di quest' Anno, dileguò ogni ombra di timore.

Morte di Gio. Paolo Bossio Sagrista del Papa, à cui succede M. Agostino da Città di Castello.

10 Viueua in questo tempo, e fioriua nel nostro insigne Monistero di S. Stefano di Venetia, con fama di gran Letterato M. F. Nicola dell' Eccellentissima

tissima Casa Soranzo, il quale in quest' Anno compose, e diede alle Stampe vn Libro dotto, & erudito *de Immortalitate Animæ*, contro i Soffismi del Pomponatio, per la qual' Opera si acquistò gran nome appresso tutti i Letterati di quel tempo, e di lui fanno memoria Francesco Sansouino nel lib. 13. dell' Historia Veneta fol. 393. e F. Giacomo Alberici da Sarnico nel Cattalogo degl' insigni Scrittori Veneti. Haueua pur anche lo stesso Soranzo in quest' Anno medesimo esposto alla luce vn' Opuscolo *de Sensu composito, & diuiso* di Guilelmo Hentisbero, quale dedicò à M. F. Valerio della Consolatione di Genoua, Teologo di buon grido nell' Ordine, & all' hora Reggente nostro quì in Bologna.

M. F. Nicola Soranzo Veneto stãpa alcune Opere.

11 Il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia fu celebrato in quest' Anno nel magnifico Monistero di S. Agostino di Bergamo, e fù di quello deputato Presidente per il Reuerendissimo P. Generale dell' Ordine il Ven. P. F. Tadeo d' Inurea, l'elettione poi del Vicario Generale cadde di commune accordo de' PP. Voeali nel P. F. Agostino da Bergamo, Religioso altretanto amatore della Regolare Osseruanza, quanto ottimo Scrittore di varie Opere nella Sagra Teologia Scolastica, e Positiua, delle quali faremo la douuta mentione, così piacendo à Dio, più à basso nel suo tempo, e luogo in questo Tomo settimo. Questa elettione poi con tutti li suoi Atti, fù al solito, dal nuouo Generale confirmata.

Capit. della Cõgregatione di Lombardia in Bergamo.

12 Fù pur anche celebrato dalla Congregatione di Spagna, ò vogliam dire di Castiglia, il suo Capitolo biennale nel Conuento di S. Maria del Pilastro nella nobil Terra di Arenas, nel quale alli 9. di Maggio fù eletto con appalauso vniuersale Vicario Generale per la terza volta il P. F. Gonzalo d' Alua, che poi riuscì alcun tempo doppo Vescouo. Fù eletto altresì Priore del santo Conuento di Salamanca il Ven. Seruo del Signore M. F. Antonio di Fuentes, anch' egli per la terza volta. Io non parlo quiui de' Capitoli dell' altre Congregationi così d' Italia, come di Alemagna, perche gl' Historici d' Italia non ne parlano precisamente, solo della Congregatione di Lecceto si puole dalla Cronica breue del Lãdueci dedurre, che ne fosse Vicar. Gener. in quest' Anno, F. Lattantio Piccolomini: e di quella di Alemagna Vicario F. Andrea Proles da molti Anni à questa parte, e lo fù fino alla morte, che successe nell' Anno 1503. Quanto poi finalmente alla Congregatione di Santa Maria di Genoua, altro quiui di quella dir non potiamo, saluo solo, che hauendo già impetrato il loro Vicario Generale nell' Anno del Signore 1489. dal Generale Anselmo da Montefalco di poter concedere à suoi Sudditi bisognosi di portare le Calzette dentro de' Zoccoli; in quest' Anno poi all' incontro, il Generale Gratiano con vna sua Lettera patente, data sotto il giorno primo di Giugno, comandò à Religiosi della detta Congregatione di Genoua, che douessero deporre li sudetti Zoccoli, e conformarsi con gli altri Religiosi dell' Ordine.

Capitolo in S. Maria di Arenas in Ispagna.

E dell' altre Cõgregationi.

Il Generale comanda alla Congreg. di Genoua, che non porti li Zoccoli.

13 E già che habbiamo quiui fauellato di queste Congregationi, fa altresì di mestieri di registrare in questo luogo l' Istitutione di vn' altra nuoua Congregatione fatta da vn Santo Religioso dell' antica Prouincia di Calabria, per nome F. Francesco, nato in vn picciolo Castello, ò Casale, chiamato Zampano, ò Zumpano. Questo buon Seruo di Dio benche vedendo scaduta in qualche parte la Regolare Osseruanza in quella sua Prouincia, e bramando ardentemente di vederla rifiorire col suo primo rigore, tuttoche fosse molto semplice, forse per la letteratura, allo scriuere del Panfilo, nulladimeno essendo all' incontro molto ricco di santità, e virtù, e confidato nella Diuina Bontà, diede mano coraggiosamente ad vn' opera tanto buona, e santa, &

B. Francesco Zampano istituisce vna Cõgregatione.

io

& io mi persuado, che per dar principio à questa grande impresa procurasse in quest' Anno medesimo, come fece, di fondare il picciolo Conuento della sua Patria di Zampano, nel quale, essendo egli stato creato Superiore, vi piantò ben tosto la sudetta Regolare Osseruanza, che indi poi, col diuino fauore, à poco à poco dilatatasi di vno, in vn'altro Monistero, in termine di poco tempo puote formare, con le licenze de' Superiori maggiori, vn'intiera Congregatione di Osseruanza, chiamata perciò de' Zampani; e non molto doppo crebbe in maniera nel numero de' Conuenti, e de' Religiosi, che fù necessario di diuiderla in due parti, ciascheduna delle quali hauesse il suo proprio Vicario Generale: e così proseguì poi à gouernarsi fino à questa nostra vltima età, nella quale per la mancanza de' molti Conuenti piccioli, così delle dette Congregationi, come della Prouincia cagionata dalla Suppressione Innocentiana, con sano consiglio, furono suppresse ancora dalla Religione, e li Conuenti poi così delle Congregationi, come della Prouincia vniti insieme, e poi diuisi in due parti, si sono distinti in due Prouincie delle quali, l'vna chiamasi della Calabria *vltra*, e l'altra della Calabria *citra*: delle quali vicende, come anche delle Virtù, Miracoli, e Morte santa del sopramentouato Francesco più ampiamente discorreremo con l'aura fauoreuole dello Spirito Santo, ne' suoi luoghi, e tempi in auuenire.

Conuento, e Congregatione de' Zampani di Calabria istituita.

Quando si vnisce con la Prouincia.

14 In quest'Anno ci vien somministrata da' Regitri generali dell'Ordine la notitia di trè Conuenti già esistenti, mà de' quali l'origine non l'habbiamo potuta rinuenire, e questi sono li Conuenti della Santiss. Annunciata della nobil Terra di Pontremoli, di S. Agostino di Saluzzo nel Piemonte, e di Arcignano di S. Pietro nel Territorio, e Diocesi di Vicenza. Li due primi sono membri della Congregatione di Lombardia non ignobili; & il terzo è membro del Conuento di S. Michele di Vicenza. Si fà anche memoria ne' medesimi Regitri del Conuento di Maralonga poco tratto fuori del Castello detto di Vliffe della Prouincia di Lombardia, del quale tornaremo, à Dio piacendo, à fauellare sotto l'Anno del Signore 1515. con occasione di vna Bolla di Leone X. à quello spettante.

Conuenti di Pontremoli, Saluzzo, Arcignano, e Maralonga.

15 Era stato negli Anni à questo anteriori, posseduto dalla Religione, il Conuento di S. Bartolomeo di Albino nella Marca Triuigiana, quale pensa l'Errera, che stasse sotto l'vbbidienza della Congregatione di Monte Ortone; mà essendo poi stato occupato questo Conuento da alcuni Religiosi di vn'Ordine diuerso, finalmente in quest'Anno commise il Generale Gratiano l'impiego di ricuperarlo al Priore del Conuento di S. Agostino di Bergamo sotto il dì 27. di Gennaio. In questo medesimo tempo altresì, allo scriuere dell'Errera, e da' medemi Regitri, stauasi edificando vn nuouo Conuento nella Capitanata di Puglia, come penso, in vn luogo, che chiama Liccieto, & è forse di Lecce, che diuenne poi membro di vna certa Congregatione Osseruante; e la fondatione di questo Monistero dicesi essere stata fatta dal Marchese del sudetto luogo, e da vn certo Notaio suo Vassallo per nome Quirico. Anche il Panfilo à carte 99. scriue, che in quest'Anno istesso si fondò vn Conuento nella Citta di Eziga nella Prouincia di Andaluzia, che altresì si chiama di Asligia, sotto il titolo della Madre di Dio.

Conuento di Albino ricuperato, e di Liccieto fondato.

E di Eziga.

16 Scriuessimo già sotto l'Anno di Christo 1480. che il Generale Coriolano concesse à F. Pietro Caiado di potere fondare vn Conuento dell'Ordine nella Citta di Tagaste, che fù la Patria del nostro gran Patriarca S. Agostino; il che non essendosi per anche eseguito fin al tempo del Generale Mariano da Genazzano, comandò questi al Prouinciale di Portogallo, che douesse far mandare ad effetto sì pia deter-

Premura della Religione per fondare vn Conuento in Tagaste.

Anni di Christo 1501. Del Secolo Duodecimo 48. Della Religione 1115.

determinatione; e perche nè meno per questo precetto si era tal'opera compita; in quest'Anno ritrouandosi i Padri della Religione nel Capitolo Generale in Fermo, si comandò con vn Decreto particolare al Prouinciale della stessa Prouincia, che in termine di vn'Anno douesse procurare la total fabrica di quel Monistero, ecco la sostanza del detto Decreto: *Mandamus, quòd, cum olim à Generali prato rito iniunctum fuerit, vt Prouincialis Prouincia Portugallia deberet adificare Conuentum, seu adificari facere, in Ciuitate Tagastensi, ex qua glorioſus Pater Augustinus originem duxit, & cùm, adhuc nihil confectum sit; ideo præsenti definitione mandamus Priori Prouinciali eiusdem Prouincia, vt infra terminum vnius Anni mittat vnum, vel plures Fratres ad locu prædictum ad hoc vt talis Conuentus penitùs adificetur.*

Anni di Christo 1502. Del Secolo Duodecimo 49. Della Religione 1116.

1 HEbbero i Principi Christiani in quest'Anno del 1502. vna grande occasione di ricuperare l'Imperiale Città di Costantinopoli, e forse anche di scacciare dall'Europa la Stirpe del Barbaro Ottomano; atteso che essendosi mosso contro di Baiazetto il famoso Ismaele Soffi nuouo Rè della Persia, e dateglialcune rotte notabili, mostrandosi altresì à Christiani ben'affetto, se in tal congiontura si fossero mossi con le loro Armate, come il Sommo Pontefice Alessandro VI. vnendosi con la Republica di Venetia, e con il Gran Mastro di Rodi, premeua facessero, come haueuano tutti i Principi di Europa promesso, e conuenuto; certamente, che haurebbero ottenute vittorie grandi dal Nemico cómune, mà l'auidità, che haueuano à vicenda li Spagnuoli, & i Francesi di farsi Padrone ciascuno di essi di tutto il Regno di Napoli, quale gia fino nell'Anno scorso se l'haueuano fra di loro diuiso, fù quella, che troncò il filo delle vaste speranze cõcepite dal Christianesimo tutto. Il Volatetano, il Rainaldi, & altri.

Buona congiuntura cõtro il Turco, da'Christiani trascurata, e perche.

2 Sù'l principio di quest'Anno e'incõtriamo nella morte beata di vn gran Seruo di Dio, alunno dell'Osseruante Congregatione di Lombardia, per nome F. Bartolomeo da Palazzuolo, il quale appunto, doppo il longo corso di sua vita, e 55. Anni di Religione, santamente in quest'Anno cessò di viuere frà mortali, per trionfare eternamente nel Cielo frà Beati. Quiui dunque siamo tenuti di dare vn brieue saggio delle sue rare virtù, e della sua santa vita, e pretiosa morte, nel riferire delle quali totalmente seguiremo la traccia della Vita, che subito di lui scrisse doppo la sua morte, e là dedicò al nostro M.F. Paolo da S. Ginesio Vescouo di Elenopoli, il nõ meno erudito, che pio, F. Basilio da Ripa Breseiano, il quale nõ solo lo conobbe, mà lo praticò quasi per tutto il tempo di vita sua.

B. Bartolomeo da Palazzuolo muore in quest'Anno.

Vita, Virtù, e Miracoli del Beato Bartolomeo da Palazzuolo.

Sua nascita, & impiego nel Secolo.

3 NAcque dunque (come espressamente dall'accenato manoscritto si ricaua) il glorioso Bartolomeo in vn luogo poco da Breseia distante, chiamato Palazzuolo, nell'Anno di Christo 1426. da Parenti assai commodi, & honorati. Fatto grandicello lo inuiarono questi à Bre-

à Brescia, acciò attendesse allo studio; perloche egli, che molto alle cose Ecclesiastiche si sentiua naturalmente inclinato, si vestì ben tosto da Chierico, & applicatosi al seruitio della Chiesa di S. Nazario, in breue tempo, hauendo fatto nõ ordinario profitto nelle Lettere, cominciò à prendere gli Ordini minori, e poscia i sagri fino al Diaconato, nel qual tempo (che fù appunto l'Anno di nostra salute 1447.) essendosi trasferito à Bergamo per non sò quali suoi affari, auuenne, che essendo tempo di Quaresima, volle Iddio, che ascoltasse vna matrina la Predica nella nostra Chiesa di S. Agostino, dalla bocca del Ven. P. Agostino da Crema, Predicatore in quel tempo di gran spirito, e fama; dalle parole del quale tãto si sentì infiãmare nel diuino Amore, e nel desiderio di seruirlo nella nostra Religione, che incontinente manifestato il suo santo proposito à quel valente Predicatore, e poscia à Superiori, fù subito con sua grande allegrezza spirituale accettato, e vestito, il che auuenne il dì 23. di Marzo dell' Anno sudetto.

Si fà nostro Religioso, e come.

4 E ben tosto si vidde, che la sua era stata vera vocatione del Cielo, peròche subito si diede così da douero al seruitio di Dio, che quantunque Nouizzo fosse, & incipiente nella carriera della perfettione Religiosa, pareua nulladimeno in quella quasi sopra di ogni altro perfettamente consumato. Quindi n' auenne, che non così presto hebbe egli fatta la sua solenne Professione, quando le fù subito data licenza di ordinarsi, come fece, Sacerdote: e poco appresso tanto si auantaggiò nel credito appresso tutta quella Santa Congregatione, che lo volle di continuo, per così dire, tenere impiegato ne' gouerni si de' Conuenti, come di tutta la Congregatione; nel che il Ripa esalta marauigliosamente l'esattissima vbbidienza assieme con vn' abborrimento, che haueua al soprastare ad altri questo gran Seruo di Dio, di modo, che vedendosi dall'elettione de' Superiori necessitato ad alcun Priorato, bramaua sempre quello fosse in que' luoghi, quali conosceua al suo viuere più malageuole, e contrarij, e cercandosi tal volta di cangiargli, di ciò soleua ricusando, che già mai haueria potuto essere di buon' animo, se rifiutasse alcuna stanza, od impiego dall' vbbidienza destinato, ò di propria volontà n' hauesse accettato alcuno, che se le fosse offerto.

Sue Cariche nella Religione, e conformità col volere sempre de' Superiori.

5 Posto dunque questo luminoso Candeliere sù la Tauola della Religione, per illuminare cõ la luce dell' esempio le Pecorelle alla sua cura commesse, cominciò à risplendere di tal sorte col chiarissimo lume delle sue santissime attioni, che non solo infiammò nel diuino Amore i cuori de' suoi Suddiri, che più da vicino prouauano i suoi beati ardori; mà di vantaggio à se trasse con celeste magia gli affetti de' primi Principi del Christianesimo, come della Duchessa Bianca Maria di Milano, la quale l'elesse per suo Confessore, e Consigliere; e della Regina Ippolita di Napoli sua figlia, la quale, doppo che fù passata alla sua Reggia di Napoli, non lasciò pietra, che non mouesse, per hauerlo colà per suo Confessore, con offerirle insieme, con ampie ricchezze, anche le prime Mitre di quel feracissimo Regno, benche egli con inuincibile costanza, ed humiltà, ogni cosa mai sempre corraggiosamente ricusasse.

Quanto stimato da' Principi.

6 Mà che diremo dello sussegnato afferto, che per la sua gran santità, gli porrarono due Sommi Pontefici del suo tempo, che furono Sisto IV. & Innocenzo VIII? Sono certo incredibili le dimostranze, che di quello fecero entrambi, così verso di lui, come per suo rispetto verso della Religione. Questo è certissimo, che la maggior parte de' Priuilegi, che concessero all' Ordine nostro, & in ispecie alla sua Congregatione di Lombardia, lo fecero per suo mero riguardo; & arriuò tant'

E massime dalli due Põtefici Sisto IV. & Innocenzo VIII.

tant' oltre l'amore di Sisto IV. che essendo vna volta il Beato grauemente infermo, volle quel buon Pontefice andarlo di persona à visitare; se bene ciò inteso il Santo Religioso, non volle comportare, che lo trouasse nel letto disteso, mà si fece vestire, e portare incontro à Sua Beatitudine verso la Porta del Monistero. Innocenzo VIII. parimente molto teneramente l'amò, & in occasione altresì d'infermità, se bene non lo visitò di persona, volle però sempre, che visitato, e curato fosse dal suo proprio Medico.

Sue rare virtù, e grande astinenza etiandio nell'infermità, nella quale è imitato dal Pontefice Innocenzo VIII.

7 Fù humilissimo à marauiglia, vbidientissimo in sommo grado dell'honore di Dio, e della Religione oltremodo zelantissimo; nelle sue atrocissime infermità, massime di stomaco, che non l'abbandonarono mai fino al sepolcro, oltre ogni credere patientissimo: così poi rigoroso osseruatore della regolare astinenza, che non volle ne anche infermo essere mai dispensato da quella, il che essendo stato à Papa Innocenzo sudetto vna volta dal suo Medico riferito, lo volle anch'egli imitare; attesoche, dice Basilio sopramentouato, che essendosi l'accennato Pōtefice Innocenzo indi à pochi giorni infermato anch'egli, e volendo il suo Medico, che mangiasse carne, non ne volle in verun conto gustare, essendo all'hora tempo del sagro Auuento, dicendo al Medico: Non mi hauete voi detto, che quel Sant'Huomo Priore di S. Maria del Popolo, tutto che grauissimamente infermo, non hà però voluto rompere la sua osseruanza, e digiuno, in questo tempo, e non siamo per anche cotanto, come esso, aggrauati, hor perche non dobbiamo ancor noi fare lo stesso, che in vigore della Dignità siamo tenuti di dare buon' esempio, non ad vna sola Famiglia di Religiosi, come egli, mà ben si à tutto il Popolo Christiano?

8 Quanto poi fosse grande la carità, e l'amore di questo beato Religioso verso Iddio, si puole ageuolmente argomentare dall'esattissima Osseruanza della Diuina Legge, e de' Statuti della Religione; imperciòche era così esatto nell'esequire i Precetti, anzi i Consigli, così della sudetta Diuina Legge, come della Santa Regola, e Costitutioni dell'Ordine, che dice Basilio mentouato, che nel suo tempo non solo alcuno vi fù nella Religione, che l'auanzasse, mà nè tampoco che l'vguagliasse. Era egli sempre primo nel Choro, e l'vltimo ad vscire; se oraua, stana così immobile, e fisso in Dio, che sembraua vn simolacro di diuotione; insomma in tutti gli esercitij spirituali così communi à gli altri Religiosi, come suoi particolari, era tanto diligente, & attento, che nè meno in vn minimo punto accidentale rendeuasi difettoso. Questa gran carità, & amore, che à Dio portaua, lo rese poi così caritatiuo altresì verso del suo Prossimo, che non vi era cosa per ardua, che fosse, che à prò, e beneficio di quello non facesse, massime quando si trattaua della salute dell'Anima, studiandosi mai sempre di fare, che ogn'vno amasse con tutto il cuore Iddio, e si guardasse dall'offesa di quello; e questo è il vero segno (dice il nostro B. Simone da Cassia) di conoscere la grandezza, e la finezza della carità, e dell'amore, che vno porta à S. D. M. quando, cioè à dire, procura con ogni suo sforzo che gli altri ancora faccino il medesimo; *Hoc signum est* (dice egli) *si diligitur Christus, cùm is, qui diligit, in eius Amicitiam alios trahit.*

Sua gran carità verso Iddio, & il Prossimo.

9 E l'amore, che al Prossimo portaua non si stendeua solo verso il Prossimo amico, e benevuolo, mà etiandio verso de' suoi più fieri nemici, e detrattori; perche ben si sà, essere più che vera la massima di S. Paolo, che quelli, che si applicano da douero al seruitio di Dio, sono sempre perseguitati da' cattiui. *Qui volunt piè viuere in Christo, persecutionem patientur.* E fù pure lo stesso, che ancor disse il Saggio à chi vuol dar principio ad vna vita vera-

Amor suo anche verso de' Nemici.

mente buona, è spirituale: *Fili, accedens ad seruitutem Dei, sta in timore, & tremore, & prepara Animam tuam ad tentationem.* O quanto bene si aualse il nostro Beato di questi santi documenti; imperciòche non solo con inuitta patienza tolerò mai sempre qualsiuoglia oltraggio, ò persecutione mortale, mà anziche si mostrò verso gl'Inimici più fieri caritatiuo, & amoroso, benedicendo il Signore, quando veniua oltraggiato, per esser fatto degno d' ingiurie, & onte per amore del suo Santissimo Nome, imitando in questa guisa i Santi Apostoli, de' quali si dice, che *ibant gaudentes à conspectu Concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.*

10 Così dunque questo Ven. Seruo di Dio carico d' Anni, e molto più di meriti, e di virtù, essendo Priore del suo Conuento di S. Barnaba di Brescia, infermossi nel Mese di Ottobre in quest' Anno del 1502. e se bene la sua infirmità richiedeua di essere refocillata con cibi delicati, egli però ad imitatione del gran Nicola da Tolentino, sempre con gran costanza li rifiutò, e massime là carne nel Venerdì, e Sabbato, e come se niuno male patisse, non volle tralasciare alcuno de' suoi consueti esercitij spirituali, sempre anche in que' giorni recitando l'Officio Diuino fino all' estremo in cui morì; sembraua in quel picciolo letticiuolo vn Patriarca Isac, ò pure vn patientissimo Giobbe, che per quanto l'oprimesse il male, mai si doleua, nè si lagnaua, anziche tutto lieto nel sembiante rendeua somme gratie al suo Signore ad ogni momento. Giunta finalmente l'hora estrema del suo beato passaggio, fattosi vestire sù'l letto con il suo Habito Religioso, e fatto vn Paterno discorso à suoi Frati, che iui stauano genuflessi, con esortarli all' osseruanza della Diuina Legge, e della Santa Regola, che professata haueuano, e poscia chiestole perdono, se mai in alcuna cosa gli hauesse offesi, ò essendo Superiore, ò Suddito, del che però egli non si sentiua rimordere la coscienza, finalmente doppo riceuuti con gran diuotione i Santi Sagramenti della Chiesa, aggiustatosi sù'l letto nella forma, che doueua esser posto in Cataletto, verso la meza notte delli 3. Ottobre, con volto placido, e tranquillo, rese in età di 76. Anni l'Anima sua purissima nelle mani degli Angeli, li quali, come piamente li stima, la portarono in vn momento nel Cielo à godere il premio dell' eterna felicità. Fù poi seppelito con solennissima pompa, restando di lui vna fama di tanta santità appresso di que' Popoli, e di tutta la Religione, che fin da quel tempo si acquistò il titolo glorioso non solo di semplice Beato, mà di trè volte Beato, che è lo stesso, che dire Beatissimo.

Sofferenza, et astinenza nell' Infermità.

Sua beata Morte.

Gran fama di sua santità.

11 E quantunque egli è da credere, che Nostro Signore, per i meriti grandi di questo suo Seruo fedele, operasse così in vita di lui, come doppo la sua beata morte, varie Gratie, e Miracoli à prò de' suoi diuoti, nulladimèno di due soli ce n'è rimasta la memoria, vno cioè, operato in vita, e l'altro doppo la morte: quello, che le occorse in vita, succesSe nella seguente maniera. Mentre questo buon Padre, essendo Vicario Generale della sua Congregatione, andaua vna volta visitando i Conuenti di quella, auenne, che vna sera ritornãdo da Roma giunse il compagno ad vn' hospitio, e nella notte venne tant' acqua dal Cielo, e tanta ne vscì da' vicini fiumi, che le circonuicine campagne n'erano di tal sorte rimaste coperte, & innondate, che rassembrauano vn vasto Mare; la qual cosa veduta, tuttoche restasse il Santo Padre insieme con gli altri del Paese ammirato, & attonito, nulladimeno, come grandemente confidaua nella Diuina Prouidenza, e nell' aiuto del suo Angelo Custode, di cui era sommamente diuoto, recitandone ogni giorno il di lui Sant' Officio, si accinse

Suoi Miracoli.

al pro-

al proseguimento del suo viaggio, non potendolo trattenere il Padrone dell' Albergo, & altri, che conosceuano il manifesto pericolo di affogarsi in cui si metteua. Quand' ecco, che vede capitare vn Giouine di venerabile aspetto, vestito di bianco, e sopra di vn simil Cauallo, il quale interrogatolo verso doue era inuiato; & egli additando il luogo; soggiunse quegli, che lo seguisse, che appunto anch' egli verso quella parte era incaminato, e che non temesse punto di alcun pericolo, peròche era pratichissimo di quelle strade: così felicemente il guidò per alcune hore, & essendo hoggimai vicini al luogo destinato, la buona guida cominciò ad affrettare il passo, con dire al Beato, che voleua andare auanti per fare apparecchiare l' alloggio; mà quantunque essendo già fuori dell' acque accennate, incontrassero molti, che veniuano dal detto luogo, e gli addimandassero se haueuano veduta la loro guida, & affermando quelli di non hauer veduto, od incontrato alcuno; e gionti al luogo, nè meno iui potendone hauere alcuna notitia, conobbe finalmente il Santo Padre col suo Compagno, che quegli era stato il suo Angelo Custode, che liberato l' haueua da quel gran pericolo.

E' condotto da vn' Angelo per vna grande inondatione.

12 L' altro Miracolo, che fece il nostro Beato doppo la morte, fù questo, che essendo la Città di Bergamo in quest' Anno istesso del 1502. trauagliata dalla Peste, auuenne, che vn Religioso del nostro Monistero restasse colto dal pestifero malore, per la qual cosa il pouero Religioso, temendo forse di non esser portato al Lazaretto, occultò il suo male per trè giorni intieri; poscia più non potendo resistere all' attrocità di quel morbo, e di vna febre ardente, che lo cõsumaua, si gettò nel letto in luogo separato dagli altri, oue smaniando oltremodo, non ritrouaua luogo di riposo; mà finalmente ricordandosi della santità del B. Bartolomeo, che poco dianzi era passato alla Vita Eterna, caldamente alla sua efficacissima intercessione si raccomandò, e ciò fatto prese vn poco di quiete, e stando in questa guisa frà il sonno, e la vigilia, gli apparue il Beato, e gli addimandò, come staua, à cui hauendo egli risposto, che molto male; soggiunse il Santo Seruo di Dio: Stà di buon' animo; e replicando l' Infermo: Eh Padre mio, troppo son' io tormentato da questo morbo pestifero; Soggiunse in fine il Santo Padre: Stà di buon' animo ti dico, e non temere; & in questo dire mostraua vn' Angelo, che seco staua. Indi disparue in vn momento, in cui risuegliandosi altresì il Religioso, libero affatto si ritrouò dalla peste; laonde leuatosi incontanente dal letto, tutto lieto andò in Chiesa à rendere le douute gratie à Dio, & al suo Seruo. La verità poi di questo stupendo Miracolo viene autenticata spesse volte dal detto Basilio, che in quell' Anno era Priore del sudetto Conuento nostro di Bergamo, e Scrittore, come habbiamo detto, di questa Vita, con queste precise parole: *Facti, quaso, sic admiranti, vel dubitanti indubitatam fidem meis scribentis conscientiæ quæ coram Deo, & in veritate testificer. Nostis sanè, Anno præcedenti, Ciuitatem Bergomi epidemiæ morbo fuisse percussam. Ibi igitur me Priore tunc existente contigit vnum ex Fratribus meis infici, &c.*

Libera vn' Appestato dalla morte apparendole con il S. Angelo Custode.

13 Ci gioua in fine di notare in questo luogo, che se bene questo Seruo di Dio fu molto dotto, non si sà però, che egli componesse, e diuolgasse fuoriche vn Martirologio Romano molto copioso, quale diede alle Stampe in Pauia nell' Anno del Signore 1487. del quale Martirologio se ne conserua vna copia nella nostra Libratia di S. Agostino di Roma. Trattano poi di questo Seruo di Dio, oltre l' accennato F. Basilio da Ripa, il Pansilo, l' Errera, il Calui, & altri.

Martirologio Romano da esso stampato.

14 Di due Vescoui nostri si fà mentione in quest' Anno nel Registro ge-

netale dell'Ordine, l'vno de' quali è F. Agostino nominato Vescouo Argolicense, e l'altro è F. Neemia de Clonym Vescouo Clochorense. Del primo diceßimo alcuna cosa sotto l'Anno 1496. con occasione di far mentione di vn'altro Vescouo, chiamato pure Agostino col titolo di Vescouo Argiuo, quale seguendo la traccia dell'Errera stimaressimo potere esser stato lo stesso coll'Argolicense, parendo, che questi due nomi di Città siano molto somiglianti; tuttauolta hora siano dubbiosi, e più tosto c'induciamo à credere, che fossero due Vescouati, de' quali anche fossero Vescoui due Religiosi nostri coll'istesso nome di Agostino. Giudichi hora il Lettore, come più le pare conueneuole, che à noi basta di hauere insinuata la nostra mente.

F. Agostino Vescouo Argolicense.

15 Passiamo hora à fauellare dell'altro Vescouo nostro Religioso: chiamauasi questi, come diceßimo, F. Neemia de Clonym del limite, e distretto d'Ibernia, di cui sappiamo bene, che era Vescouo in questo tempo della Città Clochorense dello stesso Regno d'Ibernia, mà non è noto poi, se in quest'Anno, ò pure in altro prima egli ne fosse stato eletto Pastore. Quello, che è anche certo si è, che in quest'Anno sotto li 9. Febraio il Generale Gratiano da Foligno, come nota nel suo Registro, le concesse quando di già era Vescouo dell'accennata Città, di potere hauere voce attiua nell'elettioni, sì del suo Conuento, come nel Capitolo del suo limite, e similmente ancora di potere essere eletto Vicario Generale egli medesimo, pur che ciò fare si hauesse potuto senza scandalo.

F. Neemia di Clonym Vesc. Clocorense in Ibernia.

16 Habbiamo poi in quest'Anno medesimo da' Registri dell'Ordine la noritia di due Ministri di due gran Principesse, l'vno chiamauasi F. Giacomo Rolandi, che era Confessore della Setenißima Regina di Nauarra, era poi egli alunno, e figlio della Prouincia di Castiglia, e di questo se ne fà memoria sotto li 17. di Gennaio. L'altro fù F. Egidio da Carpi di questa nostra Prouincia di Romagna, il quale anch'egli viene nominato ne' sudetti Registri Capellano della Ducheßa di Vrbino. Se poi questi due Religiosi fossero condecorati con alcun grado dell'Ordine, non ci è noto; si può ben sì presumere, che fossero Soggetti di molta qualità, mentre da vna Regina, e da vna Ducheßa di così alto grado furono eletti quello per Confessore, e questi per Capellano.

F. Giacomo Rolandi Confessore della Regina di Nauarra.

F. Egidio da Carpi Capellano della Ducheßa d'Vrbino.

17 Era molto illustre la fama, che in questo tempo correua, così per la Religione, come fuori di quella della molta dottrina, e sapere di vn nostro Religioso Piacentino chiamato F. Latrantio Marzolini, di cui parla con molta lode Omberto Locati nella sua Historia di Piacenza alla pag. 330. ouelo ripone frà i più insigni Teologi della sua Patria in questo tempo; e con decoro molto se ne fà parimente mentione sotto quest'Anno ne' Registri della Religione. Non inferiore di gran lunga fù all'accennato Latrantio nella virtù vn'altro gran Letterato della Prouincia Romana, figlio del Conuento di Genazzano, chiamato F. Paolo, che era Nipote del gran Mariano da Genazzano; questi oltre l'essere vn valente Teologo, fù poi anche versato in varie lingue, e molto altresì affettionato alla Dottrina dell'acutißimo Gregorio da Rimini, e di Paolo Veneto; atteßoche di quello diede alle Stampe in questo, e nell'Anno seguente, il primo, & il secondo delle Sentenze, e la dedicò à M. Egidio da Viterbo, e di questo poco appreßo la Somma della Filoßofia naturale, la quale essendo stata prima stampata con molti errori, egli doppo hauerla corretta con gran diligenza, così purgata poi da ogni emenda, la ristampò à publico beneficio. Di questo gran Letterato fù Discepolo il gran Scripando in sua giouentù, da esso hauendo questi appreße le Lettere Humane non solo, mà anche Latine, e Greche.

F. Latantio Marzolini da Piacenza, e F. Paolo da Genazzano insigni Letterati.

18 Il

Capitolo annuale in Lombardia.

18 Il Conuento di S. Andrea di Faenza fù il luogo, in cui si radunò in quest' Anno il Capitolo annuale della Cõgregatione di Lombardia, nel quale sostenne la carica di Presidente per il Generale dell' Ordine, il P. Gaudentio de' Bargi; e fù acclamato à viua voce, col debito scrutinio, e con pienezza di voti eletto Vicario Generale per la nona volta, il Ven. Seruo di Dio F. Taddeo d'Inurea; e furono poi conforme il solito confirmati gli Atti di questo Capitolo dal sopradetto Generale dell'Ordine. Vedasi il Calui.

Ordina il Papa al Generale dell' Ordine il mandare Visitatori, e specialmẽte in Spagna, e perche.

19 In questo tempo, hauendo hauuta notitia così il Generale dell' Ordine, come il Sommo Pontefice, che nelle Prouincie specialmente di Spagna, e Congregatione di quell' Osseruanza, erano insorti molti disordini, & anche scandali, che dinotauano il zelo indiscreto di alcuni, che procurauano l' Osseruanza Regolare, non solo nella nostra Religione, mà ancora nell' altre, mentre quelli, che haueuano le Cariche di Visitatori, e Riformatori non esercitauano giustamente li loro vffici, anzi dalle visite loro ne nasceuano molti disordini, e sconcerti, perciò il Sommo Pontefice mosso dalle suppliche de' Protettori delli detti Ordini, e precisamente del nostro, & anche dal Generale, comandò à questo, che inuiar douesse in quelle parti vn nuono Riformatore, e Visitatore, il qnale fosse Religioso di tutta osseruanza, e perciò giustamente, e con discreta carità diportar si douesse in quella carica importante, strettamente ordinando nel suo Breue Apostolico, che niun' altro, sotto pena di Scõmunica, hauesse ardire d' intromettersi nella sudetta Visita, e Riforma. Questa Bolla, ò Breue, non sò oue si conserui, ben sì però ritrouiamo, che lo stesso Pontefice Alessandro VI. ne fà mentione in vn' altro Breue dato nell' Anno seguente 1503. di cui, col diuino beneplacito, discorreremo all' hora.

20 In conformità dunque del Pontificio comando, il Generale Gratiano, che già haueua principiata la sua Visita, & haueua hauuti molti richiami dalle parti di Spagna, specialmente dalla Congregatione dell' Osseruanza, nè potendo egli, che era impedito nel visitare l' Italia, andarui, spedì ben tosto con autorità di Visitatore suo, e Riformatore in que' Regni vn Ven. Religioso di vita molto perfetta, chiamato F. Gio. Battista da Napoli, che era alunno della Congregatione di S. Giouanni à Carbonara, & in questo tempo appunto di quella Vicario Generale, e la Lettera patente per tal' effetto fu data nel giorno 16. di Aprile di quest' Anno. In questa Lettera poi, dubbitando forse, che il sudetto F. Gio. Battista potesse incontrare nella sua Visita, e Riforma qualche sinistra oppositione, le commette per tanto, che in tal caso implori il potentissimo Patrocinio del Sereniſſimo D. Ferdinando il Cattolico Rè di Aragona, &c. e della Sereniſſima D. Isabella Cattolica Regina di Castiglia, &c. tanto maggiormente, quanto che le sudette Maestà grandemente premeuano nell' accennata Riforma, e regolamento di quelle loro Prouincie. Munito dunque, e fortificato con queste Lettere il sudetto F. Gio. Battista, se ne passò con molta diligenza, e prontezza in que' Regni, e Prouincie, quali visitò, e doue vi fu la necessità le riformò, protetto, & aggiutato massime dalli sopradetti due Cattolici Regnanti; che però, hauendone hauuta chiara contezza il Generale dal mentouato Visitatore, ne rese le douute gratie alle loro Maestà con vna Lettera compiritissima, come nota egli medesimo sotto il giorno 11. di Ottobre nel suo Registro con queste parole: *Scripsimus ad Regem Hispaniæ, agentes gratias suæ Regiæ Maiestati de fauore Regio collato Fratri Ioanni Baptistæ in Reformatione Locorum nostrorum Hispaniæ.*

Et esso vi spedisce F. Gio. Battista Vicar. di S. Giouanni à Carbonara.

Fauoriscono li Rè Cattolici il sudetto Visitatore.

Anni di Christo 1502. Del Secolo Duodecimo 49. Della Religione 1116.

21 E non solo in questo tempo procuraua il Generale in riformare le Prouincie, & i Monisteri delle Spagne, mà di vantaggio ancora haueua gran premura d'introdurre la stessa Riforma nelle Prouincie, e Monisteri dell' Italia, che però in quest' Anno medesimo, allo scriuere di Ambrogio Landucci fol. 59. nella sua Leccetana Cronica, lo stesso Generale, con ordine Pontificio, diede da riformare alli Frati della Congregatione di Lecceto li Conuenti di Viterbo nella Prouincia Romana, di Leoncssa nella Prouincia dell' Vmbria, e quello dell' Isola di Matta nel Lago di Bolseno; ben'è vero però, che poco tempo stettero questi Conuenti sotto il gouerno della mentouata Congregatione, come a Dio piacendo, altroue scriueremo. Il Breue poi del Pontefice, per l' accennata Riforma di Viterbo, dice il citato Landucci, essere dato a' 16. di Giugno di quest' Anno presente, e che alli 16. del seguente Mese ne fù preso il possesso dal Vicario Generale F. Lattantio Piccolomini, essendoui Priore F. Lorenzo Scaniglioni Viterbese.

Conuenti di Viterbo, & altri riformati da' Leccetani.

22 Si fà mentione in quest' Anno nel Registro dell' Ordine del Monistero della Santiss. Annunciata di Piacenza semplicemente; noi però trattassimo della Fondatione di questo Conuento sotto l' Anno del Signore 1430. numero 27. nel nostro Tomo sesto, nel qual luogo rimettiamo il Lettore. Nello stesso Registro sotto il giorno 5. di Febraio il Generale Graziano da Foligno fà patimente mentione di vn' altro Monistero di Monache nostre poco dianzi fondato in vn luogo, chiamato Satzana, sotto la Rocchetta di Sant' Ermo nella Prouincia di Lombardia, e dice di hauere creata Priora di quello vna certa Suor Blanchina, per industria della quale erasi fondato il Monisteto di sopta mentouato.

Conuenti dell' Annunciata di Piacenza, e di Satzana di Monache.

Anni di Christo 1503. Del Secolo Duodecimo 50. Della Religione 1117.

1 IL Pontefice Alessandro VI. essendo in quest' Anno in età di 70. e più Anni, e godendo vna perfetta sanità, dandosi perciò à credere di douere lungamente sopraviuere, si applicò per tanto più dell' ordinario ad ingrandire il suo Figlio Sputio Cesare Borgia, detto communemente il Duca Valentino, il quale abbusandosi della troppa indulgenza del Padre, vsurpò in quest' Anno, e con barbara crudeltà occupò alcune Città, Terre, e Castella, quali per forza, e quali per timore, con leuate anche la vita, contro la data fede, à molti Signori, che le godeuano, benche con titannico possesso. Mà ecco, che mentre staua più che mai ingolfato nelle sue maluagissime ribalderie, il giustissimo Iddio, non volendo più tolerare vn scandalo così grande nella sua Chiesa, di repente leuò la vita ad Alessandro, e ridusse lo Spurio à tanta estremità di miserie, che doppo hauere perduto in vn punto quanto vsurpato haueua nello spatio di alcuni Anni, si recò finalmente à gran ventura di essere ricourato, per la pietà di Pio III. successo ad Alessandro, nell' angolo di vna prigione nella Mole di Adriano, inscansando in questa guisa vna crudelissima morte per all' hora, che gli sarebbe stata data da suoi nemici; e se bene poi per opera di vn vn Cardinale, poco fedele al Pontefice, se ne fuggì di prigione, portandosi prestamente à Napoli, iui però vn' altro ne ritronò peggiore della prima; atteso che dal gran Consaluo Vice Rè di quel Regno,

Morte di Alessandro VI. e conseguentemente annichilamento di Cesare Borgia.

Creatione di Pio III.

Regno, fù mandato prigione in Ispagna, oue stette trè Anni carcerato; e quantunque anche da quella fuggisse peggio però incontrò, imperciòche andò poi ben tosto à ritrouare vna morte infelice, mà però degna di lui, sotto Pamplona, essendo iui stato vcciso in vna fattione, senza poter dire vna minima parola, & il di lui Cadauere, alla maniera di vn sacco, posto sopra di vn giumento, fù portato dentro della Città; e ciò che è degno di gran consideratione, auuenne tutto ciò nel giorno istesso, in cui egli alcuni Anni prima era entrato in detta Città à prédere il possesso dell' Arciuescouato di quella. Essendo poi, in termine di 30. giorni passato all' altra vita Pio III. le fu sostituito il Card. Giuliano della Rouere, il quale abbreuiando il suo nome, Giulio II. fecesi chiamare; à cui la nostra Religione molto obligata si confessa, per i molti fuori, e gratie, che nel corso del suo Pontificato sempre gli fece, come negli Anni auuenire dimostraremo.

Sua morte.

Giulio II. Papa.

2 Per quanto ricauar si puole dagli Autori dell' Ordine nostro, e precisamente dal Ven. Seruo di Dio F. Alfonso d' Orosco di santa memoria, e da F. Girolamo Romano ambi Spagnuoli della Prouincia di Castiglia, morì santamente in quest' Anno il B. Martino da Vercelli, di cui piu volte ci è occorso di fauellare negli Anni scorsi; e perche egli fù in tutto il tempo di vita sua vn gran Seruo di Dio, che però viene da tutti communemente acclamato col titolo di Beato, perciò noi quiui raccogliendo in vn breue compendio tutte le più sante, e religiose attioni ne tesseremo la Vita.

B. Martino da Vercelli morto in questo tempo.

Breue saggio della Vita, Morte, e Miracoli del B. Martino da Vercelli.

3 QVesto Ven. Seruo dell' Altissimo nacque nella Città di Vercelli, situata nella Lombardia, non si sà poi nè il tempo preciso di sua nascita, nè tampoco sono noti i nomi, e la famiglia de' suoi Parenti; solo ben si gli è certo, che essendo morto molto vecchio, fà di mestieri per tanto, che egli nascesse poco prima dell' Anno 1430. Le attioni sue nel Secolo, non le potiamo quiui registrare, perche niuno de' nostri ne' suoi Libri, ò nelle sue Historie ne parla; laonde gli è necessario, che restringiamo il nostro racconto intorno à quelli, che operò nella Religione, nella quale entrò huomo già prouetto.

Sua Patria quale.

Si fà Religioso in età prouetta.

4 Habbiamo detto, che il B. Martino si fece nostro Religioso in età prouetta, & auanzata, e ciò si ricaua dal racconto, che fà di questo Seruo di Dio il sopracitato Alfonso d' Orosco, qual dice, che essendo già vecchio, ispirato da Dio, si diede ad imparare la Grammatica, segno per me euidente, che già quasi vecchio haueua poco dianzi riceuuto l' Habito della Religione; e perche l' intentione di questo buon Religioso, quando si accinse ad imparare tal facoltà, fù, come si stima, per potersi rendere habile à studiare le sagre Lettere, e con quelle seruire nel miglior modo, che hauesse potuto Iddio, e giouare alla salute del suo prossimo; il Signore per tanto, che sempre aggiuta, & auualora le buone intentioni de' suoi Serui, lo soccorse nel suo studio di tal sorte, che non solo in breue tempo diuenne buon Grãmatico, mà di vantaggio fece tale acquisto delle Scienze più graui, massime nelle Diuine Scritture, che nello spatio di pochi Anni, come scriue il mentouato Seruo di Dio Orosco, diuenne vn Teologo profondo, & vn Predicatore di prima classe, à segno tale, che gareggiauano fra di loro le Città più illustri dell' Italia, per hauerlo

Essẽdo vecchio impara la grãmatica, e diuiene in poco tẽpo gran Teologo, e Predicatore.

uerlo loro Predicatore nel tempo Quaresimale, come nel suo luogo, specialmente nell' Anno 1495. scriuessimo, col testimonio de' Regiſtri dell' Ordine.

Stimato da Popoli per i suoi Miracoli.

5 Era poi tanto stimato da' Popoli à quali Predicaua, non tanto per la dottrina di Paradiso, che dalla sua bocca ascoltauano, quanto per i Prodigj, e Miracoli, che ben souente il Signor Iddio si degnaua di operare à prò de' suoi diuoti, per i suoi meriti grandi; la qual cosa chiaramente scriue nella sua Cronica Agostiniana il menrouato Orosco, che fu da esso scritta, e stampata intorno à 50. Anni doppo la morte di questo Beato; e per maggior cõsolatione di chi legge, voglio quiui produrre le formali parole di questo Sãto Autore, che sono queste: *Ab omni Populo magni æstimabatur, quia videbant signa, & prodigia, quæ propter eius merita Deus operabatur.* Quindi è, che tutto ciò, che proponeua à suoi Vditori di bene, per il culto di Dio, ò per altre opere pie, il tutto otteneua, & impetraua. Così quando Predicò in questa nostra Chiesa di S. Giacomo di Bologna nell' Anno di Christo 1495. vedendo, che questa nobilissima Città era diuotissima di Maria sempre Vergine, perciò istituì la Compagnia, ò vogliam dire Confraternità della Madonna di Consolatione, che poi vnita con quella di S. Agostino, tutt' hora perseuera con lo stesso glorioso titolo, & è la Madre pietosa de' Cinturati, dalla quale per Indulto di Gregorio XIII. dipendono tutte le altre Confraternite, che sono in tutta la Cattolica Chiesa; & i primi, che entrassero in questa Compagnia de' Cinturati di S. Maria di Consolatione, come espressamente si legge nel vecchio Ruolo, furono Messer Giouanni Bentiuogli Signor di Bologna, e Madonna Ginenra sua Consorte.

Istituisce la Compagnia di S. Maria di Consolatione in Bologna, e chi fossero i primi, che vi entrassero.

6 Conoscendo i Superiori maggiori della Religione quanto fosse il nostro Beato Martino zelante amatore della Regolare Osseruanza, quale in se stesso praticaua in grado eroico, e quanto altresì fosse diligente nel promouere il culto Diuino, e nell' abbellire, & ornare le Chiese, e Monisteri oue dimoraua, lo fecero più volte Superiore di varj Conuenti, e specialmente di Milano, e di Pauia, à quali fece prouare il frutto copioso del suo gran zelo; laonde dice l' Orosco, che essendo Priore di Milano, fece molte fabriche, così nel Conuento, come nella Chiesa, la quale essendo antichissima, haueua bisogno di gran ristoro, imperciòche la sua antichità era in que' tempi di più di 500. Anni.

Suo zelo nel beneficare le Chiese, e Monisteri, massime in Milano.

7 Molto maggiore poi fù l' vtile, & il decoro, che apportò alla Chiesa, e Conuento di Pauia, peròche, hauendo la Chiesa vn Soffitto indorato, che però da quello ne prese anticamente il titolo di S. Pietro *in Cælo aureo*, & essendo questi tanto vecchio, & oscuro, che rendeua la Chiesa quasi deforme, perciò il buon Martino, dispiacendole di vedere quel luogo, in cui ripossaua il sagrosanto Cadauere del nostro Santissimo Padre, e Patriarca Agostino, così rouinato, e male in assetto, tutto confidato nella Diuina Prouidenza, e nella protettione del Santo Dottore, si pose in cuore di leuare il detto soffitto, e di fare le volte di buona fabrica; il che fece ben tosto, senza l' agiuto, & il concorso nelle spese de' Canonici Regolari di quel tempo, come costa chiaramente dal Libro della Fabrica sudetta, in cui notate si leggono di giorno in giorno le spese, che il Conuento nostro andaua facendo; da cui si ricaua, che fece parimente fabricare, e coprire di piombo la Cuppola del Choro, dipingere le sudette Volte, e fare le Vetriate della Chiesa, e dello Scuruolo; e facesse di vantaggio il Crocefisso grande, che staua in mezo della Chiesa; e dipingere pur anche due belle Tauole, vna per l' Altare maggiore, e l' altra per quello dello Scuruolo, & in ambidue effigiati vi erano

Lo stesso fà alla Chiesa, e Conuento di Pauia.

erano il Padre S. Agostino, la Madre Santa Monica, & altri Santi nostri con l'Habito dell'Ordine; Quella dello Scuruolo ancora si conserua, mà quella dell'Altare Maggiore di sopra, con occasione di titare auanti l'Altare, fù leuata, non hà molto, & hora si conserua nel nostro Monistero. Fece prima questo Seruo di Dio lauorare vn bellissimo Organo, e Pulpito, & altri molti ornamenti di quella Chiesa, ad honore, e gloria di Dio, il che non fù senza partieolare aiuto di Sua Diuina Maestà, e con gran marauiglia, e stupore di tutto il Popolo; il quale sapeua, che quel Santo Religioso non haueua potuto fare spese così grandi in così brieue tempo, co' soli auanzi dell'entrate del Monistero.

8 Essendo poi il B. Martino giunto alla decrepita età, le fù concesso da' Superiori di potersi titirare nel Monistero di sua Professione, cioè à dire in quello di Vercelli, affinche hauesse campo di potersi con maggior quiete raccogliersi, e prepararsi alla morte, la quale non poteua essere troppo lontana. Colà dunque trasferitosi, co gran contento dell'Anima sua, proseguì nel rimanente di sua vita non solo le penitenze, e l'austerezze della vita passata, mà le raddoppiò con tanto feruore, che era cosa degna di gran marauiglia il vedere vn Vecchio di tanta età mortificare con mille austerezze il suo cadente, non sò se dir mi debba Corpo, ò pur Cadauere, più che non faceuano i Giouani robusti di quel Monistero. Mà non guari andò, che finalmente il buon Seruo del Signore, consumato dagli Anni, e più dalle fatiche, e dalla sua lunga penitenza, cessò di viuere stà mortali, & andò à viuere eternamente frà le Beate Schiere degli Angeli, e de' Santi nel Paradiso. Doppo la sua morte, testifica l'Oroseo, che Nostro Signore, per i meriti del suo Seruo, fece molte gratie miracolose à prò di que' Fedeli, che diuotamente ricorreuano al suo Sepolcro, per implorare la sua potente intercessione appresso Iddio nelle più vrgenti necessità, il che attesta lo stesso Ven. Otoseo, che succedeua nel suo tempo, in cui appunto diede alle Stampe la mentouata Cronica dell'Ordine; ecco le sue parole con le quali imporremo fine al brieue racconto di questa Vita. *Quæ* (cioè, *signa, & prodigia*) *etiam & nunc ad eius Sepulcrum, ad quod plures infirmi sanitati restituuntur, operatur Deus excurrentibus ab eius morte quinquaginta Annis*; della quale testimonianza si deue fare stima grande per essere stato anch'egli vn gran Seruo di Dio, di cui hoggidì si tratta la Canonizatione nella Sagra Congregatione de' Riti.

9 E già, che habbiamo nel fine della Vita del B. Martino da Vercelli riferite ben'à minuto le molte fatiche, e spese, che fece quel Seruo di Dio nella fabrica, & ornamento della Chiesa di Pauia à gloria di S. D. M. & honore del P. S. Agostino, alle quali spese cõcorsero molti Cittadini della detta Città; ecco che ben presto il Santissimo Dottore fece prouare gli effetti del suo gratissimo patrocinio à quella nobile Città; imperciòche essendo entrata in quella vna furiosa Peste in quest'Anno, non così tosto hebbero que' Cittadini implorato l'aiuto del Santo Patriarca, e Protettore loro, con sat voto, che se gli otteneua da Dio la liberatione da vn così graue flagello, ogni Anno sarebbe andata la Città in forma di Magistrato, Processionalmente alla sua Chiesa ad offerirle 18. Torcie, che tale fù il numero di quelli, che fecero Voto. Non così tosto hebbero fatto tal Voto, che la Città si vidde libera dalla Peste; laonde doppo hauer rese le douute gratie que' diuoti Cittadini al benedetto Iddio, & al loro Santo Protettore, e Liberatore Agostino, fecero poi dipingere la di lui sagra Imagine con l'Habito nostro Eremitano nella Sala Consistoriale del Palazzo della Cõmunità, facen-

Sue Penitenze, Morte beata, e Miracoli.

Il P. S. Agostino libera la Città di Pauia dalla Peste, e questa lo fà dipingere cõ l'Habito nostro nel Palazzo della Cõmunità.

facendo altresì dipingere poco appresso il detto Santo nella stessa forma, & Habito in vn Stendardo grãde; e questo poi espongono alla publica vista del Popolo otto giorni auanti la Festa del Santo, e nel detto giorno festiuo vanno sotto di quello Processionalmente alla nostra Chiesa sudetta per adempire il loro Voto, fino al giorno d' hoggi. Nell' Anno 1507. più chiari ne daremo di tutto ciò i riscontri, cõ produrre il Partito, che all' hora la Città prese. In tanto diamo la memoria, che fecero di tal gratia, e loro Voto nella Sala, e sotto l' Imagine sudetta del nostro P. S. Agostino.

Voto, e Processione.

Anno MDIII. Vrbe nostra sanissima Peste affecta,
Desperato irritoq; humano consilio,
Cœlesti Protectori duodeviginti faces albas quotannis
Oblaturi, nuncupato voto, salubrem statum impetrauerunt.

Come poi subentrati i Canonici Lateranensi, in progresso di tempo, varie volte fosse tentato, mà in vano, l' impedimento di questa santa, e gloriosa Processione, ci riserbiamo di andarlo riferendo di quando, in quando, negli Anni in auenire.

10 Essendo passato all' altra vita in quest' Anno nell' vltimo giorno di Aprile M. F. Agostino da Città di Castello Sagrista dell' Apostolico Palazzo, e non hauendo creato in suo luogo, il Pontefice Alessandro alcun' altro Soggetto della Religione, morto esso Pontefice, doppo pochi Mesi, fù posto in suo luogo, per modo di prouisione, nella di lui Vacante da' Cardinali in quel nobilissimo posto, perche seruisse ne' Conclaui, vn certo Ventura Benassai Sanese, il quale, come scriue l' Vghelli nel Tomo 3. della sua Italia sagra *in Ecclesia Massana* alla colonna.... num.... era stato Secretario dell' accennato Pontefice Alessandro, che l' hauea anche creato Vescouo di Massa nelle Maremme di Siena; e ritrouiamo noi, che essendo stato, per non sò quali sue mancanze vere, ò false, che si fossero, posto in carcere, in quello stette fino all' Anno seguente 1504. ma hauendo poi finalmente rinonciato ogni Carica, che haueua, mentre staua ancor prigione, il Sommo Pontefice Giulio II. creò poi in luogo del morto Agostino, vn Religioso nostro suo compatriota, del quale discorreremo, col Celeste fauore, nel detto Anno.

M. F. Agostino Sagrista del Papa muore, e viui nelle Vacanti intitolato esercitasse tal Carica.

11 Dal Registro generale di quest' Aono ci vien data notitia di vn nostro Religioso Genouese Maestro in sagra Teologia, per nome F. Tomaso, à cui da' Signori della Casa Doria fù conferito il Priorato di S. Matteo, che già era stato dell' Ordioe di S. Benedetto, & era Iuspatronato della sudetta Eccellentissima Casa. La Dignità poscia di questo Priorato fu alcun tempo doppo honorata col titolo di Abbatia, e con tal nome di Abbate di quella ritrouaremo, à Dio piacendo, nel Tomo ottauo sotto l' Anoo di Christo 1562. vn' altro Religioso nostro insigne pur Genouese honorato dall' istessa Eccellentissima Famiglia. Staua pur anche in quest' Anno nella Città di Piacenza, M. F. Ambrogio da Napoli insigne Teologo, e celeberrimo Predicatore, coll' impiego di Maestro, e Lettore de' Signori Coori Landi, li quali io questo tempo faceuaoo figura di Principi. Questo Religioso poi, in progresso di alcuni Anni, fu creato Vescouo Lamocense, ad effetto di seruire, come feee, io qualità di Suffraganeo, al Vescouo di Mantoua, come nel suo douuto tempo scriueremo.

M. F. Tomaso da Genoua Priore di S. Matteo di Genoua, che poi fù Abbatia.

M. Ambrogio da Napoli Lettore de' Co. Landi di Piacenza.

12 Stimiamo di certo, che io quest' Anno santamente morisse il Ven. Seruo di Dio F. Taddeo Boni d' Inurea, Città nobile di Piemonte, il quale nella sua giouentù atterrito, come scriue il

Calui,

Calui, da vn' horrible, non sò se dir mi debba sogno, ò pur visione, prese l'Habito della nostra Religione nella Congregatione dell'Osseruanza di Lombardia, nella quale fece in brieue tempo vn così gran profitto nella bontà della vita, e nell'acquisto delle Scienze più graui, e massime sagre, che hebbe pochi pari nel suo tempo, e specialmente nella santa Predicatione, nella quale riuscì oltremodo celebre, e famoso. Fù per la sua somma bontà molto caro alli due Sommi Pontefici Sisto IV. e Innocenzo VIII. da quali impetrò per la sua Congregatione alcuni Priuilegi molto rileuanti. Hebbe gran zelo, che la Regolare Osseruanza si cõseruasse intatta, e punto mai si menomasse, per la qual cosa fù sempre dalla Congregatione sollecuato non solo à primi Priorati di quella, mà etiandio al Vicariato Generale ben noue volte innalzato; e quando egli in quest' Anno s'infermò à morte, era pur anche Vicario Generale, e non puote ritrouarsi nel Capitolo per tal cagione, che lo ridusse poi al Sepolcro: Io non parlo delle molte volte, che fù eletto Visitatore, Diffinitore, e Presidente de' Capitoli, perche à bastanza l'hanno registrato l'Errera, & il Calui, solo dunque con questi conchiudo, che lasciò per memoria del suo nobile ingegno, e pietà, due Volumi, vno di Orationi spirituali, e l'altro di elegantissimi Sermoni.

Venerabile F. Taddeo d'Inurea muore con fama di gran Seruo di Dio.

13 Terminò parimente in questo istesso Anno la vita F. Andrea Proles della Prouincia già di Sassonia, che poi diuenne Congregatione Osseruante. Questi fu vn Religioso molto dotto, così nella sagra Teologia, della quale fù Lettore, & anche, secondo alcuni, Maestro, e Dottore, essendo riuscito altresì vn' insigne, e celebre Predicatore, à segno tale, che fù per alcun tempo Predicatore de' Duchi di Sassonia. Per la fama, ch'hebbe anche della sua molta dottrina, e sapere, fù eletto per suo Coadiutore circa l'Anno del 1500. nell'emendare i Libri Ecclesiastici da Giouanni Vescouo Misnense della nobilissima Casa Salusia, à cui era stato cõmesso quel grauissimo impiego. Fù molto destro, e manieroso nel gouernare i Monisteri di sua Congregatione, nel che fare si mostrò sempre così zelante della Regolare Osseruanza, che non così tosto fù passato all'altra vita il Ven. P. F. Enrico Zoltet primo Vicario Generale della mentouata Congregatione di Sassonia, che subito fu egli in suo luogo sostituito, e la gouernò poi santissimamente per lo spatio di 43. Anni, toltone 6. ne' quali gouernò la medesima vn certo F. Simone Lindener. Il diuotissimo F. Gio. Psaltz nella sua non meno pia, che erudita *Catisodina*, non si satia mai di lodare, e celebrare la gran bontà, dottrina, zelo, e pietà di questo Vener Religioso; e ciò che deue recare marauiglia maggiore, viene lodato, e fino sopra le Stelle innalzato dagl' istessi Scrittori della Sassonia Protestanti; che però con poca auueduterza hanno vibrate contro di lui, come altresì notissimo, alcuni Scrittori varie inuettiue, per il parto infelice di sua Congregatione; mà che colpa ve n'hebbe il buon' Andrea, se nel tempo, che egli visse, e morì, non solo la di lui Congregatione, mà etiandio tutta la gran Ducea di Sassonia, era Cattolica, e fedele? nè in quella si fece alcun sconcerto nella Fede, se non 14. Anni doppo la morte di Andrea?

Andrea Proles muore.

Sue virtù, e lodi.

Imprudentemente censurato.

14 Risuonando con vniuersale applauso la Fama per l'Italia tutta, delle rare qualità, & eccellẽza, come in ogni altra graue scienza, così specialmente nella santa Predicatione, del nostro famoso Egidio Canisio da Viterbo; essendo però il Pontefice Giulio, che di già haueua esatta contezza del di lui gran talento, bramoso, che con quello segnalasse anche la sua alma Città di Roma, deliberò ben tosto di colà chiamarlo à Predicare, come fece con

Egidio da Viterbo chiamato a Predicare in Roma dal Pontefice.

vn

vn suo Breue speciale, à tal effetto speditole nel giorno 14. di Decembre di quest'Anno, come chiaramente noi ricauiamo da vna nota de' Breui, e Bolle Apostoliche, che nel 1613. si ritrouauano appresso il P. Reuerendissimo Generale dell'Ordine. Poco dianzi lo stesso Giulio haueua, con vn'altro suo Breue, che si conserua nel Conuento di Foligno, ordinato al Generale dell'Ordine, che comandasse alli Maestri, e Predicatori di sua Religione, che esortassero i Popoli ad vbbidire al Romano Pontefice, & à pregare Iddio per il suo buon gouerno: fu dato il Breue à 25. di Decembre.

Il quale per comanda al Generale il far Predicare, &c.

15 Già facessimo honorata mentione negli Anni scorsi del P. F. Basilio della Ripa figlio del Conuento di S. Barnaba di Brescia, e massime con l'occasione, che fauellassimo della santa vita, e morte pretiosa del B. Bartolomeo da Palazzuolo; habbiamo hora da parlare più strettamente di lui con occasione della sua morte succeßa in quest'Anno in Brescia. Fù dunque questo buon Religioso nel suo tempo molto celebre, e famoso nella sua Congregatione di Lombardia; atteßoche da che egli prese l'Habito nostro Agostiniano nel sudetto Conuento di Brescia (essendo però egli nato in vn Castello, ò Terra chiamato Ripa sù le sponde del Lago Sabino nel Territorio di Bergamo) li fece sempre conoscere molto diuoto, e grandemente amatore del Culto Diuino, e della Regolare Osseruanza, e Professato ch'egli hebbe, essendo stato da' Superiori applicato allo studio, in questo cotanto si approfittò, che oltre l'essere diuenuto vn buon Teologo, riuscì poi anche vn'ottimo Oratore, e Predicatore, à segno, che meritò di essere annouerato frà li quattro Priuilegiati della Congregatione. Fù Priore di alcuni principali Monisteri, e precisamente di quelli di Bergamo, e di Brescia, sì come Vicario di sua Congregatione, quali gouernò cõ gran prudenza, giustitia, e pace. Fu altresì molto amato per la sua bontà, e dottrina dal mentouato B. Bartolomeo, di cui egli poscia scrisse, come dicessimo, la Vita, & oltre questa Vita composta in Latino, scrisse altresì due Operette parimente Latine, vna intitolata *de Vita Priuata*, che dedicò al Ven. P. F. Benigno da Genoua, e l'altra intitolata *Parabolica descriptio ficulnea, & cucurbitæ*. Vn'altro Libro pure lasciò di molte eleganti Orationi fatte da esso in diuersi Capitoli di sua Congregatione, e frà queste, altre fatte *in Cœna Domini*: e finalmente vn Quaresimale, & vn'Auuento di Prediche molto belle, e dotte. Vedi il Calui, e l'Errera.

P. Basilio de Ripa Religioso di molto merito, e dottrina.

Sue Opere.

16 Leggeua in questo tempo con molta fama di gran Letterato nell'Vniuersità di Perugia vn Teologo nostro molto dotto, & erudito, chiamato M. F. Gio. Antonio, nato in Ciuita di Chieti nella Prouincia di Abruzzo, e figlio ancora nella Religione del Conuento della sua Patria; se ben poi fù in progresso di tempo da' PP. Veronesi, in riguardo di sua gran dottrina, e sapere fatto altresì figlio del loro Monistero. Parlando di questo insigne Maestro, Giosesso Panfilo dice, che fù vn gran Filosofo, & vn'insigne Teologo; & Ambrogio Vescouo Lamocense, che se le dichiara discepolo nelle Scolastiche discipline, soggiunge, che nel disputare era accertimo, & acutissimo, e che con modo facile illaqueaua eccellentemente li suoi Antagonisti, così egli dice nel Serm. 63. che fà in lode del nostro P. S. Agostino con queste parole: *Ioannes Antonius Aprutinus Ambrosy Eremitæ Episcopi Mantuæ Suffraganei Preceptor, vir acerrimi ingenij & illaqueator excellentissimus.* Come poi per i suoi meriti grandi fosse quest'huomo insigne eletto Procuratore Generale, e poi anche Vicario, e Generale di tutto l'Ordine, e nello stesso sourano Vfficio terminasse la vita, lo scriueremo, col fauor diuino, ne' suoi propri luoghi, e tempi.

M. F. Gio. Antonio Aprutino, ò Veronese gran Letterato.

In

F. Agostino da Piacenza diuolga alcuni Libri

In quest' Anno parimente ricauiamo dal Registro generale dell' Ordine, che fioriua nel nostro Conuento di Piacenza vn Religioso di quel Conuento Alunno, per nome F. Agostino, Lettore di sagra Teologia, il quale staua in procinto di dare alla luce alcuni suoi Libri; di che materia poi questi trattassero, iui non si spiega.

17 Leggiamo pur anche nello stesso Registro sopramẽtouato, che in quest' Anno del 1503. fu deputato, e nominato Presidente del Capitolo Prouinciale, che doueuasi celebrare nella gran Prouincia d' Inghilterra, M. F. Giouanni Toneys, da altri detto Tonneius, figlio del Conuento di Norduico, Religioso molto lodato, & acclamato per la sua rara dottrina, e sapere dagli Autori di quel Regno, e massime da Giouanni Pitseo Autore pio, e Cattolico nel Libro de Scrittori illustri di quell'ampio Regno; laonde da questo chiaramente si vede, che il nostro Panfilo errò, quando nella sua Cronica disse, che questo Gio. Toneyo cessò di viuere à Londra circa l' Anno del 1490. come anche il Pitseo, che lo stimò defonto nel 1494. Ben sì soggiungere dobbiamo con li sudetti Autori, che oltre l'essere stato Giouanni vn celeberrimo Filosofo, e Teologo, fù poi altresì vn' insigne Rettorico, & Oratore, fu Poeta illustre, e fù Lettore publico nella famosa Vniuersità di Cantabrigia; e finalmente conchiudono li detti Autori, che lasciò doppo la sua morte molte Opere altretanto dotte, quanto curiose, cominciando dalla Grammatica fino alla sagra Teologia; sono poi le Opere diuolgate dieci di numero, cioè à dire: *Rudimenta Grammatica, de Quantitate Syllabarum, de Edendis Carminibus, Epistolæ ad diuersos, Orationes ad Clerum, Sermones ad Populum lib. 2. Certamina Scholastica, Lectura Magistrales, Cantabrigia habita, Collectanea quædam, Facetiæ, & Rythmi*; e queste con altre furono stampate in Londra appresso Riccardo Pinsoni Regio Stampatore. Molti altri Opuscoli ancora haueua egli principiati, quali, dalla morte sorpreso, non hebbe tempo di perfettionarli, la quale quando, doppo quest' Anno, succedesse, non lo potiamo di certo ricauare.

M. F. Gio. Toneys Inglese Letterato di prima classe.

Sue Opere.

18 Essendo arriuato il tempo, in cui doueuano i Padri della Congregatione di Lombardia celebrare il loro Capitolo annuale nel Conuento di Viadana nel Ducato di Mantoua, colà portatisi sopra il loro Vicario Generale, il quale in questo tempo si tratteneua infermo in letto, oue poi anche frà pochi giorni morì, come habbiamo accennato più sopra nell' epilogo di sua vita sotto il numero 12. & iui giunti, doppo le solite funtioni, essendo Presidente per il P. Generale il P. F. Marcellino Marmori da Milano, & essendo questi vn Religioso di rara bontà, e dottrina, e perciò molto da tutti stimato, & amato, in esso lui fecero con pienezza de' Voti, cadere l' elettione del nuouo Vicariato. Si fecero poi anche l' altre elettioni conforme il solito, di cui vedasi il Calui.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia.

19 Fu celebrato parimente in quest' Anno istesso il Capitolo biennale della Congregatione Leccetana nel sagro Eremo di S. Saluatore, e fù eletto per vn' Anno solo (non sò qual ne fosse la cagione, che non lo eleggessero per due Anni conforme il consueto) M. F. Basilio Monaldi da Siena: così scriue da' Registri di quella Congregatione il Landucci à car 59. oue anche soggiũge, che in questo istesso Capitolo furono aggregati, & incorporati alla sudetta sua Congregatione il famoso Maestro F. Egidio Canisio, Maestro F. Rosaldo, & altri Padri da Viterbo, & oltre questi due altri Ven. Soggetti di gran bontà, e dottrina, cioè à dire, M. F. Antonio Faccioni da Terni, il quale nello stesso tempo fù chiamato in Roma dal Card. Protettore dell' Ordine per alcuni affari della Religione, & il P. F. Nicola Francese; e qui nota

Capitolo biennale di Lecceto, e suoi Atti.

il Landucci, che questa fù vn' elettione gloriosa, e secondo me, hebbe egli riguardo alla santità dell'vno, e dell'altro, & anco alla Dignità del Facciotti, che poi succesſe nel Generalato à M. Gratiano da Foligno.

Capitolo della Congr. di Spagna.

20 Anche li Padri della Congregatione Osseruante di Spagna conuennero in quest' Anno medesimo nel Monistero di S. Maria di Arena per celebrare il loro Capitolo biennale, in cui sotto li 22. di Maggio, elessero per loro nuouo Vicario Generale per la prima volta il Ven. P. F. Antonio de Fuentes; e doppo la detta elettione fecero alcuni Atti, il contenuto de' quali non lo riferisce nella sua Historia di Salamanca l' Errera; soggiunge ben sì, che fù eletto Priore di Salamanca il P. F. Gonzalo d' Alua, che alcun tempo doppo fu eletto Vescouo.

F. Gio. Battista da Napoli richiamato dal Generale in Italia, e perche.

21 E già che siamo entrati à fauellare di questa Congregatione di Spagna, ci torna qui in acconcio di ripigliare il raccõto della Riforma di quella, come registra il mentouato Errera nella stessa Historia di Salamanca à carte 228. cioè à dire, che il Generale Gratiano con sue Lettere espresse, richiamò in Italia il P. F. Gio. Battista da Napoli, per aggiustare alcune importantissime differenze, che erano insorte nella di lui Congregatione di S. Giouanni à Carbonara di Napoli, della quale egli era Vicario Generale; & egli, lasciando in suo luogo nella Prouincia di Aragona il P. M. F. Martino Sanchez, con molta diligenza fece ritorno in Italia, & applicatosi di buon senno à sopradetti affari di sua Cõgregatione, e datole felice fine, fu poi di nuouo destinato di douer ritornare in Ispagna, come fece, con lo stesso vfficio di Visitatore, e Riformatore, la di cui deputatione fù in questo istesso Anno approuata, e confirmata dal Sõmo Pontefice Alessandro VI. con vn suo Breue particolare, nella quale di vantaggio, ad istanza dello stesso Generale, fu dalla Santità Sua assoluto da tale vfficio di Visitatore, e Riformatore, che teneua di tutte le Religioni nel Regno di Aragona, il P. F. Luigi Menandro Monaco Cartusiano. Fù poi dato il sudetto Breue in Roma nell'Anno vndecimo del suo Pontificato, & in questo del 1503. à 28. di Marzo, quale è prodotto dall' Errera accẽnato nel luogo poco fà citato; mà perche lo rapporta tradotto nella lingua volgare di Spagna, perciò noi quiui non la registriamo, perche non è nostro costume di apportare le Bolle, e Breui de' Papi fuoriche con le loro stesse parole.

E' confirmato nel suo vfficio di Vicario Gen. dal Papa.

22 Doppo la morte del Ven. Seruo di Dio F. Andrea Proles, che gouernò, come habbiamo detto di sopra, in quest' Anno medesimo la sua Congregatione di Alemagna per lo spatio di 43. Anni, si radunarono i Padri della detta Congregatione à Capitolo, & elessero con pienezza di voti, per nuouo Vicario Generale di quella vn Maestro molto dotto, e nobilmente nato, per nome F. Giouanni Staupitz, il quale poi fu rieletto altre volte, e fu anche Prouinciale della Sassonia, e Turingia. Di questo Soggetto douremo noi trattare più volte negli Anni auuenire, se così sarà la volontà di Dio; per hora nondimeno dobbiamo auuertire i Lettori, che contro ogni ragione sono state fatte molte inuettiue da alcuni Autori contro di questo Religioso, come che egli cooperasse all' empio Dragone d' Islebio nel seminare, e dilatare le sue pessime Ereticali Dottrine; attesoche, se bene egli si riscaldò molto nel difendere, e conseruare la Giuriditione di sua Religione, nulladimeno nõ preuaricò già mai, nè si appartò meno in vn minimo puntino dalle Cattoliche insegnanze, come ne' suoi propri luoghi, col diuino volere, sodamente dimostraremo.

M. F. Giouanni Staupitz eletto Vicario della Congr. di Alemagna.

23 In quest' Anno, allo scriuere del Milensio, e dell' Errera, Alessandro Rè di Polonia con sue Lettere date in Lublino, confirmò al Monistero nostro della Santiss. Trinità di Crasnottauia, situato

Conuento di Crasnostauia beneficato da Alessandro Rè di Polonia.

situato nel Ducato della Russia, nel Territorio Chelmense, quattro Sessagene annue sopra il Banco del detto Territorio; e ciò dice di sate conforme l'antico costume, & vso, e per dote dell' istesso Monistero assegnata da' suoi Maggioti. Quanto poi sia grande l'antichità di questo Conuento non habbiamo fin' hora alcun certo riscontro; solo è certo, che ben due volte prima di questo tempo era stato abbrugiato da' Tartati, come scriuono li sudetti nostri Autoti.

24 Si fà mentione ne' Regiſtri dell'Ordine di due Conuenti, vno spettante alla Prouincia di Lombardia, chiamato di S. Maria dell' Olmo nel Territotio di Padoua, e l'altro appartenente alla Congregatione pure di Lombatdia, chiamato di Bargi; quello hota è soggetto alla Congregatione di Mont' Ortone; quanto poi sia antica la fondatione d'entrambi, non ci è noto. *Conuenti dell' Olmo, e di Bargi.*

Fece altresì in questo medesimo Anno acquisto la Religione di vn nuouo Monistero in vn luogo chiamato Albauilla, ò Terralba della Diocesi di Padoua, in cui prima vi era vn' Eremitorio, oue staua fin dell'Anno 1455. seruendo al Signore vn Tertiario Francescano chiamato F. Tomaso di Schiauonia: di questo luogo hebbero licenza di prendere il possesso da Papa Alessandro con vn suo Breue dato alli 8. di Luglio F. Gio. Battista degli Alouisij da Rauenna, F. Nicola di Alemagna, e F. Valerio di Argentina, la qual concessione di Alessandro, fu poi confirmata anche da Giulio II. con vn'altro suo Breue dato in Roma à 25. di Nouembre, che si conserua otiginale nell'Archiuio di S. Agostino di Roma. Ben'è vero però, che non fù questo Conuento tidotto à perfettione se non nell'Anno 1508. in cui ne prese il possesso attuale il di lui primo Priore F. Ambrogio Spinelli da Padoua. *Conuento di Terralba fondato con autorità del Pontefice.*

25 Hauendo il Generale Gratiano vnito al Monistero di S. Agostino di Siena il Conuento di S. Battolomeo della Colonna, che già fù dell'Ordine di S. Benedetto, e poi passato all'Ordine nostro stette sotto il gouerno della Prouincia fino à questo tempo: doppo la detta vnione dunque, temendo i Padri del mentouato Conuento di Siena, che da qualch'altro Generale non fosse ritornato sotto il gouerno della Prouincia, supplicarono pertanto il Pontefice Alessandro VI. à volere confirmare, e stabilire, con la sua Pontificia autorità, la sudetta vnione fatta dal Generale accennato; e la Santità Sua si compiacque di gratificare li detti Padri di Siena con spedire vna Bolla gratiosa continente la conferma della detta vnione; e questa Bolla fù data in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno primo di Aprile nell' Anno vndecimo del suo Pontificato, e di Christo 1503. la copia della quale è questa, che siegue. *Alessandro VI. conferma l'vnione del Conuento di S. Bartolomeo della Colonna à quello di S. Agostino di Siena.*

Alexander Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

26 *His, qui pro* Regularium locorum quorumlibet, ac Personarũ in illis sub Religionis iugo Domino famulantur in prospero successu, ac laudabili Regimine, & Gubernatione facta dicuntur, cum à nobis petitur libentet adijcimus Apostoli munimínis firmitatem: sanè pro parte dilectorum filiotum Ptioris, & Ftatrum Domus Senen. Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustíni nobis nuper exhibita petitio continebat; quòd nuper dilectus filius modernus Prior Generalis dicti Ordinis pro faciliori gubernatione Domus S. Bartholomęi de Columna eiusdẽ Ordinis Grossetan. Diecesis Domum ipsam S. Bartholomæi, & dilectos filios, Priorem, & Fratres Domui Senen. & illius Priori, & Fratribus prædictis perpetuò vniuit, seu subiecit, itaut Prior, & Fratres Domus Senen. huiusmodi Curam, Regi- *Copia del Bolla.*

men,& Gubernationem Domus S.Bartholomæi, & illius Prioris, & Fratrum prædictorum ex tunc de cætero haberent prout in litteris ipsius Priotis Generalis desuper confectis dicitur plenius contineri. Quare pro parte Prioris, & Fratrum Domus Senen. prædictorum nobis fuit humiliter supplicatum, vt vnioni, & subiectioni prædictis pro illorum subsistentia firmiori robur Apostolicæ confirmationis adijcere, ac alias in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur; Nos igitur, qui singulorum Religiosorum votis quantumcum Deo possumus libenter annuimus, huiusmodi supplicationibus inclinati vnionem, & subiectionem prædictas, ac prout illas concernunt omnia, & singula in dictis litteris contenta Auctoritate Apostolica, tenore præsentium approbamus, & confirmamus, supplemusque omnes, & singulos defectus, si qui forsan intervenerint in eisdem; non obstantibus, Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac dicti Ordinis Iuramento confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus cæterisq; contrarijs quibuscumque. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ approbationis, confirmationis, & supplicationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius, se nouerit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quingentesimo tertiò Kalendas Aprilis, Pontificatus nostri *Anno vndecimo*.

27 Haueua la Religione frà gli altri vn Monistero di Monache nella Citta di Narni col titolo di S. Croce, la cui antichità non è nota, ben si è certo, che dal principio di sua fondatione le Religiose di quello haueuano sempre menata vna vita molto buona, & esemplare sotto l'Ordine nostro; hora intorno à questo tempo, essendo nato qualche disparere frà il Vescouo di Narni, & il Generale dell'Ordine nostro intorno alla Giuridittione, e Superiorità sopra detto Conuento; l'Abbatessa con altre 20. Monache, che in tutto erano 33. di numero, preseto risolutione nel fine dell'Anno scorso 1502. di mutar Habito, e Religione, col passare all'Habito, & Ordine di S. Chiara; e per conseguire l'intento loro, ne presentarono Supplica à Papa Alessandro, supplicandolo à voler restar seruito di supprimere nel loro Conuento l'Ordine di S. Agostino, & in sua vece istituire in quello l'Ordine di S. Chiara: alla quale richiesta, hauendo prestato il suo consenso il Papa con vn suo Breue dato in Roma sotto il giorno 22. di Decembre dell'Anno sudetto, mà non l'hauendolo mai spedito, morì, e potiamo probabilmente credere, che hauendo reclamato le 12. Suore, che voleuano restare nell'Ordine Agostiniano, perciò non si spedì detto Breue. Essendo poi succeduto à Pio III. che visse pochi giorni nel Pontificato Giulio II. e reiterando le Suppliche l'Abbatessa mentouata con le 20. Suore del suo partito, per il passaggio già impetrato dal Pontefice Alessandro, il sudetto Giulio approuando l'intentione di Alessandro, concesse all'accennata Abbatessa, e Compagne, di potere prendere l'Habito di S. Chiara, supprimendo egli l'Ordine di S. Agostino in quel Monistero, col titolo del medemo mutato in quello di Santa Chiara; dando poi licenza alle 12. Agostiniane di passare in altri Conuenti del suo Ordine; con altre clausole, &c. fù spedito questo Breue del Pontefice Giulio in quest'Anno 1503. sotto il giorno 25. di Nouembre, e quello lo produce F. Luca Vadingo nel Regesto del Tomo 8. fol. 23. & è del seguente tenore.

Conuento delle Monache nostre di S. Croce di Narni molto religioso, & antico, passa all'Ordine di S. Chiara.

Iulius

Iulius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

28 *Ationi congruit, &c.* Dudum siquidem pro parte dilectarum in Christo filiarum Abbatissæ, & viginti ex Monialibus Monasterij tunc S. Crucis Narnien. Ordinis S. Augustini felic. rec. Alexandro Papæ VI. Prædecessori nostro, expositio, quòd etiam ipsę, & alię eiusdem Monasterij Moniales numerum 33. inter omnes constituentes *in Monasterio, & Ordine prædictis sub odore bonæ famæ semper vixerint, & tunc viuerent:* tamen Abbatissa, & viginti Moniales prædictæ, zelo Religionis accensæ summopere cupiebant, vt in dicto Monasterio Ordine S. Augustini suppresso, & extincto, Ordo S. Clarę secundæ Institutionis, ad quam ipse singularem gerebant deuotionis affectū introducererur, & pro parte Abbatissę, & 20. Monialium prædictarum asserentium, litem inter eas, & Ven. Fratrem nostrū, tunc suum Episcopum Narnien sem, & dilectos filios Fratres Ordinis Eremitarum S. Augustini super Superioritate, cura, & gubernatione dicti Monasterij tunc pendere; eidem Prædecessori humiliter supplicato, vt in dicto Monasterio Ordinem S. Augustini supprimere, & extinguere, ac inibi Ordinem S. Clarę introducere, dictisq; Abbatissæ, & quæ ad id expressè consentiebant, viginti, cum omnibus mobilibus, & immobilibus, ad dictum Ordinem S. Clarę; aliis verò Monialibus, quæ ad id consentire recusarent, ad alia loca eiusdem S. Augustini, vel alterius Ordinis paris, vel arctioris vitæ, cum mobilibus bonis, de dicto Ordine S. Augustini se transferendi licentiam concedere, ac alias, &c. Dignaretur præfatus Prædecessor, &c. & in cuiusmanibus Abbatissa, & 20. Moniales prædictæ liti, & causæ huiusmodi sponte, & liberè tunc cesserant, &c. huiusmodi supplicationibus inclinatus, sub data videlicet 10. Kalen. Ianuar. Pont. sui Anno 11. in dicto Monasterio Ordinem S. Augustini auctoritate Apostolica suppressit, & extinxit, ac inibi Ordinem S. Clarę erexit, & instituit, eisdemq; Abbatissæ, & quę ad id expressè consenserant, eum mobilibus, ac immobilibus ad ipsum Ordinem S. Clarę, illis verò, quæ translationi huiusmodi consentire nolent Monialibus, ad alia loca eiusdē S. Augustini, vel alterius Ordinis paris vel arctioris vitæ, in quibus benevolas reperissent receptrices, eum mobilibus duraxat bonis earum se transferendi & subalterius Ordinis, ad quem alias Moniales prædictas, conferri contingeret, vt præfertur, regulati Habitu permanendi perpetuo, eadem auctoritate licentiam, & facultatem concessit, ac statuit, & ordinauit, quòd ex tunc deinceps perpetuis futuris temporibus dictum Monasterium non S. Crucis, sed S. Clarę vocaretur, &c. Ne autem de absolutione, suppressione, extinctione, erectione, statuto, ordinatione, & derogatione prædictis, pro eo, quòd super illis ipsius Alexandri Predecessoris literæ, eius superueniente obitu, confectæ non fuerint, valeat quomodolibet hæsitari, ipsaq; Abbatissa, & viginti Moniales, illorum frustrentur effectu; volumus, & eadem auctoritate decernimus, quòd absolutio, abolitio, &c. Petinde a dicta die 10. Kalendis Ianuar. suum sortiantur effectum, ac si super illis ipsius Predecessoris literę sub eiusdem diei data confectæ fuissent, prout superiùs enarratur, &c. Datum Romæ apud S. Petrum Anno 1503. 6. Kal. Decemb. Pont. nostri *Anno primo.*

Copia del Breue.

29 Non fù così tosto spedito questo Breue à fauore dell' Abbatessa, e delle 20. Monache sudette, quando subito il Vescouo di Narni vnitamente con il Generale dell'Ordine insieme con le 12. Monache, che voleuano perseuerare nella loro primiera Voca-

Reclamano il Vescouo, il Generale dell'Ordine, e le Monache Agostiniane, mà in vano.

Anni di Christo 1503. Del Secolo Duodecimo 50. Della Religione 1117.

tione, grandemente marauigliati della risolutione fatta dal Pontefice, si appellarono sopra l'esecutione di quella, con protestare, che il Breue era surretitio, & obretitio; laonde il Papa rimise la causa all'Auditore della Camera, il quale esaminatola molto bene, sentenriò, che il Breue non haueua alcun difetto, che però ordinò l'esecutione di quello à fauore dell'Abbatessa, e delle di lei Seguaci, il che hauendo confirmato con altre due Sentenze, fà di mestieri, che la parte auuersa si acqueraße, e le 12. Monache Agostiniane furono necessitate ad abbandonare il loro Monisteto, & andare à procacciarsi stanza in altri. Mà io quiui resto grandemente ammirato, che il Vescouo sudetto, il Generale, e le Monache Agostiniane, in vece di opporsi al Breue, non rappresentassero al Papa, che il loro Monistero era stato fondato co' suoi Beni per l'Ordine di S. Agostino, e non per quello di Santa Chiara; che la Religione non haueua in quel Conuento differaro in cosa alcuna per la quale meritaße di essere suppressa, producendo l'esempio pochi Anni auanti succesßo nel Monistero pure di S. Croce di Montefalco, oue hauendo parimente volsuto le Monache di quello, eccettuate trè sole, passare dall'Ordine Agostiniano à quello di S. Chiara, & hauendo, anzi di fatto, preso l'Habito con licenza del Pontefice Innocenzo VIII. nulladimeno, ostando le trè sudette Agostiniane con l'aiuto del Vescouo di Spoleto, e del Generale dell'Ordine, vinsero la lire, e quelle, che haueuano preso l'Habito di Santa Chiara, doppo varie contese, furono forzate à riuestirsi dell'Agostiniano. E se bene alcune di loro tornarono indi à non molto à supplicare il Sommo Pontefice, che le concedesse di potet ripassare all'Habito, & Ordine sudetto di Santa Chiara, & ottenessero quanto bramauano, nondimeno questa gratia le fù concessa con patto, che vscissero di quel Conuento, & vn nuouo per se ne fondassero, lasciando, che le Agostiniane, per le quali era stato fondato il Conuento di S. Croce, rimanesseto nel possesso di quello; laonde io mi persuado, che ciò sentendo il Sommo Pontefice Giulio II. hauerebbe forse sententiato à fauore anch' egli delle pouere Agostiniane di Santa Croce della Citta di Narni, per essere il caso somigliantissimo, anzi con qualche vantaggio.

Riflessioni dell'Autore.

Anni di Christo 1504. Del Secolo Duodecimo 51. Della Religione 1118.

Con la caduta di Gaeta termina la guerra di Napoli.

Il Soldano di Egitto spedisce vn' Oratore al Papa, e perche.

IN sendosi in quest'Anno resa la Città di Gaeta al gran Capitano Consaluo, che sola restaua à darle la compita vittoria di tutto il Regno di Napoli, sparita in questa guisa la guerra, comparue di nuouo la pace à felicitare quel nobile, & ameno Regno. Il Soldano di Egitto frà tanto, non potendo tolerare l'esterminio, che haueuano riceuuto i Mori dal Rè Carrolico D. Ferdinando di Aragona, e le rouine altresì, che faceuano l'Armate de' Portogheßi nell'India Orientale, e molto più fieramente sentendo, & in se stesso prouando il danno irreparabile, che pariua il suo Erario per il traffico delle Droghe, e Speciarie, che li detti Portogheßi portauano in Europa; spedì vn Religioso Francescano di quelli, che assistono alla custodia del S. Sepolcro, al Pontefice Giulio, con protestarsi, che haurebbe distrutti, e disfatti tutti i Luoghi sagri della Terra Santa, e quanto vi era di Christianità ne' suoi Regni, se non ritraeua dal-

dall' India i Portoghesi, e dal perseguitare i suoi Mori l' accennato Ferdinando. Mà il Pontefice, che ben conosceua la natura del barbaro Rè, si rise delle sue Rodomontate, & il Soldano nulla poi fece di quanto haueua minacciato.

Morte del Gener. Gratiano à cui succede M. F. Agostino Faccioni da Terni.

2 Mentre il Generale Gratiano da Foligno andaua visitando in quest'Anno le Prouincie dell' Ordine in Italia, essendo gionto nella sua Patria di Foligno, restò iui sorpreso da vna graue infermità, dalla quale, perche era molto nell' età auanzato, fu anche condotto sù gli argini del Sepolcro, hauendo gouernata la Religione poco meno di sei Anni, cioè à dire, trè in qualità di Vicario Apostolico, e trè altri doppo eletto Generale. Fù Gratiano Maestro insigne di sagra Teologia, seruì per qualche tempo la Religione nel gouernate alcuni Cõuenti principali. Fù Prouinciale della sua Prouincia dell' Vmbria; fu Procuratore Generale di tutto l' Ordine; e finalmente per i suoi molti meriti fù creato Vicario Apostolico dal Pontefice Alessandro VI. doppo la morte del Generale Mariano da Genazzano, & essendo poi fatto Generale, com' era molto zelante dell' Osseruanza Regolare, procurò cõ ogni suo sforzo, che questa si dilatasse in tutte le Prouincie dell' Ordine, e massime in quelle della Spagna, come habbiamo più sopra ampiamente notato. Morto che fù il Pontefice Giulio II. dichiarò Vicario Generale Apostolico di tutto l' Ordine il Vener. Seruo del Signore M. F. Agostino Faccioni da Terni, insigne Teologo, e Predicatore, e ciò, che maggiormente rileua, Religioso di gran santità. Successe poi questa deputatione auanti il dì 26. di Luglio, peròche in questo giorno cominciano i di lui Registri.

Credesi in quest' Anno morto il B. Martino di Estella.

3 Se bene il dotto Errera parlando del B. Martino d' Vlate, ò Eulate di Estella, è dubbioso, che santamente morisse, ò nell' Anno del 1503. ò del 1504. ò del 1508. lasciandoci in questa guisa perplessi, & ambigui; nondimeno à noi piace di seguire più tosto la sentenza del Vescouo di Segni Giosseffo Panfilo, il quale deliberatamente pone il termine della di lui santa vita sotto à quest' Anno del 1504. laonde io non sò con che fondamento l' Errera dica, poter essere morto nel 1508. peròche niuno n' assegna, quando di lui parla, così nell' Alfabeto Tomo 2. fol. 58. come nell' Historia del Conuento di Salamanca. Supposto dunque con l' accennato Panfilo, che la morte di questo Seruo di Dio succedesse in quest'Anno, sarà necessario, che noi quiui in vn breue Compẽdio, conforme il nostro consueto, diamo vn saggio della di lui santa Vita.

Vita santa, Virtù eroiche, e Morte pretiosa del B. Martino Eulate di Estella.

Sua Patria, Parenti, Nobiltà, & impieghi nel Secolo.

4 TVtti gli Autori, che trattano di questo gran Seruo di Dio, parlando della sua nascita, Famiglia, e Patria, dicono, che nacque nella Città di Estella, ò sia Stella nel Regno di Nauarra, dalla nobile Famiglia de' Viamontesi, che traeuano l' origine da' Cõtestabili di quel Regno, come accennassimo sotto l' Anno del Signore 1500. al num. 6. Hor questi, doppo hauere esercitato il nobilissimo impiego di Presidente del Consiglio, altri dicono di Senatore, essendo hormai in età prouetta, si sentì all' improuiso, che Iddio à gran voce lo chiamaua dal Secolo alla Religione nostra Agostiniana; per la qual cosa egli, senza punto pensare à puntigli del Mondo, incontanente lasciando in abbandono la Casa, i Parenti, le ricchezze, e gli honori mondani, prese con gran prontezza, e cõtento indicibile dell' Anima

sua

sna l' Habito Santo del grande Agostino nel Monistero della sua Patria. E se bene egli era di età auanzata, nulladimeno, come forse nel Secolo hauesse studiate le Scienze naturali, così poi nella Religione fù da' Superiori applicato à quello altresì delle diuine, nelle quali fece in breue tempo vn così grande, e smisurato profitto, che si come diuenne vn perfetto Teologo, così poscia riuscì vn Predicatore di tanta fama, e grido, che ogni vno à bocca piena lo chiamaua vn nuouo Apostolo, mandato nel Mondo à bella posta da Dio, affinche conuertisse i peccatori di quelle parti dalle loro iniquità, alla vera penitenza, e seruitio di Dio.

Suo gran progresso ne' studij.

5 E se bene cotanto si approfittò nello studio delle Diuine Scritture, nulladimeno molto maggiormente si rese celebre, & insigne nell' apprendere, e praticare tutte le più eroiche virtù, che fanno vn' huomo Santo; attesoche, come ne riuono gli Autori, che hanno di lui trattato, e massime il diuotissimo F. Alfonso di Orosco, nella Religione Agostiniana fu così humile, così astinente, & in ogni sorte di virtù perfetto, che ogn' vno ne restaua rapito, marauigliandosi, che vn' huomo così nobile, & eminente nel Secolo, hauesse con tanta perfettione, rinegato il Mondo, e se stesso. Era egli infatti feuero domatore de' suoi sensi, à segno tale, che se tal' hora occorreua, che dicesse al suo Compagno qualche parola alterata dallo sdegno, subito humilmente le chiedeua perdono, e gl' imponeua di vantaggio, che le dasse vna buona disciplina, e ciò per raffrenare, e totalmente sradicare l' impeto dell' ira, e dello sdegno, che in esso lui era molto naturale.

Sua grand' humiltà, astinenza, e castigo del senso.

6 Fu Religioso di grande oratione, e penitenza, imperciòche non solo di giorno oraua, e salmeggiaua in tutto quel tempo, che le auanzaua dagli altri esercitij della Communità, così nel Choro, come nel Monistero, e massime nella santa Predicatione, mà di vantaggio nella notte titirato nella sua Cella spendeua la maggior parte di quella nelle orationi, e contemplationi delle cose Celesti, e nella meditatione de' sagrosanti Misteri della Santissima Incarnatione, Nascita, Vita, Passione, e Morte dolorosa di Nostro Signore Giesù Christo. E se pure, abbattuto dalla stanchezza, e fatica prendeua qualche poco di riposo, questo non era scompagnato dalla penitenza; atteseche quel poco sonno, che prendeua, non era sopra di vn letto morbido, & agiato, mà ben sì sopra di vna tauola stretta, e dura, così vestito come era, con l' Habito della Religione: le sue discipline erano frequentissime; i patimenti di freddo, e di caldo erano continui; insomma non vi era penalità, che non prouasse.

Sua oratione, e varie penitenze.

7 Mà che diremo del zelo grandissimo, che egli haueua di acquistare Anime à Dio con la sua santa Predicatione, nella quale era oltremodo efficace, & ardente? Oh Dio! è cosa degna di gran marauiglia, e stupore, quella che riferisce il sopramentouato Orosco; della gran fatica, che faceua nel Predicare la parola di Dio, e del spirito grande con il quale inuehiua ne' vitij, e ne' peccati, e persuadeua à Popoli l' acquisto delle virtù christiane, e precisamente l' amore verso Iddio, e verso il Prossimo. Era poi tanto inferuorato in quell' Apostolico vfficio, che andaua sempre girando alla maniera di Christo Signor Nostro, e suoi Santi Apostoli, per le Città, Terre, e Castella, indefessamente Predicando anche nelle Strade, e Piazze per tutto il corso del giorno, con tanto concorso di Popolo, che ogn' vno stupiua, come potesse humanamente resistere à tante fatiche; mà era così grande il frutto, che faceua nell' Anime peccatrici, che l' allegrezza, che sentiua per la conuersione di quelle, non le faceua sentire stanchezza alcuna delle sudette fatiche, e trauagli.

Sua continua Predicatione, e gran frutto di quella.

8 E non

8 E non è marauiglia, che le sue Prediche facessero frutto così grande nell' Anime di chi l' ascoltaua, imperciòche hauendo egli impetrato dalla Diuina Misericordia il dono delle lagrime, mentre egli Predicaua, andaua con vn diluuio di quelle aspergendo, & innaffiando le sue infuocate, e feruorose parole, di tal sorte, che chi non si conuertiua à i colpi di quelle, mostraua ben di hauere vn cuore più duro dell' istesso Diamante. Così dunque spargendo egli il seme celeste della diuina parola sopra il terreno dell' Anime, & innaffiandolo con la pioggia fecondissima delle sue lagrime, quantunque il terreno fosse sterile, e quasi affatto arrido, & infecondo, nulladimeno fertile, e fruttuoso lo rendeua; laonde ben di lui verificauansi alla Lettera le parole del Regio Vate Psal. 125. *Qui seminant in lacrymis in exultatione metent, Euntes ibant, & flebant mittentes semina sua; venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos.*

Dono delle lagrime nel Predicare.

9 Nè solamente si contentò il Beato Martino di far prouare i frutti della diuina parola, che ei predicaua à Christiani, mà di vantaggio volle spargere ancora i semi della medesima sopra l' incolto terreno degl' Infedeli, non hauendo minor premura della loro cóuersione, di quello hauuta haueste della salute de' peccatori Christiani. Hauendo dunque inteso, che nella Città di Siuiglia erani vna strada intiera tutta ripiena di Mori ostinari, che fin dal tempo, che tolse quella Città à Barbari il Santo Rè D. Ferdinando III. Rè di Castiglia, e di Leone, mai haueuano voluto abbandonare la pessima loro Setta di Maomerro, & abbracciare la vera Fede di Christo, colà ben tosto s' inuiò; e giunse in tempo, che il Vescouo di quella Città D. F. Diego Daza dell' Ordine de' Predicatori, andaua procurando à tal fine vn Religioso di santa vita, e di gran talento nel Predicare, à cui dasse l' animo d' intraprendere la difficilissima impresa di conuertire alla Fede Cattolica que' disgratiati. Hauendo dunque il Beato Martino, con la licenza, & assistenza altresì del mentouato Prelato, dato principio alla grand' opera, tanto in quella s' inferuorò, tanto pianse, e si affatticò, che finalmente in breue spatio di tempo, assistito dalla diuina gratia, fece con la sua santa predicatione glorioso acquisto per la Cattolica Chiesa, di quelle pouere Anime, la salute delle quali era già quasi affatto disperata. Et era cosa marauigliosa (dice l' Orosco) il vedere la prontezza, & il contento col quale que' Mori spontaneamente veniuano à chiedere l' Acqua del Santo Battesimo. Tutta questa marauigliosa conuersione fatta dal nostro Beato Martino con la sua santa, & efficace Predicatione, viene altresì aualorata dalla testificatione di D. Egidio Gonzalez d' Auila nel suo vastissimo Teatro delle Chiese di Spagna nel cap. 17. del libro 3. à car. 130. oue nella sua lingua naturale riferisce, che D. F. Diego Daza dell' Ordine Illustrissimo de' Predicatori, procurò la conuersione de' Mori di Siuiglia, e l' ottenne per mezo della Predicatione di F. Martino de Vllate Eremita Agostiniano huomo di santa vita,

Predica in Siuiglia à Mori, e tutti li conuerte alla Fede.

10 Prosiegue à narrare il Vener. F. Alfonso d' Orosco, che il B. Martino, lieto oltremodo per la copiosa raccolta, che fatta haueua de' Mori di Siuiglia, ispirato da Dio si pose in cuore di volere tentare la sorte anche nc' Mori, che in gran copia erano rimasti così nella Città, come nel Regno di Granata; colà dunque portatosi diede principio alla santa impresa, accompagnando il suo Predicare, come sempre fatto haueua, col viuo esempio di sue eroiche virtù, e della solita pioggia delle sue lagrime; e se bene non fù così copiosa, e felice la messe, che ne raccolse, come fù quella di Siuiglia, nulladimeno fù anch' essa molto grande, laonde non fù minore il merito, che

Passa in Granata per la stessa conuersione, e vi fa gran frutto.

che iui acquistò appresso Dio, in riguardo dell' ardentissima brama, che egli haueua di cõuertirli tutti alla Santa Fede, come fatto haueua nella conuersione di quegli della mentouata Città di Siuiglia.

11 Conclude finalmente il più volte da noi lodato Vener. Orosco, che il B. Martino, frà l' altre gratie, e doni singolati, de' quali fu copiosamente arricchito da Dio per i suoi meriti grãdi, vno fu lo spiriro, e dono di Profetia, & in riscontro di ciò riferisce vn caso del seguente tenore. Essendo vna volta così di passaggio in vna certa Terta chiamata Alahexos, poco lontana da Medina del Campo, fù pregato dal Signore di quella à volere per carità raccomandare à Dio nelle sue diuote, e feruorose orationi, l'esito felice di alcuni suoi importantissimi affari, quali stàua in quel tempo manegiando; il che promise di fare l'Huomo di Dio, & in effetto lo fece, e prima che indi si partisse, nel licentiarsi che fece da quel Signore, puntualmente le predisse con profetico spirito tutto l'esiro, che haurebbero i di lui negotij; e confessò poi egli questo Signore, doppo la morte del Seruo di Dio, che non istette guari à succedere il tutto per appunto in quella guisa, che quegli prederto gli haueua.

Hebbe il dono di Profetia, e se ne racconta vn caso.

12 Morì poi indi à non molto (dice il Santo F. Alfonso d' Orosco, che più di ogn' altro Autore ci può dar sicuro ragguaglio della santità di questo Beato) il B. Martino santissimamente; mà prima di morire, essendo sempre stato grand' amico, e benefattore de' Poueri, nel fine della sua santa vita, procurò di caricarli nel miglior modo, che puote, più che mai fatto haues se di copiosissime limosine, le quali, com' erano tutte figlie dell' ardentissima carità, che sempre nel suo cuore haueua sfauillaro verso di quelli, ben si può dire di lui, con la douuta analogica proportione, ciò che disse S. Giouanni Euangelista dell' amore, che magiormente auampò nel cuore del nostro pietosissimo Redentore nel fine di sua vita verso de' suoi Discepoli: *Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos.* Così il B. Martino, hauendo sommamente amato i suoi, cioè i Poueri massimamente nel fine di sua vita se le mostrò tutto amore, mentre come termina la sua Vita il sudetto Orosco: *Vitam sanctissimam explenit cùm plurima bona Pauperibus contulisset.* La morte poi di questo Beato Seruo di Dio, per sentenza di tutti gli Autori, che hanno di lui tratato, succesSe nella sua Parria di Estella, oue stà seppelliro nella Chiesa del nostro Monistero, il quale fù molto da esso ampliato; ben' è vero però, che se ben quasi tutti sono di parere, che morisse in quest' Anno del 1504. niuno però specifica nè il Mese, nè il giorno della sua beata Morte, laonde nè meno noi quini registrare lo potiamo.

Sua gran carità verso de' Poueri.

Sua beata Morte.

13 Già accennassimo nell' Anno scorso, che in quest' Anno del 1504. per la morte di Maestro F. Agostino da Città di Castello Sagrista del Papa in quel tempo, non si fece il Successore, mà serui per modo di prouisione Ventura Benassai Tesoriere, e Chierico di Cameta; in quest' Anno poi, essendo già stato nel fine dello scorso, assonto al Pontificaro Giulio II. questi depurò Sagrista verso il giorno 20. di Agosto M. F. Zaccaria da Sauona; mà indi circa à due Mesi, cioè à 20. di Ottobre, essendo passaro all' altra vita Zaccaria, come scriue Burcardo ne' Diarj con queste parole: *MDIV. Dominica die 20. Octobris F. Zacharias de Sauona Professus Ordinis Eremitarum S. Augustini, Sacrista Capella S. D. N. ante duos Menses, vel circa per Papam deputatus, in Camera sua Sacristiæ dictæ Capella diem clausit extremum:* & hauendo altresì rassegnata nelle mani del Pontefice, per quanto era necessario, quella poca di pretensione, che haueua sopra di detto vfficio di Sagrista, che esercitato haueua, e con quella ogn' altro vfficio, quan-

M. F. Zaccaria da Sauona eletto Sagrista, muore indi à due Mesi, à cui gli è sostituito dal Papa M. F. Nicola Foresti d' Aquapendente.

quando fu liberato di prigione Ventura sudetto, il che succesſe alli 5. di Nouembre, come narra l'istesso Burcardo; il Pontefice, essendo totalmente vacante quel nobilissimo impiego, lo conferì à M. F. Nicola Foresio insigne Teologo con la seguente Bolla data in Roma sotto il giorno 8. di Nouembre nell' Anno primo del suo Pontificato, e di Christo 1504.

Iulius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

14 *Dilecto filio* Nicolao de Acquapendente Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini Professori, Sacristæ Capellæ nostræ, salutem, & Apostolicam Benedictionem. Religionis zelus, vitæ ac morũ honestas, aliaq; laudabilia probitatis, & virtutum merita, super quibus apud nos fide digno commendaris testimonio, nos inducunt, vt te specialibus fauoribus, & gratijs prosequamur. Cum itaq; officium Sacristiæ Capellæ nostræ, per liberam resignationem Ven. Fratris nostri Venturæ Episcopi Massanensis, de illo, quod tunc obtinebat, in manibus nostris spontè factam, & per nos admissam, vacauerit, & vacet ad præsens; nos volentes te, præmissorum meritorum tuorum intuitu fauore prosequi gratioso teq; à quibusuis, &c. absoluentes, & absolutum fore censentes, officium prædictum, *quod ad vitam conceda, & per vnum ex Professoribus Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini teneri consueuit*, sic vacans, cum omnibus illius honoribus, oneribus, salarijs, iuribus, & emolumentis consuetis, Apostolica tibi authoritate ad vitam tuam concedimus, & assignamus: teq; ad illud, videlicet in ipsius Venturæ Episcopi locum substituimus, & etiam surrogamus, decernentes te ex nunc ad dictum officium, eiusq; liberũ exercitium, honores, onera, salatia, iura, & emolumenta huiusmodi recipiendum fore pariter, & admittendum. Et nihilominus, vt omnibus, & singulis prerogatiuis, præeminentijs, priuilegijs, gratijs, concessionibus, & indultis, quibus alij dictæ Capellæ Sacristæ, qui pro tempore fuerunt, vtebantur, potiebantur, & gaudebunt, vti, potiti, & gaudere possis, & debeas eisdem, auctoritate, & tenore præsentium de specialis dono gratiæ indulgemus. Quocirca Venet. Fratri Raphaeli Episcopo Albanensi Camerario nostro per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipse per se, vel alium seu alios, te authoritate nostra ad officium prædictum, eiusq; liberum exercitium, necnon honores, onera, salatia, iura, & emolumenta prædicta in locum dictæ Venturæ Episcopi recipi, & admitti faciat, vt est motis. Contradictores authoritate nostra, appellatione postposita, compescenda: non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac Capellæ, & Ordinis prædictorum, *cuius Professor, &* (vt asseris) *Ordinem ipsum expressè professus existis*, iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, cæteris; contrarijs quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum, &c. Si quis autem, &c. Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo quarto, sexto Idus Nouembris Pontificat. nostri *Anno primo*.

Copia della Bolla.

15 Lo stesso Pontefice Giulio II. honorò la Religione altresì nella persona di vn' insigne, e celebre Teologo, e Predicatore nostro Padouano, creandolo Vesc. della Chiesa Argolicense, e questi fù M. F. Paolo Zabarella, Famiglia nobile di quella Città. Che poi dall' accennato Pontefice le fosse conferita in quest' Anno la sopradetta Episcopale Dignità, espressamente si ricaua dagli Atti Consistoriali, ne' quali sotto il giorno 20. di Marzo, si dice, che il nostro Paolo Zabarella fù creato Vescouo Argolicense in luogo di Tri-

M. F. Paolo Zabarella da Padoua eletto Vescouo Argolicense, e poi Arcinescouo Patiense.

di Trisone Gabrielli già da quel Vescouato assoluto dal Papa: e ritrouiamo ne' Regiſtri dell'Ordine, che il Vicario Apoſtolico ſotto il giorno 11. di Settembre, conceſſe à Paolo di già Veſcouo della ſudetta Chieſa, di poter tenere due, ò trè Frati noſtri in Villafranca. Queſta Chieſa Cattedrale fù conferita, come anche alcun tempo doppo quella di Pari, ad effetto, che ſeruir douеſſe in qualità di Suffraganeo al Card. Cornaro perpetuo Amminiſtratore della Chieſa di Padoua. Nel tempo della ſua morte, che ſeguì à 25. di Luglio nell'Anno di noſtra ſalute 1525. ſoggiungiamo le rare qualità, & altre coſe notabili di queſto gran Prelato, ſe così permeſſo ci ſarà dal voler Diuino.

16 Habbiamo detto più ſopra in queſt'Anno medeſimo ſotto il numero 2. che eſſendo morto il Generale Gratiano da Foligno nel Meſe di Maggio, gli fù ben toſto ſoſtituito in qualità di Vicario Generale Apoſtolico il Vener. M. F. Agoſtino Faccioni da Terni; gli è ben vero però, che ſe in queſto tempo egli era paſſato in Iſpagna col P. F. Gio. Battiſta da Napoli, per viſitare, e riformare quelle Prouincie, e maſſime quella di Caſtiglia, & Aragona, come ſuppone per certo F. Girolamo Romano nella Centuria 12. fol. 108. douetre poi prendere il poſſeſſo di queſta ſourana Dignità nel far ritorno in Italia; atteſoche ne' Regiſtri dell'Ordine non ſi vede notata alcuna ſua deliberatione col nome di Vicario Generale, ſuoriche nel giorno 26. di Luglio. Io sò, che il dotto Errera nella ſua Hiſtoria del Conuento di Salamanca a car. 230. porta per opinione, che il detto M. Agoſtino non ſi partiſſe altrimenti d'Italia per queſto effetto, imperciòche non le par coſa veriſimile, che doppo la ſua elettione in Vicario Generale, poteſſe eſſere auiſato, e poteſſe venire con tanta frettа, che nel ſudetto giorno delli 26. di Luglio foſſe già giunto in Italia, & haueſſe dato principio al ſuo gouerno. Mà perche non poteua hauer egli tempo di far tutto ciò? Supponiamo, che moriſſe il Generale Gratiano verſo la metà di Maggio, e che il Faccioni sù'l principio di Giugno riceueſſe in Iſpagna la nuoua della ſua elettione, e che egli ſi partiſſe di colà verſo il fine di quel Meſe ſolamente, e s'imbarcaſſe in Barcellona, che non è molto lontana dal Regno di Aragona; e perche non poteua egli giungere in Italia, & in Roma verſo il giorno 26. di Luglio? Dunque ſtia pure nel ſuo etedito il Romano, perche non hà del veriſimile, che egli habbi volſuto ſcriuere capricciosamente vna coſa falſa, tanto più, che egli viſſe in tempo molto vicino à quello, di cui ſtiamo hora parlando.

Paſſano in Iſpagna due Viſitatori, e Riformatori, e quali foſſero.

17 Il Ven. P. F. Gio. Battiſta da Napoli intanto, il quale, come io certamente ſuppongo, era tornato in Iſpagna per la ſeconda volta verſo il fine dell'Anno ſcorſo, nel principio di queſto ſe ne paſsò in Toledo ad effetto di riformare molti Moniſteri Claustrali, e ridurli alla perfetta Oſſeruanza Regolare; hauendoli colà cõuocati, maſſime da tutti i Conuenti della Caſtiglia nuoua, e vecchia, tanto Conuentuali, come Riformati à 29. di Gennaio, così bene ſi affatticò nel perſuaderli ad accettare tutti vnitamente la ſanta Regolare Oſſeruanza, e preciſamente la pura Communità, che finalmente li riduſſe à far quanto egli bramaua; laonde celebtò iui vn Capitolo ſtraordinario di Riforma nel quale furono fatti 45. Atti, ò Diffinitioni, frà le quali le più notabili furono trè, cioè la 32. la 39. e due ſeguenti, e la 42. Nella prima fù fatta vna diuiſione generale di tutti i Moniſteri riformati, tanto vecchi, quanto nuoui, quaſi in quattro Prouincie, cioè di Toledo, di Salamanca, di Burgos, e di Siuiglia, alle quali Prouincie attualmente aſſegnarono 28. Conuenti di Frati, e 4. di Monache. Come poi foſſero queſti ripar-

F. Gio. Battiſta da Napoli celebra il Capitolo in Toledo, e ſuoi Atti.

Li Conuenti della Caſtiglia diuiſi in quattro Prouincie.

ripartiti, lo potrà vedere il Lettore appresso l' Errera nel citato luogo. Nella seconda Diffinitione si ordinò, che per debito di gratitudine, e per il zelo grande delli due Sereniſſimi Regnanti di Castiglia, & Aragona D. Ferdinando, e D. Isabella, donessero tutti i Sacerdoti celebrare trè Messe per ciascheduno; li Chierici tutto il Salterio, & i Laici 500. *Pater noster* in termine di vn Mese, per il buon gouerno de' suoi Regni, e salute de' detti Regnanti, con aggiungere di vantaggio, che doppo la loro morte si replicassero da' Sacerdoti le dette trè Messe *di Requie*, i Chierici il Salterio, & i Conuersi i *Pater* con *Requiem aternam*, &c. Nella terza Diffinitione finalmente si determinò, che nell' Anno seguente del 1505. nella quarta Domenica doppo Pasqua di Risurrettione si douesse celebrare il Capitolo, quasi generale delle sudette quattro Prouincie Riformate in quel Conuento, che fosse stato determinato, e assegnato dal Reuerendissimo P. Generale. Furono poi confirmati gli Atti di questo Capitolo dal sudetto Vicario Generale, e Riformatore F. Gio. Battista da Napoli, che così li sottoscrisse: *Ego F. Ioannes Baptista de Neapoli Apostolicus Reformator, & Vicarius Generalis supra dicta omnia obseruari præcipimus, & hortamur.*

18 Torniamo hora in Italia, & andiamo à vedere, oue si celebrasse il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia. Dice dunque il Calui nel suo Historico Memoriale, che il detto Capitolo celebrossi nel Conuento di Cremona, nel quale sostenne le veci del Reuerendissimo Vicario Apostolico di tutto l' Ordine col nome di Presidente, il P. Gaudentio di Bargi, à cui anche toccò la sorte di essere eletto Vicario Generale. Si fecero poi altresì l' elettioni degli altri Vffiej della Cõgregatione, come riferisce à minuto il medesimo Calui, e furono conforme il consueto confirmati gli Atti di quel Capitolo dal P. Vic. Gener. Apostolico. Nota di vantaggio il mentouato Calui, che in detto Capitolo si cominciò à porre in esecutione vn certo Legaro, che haueua lasciato per Testamento à prò di alcuni Monisteri dell' accennata Congregarione il nostro M. F. Paolo da S. Ginesio, già Vescouo di Elenopoli, e Suffraganeo di Milano.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia.

19 In quest' Anno pure furono ritrouate nella nostra Chiesa di S. Agostino di Pauia appresso l' Arca, ò Deposito, che vi era del Rè Luitprando, alcune insigni Reliquie di varj Santi, frà le quali furono l' Ossa venerande di S. Dauide Eremita: così per appũto scriue Giacomo Gualla Autore molto erudito di quella Città, nel suo nobile Sãtuario della sua Patria, e questa inuentione segui nel giorno 24. di Luglio; diamo le sue paroie: *Nota, quòd die 24. Iulij Anno 1504. fuerunt reperta in quodam muro apud Arcam, seù Sepulcrum Regis Luitprandi existentis in Ecclesia S. Petri in Cœlo aureo Papiæ, in quadam capsa lignea verata de ferro, infrascripta Reliquia videlicet: Ossa, & Cineres Sanctorum* Dauid Eremitæ, *& Thomæ Martyris; &c.* Che poi questo Santo Eremita fosse stato di nostra Eremitana Religione, probabilmente lo dimostrassimo nel Tomo 1. sotto l' Anno 601. sotto il numero 24.

Inuentione delle Reliquie di S. Dauide Eremita nella Chiesa nostra di Pauia.

20 Si fa memoria poi in quest' Anno ne' Registri dell' Ordine del Conuento di S. Maria di Consolatione situato nella Terra, ò Castello di Barlassina, posta nel camino frà Milano, e Como, chiamauasi già di S. Andrea più anticamente. Di questo Conuento fù figlio quel M. F. Tomaso Visconti, il quale con artificio biasimeuole successe nel Vescouato di Brescia à M. F. Andrea Serazoni da Milano, come già scriuessimo ampiamente nel Tomo 5. in più luoghi; quando poi questo Monistero fosse fondato, e da chi, non ci è noto, solo ben si è certo, che fù poi vnito indi à 14. Anni al Monistero

Conuento di Barlassina.

Anni di Christo 1504. Del Secolo Duodecimo 51. Della Religione 1118.

insigne di S. Marco di Milano, come in quel tempo, così piacendo alla Diuina Bontà, notaremo. Si fà ancora memoria ne' Regiſtri medeſimi di vn' altro Conuento nella ſteſſa Prouincia ſituato in vn luogo chiamato Caſtelnuono, di cui non vi è alcuna memoria, fuori de' Regiſtri, nella detta Prouincia; laonde più toſto io ſtimo, che ſia quel Caſtelnuouo, che è ben ſituato nella Lombardia frà Reggio, e Viadana, mà non è mai ſtato ſoggetto alla Prouincia di Lombardia, mà ben ſi ſotto queſta Prouincia di Romagna; fù poi ſuppreſſo, e finalmente hora ricuperato da' Padri della Congregatione di Lombardia.

Conuento di Caſtelnuouo

21 Eſſendo morta in queſt' Anno iſteſſo Soffia figlia di Enrico II. Duca di Pomerania, e moglie di Magno II. Duca Meppolenſe, e di Vandalia, comandò nel fine di ſua vita, che il ſuo Cadauere foſſe trasferito nella Città di Viſmar, perche intendeua, che foſſe ſeppellito nella Chieſa de' Frati Agoſtiniani: tanto per appunto riferiſce Elia Reuſnero nelle ſue Genealogie de' Principi della Germania pagina 464. Quanto poi prima di queſto tempo foſſe ſtato fondato queſto Moniſtero, e chi altresì ne foſſe il Fondatore, non vi è frà noſtri chi lo ſcriua. Quanto poi à Conuenti fondati in queſt' Anno, vno io ne ritrouo, & è quello di Belforte, luogo ſituato nella Diocesi di Mileto nella Calabria *vltra*, otto miglia diſtante dalla Città Ducale di Mõteleone, e fù la Chieſa di quello dedicata alla Santiſs. Annunciata. Che poi queſta Fondatione foſſe fatta in queſt' Anno, teſtifica l' Errera nel Tomo primo del ſuo Alfabeto Agoſtiniano à car. 127. ciò rieauarſi chiaramente da vna Bolla di Giulio II. data in Roma appreſſo S. Pietro à 17. di Aprile nell' Anno primo del ſuo Pontificato; e dalla medeſima Bolla coſta parimente, che il Fondatore di queſto Moniſtero fu F. Giouanni del ſudetto luogo di Belforte.

Conuenti di Viſmar, e di Belforte.

22 De' Conuenti poi di Monache ne' Regiſtri di queſt' Anno, ce ne viene somministrata la notitia di due nella Città di Perugia Augusta, l' vno col titolo di S. Lucia, e l' altro di Speraindio; però ne' detti Regiſtri, oltre la notitia accennata, nulla di vantaggio ſi ſoggiunge di queſti due Moniſteri. Di vn' altro ſimile Conuento pure di Monache noſtre nella Città d' Alcalà d' Henares nella Prouincia di Caſtiglia in Iſpagna, ſi fà mentione negli Atti del Capit. Prouinc. di Toledo, che ſi celebrò in queſt' Anno, come habbiamo narrato di ſopra ſotto il num. 17. nel Regio Moniſtero di S. Agoſtino.

Due Conuenti di Monache in Perugia.

Et vno in Alcala d' Henares.

Anni di Christo 1505. Del Secolo Duodecimo 52. Della Religione 1119.

1 Iulio II. Sommo Pontefice procurò in queſt' Anno di Chriſto 1505. di muouere i Principi Chriſtiani, e maſſime il Rè di Francia alla Guerra ſagra contro dell' Inimico commune, mà in vano. Accreſbbe il numero de' Cardinali con noue altri titoli; e conceſſe altresì alcune Indulgenze à quelli, che diuoti del Santiſſimo Sacramento frequentauano la ſacra Menſa. Hebbe poi motiuo di ciò fare per vn Miracolo occorſo in queſt' Anno nella Perſona Reale di Lodouico XII. Rè di Francia, il quale ritrouandoſi oppreſſo da vna grauiſſima Infermità, per la quale già era ſtato diſperato da' Medici, appena ſi raccomandò di tutto cuore à Dio, & hebbe preſa la ſagroſanta Eucariſtia, che ſubito miracoloſamente ſi vidde ſano. I Portogheſi preſero in queſt' Anno nell' India Orien-

Atti della Chieſa, e del Secolo.

Miracolo del Santiſs. Sacramento.

Orientale l' importantissima Isola di Mombassa: Bonaccorsi ne' Diarj, Ferronio, Spondano, Rainaldi, & altri.

Giulio II. concede alcune Indulgenze per il Capitolo Generale.

2 Douendosi celebrare in quest' Anno il Capitolo Generale della Religione nella Città di Perugia, perciò il Vicario Generale Apostolico M. F. Agostino Faccioni da Terni, supplicò la Santità del Sõmo Pontefice Giulio II. acciò si compiacesse di concedere alcune Indulgenze à fauore di questo Capitolo, e dasse anche licenza, e facoltà ad esso Vic. Generale di potere inuitare alcuni Predicatori dell'Ordine à publicare le sudette Indulgenze in varie parti, e deputare alcuni Confessori, che assoluessero plenatiamente li Benefattori del detto Capitolo, e commutassero anche i Voti *seruatis, seruandis*; & il Pontefice benignamente il tutto gli concesse con vn suo Breue Apostolico dato a' 16. di Maggio, il quale si conserua in Roma nell' Archiuio del Conuento di S. Agostino nell' Anno del Signore 1613. come costa da vna Nota di quel tempo altre volte da noi citata.

Si celebra in Perugia.

3 E se bene il Capitolo Generale, conforme il consueto della Religione, douerebbe farsi per le Feste della S. Pentecoste, nulladimeno fu prolungata questa funtione (non si sa poi qual ne fosse la cagione) fino al giorno 6. di Settembre, per il qual tempo essendo già conuenuti nella mentouata Città di Perugia da tutte le parti della Religione, i Padri Vocali, doppo l' inuocatione dello Spirito Santo, con tutte l' altre Osseruanze consuete, fu finalmente con grande applauso eletto Generale il sopramentouato M. F. Agostino Faccioni, il quale haueua esercitato la Carica di Vicario Generale Apostolico per lo spatio di vn' Anno, & alcuni Mesi. E nello stesso Capitolo fu eletto parimente Procuratore Generale di tutto l' Ordine il celebre Maestro F. Gio. Antonio da Ciuità di Chieti della Prouincia di Abtuzzo, Teologo insigne.

M. F. Agostino Faccioni eletto Generale, e M. F. Gio. Antonio da Ciuità di Chieti Procurat. Generale.

4 Nell' Anno seguente lasciassimo notato, che doppo la morte di M. Zaccaria da Sauona, fù eletto dal Pontefice Giulio II. Sagrista dell' Apostolico Palazzo M. F. Nicola Foresio d' Acquapendente. Hora in quest' Anno, essendo vacata la Chiesa Archiepiscopale di Durazzo nelle parti degl' Infedeli, cioè à dire nella Macedonia; la Santità Sua si compiacque di conferirla al sudetto nouo Sagrista, e ciò successe, come scriue Burcardo ne' suoi Diarj nel primo giorno di Settembre. Ben' è vero, che ritrouandosi in Viterbo il Papa con tutta la Corte per li 27. dell' istesso Mese, nel qual giorno si fece Capella funebre nella Chiesa della Santiss. Trinità del nostro Conuento per l' Esequie del gran Cardinale Raimondo Gurgense, il quale era morto alli 7. dello stesso Mese, & iui era stato seppellito, per comandamento speciale del Papa, il mentouato Sagrista, & Arciuescouo, benche non fosse ancora stato consagrato, tenne Capella, come Arciuescouo, cantando egli la Messa solenne. Così nota l' accennato Burcardo; soggiunge però Paris Grassi nouo Maestro delle Ceremonie del Sommo Pontefice, che nel giorno 21. di Ottobre già consagrato, assistè nella Capella Pontificia, doppo l' vltimo Assistente Arciuescouo.

M. F. Nicola Sagrista del Papa creato Arciuescouo di Durazzo.

Fà Capella in Viterbo nella nostra Chiesa per l' Esequie del Cardin. Gurgense iui sepolto.

5 Più sopra in questo Tomo istesso sotto l' Anno di Christo 1494. dal numero 4. fino al 7. scriuessimo (con l' occasione del Capello Cardinalitio dato da Alessandro VI. al sudetto Raimondo Perault Francese detto il Cardinale Gurgense) essere stata opinione di alcuni nostri Autori, che questo Cardinale fosse già stato Religioso dell' Ordine nostro, e conuincessimo questa verità con vn Testo espresso irrefragabile del Registro Generale dell' Ordine sotto li 25. di Nouembre 1499. Hora per maggiormente confirmare il nostro detto, aggiungiamo, che il detto Cardinale non solo

Raimondo Perault Card. sudetto già Religioso nostro.

tenne sempre per suo Capellano vn Religioso dell' Ordine, mà volle anche essere sepolto in vna Chiesa dell' Ordine, e che hauendo anche forse à ciò riguardo il Sommo Pontefice, volle, che il Sagrista, fatto nouuamente Arciuescouo, tenesse Capella nelle di lui Esequie, come diceßimo, benche non fosse consagrato, acciò ogni cosa passasse per mezo di Agostiniani, del cui Ordine era stato il sopraderto Cardinale.

Suo Elogio.

dinale, apporta l' Autore della Cronica Spanheimense, che esalta fino alle Stelle le rare qualità, e la santa vita di questo Cardinale, con il seguente Elogio: *Vir moribus, & vita sanctißimus, & omni integritate conspicuus: magnus Trithemij Abbatis nostri amicus, & fautor singularis, Iustitiæ cultor magnus, & honorum simul, ac diuitiarum mundi contemptor omnium constantißimus, cui similem non habebat Ætas nostra.* E dello stesso tenore fù intagliato nella lapida del suo Sepolcro il seguente Epitaffio.

Epitaffio del suo Sepolcro.

Raymundus Parauldi, Patriæ suæ Xantonensis Episcopus, ac S. R. E. Præsbyter Card. Gurcensis, proq; ea Legatus, adeò opulentiæ contemptor, vt clargiendo nihil sibi relinqueret. Ab Iulio tamen II. P. M. ditatus, dum Patrimonij Legatione fungitur, Viterbij obyt Ann. Sal. MDV. non. Sept. vtiq; à Iulio tradita solùm retinere cœperat, sic monumentum hoc haud quæsitum reuerentia sua approbare credendum est. Vixit Ann. LXX.

6 Odorico Rainaldi parlando con gran lode della morte di questo Car-

7 Più volte negli Anni scorsi habbiamo parlato con la douuta lode dell' insigne M. F. Giouanni della Maddalena, ornamento, e decoro della sua Prouincia di Portogallo non solo, mà etiandio di tutta la Religione, benche in questo tempo fosse molto auanzato nell' età, e fosse ancora Prouinciale, nulladimeno, come sempre per il passato haueua scritti, e diuolgati alcuni dotti Libri; così nella sua vecchiaia più indefesso, che mai, maneggiaua la sua dotta penna, e precisamente in quest' Anno scriueua sopra il Maestro delle Sentenze; mà perche era Prouinciale, come dissi, e Lettor publico di Teologia, & haueua altresì bisogno di tenere appresso di se vn Scrittore, che per esso lui si affatticasse nello scriuere, scrisse per tanto al Vicario Generale Apostolico, chiedendole licenza di porere proseguire la Lettura suderta, tutto che hauesse la mentouata carica di Prouinciale, e di tenere l' accennato Scrittore; & il Generale, che molto stimaua la rara bontà, e dottrina di questo gran Letterato, ben tosto le concesse quanto bramaua, come chiaramente costa dal Registro generale dell' Ordine sotto il giorno 7. di Maggio in quest' Anno.

M. F. Giouanni della Maddalena scriue sopra il Maestro delle Sentenze.

8 Illustraua pur anche con la sua rara dottrina, e virtù il suo nobilissimo Monistero di Padoua, vn celebre Dottore di quella famosa Città, e Conuento, chiamato F. Girolamo de Santis, di cui parlando Gioseffo Panfilo nella sua brieue Cronica Agostiniana à carte 100. e da esso l'Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto à car. 344. dicono, che in questo tempo espose al publico beneficio della posterità alcune eleganti Orationi, & anche varj Sermoni di diuerse materie; e ciò, che maggiormente rileua entrambi li detti Autori lo celebrano per vn Religioso di gran bontà di vita, e di rara integrità di costumi. Come poi questo grauissimo Letterato, indi ad alcuni Anni, per i suoi meriti grandi, sublimato fosse ad vna Dignità Episcopale, lo scriueremo, se così sarà la volontà di Dio,

M. F. Girolamo Santi da Padoua compone alcune Opere.

sotto

sotto l'Anno di nostra salute 1518. nel Tomo 8.

9 Anche nella Francia fiotiua in questo tempo istesso vn Maestro di gran sapere per nome F. Giouanni Bechofen (non si sà poi di qual Prouincia, ò Conuento si fosse figlio) il quale, com'era grandemente affettionato, e diuoto delle cose Ecclesiastiche, si applicò per tanto all'espositione del Messale Romano, e questa fù quadruplicata, secondo che quattro sono i sensi della sagra Scrittura, cioè à dire, letterale, allegorico, tropologico, & anagogico; che però, quando diede quest' Opera alle Stampe nell' Anno del Signore 1509. si compiacque di darle questo titolo: *Quadruplex Missalis expositio*. Così scriuono di commune accordo li sopracitati Autori Panfilo, & Errera, à quali potiamo anche aggiungere Antonio Possenino nel Tomo primo del suo Apparato sagro pagina 824.

M. F. Gio. Bechofen cõpone vna quadruplicata espositione del Messale Romano.

10 Motiuassimo nel fine dell' Anno 1503. che hauendo inteso vniuersalmente commendare il Pontefice Giulio II. la fama risuonante del gran talento, che possedeua nel Predicare il nostro M. F. Egidio Canisio da Viterbo, e la varia, mà però rara dottrina, con cui spiegaua le diuine Scritture, con produrre i Testi di quella con diuersi linguaggi, cioè à dire, Latino, Greco, Ebreo, e Caldaico, ne' quali era à marauiglia peritissimo, lo chiamò per tanto in Roma à Predicare nell' Anno scorso del 1504. Hora perche la sua gran fama erasi diuolgata di tal sorte per tutta l'Italia, che le Città di quella garreggiauano grandemente frà di loro, procurando ciascheduna di hauerlo per Predicatore; quindi la cosa giunse à termine tale, che il Pontefice sudetto le comandò, che non douesse andare in alcun luogo à Predicare, atteseche egli, per togliere le gare, voleua assegnarle le Città Anno per Anno, oue Predicare douesse; in conformità del qual comandamento, ritrouiamo, che in quest' Anno con vn suo Breue dato in Roma sotto il giorno 28. di Aprile, lo spedì à Siena, per douer Predicare nella seguente Quaresima in quella Chiesa Metropolitana; il che proseguì poi à fare così esso Giulio, come il di lui successore Leone X. alcune altre volte.

M. F. Egidio da Viterbo destinato dal Papa Predicatore con suo Breue à Siena.

11 Il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia fecesi in quest' Anno nel loro Monistero di Vercelli, & in quello esercitò l'vfficio di Presidente per il P. Reuerendiss. Vic. Generale Apostolico, il P. Alfonso di Mussio, il quale tutto che Presidente fosse, nulladimeno fù eletto da' Vocali del detto Capitolo Vicar. Gener. della Congregatione, atteseche li Presidenti di quella godono la Voce attiua, e passiua contro l'vso commune de' Presidenti negli altri Capitoli della Religione, li quali hanno ben sì la Voce attiua, mà non passiua, e ciò con molta ragione; imperciòche douendo il Presidente maneggiare, con l'autorità del Generale, gli affari del Capitolo, quando non è proueduto di vna santa coscienza, più facilmente hà occasione di operare à proprio beneficio, che d'altri. Soggiunge il Calui, che in questo Capitolo fù seriamente trattata, & anche conchiusa l'vnione di sua Congregatione con quella di Andrea Proles; nell' Anno seguente esamineremo di proposito, quanto possa esser vero questo suo racconto.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia.

12 Quanto poi si aspetta alla Congregatione di Spagna, & anche alla Prouincia riformata di fresco di Castiglia, gli è da saperssi, che come fù decretato nel Capitolo di Toledo nell' Anno scorso, che radunar si douesse il nuouo Capitolo in quest' Anno, in quel luogo, che fosse stato deputato dal P. Vic. Generale Apostolico, & hauendo questi, doppo la conferma degli Atti del sudetto Capitolo seguita li 10. di Gennaio di quest' Anno, deputato per luogo Capitolare il Santo Monistero di Salamanca, in questo

Capitolo della Congregatione di Spagna.

dunque conuennero i Padri Vocali, così della Congregatione come della Prouincia, & essendo Presidente per il P. Generale il P. F. Gio. Battista da Napoli, come che già era morto il P. F. Pietro di Toro, che era stato l'vltimo Vicario Generale, abbolito in questo Capitolo il titolo di Congregatione, e di Vicariato, fù di nuouo fregiata col nome di Prouincia la Castiglia, e fù à quella assegnato per Prouinciale fino all'altro Capitolo il P. F. Consaluo de Alua, al quale fù commesso dal Diffinitorio, che douesse reggere, riformare, & accrescere la detta Prouincia già ridotta tutta quant'era alla perfetta Osseruanza Regolare.

Ritorna ad essere Prouincia.

13 Ritrouiamo memorato col semplice, e nudo nome nel Registro generale dell'Ordine, il Conuento di Ceua Terra molto nobile del Piemonte, e questo Conuento stimiamo, che fosse preso per la sua Congregatione dal B. Gio. Battista Poggi, della quale Congregatione prosiegue tuttauia ad essere membro: questo è vn Monistero assai buono, & hà hauuti molti graui Soggetti, vno de' quali fù vltimamente il P. M. Chiesa, Soggetto molto qualificato. In quest'Anno istesso ricauiamo dall'accennato Registro, che il Vicario Generale Apostolico dell'Ordine ordinò al P. M F. Giouanni della Maddalena, più sopra da noi lodato, che douesse di nuouo prendere per l'Ordine trè Oratorj, ò Conuenti già fondati, cioè à dire vno in Saluaterra, l'altro di S. Maria del Monte, & il terzo di già perfettionato nella Città, che fù Patria del nostro P. S. Agostino in Tagaste: quest'ordine poi fù dato in Roma sotto il giorno 7. di Maggio. Che cosa poi effettuasse il sudetto F. Giouanni della Maddalena circa il prendere possesso di questi trè luoghi, non ne habbiamo riscontro alcuno.

Conuenti di Ceua, di Saluaterra, di S. Maria del Monte, e di Tagaste.

14 Hauendo già Margaritta figlia di Massimiliano Imperatore, e moglie finalmente di Filiberto II. Duca di Sauoia, fabricata fino dalle fondamenta vna nobilissima Chiesa, e Monistero nella nobil Terra di Borgo in Bresse, all'hora di sua giurisdittione, nella Diocesi di Leone; fabrica inuero degna di vna così gran Principessa; laonde tutti gli Autori, che ne parlano, la ingrandiscono tanto con sue lodi, che si arrischiano di dire, che vn'altra più bella à fatica si può ritrouare; hor questa Chiesa così degna col suo Monistero in quest'Anno dalla sudetta Duchessa di Sauoia, che era molto diuota dell'Ordine nostro, fù donata à nostri Padri della Congregatione di Lombardia, li quali fino à questa nostra età l'hanno sempre goduta, e conseruata per la Congregatione, fin che finalmente alcuni Anni sono, non sò per qual cagione, è passata à quella de' Sealzi Agostiniani di Francia. Nell'accennata Chiesa aspettano in due nobile Tombe, ò Mausolei illustri la futura Risurrettione l'Ossa honorate delli due sopramentouati Principi suoi Fondatori, Filiberto, e Margaritta.

Conuento insigne di S. Nicolò di Borgo in Bresse nella Francia.

15 E già che habbiamo poco dianzi mentouato il P. M. F. Giouanni della Maddalena, con occasione dell'ordine, che hebbe di ricceuere per la Religione li trè Conuenti nominati; in quest'Anno istesso, come sempre attendeua al fare acquisto di nuoui Conuèrti per la nostra Religione Agostiniana, così vno anche ne fondò, & aggregò all'Ordine nel giorno 10. di Agosto nell'Isola di Tenerife, vna di quelle che da Geografi chiamansi Fortunate. La Chiesa poi di questo Monistero esistente nella Villa detta di S. Christoforo della Laguna, fù intitolata col nome Diuino dello Spirito Santo. Fù soggetto questo Conuento per qualche tempo alla Prouincia di Portogallo, hora però è soggetto alla Prouincia di Andaluzia.

Conuento di S. Spirito in Teneriffe nelle Canarie.

16 Non habbiamo notitia, che in quest'Anno si fondasse alcun Conuento di Monache di nostra Religione in veruna parte di quella; solo ben si sappiamo, che il Cunuento delle nostre diuo-

Anni di Christo 1505. Del Secolo Duodecimo 52. Della Religione 1119.

B. Christina dall' Aquila fu grande Monaca nostra nel Conuento di S. Lucia.

diuotissime Religiose di S. Lucia della Città dell' Aquila, Mettropoli dell' Abruzzo, fece nobile acquisto di vna Santa Verginella, chiamata Christina, la quale essendo nata in vn picciolo Castello del Territorio di detta Città detto Luculi, come poscia fu gionta all' età di Anni 25. in vece di sposarsi con alcun' huomo della terra, come forse desiderauano i suoi Parenti, ella all' incontro, ispirata da Dio, si dichiarò di volersi sposare col suo dolce Signore nel sagro Monistero suddetto, il che poi successe in quest' Anno, e riuscì così auuerrata cotesta sua deliberatione, che diuenne vna gran Serua di Sua Diuina Maestà, e, si acquistò poi il titolo di Beata, come ne' suoi tempi, e luoghi, così piacendo al Signore, ampiamente scriueremo.

Anni di Christo 1506. Del Secolo Duodecimo 53. Della Religione 1120.

Giulio II. dà principio alla fabrica di S. Pietro.

IN Abbiamo in quest' Anno di nostra humana Redentione 1506. trè famose attioni intrapese, e felicemente concluse da due gran Principi del Mondo, cioè à dire dal Sommo Pontefice Giulio II. e dal Cattolico Rè D. Ferdinando di Aragona; e per cominciare dal detto Pontefice, che due ne fece, gli è da saperfi, che vedendo egli la sagrosanta Basilica di S. Pietro per la sua grande antichità poco lontana dall' vltime rouine, come era molto pio, e di animo grande, si pose per tanto à cuore di fondare vn nuouo Tempio in honore dello stesso Apostolo, così famoso, e grande, che vn'altro simile nõ ne hauesse il Mondo; & in effetto fatto fare il dissegno al celebertimo Architetto Bramante, poco appresso diede principio alla grand' opra, e questa fu la prima attione di Giulio in quest' Anno: mà perche non era minore il zelo, che haueua di ricuperare le Città, Terre, e Castella, che erano state vsurpate alla Chiesa, e specialmente Perugia, e Bologna, perciò, come si vedesse prouisto di poca gente per imprese così grandi, chiese aiuto al Rè Lodouico di Francia; mà indi à pochi giorni, stimolato dal suo incomparabile coraggio, senza meno aspettare le risposte del Rè, se ne vscì di Roma con 500. Corazze accompagnato da molti Cardinali, & altri Prelati della Corte, e verso Perugia di primo tratto s' inuiò; spauentato il Baglioni, che tiranneggiaua quella Città, venne humilmente ad incontrare il Pontefice, sottoponendo se stesso, e quella Città alla Santità Sua. Da così felice principio maggiormente incoraggito il generoso Pontefice, prese subito la marchia verso Bologna: e se bene Giouãni Bẽtiuoglio, che di questa il freno vsurpaua, hebbe qualche pensiere di fare resistenza al suo Sourano, nulladimeno, temendo del soccorso de' Francesi, prese risolutione di deporre il Dominio, & abbandonare per sempre la sua dolce, e cara Patria, titirandosi, come fece, à Milano, oue con dodici mila scudi d' oro compratasi la sicurezza della vita, indi à non molto terminolla anche miseramente di puro affanno; essendo morta parimente poco dianzi Ginetta Sforza sua moglie di creppacuore nella Rocca di Bazano: il Rainaldo, lo Spondano, e le Historie di Bologna. La terza attione spettante al Rè D. Ferdinando, fu, che doppo di hauere posti in termine di sicura quiete gli affari de' suoi Regni di Spagna, deliberò di passare in Italia, con apparenza di farsi conoscere da' suoi Sudditi del Regno Napolitano, mà in effetto veramente, perche insospettitosi delle procedute del gran Capitano Con-

Ricupera Perugia, e Bologna.

Ferdinando Rè di Aragona naviga in Napoli.

Consaluo, che ad esso pareua, che più da Rè, che da Vicerè si trattasse, con intentione, come poi fece, di deporlo dalle sue cariche, e ricondurlo in Ispagna.

2 Mentre in quest' Anno il Generale Agostino Faccioni da Terni attendeua più che mai con gran zelo à dilatare per le Prouincie, e Monisteri dell' Ordine la Regolare Osseruanza, & à frenare altresì la peruicacia di alcune Congregationi, e Prouincie, le quali così dentro, come fuori dell' Italia andauano tramando di sottrarsi totalmente dall' vbbidiẽza del supremo Generale della Religione, ecco, che colto di repente da vna graue infermità, in termine di pochi giorni, con raro esempio di santità, rendè l'Anima nelle mani di Dio; e ciò successe nel giorno 17. di Luglio, come scriue il Giacobilli ne' suoi Huomini Illustri dell' Vmbria Tomo 2. à car. 40. Fù questo buon Prelato vn gran Seruo di Dio, che però alcuni lo chiamano col titolo di Beato, e specialmente l'Autore dell'Albero Leccetano; fu altresì vn Letterato di prima classe, che però fu dalla Religione destinato Reggente in molti Conuenti principali. Gouernò la sua Prouincia dell'Vmbria, con gran zelo cooperò alla Riforma delle Spagne, quando il Generale Grariano, che molto ben conosceua la sua gran bontà, & esempio, lo mandò Visitatore, e Riformatore nel Regno di Aragona, & insomma lo stesso Pontefice Giulio II. à cui patimente erano molto ben note le sue rare virtù, non così tosto fu passato all' altra vita il Generale Grariano sudetto, che la Santità Sua l'elesse in di lui vece Vicario Generale Apostolico di tutto l' Ordine, tutto che in quel tempo egli non fosse, non solo in Roma, mà nè tampoco in Italia, ma ben sì in Ispagna impiegato nella sua Carica accennata. Essendo poi stato eletto Generale nel Capitolo di Perugia ptima di terminate l' Anno del suo Generalato, cessò di viuere, come dicessimo, lasciando di se stesso vn gran desiderio alla Religione. Il Iacobilli sudetto soggiunge nell' accennato luogo, che il Corpo di questo Ven. Prelato è sepolto nella Chiesa nostra di S. Pietro nella sua Patria, doue nel Chiostro appresso il Campanile si vede la sua Imagine, & Arme, laonde possiamo anche presumere, che iui morisse, tanto più, che non vi è alcuno che scriua di essere egli stato d' altronde colà trasferito.

Il Ven. P. M. F. Agostino Faccioni Generale muore.

Sue rare qualità, e virtù.

3 Tantosto, che il Sommo Pontefice Giulio hebbe intesa la nuoua della morte del Ven. Generale Agostino, deliberò incontanente di sublimare al nobil posto di Vicario Generale Apostolico M. F. Egidio Canisio, à cui portaua incredibile affettione per la sua rara, & ammirabile dottrina, e massime per la di lui celeberrima fama del zelo nel predicare la parola di Dio. Nulla pensaua Egidio ad vna Carica così grande, mentre se ne staua in religioso ritiro, senza alcuna pretensione, nel solitario Monistero antico del Monte Cimino, dedicato alla Santiss. Trinità, imminente alla Terra di Soriano, in cui hora si vede trasferito quel Monistero, benche del primo sito ancora habbia la Religione il possesso. Non si può credere poi quanta allegrezza, e contento prouasse la Religione, quando intese questa prudentissima elettione fatta dal Sommo Pontefice di vn Soggetto così per ogni parte sublime, conoscendo molto bene, che vo' altro di lui maggiore, anzi nè meno vguale, non hauerebbe saputo ritrouare la Religione.

M. F. Egidio da Viterbo creato Vic. Genet. Apostolico.

4 Diuenuto dunque in questa il nostro Egidio Vicario Generale Apostolico, partendosi dalla sua amata solitudine del Monte Cimino, si portò bentosto in rotta diligenza à Roma, si per rendere le douute gratie al suo magnanimo benefattore Giulio II. Pontefice, e si anche per ricouere dalla Santità Sua la douuta facoltà di passare in Napoli per la visita; attesoche non ritroui-

Passa à Napoli, e quanto gradito dal Rè Cattolico, e gran Consaluo.

uiamo

uiamo ne' suoi Registri, che poco dopo la suderta sua elettione, se ne passò nella mentouata Città di Napoli; il qual viaggio fors' anche intrapreſe per hauere occasione di riuerire la Maestà del Rè Cattolico, che già iui era giunto da Spagna, come habbiamo accennato di sopra. Mentre iui dimoraua, il gran Capitano Consaluo trattando, con esso molto amicheuolmente, intese, che nell'Anno seguente douea celebrare il Capitolo Generale, per la qual cosa quel magnanimo Principe, gli disse, che se haueſſe volsuto fare il detto Capitolo in Napoli, egli à ciò promettea ogni sua opra, & assistenza, laonde il detto Vicario Generale, ringratiandolo in sommo grado, accettò di buona voglia l'offerta, hauendone poi anche con lo stesso Consaluo richiesto il beneplacito del Rè, questi con lieta fronte glie ne concesse la gratia.

Ottiene l'Indulgenze solite per il Capit. Generale.

5 Douendo dunque, come habbiamo detto, celebrare l'accennato Capitolo Generale, procurò conforme il solito di ottenere dal Sommo Pontefice il Breue gratioso dell'Indulgenze, à prò, e fauore del detto Capitolo, quali appunto impetrò nel Mese di Settembre di quest' Anno, cioè à dire nel giorno 28. con la consueta gratia di poter mandare in varie parti diuersi Predicatori, ad effetto di publicare l'accennata Plenaria Indulgenza, e di potere altresì commutare i Voti nella forma solita della Curia Romana. Essendo poi il sudetto Sommo Pontefice entrato trionfante in Bologna, doppo la scacciata de' Bentiuogli alli 11. di Nouembre, Festa memorabile di S. Martino, indi à due soli giorni, cioè alli 13. dello stesso Mese, con vn suo Breue particolare, chiamò, & inuitò il nostro Egidio in Bologna al seruitio di Sua Santità: Conservasi questo Breue nell'Archiuio di S. Agostino di Roma. Riferisce poi lo stesso Generale ne' suoi Registri, che essendo venuto in Bologna per esequire i cenni del Santo Padre, questi gli comandò essere sua intentione, che Predicar douesse nella prossima futura Quaresima in questa Città; & il Vicario Generale all'hora prese buona occasione di chiedere anche da Sua Santità il suo beneplacito per celebrare il mentouato Capitolo Generale in Napoli.

E' chiamato al seruitio del Papa in Bologna.

Vita santa, e religiose imprese della Ven. Suor Giouanna Piazza da Parma.

6 HAbbiamo in quest' Anno la santa morte della Vener. Serua di Dio Suor Giouanna Piazza, la quale essendo nata in Parma di humili Parenti circa l'Anno del Signore 1420. fin da fanciulla tenerella hebbe l'animo inclinatissimo ad abbandonare il Mondo, e ricourarsi in qualche ben fondata Religione, ad effetto di sposarsi in perpetuo col suo Diuino Amante, mà essendo priua di quegli agiuti, che portano seco gli agi del Mondo, non hebbe tempo di potere porre in effetto sì pio desiderio, mà per non mancare in quanto poteua alle sue ardenti brame, perciò giunta all'Anno decimoquinto di sua età, deliberò di vestirsi eõ l'Habito di Tertiaria della Congregatione di S. Girolamo Fesulana; & in quell'Habito perseuerò per lo spatio di Anni 10. in circa, praticando nel detto tempo tutti li più rari esercitij della santa humiltà accoppiata con vn'oratione quasi continua, frequentissimi digiuni, rigorose discipline, & altre cosi fatte austerezze proprie dell'Anime più diuote, e più sante.

Ven. Suor Giouanna Piazza da Parma fa Tertiaria della Congreg. Fesolana.

7 Essendo poi stato fondato nella sua Patria vn Cõuento di Monache Agostiniane col titolo del nostro Glorioso P. S. Agostino nell'Anno del 1442.

desi-

desiderosa la buona Giouanna di essere aggregata anch'ella frà le prime habitatrici di quel Ven. Monistero, tanto si raccomandò con humili preghiere à quelle prime Fondatrici di essere annessa al seruitio di Dio, e loro, in habito di Conuersa, che finalmente trè Anni doppo la Fondatione dell'accennato Monistero, fù riceuuta in cõformità delle sue humili pregbiere. Vestita dunque con l'Habito della nostra Santa Religione, come cercò di raddoppiare le sue religiose diuotioni, così con marauigliosa diligenza, e carità, si applicò di tutto proposito al seruitio di quelle Religiose anche nel più infimo grado, con tanta allegrezza, e contento dell'Anima sua, che non solo receua marauiglia, e stupore à tutte quelle buone Religiose, mà di vantaggio le seruiua per vn viuo esemplare per incaminarle all'auge della perfettione, alla quale ogni Religioso è tenuto di progredire à tutto suo potere.

Si fà Monaca nostra in S. Agostino di Parma.

8 Dieci Anni perseuerò la Vener. Giouanna nel sudetto Conuento di S. Agostino, non solo nella vita già incominciata, mà viè sempre più andandosi in quella auanzando à gran passi per il reale camino di ogni più eroica virtù, doppo il qual tempo, ò fosse, perche le Monache del detto Conuento, si fossero, per qualche mortalità sue cessa, ridotte perciò à poco numero, ò per qualche altro accidente, stimarono necessario i Superiori di far venire alcune Monache perfette à sostenere il decoro religioso di quel Cõuento. Furono dunque colà inuiate dal Cõuento di S. Giouanni della Beuerara di Verona due Monache di molta perfettione, l'vna per nome Suor Placida Turchi, e l'altra Suor Timotea Cauriolì, le quali insieme con l'altre poche, che erano nel Monistero di S. Agostino proseguirono poi per lo spatio di 15. Anni à mantenere in quel Monistero la Regolare Osseruanza con tanta perfettione, che ben presto accrebbero di molti buoni Soggetti la loro Famiglia. Hauendo poi ottenuto la Religione di fondare vn Conuento in Brescia fù colà inuiata per tal'effetto la sopramentouata Suor Timotea, la quale conoscendo la gran bontà, e zelo di Suor Giouanna, la volle seco condurre per compagna à quella fondatione, nella quale molto si affaticò la buona Serua di Dio; laonde tutta la Città, hauendo riguardo al buon'esempio, & all'opere sante così dell'vna, come dell'altra, concorse con tante limosine, che in brieue tempo si ridusse in buon stato la fabbrica così della Chiesa, come del Monistero, che s'intolò di S. Croce; & è poi sempre stato fin'à nostri tempi vn secondissimo alueario di molte Serue di Dio, frà le quali tiene il primo luogo la B. Candida oriunda da Como, la di cui Vita tesseremo, con la diuina gratia, sotto l'Anno del Signore 1515. che farà il secondo del Tomo ottauo.

Passa in Brescia à fondare il Conuento di S. Croce.

9 Essendo stata nell'accennato Cõuento di S. Croce, per lo spatio di circa sette Anni, ispirata da Dio, con alcune altre Compagne, di velo bianco, con la douuta licenza de' Superiori, intraptese la fabbrica di vn nuouo Cõuento nella stessa Città di Brescia ad bonore di S. Maria degli Angeli, e per humiltà volle in quello mutare il colore dell'Habito nero in betettino scuro, con la Regola però, e Cintura solita Agostiniana. Mà ecco, che mentre ella stà tutta intenta al proseguimento della fabbrica di questo Monistero, la Communità della Terra di Carpinedolo, la quale in questo tempo baueua ottenuta licenza dal Cardinale di Aragona Legato di Sisto IV. nelle parti di Lombardia, di fondare vn Conuento nella sua Terra, supplicò di bauere iui per prima Priora la nostra Giouanna, la quale colà passata nel 1479. ben tosto pose in buon stato quella Fondatione. Indi à due Anni ritornata in Brescia nel suo Conuento degli Angeli, Leone Vescouo Sitiense, e Suffraganeo del Vescouo di Brescia, dispose di

Fonda il Conuento di S. Maria degli Angeli in Brescia nel 1478.

Et vno in Carpinedolo l'Anno seguente.

di crearla Abbatessa, come fece nel 1481. tuttoche Conuersa fosse, onde per segno le pose l' Anello Episcopale in dito, e le conferì il detto titolo di perpetua Abbatessa; e se bene alcune Suore poi si opposero, con asserire, che vna Conuersa non era capace di quel posto sourano, egli nulladimeno, che osservato haueua, che durante la detta opposizione, la buona Serua di Dio, come vn' humile Agnella, non haueua mai aperta la bocca, anzi si dimostraua prontissima à deporre il conferito honore, la confirmò di nuouo, mal grado delle contratie.

E' creata Abbatessa del Monistero degli Angeli.

10. Frà tanto essendosi notabilmente raffreddato il feruore della Regolare Osseruanza nel Monisterio di S. Hilario, pure dell'Ordine nostro, nella Città di Reggio in Lombardia, il Vescouo di quella, mosso dalla fama della nostra Ven. Suor Giouanna, la richiese con molta istanza al Vescouo di Brescia, per Riformatrice del sudetto Conuento; così dunque fù dal suo Prelato colà inuiata con alcune Compagne, e riuscì così grande il frutto, che in breue tempo vi fece, che fù cosa degna di gran marauiglia; la qual cosa essendosi sparsa non solo per la detta Città di Reggio, mà etiandio ne' vicini contorni, mosse Cassandra Principessa di Correggio, à chiedere, come fece, Giouanna per Fondatrice di vn Monisteto dell' Ordine nella sua nobil Terra; alla cui richiesta, hauendo prestato il consenso il Vescouo di Reggio, fù egli medesimo con Gionanna, & altre Compagne à prendere il possesso di vn luogo proportionato, donato dal Principe Nicolò Matito della mentouata Cassandra, e costituì Priora del nnouo Monistero col titolo del *Corpus Domini* Suor Paola Mariotti, quale con altre Compagne hauena Giouanna à questo fine fatte venire da Brescia, e ciò successe il giorno 28. di Maggio del 1496.

E' chiamata à riformare il Conuento di S. Hilario in Reggio.

Fonda quello del Corpus Domini di Correggio.

11. Tornata indi à poco nel Conuento sudetto di Reggio, & essendosi di già molto auanzata nell'età, non per questo arrestò ella il feruoroso corso delle sue sante operationi nella strada della perfetta Osseruanza, anziche maggiormente procurò di accrescerlo; ricordandosi hauer detto il Signore à suoi Serui più perfetti, che doppo che si saranno per lunga serie d' Anni affaticati nel suo diuino seruitio, stimino però di non hauer fatta gran cosa, anzi si reputino Serui inutili; e se bene il Demonio procuraua di frastornarla da' suoi diuoti, e santi esercitij, massime dall' oratione, apparendole con varie strane, & horribili forme, nulladimeno ella, poco, ò nulla stimando le sue diaboliche frodi, più che mai intrepida proseguiua ne' suoi santi esercitij. Mà essendo già arriuata alla decrepita età di 86. Anni in circa, il suo Celeste Sposo, volendola hormai premiare per tante sue passate fatiche fatte ad honore, e gloria di Sua Diuina Maestà, per mezo di vn' infirmità mortale, à se la trasse in Cielo in quest' Anno del 1506. e le Monache di S. Hilario, che molto bene haueuano conosciuta, e praticata la sua santa vita, come già stimassero la di lei Alma beata stare nel Cielo godendo l' eterna felicità, così il di lei Corpo seppellirono in vn Sepolcro particolare, che è sotto il Campanile, oue tutt' hora giace in concetto di Beata. Trattano di questa Serua di Dio Ranucio Riccio negli Elogj di Parma, Gionanni Gabbi de' Santi di Reggio, & il P. Lettore di sagra Teologia F. Beniamino Zacco, che cita gli Archiuj di S. Maria degli Angeli di Brescia, e di S. Hilario di Reggio.

Morte esemplare, e santa della Vener. Giouanna in Reggio.

12. Mi gioua di quiui eggiungere, che in questo tempo istesso grãdemente illustraua il Ven. Monistero di S. Maria della Pietà di Madrigal Terra nobilissima nel Regno di Castiglia, vna santa Religiosa, chiamata Snor Mencia de Bejar, la qnale dal Panfilo, e dal Romano viene annouerata nelle loro Croniche Agostiniane, frà gli altri Beati dell' Ordine; e se bene il Romano regi-

Ven. Mencia de Bejar fiorisce in santità.

stra

ſtra così nella Centuria 11. come nella 12. le di lei rare virtù, e meriti in qualche parte; nulladimeno, nè egli, nè il Panfilo, ci aſſegnano il tempo, in cui queſta Serua di Dio, da queſta baſſa Terra fù ſublimata al Cielo.

13 Paſſiamo hora à vedere, in qual Moniſtero, e Città celebraſſero in queſt' Anno li Padri dell' Oſſeruanza di Lombardia il loro Capitolo annuale; il Calui nel ſuo Hiſtorico Memoriale à car. 185. dice, che fù celebrato nel Conuento di S. Paolo della Città di Pauia, e fù di quello Preſidente il P. Marcellino da Milano; e conuocato poi i Padri nel Capitolo del detto Conuento nel Sabbato auanti la quarta Domenica doppo Paſqua, di commune accordo, con molta quiete, e pace, diedero i voti loro al P. F. Gio. Agoſtino da Bergamo, ſoggetto molto qualificato. Si fecero poi anche li Diffinitori, Viſitatori, con gli altri ſoliti Vfficiali, li nomi de' quali regiſtra nell'accẽnato Memoriale il detto Calui.

Capitolo annuale di Lõbardia in S. Paolo di Pauia.

14 Con queſta occaſione del Capitolo dell'accennata Congregatione di Lombardia, fà di meſtieri, che noi quiui diamo chiara, e diſtinta contezza di vn ſtrano tentatiuo fatto nella Germania da varj Superiori così di quelle Prouincie noſtre, come anche della Congregatione vecchia di Alemagna: il tentatiuo poi fu queſto, di formare frà di loro vn Corpo di Religione diſtinto toralmente dall' vbbidienza del Generale ſupremo di tutto l'Ordine; al Capo poi di queſto Corpo, che diceuano di Vnione, diedero di loro propria autorità il titolo ſourano di Generale, e come foſſe ſtato vn' Ordine già ſtabilito, e formato con le douute licenze, e facoltà della Santa Apoſtolica Sede, arrogandoſi i Priuilegi, all'antiche Prouincie, e Congregationi cõceſſi, eſpoſero al Pontefice Giulio, che all'Ordine loro erano quelli ſtati conceſſi, de' quali ſupplicauano la Sãtità Sua, che glie ne douеſſe concedere la conferma, & à quelli aggiungere la communicatione di tutti i Priuilegi, e Gratie conceſſe da diuerſi Pontefici alla Congregatione dell' Oſſeruanza di Lombardia, alla quale eraſi aggregara quel loro Corpo d' Vnione; alle quali richieſte, hauendo facilmente preſtato il conſenſo il Pontefice ſudetto le conceſſe quanto bramauano, ſtimando, che vero foſſe quanto da quegli gli era ſtato eſpoſto, nulla di ciò hauendo ſaputo, nè il Card. Protettore, nè il Generale, nè tampoco in fine il Procurator Generale della Religione contro il concordato di Paolo II.

Tentatiuo ſtrano di alcuni Superiori della Religione nella Germania.

15 Non così toſto fù dal vero Generale dell'Ordine penetrata la emanatione di queſto Breue, che conoſcendolo per ogni parte ſurretitio, & obretitio, sì perche in quello erano ſtate eſpoſte coſe falſe, e si anche, perche ciò fatto ſi era ſenza ſaputa del Card. Protettore, e del Generale, e Procutatore Genetale, come era onninamente neceſſario, e peri molti diſordini ancora, e ſconcerti, che ſarebbero inſorti, e ſeguiti, ſe il detto Breue haueſſe hauuto l' effetto preteſo da' Supplicanti, ricorſe ben toſto à piedi del mentouato Pontefice Giulio II. e rapreſentatele le ragioni dell'Ordine contro le falſe eſpoſitioni de' detti Superiori di Alemagna, & i danni irreparabili, che ſarebbero ſouraſtati all'Ordine vero; ſupplicò per tanto la Santità Sua à reſcindere il Priuilegio conceſſo alla detta Vnione, e ritornare in queſta guiſa le coſe nel loro priſtino ſtato. Hauendo dunque inteſe il Santo Padre le giuſte ragioni eſpoſtele dal Generale, ſubito alterato non poco, tanto più che conobbe, che tutte queſte macchine tirauano ad eſtorquere la ſeperatione totale della loro Vnione dall' vbbidienza del Capo ſupremo della Religione, ſpedì vn nuouo Breue, nel quale ſi dichiarò, che voleua, che la detta Vnione di Alemagna foſſe ſuddita come prima del Generale dell' Ordine, nè s' intendeſſe in verun conto dal corpo grande della Religione diſunita, e ſeparata.

Reclama il Generale al Papa contro il detto tentatiuo, & ottiene ciò che brama per giuſtitia.

E ſe

E se bene il Calui porta per opinione, che nell' Anno seorso del 1505. la sua Cõgregatione di Lombardia con quella di Andrea Proles precisamente si vnisec, non fù però così, però che se alcuna Vnione ne seguì, fù con il sudetto corpo d' Vnione, di cui stiamo trattando; che però questo appunto supplicò il Sommo Pontefice Giulio per la communicatione de' Priuilegi in quella. Il tenore poi del nuouo Breue dato in quest'Anno à 24. di Marzo, che registrato si legge nel Bollario Agostiniano à car. 204. è il seguente.

Iulius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Copia del Breue.

16 *Dilecto filio* moderno Priori Generali Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini. Nuper nobis pro parte dilectorum filiorum Ioannis de Seantz Generalis, & Prouincialium, Vicariorũ, ac Diffinitorũ Vnionis Regularis Obseruantię Ordinis Fratrum Eremitarũ S. Augustini per Alemaniã constitutorum, expositio, quòd aliàs dictæ Vnioni, & illius Domibus, & Locis, ac Fratribus in eis pro tempore degentibus multa Priuilegia, & Indulta, tàm per diuersos Roman. Pont. prædecessores nostros, quàm Imperatores, & Reges Romanos, & alios Principes sæculares, ac etiam Generales dicti Ordinis concessa fuerant. Nos tunc eorumdem Ioannis Generalis, & Prouincialium, Vicariorum, Visitatorum, & Diffinitorum supplicationibus inclinati, prædicta, & quæcumq; Priuilegia, Indulta, &c. Fratribus Cõgregationis Lombardiæ eiusdem Ordinis per Sedem Apostolicam concessa, eorum tenores pro expressis habentes; illi Vnioni, & illius Domibus, Locis, & Fratribus concessa (quatenus essent in vsu) Apostolica authoritate, per alias nostras Litteras approbauimus, & scripti nostri patrocinio communimus: ac omnia, & singula exemptiones Priuilegia, &c. Vnioni, & Congregationi, ac Ordini supradictis forsan concessa, ad alterutrum ipsarum Congregationum, & earum Vicarios, &c. extendimus &c. absq; vlla penitus differentia, &c. eaq; omnia & singula inter ipsos communia esse, & eis suffragari debere, &c. Cùm autem, sicut nobis nuper exponi fecisti, Congregatio prędictę Lombardię Sedi Apostolicæ immediatè subsit, & dicti Ioannes Vicarius Generalis, & alij Prouinciales Vicarij, Visitatores, & Diffinitores dicti Ordinis, qui Literas prædictas absq; licentia, seù scientia Protectoris, aut Prioris, seù Procuratoris Generalis dicti Ordinis impetrarunt, prætextu Confirmationis, extensionis, & concessionis huiusmodi, se à Superioritate tua, & pro tempore existentis Prioris Generalis præfati Ordinis exemptos, & Sedi prædictæ immediatè se subiectos prætendant, quod si foret, in graue dispendium dicti Ordinis tàm de Obseruantia, quàm Conuentualium Fratrum dicti Ordinis; etiam in Alemania existentium cederet; cùm ipsi se à dicto Priore Generali totius Ordinis exemptos, & Sedi prædictæ subiectos prætendentes, reliquos Fratres, fauore Principum sęcularium, & aliàs multiplicitèr molestarent; pro parte tua nobis fuit humiliter supplicatum, vt in præmissis opportunè prouidere Paterna diligentia curaremus. Nos igitur tuis in hac parte supplicationibus inclinati, authoritate Apostolica tenore præsentium decernimus, & declaramus, per confirmationem, & approbationem, statutum, & exemptionem prædicta, & alia præmissa; eosdem Fratres dictæ Vnionis, per Alemaniam constitutos, ab obedientia, & Superioritate, & subiectione dicti Prioris Generalis, & aliorum Priorum Generalium, exemptos non fuisse, sed sub eisdem Prioribus, *sub quibus prius erant*, remansisse, & remanere in omnibus, & per omnia perinde, ac si prędictæ Literæ à nobis non emanassent. Quocirca, &c. Non obstantibus, &c.

Dat. Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 24 Martij, Millesimo quingentesimo sexto, Pontificatus nostri *Anno tertio*.

17 Trattando noi più sopra sotto l'Anno del Signore 1494. al num. 20. e 1495. al num. 27. della Fondatione del Conuento di S. Nicola nella nobil Terra del Finale di Modana in questa nostra Prouincia di Romagna, motiuassimo, che se bene là detta Fondatione fù ammessa, & accettata dal Diffinitorio della Prouincia, nulladimeno eraui necessario altresì il consenso del Sommo Pontefice, il quale in quel tempo non si ottenne, non si sà poi, per qual cagione. Mà perche in progresso di alcuni Anni cominciò à temersi, che vn qualche giorno fosse dichiarata nulla l'accennata Fondatione, & accettatione per la mancanza dell' Apostolica facoltà; quindi è, che così l' Vniuersità del Finale, come il Prouinciale dell' Ordine, stimarono necessario di supplicare la Santità del Pontefice Giulio II. à volere restar seruita di confermare, e stabilire con vn suo Apostolico Breue la mentouata Fondatione, & egli in conformità della Supplica, con vn suo Breue dato in Roma sotto il giorno 22. di Maggio in quest' Anno sodisfece al loro religioso desiderio: questo si conserua nell' Archiuio del Conuento accennato, & è questo, che siegue.

Giulio II. concede vn Breue per il Cõuento del Finale.

Iulius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

18 *Dilectis filijs* Priori, & Fratribus Domus S. Nicolai de Tolentino extra muros oppidi, siue Loci Finalis Ordinis Eremit. S. Augustini Mutinen. Diœcesis. Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Exponi nobis nuper fecistis, quòd aliàs, cùm dilecti filij Vniuersitas Hominum Oppidi, siue Loci Finalis Mutin. Diœces. ob singularem deuotionis affectum, quem gerebant, & getunt ad Ordinem Fratrum Eremitarum S. Augustini quandam Ecclesiam sub inuocatione S. Nicolai de Tolentino construi, & ædificari facere cœpissent; ipsi Vniuersitas, & Homines de licentia tunc Locumtenentis, & tunc Legati Bononiensis, vigore facultatis, qua se super hoc fungi asserebat, eisdem Vniuersitati, & Fratribus concessa, extra Muros dicti Oppidi loco ad hoc conuenienti, & honesto, vnam Domum cum dicta Ecclesia, ac Campana, Campanili, Claustro, Refectorio, Dormitorio, ac alijs officinis necessarijs, pro vsu, & habitatione perpetuis Fratrum dicti Ordinis construi, & ædificari fecerint; & dilectus filius Prior Prouincialis Prouinciæ Romandiolæ secundum morem dicti Ordinis mox in dictam Domum introduxit, Vosq; in illa nunc habitatis. Quare tàm Vos, quàm Vniuersitas præfata Nobis humiliter supplicari fecistis, vt constructioni, & introductioni prædictis pro illarum subsistentia firmari, robur Apostolicæ Cõfirmationis adijcere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui Religionis propagationem, & diuinæ cultus augmentum nostris potissimè temporibus vigere, & augeri desideramus, vestris, ac dictorum Vniuersitatis, ac Hominũ supplicationibus inclinati, cõstructionem, & introductionem prædictas, authoritate Apostolica tenore præsentiũ approbamus, & cõfirmamus; eidemq; Domui, ac vobis, & Priori, ac Fratribus, qui illam pro tempore inhabitabunt, quòd omnibus, & singulis Priuilegijs, &c. vti, potiri, & gaudere possitis, & debeatis, eadem authoritate, de speciali gratia indulgemus, Iure tamen Parochialis Ecclesiæ, ac cuiuslibet alterius, in omnibus semper saluo. Quocirca dilectis filijs Archidiacono Maioris, & Decano S. Petronij Bonon. præsentes mandamus, quatenus ipsi, vel eorum alter, vobis in præmissis efficacis defensionis præsidio adsistentes faciant, authoritate nostra,

Copia del Breue.

nostra, Vos pacifica possessione constructionis, & introductionis, ac aliorum præmissorum gaudere, &c. Non obstantibus, &c. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 22. Maij 1506. Pontificatus nostri *Anno tertio*.

Conuento di Rosate come fondato.

19 Vn certo Marchiolo Nobile Cittadino Milanese, essendo molto diuoto dell' Habito nostro, e precisamente della nostra Chiesa, e Conuento antichissimo di Milano, & hauendo in molta veneratione specialmente due Religiosi dello stesso Monistero, chiamati l' vno Guid' Antonio, e l' altro Pietro, donò, mentr' era viuo, vn pezzo di Terra, ou' era situato vn'Oratorio all' accennato Conuento, e Frati, situato in vn luogo chiamato Rosate, affinche in detto luogo fondassero vn Conuento di loro sagro Istituto; per la qual cosa i Religiosi di S. Marco, hauendo accettato il donatiuo di Marchiolo, diedero incombenza alli due mentouati Religiosi d' intraprendere tal Fondatione con le douute circostanze, e licenza, massime del Sommo Pontefice, il quale, non così tosto ne fù richiesto, quando subito con vn suo Breue diretto à due Personaggi in Ecclesiastica Dignità costituiti, ordinò, che *stantibus his prout propositæ fuerant*, dassero per sua parte la richiesta licenza. Il Breue poi fù dato in Roma sotto il giorno 21. di Aprile di quest' Anno, la copia del quale è questa, che siegue.

Iulius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Copia del Breue per detta fondatione.

20 *Dilecti filij* salutem, & Apostolicam benedictionem. Exponi nuper fecerũt dilecti filij Guido Antonius, & Petrus Paulus de Mediolano Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini Professores, quòd olim Marchiolus Nobilis Ciuis Mediolan. in humanis agens, ob singularem deuotionem, quam ad dilectos filios Fratres Domus S. Marci Mediolan. dicti Ordinis gerebat, quamdã petiam Terræ sitam in Territorio Rosate Mediolan. Diœcesis iuxta suos fines, in qua Sacellum cum Ecclesia, seu Capella rurali consistit ad ipsum Marchiolum legitimè pertinentem, cùm oneribus Iuribus, Iurisdictionibus, & pertinentijs suis, Fratribus dictæ Domus titulo donationis perpetuæ, & liberalis inter viuos dedit, concessit, & assignauit, prout in quodam Instrumento publico desuper confecto dicitur plenius contineri, & deinde dicti Fratres in pacifica possessione petiæ terræ huiusmodi existentes, dictam petiam terræ, cum Capella, ac omnibus alijs iuribus suis, Guidoni Antonio, & Petro Paulo prædictis, cum potestate, & licentia, inibi Domum cum officinis necessarijs ex eleemosynis Fidelium cum licentia Sedis Apostolicæ erigendi cõcesserunt. Cùm autem, sicut eadem expositio subiungebat, ipsi Guido Antonius, & Petrus Paulus cupiant in eadem petia terræ, & in illius iuribus vnam Domum cũ Ecclesia, Campanili humili, Campana, Refectorio, Dormitorio, Hortis, Horralitijs, & alijs officinis necessarijs per Fratres dicti Ordinis perpetua habitatione construi, & ædificari facere; pro parte eorumdem nobis fuit humiliter supplicatum, &c. Nos igitur, qui diuini cultus augmentum, & Religionis propagationẽ, nostris potissimum temporibus vbiq; fieri supremis desideramus affectibus, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni vestræ per præsentes cõmittimus, & mandamus, quatenus, si est ita, eisdem Guidoni Antonio, & Petro Paulo, in dicta petia terræ, & illius Sacello, seu Capella vnam Domum, ad instar aliarum Domorum eiusdem Ordinis Eremitarum S. Augustini, cum latiori, & ampliori Ecclesia, Campanili humili, Campana, &c. sine alicuius præiudicio construendi, & ædificandi, ac Capellam, seu Ecclesiam huiusmodi demoliendi,

& de nouo reædificari, & restaurari faciendi, ipsisq; Guidoni Antonio, & Petro Paulo, & alijs Fratribus dicti Ordinis eamdem Domum, cùm constructa, & erecta fuerit, cum omnibus finibus, & pertinentijs supradictis retinendi, recipiendi, &c. ac Religiosos ponendi licentiam authorirate nostra concedatis; Nos enim si licentiam huiusmodi concesseritis, vt præfertur, eisdem Domui, & Guidoni Antonio, & Petro Paulo, & alijs Fratribus in ea pro tempore degentibus, & omnibus, & singulis fanoribus, &c. vti, potiri, & gaudere liberè, & licitè valeant, authoritate Apostolica tenore præsentium indulgemus, Iure tamen Parochialis Ecclesiæ, & cuiuslibet alterius, in omnibus semper saluo. Non obstantibus, &c. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 21. Aprilis 1506. Pontificatus nostri *Anno tertio*.

21 Essendo stato alcun tempo prima di quest'Anno, con occasione delle guerre passate frà il Rè di Atagona, e quello di Francia, abbrugiato, e distrutto fin' al suolo vn Conuento nostro dedicato à Maria sempre Vergine in vn luogo detto Migaran *in Diœcesi Conuenarum*, e bramando i nostri Religiosi, doppo cessati i turbini della guerra, di risarlo, e non hauendo il commodo di ciò fare, per la loro molta pouertà, hebbero ricorso alla pietà di alcuni Prelati, e specialmente à quello di Tortosa ad effetto di potere andare elemosinãdo per la sua Diocesi per tal cagione; onde egli compatendo la necessità loro, commise al suo Vicario, che Gionanni Fanega chiamauasi, che douesse con vna sua Lettera patente, e circolare à suoi Diocesani diretta, raccomandarli; & affinche hauessero maggior motiuo di souenirli, ordinò, che nella detta Lettera rappresentasse loro le grandi Indulgenze, che haueuano concesse varj, e diuersi Pontefici passati, à tutti quelli, che hauessero beneficato i Monisteti de' Religiosi Agostiniani; facendo anche mentione di alcune Indulgenze molto anticamente concesse à nostri Confrati. Fù poi data questa Lettera, ò vogliam dire Diploma in Tortosa à 6. di Febraro in quest'Anno, e si conserua, allo scriuere dell' Errera nel Tomo 2. dell' Alfabeto pagina 123. vna copia di essa nell' Archinio di quella Cattedrale; che egli ini registra.

Conuento di S. Maria di Migaran si risiora.

22 Quella conuertita Peccatrice per nome Elisabetta Ardesia, di cui parlassimo sotto l' Anno del Signore 1499. sotto il numero 13. e dicessimo, che si era ritirata in vna Chiesa antica chiamata S. Vrbano della giurisditrione dell' Arciprete del Duomo di Brescia, hauendo fin' à quel tempo con le sue grandi penitenze, e rigorose austerezze dato vn raro esempio della sua santa vita à quella nobile Citrà; desiderosa intorno à questo rempo di fondare iui vn Monistero dell' Ordine nostro Agostiniano, ne richiese la facoltà primieramente al Padrone del luogo, e poscia al Vescouo, & alla Communità, & hauendola felicemente impetrata da tutti, supplicò inoltre la Superiora, e Monache del religiosissimo Monistero di S. Croce, acciò si compiacessero di assegnarle vna, ò più Religiose, le quali douessero istruire così lei, come alcune altre, che se le aggregarono, nella Monastica, e Religiosa perfettione: & ottenute da quelle buone Serue di Dio, in conformità del suo desiderio, due Monache di gran bontà, che furono Suor Diodata Caluati, e Suor Maria da Crema, supplicarono tutte assieme il Vescouo acciò le vestisse con l' Habito nostro, onde datole la nostra Regola, & Istituto, le racchiuse in quest'Anno nel nuouo Monistero, mutando il di lui titolo di S. Vrbano in quello di S. Maria della Vittoria, hauendo in ciò riguardo à quella, che de' communi Nemici haueuano glotiosamente riportata.

Conuento di S. Vrbano, ò della Madonna della Vittoria di Brescia fondata.

23 Viueuano in questo tempo alcune poche Religiose del Terz' Ordine Fran-

Anni di Christo 1506. Del Secolo Duodecimo 53. Della Religione 1120.

Franceſcano, poco lungi dalla nobil Terra di Bonna sù'l Reno, oue fà la ſua reſidenza l'Arciueſcouo Elettore di Colonia; e perche le dette Tertiarie poco ſi approfitauano nel ſudetto Recluſorio, hauendone perciò hauuta informatione il Ponrefice Giulio II. commiſe con vn ſuo Breue, come confeſſa il Vadingo nel Tomo 8. ſotto queſt'Anno al numero 96. ad Ermanno Arciueſcouo, & Eletrore ſuderro, che douelſe conſegnare l'accennaro Recluſorio, che chiamauaſi di S. Iſidoro, alli noſtri Eremiti dell'Oſſeruanza, acciò iui formaſſero vn Moniſtero di loro Agoſtiniana Religione.

Conuento di S. Iſidoro in Bonna conſegnato à noſtri per ordine del Papa.

Anni di Christo 1507. Del Secolo Duodecimo 54. Della Religione 1121.

1 DOppo la cacciata de' Bentiuogli dal Dominio di queſta Città di Bologna, eſſendo in quella entrato il trionſante Ponrefice Giulio II. nel giorno ſolenne di S. Martino nell'Anno ſcorſo, e quiui poi trattenutoſi per porre in buon ſtato il buon gouerno della Cirtà fino alli 22. di Febraio di queſt'Anno; ſi parti per la volra di Roma, oue giunto à 27. di Marzo, è coſa molro notabile, che arriuato alla Porta Flaminia, mentre ogn'vno ſtimaua, che douelſe portarſi al ſuo Pontificio Palazzo in Vaticano, eſſo all'incontro, ſmontato di Letrica, volle entrare nella ſagroſanta Chieſa noſtra del Popolo, e doppo di hauere iui adorata quella Veneranda, e Miracoloſa Imagine, di cui era molto diuoro, ſe ne paſsò nel Moniſtero, & iui diſſe di voler fermarſi in quella notte, come in effetto fece. E ſe bene il Rainaldi dice, che iui ſi fermò, perche era molto ſtanco (coſa in vero ridicola da imaginarſi di vn Ponteſice, che và con tante cõmodità) nondimeno gli è certiſſimo, che ciò fece, e per la diuorione di quella Santa Imagine, e perche, douendo la mattina ſeguente fare la ſolenne entrara in Roma, & eſſere riceuuro alla maniera di vn glorioſo trionſante, le tornaua in acconcio di fermarſi in quel ſagro Moniſtero, che ſtà arraccato alla porra Flaminia, ſcuſando in queſta guiſa vn'incommoda girauolta, che hauerebbe neceſſariamente douuto fare la martina ſeguente per rientrare per la ſudetra Porta Flaminia.

Torna il Papa in Roma, oue giunto alloggia nel noſtro Conuento del Popolo.

2 Vn'altro gran fauore fece lo ſteſſo Ponteſice alla noſtra Religione in queſto medeſimo Anno, e fu all'hora, che hauendo il Rè D. Emanuele di Portogallo ottenute alcune glorioſe vittorie per mezo delle ſue Flotte, nell'Indie Orientali, e conquiſtato principalmente il famoſo Regno dell'antica Taprobana, chiamata anche l'aurea Cherſoneſo, hoggidì detto il Regnò di Zeilam, nel quale naſce in gran copia la più pretioſa Canella di turro l'Oriente, & in cui ſi nodriſcono i più generò Elefanti di quelle parti; ne diede ſubitò parte al Sommo Ponteſice, il quale come rimaſe ſopraſarro da vn'immenſa allegrezza, così, fatto ſubiro à ſe chiamare il grand'Egidio noſtro da Viterbo Generale dell'Ordine, gli cõſegnò le Lertere dell'accennaro Rè, ordinandole, che douelſe leggerle publicamente al Popolo Romano nella noſtra Chieſa di S. Agoſtino, e poi anche appreſſo nella Baſilica di S. Pietro alla preſenza della Santirà Sua, e di tutro il Sagro Collegio de' Cardinali, con eſortare così nell'vna, come nell'altra Chieſa, il Popolo fedele à pregare Iddio, che per ſua infinita bonra ſi degnaſſe di proſperare maggiormente in auuenire l'Armi di quel Chriſtianiſſimo Regnante, per gloria maggiore di Sua Diuina Maeſtà, e per il publico

Honora altresì il Sõmo Ponteſice il noſtro Generale, e Religione.

bene di tutto il Christianesimo. Così riferisce questo grand' honore fatto à se stesso, & alla Religione, il medesimo Egidio sotto il giorno 14. di Decembre nel suo Registro Generale di quest' Anno.

3 Mà gli è tempo hormai, che passiamo in Napoli con l'accennato Egidio, à celebrare il Capitolo Generale. Terminata dunque ch'egli hebbe la santa Quaresimale Predicatione in Bologna, prese ben tosto il camino alla volta di Roma, oue bacciato il piede al Santo Padre, e riceuuti da esso quegli Ordini, che si compiacque di darle così intorno il detto Capitolo, come anche intorno à complimenti, che far doueua col Rè D. Ferdinando di Aragona, e la Regina sua Moglie, prestamente à Napoli si portò, oue giunto, diedesi principio alle publiche funtioni letterarie, che si sogliono fare in tale occasione; e perche queste per la maggior parte furono fatte da Huomini di celebrrima fama, non si può credere, quanto riuscisse per ogni parte celebre, & insigne questo nobilissimo Capitolo; tanto più, che quasi sempre à tutte le di lui funtioni si volle ritrouar presente la Maestà del Rè sopramẽtouato; il gran Capitano Consalno; Fabritio, e Prospero Colonna Capitani di primo grido, Agostino Nifo Filosofo di gran fama; & Attio Sincero Sanazaro Poeta, & huomo stimatissimo in quel tempo. Li Reggenti poi, che più degli altri si segnalarono nella Dottrina furono M. F. Giacomo da Montefalco Teologo veramente insigne; M. Agostino da Fiuizano, il quale non fu meno lodato per la sua somma modestia, che per la sua alta Dottrina; Pietro Giacomo da Solofri già molto per ptima illustre pet la sua grand' eccellenza nel leggere, e disputare; e F. Girolamo da Genazzano, che era Nipote per parte di Sorella, del gran Mariano, si fece conoscere nelle Dispute di quel Capitolo, così dotto, che per la sua ancor giouine età, fù di marauiglia à tutti, e fù per consenso vniuersale reputato dignissimo di essere condecorato, come in effetto fù, nello stesso Capitolo, della Laurea Magistrale. Doppo le Dispute poi recitò vn' elegantissima Oratione *de electione*, il celeberrimo Maestro F. Giouanni Antonio Aprutino Procuratore Generale dell' Ordine, nel quale vfficio fù poi anche confirmato, doppo della quale, entrati i Padri Vocali nel Capitolo, con applauso vniuersale, e con pienezza di Voti, fù eletto Generale il sopradetto grand' Egidio da Viterbo, il quale attualmente era Vicario Generale Apostolico. Tutto ciò, che habbiamo fin qui narrato, lo fece egli notare nel Registro generale di quest' Anno.

4 Scriue il Panfilo, che in questo Capitolo furono fatte trà gli altri Decreti alcune Diffinitioni, specialmente in ordine allo Studio, & à Studenti; la prima fù, che non si douesse riceuere in alcuna Accademia dell' Ordine verun Studente, se ptima non prometteua di viuere riformatamente, e con la pura Osseruanza Regolare; la seconda riguardaua i Reggenti, ordinando, che douessero leggere, e disputare cinque volte la settimana, e che in tutto l'Anno le Vacanze de' Studj non eccedessero vn trimestre; in oltre, che li Studenti li quali si esentassero per più di due Mesi dalle loro Stanze, non fossero più in quelle riceuuti.

5 Tornato in Roma il nuouo Generale, applicò l'animo ben tosto al remedio di molti mali, li quali erano insorti nell'Ordine in questo tempo, e specialmente ad impedire il passaggio furtiuo, che faceuano molti Religiosi sregolati dal seno della loro vera Madre la Religione, ad alcune Congregationi, le quali si spaciauano per esenti dall' vbbidienza dell' Ordine, & ancora per far ritornare al loro douere alcuni poco morigerati, li quali, per scuotere il giogo dall' vbbidienza, e per iscansare i giusti colpi della Regolare

Disci-

Capit. Generale in Napoli, e suoi Atti molto celebri.

Varj Soggetti, che si segnalarono in questo Capitolo.

M. Egidio da Viterbo eletto Generale, e M. Gio. Antonio Aprutino confirmato Procuratore Gener.

Decreti in materia de' Studj.

Il Generale ottiene dal Pontefice Ordini, & vn Breue, che lo dichiara Superiore à tutte le Cõgregationi.

Disciplina, Apostati diuenuti, andauano errando alla maniera d'irragioneuoli Animali. Con buona occasione dunque portatosi il zelante Generale à piedi del Sommo Pontefice, rappresentò alla Santità Sua con tutta efficacia questi graui disordini, che il Pontefice cotanto s'infiammò di giusto sdegno, che fattosi chiamare l'Auditore della Camera, strettamente gl'impose, che douesse trouar modo di raffrenare, e far tornare al loro douere que' Religiosi, li quali erano incorsi in simiglianti scelleratezze. E poco appresso dichiarò con suo Breue che tutte le Congregationi Agostiniane di qual si sia natione, e massime quella di Lombardia, erano soggette all'vbbidienza del P. Generale di rurto l'Ordine; e fù questo Breue dato in Roma sotto il giorno settimo di Ottobre in quest' Anno, che si conserua nell' Archiuio del Conuento di S. Agostino di Roma, e tutto ciò lasciò notato ancora il Generale sudetto nel suo Regiſtro.

6 Haueua altresì lo stesso Sommo Pontefice promesso al Generale Egidio sudetto, che istantemente lo haueua supplicato, di volere in gratia sua honorare la nostra Religione con vno de' maggiori fauori, che possa cõcedere il Romano Pontefice ad vna Religione; e questa era la Bolla, che chiamano *Aurea*, non tanto per gl' infiniti Priuilegi, che contiene, quanto, perche la speditione di quella ascendeua alla spesa di mille scudi di oro; e perche, quando vn Principe grande promette vna gratia di gran momento, fà mestieri il procurare la presta esecutione, per gli accidenti importuni, che se gli sogliono attrauersare per l'altrui inuidia; perciò il prudentissimo Generale, ogni qual volta compariua auanti la Santità del Pontefice, sempre, con molta destrezza, e modestia le rinfrescaua la memoria della gratia promessa; e tanto in ciò si dimostrò zelante, che finalmente il Papa hauendo già fatta distendere la detta Bolla da Gio. Bartolomeo da Imola Scrittore Apostolico, il quale molto fauoriua la causa nostra, comandò poscia al suo Medico Spagnuolo, che segnasse la Bolla (doueua forse costui hauere quest' vfficio ancora) mà opponendosi questi, alla maniera di vn Seruo auaro alla magnanima liberalità del suo Signore, procurò sù le prime di frastornare il Pontefice dalla concessione di vna gratia così singolare, con dire, che faceua di mestieri il rifletterui sopra per qualche tratto di tempo; non si douere concedere la detta Bolla senza il solito pagamento di 1000. Scudi d'oro, che importato haurebbe, con altre cose simili; mà stando, ciò non ostante, più che mai saldo il Pontefice nella sua ottima volontà, e comandandole di nuouo, che douesse in ogni modo segnare la gratia; alla perfine colui con incredibile ardire così prese à dire alla Santità Sua. *B. P. sappia la Santità Sua, che se concede questa alli PP. Agostiniani, questi più non ricorreranno alla S. Sede Apostolica per alcun' altra gratia, quando bene siano dalla Santità Sua chiamati.* Per la qual cosa grandemente si cõmosse il Papa, e per all'hora nulla si potè ottenere; e questo auuenimento poco fausto successe nel giorno 20. di Decembre di quest' Anno, lo riferisce l'istesso Generale Egidio ne' Regiſtri. Come poi indi à 20. giorni la detta gratia, mal grado del Medico Spagnuolo, s'impetrasse, esattamente col fauore della Diuina Bontà, nell' Anno seguente lo scriueremo.

7 Quantunque il dotto Errera, seguendo la traccia di Girolamo Romano scriua nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano à car. 18. che il B. Arnaldo Francese terminasse il corso di sua santa vita nell'Anno del Signore 1512. nondimeno gli è certissimo, che la sua beata Morte successe nell' Anno di nostra salute 1507. imperciòche il B. Paraclito Bini da S. Angelo in Colle, così

Il Generale ottiene altresì in quest' Anno la Bolla Aurea.

Vn Medico Spagnuolo n'impedisce la speditione.

Tempo certo della morte del B. Arnaldo Francese.

così per appunto nota nel Libro, che scrisse de' Professi del sagro Eremo di Lecceto à car. 18. & egli lo puote ben sapere di certo, perche esso fu, che l'accettò nella Congregatione di Lecceto, e lo fece anche figlio del detto Conuento, essendo Priore di quello. E perche questo Seruo di Dio fece vna santissima vita, e da Santo anche morì, per tanto gli è necessario, che diamo vn brieue saggio della sua santa, e penitente vita.

Vita del B. Arnaldo Francese figlio del sagro Conuento di Lecceto.

8 QVesto Beato Seruo del Signore fù di natione Francese, e la sua Patria fù la Terra non ignobile di Nerac, ouero Acqua Negra nella Prouincia di Aquitania; e se bene non si sà fuorche il nome del di lui Padre, che Raimondo chiamossi, nondimeno stimasi, che fosse di Famiglia assai commoda, imperciòche il suo Genitore lo fece non solo da Fanciullo istruire nelle Lettere humane, nelle quali fece gran profitto, mà di vantaggio giunto all'Adolescenza, lo mandò à studiare nella famosa Vniuersità di Tolosa, e com'era dotato di grande ingegno, così in brieue tempo apprese non solo le Scienze Naturali, mà anche le Diuine, e specialmente diuenne vn celebre Canonista. Essendo poi stato honorato, come molti vogliono, con la Laurea Dottorale nell'istessa Vniuersità di Tolosa (se benecciò non si deduce da vna Lettera del B. Anselmo da Montesalco, come frà poco à Dio piacendo vedremo) mentre si aspettaua, che douesse iui impetrare vna Cattedra principale in quello Studio, ecco, che ritornato alla Patria, & ispirato da Dio, si risoluè di abbandonare il Mondo, e di rendersi Religioso nostro Agostiniano, come ben tosto fece.

Patria, Parenti, e studj del B. Arnaldo.

Si fà Religioso Agostiniano.

9 Erano appena scorsi quattro Anni soli, da che il nostro Beato erasi fatto Religioso dell'Ordine nostro, quando hauendo più volte intesa commendare l'Angelica vita, che faceuano i Vener. Religiosi del sagro Eremo Leccetano, si sentì chiamare da Dio à gran voce, à praticare l'istessa vita; per la qual cosa, chiesta la douuta licenza al suo Padre Prouinciale, se ne venne à Roma nell'Anno del Signore 1493. e portarosi à i piedi del P. Generale di tutto l'Ordine, humilmente lo supplicò à voler ordinare al Priore di Lecceto, che riceuere lo douesse nella sua Famiglia à fare di nuouo il Nouitiato in quella Santa Riforma. Il Generale, che era il sudetto B. Anselmo da Montesalco, molto ben conoscendo dagli humili tratti di Arnaldo, e dalla sua quasi celeste fisonomia, che era per riuscire vn gran Seruo di Dio, di molta buona voglia si compiacque di esaudirlo, inuiandolo al Priore dell'accennato Conuento con vna Lettera sua, à quello diretta; laonde quegli, che era il B. Paraclito Bini, così per seruire il Superiore maggiore, come per fare acquisto di vn Soggetto così qualificato per il suo sagro Monistero, volontieri l'accettò; e l'ammise à fare l'Anno dell'Approuatione. E tutto ciò, che habbiamo fin qui narrato, si ricaua chiaramente così dalla Lettera, che scrisse il Generale al sopradetto Priore di Lecceto in raccomandatione di Arnaldo, come altresì da ciò, che lasciò scritto, e notato lo stesso B. Priore nel Libro sopramentouato de' Professi, che fece di quel sagro Monistero: diamo hora la copia della Lettera sudetta, scritta dal Beato Anselmo Generale dell'Ordine, che poi appresso produrremo le parole del Beato Paraclito. Il tenore dunque della detta Lettera è questo, che siegue.

Passa in Roma, & ottiene dal Generale vna Lettera per essere accettato nel Cõuẽto di Lecceto.

10 Ve-

10 VEnit ad nos harum lator Fr. Arnaldus Francigena, qui vt ab eo accepimus quatuor Annis in Religione stetit, & in Studio Tolosano pluribus Annis in Iure Canonico studuerat, cupit Deo seruire, & Regularem degere vitam, vt igitur votum suum adimpleat, vt vestro exemplo, quæ Religionis sunt discat, mittimus ipsum ad te, videtur enim nobis, quod sit satis doctus, licet ipsum experiri non valuerimus, ac etiam quòd sit vir non astutus, sed bonæ simplicitatis, nec de eo diffidimus, quin bonus euadat. Habet super Banco Mariani Cheri quamdam quantitatem pecuniarum, quæ volumus, vt intactæ vsq; ad Annũ suæ probationis seruentur, nec volumus, quod minuantur, nisi pro Camisciis laneis, & honesta Cappa sibi fiendis; speramus enim, quod vobiscum perseuerabit: si autem contingat ipsum recedere, volumus tunc, vt dictæ pecuniæ sibi reddantur; qui si bonis, & religiosis moribus imbutus à vobis discesserit, poterit multorum esse causa salutis non sine laude, & merito vestro; commendamus igitur ipsum vobis, vt cum charitate eum recipiatis, & pertractetis. Bene vale Romę 12. Iunij 1493.

Fr. Anselmus de Montefaleone Prior Generalis.

Copia della detta Lettera.

11 Questa Letteta, che quini habbiamo trascritta conseruasi originale nell'Archiuio di Lecceto, la copia della quale inserì nella sua Selua Leccetana Ambrogio Landucci à car. 127. e noi da esso l'habbiamo quiui trasportata. Produciamo hora le parole del B. Paraclito Bini da esso notate nel sopramentouato Libro, che scrisse de' Professi del sudetro Monistero, in cui à car. 18. così dice. *F. Arnaldus Raymundi de Nerach Oppido Gallia, etsi in Ciuitate Agennar recepisset Habitum, tamen apud nos probatus per Annum, die 11. Iulij 1494. fecit solemnem Professionem in manibus F. Paracliti Prioris supradicti, & per proximum Capitulum postea confirmatus fuit filius Monasterij Illicetj. Obijt 20. Maij 1507.*

Altro testimonio del B. Paraclito Bini.

Equì di vantaggio norar dobbiamo, che col testimonio della Lettera data di sopra, manifestamente si conuince, che ingannati si sono quegli Autori, che hanno scritto, che il B. Arnaldo studiasse da Secolare in Parigi, e che iui si Addottorasse.

Inganno di alcuni Autori intorno al luogo, oue fece li suoi studj il Beato.

12 Terminato dunque ch'egli hebbe l'Anno dell'Approuatione nella nnoua Riforma di Lecceto, fù con applauso, e consenso commune de' Padri, ammesso alla Professione, & anco alla figlinolanza di quel sagro Monistero, la quale poi fù poco appresso, come nota il B. Paraclito, approuata, e confirmata da tutto il Capitolo della Congregatione. Quali poi fossero le penitenze, che fece nel rimanente di sua vita il buon Arnaldo, e quante, e quali fossero le austerezze, che praticò, non è così facile il poterlo ridire, perche ò poco, ò nulla furono interpolate; laonde bastarà di dire, che la sua vita sterse in vna continna penitenza, perche sempre la mortificò con aspri digiuni, con rigorose discipline, e con astinenze quasi intoletabili. Hebbe vna carità Angelica verso Iddio, e verso il Prossimo; fù in sommo grado humile, e patiente, l'Vbbidienza, la Castità, e la Pouertà furono in esso marauigliose; fù gran diuoto di Maria Vergine, nella quale, doppo Iddio, haueua riposta tutta la sua confidenza; fu altresì diuotissimo della Passione di nostro Signore Giesù Christo, quale continuamente quasi contemplaua, e meditaua con gran copia di lagrime; e finalmente recitana l'Officio Diuino cõ tanta diuotione, e con tanto contento dell'Anima sua, che già mai per qual si voglia grande accidente per graue, che fosse, non si sà, che ne lasciasse vn minimo verso, à segno tale, che nè meno nell'vltimo di sua vita, quando già staua sù i confinj dell'agonia, restandole da recitare in quell'vl-

Sue gran penitenze, e virtù.

Fù gran diuoto di Maria Vergine, e della Passione di Nostro Signore.

Quãto diuoto, e deuoto nel recitare l'Officio Diuino fino all'vltimo di sua vita.

timo

timo giorno l'hora di Nona, tuttoche quasi non potesse più parlare, fecesi dare il Breuiario dall' Infermiere, e con la solita diuotione, meglio che puote la recitò; indi reso il Breuiario al sudetto Ministro le disse: tenere fratello questo Breuiario, e riponerelo nel suo luogo, perche il Vespro, io l'andetò à cantare con gli Angeli in Paradiso. E così fù per appunto, attesoche tosto che i Religiosi del Monistero andarono à cantare il Vespero nel Choro, egli parimente con vn Crocefisso in mano, dolcemente spirando, esalò l'Anima sua diuota nelle mani degli Angeli, & andò conessi, come piamente si spera, ad eseguire quel tanto, che poco dianzi predetto haueua; laonde fù stimata cosa certissima, che le fosse stata riuelata l'hora della sua morte, & ancora, che l'Anima sua douesse tostamente poggiare nell'Empireo à cantare le diuine lodi per tutta l'eternità. Trattano di questo Seruo di Dio, e col titolo di Beato lo fregiano non solo tutti gli Autori Lecceranì frà quali i più principali sono: Il B. Paraclito Bini, Atanagio da Montefullonico, l'Vgurgieri, & altri citati dal Landucci, mà etiandio gli Autori dell'Ordine in generale, come il Gelsomini, l'Errera, il Sanmartino il Crusenio, & altri ancora in gran numero; e degli Esteri parimente, tratta il Rappi nella sua Lima spirituale l'Vgurgieri Domenicano nel suo Cielo Sanese, & altri pure, che per breuità io tralascio.

Predice di douere andare à recitare Vespro in Paradiso.

Autori, che trattano del B. Arnaldo.

13 Morì in quest'Anno, con sommo dispiacere di tutti i buoni, M.F. Nicola Foresio d'Acquapendente Arciuescouo di Durazzo, e Sagrista dell'Apostolico Palazzo, oppresso più dalla decrepita età, che dalla forza del male. Fù questo Prelato di benignissima natura. Religioso di somma bontà, e nella dottrina molto singolare: Nella Religione fù Reggente in varie Accademie d'Italia, e fù altresì Predicatore di fama non volgare; e per viuere eternamente nella memoria de' Posteri, lasciò molti suoi Libri eruditi fino al numero di 10. e questi sono: *De Baptismo, de Peccato Originali, de Pœnitentia, de Lymbo, Inferno, & Purgatorio lib. 3. de Mercatura, & Negotiatione, de Sortilegijs; & vanis persuasionibus; de Ingratitudine cuitanda; de Festis Sanctorum; Quadragesimale, Sermonũ variorum lib. 1.* Fù poi il suo Cadauere portato con la douuta pompa nella nostra Chiesa di S. Agostino, di doue poi fù trasferito in quella del Monistero di sua Patria.

Morte di M.F. Nicola Foresio Sagrista del Papa.

Sue Opere composte.

14 Non così tosto hebbe fatto passaggio felice, come si spera, all'altra vita, il Sagrista poco dianzi mentouato, quando subito il Generale Egidio si portò à piedi del Pontefice Giulio, e con molta humiltà lo supplicò à volere restar seruita la Sãtità Sua di creare il Successore del morto Sagrista, cõforme l'antico costume, vno del Corpo della Religione Agostiniana; e come il Pontefice si mostrò prontissimo à mantenere l'antico Ius della Religione, così il Generale all'incontro diede al Santo Padre vna nota, in cui erano segnati i nomi di molti insigni Soggetti, quali stimaua poter essere tutti habilissimi, per esercitare quel nobilissimo impiego. Leggendo dunque il Pontefice quella Lista, come giunse à leggere il nome di M.F. Gabrielle Mascioli d'Ancona, che in quel tempo era Compagno del Generale, iui fermatosi disse: questo vogliamo per nostro Sagrista, per essere egli nato in Ancona Città fedele della Chiesa. Così dunque toccò la buona sorte à questo Religioso, che n'era ben anche per altro molto meritenole, in riguardo della sua non ordinaria dottrina, e sapere. Gli è poi certo, che fù eletto Sagrista, & anche Arciuescouo di Durazzo prima del giorno 26. di Nouembre; atteloche nota Paris Grassi Maestro delle Ceremonie del Papa ne' suoi Diarj, che nel detto giorno essendo creato il detto Gabrielli nuouo Sagrista per la prima volta nella Capella Pontificia, il detto

M. F. Gabrielle Mascioli d'Ancona creato Sagrista, & Arciuescouo di Durazzo.

Paris,

Paris, chiese al Papa, se voleua, che fosse Vescouo Assistente, e la Santità Sua si contentrò. Visse poi questo buon Prelato nell'accennato Vfficio per lunga serie d'Anni, come con la diuina gratia vedremo nel progresso di quest' Historia.

15 Successe altresì in quest' Anno la morte del Ven. Seruo di Dio M. F. Matteo Perez, quale alcuni vogliono, che fosse Nipote del Beato Giacomo Perez di Valenza, à cui questo Matteo succesſe, doppo la di lui morte, nel Vescouato Christopolitano, e nel Suffraganeato della Chiesa Metropolitana di Valenza. Questo buon Prelato dunque doppo di hauere per lo spatio di molti Anni sostenute le dette due Cariche impottanti con molta bontà, prudenza, e carità, finalmente in quest' Anno terminò con singolare esempio la vita nella sudetta Città di Valenza nel giorno 4. di Marzo, e fù il di lui Cadauere con solenne pompa seppellito nella Chiesa del nostro P. S. Agostino della detta Città. Questa sua morte fin' al giorno d'hoggi registrata si legge in vn Libro publico delle memorie degli Atti publici esistente nell' Archiuio della Città di Valenza con queste parole: *Anno 1507. die 4. Martij obyt R. M. Matthaus Perez Episcopus Suffraganeus Valentinus, ex peste, Sepultus fuit in Monasterio Valentino S. Augustini.*

M. F. Matteo Perez Vescouo muore.

16 In quest' Anno poi ritrouiamo, che fù spedito suo Oratore in Germania da Ludouico XII. Rè di Francia M. F. Gio. Antonio da Milano, affinche trattasse alcuni suoi grauissimi affari cō l' Imperatore Massimiliano, mà mentre cō tutta celerità verso quella volta s'incamina per seruire con tutta diligenza il suo Signore, ecco che di repente viene tradito da non sò chi, & anche fatto prigione. Di questo tradimento, e cattura ne fà memoria il Generale Egidio nel suo Registro di quest' Anno: da chi fosse poi tradito, e preso, e per ordine di chi, e che ne succedesse, non lo dice nel detto Registro.

M. F. Gio. Antonio da Milano Oratore del Rè di Francia all' Imperatore.

17 Nello stesso Registro generale di quest' Anno si fà memoria di trè Padri graui dell' Ordine nostro, li quali erano Penitentieri della Basilica di S. Pietro in Vaticano, l'vno di essi era M. F. Claudio della Prouincia di Narbona in Francia, il quale da molti Anni auanti dimoraua, & haueua esercitata alcuna volta la carica di Procurat. Gen. e di lui parlando il Generale Egidio, dice, che nel tempo di Paolo II. grandemente si era affaticato, acciò non fosse posta in vso la Bolla, che Calisto III. promulgò nel suo tempo contro i Priuilegi degli Ordini Mendicanti; il secondo era M. F. Antonio di Valenza, il quale ottenne di potere habitare fuori de' Chiostri; come anche la medesima gratia concesse il Generale al terzo, che era M. Matteo da S. Seuerino.

M. Claudio Francese, M. Antonio di Valenza, e M. Matteo da S. Seuerino, tutti trè Penitentieri in S. Pietro.

18 Fiorina parimēte in questo tempo istesso nella Prouincia della Marca d'Ancona vn' insigne Religioso chiamato M. F. Francesco d'Vrbino, il quale era altretanto chiaro, & illustre per la santità della vita, quanto famoso, e celebre per l' eccellenza della dottrina; e peciò in riguardo di queste sue rare doti era molto stimato, & amato dal Generale Egidio, il quale molto lo celebra, & encomia, così in quest' Anno, come souente negli altri ancora ne' suoi Registri, come forse tornaremo à ripetere altre volte, con la diuina gratia. Potiamo accoppiare con questo Santo Religioso di Vrbino, vn' altro Ven. Seruo di Dio, e parimente gran Letterato, della Prouincia di Lombardia, chiamato M. F. Gio. Bartolomeo d'Aqui, il quale fù Religioso di così santi costumi, e di dottrina così singolare, che per testimonio del Generale Egidio, ben trè, ò quattro volte corse fortuna di essere eletto Generale di tutto l' Ordine nostro; in quest' Anno dunque, ricolmo di opere buone, cessò di viuere frà mortali in Genoua

M. F. Frācesco d'Vrbino fiorisce in Santità, e Lettere.

M. F. Gio. Bartolomeo de Aquis.

noua nel giorno 13. del Mese di Decembre.

19 Riferisce altresì il Generale Egidio nel Tomo primo del suo Regiſtro, che in quest'Anno medesimo nel Mese di Ottobre, essendosi infermato il Priore del Conuento di S. Agostino di Roma, chiamato M. Girolamo Romano, quantunque fosse giouane di 33. Anni, di gran statura, e di complessione fortissima, nulladimeno in termine di otto giorni rimase estinto, e morto. La morte poi di questo Religioso apportò grandissimo dolore à tutta la Città di Roma, perche egli era oltremodo dotto, e nel Predicare era così eccellente, e famoso, che poteua stare del pari con i più celebri della Religione. Haueua egli nella Quaresima di quest'Anno Predicato in Napoli con tanto frutto, & applauso di quella celebertima Metropoli, che tutti à piena bocca diceuano, che doppo il famoso Mariano da Genazzano, e Roberto da Napoli, vn'altro simile non se n'era vdito in quella Città. Vogliamo quiui produrre le parole con le quali riferisce tutto ciò il Generale sudetto, perche seruiranno per vn degno Elogio di questo grand'Huomo. *Prior Romanus Mag Hieronymus Romanus tertium supra trigesimam ætatis Annum agens, & octauo ab initio agritudinis die extinctus est; cuius quidem morte vniuersa ferè Ciuitas consternata est, quòd corpore tam magno, ac tam viuido, paucorum dierum ægrotatione occubuisset, qui (vt alia omittamus tacere id non possumus) cum per sacrum Quadragesimale tempus Neapoli prædicaret, adeò commouit Ciuitatem vniuersam, vt nemo multis antea Annis post magnos, & Robertum, & Marianum, maiori aut concursu, aut studio auditus sit.*

M.F.Girolamo Romano celeberrimo Predicatore.

20 Se bene Gioseffo Panfilo stima, che il famoso M. F. Guglielmo Galion nato in Nortfolc nel Regno d'Inghilterra terminasse il corso di sua vita nell'Anno del Signore 1500 nondimeno maggior fede dare in ciò si deue à Giouanni Pitseo Autor Cattolico, e pio, e di natione parimente Inglese, il quale nel Catalogo de' suoi Scrittori d'Inghilterra, dice, che morì in quest'Anno del 1507. attesoche in fatti ne' Regiſtri dell'Ordine viene nominato nell'Anno del Signore 1503 sotto il giorno 12. di Ottobre, quando era attualmente Prouinciale d'Inghilterra. Era questo grand'Huomo figlio del Conuento di Linna, & haueua riceuuta la Laurea Dottorale nella famosa Accademia di Oxfort; fù Teologo insigne, e celebre Predicatore, e così dell'vna, come dell'altra professione, lasciò alcuni eruditissimi Libri, cioè à dire: *Conciones per Annum lib. 2. Lectura Theologia lib. 1. Disputationes varia lib. 1. nonnullaq; alia, &c.*

M.F.Guglielmo Galion gran Letterato.

21 Fù da' Padri Cõgregati di Lombardia celebrato in quest'Anno il loro Capitolo annuale nel Conuento dell'Eremo, in cui fù Presidente per il P. Reuerendissimo Generale il P. F. Francesco da Pauia, e riuscì Vicario Generale della detta Congregatione il P. F. Lorenzo da Ctemona. Anche la Prouincia Riformata di Spagna, se ben doueua celebrare il suo Capitolo biennale nel Conuento di S. Maria d'Arena, com'era stato decretato nell'vltimo Capitolo, nulladimeno, per buoni rispetti lo trasferì nel Monistero di S. Agostino di Dueñas, nel quale fù eletto Prouinciale il P. F. Giouanni de Moradillo.

Capitolo annuale di Lõbardia, e della Prouincia di Spagna.

22 Sotto l'Anno del 1503. parlando del gran Miracolo operato da Dio, per l'intercessione, & i meriti del nostro gran Patriarca S. Agostino celebertimo Dottore, e Maestro di S. Chiesa, quando liberò la Città di Pauia da vna gran Peste, che la distruggeua, dicessimo, che fece questa vn tal Voto in honore di questo loro gran Protettore, di visitare ogni Anno la sua Chiesa, e di fare anche alcune offerte al Santo; mà perche questo loro Voto non si fece cõ la douuta solennità fuoriche in quest'Anno del 1507. perciò

Partito preso dalla Città di Pauia per il Voto fatto à S. Agostino.

noi

noi in quel tempo ci riserbassimo di proseguire il racconto in quest' Anno con la conclusione di tutto ciò, che si richiedeua per la formalità perfetta dell'accennato Voto. Volendo dunque la Città, sudetta dar principio all'adempimento del detto Voto nella solennità della Festa dell'accẽnato glorioso Santo, perciò congregati li Decorioni della Città proposero il Partito, e sortì come siegue.

23 *Iesus* 1507. *die* 27. *Augusti in Vesperis. Conuocato Consilio, &c. Magnificus D. Potestas, &c. DD. Riccardus de Rouerinis, Io. Augustinus de Landulphis, Eques de Zazÿs, Cesar de Butigellis Eques, Io. Franciscus de Nigris, Bernardinus de Curte, Vincentius de Georgÿs, Antonius Simon de Vltrana, &c. Item, attendentes, die chrastina adesse Festum Glorioßimi S. Augustini, huius Ciuitatis veri Protectoris, & Defensoris, & quòd, licet ex antiqua consuetudine Ciuitas solita esset facere oblationem ad Ecclesiam, in qua requießcit Corpus suum; attamen considerantes quòd de Anno curso* 1503. *dum vigeret ambißima pestis in hac Ciuitate, qua quasi ab omnibus derelicta erat, Ciues tunc adstantes in Officialibus, denotißimè recurerunt ad pralibatũ glorioßimum Corpus, vouendo de votum faciendo de portando vnusquisq; eorum, qui interfuerant, numero decem, & octo, torciam vnam ponderis libra vnius pro quolibet, in die Festo eiusdem glorioßimi Sancti, dignaretur q; Deum rogare, vt Ciuitas ipsa à tanto ambißimo veneno, in quo erat inuodata, liberaretur, ipsoq; voto sic facto, incontinenter miraculosè ceßauit ipsa Pestis, talitèr quòd abinde in antea quisquam Peste non periclitauit, & Ciuitas ipsa munda permansit ipsa peste, prout notorium existit; adhucq; attestantur egregij Viri DD. Ioannes Augustinus de Georgÿs, & Iacobus Philippus de Poma Officiales sanitatis in Papia tunc, & nunc super officio sanitatis; vnde perseuerantes pradicti Domini in deuotione iam capta pradicto glorioso Sancto Augustino, & in aliquo deficere nolentes, quantum eis sit possibile, ordinauerunt, quòd die crastina fiat omnimodè dicta oblatio, & sic semper omni Anno in perpetuum, in xta solitũ, & inuitetur Populus, & deferantur dicta Torcia ad oblationem pradictam, & insuper, ne in futurum deleatur deuotio pradicta, & Miraculum pradictum perpetuò remaneat in corde pradicta Ciuitatis affixum, ordinauerunt, & ordinant, quòd in Camera Prouisionis presentis, vbi designabitur, & designatum fuerit, depingatur Imago pradicti glorioßimi Sancti Augustini ornatißima cum Ciuitatis Papia Insignibus, & dicti Miraculi, & in versiculis superinde apponendis mentionem faciẽdam de miraculo, & obligatione pradictis; confidentes in pradicto glorioßimo Sancto pradicto, Ciuitatem pradictam ab omni contagione peßifera, & ab omni alio periculo debere preseruari. Ego Iacobus Cerrus inclytæ Ciuitatis Pap. Cancell. die* 2. *Septemb.* 1613. *ex filcia Prouisionũ Anno* 1507. *Cancell. d. Ciuit.*

Sua copia.

24 E già che stiamo così seriamente parlando di questo solẽnissimo Voto fatto dalla Città di Pauia al nostro glorioso P. S. Agostino, che ridondò in così gran decoro dell'Ordine, & Habito nostro; ci torna in acconcio di quì soggiungere, che hauendo in questo tempo inteso il nostro Generale Egidio da Viterbo, che li Canonici Regolari della Congregatione di S. Maria della Frigionaria di Lucca haueuano tornato à negotiare col Card. Raffaelle Riario Protettore dell'Ordine nostro, & Abbate Commendatario dell'Abbatia di S. Pietro *in Cælo aureo* di Pauia, per essere da esso introdotti nel detto Monistero di S. Pietro in luogo degli antichi Canonici Mortarienßi, e che le cose erano quasi ridotte al termine da loro preteso; per tanto, commosso grandemente il Generale sudetto da tali procedure, si portò ben tosto alla presenza del mentouato Cardinale Protettore, al quale con vn grande apparato

Procurano di vnono i Canonici Lateranensi di entrare in S. Pietro in Cielo d'Oro.

di ragioni si studiò di rappresentare all'Eminenza Sua, che se tal cosa hauesse mai conchiusa, nè sarebbero seguiti scandali grauissimi, e l'vna, e l'altra Religione hauerebbe riceuuti dãni incomparabili: tanto insomma disse, e tanto in ciò dire si riscaldò, che finalmente il Cardinale tutto commosso dalle sue viuissime ragioni, disse, che à ciò fare egli contro sua voglia s'induceua, così forzato da' Principi grandi; laonde il Generale tutto tipieno di affanno, e di mestitie se ne partì, protestandosi sempre, che questa nouità haueua da cãgionare grauissimi mali, e che però la Religione per euitarli, hauerebbe procurata ogni strada, perche à tal effetto non si venisse.

Si oppone il Generale dell'Ordine nostro.

25 E perche il Cardinale sopramentouato douette partecipare à Canonici i viui sentimenti, e ragioni, con le quali il nostro Generale haueua procurato di dimostrare, che non era bene d'introdurre in quel Monistero essi, perciò stimarono essere cosa necessaria di andare à ritrouare l'istesso nostro Generale, e vedere di ammollire il suo cuore con dolcezza, & humiltà di parole; & in effetto così fecero, e con vna lunga, & humile oratione si sforzarono d'indurlo à restar contento, & à prestare il consenso, acciò essi potessero conseguire l'intento, che con tanta brama procuratono, promettendo vn'amicitia per l'inanzi inseparabile, vna inuiolabile carità, & insomma vna fratellanza indiuisibile. Così per appunto con lungo discorso, & al suo solito molto elegante, ciò riferisce il Generale Egidio sudetto nel Registro del Mese di Ottobre di quest'Anno. Qual fosse poi la risposta, che diede alli sudetti Canonici, egli medesimo, doppo la loro proposta, la soggiunge, e fù del seguente tenore, quale mi gioua di distendere nell'istesso idioma latino, con il quale egli la notò: dice dunque.

Ricorrono essi dal Generale.

26 *Hic responsum est; memores nos esse antiquarum iniuriarum quibus Religionem nostram affecissent, vixq; à Põtifice Sixto ex eorum manibus tela erepta esse nihil calumniarũ reliquisse eos, quin in nos iecerint, in scriptisq; reliquerint; atq; quod nefas est dictu, adeò sanitum in nos esse, vt ne obscurissimis quidẽ infamijs temperauerint per eosq; non steterit, quin dira contentio multo sanguine acceperit modum. Nos charitatis, quieti, paci studere; superiora pericula cautiores nos reddere; si à nobis procul, tantum incendij eorum flamma fecisset, si propiùs accedat, nil nisi perniciem sperari posse: multa anteqàm fiant, videri vtilia honestaq; facta posmodum, & incommodo cedere, & dedecori: nil peius morbo, quod boni speciem abstinet; nos denique nihil relicturos esse, nihil prætermissuros, quominùs motus, rixaq; veteres excitentur. Hortari demum eos, vt finibus suis contenti sint, quod qui faciunt, aurea agunt ætatis imaginẽ, qui non faciunt, cum Nino (vt Iustinus inquit) ætatis illius felicissima aurum, Decusq corrumpunt; si intra suos fines se contineant; nos illis deditissimos futuros, fin res nostras vẽdicare sibi (mentita charitate) annitantur, in propulsanda iniuria Eremitana Reip. nos Viros pulsos; non lineis comptos mulierculas futuros; hortari denique eos, nos Amicos habeant, quod tunc fiet, cùm nostra nos frui pace permittent. remq; multò esse maiorem quàm vt nobis inuitis fieri possit.* Atq; ita alijs compluribus dictis, & vltrò, citròq; auditis, ita abiere, vt qui ab ingenti spe deturbati esse viderentur.

Sua risposta alli medemi.

27 La nobil Terra di Dueñas situata nel Regno di Castiglia, come fù sempre diuotissima del nostro P. S. Agostino, così in quest'Anno sotto il giorno 4. di Luglio fece solenne Voto di celebrare la Festa di questo Santo Dottore ogni Anno in perpetuo: così testifica Tomaso Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano à car. 204. nel che fare venne ad imitare anch'ella la Città di Pauia, che fece il solenne Voto in questo medesimo Anno, come hor hora dicemmo.

La Terra di Dueñas fà Voto di celebrare la Festa di S. Agostino.

28 In

Anni di Christo 1507. Del Secolo Duodecimo 54. Della Religione 1121.

28 In quest' Anno istesso successe quel gran Miracolo, che Iddio benedetto operò per i meriti, e l'intercessione del suo glorioso Seruo S. Nicola di Tolentino, à prò, e beneficio di vn certo Pietro Antonio da Bologna, il quale essendo stato appiccato per alcuni furti da esso fatti, fù dal detto glorioso S. Nicola preseruato dalla morte; laonde si fece poi Conuerso di nostra Religione in questo Conuento di S. Giacomo di Bologna, come più diffusamente scriuessimo nel Tomo 5. di questi nostri Secoli sotto l'Anno del Signore 1319. al numero 5. Hora ritrouiamo, che in quest' Anno il Generale Egidio, facendo memoria nel suo Regiſtro di questo gran Miracolo, aggiunge, che costui, tutto ciò non ostante, doppo hauere fatta la Professione nell' Ordine, poco stette ad apostatare, & ad accompagnarsi con alcuni Ladri verso le parti di Roma; laonde essendo tornato alla pessima arte di prima, fù fatto prigione, e perche si diede à conoscere per Religioso Professo dell' Ordine nostro, fù perciò di ordine del Card. Farnese consegnato al nostro Prouinciale della Romana Prouincia, acciò lo gastigasse, il quale, come lo conoscesse inclinatissimo à viuere di rapina, affinche vn' altra volta con vitupero dell' Habito, & ingratitudine à S. Nicola, non fosse veduto pendere da vn patibolo, leuatole l' Habito Religioso, lo scacciò fuori dell' Ordine.

S. Nicola libera vn' Appiccato dalla morte.

29 Lodouico XII. Rè di Francia, il quale in questo tempo era anche Duca di Milano, mosso dalla santa vita, che faceuano i nostri Religiosi del Cõuento dell' Incoronata della sudetta Città di Milano, si compiacque di honorarli cõ vn' ampio suo Priuilegio, nel quale fece esenre il detto Cõuento da qual si voglia datio, e gabella toccante il vitto humano per 30. Religiosi. Questo Priuilegio poi fu daro in Milano sotto il giorno 18. di Agosto, e si conserua originale nel mentouato Conuento di S. Maria Incoronata di detta Città.

Lodouico Rè di Frãcia concede vn Priuilegio à nostri Padri dell' Incoronata di Milano.

Anni di Christo 1508. Del Secolo Duodecimo 55. Della Religione 1122.

1 HAbbiamo di notabile, così per l'Historia Ecclesiastica, come per la Secolare, in quest' Anno, la famosa, e memorabile Lega trattata, e conclusa nella fortissima Città di Cambrai in Fiandra, nella quale si confederarono insieme il Sommo Pontefice, l'Imperatore, il Rè di Francia; & il Rè Cattolico D. Ferdinando d'Aragona contro la Republica di Venetia, ad effetto di ricuperare dalle forze di quella alcune Città, Terre, e Castella, che hauena ad ogn' vno di essi occupate, e ricusaua di restituire. Il primo motore poi di questa Lega stimasi per certo, che fosse il Sommo Pontefice, di cui teneuano vsurpate quattro Città con le sue attinenze, cioè à dire, Faenza, Rauenna, Ceruia, e Rimini. Gli è ben vero però, che prima di mouersi ad vna tanta impresa il Põtefice, volendo procedere con soauità, e dolcezza con la detta Republica, doppo di hauere ricuperata Bologna, spedì suo Nuncio segreto all'accennata Repnblica il nostro Egidio da Viterbo, che in quel tempo era Vicario Generale dell' Ordine, con pretesto di visitare la Religione, ad effetto, che proponesse al Senato per parte di Sua Santità, che se gli voleuano restituire Faenza, egli poi all'incontro gli haurebbe fatta libera cessione delle pretensioni, che haueua sopra l'altre trè Città. Mà hauendo il Senato risposto,

Origine principale della famosa Lega di Cambrai.

che si ritronaua pronto alla difesa di Faenza, come à quella del Campanile di S. Marco; il Pontefice, hauendo ciò inteso, sorridendo disse: Horsù, non hanno volsuto cotesti Signori rendere il poco, farò, mal grado loro, che restituischino ogni cosa. Et all' hora per appunto fù, che si applicò di tutto proposito à fare la sudetta Lega di Cãbrai, gli effetti della quale comprouarono il detto del Papa, come vedremo, à Dio piacendo, nell' Anno seguente. Tutto questo racconto lasciò notato, e scritto ne' suoi Registri l' accennato Generale Egidio da Viterbo.

2 Nell' Anno scorso, lasciassimo scritto sotto il num. 6. che mentre il Papa staua in procinto di concedere all' Ordine nostro la speditione della Bolla Aurea, fù da ciò fare trastornato con improprie ragioni dal suo Medico, non ostante, che molto fauorisce all' incontro la nostra parte Gio. Bartolomeo da Imola Scrittore Apostolico. Mà non si perdendo punto d'animo perciò il Generale Egidio, nè tralasciando li suoi buoni vfficj il Scrittore Apostolico sudetto, finalmente il generoso Pontefice volendo mantenere la sua buona intentione, commandò assolutamente si spedisse la mentouata Bolla senza dispendio nostro nè pure di vn solo danaro; & in effetto, come piacque à Dio nel giorno decimo di questo medesimo Anno, fù consegnata dal Papa al Generale sudetto; il quale giubilando per la souerchia allegrezza, e per tenerezza piangendo, ritornato in Conuento, fece radunare i Padri à Capitolo, à quali diede la buona nuoua della conseguita Bolla tanto sospirata, con mostrarla non solo, mà facendola di vantaggio leggere tutta, e questa hoggidì si conserua originale nell' Archiuio generale di Roma, e registrata altresì si legge nel Bollario nostro Agostiniano del P. Empoli à carte 204. il tenore della quale è questo, che siegue.

Il Generale Egidio ottiene finalmente la speditione della Bolla Aurea.

Iulius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

3 *Dum fructus uberes*, quos Sacer Ordo dilectorum filiorũ Fratrum Eremitarum S. Augustini in agro militantis Ecclesiæ, in propagatione Religionis, & Fidei Catholicæ defensione, & augmento produxit hactenus, & in futurum producturum speramus, diligenter attendimus; dignum censemus, & congruum, vt circa ea quæ ipsius Ordinis incrementũ, illiusq; Professorum, ac aliarũ eiusdem Ordinis deuotarum animarũ Personarũ salutẽ concernunt, benignis fauoribus intendamus, & ad illius Ecclesias, & pia loca, deuotionis causa frequentanda, Christifideles Indulgentijs, & remissionibus excitemus, ac aliàs in præmissis, prout in Domino salubriter expedire conspicimus, Apostolici fauoris præsidia salubriter impendamus. Sanè pro parte dilectorum filiorũ Ægidij de Viterbio Prioris Generalis, & Fratrum dicti Ordinis nobis super exhibita petitio continebat, quòd cum plurima Priuilegia, immunitates, exẽptiones, concessiones, & Indulta, ac Indulgentia, aliaq; peccatorum remissiones diuersis modis dicto Ordini, illiusq; Fratribus per diuersos Romanos Pontifices Prædecessores nostros concessa fuerit etiam per modum extensionis aliorum Priuilegiorum, Indulgentiarum, & Indultorum alijs Ordinibus etiam Mendicantibus concessorum, ad ipsum Ordinem Fratrum Eremitarum, & communicationis eorum ipsi Ordini Fratrum Eremitarum, & illius Personis, ac si eidem Ordini Fratrum Eremitarum specialiter concessa fuisset, habeantq; etiam nonnullæ Congregationes, & nonnulla alia Loca dicti Ordinis Fratrum Eremitarũ plura Priuilegia, Immunitates, Indulgentias, & Indulta eis etiam per dictos Romanos Põtifices Prædecessores nostros

Copia della detta Aurea Bolla.

stros specialiter concessa, itaut membra dicti Ordinis maioribus Priuilegijs communita videantur, quàm ipse totus Ordo Fratrum Eremitarum; pro parte Ægidij Prioris, & Fratrum Eremitarum prædictorum nobis fuit humiliter supplicatum, vt omnibus, & singulis Priuilegis, Immunitatibus, Exemptionibus, Concessionibus, Indultis, & Indulgentijs, ac peccatorum remissionibus, quocumq; nomine nuncupatis, & sub quibuscumq; tenoribus eidem Ordini Fratrum Eremitarū, illiusq; Fratribus in genere quomodolibet concessis robur Apostolicæ confirmationis adijcere, ac singula Priuilegia, Immunitates, Exemptiones, Concessiones, Indulgentias, peccatorum remissiones, & Indulta quacumq; quibusuis Congregationibus, seù Societatibus, aut alijs Locis, & illorum Personis dicti Ordinis Fratrum Eremitarum, etiam Regularis Obseruantiæ nuncupatis, generaliter concessa, ad ipsum Ordinem Fratrum Eremitarum, & illius Personas extendere, aliasq; in præmissis opportunè pronidere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur, qui Ordinum prædictū, qui tamquam candelabrum petlucidū in ipsa militanti Ecclesia prælucet, in sinn dilectionis nostræ consouemus, ac eiusdem Ordinis felicia sinceris affectibus desidetamus incrementa; huiusmodi supplicationibus inclinati, omnia & singula Priuilegia, &c. quocumq; nomine nuncupata, & sub quibuscumq; honoribus, eidem Ordini Fratrum Eremitarum, illiusq; Fratribus in genere quomodolibet, etiam per modum extensionis aliorum Priuilegiorum, ad ipsum Ordinem Fratrum Eremitarum, seu communicationis eidem Ordini Fratrum Eremitarum cōcessa, qnorum tenores, ac si de verbo ad verbum insererentur præsentibus, pro expressis haberi volumus, autboritate Apostolica tenore præsentium approbamus, ac perpetuæ firmitatis robur obtinere debere decernimus, singulaq; Priuilegia, &c. quibusuis Congregationibus, seu Societatibus, aut alijs Locis, & illorum Personis dicti Ordinis Fratrum Eremitarum Regularis Obseruantiæ nuncupatis generaliter cōcessa ad ipsum Ordinem Fratrum Eremitarum, & illius Personas, ac si illis specialiter concessa fuissent, eadem authorirate extendimus, & illis communicamus. Et nihilominùs, vt Fratres dicti Ordinis Fratrum Eremitarum huiusmodi, Animarum suarum salutem, Deo propitio, consequi valeant, ipsis Fratribus Ordinis Eremitarum nunc, & pro tempore existētibus, vt Confessorem idoneum Regularem dicti Ordinis Fratrum Eremitarum, quem ipsi Fratres, & eorum quilibet de licentia Superioris sui duxerit eligendum, qui ipsos Fratres, & eorum quemlibet ab eorū excessibus, & delictis absoluere, & eis pro commissis pœnitentiam salutarem iniungere, ac semel in vita, & mortis articulo Plenariam omnium peccatorum suorū remissionem elargiri possit, authoritate prædicta concedimus, & indulgemus. Et vt Ecclesia, & Oratoria dicti Ordinis Fratrum Eremitarum à Christifidelibus frequētentur, & Christifideles eò libentiùs, deuotionis causa, ad Ecclesias, & Oratoria huiusmodi confluant, quò ex hoc ibidem dono Cœlestis gratiæ vberiùs se conspexerint refectos, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius authoritate confisi, omnibus, & singulis Christifidelibus verè pœnitentibus, & confessis qui Ecclesias Oratoria, & Loca dicti Ordinis Fratrum Eremitarum, in singulis S. Augustini, & Nicolai de Tolentino, ac S. Monicæ Festiuitatum diebus, à primis Vesperis vsq; ad secundas Vesperas Festiuitatum earumdem inclusiuè, deuotè visitauerint, & inibi manus adiutrices porrexerint, centum Annos, & totidem quadragenas de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer in Domino relaxamus.

Huiusmodiq; Priuilegia, &c. eidem Ordini Fratrum Eremitarum, & illius Personis, vt præfertur, concessa, & ad illum, & illas extensa, seu illis communicata, Monialibus, dicti Ordinis S. Augustini, seu sub cura dictorum Fratrum dicti Ordinis Eremitarum viuentibus, & quæ, vt asseritur, Mantellum nigrum, & Corrigiã ad instar Fratrum dicti Ordinis deferunt, Mantellatis, & Corrigiatis nuncupatis mulieribus, quoad ea, quæ animarum salutem ipsarum Mantellatarum, & Corrigiarum dumtaxat concernunt, & eorum sexui conueniunt, suffragari debere decernimus, illasq; Moniales, & quoad ea, quę huiusmodi Animæ salutem, & sexum concernunt, Mantellatas, & Corrigiatas, & earum singulas eadem authoritate extendimus, & prorogamus. Ipsisq; Fratribus Ordinis Eremitarum nunc & pro tempore existentibus, quæcumq; loca pro vsu, & habitatione perpetuis Fratrum Ordinis Eremitarum huiusmodi, eis pro tempore oblata, vel concessa, de licentia Ordinariorum Locorum, absq; alia licentia Sedis Apostolicæ desuper obtenta recipiendi necnon præfato Ægidio Priori Generali, Vasa, corporalia, & indumenta quæcumq; pro Diuino cultu, in Locis dicti Ordinis, & pro ipso Ordini Fratrum Eremitarum necessaria seu opportuna dumtaxat, benedicendi licentiam, & facultatem, dicta authoritate Apostolica, earumdem præsentium tenore, concedimus.

Et vt omnis materia vagandi Fratribus dicti Ordinis Eremitarum auferatur, singulis Fratribus eiusdem Ordinis Eremitarum districtius inhibemus, ne absq; licentia prefati Ægidij, & pro tempore existentis Prioris Generalis dicti Ordinis Fratrum Eremitarum, ad alium Ordinem quemcumq; etiam Mendicantium, etiam prætexru arctioris Regulæ, transire præsumant, nisi verè, & effectualiter ad arctiorem Regulam transiuerint, & in ea perseuerauerint, sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, quàm, tàm ipsi transeuntes, quàm recipientes, ipso facto incurtant. Non obstantibus sel. rec. Bonifacij Papa VIII. etiam Prædecessoris nostri inter alia prohibentis, ne quiuis Ordinum Mendicantiũ Fratres Loca ad inhabitandum de nouo recipere præsumant absq; Sedis Apostolicę licentia speciali, faciente plenã, & expressam, ac de verbo ad verbum de prohibitione huiusmodi mentionẽ, & quibuslibet alijs Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac dicti Ordinis Fratũ Eremitar. Iuramento, Confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, Statutis, Consuetudinibus, cæterisq, cõtrarijs quibuscumque. Volumus autem, quòd si Ecclesias, Oratoria, & Loca Ordinis Fratrum Eremitarum huiusmodi visitantibus, & inibi manus adiutrices porrigentibus, seu inibi pias eleemosynas erogantibus, aut alias aliqua alia Indulgentia in perpetuum, vel ad certum tempus nondum elapsum duratura per nos concessa fuerit, præsentes literæ, quoad Indulgentiam centũ Annorum huiusmodi dumtaxat, nullius sint roboris vel momenti. Cęterùm, quia difficile foret, præsentes Literas ad singula loca, vbi necesse fuerit, deferre, volumus, & eadem authoritate Apostolica decernimus, quòd Transumptis præsentium Literarum, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & Sigillo alicuius Prelati Ecclesiastici, seu Curiæ Ecclesiæ munitis, eadem fides, tàm in Iudicio, quàm extra illud adhibeatur, quæ ipsis originalibus Literis adhiberetur, si forent exhibitę, vel ostensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat, &c. Datũ Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quingentesimo septimo, septimo Kal. Iulij, Pontificę nostri *Anno quarto*.

4 Hauendo in questo mentre il Generale Egidio composto, e diuulgato vn' eruditissimo Libro intitolato *de Incremento Ecclesiæ*, e presentatolo al Põtefice,

tefice, riuscì quello di tanta sodisfattione alla Santità Sua, che, non contento di hauerle concessa con liberalissima mano la dianzi data famosissima Bolla d'Oro, vn'altra ben tosto non inferiore, per maggiormente honorare, così esso Generale, come la sua Religione, concedere glie ne volle, e fù data in quest' Anno sotto il giorno 17. di Giugno. In questa poi, oltre la dichiaratione di molti punti graui della sudetta Bolla Aurea, concede il Sõmo Pontefice di vantaggio altre gratie singolarissime, e precisamente cõferma, e communica i Priuilegi per auanti concessi da suoi Predecessori, aggiungendo, che possino li nostri Superiori fondare nuoue Chiese, e nuoui Conuenti con la sola licenza de' Vescoui Diocesani, dispensando in ciò sopra la Bolla di Bonifacio VIII. che obliga à chiedere la licenza alla S. Sede, con altre gratie, come più ampiamente appare nel Breue del S. Padre, il di cui tenore è questo, che siegue.

Egidio stãpa vn Libro de Incremento Ecclesiæ, per cui il Papa concede nuoue gratie alla Religione.

Iulius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

5 *Dilecto filio* Ægidio Viterbiensi totius Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini Priori Generali. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Etsi ad benemerendum cum de vniuersi Religione, tum præcipuè de Augustiniana, cui tu præes, propensi magnopere sumus; libellus tamen, quem de Ecclesiæ Incremento edidisti, fecit nos ad res vel tuas, vel tui Ordinis longè propensiores. Cùm igitur superiore Anno per nostras literas quædam Religioni tuæ cõcesserimus, inter quæ id erat, vt loca oblata, tu, Fratresq; tui, tàm qui sunt, quàm qui erunt, capere pro Religione possitis: nunc per has nostras ea, quæ concessimus, clariùs declaranda esse duximus: eumdemq; locorum susceipiendorum facultatem ad alia quæcumq; Loca, Domos, Ecclesias, etiam Parochiales, ac cuiuscumq; sint Ordinis, aut conditionis, suscipiendas extendimus, damusq; proprio tàm motu, quàm scientia, atq; de plenitudine potestatis, vt hæc omnia capere possitis, facta vobis potestate, tàm per Literas, quas supra memorauimus, quàm per harum concessionem declarationemq; Literarum. Licere igitur vobis perpetuò decernimus hæc omnia posse capere absq; alia Sedis Apostolicæ concessione; non obstante piæ memoriæ Bonifacij VIII. Constitutione prohibente noua loca ædificari. Confirmauimus etiam Priuilegia Religionis vestræ per easdem Literas; quòd plenè tàm de ijs omnibus intelligimus, quæ vestrum *Mare magnum* continet, quàm de alijs omnibus Apostolicis cõcessionibus, quarũ apud vos, aut Apostolicæ Literæ, aut illarum authentica exempla seruantur. Confirmamus, & Priuilegiorum communionem, quam fel. rec. Sixtus prædecessor noster fecit inter vos, Mendicantesq; alios. Decernimusq; ac volumus quidquid vsq; in hunc diem Ordini Minorum, aut Prædicatorum, aut Carmelitarum, aut Seruorum concessum ab Apostolica Sede est, & quidquid in futurum concedetur, nobis concessum esse, Fratresq; tuos eisdem concessionibus perpetuò vti posse, perinde ac si vobis nominatim concessa essent. Dedimus præterea tibi potestatem sacrandi, benedicendiq; corporalia, vestes, & ea, quæ sacris vsibus necessaria sunt, quo quidem munere tàm te, quàm qui pro tempore erunt aut Generalis, aut Vicarius, fungi posse decernimus. Vt verò exeuntium ab Ordine tuo motibus occurramus, confirmamus in primis fel. rec. Martini Prædecessoris nostri Decretum, vt nemo è tuo Ordine ad aliquem aliorum Ordinum, occasione arctioris Regulæ transire possit. Volumusq; vt quisquis in tua Religione siue professus, siue ad sacros Ordines promotus in ea fuerit (quam rem Professionis loco, & esse,

Copia del Breue.

&ha-

& haberi statuimus) Habitum dicti Ordinis relinquere, aut mutare nulla auctoritate possit, nisi missionem, Literasq; à Generali Ordinis obtinuerit, quod tam de ijs, qui hactenus exierint, intelligi volumus, quàm de ijs, qui in posterum exituri sunt, etiamsi Apostolicas Literas obtinuerint. Ne verò proteruis relinquatur litigandi, repugnandiuè locus; si quis eorum exeuntium causam in Romana Curia super ea re hactenus committi obtinuerit, aut in posterum obtinebit, vbi ad inhibendum, aut alia eiusmodi agendũ itum fuerit; motu, scientia, potestate prædictis, lites huiusmodi ad Nos aduocamus, atq; omninò exringuimus: statuentes, æquè valere hoc Decretũ nostrum, ac si iudicum nomina, ac alia omnia, quę supra commemorata sunt, hic satis expressa essent, etiamsi sacri Palatij Apostolici causarum Auditores existerent. Volumusq; vt quidquid super hac re fiat, etiamsi causam aut nos, aut Apostolica commiserit Sedes pro infecto omninò haberi. Irritum præterea esse, aut inane quidquid super his Apostolica, siue alia quauis auctoritate secùs contigerit aut agi, aut attentari. Fratres verò, qui ita exierint quocumq; induti habitu sint, mandamus, capi cures, ad Religionemq; vestram redire, quacumq; ratione poteris, compellas. Denique fidem adhiberi mandamus, non modò nostris his Literis, verum etiam, & earum exemplis, modò Prælati, aut Notarij alicuius signo obsignaræ fuerint. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscarotis, die decimaseptima Iunij Millesimo quingentesimo octauo Pontificatus nostri *Anno quinto*.

Altro Breue in cui concede altre Gratie.

6 In questo medesimo Anno, e Mese lo stesso Sommo Pontefice volẽdo anche maggiormente arricchire delle sue somme grarie, e Priuilegi la nostra Religione, con vn suo moto proprio concesse alla medesima la totale participatione di tutte le Gratie, Indulgenze, Fauori, e Priuilegi concessi già per lo passato, e da concedersi per l'auuenire da qualsiuoglia Pontefice à qual si voglia degli Ordini Mendicanti in ampliſsima forma. Di più cõcede la reintegratione di tutti li Priuilegi altre volte goduti dalla Religione, se poscia ne fosseto decaduti per qualche loro diffetto, ò inosseruanza. In oltre, che niuno possa innaueuire impetrare dalla S. Sede cosa alcuna à fauore de' nostri Conuenti, e Persone, se non è col consenso del P. Generale, ò suo Procuratore Generale, annullando inoltre, e cassando tutti quei Priuilegi, e Gratie, che fin à quel punto fossero state per l'adietro impetrate, e che si otterrano senza la predetta participatione, e consenso come sopra; & à tal fine conchiude, che in caso di litigio per ciò già cominciato sopra i Luoghi dell'Ordine, e precisamente di quello, che passaua frà esso Ordine, & vn certo Chierico chiamato Siluio Tomasio, sopra i Luoghi di S. Lucia nella Valle di Rosia, di Montecchio, e della Madonna della Grotta, la lite s'intenda riuocata alla S. Sede, &c. Mà diamo la copia di questo Breue, come registrato si legge nel Bollario Agostiniano à carte 211. che è il seguente.

Iulius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Copia del Breue.

7 *Universis, & singulis* Fratribus Ordinis Fratrum Eremitarũ S. Agustini salutem, & Apostolicam benedictionem. Religionem vestram multis gratijs à Summis Pontificibus prædecessoribus nostris donatam, à nobis quoque, & defendendam, & augendam esse existimauimus. Decernimus itaq; primò communicationem Priuilegiorum aliorum Mendicantium Ordinum, ad ea etiam extendi, quæ viuę vocis oraculo ab illis impetrata, aut eis in genere donata sunt, volentes, vt quidquid alicui eorumdem, & hoc modo, aut quouis alio concessum est hactenus, aut in posterũ concedetur, siuè

siuè Conuentualibus, siuè Obseruantibus nuncupatis, id omnes motu proprio, & certa scientia vobis esse concessum. Deinde loca omnia, Domos Templa, agros, fructus, & singulas deniq; res, ac earum iura, tàm à Sede Apostolica, quàm à quibusuis Christifidelibus quomodolibet concessa, siuè industria, & vestro labore parta fuerint, vti hactenus iustè, & pacificè possedistis, ita in futurum possideatis, eisdem motu, & scientia concedimus, & confirmamus. Addentes, quod vlla earum rerum sub certa conditione vobis concessa sit, ob cuius non obseruationem, à iure, quod in illis vobis competebat, iam ceciderit, vos in eo statu esse, in quo eratis, antequam à vestro iure cecidissetis, restituimus, & motu proprio, certa scientia, ac de potestatis plenitudine, plenariè reintegramus, singulis conditionibus illis non obstantibus, quibus auctoritate præfata specialiter, & expressè derogamus. Et insuper statuimus quascumq; de Domibus vestris, ac rebus alijs hactenus factas impetrationes, ac quas in posterũ sub quibuscumq; verborum formis, & clausulis, etiam derogatoriarum derogatorijs, & alijs fortioribus, efficatioribus, & insolitis fieri contigerit, nisi in huiusmodi faciendis impetrationibus Generalis, & Prouincialis Priorum dicti Ordinis pro tempore existentium ex præmissis accesserit assensus, nullum robur omniò obtinere debere, immò prorsus præfatis motu, & potestate extinguimus, cassamus, & annullamus, ac pro nullis, & infectis haberi volumus decernimus, & declaramus quotièsq; contigerit huiusmodi fieri impetrationes, totius de nouo inanes, & irritas illas esse volumus. Et quia contingere posset, quod super præfatis aut ratione concessionis, aut ratione non obseruationis certæ conditionis (vt præfertur) lites aliquæ, tàm super proprietate, quàm possessorio, vel aliquo prætenso spolio, quoquo modo vobis illatæ, & motæ fuissent, prout de præsenti per Siluium Thomasium pro Clerico se gerẽtem super S. Lucię Vallis Rosiæ, ac Monticuli, & S. Mariæ de Gripta Volterranæ, & Sen. Diœcesis, Domibus vestris, & illarum possessionibus, ac fructibus motæ sunt: eas omnes, & eam præcipuè, quam inter vos, & dictum Siluium super dictis Domibus, ac fructibus Sanctæ Luciæ Monticuli, & Sanctæ Mariæ de Gripta præfatis, coram dilecto filio Ioanne Vannullio Capellano nostro, & Causarũ Palatij Auditore, siuè Vicario Episcopi Volterrani, aut alio quocumque Iudice, quorum nomina, & Cognomina pro expressis habentes indecisam pendere percepimus, in quacumq; instantia existant, quarum status, & merita præsentibus pro expressis habentes, motu proprio, ex certa nostra scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, sublata illis, aut eorum cuilibet potestate super his decernendi, harum serie ad nos aduocamus, & extinguimus: ac præfato Siluio, & alijs quibuscumq; quacumq; dignitate, & præeminentia præditis, motu, & scientia, & potestate similibus, perpetuum silentiũ imponimus: cum nostrę intentionis, & firmi propositum semper fuerit, & sit pro conseruatione, & augmento Religionis, Monasteria, & loca dicto Ordini ab olim concessa, præsertim antiquiora, qualia præmissa asseruntur à dicta Congregatione Eremitarum S. Augustini, & ab eius Ordine non debere dismembrari, vel auferri, præsertim à personis diuersæ Religionis, vel Presbyteris, seù Clericis sæcularibus: impetrationesque de illis quomodolibet, & qualitercumque, etiam motu proprio factas, non tenere, nulliusq; esse roboris, vel momenti, prout per præsentes nostras attestamur, & declaramus, dictasq; impetrationes per inaduertentia, & præter mentem nostram, & voluntatem concessas. Volumus deniq; & statuimus, vt quæ Ordini vestro tempore generalis

ralis interdicti concessa sunt, ea omnia in speciali interdicto concessa esse in quo licere vobis volumus eadem omnia, quæ in generali licere actum est. Et quia contingere posset vos, ac vestrum quemlibet ratione constitutionis fel. rec. Bonifacij Papæ Octani prædecessoris nostri, aut ex quacumq; alia causa, excommunicationis sententiam incurrisse, aut irregularitatem contraxisse, præfatas Domos retinendo; idcircò ab ipsis omnibus absoluimus, & absoluros esse decernimus. Harum autem literarum transumptis (si Sigillo Religionis signentur) non minorem fidem haberi volumus, quam si præsentes essent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die trigesima Iunij, Millesimo quingentesimo octauo, Pontificatus nostri *Anno sexto*.

Altro suo Breue à fauore delle Monache, e Mantellate dell'Ordine, e contro gli occupatori de' Beni del lo stesso Ordine.

8 E perche in questo tempo correua qualche dubbio nella Religione, se le Indulgenze, & altri Priuilegi concessi da' Sommi Pontefici alla nostra Religione, si douessero intendere anche concessi alle Monache, & alle Mantellate nostre, perciò il nostro Generale Egidio da Viterbo, bramando di porre in chiaro questo importante affare, supplicò per tanto il Pontefice Giulio Secondo, che volesse con la sua Apostolica autorità dichiararlo; e perche in questi medesimi tempi alcuni poco timorati di Dio, si faceuano lecito di occupare souente li Beni de' nostri Monisteri, supplicò altresì la Santità Sua à raffrenare la peruersità di costoro coo censure Ecclesiastiche; per la qual cosa il Santo Pastore, che molto amaua, cosi il sudetto Generale, come la nostra Religione, spedì ben tosto vn suo Breue nel quale, come dichiarò, che le Indulgenze, e gli altri Apostolici Priuilegi concessi all' Ordine nostro da' Sommi Pontefici, s' intendeuano concessi ancora à tutte le Monache Mantellate dell'Ordine istesso: Cosi poi nello stesso Breue fulminò la Scommunica Papale contro gli occupatori de' nostri Beni, se in termine di trè giorni, non hauessero fatta la restitutione di quelli, con altre gratie, &c. Fù dato questo Breue in Roma appresso S. Pietro sotto il giorno 24. di Settembre nell' Anno quinto del suo Pontificato, e di Christo 1508. e questo registrato si legge nel Bollario Agostiniano à cat. 209. & è del seguente tenore.

Iulius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Copia del Breue.

9 *Dilecto filio* Fratri Ægidio de Viterbio sacræ Theologiæ professori, Ordinis Eremitarum S. Augustini Priori Generali. Nihil est, quod sæpiùs voluamus animo, quam vt moltorum saluti consulamus. Cum ergo Religioni tuæ Eremitarum S. Augustini multa tua causa concesserimus, ac optemus, vtq; spiritualia sunt, per multorum fidelium mentes, quàm cumulatissimè diffundantur. Ideirco statuimus, vt quidquid Indulgentiarum, & gratiæ Fratribus, Monialibus, Mantellatis, Corrigiatis concessum est, id omne vtriq; sexui concessum intelligi, viris scilicet, atq; mulieribus; modò à Generali, vel Priore, vel Rectore alicuius loci Ordinis auctoritate gratiæ assequendæ, facultatem obtinuerint; Et quoniam omnes tui Ordinis, tàm res, quàm personas immediatè sub Apostolica Sede esse volnmus; idcircò mandamus omnibus Christifidelibus, vt nemo bona Ordinis vestri, vel occupare, vel vexare audeat, quod tàm de personis prædictis, quàm de Locis, Conuentibus, Possessionibus, aliisq; quibuseumque rebus, ad loca personasquè pertinentibus, intelligi volumus, siuè pecunia, siuè mobilia, siuè immobilia ea sint. Etsi vel occupantes, vel vexantes à Fratribus tuis moniti, non integrè per tridui spatium omnia restituerint, aut vexare omnino destiterint, excommunicationis nodos incur-

incurrere, à qua absolui, nisi à Sede Apostolica, & in mortis articulo non possint: qua excommunicatione etiam Confratres Societatis Sanctæ Crucis de Neapoli sint irretiti; fidemq; facimus, quòd omnes eleemosynas Sanctæ Mariæ de la Bruna factas Romæ, superiore Mense Maio abstulimus, tibiq; pro Ecclesia Sancti Augustini de Neapoli donauimus, vbi imaginis illius locus est. Mandamus itaq; tàm ipsis, quàm quibusuis eleemosynarum illarũ occupatoribus, vt nisi per tridui spatium integrè omnia restituerint, pœnã prædictam incurrant. Restitui verò illa præcipimus, aut tibi, aut cui tu inseris pro ædificio Chori, aut quod tu dijudicaueris in Ecclesia, & Monasterio S. Augustini de Neapoli. Præterea, vt omoia, quàm firmissima sint, quæ vobis Apostolica Sedes elargita est, proprio, & motu, & scientia, atq; de plenitudine potestatis, volumus, statuimus, decernimus, vt hæc nostra concessio, & quæcumq; alia, vel tibi, vel tuo Ordini facta, siuè per se, siuè per communionem, quam fecimus cũ alijs Ordinibus, & Congregationibus, eamdem omnino vim, atq; efficaciam perpetuò habeant, tàm in Iudicio, quã extra Iudicium, ac si plumbeo Sigillo obsignata essent; quod intelligi volumus, tàm de his, quæ in forma Breuis, quàm de his, quæ per supplicationes expedita sunt, in quibus placuit, vt sola signatura sufficeret. Quamobrem tàm omnibus præmissis, quàm quæcumq; alia fuerũt tuo Ordini vtcumq; concessa, siuè ipsa exemplaria, siuè eorum transumpta ostendantur, Prælati alicuius, aut publici Notarij manu signata, aut etiam Generalis Ordinis Sigillo firmata; eodem motu, scientia, & potestate decernimus, mandamusq; eamdem omnino, & vim esse, & fidem adhibere, ac si plumbi signum haberent; quòd si quis huic nostro decreto, ac concessioni, aut cuiquam aliarum, quæ tuo Ordini vtcumq; factæ sunt, contraire, aut minus integre cedere, & parere ausus sit; volumus, vt eamdem pœnam incurrat: irritum, cassum, atq; inane facientes quidquid contra hanc concessionem, aut contra quamcumq; aliam vtcumq; tuo Ordini factam, etiam quidquid aduersus leges, aut Regulam, aut Constitutiones, aut deffinitiones, aut mores Ordinis tui, siuè à Fratribus, siuè à Congregationibus, siuè à Secularibus, siuè ab Ecclesiasticis personis, vel in hunc vsq; diem, vel imposterum impetratum, vel attentatum fuerit, etiam si quid ab Apostolica Sede expressè cõtra hoc quidquam concessum fuerit; quod omne nullius momenti, & pro infecto haberi volumus oisi his nostris literis non per generales clausulas, sed de verbo ad verbum, Ordine consentiente, derogatum fuerit. Non obstantibus præmissis, aut Apostolicis priuilegijs, literis aut Apostolicis, alijs quibuscumq; in contrarium facientibus, siuè a Sede Apostolica, siuè à quocumq; alia quauis dignitate prædito, concessis hactenus, aut imposterum concedendis; quibus etiamsi expressa, ac de verbo ad verbum, aut quocumq; alio modo mentio fieri deberet, ea omnia in præsentibus pro expressis in specie habentes, in specie, expressèq; derogamus, ac quatenus contraria sint, nullius omninò momenti esse volumus; quòd si quis his fidem non adhibuerit, aut non plenissime acquieuerit, pœnam subeat, quam supra constituimus. Datum Romæ apud S. Petrum, sub Anulo Piscatoris die 24. Septembris, Milesimo quingentesimo octauo, Pontificatus nostri *Anno quinto*.

10 Sotto l'Anno del Signore 1500. con occasione della Fondatione del Conuento della Madonna del Soccorso della Tetra di Cartoceto nella Prouincia della Marca di Ancona, seguessimo, che la detta Fondatione fù miracolosamente fatta da vn gran Seruo di Dio di nostro sagro Istituto, per nome F. Giacomo da Napoli, il quale

F. Giacomo da Napoli morto in questo tempo.

viene

viene communemente in quelle parti chiamato col tirolo di Beato; e perche le circostanze dell'accennata Fondatione comprendeuano gran parte della santa vita di questo Venerabile Religioso, perciò ci riserbassimo di narrarle con ogni compitezza nel brieue Cõpendio della Vita sua, la quale appunto credesi, che succedesse in quest'Anno del 1508. che però giusta il nostro consueto stile, quiui brieuemente lo produrremo.

Compendio della Vita beata del Glorioso Seruo di Dio, il Beato F. Giacomo da Napoli.

Patria del B. Giacomo.

Si fà Religioso Agostiniano.

11 SE bene noi siamo certi, che questo Seruo di Dio fù di Patria Napolirano, non sappiamo però di qual Famiglia fosse, come si chiamassero i suoi Genitori, mà nè rampoco qual fosse la condirione loro; solo ben si ci è noto, che giunto all'adolescenza, ispiraro da Dio, prese l'Habito della nostra Santa Religione, non si sà poi se nel Monistero di S. Agostino Maggiore, Capo nobile della Prouincia di Terra di Lauoro, ò pure nel Conuento di S. Giouanni à Carbonara, Capo anch'egli dell'Osseruanre Congregarione del sudetto Nome: qual fosse poi il progresso delle sue virtuose, e prodigiose artioni fatte nella mentouata sua Parria di Napoli, non vi è alcuno, che l'habbia scritto, artesoche il Ven. P. F. Camillo Toma da Iesi, che morì alcuni Anni sono con fama di gran Seruo di Dio, nella Vita, che scrisse del detto Beato nel terzo Volume delle Glorie del Piceno, turto che supponga essersi partito il detto Beato da Napoli ricco di santità, nulladimeno non parla nè poco, nè molto fuoriche dell'Opere da esso fatte, da che nell'Anno Santo del 1500. venne à Roma, e di là si partì poco appresso, e venne ad habitare, con licenza de' Superiori, nella Prouincia sopramentouata della Marca.

Passa in Roma all'acquisto del Giubileo dell'Anno Santo.

12 Seguendo dunque noi del sopraccennato Camillo Toma la traccia, diciamo, che questo buon Religioso ritronandosi in Napoli nell'Anno sopradetto del Santo Giubileo, e desiderando di acquistare l'inesausto Tesoro di quelle grãdi Indulgenze, chiese per rauro à Superiori la licenza di passare in Roma per porer sodisfare al suo pio desiderio; & hauendola impetrata, se ne venne con molta diuotione nella derta Citrà di Roma, oue con immenso conrenro, e giubilo dell'Anima sua, hebbe largo campo di render paga l'Anima sua à tnrto suo volere, delle celesti consolarioni, che con larga mano dispensaua il Vicario di Christo à diuoti Pelegrini, che da varie parti del Mondo Christiano concorreuano in quella gran Cirtà.

Visita la S. Casa di Loreto, e le Reliquie di S. Nicola.

13 Terminare finalmenre le sue diuotioni, le venne volonra, e desiderio di porrarsi alrresì à visirare la S. Casa di Loreto, per riuerire nella sua propria habitarione la gran Madre di Dio, dalla quale era in sommo grado diuotissimo, & anche per venerare nella nostra Chiesa di Tolenrino le sagrosante Reliquie del Miracolosissimo S. Nicola; il che hauendo farto deliberò di non far più ritorno alla Parria, mà di fermarsi à seruire la Diuina Maestà in qualche diuoto Eremitorio fino al fine di sua vita in quella gran Prouincia della Marca. Con questa risolurione dunque hauendo impetrara da' Superiori la licenza di fermarsi nella derra Prouincia, s'incaminò ben tosto verso la Cirtà di Vrbino, & arriuato ad vn Castello, chiamato Bargni, non molto da quella lonrano, alloggiò in vn picciolo Ospitale di quel luogo, e ranto si compiacque, cosi permetrendolo Iddio, di quel piceiolo, e pouero Albergo, che deliberò d'iui fermarsi, con la douuta

Si ferma à seruire l'Ospitale di Bargni.

douuta licenza, per seruire i poueri Pelegrini, che in quello veniſſero per alloggiare.

14 E perche l'Oſpitale ſudetto era poueriſſimo, pereiò egli così per mantenere se ſteſſo, come il detto Luogo, andaua ne' vicini Contorni limoſinando il Pane, e l'altre coſe neceſſarie al vitto humano; e ſpecialmente andaua ſpeſſo in Cattoceto, Terra non ignobile di quelle parti, ſituata nella Dioceſi di Fano, nella quale più che in altro luogo taccoglieua gran quantità di limoſine, e maſſime da vn' honeſta Matrona per nome Martia Fracealoſſi, la quale eraſi affettionata di molto alla Santità del buon Seruo di Dio; occorſe dunque vn tal giorno, che mentre F. Giacomo ſtaua chiedendo la ſolita limoſina alla ſudetta Donna, queſta così le preſe à dire. Deh buon Seruo di Dio, ſpiegami vn Sogno, ò Viſione, che queſta paſſata notte viddi. E che vedeſti tù? diſſe F. Giacomo. Pareuami (diſſe la Donna) che nella Vigna mia, aiutata da te, io trouaſſi vn grao Teſoro, e che à raccoglier quello concorreſſero da ogni lato infinite perſone, con tanta mia allegrezza, che non la poſſo ſpiegare; e queſta la ſento hora più che mai, mentre di ciò reco io ne diſcorro. Hai ragione (ſoggiunſe il Seruo di Dio, che tio all' hora haueua con gran diuotione, e ſpirito tenuti gli occhi fiſſi nel Cielo) hai ragione, o Donna di rallegrarti certo, peròche io ti aſſicuro, che ſe tù mi vorrai concedere la tua Vigna, in quella ritroueremo vn' immenſo Teſoro. A cui riſpondendo eſſa, che io quanto alla ſua parte (che appunto era vn terzo di quella) gli ne faceua libero dono, mà che era neceſſario, che chiedeſſe il rimanente à due altre ſue Sorelle: il che hauendo egli fatto, vna ſubito le concedette la ſua parte; ſolo la terza hebbe qualche difficoltà nel concedere la ſua; mà poſcia anch' ella glie la donò. Contento oltremodo il buon F. Giacomo, per così felice ſucceſſo, preſe il poſſeſſo della Vigna, con gran diuotione, nel mezo di quella genufleſſo, dicendo: *In nome della Santiſſima Trinità, Padre, Figlio, e Spirito Santo, e della Santiſſima Madre di Dio S. Maria del Soccorſo, io prendo il poſſeſſo di queſta Vigna, acciòche in quella fabbricataſi vna Santa Chieſa, in eſſa ſi benedichi in eterno il Signore.*

Bella Viſione di vna Donna di Cattoceto ſpiegata dal B. Giacomo, e come.

Riceue in dono dalla detta Donna, e da due Sorelle vna Vigna, e perche.

Prende il poſſeſſo della detta Vigna, e come.

15 Preſo ch' egli hebbe il B. Giacomo l'acceonaro poſſeſſo della Vigna donatale dalle trè diuote Sorelle, tutto lieto, e conteoto fece ritorno al ſuo diuoto Eremitorio di Bargni; oue giũto refe le douute gratie alla Diuina Bõtà di quanto gli era ſucceſſo di bene in Cartoceto, teneodo già per coſa indubitata, di douere iui con la diuina gratia, fondare vna Chieſa, e Conuento di noſtra Religione, à gloria, & honore di S.D.M. e della ſua glorioſa Madre S. Maria del Soccorſo; doppo di che, tutto nella Diuina Prouidenza cõfidato, deliberò di chiedere vn Luogo in dono alla Communità di Bargni, per fondarui vn' altro Conuento, il che le fù ſubito conceſſo in riguardo della ſua gran ſantità; onde egli ſommamente conteoto, diede ſubito di mano all' opera, con le douute licenze, & in breue tempo poſe quel luogo in ſtato aſſai buono, à ſegno, che fino à noſtri tempi, ſi è conſeruato il detto Conuento, benche poi in eſſo ſi ſoprimeſſe l' Ordine noſtro in vigore della Bolla di Papa Innocenzo X.

Fonda il Conuento di Bargni.

16 E benche ſtaſſe grandemente applicato alla detta Fondatione del Conuento di Bargni, non ſi ſcordaua però di quella molto più importante, che intendeua di fare nella ſua Vigna di Cartoceto; anziche colà di nuouo ritornato, ſupplicò la Communità della detta Terra, à darle licenza, per quãto ad eſſa ſpettaua, di poter fondare vn Cõuento nella mentouata Vigna; & hauendola otteouta, ſi portò altresì à Fano, per impetrare la facoltà di fare la ſudetta Fondatione anche dal Veſcouo; quale hauendo parimente otte-

Ottiene facoltà dalla Communità di Cartoceto, dal Veſcouo di Fano, e dal Papa di fare la Fondatione del Conuento in detta Terra.

nuta, se ne passò in tutta diligenza à Roma per far confirmare ogni cosa, così dal Generale dell'Ordine, come dal Sommo Pontefice; il che essendo felicemente successo, ripieno di somma allegrezza fece à Cartocsto ritorno, one giunto presentò il Breue Apostolico di Alessandro VI. alla Communità, la quale ne sentì vn' estremo contento, e fù deliberato, che nella seguente Domenica si douesse piantare la Croce nel luogo preciso, in cui douuasi fabbricare la Chiesa della B. Vergine del Soccorso, & in effetto giunto quel beato giorno, vn celebre Predicatore dell'Ordine nostro fece vna Predicadorissima in honore della Madre di Dio nella Chiesa Matrice di Cartocerto; e nel fine di quella lesse la Bolla del sopradetto Pontefice, nella quale concedeua la Santità Sua molte Indulgenze à que' diuoti Fedeli, li quali fossero concorsi con pietose limosine alla fabbrica della detta Chiesa, e Conuento.

17 Così dunque terminata la Predica, e la Messa solenne, tutto il Popolo Processionalmente s'inuiò alla volta della Vigna per piantarui la Croce, che sù le spalle portò il Ven. Seruo di Giesù, e di Maria, F. Giacomo, il che fece tosto, che colà fù giunto in vn luogo, che ad esso parue più proportionato; ciò fatto, apparatosi per qualche tratto dal Popolo, e genuflesso fecesi il segno della Santa Croce, e sollevando gli occhi; e più la mente al Cielo, in questa breue sì, mà però feruorosa oratione, proruppe: *Deh Regina del Cielo, per amor della quale, io à così grand' impresa mi accingo, concedi tal gratia, e tal virtù à questo mio principio, che questo Popolo diuoto, quiui per tuo honore addunato, in sempiterno ti lodi.* Il che detto, alzatosi con gran spirito, e fede in piedi, percosse con vna Zappa il terreno, gridando *Misericordia*, il che più volte replicò il Popolo, e subito scaturì miracolosamente vn Fonte limpido, e cristallino, con la cui acqua lauossi egli ben tosto con la faccia le mani, e ne beuè vn poco altresì per diuotione, il che fece ancora quel Popolo; & accadde, che chiunque haueua qualche malore, subito toccata quell'acqua prodigiosa, restaua libero, e sano; laonde non si può credere quanta moltitudine di Popolo, in poco tempo vi cócorresse da ogni parte, così vicina, come lontana; per lo che essèdosi raccolte grádi elemosine, volle cominciare à fabbricare il Ven. Religioso la S. Capella della B. Vergine del Soccorso, e mentre staua già pronto, ecco, che si scuopre vn' altro Miracolo; perche vn certo Pomaio, che staua alla piantata Croce vicino, cominciò fuori di tempo à vestire di frõdi, fiori, e frutti, con gran marauiglia di ciascheduno; laonde ogn'vno cominciò à portar via non solo i fiori, & i frutti, mà i rami, e poi il tronco, e le radici, anzi il terreno, doue staua oprãdola Màestà di Dio gran Miracoli, con quello, per lo che moltiplicando più che mai le limosine, si fabbricò la Capella non solo, mà vna Chiesa assai capace, & vn Monistero buonissimo, che presto si riempì di Religiosi nostri, iui mandati da' Superiori; mà non tanto tosto fù fabricata la Chiesa, anzi la Capella, quando subito il Fonte sparì, e non si vidde più, il che per auentura fece la gran Madre del Soccorso, affinche il Popolo, non più à quell'acqua, mà alla B. Vergine sudetta ricorresse.

18 Il Ven. F. Giacomo poi, sopradetto da tanti, e così segnalati fauori, attese sino al fine della sua vita, à seruire Iddio con tanta purità, e santità di vita, che non si puole con humana lingua spiegare, e specialmente frà l'altre sue eroiche virtù, viene in sommo grado celebrata, & encomiata la sua incomparabile patienza, nel sopportare i trauagli, e le infirmità di questa vita infelice, che raccontasi, che hauendo due bruttissime piaghe nelle gambe, non solo, non si curò di farle guarire, mà

Pianta il B. Giacomo nella Vigna la Croce per fabbricarui la Chiesa, & il Conuento.

Con vn colpo di Zappa fà scaturire vn Fonte di acque miracolosa.

Altro Miracolo succesſo in vn Pomaio.

Quanto fosse mirabile la patienza del Seruo di Dio nelle infirmità.

mà le volle sempre conseruate così vlcerate, che però essendo ripiene di Vermi, quantunque da quelle patisse vn continuo tormento, tuttauolta ne godeua egli in estremo, riponendo nelle piaghe i detti Vermi, quando tal' hora alcuno fuori n' vsciua, con tanta tenerezza di parole accarezzandoli, come se fossero stati suoi dilettissimi figliuoli. Ripieno dunque il fortunato Giacomo per così grand' imprese di meriti infiniti, alla fine fù chiamato da Dio in Paradiso à godere per tutti i Secoli l' alto guiderdone della Gloria intorno à gli Anni di Christo 1508. benche non si sappia precisamente, e fù il suo Corpo nella Capella della B. Vergine seppellito. Quanto habbiamo quiui di questo glorioso Seruo di Dio narrato, tutto' l' habbiamo ricauato dalla Vita, che ne scrisse il sopracitato Camillo da Iesi, il quale testifica di hauere il tutto estratto dalle Scritture, che si conseruano nell' Archiuio del Conuento di Cartoceto.

Sua Morte pretiosa, successa, come si crede, in quest' Anno.

19 In questo istesso tempo era molto ammirata, & acclamata la santa vita di vn Vener. Seruo di Dio, per nome F. Bernardo da Nouara, il quale per fin che visse, sommamente illustrò non solo la Congregatione Perugina, della quale era figlio, e professore, mà etiandio tutta l' Agostiniana Religione. Questo Religioso nacque in Nouara, e fors' anche iui prese l' Habito dell'Ordine nostro in qualità di Laico, tutto perche era affatto priuo di Lettere; mosso poi dalla fama della grande Osseruanza, che faceuano i Religiosi dell' accennata Congregatione, colà ben tosto con la licenza de' suoi Superiori si portò, e fu posto di stanza nel Conuento di S. Maria Nouella di Perugia, oue hebbe largo campo di far conoscere in poco tempo la santità del suo spirito, e le rare virtù delle quali era arricchita l' Anima sua, & anche la molta habilità, che haueua di auantaggiare in ogni lecito modo, così nello spirituale, come nel temporale, i Monisteri, ne' quali egli dimoraua; che però hauendo fatto molti beneficj al sudetto Monistero di S. Maria Nouella, non si può credere quanto fosse stimato, & amato da' Superiori.

B. Bernardo da Nouara Laico fiorisce in santità.

20 E perche in questo tempo fabbricauasi il Monistero di S. Felice, situato nella Diocesi di Spoleto, poco lungi dal Castello di Giano (del cui acquisto facessimo noi mentione nel nostro Tomo sesto sotto l' Anno del Signore 1450. al nume 25.) e la fabbrica lentamente auanzauasi, forse per la scarsezza delle limosine; perciò stimarono bene i Superiori di quella Congregatione di colà inuiare di stanza il buon F. Bernardo, acciòche col suo raro esempio, e con la sua industria, e diligenza, prestamente riducesse al destinato termine la fabbrica mentouata. Il che poi così compitamente fece il Santo Religioso in breue tempo, che hoggidì quello è vno de' migliori Conuenti, che habbia la sudetta Congregatione, che però in quello, come altroue motiuassimo, mantiene il Nouitiato. In questo Conuento poi si trattenne il Ven. F. Bernardo fino à quest' Anno 1508. in cui per auentura diede l' vltimo compimento alla fabbrica, hauendo anche accresciute molte facoltà per lo stesso Monistero, col mezo delle sue eroiche virtù, e della sua rara santità.

Termina la fabbrica del Conuento di S. Felice, quale accresce di molte facoltà.

21 E se bene il Seruo di Dio staua volontieri douunque da' Superiori era posto di stanza, nulladimeno quanto al suo desiderio, bramaua sempre, che le fosse concesso da' Superiori di far ritorno nel suo Conuento di S. Maria Nouella; il qual desiderio essendo giunto in quest' Anno all' orecchie del Generale dell' Ordine M. F. Egidio da Viterbo, questi, à cui era ben nota la Santità di F. Bernardo, subito concesse allo stesso l'accennato ritorno, come egli medesimo lasciò notato nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 27. di Aprile, oue di vantaggio si dilata notabilmente nel celebrare le lodi di

Suo ritorno in Perugia concessole dal Generale dell'Ordine.

questo Seruo del Signore, dicendo, che era stato tanto stimato da suoi antecessori, che ben souente gli haueuano conferita, e partecipata la loro autorità in diuerse occasioni di molta importanza; facendolo quasi eguale à gl'istessi Vicarij Generali di sua Congregatione, e ciò in riguardo della sua gran bontà, e santità; & acciò alcuni non stimino, che sia stato da noi alterato il testimonio del detto Gener. Egidio, vogliamo quiui produrre le precise parole, con le quali lasciò il detto Prelaro scritte nel suo Regiſtro, di quãto noi habbiamo fin qui narrato. *Reditus ad Cõuentũ S. Maria Nouella cõcessus est Fratri Bernardo Nonariensi, qui Cõuentum Sancti Felicis multorum Annorum labore ingentiq; industria opulentissimum fecit; Hic quamquam ignarus litterarum esset, nec vllum vnquam sacrorum Ordinum suscepisset, tanta tamen sanctitatis opinione vixit, vt nonnulli Generalium nostrorum suam illi authoritatem reliquerint, voluerintq; tantam apud hunc hominem esse authoritatem, quantam penès Congregationis Vicarium esse noluerunt; Testatumq; reliquerunt posteris eo exemplo semper vitæ integritatem doctrinarum claritati esse anteponendam; hanc semper salutem mereri, illam pleriumq; saluti repugnare.* Quanto tempo poi soprauiuesse il Ven. Bernardo, e qual fosse il fine della sua beata vita, e doue riposi il suo Vener. Cadauere, con altre circostanze, non l'habbiamo potuto fin hora rinuenire appresso vetuno Autore dell'Ordine; ci diamo però a credere, che come fu santo tutto il corso di sua vita, cosi santo pur fosse il fine di quella: quanto poi al luogo della sua Morte, e Sepoltura, habbiamo per costante, che fosse il Conuento, e la Chiesa di S. Maria Nouella.

Testimonio dello stesso Generale intorno alla Santità del Seruo di Dio.

Tempo della sua morte incerto.

22 Illustrauano altresì in sommo grado co la loro santa, e religiosa vita, la nostra Prouincia di Romagna in questo tempo, due gran Serui di Dio, l'vno de quali chiamauasi F. Clemente, & era figlio del Conuento del nostro P. S. Agostino di Carpi; & il secondo era F. Nicola da Valdinoce; il primo frà l'altre sue eroiche virtù, fù perfetto amarore dell'Astinenza, e del Digiuno, à segno tale, che fatto Religioso, diede subito vn perpetuo bando alla carne; e perche alcuni Superiori lo voleuano tal'hora forzare à mangiarne, egli fece humile ricorso in quest'Anno al Generale Egidio da Viterbo, supplicandolo a darle licenza di proseguire la sua diuorione, con ordinare à qual si sia Superiore ad esso inferiore, che non hauesse ardire di costringere il sudetto F. Clemente à mangiar carne; di questa licenza ne lasciò scritta la memoria il mentouato Generale nel suo Regiſtro di quest'Anno sotto il giorno vndecimo di Luglio, con queste parole: *Fr. Clemens Carpensis studio integritatis animi seruandæ, quæ pinguis in corpore facile corrumpitur, abstinebat à carnibus, datumquè supplicanti est, vt nemo eum cogere audeat, vt illis vescatur.* Hor hauendo questo buon Religioso per turto il rempo di sua vita, atteso à macerare il suo Corpo con vna cosi lunga, e rigorosa astinenza, per renderlo totalmente soggetto alla ragione, ben si deue credere, che all'incontro attendesse poi ad ingrassare l'Anima sua col cibo di rutte le virtù, che sogliono rendere l'huomo degno di essere assiso alla Mensa dell'Erema Gloria del Paradiso; quando poi terminasse il corso suo mortale, non vi è chi lo scriua.

Ven. F. Clemente da Carpi Religioso di grande astinenza fiorisce.

23 Del Ven. P. F. Nicola da Valdinoce, della cui Santità parla in secondo luogo il sopramentouato Generale, altro quiui non potiamo riferire, saluo solo, che dice di lui l'istesso Prelato, cioè à dire, che egli fù vn Religioso di cosi grande osseruanza, e di vita cosi perfetta, & esemplare, che volendo egli riformare il Monistero di S. Marco di Milano, il quale erasi in questo tempo notabilmente allontanato dall'Osseruanza Regolare, non seppe, e non volle

Ven. F. Nicola da Valdinoce creato Priore di Milano per la Riforma del Conuento di S. Marco.

volle seruirsi di altro mezo per conseguire il suo santo intento, fuoriche di questo Santo Religioso, quale stimò, che se bene era semplice Sacerdote, nulladimeno con la viua forza del suo santo esempio, e delle sue rare virtù, fat douesse più frutto nella Riforma di quel nobile Monistero, che se mandato vi hauesse, vno de' più dotti, e de' più sapienti Maestri della Religione: acciòche però, non fosse da' Religiosi di quell' insigne Monistero sprezzato, per esser egli di ogni grado della Religione destituto, e di poche Lettere prouisto; creò il Generale Visitatore di quel Conuento, nello stesso tempo Maestro F. Antonio d' Asti Religioso altretanto ricco di bontà, quanto di dottrina, e di sapere, affinche assistesse almeno nel principio al sudetto Beato Priore; hor quì potiamo bene argomentare, quanto potesse esser grande la Santità di questo Seruo di Dio, mentre vn' Egidio da Viterbo, Prelato di tanta dottrina, e prudenza, lo stimò più habile d'ogn' altro Religioso dell' Ordine, per intraprendere, e ridurre al brmato fine vn' impresa cotanto ardua, e difficile.

M. Antonio d' Asti fatto Visitat. dal Generale.

24 Giunse pur anche in quest' Anno, per mezo di vna morte beata, al glorioso posto dell' Eterna Gloria, come si spera, vn' altro gran Seruo di Dio di Professione Laico, ò vogliamo dire Conuerso, chiamato F. Gratia da Cattaro Città dell' Albania, alunno però, come stimo nella Religione, del picciolo Conuento di S. Marco di Padoua, il quale è membro della Congregatione di S. Maria di Mont' Ortone, già che communemente vien chiamato Padouano; questi allo scriuere dell'Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto à car. 287. visse nella Religione con grand' esempio di notoria santità; e frà l' altre sue virtù, con le quali rese adorna l' Anima sua, fù molto cospicua, e singolare, vna rigorosa astinenza; e così proseguendo sempre di virtù, in virtù, santamente morì, come si crede nel Conuento di S. Christoforo della Pace di Venetia; e perche i Religiosi di quel Monistero, lo seppellirono forse nel commune Sepolcro degli altri Religiosi, apparue egli, per diuino volere, ad vn suo diuoto, doppo la morte, e le disse, che douesse procurare, che il suo Corpo fosse trasferito in luogo più decente, e decoroso; per la qual cosa, l' accennato diuoto, fece fabbricare nell' istessa Chiesa vn' honoreuole Deposito, in cui fu trasferito il suo Santo Cadauere. Morì in età di 70. Anni, la maggior parte de' quali santamente spese nel diuino seruitio, come si spiega nel brieue Epitaffio del sudetto suo Sepolcro, il quale è del seguente tenore.

Veuer. F. Gratia da Cattaro santamente muore.

Epitaffio del suo Sepolcro.

Venerabilis Frater Gratia vixit Annos septuaginta,
Floruit in Religione mira abstinentia.
Obyit die nona Nouembris MDVIII.

25 Fece in quest' Anno la nostra Santa Religione, famoso acquisto di vna gran Principessa, e questa fù Margaritta d' Austria, figlia di Federico III. Imperatore, e sorella di Massimiliano, il quale in questo tempo felicemente imperaua, e moglie di Alberto Duca di Bauiera, il quale essendo in quest' Anno passato all' altra vita, la buona Principessa, che oltremodo pia, e diuota era, e la sua mente tutta nel Cielo fissa teneua, vedendosi in questa guisa libera, e sciolta dagl' imbarazzi terreni, generosamente rinunciando le ricchezze, e le dignità del Mondo, si ricourò in vn certo Monistero di Tertiarie Agostiniane con raro esempio di tutti; così per appunto scriue Nicolò Basilio Monaco Irsaugiense, nell' Additioni, che fà alle generationi di Nauclero à car. 309. e se bene l' Autore, che continua gli Annali di Palmerio,

Margaritta d' Austria Duchessa di Bauiera si fa Monaca Tertiaria Agostiniana.

dice, che questà Principessa si rese Tertiaria Francescana, io però stimo, che maggior credito si debba dare al Baselio sopracitato, come quello, che scrisse le sue Additioni in tempo, che la detta Principessa era viua, e fors'anche più volte la vidde; puol'essere però, che il detto Monistero passasse in progresso di tempo, dalla Regola Agostiniana alla Francescana, e che sotto di questa militasse nel tempo, che l'Autore della continuatione degli Annali di Palmerio, scrisse, e stampò l'Opera sua, il che fù appunto nell'Anno del Signore 1549.

26 Era in questo istesso tempo Capellano del Rè de' Romani F. Giouanni Vectier di natione Tedesco, il quale, hauendo supplicato il Generale di potersi seruire di ciò, che fosse venuto in suo possesso fin che viueua; ottenne quanto bramaua, con conditione però, che se ne seruisse Religiosamente; così nota il detto Generale nel Registro di quest'Anno sotto il giorno 20. di Gennaio con queste parole. *F. Ioannis Vectier Regis Romanorum Capellano conceditur, vt bonis, quæ possideret, dum viueret vteretur modò sanctè Religiosèq;*

F. Giouanni Vectier Capellano del Rè de' Romani.

27 Anche F. Serafino Fiorentino era gran Famigliare della Seretissima Casa Medici; la quale essendo stata scacciata di Firenze dalla sua ingrata Republica, fù altresì esiliato con essa l'accennato F. Serafino, come troppo affettionato di quella: dal detto Bando però, doppo dodici Anni, le fu impetrato il ritorno nella Patria dal Generale Egidio da Viterbo, che ne supplicò il Confalonere Pietro Soderino, ritrouandosi in questo tempo in Firenze con occasione di Visita: e questa gratia, riferisce il mentouato Generale nel suo Registro, di hauerla ottenuta sotto il giorno ottauo di Decembre.

F. Serafino Fiorentino gran Famigliare della Serenissima Casa Medici.

28 Passiamo hora à far memoria di alcuni Huomini Illustri, li quali fiorirono in questo tempo, & honorarono grandemente la Religione con la dottrina, e virtù loro, & anche alcuni con la bontà della vita. Sia il primo vn Religioso Cittadino della nobil Terra di S. Geminiano nella Toscana, per nome F. Egidio, il quale essendo Priore in questo tempo del Cõuento di S. Antonio del Bosco, si rese così ammirabile nella bontà della vita, e nella simplicità, de' suoi sincerissimi costumi, che il gran Generale Egidio da Viterbo, che molto bene lo conobbe, lasciò scritto nel suo Registro alli 9. di Decembre, che tutto che fosse giouine di età, nulladimeno, per la sua bontà, e simplicità, meritaua di essere anteposto à molti più vecchi, & antichi di lui. Morì in quest'Anno istesso à 22. di Aprile nel Conuento di Orui eto sua Patria Maestro F. Gasparo Religioso molto dotto, & espetto ne' gouerni della Religione; peròche non solo fù Priore di diuersi Monisteri principali, mà di vantaggio ancora gouernò lungo tempo la sua Prouincia Romana, fù compagno del Generale Ambrogio da Cora, & anche suo Procurator Generale; mà perche poi escluso esso dal detto nobile impiego; vi pose in sua vece F. Serafino da Veletri figlio del suo Conuento di Cora, ne prese per tanto così fiero sdegno l'Oruietano, che tese tal'insidie contro l'honore, e la vita del suo Generale, appresso Innocenzo VIII. che questi fattolo prima carcerare nella Mole di Adriano, e poi confinatolo nel suo Monistero di S. Agostino, tanto se n'affisse quel buon Vecchio, che in capo à pochi giorni, di puro affanno se ne morì, con gran biasimo di chi tradito l'haueua, come nel suo luogo ampiamente scriuessimo più sopra. Soprauisse doppo questo suo biasimeuole trionfo, mà con poco decoro di sua persona, per altro degna di honore per la sua molta virtù, e dottrina, Anni trè. Morì dunque in quest'Anno in età di 75. Anni, mà morì di sorte, che dice il Gen. Egidio nel suo Registro, che quelli, che si rittouatono presenti alla sua morte, hebbero

F. Egidio da S. Geminiano.

M. Gaspare di Orui eto, suo fine poco fausto, e perche.

beto à dire; *Sapientem, & fortunatum illum esse qui, aut per totam vitam bene ageret, aut malarum actionum pœnitentiam non differret in mortem.*

29 Essendo entrata la Peste in questa nostra Patria di Bologna in quest' Anno medesimo, e penetrata altresì in questo Monistero di S. Giacomo, recise di primo tratto i teneri fili de' Nouizzi, e poi appresso quello della vita ben degna del suo Priore, che era vn Religioso di gran virtù, dottrina, e talento, chiamato M. F. Euangelista, il quale nell'Anno antecedente del 1507. nel Capitolo Generale celebrato in Napoli, era stato creato Priore per quattro Anni, e fù la sua morte molto compianta dal Generale Egidio, il quale scrisse Lettere consolatorie à Padri, che erano rimasti viui, per la perdita di vn tant' Huomo. A questo poi diede subito per successore vn Maestro da Rauenna, per nome F. Bartolomeo, Religioso anch' egli molto dotto, & erudito, e di conditione assai mite, e piacevole. E nello stesso tempo innviò suo Visitatore Generale nel medesimo Monistero Maestro F. Mariano da Cau della Prouincia Romana, Religioso altretanto dotto, quanto sperimentato ne' maneggi di gran rilieuo. In quest' Anno pure fù dal Sommo Pontefice creato Visitatore Gener. Apostolico M. F. Stefano da Genazzano della medesima Prouincia Romana, Religioso anch' egli molto qualificato in ogni sorte di virtù.

Maestro Euangelista da Bologna molto commendato dal Gener. Egidio.

M. Bartolomeo da Rauenna, e M. Mariano da Cau.

M. Stefano da Genazzano Visit. Apostolico.

30 Honorauano pur anche grandemente la Religione nella nostra Italia con la loro alta Predicatione, trè famosi Maestri della stessa natione, li quali vengono molto commendati dal Generale Egidio nel Regiſtro di quest' Anno; erano poi questi, M. F. Stefano Zoalio Genouese, come stimo, che fù anche Presidente in quest' Anno del Capitolo Prouinciale di Lombardia. Maestro F. Antonio Zerta da Siena, di cui scriue lo stesso Generale, che hauendo Predicato in Napoli nella Quaresima di quest' Anno, era stato così numeroso il concorso del Popolo, che à gran fatica poteuano i Sacerdoti entrare in Chiesa à celebrare la Messa doppo la prima Parte. Il terzo poi fù M. Nicola da Verona, chiamato anch' egli da Egidio chiaro per la gloria della Predicatione.

M. Stefano Zoalio, Antonio Zerta da Siena, e Nicola da Verona Predicatori di gran fama in Italia.

31 Faceua parimente risuonare la fama delle sue rare virtù, dottrina, e zelo nelle parti della Germania à fauore della Cattolica Fede, vn gran Letterato alunno della Prouincia di Bauiera, chiamato Giorgio Scherrer, di cui parlando Domenico Grauina Illustre Domenicano nel suo bel Libro intitolato *Vox Turturis, &c.* dice, che stando in Viena nel tempo degli Eretical tumulti, commossi dal Mostro Infernale d'Islebio, virilmente pugnò contro di lui, e delle sue false dottrine à fauore della Cattolica Fede; se bene ciò non puote succedere, se non doppo alcuni Anni, cioè à dire doppo il 1517. nel qual tempo forse tornaremo à soggiungere qualche altra cosa. In quest' Anno istesso morì miseramente trucidato da certi Assassini di strada, poco lungi dal Castello di Staggia ne' confini dello Strato Fiorentino, vn' altro Letteratissimo Maestro della Prouincia, ò Congregatione di Sassonia, per nome F. Sigismondo, il quale, l'Anno auanti, allo setiuere del Generale Egidio nel suo Regiſtro sotto il giorno sesto di Settembre, era stato in Roma qualche tempo ad effetto di procurare la reunione della sua Congregatione con la Religione, col sottoporla di nuouo all' vbbidienza di quella, e di già cõ ottima speranza di conseguire l' intento era ritornato in Germania per dare il compimento all' opera, per quanto s' spettaua alla Prouincia suderta, & hora ritornaua in Roma per dar l' vltima mano ad vn così importante affare. Fù sepolto poi il suo Cadauere nella Chiesa del nostro vicino Conuento di S. Ambrogio del Bosco, poco lontano da' Laghi di S. Ambrogio. Credesi

M. Giorgio Scherrer, Sigismondo di Sassonia, e Giouanni Pfalz gran Letterati nella Germania.

ancora

ancora, che in quest' Anno istesso terminasse la sua religiosissima vita il celeberrimo Predicatore M. F. Giouanni Psaltz grao diuoto di Maria sempre Vergine della stessa Prouincia di Sassonia, figlio del Conuento di Erfurt, il quale à gloria, & honore della mentouata gran Regina de' Cieli scrisse, e diuulgò alcune dottissime Opere, delle quali più sopra habbiamo à bastaoza fauellato in questo Tomo istesso, frà le quali porta corona il bel Libro iotitolato *Cęlestodina*, col suo Supplemento.

32 Mentre il Gener. Egidio staua in questo tempo visitaodo alcuni Monisteri delle due Prouincie della Toscana, & anche della Coogregatione Leccetana, auuenne, che passasse ancora per la Città di Cortona, oue dice nel suo Registro sotto il giorno 17. di Decembre, che in quel Monistero, e Chiesa vidde due cose mirabili, e rare, l'vna fu il Corpo sagrosanto del B. Vgolino da Cortona, quale egli però chiama Mantouano, perche veramente iui prese l'Habito della Religione, come nella sua vita scriuessimo nel Tomo sesto, il qual Corpo era tutto intiero, e bello, come pur aoche fin al giorno d' hoggi si conserua con i capegli, ed i peli della barba di color biondo, con la faccia, e bocca gratiosamente composta, come se fosse morto di fresco; e pure quádo fu trasferito nel luogo, oue hora riposa, & oue altresì lo visitò, e riuerì il Generale Egidio, era stato 30. Anni iotiero sepolto sotto terra, cosa in vero marauigliosa. Soggiunge poi il mentouatò Generale, che per i Miracoli grandi fatti da Dio, per i meriti di questo suo Beato Seruo la Cómunità della detta Città di Cortona l'elesse per suo Protettore, dando in questa guisa animo, e coraggio alla nostra Religione di procurare la Canonizatione di vn tanto suo Beato.

B. Vgolino da Cortona eletto Protettore della detta Città.

33 La seconda cosa notabile, che ritrouò, e vidde il Geoerale Egidio nel Conuento di Cortona fù vo Religioso vecchissimo di 100. Anni, e più: chiamauasi poi questo F. Angelo Bruschio, il quale disse al detto Generale di hauere conosciuto, essendo già Frate di alcuni Anni, il celeberrimo Maestro, e Dottore F. Paolo Veneto, il quale era morto nell'Aono 1429. cioè à dire 79. Anni prima; anzi loggiuose d' hauer veduto passare per Cortona, esseodo parimente Religioso nell' Anno 1421. il B. Generale M. F. Agostioo Fauaroni Romano 87. Anni auanti: dallo stesso buoo vecchio hebbe notitia il Generale di molte cose antiche della Religione, che le furono molto grate, laonde prima di partirsi da quel Coouento, molto caldamente lo raccomandò alla carità del P. Priote, e della Religiosa Famiglia.

F. Angelo Bruschio vecchio di 100. Anni, e più in Cortona.

34 Nè fù minore la consolatione, & il contento, che prouò lo stesso Generale nell' antico Conuento di Oruieto, in cui da quello di Cortooa si portò; atteseche hauendo egli fatta fare gran diligenza, e perquisitione oe' più principali Archiuj della Religione per ritrouare Scritture antiche, ad effetto di tessere l' Historia Generale di tutto l'Ordine, dice egli nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 2. di Agosto, che non fù ritrouara cosa più rara, vera, & essentiale, quaoto che nel sudetto Conuento d' Oruieto; peròche oel l'Archiuio di quello (oltre molte Scritture del famoso M. Vgolino Malabranca già Generale dell' Ordine, e poscia Patriarca di Costaotinopoli, & Amministratore della Cattedrale di Rimioi) furono ritrouari alcuni antichissimi Libri manoscritti, ne' quali con succinta narratione, mà però candida, e vera registrata si leggeua l' Historia Geoerale dell' Ordine nostro dal P. S. Agostino Fondatore di quello fino alla grãde Vnione fatta per ordioe di Papa Alessandro IV. nell' Anno del Signore 1256. sentiamo l'enfatiche parole, con le quali il grand' Egidio Generale descriue nell' accennato luogo la felice inuentione de' sudetti Libri: dice dunque. *Cũ ante hunc diem, diù multumq;*

Libri antichi manoscritti dell' Historia antica Agostiniana ritrouati nel Conuento di Oruieto.

per

per vniuersa Religionis Domos, Religionis monumenta inuestigata essent, nihil inuentum est clariùs de rerum & Ordin. Eremitarum antiquitatum certitudine, & veritate, quàm hoc die inter multa Librorum Volumina Vrbenetani Monasterij inuentum est; prater Libros, & Epistolas multorum Generalium, & precipuè M. Vgolini Vrbenetani Cõstantinopolitani Patriarchæ, Libri quidam obtulerint se se alta vetustate venerandi, in quis multa, & lecta, & cognita sunt de D. Parentis Augustini Conuersione; de susceptо cum Zona habitu; de Tesquis, filiisq; petitis; de Eremitica Institutione; de Sodalibus; de Discipulis; de Morte; de Haredibus ad Eremum colendam substitutis; de his qui inde mortui locum suffecti sunt; ac de multis qua vsq; ad Alexandri Pontificis IV. vnionem intercessere, vbi octingentorum ferè Annorum successus, quam breuissime, & colligi, & cognosci potuit. Et si sua quemquam Reipublica delectat, & claritas, & antiquitas, cuiusq. Eremita interesse conflat eam Historiam manibus versare, Patrum sanctissimorum exempla condiscere, illos sibi imitandos proponere, dareq; operam, vt quales illi se Patres exhibuere, tales, & filios, & nepotes inueniant, &c.

35 Oh quãto haurebbero allegerite le nostre immense fatiche questi antichissimi Libri, de' quali parla il Generale Egidio da Viterbo, se fossero stati conseruari nell' accennato Archiuio del Conuento d' Orui eto, oue li vidde, e lesse il detto Generale, fino al tempo in cui noi, ispirari da Dio, deliberassimo dar principio alla vastissima Opera de' nostri Secoli Agostiniani: mà per nostra mala sorte, quãdo procurassimo di sapere da' Padri principali di quel Conuento, se più in quello conseruauansi gli accennati Libri, ci fù risposto, che nò, mà che era tradition, che il sopramentouato Generale li portasse à Roma, & iui li consegnasse ad vn Religioso, che passaua à Napoli per Mare, affinche poi di là fossero trasmessi nelle mani del B. Felice di Puglia Historiografo Generale in quel tempo della Religione: mà che essendosi la Naue, in cui ritrouauasi il sudetto Religioso, per vna gran tempesta sommersa, con esso lui perirono ancora li mentouati Libri; mà viua Dio, che ciò non ostante, noi, col suo diuino agiuto, e con la protettione di Maria sempre Vergine gran Patrona dell'Ordine nostro, del P. S. Agostino, e di tutti i Santi della Religione, habbiamo con tanta diligenza, e fatica inuestigate, e perscrutate altre infinite Scritture antiche, oltre l' Opere del P. S. Agostino, e di altri molti Autori, che finalmente con la continua assistenza della sua diuina gratia, habbiamo composti, e dati alla luce sette Tomi ben grandi ne' quali dall' Anno di Christo 354. in cui nacque il Glorioso Agostino fino all' Anno 1513. habbiamo descritta bene à minuto, Anno per Anno, per lo più tutta l' Historia Generale Agostiniana, e speriamo, che ò da noi, se ranro sopraviueremo, ò da altri più dotti, & eruditi di noi, sarà felicemente proseguita fino all' vltimo compimento di quella.

Deplora l' Autore la perdita degli accennati Libri.

36 Prouò lo stesso Genetale in quest' Anno due altre consolationi, che riuscirono di gran giubilo, e contento alla santa Anima sua: la prima fù d' introdurre nella Religione il principio dell' Auuento, dalla Festa di tutti i Santi, fino alla Natiuità di Nostro Signore, la doue per lo passato erasi sempre costumaro di principiarlo dalla Festa di S. Andrea: così tutto lieto' lasciò scritto, e noraro nel Regiſtro di quest' Anno il sudetto Generale sotto il giorno primo di Nouembre, oue soggiunse, che il primo Conuento, che accettasse questa lodeuole Osseruanza, fù quello di S. Agostino di Roma.

Istituisce il Generale il principio dell' Auuento doppo la Festa di tutti i Santi.

L' altra consolatione molto maggiore di questa, che hebbe in quest' Anno il mentouato Generale fù l' hauere felicemente cominciara ad introdurre in varj Conuenti principali dell' Italia l'esat-

Et introduce la Vita Commune in molti Cõuenti dell' Italia.

l'esatta Vita Commune, tanto da esso bramata; e li primi Monisteri, che l'accettarono furono quelli di Roma, e di Napoli, l'esempio de' quali fù poco appresso seguito dalli Cõuenti insigni di Bologna, di Firenze, di Siena, con gran parte di quelli della Toscana: Così parimente leggesi notaro sotto il giorno 31. di Decembre vltimo appunto di quest' Anno.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia in Turino.

37 Celebratono in quest' Anno li Padri della Congregatione di Lombardia il loro Capitolo annuale nel Monistero di S. Christoforo di Torino, Città Metropoli del Piemonte, in cui sostenne la carica di Presidente, in luogo del P. Generale, il P. Lorenzo da Milano, e la sorte del Vicariato Generale, per diuina ispiratione, cadde nella persona del P. F. Marcellino da Milano. Furono poi altresì eletti li Diffinitori, e Visitatori con gli altri Officiali, li nomi de' quali può vedere il Lettore appresso il Calui nel suo Memoriale Historico della detta Congregatione; e tutti gli Atti dell' accennato Capitolo, furono poi confirmati dal P. Generale dell'Ordine.

Capitolo biennale in Lecceto.

In quest' Anno istesso fu parimente celebrato il Capitolo biennale de' PP. Leccetani nel Conuento di S. Saluatore di Lecceto, in cui fù eletto Vicario Generale il P. F. Serafino Ferri dalla Castellina, molto amato dal Generale Egidio, il quale appunto in quest' Anno istesso fù chiamato in Roma dal sudetto Generale per alcuni grauissimi negotij: Tanto scriue nella sua Cronica Leccetana Ambrogio Landucci à car. 59.

P. Serafino eletto Vic. Gener. chiamato in Roma dal Generale dell'Ordine.

38 Fù dal Generale Egidio in quest' Anno introdotta nel Conuento di Oruieto la Vita Commune ad istanza della Communità di quella Città, la quale à tale effetto inuiò vn suo Ambasciatore al Generale dell' Ordine sudetto; e ciò succesSe doppo la morte di Maestro F. Gaspare, del quale habbiamo più sopra fauellato; attesoche, essendo egli Priore mentre viueua, sempre si mostrò poco inclinato à ticeuerla: così nota nel suo Regiſtro il detto Generale sotto il giorno 22. di Marzo; e con la stessa premura inculcò l'abbracciare, e riceuere la medesima Vita Commune nel suo Conuento di Verona à M. F. Nicola di detta Città celebre Predicatore.

Vita Commune introdotta nel Conuento di Oruieto, e persuasa à quello di Verona.

39 Fà menrione l'Ertera sotto di quest' Anno di vatj Conuenti, la maggior parte della Congregatione di Lõbardia, e frà gli altri di S. Maria della Fonte fuori di Macetata, del Castellaccio, col titolo di S. Maria delle Lagrime, e di Campi in Lombardia, benche non dichi, che fossero fondati in quest' Anno, e fece bene, perche il Conuento di Macerata sopracitato, che pure hoggidì si conserua, fù fondato nell' Anno del Signore 1471. col consenso di Andrea Pellio Sanese Vescouo di quella Città, come scriue l' Vghelli nel Tomo secondo della sua Italia sagra col. 818. num. 19. e degli altri due è totalmente incerta l'antichità: il Conuento poi del Castellaccio, se forse ne' suoi principj fu soggetto alla Congregatione di Lombardia, hora da gran tempo in quà è membro della Prouincia. Così dobbiamo concludere delli Conuenti d' Enzago, di S. Germano, Luzzara, di Rauda, e di Soresina, quali tutti ripone l'istesso Autore sotto di quest' Anno, perche così li ritrouò registrati negli Atti di vn Capitolo della detta Congregatione, e non sapendo l' origine loro, ne fece però memoria sotto di quell' Anno, in cui segnati li ritrouò: E lo stesso diciamo del Conuento di S. Nicola di Nouara della sudetta Congregatione.

Conuento di S. Maria della Fonte di Macerata, quando fondato.

Altri Conuenti della detta Congregatione d' origine incerta.

40 Hauendo vn certo F. Simone di Lorenzo acquistato in questo tempo vn Conuento nella Lombardia chiamato del Corno nuouo col titolo de' SS. Rocco, e Sebastiano, il Generale Egidio ordinò con vn suo espresso Decreto, che il sudetto F. Simone fosse creato Priore perpetuo dell' accennato Conuento, conforme l' antico costume dell' Ordine: così fù da esso

Conuento di Corno nuouo fondato.

quest'

Generale fatto notare nel Registro di quest' Anno sotto il giorno 2. di Ottobre. Fù poi questo Monistero sottoposto alla Prouincia di Lombardia.

Fondatione del santo Monistero delle Monache di Nostra Signora della Gratia d'Auila.

41 Hebbe origine in questo medesimo Anno il Religiosissimo Monistero di Nostra Signora della Gratia di nostre Monache Agostiniane nella nobile Città d'Auila nella Prouincia di Castiglia; le Fondatrici poi di questo nuouo Conuento furono Mencia moglie già di Giorgio di Naxara con due sue Figliuole, chiamate l'vna col nome di Maria di S. Marco, e l'altra con quello d'Isabella della Croce; e con esse fecero parimente la Professione Maria di S. Agostino figlia d'Ignatio di Salcedo, e di Agnese Lopez: Questa Professione poi la fecero queste cinque Religiose, nelle mani del P. F. Pietro d'Aquila Nobile della sudetta Città d'Auila, Priore in questo tempo del celebre Monistero della Reggia Città di Vagliadolid in nome del R. P. F. Santi Priore del Ven. Conuento di S. Agostino di Salamanca. Il Notaio, che si rogò con publico Istromento della Professione di queste Serue di Dio, fu Bernardo di Saauedra, Cittadino, e Notaio publico della mentouata Città d'Auila, e furono presenti, come Testimonj à questo Istromento di Professione, Francesco di Naxara, Francesco, e Christofaro del Rio Cittadini d'Auila. Fù poi fatta la detta Professione, e rogato il mentouato Istromento nel giorno 29. di Ottobre di quest' Anno 1508.

S. Teresa di Giesù educata in questo Cõuento.

42 E' poi sempre stato questo diuoto Conuento molto fecondo di Sante Religiose, frà le quali vna frà l'altre, chiamata Suor Maria Briseño, fu fatta degna da Dio di hauere in educatione alcun tempo la gloriosa Vergine S. Teresa di Giesu, mentr'era ancora secolare; la quale quantunque hauesse sempre hauuto l'animo auuerso allo stato della Religione, nulladimeno con l'esempio raro, così della sua Santa Maestra, come di tutte l'altre Religiose di quella santa Casa, si mutò di tal sorte, che cominciò, à desiderare lo stato Monastico; ben'è vero, che non desiderò mai di rendersi Monaca in quel Monistero; perche com'ella dice nelle sue Confessioni, la vita di quelle Serue di Dio le sembraua troppo aspra, e rigorosa per la sua fiacchezza, onde si fece poi Religiosa Carmelitana; e si crede, che in quel tempo, che ella stette nel detto Monistero d'Auila, fosse Confessore di quel sagro Monistero il glorioso S. Tomaso da Villanoua, il quale senz'alcun dubbio douette grandemente fomentare il desiderio concepito della S. Verginella Teresa.

Religiose di santa vita vscite da questo Conuento a fondarne degli altri, quando, e come.

43 Da questo Monistero parimente vscirono intorno à gli Anni del Signore 1572. trè Monache di santa vita per passare nella Reggia Città di Madrid, ad istituire il Conuento della Maddalena, e queste furono Francesca di Salazar, Elisabetta d'Escabar, & Anna d'Estrada. E verso l'Anno del 1589. Suor Giouanna Velasquez fù mandata parimente nella Città di Madrid, ad esser prima Priora delle Monache Scalze di S. Elisabetta, della quale Riforma fù questa buona Religiosa prima Istitutrice, tutto che altri habbino scritto essere stata la Veneranda Madre Mariana di S. Gioseffo. Nelli loro tempi, e luoghi più à lungo, e più di proposito parlaremo di queste Venerabili Madri, e delle loro sante operationi.

Conuento delle Suore di Fzemlembgin.

44 In quest' Anno istesso acquistò l'Ordine nostro vn nuouo Monistero di Monache nella Diocesi di Colonia, in vn luogo chiamato Fzemlembgin. Era stato questo Conuento posseduto, & habitato per lunga serie d'Anni da alcune Suore del Terz'Ordine di S. Frãcesco; mà essendo poi in quest'Anno totalmente mancate le dette Suore, fù l'accennato Conuento cõ le douute licenze, consegnato ad alcune Monache del nostro sagro Istituto. Così scriue il Vadingo nel Tomo 8. de' suoi Annali sotto il num. 31. di quest'Anno.

Anni di Christo 1509. Del Secolo Duodecimo 56. Della Religione 1123.

1 VIdde in quest' Anno la nostra Italia li primi effetti della famosa, e per tutti i Secoli memorabile Lega di Cambrai, li quali furono oltremodo funestissimi alla Serenis. Republica di Venetia; attesoche non hauendo que' Signori volsuto restituire al Pontefice Giulio II. delle quattro Città della Chiesa, che teneuano occupate nella Romagna, la sola Faenza, della quale si contentaua il Papa sudetto, come gli haueua fatto intendere per mezo del nostro Gener. Egidio suo Nuncio segreto; trattò poi egli, e conchiuse nell'Anno scorso la sudetta Lega con l'Imperatore, e con li Rè di Francia, e di Spagna. Essendosi dunque in quest' Anno Lodouico XII. Rè di Francia, e Duca di Milano azzuffato col suo Esercito poderoso in Giaradada con l'Esercito Veneto, ruppe, e quasi affatto disfece vna parte di quello comandato da Bartolomeo Alauiano, che stando questi prigione, non hauendo volsuto combattere l'altra parte comandata dal Conte di Pitiliano, per hauere hauuto precetto di non combattere senza espresso ordine del Senato. Nello stesso tempo altresì ricuperò il Papa le sue quattro Città sudette. Il Re di Spagna pure nel medesimo tempo ripigliò le sue Città occupate da' Veneti nelle Coste della Puglia. E Massimiliano Imperatore prese Vicenza, Verona, Padoua, & altri molti luoghi di quello Stato. Come anche Lodouico ricuperò per lo Stato di Milano, Bergamo, Brescia, Crema, Cremona, e molti altri Luoghi di minor conto. Come poi ricuperassero i Venetiani vna buona parte de' Luoghi perduti per mezo di chi gli haueua mosso contro vna così terribile tempesta, lo diremo con la diuina gratia, negli Anni auuenire.

Venetiani rotti in Giaradada da' Principi della Lega di Cambrai.

2 Da tutti gli Autori più classici dell'Ordine nostro, e specialmente dal Romano, e dall'Errera, scriuesse, che in quest' Anno del Signore 1509. successe la santa morte del B. Seruo di Dio F. Giouanni detto di Siuiglia nel Venerabile Conuento di S. Agostino di Salamanca del quale era figlio, & alunno, laonde prima, che più oltre procediamo, gli è necessario, che quiui in vn brieue compendio la sua gloriosa Vita registriamo.

B. Giouanni di Siuiglia morto in quest' Anno.

Epilogo brieue della santa Vita, e Morte del B. Giouanni di Siuiglia.

3 LA nobilissima Città di Siuiglia fù la Patria ben degna del nostro B. Giouanni, suo Padre hebbe nome Giouanni Bernardo, e la di lui Genitrice chiamossi Leonora Fernandez, Cittadini nobili entrambi della detta Città; qual fosse la di lui educatione da fanciullo, e qual vita facesse nella più ferma età dell'adolescenza, e giouentù nella sua Patria, non vi è chi lo scriua: si pnole però credere, che l'educatione fosse ottima, quale appunto conueniua alla nobiltà de' suoi natali, e che anche virtuosamente viuesse negli Anni della sua giouentù, che nel Secolo spese.

Nascita, Parenti, e Patria del Beato.

4 Come poi, e con quale occasione, e di che età fosse, quando si fece Religioso Agostiniano in Salamanca, niuno parimente ne parla; solamente dunque resta, che io ne dica il mio sentimento, quale è questo. Io mi persuado, che essendo egli venuto nella detta Città di Salamanca, ad effetto di studiare in quella famosa Vniuersità in tempo, che viueua, & illustraua con la santità sua, e con i suoi frequenti Miracoli la Religione, e la Chiesa il B. Giouanni

Prende l'Habito Agostiniano in Salamanca, e perche.

uanni di Saguno, ò vogliam dire di S. Facondo, allettato egli à poco à poco dall'eroiche virtù di quel Santo Religioso, poco doppo la di lui morte, cioè à dire nell'Anno di Christo 1482. si risolueſſe di prendere l'Habito Agostiniano anch'egli in quel medesimo Monisteto, quale era stato illustrato dalla rara santità di quel gran Seruo di Dio. E se bene era egli stato fatto figlio del sudetto Conuento di Salamanca, fù nulladimeno sempre chiamato F. Giouanni di Siuiglia, ò ciò fosse, perche vi era vn'altro Giouanni, che di Salamanca chiamauasi, ò pure, perche volle ritenere il titolo della sua Patria.

Che età hauesse, quando si fece Religioso.

5 Di qual'età fosse questo Seruo del Signore, e quando diuenne nostro Religioso precisamente non si sà; Io però certamente mi persuado, che fosse entrato di qualch'Anno nell'età virile; atteſoche, hauendo egli preso il nostro Habito Santo nell'Anno sopradetto del 1482. doppo sei Anni soli fù stimato degno, da grauissimi Padri della riformata Congregatione di Spagna, di essere eletto Priore del non meno insigne, che Santo Monistero di S. Agostino di Salamanca; Carica così importante, che non si daua in questi tempi, come nè meno in questi nostri, fuoriche à Soggetti di esperimentata bontà, e di età matura, e graue. E perche era egli molto ricco, e douitioso di tutte le più rare virtù, che sogliono tendere vn Religioso santo, quindi è, che nel tempo di questo suo primo Priorato di Salamanca cominciò il Signor Dio ad operare per i meriti del B. Giouanni di S. Facondo tanti, e così stupendi Miracoli, de' quali se ne formò poscia vn Processo così ricco, e copioso, che bastò poi ad impetrare dalla S. Apostolica Sede la Beatificatione di quel Santo Religioso, come anche ne' nostri tempi, l'vltimo Decreto per la sua Canonizatione; laonde ben si deue credere, che Nostro Signore operasse li sudetti Miracoli in tanta copia, più al tempo di questo Beato Priore, che di alcun'altro suo anteceſſore, sì perche questi più di ogni altro meritò tale gratia per la sua rara santità, e sì anche perche più d'ogni altro forse fù diuoto del sopramentouato B. Giouanni di S. Facondo, che però ne scrisse assai diffusamente la Vita, e cercò sempre d'imitarla in tutto il tempo di vita sua.

Doppo sei Anni di Religione è eletto Priore di Salamanca, e perche.

Scriue la Vita del B. Giouanni di S. Facondo.

6 Quale poi si diportasse il nostro B. Giouanni di Siuiglia nel gouerno di quella Santa Casa di Salamanca, così nello Spirituale, come nel Temporale, lo potiamo facilmente argomentare dalle molte altre volte, che fù appoggiata alle sue fortissime spalle, nò solo la sudetta Carica del detto Priorato, mà quella altresì molto più graue, e pesante del Vicariato Generale della sopradetta sua Congregatione riformata di Spagna; e di vero fù così grande la fama, che del suo ottimo gouerno giunse all'orecchie non solo de' Superiori maggiori in Roma, mà etiandio del Card. Protettore, anzi del Papa istesso, che, e questi, e quegli volendo ad istanza de' Regnati di Spagna riformare le Prouincie di Castiglia, di Leone, e di Aragona, vollero, che questo grauissimo affare fosse appoggiato al nostro B. Giouanni, & al Priore del Santo Monistero di Burgos, come che stimassero, che in quel tempo non vi fossero nelle Prouincie di Spagna soggetti più habili per vna così santa impresa, come il B. Giouanni col sudetto suo Compagno; e ciò succeſſe nell'Anno del Signore 1497.

E' creato per ordine del Papa Riformatore di alcune Prouincie nostre in Ispagna.

7 E non solo fù egli il B. Giouanni stimato habile, e degno per riformare le Prouincie del suo Ordine, mà etiandio di alcuni altri di diuersa Professione, e specialmente mentr'era egli Vicario del Real Conuento delle nostre Monache della nobil Terra di Madrigal, fù deputato per ordine de' sopradetti Regnanti delle Spagne Riformatore dell'Ordine di S. Giacomo della Spada, dal che si argomenta in qual credito di santità fosse appresso di

Hebbe lo spirito di Profetia.

que' Principi de' quali fù Famigliare, & à quali anche predisse l' espugnatione del Regno di Granata; peròche Nostro Signore, oltre gli altri doni, e gratie che le fece, l' arricchì anche del dono della Profetia; & in conferma della poco dianzi accennata predittione, habbiamo il testimonio di D. Egidio Gonzales d' Auila Historiografo Regio nel suo Teatro delle Chiese di Spagna lib. 3. cap. 5. E lo stesso Autore riferisce nel medesimo Teatro lib. 2. cap. 20. che D. Alfonso Manriquez stando in Salamanca nella sua giouentù richiese l' Habito della nostra Religione al B. Giouanni, mà egli glie lo negò, predicendole con profetico spirito, che Nostro Signore lo riserbaua per più alto stato, stantecche voleua, che fosse eletto al gouerno di molte Chiese Catedrali, & anche condecorato con la Porpora Cardinalitia; il che poi puntualmente succesle, imperciòche fù prima creato Vescouo di Badajoz, e poscia di Cordoua, Arciuescouo di Siuiglia, Inquisitore Generale di Spagna, e finalmente Cardinale; e lo stesso affermano Girolamo Romano nelle sue Centurie.

8 Fù poi il nostro B. Giouanni in sommo grado humilissimo, atteso che, quantunque egli fosse al pari d' ogn' altro dotto, e sapiente, e di ogni virtù ricco, e ricolmo, stimauasi nondimeno più di ogn' vno ignorante, e cattiuo. E ben hebbe campo grande di far campeggiare la finezza della sua profonda humiltà in mille occasioni, e specialmente all' hora quando il Rè D. Ferdinando di Aragona, e la Regina Isabella di Castiglia, per rimunerare le di lui rare virtù, gli fecero offerta del non meno nobile, che ricco Vescouato di Badajoz; imperciòche il Santo Religioso, doppo hauere rese le douute gratie di vna così alta mercede alle loro Maestà, con somma modestia poi fece rinoncia dell' offerta fattale; così scriue il Romano, che fù à que' tempi vicino, nella Centuria 12. delle nostre Historie, e lo conferma Giouanni Marietta Domenicano nel suo *Flos Sanctorum* de' Santi, e Beati di Spagna. E se bene fù più volte, come habbiamo notato più sopra, Priore di Salamanca, Vicario Generale della Congregatione di Spagna, e Riformatore di varie Prouincie, e Conuenti, così del nostro, come di altri Istituti; queste Cariche però non furono mai da esso pretese, nè desiderate, mà solo per mera vbbidienza accettate.

Sua incomparabile humiltà.

Ricusa il Vescouato di Badajoz.

9 Di questo gran Seruo di Dio, come è incerto l' Anno della sua nascita, così incerto ancora è il tempo della sua beata morte; atteso che il sopraccitato Marietta lo stima volato al Cielo nell' Anno del Signore 1498. e pure D. Egidio Gonzalez d' Auila nel suo Teatro delle Chiese di Spagna nel libro 3. cap. 5. asserisce, che egli ancor viuéte in quest' Anno del 1509. prese il possesso per la Religione del nuouo Cõuento di Nostra Signora della Gratia di Monache nostre Agostiniane in Auila; & hà del verisimile, imperciòche il Gen. Egidio da Viterbo nel Registro dell' Anno 1507. nel Mese di Ottobre nota di hauer data licenza à F. Giouanni di Siuiglia di passare nel Regno Betico à fondare nuoui Conuenti della nostra Religione in quele parti; ecco le parole del Registro sudetto. *F. Ioanni de Sanilia datur, vt in Beticum Regnum naviget, vbi Monasteria erigat ad nostræ Religionis fines propagandos.* Qual fosse poi questo Betico Regno io precisamente non lo sò, mi persuado però, che fosse il Regno di Granata poco dianzi ricuperato dal Rè Cattolico dalle mani de' Mori; atteso che vna buona parte di questo Regno si distende nella Betica, hoggidì chiamata Andaluzia. Hora non facendosi più alcuna memoria ne' Registri dell' Ordine, e nell' Historie dagli Autori, così nostri, come esteri più oltre di quest' Anno 1509. è cosa molto probabile, che il B. Giouanni terminasse in quest' Anno santamente la vita. E se bene il dotto

Tempo della sua morte incerto.

E' cosa molto probabile, che morisse in quest' Anno.

Errera

Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto, scriue esser incerto ancora il luogo, oue morì, nullameno la maggior parte degli Autori, à quali aderisce anch' egli, certamente stimano, che terminasse la vita nel suo Monistero di Salamanca, e che il suo Santo Corpo fosse seppellito sotto l' Altare di S. Lorenzo, le di cui Ossa poi, essendo state scoperte nell' Anno del 1605. cõ occasione d' ingrandire il detto Altare, furono poscia trasferite in più decente luogo dal sudetto Errera nell' Anno del 1635. mentre era egli Priore di quella Santa Casa; gli è ben vero però, che nota egli nel mentouato Alfabeto, che se bene la maggior parte de' Religiosi stimarono, che quell' Ossa fossero del B. Giouanni di Siuiglia, alcune altri però, benche minori di numero sospettarono poter essere ancora l' Ossa Venerande del Padre F. Martino d' Eztarona.

Sue Reliquie oue, e quãdo ritrouate, e come in più decente luogo trasferite.

10 Rendeuano in questo tempo molto illustre la Religione con la santità loro, massime nelle parti di Spagna, due Vener. Religiosi, vno condecorato con la dignità Sacerdotale, e l' altro era semplice Laico: chiamossi il primo col nome di Giouanni Esterch, & era di natione Valentiano, e l' altro haueua pur anch' egli nome Giouanni, & era di natione Portogheſe, nato in vn Castello chiamato Estremoz. Il primo in quest' Anno, fù dal Generale Egidio da Viterbo creato Vicario Generale dell' Osseruanza di Sardegna, alla quale era soggetto il Conuento di Nostra Signora del Soccorso situato ne' Subborghi di Valenza, come costa da' Registri dell' accennato Generale. Il secondo Giouanni d' Estremoz, allo scriuere dello stesso Generale accennato, acceso, & infiammato dall' amore di Dio, e delle cose del Cielo, chiese licenza di ritirarsi à viuere nell' Eremo, e l' ottenne. Di questi due gran Religiosi, se così piacerà alla Diuina Bontà, tornaremo à fauellare più di proposito in altri tempi auuenire, e massime

Li Beati F. Giouanni Esterch, e F. Giouanni di Estremoz fioriscono in santità.

sotto gli Anni di Christo 1513. e più esattamente poi nel 1517. in cui terminarono santamente le loro vite.

11 In questo tempo era Vescouo di vna Città nelle parti degl' Infedeli, il cui nome da nostri Autori non si esprime, vn nostro Religioso, e Maestro, chiamato F. Nicola da Bracciano, il quale era altresì in quest' Anno Suffraganeo di Gio. Antonio S. Giorgio Piacentino, detto il Cardinale Alessandrino gran Leggista; non si sà però quando questo F. Nicola fosse creato Vescouo, e quando fosse preso per Suffraganeo dal sudetto Card. Alessandrino; solo è certo, che nell' Anno di Christo 1500. essendo Maestro in sagra Teologia, fù eletto Prouinciale della sua Prouincia Romana; e fù confirmata la di lui elettione dal Generale Gratiano da Foligno sotto il giorno 5. di Maggio dello stesso Anno. Essendo poi morto in quest' Anno del 1509. di morte repentina sotto il giorno 28. di Marzo il mentouato Card. Alessandrino, non si sà di certo, se il nostro Nicola proseguisce à seruire pure di Suffraganeo il Card. Alessandro Farnese, che successe al Defonto Card. Alessandrino, nel Vescouato di Parma, ò pure se dal Põtefice Giulio II. fosse prouisto di qualche Chiesa di Residenza; e commune sia egli certo in questo tempo era Vescouo: quando poi morisse, & in qual parte, non vi è chi lo scriua.

M. F. Nicola da Bracciano Vescouo in Partibus, e Suffraganeo di Parma.

12 Cessò di viuere frà mortali nel principio di quest' Anno, cioè à dire, alli 12. di Gennaio M. Claudio Catilina d' Estella ottimo vecchio, il quale era Penitentiere nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, & haueua anche seruita la Religione nella sua virilità in qualità di Procurarore Genenerale, cõ tanta fedeltà, amore, e carità, che non si puole esprimere con parole, come poi sempre fece fino alla morte, in tutto ciò, che puote, rendendosi di quella, come anche del Conuento Romano, in sommo grado benemerito. Sentiamo ciò, che di lui scrisse nel suo Re-

M. Claudio d' Estella Penitentiere del Papa muore.

gistro il Generale Egidio sotto il giorno accennato della sua morte. *Die 12. Ian. mestissima etiam reddita est Religio amisso Magistro Claudio, sene optimo, qui vnius Religionis amore, ita & ardere, & omnes alios facile superare visus est, vt non modo res Ordinis sedulo curaret, verum etiam sui ipsius prorsus obliuisci videretur.*

F. Antonio dal Borgo stimato huomo di santa vità liberato di prigione, e da chi.

13 Mentre in questo tempo si ritrouaua in Napoli cõ occasione di visita il mentouato Generale Egidio, fù dal Gouernatore di Sessa liberato dalla Carcere vn certo F. Pietro dal Borgo S. Sepolcro, come stimo, alla quale era stato condannato per ordine del Pontefice Giulio II. per hauere egli hauuto ardire d'ingannare con varj suoi sognati varicinj, e con vna finta, e simulata santità Sua Beatitudine. Così per appunto nel Registro di quest'Anno il detto Generale sotto il giorno 16. di Febraio nella seguente guisa dice, *Die 16. February à Gubernatore Suessano recuperatur Fr. Antonius de Burga, qui Iulij II. iussu Carceri mancipatus fuerat, quòd ipsum Pont. varys Vaticinijs, & Prophetijs, ac simulata sanctitate decipere, ac veluti dementare ausus fuerat.*

14 Si celebrò in quest'Anno il Capitolo annuale della Congregatione di Lombardia nella Ducale Città di Mantoua, in cui fù Presidente per il P. Generale dell'Ordine il P. F. Gio. Agostino da Bergamo, e fù concordemente da' Padri Vocali eletto Vicario Generale il P. F. Gio. Maria di Villanoua d'Asti, Soggetto molto qualificato per sostenere quella Carica importante: il rimanente degli Atti vedasi appresso il Calui. Furono poi altresì gli Atti del detto Capitolo, conforme il solito, dal Reuerendissimo P. Generale di tutto l'Ordine confirmati.

Capitolo annuale della Congreg. di Lombardia, e suoi Atti.

15 Li Padri altresì della Congregatione, e Prouincia di Spagna, ò di Castiglia Osseruanti, celebrarono il loro Capitolo biennale nel Conuento di Nostra Signora di Arena, nel quale fù eletto Vicario Generale, e Prouinciale per la quarta, & vltima volta il B. Giouanni di Stuiglia; e fù parimente eletto Priore dell'insigne Monistero di Salamanca il P. F. Diego della Torre, Religioso di grande osseruanza, e di quella molto zelante. Hebbe poi il B. Giouanni felice sorte in questo suo vltimo Vicariato, imperciòche fecero la loro solenne Professione nelle sue mani due Religiosi, li quali terminarono poi le loro vite con fama di gran Serui di Dio, l'vno fù F. Nicola d'Agreda, e l'altro fu F. Giouanni Gagliego, della santa Vita de' quali col fauore del Cielo tratteremo di proposito ne' suoi tempi, e luoghi.

Capitolo biennale della Congreg. e Prouincia di Castiglia.

16 Il Generale dell'Ordine in tanto, che molto bramaua, che si facessero gli Annali della Religione, scrisse in quest'Anno à tutti i Prouinciali, e Prioti de' Conuenti Generali, che douessero inuiare à Roma, ad esso lui diretti, tutte le Scritture, e le memorie antiche, in cui registrate fossero le cose più rare, che erano occorse nella Religione ne' Secoli passati. E perche haueua inteso, che nel Conuento di S. Agostino di Cesena conseruauasi vn Volume, in cui contenouasi il Registro del breue Generalato del famoso M. F. Gregorio da Rimini, & vna parte di quello di M. F. Matteo d'Ascoli, comise al Priore di quel Conuento, che le douesse tostamente trasmettere l'accennato Volume; mà in questo certamente non hebbe il suo intento; attesoche il detto Volume restò nell'Archiuio di Cesena, & vltimamente nell'Anno 1648. per gran ventura capitò nelle mie mani stando in Roma à Predicare il secondo Annuale, dal quale, doppo che hebbi cauato vn succoso estratto, lo consegnai al Reuerendissimo Padre Generale Maestro F. Filippo Visconti da Milano, che fù creato Vescouo di Catanzaro, il quale lo pose frà gli altri Registri nell'Archiuio generale della nostra Religione Agostiniana.

Il Generale dell'Ordine procura vna gran raccolta di Scritture per tessere gli Annali dell'Ordine.

17 In

Per la presa di Orano in Africa, si fà Capella da' Cardinali per ordine del Papa; nella nostra Chiesa di Roma, e recita l'Oratione il nostro Generale, e perche.

17 In questo tempo istesso essendo giunto in Roma vn Corriero spedito in diligenza dal Cattolico Rè D. Ferdinando di Aragona al Sommo Pontefice con cui li daua nouua della gran Vittoria ottenuta da esso per mezo del Card. Francesco Ximenez de Cisneros, e di Pietro Nauaro, nelle Coste d'Africa con la presa della famosa Piazza di Orano, stimata da' Mori quasi inuincibile. Il Sommo Pontefice oltremodo allegro per così lieta nouella, ordinò ben tosto, che si douesse tenere vna solenne Capella dal Sagro Collegio de' Cardinali nella nostra Chiesa del P. S. Agostino in rendimento di gratie à S.D.M. & allo stesso S.Patriarca, per vna così gran vittoria; come che certamente stimasse quel sapientissimo Pontefice, che il nostro P. S. Astino, come Africano, hauesse con la sua efficacissima intercessione cooperato appresso la Diuina Bontà, per il conseguimento di vna tanta Vittoria; e nella Capella recitò vn' eleganrissima Oratione il Gener. Egidio per ordine parimente della Santità Sua: il che haueua ancora fatto altre volte in simili occasioni, e fece altresì doppo, come ne' suoi tempi, e luoghi, à Dio piacendo, scriueremo. Questa funtione poi fù fatta nel giorno 17. di Giugno.

Giulio II. celebra la S. Messa nella Festa de' SS. Pietro, e Paolo nella nostra Chiesa di Viterbo, e fà altri fauori à nostri Religiosi.

18 Essendo frà tanto passato il Sommo Pontefice nella Città di Viterbo, si compiacque la Santità Sua di celebrare la Santa Messa Pontificale nella Festa solennissima de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo nella nostra Chiesa della Santiss. Trinità, trouandosi iui presenti molti Cardinali, e Prelati, & anche il nostro Generale Egidio, il quale riferisce nel suo Registro sotto l'accennato giorno 29. di Giugno, che doppo hauer celebrata la S. Messa, volle vedere il Monistero, e passeggiare altresì per qualche tratto nel Giardino famigliarmente fauellando col Generale suderto, doppo di che si compiacque di ammettere al bacio de' Piedi suoi tutti i nostri Religiosi; e nel partire del Monistero fece dare per elemosina à que' Padri 30. Scudi d'oro, affinche pregassero la Diuina Clemenza, per l'esaltatione, & incremento della S. Chiesa Cattolica Romana.

19 Il Monistero del nostro P.S Agostino di Pauia, vidde in quest'Anno, anzi sperimentò gli effetti sinistri di varie sconuolture; l'occasione poi fù questa. Che hauendo da alcuni Anni indietro ardentemente bramato li Canonici Regolari della Congregatione Lateranense di entrare in possesso dell'antichissimo Monistero di S. Pietro *in Cælo aureo*, più volte supplicarono, così l'Abbate Commendatario, che era in questo tempo il Card. Raffaello Riario Protettore dell'Ordine nostro, come anche il Pontefice Alessandro VI. e dall'vno n' hebbero buone inrentioni, mà non mai venero all' attuale esecutione, anziche, come più sopra scriuessimo sotto l' Anno 1507. hauendo presentita il nostro Generale Egidio da Viterbo l' intentione di que' Padri Canonici, si dolse con l'accennato Card. Riario, che volesse porre in possesso del detto Monistero que' Religiosi, li quali sempre erano stati auuersi alla nostra Religione, della quale egli era Protettore; laonde quel Principe Porporato, mosso dalle giuste querele del Generale suderro, comiociò ad intiepidirsi nella spedirione del trattato già incominciato frà esso, e li Canonici predetti; della qual mutatione, e tiepidezza, essendosi molto bene accorti li detti Canonici, lasciate à parte le suppliche, pensarono di tentare il negotio per mezo dell'arte; e così si diedero à negotiare la loro pretensione con Pietro Barrolini Archidiacono di Pisa, Commissario, e Luogotenente in Pauia dell'accennato Card. Commendatario, tanto dissero, tanto fecero, e tanto si adoprarono col mentouato Bartolini, che finalmente l'indussero (non si sà poi con qual mezo) à darli il possesso del soderro Monistero di S. Pietro *in Cælo aureo*, dichiarandosi di hauere

Li Canonici Regolari Lateranensi, cõ arte incognita, sforzano il possesso del Conuento di S. Pietro in Cælo Aureo, come, e da chi.

hauuto ordine preciso di così fare dal Card. sopradetto suo Signore; & in effetto nel primo giorno di Febraio portatosi in persona nel Monisteto di S. Epifanio, antica Abbatia de' sopradetti Canonici Lateranesi, fece stipulare il detto Pietro Bartolini vn Publico Istromento concernente la collatione, e possesso del sopramentouato Cõuento di S. Pietro à fauore degli accennati Canonici Lateranensi, asserendo esser tale la mente del prefato Cardinale Commendatario; e se bene i nostri ciò inteso dissero di non hauere riceuuto da Roma alcun auiso di tal nouità, nondimeno il Bartolini fece tirare auanti l'Istromento del quale si rogò Gio. Giacomo de' Canuari nel giorno, & Annõ sudetto.

20 E qui notar si deue, che nel sudetto Istromento vi furono inserte alcune conditioni, ò patti frà il Card. Cõmendatario, e li Canonici Regolari; frà le più rimarcabili furono questi, cioè. Che li detti Canonici douessero mantenere nel mentouato Monistero di S. Pietro *in Cælo aureo* vna Famiglia di 25. Religiosi de' quali 20. fossero Sacerdoti; secondo, che non douessero mangiar carne; terzo, che mai douessero trattare di cercare il sagro Corpo del glorioso Patriarca S. Agostino, e nè tampoco dipingere la di lui Imagine in diuersa forma da quella, che si costumaua, e che si douessero conformare altresì nel Choro, e nella Chiesa con i Padri Eremitani, &c. Stipulato dunque, e concluso questo illegittimo trattato, & Istromento, come quello, che fù fatto senza commissione, e consenso, il Bartolino sopradetto diede l'attuale, & effettiuo possesso del Conuento di S. Pietro più volte mentouato alli predetti Canonici Regolari Lateranensi.

Si notano alcuni patti inserti nell'Istromento del detto possesso, e perche.

21 Giunta frà tanto la fama di questa nouità fatta dal Bartolini in Pauia, all' orecchie del Generale Egidio, ne sentì nel più infimo del cuore vn'immenso dolore, tanto più, che le veniua scritto, che ciò era stato fatto, e concluso di ordine, e commissione del Cardinale Abbate Commendatario, che però si portò ben tosto al Palazzo del sudetto Cardinale, alla presenza del quale, con parole molto sensate, esaggerò con tutti i nerui della sua incomparabile eloquenza, il torto grande, che egli haueua fatto alla Religione Agostiniana, della quale era Protettore, dando ordine al suo Luogotenente Pietro Bartolini di dare il possesso del Cõuento sudetto di Pauia à gli accennati Canonici Lateranensi perpetui auuersarj della detta Religione. Al primo tuono de' dolorosi lamenti del Generale, restò grãdemente attonito il Cardinale, e giurò da quello ch' egli era, che mai tal commissione, ò consenso, haueua dato al Bartolini, mà che esso haueua il tutto fatto di suo capriccio. Inteса questa risposta, prese congedo, e scrisse tostamente al Superiore del nostro Monistero di Pauia, comandandole, che così esso, come gli altri PP. di sua Famiglia procurassero à tutto loro potere, che li detti Canonici, li quali erano entrati con atti ingiusti nel Conuento di S. Pietro, fiano da quello giustamente scacciati, e che sopra il tutto nõ gli ammettessero in verun conto in Choro. Così nota il sudetto Generale nel suo Registro di quest' Anno sotto li 21. di Febraio, e primo di Marzo.

Si duole il Generale dell' operato in Pauia in cui il Card. giura di non hauerui hauuta parte alcuna.

22 Questi comandi però del Generale sudetto non giunsero à tempo in Pauia affinche poressero essere posti in esecutione da' sudetti Padri di Pauia; imperciòche preuedendo molto bene il Bartolini, e molto più li Padri Canonici Latatanensi, che sarebbero venuti da Roma ordini espressi, così dal Generale del nostro Ordine, come molto più dal Cardinale Cõmendatario, che fossero li detti Canonici esclusi, non solo dal Choro, mà eriandio dal Monistero di S. Pietro; perciò il Bartolini, che era huomo molto destro, e manieroso, procurò con ogni sua industria, e diligenza di persuadere à nostri Padri di

Pauia,

Pauia, che si contentassero, che li Padri Canonici, li quali erano già entrati nel Conuento, entrassero altresì nella Chiesa, e nel Choro à recitare l' Officio Diuino, & à celebrare le Sante Messe à gloria di Dio, e beneficio del Popolo di Pauia; promettendole, che si farebbe fatto vn' Istromento con alcuni patti, che sarebbero stati più fauoreuoli ad essi, che à Canonici. Insomma tanto seppe dire, che finalmente li nostri s' indussero à far quanto voleua il detto Bartolini, il quale se ben sapeua, che il detto Istromento appresso del Card. Commendatario nulla hauerebbe valsuto, nulladimeno confidato egli in quel commune Assioma *multa facta tenent*, si contentò così: e perciò alli 10. dello stesso Mese di Febraio si venne alla celebratione del sudetto Istromento, e patti in quello inserti, del quale si rogò vn Notaio publico di Pauia per nome Gio. Agostino de Morasco. Il tenore poi del sudetto Istromento, e patti è questo, che segue.

Copia dell' Istromento.

231 IN nomine Domini Amen, Anno à Natiuitate eiusdem Domini Millesimo quingentesimo nono, indictione duodecima, die Sabbati decimo Mensis Februarij, hora vigesima quarta, vel circa, Pontificatus Sanctissimi Domini, Domini nostri Iulij Diuina Pronidentia Papæ Secundi, Anno sexto, in Ciuitate Papiæ videlicet in Capella Maiori, & intra Chorum Altaris Maioris Ecclesiæ S. Petri in Cęlo Aureo Papiens. S. Augustini etiã nuncupati sitæ io Cittadela ipsius Ciuitatis, Porta Palatij, Parochia S. Andreæ de Brolio, existentibus eriam ibidem tribus luminaribus accensis igne, & clarum lumeo facientibus, ibidem ex abundanti adhibitis pro maiori cognitione partium, Notariorum, & Testium infrascriptorum. Cum hoc sit, quòd iam longo tempore elapso Ven. Prior, & Canonici Ordinis Canonicorum Regularium S. Augustini sub Abbatibus, & postremò sub Reuerendiss. DD. Raphaele Dei, & Apostolicæ Sedis gratia S. Romanæ Eccl. Card. ac Monasterij, & Abbatiæ S. Petri io Cęlo Aureo Papiens. perpetuo Commendatario in ipso Monasterio S. Petri in Cęlo Aureo, degentes, & residentes, ex vna parte, ac Veoer. Religiosi Domini Prior pro tempore, & Fratres Monasterij S. Augustioi Papiæ Ord. Eremitarum, eiusdem Sancti, ex altera parte in ipsa Ecclesia S. Petri in Cęlo Aureo, & S. Augustini iam diu nuncupata, vt supra, simul in societate iam diu Diuioa Officia celebrare soliti sint, iuxta formam, & tenorem Literarum, & Bullarum, & Priuilegiorum, & Indultorum Apostolicorum super inde concessorum, & iuxta quandam eorum consuetudioem iam diù inueteratam, & hacteous obseruatã. Nouissimè autem apparuerunt infrascripti Veo Religiosi Domini Canonici eiusdem Ordinis Canonicorum Regularium S. Augustini de Obseruantia, tamen Coogregationis Lateranensis, asserentes se se eorum nominibus, & nomine, & vice totius Cógregationis Lateranensis prædicti Ordinis Caoonicorum Regularium de Obseruantia in ipso Monasterio, & Abbatia S. Petri in Cęlo Aureo, loco prædictorum Dominorũ Canonicorum antiquorum suffectos, & subrogatos esse, & seu per ipsos antiquos Canonicos eisdẽ DD. Canonicis dictæ Congregationis Lateranensis factam fuisse resignationem, seu cessionem de quibuscumq; iuribus ipsorũ Canonicorum antiquorum sibi quomodolibet competentibus in ipsis Monastetio, & Abbatia, ac Ecclesia per Iustrumentum ipsius cessionis (vt asserunt) rogatum per egregium Causidicum D. Io. Iacobum de Caocuarijs Not pub. Pap. Et periode vellent prędicti D. Canonici dictæ Congregationis Lateranensis, ipsa Officia Diuina in Ecclesia prædicta, io locum dictorum Canonicorum antiquorum celebrare, & decantare, vnà cùm prædictis Ven.

Patri-

Patribus D. Priore, & Fratribus Eremitanis cumq; ipsi D. Prior, & Fratres Eremitani admirarentur de tàm repentina innouatione, & mutatione huiusmodi, nec illis constaret de tali prętẽsa cessione, & resignatione, prout dicebant iã dicti, & infrascripti D. Prior, & Fratres Eremitani, ipsis D. Canonicis Lateranensibus contradixissent, & inhibuissent, nec pati velle viderentur vsq; in præsentiarum ipsos Venerandos Patres D. Canonicos Lateranenses cũ eis conuenire, nec ipsa Diuina Officia in ipsa Ecclesia celebrare, prout apparet ex protestationibus superinde factis pro parte ipsorum D. Prioris, & Fratrum Eremitarum, rogatis per me Io. Augustinum de Morasco Notar. infrascriptum; & proinde suborta esset inter partes ipsas controuersia, ex qua dubitabatur ne aliqua oriterentur scandala, Diuinaquè Officia, ac cultus Diuinus taliter qualiter deficeret. Hinc est, quòd in nostrorum Io. Iacobi de Caneuarijs, & Io. Augustini de Morasco Notariorum, Testiumquè infrascriptorum præsentia Reu. Dominus Desiderius de Mediolano vnus ex dictis Canonicis Lateranensibus tamquam primus, & loco Prioris (vt asserit) depuratus in ipso Monasterio, & Abbatia S. Petri in Cęlo Aureo Papiæ, & cum eo, & penes eum RR. Patres D. Hieronymus de Bossijs de Mediol. D. Augustinus de Papia, D. Timotheus de Cremona, D. Albrius de Mortario, D. Epiphanius de Papia, D. Clemens de Papia, D. Cherubinus de Papia, D. Hieronymus de Papia, D. Io. Baptista Ianuensis, D. Angelus de Vercellis, D. Desiderius de Papia, D. Nicolaus de Papia, D. Areangelus de Papia, D. Theophilus de Papia, D. Timotheus de Mediol. D. Vbaldus de Papia, D. Alexius de Papia, D. Bernardus de Papia, & Dionysius de Mediol. omnes Canonici, & Professi (vt asserunt) Ord. Can. Regularium S. Augustini de Obseruantia Congreg. Lateranensis, & præsentialiter residentes (vt asserunt) in prædicto Monastetio, & Abbatia S. Petri in Cęlo Aureo Papien. in locum prædictorum Prioris, & Canon. antiquorum, ibidem ab vno latere Chori iam dictæ Ecclesiæ capitulariter conuocati, & congregati sono Campanellæ præmisso, vt moris est, de mandato præfati DD. Desiderij primi ex dictis Canonicis, & pro maiore deputato in ipso Monasterio S. Petri in Cęlo Aureo prædicti facientes, & repræsentantes, & qui sunt faciunt, & repræsentant (vt asserunt) maiorem partem, & saniorem, & plusquam duas partes ex tribus, immò totum, & integrum Capitulum prædicti Monasterij S. Petri in Cęlo Aureo, eorum nominibus, ac nomine, & vice iam dicti eorum Monasterij, & Conuentus, necnon, & totius prædictæ Congregationis Lateranensis Canonicorum Regularium S. Augustini de Obseruantia: pro qua tota Congregatione de raro, & quod ratificabunt promittunt, vt infra ex vna parte; & Reuer. sacræ paginæ professor D. M. Io. Bartholomęus de Valmacha Prior Monasterij, & Conuentus S. Augustini Papiæ, Ordinis Eremitarum, & cum eo, & penes eum Reu. sacræ paginę professor, D. M. Io. Bartholomæus de Castellacio, M. Gabriel de Papia, & M. Petrus de Castro nouo, necnon D. F. Petrus de Caneto Baccalaureus, F. Io. de Hispania Lector, F. Io. de Trano, F. Nicolaus de Fazzardis, F. Paulus de Papia, F. Paulus de Castellaccio, F. Io. de Castellaccio, F. Vincentius de Bononia, F. Antonius de Francia, F. Gregorius de Papia, F. Michael de Papia, F. Ansanius de Codignola, F. Michael Angelus de Papia, F. Ægidius de Alemania, F. Remigius de Alemania, F. Ioannes Portugalensis, F. Gregorius Vngarus, & F. Paulus de Bugella, omnes Fratres professi dicti Ordinis Eremitarum S. Augustini, ac residentes, & vocem facientes in Capitulo prædicti Monasterij S. Augustini Papiæ, ibidem ab alio latere dicti Chori prædictæ Ecclesiæ capitulariter conuocati,

uocati, & congregati sono Campanellæ præmisso (prout moris est) de mandato prædicti D. Prioris facientes, & repræsentantes, & qui sunt, faciunt, & repræsentant (vt asserunt) maiorem, & saniorem partem, & plusquàm duas partes ex tribus, immò ferè totum, & integrum iam dicti eorum Monasterij, prout sic verum fore dicunt, confirentur, & protestantur expressè, eorum nominibus, ac nomine, & vice iam dicti eorum Monasterij Capituliq; & Cõuentus eiusdem, ac ordinis parte ex altera. Quem locum ambæ partes prædictæ pro eorum Capitulis, & loco Capitulorum, pro infrascriptis petagendis specialiter, & expressè sibi elegerunt, & eligunt volentes, & intendentes, prout decet probos, & Religiosos viros Ecclesiasticasq; personas, veram partem amplecti, & in pace viuere, & ab huiusmodi controuersijs, & disceptationibus amicabiliter discedere, & illas quantum possunt sedare præsertim, ne cultus diuinus, diuinaq; Officia in Ecclesia ipsa desetantur, sed potius augeantur, & vt de cętero cum maiori tranquillitate, & quiete Officia ipsa diuina, cultusq; diuinus celebrentur, admittentesq; prædicti D. Prior, & Fratres Eremitani prædictos D. Canonicos Lateranenses ad conueniendũ cum eis de cętero in ipsis diuinis Officijs celebrandis, iuxta consuetudinem hactenus inconcussè obseruatam cum prædictis antiquis Canonicis, sub tamen, & cum pactis, modis, formis, & conditionibus de quibus infra, & non aliter sponte, & ex certa scientia, & alias omni iure, via, modo, causa, & forma quibus melius, & validius poterunt, & possunt, etiam ad persuasiones, & exhortationes Reuerendorum Magnificorumq; virorum inferius descriptorum, siue maioris partis eorum, deuenerunnt, atq; deueniunt ad infrascriptas conuentiones, & ad infrascripta pacta per, & inter partes ipsas prædictas, suis, & dictis nominibus initas, & factas, ac inita, & facta solemni stipulatione hinc inde intercedente vallatas, & vallata.

Primò videlicet quòd cõtinuis temporibus prædicti D. Prior, & Fratres Monasterij siue Conuentus S. Augustini Ordinis Eremitarum prædicti, simul cum prædictis D. Abbate, & Canonicis Regularibus de Obseruantia iam dictæ Congregetionis Lateranensis, in ipsa Ecclesia B. Petri in Cęlo Aureo Papiens. dicant, & celebrent Officium diuinum, prout etiam hactenus soliti sunt dicere, & celebrare cum prædictis antiquis Canonicis, & quòd prædicti D. Canonici Lateranenses in ipsis Missis, & in Officijs teneantur celebrare, seu facere de sanctis ipsorum Dominorum Fratrum Eremitarum, & è conuerso ipsi Fratres de Sanctis ipsorum Canonicorum.

2 Item quòd solemnitas Festi Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum plenè pertineat, & fiat tàm in Missa magna, quàm in Vesperis, & Matutinis ad ipsum D. Abbatem, & ad ipsos Canonicos, similiter, & prædicatio eiusdem diei, & ipsis Canonicis nolentibus prædicare, huiusmodi prædicatio pertineat ad ipsos Fratres; pari modo solemnitas, & festiuitas B. Augustini pertineat ad D. Priorem, & ad Fratres prędictos.

3 Ita quòd Prior, aut aliquis, qui per ipsos D. Priorem, & Fratres ad id requisitus fuerit, & institutus, faciat ipsum Officium, & Missam cantet; similiter, & prædicatio illius diei ad ipsos Fratres pertineat, & ipsis prædicare nolentibus, huiusmodi prædicatio pertineat ad prædictos Canonicos.

4 Item quòd per cursum Annorum, ac temporis futuri, seu de cętero prædicti Canonici Lateranenses teneantur cantare Missam magnam in ipsa Ecclesia, vna hebdomada, Fratres verò prædicti alia hebdomada, & sic alternatis vicibus, & vbi contingat duas Missas cantari in vna die, hebmodarius; seu pars illa, quæ erit in hebdomada cantet primam, & vnus ex alio Choro, seu

parte

patte cantet secundam, Missas autem deuotionum vtraq; ipsarum partium possint cantare in ipsa Ecclesia, & celebrare iuxta deuotionem ipsarum personarum cantari facientium.

5 Item quòd in die Natiuitatis Domini illa pars, ad quam pertinebit hebdomada, in qua eueniat ipsa festiuitas, cantare, & celebrare debeat Missam primam, & vltimum ipsius diei, secundam verò Missam eiusdem diei, cantare, & celebrare debeat alia pars, seu alius Conuentus. Similiter, & Officiũ in Choro fieri debeat alternatim per hebdomadas: Ita, quòd Fratres vna hebdomada, Canonici veto alia hebdomada. Quæ officia nihilominus simul, & in societate dici, & cantari debeant per ipsas partes, vt supra. Quo verò ad dies communionum, & aliarũ solemnitatum scilicet. Natalis, & Paschæ, & cęteratum, illa pars faciat Officium in Choro, Missam magnam cantet, & cõmunicet Canonicos, & Fratres similiter, & expensam cerę faciat in ptædictis offeijs, scilicet Missis, Vesperis, & Matunis. Prædicationes aurem ipsarũ solemnitatum diuidantur, & fiat secnndum quòd etit hebdomada, & prout contet Officium, & Missa magna in ipsa hebdomada.

6 Item quòd circa Prædicationes Quadragesimales, quælibet pars habeat suum Annum alternatim, vt supra: quòd si pars illa, quæ erit in Anno non potuerit, aut noluetit Prædicare in ipsa Ecclesia possit in ipsa Ecclesia altera pars Prædicare.

7 Item quòd facultas faciendi cessare pulsationem Campanæ, Officij, & incipere Salue Regina, & Confessionem facere, & dare benedictionem in Primis, & in Completorio, pertineat ad Prælatum illius Chori, seu partis, quæ erit in hebdomada vt supra, & si contigerit Prælatum illius Chori non interesse Prælatus alterius Choti id exerceat.

8 Item quòd vtraq; ipsarum partiũ scilicet. Canonici, & Fratres teneantur cantare Missam de mortuis quando obligantur, & Frattes cum Canonicis, quando Canonici obligantur, & casu quo Missa de mortuis celebtari non possit ex aliqua rationabili causa, tunc cantans Missam teneatur dicere orationem de mortuis in Missa magna, prout sibi dicetut per partem obligatam.

9 Item quòd illa pars, quæ erit in hebdomada dicat, & celebret primam ad Altare S. Augustini, & secundum hebdomadas vt supra. Et similiter benedicere Cereum, Candelas, Cineres, Oliuas, portare Crucem pertineat ad illius Chotum, cui contigerit cantare Missam per ipsam hebdomadam, & similiter vterq; Chorus ire debet processionaliter sub Cruce illius Chori, qui erit in hebdomada. Similiter, & in die mortuorum fieri debeat ptocessio simul cantando super Sepulturis Defunctorum vsq; ad finem sub Cruce illius Chori, qui erit in hebdomada vt supra.

10 Item quòd omnes oblationes, quæ fient, seu fieri contingent in die S. Augustini, aut alias per Studiũ, aut per communitatem Papiensem, aùt alio modo sint, & pertineant ad ipsos Ftatres.

11 Item quod offertorium, quòd fit in ipsa Ecclesia in die Venetis Sancti in die osculationis Crucis sit ipsorum Fratrum, qui teneantut dare Oliuas ipsis Canonicis.

12 Item quòd si contigerit aliquam expensam fieri in Campanili, aut circa Altare maius, aut Altare B. Augustini, & Sepulchrum eius inferius, aut circa alia loca communia in ipsa Ecclesia, vel extra, quòd huiusmodi expensæ sint, & esse debeant communes, & communiter fiant, & quæcumque aliæ oblationes, quæ fieri contingant super dictis Altaribus communibus, neutra ipsarum partium nominata, nec specificata, sint, & esse debeant communes vtriusq; partis pro vna dimidia; saluo quòd si tales oblationes fierent ad ot-

ad ornamentum ipsorum Altarium, quia tunc, & eo casu quicquid offeri contigerit pro ornamentis vt supra, pertineat, & pertinere debeat ad ipsos Fratres, qui parare debeant ipsa Altaria, videlicet Altare mains, & B. Augustini prædicta: quòd si contigerit talia ornamenta auferri, & tradi in manibus præfatorum DD. Canonicorum pro vsu ipsorum Altarium, ac etiam Sepulcri inferius prædicti, quòd ipsi Canonici teneantur ipsa huiusmodi ornamenta exponere ad vsum huiusmodi Altarium, & Sepulcri, & non obstante quòd ipsi Fratres soliti sint in totum ipsa Altaria, ornare, & parare.

13 Item quòd si contigerit dari aliquod salarium alicui Organistæ, quòd vtraq; pars teneatur ad solutionem ipsius salarij pro vna medietate.

14 Item quòd pro maiori declaratione, & ad tollendas omnes ambiguitates, quæ in posterum oriri possent, occasione contentorum in Literis, & Bullis Apostolicis tàm fel. rec. Domini D. Ioannis Papæ XXII. quàm Domini D. Bonifacij Papæ IX. circa legata, & relicta institutionis, ac pias largitiones quascumque, conuenerunt quòd vbi fieri contigerit, vel hactenus facta esse reperiantur aliqua legata, vel institutiones, seu relicta, vel donationes, vel largitiones quoquo modo amore Dei in quibus nominantur Prior vel Fratres Monasterij S. Augustini Papiensis, seu Fratres Conuentus S. Augustini Papiensis, seu Fratres Ecclesiæ S. Augustini, seu Capituli S. Augustini, & non sint in tali relicto nominati Canonici, vel Abbas Abbatiæ S. Petri in Cælo Aureo, id totum spectet, & pertineat ipsis Priori, & Fratribus Eremitanis, & eorum Conuentui, seu Monasterio; ita quòd vbi non reperiantur nominati Abbas, aut Canonici in aliquibus Instrumentis, aut relictis factis, aut fiendis, ipsi D. Canonici nihil petant, nec ad lites mouebunt, nec mouere volentibus contra conuentum ipsorum Fratrũ cõsentient. Similiter vbi reperiãtur nominati in ipsis Instrumentis, & relictis, aut Abbas, aut Canonici Monasterij, aut Ecclesiæ S. Petri in Cælo Aureo, aut Fratres Monasterij S. Petri, & non ipsi Prior, aut Fratres vt supra, id totum spectet ipsis D. Abbati; & Canonicis; & ipsi Fratres cõtra ipsos Abbatem, & Canonicos nihil postulabunt, nec litem mouebunt vt supra; & si contigerit fieri talia legata donationes, & relicta simpliciter Ecclesiæ S. Petri in Cælo Aureo, aut simpliciter Ecclesiæ S. Augustini, non specificantes, nec expressis Abbate, aut Canonicis, nec Priore, nec Fratribus vt supra, illud sit commune, videlicet ipsorum Canonicorum pro vna dimidia, & dictorum Fratrum pro altera. In reliquis verò, quò ad ipsa legata, & relicta, quæ alia quauis verborũ forma, vel expressione facta esse reperiuntur, vtraq; pars sit in terminis iuris, ac iuribus suis vti possit, prout possent si hæ conuentiones, & pacta facta non fuissent, ac firma remaneant contenta in ipsis Literis, & Bullis Apostolicis.

15 Item quòd Abbas, & Canonici in sua medietate Ecclesiæ prædictæ figuram B. Augustini, & similiter ipsi Prior, & Fratres in sua medietate facere, seu depingere possint modo suo, & ad eorum arbitrium; in locis autem ipsius Ecclesiæ communibus non possit aliqua ipsarum partium ipsam figuram pingere, seu pingi facere in aliquo habitu determinato, sed tantùm in Pontificali, absq; aliqua determinatione alicuius habitus ipsarum partium: figuræ autem ipsius D. Augustini, quæ de præsenti sunt in ipsa Ecclesia remaneant, & stent in eo habitu, & suo esse in quo de præsenti sunt, & quocumq; loco sint, & reperiantur.

16 Item quòd si contigerit, quòd Reuer. Dominus D. Cardinalis perpetuus Commendatarius Monasterij, & Abbatiæ S. Petri in Cælo Aureo prædicti, ante factas huiusmodi conuentiones, & pacta, aut antequam ipsæ huiusmodi conuentiones, & pacta ad eius

noti-

notitiam deueniant, admisisset resignationem prædictam, seu concessionem factam per iam dictos Canonicos Regulares antiquos prædictis D. Canonicis iam dictæ Congregationis Lateranensis, quòd tunc, & eo casu in omnem euentum prædicti D. Canonici Lateranenses teneantur, & obligati sint ad obseruationem huiusmodi cõuentionum, & pactorum, sicut si nondum admisisset, & in posterum admitterent vt supra.

17 Item quòd nõ liceat, nec licitũ, sit D. Canonicis, & Abbati prædictis, nec aliquibus alijs, pro vllo vnquàm futuro tempore impetrare aliquid à Sede Apostolica, quòd sit contra huiusmodi conuentiones, & pacta, vel contra ipsos Fratres, & eorum Conuentũ, & Monasterium prædictum, aut Bullas ipsi Conuentui, & Ordini Eremitano S. Augustini ab ipsis Summis Pontificibus concessis, nisi interueniente expresso consensu ipsorum Prioris, & Fratrum dicti Conuentus S. Augustini, & Generalis eorum Ordinis prædicti, & similiter Prior, aut Fratres ipsius Conuentus, seu Monasterij S. Augustini, siue alius eorum nomine non possint, nec valeant contra ipsos Canonicos, nisi de consensu expresso ipsorum Canonicorum, & Abbatis, quòd si in aliquo contra factum fuerit, seu attentatum, id totum sit nullius valoris, & momenti, & nihilominus pars illa, quę contrarium attentauerit, seu attentare præsumpserit, teneatur ad alterius partis requisitionem ipsi cuicumq; impetrato renuntiare, seu impetratis, cui, seu quibus, ex nunc prout ex tunc partes ipsę renuntiauerunt, & renuntiant.

18 Item quòd casu quo, ac quoties, & quandocumq; contingat prædictum Reuer. D. Cardinalem perpetuum Cõmendatariũ prædictæ Abbatiæ, & Monasterij S. Petri in Cęlo Aureo huiusmodi resignationem, & successionem, vt supra. Factas per dictos Canonicos antiquos ipsis D. Canonicis Congregationis Lateranensis non admittere, & casu quo illam non admittant, quòd tunc, & eo casu, ipsi D. Canonici dictæ Cõgregationis Lateranensis recedant, & recedere debeant à dicta Abbatia, nec amplius audeant ipsos Priorem, & Fratres in iam dictis Diuinis Officijs perturbare, nec molestare; sed ipsos in eorum pristino gradu relinquant; nec possint dicere, nec allegare ipsi Canonici, nec aliqui ex eis sibi ius aliquod competere, & prædictę Ecclesię, & Monasterio nec sibi esse ius quæsitũ circa possessionem, vel quasi possessorium celebrandi Officia Diuina ex eo quòd essent admissi, vel tolerati per ipsos D. Priorem, & Fratres quinimmo possint dicto casu, ipsi D. Prior. & Fratres, ipsos D. Canonicos expellere etiã propria auctoritate à dicta Ecclesia, & Monasterio, seu Cõuentu, & à celebratione Diuinorũ Officiorũ vlla cõtradictione, vel exceptione ipsorũ D. Canonicorũ non admissa. Et ita prædicti D. Canonici promiserunt, & promittunt dictis D. Priori, & Fratribus attendere, & obseruare, & quod modo accedente consensu, vt supra. Dicti omnes Canonici nunc existentes in ipso Monasterio S. Petri ab ipso Monasterio, & Ecclesia recedere, & similiter, & quicumq; alij Canonici prædictæ Congregationis Lateranensis, quos contingerit de cætero venire in dictum Monasterium, seu Ecclesiam; & sub pœna Ducatorum mille applicandorum dicti D. Priori, & Fratribus, & eorum Monasterio.

19 Item quòd casu quo prædictus Reuer. D. D. Commendatarius admiserit, aut admittat in futurum ipsam cessionem, seu resignationem de qua supra, quòd tunc, & eo casu prædicti D. Canonici iam dictæ Congregationis Lateranensis, teneantur, & obligati sint huiusmodi conuentiones, & pacta approbare, & confirmare, ac ratificari facere tàm per Reu. Patrem Superiorem, & Capit. Generale ipsius Ordinis Canonicorum de Obseruantia dictæ Congregationis Lateranensis

solem-

solemniter, & seruatis seruandis, quã per Sanctiss. D. D. N. Summum Pontificem eiusq; Sanctam Fidem Apostolicam, & ipsas confirmationes, & ratificationes in ampla, & autentica forma tradere ipsis D. Priori, & Fratribus omnibus eorum Canonicorum expensis. Et hæc omnia infra terminum Anni vnius proximè futuri post secutam ipsam admissionem prædicti Reu. D. D. Commendatarij, quæ confirmatio si facta non fuerit, vt supra, in dicto tempore, teneantur similiter DD. Canonici recedere à dicto Monasterio, & Conuentu, seù Ecclesia, vt supra in proximo præcedenti Capitulo continetur, & sub pœna prædicta Ducator. mille, vt supra, qua confirmatione consecuta reneantur, & obligati sint similiter ipsi D. Prior, & Fratres ipsos huiusmodi conuentionès, & pacta confirmari, & approbari, & ratificari facere per Reu. D. D. Generalem eorum Ordinis Fratrum Eremitarum infra alium Annum inde secuturum.

2o Item quòd in reliquis firma remaneant omnia contenta in prædictis Litteris, & Bullis Apostolicis iam dicto Ord. Eremitarum, ac dicto Priori, & Fratribus antedictis cõcessis, à quibus discedere non intendunt, nec eis in aliquo derogare, ac vetsa vice firma remaneant contenta in Litteris, & Bullis similiter d. Dominis Canonicis, & eorum Ordini concessis, ac omnis cõsuetudo antiqua hactenus obseruata in ipsa Ecclesia, tàm circa Cetam, & Oleum Lampadarum, & similia, quàm aliter quocumq; quas quidem conuentiones, & quæ quidem pacta, & omnia supradicta partes ipsæ contrahentes suis, & dictis nominibus, & de rato promittentes vt supra, singula singulis congruà, & debitè referendo promiserunt, & conuenerunt, & promittunt, & conueniunt sub ipsis hinc inde, & ad inuicem suis, & dictis nominibus stipulantes, vt supra ratas, gratas, & firmas, ac rata, grata, firma haberet, & tenere, ac attendere, & inuiolabiliter obseruare perpetuo, & omni tempore, & in nullo contrafacere, dicere quomodolibet, seù venire per se se, vel alium, seu alios eorum nomine, directè nec indirectè, tacitè nec expressè, nec sub alio quouis iure, aut facti, quæsito colore sub omnium damnorum interesse, & expensarum litis, & extra restitutionem, de quibus quidem damnis interesse, & expensis, & eorum quantitate contrahentes ipsi suis, & d. nominibus stipulantes, vt supra, remiserunt, & conuenerunt, ac promittunt, & conueniunt, credere, & stare dicto simplici iuramento absq; alia superinde fide, & probatione fiendi, pro quibus omnibus, & singulis sic firmiter, & efficaciter fiendis, soluendis, adimplendis, & obseruandis contrahentes ipsi suis, & dictis nominibus sibi ipsis hinc inde, & ad inuicem stipulantes vt supra, se se hinc inde, ac eorum hinc inde videlicet pro parte prædictorum DD. Canonicorum Lateranensium, tàm d. eorum Capituli, quàm totius prædictæ iam d. Congregationis Lateranensis, & ex parte DD. Patrum Eremitarum omnia dicti Monasterij, Capit. & Conuentus, singula, singulis congrue referendo bona mobilia, & immobilia, præsentia, & futura, & Domus supplectilia, & ea quę alias in Generali obligatione non veniunt pignori, & hipotecæ penitus, & expressè obligauerunt, & obligant, quę bona sic, vt præmittitur obligata constituunt contrahentes ipsi suo, & dictis nominibus inter se se hinc inde, & ad inuicem suis, & dictis nominibus stipulantes vt supra, de cęteto tenere, possidere, & quasi mutuo nomine vsq; ad plenam, & integrã solutionem, & satisfactiõnẽ, & obseruationem præmissorum omniũ, & singulorum, & renuntianerunt, & renunriant contrahentes ipsi suo, & d. nominibus inter se se hinc inde, & ad inuicem suis nominibus stipulantes vt supra, exceptioni nõ factarum huiusmodi conuentionum, & pactorum, modo, & forma prædictis,

ctis, & non factarum dictatum promissionum, & obligationum, prædictorumq; omnium non ita actorum, factorum, gestarum, & promissorum vt supra continetur, actioniq; & exceptioni in factum doli, mali, & metus conditioni indebitę sine causa, vel ex iniusta causa, seu ob turpem causam, & causa data non secuta fori priuilegio seriis quibuscumq; omniq; alij iure, exceprioni, & defensioni, ac testium probationi, & productioni contra prædicta omnia, & singula. Et inde de prædictis omnibus, & singulis, prædictæ partes contrahentes superius nominatę suis, & dictis nominibus. Hoc Instrumentum vnum, & plura eiusdem tenoris nobis Notarijs infrascriptis fieri iusserunt, & rogauerunt, ac iubent, & rogant præsentibus Egregio Artiũ, & medicinæ scolare D. Magistro Francisco Picio filio quondam D. Petri; D. Ioannes de Fazardis filio quondam D. Bartholomæi; Ioannes Alberto de Morasco Fratre mei Notarij infrascripti; Io. Michaele de Pragalijs filio quondam D. Iacobi, & Georgio de Parona filio quondam Egregij Causidici D. Bonifacij inde testibus ad præmissa vocatis specialiter atq; rogatis, astantibusq; & existentibus etiam ibidem Reu. & sapiente iurisperito D. Ioanne Lichino de Cutte Preposito Ecclesiæ S. Theodori Papien. prædictiq; Monasterij, & Abbatiæ S. Petri in Cęlo Aureo Pap. Iudice, & Conseruatore Apostolico; Reu. sacræ paginæ professore D. Magistro Bernetio de Vlisbone Hispano Ordin. Fratrum Minorum, moram trahente in Conuentu, seu Monasterio S. Francisci Papien. Mag. & excelso Iur. vtriusq; interprete D. Iasone de Mayno in felici Gymnasio Papien. ordinariè iura Ciuilia legente. Clarissimo, & sapiente Iur. vtriusq; Doct. D. Christophoro de Albaritijs de Collegio DD. Iudicum Papien. Mag. & generoso viro D. Ioanne Stephano de Ricijs filio quon. Magn. & Clarisi. Iuris vtriusq; Doct. D. Io. Iacobi olim Ducalis Consiliarij, Mag. & generoso viro D. Scaramuccia Vicecomite filio quon. Mag. & strenui viri D. Alexandri, & quam pluribus alijs personis *secularibus*.

24 Questa è la copia getmana dell'Istromento, e patti, che l'astuto Bartolini procurò, che si facesse, ad effetto d'introdurre li Canonici Regolari Lateranensi nel Monistero di S. Pietro *in Cęlo Aureo*, dando ad intendere à nostri di hauere hauuta espressa cõmissione dal Card. Abbate Commendatario di ciò fare, benche li nostri Padri poca fede le dassero, non hauendo hauuto alcuno auiso di nouità tale da Roma, che però essi concorsero ben si all'atto della stipulatione dell'accennato Istromento, ma però con l'espressione del patto tegistrato sotto il numero 18. che in caso, che il sudetto Abbate Commendatario nõ accettasse, e non ammettesse la mentouata cessione, ò rassegnatione, douessero li sopradetti Canonici Regolari Lateranensi immediatamẽte partirsi dal detto Monistero di S. Pietro; e quando ciò non facessero, potessero in tal caso li nostri Padri di S. Agostino scacciarli à viua forza con ptopria autorità.

Come concorressero li nostri Padri alla stipulatione di questo Istromento.

25 Equi notar si deue, come il P. Pennotto, che fù così diligente nel produrre altre Scritture meno importanti, habbia tralasciato poi di registrare questa tanto necessaria, & importante; mà dirà forse qualcheduno, che non hebbe di quella cognitione, e notitia: al che io rispondo, che non hà del verisimile, che non ne hauesse cognitione, perche egli prima che scriuesse la sua Historia Triparrita, fece fare esatta diligenza in tutti gli Archiuj della sua Congregatione, per hauere tutte le Scritture necessarie per la detta sua Historia. La tralasciò dunque quell'accortissimo Autore, perche benissimo conobbe, che da quella Scrittura, ò Istromento, chiaramente si ricauaua, che si come l'ingresso loro nel Monistero di S. Pietro *in Cęlo Aureo*,

Perche il Pennotto nõ producesse la copia dell'accennato Istromento.

Aureo, fù illegittimo, stante che il Luogotenente Battolini non haueua hauuta commissione dal Cardinale Commendatario d'introdutre li detti Canonici Lateranesi nell'accennato Monistero di S. Pietro, &c. così manifestamente dallo stesso Istromento conuinceua si, che tutti li scandali, successi doppo, erano stati cagionati da essi Canonici; atteso che non hauendo il Cardinale ammessa la sopradetta cessione, e rassegnatione, e nõ volendo essi vscirne, e partirsi dal detto Monistero come doueuano, & haueuano promesso con giuramento. Giustissimamente poi il Cardinale mentouato, doppo hauere aspettato, benche in vano, che li detti Canonici eseguissero quanto haueuano promesso; e vedendo di vantaggio, che li nostri Padri di Pauia non li scacciauano dal detto Monistero di S. Pietro, dalla Chiesa, e dal Choro, come haueuano autorità di poter fare in vigore dell'Istromento sudetto, finalmente si risolse egli d'inuiare à Pauia Antonio di Villa Lucheſe suo Segretario, affinche à suo nome, e con la sua autorità scacciasse li sudetti Canonici Lateranensi dal sopramentouato Conuento di S. Pietro nel più piacceuole modo, che potesse, come poi fece senz'alcun fracasso, nè rumore, come racconta altresì il Pẽnotto istesso; di sorte tale, che li nostri Padri nè poco, nè molto s'ingerirono nella detta scacciata. E pure il Pennotto sudetto vorrebbe, che li nostri in questo affare fossero stati i principali.

26 Si aggiunge, che quantunque gli accennati Canonici hauessero promesso, che in caso, che il Cardinale Commendatario non hauesse ammessa la sopradetta cessione, e rassegnatione, non hauerebbero contro di quella procurate Lettere Apostoliche, quanto meno poi d'altri Principi secolari, che non hanno alcuna autorità sopra le cose spirituali, essi nondimeno fecero ricorso al Duca di Milano, che era in quel tempo Lodouico XII. Rè di Francia, e per mezo de' suoi Ministri, e di molti Soldati armati, di notte tempo assalirono il Monistero di S. Pietro, spezzatono le Porte di quello, e se ne resero facilmente padroni, e quel ch'è peggio fecero dare lo sfratto al Prouinciale, al Priore, al Sagrista, & ad altri Religiosi del nostro Monistero di S. Agostino, contro ogni douere, giustitia, e ragione, come se essi fossero stati quelli, che gli hauessero scacciati, come in vero poteuano fare in vigore dell'Istromento sudetto. Hora per queste, e per altre ragioni non si curò il Pennotto di produrre l'Istromento accennato, perche egli non haurebbe poi potuto scriuere ciò, che scrisse contro la verità del fatto nel libro 3. dalla pagina 713. fino alla 715. e precisamente nel cap. 36.

Altre cause, che mossero il Pennotto à trasfigurare il detto Istromento.

27 In proua delle violenze fatte da' Canonici per ritornare di nuouo nel Monisteto di S. Pietro *in Cælo Aureo*, basterà, che io produca ciò, che notato si legge nel suo Regiſtro dal Generale Egidio da Viterbo, il quale appunto sotto il giorno 30. di Nouembre, dice le seguenti parole. *Quatriduo vacuum Monasterium tenuere Eremitæ: cumq; ejecti dolore, ac pudore affecti impetum, & vim minarentur, locus Militibus munitur. Arma parata bellicæ etiam machinæ desiderate non sunt. Cæterũ Aduersarij corruptis senatoribus copias armatorũ ducunt, quos fama est exules Gallorum fuisse, qui quinto vultu, laruisq; ac personis induti apparuerint; Impetũ itaque faciunt, portas confringunt, muros scandunt, & magna victaria locum ab integro recipiunt, nulla auctoritate, nullo iure, nulla Lege seruata, &c. Canonici interim loco recuperato non contenti, Principes ad vindictam solicitarunt, impetrarunt; vt Prouinciali, Priori, & Sacrista multisq; denique ex Fratribus Eremitis dies dicta esset, quare ad exulantes Priorem, & alios consolatoria littera Missæ sunt.* Hor se queste procedure de' Padri Canonici Lateranensi di quel tempo si possino ac-

Testimoni di tutto ciò ne' Regiſtri dell'Ordine

cordate con il vigesimo patto, posto di loro consenso, e chiaramente espresso nell'Istromento da noi più sopra prodotto, in cui promisero, e giurarono, che se l'Abbate Commendatario non ammetteua il loro ingresso nel sudetto Conuento di S. Pietro, essi douessero vscirne, e quando nò, che li nostri li poressero con loro propria autorità scacciare, io lo rimetto al giuditio di chi hà intelletto nel capo. Ben conobbe l'accorto Pennotto, che non si poteua saluare la riputatione del suo Ordine, se egli produceua la copia dell'Istromento sudetto, che però nè meno si arrischiò di registrare candidamente il modo, che tennero que' Canonici per far ritorno nel Monistero dal quale erano stati giustamente scacciati, non da' nostri, mà dal Commissario del Card. Commendatario; mà solo scrisse, che essendo li suoi Canonici ricorsi doppo la loro scacciata dal Monistero al Rè Lodouico in Milano, questi mandò à Pauia trè de' suoi Senatori, alla comparsa de' quali, li nostri spauentati cedettero il Monistero di S. Pietro, e si ritirarono nel loro, e così con l'agiuro, e col fauore delli detti trè Senatori ricuperarono il mentouato Conuento di S. Pietro *in Celo Aureo*; Così compliua al Pennotto di dire, se voleua saluare la riputatione de' suoi, mà il scriuere contro la verità non è attione di buon'Historico. Come poi il Cardinale Commendatario altamente commosso da questi violenti procedimenti ricorresse alla buona giustitia del Sõmo Pontefice Giulio II. e questi rimettesse la Causa à Giudici competenti *prout de iure*, e questa poi durasse sett' Anni intieri, ne riserbiamo il racconto, così à Dio piacendo nel Tomo seguente sotto l'Anno del Signore 1516.

Come racconti questo fatto il Pennotto.

28 Fù in quest' Anno fondato nella Prouincia della Betica, ò vogliam dire dell'Andalucia, nella Terra di Guezja, per i Frati dell'Ordine nostro vn Conuento da vna nobilissima Dama, chiamata D. Teresia Enriquez, se bene il Panfilo porta per opinione, che l'accennato Monistero fosse fondato nell'Anno 1511. nondimeno Girolamo Romano nella Centuria 12. scriue, che la detta Fondatione fosse fatta dalla sudetta Signora nell'Anno 1509. Di questo Monistero, se così sarà la volontà di Dio, habbiamo da discorrere nel 1568. con molta serietà, con occasione del Martirio, che patirono in esso alcuni nostri Santi Religiosi, li quali stauano iui di stanza, e stimarono essere loro gloria maggiore il morire per il nome di Dio, che passare dalla sua S. Fede l'empia perfidia de' Saracini.

Fondatione del Conuento di Guezja.

29 Fece altresì la nostra Religione in quest' Anno acquisto del nobile Cõuento delle Monache di S. Tomaso di Genoua, le quali hauendo fin à questo tempo militato sotto il glorioso Stendardo del Patriarca S. Benedetto, finalmente deposta la loro Regola, & Habito antico, fecero passaggio all'Ordine nostro, con prendere l'Habito, e la Regola del nostro P. S. Agostino: così scriue il nostro Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto Agostiniano à c. 324. per relatione riceuuta dall'istesse Monache. In questo Monistero giace il Corpo della gloriosa Santa Limbania, della quale la nostra sagra Religione celebra la Festa con Officio, e Messa sotto rito doppio nel giorno sesto di Settembre. In quest'Anno istesso eredesi, e lo scriue l'Errera sudetto nell'accennato suo Tomo primo, che le Tertiarie nostre di S. Monica d'Euora nella Prouincia di Portogallo, lasciato lo stato di Mantellate, diuenissero vere Monache professe Claustrali, dalle quali poi in progresso di non molto tẽpo, ne sono vscite molte Religiose di santa vita, delle quali, con la diuina gratia, faremo mentione ne' loro tempi douuti.

Conuento di S. Tomaso di Genoua passa all'Ordine nostro, dall' antico Benedittino.

Le Tertiarie di S. Monica d' Euora diuengono Claustrali.

Anni di Christo 1510. Del Secolo Duodecimo 57. Della Religione 1124.

SCorgendo il Pontefice Giulio II. che l'Imperatore Massimiliano, e Lodouico Rè di Francia, non contenti di hauer ricuperate le Città, Terre, e Castella, che pretendeuano esserle state smembrate dalli loro Stati dalla Republica di Venetia, aspirauano altresì di leuarle quãto possedeuano in Terra ferma, e cacciarli totalmente fuori d'Italia; e conoscendo molto bene, che le loro pretensioni non si sarebbero nè meno iui fermate, mà hauerebbero à tutto loro potere procurato di spogliare tutti gli altri Principi Italiani delle loro Signorie, e Principati; si pose per tanto in cuore di pacificare con la detta Republica gli accennati Monarchi, mà ritrouò in essi vna durezza così grande, che quasi disperò di poter conseguire il magnanimo, e paterno intento; attesoche ciascheduno di loro sdegnati oltre modo chiamauano il Pontefice mancaror di parola, e spergiuro, dicendo, che non osseruaua quanto promesso haueua, per mezo de' suoi Ministri, nella Lega fatta in Cambrai; anzicche soggiungeuano, che hauendo egli conseguito quanto bramaua, non si curaua più de' Collegati, e già lo vedeuano apparecchiato alla difesa di coloro, che pur dianzi erano suoi fieri nemici, e contro de' quali haueua essi Principi concitati. Insomma si esacerbarono di sorte que' due Regnanti, che non molto andò, che si dichiararono nemici, massime Lodouico, dello stesso Papa, e quest' vltimo li mosse la guerra, e procurò anche di por Scisma nella Chiesa, con leuare sacrilegamente dal suo Trono lo stesso Papa; mà in fatti se bene Iddio per qualche poco permise, che il suo Vicario fosse trauagliato da questo Rè sdegnato, nulladimeno dispose poi nel fine le cose in guisa tale, che il Rè Lodouico non puote ottenere l'intento, che bramaua, mà di vantaggio in poco tempo perdè le Città, e Luoghi, che leuati haueua à Venetiani, mà di vantaggio altresì perdè lo Stato di Milano, che possedeua, e fù necessitato di far ritorno con le sue Genti di là da' Monti nel suo Regno, come più precisamente ne' suoi luoghi, e tempi, col fauore del Cielo, accenneremo.

Si pacifica il Pontefice co' Signori Venetiani per la loro humiltà.

Procura di pacificarli ancora col Rè di Frãcia, e l'Imperatore, mà il Rè sdegnato li muoue guerra.

2 Il Sommo Pontefice fauorì in quest' Anno grandemente la Religione in Roma ne' due Monisteri più insigni, cioè à dire del P. S. Agostino, e di Santa Maria del Popolo; attesoche nella Chiesa di questo secondo si compiacque la Santità Sua di far Capella nella Festa solenne della Purificatione di Maria Vergine, con fare altresì la solita benedittione, e distesa delle Candele benedette: Così per appunto lasciò notato nel Registro di quest' Anno il Generale Egidio da Viterbo sotto il giorno istesso della detta Festa, cioè à dire alli 2. di Febraio con queste parole. *Itur ad Ædem D. Mariæ de Populo, vbi Pontifex Iulius Luminaria Cardinalium Collegio, Populoq; distribuit.*

Giulio II. fà Capella in S. Maria del Popolo nella Festa della Purificatione di M.V.

3 Lo stesso Pontefice Giulio II. due volte parimente ordinò, che si tenesse Capella nella Chiesa del P. S. Agostino dal sagro Collegio de' Cardinali, per rendere le douute gratie al Gran Dio degli Eserciti, & al nostro Patriarca S. Agostino Protettore della sua Africana Christianità, con occasione della presa fatta da Pietro Nauarro, Generale dell'Armata del Rè Cattolico, delle due Città di Bugia, e di Tripoli nelle Coste dell'Africa; in ambe le quali solenni funtioni, recitò due elegantissime Orationi il Generale sudetto; il quale aggiunge nel suo Registro sotto il giorno 10. di Nouembre, che il sopramenrouaro Pietro Nauarro dalla detta Città di Tripoli, le mandò a donare due Schiaui habilissimi al seruitio di qual si voglia gran Principe; atteso-

Si fà Capella da' Cardinali per ordine di Giulio II. per la presa di Bugia, e di Tripoli in Africa.

In ambe le dette Capelle ora il Gener. Egidio.

Pietro Nauarro manda in dono allo stesso Egidio due Schiaui, e perche.

che il predetto Pietro Nauatro era grande amico del Generale accennato, il quale l'haueua anche in Napoli efficacemente esortato à mouere la guerra contro i Barbari Saracini dell'Africa, assicurandolo, che ne hauerebbe riportati gloriosi trionfi.

S'infirma grauemente il Generale nel Conuento del Monte Cimino, à cui dal Papa è fatto vn gran fauore, e come.

4 E già, che stiamo trattando degli honori, e de' fauori fatti in quest'Anno dal Pontefice Giulio II. alla Religione in Roma, & al Generale di quella, mi giouarà d'registrare quiui vn'altra gratia da esso fatta parimente in quest'Anno al medesimo Generale, e questa fù: Che hauendo egli Predicato nel giorno della Santiss. Assuntione della B. V. nella nostra Chiesa del Monte Ciminò (hoggidì quel Monistero si ritroua nella Terra di Soriano appresso le radici del detto Monte) nel qual luogo souente si ritirauà, così per l'amenità, come per la solitudine di quello; e non hauendo procurato conforme il suo costume, di bene asciugarsi il Corpo, fù sopraspreso da vna graue infirmità, per la quale, doppo il quarto giorno, fù dato per spedito dal Medico; laonde il buon Generale, se bene non hebbe mai timore di morire, come egli dice nel suo Registro, nondimeno spedì M. F. Gabrielle da Venetia à Roma, affinche riferisce tutto il caso al Card. Riario Protettore, il quale tosto datole per compagno il Vescouo Rapolano, lo mandò à dar parte di tutto questo graue accidente al Sommo Pontefice Giulio, il quale sentì gran tamarico per tale infausta nuoua, se bene poi tosto disse, che si douea sperare la salute di quel gran Religioso. Et hauendo chiesto il Papa se l'Infermo Generale desideraua alcuna cosa particolare, che potesse dalla Santità Sua dipendere, & hauendo risposto il Segretario mentouato, che bramaua di hauere vn certo Vino, che soleua bere lo stesso Papa: disse egli, che le rincresceua molto, di non ne hauere al presente, mà che haueua bene abbondanza di vn'altra sorte di Vino non inferiore à quello della Riuiera di Genoua; del quale fattone portare vna Caraffa, ne bebbe egli vn bicchiere, e poi ne fece dare vn'altro al Segretario sopradetto; poscia si diede à lodare le virtù incomparabili del Generale infermo, promettendo se ricuperaua la sanità di volerle far prouare gli effetti dello suisceratо amore, che le portaua per i suoi gran meriti, e virtù; e nel licentiarlo le fece consegnare due vasi dell'accennato Vino, per sodisfare in parte al Generale sudetto.

Si prepara il Generale alla morte cõ modo molto esemplare.

5 In tanto il buon'Egidio sentendosi molto gagliardamente trauagliare dal male, e perfistendo il Medico nel suo prognostico fatto, che douesse di quell'infermità morire, fecesi egli vestire con l'Habito Religioso, e deporre dal letto in terra, & iui con gran diuotione prese il Santiss. Sacramento, e poi depose il gouerno, con il Sigillo dell'Ordine nelle mani del Procuratore Generale, che iui presente si ritrouaua; indi chiedendo con profonda humiltà il perdono de' suoi peccati à Dio, e la remissione dell'offese, e delle mancanze, che potesse hauere fatte contro il publico bene della Religione, e de' suoi Figli, e Fratelli, riuolto in fine alla B. V. sua grande auocata, al glorioso S. Nicola da Tolentino, & ad altri Santi de' quali era diuoto, implorаua con affettuose preghiere la loro efficacissima assistenza, e protettione; & in fine prouò ben tosto gli effetti della sua diuota oratione, e preghiera, attesoche contro il giudicio del Medico alli 30. del mentouato Mese di Agosto quintodecimo della sua infirmità, già era fuori di ogni pericolo, non senza miracolo però, à giudicio così del Medico, come di altre persone sensate.

Implora il soccorso di M. V. di S. Nicola, e di altri Santi suoi auocati.

La Communità di S. Elpidio manda due Ambasciatori al nostro Generale.

6 Mentre pur anche il Generale mentouato trattenеuasi nell'accennato Conuento del Monte Cimino, poco auanti, che s'infermasse, giunsero nel sudetto Conuento due Ambasciatori inuiati al detto Generale dalla Communità della Terra di S. Elpidio, per sup-

supplicate la Paternità Sua Reuerendissima, affinche si degnasse di farli ottenere qualche Reliquia insigne del loro Santo Concittadino il B. Clemente, chiamato communemente da Osimo, perche fù figlio nella Religione dell'antico Conuento di quella Città, il Santo Corpo del quale giace nel Conuento nostro di Oruieto, nel quale santamente morì nell' Anno del Signore 1291. Egidio dunque riceuuta quest' Ambasciata, subito scrisse alla Communità di Oruieto, & anche al Priore, & altri Religiosi del Conuento della stessa Città à fauore del pio desiderio degli Elpidiani, li quali furono poi, in virtù della detta raccomandatione, copiosamente fauoriti di quanto bramauano. Vedesi à questo proposito la Lettera scritta dallo stesso Generale all' accennata Communità di S. Elpidio, registrata da noi nel Tomo 5. de' nostri Secoli sotto il numero 27. dell' Anno poco dianzi mentouato 1291. nella quale, doppo hauere in vn breue Elogio epilogate le rare virtù del sopradetto B. Clemente, conclude in fine, che Nicola IV. Sommo Pontefice di quel tempo, quando si hebbe da seppellire il sagro Cadauere di quello, volle anch' egli porui le sue sagre mani.

Papa Nicola IV. aggiusta con le sue mani à seppellire il Corpo del Beato Clemente da Osimo.

7 Frà tanto essendo stato auisato il Generale istesso dalle parti di Spagna, che la Congregatione riformata di Castiglia alzaua qualche poco il capo cõtro l'Ordine, abusandosi della benignità del Generale, perciò egli cõ sue Lettere patenti ordinò à F. Francesco della Patra, Religioso di gran bontà, e talento, che douesse correggere, e raffrenare l'audacia di quella. Dice però l'Errera nella sua Historia del sagro Conuento di Salamanca, che il detto Generale fu male informato da qualche scorretto Religioso; imperciòche non hà del verisimile, che in questo tempo, in cui era Vicar. Gener. della sudetta Congregatione il B. Giouanni di Stuiglia, e che fioriuano nella medesima Religiosi di santa vita, potesse mai quella Congregatione tanto osseruante, alzare il capo, e mostrarsi auersa alla Religione, & al Superiore maggiore di quella. E per proua maggiore di questo soggiunge l'Errera mentouato, che non ritrouasi alcuna memoria ne' Registri della detta Congregatione, e Prouincia di Castiglia, che la Patente della sopramentouata Cõmissione fatta dal Generale à F. Francesco dalla Patra hauesse alcun effetto, Congettura poi il mentouato Autore, che il Cardinale Ximenez de Cisneros (à cui haueua scritto il Generale, come anche al Rè Cattolico, per implorare la loro protettione in tale affare) impedì l'esecutione di quella, perche conobbe, che era stata fatta in vigore de' falsi auisi trasmessi al Generale da persone maligne, e seditiose. Da questa Commissione però si ricaua ben sì la molta stima, che faceua il Generale Egidio del sopramentouato F. Francesco della Patra, perche veramente era Religioso molto virtuoso, e ciò che più rileua era gran Seruo di Dio.

F. Francesco della Patra deputato dal Generale suo Commissario sopra la Congregatione di Spagna, e perche.

Per qual cagione non hauesse effetto la detta Cõmissione.

8 Fioriua in questo tempo nella nostra Italia molti Huomini dotti, e Letterati, non solo nelle scolastiche dottrine, mà etiandio nella santa Predicatione Apostolica, e frà gli altri in primo luogo l'istesso Gener. Egidio da Viterbo, il quale era vniuersalmente chiamato il Monarca de' Predicatori, doppo di lui faceuano risuonare la buona fama loro per ogni lato, Maestro Antonio Zerra Sanese, Maestro Gregorio da Perugia, Maestro Girolamo da Genazzano, & altri molti. Ritrouiamo altresì, che fù in quest' Anno creato Principe dell'Accademia di Bologna (così scriue nel suo Registro il Gen. Egidio) Maestro Stefano da Verona, soggetto in questo tempo di prima classe nelle sagre, e nelle naturali dottrine. In questo tempo istesso prese l'Habito della nostra Santa Religione dalle mani del B. Giouanni di Stuiglia Vicario Generale della Congregatione di Spagna, il Vener. e diuoto Seruo di Dio

Antonio Zerra da Siena, Gregorio da Perugia, e Girolamo da Genazzano celebri Predicatori.

M. Stefano da Verona Principe dell'Accademia di Bologna.

F. Girolamo Flores Religioso di santa vita prende l'Habito nostro.

di Dio F. Girolamo Flores figlio di Gonzálo Gomes di Villasandino, il quale fece nella Religione vna riuscita così grande, tanto nella dottrina, quanto nella bontà della vita, che nel libro antico delle Professioni dell'insigne Monistero di Salamanca, nel quale prese l'Habito, e di cui fù figlio, viene illustrato con questo breue sì, mà però nobilissimo Elogio: *Magnus Religiosus, & Sanctissimus.*

9 Terminò altresì la sua ben spesa vita con vn lodeuole fine quel gran Letterato, tanto benemerito dell'Vniuerso tutto, F. Ambrogio Calepino, il quale fù figlio di Brusardo Conte di Calepio di Pattia Bergamasco; questi nell'Anno del Signore 1451. essendo ne' primi Anni della giouentù ispirato da Dio prese l'Habito della nostra Religione nel Conuento di S. Agostino di Bergamo dalle mani del B. Giouanni da Nouarra; e com'era in sommo grado erudito, e versato nella lingua latina, così di quella ne scrisse, e diuulgò vn copioso, & erudito Dittionario, che hà seruito, e serue pur tuttauia per istruire nella sudetta lingua la giouentù, à segno tale, che non si può riferire con humana lingua, ò penna l'vtile grandissimo, che hà recato, e reca à chiunque questa grand'opera studia, e maneggia, e questo bel Libro lo dedicò al Senato di Bergamo; e nella seconda ristampa fatta nell'Anno 1509. essendo egli in età decrepita, e cieco; come son'io, lo consagrò al Generale Egidio da Viterbo; e nella Lettera dedicatoria, parlando del buon trattamento, che le facenano in quella sua grauissima età, e miseria li Religiosi del suo Monistero di Bergamo, dice queste parole: *Et me decrepitum iam senem, atque oculis captum mira pietate complectuntur, &c.* Veda il Lettore curioso la detta Lettera, che è molto bella, & erudita; registrata con vn'altra nel principio del detto suo Libro. E' poi stato diuerse volte da varj bell'ingegni questo bellissimo Libro accresciuto, à segno tale, che hoggidì vno se ne vede distinto in due Tomi ben grandi: compose parimente alcune altre Operette erudite, quali si possono vedere appresso Donato Calui Religioso anch'egli nel mentouato Conuento di Bergamo nella sua Scena Letteraria Bergomense. Visse questo grand'huomo intorno à 90. Anni, la cui memoria viuerà sempre gloriosa, & immortale appresso tutti gli amatori delle buone Lettere.

F. Ambrogio Calepino gran restauratore della lingua latina morto in quest'Anno.

10 Nel Conuento del P. S. Agostino di Forlì fù da' Padri della Congregatione di Lombardia celebrato il loro Capitolo annuale, nel quale hebbe l'honore della Presidenza per il P. Generale dell'Ordine il P. F. Arcangelo di Galerate, e fù eletto con pienezza di voti il Ven. Seruo di Dio F. Ambrogio da Brescia, il quale come fù riceuuto all'Habito della Religione dal Beato Bartolomeo da Palazzuolo, così procurò mai sempre di essere per tutto il corso di sua vita, perfetto imitatore dell'humile virtù di quel gran Seruo del Signore. Furono poi gli Atti di questo Capitolo confirmati dal P. Reuerendiss. Generale conforme il consueto: vedasi il Calui à car. 193.

Capitolo annuale della Cõgregatione di Lombardia.

11 In quest'Anno del 1510. come scriue Girolamo Romano nella Centuria 12. à car. 122. e non nel 1511. come vuole il Panfilo, fù fondato il Conuento di Chincone nella Pronincia di Castiglia, la Chiesa del quale fù dedicata à Maria sempre Vergine del Paradiso. Concorsero poi vnitamente alla Fondatione di quello D. Andrea di Cabrera, e D. Beatrice Bobadiglia, li quali diedero le proprie Case per tale effetto, assegnando allo stesso Conuento vna sufficiente rendita per il mantenimento de' Religiosi. La Fondatione poi fù fatta fuori della Terra, mà anche in progresso di tempo fù il detto Conuento trasferito dentro di quella. Il Generale Egidio nel Registro di quest'Anno sotto il giorno quinto di Nouembre nota, che in questo tempo istesso stauasi

Conuento di Chincone nella Castiglia.

Anni di Christo 1510. Del Secolo Duodecimo 57. Della Religione 1124.

E della Colonna nella Prouincia di Siena.

uasi fondando vn Cõuento nuouo nella Prouincia di Siena in vn luogo detto la Colonna, e soggiunge, che M. F. Deodato da Siena haueua l'incombenza della fabbrica dell'accennato Conuento.

12 Ci ricordiamo di hauer fatta memoria sotto l'Anno 1314. nel nostro Tomo 5. di vn Conuento, che douеuasi fondare nella Città d'Osca nella Prouincia di Aragona per Testamento fatto da vn Canonico della detta Città chiamato Raimondo de Acuto, del che si fece anche vn' Istromento publico frà esso Canonico, e la Religione. Mà essendosi poi costui pentito di ciò, che testato, e patuito haueua, ordinò, che nel luogo, che dar voleua all'Ordine nostro fossero introdotte alcune Vergini, comandando, che se mai li Frati Agostiniani hauessero volsuto pretendere il detto luogo, e di fatto l'hauessero ottenuto, in quel caso comandaua nel suo Testamento, che non se le dassero fuoriche quelle cose, che già frà esso, e loro furono patruite nell' Istromento sopramentouato. Se poi dopo la morte del detto Canonico li Religiosi nostri mouessero lite per conseguire il sopradetto luogo, e non la potessero vincere, già che non si sà, che

Fondatione del Conuento d' Osca in Aragona.

mai l'ottenessero, non è certo; solo ben sì è fuori di dubbio, che in quest' Anno, per la diligenza vsata da M. F. Pietro di Viana dottissimo Letterato, D. Giouãni di Aragona Vescouo d'Osca, e di Giaua, gran diuoto del P. S. Agostino, fù il sudetto luogo dato in possesso alla Religione: chiamossi poi la Chiesa di questo Conuento S. Maria di Fuori, perche è fondato fuori della Città. Questo Monistero hà poi prodotti molti Huomini Illustri, de' quali fanno honorata memoria nelle loro Historie, & Annali Frãcesco Diego d'Ainsa, e Vincenzo Blasco ambi Aragonesi. Questa Città d'Osca fù la Patria fortunata del glorioso Martire S. Lorenzo, che fù figlio di S. Otentio Poeta, e di S. Patienza. E per tornare à fauellare della diuotione, che haueua al P. S. Agostino il Vescouo sudetto, io per relatione de' medesimi Autori sopramentouati dico, che non contento di hauer dato à suoi Figli il mentouato Monistero, ordinò di vantaggio, che si celebrasse ogni Anno nella sua Città, & in tutta la sua Diocesi la Festa del sudetto Santo Dottore, in quella guisa appunto, che si celebra ogni Anno nella Metropoli del Regno di Aragona, cioè à dire, Satagozza.

Anni di Christo 1511. Del Secolo Duodecimo 58. Della Religione 1125.

1 QVest' Anno del Signore 1511. fù sommamente infausto al Sommo Pontefice Giulio II. & allo Stato di S. Chiesa per varj accidenti strani, che gli occorsero; atteso che Lodouico XII. Rè di Francia, ardendo d'implacabile sdegno contro di Giulio II. non solo le mosse aspra guerra temporale, mà di vantaggio tentò di leuarle ancora lo Stato spirituale del Sommo Pontificato; imperciòche procurò di farle ribellare, come seguì, cinque Cardinali, ed operò, che si congregasse vn Conciliabolo in Lione di Francia, quale poi fece trasferire poco appresso in Milano, e finalmente in Pisa; al quale però si oppose Giulio cõ vn vero Cõcilio nel Laterano, del quale seriamente tratteremo, così piacendo à Dio, nell' Anno seguente. Di più lo stesso Lodouico per far dispetto al Papa, tentò la presa di Bologna, e li riuscì; e ciò, che più dispiacque alla Santità Sua, v'introdusse subito i Bentiuogli già scacciati. In oltre ciò seguito,

Infausti accidenti occorsi al Pontefice Giulio in quest' Anno.

fù dal

fù dal Popolo scacciato il Card. Francesco Alidosij Legato, e Vescouo della detta Città, oltremodo caro al Pontefice; e quello che in immenso accrebbe tormento, e cordoglio al Santo Padre, fu la morte violenta data allo stesso Cardinale Alidosio dal Duca di Vrbino, tosto, che lo vidde comparire fuggendo in Rauenna, cosa che hebbe da far scoppiare di pura mestitia, e dolore il Vicario di Christo, il quale inconranente sospirando, e gemendo per l'incontro di tante disgratie, fece in Roma ritorno. Il Vizzani, il Masini nell'Historie di Bologna, il Ratnaldi, & il Spondano.

2 Mà com'era vn Principe di gran cuore, non per questo di animo si perdè, anziche procurò ben tosto di far Lega offensiua, e diffensiua col Rè D. Ferdinando di Aragona, e con i Venetiani, con i quali vnito con incredibile celerità, pose in campagna vn'Esercito di 30. mila Fanti, & alcune milliaia di Caualli, li quali, sotto la cõdotta di D. Raimondo di Cardona Vicerè di Napoli, passati in diligenza all'assedio di Bologna, già teneuano in pugno la Vittoria; atteso che hauendo Pietro Nauarro grand'inuentore delle Mine, postane vna molto grande sotto le Mura vicino alla Porta di Strada S. Stefano in vn luogo, in cui era fondata vna picciola Chiesa dedicata alla B. V. detta del Baraccano; mà ecco, che hauendo dato il fuoco alla Mina fece quella il solito effetto di soleuare in aria con il Muro anche la Chiesa cotanto in alto, che gli Eserciti di fuori, e di dentro, apparecchiati l'vno all'assalto, e l'altro alla difesa, scambieuolmente si viddero. Mà, oh Miracolo in sommo grado stupendo! Mentre gli assalitori stauano già pronti per entrare sù per la Breccia nella Città, vedono con loro gran marauiglia ritornare il Muro, e la Chiesa ne' loro posti, senza che vi restasse nè pure vn minimo segno dell'horribile effetto della Mina sudetta: Per la qual cosa D. Raimondo di Cardona, che staua sopra di vn colle iui vicino, chiamato Belpoggio, vedutto, & ammirato vn così gran prodigio, fece suonare la ritirata. Vedansi le Historie di Bologna, e massime li manoscritti del nostro Ghirardacci nella terza Parte delle sue Historie di Bologna.

Gran Miracolo della Madonna del Baraccano in Bologna.

3 E quantunque il sudetto Pontefice fosse così altamente distratto dalle guerre accennate, e fosse altresì da tanti trauagli circondato, e quasi diffi oppresso, non si scordò però di beneficare, come sempre soleua, l'Ordine nostro Agostiniano; anziche in quest'Anno istesso, nel quale staua in tante miserie, si compiacque di confirmare tutte le Indulgenze, e le Gratie, che erano state per l'adietro concesse da varj Sommi Pontefici al sudetto Ordine nostro; ben'è vero, che si dichiarò nel Breue della detta Concessione, che non voleua, che le dette Indulgenze si predicassero durante le Indulgenze della Fabbrica di S. Pietro; la quale restrittione fù poi leuata dal suo successore Leone X. nell'Anno primo del suo Põtificato, come in quel tempo, a Dio piacendo, scriueremo. Il Breue poi del Pontefice Giulio II. in cui espressa si legge questa Concessione, fu dato in Roma sotto il giorno 21. di Luglio in quest'Anno del Signore 1511. e del suo Pontificato l'ottauo, e registrato si legge nel Bollario Agostiniano à carte 212. e comincia: *Exigit tua in nos, & hanc Sanctam Apostolicam Sedem* (parlaua col Generale, à cui era diretto il Breue) *fidei, & deuotionis sinceritas, &c.*

Conferma Giulio II. tutte le Indulgenze, e Gratie dagli altri Põtefici concesse all'Ordine nostro, e come.

4 E già che stiamo di questo gran Pontefice parlando, e delle sue continue gratie all'Ordine nostro concesse, ci piace di quiui narrare ciò, che racconta il Generale Egidio da Viterbo, hauer egli fatto mentre staua con lo stesso Papa in Bologna in quest'Anno medesimo, prima però, che la detta Città tornasse, per opera de' Francesi, sotto il dominio de' Bentiuogli. Dice

dunque

Recita il Generale dell' Ordine in Bologna vn discorso in lode della Barba, e perche.

dunque il Generale mentouato, che nel giorno vndecimo di Maggio fece in questa nostra Chiesa di S. Giacomo, alla presenza di molti Cardinali, vna bellissima Oratione, ò Predica in lode della Barba, alludendo al Pontefice Giulio II. il quale fù il primo, che cominciasse in questo Secolo à nutrire la Barba, stanteche fin' à questo tempo non haueuano costumato gli huomini per lunga serie d'Anni, di portarla, e di nuttirla; e dice il Generale sudetto, per ciò fare prese per tema quelle parole del Salmo 32. che dice: *Sicut vnguentū in capite, quòd descendit in Barbam, Barbam Aaron.* E poco dianzi riferisce lo stesso Generale, che stando in Napoli nel Mese di Febraio, haueua fatta vn' altra Predica alla presenza della Regina, nella qnale prese per tema le parole del Salmo 48. *Adstitit Regina à dextris tuis, &c.* E forse se io non vado errato, trattò nella detta Predica della grandezza della Regia Dignità.

Predica altresì in Napoli alla presenza della Regina.

5 Racconta pur anche il medesimo Generale sotto il giorno 7. di Marzo, che dimorando egli nel suo caro, & amato Conuento di Viterbo, fù in diligenza auisato da Roma, che il Predicatore destinato dal detto Generale à Predicare nella nostra Chiesa di S. Agostino, non era venuto, nè tampoco era per venire, che però disponesse di altro soggetto. Ma egli non sapendo doue dar di mano per essere stati spediti tutti i buoni Predicatori in varie Città d' Italia, deliberò di portarsi egli medesimo in Roma, e supplire egli stesso al mancamēto di chi doueua venire ad esercitare quella Carica Apostolica. Vogliamo qui riferire le parole formali con le quali il Segretario dell' Ordine descrisse questa degna attione. *Dum Viterbij esset Generalis, cum qui Romæ qui prædicaret inuentus non esset, qui enim promiserat à fide defecerat, ipse in Vrbem aduolans reuertitur; Pulpitum conscendit orationem habet, & totam Quadragesimā dicendi munus exequuturum Populo pollicetur se, quod postea fecit. Ratus Rectoris interesse, si quando quis labore desit, ipse laborem subeat.*

Lo stesso Generale Predica nella nostra Chiesa di Roma, essendo mancato il Predicatore destinato.

6 Non così tosto hebbe terminata la grauissima funtione della santa Predicatione, che fù necessitato di titornare à Viterbo per iui celebrare il Capitolo Generale, che iui far si doueua; & essendo nel tempo douuto venuto da tutte le Prouincie dell' Ordine i Padri Vocali di quelle per far l' elettione del nuouo Generale, ò per confirmare il vecchio, deposè Egidio nel Sabbato della Santa Pentecoste l' Vfficio, è fatto lo scrutinio da' sudetti Vocali, si vidde di nuouo rieletto, e confirmato, benche contro sua voglia, per vn' altro triennio; laonde fù forzato à sottoporre di nuouo le spalle al grauissimo incarco del poco dianzi deposto Generalato.

Capitolo Generale in Viterbo in cui è confirmato lo stesso Egidio Generale.

7 Maestro Gabrielle Mascioli di Ancona Arciuescouo di Durazzi nella Macedonia, e Sagrista dell' Apostolico Palazzo, fù in quest' Anno dal Pontefice Giulio II. trasferito dal suo Arciuescouato titolate alla Chiesa di Castro nella Prouincia del Patrimonio di S. Pietro, essendo questa vacata pur poco dianzi per la morte di Tito Magno suo Vescouo. La Bolla poi di questa traslatione fù data in Roma appresso S. Pietro alli 30. di Aprile di quest' Anno. Fù poi gonernata dallo stesso Gabrielle sempre assente, continuando egli nel suo nobile impiego di Sagrista del Papa. Come poi rinunciasse qnesta Chiesa, con vn non sò quale regresso, doppo sette Anni, ci riserbiamo di scriuerlo, con la diuina gratia, sotto l' Anno 1518. nel Tomo 8.

M. F. Gabrielle Mascioli Sagrista del Papa trasferito al Vescouato di Castro.

8 In questo tempo istesso era Vescouo Tricalense nelle parti degl' Infedeli, e Suffraganeo del Vescouo, e Principe d' Osnabruc F. Giouanni Pictoris della Prouincia di Sassonia: tutto ciò riferisce nelle sue Note manoscritte M. Enrico Vuoltero Vescouo d' Erfurt, e Suffraganeo dell' Elettore di Magonza citato dall' Errera nel Tomo primo dell' Alfabeto Agostiniano à carte 439.

F. Giouanni Pictoris Vescouo Tricalense.

Quan-

Quando poi, e da chi fosse creato Vescouo, e quando terminasse di viuere, non lo dice il mentouato Vuoltero nostro Religioso anch'egli, e figlio del nobilissimo Conuento di S. Agostino di Colonia.

M.F.Simone da Città Ducale, grã propagatore dell' Osseruanza, muore.

9 Terminò in quest' Anno istesso la sua vita esemplare in Napoli M.F.Simone da Città Ducale, essendo Priore dell' Osseruante Monisteto di S. Giouanni à Carbonara. Fù questo buon Religioso grand'amatore della Regolare Osseruanza, che però da' Registri del Generale Gratiano da Foligno, si ricaua, che fu da esso spedito Vicario Generale ad effetto di propagare la detta Osseruanza nelle Prouincie di Lombardia, Romagna, Pisa, e di Siena; e nelle due Congregationi di Genoua, e di Lecceto.

M. F. Ambrogio da Siena da alle Stampe la Vita del P.S.Nicola.

10 Fiorina in questo tempo nel Monistero di S. Agostino di Siena, vn dottissimo Maestro per nome F. Ambrogio, il quale essendo stato Reggente in varj Studj d' Italia, e Prouinciale della sua Prouincia di Siena, fu anche compositore di alcune Opere, frà le quali vna in quest' Anno ne diede alle Stampe in Veneria, e fù la Vita del nostro glorioso P. S. Nicola di Tolentino, gran Taumarurgo Agostiniano, della quale vna copia se ne conserua nella nostra Libraria Angelica di Roma.

F.Giouanni Fineo fa la sua solenne Professione.

11 Fece altresì in quest' Anno medesimo la sua solenne Professione nelle mani del P. F. Francesco di Alcantara, F. Giouanni figlio di Stefano di Fineo, e di Giouanna Gartia, il quale, come riuscì poi vn gran Letterato, così fece poi anche vn' insigne progresso nella santità della vita; che però (al riferire dell' Ettera nel Tomo primo del suo Alfabeto à car.395. e nel suo bel Libro dell' Historia del sagro Conuento del P.S.Agostino di Salamanca à car.2-3.) nel Libro antico de' Professi di quel Ven. Monisteto si legge di questo Giouanni vn' Elogio breuissimo ben si nelle parole, ma molto ben grande nella qualità, peròche dice così. *Magnus vir in sanctitate, & scientia.* Sotto l' Anno di Christo 1529. se così sarà la volontà di Dio, loggiungeremo qualche altra cosa di più di questo Beato Seruo dell'Altissimo.

Capitolo annuale della Cõgregatione di Lombardia.

12 L'antichissimo Monistero di S. Maria Incoronara fù il luogo, in cui si radunarono in quest' Anno à celebrare il loro Capirolo annuale li Padri della Congregatione di Lombardia, essendo Presidente di quello per il P. Reuerendiss. Generale di tutto l'Ordine il P. Gaudentio di Bargi, soggetto molto graue, e prudente: la sorte poi del Vicario Generale cadde, per diuino volere, sopra il P. F. Gio. Agostino da Bergamo. Così scriue il Calui nel suo Historico Memoriale à car. 196. oue può vedere il curioso Lettore il rimanente degli Atti del detto Capitolo, li quali furono poi confirmati dal Generale dell' Ordine.

Capitolo biennale nella Prouincia Osseruante di Castiglia.

13 Anche li Padri nostri della Prouincia Osseruante di Castiglia, celebrarono il Capitolo biennale della loro Prouincia, ò Congregatione nel Monistero della nobil Terra di Arena, nel quale fù eletto per la seconda volta il P. F. Giouanni Moradiglio Bacciliere de' Decreti; e fù eletto altresì Priore del Conuento di S. Agostino di Salamanca il P. F. Pietro di Carion Bacciliere anch'egli de' Decreti, cioè à dire nella Legge Canonica. In questo Capitolo si decretò, che nel Conuento di S. Agostino di Salamanca, vi fosse sempre lo Studio dell' Arti, e della sagra Teologia, del quale Studio fù creato Reggente il P. F. Alfonso di Cordoua, il quale com'era molto dotto, e grandemente per ciò stimato, così non andò molto, che le fù data in quella famosa Vniuersità la Cattedra di Filosofia morale.

14 Con occasione, che il Rè Ferdinando di Aragona proleguiua la guerra contro de' Mori nell' Africa, il Generale Egidio scrisse à quella Maestà vna Lettera molto bella, & elegante, nella quale la supplicaua à volere restar

seruì-

seruita di ricordarsi, che la Chiesa della Città d'Hippona spettaua *pleno iure* al P. S. Agostino, & alla sua Religione, che però in caso, che fosse presa la detta Città dal suo Esercito vittorioso, si degnasse di fare la detta Chiesa consegnare à suoi Religiosi. Che risposta poi riceuesse il Generale dal suderto Rè non si sà, come nè meno se l'accennata Città restasse presa dall'Esercito suo: solo dunque à noi basta di far cãpeggiare in questo luogo l'ardentissimo zelo, che haueua questo gran Generale di propagare la Religione anche frà gl'Infedeli, e massime nella sopradetta Città d'Hippona della quale era stato Vescouo per lo spatio di 36. Anni in circa il nostro Patriarca S. Agostino. Così riferisce il medesimo Generale nel Registro di quest'Anno 1511. sotto il giorno 21. di Gennaio.

Il Generale Egidio supplica il Rè di Aragona per la Fondatione di vn Conuento in Hippona.

15 In quest'Anno finalmente si fõdarono trè nuoui Conuenti di Monache nostre, cioè à dire due in Ispagna, e l'altro in Italia, quelli di Spagna furono il Conuento di S. Croce in Città Rodrigo nella Prouincia di Castiglia; e l'altro detto di D. Benito nella Prouincia del Andaluzia: il primo poi di S. Croce, allo scriuere del Panfilo, e del Romano, hebbe per fondatrice Donna Beatrice Pacieco. Da questo Conuento poi sono vscire negli Anni auuenire molte Religiose di gran nome, frà le quali due Sorelle del Card. Pacieco, che in questi tempi viueua, e molte altre di nobilissime Famiglie; mà più di ogn'altra hà illustrata con la Santità sua la Ven. Madre Suor Mariana di S. Gioseffo, la quale se non fù prima Istitutrice delle Scalze Agostiniane di Spagna, fù però gran propagatrice di quella sagra Riforma Agostiniana; attesoche in vita sua fondò della detta Riforma dieci insigni Monisteri, fra quali il più famoso, nõ solo frà gli Agostiniani, mà frà tutti gli altri Ordini ancora, fù il Real Conuento dell'Incarnatione di Madrid, il quale si può dire, che sia vna delle maggiori marauiglie in genere di Monisteri della Christianità; auuegnache, come stà attaccato al Palazzo Regio, & è stato fondato à spese di Filippo III. e della Regina Margherita sua Consorte, con ogni più magnifica pompa, così dagl'istessi Cattolici Regnanti riempito delle più rare, e pretiose cose Ecclesiastiche, che si possino imaginare. Le Monache sono tutte di alto lignaggio, & il Conuento è di tutto punto mantenuto alle spese della Casa d'Austria, la quale nel solo culto, e seruitio della Chiesa spende ogni Anno 15. mila pezze da otto, cosa in vero notabilissima. Il suo Capellano maggiore è il Patriarca dell'Indie, e gli altri Capellani minori sono tutti huomini di Lettere ben stipendiati, à segno, che il minore di quelli hà di prouisione 200. Pezze da otto. Io non soggiungo di vantaggio intorno à i pretiosissimi Arredi, così della Chiesa, come della Sagrestia, sì perche sono in sommo grado mirabili, e si anche, perche io mi riserbo di trattarne più di proposito, col diuino volere, nel suo tempo, e luogo, che sarà nel Tomo 9. di queste mie Agostiniane Historie.

Il Real Cõuento dell'Incoronata di Madrid da chi fondato, e da chi mantenuto.

Fondatione del Conuento di S. Croce di Città Rodrigo nella Castiglia.

Monache Illustri di questo Monistero.

16 Il secondo Monistero fondato in Ispagna fu quello detto di D. Benito, il quale, allo scriuere di F. Girolamo Romano nella sua Centuria 12. à car. 12. fù fondato in quest'Anno del 1511. & aggiugne l'Errera nel Tomo primo del suo Alfabeto à car. 205. che nell'Anno di Christo 1597. era il detto Conuento habitato da 20. Vergini Agostiniane. Il terzo Conuento finalmente fondato in Italia nella Terra del Castellaccio riconosce anch'esso la sua prima origine da vn Maestro del Conuento di S. Agostino di Pauia, chiamato F. Francescbino.

Conuenti di D. Benito, e del Castellaccio fondati.

Anni di Christo 1512. Del Secolo Duodecimo 59. Della Religione 1126.

1 IN quest' Anno memorabile di nostra salute 1512. si fecero trè funestissimi maccelli di carne, e sangue humano in trè parti principali del nobil seno della nostra Italia; il primo fù fatto nella nobile Città di Brescia da D. Gastone di Foes Nipote del Rè di Francia, e Generale de' suoi Eserciti in Italia; imperciòche hauendo la detta Citrà deposto il giogo pesante de' Francesi, e sottoposteśi di nuouo al placido gouerno, e dominio de' Venetiani suoi antichi Signori, cecitò tanto furore questa sua attione nel cuore di Gastone, che subito colà portatosi con l'Esercito in tutta diligenza, la cinse con vn' assedio così stretto, che in termine di pochi giorni se ne rese à viua forza padrone; e non contento di hauer concesso il sacco delle sostanze di que' poueri Cittadini a' Soldati, comandò poi à medesimi, che di quelli facessero vn' horribile, e spietata carnefieina, à segno tale, che scriuono gli Autori, che giunsero i morti à 14. mila, e più, frà quali vi furono molte centinaia di Bambini dell'vno, e dell' altro sesso. Così il crudelissimo Gastone tutto intriso nel sangue de' poueri Brescianí, fece à Bologna ritorno; oue giunto, come intese, che l'Esereito della Lega Pontificia, alla quale erasi poco dianzi vnito anche l'Imperatore, staua accampato ne' contorni di Rauenna, verso quella volta velocemente con tutto l'Esercito s'incaminò; e nõ tantosto fù colà giunto, in tempo, che il Duca di Ferrara suo confederato erasi accampato anch'egli in vn posto vantaggioso, con vn gran numero di Artiglierie, subito deliberò di attaccare il fatto d' armi eõ l' Armata nemica, il che successe nel giorno vndecimo di Aprile, nel quale S. Chiesa celebrò in quest' Anno la solennissima Festa di Pasqua di Risurrettione, e fù questa battaglia così sanguinosa, che scriuono tutti gl'Historici, che vi morirono 18. ò 20. mila Soldati frà l'vna, e l'altra parte, e frà essi vno fù il misero Gastone con molti altri principali Capitani del suo Esercito: e se bene quello della Lega rimase quasi totalmente disfatto, restando prigione i Capi principali di quello frà quali vno fù anche il Card Legato Gio. de' Medici, nondimeno poca allegrezza sentirono i Francesi di questa Vittoria così sanguinosa. Il Rossi, il Guizzardini, il Rainaldi, & altri.

Brescia presa, e saccheggiata da' Francesi, e riempita di morti.

Battaglia horribile di Rauenna.

2 Hor mentre il Mondo tutto staua aspettando, che i Francesi, auualendosi della Vittoria tale qual' era, si portassero di volo à Roma, e di quella impossessandosi facessero prigione il Papa con i suoi Cardinali, ò per lo meno fuori d' Italia lo scacciassero; ecco, che in vn baleno mutatasi la Scena, tutte le cose si rinoltarono alla totale ruina degl' istessi Francesi; imperciòche hauendo il Pontefice Giulio mandato poco dianzi il Card. Matteo Sedunense Suizzero di natione, à far leuata di gente ne' Cantoni, egli ben presto ne arruolò 24. mila sotto l'insegne di S. Chiesa, e seco con quelli nello Stato di Milano fece tale impressione ne' Francesi, che guardauano quello Stato, che doppo varie rotte datesi, li ridusse à termine così infelice, che non solo perdettero le Città tolte al Papa, & à Venetiani, mà etiandio lo Stato tutto di Milano, con quello di Genoua, e della Liguria, tecandosi à sommo fauore, e graria di poter far ritorno, fuggendo nel Regno di Francia quelli, che rimasero vini doppo tante rouine. Così terminò la funestissima Catastrofe per la guerra mossa ingiustamente dal Rè di Francia; essendo solito il gran Rè degli Esereiti di abbassare mai sempre la superbia degli orgogliosi mortali, massime quando hanno ardire di cozzare con la durissima pietta quadrangolare, sopra della quale fondò

Perdono i Francesi lo Stato di Milano, e quãto haurnano occupato in Italia, e come.

Chri-

Christo Nostro Signore la sua Chiesa, contro della quale, nè meno l'Inferno tutto è bastante à guadagnare vn palmo di terra, giusta l'Oracolo palesato da Christo à S. Pietro, quando lo costituì suo primo Vicario in terra, dicendo: *Tues Petrus, & super hanc Petram edificabo Ecclesiam meam, & Portæ Inferi non prevalebunt adversus eam.* Quale, e quanta fosse poi l'allegrezza, & il giubilo, che sentì il Santo Pontefice col sagro Collegio, con Roma, e con l'Italia tutta, nel vedersi così repentinamente, non senza gran miracolo, liberi da così infesti nemici, non è di questa penna il poterlo basteuolmente descriuere; solo ben sì concludo, che così in Roma, come quasi in tutte le parti d'Italia si fecero gran feste, e si refero gratie infinite alla Diuina Misericordia per vn beneficio tanto singolare fatto alla sua Chiesa; & à tutta l'Italia. Così gli Autori citati di sopra.

Il Generale Egidio per ordine del Papa fà la prima Oratione nell'apertura del Cõcilio Lateranense.

3 Per la cacciata de' Francesi fuori d'Italia, come rimasero quasi totalmente disfatti, e rouinati gli affari infelici del Conciliabolo, che da Pisa era stato da' Scismatici trasferito in Milano, così maggiormente si auualorarono i felici progressi del Concilio Lateranense, nell'apertura del quale, che fù fatta nel giorno 11. di Maggio, comandò il Papa, che orasse il nostro Generale Egidio, il quale recandosi à sõmo honore vn così alto fauore, recitò vn'Oratione così erudita, così nobile, così dotta, & elegante, che fece trasecolare per lo stupore il Sommo Pontefice, e tutta quella Ecclesiastica Radunanza: la copia della quale vogliamo quiui registrare, affinche gli eruditi Lettori ammirino, e godino l'incomparabile eloquenza di questo gran Prelato, & è la seguente.

Copia della detta Oratione.

4 *Anni fluxere aliquot*, ex quo per vniuersam Italiam, ex Ioannis Apostoli Apocalipsi dicendi sumpta occasione, magnas Ecclesiæ calamitates instare sum vaticinatus; certam tamen ex ijs malis emergendi aliquando spem promitti Lætor, Parres atq; ex animo gaudeo, nostrum vaticinium inane nõ extitisse. Rebus enim verò in extremũ discrimen adductis, & in terram malorum caliginem, qua si post obscuræ noctis tenebras melioris spei lumen ostendirur, serenũ post sæuam ventorum, & turbinum tempestatem. Hoc discrepant inter cetera à Cęlestibus terrena, quod illa instaurarione non indigent quippe ęterna natura: res humanæ propter innatam incostantiam, & varietatem remedijs opportunis, ne penitus intereant soluantur, quæ reparari identidẽ opus habent Quod victus animãtibus, quod cultura irrigatioquè plantis est, id in vita, & moribus accurata disciplina; ne noxijs viriorum sentibus silueścãt, arq; vestentur instar neglecti agri. Bonus agricola arbores, vel adminiculis erigit, vel circoncidendo castigat, sub aliena latentibus vmbra Cęlum aperit, ramorum densitate impeditas interluear, telluris vitio laborantibus mutat locum: neq; rectas tantum, & fertiles colit, sed depranatas corrigit, & minus fructuosas, neq; sudori parcit, modò prædia hortiq; niteścant. tantumdem de Pastoribus dici potest. Sed locum videtis. Ergo doctrina, & exemplis excolantur animi: quę in Populi moribus delapsa fluxere seueriorib us legibus adstringantur. Et cultura esto. Vos omnes cęlestis Pater huius agri custodes, & cultores dedit, sui gregis curatores. An æquũ videarur inertię sedare? alrum stertere? & nõ potius cui omnia debemus, pro ea viram sanguinemq; profundere? Possunt quidẽ eam diligentiam pastores in suis singulis caulis præstare, tantum ne exitialis somnus inuadat. Verum à tempore magni Constantini vsu perpetuo edocti sumus, multò id commodiùs contingere, maiori efficacia, cum Antistes in vnum locum conuenientes, diuinoq; afflatu adiuti inter se conspirantes,

rantes, de salute publica in commune consultant. Repetite Patres veteres historias, reuoluite antiqua scriptorũ monumenta, reuocate in memoriam superiores ærumnas, & mala. Quis hæreses antiquas, & sectas nefarias à stirpe conuulsit? Concilia. Quis Principum insolentiam frenauit, terrorem improbitati ne se efferret grauis, & importuna, quis incussit? An non id Concilia præstitere? Longum esset explicare singula. Sed certè, quid Ecclesiæ maiestatem tuetur, cultum Religionis, & sanctissimas cœtimonias illustrat, populi prauitatem coercet, fouet pietatem, & legibus, vt optemperetur facit? an non hæc omnia à Concilijs præstantur? Quòd si labori, & industriæ fructus non respondet, si vitiorum pestes in multorũ pernitiem, & reipublicæ dedecus maiori quàm opus esset licentia grassantur; videte Patres, ne forte salutaris instituti intermissio eam conscierit labem. Magna vis horum Cõuentuum extitit, salubetrima operatio; ita tamen si accedat innocentiæ in nostris motibus, & probitatis exemplum. Certissimum subsidiũ à vita rectorum reliquæ diligentiæ patatur; nostri capitis imitatione, & Doctotis, qui', vt diuinæ perhibent literæ cœpit facere, & docere salutaris doctrina est; sed si docentis exemplo iuuetur displicet hominibus imperata cotrectio; actione facilimè iubetur exemplo facilimè optemperatur. Mouent enim exempla magis, quàm verba; atq; vtinam, ò vtinam, tàm multi bene operatentur, quàm multi præcipiunt bene. Verùm in te certissima hætendum non est. Sed quis tamen non videat, nõ gemat æui huius ærumnas continuas, & graues? Mores populi in omnem licentiam solutos, imperitiam, ambitionem, impudicitiam, vbi minus, decebat; grassari? Intemperantiam, & rapinas Principum, ac militum an vterumquè? Dicam audaćter fortasse, sed, vt arbitror, verè; siccis oculis quis aspiciat Italiæ campos humano madentes sanguine magis, quàm de Cœlo imbribus vndantes; per Vrbes, & oppida gladios, innocentiã oppressam? Hęc aliaquè multa mala vestram opem, Patres, expectant. Ea sublata spe, vnde remedium nostris miserijs petatur? Magnam Prouinciam, Pater Sancte, suscepisti: multa aggressus es, & perfecisti præclarè. Sublata latrocinia, aperta itinera, plures ad sacrum imperium Vrbes restitutæ, quàm à quoquam alio ab omni memoria Pontificum. Magna hæc sunt atq; præclara, quis neget? quis non videat? Omniũ tamen maximam à tua prudentia cuncti præstolamur opem: Principibus Christianis pacatis in cõmunem hostem omnium opes vireſq; conuerte. Id vt faciliùs contingat, positis absonis armis, ea arripiamus, quæ militiæ nostræ sunt consentanea. Ijs vitia, ac omne genus scelera multa quamuis, & sęda, sunt impugnanda. Quando enim vita solutior? quando ambitio magis effrenis? quando maior de diuinis rebus loquendi, sentiendiquè vt cuiq; placet, licentia? Laniena sæuior an vllo tempore accidit, quamq; Brixię prius, deinde ad Rauennam extitit cruoris riuis nondum exsiccatis? Quæ omnia, quid aliud, quàm voces cœlestes sunt, denunciantes, quantopere ad hæc suptema remedia, sacramquè anchotam recurrere esset necesse? fructus vt cumulatior existat, modestiæ studio, clamores amoueantur, & iurgia. Sed cum eo tamen, si loquendi decernendiq; libertas sit omnibus, vt maximè quæq; dolotem facete videãtur. Magna a vobis, Patres, Deo debetur gratia, quos lingua, moribus, & genere discrepantes in hunc locum perduxit: magna laus vobis ab omnibus bonis, qui tãtos labores sumpsistis præ studio iuuandi Ecclesiam. Magna sapientia in his augustissimis ædibus, & sedibus versatur, auctoritas non impat, aderit Christus suo nomine cuius agitur causa, ciuesq; Cœlestes omnes. Vos in primis Petre, & Paule, clara

intet

iater Cęlestes lumina, Ecclesię Sanctę, atq; huius Vrbis tutelares, clamores nostri, & singultus ad misericordiam flectent. Ecclesiam vestram iuuate; vestram, inquam, pudore vestro confitam, cultamq; vineam, diuinam Christi, & vestro sanguine irriguam hæreditatem; Et quam à Tyrannorum sæuitia liberastis, ne eorum manibus extirpetur, & pereat, qui se filios eius, & familiares profitentur, benignè facite. Cunctos hos Patres, & sanctos Præsules confirmate cęlesti ope; vt mentis oculis in Deum solum coniectis ac nihil præterea captantes, quæ nostra vulnera postulant, & tantę miserię exigunt, ea adhibere nè metuant remedia. Orat Populus, viri, feminæque, omnis ætas, omnis sexus, totus Orbis, omnes Patres, Senatus vniuersus obsecrat, & obtestatur; ac in primis ipse Summus Pontifex flagitat, vt se, vt Ecclesiam, vt Vrbem Romam, hæc templa, has aras, hæc særa, hæc vestra ipsorum capita seruetis, ac Synodum Lateranensem hodie auspicatò inchoatam, nobis, Ecclesię vestrę, totiq; Reipublicæ Christianæ in Orbis Tetrę certissimam salutem, Sancti Spiritus numine confirmetis, euretisq; & pacari Principes Christianos, & in publicum Christi hostem Mahometem, nostrorum Regum arma conuerti; atq; his fluctibus, his tempestatibus, his aquis non modo non extingui Ecclesiæ charitatem, sed almæ Crucis virtute, & Diuini Spiritus auspicio, quibus iunctim hodie sacra litantur, ablui potius ab omnibus conceptis maculis, & in antiquum splendorem munditiamq; restitui.

Che si vicavi dalla sudetta Orazione à gloria di Egidio.

5 Da questa eruditissima nō meno, che eleganrissima Oratione, che fece inarcare le ciglia à primi Letterati di quel tempo, e massime al famoso Giacomo Sadoleto, & al Bembo, puole il giuditioso, & erudito Lettore facilmente argomentare quanta, e quale fosse la dottrina, l'eruditione, e l'eloquenza di questo gran Prelato, del quale però fuori di quel bellissimo Libretto, che egli compose *de Incremento Ecclesiæ*, che riuscì tanto caro, e di tanta sodisfattione alli due Pontefici Giulio II. e Leone X. altro del suo non si vede dato alle Stampe, fuorche questa nobilissima Oratione: e pure ciò nō è auenuto, perche questo grand' huomo non lasciasse già pronti per la Stampa alcuni dottissimi Libri, li quali si conseruano nella nostra Libraria Angelica di Roma, fra quali i più principali sono vn Volume ben grande *de radicibus Hebraicæ linguæ*; vn' altro pure di mole non inferiore intitolato *Opus vigesti sæculorum*, che comprende l'Historia Generale di que' tempi; & alcuni altri Volumi di Epistole latine scritte da esso à diuersi valent'huomini in varj, e diuersi generi, le quali sono auidamente lette, & ammirate dagli huomini eruditi, che le leggono. Lasciò anche molti altri Opuscoli, il Catalogo de' quali ci riserbiamo di registrare nel Tomo 8. di questi nostri Annali, nel tempo preciso della sua esemplarissima morte, cosi piacendo a quel gran Signore Eterno, nelle cui mani la vita, e la morte stanno racchiuse.

Libri principali composti da questo gran Cardinale quali, e di quanto peso.

6 Scriuessimo più sopra nell' Anno scorso sotto il numero 3. che il Sommo Pontefice Giulio II. per far cosa grata al Generale Egidio confirmò con vn suo Breue Apostolico tutte le Indulgenze, Gratie, & Indulti, che erano stati concessi per l'addietro da tutti gli altri suoi predecessori all'Ordine nostro Agostiniano; con questa riserua però, che non si douesse publicare, nè predicare questa sua magnanima Concessione durante le Indulgenze della fabbrica di S. Pietro di Roma. La qual cosa molto pesatamente considerata dal Gen. Egidio, e da altri insigni Soggetti della Religione, e preuedendo essi, con molta prudenza, che non si sarebbe terminata la detta fabbrica se nō doppo qualche centinaia d'Anni, si arrischiò il Generale sudetto, confidato nell' affetto, che le portaua il

Dispensa il Papa sopra la publicatione della conferma delle nostre Indulgenze.

Pontefice di far ritorno a' piedi della Santità Sua, e rappresentarle come fece, che la Religione non haverebbe potuto godere della mentouata gratia concessale dalla Santità Sua, se non doppo vn lunghissimo tempo, per cagione dell'accennata riserua, che però supplicaua la sua incomparabile benignità, e clemenza à voler restar seruita di derogare con vn nuouo Breue alla sudetta cõditionata riserua. Alle quali humile suppliche il Pontefice, prestando benignamente il consenso, spedì ben tosto, in conformità del desiderio del Generale, il bramato Breue sotto il giorno secondo di Luglio di quest' Anno 1512. & è per appunto il seguente, come registrato si legge nel Bollario Agostiniano à car. 213.

Dilecto filio Fratri Ægidio de Viterbio sac. Theol. professori, totius Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini Generali Ministro.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Præ exteris cutis, quæ permultę sunt, de mandato tibi, officio incumbentibus, hæc vna potissima est Deoq; Saluatori nostro, ac D. Augustino Ordinis tibi commissi Institutori acceptior, vt Fratres sub illius Regula, & Habitu Altissimo famulantes, eiusdem Ordinis instituta obseruent: quòd etsi credimus tua solerti opera, ac studio illos id facere, teq; ad id plurimum intendere; considerantes tamen ob singularem deuotionis affectum, quem ad Ordinem ipsum gerimus, quòd tu Ordinem ipsum ac illius Fratres, ad benefaciendum perseuerandumq; in lege Domini, & obseruatione Constitutionum, & Regulæ eiusdem Ordinis, eò poteris reddere obsequentiores, ac feruentiores, quò nos Ordinem ipsum, ac illius Fratres, Domos, ac loca vberioris dono gratiæ fuerimus prosecuti. Idcirco motu proprio, & ex nostra certa scientia, quia à vobis, & forsan ab aliis hæsitari posset, an propter literarum Indulgentiarum pro fabrica B. Petri Principis Apostolorum de Vrbe per nos factam concessionem, Indulgentiæ Ordini tibi commisso quoad illius prætertim personas concessæ, reuocatæ censeantur: huiusmodi hęsitationem tollere, ac liquidò rem hanc declarare volentes, tenore præsentium decernimus, & declaramus; Indulgentias omnes, quæ quatuor Ordinis ipsius gradibus concessę sunt, scilicet Fratribus, Monialibus, Mantellatis, & sola Zona præcinctis, ob concessionem antedictam, nec alia ex quauis causa, quoad ipsius Ordinis personas (vt præfertur) suspensas esse, sed in suo robore permanere. Declarantes insuper (vt Ordo ipse cum maiore animi serenitate, liberiusq; tibi obtemperare possit) tres Superiores, eiusdem Ordinis gradus, videlicet Fratres, Moniales, & Mantellatos, quòd omnibus, & singulis priuilegijs, gratijs, & indultis, quæ in Marimagno, seu alijs concessionibus, tàm per nos, quàm per alios Romanos Pontifices prædecessores nostros Ordini antedicto concessis, continentur, & expressæ sunt, integrè perfrui debeant, & possint. Sed quatti gradus vtriusq; sexus personæ, quibus Zonam dari consuetum est, Indulgentijs tantùm gaudeant. Non obstantibus præmissis, ac omnibus illis, quæ in dictis literis pro fabrica concessis (vt præfertur) volumus non obstare cęterisque contrarijs quibuscumque, Præterea quia difficile foret, has nostras literas ad quæcumq; loca opportuna deferre, volumus, quòd earum transumptis manu alicuius Notarij publici subscriptis, & alicuius Prælati, vel tuo Sigillo munitis, in iudicio, & extra, ea prorsus fides vbiq; adhibeatur, quæ præsentibus nostris adhiberetur si forent exhibitę, vel ostęsæ, Dat. Romæ apud S. Petrũ sub Annulo Piscatoris, die secunda Iulij, Millesimo quingentesimo duodecimo, Pontificatus nostri *Anno nono*.

Copia del Breue.

8 Ren-

8 Rendeuà non poco illustre la sua Congregatione di Lombardia vn Religioso di gran scienza ornato; e ciò, che più stimar si deue di gran bontà, chiamato F. Antonio Dulciati Fiorentino, molto comendato per la sua Dottrina, & Osseruanza Regolare dal Panfilo, dall'Errera, e da altri Autori nostri Agostiniani. Compose questo Seruo del Signore alcune Opere, frà le quali vien molto lodata quella, che dedicò al Card. Egidio da Viterbo il cui titolo è questo: *Computum Solis, & Lunæ cũ ea quæ ad Clericos spectant Astronomia ratione*. Compose altresì la Vita del Glorioso P. S. Nicola di Tolentino, quale poi diede alle Stampe nell' Anno di Christo 1324. e la dedicò al P. Gio. Gabrielle de Martinengo Priore di S. Agnese di Mantoua, essendo egli in quel tempo Priore di S. Gallo poco tratto fuori di Firenze. A questo buon Padre, dice il Panfilo nella sua Cronica Agostiniana à car. 104. che F. Gio. Maria Lucido Domenicano dedicò la sua bell' Opera *de computatione Annorum Domini*.

F. Antonio Dulciati cõpone alcune Opere.

9 Fioriua parimente in questo tempo, & honoraua non solo la sua Patria, e Conuento di Vicenza vn Maestro di singolar dottrina, e molto celebre nell' Apostolico vfficio della santa Predicatione, e chiamauasi questi Agostino, il quale era molto dotto nelle Sciéze Specularue, che però in quest' Anno fu mandato dal Generale Egidio da Viterbo Reggente degli Studj in Vngheria: così si legge nel Registro del detto Generale. Io però mi persuado, che egli facesse la sua residenza nell'antico Monistero della famosa Città di Strigonia; & iui leggesse la sagra Teologia, e che poi soprantendesse à gli altri Studj, che erano in varj Conuenti di quella cotanto antica, e nobile Prouincia, hoggidì per la maggior parte distrutta, e disfatta da' perfidi Turchi. Altroue forse ci occorterà di tornare à fauellare di questo insigne Soggetto, se così piacerà alla Diuina Bonta, atteso che soprauisse fin all' Anno di Christo 1560.

M. Agostino da Vicenza gran Teologo mandato Reggente in Vngheria.

10 F. Girolamo Romano nella sua Cronica Agostiniana Centuria 12. à car. 111. magnifica anch' egli con enfatiche parole la dottrina, e bontà grande di Maestro F. Valerio da Genoua, illustre, e famoso rampollo dell' Osseruante Congregatione di S. Maria di Consolatione, di cui parlando il Vescouo Signigno nella sua Cronica latina dell' Ordine, dice, che hauendo studiato nel Secolo le Scienze più graui, e massime la Medicina, & essendo già in età virile, ispirato da Dio, si fece Religioso nella sudetta Congregatione, nella quale riuscì poi così eccellente nelle Teologiche dottrine, che non minor frutto fece nella conuersione dell'Anime, che nella Medicina de' Corpi infermi; gouernò molti Conuenti della sua Congregatione, con grande auanzamento della Regolare Osseruanza; e fù anche Vicario del Conuento di S. Tecla, hoggidì communemente chiamato di S. Agostino, nella sua Patria; fù Reggente dello Studio di Roma nell' Anno 1497. e finalmente in questo del 1512. con raro esempio di gran Seruo di Dio, cessò di viuere frà mortali.

M. Valerio da Genoua gran Seruo di Dio & insigne Letterato.

11 In quest' Anno altresì Sigismondo Rè di Polonia, ad istanza della Regina Barbara sua Moglie, con vn suo Regio Diploma, concesse vn' Aia, ouero vna Casa, con vn' Orto, contiguo al Monistero nostro di Podgrouia, affinche di quello si seruisseto per alargare, & ingrandire vn Chiostro, che era troppo stretto, e picciolo, liberando il detto terreno da ogni aggrauio del Secolo: fù dato il detto Diploma in quest' Anno 1512. in Cracouia nel giorno di S. Adalberto Vescouo di Praga, e Martire, di cui si fà memoria nel Martirologio Romano à 23. di Aprile, oue si dice, che predicò la Fede Cattolica à gli Vngheri, & a' Polachi. Questo Diploma poi conseruasi originale nell' Archiuio del Cõuento di Bruna nella Mo-

Sigismondo Rè di Polonia concede vn Priuilegio al Conuẽto di Podgrouia.

Anni di Christo 1512. Del Secolo Duodecimo 59. Della Religione 1126.

Morauia, come testifica il nostro Milensio nel suo Alfabeto Germanico Agostiniano à carte 231. La copia poi dell'accennato Diploma, e questa, che siegue.

Sigismundus Dei Gratia Rex Poloniæ, Dux Lituaniæ, &c.

Copia del detto Priuilegio.

12 *Significamus* tenore præsentium, quibus expedit vniuersis, quia supplicationibus Sereniſſimæ D. Barbatæ Poloniæ, &c. Reginæ, Consortis nostræ charissimæ, pro Fratribus Ordinis Eremitarum S. Augustini de Opido Podgroziæ, nostro sub Castro Scepusiensi sito, nobis porrectis permoti ipsis Fratribus certã Aream, siue Domum, & Hortum, absq; tamen Agris, & Pratis Conuentui eorum cõtiguum, intelligentes eorum Claustrum fuisse nimium strictum apud quandam mulierem, Madleij dictam, emere, eidemqi Mouasterio annectere concessimus, & admissimus, consentimusq; & admittimus præsentibus per ipsos Frates Aream, siue Domum, & Hortum præfatum, cum omni iure, & proprietate tenendum, habendum, vti fruendum, pacificè quoq; & quiete possidendum, quandoquidem Aream, siue Domum cum Horto, dumtaxat ab omnibus, & singulis censibus, laboribus, & quibusuis honeribus nostris absoluimus, & liberam fecimus, eandem libertati, & immunitati Ecclesiæ subijcientes, harum, quibus Sigillum nostrum est appensum, testimonio litterarum. Dat. Cracouiæ, Sabbato, in crastino in Festo S. Adalberti Anno Domini 1512. Regni verò nostri *Anno sexto*.

13 Il Conuento di S. Lucia dell'Aquila fondato già con ottimi auspicj in quella Città da Paolo Vescouo di quella, per quattro Donne Religiose, mà senza Regola approuata, e diuenuto poi dell'Ordine nostro intorno all'Anno di Christo 1480. essendo stato qualche tempo soggetto al Vescouo dell'Aquila; in quest'Anno ad istanza delle Monache, col consenso del Vescouo, furono di nuouo poste sotto il gouerno della nostra Religione da Papa Giulio II. Altroue scriuessimo à bastanza della santità di questo Monistero, massime all'hora, che ne tenne il posto di P. Spirituale il B. Antonio da Milano, detto volgarmente dall'Aquila, in riguardo del lungo domicilio, che egli hebbe in quella Città, nella quale anche santamente morì. In questo tempo poi erano nel detto Monistero cinquanta Religiose di vita molto santa, frà le quali erani la B. Chriſtina dall'Aquila, di cui nel suo tempo, con la gratia diuina, tesseremo la sua Vita esemplare.

Conuento delle Suore di S. Lucia dell'Aquila posto da Giulio II. sotto il gouerno dell'Ordine.

Anni di Christo 1513. Del Secolo Duodecimo 60. Della Religione 1127.

1 IL principio di quest'Anno del Signore 1513. che sarà l'vltimo di questo settimo Tomo, fù grandemente funestato dalla morte del Sommo Pontefice Giulio II. il quale, mentre forse speraua di poter godere per qualche tratto di tempo i dolcissimi frutti delle glorioſe vittorie riportate con intiera pienezza nell'vltimo di sua vita da' suoi infestissimi nemici, con tanti suoi trauagli, & immense fatiche; ecco infermatosi di vna molesta diarea, in termine di pochi giorni si vede ridotto à gli vltimi periodi di sua vita. Scriue però Patis de Grassi nostro nobilissimo Bolognese, che prima di morire fece conuocare il Collegio de' Cardinali, à quali ordinò, che douessero proseguire il Concilio del

Morte di Giulio II.

Late-

del Laterano, che non douessero ammettere in Roma, e molto meno nel Conclaue li Cardinali Scismatici, e che parimente hauessero riguardo di eleggere vn Pontefice, il quale hauesse petto da poter sostenere vna carica così pesante. Disse in oltre, quando già staua per spirare il suo generosissimo spirito, che nello spatio degli Anni 9. Mesi 3. e giorni 20. che haueua portato in capo il Pontificale Camauro, haueua sostenute tante fatiche, tanti trauagli, tante trauersie, e tanti crepacuori, che si poteua paragonare a' SS. Martiri. Morì finalmente il gran Giulio II. tutto rassegnato nel diuino volere nel giorno 20. di Febraio, e la sua morte fu deplorata con gran sentimento de' buoni, e de' zelanti del publico bene; attesoche ricuperò le Città, che gli erano state vsurpate da' Venetiani, Perugia da' Balioni, Bologna da' Bentiuogli, quasi tutte le Città della Romagna dal Duca Valentino Borgia, e finalmente liberara l'Italia da' Francesi, li quali aspirauano al totale dominio di quella; e la nostra Religione hebbe occasione di piangerlo al pari di ogni altro, per li grandi, e segnalati beneficj, che da quel liberalissimo Pōtefice haueua riceuuti, e speraua altresì di riceuere se più lungamente fosse campato. Paris Grassi, il Rainaldi, il Gordoni, & altri.

Sua esortatione à Cardinali prima di terminare la vita.

2 Entrati dunque i Cardinali, doppo la morte di Giulio II. in Conclaue per eleggere vn nuouo Pontefice nel terzo giorno di Marzo, doppo dodici giorni, come piacque alla Diuina Bontà, elessero il Card. Giouanni della Serenissima Casa Medici, il quale volle essere Coronato nel giorno vndecimo di Aprile, in cui appunto nell' Anno seorso era stato fatto prigione nella Battaglia memorabile di Rauenna; e volle in oltre caualcare dal Vaticano al Laterano sopra quel medesimo Caualo, che caualcaua quando fù preso. E quantunque la pompa, con la quale si fece questa gran Coronatione, fosse per ogni lato solennissima, la refero poi anche più solenne, e più famosa, li quattro Principi, li quali à vicenda tennero il freno del detto Cauallo nel mentouato trionfale camino, peròche questi furono il Duca di Ferrara, il Duca di Vrbino, il Duca di Camerino, & il Principe D. Lorenzo de' Medici, Nipote del nuouo Papa, che haueua assunto il nome di Leone X. benche à senno del Baronio, douesse chiamarsi IX. Era poi il detto Pontefice in età d' Anni 37. (cosa in vero mirabile) quando fu posto à sedere sù la Catedra di Pietro, che ben si poteua, naturalmente parlando, dar à credere di godere quell' altissimo posto per lunga serie d'Anni, e pure gli è certissimo, che apena terminò l' Anno 10. del suo Pōtificato. Di questo gran Pontefice poi haueremo occasione di far gloriosa memoria più volte, se così piacerà al Darore d'ogni Bene, negli Anni auuenire, per le segnalatissime gratie, & i fauori incomparabili, che sempre, per fin che visse, si compiacque di participare alla nostra Agostiniana Religione. Vedi gli Autori sopracitati.

Leone X. eletto Pontefice.

Solenne pompa nella sua Coronatione.

3 Quanto poi alle cose, che più precisamente spettano alla nostra Historia, habbiamo qui da notare in questo luogo la pretiosa morte del B. Christofaro Petronj, alias Paltroni nobile Sanese, la qual morte successe, come scriue Ambrogio Landucci Vescouo di Porfirio nella sua Selua Leccetana à car. 128. per la qual cosa gli è necessario, che noi quini diamo vn brieue saggio della sua beata Vita, Morte, e Virtù.

B. Christofaro Petronj da Siena morto in quest' Anno.

Briene

Anni di Christo 1513. Del Secolo Duodecimo 60. Della Religione 1127.

Brieue Compendio della Vita, Morte, e Virtù sante del B. Christoforo Petronj da Siena.

Nascita, Patria, Parenti, e santa educatione, e profitto di Christoforo.

4 NOn si sà precisamente nè l'Anno, nè il Mese, nè il giorno in cui venne, non sò se dir mi debba alla luce, ò pure alle tenebre di questa bassa valle di miserie; questo ben sì è certo, che il suo Genitore fù Pietro della nobile Famiglia Paltroni, hoggidì chiamata de' Petronj; il nome della Madre non si sà. Questo tenerello Fanciullo, come fu fin dalla sua bambinezza nel santo amore, e timore di Dio allevato con ogni diligenza, e nutrito, così egli, che era stato prouisto dalla Diuina Misericordia di vn cuore tutto quant'era inclinato alla sola diuotione, e pietà, non si può credere quanto marauigliosamente si approfittasse nell'acquisto di tutte le virtù più eroiche, e sublimi, e specialmente in quella, che porta corona sopra tutte l'altre, cioè à dire la Carità verso Dio, e verso il suo Prossimo, e massime verso de' Poueri.

Si spoglia delle sue Vesti per vestire vn Pouero ignudo.

5 E per dire qualche cosa singolare della Carità grande di Christoforo verso de' Poueri mentre era ancor giouinetto, e secolare, basterà, che io quiui registri vna sua attione eroica, che merita di essere paragonata ad vn'altra simile attione fatta dal gran Vescouo di Turs Martino il Santo, la quale viene tanto magnificata, e celebrata da S. Chiesa, e questa la fece quando essendo ancor Secolare, e Soldato, incontratosi vn giorno d'Inuerno in vn Pouero mezo ignudo, mosso egli à pietà di quello, che lo supplicaua per amor di Giesù à darle qualche soccorso, sfodrò la Spada, e tagliata per la metà la sua Clamide Militare, la diede à quel Pouero; laonde meritò poi, che nella notte seguente gli apparisse il Diuino Saluatore coperto con quella meza Clamide, e tutto lieto dicesse: *Martinus hac me veste contexit*; cioè à dire, Mattino m'hà ricoperto con questa Veste. Hor lo stesso per appunto auenne al nostro auenturoso Christoforo, stando egli ancor nel Secolo, imperciòche essendosi vna volta in tempo di vn rigoroso Inuerno incontrato in vn Pouero miserabile quasi affatto ignudo, e tremante, incontinente il buon Giouinetto, mosso à compassione di quella infelice Creatura, si spogliò di vna buona parte delle sue nobili vestimenta, e con quelle ricoperse la nudità di quel Pouero; e fù così grato à Dio questa caritatiua attione, che quasi tutti gli Autori, che di lui trattano, asserischono, che Sua Diuina Maestà apparendole con quelle Vesti date al Pouero ricoperto, rinouò con esso lui l'alto fauore di sopra narrato.

Iddio gli apparisce, come già a S. Martino, di quelle ricoperto.

6 Vedendosi per tanto Christoforo così altamente fauorito da Dio per vn semplice atto di catità, prese tanto animo, e coraggio, che deliberò di applicarsi totalmente al suo santo, e solo seruitio in vna qualche ben fondata Religione, fra se stesso così seriamente discorrendo: Se Iddio con la sua infinita clemenza per vna semplice limosina fatta à vn Pouero per amor suo mi hà così liberalmente rimunerato, hor che farà se io consagrarò me stesso al suo diuino seruitio, e mi priuarò di quanto possiedo nel Mondo, seguendo ignudo, e d'ogni bene della terra spogliato esso, che per amor mio volle morire ignudo sopra vn tronco di Croce? sì, sì, io voglio abbandonare il Mondo, e farmi Religioso. Così detto, e deliberato il buon Christoforo, si portò al sagro Eremo di Lecceto, e prostratosi à piedi del Superiore, che in quel tempo era il Ven. P. F. Gregorio da Siena, con grande humiltà lo supplicò à volerlo vestire con l'Habito santo della sua Religione; il che molto di buona voglia l'accettò, & ad istanza del Giouine, che era fuisceratamente diuoto della

Ispirato da Dio si fà Religioso nel Conuento di Lecceto.

della B. Vergine, lo vestì appunto nel giorno istesso della Purificatione di quella gran Signora, supplicandola ad impetrarle dal suo Diuino Figlio, la purità del cuore, acciòche lo potesse seruire puramente fino alla morte, senza mai incorrere in alcuna offesa, benche minima, della sua infinita bontà. Testifica poi l'ingresso di Christoforo nella Religione nel sudetto giorno festiuo nell'Anno del Signore 1474. il B. Pataclito Bini, che in quel tempo viueua nello stesso Monistero, nel suo Libro, che scrisse de' Professi di quel Ven. Santuario; lo stesso affermano alcuni altri Autori così domestici, come esteri, quali sono citati, e prodotti dal sopradetto Vescouo Landucci nella sua Selua Leccetana, come sopra.

Sua Vita, e Morte santa.

7 Hauendo poi per il corso di vn' Anno intiero dato vn saggio grande della sua somma bontà, e diuotione nel Nouitiato, fù nell'Anno seguente del 1475. con pienezza di Voti, e con applauso vniuersale di tutta quella Vener. Famiglia, ammesso alla solenne Professione, che poi fece nel giorno 4. di Febraio dell'Anno medesimo, nelle mani del B. Antonio da Montecchio Priore nel detto tempo del Conuento di Lecceto, hauendo prima fatta la carità di tutte le sue sostanze al mentouato Conuento. Qual fosse poi la santa Vita, che fece nello spatio di Anni 39. che portò l'Habito Agostiniano, non vè, chi lo scriua in particolare, mà ben sì tutti gli Autori, che di lui trattano, e scriuono, lo predicano per vn gran Seruo di Dio, dandole il titolo pregiatissimo di Beato, vedendosi altresì la di lui Imagine con i raggi della Beatitudine. Finalmente ricco di meriti grandi, e ricolmo di eroiche virtù, se ne passò da questa vita fragile, e mortale, all'incorruttibile, ed eterna del Paradiso, come piamente si spera, in quest'Anno del Signore 1513. nel giorno secondo di Gennaio. Vedansi il Landucci, l'Errera, il Rappi, il Martini, e tutti gli altri Scrittori Leccetani nelli loro manoscritti, che si conseruano nell'Archiuio del Monisteto soptadetto di Lecceto.

8 Mà torniamo al nouuo Pontefice Leone X. il quale non fù così tosto assunto al Sommo Pontificato, che applicò l'animo suo magnanimo, e generoso à far gratie, e fauori alla nostra Santa Religione, per il grande affetto, & amore, che così à quella, come al suo Gen. Egidio da Viterbo portaua, per le sue rare virtù, per la sua somma bontà, e per l'eccellenza incompatabile con la quale sopra di ogni altro Predicaua la sagrosanta parola di Dio, con applauso vniuersale di tutta la Cattolica Christianità, e con frutto infinito dell'Anime. La prima gratia dunque che concesse alla Religione, ad instanza del mentouato Generale Egidio, fù di confirmare con vn suo Apostolico Breue, vn'altro Breue del suo predecessore Giulio II. con il quale haueua dichiarato, che non ostante la cotinuatione dell'Indulgenze della Fabbrica di S. Pietro di Roma, si potesse publicare, e predicare la conferma, che fatta haueua lo stesso Giulio di tutte le Indulgenze, e Gratie, che erano state concesse dagli altri Pontefici suoi predecessori all'Ordine nostro, &c Fù dato questo Breue in Roma sotto l'Anello del Pescatore in quest'Anno appresso S. Pietro nel giorno 10 di Maggio, e fù diretto al sopracitato Gener. Egidio, e l'originale si conserua nell'Archiuio di S. Agostino di Roma, e stampato finalmente si legge nel Bollario Agostiniano à car. 228. nella seguente guisa.

Leone X. cõferma vn Breue di Giulio II. alla nostra Religione.

Leo Episcopus Seruus Seruorum Dei.

9 *Dilecto filio* Fratri Ægidio Viterbiensi, Ordinis Eremitarum Sancti Augustini Priori Generali. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Præ cęteris cutis quę permultæ sunt, de mandato, & officio incum-

incumbentes, hæc vna potissima est Deoq; Saluatori nostro, ac Diuo Augustino, Ordinis tibi commissi Institutori maximè accepta, vt Fratres sub illius Regula, & Habitu Altissimo famulantes, eiusdem Ordinis instituta obseruent. Quòd etsi credimus tua solerti opera studio prudentiq; administratione eos facere, speramusq; in dies meliùs, diligentiùsq; esse facturos, teq; id in primis studere, & laborare pro comperto habemus, tamen considerantes ob Paternam nostram in Ordinem ipsum charitatem, tantò maiori vigilantia eos, tantòq; feruentius in virtutum, & verè Religionis via perrecturos, quantò nos, & te, & Ordinem ipsum tuum, & illius Fratres, Domos, loca dono vberioris gratiæ fuerimus prosecuti. Idcircò quia tam à vobis, quàm ab alijs etiam forsan hęsitari posset, an propter literarũ Indulgentiarũ pro Fabbrica Basilicæ B. Petri Principis Apostolorum de Vrbe per nos factam concessionem, Indulgentiæ Ordini tibi comisso, præsertim quoad illius personas concessæ, reuocatæ censeantur huiusmodi hæsitationem tollere, ac liquidò rem hanc declarare volentes, motu proprio, & ex certa nostra scientia, tenore præsentium decernimus, & declaramus, Indulgentias omnes, quæ quatuor Ordinis ipsius gradibus concessæ sunt scilicet, Fratribus, Monialibus, Mantellatis, ac sola Zona præcinctis; nec ob concessionem antedictam, nec alia quauis de causa quoad ipsius Ordinis personas (vt præfertur) vllo modo suspensas, aut pro suspensis habendas esse, sed in suo robore integras, validas, inractas inuiolatasq; permanere. Declarantes insuper, quò Ordo ipse cum maiore animi tranquillitate, liberiusq; arq; obseruantius tibi obtemperare possit tres Superiores eiusdem Ordinis gradus, videlicet Fratres, Moniales, & Mantellatos omnibus, & singulis Priuilegijs, Gratijs, & Indultis, quæ in Marimagno, seu alijs Concessionibus, tàm per nos, quàm alios Romanos Pontifices prædecessores nostros Ordini antedicto concessis, continentur, & expressè sunt, plenè, & largitur perfrui posse, & debere: sed quarti gradus vtriusq; sexus personas, Indulgentijs tantum modò gaudere. Non obstantibus præmissis, ac omnibus illis, quæ in dictis literis pro fabrica Principis Apostolorum de Vrbe (vt præfertur) volumus non obstare, cęteriſq; contrarijs quibuscumquè. Præterea quia difficile foret, has nostras literas ad omnia necessaria loca deferri, volumus, quòd earum transumptis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & alicuius Prælati Ecclesiastici, vel suo Sigillo munitis, in iudicio, & extra ea prorsus fides adhibeatur, quę præsentibus nostris adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romę apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die decima Maij, Millesimo quingentesimo decimo tertio, Pontificatus nostri *Anno primo*.

Copia del Breue.

10 Era appena scorso vn Mese intiero doppo la data di questo Breue, quando vn' altro pure ad istanza dello stesso Generale Egidio, molto più importante ne concesse il generoso Pontefice all' istesso Ordine nostro: di cui non solo si compiacque di confirmare tutte le Indulgenze, Priuilegi, Gratie, & Indulti al medesimo concesse da varj suoi predecessori, mà di vantaggio ancora le concesse la communicatione, e partecipatione di tutte l' Indulgenze, Priuilegi, Gratie, & Indulti concessi pur anche da' medesimi Pontefici suoi predecessori à tutti gli altri Ordini: dichiarando in oltre inualide, e di niun valore qual si voglia Impetratione, e Concessione ottenuta dalla S. Sede contraria à questa tua, senza il consenso del Generale dell'Ordine; di cui nel principio del Breue magnifica, & honora con parole degne di vn tanto Pontefice, le virtù singolari, la dottrina, la bontà della vita, e sopra ogni altra cosa, l' incomparabile

Il Papa conferma cõ vn suo Breue tutti i Priuilegi alla nostra Religione concessi da suoi Antecessori.

bile talento, & innarriuabile eccellenza concessale dalla Diuina Bontà nel Predicare à Popoli la sua diuina Parola. Fù dato questo Breue tanto honorenole, e decoroso in Roma appresso S. Pietro in quest' Anno sotto il giorno 10. di Giugno, e registrato parimente si legge nel Bollario Agostiniano à car. 230. la copia del quale è la seguente.

Leo Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Copia del Breue.

IL *Dilecto filio* Fratri Ægidio Viterbiensi Ordinis Eremitarum Sancti Augustini Priori Generali. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. In rerum Christianarum curam vocaris, nobis nihil visum est antiquius, quàm vt rem diuinam, vt pietatem, vt religionem excolamus, augeamusq; Ordinem itaq; tuum Eremitarum S. Augustini, cui tu pro singularibus tuis virtutibus iudicio felic. rec. Iulij Secundi prædecessoris nostri, & eiusdem Ordinis tui postulatione præsidere coactus fuisti, libentur amplectimur. Cupientes itaq; præter diuini etiam cultus honorem, arq; incrementum tibi gratificari quem ob doctrinam, ac vitæ continentiam, admirabilemq; in sacris cõcionibus habendis, & tibi (Deo dante) acquisitam gloriam, & Populo fideli vtilitatem, in visceribus paternæ charitatis gerimus; ipsum Ordinem tuum omniaq; priuilegia, concessiones, indulta, exemptiones, immunitates, Indulgentias, facultates, loca prætera omnia, templa, agros fructus, alia deniq; omnia, atq; eorum iura, tàm à Sede Apostolica, quàm à quibuscumq; alijs, quauis ratione cõcessa motu proprio, & ex certa nostra scientia, dequè Apostolicæ potestatis plenitudine, rata, firma, perpetua esse volumus: & vt illęsa perpetuo sint Apostolica auctoritate approbamus, atq; confirmamus. Quidquid ita concessum est actenus, aut concedetur imposterum siuè ab Apostolica Sede per literas plumbo signatas, vel in forma Breuium, vel qnocumq; alio modo, siuè ab alijs quibuscumq; personis, stabilia æterna firmitate esse decernimus. Cõmunicationem qnoq; Priuilegiorum, cum alijs Ordinibus omnibus firmamus, & robotamus: Volentes priuilegia nostra omnia integrè, & ad verbum (vt sonant) plenissimè, atq; inuiolabiliter vbiq; gentium obseruari. Si quid verò impetrarum fuerit, vel actenus, vel imposterum, vnde quidquam eorum, quæ diximus lędendum, vel infringendum, vel quouis modo minuędum videatur à quocumq; tentatum id fuerit, siuè à Clericis, siuè à Laicis, siuè à Fratribus, tàm alieni Ordinis, qnàm tui, id omne dolemus, improbamus, & protsus sublatum esse constituimus. Quin etiam quascumq; impetrationes tàm factas, quàm faciendas quibus vllum lędatur eorum quæ diximus, vel eorum, quæ ad totius Ordinis, vel partium iura pertineant, vel etiam eorum quæ in legibus, aut Regula, aut constitutionibus, aut consuetudinibus, aut diffinitionibus contineantur à quibuscumq; eorum quas narrauimus factæ fuerint, sub quibuscumq; verbotũ formis, & clausulis, etiam derogatorijs derogatoriarum, & alijs fortioribus, efficacioribus, & insolitis fieri contigerit, nisi tuus, vel Generalis Prioris pro tempore existentis expressè, & canonicè scriptus appareat consensus, nullum omninò robur obtinere decernimus. Sed per has nostras literas, eas omnes impetrationes infirmamus, tollimus, nulliusq; esse momenti volumus, decernimus, declaramus. Et quoties impetrationes tales, vel quales quascumq; ratione tuo Ordini incommodo esse possent, fieri contigerit, toties eas de nouo irritas, inanes, nullas esse volumus. Et qnoniã euenire posset, quòd super his, aut ratione concessionis, aut ratione non obseruationis certatũ

conditionum lites aliquæ, tàm super proprietate, quàm possessorio, vel alio quocumq; prætenso spolio, vel quocumq; modo vobis inferantur, in quacumq; instantia existant, quarum status, & merita præsentibus pro expressis habentes, sub quibuscumq; Iudicibus agitentur, quotum nomina, & cognomina pro expressis haberi etiam volumus; lites eiusmodi omnes, superhis quæ diximus, ad nos aduocamus, & exringuimus, arq; his perpetuum silentium imponimus, quocumquè gradu, statu, conditione illi existant, qui vexare in his vos audeant: vos enim vt sanctis ritibus, præcibusq; operam detis, pace frui cupimus non litibus, non molestijs agitari. Impetrationesq; illas, quæ aduersus aliquid eorum, quæ narrauimus, factæ fuerint à quibuscumq; & qualitercumq; factæ fuerint, etiamsi motu proprio emanarint nisi (vt prius diximus) fuerint statuimus nullius esse, vel roboris, vel momenti; proindeq; per præsentes nostras testamur, & declaramus per inaduertentiam, & præter Apostolicæ Sedis mentem excidisse, quæ quidem Sedes, sacra religiosa, & quæ diuino cultui seruiunt, imperturbata, ac tutissima esse vult. Si quam verò excommunicationem, aut irregularitatem censuramuè aliam vtcumq; incideritis, vos per has nostras (sine tamen tertij præiudicio) absoluimus. Verùm, vt firmissima omni ex parte sint hæc, ideircò quidquid in præsentibus literis dedimus, concessimus, decernimus, vel constituimus ijsdem motu proprio, ac certa nostra scientia, & de Apostolicæ potestatis plenitudine datum, concessum, decrerum constitutum esse significamus, affirmamus, approbamus, declaramus volumus. Deniq; transumptis harum literarū plenam fidem adhiberi vbiq; etiam in iudicio sancimus, ac si earum originale exemplar ostenderetur, modò legalis Notarij manu, vel Prælati in Ecclesiastica dignitate constituti, vel Religionis Sigillo autenticè scripta, & obsignata sint. Dat. Romæ apud S. Petrū, sub Annulo Piscatoris, die decima Iunij millesimo quingentesimo decimo tertio, Pontificatus nostri *Anno primo*.

12 E nello stesso giorno, Mese, & Anno in cui il magnanimo Leone X. spedì à fauore della Religione il sopraderto Breue, vn'altro pure ne fece ad istanza dello stesso Generale, con il qual Breue confirmò non solo l'elettione fatta nel Capitolo di Napoli, di Egidio in Generale, mà etiandio in tutte le Diffinitioni, e Decreti dello stesso Capitolo fatto per il buon gouerno, & osseruanza della Religione tutta. Mà perche alcune Congregationi Osseruanti, così dentro, come fuori dell'Italia ricusauano di vbbidire alle dette Diffinitioni, e Decreti, perciò il Pontefice nel detto Breue comanda, che tutte le Congregationi senza eccettuarne alcuna, debbano vbbidire alli detti Decreti, come tutti gli altri Religiosi delle Prouincie, non ostante qual si voglia Priuilegio, Indulto, e con altre clausule honoreuole, e decorose, così alla Religione, come al Generale. Leggesi parimente la copia di questo Breue nel Bollario Agostiniano à car. 232.

Altro Breue in conferma degli Atti del Capitolo di Napoli.

Leo Episcopus Seruus Seruorum Dei.

13 *Dilecto filio* Fratri Ægidio Viterbiensi, Ordinis Eremitarum Sancti Augustini Priori Generali. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Inter cętera rectè, & laudabiliter à felic. rec Iulio Secundo prædecessore nostro, facta, quæ ad diuini cultus honorem, & incrementum pertineant, illud in primis libenter approbamus, & dignum omni laude ducimus, quòd homines sæpè, & literis; & Religione celebres, suorum Ordinum curæ atq; administrationi voluit præsidere. Cum verò te ex ea solitudine in quam te, vt tibi, & Deo viue-

Copia del Breue.

viuetes contuleras, & ex eo otio literario, cui totum te dederas, tamquam in actionum, & negotiorum tumultum extraxit, tibiq; Augustiniani Ordinis tui regendi, & moderandi tradidit curam, nimirum ille nihil iudicauit aliud, nisi integritatem, & prudentiam summæ rerum curæ esse præficiendam, præsertim accedente singulari sactarum, bonarumq; literarum scientia, & illa admirabili, qua tu præ cæteris omnibus polles in sacris cõcionibus habendis, eloquentia, tibi diuinitus concessa. Cuius quidem facti atq; iudicij fructus cum ipse idem Prædecessor noster ex laude omnium maximos tum Ordo tuus ab ea vtilitate, quæ inde secuta est, & vberes percepit, & in dies maiores percepturus est. Cum igitur in Generali Capitulo, quod Neapoli aliàs celebratum fuit, vnanimi te consensu in Priorem Generalem Fratres tui creauissent, nos eiusdem Prædecessoris nostri iudicium de te secuti, & Deo Omnipotenti in eius famulis ad ipsius cultum meliùs excitandis, gratum facere cupientes. Diffinitiones, quas in eo Capitulo, vnà cum Diffinitoribus tuis condidistis, vt tuo Ordini salubertimas, atq; maximè necessarias approbamus, volentes motu proprio, & ex certa nostra scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, vt tàm in illis, quàm in alijs quæcumq; secundùm Ordinis tui, aut leges, aut honestatem constitues, vniuersi Religionis Fratres tibi obediant, diffinitionesq; illas; ac decreta tua, tàm Conuentuales, quàm de Obseruantia asserti Fratres tui, cuiuscumq; sint Congregationis, siuè extra Italiam, vt Andreæ Proles, & Hispaniæ, siuè in Italia, vt Illiceti, Lombardiç, Montis Ortonis, Perusiæ, Genuensis, Carbonariæ, sine vlla exceptione inuiolabiliter obseruent. Te verò eadem auctoritate Priorem Generalem confirmamus, dantes tibi in Prouincias, Congregationesq; omnes, atq; in omnes Fratres, & Moniales omnem auctoritatem, quæ Generali Priori à Constitutionibus, Additionibus, Diffinitionibus Religionis cõceditur. Enim verò, vt securiùs, firmiùsq; agas omnia quæcumq; ad Reformationem, & commune Religionis bonum actutus es, nostram in Prouincias, Congregationes, Fratres, Monialesquè auctoritatem concedimus, vt reformare, instaurare, componere, cõstitueteq; possis quęcumq; communi vtilitati cõducere videbuntur, scientes te hac auctoritate nonnisi modestè vsurum. Mandantes omnibus, singulisq; Prælatis, Prouincialibus Vicarijs cuiuscumq; Congregationis, Prioribus, Fratribus, & Sanctimonialibus Ordinis tui, vt ijs quæ per te, præcepta, mandata, & constituta fuerint, sub excommunicationis latæ sententiæ pœna, humiliter pareant, & Religiosè obedient. Non obstantibus, &c. quę omnia pro expressis haberi volumus, & expresè derogamus. Volentes præfatũ Ordinẽ vniuersum Eremitarum S. Augustini auctoritati tuæ, qui Prior Generalis existis, plenè, & simpliciter in omnibus, & per omnia absque aliqua diminutione omninò subiacere cęteriśq; in contrarium facientibus quibuscumque. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die decima Iunij, Millesimo quingentesimo decimo tertio, Pontificatus nostri *Anno primo*.

14 Fà memoria il Genet. Egidio da Viterbo nel suo Registro di quest' Anno di vn certo M. Fiorentino per nome F. Tomaso, quale deputa al seruitio del Magnifico Giuliano Medici, quale richiesto l'haueua per tale effetto al sudetto Generale: non spiega poi il citato Generale in quale vfficio seruir douesse quel Principe, se di Teologo, se di Confessore, ò pure di Capellano. Fioriua altresì in questo tẽpo vn'altro Maestro Vicentino gran Letterato per nome F. Anselmo, che fù Nipote del famoso Marco Votturno; in quest' Anno del 1513. per quanto si deduce da' Registri dell'Ordine, era Vicario Generale

M. F. Tomaso Fiorentino deputato al seruitio di Giuliano de' Medici.

M. F. Anselmo da Vicenza gran Teologo.

nerale del nostro Conuento di S. Margheritra di Trenigi. Questo valente Maestro credesi, che fosse vno de' primi anragonisti, che impugnarono le diaboliche eresie dell' infame Mostro di Sassonia.

15 In quest' Anno cessarono di viuere in questa bassa terra due gran Religiosi di molta dottrina, e talento, vno di natione Portoghese, e l'altro Italiano; fù il ptimo M. Giouanni della Maddalena, di cui habbiamo più volte negli Anni scorsi honoreuolmẽte fauellato; e l'altro fù il P. F. Agostino da Bergamo, Religioso, anch'egli di gran zelo nel seruirio di Dio, di talento non ordinario nel gouerno de' Monisteri della sua Congregatione di Lõbardia, della quale fu trè volte Vicario Generale, cinque volte Visitatore, & altretante Diffinitore. Scrisse alcune Opere Teologiche molto stimate, e specialmente *de Deo vno, & Trino*, quale dedicò al Generale Gratiano da Foligno, e quest' Opera fu diuisa in varie questioni scelte in conformità della dottrina dell' acutissimo Gregorio da Rimini. Compose ancora *Ecclesiastica traditiones varijs questionibus illustrate de cultu, & veneratione Ecclesiarũ lib. 2. Consilia diuersa. Comm. per quæst. & dubia in quatuor lib. sent. Parua Logica pro Tyronum instructione.* Di questo Soggetto, e delle sue molte virtù abbondeuolmente ne tratta Donato Calui nell' Historico Memoriale di sua Congregatione.

Giouanni della Maddalena, & Agostino da Bergamo gran Teologi muoiono.

16 Scriuessimo già sotto l' Anno di Christo 1420. nel nostro Tomo 6. dal numero 31. fino al 34. *inclusiuè*, che la nostra Religione haueua in que' tempi alcuni Monisteri nell' Etiopia sotto il dominio del Prete Ianni, e lo prouassimo con varj Testimonj de' Regitri dell' Ordine, frà quali vno ne lasciassimo spettante à quest' Anno del 1513. nel quale appunto nota il Gener. Egidio da Viterbo, che vennero in Roma due Frari dell' Etiopia, chiamati l' vno F. Giorgio, e l' altro F. Michele; in alcuni altri Anni auuenire produremo altri esempj di Frati Etiopi venuti in Europa, & in Roma, così sotto al tempo di questo Generale Egidio, come di altri suoi Successori: dal che chiaramente si ricaua, che nell' Etiopia vi erano anticamente alcuni Monisteri di nostra Religione, tutto che si sforzi Nicolò Coligno di prouare il contrario, à cui noi dassimo la conueniente risposta sotto il num. 34. dell' Anno 1420. nel Tomo sesto.

Conuenti dell' Etiopia.

17 Fù fondato in quest' Anno nella Metropoli dell' Isola di Maiorica vn Monistero di Religiosi dell' Ordine nostro, del quale ne fu creato primo Priore dal Gener. Egidio da Viterbo nel primo giorno di Decembre di questo medesimo Anno, il B. Giouãni Elarchi, figlio del Conuento di Valenza, perche egli appunto con la sua diligenza, & opera era stato cagione della fondatione di quello; essendo ordinario costumè della Religione di conferire il Priorato di vn Conuento nuouo al Fondatore di quello, anche sua vita durante; gli è ben vero però, che nõ molto tempo vi stette Priore, atteloche dallo stesso Generale alcuni Anni doppo, hebbe facoltà, e licenza di fondare altri due Monisteri nella sua Prouincia, come piacendo al Signore, scriueremo nel suo tempo douuto. Questo Monistero poi stette per qualche tempo soggetto alla Prouincia di Sardegna hora però è membro di quello di di Aragona; così scriue l' Erreta nel Tomo 2. del suo Alfabeto à car. 132.

Conuento di Maiorica da chi fondato.

18 Da quest' Anno parimente del 1513. riconosce il suo primo principio, e la sua vera origine il Conuento di S. Maria di Consolatione, situato poco ratto fuori della Porta di S. Giorgio della Regia Metropoli del Regno di Sicilia, Palermo: il fondatore poi, per quanto spetta alla Religione, fu F. Francesco Constabili Palermitano, il quale, come stimo, era figlio dell' antico Monistero del P. S. Agostino nella suderta Città di Palermo; questo

Conuento di S. Maria di Consolatione in Palermo fondato.

buon

buon Religioso dunque desiderando di fondare nella Sicilia vn Monistero, in cui perfettamente vi fosse la vera Osseruanza Regolare, participò per auentura questo suo santo pensiere con vn nobile, e diuoto Caualiere, à cui molto piaceua la perfetta Osseruãza de' Regolari, il quale chiamauasi D. Antonio di Monte Catino, & era Conte d' Adernò: hor questo Caualiere possedendo fuori della sudetta Porta di S. Giorgio vn grand' Edificio con vna Chiesa dedicata à Santa Lucia, al qual' Edificio erano annessi molti buoni Terreni, & Orti, con altre attinenze, promise al sudetto F. Francesco di consegnarle il sudetto luogo, che era in vna Strada chiamata li Giordani; e ciò anche per parte di D. Tomaso già Conte di Calataniseta gran Giustitiere del Regno di Sicilia, e parte altresì di D. Guglielmo di Monte Catino suo Auo: hauendo dunque ridotte le cose à così felice termine il diuoto F. Francesco sudetto, scrisse subito al Generale dell' Ordine in Roma, con rappresentarle la buona occasione, che incontrata haueua di fondare vn nuouo Conuento, in cui si facesse la vera Osseruanza Regolare; per la qual cosa molto lieto il Gener. Egidio, le spedì ben tosto la necessaria licenza di fare la detta Fondatione, la quale come fù agginstata, e terminata, sottoposè poi anche il nuouo Monistero alla Congregatione di Calabria, la quale in quel tempo era molto osseruante, & hora è estinta, essendosi incorporati li Monisteri di quella con i Conuenti della Prouincia, la qual' è poi stata diuisa in due alcuni Anni sono, e questo Cõuento di S. Maria di Consolatione viue hora soggetto alla Prouincia di Sicilia. Tutto ciò si ricaua da D. Rocco Pirro nella Notitia delle sue Chiese nel Regno di Sicilia; & aggiugne l' Errera nel Tomo 2. del suo Alfabeto à car. 316. che ciò anche più chiaramente apparisce da vn' Istromento, che si conserua nell' Archiuio di Roma.

19 Le Monache dell' osseruantissimo Monistero di S. Maria della Pietà della nobil Terra di Madrigal nella Prouincia di Castiglia impetrarono già fin dell' Anno 1438 per la loro santa, e religiosa Osseruanza, facoltà dal Generale Gerardo da Rimini, di porere eleggere per loro P. Spirituale, e Confessore vn Religioso dell' Osseruanza, peròche vi erano in quel tempo alcuni Monisteri nella detta Prouincia, che haueuano abbracciata l' Osseruanza, che d'Italia trasportata haueua in Ispagna il diuoto Seruo di Dio F. Giouanni di Alarcon, se bene nel sudetto tempo, che le mentouate Monache di Madrigal impetrarono dal Generale Gerardo l' accennato Priuilegio, non era ancora stata confirmata dal sudetto Generale la Congregatione Osseruante del poco dianzi mentouato F. Giouanni di Alarcon. Si seruirono poi le dette Monache di Madrigal dell' Indulto ottenuto per lo spatio di Anni 75. cioè à dire dall' Anno 1438. fino à questo del 1513. in cui spontaneamente rinunciando il detto Priuilegio, si sottoposero in tutto, e per tutto à quanto sarebbe stato per l' auenire determinato nel Capitolo dell' Osseruanza, non intendendo esse di essere in alcuna cosa priuilegiate. Così per appunto scrisse F. Girolamo Romano nella Centuria 12. delle sue Historie Agostiniane à cat. 26.

Le Monache di S. Maria della Pietà di Madrigal si sottopongono totalmente all' Osseruanza di Castiglia.

20 In questo medesimo Anno Leone X. con vn suo Breue dato in Roma sotto il giorno 6. di Ottobre del 1513. esime da qual si voglia potestà, & autorirà del Vescouo di Siena le Monache nostre di S. Maria Maddalena, à cui soggettate le hauena Pio II. & anche dalla subordinatione de' Frati Minori Osseruanti à quali le haueua parimente sottoposte Giulio II. tornandole à porre sotto il gouerno, e la cura della nostra Religione, sotto della quale stauano prima di Pio, e di Giulio II. E nello stesso Breue li concede Papa Leone, che possino eleggere vn

Le Monache di S. Maria Maddalena di Siena ritornate sotto il gouerno dell' Ordine da Leone X. e come.

Confessore à beneplacito loro; Et in questo medesimo Anno il Gener. Egidio fece esenti le dette Monache dalla potestà, & autorità di qual si voglia Vfficiale dell' Ordine, eccetuato il Generale sotto la giurisdittione, del quale immediatamente le ripone; di tutte queste cose, ne rese chiara testimoniāza il Card. Girolamo Seripando essendo Generale dell' Ordine nel suo Registro sotto il giorno ottauo di Decembre dell' Anno 1539. in cui doppo hauere visitato questo Monistero, e trattando delle Scritture notabili, che haueuano nel loro Archiuio, dice le seguenti parole: *Habent autem breue Leonis X. datum 6. Octobris 1513. quo eximuntur ab omni potestate Ordinarij, cui Pius II. eas subiecerat. Eximuntur etiā à cura Fratrum Minorum quorum visitationi eas subiecerat Iulius II. Transferuntur autem, & reponuntur, & reintegrantur sub regimine Ordinis nostri, sicut ante cōcessionem Pij, & Julij erant. Habent & in eodem Breui auctoritatem eligendi Confessorem. Habent & literas Ægidy Generalis datas 14. Octobris 1513. quibus eximuntur ab omnibus Officialibus Ordinis, & reponuntur sub Generalatus officio immediatè.*

21 E quantunque le sudette Monache in virtù del sopramentouato Pontefice Leone X. potessero eleggere il Confessore à beneplacito loro, nondimeno per il gran contento, che haueuano di essere ritornate sotto il gouerno della Religione, non se ne vollero seruire, mà supplicarono il Gener. Egidio à volere restar seruito di assegnargliene vno esso, che fosse stato habile per istradarle nel camino della perfetta Osseruanza Regolare; per la qual cosa lieto oltre modo il Generale di vedere quelle sue diuote Figlie così ben disposte à riceuere la santa Osseruanza Regolare, deputò ben tosto per loro P. Spirituale, e Confessore il Beato Seruo del Signore F. Paraclito Bini da S. Angelo in Colle figlio del sagro Monistero di Lecceto. E perche la Lettera, che à tale effetto spedì il Generale al sudetto Padre è molto espressiua della sua tara bontà, la vogliamo quiui produrre, come registrata si legge nel Registro di quest' Anno, la copia della quale è la seguente.

Deputa il Generale per Confessore delle Monache sudette il B. Paraclito Bini da Lecceto.

Fr. Ægidius Viterbiensis Ordinis Eremitarum Prior Generalis indignus.

22 *Venerabilis in Christo salue.* Antiqua illa Obseruantia, ac deuotio nostra, quam erga Domum Ilicetanam habuimus, semperq; habebimus, facit, vt cum magna fide, & securitate, cum opus est ad vos tam quam ad Partes, in quibus sancta illa verus viuendi Regula, & sinceritas relicta est, confugiamus. Idcircò placeat tibi pro vinculo Charitatis Conuentum Mulier. S. Mariæ Magdalenæ Senarum, sub vmbra allarum tuarum sub tutela, sub fide fuscipere. Nam ad nos cum confugerint, nullis alijs eas committere placet, quàm Patribus Ilicetanis, necesse est igitur easdem, vel abs te fuscipi, vel relinqui; quorū alterum scio quòd fugies tuam ob virtutem, & Charitatem erga Deum, & nos alterum tamquam optimum accipies. Optimum est enim prodesse multis. Nobis itaquè obsistere amori, & fidei erga te nostræ, sed forti, & alacri animo rem amplectere. Vale, & Conuentum ipsum Fœminarum tuo nutu tuendum, regendum, componendum, relinquimus, neq; aliud statuere possumus. Orā pro salute nostra. Romæ in S. Augustino die 4. Nouembris 1513. *Copia della Lettera del Gener. Egidio.*

23 Resta in fine, che terminiamo l' vltimo periodo di quest' Anno, & anche di questo sertimo Tomo, con la Fondatione di vn Conuento di Monache nella Terra, ò Castello di Canneto fondato. E' Canneto vn Castello non ignobile del Ducato di Mantoua quanto al temporale; quanto poi allo spirituale, è soggetto al Vescouo di

Bre-

Conuento di S. Elena di Monache fondato in quest' Anno in Canneto, e da chi.

Brescia: hora desiderando le Genti del detto luogo, che in esso fosse fondato vn Monistero di Monache dell'Ordine nostro, le quali viuessero sotto la Regolare Osseruanza della Congregatione di Lombardia, procurarono di ottenere dal Venerabile Conuento di S. Croce di Brescia alcune Monache, affinche quelle dassero principio alla detta Fondatione, già che D. Alessandro Bontio già Piouano della Chiesa di S. Maria Maggiore di Trento, & hora habitante in Canneto, che forse era la Patria sua, offeriua vn sito capace per la fabbrica dell'accennato Conuento, come anche vna Possessione per mantenimento di quello; & il Podestà di detto Luogo, che Giacomo d'Adria chiamauasi, & era Conte di Pianella, offeriua anch'egli per aggiuto di costa, due mila Scudi: & in effetto furono dalle Monache sudette di Santa Croce inuiate colà con le douute licenze de' Superiori, Suor Angela Manema, & vn'altra sua Sorella, il cui nome non ci è noto; e finalmente con l'assistenza di queste fù fatto il getto della prima pietra nelle fondamenta del nuouo Monistero nel giorno 14. di Decembre, la cui Chiesa fu dedicata à S. Elena Madre del Magno Costantino Imperatore; e terminato, che fù il Monistero vi entrarono le sudette due Sorelle, le quali cominciarono à vestire alcune Vergini, dando principio ad vna perpetua Osseruanza, la quale poi si è mantenuta, e conseruata fino à giorni nostri, e si spera, che si manterrà fino al fine del Mondo con la Diuina gratia. La Fondatione di questo Monistero l'habbiamo ricauata da vna Relatione inuiataci dal Padre Lettore F. Beniamino Zacchi da Ponteuico, mentre era Priore del nostro insigne Conuento di S. Barnaba di Brescia.

Laus Deo Omnipotenti Beatæ Mariæ semper Virgini, Sanctissimoq;
Patenti Augustino, ac omnibus Sanctis eiusdem
Sacri Ordinis Eremitarum. Amen.

ADDITIONI

Delle cose trascorse, così in questo Tomo, come nel Terzo, Quarto, e Sesto.

AL TOMO TERZO.

Nell' Anno 903. aggiungi doppo il numero 5.

6 IN quest' Anno del 903. per vn grande incendio, che casualmente si attaccò di notte tempo al nostro antichissimo Conuento di S. Maria d' Africo, Villa vn solo miglio distante dalla Terra di Monte Catino nella Valle di Nieuole nella Toscana sotto li 4. del Mese di Maggio, si abbruggiò non solo il Conuento tutto, mà etiandio la Chiesa, non hauendo mai potuto i Religiosi, che iui dimorauano di stanza, estinguerlo, per hauere il fuoco preso troppo possesso; il qual fuoco durò fino alli 6. dello stesso Mese, testando totalmente incenerita la Chiesa, cõ il Conuento, e quanto vi era dentro. Quanto poi fosse più antico di questo tempo il detto Conuento, non è certo, solo ben si è tradition commune della detta Terra di Monte Catino, che sia antico fin dal tempo del Padre S. Agostino, il quale anche dicono, che iui dimorasse per qualche poco, quando nel suo ritorno da Milano verso Ostia, e la Patria sua visitò vatj Eremitorj ne' Monti della Toscana: & aggiunge l'istessa Tradition, che il Santo Dottore dasse la sua benedittione ad vna Fontana d'acqua limpida, e cristallina vicina al sudetto Eremitorio, ò Conuento di S. Maria d' Africo, la qual Fontana da quel tempo in quà sempre si è chiamata, e tuttauia si chiama la Fontana di S. Agostino.

Conuento di S. Maria d' Africo ridotto in cenere con la Chiesa da vn grande incendio.

7 Vedendo dunque li poueri Religiosi, che iui dimorauano, ridotto in cenere il loro antichissimo Domicilio, e Chiesa, benche ne rimanessero incredibilmente addolorati, nulladimeno conformandosi, come buoni Religiosi, nella Diuina Bontà, il tutto sopportarono con gran patienza. Poscia deliberarono di ritirarsi in vn pouero Ospitio, che possedeuano nella falda del Conuento vicino, sopra del quale è situata la Terra di Monte Catino. Iui dunque si portarono nel giorno 12. dello stesso Mese, oue furono visitati, e consolati da' principali della detta Terra; anzi che l'istessa Communità li fece intendere,

Passano i Religiosi ad habitare nel l' Ospitio loro vicino á Monte Catino.

dere, che iui pure si fermassero, perche gli haurebbe soccorsi, & agiutati, per fabbricare vn nuouo Conuento, & in effetto per caparra di quanto promettevano gli huomini della detta Communità, consegnarono ben tosto molto Terreno à gli accennati Religiosi per mantenere, & essi all'incontro rinunciarono alla detta Cómunità tutte le Terre, e Boschi nell'antico, & abbrugiato Conuento di S. Maria d'Africo.

8 Tutto il racconto di questa così antica, e recondita Historia fino à questo tempo ignotissima, espressamente si ricaua da vna Memoria scritta di sua propria mano dal Priore di quel tempo (che F. Gio. chiamauasi) in vna carta pergamena, la quale tuttauia si conserua, benche molto maltrattata dal tempo nell'Archiuio del Conuento di Monte Catino, che appena leggere si puole, e questa la scrisse nella lingua Toscana, che in quel tempo correua; la copia della qual Memoria mi è stata vltimamente trasmessa dal molto zelo, e cortesia del P. F. Giulio Finocchi Bacciliere in sagra Teologia, figlio del mentouato Conuento di Monte Catino, quale copia vogliamo quiui registrate alla Lettera acciòche ogn' vno possa godere di vna tanta antichità. Ecco dunque il tenore germano della sudetta Memoria.

Di doue si ricaui il testimonio dell'antico Cõuento d'Africo.

Al nome di Dio, e della B. Vergine Maria, e del Padre nostro S. Agostino.

9 IO Frate Giouanni Eremita di Santo Agostino foe ricordo per sempre in questa carta pecorina, come questo Anno nouecentotrè il die dodici dello Mese di Maggio come mia Frati, e Fratelli Religiosi, cioene F. Antonio, F. Atanagio, e F. Onofrio, ci partimmo dello Cõuento di S. Maria d'Africo, doue stauamo nello Commune di Monte Catino di Valle di Nieuola vicino allo detto luogo miglia vno; e piue, e tutti insieme venimmo à stare nello Ospizio vicino alle Mura di logo detto, mà peroe di fuora, e lassammo el nostro Conuento antiquo di Africo, e tutto accadene, per che el giorno sei del Mese detto, e Anno abbruceioe tutto el nostro Conuento, e Chiesa di Africo, e per non potere risarlo per la grande ispesa, lo lasciamo, tanto piue, che lo Commune di Monte Catino ci pregoe à volerci fermare allo Ospitio, che ci hauerebbono aiutato à fare el Cõuento, & tutti di accordo ci fermammo, el Commune detteci di molto terreno, e boseo d'intorno al nostro Ospitio antiquo, e noi lasciammo allo Commune tutto el Terreno, che habbemo nello Africo. Piangemono noi pouèri Romiti la perdita di quello Luogo santo, doue buoni Romiti nello tempo andato haueuano fatto grande penitenza, e tutti i Castelli della Valle di Nieuola veniuano per diuotione à visitare la nostra Donna bene depinta nello muro della Chiesa, e brucioe ogni cosa el die quattro dello Mese, e Anno nominato di sopra, e fue di notte, e durone el fuoco tutto el dì lei, e noi cercammo di spegnere el fuoco, e portammo di molta acqua dalla nostra Fontana di S. Agostino, mà non faeemmo nulla, perchene el fuoco haueua presone el possesso, & el Signor Dio ci hà voluto auertire pere nostri peecati, ci rimettiamo in lui, e sia fatta la sua santa volontà, e ogni cosa à sua gloria, e io Frate Giouanni one fatta questa ricordanza di mano mia, accione per sempre si veda, come sono passate le cose di questo Conuento, e douiamo ringratiare sempre Dio sempre.

Copia della detta Memoria.

10 Questa per appunto è la sincera copia della Memoria scritta dal sopramentouato P. F. Giouanni Priore di que' primi Religiosi, li quali doppo l'incendio dell'antico Monistero di S. Maria d'Africo vennero ad habitare nell'Ospitio, che haueuano fuori della Terra di Monte Catino, quale Ospitio ampliarono qualche poco in quel tempo insieme con la Chiesa. Come poi, e quando fondassero vna nuoua Chiesa, & ampliassero meglio il Monistero, lo scriuerèmo rispettiuamente, così piacendo alla Diuina Bontà, negli Anni del Signore 1273. e 1276. in queste Additioni.

Altre memorie di questo Conuento si riseruano negli Anni auuenire.

AL

AL TOMO QVARTO.

Nell'Anno 1244. aggiungi doppo il numero 4

5 HAuendo li nostri Frati della Toscana supplicata la Santità d'Innocenzo IV. à concederli facoltà di ascoltare le Confessioni de' Fedeli, & anche di Predicare a' medesimi la parola di Dio. La Santità Sua con vna Bolla gratiosa li concesse benignamente quanto bramauano, concorrendoui però il consenso de' Diocesani. Fù data questa Bolla nel Laterano à 22. di Marzo nell' Anno primo del suo Pontificato, e di Christo 1244. vna copia della quale si conserua in questo nostro Archiuio di S. Giacomo di Bologna, il cui tenore è questo che siegue.

Innocenzo IV. concede à Frati della Toscana di potere Confessare, e Predicare.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

6 *Dilectis filijs* Priori, & Fratribus Eremitis in Tuscia Ordinis S. Augustini, salutem, & Apostolicam benedictionem. Vota Deuotorum, Ecclesiæq; fructum salutis æternę continere perspicimus, quo potiora sunt omnibus libenter ad effectus deduci gratiam procuramus. Hinc est quod nos vestris pijs desiderijs annuẽtes, vt de licentia, & assensu Diocesanorum, ac Rectorum Parochialium Ecclesiarum Fratres Sacerdotes Ordinis vestri recurrentium ad ipsos confessiones audire, ac eis pœnitentiam iniungere salutarem, nec non vt illis ex eisdem quibus virtutum Dominus contulit scientiam Prædicationis, & gratiam possint Populis proponere verbũ Dei. Vobis auctoritate præsentium concedimus facultatem. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Laterani decimo Kalen. Aprilis Pontificatus nostri *Anno primo*.

Copia della Bolla.

Nell'Anno 1273. aggiungi doppo il numero 12.

13 LI nostri Frati antichi del Monistero di S. Maria d'Africo nella Valle di Nieuole vn miglio solo lontani da Monte Catino, essendo passati doppo l'incendio del suderto loro Conuento, come già scriuessimo sotto l'Anno del 903. in vn loro Ospitio, che haueuano pochissimo tratto fuori della detta Terra, doppo hauere ampliato qualche poco, così l'Otatorio, ò Chiesa vecchia, come l'Ospitio, con animo però di fabbricare vna nuoua, e bella Chiesa, come anche vn Conuento più grande, e più capace, quando fosse à Dio piaciuto, iui nondimeno, con questo buon pensiere nel cuore, per lo spatio di 370. Anni si stettero senza poterlo porre in esecutione à cagione della loro gran pouertà, come altresì per la miseria de' Popoli, li quali furono trauagliati in que' tempi da varie, e diuerse guerre crudeli: hor dunque giunti à quest' Anno 1273. vedendo le cose di quelle parti, poste in stato di buona quiete, presero coraggio, e deliberarono di por mano alla grand' opera col diuino aiuto, tanto più, che la Cõmunità di Monte Catino li prometteua di darli tutto quell' aiuto, e soccorso, che hauesse potuto, mà perche questo non poteua essere bastante per far cosa di gran momento, si risolsero di passare in Lucca, sotto la Diocesi della qual Città staua in questo tempo la Terra di Monte Catino, per supplicare quel Vescouo à raccomandare la detta opera à Popoli soggetti della sua Diocesi, con qualche Indulgenza, acciò con le loro limosine aggiutassero la detta Fabbrica, & in effetto quel cortese Prelato, che Pietro chiamauasi, & era stato del-

Li Frati di Monte Catino ottengono vna Patente di raccomandatione dal Vescouo di Lucca per la fabbrica della loro Chiesa, e Conuento.

l'Or-

Ordine de' Predicatori, benignamente sodisfate alla ragioneuole supplica di que' buoni Religiosi, con vn Diploma fauoreuole del seguente tenore.

F. Petrus de Ordine Prædicatorum miseratione Diuina Lucanus Episcopus.

14 *Vniuersis* Christi Fidelibus per Ciuitatem Lucanam, & Ius Diœcesis constitutis ad quos litteræ istæ peruenerint salutem, & benedictionem. Inter cętera, quæ dignitatis officium ad quod Diuinæ dispositionis gratia assumpti dignoscimur, *Copia del Diploma.* curæ nostræ sollicitudinis vult adesse, & specialiùs nos requirit, vt in reparationibus Domorum orationis in quibus Fidelium mentes deuotiùs constãtia roborentur, & reficiantur, pabulo salutaris consilij, & auxilij nostri fauorem beneuolum impendamus. Cum igitur Fratres Eremitarum Ordinis S. Augustini apud Montem Catinum in Valle Nebulę Ecclesiam, & Oratorium cõstruere inceperint ad honorem Dei, & B. Margaritæ Virginis, & ad tàm piũ, & laudabile opus consumandum propriæ non suppetant facultates, & ad huiusmodi Fratres implorare cogantur Fideliũ subsidia charitatis, Vniuersitatem vestram rogamus, & in domino commendemus, vt dictis Fratribus ad consumandum, seu perficiendum tam pium opus, aut Nuncijs eorumdem pro Elemosinis postulandis vos venerint visitare de bonis à Deo vobis collatis viscera charitatis aperire curetis; vt cum ante Christo Tribunal mercedem pro meritis stabitis recepturi, reperiamini sic in Benedictionibus viscera Misericordiæ seminasse, quod in Cęlis æternæ vitæ Beatitudo vobis affluẽtius metatur. Nos enim de Omnipotentis Dei Misericordia, & D. Martini Patroni nostri meritis confidentes, ac pro reuerentia Sancti Vultus Lucen. omnibus verè pœnitentibus, & Confessis, qui operi, vel operario ipsius Ecclesiæ, vel Nuncijs eorumdem manum porrexerint adiutricem, quadraginta dies de iniuncta eis pœnitentia misericorditer in Domino concedimus. Vobis Ecclesiarum Prælatis, & Rectoribus mandamus, vt nuncios dictorum Fratrum, cum eos ad vos declinare cõtigerit pro elemosinis postulandis in hospitijs vestris benignè recipiatis, & fraterna eos in Domino charitate tractetis Populis vobis commissos ad benefaciendum eis, verbo inducatis efficaciter, & exemplo. Dat. Luc. Anno salutis Domini 1273. 15 Kal. Martij *Indictione prima.*

Nell' Anno 1276. aggiungi doppo il numero 8.

9 LAsciassimo scritto sotto l'Anno del Signore 1273. che li Padri nostri del Conuento di Monte Catino desiderosi di fabbricare vna nuoua Chiesa, e d'ingrandire il Conuento, e non hauendo il commodo di ciò fare da per se stessi, ricorsero al Vescouo di Lucca, acciòche con vna sua gratiosa Lettera patente li raccomandasse à Popoli della sua Dioceśi, affinche con le loro limosine soccorressero li sudetti Padri, acciò potessero con quelle, e con l'aiuto della loro Communità dar principio alla sudetta fabbrica, il che hauendo quel buon Prelato fatto, li giouò di sorte, che in meno di trè Anni raccolsero tante limosine, che puotero commodamente porsi all' ordine per dar principio à quell'opera grande. Mà perche douendosi gettare la prima Pietra nelle Fondamenta della Chiesa già cauate, supplicarono il Vescouo di Lucca, che era successo all'altro (che trè Anni prima raccomandati gli haueua alla sua Dioceśi, & era morto nell'Anno 1274. in Lione di Francia, oue era ito al Concilio Generale) che Paganello chiamauasi, affinche si degnasse di venire à fare il getto solenne della sudetta prima Pietra, già che era officio direttamente ad esso spettante. Egli però per far honore al Prouinciale della Prouincia di Pisa, che era vn Maestro di gran sapere, e dottrina, che Simone chiamauasi, & era da Pistoia (che riuscì poi Generale doppo il grand' Egidio Colonna, nel Capitolo, che si celebrò in Siena nell' Anno di Christo 1295.) ad esso volle commettere le sue veci in così degna

Il Vescouo di Lucca cõmette al Prouinciale di Pisa, che faccia per esso il getto della prima Pietra nelle fondamenta della nuoua Chiesa.

fun-

funtione: e tutto ciò appariſce da vna Lettera patente, ò Diploma, dato in Lucca nel giorno primo di Agoſto in queſt' Anno 1276. il qual Diploma inſieme cõ quello dell'altro Veſcouo, cõſeruaſi nell'Archiuio del detto Cõuento di Monte Catino, traſmeſſomi pure cõ l'altre Scritture ſpettanti all' accennato Cõuento, dal P. B. F. Giulio Finocchi del detto luogo, & è il ſeguente.

Paganellus miſeratione Diuina Lucanus Epiſcopus.

Copia del Diploma.

10 *Diſcreto, & Religioſo viro* Fratri Simoni Priori Prouinciali Ord. Eremitarum S. Auguſtini P. & in Domino impartimur. Licèt ad noſtrum officium primi lapidis impoſitio de iure, & conſuetudine approbata pro vnaquaq; Eccleſia noſtræ Diœceſis pertinere noſcatur. Nos tamen perſonam veſtram, necnon, & Religionem honorare volentes, vt in Eccleſia loci', quem apud Montem Catinum Vallis Nebulæ Lucanæ Diœceſis ad honorem Dei, & B. Margaritæ Virginis de nouo ædificare cœpiſtis primum lapidem in ipſo fundamento ponere poſitis auctoritate noſtra tenore præſentium licentiam liberam concedimus, & poteſtatẽ. Addentes vobis de gratia ſpeciali, vt quæcumq; Perſonæ ad prædicti lapidis in ipſa Eccleſia impoſitionem aduenerint, & Diuino Officio ibidem ipſa die interfuerint, quadraginta dies de iniunctis ſibi legitimis pœnitentijs eiſdem miſericorditer auctoritate noſtra concedatis, & relaxetis. Dat. Lucæ Anno Incarnationis Dominicæ 1276. die verò prima Auguſti *Indict.* 4.

AL TOMO SESTO.

Nell' Anno 1363. *aggiungi doppo il numero* 14.

Vrbano V. concede vn Priuilegio d' Indulgenza alla noſtra Chieſa di Trento.

15 IN queſt' Anno il Sommo Pontefice Vrbano V. con vna ſua Bolla conceſſe vn' Indulgenza di vn' Anno, e 40. giorni à tutti li Fedeli, li quali in diuerſe Feſte dell'Anno haueſſero diuotamente viſitata la Capella del Glorioſo Apoſtolo S. Andrea, ſituata nella noſtra Chieſa di S. Marco di Trento. Fù poi data queſta Bolla in Auignone ſotto il giorno 12. di Decembre nell' Anno 2. del ſuo Pontificato, e conſeruaſi originale nell' Archiuio del ſudetto Cõuento di S. Marco di Trento, & è queſta, che ſiegue.

Vrbanus Epiſcopus Seruus Seruorum Dei.

Copia della Bolla.

16 *Vniuerſis Chriſti fidelibus* preſentes Litteras inſpecturis ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Splendor paternæ gloriæ, qui ſua Mundum illuminat ineffabili claritate pia vota fidelium de clementiſſima ipſius Maieſtate ſperantium tunc præcipuè benigno fauore proſequitur cum deuota ipſorum humilitas ſanctorum precibus, ac meritis adiuuatur. Cupientes igitur, vt Capella S. Andreæ Apoſtoli, ſita in Eccleſia Domus Fratrum Ord. Erem. S. Auguſtini Tridentina, congruis honoribus frequentetur, & vt Chriſti fideles eò libentiùs cauſa deuotionis confluant ad eandem, quò ibidem vberius dono Cœleſtis gratiæ conſpexerint ſe reſectos; de Omnipotentis Dei miſericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius auctoritate confiſi, omnibus verè pœnitentibus, & confeſſis, qui in Natiuitatis, Circumciſionis, Epiphaniæ, Reſurrectionis, Aſcenſionis, & Corpus Domini noſtri Ieſu Chriſti, ac Pentecoſtes necnon in Natiuitatis, Annunciationis, Purificationis, & Aſſumptionis B. Mariæ Virginis, & Natiuit. S. Ioannis Baptiſtæ, dictorum Apoſtolorum Petri, & Pauli, ac S. Andreæ Apoſtoli, & Dedicationis ipſius Capellæ Feſtiuitatibus, ac Omnium Sanctorum celebritatibus, & per ipſarum Natiu. Epiph. Reſſur. Aſcenſ. & Corpus Dñi noſtri, ac Nat. & Aſſumpt. B. M. nec non Nat. B. Ioannis, & Apoſtol. Petri, & Pauli prædictorum Feſtum Octauas, & per ſex dies dictam Feſtiuitatẽ Pentecoſt. immediatè ſequentes præfatam

Ca-

Capellã deuotè visitauerint annuatim, singulis videlicet Festiuitatum celebritatibus, & Octauarum ipsarum, & prędictis sex diebus quibus præfatam Capellam visitauerint, vt præfertur, vnum Annum, & quadraginta dies de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer relaxamus, præsentibus post decennium minime valituris. Datũ Auenione 4. Idus Decemb. Pont. nostri *Anno* 2.

Nell' Anno 1401. *aggiungi doppo il numero* 15.

16 IL Generale dell' Ordine presentò in quest' Anno vn supplicheuole Memoriale à nostro Signore Bonifacio IX. ad effetto d' imperrare da esso la facoltà di porere amministrare i Santi Sacramenti della Chiesa à tutti gli Oblati dell' Ordine così dell' vno, come dell'altro sesso, tanto presenti, come futuri, indipendentemente dagli Ordinarj, il che facilmente le fù concesso, tanto più volontieri, quanto, che le fu rappresentato hauer ciò impetrato ancora da altri Pontefici suoi predecessori. Fù poi data la Bolla di questa gratia, ò concessione in Roma appresso S. Pietro nel primo giorno di Aprile nell' Anno duodecimo del suo Pontificato, e di Christo 1401. e fù diretta al Generale, & a' Frati esistenti in tutti li Monisteri sparsi, e diuisi in tutte le parti del Mondo, e conseruasi la copia nell' Archiuio di questo Conuento di S. Giacomo di Bologna, & è la seguẽte.

Bonifacio IX. concede vn Priuilegio a fauore degli Oblati, & Oblate dell' Ordine nostro.

Bonifacius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

17 *Dilectis filijs* Priori Generali, & Fratribus Ordinis Fratrũ Eremitarum S Augustini vbilibet constitutis præsentibus, & futuris, salutem, & Apostolicam benedictionem. Saerę Religionis sub qua mundanis abiectis illecebris deuotum, & sedulum exibetis Altissimo famulatum promeretur honestas, vt votis vestris illis præsertim quę commodum, & vtilitatem Domorum vestrorum, ae salutem animarum respiciunt, quantùm eum Deo possimus fauorabiliter annuamus. Hinc est, quod nos vestris in hac parte supplicationibus inclinati, ae vestigijs nõnullorum Romanorũ Pontificum prædecessorum nostrorum inherentes vobis, vt in quibuscumq; Domibus vestri Ordinis vbilibet constitutis, omnibus, & singulis vtriusq, sexus, personis, quæ se inhibi obtulerunt hactenus, vel offerrent in futurum, iuxta morem dicti vestri Ordinis, omnia, & singula, Ecclesiastica Sacramenta sicut alijs Fratribus huiusmodi Domorum ministrare liberè, & licitè possiris Diœcesanorum locorum, & quorumcumq; aliorum licentia, seu consensu super ijs minimè requisitis Auctoritate Apostolica tenore præsentium ex certa scientia licentiam elargimur, districtiùs inhibentes locorum Ordinarijs huiusmodi, & quibuscumq; alijs quorum interest, vel interierit quomodoliber in futurum ne vos præmissorum occasione contra tenorem præsentium impedire, seu molestate quoquomodo præsumãt, ae decernentes ex nunc irritum, & inane, si secus super ijs à quoquam quauis Auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginã nostræ concessionis, inibitionis, constitutionis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autẽ hoc attentare præsumpserir indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorũ Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum Kalen. Aprilis Pontificatus nostri *Anno duodecimo*.

Copia della Bolla.

Nell' Anno 1430. *aggiungi doppo il numero primo.*

2 ESsendo vacata la Chiesa Cattedrale di Fano per la morte di Giouanni Firmani Cittadino di quella Città, fu ben tosto sostituito al defonto, M. F. Giouanni Agostino di Casa Bertoldi da Seraualle Religioso del nostro sagro Istituto (non si sà poi di qual Cõuento egli fosse figlio) quale fu equiuocamente confulo eõ il sudetto Giouanni Firmani dal P. Vghelli nel Tomo primo dell'Italia sagra *in Ecclesia Fanẽsi* col. 716. num. 31. oue dice, che fu trasferito nell' Anno 1417. dalla Chiesa di

M. F. Gio. Agostino da Seraualle creato Vescouo di Fano.

Fermo à quella di Fano, e pure costa dal Diploma della sua Creatione (quale, dice Vincenzo Nolfi Gētilhuomo erudito di Fano) conseruarsi nell' Archiuio della Chiesa di Fano, che questo nostro Gio. Agostino di Serraualle fù assunto dall' Ordine nostro al Vescouato di Fano da Martino V. in quest' Anno del 1430. e non altrimente nel 1417. trasferito dal Vescouato di Fermo al sudetto di Fano, come per errore scriue l'Vghelli confondendo questo nostro Gio. Agostino con Gio. Firmani Cittadino di Fano, che veramēte fù creato Vescouo della sua Patria dallo stesso Martino nell' Anno sudetto 1417. e morì in questo del 1430. & ad esso successe poi, come habbiamo detto di sopra immediatamente il nostro Gio. Agostino di Serrualle, che morì poi nell' Anno 1445.

Si corregge vn graue errore dell' Vghelli.

Nell' Anno 1447. *aggiungi doppo il numero* 17.

18 LA Communità di Pauia in quest'Anno presentò vn supplicheuole Memoriale à Frācesco Sforza Visconti Conte di Pauia, e Signore di Cremona, nel quale domandò alcune gratie al detto Signore, frà le quali la nona fù: che si degnasse di far demolire, e spianare la Cittadella, ò Fortezza della detta Città di Pauia, dentro della quale era situata la Chiesa, e Conuento del nostro P. S. Agostino, e ciò ad effetto, che il Popolo di Pauia hauesse maggior commodità, e facilità di frequentare la detta Chiesa, oue giace il Santo Corpo di quel gran Dottore; e quel buon Principe di buona voglia prestò il suo consenso, con sottoscriuere queste parole *Fiat vt petitur*. E soggiunge il Notaio: *Quia respectus eiusdem Illust. DD. nostri magis tendit ad lordā hominum habenda, quā Fortalitia, &c.* Mà diamo altresì la copia di questa gratia ti .hiesta dalla Città in detto nono luogo, & è questa. *Item ad hoc vt Ciuitas Papiæ magis ampla remaneat, liberq; remaneat accessus ad Ecclesiam B. Augustini Patroni, & Defensoris huius Ciuitatis, & resultet deuotio eiusdem Beatissimi Sancti. Quòd Cittadella Papiæ ex toto debeat explanari, nec possit aliqualiter reædificari, nec alibi fieri, &c.*

Il Popolo di Pauia ottiene la demolitione della Cittadella per la diuotione del P. S. Agostino.

AL TOMO SETTIMO.

Nell' Anno 1507. *aggiungi doppo il numero* 28.

29 RIuscì quest' Anno molto felice, e fausto al Vener. Monistero delle nostre Monache di S. Croce di Bresciа, attesoche in esso, ispirata da Dio, prese l' Habito della nostra Religione Agostiniana la B. Candida, la quale se bene era nata in Como, chiamossi però, e tuttauia si chiama da Brescia, per hauere preso l' Habito nell'acnato Monistero di S. Croce. Questa com' era stata nel Secolo col nome di Giustina vn viuo specchio di santità, così fatta Religiosa col nome di Candida, imbiancò di tal sorte nello spatio di otto Anni soli, che soprauisse nella Religione, l' Anima sua con le sue infinite virtù, e meriti, che ben si può dire di lei, ciò che dice lo Spirito Santo degli Huomini giusti morti nella giouentù, cioè à dire, che *Consumata in breui expleuit tempora multa*; come più ampiamente faremo costare, à Dio piacendo, nella sua Vita, quale tesseremo nel tempo della sua morte, che successe nell' Anno di Christo 1515. che sarà il secondo del Tomo ottauo, e di questo Secolo duodecimo 62.

La B. Candida da Brescia si rende Monaca nel nostro Monistero di S. Croce.

IL FINE.

TA-

TAVOLA

Delle cose più notabili, che si contengono in questo Settimo Tomo.

La lettera A. dinota l'Anno; li primi numeri gli Anni di Christo; e li secondi quelli de' Paragrafi; la parola Add. l'Additione; la lettera P. la Prefatione.

A

Accordo fatto frà le Monache di S. Agostino di Vedano, e quelle di S. Chiara di Milano confirmato da Nicola V. A. 1454. num 18. e 19.

Acqua con la quale si lauò il Corpo della B. Veronica da Binasco quanto miracolosa. A. 1497. 43.

F. Adamo di Mont' Alto fiorisce nelle Lettere humane. A. 1479. 20.

F. Adamo Smell Capellano del Marchese di Brandemburgo. A. 1459. 12.

Adriano Bernia dal Finale dona à due nostri Religiosi vn sito in detta Terra per fondarui vn Conuento. A. 1494. 20.

B. Adriano Berzetti da Buroutio muore. A. 1490. 15.

S. Agostino, con S. Giouanni Battista, e S. Nicola conducono miracolosamente la B. Rita di notte nel Conuento di S. Maria Maddalena di Caseia, & iui la lasciano. 1457. 7.

Apparisce alla B. Elena da Vdine più volte, e la consola. 1458. 16. Quãto comendato da Pio II. 1462. 30. Sua dottrina, & autorità, quãto stimata da Paolo II. 1469. 2. 3. e 4. La sua Statua nel Tempio di S. Marco di Venetia è vestita con l'Habito nostro Eremitano. 1477. 14. Decreto fatto, che ogni festa festa si legga la sua Regola. 1480. 3. E di far l'Officio della sua Commemoratione iui. E da Clemente X. ogni settimana iui. Si solennizza la sua Festa nella Città, e Diocesi di Trento per ordine d'Innocenzo VIII. 1489. 5. e 6. E nello Stato Veneto da Alessandro VI. 1493. 2. 3. e 4. Quale ordina, che la sua Statua in Milano sia rifatta cõ il nostro Habito Eremitano 1495. 17. e 18. Apparisce due volte alla B. Veronica da Binasco, e come. 1497. 22. e 23. Libera la Città di Pauia dalla Peste. 1503. 9. Perciò viene molto honorato dalla sudetta Città, e come. iui. Decreta la medesima, che ogni Anno se li faccia vna offerta di Torcie. 1507. 22. e 23. Viene celebrata la sua Festa dalla nobil Terra di Durgnas, e perche 27. Stima si, che à sua intercessione fosse presa la famosa Pisaza di Orano in Africa. 1509. 17. La Città di Pauia fà demolire la Fortezza per potere con maggior frequenza visitare la Chiesa ad esso dedicata. Add. A. 1447. 18.

F. Agostino d'Ancona insigne Teologo. A. 1457. 58.

F. Agostino d' Ancona, detto il giouine, insigne letterato. A. 1473. 5.

F. Agostino da Bagnarea Vescouo della sua Patria, muore. A. 1459. 9.

F. Agostino da Baglano Capellano de' Duchi di Milano. A. 1478. 31.

F. Agostino da Bergamo creato Vicario Generale della Congregatione di Lombardia. A. 1501. 11.

F. Agostino da Biella compone alcune Opere. A. 1491. 15. Munte. A. 1513. 15.

F. Agostino da Città di Castello Penitentiere in S. Pietro di Roma. A. 1488. 24. E' creato Sagrista del Papa. A. 1501. 9. Muore. A. 1503. 10. Chi le fosse sollituito per modo di prouisione. iui.

Ven. F. Agostino di Crema, creato Vicario Generale della Cõgregatione di Lombardia in Forli. A. 1482. 8. Ottiene la sudetta Carica nel Cõuento di Brescia. A. 1485. 13. E' rieletto Vic. Gen. nel Capit. di Bergamo. A. 1488. 27. Muore. A. 1495. 7. Sua Vita epilogata 8. fino al 12.

F. Agostino creato Vescouo Argiuo. A. 1496. 8.

F. Agostino creato Vescouo Argolicense. A. 1502. 14.

Ven. F. Agostino dell' Ordine di S. Brigida passa al nostro in Lecceto. A. 1494. 2. Santamente muore. 3.

F. Agostino Faccioni da Terni inuiato Visitatore Apostolico in alcuni Conuenti di Spagna, e perche. A. 1491. 12. E' creato Vicar. Gener. Apostolico per la morte del Generale Gratiano da Foligno. A. 1504. 2. Concede à M. F. Paolo Zabarella Vescouo Argolicense, e poi Arciuescouo Patiense di poter tenere due, ò trè Frati nostri in Villafranca 15. E' eletto Generale nel Capitolo di Perugia. A. 1505. 3. Crea Procurator Gener. F. Gio. Antonio da Chiuà di Chieti. iui. Muore. A. 1506. 2. Sue rare qualità, e virtù. iui.

B. Agostino Turriani da Milano fiorisce in Santità. A. 1482. 2.

F. Agostino da Piacenza insigne Letterato. A. 1503. 16.

F. Agostino da Roano gran Teologo fiorisce nella Francia. A. 1455. 11.

F. Agostino da Vicenza inuiato Reggente de' Studi d' Vngheria. A. 1512. 9.

F. Alberto Crespi da Pauia muore. A. 1454. 11.

F. Alberto Guidobuoni ottiene due Abbatie, e per mezo di chi. A. 1477. 8.

F. Alberto Nouello da Padoua scriue vn dotto Libro della venuta del Messia. A. 1494. 10.

Alberto Duca di Bauiera fà istanza à Sisto IV. che faccia viuere con esatta Osseruanza regolare le Monache d' Angeri. A. 1481. 32.

Alessandro VI. eletto Sommo Pontefice per la morte d' Innocenzo VIII. A. 1492. 2. Concede à F. Nicola Francese

vo Priorato in Commenda 4. Accorda assieme trè Potentati fra di loro discordi, e gli tolleto, 1493. 1. Comanda di precetto la Festa del nostro P. S. Agostino nello Stato Veneto 2. 3. e 4. Crea Vescouo in Soria F. Giacomo Pujadola 9. Doona al Rè di Castiglia Indie Occidentali, e con quai Patti 11. Crea Vescouo di Castellanero F. Alfonso del Regno di Gallitia. 1494. 7. Concede la Fondatione del Conuento di Monte Moro 21. Accetta la rinoncia del Generalato fattale dal B. Anselmo. 1495. 2. Crea Vicar. Generale Apostolico di F. Mariano da Genazzano. iui. Riceue un' Ambasciata per parte di Christo dalla B. Veronica da Binasco 15. E poi ad essa, & alle sue Compagne concede alcune gratie. iui. Ordina all' Arciuescouo di Milano, che la Statua del P. S. Agostino sia ritatta con il suo Habito Eremitano 17. e 18. Crea Vescouo di Hierapoli, e Suffragineo di Leone in Francia M. F. Guiscardo di Lessard 20. Ordina al nostro Generale, che diuida dal Conuento di S. Giouanni à Carbonara di Napoli, quello di S. Agostino 25. e 26. Crea Vescouo di Golicenle F. Agostino. 1496. 2. Et Arcadiense F. Guglielmo dal Forno 9. Pensa di rinonciare il Pontificato, e perche. 1497. 1. Viene dissuaso, e da chi. iui. Concede alla Congregatione di Lombardia la participatione de' Priuilegi di tutti gli altri Ordini 3. e 4. Conferma gli Atti del Capitolo Generale 5. e 6. Sottopone al Generale dell' Ordine tutte le sue Congregationi. iui. Dichiara esser proprio dell' Ordine nostro l'Vficio dell' Apostolico Sagrista 8. e 9. Concede al sudetto Ordine vn gran Priuilegio 10. Inuia suo Legato Apostolico al Signor di Pesaro il Generale M. Mariano, ma con infelice riuscita 90. E gli ordina, che maodi in Spagna due Visitatori per la riforma 91. Comanda, che la Congregatione di Alemagna sia esente dalla Giuriditione del Generale 98. e 99. Viene corretto da' duo Regnanti delle Spagne. 1498. 1. Inuia suo Legato al Rè di Napoli il Gioer. Mariano da Genazzano 3. Crea Vicar. Apostolico per la morte del sudetto Generale M. F. Gratiano da Foligno 8. Promoue al Vescouato d' Ippona M. F. Tilmano Limperget 10. Deputa Presidente del Capitolo della Congregatione di Lombardia in Brescia F. Arcangelo Galerati, e perche 15. Inuia quasi à tutti i Principi della Christianità Legari per vnirli in lega contro i Turchi 1499. 1. Mà in vano. iui. Crea Vescouo Panadiense F. Giouanni di Sassonia 3. Concede alle nostre Monache della Terra del Bosco di passarsene all' Ordine di S. Chiara. 14. Fà publicare il Giubileo dell'Anno Santo. 1500. 1. Li succede vn strano Caso. iui. Conferma l'aggregatione di alcuni Conuenti all' Osseruanza di Spagna 22. Si accinge à molte opere buone, e quali siano. 1501. 1. Crea suo Sagrista M. F. Agostino da Citta di Castello 9. Perche non rienperasse Costantinopoli 1502. 1. Crea Vescouo Argolicense F. Agostino 14. E Clocorense in Ibernia F. Neemia di Clonym 15. Comanda al nostro Generale, che inuij Visitatori per la Religioone, e specialmente nelle Spagne, e perche 19. Ordina al sudetto, che riformi alcuni Conuenti in Italia, e quali siano 21. Munre, e le succede Pio III. 1503. 1. Prima di morire concede à nostri il possesso del Conuento di Terralba 24. Conferma l' Vnione del Conuento di S. Bartolomeo della Colonna à quello di S. Agostino di Siena. 25. e 26.

B. Alessandro Oliua da Sassoferrato eletto Vicar. Gener. in Italia, e perche. A. 1456. 3. E' eletto Generale nel Capitolo di Tolentino. A. 1459. 5. Concede alle Monache di S. Dalmatio di Pauia di potersi eleggere vn Cõfessore 30. E' eletto Cardinale da Pio II. A. 1460. 2. E' spedito Legato Apostolico in Aocooa dal sudetto Pontefice, e perche. A. 1461. 2. e 3. E' di nuouo inuiato Legato nella Prouincia della Marca A. 1463. 12. Santamente muore 2. Sua Vita epilogata, 3. fino al 22.

F. Alessandro d'Ancona Prouinciale della Marca cõcede vna particella del Sangue di S. Nicola da Tolentino al Podestà di Ancona. A. 1467. 4. e 5. Scriue vna Lettera à Cõfrati di S. Maria, e S. Nicola di Braganze, e perche. 6. e 7.

F. Alessandro d' Ancona celebertimo Predicatore. A. 1470 19.

D. Alessandro Bonetto Piouano della Chiesa di S. Maria Maggiore di Trento dona vn luogo in Canneto per fondarui vn Monistero di Monache nostre, assegnandoli alcune Entrate. A. 1513. 22.

Alessandro Fregoso Vescouo di Vintimiglia getta la prima Pietra nella fabbrica della nostra Chiesa in detta Città, A. 1487. 20. e 21.

F. Alessandro da Siena publico Lettore nella sua Patria, A. 1494. 9.

F. Alfonso d' Arles Francese gran Teologo, e Predicatore. A. 1477. 13.

F. Alfonso di Burgos Vescouo di Palenza lascia per Testamento al Conuento di Vagliadolid vna gran limosina, e perche. A. 1499. 7.

Alfonso creato Rè di Napoli per la morte di Ferdinando suo Padre. A. 1494. 1. E' disfatto il suo Esercito da Carlo VIII. Rè di Francia. A. 1495. 1. Quale gli prende quasi tutto il Regno. iui. Fugge in Sicilia, e lascia ogni cosa à Ferdinando suo figlio. iui.

F. Alfonso di Mussio eletto Vicario Generale della Coogregatione di Lombardia nel Capit. di Vercelli. A. 1505 11.

Ven. F. Alfonso di Orosco gran Seruo di Dio, e sua nascita prodigiosa. A. 1500. 10. Alfonso Rè di Napoli detto il Sapiente muore. A. 1458. 1.

F. Alfonso Spagnuolo creato Vescouo di Castellaneto. A. 1494. 7.

Alfonso Vescouo di Nicaragua Francescano, e suo Testimonio intorno al nostro M. F. Tomaso Penket insigne Teologo. A. 1474. 9.

F. Alippio da Carmagnola gran Letterato. A. 1460. 17.

F. Aluaro di Burgos Vescouo d' Idumea muore. A. 1500 5. Epitaffio del suo Sepolcro. iui.

Ambasciata fatta ad Alessandro VI. dalla B. Veronica da Binasco per parte di Christo. A. 1495. 25. e 10.

F. Ambrogio Massari da Cora suo testimonio intorno alla Vita, e Miracoli della B. Christina Visconti A. 1458 12. E' creato da Sisto IV. Vicario Generale Apostolico per la morte di M. F. Giacomo dall' Aquila. 1476. 12. E' creato Generale nel Capitolo di Roma. 1477. 2. Concede à F. Paolo Vescouo di Elenopoli vo Religioso dell' Ordine per suo seruitio 6. Caua vn' autentica fede dell' antica Imagine di S. Agostino esistente nel Tempio di S. Marco, vestita con l' Habito nostro 14. Fà alcuni Decreti per il buon gouerno della Congregatione di Lecceto 17. Introduce l' Osseruanza Regolare nel Conuento di S. Marco di Milano. 1472. 18. Procura la conferma della detta Osseruanza, e l'ottiene da Sisto IV. iui. Fà confirmare altresì dal sudetto vna Donatione fatta al Conuento di S. Oliua di Cora 20. Concede à F. Filippo Zoboli da Reggio Vescouo di Comacchio due nostri Frati al suo seruitio. 1479. 17. Concede altresì à M. F. Mariano da Genazzano di poter stare al seruitio del Vescouo di Castro 19. Ordina à F. Giouanni di Villezzaio, che riformi il Conuento di Oblinco 29. E che fondi quello di Moile in Francia. iui. Riceue ordine dal Pontefice di riformare le Monache di S. Agnese di Nouara 30. Commette à F. Felice da Terni Prouinciale dell' Vmbria, & al Veo. P. F. Anselmo da Montefalco vn negotio di gran rilieuo, e qual sia 31. Ordina, che non sia alloggiato ne' nostri Conuenti F. Pietro Villalobos Vescouo di Berito, e perche. 1480. 14. Inuia M. F. Mariano da Genazzano à riformare il Conuento di Montereale 16. E poi lo crea Reggente di Pisa iui. Da facoltà à F. Giouanni della Maddalena di poter prendere la Laurea Dottorale dal Maestro del sagro Palazzo 17. E poi lo inuia suo Vicario Gener. in Portogallo, e Riformatore del Conuento di Lisbona. iui. Spedisce in quabrà di Commissarj, e Visitatori Generali nel Conuento di Stagardo trè gran Soggetti, e quali fossero 23 Dà facoltà à F. Pietro Casada di passare in Tagalle per iui fondare vn Conuento 24. Comanda al Prouinciale di Sicilia, che debba sforzare alla restitutione de' Beni acquistati nella Religione il P. M. F. Giouanni Campagna da Messina,

sina, e perche. 1481. 19. Concede à F. Pietro Reyter di poter stare in Corte del Duca di Bautera 20. Con decorosa Patente dichiara figlio del nostro Conuento di S. Giacomo di Bologna il P. M. Giouanni dalla Ripatransona, & ad istanza di chi 21. Risponde con vna sensata Apologia à due Libri posti in luce da Canonici Regolari contro la nostra Religione 24. Sospende dall' vfficio di Vicario Generale dell' Osseruante Congregatione di Alemagna il P. F. Andrea Proles 27. Et in sua vece elegge il P. F. Simone Linder. iui. Ordina, che si mantenghi l'Osseruanza Regolare nel Conuento di Cordoua 28. Incorpora il Conuento di S. Geminiano alla Congregatione di Lecceto 31. Concede a F. Paolo da Sesta di poter stare al seruitio del Cardinale Infante di Napoli. 1482. 5. E' confirmato Generale nel Capitolo di Perugia 7. Conferma la Congregatione di S. Maria della Consolatione di Genoua 9. Procura, che Sisto IV. deponghi dall' vfficio di Sagrista Apostolico F. Gio. Paolo Botti da Milano, e perche. 1483. 12. Ma in vano iui. Dona alla Congregatione di Lecceto il Conuento di S. Antonio del Bosco 17. Li è confirmata da Sisto IV. la sudetta Donatione. iui. E' diffeso dall'Autore, come, e perche. 1484. 4. fino all' 11. Crea Procur. Generale F. Serafino da Cora 14. Incorpora il Conuento della Rocchetta à quello di S. Marco di Milano 19. E' posto prigione nella Mole di Adriano; e per opera di chi. 1485. 2. Indi à poco di puro affanno muore nel Conuento di S. Agostino. iui. Sue Opere quali 4. Prima di morire pone sotto la cura di F. Giacomo Perez Vescouo di Casarneo il Conuento di Roccasort 6. Vnisce il Conuento di S. Agostino Maggiore di Napoli à quello di S. Giouanni a Caibonara. 18.

F. Ambrogio da Brescia eletto Vicario Generale della Congregatione di Lombardia nel Capitolo di Forlì. A. 1510. 10.

F. Ambrogio Calepino gran restauratore della lingua latina muore. A. 1510. 9.

F. Ambrogio da Napoli Lettore de' Conti Landi di Piacenza. A. 1503. 11.

F. Ambrogio di Giouanni creato Penitentiere Apostolico. A. 1462. 24.

F. Ambrogio da Siena dà alle Stampe la Vita di S. Nicola: A. 1511. 10.

F. Ambrogio da Vagliano Capellano del Duca, e Duchessa di Milano. A. 1471. 31.

Amore de' figli posposto à quello de' Nemici dalla Beata Rita. A. 1457. 6.

F. Andrea Bisman Teologo del Cardinale Pietro de Fuxo. A. 1401. 18. E' creato Vescouo di Nicopoli. A. 1482. 3. Muore. A. 1501. 8.

F. Andrea Bondulmerio creato Patriarca di Venetia. A. 1461. 15. Muore. A. 1465. 12.

F. Andrea da Ferrara eletto Procurat. Generale. A. 1455. 7. Essendo Prouinciale di Venetia riceue gli Atti autentici della Vita, e Miracoli della B. Elena da Vdine. A. 1458. 53. E' inuiato Legato al Papa, & al Rè di Francia, o da chi. A. 1472. 3.

F. Andrea da Genazzano ottiene dal Generale vna gratia, & a istanza di chi. A. 1475. 2.

F. Andrea da Monteciano ottiene da Sisto IV. vn' annua pensione. A. 1477. 9

B. Andrea da Montereale muore. A. 1479. 2. Sua Vita epilogata. 3. fino all' 11

V. P. Andrea Proles eletto Vicario Gen. della Congregatione di Alemagna. A. 1455. 2. E' sospeso dall' vfficio dal Generale, e perche. A. 1421. 27. Ottiene dal Papa, che la sudetta Congregatione sia libera dalla giuridittione del Generale. A. 1497. 98. e 99. E' eletto Vicario Gen. della sua Congregatione. A. 1501. 12. Muore. A. 1503. 13. Sua Vita epilogata. iui.

Andrea Vendramino Doge di Venetia autentica vna Fede fatta da vn Notaio intorno alla Statua di S. Agostino nel Tempio di S. Marco. A. 1477. 14.

F. Andrea dalla Scala di Falentio creato Abbate da Pio II. A. 1461. 27.

Ven. F. Andrea da Firenze richiesto da diuersi Vescoui della Toscana per la sua rara bontà. A. 1454. 10.

Andrea di Tomaso di Palenaa di Negriglia, per certo accidente quasi morto, è restituito sano al Padre dal B. Giouanni di S. Facondo. A. 1482. 18.

F. Andronico Milani prouasi esser stato Vescouo, e come. A. 1494. 8.

Suor Angela Manema Monaca di S. Croce di Brescia si ritroua presente con vna Compagna al getto della prima Pietra del Conuento di S. Elena di Caneto. A. 1523. 23.

Angeli: vn' Angelo rivela alla Madre della B. Rita la sua futura Santità. A. 1457. 3. Gli ordina, che le ponga il nome di Rita. iui. Altri cantano per alcuni giorni nella Cella del B. Antonio dall'Aquila doppo la di lui morte. 1480. 10. Altro nella Festa della Santiss. Annunciata dona vn Giglio alla Vener. Suor Lucia da Brescia. 2492. 31. Et vn' altro giorno Festiuo la Communica. iui. Altro apparisce alla B. Veronica da Binasco, e che cosa le disceste. 1493. 5. e 6. La regala molte volte, e come. 1497. 19. Altro gl' insegna il modo di recitare l'Officio alla Romana 25. Altri lo recitano con essa 26. Altro da parte di M. V. le porta vna Palma di oro. iui. Altri più volte la Communicano 27. Altro le detta vn Libro 28. Altro la consola, e perche 29. Altro la riprende, e per qual cagione 30. Altro la disuade di andare in vn' Eremo. iui. Altro la conduce à vedere l'Anime purganti 40. Altri si ritrouano alla morte della B. Giuliana da Milano. 58.

F. Angelico Approsio illustre Alunno del Conuento di Vintimiglia. A. 1487. 24.

F. Angelico da Bergamo inuiato dal Generale al gouerno delle nostre Monache di Bozulo. A. 1493. 18.

F. Angelo Bruschio da Cortona vecchio di 100. e più Anni, quanto amato dal Generale. A. 1508. 38.

F. Angelo da Cremona scriue vn Libro in difesa dell Ordine. A. 1479. 20.

Ven. F. Angelo da S. Seuerino gran Predicatore. A. 1458. 54. Induce con le sue Prediche la B. Elena da Vdine à passarsene dal Secolo alla Religione. iui.

Anno Santo in Roma. A. 1475. 1. Et in Bologna. iui. Altro pure in Roma. A. 1500. 1.

B. Anselmo da Montefalco eletto Vicar. Gener. della Congregatione Leccetana. A. 1479. 24. In compagnia di F. Felice da Terni impedisce di ordine del Generale alcune Monache di S. Croce di Montefalco, che voleuano mutare Habito, e Regola 31. E' creato Vicario Generale Apostolico. 1485. 3. E' eletto Generale nel Capitolo di Siena. 1486. 2. e 3. Ottiene dal Pontefice alcune gratie 4. e 5. Concede la Voce attiua, e passiua nell' Ordine à F. Roberto di Clemente Vescouo d'Ippona 8. Crea Procuratore Generale Maestro F. Battista Signori da Genoua 9. E suo Segretario il Beato Gabrielle Ghinucci da Siena. iui. Concede à F. Nicola de Turribus Cereis di poter stare in Corte del Duca di Sauoia 10. Confirma à F. Gio. Antonio Vaylate l'amministratione del Conuento di S. Maria del Bosco. 11. Inuia Visitatore nella Prouincia di Romagna M. F. Francesco di S. Agostino 12. Concede à F. Nicola da Monteciano di poter Predicare ouunque le fusse piacciuto. iui. Dà licenza à F. Sebastiano di Viadana di seruire alla Chiesa di M. F. Pietro Paolo da Verona. 1487. 5. Ordina, che si accetti vn Conuento poco fuori di Villaboue nella Prouincia di Tolosa 19. Riceue ordine dal Papa di visitare, e riformare il Conuento delle nostre Monache di S. Croce di Montefalco, e perche 25. Esorta il Capitolo della Prouincia di Valenaa à voler concedere il Conuento dell' Acqueuiue al B. Giacomo Parea. 1482. 23. Crea Procurat. Generale M. F. Gratiano da Foligno 26. Ordina à M. F. Girolamo da Cortona, che prenda il possesso del Conuento di Ornamoro 29. Comanda al Priore, e Frati di Prato, che non debbino mostrare à loro beneplacito al Popolo le Reliquie del B. Agostino Fauatoni Romano. 1489. 2. Ottiene dal Pontefice vn Breue circa gli Vffici dell'Ordine, e suo contenuto 3. e 4. Concede à F. Roberto Adamo di poter

poter stare in Corte del Rè di Francia, e di altri Principi 10. Conferma Vicario Generale della Congregatione di Genoua il B. Gio. Battista Poggi 14. E gli offerisce il Conuento di Bnzalla 16. Ottiene licenza dal Pontefice di potere incorporare alla Religione due Conuenti, e quali siano. 1490. 25. Pensa di deporre il Generalato, mà per il suo buno gouerno è confirmato nel Capitolo di Roma. 1491. 2. Ordina al Vicario Generale dell'Osseruanza di Spagna, che le trasmetta in Roma tutti gli Atti de' passati Capitoli 18. Annulla vna Concessione fatta da' Frati d'Auignone della Capella Maggiore à chi, e perche 29. Concede à M. F. Mariano da Genazzano di poter fondare vn Conuento in Montefalco 33. Concede altresì à F. Nicola Francese di poter ottenere vo Priorato in Commenda, e poi anche il suo di Lanion. 1492. 37. Prohibisce al Vicario della Congregatione di Spagna il concedere figliuolanze dell' Ordine a Secolari 39. Deputa il Vicario del Vescouo di Pauia ad assaluere le Monache di S. Martino dal Voto di osseruare le nostre sagre Costitutioni 46. Inuia suo Vicario, e Visitatore in Spagna il P. M. F. Antonin di Fuentea. 1493. 19. Commette la cura delle nostre Monache di Bozulo à F. Augelico da Bergamo 18. Ordina al B. Martino da Vercelli, che Predichi nella nostra Chiesa di S. Giacomo di Bologna. 1494. 18. Mà non potendo, le concede, che vada altroue. iui. Rinoncia il Generalato nelle mani del Papa. 1495. 2. Chi le fosse sostituito. iui. Prima di riconciare concede licenza à due nostri Frati di stare in Corte, vno dell' Imperatore, l'altro del Rè di Francia 21. Separa d'ordine del Papa il Conuento di S. Giouanni à Carbonara di Napoli da quello di S. Agostino 25. e 26. Muore. 1497. 77. Sua Vita epilogata. 78. fino all'85.

F. Anselmo da Vicenza insigne Teologo. A. 1513. 14.

Suor Antonia di Vergano Monaca in S. Agnese di Nouara ottiene vna gratia da Sisto IV. A. 1479. 30.

B. Antonio dall'Aquila muore. A. 1488. 2. Sua Vita epilogata. 3. fino al 10.

F. Antonio d'Asti creato Visitatore del Conuento di S. Marco di Milano. A. 1508. 23.

F. Antonio Dulciati compone alcune Opere. A. 1512. 8.

F. Antonio Colombella maltrattato da Sigismondo Malatesta. A. 1462. 3.

F. Antonio Pucini da Pistoia Commissario Apostolico. A. 1460. 24.

B. Antonio da Siena fiorisce in Santità. A. 1456. 2.

F. Antonio Taleni confirmato dal Papa perpetuo Priore del Conuento di Vigone nel Piemonte. A. 1469. 16.

D. Antonio da Monte Cation Conte di Adernò dona à F. Francesco Constabili Palermitano vo luogo per fondarni vn Conuento. A. 1513. 18.

Antonio Loredani diffende la Città di Scodra assediata da Solimano con vo poderoso Esercito di Turchi. A. 1474. 1.

Antonio Posseoino: sua opinione intorno ad Ermolao Barbaro, che fosse nostro Religioso. A. 1493. 7. Che ne dica l'Autore. 8.

F. Antonin Vescouo Firmioicese. A. 1479. 12.

F. Antonio da Vaienza Penitentiere in S. Pietro di Roma. A. 1507. 17.

B. Antonio da Montecchio eletto Vicario Generale della Congregatione Leccetana. A. 1485. 14. Ottiene vna gratia da Innocenzo VIII. iui. Muore. A. 1497. 71. Sua Vita epilogata. 72. fino al 76.

F. Antonio dal Borgo liberato dalla prigione, e da chi. A. 1509. 13.

F. Antonin di Fuentes eletto Priore del Conuento di Salamanca. A. 1493. 12. E' inuiato Vicario, e Visitatore nella Prouincia di Spagna 13. Per opera sua si frappone all' Osseruanza Regolare il Conuento di Toledo. A. 1494. 17. E' creato Vicar. Gener. della Congregatione di Spagna in Atenas. A. 1503. 20.

F. Antonio Zerra da Siena celebre Predicatore. A. 1508. 30. e 1510. 8.

Api mille cose entrano nella bocca della B. Rita, & escono à vicenda. A. 1457. 4. Et ogni Anno dalla Cassa antica del suo Sepolcro auanti la sua Festa. 28.

Appiccato liberato da Iddio per li meriti di S. Nicola da Tolentino. A. 1307. 22.

B. Arcangela Panigarola si fà Monaca nostra in S. Marta di Milano. A. 1483. 4. Nella sua Professione vna Religiosa di santa vita vede Giesù Christo, che l'accetta per Sposa. 5.

F. Arcangelo Galerati eletto dal Papa Presidente del Capit. della Cõgregatione di Lombardia in Brescia. A. 1498. 15.

Arciuescoui.

Gabriele Mascioli: di Durazzo. A. 1507. 14.
Gabriele Sforza: di Milano. A. 1454. 8.
Guglielmo Goner: di Nicosia. A. 1467. 8.
Nicola Foresio: di Durazzo. A. 1505. 4.
Paulo Zabarella: di Pari. A. 1504. 15.

B. Arnaldo Francese muore. A. 1507. 7. Sua Vita epilogata. 8. fino al 12.

F. Arnaldo Tolosano riceue la Laurea Dottorale nel Feretro. A. 1463. 31.

F. Assalonne d' Adriano fonda il nostro Conuento in detta Città. A. 1399. 11.

Alcanin Cardinale dato prigione à Francesi da' Venetiani. 1500. 1. Perche fosse più rispettato di Lodouico il Moro suo fratello. iui.

Ascanio Sforza Cardinale elegge per suo Confessore M. F. Gio. Antonio di Vaylare da Milano. A. 1478 70.

Assemblea in Roma formata da Sisto IV. e perche. A. 1481. 1.

Auuento quando si principiasse nell' Ordine per comando del Generale. A. 1503. 36.

F. Aurelio Agustino celebre Predicatore della Congregatione di Lombardia fonda il Conuento dell' Asola Bresciana. A. 1496. 18. Chi gettasse la prima Pietra di detto Conuento. iui.

F. Aurelio Brandolini Fiorentino Oratore, Poeta, e Predicatore di gran fama muore. A. 1497. 94.

B

Bacolino huomo audacissimo si rende padrone di Osimo con l'aiuto de' Turchi. A. 1487. 1. Si dispone à renderla per denari ad istanza di Lorenzo Medici. iui. Mà chiamato dal Duca di Milano sotto specioso pretesto, è da esso fatto appiccare. iui.

Baglione tiranno di Perugia humilmente incontra il Pontefice, che à quella volta se ne viene, e le consegna la Città. A. 1506. 1.

Baiazetto Gran Turco spedisce vn grosso Esercito contro la Transiluania, ma con suo gran danno. A. 1482. 1. Dona a Innocenzo VIII. la Veste inconsutile di Christo, & il Ferro della Lancia, che le trafisse il Collato, e perche. A. 1490. 1.

F. Bartolino del Zuppo da Milano Confessore della Duchessa di Milano. A. 1457. 37.

B. Bartolomeo da Palazzolo stà pa il Martirologio. A. 1487. 15. E' eletto Vicario Generale della Congregatione di Lombardia nel Capitolo di S. Maria Incoronata di Milano. A. 1489. 13. Parte con altri Religiosi per Roma, e perche. A. 1490. 22. E' di nuouo creato Vicario Generale della sudetta Congregatione. A. 1492. 38. E' rieletto nel Capitolo di Brescia. A. 1498. 15. Santamente muore. A. 1502. 2. Sua Vita epilogata. 3. fino al 13.

Bartolomeo Vescouo di Monte Flascone dona à F. Diodegio Vitelleschi, per la Religione, il Conuento del Lago di Marta. A. 1461. 26.

F. Bartolomeo da Reggio eletto dal Pontefice per Priore del Conuento di S. Barnaba dell' Ordine de' Crocisseri in detta Città. A. 1462. 23.

Bartolomeo Vitelleschi Vescouo di Corneto, e di Montesiascone, dona vna Cella di S. Maria Maddalena al nostro Conuento di Carpi. A. 1405. 14. e 35.

F. Bartolomeo da Padoua dà alla luce due Libri. A. 1479. 21.

Bartolomeo Brunaccio Vicario del Vescouo di Fauia, di ordine del nostro Generale, assolue le Monache di S. Mar-

Tauola delle cose più notabili.

S. Martino in detta Città dal Voto di osseruare le nostre sagre Costitutioni. A.1492.46.
F.Bartolomeo da Rauenna eletto Priore del Conuento di S. Giacomo di Bologna per la morte di M. F. Euangelista. A.1508.29.
F. Basilio Monaldi da Siena creato Vicario Generale della Congregatione Leccetana, ma solo per vn'Anno, e perche. A.1503.19.
F. Basilio di Ripa Bresciano eletto Vicario Generale della Congregatione di Lombardia. A.1500.11. Muore. A.1503.15. Opere da esso compostе. iui.
M F.Battista Signori eletto Procurator Generale. A.1486 9. Gli e dedicato vn dotto Volume sopra la Cantica, e da chi. 18.

Beati, e Beate, & altri Venerabili gran Serui di Dio Agostiniani.

B. Adriano Bernetti da Burgozio. A.1490.15.
Agostino Turriani da Milano. A.1482.2.
Agostino di Arezzo. A.1494.2.
Agostino Cazuli da Crema. A.1495.7.
Alessandro Oliua da Sassoferrato. A.1468.2.
Alfonso di Orosco. A.1500.10.
Andrea da Monte Reale. A.1479.2.
Andrea Proles. A.1503.18.
Aolchino da Montefalco. A.1497.77.
Antonio da Siena. A.1456.2.
Antonio dall'Aquila. A.1480.2.
Antonio da Montecchio. A.1497.71.
Arcangela Panigarola. A.1483.4.e 5.
Arnaldo Franceſe. A.1507.7.
Bartolomeo da Palazzuolo. A.1502.3.
Benedetta da Vimercato. A.1488.4.
Benigno da Genoua. A.1497.86.
Bernardo da Nouara. A.1508.19.
Bertramo Spagnuolo. A.1490.2.
Canalda da Brescia. Add. A.1507.29.
Catterina di Giesù. A.1500.2.
Catterina di Madrigal detta Romana. A.1480.11.
Cherubino Tetta d Auliana. A.1479.12.
Chiara da Milano. A.1488.8.
Christina Visconti detta da Spoleto. A.1458.4.
Christofaro Laoducci da Siena. A.1459.2.
Christofaro Petroni da Siena. A.1518.8.
Elena da Vdine. A.1458.23.
Elisabetta di Toledo. A.1478.2.
Enrico Hader. A.1481.18.
Felice di Tricate Monaca. A.1475.4.
Franceſco d' Orueto. A.1462.22.
Gabriele Ghinucci da Siena. A.1498.9.
Gabriele Sforza. A.1454.8.
Giacomo da Napoli. A.1508.10.
Giacomo di Valenza. A.1490.9.
Giouanna Piazza da Parma. A.2506.6.
Giouanni Battista Poggi da Genoua. A.1497.62.
Giouanni Bernardino da Saiona. A.1493.15.
Giouanni Rocco da Pauia. A.1454.12.
Giouanni di Nouara. A.1455.16.
Giouanni di Salamanca. A.1455.18.
Giouanni di S. Facondo. A.1478.8.
Giouanni di Situiglia. A.1509.8.
Girolamo Buonsignori. A.1495.8.
Giustina da Milano. 1497.55.
Gratia da Cattaro. A.1508.24.
Guglielmo dalla Croce. A.1474.2.
Ilata Boner Polacco. A.1471.4.
Leonora di Madrigal. A 1478.2.
Liberata da Milano. A.1487.2.
Lucia da Brescia. A.1474.4.
Lucia Laoteri da Brescia. A.1492.11.
Luchino Arcoani da Milano. A.1501.8.
Maddalena da Como. A.1465.2.
Margherita Nuñez di Giesù. A.1500.18.
Maria da Genoua. A.1460.27.
Marina Armentera. A.1481.25.
Martino d' Espinosa. A.1485.5.
Martino di Cordoua. A.1476.2.
Martino di Santareo. A.1495.14.
Martino d' Vlate. A.1504.3.
Martino da Vercelli. A.1503.2.
Mencia di Bejar. A.1481.15.
Michelina Milanese. A.1497.58.
Monica. A.1484.12.
Paolino da Milano. A.1481.7.
Paolo Veigel da Monaco di Baniera. A.1496.7.
Petruccia da Genazzano. A.1479.9.
Pietro da Cetona. A.1479.3.
Pietro Giacomo da Pesaro. A.1496.2.
Prudenza da Milano. A.1492.6.
Rita da Cassia. A.1457.8.
Roderico di Santa Croce. A.1500.8.
Saora da Genazzano. A.1481.2.
Serafina da Milano. A.1488.2.
Simone da Camerino. A.1454.3.
Taddeo d Inurea. A.1508.12.
Taddeo detto di Canaria. A.1470.17.
Timotea Caurioli da Brescia. A.1491.8.
Veronica da Binasco. A.1497.41.
Verubal Tedesco. A 1492.85.
D Beatrice Pacieco fonda il Conuento delle nostre Monache di Città Rodrigo. A.151..15.
Beatrice liberata da vn male incurabile di vna mano dal B.Giouanni di Sahagun. A.1488.13.
Veo. Suor Benedetta da Vimercato Priora del Conuento di S Marta di Milano riceue all' Habito la B. Arcangela Panigarola. A 1488.4.
F.Benedetto da Milano inuiato Visitator Generale in Italia con M. F. Paolo Zabarella. A.1497.92.
F.Benedetto Clauasio famoso Predicatore. A.1467.18.
Veo. P. F.Benigno da Genoua eletto Vicario Generale della Congiegatione di Lombardia in Cremona. A.1477.8. Scrisse vn dotto Libro sopra la Cantica. A.1486.18. A chi lo dedicasse. iui. E' rieletto Vic. Gener. in Ferrara, A.1490.22. Parte per Roma con alcuni Religiosi, & a che fine. iui. Muore, e sua Vita epilogata. A.1497.86. 87. e 88.
F.Bernardo Alemano pone alla luce vn Libro di esempj della sagra Scrittura. A.1485.11.
F.Bernardo Forti da Sauona compone alcune Opere. A. 1491.15.
F.Bernardo Picardi Capellano del Rè di Francia. A.1475.8.
B Bernardo da Nouara muore, e sua Vita epilogata. A.1508. 19.20.e 21.
Bernardo nato muto, e sordo, viene liberato dal B.Giouanni da S. Facondo. A.1422.25.
B. Bertramo Spagnuolo muore. A. 1490. 2. Sua Vita epilogata. 3. fino all' 8.
Bianca Franceſca Sforza si fà Monaca nostra nel Conuento di S. Monica di Cremona. A.1469.15.
Bianca Maria Duchessa di Milano fonda il Conuento delle Monache di S. Agnese in detta Città. A.1455.25. Con la licenza del Papa lo sottopone al gouerno della Congregatione di Lombardia. iui.
Bolla, e Bolle.

Di Alessandro VI. sua Bolla nella quale comanda di precetto la Festa del nostro P.S.Agostino nello Stato Veneto. A.1491.8. Altra sua all' Arciuescouo di Milano intorno alla Statua del sudetto Santo. A.1495.18. Altra sua al Generale dell' Ordine per la separatione di due Conuenti in Napoli 26. Altra sua di aggregatione all' Ordine, e Regola nostra della Congregatione de' Frati Apostolini della Vita Pouera. A 1496.15. Altra sua à fauore della Congregatione di Lombardia. A.1497.4. Altra sua, in cui conferma gli Atti del Capitolo, e concede vna gratia al Generale 6. Altra sua nella quale dichiara esser proprio dell Ordine nostro l'Vfficio dell' Apostolico Sagrista 9. Altra sua per l' Vnione del Conuento di S. Bartolomeo delle Colonne à quello di S. Agostino di Sicoa. A.1503.26.

Di Bonifacio IX. sua Bolla à fauore degli Oblati, & Oblate dell' Ordine nostro. Add. A.1401. 17.
Di Calisto III. sua Bolla à fauore del Generale del P' Ordine della Mercede circa il passaggio de' suoi Frati à gli Ordini Meodicanti. A.1456.10. Altre sue io conferma del Testameoto del B. Gabrielle Sforza Arciuescouo di Milano. A. 1457. 53. e 55. Altra sua à fauore degli Ordini Mendicanti. 62
Di Giulio II. Sua Bolla à fauore di alcune nostre Monache di S. Croce di Narni per il passaggio all' Ordine di S. Chiara. A. 1503. 28. Altra sua per l'elettione di vn nuouo Sagrista. A.1504. 14. Altra sua à fauore del Generale, e che cõtenga, A.1506.16. Altra sua à prò del Conueoto di S. Nicola del Fioale 18. Altra sua per la fondatione del Conuento di Rosate 20. Altra sua detta Aurea per la Religione. A.1502. 3. Altra à fauore dell' Ordine 5. Altra sua à prò dell' istesso 7. Altra à beneficio delle nostre Mantellate, e contro gli occupatori de' Beni del medesimo 9. Altra per la dispensa della publicatione delle nostre Indulgenze. A.1512.7.
D' Innocenzo IV. sua Bolla à fauore de' nostri Frati della Toscana, che possino Confessare, e Predicare. Add. A.1244.6.
D' Innocenzo VIII. sua Bolla à fauore del Priore, e Frati di Leccero. A.1485.15. Altra sua nella quale concede alcune gratie al Generale. A.1486. 5. Altra sua à fauore delle Congregationi di Lombardia, e di Leccto. A.1487. 9. Altra sua per la Fondatione del Conuento di Vintimiglia 23. Altra sua di prohibitione circa la proroga degli Vfici dell' Ordine. A. 1489. 4. Altra sua per la Festa del P.S. Agostino ordioata nella Citta, e Diocesi di Trento 6. Altra sua à fauore della Congregatione di Lombardia 2. Altra sua, che i Frati di detta Congregatione noo possino, sotto pena di Scommuoica passare in altri Conuenti. A. 1491. 23. Altra sua à fauore delle nostre Monache di S Martino di Pauia. A.1492. 45.
Di Leone X. sua Bolla in conferma di voa di Giulio II. à fauore dell'Ordine. A.1513.9. Altra sua à pro del medesimo 11. Altra in conferma degli Atti del Capitolo di Napoli. 13.
Di Nicola V. à fauore del Conuento di S. Agostino di Vedano. A.1454. 18.
Di Paolo II. sua Bolla contro gli Vsurpatori del Conuento di Amelia. A.1467. 15. Altra sua nella quale istruisce il Patriarca de' Maroniti negli Articoli della nostra Santa Fede. A. 1469. 3. Altra sua per la concordia della Religione, e Congregatione di Lombardia. A. 1470. 25. Altra sua à fauore della detta Congregatione. 27.
Di Pio II. sua Bolla à prò de' Generali degli Ordini Mendicanti. A. 1452. 62. Altra sua per il Conuento delle Suore di S. Monica di Crema 65. Altra sua di Legatione al nostro B. Cardinale Alessandro Oliua. A.1401. 3. Altra sua per la cõsecratione della nostra Chiesa di Mantoua. A. 1459. 20. Altra à fauore delle nostre Monache di S. Marta di Milano. 28. Altra sua per la Congregatione di S. Giouanni à Carbonara di Napoli. A.1464. 9.
Di Sisto IV. sua Bolla à fauore degli Ordini Mendicanti. A.1471.36. Altra sua per la nostra Chiesa di S. Maria del Popolo di Roma. A.1472.13. Altra sua à prò del Priore del detto Cõuento 15. Altra sua à fauore de' Frati del medesimo 17. Altra sua à prò degli Ordini Mendicanti. 1474. 13. Altra sua detta Maremagno per l' Ordine nostro 15. Altra sua per li Frati Coouentuali degli Ordini Mendicanti. A. 1475. 20. Altra sua al Vescouo di Auersa à fauore de' sudetti Ordini. A. 1477. 19. Altra à prò della Sagristia del nostro Conuento di S. Agostino di Roma 21. Altra sua per l' Vnione del Conuento di S. Susanna di Roma à quello di S. Maria del Popolo 23. Altra sua à fauore degli Ordini Mendicanti. A. 1472. 75. Altra sua d' Indulgenza Plenaria per la Madonna del Popolo di Roma 77. Altra contro le Congregationi riformate, & à prò degli Ordini Mendicanti. A. 1480. 22. Altra intorno alle controuersie dell' Habito, che portò S. Agostino. A.1484. 3.
Di Vrbano VI. sua Bolla d' Indulgenza alla nostra Chiesa di Trento. Add. A.1363. 10.
Bologna si rende al Papa, e come. A. 1506. 1. E' presa da Lodouico XII. Rè di Francia, e la consegna à Bentiuogli. A.1511. 1.
Bolognesi scacciano dalla Citta il Cardinale Francesco Alidosij Legato. A.1511. 1.
Bonifacio IX. concede vn Priuilegio à fauore degli Oblati, & Oblate dell' Ordine nostro. Add, A.1401. 16. e 17.
F. Bonifacio con vn Compagno da Reggio fonda il Conuento di S. Nicola del Finale di Modana. A. 1494. 20. Da chi ricceuessero il commodo per fare la detta Fondatione. iui.
Bramante famoso Architetto disegna la fabbrica del celeberrimo Tempio di S. Pietro di Roma. A.1506. 1.
Brescia è saccheggiata da Francesi. A 1512. 1.
Buona, e Gio. Galeazzo Duchi di Milano fanno confirmare da Sisto IV. l'esatta Osseruanza Regolare introdotta nel nostro Conuento di S. Marco. A.1478.72.

C

Calisto III. già Alfonso Borgia Cardinale eletto Sommo Pontefice in luogo di Nicola V. A.1455. 1. Concede à nostri la Fondatione del Conuento dell' Eremo 23. Concede alle Monache di S. Agostino di Milano di sottoporsi al gouerno spirituale della Congregatione di Lombardia 24. Sottopone altresi all' istessa il Conuento di S. Agnese in Milano, & à istanza di chi 25. Istituisce la Salutatione Angelica dell' Aue Maria nel meao giorno, e perche. A. 1456. 1. E la Festa della Trasfiguratione di N.S e perche. iui. Fauorisce gli Ordini Mendicanti contro i Parochi di Argentina, & altri luoghi della Germania 9. e 10. Prohibisce à Frati della Mercede il passaggio a gli Ordini Meodicanti, e perche. 11. Ordina, che ritornino quelli, che sooo gia vsciti. iui. Conferma con due Breui il Testamento del B. Gabrielle Sforza Arciuescouo di Milano A.1457.52. non al 55. Conferma i Priuilegi à gli Ordini Mendicanti. A. 1457. 61. e 62. E raffrena l'orgoglio del Cancelliere dell' Vniuersità di Parigi iui. Muore. A. 1452. 1. e 2. Chi le succedesse. iui.
Campane: le Campane suonano da se stesse nella morte della B. Rita da Cascia. A. 1457. 22. Altre suonano per la morte del B Andrea da Mootereale. A. 1479 9. Altre suonano per la morte del B. Cherubino Tesla di Auiliaoa. 14.
B. Candida da Brescia si fà Monaca nostra nel Cooueoto di S. Croce. Add. A.1507 29.
Canonici Regolari contendooo con I nostri in Milano circa il vero Habito del oostro P. S. Agoltino. A. 1477. 15. Gli è data la sentenza contro da alcuni Huomini dotti. iui. Et vn' altra in Pauia alla presenza del Duca di Milano 16. Altri scriuono due Libri cootro la nostra Religione. A.1421. 23. A quali è rispotto seriatamente, e da chi 24. Supplicano l'Arciuescouo di Milano, che voglia far rifare la Statua del nostro P.S. Agostino con l'Habito Canonicale, ma in vano. A.1495. 17. e 18. Furono i primi à trasgredire il Decreto di Sisto IV. 19. Procurano di entrare all' acquisto del Conuento di S. Pietro *in Cels Aureo* di Pauia. A.1500. 12. Voo di loro diffinde con vna graue Lettera il suo Generale da simile trattato. Iui. 13. e 14. Procurano di nuouo entrare nel sudetto Conuento di S. Pietro. A. 1507. 24. Mà gli si oppone il Generale dell' Ordine. iui. Ricorrono al medesimo 25. Che risposta ne riportassero 26. Ellorcono con arte incognita il possesso del mentouato Conuento di S. Pietro, e come. A.1509. 19. fino al 27.
Capitoli Generali.
Capirolo Generale in Auignone, e suoi Atti. A. 1455. 12. e 13. Altro in Tolentino, e suoi Atti. 1459. 3. Altro in Siena, e suoi Atti. 1460. 3. Altro in Perugia, e suoi Atti. 1469. 2. Altro in Roma, e suoi Atti. 1477. 2. Altro in Perugia, e suoi Atti. 1482. 7. Altro in Siena, e suoi Atti.

1486. 2. e 3. Altro in Roma, e suoi Atti. 1491. 2. Altro pure in Roma, e suoi Atti. 1497. 2. Altro in Fermo, e suoi Atti. 1501. 2. Altro in Perugia, e suoi Atti. 1505. 2. e 3. Altro in Napoli, e suoi Atti. 1507. 3. e 4. Altro in Viterbo, e suoi Atti. A. 1511. 6.

Capitoli della Congregatione di Lombardia.

Capitolo della Cõgregatione di Lombardia in Cremona, e suoi Atti. A. 1454. 12. Altro in Tortona, e suoi Atti. 1455. 14. fino al 27. Altro in Milano, e suoi Atti. 1456. 18. Altro pure in Milano. 1457. 59. e 60. Altro in Bergamo, e suoi Atti. 1458. 60. Altro in Torino, e suoi Atti. 1459. 6. Altro in Brescia, e suoi Atti. 1460. 4. Altro in Milano, e suoi Atti. 1461. 19. Altro in Viadana, e suoi Atti. 1462. 4. Altro in Como, e suoi Atti. 1463. 32. Altro in Milano, e suoi Atti. 1464. 7. Altro in Crema, e suoi Atti. 1465. 22. Altro in Sauona, e suoi Atti. 1466. 16. Altro nell' Eremo, e suoi Atti. 1467. 16. Altro in Modana, e suoi Atti. 1468. 5. Altro in Cremona, e suoi Atti. 1469. 9. Altro in Brescia, e suoi Atti. 1470. 22. Altro in Milano, e suoi Atti. 1471. 37. Altro in Mantoua, e suoi Atti. 1472. 9. Altro in Alessandria, e suoi Atti 1473. 7. Altro in Bergamo, e suoi Atti. 1474. 11. Altro in Milano, e suoi Atti. 1475. 15. Altro in Bologna, e suoi Atti. 1476. 13. Altro in Cremona, e suoi Atti. 1477. 3. Altro nel l' Eremo, e suoi Atti. 1478. 73. Altro in Modana, e suoi Atti. 1479. 22. Altro in Crema, e suoi Atti. 1480. 20. Altro in Como, e suoi Atti. 1481. 25. Altro in Forlì, e suoi Atti. 1482. 8. Altro in Mantoua, e suoi Atti. 1483. 15. Altro in Cremona, e suoi Atti. 1484. 18. Altro in Brescia, e suoi Atti. 1484. 13. Altro in Viadana, e suoi Atti. 1486. 6. Altro in Pauia, e suoi Atti. 1487. 7. Altro in Bergamo, e suoi Atti. 1488. 27. Altro in Milano, e suoi Atti 1489. 13. Altro in Ferrara, e suoi Atti. 1490. 22. Altro in Bologna, e suoi Atti 1491. 19. Altro in Crema, e suoi Atti. 1492. 33. Altro fuori di Firenze à S. Gallo, e suoi Atti. 1493. 14. Altro in Ferrara, e suoi Atti. 1494. 15. Altro nell' Eremo, e suoi Atti. 1495. 36. Altro in Modana, e suoi Atti. 1496. 13. Altro in Mantoua, e suoi Atti. 1497. 96. Altro in Brescia, e suoi Atti. 1498. 15. Altro in Cremona. 1499. 6. Altro in Bergamo, e suoi Atti. 1500. 11. Altro pure in Bergamo, e suoi Atti. 1501. 11. Altro in Faenza, e suoi Atti 1502. 18. Altro in Viadana, e suoi Atti. 1503. 18. Altro in Cremona, e suoi Atti. 1504. 18. Altro in Vercelli, e suoi Atti. 1505. 11. Altro in Pauia, e suoi Atti. 1506. 15. Altro nell' Eremo, e suoi Atti. 1507. 21. Altro in Turino, e suoi Atti. 1508. 37. Altro in Mantoua, e suoi Atti. 1509. 4 Altro in Forlì, e suoi Atti. 1510. 10. Altro in Milano, e suoi Atti. A. 1511. 12.

Capitoli della Congregatione di Lecceto.

Capitolo della Congregatione Leccetana in Lecceto, e e suoi Atti. A. 1479. 24. Altro nel mentouato Conuento, e suoi Atti. 1484. 16. Altro nell' istesso, e suoi Atti. 1485. 14. Altro pure in Lecceto, e suoi Atti. 1487. 6. Altro nel medesimo Conuento, e suoi Atti. 1489. 11. Altro nel mentouato Monistero, e suoi Atti. 1491. 27. Altro nel sudetto Conuento, e suoi Atti. 1493. 15. Altro pure in Lecceto, e suoi Atti. 1496. 13. Altro nell' istesso, e suoi Atti. 1503. 19. Altro nel sudetto Conuento, e suoi Atti. A. 1508. 37.

Capitoli della Congregatione di Spagna.

Capitolo della Congregatione di Spagna in Ceruera, e suoi Atti. A 1455. 12. Altro nel Conuento de' Santi vicino à Vagliadolid. 1459. 7. Altro nell' istesso Conuento, e suoi Atti. 1463. 33. Altro in Ceruera, e suoi Atti. 1465. 25. Altro in Atenas, e suoi Atti. 1467. 18. Altro in Duegoas, e suoi Atti. 1469. 10. Altro nel Conuento de' Santi, e suoi Atti. 1471. 38. Altro in Salamanca, e suoi Atti. 1473. 8. Altro in Ceruera, e suoi Atti. 1475. 16. Altro in Atenas, e suoi Atti. 1477. 4. Altro in Duegnas, e suoi Atti. 1479. 23. Altro in Vagliadolid, e suoi Atti. 1481. 26. Altro in Salamanca, e suoi Atti. 1483. 16. Altro in N. e suoi Atti 1485. 12. Altro in Vagliadolid, e suoi Atti. 1487. 10. e 11. Altro in Atenas, e suoi Atti. 1489. 12. Altro in Salamanca, e suoi Atti. 1491. 16. Altro in Arenas, e suoi Atti. 1493. 12. Altro nel detto Conuento, e suoi Atti. 1495. 34. Altro pure in Arenas, e suoi Atti. 1497. 97. Altro in Toledo, e suoi Atti 1499. 6. Altro in Arenas, e suoi Atti. 1501. 12. Altro nel detto Conuento, e suoi Atti. 1503. 20. Altro in Salamanca, e suoi Atti. 1505. 12. Altro in Duegnas, e suoi Atti. 1507. 21. Altro in Atenas, e suoi Atti. 1509. 15. Altro nel detto Conuento, e suoi Atti. A. 1511. 13.

Capitolo della Congregatione di Alemagna, e suoi Atti. A. 1503. 22.

Capitolo di Riforma in Toledo, e suoi Atti, da chi celebrato. A. 1504. 17.

Capo della B. Giustina da Milano, quanto miracoloso. A. 1497. 60.

Cardinali Agostiniani.

Alessandro Oliua da Sassoferrato. A. 1460. 2.
Raimondo Perault Francese. A. 1494. 4.

Cardinali cõcedono *in solidum* varie Indulgenze alla Chiesa nostra di Viadana. A. 1461. 24. Altri con Sisto IV. ricauono in Roma Christiano Rè di Dannia. A. 1474. 1. Altri si ribellano al Pontefice, e perche. A. 1511. 1.

Carlo Duca di Borgogna trucidato da Suizzeri. A. 1476. 1.

Carlo VIII. Rè di Francia prende per suo Famigliare F. Roberto Adamo. A. 1489. 10. Si dispone à prender per forza la Città di Napoli, e perche A. 1494. 1. La piglia con tutto il Regno. A. 1495. 1. A gran fatica si ricoura nel Piemonte. iui. Perde quasi tutto ciò, che haueua acquistato. A. 1496. 1. Muore. A. 1498. 1.

Caso strano successo à Papa Alessandro VI. A. 1500. 1.

B. Catterina da Bologna già Nouizza Agostiniana, e poi Monaca di S. Chiara muore. 1463. 23. Sua Vita epilogata. 24. e 25.

B. Catterina di Madrigal detta Romana muore. A. 1480. 11. Predice l' hora della sua morte. iui.

B. Catterina d' Osma muore nel Conuento delle Suore di Madrigal. A. 1480. 12.

Catterina nobile di Glemona fonda per li Francescani vn Conuento, qual' è poi dato à nostri. A. 1486. 13.

Ven. Suor Catterina di Giesù muore. A. 1500. 2 e 3.

Cesare Borgia detto il Duca Valentino, suo fine quale. A. 1503. 1.

B. Cherubino Tessa d' Auiliana muore. A. 1479. 32. Sua Vita epilogata. 33. fino al 36.

Suor Chiara Fedeli Nobile Milanese muore. A. 1490. 16.

B. Chiara da Milano Monaca in S. Marta muore assistita visibilmente da Maria sempre Vergine. A. 1428. 3.

B. Chiara da Monrefaleo la di cui Canonizatione viene procurata dall' Ordine, e come. A. 1497. 2.

Chiesa, e Conuento di S. Maria di Africo nella Toscana come inceneriti. Add. A. 903. 6. fino al 10.

Chiodo: con vn Chiodo la B. Christina Visconti si trafigge vn piede, e perche. A. 1458. 2.

Christiano Rè di Dannia entra in Roma, e con quale honore. A. 1474. 1.

B. Christina dall' Aquila nasce. A. 1480. 12. Si fa Monaca nostra nel Conuento di S. Lucia. A. 1505. 16.

B. Christina Visconti santamente muore. A. 1458. 3. Sua Vita epilogata. 4. fino al 24.

B. Christofaro Landneci quanto fauorito da Pio II. A. 1459. 2. Muore. A. 1461. 5. Sua Vita epilogata. 6. fino al 14.

B. Christofaro Petrooj da Siena si fa nostro Religioso. A. 1474. 5. Muore A. 1513. 3. Sua Vita epilogata. 4. fino al 7.

Christofaro Colombo scuopre i primi Paesi della grande America. A. 1492. 2.

F. Christofaro da Pesaro compone alcune Opere. A. 1472. 6.

Cittadini di Barcellona fanno Voto alla B. Vergine della Pietà posta nella nostra Chiesa, e perche. A. 1482. 12. E n' ottengono la salute. iui.

Claudio Catilina rinoncia il suo posto di Procurator Generale, & à chi. A. 1470. 28. E' creato Penitentiere Apostolico A. 1491. 13. Muore. A. 1509. 12.

F. Claudio Francese Peoitentiere Apostolico. A. 1507. 17.

Clemente X. fa registrare la Memoria del B. Gionanni Buono da Mantoua nel Martirologio Romano. A. 1483. 3.

Tauola delle cose piu notabili.

Ordina, che nel giorno della sua Festa si reciti l'Officio semidoppio. iui.
Ven. F. Clemente da Carpi Religioso di grande astinenza fiorisce in santità. A.1508.22.
F. Clemente Vescouo di Veruli rinoncia il Vescouato, e perche. A.1457.56.
Communità di Vintimiglia procura dal Papa la Fondatione di vn Conuento per l'Ordine, poco fuori della Città, e l'ottiene. A.1487.22. e 23. In che stato hora si ritroui. 24.
Communità di S.Elpidio ottiene vna gratia dal Generale, A.1510.6.
Conciliabolo contro il Papa in Lione da chi ordinato. A. 1511.1.
Concilio Lateranense aperto d'ordine del Papa. A.1512.3. Nel quale recita il nostro Generale Egidio vna elegantissima Oratione. 4.
Confraternità di S.Maria di Cõsolatione eretta nella nostra Chiesa di S.Giacomo di Bologna, e da chi. A.1495.24.
Confraternite due nella nostra Chiesa di Tornai da chi erette. A.1463.37.
Congiura della Famiglia Pazzi di Firenze contro la Casa Medici. A.1478.1.
Congiegatione di Alemagna da chi gouernata in questo tempo. A. 1466. 18. Riceue sotto la sua vbbidienza il Conuento di Monaco in Bauiera. A. 1481. 29. Se gli sottopone il Conuento di Tubinga. A. 1423. 19. E' dichiarata esente dalla giuriditione del Generale con Dispensa del Papa. A.1497.95. e 99.
Congregatione di Dulceto quando, e da chi istituita. A. 1487.14.
Congiegatione Leccetana fauorita da Sisto IV. e come. A.1475.21. E' priuilegiata dallo stesso. A. 1477.5. Gli sono dati alcuni Decreti dal Generale per il suo buon gouerno 17. Riceue il Conuento di S. Agostino della Terra di S.Geminiano. A.1481.31. Gli è donato dal Generale il Conuento di S.Antonio del Bosco. A. 1483.17. Ottiene vna gratia dal Pontefice. A. 1487.2. e 9. Et altre da Innocenzo VIII. A. 1491.28. Trattasi l'vnione con quella di Lombardia. A.1493.15.
Congiegatione di Lombardia ottiene vna gratia dal Pontefice. A. 1487. 2. e 9. Et altre due da Innocenzo VIII. A. 1489. 7. e 8. E' prohibito à suoi Religiosi il passaggio ad altri Conuenti, e con quali pene. A. 1491.22. e 23. Gli è riuocato dal detto Pontefice vn Breue pregiudiciale 24. Fa due grandi acquisti, e quali siano 25. e 26. Ottiene dal Papa vna gratia. A.1497.3. e 4.
Congregetione de' Frati Apostolini della Vita Pouera sottoposta da Alessandro VI. all'Ordine, e Regola nostra. A.1496.14.15.
Congiegatione di S. Maria di Cosolatione di Genoua, quando, e da chi istituita. A. 1471.39. e 40. E' confirmata dal Generale dell'Ordine. A. 1473.10 e 11. E confirmata di nuouo dal Geoerale. A.1482.9. E' prohibito à suoi Religiosi il portare i Zoccoli, e da chi A.1501.12.
Congregatione di Monte Ortone vnita à quella di Lombardia, ma senza effetto. A.1457.60. Tornasi à trattare la detta Vnione. A. 1466. 17. Si rifà in parte la memorata Vnione. A. 1472. 9. Mà resta annullata, e perche. 10. e 11.
Congregatione di Spagna fauorita dal Generale, e come. A.1475.18. Gli sono sottoposti li Conuenti di S. Maria della Regola, e di S. Agostino di Siuiglia. A. 1482.16. Gli è prohibito dal Papa il potersi Confessare fuori della loro Congregatione. A. 1491.17. Riceuono vna gratia dal sudetto, e quale. iui. Conferma il Generale l'aggregatione di alcuni Conuenti alla sua Osseruanza. A.1500. 11. Ritorna ad essere Prouincia. A.1505.12. Gli è inuiato dal Papa vn Commissario, & à che fine. A.1510.7. Mà senza effetto. iui.
Congregatione della de' Zampani istituita dal B. Francesco. A.1501.13. Quando si voisce con la Prouincia. iui.
Congregationi riformate, e loro audire contro gli Ordini Mendicanti, mà moderate da Sisto IV. A.1480.21. e 22.
F. Consalno d'Alua eletto Prouinciale di Castiglia, e con quali Commissioni. A.1505.12.
Consaluo gran Capitano deposto dall'Vficio di Vicerè di Napoli, da chi, e perche. A.1506.1.
Contesa grande insorta in Milano frà i Canonici Regolari, & i nostri intorno all'a forma dell'Habito del nostro P. S. Agostino. A.1477.15. Che ne seguisse. iui.

Conuenti di Frati.

Conuento di Acquapendente. A.1504.13. e 14. Aequanua in Puglia. 1488. 23. Aequi. 1462. 25. Adata in Iberna. 1472. 19. Adernò nella Sicilia. 1494. 19. Africo S. Maria. Addit. 903. 6. fino al 10. Agullo in Catalogna. 1472. 10. Albaregale in Vngheria. 1457. 63. Albigotio in Francia. 1474. 25. Albiniaco nella Narbona. 1465. 17. Albino. 1501. 15. Alessandria. 1467. 18. e 1499. 21. Almenara. 1485. 20. Alzeira. 1459. 21. Amelia. 1467. 14. e 15. Ancona. 1480. 19. 1488. 25. 1507. 14. S Angelo in Lõbardia. 1472. 20. S. Angelo in Abruzzo. 1481. 30. Apice. 1463. 16. Aposta. 1459. 21. Aquila. 1476. 12. e 1480. 2. Areignano. 1501. 14. Arenas 1477. 4. 1489. 12. 1493. 12. 1495. 34. 1497. 97. 1501. 12. 1503. 90. 1509. 15. e 1511. 15 Arlano. 1499. 11. Arlem in Olanda. 1490. 26. Ascoli 1470. 34. Asola. 1496. 18. e 1499. 10. Asti. 1501. 23. Augnone. 1491. 29. Auuliana. A. 1479. 12. e 1499 4.
Badaia nella Castiglia. A. 1473. 17. e 18. Bagnarea. 1475. 12. 1483. 83. e 1485. 2. Baiona. 1423. 13. Barcellona. 1422. 12. Barga. 1463. 16. Bargi. 1503. 24. e 1504. 18. Barri. 1496. 17. Batlafina. 1497. 27. e 1504. 20. Bazina. 1490. 25. Belforte. 1504. 21. Belinzona. 1455. 20. e 1479. 14. Berga. 1474. 43. Bergamo. 1474. 11. 1481. 27. e 1501. 11. Benagna. 1479. 27. e 1494. 19. Biella. 1485. 19. e 1491. 15. Bilalais. 1490 23. Biscina 1461. 28. Bologna S. Giacomo. 1481. 21. e 22. 1494. 12. 1495. 24. 1498. 29. e 1511. 4. S. Maria della Misericordia. 1476. 13. e 1491. 19. 20. e 21. Bouna S. Isidoro. 1506. 23. Borgo in Brese nella Francia. 1505. 14. B. e seia. 1456. 13. 1475. 14. 1492. 15. e 16. Buigos in Bauiera. 1496. 17. Bruna. 1501. 8. Buchilieti in Calabria citra. 1474. 47. Burgos. A.1500. 5.
Caimone. A. 1463. 20. Callania. 1461. 30. Camerano. 1461. 29. Camerino. 1478. 63. Camino. 1473 81. Canelli. 1458. 63. Capua. 1454. 15. Carinola. 1486. 17. Carmagnola. 1491. 14. Carpi. 1463. 34. e 35. 1502. 16. e 1508. 22. Cartoceto 1500. 17. Calale. 1478. 71. Casal S. Angelo. 1475. 21. Casal Monferrato. 1479. 27. Caserta in Terra di Lauoro. 1470. 35. Cassa. 1480. 18. Castel Cutrio. 1491. 31. Castel Labue. 1483. 20. Castel Nouo. 1504. 20. Castel Paciano. 1475. 23. Castiglione. 1475. 25. e 1494. 20. Cattaro. 1504. 24. Caui. 1508. 29. Ceruera. 1475. 16. e 24. Ceua. 1505. 13. Cheri in Piemonte. 1488. 28. Chincone nella Castiglia. 1510. 11. Chiciolparo. 1493. 17. Citignola in Puglia. 1475. 23. Città di Castello. 1483. 10. e 1488. 24. Cittadella. 1454. 7. Città Rodrigo. 1483. 20. e 1487. 11. Coconate. 1475. 23. Coloona. 1510. 11. Como. 1481. 25. Copalbio. 1471. 43. Cora. 1572. 18. 1477. 2. 1484. 14. 1464. 11. 1474. 16. 1476. 12. e 1478. 80. Corcira. 1487. 14. Cordoua. 1476. 2. e 1481. 28. Core in Iberna. 1478. 19. Corcgio. 1463. 22. Cornouaglia. 1508. 39. Cortona. 1488. 29. 1503. 32. e 33. S. Costanzo. 1480. 29. Crafnoltauia. 1503. 23. Crema. 1480. 20. 1492. 38. e 1495. 7. Cremona. 1477. 3. 1479. 20. 1484. 17. 1499. 6. e 1504. 18. Culmac. 1463. 36. Czechancau. A.1475.15.
Duegnas. A. 1468. 6. 1479. 23. 1507. 21. Duizio in Inghilterra. 1463. 37. Dulceto. 1487. 14. Duncarnia in Iberna. A.1488.28.
Elmillegh. A. 1455. 22. Embecche. 1499. 9. Engazo. 1508. 39. Enehusio in Olanda. 1490. 26. Eraclea. 1491. 3. Eibipoli. 1480. 19. Erchio in Vngheria. 1491. 31. Eremo. 1455. 23. 1478. 73. 1495. 35. e 1507. 22. Erfurt. 1475. 13. e 25. Eilella. 1500. 6. e 1504. 3. 1509. 12. Eziga. A.1501. 15.

Faenza

Tauola delle cose più notabili.

Faenza. A. 1508. 38. Fermo. 1490. 2. fino all'a. 1499. 5. e 1501. 2. Ferrara. 1473. 12. e 1490. 22. e 1494. 15. Finale di Modana. 1494. 20. 1495. 17. fino al 33. 1506. 17. e 18. Firenze S. Francesco. 1455. 20. S. Spirito. 1471. 41. 1495. 22. 1497. 94. 1508. 27. 1515. 24. Villa di Tolosa. 1492. 43. S. Gallo. 1493. 24. Foligno. 1458. 26. 1498. 8. e 1504. 2. Forello. 1486. 27. Forli. 1478. 79. 1482. 8. e 1510. 10. Frata. 1460. 20. Fruſſenfeld. A. 1491. 18. e 14.

Gaguco. A. 1455. 21. Garcio. 1461. 28. Gedemna. 1493. 17. Geoazzano. 1475. 2. 1479. 19. 1498. 2. 1502. 17. e 1508. 29. Genoa. 1490. 19. Genoua S. Maria Conſolatione. 1471. 1480. S. Bremo. 1474. 18. e 1503. 11. S. Ginesiolo Francia. 1456. 14. E nella Marca. 1455. 3. 1468. 2. 1477. 6. e 1501. 8. Giouenazzo in Puglia. 1471. 43. Glemona. 1486. 18. Gratio in Tolosa. 1451. 63. Grauedona. 1467. 21. Guerra. 1509. 27. Guma nella Saſſon a. A. 1454. 16.

Hirinouia nella Saſſonia. A. 1459. 22. Humago nella Marca Treuigiana. A. 1483. 19.

Inſtruamor nell' Iberoia. A. 1454. 16. Inurea. 1478. 73. 1503. 12. Iorch. 1490. 21. Iſola. 1490. 26. Iſola del Lago di Marta. 1459. 25. 1463. 26. e 1508. 21. Iſola di S. Maria, e Benigna. A. 1463. 36.

Lagian in Iberia. A. 1557. 64. Lago Bolſeno. 1500. 25. Laltare. 1472. 20. Lamm. 1455. 21. Lapidona. 1500. 15. Latiſana. 1490. 25. Laurino. 1485. 22. Lecce io Puglia. 1494. 19. e 1501. 15. Leceto. 1459. 2. 3. e 4. 1477. 17. 1478. 72. 1482. 6. 1485. 14. e 15. 1487. 6. 1489. 1. 1493. 15. 1494. 2. e 3. 1495. 31. 1496. 11. 1497. 100. e 1503. 19. Lemo. 1470. 2. Leonella. 1502. 21. Lerbo. 1470. 2. Liegi. 1497. 101. Linna. 1475. 25. Linara. 1459. 23. e 1477. 24. Llabona. 1480. 17. Liuorno. 1479. 28. Lodi. 1472. 20. Loloſſenſe nella Saſſonia. 1473. 16. Lora. 1497. 100. Lordu in Vngheria. 1468. 9. Louanio. 1490. 21. Lucera in Puglia. 1454. 15. Luzara. A. 1508. 39.

Macerara. A. 1471. 44. e 1508. 39. Maddeburgo. 1478. 15. Maiorica. 1513. 17. Magonza. 1470. 30. Manſiglia in Spagna. 1506. 16. Mantoua. 1509. 14. 1439. 19. e 20. 1483. 2. 3. e 15. 1485. 16. e 17. 1497. 96. Maralonga. 1501. 14. S. Maria in Spagna. 1473. 16. Mariconkk. 1468. 8. Malla. 1475. 9. Mazara in Sicilia. 1500. 16. Medicino. 1455. 21. Meidelburgo. 1455. 22. Melle. 1479. 29. Memingen. 1473. 14. Mercato Saracino. 1458. 63. 1489. 13. e 1491. 11. Meſſina. 1481. 19. Migarano. 1506. 21. Milano S. Marco. 1475. 15. 1477. 15. 1478. 70 e 78. 1480. 15. 1482. 2. 1483. 11. e 12. 1484. 19. 1486. 11. 1497. 92. 1499. 5. e 1507. 16. Santa Maria Incoronata. 1460. 22. 1507. 29. e 1511. 12. S. Maria del Boſco. 1486. 11. S. Maria del Caſtello. 1497. 102. Minco nella Sicilia. 1459. 22. Mindelaino nel a Bauiera. 1472. 10. Mirandola. 1462. 26. e 27. Modana. 1454. 14. 1479. 22. e 1496. 13. Moguoſa. 1498. 19. Monaco di Bauiera. 1470. 14. 1480. 13. 1481. 20. e 29. 1496. 7. Mondolfo. 1482. 13. Montalbano. 1498. 17. Montaniaco. 1461. 21. Montebello. 1490. 24. Monte Catino. Add. 1273. 13. 14. 1276. 9. 10. Montecchio. 1477. 10. Montefalco. 1479. 24. e 1491. 33. Montemarſico. 1457. 58. Montemoro in Portogallo. 1494. 21. Monte dell' Olmo nella Marca. 1490. 23. Monte Palleſtio 1473. 15. Montereale. 1479. 2. e 1480. 16. Montonio. 1471. 44. Montorio. 1468. 10. Moſqua. 1497. 100. Munerſtad. A. 1455. 28.

Napoli S. Agoſtino. A. 1435. 18. 1491. 18. 1495. 25. e 26. 1507. 3. e 4. 1508. 10. 1513. 12. e 13. S. Giouanni à Carbonara. 1485. 18. 1495. 25. e 26. 1503. 11. Nil 1491. 31. Nimoti. 1455. 19. Norimberga. 1491. 30. Nouara. A. 1508. 19. 20. e 21.

Obliaco. A. 1479. 29. Olmo S. Maria nella Romagna. 1490. 23. e 1503. 24. Ornauorn. 1488. 29. Oruieto. 1482. 7. 1508. 34. e 35. Oſca. 1510. 12. Oſtroua. A. 1496. 16.

Padoua. A. 1479. 21. e 1494. 10. Padulla. 1498. 17. Palermo. 1513. 18. Panchora. 1487. 18. Pappuheim. 1479. 29. Pallerano. 1481. 30. Pauia. 1464. 18. 1475. 10. 1482. 7. 1487. 7. e 16. 1500. 12. 13. e 14. 1504. 19. 1506. 13. 1507. 28. fino al 26. 1509. 19. fino al 27. Perpignano fuori 1466. 20. S. Agoſtino. 1467. 19. Peſaro. 1478. 2. Petragora. 1490. 23. Piacenza. 1477. 10. 1502. 17. e 1503. 16. S. Nazzario. 1492. 43. Pietramelara. 1461. 32. Pinarolo. 1456. 14. Piſa S. Andrea fuori. 1492. 48. Plaza. 1465. 20. Podgrouia. 1518. 11. e 18. Poggetto in Francia. 1455. 21. Policaſtro. 1487. 18. Ponteuico. 1465. 19. Pontremoli. 1501. 14. Poppenhaim. 1470. 36. Porto Salmerone. 1499. 8. Prato 1486. 84. e 1489. 2. Pringa. 1462. 28. Puluerigi. 1495. 17. Puſilippo. A. 1491. 32.

Rametta. A. 1468. 11. Ratisbona. 1473. 14. Rauenna 1498. 14. 1508. 29. Raza. 1468. 7. Recalbuto in Sicilia. 1479. 26. Reggio. iui. 17. Ripatranſoa. 1481. 24. Roano. 1469. 11. e 1475. 7. Roccacontrada. 1490. 23. Roccaſorti. 1467. 20. Rocchetta. 1484. 19. Rodi. 1471. 43. Roiaces in Francia. 1463. 37. Roma S. Agoſtino. 1455. 19. 1477. 2. 20. e 21. 1478. 69. 1483. 6. 7. e 8. 1498. 2. 1497. 2. 1509. 17. 1510. 3. e 1511. 5. Santa Maria del Popolo. 1472. 12. 1477. 22. e 21. 1478. 76. e 77. 1507. 1. e 3. 10. 2. S. Suſanna. 1465. 26. Roſate. 1506. 19. e 20. Rotuoro nella Marca. 1466. 21. Rumano. A. 1473 13.

Sacile. 1470. 35. Salamanca. 1454. 13. 1483. 16. 1491. 16. e 1505. 12. Saluaterra. 1503. 13. Saluzzo. 1501. 14. Santaren. 1495. 14. Sarmano. 1455. 20. S Saiuiano. 1464. 12. Sauona. 1495. 13. 1491. 15. e 1504. 13. Scala in Terra di Lauoro. 1574. 16. Scauuer. 1464. 14. Sella. 1498. 1. Sellino. 1470. 87. S. Seuero. 1487. 13. Siena. 1474. 56. 1486. 1. e 3. 1494. 9. e 16. 1503. 25. e 26. 1508. 30. e 1513. 3. Siuiglia. 1488. 10. e 11. Smalkald nella Saſſonia. 1457. 62. Soreſina. 1508. 39. Spelonca. 1464. 15. Spilimbergo. 1490. 21. Spilimberto. 1469. 17. Spoleto fuori. 1456. 15. 1461. 19. Stagardo. 1450. 23. Strigonia. A. 1471. 43.

Tagiſte. A. 1501. 16. e 1505. 11. Teggie in Lombardia. 1486. 11. Teneriffe nelle Canarie. 1505. 13. Terralba. 1503. 24. Terranuoua in Sicilia. 1456. e 14. 1461. 31. Terni. 1460. 22. 1479. 31. 1491. 12. e 1503. 2. Theico. 1472. 20. Tyra. 1491. 31. Toledo. 1494. 17. 1499. 6. 1500. 9. e 1504. 17. Tolentino. 1507. 28. Torrioo. A. 1461. 27. 1508. 37.

Tornai. A. 1462. 17. Trani in Puglia. 1473. 13. Trento. Add. 1365. 15. e 16. S. Trudone. 1434. 20. Tubinga. 1464. 16. 8477. 25. e 1483. 19. Turricella in Arzgona. A. 1465. 17.

Vagliadolid. A. 1481. 26. e 1499. 7. Valdinoce. 1508. 23. Valenza. 1485. 20. Varempergh. 1464. 14. Vas oell' Iberia. 1484. 19. Venaſro. 1480. 23. Vercelli. 1494. 18. 1503. 2. e 1505. 11. Verdeuerga. 1477. 11. Verona. 1453. 37. 1487. 5. e 1508. 30. Viadana. 1461. 24. 1486. 6. 1487. 5. e 1503. 18. Vicenza. 1512. 9. e 1513. 14. Viechpach. 1473. 14. Vigone in Lombardia. 1459. 14. e 1469. 16. Villabone. 1487. 19. Villaterra. 1487. 18. Vintimiglia. 1487. 20. fino al 23. Vilmar. 1504. 21. Viterbo. 1497. 93. 1502. 21. 2505. 4. 1509. 18. e 1511. 6. Vorington nell' Inghilterra. 1473. 15. Voura oella Narbona. 1473. 13. Vtemuuiler nella Sucula. 1459. 20. Vuſſenburg. A. 1493. 17.

Conuenti di Monache.

Conuento d'Alcalà d'Henares. A. 1504. 22. Alseira. 1471. 21. Ancona. 1469. 20. Anger nella Bauiera. 1481. 38. Anuerſa S. Aooa. 1496. 19. Aquila S. Andrea. 1470. 38. S. Lucia. 1505. 16. e 1512. 13. Aſcoli Santiſs. Annunciata. 1468. 13. S. Andrea. iui. Aſti. 1486. 19. Anila No ira Signora della Gratia. A. 1508. 41. 42. e 43.

D. Benito. A. 1511. 16. Boſco S Maria Chriſtus. 1499. 14. Bozulo in Lombardia. 1493. 18. Breſcia S. Croce. 1475. 26. 1491. 3. e 6. 1492. 11. Add. 1507. 29. S Vrbano 1499. 13. S. Maria della Vittoria. 1506. 22. Buſſo. A. 1481. 35.

Tauola delle cose più notabili.

Cannéto S. Elens. 1513. 23. Carpi. 1471. 45. Castellaccio. 1511. 16. Castiglione Aretino. 1462. 31. Città Rodrigo Santa Croce. 1515. 15. Colonia S. Agata. 1459. 38. Como S. Andrea di Brunate. 1455. 26. S. Pietro in Vineis. iui. Santiss. Trinità. iui. e 1465. 21. S. Marco. 1475. 4. Crema. 1455. 17. e 18. Cremona S. Monica. A. 1455. 27.

Dordraco in Fiandra. A. 1482. 14.

Eubipoli. A. 1457. 65. Isella. 1470. 28. e 1491. 13.

Euora: A. 1500. 2. 3. e 18. 1509. 29.

Ferrara S. Agostino. A. 1486. 19. e 1491. 35. S. Gabriele. 1450. 25. S. Barnaba. 1486. 19. S. Vito. 1459. 17.

Foligno S. Salnatore. 1460. 26. S. Agostino. iui. S. Elisabetta. 1463. 40. Tradelfa nella Sassonia. 1499. 12. Friburgo. iui. Fromlembgin. A. 1508. 44.

Garzimugnoz. A. 1460. 25. Genazzano. 1475. 3. Genoua S. Maria della Passione. 1464. 17. e 1467. 22. S. Tomaso. 1509. 29. Grimembergh. A. 1482. 14.

Ingolsen. A. 1476. 16.

Madrid. A. 1511. 15. Madrigal. 1473. 9. 1480. 11. e 12. 1481. 15. S. Maria della Pietà. 1513. 19. Memingen. 1459. 33. Mertenna della Prouincia di Colonia. S. Agnese. 1490. 27. Milano S. Agostino di Vedano. 1454. 17. 18. e 19. 1455. 24. S. Agnese. 1455. 25. 1459. 29. e 1461. 33. S. Marta. 1459. 27. e 28. 1481. 16. 1483. 4 e 5. 1484. 12. 1487. 2. e 3. 1488. 2. e 3. 1490. 16. 1492. 6. 1495. 15. e 16. 1497. 11. e 55. SS. Naborre, e Felice. 1459. 29. *De Capucijs.* 1463. 39. Montefalco S. Croce. 1479. 31. 1487. 25. 1488. 30. 1491. 36. e 37. 1493. 10. e 1497. 2.

Narni S. Lucia. A. 1485. 20. 1503. 27. 28. e 29. Norimberga. 1468. 13. Nouara S. Agnese. A. 1479. 30.

Oruieto S. Maria Maddaleoa. A. 1463. 38.

Padoua S. Maria di Betlemme. 1465. 21. Parma S. Agostino. 1455. 28. 1506. 6. S. Catterina. 1459. 34. Altro di Mantellate. iui. Pauia S. Dalmatio. 1459. 30. S. Martino. 1492. 44. e 45. Perugia S. Lucia. 1504. 22. Di Speraindio. iui. Piacenza Santis. Annunciata. A. 1502. 22.

Rametta in Sicilia. A. 1468. 12. Reggio S. Pietro Martire. 1466. 22. e 1480. 25. S. Hilario. 1506. 11. Rimini S. Agostino. A. 1464. 11.

Sarzana. A. 1502. 22. Siena S. Maria Maddalena 1513. 20. 21. e 22. Spoleto S. Concordio fuori. A. 1456. 15. 1459. 32.

Toledo S. Ortola. A. 1475. 6. e 26. Tortona Santis. Annunciata. 1497. 103. Turringo S. Stefano. A. 1476. 26.

Venetia. A. 1459. 32. S. Adriano. 1460. 24. S. Lucia. 1461. 34. 35. e 36. 1478. 82. S. Catterina de' Sacchi. iui. Vercelli. A. 1472. 21. Zobolo. A. 1465. 32.

Conuertione miracolosa del Rè di Congo con vn suo Figliuolo, e 100. mila Persone. A. 1491. 1.

Corpo del B. Gonzalo di Lagos oue trasferito. A. 1492. 4. Chi fosse il promotore di questa Traslatione. 5.

Corpo della B. Veronica da Binasco insepolto per lo spatio di cinque giorni, e perche. A. 1497. 44.

Cortona: la Città di Cortona elegge per suo Protettore il nostro B. Vgolino. A. 1508. 32.

Costantinopoli, perche non si ricuperasse da' Principi Christiani. A. 1502. 1.

Croce: per virtù della S. Croce muore il perfido Maometto. A. 1481. 12.

D

S. Dauide Eremita, le di cui Ossa sono ritrouate nella nostra Chiesa di Pauia. A. 1504. 19.

Decreti fatti in diuersi Capitoli Generali. Altro dell' Vnione della Congregatione di Mont' Ortone à quella di Lombardia. A. 1457. 60. Altro della Città di Breseia in honore di S. Nicola da Tolentino. 1461. 23. Altro del Capitolo della Congregatione di Lombardia. 1475. 15. Altro per il buon gouerno della Congregatione di Lecceto. 1477. 17. Altro del Capitolo della Congregatione di Spagna. 1485. 12. Altri in Siena. 1486. 3. Altri in Vagliadolid, che si fecero l' Officio di S. Acacio, e Compagni Martiri. 1487. 11. e 12. Altro in Roma. 1491. 2. Altri nel Capitolo di Salamanca 16. Altro in Bologna nel Conuento di S. Maria della Misericordia 19. 20. e 21. Altro a prò della Congregatioue di Lombardia. 25. e 26. Altri in S. Maria di Arenas. 1493. 12. Altro in Roma. 1497. 2. Altro della Communità di Breseia. 1498. 16. Altro in Toledo. 1499. 6. Altro in ordine alla Fondatione del Conuento di Tagaste 1501. 16. Altri in Napoli. 1507. 4. Altro della Congregatioue Osseruante di Castiglia. A. 1511. 13.

Demonio: il Demonio assalta la Ven. Suor Lucia Lanteri da Breseia, ma rimane vinto da essa, e con che armi. A. 1492. 15. Trauaglia altre volte la medesima Religiosa, ma in vano 20. La percuote, mà senza lesione. 23. Esce dal Corpo di due Creature per la di lei feruorosa orazione. 24. Altri percuotono la B. Veronica da Binasco inferma. 1497 29. La tormentano per trè Anni continui. 32. E le fanno crudelissima battaglia, e come 33. Gli appariscono per voler diuino in varie forme. 34.

Desnos: Vedi Nicolo Desnos.

Diego di Zambuja Nobile di Monte Moro dona à F. Giouanni di S. Croce suo Confessore vn Conuento per la Religione. A. 1494. 21.

F. Diego di S. Maria eletto Vescouo Ciuitense in Sardegna. A. 1487. 4.

F. Diodato da Breseia confirmato Priore di Bellinzona da Sisto IV. A. 1475. 14.

F. Dionigio Vasquez Toletano si fà nostro Religioso. A. 1500. 9.

F. Dionigio Lapostol Confessore di Carlo di Angiò, e Priore Commendatario di vn Conuento di Cluniacensi. A. 1465. 14.

F. Dionigio Collense Toscano compone alcune Opere. A. 1470. 31.

F. Dionigio Airoldi Capellano di Elisabetta Duchessa di Milano. A. 1498 11.

Diplomi di diuersi Principi, e Prelati: di F. Giacomo da Tolentino Nuncio del Papa a pro di due Accalati. A. 1456. 5. Altro del Generale Giuliano da Salerno a pro di F. Lorenzo da Venetia. A. 1459. 15. Altro di alcuni Cardinali a fauore della nostra Chiesa di Viadana. A. 1461. 31. Altro di Bartolomeo Vitelleschi Vescouo di Corneto, e Montefiascone a pro del nostro Conuento di Carpi. A. 1463. 35. Altro di Alessandro Fregosi, e suo contenuto. A. 1487. 21. Altro di Pietro Vescouo di Lucca a fauore de' nostri Frati di Monte Cattino. Add 12. 13. 14. Altro di Paganello Vescouo di detta Città per il getto della prima Pietra nella Chiesa del mentouato Monasterio. Add. A. 1276. 10.

Diuisione generale de' Conuenti della Castiglia in quattro Prouincie. A. 1504. 17.

Domenico della Rouere Cardinale del Titolo di S. Clemente fa vn gran beneficio al nostro Conuento del Lago di Bolseno. A. 1500. 15.

Domenico da Treuigi Canonico Regolare compone vn Libro contro la nostra Religione. A. 1481. 23. Da chi li fosse risposto. 24.

Donna: voa Donna riceue la benedittione dal nostro B. Andrea da Montereale già morto, ed espolto in Chiesa. A. 1479 10.

Donato Calui: suo errore nell' asserire, che la Congregatione di Lombardia elesse vn Procuratore particolare. A. 1491. 20. Corretto dall' Autore, e come. 21. Sue false oppositioni contro il nostro Generale M. F. Marsino da Genazzano. A 1497. 7. Mà gli è risposto sensatamente dall' Autore. iui. Quale risponde ad voa sua contradittione. A. 1493. 11.

F. Donato Vgolini da Firenze eletto Abbate. A. 1473. 1.

Duegnas: la nobil Terra di Duegnas fà Voto di celebrare la Festa del nostro P. S. Agostino. A. 1507. 27.

Tauola delle cose più notabili.

E

EBreo conuertito dal B. Giouanni di Sahaguo, e come. A.1478. 59.

M.F.Egidio Camisij da Viterbo eletto Reggente di S. Spirito di Firenze. A 1497. 93. E' chiamato a Roma dal Papa à Predicare 1503. 14. E' aggregato alla Congregatione Leccetana. 19. E' inuiato dal Papa Predicatore à Siena. 1505. 16. E' creato Vicario Gener. Apostolico per la morte del Generale Agostino Faccioni. 1506. 3. Passa à Roma, e poi à Napoli, e quanto gradito dal Rè Cattolico, e dal gran Consalno 4. Ottiene l' Indulgenze solite per il Capitolo Generale 5. Passa à Bologna al seruitio del Papa. iui. Fà ricorso al Pontefice in occassione di vn strano tentatiuo di alcuni Superiori ostri nella Germania. 1415. 16. Suo esito felice. loi. Quanto honorato dal Pontefice, e come. 1507. 2. E' eletto Generale nel Capitolo di Napoli 3. E' dichiarato dal Papa Superiore di tutte le Congregationi 5. Ottiene la Bolla Aurea. 6. Perche non fosse subito spedita. iui. Quanta stima faceste di F. Francesco di Vbino, e di F. Gio Bartolomeo de Aquis 18. Si oppone à Canonici Regolari, che voleuano entrare in S. Pietro *in Ciel Aureo* di Pauia 24. Ad esso fanno ricorso a 5. Che li rispondesse 26. Ottiene finalmente la Bolla Aurea. 1508. a e 3. Stampa vn Libro *de Incremento Ecclesiæ* 4 E perciò ottiene nuone gratie dal Papa per la Religione. iui. e 5. Impetra dal sudetto vo Breue à prò delle nostre Mantellate, e contro gli occupatori de' Beni dell' Ordine 8. e 9. Suo testimonio intorno alla santità del B. Bernardo da Nouara Laico 21. Ordina a qual li sia Superiore ad esso inferiore, che non possino storzare il Ven. F. Clemente da Carpi à mangiar carne, e perche 22. Inuia il Ven. F. Nicola da Valdinoce Priore del Conuento di S. Marco di Milano per la Riforma 23. E crea Visitatore del detto Monistero M. F. Antonio d Atli. iui. Concede à F. Giouanni Veslier di poter seruire per Capellano al Rè de' Romani 26 Ottiene vna gratia per la Serenissima Casa Medici, e qual fosse 27. Et anche per F. Serafino da Firenze iui. Suo testimonio intorno al nne istituto di M. F. Gaspare di Orueto. 28. Quanto stimasse M. F. Euangelista da Bologna 29. Inuia Visitatore del Conuento di S. Giacomo di Bologna M. F. Mariano da Caui. iui. Vidde due cose notabili nella Città di Cortona in occasione di visita, e quali fossero 32. e 33. Instituisce l'Auuento doppo la Festa di tutti i Santi 30. Introduce la Vita commune in molti Conuenti d' Italia. iui. Chiama à Roma per alcuni graui affari F. Serafino Ferri dalla Castellina 37. Introduce la Vita Commune nel Conuento di Verona, e per mezo di chi 38. Ordina a F. Simone di Lorenzo, che fondi il Conuento di Cornououo, e che di quello ne sia perpetuo Priore 40. Crea Vicar. Generale dell' Osseruanza di Sardegna F. Giouanni Essarch. 1509 10. Suo testimonio intorno alla bontà della vita di M. F. Claudio Catilina di Estella 12. Procura vna gran raccolta di Scritture per tessere gli Annali dell' O. dine 16. Recita l' Oratione per la presa di Orano, nella nostra Chiesa di S. Agostino di Roma, e perche 17. Si duole col Protettore dell' Ordine, che vogli porre in possesso del Conuento di S. Pietro in Ciel d' Oro di Pauia i Canonici Regolari 19 Si lamenta di nuouo, che gli habbi dato il possesso di detto Monistero 21. Comanda a nostri, che non lascino entrare in Choro li detti Canonici. iui Suo testimonio intorno à detti successi 27. Recita due eleganti Orationi per la presa di Bugia, e Tripoli in Africa. 1510. 3. Riceue in dono da Pietro Nauarro due Schiaui, e perche. iui. S' infirma grauemente nel Cõuento di Monte Cimino 4. Riceue vn gran fauore dal Papa. iui. Si prepara alla morte con modo molto esemplare 5. Implora l' aiuto di Maria Vergine, di S. Nicola, e de' Santi suoi Auocati, e si trasana. iui. Fa ottenere alla Communità di S. Elpidio alcune Reliquie del B. Clemente da Osimo 6. Deputa suo Commissario sopra la Congregatione di Spagna F. Francesco della Parra, e perche 7. Che effetto hauesse la detta Commissione. iui. Recita in Bologna vn discorso in lode della Barba, e perche. 1511. 4. Predica in Napoli alla presenza della Regina. iui. Predica altresi in S Agostino di Roma per mancanza del Predicatore 5. E' confirmato Generale nel Capitolo di Viterbo 6. Supplica il Rè di Aragona per la fondatione di vn Conuento in Hippona 14. Recita vn' elegãte Oratione per l apertura del Concilio Lateranense. 1512. 3. e 4. Che si tratti dalla sudetta Oratione à gloria sua 5. Ottiene vna gratia segnalata dal Pontefice 6. e 7. Inuia Reggente de' Studj di Vogheria M. F. Agostino da Vicenza 9. Ottiene da Papa Leone X. la conferma di vn Breue di Giulio II. per l'Ordine. 1513. 8. e 9. Ottiene altresi dal medesimo vna gratia per la Religione 10. e 11. Deputa al seruitio di Giuliano de' Medici F. Tomaso Fiorentino 14. Ordina al B Giouanni Essarch, che fondi vn Conuento nella Metropoli dell' Isola di Maiorica 17. Deputa il B. Paraclito Bini per Confessore delle Monache di S. Maria Maddalena di Siena ritornate sotto il gouerno dell' Ordine dal Papa. 21, e 22.

F. Egidio da Carpi Capellano della Duchessa di Vrbino. A.1502. 16.

F. Egidio da S. Geminiano insigne Letterato. A. 1508. 28.

Elemosina di 30. Scudi d'oro fatta da Papa Giulio II. à nostri Frati di Viterbo, e perche. A.1509. 18.

B. Elena da Vdine muore. A.1458. 25. Sua Vita epilogata. inl. fino al 58.

Elena figliuola di Michele Vaccaro sforplata in tutte le parti del Corpo, ma liberata dal B. Giouanni di S. Facondo. A.1488. 17.

B. Elisabetta di Toledo. A.1473. 24.

Elisabetta Duchessa di Milano prende per suo Capellano F Dionisio Airoldi. A.1498. 11.

Elisabetta Ardesia Donna del Mondo determina di fondare il Conuento delle Monache di S. Vrbano di Brescia. A. 1499. 13. Lo fonda col titolo di S. Maria della Vittoria, e come. A.1536. 18.

Elogio in lode del Card. Guglielmo d' Estouteuilla Protettore dell' Ordine. A.1483. 8.

Emanuelle Rè di Portogallo scaccia dal suo Regno i Mori, e gli Ebrei. A. 1496. 1. inuia allo scoprimento dell' Indie Orientali Vasco Gama. A.1497. 1.

Enrico IV. Rè di Castiglia concede vn Priuilegio al nostro Conuento di Duegnas. A.1468. 6.

V. F. Enrico Hader strangolato in Frustenfeld da' Soldati di Mattia Coruino Rè di Vngheria. A.1481. 13.

F. Enrico di Culmach dà alle Stampe vn Libro sopra la Passione di Nostro Signore. A.1472. 7.

F. Enrico di S. Stefano di Erbipoli insigne Canonista. A. 1480. 19.

F. Enrico Madeglie Prouinciale di Sassonia inuiato con altri Religiosi in qualità di Visitatore, e Commissario Generale nel Conuento di Stagardo. A.1480. 23.

Ven. F. Enrico Zolter Instituto re, e primo Vicar. Generale della Congregatione di Sassonia muore. A.1455. 8.

F. Enrico di Lodouico inuiato dal Generale nel Conuento di Stagardo, e perche. A.1480. 23.

F. Enrico Stander si rende famoso nella Germania, e come. A.1446. 14.

F. Enrico di Dissen Vescouo d' incerta Chiesa. A.1494. 8.

Enrico Lantgrauio d' Hassia Principe procura il passaggio di alcune Monache Tertiarie Francescane all' Ordine ostro. A.1482. 14.

F. Enrico Brilli di Colonia famigliare del Duca di Borgogna. A.1475. 10.

F. Ercolano Perugino gran Teologo molto honorato dal Generale. A. 1467. 12. E' creato Vicario, e Visitatore Generale di tutto l'Ordine. A 1470. 30.

Ercole Primo Duca di Ferrara incorpora il Monistero delle Suore di S Barnaba di Ferrara à quello di S. Agostino, come, e perche. A.1486. 19.

Eresiarca d' Isiebio nasce. A.1483. 21.

Ermolao Barbaro nobile Veneto stimato nostro Religioso dal Possenino. A.1493. 7. Che ne dica l' Autore intorno à ciò. 8.

F. Euan-

F.Euangelista da Bologna Religioso di gran fama, e Priore del Conuento di S.Giacomo muore. A. 1508. 29. Quanto fosse compianto dal Generale. iui.
F.Euangelista Giacomacci Nobile Romano Penitentiere Apostolico muore. A. 1472. 69. Epitaffio del suo Sepolcro. iui.
F.Eugenio Ocarmaija fonda assieme con vn' altro Religioso il Conuento nostro d' Inttaumor. A.1454. 16.
Eusebio Corradi Milanese Canonico Regolare pone in luce vn Libro contra la nostra Religione. A. 1481. 23. Da chi le fosse risposto in difesa della medesima. 24.
F.Eustachio Beccaria Famigliare del Duca di Milano. A. 1475. 10.

F

FEderico Imperatore è quasi affatto spogliato de' Stati hereditarj, e da chi. A.1485. 1. Fà Coronare in Aquisgrana Rè de' Romani Massimiliano suo figlio primogenito. A.1486. 1. E lo libera essendo fatto prigione. A. 1488. 1. Muore. A.1493. 1.
D.Federico Furiquez fonda il nostro Conuento di Maosiglia, che haueua preparato a' Seroiti. A.1500. 16.
Federico Marchese di Mantoua fabbrica di nuouo la Chiesa di S. Giouanni Buono fuori al Porto. A.1472. 12.
F. Felice da Curtiano istituisce la Congregatione di Dulceto. A.1488. 14.
Felice Milensio corretto dall'Autore, e perche. A 1455. 9.
B.Felice di Tricate Monaca di S. Marco di Como muore. A.1475. 4.
F.Felice da Terni di ordine del Generale impedisce alcune sorre Religiose di S. Croce di Montesalco, che voleuano mutare Habito, e Regola. A.1479. 31.
Ferdinando Arciuescoun di Granata assieme con quello di Toledo conuertono alla S. Fede trè mila Maometani. A. 1499. 1.
Ferdinando Rè di Napoli muoue guerra al Papa, e perche. A.1482. 1. Mà resta rotto il suo Esercito con gran danno. iui. Si pacifica con il Pontefice, e fanno Lega à prò di Ferrara contro i Venetiani. iui. Muoue guerra contro lo Stato di S.Chiesa, mà si raffrena, e perche. A.1485. 1. Domanda con grande istanza al Pontefice la Pace, e l'ottiene. A. 1486. 1. Mà poi sacrilegamente la rompe. iui. E' Scommunicato dal Papa. A. 1489. 1. Per lo che si humilia al sudetto iui. Muore. A.1494. 1.
D. Ferdinando Rè di Castiglia ottiene da Innocenzo VIII. il titolo di Cattolico, e perche. A. 1492. 1. E da Alessandro VI. l'Indie Occidentali, e cò quali parti A.1493. 11.
Ferdinando figlio di Alfonso Rè di Napoli con l'agiuto di Ferdinando Consaluo ricupera quasi affatto il suo Regno. A.1496. 1.
Ferdinando creato Rè di Aragona per la morte di Giouanni suo Padre. A 1479. 1. Muoue guerra contro il Regno di Granata. A.1482. 1. Fauorisce F. Gio. Battista da Napoli Visitatore, e riformatore de' Conuenti di Spagna. A.1502. 20. Nauiga verso Napoli, e perche. A.1506. 1. Vien supplicato dal Generale dell'Ordine à voler concedere la Fondatione di vn Conuento in Hippona. A. 2511. 14.
F.Ferdinando di Paredes eletto Vicario Generale della Cõgregatione di Spagna nel Capitolo di Ceruera. A. 1475. 16. Come si proui la sua morte in questo tempo. 17.
Ferdinando Vghelli niega l'elettione di F. Giouanni Dati al Vescouato d'Imola. A.1460. 11. Si proua la detta elettione contro di lui con sodi fondamenti. iui. Suo graue errore intorno al Vescouato di Fano nella persona di M. F. Gio. Agostino di Seraualle. Add. A.1430. 2.
Ferro della Lancia con il quale fù da Longino trafitto il Sagratissimo Costato di Christo donato da Baiazetto Il. ad Innocenzo Papa VIII. A 1490. 1.
Festa della Transfiguratione di N.S. da chi istituita, e per qual causa. A.1456. 1. Altra del B. Andrea da Monterealle, quando si solennizzi. A.1479. 10. E quella del B. Antonin dall' Aquila quando si celebri. A. 1480. 10. Altra del nostro Padre S. Agostino ordinata nella Città, e Diocesi di Treoto. A.1489. 5. e 6. Altra del B. Bertramo Spagnuolo. A.1490. 5. Altra di S. Barnaba Impetrata dal Conuento di Brescia. A.1498. 16.
F.Filippo Parata Arciuescouo di Candia nostro Religioso muore. A.1452. 52.
F.Filippo di Dordraco celebre per la bontà della vita. A. 1459. 18.
F.Filippo da Venetia gran Predicatore, e Teologo insigne muore. A.1460. 19.
F.Filippo Vescouo di N. A.1492. 36.
F.Filippo Valentini Spagnuolo gran Teologo, e celebre Predicatore. A.1477. 13.
Filippo Maria Visconti Duca di Milano fà venire da varie parti del Mondo famosi Soggetti per sedare alcune contese insorte frà i Canonici Regolari, & i nostri, onde, e perche. A. 1477. 16. A chi dasse la sentenza in fauore. iui.
F.Filippo Gropanti insigne Letterato muore. A. 1495. 22. Oue fosse seppellito. iui.
F.Filippo Zoboli da Reggio Vescouo di Comacchio ottiene dal Generale dell' Ordine due Frati al suo seruitio. A.1497. 17.
Fiorentini: I Fiorentini fanno guerra col Papa, e col Rè di Napoli. A. 1479. 1. Con grande humiltà domandano la Pace al Papa, e l'ottengono. A. 1480. 1. Scacciano Pietro de' Medici con tutti i suoi Fratelli fuori della Città. A.1494. 1.
Fontana: vna Fontana d' acqua limpida benedetta da S. Agostino, oue si ritroni. Addit. 903. 6. Altra d' acqua prodigiosa fatta scaturire con vn colpo di Zappa dal B. Giacomo da Napoli. A.1508. 17.
Forteza della Città di Pauia demolita per la loro diuotione verso il nostro P.S.Agostino. A.1447. 12.
B.Francesco d' Oruieto chiaro per la sua rara santità. A. 1462. 22.
B. Francesco Zampano istituisce vna Congregatione. A. 1501. 13.
Francesco Sforza Duca di Milano ad istanza della Città di Pauia fà demolire la Forteza, e perche. Add.A.1447. 12. Fà Pace con la Republica di Venetia, e per mezo di chi. A.1454. 3. fino al 6. Propone al Papa per Arciuescouo di Milano F.Gabrielle suo fratello 2. Fabbrica ad instanza del sudetto F. Gabrielle, il grande, e famoso Ospitale di Milano. A.1457. 46.
Francesco del Bollon storpiato, mà reso sano dal B. Giouanni da S.Facondo. A 1488. 19.
Francesco Alidosi Legato di Bologna scacciato dal Popolo, e perche. A.1511. 1. E' vccisо dal Duca di Vrbino. iui.
F.Francesco Constabili da Palermo fonda il Conuento di S. Maria di Consolatione in detta Città. A.1513. 12.
F.Francesco da Casale posto al seruitio del Marchese di Mõferrato. A.1478. 91.
F.Francesco di S. Agostino Portoghese inuiato dal Generale Visitatore della Prouincia di Romagna. A.1436. 12.
F.Francesco d' Vrbino fiorisce in Santità, e in Lettere. A. 1507. 18.
F.Francesco della Parra deputato dal Generale Commissario sopra la Congregatione di Spagna. A.1510. 7.
D.Francesco delle Chiaui Caualliere fonda per la Religione il Conuento di Città Rodrigo nella Castiglia. A. 1483. 20.
Francesco Gonzaga Duca di Mantoua concede vn nobile Priuilegio al nostro Conuento in detta Città. A. 1485. 10. e 17.
Francesco Zazzera suo testimonio circa la Beatificatione del B. Gio. Buono da Mantoua. A.1483. 3.
F.Francesco Ximenes de Cisneros, Cardinale, & Arciuescouo di Toledo con Ferdinando Arciuescoun di Granata conuertono alla nostra S. Fede trè mila Maometani. A. 1499. 1.
Francesi: i Francesi perdono lo Stato di Milano, e quasto hauenano occupato in Italia. A.1512. 12.
Frati Apostolini della Vita Pouera sottoposti dal Papa all' Ordine, e Regola nostra. A.1496. 14. e 35.

Frati

Tauola delle cose più notabili.

Frati Conuentuali degli Ordini Meodicanti fauoriti da Sisto IV. e come. A.1475. 19. e 20.

F. Fulgentio Arminio hoggidì Vescouo di Nusco fatto la Metropoli di Beneuento alunno della Congregatione di Dulceto. A.1487. 14.

G

B. Gabrielle Sforza eletto Arciuescouo di Milano, non accetta per humiltà. A. 1454. 8. Rieletto accetta, e perche. iui. Concede alle Monache di S. Agostino in Milano di sottoporsi al gouerno Spirituale della Congregatione di Lombardia. A. 3455. 24. Sottopone altresì alla medesima il Conuento di S. Agnese, & a istanza di chi 25. Munre. A. 1457. 2. Sua Vita epilogata, 40. fino al 55.

F. Gabrielle da Carmagnola Famigliare del Marchese di Monferrato. A.3491. 14.

Gabrielle Perrottn, perche non producesse la copia di vn' Istromento di Patti frà li Padri Canonici Regolari, & i nostri di S. Pietro *in Cælo Aureo* di Pauia A. 1509. 25. e 26.

F. Gabrielle Maseuli d' Ancona creato Sagrista del Papa, & Arciuescouo di Durazzo. A. 1507. 14. E' trasferito al Vescouato di Castro. A.1511. 7.

B. Gabrielle Ghinutti si fà nostro Religioso in Leceeto. A. 1478. 72. A viua forza è leuato dalla Religione da alcuni suoi Parenti. iui. Mà per la sua costanza è restituito al Monistero. iui. Fà la sua solenne Professione. A. 1479. 24. E' eletto Segretario dell' Ordine. A. 1480. 9. Muore. A.1498. 9.

Gaetta si rende al gran Capitano Consaluo. A. 1504. 1. Perciò termina la guerra di Napoli. iui.

Galeazzo Sforza vecciò da trè Congiurati nella Chiesa di S. Stefano in Broglio in Milano. A.1476. 1.

Galeotto Manfredi Signore di Faenza trucidato nel suo Palazzo, e per ordine di chi. A.1488. 1.

F. Gaspare d'Orueto suo infausto fine, e perche. A.1508. 25.

F. Gaspare Ferollo eletto Abbate da Pio II. A.1461. 17

D. Gastone prende la Città di Brescia, e la dà à sacco à suoi Soldati. A.1512. 1. Muore sotto Rauenna. iui.

F. Gaudentio da Bargi eletto Vic. Gen. della Congregat. di Lombardia. A. 1499. 6. E' rieletto nel Capitolo di Crema. A.1504. 18.

Generali dell' Ordine, che si contengono in questo Tomo.

Agostino Faccioni da Terni. A.1505. 3.
Alessandro Oliua da Sassoferrato. A.1459. 5.
Ambrogio Massari da Cora. A.1477. 2.
B. Aoielmo da Montefalco. A.1436. 2.
Egidio Canisio da Viterbo. A.1507. 3.
Giacomo dall'Aquila. A.1470. 21.
Giuliano di Salerno. A.1554. 11.
Gratiano da Fuligno. A.1500. 2.
Guglielmo Becchio Fiorentino. A.1460. 3.
Mariano da Genazzano. A.1497. 2.

F. Giacomo dall' Aquila eletto Procurator Generale dell Ordine. A. 1456. 6. E' destinato Rettore del Conuento di Monte Marsico, perche, & a istanza di chi. 1457. 58. E' confirmato Procurator Generale. 1460. 15. E' creato Abbate da Pio II 1461. 17. E' eletto Generale di tutto l' Ordine in Bologna. 1470. 21. Dubbio dell'Autore intorno alla sudetta elettione. iui. Fà introdurre l'esatta Osseruanza Regolare in due Conuenti, e quali siano. 1472 19. Conferma la nuoua Congregatione di S. Maria di Consolatione di Genoua. 1473. 10. Concede vna gratia a F. Andrea da Genazzano, & a istanza di chi. 1475. 2. Deputa Giudice in alcune Cause il Vescouo Venetiense dell Ordine nostro 5. Concede l' amministratione del Conuento delle Monache di S. Orsola di Toledo à M. F. Pietro Villalobos Vescoun di Berito 6. Crea Vic. Generale del Conuento di Roano F. Roberto Vescoun d' Ippona 7. Concede à F. Enrico Brilli di Colonia licenza di stare in Corte del Duca di Borgogna 10. Et a F. Bustachio Beccaria in quella del Duca di Milano. iui. Concede alcune gratie alla Congregatione di Spagna. 18. Concede licenza à F. Giouanni Meppi di poter accettare vn Vescouato. 1476. 10. Mortifica F. Pietro Vescouo di Berito, emine, e perche 11. Muore. 12.

F. Giacomo Vescouo di S. Angelo de' Lombardi muore. A. 1477. 6. Epitaffio del suo Sepolcro. iui. Tempo della sua promotione inegro. iui.

Giacomo III. Rè di Scotia trucidato in battaglia da' Ribelli, e perche. A.1488. 1.

F. Giacomo da Tolentino Nuncio del Papa nella Marca concede vn Priuilegio in Spirituale a due Accasati di Recanati. A.1456. 4. e 5.

F. Giacomo Vescouo Cornicense consagra alcuni Altari nella nostra Chiesa di Spoleto. A. 1460. 13. E la nostra Chiesa di Terni. A.1460. 22.

F. Giacomo de Renis creato Amministratore dell' Ospitale d'Altopasso vicino à Lucca. A.1464. 5.

B. Giacomo Perez di Valenza creato Vescouo di Casalnico, e Suffraganeo di Valenza. A. 1468. 3. Riceue dal Generale la cura del Conuento di Roccafort. A. 1485. 6. Muore. 1490. 2. Sua Vita epilogata. 9. fino al 14.

F. Giacomo Pujasola Vescouo in Soria. A.1495. 9.

B. Giacomo da Napoli muore. A. 3508. 10. Sua Vita epilogata. 11. fino al 18.

F Giacomo Cormelo Vescouo d'ignota Chiesa. A. 1469. 12.

F. Giacomo da Cremona Capellano della Duchessa di Milano. A.1466. 13.

F. Giacomo di Ostenda Consigliere de' Duchi di Borgogna, e de' Conti di Fiandra. A. 1466. 12. Inuiato da essi Legato à varj Principi. iui. Muore. A.1473. 6.

Giacomo d'Adria Podestà di Canneto, e Conte di Pianella dnna due mila Scudi per la Fabbrica del Conuento delle nostre Monache in detto Castello. A 1513. 23.

Giacomo Cardinale di Pauia Arciuescouo di Siena scriue vna Lettera à F. Guglielmo della Croce, e suo contenuto. A.1474. 2.

F. Giacomo da Prato scriue alcune Opere, & à istanza di chi. A.1486. 14.

F. Giacomo da S. Massimino Francese insigne Teologo, e celebre Predicatore. A.1477 13.

F. Giacomo Rolandi Confessore della Regina di Nauarra. A.1502. 16.

F. Giacomo Filippo da Vallegrana gran Teologo, e Predicatore. A 1477. 13.

Giesù Christo ferisce in fronte la B. Rita da Cascia con vna Spina della sua Corona. A. 1457. 15. Apparisce più volte alla B. Elena da Vdine, e la consola 1458. 36. Entra inuisibilmente nel petto, e nel cuore della medesima 38. E' veduto da essa in carne Crocefisso nel Santiss. Sacramento tutto grondante di sangue 39. Della sua attrocissima Passione fù molto diuota la B. Santa da Genazzano. 1481. 5. Fà intendere alla B. Veronica da Binasco, che proseguia à stare nel suo Monistero, e perche 16. Accetta per Sposa la B. Arcangela Panigarola nel fare la sua solenne Professione. 1483. 5. Inuita la Vener. Suor Lucia da Brescia à farsi Religiosa nel Conuento di S. Croce. 1492. 17. Si fà vedere ad essa in forma di Bambino nell' Ostia 19. La rapisce in estasi, e le mostra la sua amantissima Passione 32. Passa seco essa molti celesti colloquj 33. Communica con le sue proprie mani la B. Veronica da Binasco. 1493. 5. e 6. E l'inuita sua Ambasciatrice ad Alessandro VI. 1495. 15. La fauorisce in varie guise essendo ella diuota della sua Santissima Passione. 1497. 20. Gl' insegna in vn momento di leggere il Salterio 25. Gl' imprime nella memoria tutto il Breuiario Romano 29. Le fà diuerse gratie, e quali soffero 31. e 35. La inuia due volte d' Comn, e perche 36. e 37. Le palesa quanto resti offesa da' cattiui Sacerdoti 38. La conduce à vedere le pene dell' Inferno 39. Le concede alcune altre gratie 40. e 41. Riuela, che la B. Giustina da Milano risiede in Cielo frà Martiri 59. Apparisce al B. Christofaro Petrnoj da Siena riccperto delle Vesti, che hauena donate ad vn Pouero. A.1513. 15.

Giglio miracolosamente nato nel Corpo del B. Cherubino Tesla d'Auiliana. A. 1479. 16. Altro donato da vn' Angelo

Tauola delle cose piu notabili.

gelo alla Ven. Suor Lucia da Breſcia nel giorno della Santiſs. Annunciata. A.1492.3.

F.Giorgio dell'Etiopia. A.1513.16.

F.Giorgio Scherrer, della Prouincia di Bauiera inſigne Letterato. A.1508.21.

Ven. Suor Giouanna Piazza da Parma Tertiaria della Congregatione Feſolana muore. A.1506.6. Sua Vita epilogata. iui. fino all' 11.

Giouanna di Francia Ducheſſa di Vonenon prende in ſua Corte F. Giouanni della Torre Franceſe. A.1475.11.

F.Giouanni Agoſtino da Seraualle creato Veſcouo di Fano Add. A.1430.2.

F.Gio. Agoſtino da Bergamo eletto Vic. Gener. della Congregatione di Lombardia nel Capitolo nl Pauia. A.1506.13. E' rieletto nel Capitolo di Milano. A.1511.12.

F. Gio. Agoſtino di Ancona Maeſtro del Signore d'Imola, e Forli. A.1488.25. E' eletto Reggente del Conuento di S.Giacomo di Bologna. A.1495.23.

F.Gio. Antonio da Milano Oratore per il Rè di Francia all' Imperatore. A.1507.16.

F.Gio. Antonio Aprutino figlio del Conuento di Verona gran Letterato. A.1503.16. E' eletto Procurator Generale nel Capitolo di Perugia. A.1505.3. E' confirmato nel detto Pollo in quello di Napoli. A.1507.3.

Gio. Antonio Baretta, e Rinaldo Strada riſtorano la noſtra Chieſa di Pauia. A.1487.16.

F.Gio. Bartolomeo de Aquis Religioſo di gran bontà, e dottrina, publico Lettore nell' Vniuerſità di Bologna. A.1462.25. Muore. A.1507.18.

S.Gio. Battiſta, il P. S. Agoſtino con S. Nicola conducono di notte nel Conuento di S. Maria Maddalena di Caſcia miracoloſamente la B. Rita, & ini la laſciano. A.1457.7. Aſſieme con Maria Vergine libera Rodi aſſediata da Turchi. A.1480.1. Con Giesù Chriſto, e molti Santi accompagna in Paradiſo l'Anima della Vener. Suor Lucia da Breſcia. A.1492.24.

B.Gio. Battiſta Poggi da Genoua gran Seruo di Dio, e Predicatore famoſo. A.1468.4. Iſtituiſce la Congregatione di S. Maria di Conſolatione di Genoua, e n'è eletto Vicar. Gener. A.1471.29. Ottiene per la Religione vn Conuento poco tratto fuori di Ventimiglia. A.1487.20 e 21. E' di nuoun eletto Vicario Generale della menouata Congregatione. A.1489.14. Gli è offerto per la ſua Congregatione il Conuento di Buzalla 16. Muore. A.1497. 62. Sua Vita epilogata. 63. fino al 70.

F.Gio. Battiſta da Napoli inuiato dal Generale Viſitatore di alcuni Conuenti di Spagna. A.1491.12. E' di nouuo inuiato riformatore in Spagna. A.1502.20. Quanto fauorito da quei Regnanti. iui. E' richiamato dal Generale in Italia, e perche. A.1503.21. E' confirmato nel ſudetto Vficio dal Papa. iui. Paſſa in Spagna a viſitare le due Prouincie di Caſtiglia, e di Aragona. A.1504.16. Celebra il Capitolo di Riforma in Toledo, e iuui Atti. 17.

F.Gio. Battiſta Alouisj da Rauenna celebre Scrittore. A.1492.14. Con due Religioſi prende il poſſeſſo del Conuento di Terralba. A.1503.24.

F.Gio. Battiſta da Fermo celebre Predicatore. A.1499 5.

F.Gio. Battiſta da Caſtiglione Aretino eletto Vicario Generale della Congregatione Leccetana. A.1489.41.

Ven. F. Gio. Bernardino da Sauona illuſtre per la ſua Santità. A.1495.18.

F.Gio. Maria di Villanuoua d'Aſti eletto Vicario Generale della Congreg. di Lombardia in Mantoua. A.1509.14.

B.Gio. Buono da Mantoua Beatificato da Siſto IV. A 1488. 2. Come ciò ſi proui. iui. e 3. Quando, & oue foſſe trasferito il di lui Corpo. A.1487.15. Si procura la ſua Canonizatione dall'Ordine. A.1497.2.

F.Gio. Paolo Boſſi da Milano Sagriſta del Papa. A.1423.11. L poi anche Abbate di S. Sebaſtiano, e con quali parti. iui. E' procurata la ſua depoſitione dall' vficio in vano, e da chi 12. Muore. A.1490.9.

Gio. Galeazzo, e Buona Duchi di Mantoua, à loro inſtanza Siſto IV. conferma l'Oſſeruanza Regolare introdotta nel Conuento di S. Marco di Milano. A.1478.78.

Gio. Paolo Vaſſallo Veſcouo d'Auerſa ripreſo dal Papa per eſſer contrario à gli Ordini Mendicanti, e come. A.1477.18. e 19.

F.Gio. di S.Agoſtino Viſitatore, e Vicario perpetuo delle noſtre Suore di Madrigal. A.1473.9.

B. Gio. Rocco da Pauia eletto Vicario Generale della Congiegatione di Lombardia. A.1454.12. E' confirmato nel Capitolo di Tortona. A.1455.14. Quanto ſtimato per la ſua Santità 15. E' rieletto Vicario Generale nel Capitolo di Milano. A.1456.12. E' di nuouo dichiarato Vicario Gener in Milano. 1461.19. Rinoncia il gouerno delle Monache di S. Benedetto 20. Come ſi proui, che non morì in quell' Anno 21. Santamente muore. A.1462.5. Sua Vita epilogata. 6. fino al 21.

B.Giouanni di Nouara deputato Confeſſore di vn Conuento di Monache noſtre in Crema, come, e da chi A.1455. 16. e 17. E' eletto Vicario Generale della Congregatione di Lombardia. A.1457.59. Santamente muore. A.1466.2. Sua Vita epilogata. 3. fino al 9.

B.Giouanni di S. Facondo prende l'Habito noſtro in Salamanca. A.1463.26. Sua Vita nel Secolo quale. iui. Quando foſſe Beatificato 28. In che ſtato hoggidì ſi ritroui la Cauſa della ſua Canonizatione. iui. E' eletto Priore di Salamanca. A.1471.32. E' confirmato nel detto vficio. A.1477.4. Stimaſi dall' Herera, che in queſto tempo moriſſe. A.1478.2. Sua Vita epilogata 3. fino al 62. Opera Iddio, per i ſuoi meriti, molti Miracoli. A.1482 12. fino al 22.

F Gio. Giacomo Prouinciale della Marca Trenigiana ſpedito Oratore, con vn Compagno, dal Capitolo Gener. le di Auignone, alla Corte Romana. A.1451.13.

F.Gio. di Pietro Vicefagrifta del Papa honorato da ello di vo' Abbatia. A.1452.57.

F. Gio. di Raimondo Legaſcon Capellano del Duca d'Orleans. A.1459.11.

F.Giouanni Dati eletto Veſc. d'Imola ſua Patria. A.1460. 11. Diffendeſi la detta elettione contro l'Vghelli. iui. Sue Opere quali. iui.

F.Giouanni d'Habipoli creato Veſcouo di Hierapoli da Paolo II. A.1465.11. Muore. A.1476.10.

F. Giouaoni Gianderone da Città di Caſtello ottiene le Cattiche del Defonto ſuo Zio. A.1460.10. E' dichiarato da Siſto IV. Referendario Apoſtolico. A.1472.4. E' propoſto al Sagro Collegio per Cardinale, ma non ammeſſo da quello. iui. E' trasferito al Veſcouato di Maſſa. A.1474.6. Crea ino Vicario Generale M. F. Michele di detta Città. A.1475.9. Muore. A.1488.10. Oue foſſe ſeppellito. iui.

F.Giouanni Pictoris creato Veſcouo Tricalenſe. A.1511 8.

F.Giouanni di S. Maria inſigne Letterato compone alcune Opere. A.1500.9.

Giouanni Fanega Vicario del Veſcouo di Tortoſa agiuta a riſtorare il noſtro Conuento di S. Maria di Migarao, come, e perche. A.1506.21.

F.Giouanni Staupitz eletto Vicario Generale della Congregatione di Alemagna. A.1503.22.

F.Giouanni Veſcouo Dinutrienſe, e Suffraganeo di Roano muore. A.1463.29.

F.Giouanni Hoinch Veſcouo Teleſicenſe, e Suffraganeo di Paderborna. A.1469.12.

F.Giouanni Infitoris Capellano, e Penitentiere del Papa. A.1460.13. Come da eſſo beneficato. A.1464.4.

F.Giouanni Capgraue inſigne Letterato nell' Inghilterra. A.1484.15.

F.Giouanni Meppl ottiene licenza dal Generale di potere accettare vn Veſcouato. A.1476.10.

F.Giouanni Bechoten compone vna quadruplicata Epoſitione del Meſſale Romano. A.1505.9.

B.Giouanni Ettiemoz fiorite in ſantità. A 1509.10.

F.Giouanni Vecter Capellano del Rè de' Romani A. 1508.26.

F.Giouanni Eremita noſtro, e ſuo racconto intorno alla noſtra Chieſa, e Conuento d'Africo incenerito. Addit. A.1503.8. e 9.

F.Gio-

F.Giouanni Ergon figlio del Conuento di Ioteh gran Letterato. A.1490. 21.
F.Giouanni di Gotia Maestro di molto grido nella Sassonia. A.1494. 10.
Giouanoi Velasco Regio Camerario fauorisce il nostro Conuento di Cetuetà, e come. A.1475. 24.
F.Giouanni Godelbdel di Louanio insigne Letterato. A. 1490. 21.
F.Giouanni di Moradillo eletto Prouinciale di Spagna nel Capitolo di Duegnas. A. 1507. 21. E' neletto nel Capitolo di Arenas. A.1511. 13.
B.Giouanni Efareh fiorisce in Santità. A.1509. 10. E' creato Vicario Generale dell' Osseruanaa di Sardegna. iui. Fonda vn Conuento in Maiorica, & è eletto di quello Priore. A.1513. 17.
F.Giouanni della Torre Fraocese ottiene licenza di stare al seruitio di Giouanna di Francia Duchessa di Voneuon. A.1475. 12.
F.Giouanoi Capgraue da Messina ottiene vn' Abbatia. A.1481. 19.
Giouanni Milueteone Carmelitano Predicando con troppo zelo contro i Prelati dell' Inghilterra cagiona gran danni a Regolari di quel Regno. A. 1426. 15. Che ne dica l'Autore. 16.
F.Giouanni di Dorsten passa dal Conuento di Erfort all'Osseruanaa Regolare di Sassonia. A.1475. 13.
F.Giouanni Plalta insigne Letterato nella Germania. A. 1508 31.
F.Giouanni Menchelin compone alcuni Commentarj sopra l' Epistole di S. Paolo. A.1477. 11.
F.Giouanni Sioleto Inglese gran Teologo, e Predicatore compone alcuni Libri. A.1477. 12.
F Giouanni Tuneya insigne Letterato. A. 1503. 17. Sue Opere quali. iui.
F.Giouanni Finco fa la sua solenne Professione. A.1511. 11.
F.Giouanni Paulitti da Cattia insigne Letterato, e molto mancroio nel gouernare. A 1420. 18.
Giouanni Giulti Arciprete della Terra dell'Asola Bresciana getta la prima Pietra del Conuento nostro io detta Terra. A.1496. 12.
F.Giouanni di Vaylate da Milano Confessore del Card. Ascanio Storza. A 1472. 70. Introduce l'Osseruanza Regolare nel Conuento di S Marco di Milano 72. E' confirmato Amministratore perpetuo del Conuento di Santa Maria del Bosco. A.1486. 11. Muore. 1498. 12. Epitaffio del suo Sepolcro. iui.
F.Giouanni Hanteller Prouinciale del Reno destinato Vicario Generale de' Conuenti riformati. A. 1485. 9. Giouanni Re di Aragona muore. A.1479. 1.
F. Giouanni di Sassonia eletto Vescouo Panadiense. A. 1499 3.
F.Giouanni Perger da Monaco di Bauiera creato Vescouo Bellinense. A. 1420. 13. Muore. A.1481. 17. Oue fosse seppellito. iui.
B.Giouanni di Stuiglia fà la sua solenne Professione. A.1482. 10. Hebbe vo Nipote dell' istesso nome, e cognome anch' egli vn gran Seruo di Dio. iui. E' eletto Priore del Conuento di Salamanca. A. 1437. 10. E' creato Vicario Gener. della Congregatione di Spagna. A. 1491. 16. Inuia al Generale d. l' Ordine vna copia di tutti gli Atti de' Capitoli tenuti 12. Gli vien prohibito da esso il concedere Figliuolanze dell' Ordine a' Secolari, e perche. A 1492. 39 E' eletto Vicario Generale nel Capitolo di S. Maria di Arenas A. 1495. 34. Parte di ordine del Papa per Spagna in qualità di Riformatore, e Visitatore. A.1497. 91. E' creato Vicario Generale nel Capitolo di Toledo. A. 1499. 6. Muore. A. 1509. 2. Sua Vita epilogata. 3. fino al 9.
B Giouanni di Salamanca eletto Vic. Gener. della Congregatione di Spagna. A.1455. 12. E' confirmato nel Capitolo di Arenas. A.1477. 4 E' neletto di nuouo nel Capitolo di Duegnas A. 1479. 23. E' confirmato nel Capitolo di Vagliadolid. A. 1481. 26. Fà fare la solenne Professione al B.Giouanni di Stuiglia. A. 1482. 10. E' creato Vicario Gener. nel Capitolo di Salamanca. A. 1483. 16. Ottiene vna gratia dall'Arciuescouo di Toledo. A.1484. 18. E' nelcto Vicar. Generale nel Capitolo celebrato in N. A. 1485. 12. Che dica l'Autore intorno al tempo in cui terminò di viuere. A.1487 13. Muore. A 1488. 4. Sua Vita epilogata. 5. fino all' 21.
Giouanni di Mondragone tutto fiorpiato rolo libero dal B. Giouanni di Sahagun. 6. 1488. 16.
F.Giouanni Lopea eletto Vicario Generale della Congregatione di Spagna. A. 1487. 10. Fa vn Decreto, che si recita l'Officio di S. Aeacio, e Compagni Martiri. 11.
F.Giouanni Garauba eletto Abbate. A.1455. 4.
Giouanni figlio di Pietro Fernandes liberato da gravi mali dal B. Giouanni di S. Facondo. A 1488. 17.
F.Giouanni di S.Croce fonda il Conuento di Monte Moro, e per opera di chi. A.1494 21.
F.Giouanni Oleno Vicario del Cardinale di Perugia. A. 1490. 11.
Giouanni II. Bentiuogli Signore di Bologna prende per suo Confessore, e Famigliare M. F Giouanni dalla Ripatransona. A. 1481. 21. Lo raccomanda al Generale per la Figliuolanza del Conuento di S.Giacomo, e l'ottiene. iui. A sua persuasione ordina, che si fabbrichi la Chiesa di S.Giacomo alla moderna 22 Pensa di far resistenza al Papa, che passar se ne vuole a Bologna. A. 1506. 1. Che partito prendesse sopra cio. iui.
F.Gio. Piatz Predicatore Apostolico della Crociata contro il Turco nella Sassonia. A 1490. 20. E' eletto Confessore dell' Elettore di Treuri. A.1493 11.
F.Giouanni Villezaio di ordine del Generale riforma il Conuento d'Oblinco, e fonda quello di Melle. A.1479 29.
F.Giouanni Crelpi creato Vescouo Caltrense in Sardegna. A.1491. 8.
F.Giouanni di Laochen di Vormatia compone alcune Opere. A.1491. 15.
F.Giouanni di Dorsten inuiato dal Generale con altri Religiosi nel Conuento di Stagardo nella Sassonia in qualità di Commissario, e Visitatore. A.1430. 23.
Giouanoi Lopes Valentino Cardinale, e Vescouo di Perugia crea suo Vicario F. Giouanni Olerio. A. 1496. 11.
F.Giouanni Scarpa Capo della Congregatione de' Frati Apostolini della Vita Pouera ottiene dal Papa l'aggregatione all'Ordine, e Regola nostra della sua Congregatione. A.1496. 14. e 15.
F.Giouanni della Ripatransona Famigliare, e Confessore di Giouanni II. Bentuogli Signore di Bologna. A 1481. 21. Ad istanza del quale è dichiarato dal Generale figlio del Conuento di S. Giacomo. Iui. Essendo Priore del detto Monistero induce il mentouato Signore a fabricare alla moderna la nostra Chiesa. 22.
F.Giouanni della Maddalena prende la Laurea Dottorale dal Maestro del Sagro Palazzo, e per ordine di chi. A. 1480 17. E' inuitato Vicario Generale in Portogallo, e riformatore del Conuento di Lisbona. iui. E' eletto Maestro del Principe di Portogallo, e Regio Procuratore nella Corte Romana. A. 1484. 13. Scriue vn nobile Trattato, e di che materia, e con quale occasione. A. 1485. 10. Scriue sopra il Maestro delle Sentenze. A. 1505. 7 Riceue ordine dal Generale di pigliare per la Religione trè Conuenti, e quali siano 13. Fonda quello di S. Spirito in Tenerife nelle Canarie 15. Muore. A 1518. 15.
Ven. P F.Girolamo Buonfignori creato Priore di S Anna di Prato, & a instanza di chi. A.1471. 32. Muore. A.1495. 3. Sua Vita epilogata. 4. 5. e 6.
F.Girolamo Romano Predicatore insigne muore. A. 1507. 19.
F.Girolamo di Valer Capellano di Federico Principe di Capua. A.1461. 12.
F.Girolamo Romano s'inganna nell' assegnare il giorno in cui prese l' Habito nostro il B. Giouanni di S. Facondo, A.1462. 27 Suo testimonio, che Raimondo Perault Cardinale ha stato di nostra Religione. A.1494. 4.
F.Girolamo d'Auiliana Confessore dell'Imperatr. A.1499. 4.

Girolamo Bossi Generale de' Padri Canonici Regolari riceue vna graue Lettera da Matteo Bossio del mentouato Istituto, e che contenga. A. 1500. 12. e 13. Che cosa opetasse in vigore della sudetta Lettera. 14.
F. Girolamo di Toro, quando fosse creato Vescouo. A. 1490. 18.
F. Girolamo da Cortona ottiene licenza dal Generale di prendere il possesso del Conuento di Ornamoto. A. 1482. 29.
F. Girolamo di Quarto da Genoua fonda fuori della Città vn Conuento dedicato à S. Eremo. A. 1474. 18.
Girolamo Riari Signore di Forlì, & Imola vecisso nel suo proprio Palazzo, e da chi. A. 1488. 1.
Girolamo Ringhieri dona à Padri della Congregatione di Lombardia il Conuento di S. Maria della Misericordia fuori di Bologna. A. 1470. 13.
F. Girolamo Santi da Padoua compone alcune Opere. A. 1505. 8.
F. Girolamo Flores Religioso di santa vita prende l'Habito nostro in Salamanca. A. 1510. 8.
F. Girolamo Seripandi nasce, A. 1493. 16.
F. Girolamo da Genazzano celebre Predicatore. A. 1510. 4.
F. Giuliano di Salemmo Generale restituisce il Conuento di Salamanca alla Congregatione di Spagna. A. 1454. 13. Deputa suo Vicario in Italia il B. Alessandro Oliua. A. 1456. 3. Muore. A. 1459. 10.
Giuliano de' Medici prende in sua Corte F. Tomaso Fiorentino, A. 1513. 14.
Giulio II. già Cardinale Giuliano della Rouere eletto Papa per la morte di Pio III. A. 1503. 1. Chiama in Roma a Predicare il P. M. Egidio Camsio da Viterbo. 14. Et ordina al Generale, che facci intendere à suoi Predicatori, ch'esortino i Popoli à soggiacere alla sua vbbidienza. iui. Conferma la Fondatione del Conuento di Tertalba 24. Concede ad alcune nostre Monache di S. Croce di Narni il passaggio all'Ordine di S. Chiara 27. 28. e 29. Gli è inuiato vn'Oratore dal Soldano di Egitto, e perche. 1504. 1. Che cosa risoluesse per la sudetta Ambasciata iui. Crea Vic. Gener. Apostolico M. F. Agostino Faccioni da Terni per la morte del Generale Gratiano da Foligno 2. Deputa per suo Sagrista M. F. Zaccaria da Sauona 18. Indi à due Mesi per la morte del detto Sagrista elegge M. F. Nicola Foresi d'Aequapendente. iui. e 14. Crea Vescouo Argolicense M. F. Paolo Zabarella. 15. Procura d'indurre i Principi Christiani, massime il Rè di Francia, à guerreggiare contro il Turco, ma in vano. 1505. 1. Accresce il numero de' Cardinali. iui. Concede alcune Indulgenze à diuoti del Sanstss. Sacramento, come, e perche. iui. Concede altre Indulgenze per il Capitolo Generale di Perugia 2. Crea Arciuescouo di Durazzo F. Nicola Foresio suo Sagrista 4. Ritrouandosi in Viterbo ordina, che facci Capella, e Canti Messa nell'Essequie del Cardinale Raimondo Gurgense. iui. Con suo Breue speciale inuia Predicatore à Siena M. F. Egidio da Viterbo 10. Dà principio alla Fabbrica di S. Pietro. 1506. 1. Ricupera Perugia, e Bologna. iui. Crea Vic. Gen. Apostolico M. F. Egidio da Viterbo per la morte del Gen. Agostino Faccioni 3. Concede al sudetto Vicario Geoet. di potersene passare à Napoli, e perche 4. Li concede le solite Indulgenze per il Capitolo Generale 5. E poi lo chiama à Bologna al suo seruitio. iui. Spedisce vn suo Breue à fauore del Generale contro alcuni Superiori dell'Ordine nella Germania 15. e 16. Conferma la Fondatione del Conuento del Finale di Modana. 17. e 18. Concede la Fondatione del Conuento di Rosate, e come 19. e 20. Concede altresì à nostri Eremiti il Conuento delle Monache del Terz'Ordine di S. Francesco della Terra di Bonna sul Reno 23. Ritorna in Roma, e la sera alloggia nel nostro Conuento di S. Maria del Popolo, e perche. 1507. 1. Honora la Religione, & il nostro Generale, e come 2. Dichiara, che il sudetto sia Superiore à tutte le Congregationi 5. Perche non spedisce la Bolla Aurea al mentouato nostro Generale 6. Crea sua Sagrista, & Arciuescouo di Durazzo M. F. Gabrielle Mascioli d'Ancona 14. Si vnisce in lega con alcuni Principi Christiani contro i Venetiani, e perche. 1508. 1. Consegna al nostro Generale la tanto sospirata Bolla Aurea 2. e 3. Concede molte gratie all'Ordine, e quali siano 4. e 5. Concede varj fauori al sudetto 6. e 7. Dichiara, che i Priuilegi concessi al mentouato s'intendi anche alle Mantellate 8. e 9. Scommunica gli occupatori de' Beni dell'Ordine. iui. Inuia suo Visitatore Apostolico nella Prouincia Romana M. F. Stefano da Genazzano 29. Ricupera quattro Città dalle mani de' Venetiani, e quali fossero. 1509. 1. Ordina, che si facci Capella nella nostra Chiesa di S. Agostino di Roma 17. E che il nostro Generale reciti vn'Oratione per la presa di Orano. iui. Passa à Viterbo, e celebra in Chiesa nostra la S. Messa nella Festa de' Santi Pietro, e Paolo 18. E fà altri fauori à nostri Religiosi del sudetto Conuento. iui. Si pacifica con i Signori Venetiani per la loro humiltà. 1510. 1. E procura di pacificarli col Rè di Francia, e con l'Imperatore. iui. Fà Capella nella nostra Chiesa di S. Maria del Popolo di Roma nella Festa della Purificatione di Maria Vergine 2. Ordina à Cardinali, che faccino Capella nella nostra Chiesa di S. Agostino per la presa di Bugia, e Tripoli in Africa 3. Fauorisce il nostro Generale in vna sua graue infermità, e come 4. E' procurata la sua deposizione dal Pontefice mediante vn Conciliabolo ordinato dal Rè di Francia. 1511. 1. Come se gli opponesse. iui Cõferma tutte le Indulgenze concesse da' suoi Predecessori all'Ordine nostro 3. Trasferisce M. F. Gabrielle Mascioli suo Sagrista, & Arciuescouo di Durazzo al Vescouato di Castro 7. Promoue al Vescouato Tricalense F. Giouanoi Picturis 8. Inuia il Cardinale Matteo Sedunense à leuar gente ne' Cantoni, e perche. 1512. 2. Ordina al nostro Generale, che facci l'Oratione nell'aprirsi il Concilio Lateranense 3. e 4. Dispensa sopra la publicatione della Conferma delle nostre Indulgenze 6. e 7. Pone sotto il gouerno dell'Ordine il Conuento delle Suore di S. Lucia dell'Aquila 13. Muore A. 1513. 1. Ma prima fà vn'esortatione a Cardinali, e suo contenuto iui. Chi le succedesse. 2.
F. Godescalco Hollen di Sassonia compone alcuni Libri. A. 1497. 95.
B Gonzalo di Lagos il di cui Corpo oue trasferito. A. 1492. 4. Chi promouesse questa Traslatione. 5.
F. Gonzalo d'Alua eletto Vicario Generale della Congregatione di Spagna in S. Maria di Arenas. A. 1493. 12. E' rieletto nel Capitolo celebrato nel detto Monistero. A. 1497. 97. E' cõfirmato nel mentouato Posto. A. 1501. 12.
Ven. F. Gratia da Cattaro santamente muore. A. 1502. 24. Epitaffio del suo Sepolcro. iui.
F. Gratiano Spagnuolo Penitentiere in S. Pietro di Roma. A. 1489. 9. 9.
M. F. Gratiano da Foligno dichiarato Segretario dell'Ordine. A. 1472. 5. E poi Procurator Generale dell'istesso. 1488. 26. Prosiegue vna lite contro alcune Suore vscite dal Conuento di S. Croce di Montefalco. 1493. 10. E' creato Vicar. Generale Apostolico per la morte di M. F. Mariano da Genazzano Generale. 1498. 8. Concede à F. Giouanni di Sassonia Vescouo Panadiense vn Frate per suo seruitio. 1499. 3. Et à F. Affalonne di Ariano di fondare vn Conuento in detta Città 11. Conferma l'aggregatione di alcuni Conuenti alla Congregatione Osseruante di Spagna. 1500 11. E' eletto Generale nel Capitolo di Fermo. 1501. 2. Prohibisce à Religiosi della Congregatione di Genoua il portare i Zoccoli 12. Ordina al Priore di S. Agostino di Bergamo, che rienperi il Conuento di Albino, e perche 15. Gli vien comandato dal Pontefice, che inuij Visitatori in Spagna, & a qual fine. 1502. 19. E perciò inuia il Ven. P. F. Gio. Battista da Napoli 20. Ordina à Frati della Congregatione di Lecceto, che riformino alcuni Conuenti d'Italia 21. Per comandamento del Papa ordina à Maestri, e Predicatori dell'Ordine, ch'esortino i Popoli all'vbbidienza del Sommo Pontefice, &c. 1503. 14. Richiama in Italia

Tauola delle cose più notabili.

Italia M. F. Gio. Battilla da Napoli Visitatore in Spagna 21. Assieme col Vescouo di Narni si appella di vn Breue del Papa dato à fauore di alcune nostre Monache di S. Croce di Montefalco, e perche 29. Mà senza frutto. iui. Muore nella sua Patria. A.1504. 2.

F. Gregorio da Perugia celebre Predicatore. A.1510.8.

F. Gregorio da Siena veste dell' Habito nostro il B. Christofaro Petronj da Siena. A.1474. 5.

F. Gregorio da Spoleto publico Lettore in Siena. A. 1459. 15.

F. Gregorio di Alemagna gran Famigliare del Duca di Calabria. A 1473. 4.

Guid' Antonio Arcimboldi Arciuescouo di Milano riene ordine da Alessandro VI. di far rifare la Statua del nostro P. S. Agostino con l' Habito Eremitano, non col Canonicale come pensaua di fare. A.1495. 17. e 18.

Guido Barone di Merrillo dona alla Religione vn Conuento fuori di Villabone nella Prouincia di Tolosa. A. 1487. 19.

F. Guido dal Mondoui insigne Letterato. A.1460. 17.

F. Gurlcando di Lessard Vescouo di Hierapoli, e Suffraganeo di Lione in Francia. A.1495. 20.

F. Guglielmo Inconio Tolosano Religioso Santo, e dotto compone alcune Opere. A.1498. 13.

F. Guglielmo da Bruna Vescouo di Hierapoli munre. A. 1481. 18.

F. Guglielmo Galion insigne Letterato. A.1507. 20.

Guglielmo Paleologo Marchese di Monferrato prende per suo Famigliare Maestro F. Gabrielle da Carmagnola. A. 1491. 14

F. Guglielmo dal Forno creato Vesc Arcadiense. A.1496. 9. Ottiene due gratie dal Generale. A.1497. 89.

Guglielmo d'Estouteuille Cardinale, e Protettore dell'Ordine voisce alla Chiesa nostra di Cora quella di S Lorenzo A. 1472. 18. E' confirmata la detta Vnione da Sisto IV. & additanza di chi. A 1478. 20. Fabrica vna nuoua Chiesa, e Conuento nell' antico pollo di S Agostino di Roma. A.1479. 25. Muore. A.1483. 6. Oue fosse seppellito. iui. Chi à suo honore facesse intagliare vn nobile, & erudito Elogio 7. Copia del detto Elogio 8. Chi recitasse a suo honore l' Oratione funebre nelle di lui Esequie. 13.

F. Guglielmo della Croce Predicatore insigne fiorisce in santità. A 1474. 2. Che ne dica l' Autore intorno alla di lui Professione. 3.

F. Guglielmo Becchio Fiorentino eletto Vicario Generale Apostolico, e poi Generale da Pio II. A. 1460. 3. Vnisce alla Congregatione di Lombardia li Conuenti di Modana, di Valbona, e di Buci. A 1461. 22. Concede alla Regina di Sicilia F. Pietro di Layo Francese per suo Ministro. A.1461. 6. Et à F. Pietro Natali di stare al seruitio del Duca di Calabria, & à F. Lucido da Cusiriaco al seruitio del mentouato Duca. iui. Sottopone all' Osseruanza di Lombardia il Conuento di S. Martino di Alessandria. A. 1467. 18. Conferma Capellano del Duca di Calabria F Lucido da Cusiriaco. A. 1469. 13. Dichiara suo Vicario Generale nel Conuento di Vagliadolid il Ven. P. F Martino di Cordoua 14. E' creato da Pio II. Vescouo di Fiesole. A.1470. 20. Muore. 1495. 22. Oue fosse seppellito. iur.

F. Guglielmo Gonen creato Arcinescouo di Nicosia. A. A.1467. 8.

Guglielmo de Parellis dona vna Reliquia del Sangue di S. Nicola alla Chiesa del nostro Conuento di Viadana. A.1469. 5. e 6

F. Guglielmo Vescouo di Passo riforma alcuni Conuenti nostri di Cipro per ordine del Generale. A.1472. 2.

F. Guglielmo Inglese insigne Letterato. A.1460. 17.

F. Guglielmo Borderio ottiene licenza di stare al seruitio di molti Signori per Padre Spirituale. A.1465. 15.

H

HInni, che si recitano all' Officio del B. Bertramo Spagnuolo. A.1490. 6. 7. e 8.

F. Honorato di Dauide creato Capellano da Pio II. A. 1463. 30.

Huniade Capitan Generale della Lega Christiana dà vna gran rotta à Turchi sotto Belgrado. A.1456. 1.

Huomini Illustri del Conuento di S. Nicola del Finale di Modana. A.1495. 29 fino al 33.

Hussiti. Gli Eretici Hussiti fanno Lega con i Turchi contro de' Christiani A.1479. 1. Vccidono quantità di Religiosi massime Mendicanti nella Boemia, & in Praga dui.

I

IMagine di Maria Vergine dipinta da S. Luca donata da Pio II. al nostro Conuento di Lecceto. A 1459. 23 Altra pure di Maria Vergine apparsa nel Muro della nostra Chiesa di Genazzano, e come. A. 1467. 2 Altra fatta dipingere dal B. Isaia Polacco quanto da esso honorata, e riuerita. A.1471. 12. Orando auanti quella, ottiene la risurrettione di vn Morto 16. Altra di vn Crocchisso resta illesa dal fuoco nella nostra Chiesa di S. Spirito di Firenze 42. Altra di S. Sebastiano nella nostra Chiesa di Liporno. A 1479. 28. Altra di M. V. dipinta da S Luca nella nostra Chiesa di Pusilipo. A.1491. 32.

Indie Occidentali donate à D. Ferdinando Rè di Castiglia da chi, e con quali patti. A.1493. 11.

Indulgenza concessa da Pio II. per la nostra Chiesa di Mantoua. A.1459. 20. Altre concesse da alcuni Cardinali alla nostra Chiesa di Viadana. A. 1461. 24. Altre concesse da Sisto IV. à diuoti dell' Imacolata Concettione di Maria Vergine. A.1477. 1. Altra del medesimo per la nostra Chiesa di S. Maria del Popolo di Roma A 1478. 77. Altra d'Innocenzo VIII. alla Congregatione di Spagna. A. 1491. 17. Altre per la Congregatione di Lecceto 28. Altre di Alessandro VI concesse alla B. Veronica da Binasco, &c. A. 1495. 15. Altre di Giulio II. a diuoti del Santiss. Sacramento. A. 1505. 1. Altra di Vrbano VI. alla nostra Chiesa di Trento. Add. A. 1363. 15. e 16.

Innocenzo IV. concede à Frati della Toscana di poter Cõfessare, e Predicare. Add. A. 1244. 5. e 6.

Innocenzo VIII. già Gio. Battista Cybo Genouese eletto Papa per la morte di Sisto IV A. 1484. 1. Si vnisce con le Republiche di Venetia, e di Genoua all' acquisto di Napoli, e perche. 1485. 1. Fà carcerare nella Mole d'Adriano il nostro Generale, e perche 2 E poi comanda, che le sia assegnato il Conuento per carcere. iui. Crea Vicario Generale Apostolico Maestro F. Siluestro da Bagnarea per la morte del Generale. iui. Essendo pure morto il mentouato Vicario Generale Apostolico le sostituisce il B. Anselmo da Montefa c 3 Concede al Priore, e Frati di Lecceto la copia di due Bolle di Eugenio IV. 14. e 15. Si pacifica con Ferdinando Rè di Napoli A. 1486. 1. Mà gli è da esso ingratamente rotta la Pace. iui. Concede alcune gratie al nostro Generale 4. e 5. Crea Vescouo di Sebenico F Rodrigo di S. Martino 7. E le concede, che possa esercitare la Carica di Prouinciale. Iui Inuia vn grosso Esercito alla ricuperatione d' Otimo A.1487 1 Crea Vesc. Ciuitense F. Diego di S Maria 4. Concede vn gran Priuilegio alle due Congregationi di Lecceto, e di Lombardia 8. e 9. Cõcede altresì il potere accettare vn Conuento poco tratto fuori di Villabone 19 Dà facoltà à Cittadini di Vintimiglia di fondare vn Conuento per l' Ordine 22. e 23. Ordina al Generale, che visiti, e riformi il Conuento delle nostre Monache di S Croce di Montefalco, e perche 25 Le sono occupate alcune Città nelle due Prouincie Vmbria, e Marca, e da chi. A.1488 1 Inuia ad alcune Monache di Montefalco vn Breue di poter mutare Habito 30. Scommunica Ferdinando Rè di Napoli, e perche. A. 1489. 1 Minaccia di chiamare in Italia all acquisto del Regno di Napoli Carlo VIII. Rè di Francia iui Prohibisce la proroga degli Vfficij dell' Ordine, e come 3 e 4 Ordina la Festa del nostro P. S Agostino nella Città, e Diocesi di Trento 5. e 6. Conferma alla Congregatione di Lombardia alcuni Indulti concessi da Sisto IV. 7. e 8. E n'aggiunge va' altro, e quale. iui.

Pone ſotto il gouerno de' Canonici Regolari il Conuento delle noſtre Monache di S. Vito di Ferrara, & aſſanza di chi 17. Gli è donata da Baiazetto II. la Veste inconſutile di Chriſto. A. 1490. 1. Et anche il ferro della Lancia, e perche. iui. Crea Veſcouo di Criſtopoli F. Matteo Petez 17. Promoue al Veſcouato Vetienſe F. Pietro da Genoua 19. Spediſce due Breui alla Congregatione di Lombardia, e loro contenuto 22. Ordina al Generale, che incorpori alla Religione due Conuenti, e quali ſiano 25. Spediſce vna Bolla contro quelli, che impediſcono il ricorſo alla S. Sede Apoſtolica. 1491. 1. Prende grao conſolatione nel ſentire la preſa di Granata, e la diſtruttione del Maomettano Impero. Iui. E la miracoloſa Conuerſione altresi del Rè di Congo con vn ſuo Figlio, e 100. mila perſone. iui. Crea Veſcouo Calteſe in Sardegna F. Giouanni Creſpi 8. Et Abbate F. Pietro Paolo da Mercato Saracino 11. Inuia Viſitatori Apoſtolici in alcuni noſtri Conuenti di Spagna F. Agoſtino da Terni, e F. Gio. Battiſta da Napoli 12. Prohibiſce à Religioſi Oſſeruanti di Spagna il Confeſſarſi fuori della loro Oſſeruanza 17. E poi li concede vna plenaria Indulgenza perpetua per il Santiſs. Natale. iui. Prohibiſce a Frati dell' Oſſeruanza di Lombardia il paſſaggio ad altri Conuenti ſotto pena di Scommunica 22. e 23. Reuoca vn Breue pregiudiciale alla detta Congregatione 24. Conferma due grandi acquiſti fatti dalla medeſima 25. e 26. Concede alcune gratie alla Cõgregatione di Lecceto 28. Concede altresi à D. Ferdinando Rè di Caſtiglia il titolo di Cattolico, e perche. A. 1492. 1. Piamente muore 2. Chi le ſuccedeſſe lui. Prima di morire diſpenſa le Monache di S. Martino di Pauia dal Voto di oſſeruare le ſagre Coſtitutioni. 44. e 45.

Iſabella di Aragona Infanta di Napoli, e Ducheſſa di Milano accetta per ſuo Capellano F. Ottauiano Creſpi. A. 1496. 10. Fauoriſce grandemente il Ven. P. F. Gio. Batiſta da Napoli Riformatore de' Conuenti di Spagna. A. 1502. 20.

B. Iſaia Bonet Nobile Polacco muore. A. 1471. 4. Sua Vita epilogata. 5. fino al 29.

Iſmaele Soli a' impadroniſce della Perſia. A. 1499. 1. Muta Religione, e muoue guerra al Torco. iui. Si rende Padrone dell' Armenia, & altre Prouincie. iui.

Iſtromento fatto da' Padri Canonici Regolari Lateranenſi, & i noſtri di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pauia, e ſuo contenuto. A. 1509 23.

L

Ladiſlao Rè d'Inghilterra ottiene vna gran Vittoria dal Turco, che haueua inuaſo il ſuo Regno. A. 1493. 1.

Lagrime, che ſpargeua la B. Veronica da Binaſco quanto prodigioſe. A. 1497. 16. Quelle del B. Martino Viare di Eſtella nel Predicare, di quanto profitto. A. 1504. 2.

F. Lattantio di Giacomo Piccoloomini Nobile Saneſe eletto Vicario Generale della Congregatione di Lecceto nel Capitolo di Modana. A. 1496. 13. E' confirmato nel ſudetto Poſto, A. 1502. 12. Ottiene dal Generale alcuni Conuenti per porui la Riforma. A. 1502. 21.

F. Lattantio Marzolini da Piacenza inſigne Letterato. A. 1502. 17.

Lega famoſa di Cambrai. A. 1508. 1.

Lega Santa frà Principi Chriſtiani contro i Turchi, & Huſſiti da chi procurata. A. 1479. 1.

Legati, e Miniſtri Apoſtolici, & anche di varj Principi, e Potentati contenuti in queſto ſettimo Tomo.

F. Luca da Rimini Capellano del Duca di Milano. A. 1455. 6.

F. Roberto della Porta Franceſe Conſigliere del Rè di Francia 11. F. Giacomo da Tolentino Nuncio del Papa. A. 1456. 4. e 5. F. Bartolomeo del Zoppo Milanese Confeſſore, e Capellano della Madre del Duca di Milano. 1457. 57. F. Paolo da Napoli Capellano del Rè di Napoli, e del Duca di Calabria ſuo Primogenito. 1458. 59. F. Giouanni di Raimondo Legaſcon Capellano del Duca d' Orliens. 1459. 11. F. Oſuualdo di Schuezman Capellano dell'Elettore di Saſſonia. iui. F. Adamo Smell Capellano del Marcheſe di Brandemburgo 12. F. Sereno da Napoli Capellano del Duca di S. Marco. iui. F. Rodolfo da Caſtello Sagritta, Confeſſore, e Bibliotecario del Papa. 1460. 8. F. Giouanni Taoderone da Città di Caſtello Sagritta del Papa 10. F. Giouanni Inſitoris Capellano del Papa, e Penitentiere in S. Pietro 14. F. Lodouico Scoti Capellano del Duca d' Orliens. iui. F. Antonio Pucini da Piſtoia Comiſſario del Papa. 101. F. Lucido Pameira Capellano del Duca di Calabria. 1461. 18. F. Girolamo Valer Capellano di Federico Principe di Capua. iui. F. Andrea Biſman Teologo del Card. Pietro de Fuxo. iui. F. Ambrogio di Giouanni Penitentiere Apoſtolico. 1462. 24. F. Honorato Capellano del Papa. 1463. 30. F. Pietro di Layo Franceſe Miniſtro della Regina di Sicilia. 1464. 6. F. Pietro Natali Famigliare del Duca di Calabria. iui. F. Lucido da Cuſiriaco Famigliare del mentouato Duca. iui. F. Paolo Mariabuſi Predicatore del Papa 13. F. Dionigio Lapoſtol Confeſſore di Carlo di Aogiò. 1465. 14. F. Guglielmo Borderio Padre Spirituale di alcuni gran Signori 15. F. Paolino di Baglaoo famigliare del Duca di Milano. iui. F. Giacomo di Oſtenda Conſigliere de' Duchi di Borgogna, de' Conti di Fiandra, anche ſuo Legato a varj Principi. 1466. 12. F. Giacomo da Cremona Capellano della Ducheſſa di Milano 13. F. Agoſtino da Baglann, e F. Ambrogio da Vagliano Capellano de' Duchi di Milano. 1471. 31. F. Andrea da Ferrara Legato al Papa, & al Rè di Francia. 1472. 3. F. Gregorio d' Alemagna Famigliare del Duca di Calabria. 1473. 4. F. Bernardo Piccardi Capellano del Rè di Francia. 1475. 8. F. Enrico Brilli di Colonia Famigliare del Duca di Borgogna 10. F. Euſtachio Beccaria del Duca di Milano iui. E F Giouanni della Torre Franceſe al ſeruitio della Ducheſſa di Voneuon 11 F. Euangeliſta Giacomacci Romaoo Penitentiere del Papa 1478. 69. F. Gio. Antonio di Vaylate Confeſſore del Card. Aſcanio Sforza 70. F. Franceſco da Caſale al ſeruitio del Marcheſe di Monferrato 71. F. Mariaoo da Genazzano in Corte del Veſcouo di Caſtro. 1479. 19. F. Primo Milaneſe Famigliare di Lodouico Duca di Milaoo. 1480. 15. F. Pietro Reyter poſto al ſeruitio del Duca e i Bauiera. 1481. 20. M. F. Giouanol della Ripatranſona Famigliare, e Confeſſore di Giouanoi II. Bentiuogli Signore di Bologoa 21. F. Giouanoi della Maddalena Maeſtro de. Principe di Portogallo, e Regio Procuratore nella Corte Romana. 1484. 13. F. Michele Vuinzon al ſeruitio dell' Elettore di Brandemburgo. 1485. 2. F. Nicola de Turribus Cereis Famigliare del Duca di Savoia. 1486. 10. F. Roberto Adamo Famigliare del Rè di Francia, e di altri Principi. 1489. 10. F. Claudio Catulina d' Eſtella Fraoceſe Penitentiere Apoſtolico. 1491. 13. F. Gabrielle da Carmagnola Famigliare del Marcheſe di Monferrato 14. F. Riccardo di Pilleto Confeſſore di vna grao Principeſſa di Francia. 1494. 9. F Vuolfango Strelen Capellano dell' Imperatore. 1495. 21. F. Giouanõ Lapoſtol Confeſſore del Rè di Francia, e della ſua Corte. iui. F. Ottauiano Creſpi Capellano della Ducheſſa di Milano. 1496. 10. F. Giouaoni Olerio Vicario del Cardinale di Perugia 11. F. Mariaoo da Genazzano Generale, Legato al Sig. di Peſaro per il Pontefice. 1497. 90. F. Dionigio Arnoldi Capellano di Eliſabetta Ducheſſa di Milano. 1498. 11. F. Giouanni Pfalz Confeſſore dell' Elettore di Treuiri. iui. F. Girolamo d' Auiliano Confeſſore dell' Imperatrice. 1499. 4. F. Giacomo Rolandi Confeſſore della Regina di Nauarra. 1502. 16. F. Egidio da Carpi Capellano della Ducheſſa di Vibino. iui. F. Ambrogio da Napoli Lettore de' Conti Landi di Piacenza. 1503. 11. F. Gio. Antonio da Milano Oratore del Rè di Francia all' Imperatore. 1507. 16 F. Claudio Franceſe, F. Antonio di Valenza, e F. Matteo da S. Seuerino Penitentieri Apoſtolici 17. F. Giouanni Vettier Capellano del Rè de' Romani. 1508. 26. F. Tomaſo Fiorentino al ſeruitio di Giuliano de' Medici. A. 1513. 14.

F. Leonardo da Vdine gran Teologo, e Confeſſore della B. Elena. A. 1458. 550.

Leone

Leone X. già Giouanni Cardinale de' Medici eletto Papa per la morte di Giulio II. A. 1513. 2. Con che solennità fosse Coronato iui. Conferma all' Ordine vn Breue di Giulio II. 2. e 9. Conferma altresi tutti i Priuilegi concessi da suoi Antecessori alla Religione 10. e 11. E gli Atti del Capitolo di Napoli 12. e 13. Ritorna sotto il gouerno dell' Ordine le Monache di S. Maria Maddalena di Siena. 20.

F. Leone Vescouo Sitlense dell' Ordine de' Minori consagra la nostra Chiesa dell'Asola Bresciana. A 1499. 10. Et in essa confessisce il Sagramento della Cresima à gran quantità di Popolo. iul.

B. Leonora Betanzos di Madrigal Religiosa di gran bontà. A. 1473. 2.

Leonora Duchessa di Ferrara ottiene licenza da Sisto IV. di fondare il Conuento delle Monache di S. Gabrielle di Ferrara, e come. A. 1480. 25. A sua richiesta si sottopone dal Papa à Canonici Regolari il Conuento delle Monache di S. Vito in detta Città. A. 1439. 17.

Lettera di M. F. Alessandro d'Ancona Prouinciale al Podestà della detta Città, e suo contenuto. A 1467. 5. Altra sua à Confrati di S. Maria, e S. Nicola di Braganze 7. Altra di Giacomo Cardinale di Pauia à F. Guglielmo della Croce. A. 1474. 2. Altra di Matteo Bossio Canonico Regolare di S. Saluatore al loro Generale. A. 1500. 13. Altra del nostro Generale al Priore di Lecceto per il B. Arnaldo Francese. A. 1507. 10. Altra del Generale Egidio da Viterbo al B. Paracliso Bini. A. 1513. 22.

B. Liberata da Milano gli vengono chieste alcune gratie dalla B. Veronica, e quali siano. A. 1487. 2. E doppo morte gli riuela da parte di Dio alcuni segreti. 3.

F. Liberato Conuerso di Lecceto fauorito da Pio II. e come. A. 1459. 3.

Libro scritto dalla B. Veronica da Binasco con vna penna d' oro da chi le fosse dettato. A. 1497. 23.

F. Lodouico Scoti Capellano del Duca d' Orliens. A. 1460. 14.

F. Lodouico Villalobos Vesc. d' Incerta Chiesa. A. 1463. 3.

F. Lodouico Assai gran Teologo, e Predicatore. A. 1477. 13.

Lodouico Maria detto il Moro Duca di Milano ingrandisce il nostro Conuento di S Maria del Castello. A. 1497. 102. E' condotto prigione in Francia col Cardinale Ascanio suo fratello. A 1500. 1.

Lodouico Duca di Milano prende in Corte per suo Famigliare F. Primo Milanese. A. 1480. 15.

Lodouico XI. Rè di Francia prende per suo Capellano F. Bernardo Picardi. A. 1475. 8. Muore assistito da S. Francesco di Paola. A 1485. 1.

Lodouico XII. Rè di Francia si pacifica con l' Imperatore, e Rè di Spagna, &c. A 1499. 2. S' impossessa quasi di tutto lo Stato di Milano, e di Genoua. iui. Per Miracolo del Santissimo Sacramento ricupera la salute. A. 1505. 1. Inuia suo Legato all' Imperatore M. F. Gio. Antonio da Milano A. 1507. 16. Concede vn Priuilegio à nostri Padri dell' Incoronata di Milano 29. Determina muouer guerra al Papa, e perche. A. 1510. 1. Procurano, che se gli ribellino alcuni Cardinali. A. 1511. 1. Fa congregare vn Concilibabolo in Lione. iui. Prende Bologna, e v' introduce i Benriuogli. iui.

F. Lorenzo da Venetia celebre Predicatore, e Teologo insigne molto honorato dal Generale. A. 1459. 14. 15. e 16. Perde lo Stato di Milano, e quanto haueua occupato in Italia. A. 1512. 2.

F. Lorenzo da Parigi fauorito dal Papa con la Commenda del Priorato di S. Lorenzo de Oregijs. A. 1466. 10.

Lorenzo Rouerella Vescouo di Ferrara, e Legato Apostolico concede alcune Indulgenze al nostro Conuento di Marienkek. A. 1462 3.

F. Lorenzo da Cremona eletto Vicario Generale della Congregatione di Lombardia nel Conuento dell'Eremo. A. 1507 21.

F. Lorenzo, e F. Bonifacio da Reggio fondano il nostro Cõuento di S. Nicola del Finale di Modana. A. 1494. an. Da chi le fosse donato il sito per fare la detta Fondatione. iui.

Luca Castellini Domenicano produce vn squarcio della Bollà di Sisto IV. per la Beatificatione del B. Giouanni Buono da Mantoua. A. 1433. 2.

F. Luca da Rimini Capellano del Duca di Milano A. 1455. 6.

Vener. Suor Lucia Lanteri da Brescia muore. A. 1492. 11. Sua Vita epilogata. 12. fino al 34.

B. Lucia da Brescia fiorisce in santità. A. 1474. 4. Tempo della sua morte incerto. iui.

F. Lucido da Cusiriaco confirmato dal Generale Capellano del Duca di Calabria. A. 1469. 13.

Vener. F. Luchino Arconati eletto Vicario Generale della Congregatione di Lombardia nel Capitolo di Viadana. A. 1420. 6. E' rieletto nel Capit. di Mantoua. A. 1497. 96. E' eletto Presidente del Capitolo di Brescia in luogo del Generale, mà senza effetto, e perche. A. 1498. 15. Santamente muore. A. 1501. 3. Sua Vita epilogata. 4. fino al 7.

M

B. Maddalena degli Alberici da Como muore. A. 1465. 2. Sua Vita epilogata. 3. fino al 10.

Matteo Gerardi Patriarca di Venetia, per ordine di Sisto IV. termina le liti insorte trà le nostre Suore di S. Lucia, e del *Corpus Domini* di detta Città, e come. A. 1478. 82.

Mago empio, e sacrilego conuertito à penitenza della Ven. Suor Lucida da Brescia. A. 1492. 28.

Maometani: trè mila Maometani prendono l' Acqua del Santo Battesimo, e per opera di chi. A. 1499. 1.

Maometto II. vinto in più luoghi da' Christiani A. 1457. 2. Inuia vn'Armata poderosissima in Italia, e prende Otranto con strage grande de' Christiani. A 1430. 1. Muore per virtù della S. Croce. A. 1481. 1.

F. Marcellino Marmori da Milano eletto Vicario Generale della Congregatione di Lombardia nel Capitolo di Ferrara. A. 1494. 15. E' rieletto nel Capitolo di Viadana. A. 1503. 13. E' di nuouo eletto in quello di Turino. A. 1503. 37.

Marchiolo Nobile Milanese dona vn' Oratorio, & vn pezzo di Terra in Rosate à due nostri Religiosi per fondarui vn Conuento. A. 1506. 19.

F. Marco da Fiume creato Vescouo di Segna nella Dalmatia. A. 1460. 12. E' trasferito à quello di Tine. A. 1465. 10.

B. Margherita Nuñez di Giesù prende l' Habito di Monaca nostra in Euora. A. 1500. 18.

Margherita Duchessa di Sauoia fonda il Conuento di Borgo in Bresse per la Congregatione di Lombardia. A. 1505. 14.

Margherita Duchessa di Baoiera si fà Monaca nostra Terziaria, A. 1508. 25.

Maria Vergine appariſce alla B. Rita da Cascia col suo Figlio nel punto della morte, e l' inuita al Paradiso. A. 1457. 21. Appariſce altresi alla B. Christina Visconti, e le fà l'istesso inuito. 1458. 10. Altra sua apparitione alla B. Elena da Vdine fanciulla di sette Anni, e le predice la futura santità. 1458. 26. Altre volte gli appariſce, e la consola 36 Vn'altra volta essendo inferma, la risana 39. La sua Imagine dipinta da S. Luca è donata al nostro Cõuento di Lecceto, e da chi. 1459. 3. Suo gran Miracolo nella nostra Chiesa di Traga. 1460. 20. Visita il B. Isaia Booer essendo infermo. A. 1471 14. E l'inuita al Paradiso. iui. Inuocata dal sudetto risuscita vn Morto 16. La di lei Imacolata Concettione viene celebrata per ordine di Sisto IV. 1477. 1. A sua intercessione nasce il B Giouanni di Sahagun. 1478. 8. In compagnia di S. Gio. Battista libera Rodi assediata da' Turchi. 1430 1. Preserua dalla Peste li Cittadini di Barcellona. 1482. 12. Assiste visibilmẽte alla morte della B. Chiara da Milano 1438. 3. Appariſce alla Ven. Suor Lucia da Brescia, e la benedice consolandola. 1492. 14. Altre sue apparitioni alla medesima, e come 13. 22. e 29 fino al 32. Appariſce alla B. Veronica da Binasco, e che cosa gl'insegnasse. 1497 14. Le fà alcune gratie singolari 21 Le inuia per vn'Angelo vna Palma d'oro 26. In suo honore e gli è scritto vn Libro per mano di vn nostro diuoto Religioso, e chi fosse. 1498. 24.

1498. 14. Appariſce alla Madre del Vener. P. F. Alfonſo d'Oroſco, e che coſa gl' imponeſſe. 1500. 10. Rende miracolo ſamente al noſtro Generale la ſalute. 1510. 5. Opera vn gran Miracolo nella Città di Bologna. A. 1511. 2.

B. Maria da Genoua ſi rende illuſtre per la ſua gran Santità, e Miracoli. A. 1460. 27.

F. Mariano da Caui inuiato dal Generale ſuo Viſitatore nel Conuento di S. Giacomo di Bologoa. A. 1502. 29.

F. Mariano da Genazzano ottiene licenza dal Generale di poter ſtare al ſeruitio del Veſcouo di Caſtro. A. 1479. 19. E' inuiato dal ſudetto Generale Riformatore del Conuento di Montereale. 1420. 16. E' in contraccambio di ciò, è creato Reggente di Piſa. iui. E' fatto figlio del Conuento di Lecceto. 1482. 6. E' eletto Vicario Generale della Congregatione Leccetana. 1424. 16. E' confirmato nel ſudetto Poſto. 1427. 6. Viſita i Luoghi di Terra Santa. 1489. 11. E' incorporato col Conuento di S. Maria del Popolo di Firenze alla Congregatione di Lombardia, come, e da chi. 1491. 25. e 26. Fonda il Conuento di S. Illuminata di Montefalco per la menouata Congregatione 31. E' eletto Vicario Generale della medeſima. 1498. 14. E' creato Vicario Gener. Apoſtolico per la rinoncia del Generalato del B. Anſelmo. 1495. 2. Concede licenza à F. Ottauiano Creſpi di poter ſeruire in qualità di Cappellano alla Ducheſſa di Milano. 1496. 20. Et à F. Giouanni Olerio di ſeruire di Vicario al Cardinale di Perugia 11. Si ritroua al Capitolo della Congreg. di Lecceto 18. E' eletto Generale nel Capitolo di Roma 1497 2. Ottiene vna gran facoltà ſopra tutte le Congregationi d' Italia, e fuori di quella 5. 6 e 7. Concede due gratie á F. Guglielmo del Forno Veſcouo Arcadenſe 29. E' inuiato dal Papa ſuo Legato al Signore di Peſaro 90 Mà con infelice riuſcita. iui. Spediſce due Viſitatori in Spagna per la Riforma 91. E' inuiato dal Papa ſuo Legato al Rè di Napoli, e nel ritorno muore nel Conuento di Seſſa. 1498. 2. e 8. Sua Vita epilogata 4. fino al 7. Prima di morire deputa ſuo Preſidente nel Capitolo della Congregatione di Lombardia in Breſcia il Veo. P. F. Luchino Arconati 15. Ma ſenza effetto, e perche. iui.

B. Marina Armantera Monaca nel Conuento di S. Maria di Madrigal illuſtre per la ſua rara ſantità. A. 1481. 25.

Martino V. erea Veſcouo di Fano F. Gio. Agoſtino di Serraualle. Add. A. 1430. 2.

Ven. F. Martino di Santarem formidabile à Demonj. A. 1495. 24.

Ven. F. Martino di Cordona quanto perſeguitato, e da chi. A. 1469. 14. E' dichiarato innocente iui. E poi Vicario Generale nel Conuento di Vagliadolid dal Generale del l' Ordine. A. 1470. 29. Muore. A. 2476. 2. Sua Vita epilogata. 3. fino al 9.

Ven. P. Martino di Eſpinoſa quando moriſſe. A. 1485. 5.

B. Martino Vlate di Ettella fiorilce in Santità. A. 1500. 6. E' eretto Vic. Gen. nel detto Conuento, & à iſtanza di chi iui. Muore. A. 1504. 3 Sua Vita epilogata 4. fino al 12.

B. Martino da Vercelli Priore di Pauia riſtora la Chieſa di quel Conuento, e per opera di chi. A. 1427. 16. E' deſtinato dal Generale Predicatore in S. Giacomo di Bologna. A. 1494. 12. Perche non poteſſe andare. iui. Fonda nella Chieſa ſudetta la Confraternita di S. Maria di Conſolatione. A. 1495. 24. Santamente muore. A. 1501. 2. Sua Vita epilogata. 3. fino all' 8.

Martirologio dato in luce dal B. Bartolomeo da Palazzuolo in Pauia. A. 1487. 15.

Maſſimiliano figlio di Federico Imperatore Coronato Rè de' Romani in Aquiſgrana. A. 1426. 1. Vien fatto prigione, come, e perche. A. 1428. 1. Impetra la vita da quelli. iui. E' liberato da ſuo Padre doppo trè Meſi. iui. Succede nell' Imperio à ſuo Padre. A. 1491. 1. Ricupera dalle mani de' Venetiani trè Città. A. 1509. 1.

D. Matteo Boſſio Canonico Regolare ſcriue vna Lettera al loro Generale, e ſuo contenuto. A. 1500. 12. e 13. Cercaſi ſe foſſe buon indouino. 44.

F. Matteo Perez eretto Veſcouo di Chriſtopoli, e Suffraganeo di Valenza. A. 1490. 17. Muore. A. 1507. 15.

F. Matteo da S. Seuerino Penitentiere Apoſtolico. A. 1507. 17.

F. Matteo da Maero Albingano gran Teologo, e Predicatore. A. 1477. 13.

F. Matteo Coruiſt compone alcuni Libri. A. 1466. 15.

Matia Coruino Rè di Vngheria gran Benefattore dell' Ordine noſtro. A. 1466. 19. Entra nel Dominio dell' Imperatore, e perche. A. 1481. 12. Si rende Padrone di molte Piazze, e di Fruſtenfeld. iui. Spoglia quaſi affatto de' Stati hereditarj Federico Imperatore. A. 1485. 1. Muore. A. 1490. 1.

Medico: vn Medico Spagnuolo impediſce la ſpeditione della Bolla Aurea al Generale dell' Ordine, come, e perche. A. 1507. 6. Mà in vano. iui.

Malega preſa da' Spagnuoli. A. 1427. 1.

Memoria di vn Conuento noſtro in Africa nella Toſcana abbruggiato. Add. A. 903. 9.

Memoria di dieci inſigni Teologi, e Predicatori dell' Ordine. A. 1477. 13.

B. Mencia di Bejar Monaca di S. Maria di Madrigal Religioſa di gran bontà. A. 1421. 15. Quando ſe ne volaſſe al Cielo per mezo di vna beata morte. A. 1509. 12.

F. Michele da Maſſa di Maremma eretto Vicario del Veſcouo di detta Città. A. 1475. 9.

F. Michele da Empoli inſigne Letterato. A. 1480. 56.

F. Michele di Etiopia. A. 1512. 16.

F. Michele Vuinzon poſto al ſeruitio dell' Elettore di Brandemburgo. A. 1485. 2.

Miracoli: Molti Miracoli opera Iddio per i meriti della B. Rita da Caſcia doppo la morte A. 1457. 22. fino al 22. Altri della B. Chriſtina Viſconti della da Spoleto. 1452. 11. fino al 22. Altro di Maria Vergine nella antica Chieſa di Fraga. 1460. 20. Altro della B. Michelina da Rimini, e di altre Suore nel diſſotterrare li loro Cadaueri. 1464. 12. Altri della B. Maddaleoa da Como. 1468. 7. 8. Altri del B. Iſaia Polacco. 1471. 16. fino 29. Altro in perſona di vna Monaca mormoratrice. 1473. 2. Altri del B. Giouanni di Sahagun. 1472 19. 27. 42. 46. 49. 51. 54. e 52. fino al 61. 1422. 11. fino al 22. Altri del Beato Andrea da Montereale. 1479. 10. Altri del B. Cheribino Tella d'Aulliana 15. e 16. Altri del B. Antonio dall' Aquila. 1480. 7. fino al 10. Altro di Maria Vergine. 1422. 2. Altri del B. Bertramo Spagnuolo. 1490. 5. Altri della B. Prudenza da Milano. 1492. 10. Altri della Ven. Suor Lucia da Breſcia 16. 21. 24 25. 26. e 22. Altro della B. Veronica da Binaſco. 1497. 16. fino al 32. Altro della B. Giuſtina da Milano 60. Altro del B. Gio. Batiſta Poggi 70. Altri del B. Antonio da Montecchio 75. Altri del B. Bartolomeo da Palazzuolo. 1502. 11. e 12. Altri del B. Martino da Vercelli. 1503. 2. Altro del Santiſs. Sacramento in perſona di Lodouico XII. Rè di Francia. 1505. 1. Altro di S. Nicola di Tolentino. 1507. 22. Altri del B. Giacomo da Napoli. 1508. 17. Altro di Maria Vergine detta del Barraceano in Bologna. A. 1511. 2.

Mombaſſa Iſola nell' Indie Orientali preſa da Portoghieſi. A. 1505. 1.

Monache di S. Agneſe di Nouara riformate da Siſto IV. A. 1479. 30. Non paſſarono all' Ordine di S. Chiara, come dicel' Eretta. iui. Altre di S. Croce di Montefalco penſano di mutar Habito, e Regola 31. Mà vengono impedite dal Generale, e come. iui. Sono di nouuo impedite, come, e da chi. 1427. 25. Tentano di nouuo di mutar Habito, e loro fine quale. 1422. 30 Rinouano i loro tumulti. 1491. 36. Come ſopiti à fauore dell' Ordine. iui. Alcune di quelle non ſi vogliono quietare, e loro eſito. 37. Altre di S. Lucia dell' Aquila, che non s' inferman, e non muoiono per lo ſpatio di molti Anni, e perche. 1480. 8. Gli è predetta la morte con vn ſegno miracoloſo, come, e da chi. iui Altre di S. Pietro Martire di Reggio paſſano a Ferrara à fondare vn Moniſterio 25. Altre Terziarie Franceſcane paſſano all' Ordine noſtro, & à perſuaſione di chi. 1482. 14. Altre di Mertenna ſi ſottopongono alla

alla Congregatione riformata di Sassonia. 1490. 27. Altre del Conuento di S. Maria *Christus* passaoo all' Ordine di S.Chiara. 1499. 14. Altre di S Croce di Naroi ottengono dal Papa gratia di passare al mentouato Ordine. 1503. 27. e 28. Se gli oppongono il Vescouo, il Generale, e dodici di quelle Monache, mà in vano 29. Che ne dica l'Autore. iui. Altre fondano il Conuento di S. Maria della Vittoria di Brescia, e con aguto di chi. 1506. 22. Altre di Nostra Signora della Gratia d' Auila fanno la loro solenne Professione. 1508. 41. Altre di S. Croce di Citta Rodrigo nella Castiglia molto illustri. 1511. 15. Altre di Madrigal si sottopoogono totalmente all'Osseruanza di Castiglia. A 1513. 19. Altre di S. Maria Maddalena di Siena ritornano sotto il gouerno dell' Ordine per Breue di Leone X. 20. Chi hauessero per Confessore. 21. e 22.

S. Monica: suo Corpo trasferito dalla Chiesa di S. Trifone nella nuoua di S. Agostino di Roma A. 1455. 19. Appariice più volte alla B. Elena da Vdine, e la cõsola A. 1458. 36. Et vn' altra volta in compagnia di M. V. essendo infetma, la tende saoa 39. E' ordinato il suo Officio sotto Rito doppio oel Capitolo di S. Maria d'Arenas. 1498. 22. E' veduta la sua Festa solenne, che si fà in Paradiso dalla B. Veronica da Binasco. A. 1497. 24.

Suor Monica vede Giesù Christo, che accetta per Sposa la B. Arcangela Panigarola nella sua Professione A. 1483. 5.

Morti: Morti di Giouata martiriaaano alcuni nostri Religiosi. A. 1492. 3. Essendosi ricouerati in Portogallo sono scacciati da Emanuelle Padrone di quel Regno. A. 1496. 1.

Morti: quattro Morti risuscitano per i meriti del B. Giouanni di Sahagun. A. 1478. 27. 58. 59. e 60.

N

Napoli con tutto il suo Regno preso à forza d' Armi da Carlo VIII Re di Francia. A. 1495. 1.

F. Neemia di Clonym creato Vescouo Clocorense in Ibernia. A. 1502. 15.

S. Nicola col P. S Agostino, e S. Gio Battista conducono miracolosamente oel Conuento di S. Maria Maddalena di Cascia la B. Rita. A. 1457. 7. Appariice più volte alla B. Eleoa da Vdine, e la consola. A. 1458. 36. Vn' altra volta nel suo Oratorio la soleua in alto, e perche 38. In suo honore si fa vn Decreto dalla Città di Brescia. A. 1461. 23. Parte del suo Sangue miracoloso è donato dal Prouinciale della Marca al Podestà di Aocona. A. 1467. 4. e 5. Altro suo Sangue donato al nostro Conuento di Vrbana, e da chi. A 1469. 5. e 6. Nel suo giorno festiuo si ricupera da Christiani Otraoto già preso da' Turchi. A. 1481. 1. Decretasi dal Capitolo di Arenas, che si debba celebrare il suo Officio sotto Rito doppio. A. 1493. 12. Libera dalla morte vn' Appiccato. A. 1507. 28. A sua intercessione riceue da Dio il nostro Generale la salute. A. 1510. 5. La sua santa Vita è data in luce, e da chi. A. 1511. 10.

F. Nicola Francese ottiene dal Papa vn Priorato in Cõmenda essendo ancora Priore di Lanion. A. 1492 37.

Nicola V. applica alla ricuperatioue di Costantioopoli. A. 1454. 1. E perciò impone alcune Decime 2. Procura a tal' effetto di pacificare i Principi Christiani 3. E precisamente il Duca di Milano con la Republica di Venetia. iui. Elegge Arciuescouo di Milano il B. F. Gabrielle Storza, & à istanza di chi 8. Conferma la Fondatione del Conuento d' Intuamor fatta seoza sua licenza 6. Conferma altresì l' accordo fatto fra le Monache di S. Agostino di Vedano, e quelle di S. Chiara in Milano 17. 18. e 19. Muore. A. 1455. 1.

F. Nicola Palmieri gia Vescouo di Catanaaro trasferito alla Chiesa Cattedrale d' Orti. A 1455. 2. Muore. 1467. 9. Epitaffio del suo Sepolcro, e suo contenuto. 10. e 11.

F. Nicola Romano Predica in S. Petronio di Bologna la Crociata contro il Turco per ordine di Calisto III A. 1455. 3.

Nicola Crusenio coretto dall'Autore, e perche. A. 1455. 9.

F. Nicola d' Acquapendente gran Teologo compone alcuni Libri. A. 1456. 7. Muore. iui. E' differente da vn' altro Nicola dell' istesso luogo, che fù poi Sagrista di N. S. iui. e 8.

F. Nicola da Montecchiano gran Predicatore. A. 1486. 12. Ottiene vna gratia dal Generale. iui.

F. Nicola d' Alemagna con due altri Religiosi prende il possesso del Conuento di Terralba. A. 2503. 24.

F. Nicola de Turribus Cereis famigliare del Duca di Sauoia. A. 1486. 10.

F. Nicola di Cipro Abbate Commendatario di S. Benedetto oella Diocesi di Nicosia muore. A. 1465. 12.

F. Nicola dalla Pergola celebre Predicatore. A. 1467. 13.

F. Nicola Soranzo Veneto da alla luce alcune Opere. A. 1501. 10.

F. Nicola da Bracciano Vescouo in *Partibus*, e Suffraganeo di Parma. A. 1509. 11.

F. Nicola Bariani da Piacenza dà in Stampa alcuni dottissimi Libri. A. 1477. 10.

F. Nicola da Verona famoso Predicatore. A. 1503. 30. Introduce per ordine del Generale la Vita commune nel suo Conuento. 38.

F. Nicola d' Ancona compone vn Libro intitolato Defensorio dell' Ordine. A. 1500. 7.

F. Nicola Foresi d' Acquapendente eletto Sagrista del Papa. A. 1504. 13. e 14. E' creato Arciuesc. di Durazzo. A. 1505. 4. Fà Capella in Viterbo nella nostra Chiesa per l' Esequie del Card Gurgense seppellito in detta Chiesa. iui. Muore. A. 1507. 18. Opere da lui compolte. iui.

Ven. F. Nicola da Valdinoce creato Priore del Conuento di S. Marco di Milano per la Riforma. A. 1508. 23.

F. N. Vescouo di Vintimiglia. A. 1432. 4.

F. N. Vescouo di Caiazzo. A. 1499. 2.

Nicolò Desnos: sue varie oppositioni contro l' origine cosi de' Canonici Regolari Lateranensi, come de' PP. Eremitani di S. Agostino. P. 4. fino al 70. Sciolte, e dissipate dall' Autore. iui. per tutto.

F. Nicolò da Mantoua creato Abbate da Pio II. A. 1458. 56.

F. Nicolò creato Vescouo di Tripoli, e Suffraganeo di Basilea. A 1459. 8.

Nicolò Bertrando: suo testimonio intorno alla bontà della vita, e dottrina di M. F. Guglielmo Inconio Tolosano. A. 1498. 13.

O

Oblati, & Oblate dell' Ordine nostro fauoriti da Bonifacio IX. e come. Add. A. 1401. 16. e 17.

Odoardo V. vcciso da Riccardo Duca di Glocestria suo Zio. A. 1483. 1.

Oglio miracoloso del B. Antonio dall'Aquila. A. 1480. 9.

Oliuo piantato dal B. Antonio nell' Orto del Conuento tosto si fà grande, e produce frutti. A. 1480. 9. Quanto miracolosi. iui.

Onofrio Panuinio: equiuoco preso nella persona di vn' Apostolico Sagrista. A. 1477. 7.

Opere di Scoto, e chi fosse il primo à darle alle Stampe. A. 1474. 8. 9. e 10.

Oratione: li Parenti della B. Rita da Cascia, essendo sterili, l'otteoogono da Dio con l' oratione. A. 1457. 3. Quella della Ven. Suor Lucia Lanteri da Brescia quanto efficace. A. 1492. 12. 13. 15. 16. 17. e 24.

Oratori spediti à Roma dal Capitolo Generale d' Auignone, e perche. A 1455. 13. Quali fossero. iui.

Ordine Agostiniano fauorito da Sisto IV. con vna Bolla chiamata Mare Magno. A. 1474. 14. e 15. Difeso da F. Angelo da Cremona contro alcuni Auuersarj. A. 1479. 20. Gli è concesso da Clemente X il recitare l' Officio semidoppio del B. Gio. Buono da Mantoua. A 1483. 8. Riceue per Protettore il Cardinale Raffaelle Riario 9. Procura la Canonizatione del sudetto Beato, e della Beata Chiara da Montefalco. A. 1497. 2. E' dichiarato esser suo proprio l' Vfficio dell' Apostolico Sagrista. 8. e 9. Gli è concesso da Alessandro VI. vn gran Priuilegio 10.

l' difeso con vn dotto Libro da vn' nostro Religioso . A. 1500. 7. Quanto fauorito da Papa Giulio II A. 1502. 2. fino al 17. Sono Scommunicati gli occupatori de' suoi Beni 8. e 9. Li sono confirmate tutte le Gratie, e Priuilegi concessili da altri Sommi Pontefici. A. 1511. 3. Quanto fauorito da Leone X. e come. A. 1513. 8. fino all' 11. Li suoi Oblati, & Oblate sono priuilegiati da Bonifacio IX. e come . Add. A. 1401. 10. e 17.

Ordini Mendicanti fauoriti da Calisto III. contro i Parochi d Argentina, &c. A. 1456. 9. e 19. A questi non possono passare li Frati della Mercede 11. Sono difesi, e Protetti dal detto Pontefice contro il Cancelliere dell' Vniuersita di Parigi. A. 1457. 61. e 62. I loro Generali riceuono da Pio II. vna gratia singolare . A. 1458. 61. e 62. Liberati da Sisto IV. da alcuni grauami impostili da Calisto III. A. 1471. 35. e 36. Gli è confirmata l' elentione del pagamento della Quarta Funerale. A. 1474. 12. e 13. Quanto fauoriti dal sudetto Pontefice, e come . A. 1478. 74. e 75. A. 1480. 21. e 22. Sono trauagliati da' Prelati dell' Inghilterra, e perche . A. 1480. 15.

Origine del Conuento delle Monache di S. Vrbano di Bresela. A. 1499. 13.

Origine della salutatione Angelica nel mezo giorno da chi, e perche istituita . A. 1456. 1.

Origine della Congregatione di S Maria di Consolatione di Genoua: vedi Congregatione .

Ossa di S Buonmercato trasferite nella Chiesa delle nostre Monache di S. Agostino di Ferrara. A. 1491. 35.

Ospitale grande di Milano fondato da Francesco Sforza per esortatione del nostro B. Gabrielle Arciuescouo della detta Città . A. 1457. 46.

Osuualdo Schucaman Capellano dell' Elettore di Sassonia . A. 1459. 11.

F. Ottauiano Crespi Capellano della Duchessa di Milano . A. 1496. 10.

Otranto preso da' Turchi con gran stragge. A. 1480. 1. E' ricuperato da' Christiani . A. 1481. 1.

P

PAganello Vescouo di Lucca concede al Prouinciale di Pisa, che getti la prima Pietra nelle Fondamenta della nostra Chiesa di Monte Catino . Add. A. 1276. 9. e 10.

Palma d'oro portata da vn' Angelo alla B. Veronica da Binasco, e per ordine di chi . A. 1497. 26.

F. Paolino da Bagliano Famigliare del Duca di Milano . A. 1465. 15.

Ven. P. Paulino da Milano eletto Vicario Generale della Congregatione di Lombardia nel Capitolo di S. Maria della Misericordia di Bologna . A. 1470. 13. E' rieletto nel Capitolo di Modana. A. 1479. 22. Muore. A. 1481. 7. Sua Vita epilogata . 2. fino all' 17.

Paolo II. eletto Sommo Pontefice per la morte di Pio II. A. 1464. 2. Trasferisce F. Matteo da Fiume dalla Chiesa di Segna à quella di Tine. 1465. 10. Crea Vescouo d' Erapoli M F. Tomaso d' Erbipoli 11. Concede alcune Indulgenze al nostro Conuento d' Albiniaco 17. Scommunica, e priua del Regno Giorgio Poggibraccio, e perche . 1466. 1. Confetisce à M. F. Lorenzo da Parigi la Commenda del Priorato di S. Lorenzo de Oregijs 10. Dona à M. F Paolo Mattabuffi Romano vna Vigna del Conuento del Popolo sua vita durante 11. Concede vn Priuilegio alle nostre Monache di Reggio 22. Rinoua contro Giorgio Poggibraccio asserto Rè di Boemia la Scommunica. 1467. 1. Crea Arciuescouo di Nicosia M. F. Guglielmo Gonen 2. Spedisce vna Bolla contro gli occupatori di alcuni Beni del Conuento di Amelia 14. e 15. Concede al Conuento di S. Agostino di Perpignano la remissione delle loro tagioni contro il Conuento nouuo di S. Maria d' Agullò 19. Concede altresì alle Monache di S. Maria della Passione di Genoua di restar sotto il gouerno della Congregatione di Lombardia 22 Conferisce vn' Abbatia al nostro F. Paolo da S. Genesio Vescouo di Elenopoli, e Suffraganeo dell' Arciuescouo di Milano . 1462. 2. Crea Vescouo di Cafarneo, e Suffraganeo di Valenza il B. Giacomo Perez 3. Promoue put anche ad vn Vescouato M. F. Lodouico Villalobos. iui. Ristituisce il Patriarca de' Maroniti in alcuni Misteri della S. Fede con l'autorita del P. S. Agostino, e di alcuni Dottori Greci. 1469. 2. e 3. Perche non producesse la dottrina d' altro Dottore latino, che di S. Agostino 4. Crea Vescouo d' Ippona M. F. Roberto da Roano 11 Promoue al Vescouato Telesicense F. Giouanni Iminet 12. Conferma Priore perpetuo del Conuento di Vigone F Antonio Tolenl 16. Concede al Conuento di Spilimberto alcune indulgenze 17. Conferma vna Bolla di Nicola V. à fauore della Congreg. di Lombardia 18. Riduce l' Anno Santo a 25. Anni . 1470. 1. Crea Vescouo di Fiesole il Generale F Guglielmo 20. Spedisce vna sua Bolla à fauore si della Religione, come della Congregatione di Lombardia, e suo contenuto 25. Concede à Frati di detta Congregatione di potersi vestire Mantellate dell' Ordine 26. e 27. Vnisce al Conuento di Caleia vna Chiesa rurale 35. Muore 1471. 1. Prima di morire concede, che si reciti l' Officio della B. Elena da Udine 30. Vnisce alla Chiesa del nostro Conuento di S. Tecla di Genoua quella di S Erasmo . 41.

F. Paolo da Trento ottiene dal Papa, che nella detta Città si celebri la Festa del nostro P. S Agostino A 1419 5. e 6.

Ven. F. Paolo Olmio creato Vicario Generale della Congregatione di Lombardia nel Capitolo di Milano. A. 1475. 15. E' rieletto nel Capitolo di Crema . A. 1480. 20. Risponde con vna fensata Apologia a due Libri dati in luce contro la nostra Religione, e da chi A. 1481. 24. E' confirmato nel suo Vficio in Mantoua . A 1483. 15. Muore. A 1494. 11. Sua Vita epilogata . 12. fino al 15.

F. Paolo Mattabuffi eletto Predicatore del Papa A 1465. 13. Ottiene da Paolo II. vna Vigna del Conuento di S. Maria del Popolo di Roma . A 1466. 11 Rinoncia il Priorato della Chiesa di S. Matteo in Merulana di Roma . A. 1477 20.

F. Paolo da Genazzano insigne Letterato . A. 1502 17.

F. Paolo da S Genesio creato Vescouo di Elenopoli, e Suffraganeo di Milano. A 1455. 3. E' honorato di vn' Abbatia da Paolo II. A. 1462. 2. Gli è concesso dal Generale vn Frate per suo seruitio. A. 1477. 6. Muore. A. 1501. 2.

F. Paolo da Napoli Capellano del Rè di Napoli, e del Duca di Calabria suo Primogenito . A. 1455. 59.

F. Paolo da Sessa ottiene licenza di stare al seruitio del Cardinale Infante di Napoli . A. 1422. 5.

Ven. F. Paolo Veigel da Monaco di Bauiera santamente muore. A. 1496. 7. Epitaffio del suo Sepolcro . iui.

F. Paolo Zabarella mandato Visitatore Generale in Italia . A. 1497. 92 E' creato Vescouo Argolicense, e poi Arciuescouo Parlense . A 1504. 15.

F. Paraclito Maluezzi da Bologna creato Vescouo di Acerno . A. 1460. 6.

B Paraclito Bini eletto Vicario Generale della Congregatione di Lecceto per modo di prouisione A. 1491. 27. E' confirmato nel detto vficio. iui E' creato Vicario Gener. in luogo di F. Tomaso Ghinucci. A 1494. 10. E poco doppo rinoncia. iui. E' eletto per Confessore delle Monache di S. Maria Maddalena di Siena con vna Patente decorosa . A. 1513. 21 e 22.

Patente del Generale à fauore di M. F. Giouanni della Ripatrantona. A. 1481. 21. Altra di S. Tomaso da Villanoua à pro de' suoi Parenti . A. 1492 41. Perche prodotta dall' Autore. iui. Altra à fauore del B. Paraclito Bini. A. 1513. 22.

Pauia: la Città di Pauia viene liberata dalla Peste per intercessione del nostro P. S Agostino A 1503 9. Lo fà dipingere con l' Habito nostro nel Palazzo della Communita. iui. Fa Voto, Processione, e Memoria in honore del detto Santo. iui. Che partito prendesse per il sudetto Voto fatto . A 2507. 22. e 23. Ottiene da Francesco Sforza Visconti Conte della detta Città la Demolitione della Fortezza per la diuotione al detto P. S. Agostino . Add. A. 1447. 18.

Tauola delle coſe più notabili.

Pazzi Famiglia nobile di Firenze congiurano contro Caſa Medici. A.1478. 1.
Penna d' oro portata da vn' Angelo alla B. Veronica da Binasco. A.1495. 16.
Pendotto: vedi Gabrielle Pennotto.
Peſte horribiliſſima in Roma. A. 1476. 1. E poi in Barcellona. A.1482. 12.
B. Petruccia da Genazzano muore. A. 1470. 9. Prouaſi la ſua morte in queſt' Anno contro l' Errera. iui. Sua Vita epilogata. 10. fino al 16.
Pietra miracoloſa ricaduta nel ſeppellire il Corpo del B. Antonio dall'Aquila, e ſuo ſignificato. A.1430. 10.
F. Pietio da Perpigoano eletto Abbate di Lillabuoca. A. 1454. 9.
F. Pietro Giacomo da Toſcanella fauorito dal Generale, e come. A.1459. 17.
F. Pietro di Layo Fraoceſe poſto al ſeruitio della Regina di Sicilia. A.1464. 6.
F. Pietro Natali famigliare del Duca di Calabria. A.1464. 6.
B. Pietro da Cetona Leccetano muore. A.1470. 3. Sua Vita epilogata. 4. fino all' 3.
F. Pietro della Gratia Lettor publico di Filoſofia in Lisbona. A.1470. 32.
F. Pietro Roſſi da Siena inſigne per la bontà di vita, e per alcune Opere da eſſo compoſte. A.1471. 33.
B. Pietio Giacomo da Peſaro Maeſtro di Studio in Perugia. A.1472. 8. Muore. A. 1496. 2. Sua Vita epilogata 3. fino al 6.
F. Pietro da Nizza Franceſe gran Teologo, & Inſigne Predicatore. A.1477. 18.
Pietro Bartolini pone in poſſeſſo li Padri Canonici Regolari del Conuento di S. Pietio *in Cælo Aureo* di Pauia, e come. A. 1509. 19. E perciò fà formare vn publico Iſtromento, e ſuo contenuto 20. Che partito pigliaſſe per mantenere nel loro poſto li ſudetti Padri Canonici. 21. 22. e 23.
F. Pietro Cajado inuiato dal Geoerale oella Città di Tagalte per fondare iui vn Conuento. A. 1480. 24. Paſſa all' Oſſeruanza della Congregatione di Spagna. A.1496. 12.
F. Pietro Reyter ottiene licenza di ſtare in Corte del Duca di Bauiera. A.1481. 20.
F. Pietro Paolo da Verona ottiene per ſeruitio della ſua Chieſa F. Sebaſtiano da Viadana. A.1427. 5.
F. Pietro Villalobos creato Veſcouo di Berito. A. 1475. 6. Ottiene in gouerno dal Generale il Conuento delle noſtre Monache di S. Oriola di Toledo. iui. Ingrato verſo il ſudetto Generale è da eſſo mortificato, e come. A. 1476. 11. E' priuato dell' Albergo oe' noſtri Conuenti, e perche. A.1480. 14.
D. Pietro Gonzalea Cardinale, & Arciueſcouo di Toledo concede vna gratia al B. Giouanni di Salamanca. A. 1434. 18.
F. Pietro di Tamara eletto Vicario Generale della Congregatione di Spagna nel Capitolo di Arenas. A.1439. 12.
F. Pietro di Genòa creato Veſcouo Verieoſe. A.1490. 19.
Pietro dell' Ordine de' Predicatori Veſcouo di Lucca concede à noſtri Frari di Monte Cattino vna Patente per la fabbrica della loro Chieſa. Add. A.1273. 13. e 14.
Pietro Antonio da Bologna eſſendo ſtato appiccato viene liberato dalla morte dal noſtro S. Nicola da Tolentino. A.1507. 8. Suo fine quale. iui.
F. Pietro Paolo da Mercato Saracino creato Abbate. A. 1491. 11.
F. Pietro di Toro Priore del Real Conuento di Burgos inuiato Viſitatore per la Riforma di Spagna. A.1497. 9.
Pietro Nauarro Generale dell' Armata del Rè Cattolico dona due Schiaui al noſtro Generale M. F. Egidio, e perche. A.1510. 3.
F. Pietro di Calaforra da Valenza eletto Procurator Generale. A.1507. 2.
Pio II. già Enea Siluio Piccolomini Saneſe eletto Sommo Pontefice. A.1453. 2 Crea Abbate F. Nicola di Montana 56. Conferiſce vn' altra Abbatia à F. Gio. di Pietro ſuo Viceſagriſta 57. Dà ampia autorità a' Generali degli Ordini Mendicanti ſopra i loro Sudditi, e come. 61. e 62. Fauoriſce il Conuento delle Suore di S. Monica di Crema 64. e 65. Parte per Siena ſua Patria. 1459. 1. Fauoriſce i noſtri Frati di Lecceto, e come 2. Paſſa nel detto Conuento, e vi dimora due giorni. iui. Concede alcune gratie al B. Chriſtofaro Landucci. iui. Dona allo ſteſſo Conuento vn' Imagine di Maria Vergine dipinta da S. Luca 3. Concede l' vſficio del Sigillo di piombo à F. Liberato iui. Vniſce vna Chieſa Parocchiale à quella di Lecceto 4. Crea Veſcouo di Tripoli, e Suffragaoeo di Baſilea F. Nicolò 5. Fauoriſce F. Giouanni di Raimondo Legaſcon, e F. Oiuualdo di Schuezman 11. Conſagra la noſtra Chieſa di Mantua 19. e 20. Concede vo' Iodulgenza à chi la viſita ogn' Anno nel detto giorno. iui. Concede altresì alle Monache di S. Marta di Milano l'elettione del loro Confeſſore 27. e 28. E la ſteſſa gratia concede alli Conuenti dell' Annonciata, e di S. Agneſe della detta Città 29. Conferma alcune gratie da eſſo conceſſe alle noſtre Suore di S. Monica di Crema 31. Crea Cardinale il noſtro Generale Aleſſandro Oliua da Saſſoferrato. 1460. 2. Soſtituiſce in ſuo luogo con Carica di Vicar. Geoer. Apoſtolico M. F. Guglielmo Becchio Fiorentino 3. Crea Patriarca di Venetia Andrea Bondulmerio 5. Promouc al Veſcouato dell' Acerra M. F. Paraclito Malocazi da Bologna 6. Crea Veſcouo di Citta di Caſtello, e ſuo Sagrita M. F. Giouanoi Gianderoni 10. Veſcouo d' Imola M. F. Giouanni Dati dell' iſteſſa Patria 11. E di Segni nella Dalmatia F. Matco da Fiume 12. Crea ſuo Capellano, e Penitentiere in S. Pietro F. Giouanoi Inſtitoris 14. Spediſce due Bolle à fauore del Conuento di Benfada in Ibernia 21. E ſuo Legato in Ancona il noſtro Cardinale Oliua à riceuere il Capo di S. Andrea Apoſtolo. 1461. 2. e 3. Concede à F. Simone Veſcouo Magionenſe di poter accettare qualſiuoglia Beneficio ancor di Decano 16. Crea Abbati M. F. Giacomo dall'Aquila, F. Gaſparo Fernillo, e F. Andrea Falentio 17. Conferma la donatioone del Conuento di S. Maria Maddalena del Lago di Marta fatta dal Veſcouo di Monte Fiaſcone alla Religione 26. Riduce allo ſtato di prima il Priorato delle Monache di S. Agneſe di Milano 33. Scommunica Sigiſmondo Malateſta, e perche. A. 1462. 2. Crea Priore del Conuento di S. Barnaba dell' Ordine de' Crociferi F. Bartolomeo da Reggio 23. E ſuo Penitentiere Apoſtolico F. Ambrogio di Giouanni 24. Ordina, che ſia reſtituito il Conuento di Pringa à noſtri Frati 23. Concede alcune Indulgeoze à prò del Conuento vecchio di S. Agoſtino di Todi 29. e 30. Si accinge à trè graodi impreſe, e quali foſſero. 1463. 1. Crea ſuo Capellano F. Honorato di Dauidde 30. Comanda al Conuento dell' Iſola di S. Maria, e Benigna, che accetti l'Oſſeruaoza Regolare 36. Et à iltaoza di chi. iui. Vniſce, & incorpora al Conuento d' Oruieto il Monaſtero delle Monache di S. Maria Maddalena fuori della detta Città 38. Pone ſotto il gouerno dell' Ordine il Conuento delle Suore di S. Elisabetta di Foligno 40. Paſſa in Ancona per mouer guerra al Turco. iui. S' infirma. 1464. 1. Paſſa indi a poco con grand' eſempio all' altra vita. iui. Suo Succeſſore quale 2. Prima di morire erea Veſcouo Dromoreoſe, e Suffraganeo di Iorch F. Guglielmo Egremondo 3. Benefica F. Giouanoi Inſtitoris ſuo Capellano, Confeſſore, e Famigliare con vna Penſione 4. Crea Amminiſtratore dell' Ospitale d'Altopaſſo F. Giacomo de Remis 5. Communica alla Congregatione di S. Giouanni à Carbonara vna Bolla già conceſſa da Eugenio IV. à quella di Lombardia 3. e 9. Proibiſce a Regolari la Diſpura, e Predica del Sangue di Chriſto doppo la ſua morte. 10.
Pio III. creato Papa per la morte di Aleſſandro VI. A. 1503. 1. Nel termine di 30. giorni ſe ne paſſa all' altra vita. iui.
Piſa: la Città di Piſa ſi pone in libertà. A.1494. 1.
Placida Turchi da Verona noſtra Religioſa fonda il Conuento delle Monache di Sant' Agoſtino di Parma. A. 1455. 28.

Tauola delle cose più notabili.

Po: il fiume Pò vicne miracolosamente passato dalla B. Vetonica da Binasco. A.1495. 16.
Poesie diuerse volgari, e latine in lode della B. Rita da Cascia. A.1457. 11. fino al 19.
Polacchi riacquistano la Podolia. A.1469. 1.
Portico della nostra Chiesa di S. Girolamo di Bologna fatto fabbricare da Giouanni II. Bentiuogli Signore di detta Città, & a persuasione di chi. A.1481. 22.
Portughesi prendono nell'Indie l'Isola di Mombassa. A.1505. 1.
Predicbe del B. Giouanni di Sahagun di quanto valore fossero. A.1472. 14.
Prete Giouanni di Demetrio, &c. Notaio di Venetia fa rogare vna Fede fatta a fauore dell'Ordine nostro. A. 1477. 14.
F. Primo Milanese gran Famigliare di Lodouico Duca di Milano. A.1480. 15.
Priorato di S. Matteo in Merolana di Roma vnito da Sisto IV alla Sagrestia di S. Maria del Popolo. A.1477. 20. e 21.
Priore del Conuento di S. Agostino di Perugia tiene vna delle quattro Chiaui nuoua racchiuso l'Anello di Maria sempre Vergine. A.1427. 17.
Priuilegio nobile concesso al nostro Conuento di Mantoua da Francesco Gonzaga Duca della detta Città. A. 1485. 17. Altro di Lodouico XII. Rè di Francia, e Duca di Milano a nostri Frati dell'Incoronata. A. 1507. 29. Altro del Rè di Polonia per il Conuento di Podgrouia. A.1512. 22.
Professione, e Festa di S. Barnaba Apostolo alla nostra Chiesa di Brescia. A.1498. 16.
B. Prudenza da Milano Monaca in S. Marta muore. A.1492. 6. Sua Vita epilogata. 7. fino al 10.

R

F. Raffaelle Monso Vescouo di Venci deputato dal Generale per Giudice di alcune Cause spettanti ad vn nostro Religioso. A. 1475. 5. Fa vn'opera di gran carità. A.1485. 7. Muore. A.1491. 9.
F. Raffaelle Piccolomini da Siena si fà nostro Religioso nel Conuento di Lecceto. A. 1478. 22. E' leuato da' suoi Parenti a viua forza dal Monistero. iui. Mà poi gli è restituito a cagione della sua costanza. iui.
Raffaelle Riario Cardinale creato da Sisto IV. Protettore dell'Ordine nostro. A. 1483. 9. Prende per Maestro del Coote Girolamo suo Nipote Signore d'Imola, e Forlì M. F. Gio. Agostino d'Ancona. A. 1488. 25. Protetta di non hauer dato ordine à Padri Canonici Regolati, che prendino il pelliccio del Conuento di S. Pietro in Cielo d'Oro di Pauia. A.1509. 19.
Raimondo Perault Cardinale si stima esser stato di nostra Religione, e da chi. A.1494. 4. Che ne dica l'Autore 5. e 6 Muore, & oue seppellito. A. 1504. 4. Chi facesse Capella nella sua Sepoltura. iui. Si comincia di nuouo esser stato nostro Religioso 5. Suo Elogio 6. Epitaffio del suo Sepolcro. iui.
Rainaldo Strada con vn Compagno ristora la nostra Chiesa di Pauia. A.1437. 16.
Reclutorio delle Mantellate di Roma posto dal Genetale sotto la pura communità. A.1466. 23.
Regola del nostro P. S Agostino si deue leggere ogni feria terza, quando, & oue ciò decretato. A.1486. 3.
Religiosi del nostro Conuento di Fruttenfeld fatti prigioni da' Soldati di Mattia Coruino Rè di Vngheria. A. 1421. 13. Sono condotti nel Campo da essi, e malamente trattati. iui. Posti poi in liberta muoiono tutti fuori che il Priore. iui. Sono stimati Martiri, e da chi 14. Altro mortificato da Iddio, e perche. A. 1483. 14. Altri Martirizzati da' Mori di Granara. A. 1492. 3. Altri fondano il Conuento di Rolate, e chi fossero. A. 1506. 19. e 20. Altri dell'Etiopia in Roma. A. 1513. 16. Altri della Toscana ottengono di poter Predicare, e Confessare. Add. A. 1244. 5. e 9. Altri di Monte Catino ottengono vna gratia dal Vescouo di Lucca, e qual fosse. Add. A. 1273. 13. e 14. E poi anche vn'altra. A.1276. 9. e 10.
Reliquie: vna Reliquia di S. Maria Maddalena donata al nostro Conuento di Carpi, e da chi. A. 1469. 34. e 35. Altra del Sangue di S. Nicola donata alla nostra Chiesa di Viadana. A. 1469. 5. e 6. Quelle del B. Agostino Romano quanto venerate dal Popolo di Prato. A. 1489. 2. Altre del B. Gonzalo di Lagos. A. 1492. 4. e 5. Altre di S. Daulde Eremita nella nostra Chiesa di Pauia. A. 1504. 19. Altre del B. Giouanni di Siuiglia quando, e da chi ritrouate. A. 1509. 9. Altre del B. Clemente da Osimo donate alla Communità di S. Elpidio, e da chi. A.1510. 6.
Republica di Venetia ristora il nostro Conuento di Cittadella, e di S. Christofaro della Pace, e perche. A. 1454. 7.
Riccardo Duca di Glocestria vccide crudelmente Odoardo V. suo Nipote, e le toglie il Regno d'Inghilterra. A.1483. 1.
F. Riccardo di Pilleto Confessore di vna gran Principessa in Francia. A.1494. 9.
B. Rita da Cascia muore. A. 2457. 2. Sua Vita epilogata 3. fino al 39.
F. Roberto Adamo gran Famigliare del Rè di Francia, e di altri Principi. A 1489. 10.
F Roberto della Porta gran Teologo. A. 1455. 11. E Consigliere del Rè di Francia. iui. E' spedito con vn'altro Religioso Oratore alla Romana Corte dal Capitolo Generale di Auignone. 13.
F. Roberto di Clemente da Roano creato Vescouo d'Ippona, e Suffragano della sua Patria. A. 1469. 11. Seguita ad essere Prouinciale della sua Prouincia iui E' creato Vicario Generale del nostro Conuento di Roano. A. 1475. 7. Ottiene la Voce attiua, e passiua dell'Ordine. A.1486. 8.
F. Roderigo di S. Croce gran Seruo di Dio, & insigne Letterato. A. 1500. 8. Quanto magnificato da diuersi Autori. iui.
D. Roderico Ponze di Leone, à sua persuasione si volsero alla Congregatione di Spagna li Conuenti di S. Maria della Regola, e di S. Agostino di Siuiglia. A. 1482. 11. Al quale assegna vn'annua rendita iui. Procura la conferma della detta Vnione da Sisto IV. e l'ottiene. iui.
F. Roderico di S. Martino creato Vescouo di Sebaste. A. 1486. 7. E perciò seguita l'vfficio di Prouinciale. iui. Muore. A.1491. 10.
Rodi assediata da' Turchi, mà liberata, e da chi. A.1480 1.
F. Rodolfo da Castello Segretario del Papa muore. A. 1460. 8. Sua Sepoltura, & Epitaffio. iui. Quanto fosse beneficio al suo Monistero. 9.
Roma inondata dal Teuere. A. 1476. 1. E poi flagellata dalla Peste. iui.
Rotta grande data ad vn grosso Esercito di Turchi, e da chi. A.1475. 1.

S

F. Salimbene da S. Ginesio nella Marca gran Teologo, e Predicatore. A.1477. 13.
B. Santa da Genazzano fiorisce in santità. A.1475. 3. Muore 1481. 2. Sua Vita epilogata 3. fino al 6.
Scala misteriosa dalla Terra fino al Cielo veduta dalla B. Rita da Cascia, e perche. A.1457. 11.
Scodra assediata da' Turchi. A.1474. 1. Da chi fosse difesa. iui.
Scommunica fulminata dal Papa contro Ferdinando Rè di Napoli, e perche. A.1489. 2.
Scritture antiche manoscritte dell'Historia Agostiniana ritrouate nel Conuento d'Orueto. A 1502 24. Come si perdessero 35. Quella perdita quanto deplorata dall'Autore. iui.
F. Sebastiano da Viadana ottiene dal Generale licenza di seruire alla Chiesa di M. F. Pietro Paolo da Verona. A.1417 3.
Senato di Venetia pacificato con Francesco Sforza Duca di Milano, e per mezo di chi. A. 1454. 3. fino al 6.

B. Sera-

Tauola delle coſe più notabili.

B. Serafina da Milano Monaca in S. Marta muore in concetto di ſanità. A. 1488. 2.

F. Serafino Braica Lettore dell' Vniuerſità di Pauia. A. 1499. 5.

F. Serafino da Firenze gran Famigliare della Sereniſſima Caſa Medici. A. 1508. 27.

F. Serafino da Cora eletto Procuratore Generale. A. 1484. 14.

F. Serafino Ferri dalla Caſtellina eletto Vicario Generale della Congregatione Leccetana. A. 1508. 37. E' chiamato à Roma dal Generale per affari graui. iui.

F. Sereno da Napoli Capellano del Duca di S. Marco. A. 1459 12. E' dichiarato innocente in vna cauſa graue, e da chi. A. 1470. 33.

F. Seuerino Bonicelli da Chiſone eletto Vicario Generale della Congregatione di Lombardia nel Conuento dell' Eremo. A. 1495. 35.

Sigiſmondo Rè di Polonia concede vn Priuilegio al Conuento di Podgrouia. A. 1512. 11. e 12.

Sigiſmondo Malateſta Signore di Rimini Scommunicato da Pio II. A. 1462. 2.

F. Sigiſmondo di Saſſonia inſigne Letterato nella Germania. A. 1508. 31.

F. Siluestro da Bagnarea diſputa con grande applauſo in Trento à fauore del B. Martire Simoncino. A. 1475. 12. Eſſendo Procuratore Generale recita l'Oratione funebre nell' Eſequie del Card. Guglielmo noſtro Protettore. A. 1483. 13. E' creato Vicario Generale Apoſtolico. A. 1485. 2. E poco appreſſo muore. iui.

B. Simone da Camerino intraprende il trattato della Pace fra la Republica di Venetia, & il Duca di Milano. A. 1454. 3. E felicemente la conclude 5. Confermaſi ciò coi teſtimonio di ſei Autori 5. e 6. In che maniera foſſe gratificato dalla ſuderta Republica 7. Procura, e conclude l'vnione della ſua Congregatione di Mont' Ortone à quella di Lombardia. A. 1457. 60. Muore. A. 1478. 63. Sua Vita epilogata. — 64. fino al 68.

F. Simone creato Veſcouo Magionenſe. A. 1461. 26.

F. Simone Lindener inſigne Letterato nella Saſſonia. A. 1475. 6. E' creato Vicario Generale della Congregatione Oſſeruante d'Alemagna. A. 1484. 27.

F. Simone da Città Ducale gran Propagatore dell' Oſſeruanza Regolare muore. A. 1511. 9.

F. Simone Prouinciale di Piſa ottiene da Paganello Veſcouo di Lucca facoltà di gettare la prima pietra nelle Fondamenta della nuoua Chieſa del noſtro Conuento di Monte Catino. Add. A 1276 9. e 10.

F. Simone di Lotenzo fonda il Conuento di Coroonuouo, & è eletto di quello perpetuo Priore. A. 1508 40.

Sisto IV. già Cardinale Beſſarione di natione Greco Monaco dell' Ordine di S. Benedetto eletto Sommo Pontefice per la morte di Paolo II. A. 1471. 3. Leua l'vfficio di Bibliotecario al Sagriſta, e lo conferiſce à Battiſta Platina, e perche 34. Riuoca, & annulla vna Bolla di Caliſto III. contro gli Ordini Mendicanti 35. e 36. Procura vna gran moſſa d' Armi contro il Turco, e come. 1472. 1. Crea ſuo Referendario Apoſtolico M. F. Giouanni Gianderoni Veſcouo di Città di Caſtello, e ſuo Sagriſta 4. Lo propone per Cardinale al ſagro Collegio, ma non viene ammeſſo. iui. Concede vna grande Indulgenza à chi viſita la noſtra Chieſa del Popolo di Roma nelle Feſtiuità della Vergine 12. e 13. Concede altresì al Priore del mentouato Moniſtero di poter conſtituire ſei Confeſſori nella detta Chieſa, quando, e perche 14. e 15. Confirma tutti i Priuilegi conceſſi da gli Somni Pontefici alla prefata Chieſa del Popolo 16. e 17. Ordina la ſuppreſſione di vna Capellania ſecolare nella noſtra Chieſa di Magliano 18 Concede vn Priuilegio al Conuento noſtro di Mindelaino nella Bauiera 19. Accoglie in compagnia de' Cardinali Chriſtiano Rè di Dania nell' entrare che fà nella Città di Roma 1474. 1. Trasferiſce al Veſcouato di Maſſa F. Giouanni Gianderoni da Siena ſuo Sagriſta 6. Conferma l'eſentione degli Ordini Mendicanti dal pagamento della Quarta Funerale 12. e 13. Concede all'Ordine noſtro vna Bolla chiamata Maremagno 14. e 15. Fà celebrare l'Anno Santo in Roma. 1475. 1. Et in Bologna. iui. Promoue al Veſcouato di Berito F. Pietro Villalobos 6. Conferma Priore di Belinzona F. Diodato da Breſcia 14. Fauoriſce i Frati Conuentuali degli Ordini Mendicanti 29. e 20. Concede vn nobile Priuilegio alla Congregatione Leccetana 21. Parte di Roma à cagione della Peſte. 1476. 1. Crea Vicario Generale Apoſtolico M. F. Ambrogio Maſſari da Cora 12. Confeſma la nuoua Congregatione di S. Maria di Conſolatione di Genoua 13. Concede grandi Indulgenze à diunti dell' Imacolata Concettione di Maria Vergine 1477. 1. Concede vn Priuilegio alla Congregatione Leccetana 5 Et vn' annua penſione à F. Andrea da Monteciano 9. Riprende il Veſcouo d' Auerſa per eſſer auuerſo à gli Ordini Mendicanti 18. e 19. Vnisce la Chieſa di S. Matteo in Merulana di Roma alla Sagreſtia nel noſtro Conuento di S. Agoſtino 20. e 21. Vnisce altresì al Conuento di S. Maria del Popolo quello di S. Suſanna 22. e 23. Ordina la diuiſione di alcune Chieſe da quella del Conuento noſtro di Linara 24. Spediſce vna Bolla à fauore degli Ordini Mendicanti. 1478. 74. e 75. Concede Indulgenza plenaria a chi viſita la Madonna del Popolo, & in quali tempi 76 e 77. Conferma l'Oſſeruanza Regolare introdotta nel Conuento di S. Marco di Milano, & à iſtanza di chi 78. Ordina, che s'introduca l'Oſſeruanza Regolare nel Conuento di Foſſi 79. Conferma vna Donatione fatta al Conuento di Cora 80. Comanda à Maffeo Gerardi Patriarca di Venetia, che termini la lite inſorta frà le noſtre Suore di S. Lucia, e quelle del *Corpus Domini* di detta Città 82. Spediſce alcuni Cardinali, e Prelati ſuoi Nunci à Principi Chriſtiani per la Lega contro il Turco. 1479 1. Muoue guerra à Fiorentini vnito in lega col Rè di Napoli iui. Ordina la Riforma nel Conuento delle noſtre Monache di S. Agneſe di Nouara 30. Penſa di paſſare in Francia con la ſua Corte, ma poi ſi pente 1480 1. Spediſce varj Legati à Principi Chriſtiani domandandoli ſoccorſo contro i Turchi. iui. Si pacifica co' Fiorentini. iui. Crea Veſcouo Bellinenſe F. Giouanni Perget da Monaco 13. Modera l'ardire delle Congregationi riformate contro gli Ordini Mendicanti 21. e 22. Concede à Leonora Ducheſſa di Ferrara la Fondatione del Conuento di S. Gabrielle per le noſtre Monache, e come 25. Intima vna grande Aſſemblea in Roma, e perche. 1481. 1. Sente grand' allegrezza per la morte del perfido Maometto. iui. Ordina al Veſcouo di Friſinga, che riformi il Conuento delle Monache noſtre d' Anger 30. Niega il paſſo ad alcune Truppe di Soldati di Ferdinando Rè di Napoli per lo Staro di S. Chieſa. 1482 1. Gli è moſſa guerra dal detto Rè, ma con ſuo gran diſcapito. iui. Collegati aſſieme diffendono Ferrara contro de' Venetiani. iui. Crea Veſcouo di Nicopoli, e Suffraganeo di Olmuz F. Andrea Byſman da Bruna 3. Conferma l'vnione di due Conuenti noſtri di Siniglia alla Congregatione di Spagna, e perche 11. Ottiene vna Vittoria contro i Venetiani. 1483. 1. Beatifica il P. Gio Buono da Mantoua 2. Come ciò ſi proui 3. Crea Protettore dell'Ordine il Card Raffaelle Riario 9. E ſuo Apoſtolico Sagriſta M. F Paolo Boſſio da Milano 11. E poi anche Abbate di S Sebaſtiano, e con quali parti. iui. Lo mantiene nel ſuo Poſto contro chi procura la ſua depoſitione 12. Conferma la Donatione di S. Antonio del Boſco fatta dal Generale alla Congregatione di Lecceto 17. E quella altresì del Generale, che fece alla detta Congregatione del Conuento di S. Geminiano 18. Muore, e con quale accidente. 1484 1. Chi le ſuccedeſſe. iui. Prima di morire prohibiſce le controuerſie intorno all' Habito, che portò il P. S. Agoſtino 2. e 3. Che coſa ſi dica della ſuderta Bolla di prohibitione. 4. fino all' 11 t.

Soldano: il Soldano d' Egitto ſpediſce vn' Oratore al Papa, chi foſſe, e perche. — A. 1504. 1.

Soldati: I Soldati di Mattia Coruino Rè d' Vngheria uccidono barbaramente in Fruſtenfeld il Vener. P. F. Enrico

Tauola delle cose piu notabili.

Hader . A.1481. 13. Fanno prigione il Priore del nostro Conuento con tutti i Religiosi, e li conducono nel Campo. iui. Ma poi li lasciano tutti mal trattati . iui. Quali muoiono fuori che il Priore . iui

Solimano Bassà assedia Scodra con 80. mila Turchi . A. 1474. 1.

Spagnuoli: Il Spagnuoli prendono Malega nel Regno di Granata . A 1487. 1.

Spina prodigiosa scagliata da Christo nella fronte della B. Rita da Caseta, e perche. A.1457. 15.

F. Spirito da Milano ricupera il Conuento di Barri in Lombardia. A.1496. 17.

Stefano Bathori Principe della Transiluania la difende valorosamente contro il Turco. A.1482. 1.

F. Stefano da Genazzano inuiato Visitatore Apostolico nella Prouincia Romana. A.1508. 29.

F. Stefano da Caseta Procuratore Generale muore . A. 1462. 14.

F. Stefano da Pauia eletto Procuratore Generale. A.1456. 6.

F. Stefano da Verona Principe dell' Accademia di Bologna. A.1510. 8.

Stefano Vaiuoda di Moldauia, &c. dà vna gran rotta à Turchi . A.1475. 1.

F. Stefano Zoalio famoso Predicatore in Italia. A.1508. 30.

Suizzeri trucidano Carlo Duca di Borgogna . A.1476. 1.

T

TAdeo Odulba fondatore del Conuento d'Insuamor in Ibernia . A 1454. 16.

B. Tadeo detto di Canaria Missionario nell' Africa, e suo gran credito appresso quelle barbare genti . A.1470. 17. Muore in Tagaos con fama di santità . iui.

F. Tadeo Boni d' Inurea eletto Vicario Generale della Cõgregatione di Lombardia nel Capitolo di Bergamo. A. 1474. 11. E' creato di nuouo Vic. Generale nel Conuento dell' Eremo A 1478. 73. E' confirmato nel Capitolo di Como. A.1481. 2 e 5. E' rieletto in quello di Cremona. A. 1484. 17. E' di nuouo eletto. A. 1487. 7. Parte per Roma con altri Religiosi, e perche. A.1490. 22 E' creato Vicario Gener. nel Capitolo di S. Maria della Misericordia di Bologna. A. 1491. 19. 20. e 21. E' rieletto nel Capitolo di S Agostino di Modana . A. 1496. 13. E' di nuouo eletto al sudetto posto nel Capitolo di Faenza. A.1502. 18. Muore. 1503. 12. Sua Vita epilogata. iui.

F. Tadeo Mastibissig vno degli Esecutori della Fondatione del Conuento d' Insuamor nell' Ibernia . A.1454. 16.

Tentativo strano di alcuni Superiori della Religione nella Germania, e quale. A. 1506. 14. Se gli oppone il Generale dell' Ordine, e come . 15 e 16.

F. Teodorico *de Porta Coeli*, per la gran diuotione, che portaua à Maria sempre Vergine, scriue vn dotto Libro in suo honore . A.1491. 14.

F. Teodorico Catser insigne Letterato creato Vicario Generale della Riforma nel Conuento di Colonia. A.1500. 4. E' eletto dall' Arciuescouo di quella gran Città per suo Suffraganeo . iui.

Terra del Sepolcro del B. Giouanni di S. Facondo quanto miracolosa . A.1488. 13. e 21.

D. Teresia Enriquez fonda il Conuento di Guezia per l'Ordine. A.1509. 28.

Suor Teresia di Giesù educata nel Conuento di Nostra Signora della Gratia d'Aula . A.1508. 42.

Testamento del B. Gabrielle Sforza Arciuescouo di Milano. A.1457. 51. Confirmato da Calisto III. con due Breui, 53. e 55.

Tenere : il fiume Teuere inonda la Città di Roma. A. 1476. 1.

B. Tilmano Limper di Mogunza Vescouo d' Ippona, e Suffraganeo di Basilea. A.1498. 10.

Ven. Suor Timotea Caurioli da Brescia muore, e sua Vita epilogata. A.1491. 3. fino al 7.

S. Tomaso da Villanuoua nasce . A.1488. 31.

F. Tomaso da Spilimbergo insigne Letterato . A.1490. 21.

Ven. F. Tomaso di Galgano Ghinucci eletto Vicario Generale della Congregatione di Lecceto . A. 1493. 15. Rinoncia spontaneamente il detto vfficio . A 1494. 15.

F. Tomaso da Genoua ottiene dalla Casa Doria il Priorato di S. Matteo, che poi fù Abbatia. A.1503. 14.

Tomaso Errera suo sensato discorso sopra vn Diploma, ò Patente del Generale Giuliano di Salemmo. A.1459 16. Scioglie vn suo equiuoco, e qual fù. A.1463 31. Aggiue dall' Autore intorno al Corpo del B. Tadeo detto di Canaria in Tagaos. A.1470. 18. e 19. Stima, che la B. Petrucia ancor viuesse in questo tempo. A. 1475. 2. Corretto dall' Autore. iui e 3. Suo sentimento intorno alla morte del P. F. Ferdinando di Paredes Vicario Generale della Congregatione di Spagna 17. Stima, che il B. Giouanni di Sanagua morisse in questo tempo. A. 1478. 2. Sue ragioni quali . iui. 3 e 4. A cui si oppone l' Autore 5. 6. e 7. Suo equiuoco nell' asserire, che le Monache nostre di S. Agnese di Noua a passassero all' Ordine di S. Chiara. A.1479. 80. Suo errore intorno al tempo della morte del B. Giouanni di Salamanca A.1487. 13. Mà corretto dall' Autore. iui. Suo sentimento circa il concedere Figliuolanze dell' Ordine à Secolari. A.1492. 40. e 41. Seguito dall' Autore . 42.

F. Tomaso Fiorentino deputato dal Generale al seruitio di Giuliano Medici . A.1513. 14.

F. Tomaso Spilimbergo Germano gran Teologo, e Predicatore . A.1477. 13.

F. Tomaso Penket insigne Teologo nell' Inghilterra, e gran seguace della dottrina di Scoto. A. 1474 7. Fù il primo à dare alla luce l' Opere del sudetto Scoto 8. In lode del quale compone alcuni versi. iui. Chi confermi tutto ciò 9. Inuiato à leggere in Padoua, vi passa, e dà alla Stampa le sudette Opere 10. E' precipitato dall'ambitione, e come . A.1483. 14.

F. Tomaso Tornieli da Nouara dell' Osseruanza di Lombardia muore . A.1455. 10.

Tomaso Despoto della Morea dona il Capo di S. Andrea Apostolo à Pio II. A.1461. 1.

Traosiluania da chi difesa contro i Turchi . A.1482. 1.

Traslatione del Corpo del B. Cherubino Testa d' Ausiana oue fatta. A. 1479. 16. Altra del B. Gio. Buono da Mantoua. A. 1487. 15. Altra del B. Gonzalo di Lagos. A. 1492. 4. Chi fosse il promotore 5. Altra del B. Pietro Giacomo da Pesaro . A.1496. 6.

Trattato del Santiss. Sacramento composto da M. F. Giouanni della Maddalena, e con quale occasione. A. 1485. 10.

Trane miracolosamente allungato dal B. Antonio dall' Aquila, e perche . A.1480. 9.

Turchi rotti in battaglia da Stefano Vaiuoda. A. 1475. 1. Danno vna gran rotta a Venetiani. A. 1476. 1. S' impadroniscono quasi di tutto l'Epiro. A.1477 1. Fanno Lega con gli Eretici Hussiti contro i Christiani . A. 1479. 1. Vccidono gran quantità di Religiosi massime Mendicanti nella Boemia, & in Praga. iui. Assediano Rodi, ma sono scacciati, e da chi. A. 1480. 1. Prendono Otranto. iui. Mà poi lo perdono. A. 1481. 1. Assediano la Transiluania, mà con loro gran danno. A. 1482 1. Inuadono con vn groso Esercito il Regno d' Vngheria, mà senza effetto, A.1493. 1.

V

FValerio d' Argentina con due Compagni prende il possesso del Conuento di Terralba . A 1503. 24.

F. Valerio da Genoua gran Seruo di Dio, & insigne Letterato muore . A 1512. 10.

Vasco Gama inuiato Capitano Generale da Emanuele Re di Portogallo allo scoprimento dell' Indie Orientali. A. 1497. 1. Arriua in Goa, e Calecut . A.1498. 1.

Venetiani: i Venetiani sono rotti da' Turchi. A. 1476. 1. Et anche dall' Armi Pontificie. A. 1483. 1. S' impossessano del Regno di Cipro. A.1489. 1. Danno nelle mani de' Francesi il Cardinale Ascanio, e perche. A.1500. 1.

Sono

Sono rotti in battaglia da' Principi della Lega di Cambrai A.1509. 2. Per la loro humiltà ottengono dal Papa la pace. A.1510. 1. Et anche dall' Imperatore. iui. Perche non l' ottenneſsero dal Rè di Francia. iui.
Ventura Benaſſai Saneſe già Segretario di Aleſſandro VI. creato Sagriſta per modo di prouiſione nella morte del noſtro M. F. Agoſtino da Città di Caſtello. A 1503.10.
Vercellino Viſconti Marcheſe quanto diuoto della B. Chriſtina ſua Parente. A. 1453. 4. Alla quale dona vna Lampade d' argento di vago lauoro, e di non piciolo valore. iui.
B. Veronica da Binaſco prende l' Habito Agoſtiniano dalla B. Michelina da Rimini nel Conuento di S. Marta di Milano. A.1467. 3. Penſa di ritirarſi in vn' Eremo, ma glie lo vieta Iddio, e perche. A. 1421. 16. Domanda alcune grarie alla B. Liberata da Milano moribonda, e quali foſſero. A.1487. 2. Gli ſono da eſſa riuelate da parte di Dio alcuni ſegreti 3. E' Communicata da Giesù Chriſto con modo mirabile. A. 1493. 5. Come ſi paleſaſſe queſta ſingolariſſima gratia per la Città con ſuo eſtremo dolore 6. Va Ambaſciatrice per parte di Chriſto à Papa Aleſſandro VI. A. 1495. 15. Fugge gli honori di Roma, e di Firenze 16. Si trattiene alcuni giorni in Piacenza in vn Monaſtero dell' Ordine, e perche. iui. Paſſa miracoloſamente il Pò, e come. iui. Muore. A. 1497. 11. Sua Vita epilogata. 12. fino al 54.
Veo. F. Verubaldo Katuoffer noſtro Eremita Tedeſco fiorite in ſantità. A.1492. 35.
Veſcoui Agoſtiniani, che ſi contengono in queſto Tomo.
Agoſtino da Bagnarea: della ſua Patria. A.1459. 9.
Agoſtino: Argoſicenſe. A.1502. 14.
Alonſo Spagnuolo di Caſtellaneto. A.1494. 7.
Aluaro di Burgos: d' Idumea. A.1500. 5.
Andronico Milani: di N. A.1494. 8.
Andrea Byſman da Bruna: di Nicopoli, A.1482. 3.
Aoronto: Fuminicoſe. A.1479. 18.
Clemente: di Veruli. A 1457. 56.
Diego di S. Maria: Ciuitenſe in Sardegna. A.1487. 4.
Enrico di Diſſen: di N. A.1494. 8.
Filippo: di Comacchio. A 1492. 36.
Filippo Zoboli da Reggio: di Comacchio, A.1479 17.
Gabrielle Maſeroli: di Caſtro. A 1511. 7.
Giacomo: Cornicenſe. A.1460. 13.
Giacomo: di S. Angelo de' Lombardi. A.1477. 6.
Giacomo da Pujaſola: di N. nella Soria. A.1493. 9.
Giacomo di Valenza: di Caſarnao. A 1468 3.
Giouanni Agoſtino di Seraualle: di Fano. Add. A 1430. 2.
Giouanni Criſpi: Caſtreoſe in Sardegna. A.1491 8.
Giouanni Dati da Imola: d' Imola. A.1460. 11.
Giouanni Gianderone: di Città di Caſtello. A.1460. 10. E poi di Marta. A.1474. 6.
Giouanni Dimitrienſe. A.1463. 29.
Giouanni di Lodouico: di Hierapoli. A. 1465. 11. e 1476. e 10.
Giouanni Perger da Monaco: Bellinenſe. A.1480. 13.
Giouanni di Saſſonia: Paoadienſe. A 1499 3.
Giouanni Pictoris: Tricalenſe. A.1511. 8.
Guglielmo Egromondo: Dromorenſe. A.1464. 5.
Guglielmo Becchio: di Fieſole. A.1470. 20.
Guglielmo: di Paſſo in Cipro. A.1472. 2.
Guglielmo da Bruna: di Nicopoli. A.1481. 28.
Guglielmo dal Forno: Arcadienſe. A.1496. 9.
Guiſcardo di Leſſard: di Hierapoli. A.1495. 20.
Lodouico Villalobos: di N. A.1463. 3.
Marco da Fiume: di Segna nella Dalmatia. A.1460. 12. E poi di Tine. A.1465. 10.
Matteo Perea: di Chriſtopoli. A.1490 17.
Neemia di Clenym: Clocorenſe nell' Ibernia. A.1502. 15.
Nicola da Bracciano: di N. e Suffraganeo di Parma. A.1509 11.
Nicola Palmieri: di Catanzaro, e poi d'Orti. A.1455. 2.
Nicolò: di Tripoli. A.1459. 8.
N. di Vintimiglia. A.1482 4.
N. di Catazzo. A.1499. 2.
Paolo da S. Geneſio: di Elenopoli. A.1455. 8.
Paolo Zabarella: Argoſicenſe. A.1504. 15.
Paraclito Maluezzi da Bologna: di Aceno. A.1460. 6. e 7.
Pietro di Genòa: Vercenſe. A.1490. 19.
Pietro Villalobos: di Berito. A.1475. 6.
Raffaelle Monſo: di Venci. A. 1475. 3. e 1491. 9.
Roberto da Roano: d' Ippona. A.1469. 11.
Rodolfo da Città di Caſtello, di Città di Caſtello. A. 1460. 8.
Rodrigo di S. Martino: di Sebaſte. A.1486. 7. e 1491. 10.
Simone: Magionenſe. A.1461. 16.
Teodorico Caſter: di N. e Suffraganeo di Colonia. A. 1500. 4.
Tilmano Limperger: d'Ippona. A.1498. 10.
Vetle inconſutile di Chriſto donato da Baiazetto II. Gran Turco ad Innocenzo VII. e perche. A.1490. 1.
B. Vgolino da Cortona eletto Protettore da' ſuoi Cittadini. A 1502 32.
Vino donato dal Pontefice al noſtro Generale Egidio da Viterbo, e perche. A.1510. 4.
Vino moltiplicato dal B. Giouanni di Sahagun miracoloſamente. A 1478. 19.
Viſioni: vna Monaca vede l' Anima della Ven. Suor Lucia da Brelcia tutta glorioſa, e come. A. 1492. 34. Altra di vna Donna da Cartoceto da chi ſpiegata. A. 1508. 14.
Vita del P. S. Nicola data in luce da F. Ambrogio da Siena. A.1511. 10.
Vlderico di Froetsbergh Ambaſciatore al Papa fà ſottoporre immediatamente al Generale dell' Ordine il Conuento di Mindelhaimo. A 1472. 19.
Vniuerſità di Tubinga peoſa di dare il noſtro Moniſtero a' PP. Domenicani, mà in vano. A 1477. 25.
F. Volkardo d' Erbipoli inſigne Cannoniſta. A.1480. 19.
Voto fatto dal B. Giouanni di Sahagun di farſi noſtro Religioſo, e perche. A 1473. 16.
Vrbano VI. concede vn Priuilegio d' Indulgenza alla noſtra Chieſa di Trento. Add. A 1363. 15. e 16.
Vrbano VIII. Beatifica la B. Rita da Caſcia. A. 1457. 28. Concede l' Officio, e Meſſa ſotto Rito doppio nel giorno della ſua Feſta à tutti i Religioſi Agoſtiniani dell' vno, e dell' altro ſeſſo, & anche ad altri. iui.
F. Vuolfango di Strelen Capellano dell' Imperatore. A. 1495. 21.

Z

F. Zaccaria da Sauona eletto Sagriſta del Papa. A. 1504. 13. Indi à due Meſi muore. iui.

PROTESTATIO.

LEctor aduerte in hoc Libro non pauca attingi, quæ Hominibus Venerabilibus Sanctitatem videantur adscribere, aliquibus Gestis enarratis, quę, cum Vires humanas superent, Miracula censeri possent. Presagijs futurorum, Arcanorum manifestationibus, Reuelationibus, illustrationibus, & si quæ sunt alia huiusmodi. Verum hæc omnia ita prælis subduntur, & Lectorum oculis obuersantur, vt nolim ab illis accipi, tamquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tamquam, quæ à sola Auctoris fide pondus obtineant, atque adeò non aliter, quàm Humanam Historiam. Proinde Apostolicum Sacræ Congregationis Sanctæ Romanæ, & Vniuersalis Inquisitionis Decretum, Anno 1625. editum, & Anno 1634. confirmatum, integrè, atque inuiolatè, iuxtà declarationem eiusdem Decreti à Sanctissimo Domino nostro, Vrbano Papa Octauo, Anno 1631. factam, seruari à me omnes intelligant; nec velle me cultum, aut venerationem aliquam, per has narrationes dictis Venerabilibus arrogare, vel opinionem sanctitatis inducere, nec quidquam illorum existimationi adiungere, neque gradum facere ad futuram aliquando illorum Beatificationem, vel Canonizationem, aut Miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem, secluſa hæc mea locubratione, obtinerent, non obstante quocumq; longissimi temporis cursu. Hoc tàm strictè profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua inscriptione, & actione dirigi.

LAVS DEO.

AOI 1670960

Digitized by Google